Universidad de Deusto
Biblioteca

Lorenzo
del
Ebrard

Universidad de Deusto
Biblioteca

Biblioteca de Loyola
Sala
Estante
Plúteo

Ignacio

148,4

Universidad de Deusto
Biblioteca

IL TERENTIO LATINO,

COMENTATO IN LINGVA TOSCANA, e ridotto à la ſua uera latinità, à i Generoſi, e Magnanimi Signori Don Franceſco, e Don Giouanni Medici, Da Giouanni Fabrini da Fighine Fiorentino.

ILQVAL COMENTO ESPONE PAROLA PER PAROLA Latina in Toſcano, e nel fine di ciaſcuna clauſula, doue biſogna, dice breuemẽte in duoi, o tre modi il ſenſo. Fatto con tal ordine, che à chi intende la lingua latina, il latino, cioè il teſto gli dichiara il comẽto, e gli inſegna la uolgare, e chi intende la uolgare ſola col comento puo imparar la latina.

NEL FINE E' AGGIVNTO LA INTERPRETATIONE DE *la lingua uolgare, e latina; doue ſi dichiara con regole generali l'una, e l'altra lingua, e che diferenza è tra gli oratori, & i poeti latini, co l'autorità de primi ſcrittori: à la quale ſi cita ne le Annotationi, che ſono nel fine di ciaſcuna Scena; perche quiui ſi dichiara tutta la Gramatica. come ella ſtia, e che ordine ſi tenga, ſi è detto nel principio ſotto il ſuo titolo. Compoſta dal medeſimo à medeſimi.*

SONCISI VLTIMAMENTE AGGIVNTE DAL MEDESIMO autore l'oſſeruationi da eſprimere tutte le parole, e concetti uulgari latinamente ſecondo l'uſo di Terentio, opera ſopra ogni altra utile, e neceſſaria à tal coſa; dedicata al Magnifico, e Clariſsimo M. Andrea Malepieri. Gentil'huomo Venitiano, de Dieci Saui al preſente.

In Vinegia, Appreſſo Giouambattiſta, e Marchio Seſſa Fratelli.
Con Priuilegio de l'Illuſtriß. Senato Veneto.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ALLO ILLVSTRISSIMO, E MAGNANIMO SIGNOR Cosimo Medici, Duca secondo de la Nobilißima Repub. Fiorentina, Giouanni Fabrini da Fighine Fiorentino.

PESSE uolte mi sono abbattuto, Illustrißimo Principe, à udire molte persone lamentarsi, che oggi per tutto sia si piccol numero di dotti, rispetto à la moltitudine de gli studenti, e farsene si fatta marauiglia, che maggior non si potrebbe fare d'una cosa, che fosse fuori de l'ordine de la natura. Doue io per lo contrario non piu di nessuna cosa mi marauiglio, che di uedere uno, che habbia pure in si fatta abusione di apprendere le scientie, un minimo segno di dotto. Ma, accioche noi ci intendiamo, io non intendo dotto, chi non sa altro, che intendere, ò scriuer lingue; ò fare un sonetuccio, ò una letterina in duoi, ò in tre mesi; ò un uocabulario d'una lingua; ò due frottole a la burlesca, ò simil frasche rie; ma chi sa maneggiar la logica, chi in pratica le matematiche, chi intende la filosofia natu rale, chi usa la uirtù morale, e ciuile. Dico adunque, tornando à proposito, che io mi marauiglio del contrario di quello, che si marauigliano costoro; percioche le uie de lo imparare le lingue, doue sono le scientie, sono tanto lunghe, e fastidiose, che non è nessuno che si metta ad impararle, se non i fanciulli, che sono fatti fare per forza. I quali non ui trouando se non fastidi, e lunghezza (cosa al tutto contraria à quella età) subito cominciano à odiarle, e quanto piu sono d'animo nobili, tanto piu ne diuentano nimici. La onde stanno ne le scuole senza impararle mai, insino à la età di sedeci, o diciasette anni, che eglino hanno paura del padre, de la madre, e del maestro; ma usciti di questa età, essendo mancata la paura, fuggono non solamente la scuola de le lingue, ma pensandosi, che le Mathematiche, e la filosofia siano cosi fastidiose, l'odiano di sorte, che, se bene e potessero, non si metterebbono ad impararle, & di questo non bisogna marauigliarsi, perche gli odi, che nascono ne gli animi giouenili non si spengon mai per qual si uoglia lnnghezza di tempo. Si che io non mi marauiglio di quegli, che non sanno, ma di quegli, che sanno qualche cosa pure assai, non che di quegli, che sono perfettamente dotti, e tanto piu, quando e sono dotati di beni de la fortuna, che suole essere cagion grandißima, che le persone inclinate al bene diuentino cattiue. Per la qual cosa, Illustrißimo Principe essendo io obligato doppo Iddio, non hauendo ne padre, ne madre, a la eccellentia. V. perche sete la guida, la luce, & il sostegno della patria mia, e hauendo considerate tutte le difficultà, & inconuenienti detti, uolsi prouare, se io poteuo torgli uia, & fare una strada à uostri figliuoli, e maßimamente à i maggiori, che ne hanno maggior bisogno, per la quale facilmente, e presto e potessero imparare la lingua, accioche eglino s'innamorino del resto de gli studi, e non gli habbino in odio, e cosi feci la interpretatione de la lingua uulgare, e latina, che è drieto al Terentio. l'ordine de la quale io non dico, perche nel principio sotto'l suo titolo ho detto, come ella sta appunto. Se ella sarà, quale l'animo mio ha uoluto, ne sarò molto contento: se ella sarà il contrario, mi parrà non dimeno hauere soddisfatto in buona parte al debito mio; perche ho fatto, quanto io ho potuto. Ma non sono gia tanto ignorante, hauendo fatto pure assai professione de la lingua, e di questa opera fattone tante sperienze cosi ne piccioli, come ne grandi, che, se io non sapeßi certo l'utilità, che ella potrà dare loro, adoperandola, io haueßi uoluto durare tal fatica: ma, perche io so, quanto ella sia cosi necessaria, utile, & breue, io l'ho fatto. Ma, se l'Eccellentia uostra mi dimandasse, perche cagione io ho fatto il comento

Vulgare, io ui risponderei, che chi comenta una lingua à uno, che non lasa, gli è necessario comentarla in quella lingua, che e intesa da colui, per chi egli la comenta: perche non altro sarebbe uolere insegnare à uno la lingua tedesca, & fauellargli tedescho, che andare à comporre una questione, e farne una maggiore. Potranno adunque da per loro studiare, & conoscere la differenza de la Vulgare, & de la Latina, e applicare la Latina à la Vulgare, e la Vulgare à la Latina, con una facilità marauigliosa. oltre di questo i comentatori latini, che comentano per la lingua, molte uolte per essere intesi usano parole, che non sono latine, e chi gli legge, che non ha gran giuditio, e pratica, il piu de le uolte si empie di uocaboli cattiui; il che qui non potranno mai fare; perche essendo il comento uulgare, egli è forza, che eglino imparino i uocaboli buoni, perche, non ui essendo, se non il testo, non potranno imparare altro latino, che quel del testo. So bene, che saranno molti, che ne diranno male, ma non mi importa, e dirò, come disse Eschine, quando leggendo, tutti i filosofi, che l'udiuano, lo lasciarono, restando solo Platone, che gli bastaua essere udito da lui, che era piu solo, che tutta l'Accademia: pure che sodisfaccia à uoi, e à dotti, de gl'altri io non ne fò stima, dico de maleuoli. Sogliono molti, quando comentano (come donne, quando elle si confessano) dire piu gli errori altrui, che l'oppenion loro, dicendo il tale disse, il tale fece, egli erró, e cosi co'l biasimare questo, e quello, par che soddisfaccino al debito loro. onde io, parendomi cosa mal fatta, ho solamente uoluto dire, ò bene, ò male, come io l'ho intesa, e non mi sono uoluto ridere de gli errori, ne di Donato, ne di Seruio, ne di nessuno, perche altri harebbe forse piu legittima cagione di ridersi de miei, se ce ne sono: perche il biasimare altrui per hauer fatto de gli errori, non è altro, che una pazzia, & un farsi una legge troppo stretta, essendo, che solamente, chi non fa, non erra, anzi fa maggior errore, che non fa, chi erra. Per questo comento adunque cosi uulgare si potrà uedere, se le cose latine si possono mettere ne la lingua nostra, e si serrerà la bocca à i maligni, che di continuo lacerano coloro, che traducano, i quali maligni il piu de le uolte si danno contro, che non se ne accorgono. Lodano Santo Girolamo, che ha messo le cose Hebree in Greco, & in Latino; & dannano, chi mette le cose Latine, et Greche in Vulgare. Dicono, che non è giusto, che chi non si è affaticato ne le lingue, sappia, quanto chi s'è affaticato, et poi dicono, che noi debbiamo fare partecipi ogni uno de nostri beni. Dicono, che non hauendo la lingua uulgare uocaboli da esprimere i concetti latini, non si puo ne formare nuoui uocaboli, ne usare gli stessi latini, et dicono poi, che Oratio insegna ne la Poetica, che noi debbiamo usare de nuoui, et gli stessi uocaboli delle altre lingue, non hauendo la nostra quello, che ci bisogna, et che questo è lecito, e sempre fu lecito: et che la lingua è, come una selua, che come quella anno per anno si muta di foglie, cosi la lingua si muta di parole. E se questo non fusse, come direbbono eglino pane, uino, legno, penna, Tauola, e quasi i tre quarti de la nostra lingua, che sono tutte parole latine? Ma lasciamo andar costoro, che forse un giorno si accorgeranno del loro errore, quando non si muouino piu per il ben particolare, che per il comune; perche eglino potrebbono conoscere qual sarebbe stata la lingua latina, se tutti gli scrittori hauessero uoluto seguitar sempre Plauto, Ennio, e Neuio, e gli altri antichi. Ma tornando à proposito, e concludendo dico Illustrissimo Principe, che se i Vostri figliuoli si seruiranno di questa opera, ò uero sarà operato, che se ne seruino, ne caueranno tale utile, e si innamoreranno de gli studi di

di di sorte, che ogniuno resterà stupefatto. Miscuserei (perche forse parrò presentuoso a fare quel che non pare che mi tocchi) se io non pensasi che fussero presentuosi tutti quei sudditi, che si pensano di non si hauere a faticare spontaneamente senza richiesta per il lor Principe in tutte quelle cose che possano, e che non pensano che tutto quello che eglino acquistano, non sia acquistato per il Principe. La onde essendomi questi tre anni passati auanzato tanto tempo che io facessi il sacro Regno, e questo comento con questa interpretatione mi parue che fosse mio debito mostrare che mi fosse auanzato per uoi, come e douere. Iddio mi feliciti, e conserui lungo tempo a la nostra Repub.

Vostro fidelissimo seruidore Gioanni Fabrini da Fighine
in Venetia l'ultimo di Luglio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

TERENTIO LATINO

RIDOTTO ALLA SVA VERA LATINITA,

& esposto in lingua Toscana da Giouanni Fabrini Fiorentino da Fighine con somma diligenza, & arte; con un suo Trattato in fine bellissimo, utile a chiunche con facilità, e breuità incredibile uuole imparare la lingua uolgare, e latina.

ARGVMENTO DE L'ANDRIA.

REMETE Ateniese haueua due figliuole, de le quali una si chiamaua Filomena, e l'altra Glicerio. perse Glicerio, che era anchor bambina, laquale per uari accidenti peruenne in Atene insieme con una meretrice chiamata Criside. ma, perche la madre di questa meretrice l'haueua alleuate ambedue insieme, senza far differenza da l'una a l'altra, ogniuno si pensaua, che elleno fusser sorelle. Panfilo giouane gentile, & innamorato, figliuolo d'un certo Simone Ateniese se ne innamorò, e per concludere con poche parole l'ingrauidò. In questo mentre, non si sapendo la cosa, Simone padre di Panfilo, ordina con Cremete di dargli per moglie Filomena. Cremete glie la promette, e restati d'accordo, si da ordine di far le nozze, ma, accortosi Cremete dell'innamoramento, la cosa si scompiglia. Onde Simone di ciò mal contento, & addolorato, prega Cremete, che le nozze uadino innanzi, promette di farlo; ma, risaputo poi, che egli haueua hauuto un figliuolo, ogni cosa si guasta. Ma, stando cosi la cosa, riconosce Glicerio esser figliuola di Cremete. Panfilo la piglia per moglie, come l'haueua promesso. Filomena è data a Carino, che ardentemente l'amaua, e cosi con gran sodisfattione di tutti, si celebrano duoi paia di nozze.

PROLOGO.

1

POETA *cum primum animum ad scribendum appullit,* 3
Id sibi negoti credidit solum dari,
Populo ut placerent, quas fecisset fabulas:
Verum aliter euentre multo intelligit:
Nam in prologis scribundis operam abutitur:
Non qui argumentum narret: sed qui maleuoli
Veteris poetæ maledictis respondeat.

2 EDA sapere auanti che si cominci ad interpretare che si trouano di quattro sorti prologhi, de quali uno chiameremo, per non hauer uocabol propio, comendatiuo, ilqual s'usa a raccomãdar l'opera, e l'autor de l'opera. Il secondo chiameremo argumentatiuo, doue si dichiara, e si contiene tutta la sustãza de l'opera. Il terzo relatiuo, doue si racconta a l'auuersario l'ingiurie che egli ha fatto, ouero si ringratia gli uditori. Il quarto chiameremo completiuo, per che in se abbraccia tutte queste cose dette. E 4
adunque questo relatiuo, doue il Poeta introduce a parlar Calliopio (che era un certo cantore che recitaua le commedie di Terentio) che scusa il poeta, e narrando i cattiui portamenti de gli auuersari di Terentio, gli mette in disgratia al popolo Romano. non ui uoglio star a ragionare ne di prologhi, ne di poemi, ne di nessuna cosa di rettorica, hauendone parlato il maestro ne la sua rettorica, e nel suo Oratore a bastanza.

1 la onde,uenendo al senso de le parole, dico che Calliopio dice, che Terentio quando si messe a far le commedie, non pensaua hauere a far altro, se non che elle sodisfacessero a i gusti de Romani, e che in cotal cosa egli hauesse a porre ogni sua diligenza, & industria:ma che'l suo disegno, per quanto poteua comprendere,gli ueniua fallito, per che nel prologo doue doueua raccontare il 7 tenor de la fauola, gli conueniua risponde re a l'auuersario,e cosi mancaua del suo uffi cio.onde ueniua a far che la commedia non poteua piacere. il che era al tutto fuori di quella intentione,con che egli si era messo a scriuere,& questo è inquanto al sentimento or uegniamo a le parole.

ORDINE.

2 [Poeta credidit]il poeta cioe Ter. credet te,si pensso,s'immaginò [Solũ dari sibi] che solamente gli fusse dato, che solamente egli hauesse a pigliare[Id negoti]questo di noia, e di fastidio attẽder solo a questo. [Cũ primũ]quãdo da pricipio[Appulit animũ] uol to l'animo[Ad scribẽdũ]a scriuere. Dice ora che briga si pẽso solamẽte hauere a hauere[Vt fabulas placerẽt populo]che le fauo- 3 le piacessero al popolo [Quas fecisset]che egli hauesse fatto. Dice ora, che uede che gli interuiene molto fuori de la sua fantasia,e di ce perche[Verũ] ma[Intelligit]Conosce, si accorge,uede,s'auuede[Euenire]che gli accade,gli interuiene[Multo aliter]molto altramẽte,cioe che gli incõtra molto il cõtrario di quel che si credette[Nam]rende la ragione,perche questo sia cosi [Nam]abutitur operam, perche ei non fa il suo ufficio [In scribundis prologis]in scriuere i prologhi [Qui] dice perche ei non fa il suo uficio [Qui non narret argumentum]che nõ racconta il tenor de la fauola [Sed] ma [Qui] che,o perche[Respondeat] responde [Ma- 9 ledictis] a le calunnie [Veteris poetæ] del uecchio poeta [Maleuoli] maldicente,cioe di Lucio.

Prega Calliopio in questo uerso gli uditori, che uoglino stare attenti a u- 4 dire la cagione, che muode gli auersari del poeta a biasimarlo, e di che cosa eglino lo biasimino [Nunc] ora,adesso[Que so]di gratia, desi 5 che io ui prego [Animũ aduortite] considerate, state attenti a udire [Quam rem] che cosa [Dent uitio] eglino imputino no a uitio, biasimino, e dichino che sia mal fatta. Narra ora, che cosa biasimano Lucio, e gli al- 6 tri auuersari,e perche cagione,e mostra non hauer errato, e che non debbe esser ripreso di quel,che dicono costoro, sendo stato costume far cosi [Menander fecit Andriam, & Perinthiam] Menandro fece l'Andria, e la Perinthia [Qui norit recte] chi hara uera cognitione [Vtramuis] de l'una de le due, o de la Andria, o de la Perinthia[Ambas no uerit]hara cognitione di amendue. [Non] rende hora la ragione, perche chi hara cognitione d'una, le sapra tutte due 10 [Non sunt] nõ sono[Ita]molto [Dissimili argumẽto]di materia dissimile, cioe che ne l'una, e ne l'altra si tratta quasi la medesima mate 11 ria[Sed]ma[Tamen] nientedimeno [Sunt factæ] son fatte [Dissimili oratione] di parole dissimile [Ac stilo] e di andare dissimile, cioe che la materia e quasi la medesima, ma le parole,e l'ordine sono uarie [Fa- 12 tetur]confessa cioe Terentio[Transtulisse] hauer cauato [Ex Pirinthia] de la Pirinthia [In Andriam] e messo ne l'andria, cioe in questa commedia che ora ui si recitera[Que conuenere] quelle cose, che gli hanno fatto a proposito [Atque usum] e sen'e seruito [Pro suis]per sue [Isti] costoro, questi suoi auersari [Vituperãt] biasimano[Id factum] questo fatto [Atque disputant] e disputano

Nunc,quam rem uitio dent, quæso animum aduortite.
Menander fecit Andriam, & Perinthiam.
Qui utramuis recte norit, ambas nouerit:
Non ita dissimili sunt argumento, sed tamen
Dissimili oratione sunt factæ, ac stilo.
Quæ conuenere, in Andriam ex Perinthia
Fatetur transtulisse,atque usum pro suis.
Id isti uituperant factum: atque in eo disputant,
Contaminari non dicere fabulas.
Faciunt næ intelligendo, ut nichil intelligant:
Qui,quum hunc accusant,Nævium,Plautum,Ennium
Accusant: quos hic noster autores habet:
Quorum æmulari exoptat negligentiam
Potius quam istorum obscuram diligentiam.

[in

1 [in eo]in questo o uero sopra di cio,e dicono [Non decere] che non e conueniente [Contaminari]che siano spolpate,smembra te[Fabulas]le fauole. cioe,che non e lecito, che d'una commedia si caui una parte, e si metta in un'altra, e di piu commedie farne una[Faciunt] Fanno [Vt nihil intelligant] che non intendon nulla[Næ intelligendo] troppo intendendo il senso e. E fanno col 2 troppo uoler sapere, che mostrano, non saper nulla, e tanto sottilmente uogliono intendere,che eglino scuoprono la loro igno rantia[Qui]iquali auuersari[Quum]quando [Accusant hunc] eglino accusano costui [Accusant Nævium,Plautum, & Ennium] 7 accusano Neuio,Plauto,& Ennio, che sono tre poeti [Quos] i quali tre poeti [Hic noster]questo nostro poeta Terẽtio [Habet] gli tiene[Autores]per autori,quasi imparãdo, e pigliando essempio da loro [Quorũ] de quali tre poeti [Exoptat potius]desidera piu presto[Æmulari]seguitare [Negligentia]la negligentia [Quam] che [Obscuram diligentiam istorum] l'oscura diligentia di 8 costoro. il senso e che desidera piu presto esser negligente,come Ennio,Neuio, e Plauto,che tanto curioso,e scrupuloso,come Lucio. & i suoi seguaci.

Ammonisce in questi uersi gli auuersari, che eglino atten 3 dino ad altro, perche cosi facẽdo,potrienosco prire i loro erro ri [Deinc] per questa cagione,e pero, perche non hanno ragione[Moneo] io gli auuertisco [Vt quiescant] che si chetino. [Et desinant maledicere]e cessino dir' male [Porro] per l'au- 4 uenire[Ne noscant male facta sua] accioche non conoschino i loro errori cioe attendino a casi loro,e non dichino mal di lui, perche potrebbono trouar chi gratassi loro la tigna, & scoprissi i loro errori,e cosi nascosamente, gli bastona, che non par suo fatto. Conforta gli uditori a stare attenti, accioche comprendino per questa, che speranza e possino hauere de l'altre, che egli fara da 5 qui innanzi[Fauete]fauorite il poeta tenendo silentio [Adeste] state attenti[Aequo animo] co l'animo tranquillo [Et rem cognoscite] & intendete la cosa cioe la commedia [Vt pernoscatis] accioche 9 pfettamentevoi possiate cõprendere [quid spei, di che speranza [Sit reliquum]sia il resto. & e posto [Reliquum] a scambio di reliquorũ, che proprio uuol dire, possiate fare de'l resto de le commedie. Onde diremo [Quid spei]che speran za [Sit reliquarum comœdiarum] de l'altre 10 commedie[Quas faciet]che egli fara[De integro] di nuouo, o uero di greche intere, perche questa e fatta d'una parte d'una greca [Posthac] per l'auenire, e da qui innanzi [Vt pernoscatis]accioche perfettamẽte conoschiate [Prius] innanzi, che uoi l'udiate, dico quelle, che fara da qui innanzi [An] se [sint] elle siano [Spectandæ] degne di lode [An] o se pure elle siano[Exigendæ]degne 11 d'essere escluse, e di non esser udite [Vobis] da uoi.

Dehinc, ut quiescant porro moneo, & desinant
Maledicere male facta ne noscant sua.
Fauete, adestæ æquo animo & rem cognoscite,
Vt pernoscatis, & quid spei sit reliquum,
Posthac, quas faciet de integro comœdias:
Spectandæ an exigendæ sint uobis prius.

ANNOTATIONI.

[Poeta] agente, che si dichiara nel Ntõ de l'interpretatione[Appullit]e il preterito di Appello,lis,appuli,appulsum, pulsu[Animum] accusatiuo patiente del uerbo, che si dichiara nel accusatiuo nel capo del patiẽte 6 [Ad scribendum]e uno infinito, o uer Gerundio, che significa moto a luogo, e si dichiara ne l'interpretatione nel accusatiuo de gerundi nel capo de'l mouimento a' luogo [Id negoti] come questo Genitiuo negoti si regga, ad id, guardate nel Genitiuo nel interpretatione ne'l capitulo di satis. [Po. Vt Pla. qua. fe. fab.] queste parole tutte si chiamano l'aggregato. guardate tra gli infiniti nel cap. de l'aggregato [Fabulas placerent] questa e una figura chiamata da i gramatici, antiptosis, che e, quando si pone un' caso per un'altro, come e qui, che e posto, Fabulas, a scambio di fabulæ [In prologis scribundis] e gerundio, e significa stare in luogo,ouero doue. dichiarasi ne'l cap. de lo 12 stare in luogo ne gerundi ne'l Abla. meglio e dire [Scribendis] perche e piu moderno [Abutitur operam]& abutitur opera si dice [Qui]uuol dire ilqual poeta,ouer'e posto a scãbio di[Quod]e uuol'dire perche [Veteris poetæ] e Genitiuo possessiuo, che si dichiara ne'l genitiuo ne'l cap. de la possessione[Dare aliquam rem uitio]e biasimare,uituperare,dire che nõ sia ben fatta [Animum aduortite

1 aduortire] meglio e aduertite. Il suo significato e propio uoltare. onde io (perche chi uolta l'animo a una cosa attende a quella) ho detto, che uuol dire attendere [Norit] e a scambio di nouerit, e si chiama figura sincopa da latini, che e quando si leua una sillaba di mezzo a una parola. diclinasi Noui, sti, uit, & e uerbo defectiuo. Verbi defectiui si chiamano quegli, a quali manca qualche
2 persona, o qualche tempo, detti da deficio la tino, che sta per non hauere. non hauendo dunque questo nessun'presente, ne preterito imperfetto, ne futuro eccetto il futuro de'l Subiuntiuo, si chiama defettiuo, come anco e Memini, Cepi, Salue, Aio, Faxo, e simili [Dissimili oratione] Abla. materiale. guarda te ne la materia ne l'Ablatiuo [Trasferre ali quam rem ex aliqua] uuol dir cauare d'una
3 cosa, e mettere in un'altra, di modo che basta dire [Transtuli ex Virg. in Cicer.] io ho cauato di Virgilio, e messo in Cicerone senza dire [Transtuli e Virgilio & contuli in Ciceronem] il qual modo e usato da Terentio; e da Cicerone assiduamente [Pro 4
suis] scambio, ne l'Abla. ne'l cap. de lo scambio [In eo] doue, ne l'Abla. ne'l cap. di doue [Næ] dittongato significa certo, & troppo, qui uuol' dir troppo. senza dittongo dice No [Quam] che, ne significati comuni, ne'l cap. di. che [Fauete a questa parola s'intende [Linguis] o uero [Ore] che uuol proprio di te tener silentio [Pernoscatis] e composto
da nosco, e per la natura di [Per] sendo ac- 5
compagnata con nomi, o con uerbi e significar molto, assai, perfettamente, o affatto. onde [Per leggere] uuol dire legere affatto [Et permaturum pomum] uuol dire, frutta molto, assai, perfettamente, & affatto matura [Quid spei] questo Genitiuo spei come si regga da quid sene tratta ne'l interpretatione nel cap. di Satis nel Genitiuo [Spectandæ & exigendæ] sono duoi infiniti, ouer 6
gerundi, che significano la degnita, guardate ne'l Nominatiuo de gerundi ne'l capitulo de la degnita.

FINE DEL PROLOGO.

1 QVESTA prima scena è posta da'l Poeta quasi per argumento di tutta la fauola, doue egli introduce Simone, che racconta a Sosia
2 suo seruo tutto l'amore, tutta la uita di Panfilo suo figliuolo, e tutte le cagioni, perche fingeua di uolergli dar moglie. doue è da notare in quã
3 to a l'arte, che Sosia è la persona protatica, che s'itroduce a parlar solamẽte ne fa prima Scena, e 7
non altroue piu in tutto la commedia. Ora Simone, accioche Sosia rimãga solo con lui a parlare, & accioche gli altri serui nõ habbino a sospe 8
tare, che uoglia communicar cõ lui i suoi segreti, troua occasione di leuarsegli dinanzi, e di far' restar Sosia: perche hauẽdo, o in
mano, o in terra 9
non so che cose li chiama, che le portino i casa, e fa restar Sosia.

Atto primo. Scena prima.

Simone uecchio, e Sosia suo seruidore.

Vos isthæc intro auferte, abite, Sosia,
Ades dum, paucis te uolo. So. Dictum puta:
Nempe, ut curentur recte hæc. Si. Imo aliud. So. Quid est,
Quod tibi mea ars efficere hoc possit amplius?
Si. Nihil istac opus est arte ad hanc rem, quam paro:
Sed his, quas semper in te intellexi sitas,
Fide, & taciturnitate. So. Expecto quid uelis.
Si. Ego postquam te emi à paruulo, ut semper tibi
Apud me iusta, & clemens fuerit seruitus,
Scis: feci e seruo, ut esses libertus mihi,
Propterea quod seruiebas liberaliter.
Quod habui summum precium persolui tibi.

ORDINE.

Vos] uoi serui, o la [Auferte isthæc intro] leuate queste cose di qui, e portatele dentro [Abite] caminate, spacciateui, su presto, uscitene, sollecitate, su uia. lequal parole det
4 te, si uolta a Sosia, che andaua uia co gli altri serui, e dice [Sosia] Sosia o la] Adeldum] Sta qui, timani un poco qui [Paucis te uolo] aggiugnete a queste parole, alloqui. che dira [Paucis te uolo allo qui] Io ti uoglio, un poco parlare, io ti uoglio dire quattro parole. So. Sosia, pensandosi, che Simone uolesse dire, che egli hauesse cura a quelle cose, dice
5 [Dictum puta] pensate hauerlomi detto, fate conto d'hauermi detto ogni cosa [Nempe] aggiugnete uis, che dira, certamente uoi uolete questo [Vt hæc curentur recte] che queste cose, che hanno portato drẽto costoro cioe, sieno curate, custodite bene. Si. [Imo aliud] ma, aggiugnete, Volo, che dira, anzi uoglio altro. So. [Quid est] che cosa è quella [Quod] che [Mea ars] la mia arte, la mia
6 uirtu, il mio sapere [Possit efficere tibi] ti possa fare [Amplius] meglio [Hoc] di questo cioe d'hauer cura di queste cose? & il senso è, che cosa è quella, che io sappi far piu perfettamente di questo? perche non si pensaua di saper far nulla meglio, ne che egli l'hauesse uoluto adoprar ad altro. Si. [Nihil opus est istac arte] non è bisogno di questa tua arte, & industria, che tu di cioe [Ad hanc rem] a questa cosa [Quam paro] che io ordino [Sed his] ma di queste cose cioe [Quas intellexi sitas in te semper] le quali io ho conosciuto sempre esser collocate i te. ora dichiara quali siano queste cose [Fide, & taciturni- 10
tate] de la fidelta, e taciturnita, cioe che tu sia fedele, e segreto, e non reueli a nessuno quel, che io ti diro. So. [Expecto, quid uelis] aggiugnete [Scire] io desidero sapere, ql che tu uogli. Si. [Scis a paruulo] tu sai insino da piccolino [Postquam ego emi te] poi che io t'hebbi comperato [Vt] come, ouer quanto [Fuerit tibi seruitus] tu habbi hauto la seruitu [Semper] sempre [Apud me] qui 11
in casa, e non fuori per le uille drieto a le bestie, o a far altri esercitii meccanici, e uili, e faticosi [Iusta, & clemens] giusta, perche nõ ti s'e fatto fare, se non cose oneste [& clemens] perche se tu hai errato qualche uolta, tu sei stato gastigato clemẽtemente, cioe io ho usato clementia nel gastigarti, e nõ ho fatto per i tuoi errori quel che io poteuo [Feci] cioe te, io ti feci, [E seruo] di seruo [Vt esses liber 12
tus] che tu fussi libero [Mihi] a stanza, e requisition' mia solo, e non del figliuolo mio, uolendo inferire, che egli ha ad hauer piu obligo, perche non era, se non obligato a lui. dice la cagiõe, perche lo fece libero [Propterea] per questa cagione [Quod seruiebas liberaliter] perche tu seruiui liberalmẽte, Mostra ora quanto conto e facesse de la sua seruitu, e pero dice [Persolui tibi precium] io li detti

1 detti quel prezzo, cioe la liberta [Quod habui maximum] che io tẽni il maggior di tutti i prezzi, & e il senso. hauendoti fatto libero io ti uenni a ristorare de la tua seruitu cõ quel premio, che io teneuo piu caro di tutte 4
le cose, perche la tua seruitu era stimata da me piu di tutte.

ANNOTATIONI.

[Istæc] e antica, meglio e ista] Auferte istæc intro] questo è un parlar simile a quel' di [Transtulisse] che poco innanzi io disi. doue con un uerbo egli ha detto due cose, cioe
2 leuate uia queste cose, e portatele dẽtro. que ste sopradette parole si debbono pronuntiare con un' certo fastidio d'animo, e gesti di mani, e di uiso, talche paia, che elle sieno a stomaco, e dir proprio cosi. leuatemi queste cose di qui, ò dinanzi, e portatele dentro, parte gettando la mano, e arricciãdo il uiso [Auferto] proprio s'usa ĩ simil cose [Abite] si debbe pronuntiar con alquanto di collera, facen
3 do segno, che s'habbia fretta che elle siano leuate uia [Adesdum] questo [dũ] che e con questa parola ades, non significa nulla, & e una aggiunta, che vsano i poeti d'aggiugnere molte uolte à simil' parole [Paucis te uolo] q̃sto parlar si chiama da latini [Eclypsis] che e una figura, perche manca d'una parola [alloqui] come io u'ho detto, onde ogni uolta, che un parlar' non sara finito, noi lo chiameremo ecclypsis, dito da ecclypsi, che 5
proprio vuol dir mancamento: onde si dice l'ecclypsi del Sole, perche manca de la sua luce intera [Istac arte] significa la materia, uoi sapete doue uoi l'hauete à trouare [Ad hãc rem] questo parlar' si chiama causa finale. vedete nel Accusatiuo, ne la cã finale [In te] stato ĩ luogo, o doue [Expecto quid uelis] ecclypsis] E seruo ut esses libertus mihi] q̃sto si chiama far d'vna cosa un'altra. guarda 6
te ne la trasmutatione, nel Ablatiuo [Mihi] per me, astanza, a requisition' si chiama. uedete nel Datiuo, nel capitolo del'astanza.

ORDINE

[In memoria habeo] io l'ho ne la memoria, io me ne ricordo di q̃sti piaceri cioe, che uoi di te hauermi fatti. Si. [Haud muto factum] io nõ me ne pento, nõ me ne duole, e non men' increfce, cio e de beneficij ch' io t'ho fatti. doue e da considerare questo modo di dire [Haud muto factum] ilqual proprio s'usa quando uno ha fatto una cosa, e che gli pare hauerla fatta bene, e non la uuol mutare, e pero disse [Haud muto factum] io non muto il fatto, cioe non mi par' hauer fatto male, e per consequente io non me ne pẽto e percio cosi l'ho esposto. altri sono, che leggono [Haud multo factũ] che uuol proprio dire, io non dãno quel che io ho fatto che e il medesimo. dunque [Haud] significa non [muto] muto [e multo] danno. gli antichi quãdo uolean dire. io mi pento di questo, che io ho fatto diceuano [Nollem hoc factum] io non uorrei hauer' fatto questo.

So. In memoria habeo. Si. Haud muto factum So. Gaudeo
Si tibi quid feci, aut facio, quod placeat Simo: &,
Id gratum fuisse aduersum te, habeo gratiam.
Sed hoc mihi molestum est: nam istæc commemoratio
Quasi exprobatio est immemoris beneficij.
Quin tu uno uerbo dic, quid est, quod me uelis.
Si. Ita faciam. hoc primum in hac re prædico tibi;
Quas credis esse has, non sunt ueræ nuptiæ:
So. Cur simulas igitur? Si. Rem omnem à principio audies:
Eo pacto & gnati uitam, & consilium meum
Cognosces, & quid facere in hac re te uelim.

So. [Gaudeo] io mi rallegro [Simo] Simone [siq̃d feci tibi] se io ui ho fatto nulla [Aut facio] o fo [Qd placeat] che ui piaccia [Et habeo gratiã] godo, ho caro, mi gioua, e mi diletta assaissimo [id fuisse gratũ] che q̃sto sia stato grato [Aduersũ te] appresso di uoi, cioe a uoi [Sed hoc mihi molestũ est] ma questo m'è molesto, mi da fastidio, ho per male (che e questo, che or' seguita) [Nã istæc cõmemoratio] perche questa ricordatione questo ricordarmi i piaceri, che uoi m'hauete fatti [Est quasi exprobatio] e quasi un' ricordamento, un' rinfacciamento [Beneficij immemoris] d'un beneficio, che si sia scordato, cio e che cõ questo ricordo, che uoi mi fatte, mi par' quasi, che uoi mi uogliate ridurr' a memoria il beneficio, che uoi m'hauete fatto, come s'io me lo fussi scordato, e cosi cõcorderemo insieme [Immemoris beneficij] che uuol dir' del beneficio scordato. ouer, se noi

uorremo

1 uorremo, potremo intender' cosi [est quasi exprobatio] e quasi un' uituperio, cioe questa ricordation', che uoi mi fate [Immemoris] d'un' che non si ricordi [Beneficij] del beneficio] & il senso sara, questo ricordarmi queste cose, e come un' biasimar' uno, e uituperarlo, che non si ricorda del beneficio ricevuto, & ora diremo, che [Exprobatio] significhi un' uituperio. se nel primo modo l'inte
2 deremo, diremo, che significhi un' raccontar i piaceri fatti a uno, a uno [Quin tu uno uerbo dic] e pero dite in una parola, o adunque dite in una parola & [Quin] significa qui, adunque, o pero, che uuol proprio dire il senso. sapendo uoi, che io mi ricordo de piaceri che uoi m'hauete fatti, e che io gl'ho fitti ne la memoria. pero dite adunque in un' tratto [Quid est] che cosa e quella [Quod me velis] aggiugnete [Facere] che sara l'ecclypsi, 7
che uoi uolete, che io facci. Si. [Ita faciam] cosi faro, te la diro in una parola [Primum] in prima [Prædico tibi hoc] io t'auiso innanzi questo [Has nuptiæ] queste nozze (& e la figura antiptosi innanzi detta perche [Has] e a scambio di [hæ nominatiuo) [Quas credis esse] che tu credi, che siano [Nõ sunt ueræ] non son' uere. So. [Cur simulas igitur?] perche le fingete adunque? Si. [Audies 8
omnẽ rem a principio] tu udirai tutt'l fatto da principio [Eo pacto] e cosi [cognosces, & uitã gnati] & intẽderai la uita del figliuol' mio cioe [Et meum consilium] & il mio animo, la mia uolonta, & intẽtione [Et quid uelim te facere in hac re] e quel, ch'io uoglio, che tu facci in questa cosa.

ANNOTATIONI. 9

In memoria] doue, stato in luogo [Id gratum fuisse aduersum te] infinito aggregato, guardate tra gli infiniti nel cap. de l'agregato [Quod me uelis] ecclypsis [Prædico] e composto da [præ] & [dico [Præ] significa qui innanzi [Quas credis esse has, non sunt ueræ nuptiæ] ho detto, che questo modo di parlare si chiama antiptosi, perche [Has] e messa a scambio di [Hæ [A principio] donde, guardate nel Ablatiuo nel capitolo di donde, o moto del luogo [Gnati] possessione.

ORDINE.

[Nã is Sosia]
4 pche costui Sosia [Postquã excessit ex ephebis] poi che egli uscì ouer' fu uscito di fanciullo [Liberius fuit uiuẽdi potestas] egli hebbe pote
5 sta di uiuer' libero, ouero a suo modo [nam antea] perche innãzi, cioe, quando egli era fanciullo [Qui] come [Posses scire] poteui tu sapere [Aut noscere ingenium] o conoscer' la sua natura [Dum ætas] mentre che l'età [Metus] la paura [Magister prohibe
6 bant?] & il maestro lo uietauano, non lo lasciauan fare, lo teneuan' sotto, e nõ lo lasciauano uscir' de la buona uia? & e il senso. come si poteua conoscer la sua natura mentre che egli era fanciullo, che per paura, e per l'età, e per la disciplina del maestro nõ gli era lecito fare se non tanto quãto gli era ordinato. di modo, che cioche faceua, facendo piu presto per paura, che per stinto naturale, nõ si poteua giudicar di lui ne ben ne male. So.

Nam is postquam excessit ex ephœbis Sosia,
Liberius uiuendi fuit potestas, nam antea
Qui scire posses, aut ingenium noscere,
Dum ætas, metus, magister prohibebant? So. Ita est.
Si. Quod plerique omnes faciunt adolescentuli.
Vt animum ad aliquod studium adiungant, aut equos
Alere, aut canes ad uenandum, aut ad philosophos.
Horum ille nihil egregie præter cætera
Studebat: & tamen hæc omnia mediocriter.
Gaudebam. So. Non iniuria: nam it arbitror
Adprime in uita esse utile, ut Nequid nimis.

[Ita est] e cosi come uoi dite, 10
cioe che non si poteua conoscer la sua natura. q̃sta risposta fatta da Sosia, e usata da'l Poeta piu p̃sto per interrõpere il parlare, accioche 11
nõ dicesse tanto solo, che per necessita: seguita dũq; Simone. Si. [Ille] lui, cioe Panfilo [Nõ studebat nihil horũ] nõ attendeua a nessuna di queste cose [egregie] separatamẽte, cosi uoglio che in questo luogo l'intendiamo, secondo l'opinione di Seruio, ouero intenderemo molto, o 12
troppo [Præter cætera] piu de l'altre sue cose, che egli s'era eletto [Quod] laqual cosa [Plerique omnes faciunt adolescentuli] fanno tutti i giouani, cioe di attender' separatamente piu a una cosa, che a un'altra. ilche nõ faceua egli, che attendeua a tutte a un' modo, & qual sono quelle cose, a che egli nõ attendeua separatamente piu a una, che a un'altra, e che attendono tutti i giouani? [Aut

alere

alere equos] o ad alleuar cauagli per caualcare [Aut alere canes ad uenandum] o a leuar' cani da cacciare [Aut ad philosophos] aggiugnete [adire] o andar a filosofi, cioe attendere a qualche disciplina di filosofia. rende hor la ragione, perche cosi fanno tutti i giouani, cioe d'eleggersi, chi uno studio, & chi un'altro [Vt adiungant] acciochè egli no uoltino, indirizzino [Animum] l'animo [Ad aliquod studium]a qualche studio. mostra hora che faceua tutte queste cose, ma moderatamente [Et tamen studebat] ouer aggiugnete [Faciebat] e dire [Et tamen faciebat hæc omnia mediocriter] e nientedimeno faceua tutte queste cose con mediocrita [Gaudebam] io me ne rallegrauo, & il senso e questo. mio figliuolo non s'era eletto separatamente nessuno studio, ne di caccia, ne di caualcare, ne di lettere (come fanno tutti i giouani per assuefarsi a qualche cosa) piu che egli s'attendesse a gli altri suoi essercitii, che egli haueua preso, ma a tutti attendeua a un' modo, tanto a l'uno, quanto a l'altro, e con moderatione, onde io ne pigliauo grandissimo piacere. So. [Non iniuria] aggiugnete [Gaudebas] e dira non a torto ui rallegraui: ouero aggiugnete [Faciebat] e dira non faceua, cioe l'anfilo male, facendo cosi, per questa cagione, che ora seguita [Nam id arbitrabor] perch'io pēso, che questo [Esse apprime utile] sia sopra tutto utile [In uita] ne la uita. e che cosa e sopra tutto utile ne la uita? questo aggregato, che segue [Vt nequid nimis] aggiugnete [Fiat] che dira, che non si faccia nulla troppo, cioe che in tutte le cose s'osserui una certa mediocrita.

ANNOTATIONI.

[Ex ephebis] moto del luogo, o donde. uedete nel Ablatiuo nel cap. del moto del luogo, o di donde [Ephebi] si chiamano quegli, che sono usciti de la pueritia, & entrano nella fanciullezza, che sono propio e fanciugli. doue e da notare inquanto s'appartiene a l'eta, che la uera longhezza de la uita, secondo Platone, e ottant'uno anno. Solone uuol'che ella sia ottanta appunto. altri sono, che gliene danno. 75. altri. 70. che la diuidono in dieci parti, atribuendo a ciasche duna sette anni, il qual numero, secondo i pittagorici, ha una certa perfettione, e mostrano, che ogni sett'anni il corpo fa qualche mutatione, e si ua per cotal cagione a pericolo de la uita. perche ne sett'anni, che e la prima parte i bambini cominciano a gettare i denti: nel. 14. comincia apparir'loro la lanuggine per il uiso, donde sono chiamati allhora da latini Aephebi, e da noi fanciulli nel. 21. si mette la barba, e quasi si finisce di crescere: nel. 28. s'impion la carne, e s'ingrossa: nel. 35. s'acquista interamente le forze il 42. comincia a maturar'il corpo e farlo astener'da piaceri. 49. gli da la perfetta eloquenza, e prudenza, e le forze cominciano un poco poco a mancare, il. 56. raffinisce l'animo, il. 63. lo mantiene nel medesimo essere il settuagesimo, che e l'ultimo termine, comincia abbassar le forze, e mandarle tutte a terra insieme col corpo, & questo e il parer de pittagorici, uolendo, che s'uno passa questo termine, solo attenda a le scienze. ma Pittagora lor principe, uoleua, ch'ella fusse. 80. e la diuideua in quattro parti, come l'anno, dandone. uinti a la fanciullezza, che e simile a la Primauera uinti a l'adolescenza simile a la State. 20. a la giouentu simile a l'Autumno, e. 20. a la uecchiaia simil'al Verno. Varrone filosofo uuol, che ella sia settantacinque, & in cinque parti la diuide, dando a ciascuna quindici anni. i Mathematici uoglino che ella sia. 120. e che. non s'e mai trouato, chi habbia passato questo termine, & questo ui basti per ora de l'eta [Liberius] e comperatiuo, ma posto a scambio di Libere positiuo [Plerique] e messa quasi perun' ripieno del uerso, perche uuol dir tutti, come [omnes] [Ad aliquod studium] moto a luogo [Ad uenandum] infinito, ouer gerundio moto a luogo.

ORDINE.

[Sic uita erat] cosi era la sua uita, cioe cosi uiuea com'io t'ho narrato [Facile perferre, ac pati omnes] facilmēte sopportaua, e

Si. Sic uita erat: facile omneis perferre, ac pati
Cum quibus erat: cumq; unà his sese dedere:
Eorum obsequi studijs: aduersus nemini:
Nunquam præponens se illis: ita ut facillime
Sine inuidia laudem inuenias, & amicos pares.
So. Sapienter uitam instituit: nanq; hoc tempore

patiua ciaschedu no [Cum quibus erat] cō chi conuersaua, praticaua, staua, e uiueua [Cūq; vna] e cō chi insieme [Dedere sese] egli al tutto si daua,

ua, in trafatto si daua [His] a queste cose sopra enarrate, & e dati uo his [Obsequi studiis eorum] si uoltaua a le uolonta loro, nō si contraponeua a lor'uoleri, era sempre parato a le lor uolonta. onde [Obsequor, ris, tus, sum] si piglia per non si contraporre, & esser apparecchiato a le uolōta d'altri [Aduersus nemini] aggiugnete esse, non era contrario a nessuno [Nunquam præponēs se illis] mai si metteua innanzi a loro, cioe mai si teneua da piu d'essi, ouero non si riputando d'esser mai da piu di loro. perche [prēponere se alicui] uuole dire stimarsi, o tenersi, da piu di qualcuno [Ita ut facillime sine inuidia laudem inuenias, & amicos pares] questo e un

Obsequium amicos, ueritas odium parit.
Si. Interea mulier quædam abhinc triennium
Ex Andro commigrauit, huc uiciniæ,
Inopia, & cognatorum negligentia
Coacta, egregia forma, atque ætate integra.

modo di parlar' usato cosi da uolgari, come da latini, ilche si fa ogni uolta, quādo parlandosi d'una terza persona si uolta le parole a una seconda. Verbi gratia, io dico, che Panfilo era una persona facile, e che egli era a la mano con ogni uno, & ogni uno apprezzaua, di modo che facilmente tu potresti acquistarti amici, & fauori, cioe facendo cosi, e come il uolgare lascia quel facendo, cosi il latino lascia [faciens] e l'ordine ua cosi [Vt] di modo che [Facillime] facilmente [Inuenias laudem] tu troui lode, cioe tu sei lodato [Sine inuidia] senza inuidia [Et amicos pares] & acquisti amici [Ita] aggiugnete faciēs [Ita faciens] facendo cosi come lui, cioe.

ANNOTATIONI.

Dedere, obsequi] sono infiniti posti i luogo del preterito imperfetto del indicatiuo, uedete ne gli infiniti, similmente [Preferre, ac pati [Aduersus nemini] e ecclypsis, perche manca [Esse] a scambio d'era [Præponens] participio presente, uedete nel participio presente [Sine inuidia] Ablatiuo reto da fine uedete ne le prepositioni del Ablatiuo [Inuenias, & pares] a scambio [D'inuenires, & pāres] di modo che doue s'e detto troui, e acquisti, si puo dire troueresti, & acquisteresti.

ORDINE.

[Sapienter uitam instituit] sauiamente ha ordinato la sua uita, cioe ha preso un' sauio modo e sauia regola di uiuere, ouero s'e eletto un'uiuer'da saui [Nanque hoc tempore] perche hoggidi [obsequium parit amicos] l'andar auersi, il nō si contraporre, il nō disdire a le uoglie altrui partorisce, da de gli amici [Veritas parit odium] e la uerita genera odio. Si. [Interea] in questo mentre, che egli attendeua a queste cose, che io t'ho detto di sopra, e che conuersaua con tanta facilita co i suoi compagni [Quædam mulier] una certa dōna [Commigrauit huc uiciniæ] uenne a star qui in questa uicinanza, e puossi dire [Hic uiciniæ] che dira put' uēne a star qui in questa uicinanza, ouer in questo uicinato [Ex Andro] d'Andrio, che e una isola, donde ella uenne [Ab hinc triennium] gia tre anni sono [Coacta] sforzata [Inopia] da la pouerta [E negligentia cognatorum] dal disprezzamento de parenti, e pigliasi [Negligentia] per disprezzamento, e uiene da [Negligo, gis, xi, ctum, che significa disprezzare. partisi dunque de la patria per la pouerta, e per non esser apprezzata da parenti. altri pigliano negligentia, per negligenza, e dicono per la negligenza de parenti, che non haueuan' cura, pigliate qual piu ui piace, a me sodisfa piu il primo, ancor che paiano ambeduoi il medesimo [Egregia forma] di scelto, e delicato aspetto, cioe bella era [Atque ætate interea] d'età intera, cioe ch'era in su'l fiore de l'età, e non era ne troppo giouane, ne troppo attempata, ma tale, che uolendo che ella fusse perfetta, non bisognaua ne leuare, ne porre.

ANNOTATIONI.

[Hoc tempore] significa il tempo uedete nel Ablatiuo nel cap. del tēpo [Abhinc triennium] tempo uedete nel Ablatiuo nel capo del tempo [Ex Andro] donde [Huc uiciniæ, & huic uiciniæ] si puo leggere [Egregia forma, ætate integra] materia.

ORDINE.

So. [Hei] ohime [Vereor] io temo, dubito [ne quid mali apportet Andria] che quest' Andriana non porti qualche male, cioe non

So. Hei uereor, nequid Andria oportet mali.
Si. Primum hæc pudice uitam parce, ac duriter
Agebat; lana, ac tela uictum quæritans.

1 non faccia, non dia qualche male. Si. [primum hæc pudice agebat uitã]da principio costei uiueua pudicamente castamente, onde[Agere uitã]vuol dire uiuere [Parce, ac duriter]; debolmente, leggiermente, quasi con stento, e cio significa[parce[duriter]con gran fatica, cioe affaticandosi continouamente per uiuere. & cio dichiarano. queste parole, che seguitano [Quæritans uictum]guadagnandosi il uitto, procacciandosi la uita, o da uiuere [Lana, ac tela] co la lana, e co la tela cioe togliendo a filare lana d'altrui, e altrui tessendo le tele [Sed postquam amans accesit] ma poi, che l'amante ui si accostò [precium pollicens] Promettendole prezzo, cioe danari [Vnus, & item alter]prima uno, e poi similmente duoi, cosi espongo, perche, erano tre che l'amauano, cioe Fedro, Clinia, e Nicerato onde prima comincio uno di loro andare a lei, a la quale non hauendo fatto molto de lo schifo, e cio risaputo gli altri duoi, andarono anco essi, e perche insieme u'andarono, ho esposto [item alter]e poi similmẽte duoi, cioe i duoi altri come il primo, & quest'e l'oppenió di Donato. ma io non landerei tãto fisicãdo, e direi cosi [Vnus, & item alter] Hor uno, & hor un'altro, cuer uno, e similmente un'altro, quando uno & quãdo un'altro[Vt est ingenium omnium hominum] come e la natura di tutti gli huomini [Procliue ad libidinem]inclinata a la lasciuia, ouero al piacere[A labore]da la fatica, & con una parola a la sua usanza ha detto due cose, [Procliue ad libidinem a labore] che si parte da la fatica, e ua, al piacere senza fatica [Accepit conditionem]accettò il partito, i patti, che essi le prometteuano [Dem questum occipit] e dipoi cominciò il guadagno, cioe a guadagnare, e tener' bottega. il senso e, che costei da principio uiueua onestamente, e filando, e tessendo andaua uiuendo il meglio che ella poteua, ma che sendo sibillata da suoi innamorati, e promettendole quando uno, & quando un'altro danari, ella, come tutti gli huomini, che uolontier fuggon la fatica, e si danno a piaceri, accetto il partito, e fece quanto essi le dimandauano.

Sed postquam amans accesit, precium pollicens,
Vnus, & item alter (ita ut ingenium est omnium
Hominum à labore procliue ad libidinem)
Accepit conditionem: de in quæstum occipit.

ANNOTATIONI.

[Pollicens] e participio presente uedete nel presente del participio [Procliue] propio significa una scesa, cioe un luogo, che uadia a la china, il cui contrario e [Accliue] che e un' luogo, erto, e ripido, onde il poeta, perche giu per una scesa si ua facilmente, ha posto [Procliue]in tal significato, uolendo inferire, che l'huomo ua a i piaceri non altrimente, che colui al' piano, che si troua su per una spiaggia, erta, e ripida, che e sforzato andar correndo, quasi a fiaccha collo, senza mai potersi ritenere [Procliue a labore ad libidinem] con una parola dice due cose[Questus]cosi scritto il guadagno, cosi [Quæstus]il lamento significa.

ORDINE.

[Qui tum] e da sapere, che questa parola [Qui]ha incluso in se[illi] & e un modo usato molto assiduamente da latini, & ancor da uolgari. essempio, chi nõ ama non sa, che cosa sia amore. doue in chi e rinchiuso colui, e uuol dir'colui, che come ora qui, che ha in se illi, e uuol'dir coloro, che, il che se cosi nõ fusse, sarebbe falso, perche un ntõ non potrebbe, serui r'a duoi uerbi, come ora cõuerebbe a questo, che harebbe a seruire[Amabant, e perduxere] diremo dunque cosi[Illi perduxere]coloro menarono, con duxero [Secũ] seco[Filiũ meũ] il mio figliuolo [Illuc] cola, cioe a casa di Ciside, perche cosi haueua nome questa Andriana: forte a caso[Ita ut fit] cosi come si fa [ut una esset] accioche fusse insieme con loro: ouero perche cenasse con loro. dice ora chi erano coloro, che lo menarono la [Qui tum

Qui tum illam amabant, forte (ita ut fit) filium
Perduxere illuc secum, ut una esset, meum.
Egomet continuo mecum: certe captus est
Habet. Obseruabam mane illorum seruulos
Venientes, aut abeuntes: rogitabam: Heus puer,
Dic sodes: quis heri Chrisidem habuit? nam Andriæ
Illi id erat nomen. So. Teneo. Si. Phedrum, aut Clinam
Dicebant, aut Niceratum (nam hi tres simul
Amabant) Eho quid Pamphilus? quid? symbolum

tum amabant illam] che allhora amauano quella[Egomet cõtinuo mecum] aggiugnete [Volutabam] io da me medesimo, meco subito mi riuolgeuo ne la mente questi andamenti di Panfilo, & dopo assai discorrere, disi[Certe captus est] certo egli e preso da l'amore di costei, cioe egli e innamorato de essa, oueramente se uoi non uoleste aggiugnere [Voluebam] aggiugnete [Dixi] che dira, subito da per me meco io disi [Certe captus est] egli e innamorato [Habet] egli ha colta l'imbeccata, & e uno modo di parlare, che propio s'usa ne gli innamorati, perche quãdo noi veggiamo, che uno e innamorato di qualche persona, e che non puo quasi uiuere, noi dichiamo, egli a preso l'imbeccata l'amico, & i latini dicono[Habet]obseruabam]ond'io di cio dubitando usauo questa diligẽza per chiarirmi de la cosa [Mane] la mattina[Obseruabam]io appostauo [Seruulos illorũ]i seruitori, ouero i ragazzi loro [uenientes, aut abeuntes] che andauano, o tornauano[Rogitabam]e dimandauo, ouero diceuo quasi pregando[Heus, puer]o fanciullo, o ragazzo[dic sodes]de dimmi di gratia, dimmi se tu vuoi o se tu sai, dilomi, che io te ne prego[Quis]ecco di quello che lo dimandaua[quis habuit heri Chrysidẽ?] chi heri si tenne Chrisde? chi se la gode? chi l'hebbe? [nã'Andriæ] ho detto Chrisde per questo rispetto[Nam illi Andriæ erat id nomen]perche quella Andriana haueua nome cosi & notate, che[sum es, est]co'l datiuo, & nominatiuo significa hauere, t'ho questa cosa[Hæc res est mihi] So. [Teneo]Sosia, parendogli, che egli usasse troppa diligenza in dichiarargli perche egli haueua detto Chrisde, dice [Teneo] io u'intendo ben si. Si. [Phedrum] rispõde or Simone, quel che gli rispondeuano i seruidori, quando di cio gli dimandaua, e dice che gli diceuano [Dicebant] diceuano, aggiugnete [Habuisse] che l'haueua hauta [Phedrum, aut Clinam, aut Niceratum]Fedro, o Clinia, o Nicerato[Nãhi tres tum simul amabant]perche questi tre insieme l'amauano[Eho]seguita pur Simone, e dice, che quando costoro non faceuano mentione di Panfilo, egli soggiugneua, & diceua [Eho]oh, ouero ola [Quid Pamphilus?] cioe[Fecit] che fece Panfilo? non l'hebbe egli anco egli? [Quid]dice, hora Simone quel che gli risposero i seruidori in persona loro[Quid?]che cosa fece? & aggiugnete[fecit.]

ANNOTATIONI.

[Perducere]e quasi cõdurre per forza[Sodes]auuerbio, che s'usa in luogo d'amabo, & obsecro, che vuol dire di gratia altri sono, che uogliono, che sia a scãbio di [Si uis] o [Si scis.]

ORDINE

[Dedit symbolum] pagò la sua parte, che gli ueniua de la cena [Cenauit] cenò [gaudebã] io mi rallegrauo [Item alio die quærebam] similmente l'altro di io andaua cercando [Nihil comperiebam]non trouauo[Quicquam attinere]che s'appartenessi nulla[Ad Pamphilum]a Panfilo, cioe nõ trouauano, che Pãfilo hauesse fatto niũo errore [enimuero] certo [putabam] io pensauo[satis spectatum]aggiugnete [Esse] che fusse assai lodeuole cioe Panfilo [E magnum exemplum] & uno grande essempio[Continentiæ] di continentia, cioe che trouandolo cosi io lo giudicauo persona assai degna, & che egli fusse uno grande essempio a chi uolesse imparare ad esser continente.

Dedit, cœnauit. gaudebam. item alio die
Quærebam: comperiebam nihil ad Pamphilum
Quicquam attinere. enimuero spectatum satis
Putabam, & magnum exemplum continentiæ.

ORDINE

[Nam] rende hora la ragione, perche poteua far questo ufficio. [Nam qui] perche colui che [Conflictatur] conuersa, pratica [Cum eiusmodi ingenijs] con simile nature, cioe con huomini di tale afare [Neque tamen animus] aggiugnete [Eius] ne l'animo suo ni entedimeno [Cõmouetur in ea re] si commoue in quella cosa cioe non gli uien uolonta di far quel che a esi

Nam qui cum ingenijs conflictatur eiusmodi,
Neque commouetur animus in ea re tamen,
Scias posse habere iam ipsum suæ uitæ modum.
Cum id mihi placebat, tum uno ore omnes omnia
Bona dicere, & laudare fortunas meas,
Qui gnatum haberem tali ingenio præditum

Universitat de Barcelona

12 10 cosi uede fare, o almanco nõ la sa, e se ne con tien: [[Scias ipsum posse habere iam modum suæ uitæ] sappi, che questo tale puo hauer'il modo, & il gouerno, & il freno in mano de la sua uita, che non mancando in tal cosa, egli ha confermato l'habito, onde puo esser a gli altri essempio. ouero aggiugnete [Oẽs] che dira sappi, che ogniuno puo sicuramente ormai usar la regola stessa, & il modo de la sua uita per essempio di continenza, ouero diremo, che egli habbia usato la persona seconda per la terza, come io ho detto innanzi [Sine inuidia laudem inuenias & amicos pares.] 7

ANNOTATIONI.

[Symbolum] Tortello vuole che sia la parte che tocca a uno in una cena, o a qualche altra cosa, e ancora il segno, che da il capitano alle sentinelle, benche altri uogliano che si dica [Simbolam] altri sono, che dicono, che egli e un pegno, che si da a scambio di danari, insino a tanto, che si habbia danari da riscoterlo. Giuglio Pollu. dice che egli e una piccola moneta [Conflictari] e abracciarsi insieme, e toccarsi col corpo, quasi facendo alle braccia, ouero combattere da cui uiene [Conflictus] che uuol dir la battaglia, onde, perche chi pratica co tristi, e si difende da le lor tristitie, par'che combatti, il poeta l'ha usato in questo luogo per cõuersare, & praticare. 8

ORDINE.

[Cum] sate, che questa parola in questo luogo significhi [Et] e dite [Cum id mihi placebat] e cio mi piaceua, m'agradaua, cio e che fusse tanto continente [Tum] fate, che anco questo dica & [Tum omnes uno ore] e ogniuno per una bocca, ogniuno a una [Bona dicere omnia] ne diceua tutti i beni, ouero fate, che [Cum] e [Tum] dichin parte, e dite. parte tal cosa mi piaceua e parte ogniuno a una me ne diceua ogni bene [Et laudare fortunas meas] e lodauan la mia fortuna, e la mia felicità [Qui haberem] hauendo, ouer che hauesi [Gnatum præditum] un' figliuolo ornato [tali ingenio] di tal natura. 3 9

ANNOTATIONI.

[Cum & tum] la natura di queste parole e che sempre [Cum] uadi innanzi e [Tum] doppo [Dicere, e laudare] infinito per il preterito imperfetto, come [Perferre, pati, dedere, & obsequi.] 4 10

ORDINE

[Quid opus est uerbis?] che bisogna piu parole o ch'io ti dica piu? [Chremes impulsus hac fama] Chremete spinto da questa fama, uinto da q̃sta fama buona [uenit ad me ultro] mi uenne a trouare spontanamente [ut daret unicam gnatam suam filio cum dote summa] per dar una sua unica, e sola figliuola, al mio figliuolo con una buonissima dote [Vxorem] per moglie [Placuit] mi piacque cioe tal cosa [Desponsi] promessi di farlo, accettai il partito [Hic dies] questo di [Est dictus] e ordinato [Nuptiis] a le nozze. So. [Quid igitur obstat] che cosa dunque impedisce [Cur non ueræ fiant?] per cui elle non si facciano uere, non siano uere, non si faccin da uero? Si. [Audies] tu udirai [Fere in diebus paucis] quasi in questi pochi di, in questo tempo breue [Quibus hęc acta sunt] che si sono fatte queste cose cioe che Cremete mi parlò [Hęc Chrysis uicinia moritur] questa nostra uicina Chriside muore. So. [O factum bene] o buona sorte, o felice fortuna, cioe che costei sia morta, perche innanzi haueua detto, che dubitaua, che questa Chriside non fusse cagione di qualche gran male. 5 6 11 12

Quid uerbis opus est? hac fama impulsus Chremes
Vltro ad me uenit, unicam gnatam suam
Cum dote summa filio uxorem ut daret.
Placuit, despondi, hic nuptijs dictus est dies.
So. Quid igitur obstat, cur non ueræ fiant? Si. audies
Fere in diebus paucis, quibus hæc acta sunt,
Chrysis uicina hæc moritur. So. o factum bene:
Beasti: metui a Chryside. Si. ibi tum filius
Cum illis, qui amabat Chrysidẽ, unà aderat frequẽs;
Curabat una funus: tristis interim;
Nonnunquam collachrimabat. placuit tum id mihi.
Sic cogitabam: hic paruæ consuetudinis
Causa mortem huius tam fert familiariter:

ANNO-

ANNOTATIONI.

[Fama hac] causa efficiente. vedete nel Ablat. nel capo de la causa efficiente [Ad me] a casa mia ancor si puo esporre, uedete nel Actõ. nel cap. del moto a luogo [Vnicam] questa parola e posta dal poeta a notificar la buona fama di Panfilo, perche Cremete, mouendosi a dargli quella figliuola sola, che egli haueua, era segno di una grã bonta di Panfilo, perche nessuno da uolentier le sue figliuole a tristi, massimamente quando non ha piu d'una [Nuptijs] datiuo, che significa a stanza, uedete nel capo del datiuo de la stanza [Cur] e posto a scambio di [Propter quod [Quibus] significa tempo uedete nel capo di Che. 1 7

ORDINE.

[Beasti] tu m'hai beato, tutto beato tu m'hai risuscitato da mort'a uita [Metui a Cryside] io dubitauo, di questa Criside, io temeuo, che ella non ci facesse qualche male scherzo. e pero hauendo inteso, che ella era morta, disse [Beasti. Si. [Tum] allhora [Filius] il mio figliuolo [Aderat frequens] era frequentemente, assiduamente, continouamente, di continuo [Ibi] quiui, in casa Criside [Cum illis una] insieme con quegli [Qui amabant Crysidem] che uoleuan, bene a Criside [Vna] insieme [Curabat funus] haueua cura d'ordinare, ouero ordinaua la pompa funebre, cioe il mortorio [Interim] in questo mentre, che egli ordinaua questo mortorio [Tristis] Staua di mala uoglia [Nonnunquam] qualche uolta [collachrymabat] mandaua fuor lacrime insieme co gli altri, & tal significato ha [collachrymare] ma e da sapere, che non per Chriside piangeua come gli altri, ma per amor di Clicerio, che piangeua, e di cui egli era innamorato [Id tum mihi placuit] questo allhor mi piacque, cioe, che cosi e piangesse [Sic cogitabam] rende la ragione, perche gli piaceua, e perche di cio ne faceua buon' giudicio [Sic cogitabam] cosi andauo pensando, e da me diceuo: ne altro significa [Cogito] in questo luogo [Hic] dice quel che da se pensaua, e diceua [Hic] costui [Causa parue consuetudinis] per cagion' d'un'poco poco di dimestichezza, d'amicitia, e dice poco poco, perche non pensaua, che il figliuolo hauesse hauuto in casa la morta altra cagion' d'amicitia che hauerui una uolta cenato [Fert] sopporta [mortem huius] la morte di costei [Tam familiariter] tanto grauemente, cioe ha tanto graue dolor' de la morte di costei. 2 3 4 8 9 10

ANNOTATIONI.

[Metuere] e temere. hauer paura, e dubitare, e dicesi. io ho paura di te, io temo te io dubito, che tu non mi facci qualche dispiacere, o male [Metuo te, & a te] io temo di te, cioe che nõ t'intrauenghi qualche sciagura [Timeo tibi] gli essempi sono ne la nostra interpretatione nel uerbo [timeo] e [metuo [Cum illis] significa la compagnia. vedete nel Ablat. nel capo de la compagnia [Causa] la causa efficiente. vedete nel Abl. nel suo capo [Familiariter] questa parola l'ho esposta, grauemente. perche uiene da familia, e nessuna cosa non ci dando piu affanno, e dolore, che le cose familiari, per metafora si piglia, come io ho detto. 5 11

ORDINE

[Quid] seguita pur di dir quel che da se e diceua [Quid si ipse amasset?] che harebbe egli fatto, se ne fusse stato innamorato? [Quid hic faciet mihi patri?] che fara egli per me, che sono suo padre intendete; se tanto sa per una che quasi non conosce [Hæc] aggiugnete [quare] & dire [quare putabam] per la qual cosa io pensauo [Hæc oſa] che tutte queste 6 12

Quid, si ipse amasse? quid hic mihi faciet patri?
Hæc ego putabam esse omnia humani ingenij,
Mansuetiq; animi officia. quid multis moror?
Egomet quoque eius causa in funus prodeo
Nihil suspicans mali. So. Hem quid est? Si. scies.
Effertur: imus interea inter mulieres,
Quæ ibi aderant, forte unam aspicio adolescentulã,
Forma. So. bona fortasse. Si. Et uultu Sosia
Adeo modesto, adeo uenusto, ut nihil supra:

Quæ tum mihi lamentari præter cæteras
Visa est: & quia erat forma præter cæteras
Honesta, & liberali, accedo ad pedissequas,
Quæ sit, rogo. sororem esse aiunt Chrysidis.

1 cose di sopra narrate, che egli per costei faceua [esse officia] fussero offici, ouero opere [ingenij humani] d'una natura humana, & benigna [que] & [mansueti] e mansueta [quid multis moror?] ma che bisogna, 2 ch'io ti facci tanto gran ragionamento? e questo modo di dire s'usa ogni uolta che si vuol uenir alla conclusione [Egomet quo que] ancora io propio [prodeo in funus] uo, entro ne l'ordinãza del mortorio tra gli altri [eius causa] per suo amore [nihil suspicans mali] non sospettando a mal nessuno. So. [Hem quid est?] ohime che e stato? Si. [Scies] tu lo saprai [effertur] e portato, cioe 3 il corpo morto a la sepoltura [Imus] noi andiamo cioe a seppellirlo, [Intèra] in questo mentre che noi andiamo in ordinanza a cõpagnar'il corpo [forte] a caso [Aspicio] io uegio [vnã adolescentulam] vna fanciulla [Inter mulieres] fra le donne [Quæ ibi adeo rant] che erã quiui [Forma] uoleua seguitar di dire, come ella era bella, e contar le sue fattezze, e dir [Forma, & vultu Sosia adeo mo- 4 desto, adeo uenusto ut nihil supra] ma interrõpendolo. So. Non hebbe tẽpo di poter finire, e pero disse solo [Forma] di forma, cioe era di profilo [& intẽdete forma] per il profilo del uiso, cioe per le fattezze. interrõpendolo dunque Sosia, ei dice ripigliando la parola [forma] detta da Simone, [Bona fortasse] cioe forma, di belle fatezze, di bello profilo forse, & intendete [bona] per bella. Si. Seguita hor Simone di finir quel, che uoleua, hauendo restato di dir Sosia, e ripigliando la sua parola [forma] dice [Et vultu 8 Sosia] e di uiso Sosia, cioe era. & questo intẽderemo per aria, cioe era d'aria, e di aspetto ancora, non che di profilo [Adeo modesto] tanto modesto [adeo uenusto] e tanto gratioso [ut nihil supra] aggiugnete [Est] che niente e sopra a tal bellezza, gratia, e modestia. cioe che nessuna cosa e piu bella. uedete adunque bel modo di dire [ut nihil supra 9 [Quæ] laqual fanciulla [Tum] allhora [Visa est] mi parue [Lamentari] che ella si lamẽtasse [Præter cęteras] piu de l'altre [Et quia] e perche [Erat forma honesta, & liberali] era di forma, di presenza, di profilo, e di fattezze oneste, & liberali, cioe piena d'onestà, e liberalità [Præter cæteras] piu che l'altre, cioe donne, che quiui erano [Accedo ad pedissequas] io mi accosto cosi pian piano a quelle 10 lor serue, che erano lor drieto [Rogo] e dimando [Quæ sit] chi ella sia [Aiunt] mi rispondono [Esse sororem] che ella era sorella [Chrysidis] di Criside.

Perculsit ilico animum: at at, hoc illud est,
Hinc illæ lachrymæ, hæc illa misericordia.
So. Quàm timeo, quorsum euadas. Si. funus interim
Procedit: sequimur: ad sepulchrum uenimus:

[Perculsit] mi percosse [Ilico animũ] subito l'animo, intendete hauer ueduto co 5 lei si bella, & inteso, ch'ella era sorella di Criside [At at] ilche inteso disi [At at] ben be ah ah, si si [Hoc illud est] aggiugnete [Quod illum cogit collachrymare] questo e quello, che lo fa piãger di questo piangiamo, questo e il nostro dolore [Hinc illæ lachrymæ] cioe [nascuntur] 6 di qui nascono: vengono le lagrime [Hæc est illa misericordia,] questa e quella misericordia, che noi habbiamo, questo ci fa essere tanto pietosi, & di misericordia pieni. So. Sosia sentendo cosi dire staua aspettare, doue uolesse riusciere, & dubitaua, che non riuscisse in qualche luo- 11 go cattiuo, e percio disse [Quam timeo] quãto dubito io [Quorsum euadas] doue uoi riusciate, cioe cõ queste uostre parole, che mi fanno stare tanto dubbio. Si. [Interim] in questo mentre, che io faceuo questi miei discorsi [Funus procedit] il mortorio seguita innanzi [sequimur] noi seguitiamo [Venimus ad sepulchrum] noi arri- 12 uiamo a la sepoltura, cioe al luogo doue era la catasta de le legne per abbrucciarla, come a quei tempi si costumaua.

In ignem posita est: fletur interea hæc soror,
Quam dixi, ad flammam accessit imprudentius
Satis cum periculo. ibi tum exanimatus Pamphilus

[In ignem posita est] fu posta in su'l fuoco [Fletur] si piange, cioe quelle sue donne, & gli amici piangeuano [Interea] in questo

Bene dissimulatum amorem, & cœlatum indicat.
Adcurrit: mediam mulierem complectitur:
Mea Clycerium, inquit, quid agis? cur te is perditũ?
Tum illa (ut consuetum facile amorem cerneres)
Reiecit se in eum flens quàm familiariter.
So. quid ais? Si redeo inde iratus, atque ægre forẽs.
Nec satis ad obiurgandum causæ diceret,
Quid feci? quid commerui, aut peccaui pater?
Quæ sese uoluit in ignem inijcere, prohibui:
Seruaui honesta oratio est. So. Recte putas.
Nam si illum obiurges, uitæ qui auxilium tulit,
Quid facias illi, qui dederit damnum, aut malum?

questo mentre, cioe che si piangeua [Hæc soror] questa sorela [Quam dixi] che io ho detto cioe clicerio [Accessit ad flammam] s'accosto 2 al fuoco [imprudentius] imprudentemente senza consideratione [Satis cum periculo] con assai pericolo, perche ella ui si uoleua gittare drento [Tum] allhora [Pamphilus] 3 Panfilo [exanimatus] senza anima, cioe mezzo morto [ibi] quiui [Indicat] apertamente mostra [Amorem bene dissimulatum] l'amore molto dissimulato, cioe che egli haueua finto che non fusse, e che non haueua uoluto, che fusse conosciuto ne scoperto [Et cœlatum] e che egli haueua tenuto occulto, cioe che quiui, alhor Panfilo come morto chiaramente manifestò, come egli 4 haueua fatto le uiste di non essere innamorato, e nascosto il suo amore [Adcurrit] dice ora in che modo egli scoperse il suo amore [Adcurit] corse la al fuoco [Complectitur mediam mulierem] abbraccia la donna in su la cintura, cioe nel mezzo [Inquit] e disse [Mea Cliceriũ] o Cliceria mia [Quid agis?] che fai tu? [Cur] perche [is] uai tu [Perditũ te] a rouinarti, ammazzarti, a capitar male? 5 [Tum illa] allor ella [reiecit se in eum] si lascio, andar nelle sue braccia, gli si lascio andar adosso, si lascio cascar ĩ collogli [flẽs] Piangẽdo [Quam familiariter] molto dimesticamente, molto a la dimestica, ouero dire mo quãto a la dimestica, e proferiamo quel quam con una certa amiratione, cosi o quãto dimesticamente. So. [Quid ais?] quasi perturbato Sosia di questo caso cõtatogli da 6 Simone, disse [Quis ais?] che dite uoi: ohime, che mi dite. uuoi, Si. [Redeo inde iratus] io mi parto di quiui adirato, atq; ægre ferẽs] mal cõtẽto cõ racore. [Nec satis cãę] aggiugnete [Erat mihi] 7 ne haueuo assai cagione nõ haueuo causa a bastanza [ad obiurgãdũ] a riprẽderlo biasimarlo gridargli [Diceret] de la ragione, perche non gli pareua poterlo riprẽdere assai ragioneuolmente [Diceret] aggiugnete [quia] perche direbbe, ouero potrebbe dir [qd 8 feci] dice hora quel che potrebbe dire [quid feci?] che ho io fatto? [Quid commerui, aut 9 pecaui pater?] che ho io meritato, o peccato mio padre? e notate l'arte, che sempre ua diminuẽdo, pche prima dice [Quid feci?] che uuol dire di sceleratagine, poi [Commerui] che uuol dire, che male ho io meritato, che e assai manco, poi [Quid peccaui] che e molto mãco] Prohibui] narra ora quel che poteua oprare p scusã [prohibui] aggiugnete [illã] io nõ lasciai colei [Iniicere sese ignẽ] 10 gettarsi nel fuoco [Quæ uoluit sese iniicere in ignẽ] che si uolse gettar nel fuoco [Seruaui] le cãpai la uita, la persona [honesta oratio est] dice hor, a che questo, che gli potrebbe rispõdere, e onesta scusa, e onesta ragione, e che non le si puo apporre [Est onesta oratio] e onesta scusa, onesta raggione. So. [Recte putas] conferma So. il suo parere [Recte putas] uoi pensate bene, uoi discorrete bene 11 la cosa [Nam] perche [Si obiurges illum] Se uoi biasimate, gridate, riprendete, colui [Qui tulit auxilium] che ha dato aiuto [Vitæ] a la uita [Quid facias illi] che douereste uoi fare, o hareste a fare [Illi] a colui [Qui dederit damnum, aut malum] che gli ha fatto danno, e male. & auertite a questo modo di parlar del poeta, che pone spesso il subiuntiuo, come e qui [Facias] ascambio di facere 12 debeas, o deberes. onde il piu dele uolte, quãdo uuol dire, che debbo io fare dice [quid faciam] osseruate, che spesso lo trouerete.

Si. Venit Chremes postridie ad me clamitans.
Indignum facinus, comperise, Pamphilum
Pro uxore habere anche peregrinã: ego illud sedulo
Negare factum. ile instat factum. denique.

Si. [Venit Chremes, ad me] uenne Cremete a me [Postridie] il di dipoi [Clamitans] gridando [Indignum facinus] questa sceleratagine, questo male

Ita tum discedo ab illo, ut qui se filiam
Neget Daturũ. So. Nõ tu ibi gnatũ? Si. ne hæc quidẽ
Satis uehemens causa ad obiurgandũ. So. Qui, cedo?
Si. Tute ipse his rebus finem præscripsisti pater:
Prope adest, cum alieno more uiuendum est mihi:
Sine nunc meo me uiuere interea modo.
So. Quis igitur relictus est obiurgandi locus?
Si. Si propter amorem uxorem nolit ducere:
Ea primum ab illo animaduertenda iniuria est.
Et nunc id operam do, ut per falsas nuptias
Vera obiurgandi causa sit, si deneget:

1 e che male era questo, e di che gridaua [se comperisce] hauere in teso [Pamphilum habere] che Panfilo ha preso, ha tolto [Hanc peregrinam] questa
2 forastiera [pro uxore] per moglie [Ego] seguita hora di raccontar quel, che gli rispose [Ego negare] io negauo [Illud factum] questo fatto [Sedulo] gagliardamente, ouero diceuo affermamente, che non era uero, e saremo,
3 che [Sedulo] dica affermamente, & stare auertiti, che [Sedulo] ha uarie significationi, [Ille instat factum] egli con grand'istanza diceua, che la cosa era cosi [Denique] finalmente [Tum] allhora [Discedo ita] mi parto cosi [Ab illo] da lui [Vt] come [Qui neget] che negi [Se daturum filiam] di uoler dar'la sua figliuola, cioe mi parto da lui, cosi come e neghi di non uoler' piu
4 dar la sua figliuola, al mio figliuolo. So. [Non tu] aggiugnete [obiurgasti] non riprendesti uoi, non gridasti uoi, non facesti uoi rumori [Gnatum] al uostro figliuolo. Si. [Ne hæc causa] ne questa cagione [Est satis uehemens] e assai grande, a bastanza [Ad obiurgandum] a riprenderlo. So. [Qui cedo;] come, dite? ouero perche non dite? onde noi potremo dir'che [Qui] posi signi
5 ficar in questo luogo, come, e perche, Si. Risponde hor'quel che, figliuolo gli potrebbe dire, se lo riprẽdesse. [Tute ipse] uoi stesso, uoi proprio [præscripsisti finem] hauete posto il fine, il termine [His rebus] a queste cose, che ora io fo. il senso e. voi proprio m'hauete ordinato il tempo, quanto io ho a durare a fare queste cose e percio non uolete mutar proposito, lasciate finire questo poco di tempo, & poi uiuero altrimente, il qual senso, e dichiarato da queste parole, che seguitano [prope adest] e gia uicino, cioe il di, ouer tempo [Cum uiuendum est mihi] che io ho a uiuere [Alieno more] alcrimente, ouero a modo d'altri: perche la moglie mi fara mutar uita [Interea] in questo mẽtre [Nunc] adesso [Sine me uiuere meo modo] lasciatemi uiuer' a mio modo. So. [Igitur] adunque [Quis locus est relictus] che luogo e restato [Obiurgãdi?] di riprenderlo? cioe se nessuna di queste cause, che uoi hauete dette, non e a bastanza. Si [Si propter amorem uxorem noli ducere] se per essere innamorato non uuol' menare moglie [primum] primieramente [Ea iniuria] questa iniuria, (cioe che egli fara rifiutando le nozze) [Animaduertenda est] debbe essere punita, se ne debbe fare la uendetta, deue essere uẽdicata [Ab illo] da lui, cioe che di lui si debbe cauar la uendetta, e la punition di questa ingiuria, ouero per dire piu chiaro, che egli debbe esser punito di questa ingiuria. onde douete notar questo modo di dir di Terentio. io ti gastighero di questa ingiuria [Ego animaduertã hanc iniuriam a te] doue parrebbe che s'hauesse a dire [Ego animaduertante de hac iniuria [Et nunc] & adesso [Do operam] io attendo [Id] per questa cagione [Vt uera sit causa] ch'io, habbia uera cagione [per falsas nuptias] per queste nozze fase [Obiurgandi] di reprenderlo [Si deneget] se neghera.

6 Simul] & similmente [Vt] accioche [Sceleratus Dauus] lo scelerato Dauo [Consumat] consumi, inuano logheri [Si quid consili habet]

Simul sceleratus Dauus, si quid consili
Habet, ut consumat, nunc, cum nihil obsint doli:
Quem ego credo manibus, pedibusq; obnixe omnia
Facturum magis id adeo, mihi ut incommodet,
Quam ut obsequatur gnato. So. Quapropter?
Si. rogas?
Mala mens, malus animus; quẽ quidẽ ego si sensero,

se egli ha punto di consilio [Nũc] ora [cum doli ob sint nihil] non nocendo gli inganni, e trauagli, & astutie, che continouamente fa & troua. il sen-
so

1 so e, accioche dauo consumi, e metta qui ogni sua diligentia, e consiglio, se punto egli n'ha appoi che uede che gli inganni, che continouamente e fa non gli giouan' punto [Quem ego credo] il quale io credo [Facturum manibus, pedibusque] che fara co' piedi e co le mani [Omnia] ogni cosa [Obnixe] con ogni sforzo, cioe io penso, che fara ogni suo sforzo, & operera co le mani,
2 e co li piedi [Magis] piu [Id] per questo conto [Vt mihi incommodet] che mi scommodi, che mi impedischi per farmi dispetto, e danno, e dispiacere [Quam ut obsequatur gnato] che per far piacere al mio figliuolo, [Sed] ma [Quid opus est uerbis?] che bisogna piu parole? [Sin euenit] se mi acca-
3 de [quod uolo] il che a ogni modo io uoglio [vt nihil sit moræ] che non sia punto di tardanza [In Pamphilo] in Panfilo, cioe se mi accade, come io uoglio, ouer quel che ad ogni modo io uoglio che Panfilo non faccia niente di tardanza,
4 e che la uogli pigliar liberamente [Restat Chremes] ci resta Cremete [Qui est exoran dus mihi] che debbe essere suolto da me a questo, cioe a uolergli dar la sua figliuola [Spero confore] spero che sara, cioe che glie ne dia, e che io ce lo suolgero [Nunc tuũ est officium] ora a te s'appartiene: questo ora e cioe a Panfilo. So. [Quapropter?] perche conto? Si. [Rogas?] tu non lo sai, no lo sai tu? tu me ne dimandi? [Mala mens] dice hora, qual sia la causa de e tristitie di Dauo [Mala mens, malus animus] la sua mala mẽte, e cattiuo animo [Quem quidem ego si sensero] il qual, se io m'accorgero. & questo e un modo di dire chiamato [aposio pesis] usato da chi minacciando e adirato che per la tanta collera, che gl'abbonda, non finisce di dire, come ha fatto hor Simone, che ha detto. ilquale, se io m'accorgero. che uo leua dire. io lo gastigero, o una cosa simile.

Sed quid opus est uerbis? si euenat (quod uolo)
In Pamphilo, ut nihil sit moræ: restat Chremes:
Qui mihi exorandus est, & spero confore.
Nũc tuum est officiũ, has bene ut assimules nuptias:
Perterrefacias Dauum, osserues filium:
Quid agat: quid cum illo consili captet. So. Sat est;
Curabo. eamus iam nunc intro. Si. præ, sequar.

il tuo uficio [Vt assimules bñ has nuptias] che tu fingi ben' queste nozze, cioe che tu mostri, che elle s'habbino a far ad ogni modo [Perterrefacias Dauũ] che tu spauenti Dauo, gli metti terrore, con dirgli, che io ho cattiuo animo inuerso lui [Osserues filium] uadia spiando, & osseruando Panfilo [Quid agat] quel che faccia [Quid consili captet cum illo] che consiglio pigli con Dauo, cioe quel che si consigliano di fare. So. [Sat est] basta [Curabo] io lo faro [Eamus iam intro] andiamo ormai dentro. Si. [I præ] ua innanzi, auuiati [Sequar] io ti seguitero, io uerro adesso, ora, teste.

ANNOTATIONI.

5 [Quid mihi hic faciet patri?] a stanza, nel datiuo [Humani ingeni, mansuetiq́ue animi] cõuenientia, uficio, nel Genitiuo nel capo de la conuenientia [In funus] doue col moto nel actiuo nel capo di doue col moto
11 [Nihil mali] nel Genitiuo, nel capo di Satis [Accedo ad pedisse quas] doue col moto [Mediam] a scambio di in medio [Gliceriũ] e nome di donna. tutti nomi di donna terminino come uogliono, son feminini [Perditum] supino, nel capo de suppini [Inde] auuerbio del moto. del luogo, o di donde.
6 nel capo del moto del luogo [Satis causæ] nel genitiuo nel capo di Satis [Ad obiurgandum] l'effetto, nel actiuo tra gerundi, ouero infiniti, nel capo del effetto [pro uxore] a scambio, nel ablatiuo nel capo de lo scãbio [Sedulo] gagliardamẽte qui, in altri luoghi haura altri significati, osseruate di mano in mano [Daturum] infinito futuro, nel capo de gli infiniti futuri [Qui cedo] ui se dichiarata innanzi nel commento [præscribere finem] s'e detto innanzi [Cum alieno more] 11
notate questo [Cum] nel capo di che del secondo libro [Meo modo, alieno] significa secondo, uedete nel capo di secondo, nel Abl. & actõ [Obiurgandi] Genitiuo del gerũdio uedete nel Gtõ [Animaduertenda iniuria est ab illo] s'e notata innanzi nel cõmento [Id] a scambio di [Ob id] posto da Terentio frequentemente [Per falsas nuptias] mediante nel actiuo, nel capo di Mediante [Si quid cõ 12
sili nel genitiuo nel capo di Satis [Manibus pedibus, Strumento, nel Abla. nel capo de lo Strumento [Quem quidem &c.] se dichiarato nel commento [Sin] tanto uale. quanto [Si] in questo luogo [Exorandus est] infinito ouer gerundio de la necessità nel capo de la necessita [Intro] auuerbio di doue col moto, nel actiuo, del moto di doue.

Universidad de Deusto Biblioteca

SCENA SECONDA.

Simone, e Dauo suo seruo.

1 In questa scena il Poeta mostra, come Simone cercaua di far proua, e chiarirsi del amor di panfilo, e percio fare finge uolergli dar moglie: mi-
2 naccia Dauo, di metterlo a macinare in un mulino, se egli non e sauio, e non lascia star gli inganni, e malitie da canto. Era adunque restato solo, e diceua da se, che (secondo che poteua conietturare per la paura, che egli ha ueua ueduta in Dauo auanti, che parlasse cõ sosia) non dubitaua pũto, che Panfilo non uolesse pigliar moglie molto uolẽtieri e far quanto gli piaceua. il che, secondo la conietta che faceua, era uerisimile, percioche uedendo Dauo di mala uoglia, e sapendo quanto egli hauesse per male, che Panfilo pigliasse moglie, non poteua quasi giudicar altro, e percio dice.

NON *dubium est, quin uxorem nolit filius,* 7
Ita Dauum modo timere sensi, ubi nuptias
Futuras esse audiuit. sed ipse exit foras. (*tas*
Da. Mirabar hoc, si sic abiret: & heri semper leni-
Verebar, quorsum euaderet,
Qui postquã audierat, nõ datum iri filio uxorẽ suo,
Nũquã cuiquã nostrũ uerbũ fecit, neq; id ægre tulit.
Si. At nunc faciet, neq; opinor, sine tuo magno malo. 8

ORDINE.

3 [Non dubium est] e chiaro, e certo, non e dubbio [Quin nolit filius] che il mio figliuol'uuole [Vxorẽ] moglie, doue bisogna auertire, che [quin] uuol dir'che nõ, e [nolit] non uuole, di mõ, che l'una & l'altra parola da per se dice di no. lequali poi accozzate insieme, come qui in questo luogo, dicono di si. perche la natura del parlar latino e, che due parole, che negano, congiunte in-
4 sieme dichino di si. come sarebbe, se io uolessi dire, egli e qualcosa, io potrei dire [Nõ est nihil] perche [non] & [nichil] dicono in sieme congiunte qualche cosa. dũque [quin nolit] che uuole [ita] in modo [sensi] mi sono accorto [modo] adesso [Dauum timere] che Dauo ha paura [Vbi audiuit] poiche egli udi [Nuptias futuras] le nozze future, cioe che s'ha a far le nozze [Sed ipse exit
5 foras] ma egli esce fuori. Da Mirabar, io mi marauigliauo [si hoc abiret] che questo andasse [Sic] cosi, cioe se questo passasse cosi di leggiero. questo diceua Dauo, perche Simone non haueua mostro in casa di curarsi, che Cremete non uolesse piu dar la sua figliuola a Panfilo, e pero soggiugne, e dice, & [semper uerebar] & sempre dubitauo [Quorsum euaderet] doue uolesse riuscire [Lenitas] tanta facilita, e piaceuolezza [Heri] del padrone, e questa era la cagione, perche Dauo staua sospeso, onde Simone si pensaua, che fusse, perche Panfilo uolesse moglie [Qui postquam audierat] ilqual poi che egli hebbe udito [Non datum iri] che non s'haueua a dare [Vxorem] moglie [Filio] al figliuolo [Nunquam fecit uerbum] mai fece una parola [Cuiquam nostrum] a nessun di noi [Neq; id ægre tulit] ne'hebbe per male. Sara forse qualcuno, che dubitera, come uadia questa cosa, che Simone ha detto, che le nozze s'hanno a fare, e Dauo, che elle non s'hanno a fare. onde io dico, che cosi s'intende, che Simone dice, che elle s'haueuano a fare, intendendo innanzi al caso di Clicerio, e Panfilo, cioe innanzi, che Cremete l'hauesse licentiato: e
11 Dauo, che elle non s'haueuano a fare, intendendo dopo, che Simone fu licentiato da Cremete. Si. [At nunc faciet] ma le sara adesso, cio le parole, perche risponde a le parole di Dauo, che haueua detto, che non haueua fatto parole [Neque sin. tu. m.ma.] ne senza tuo gran male [ut opinor] come io penso.

6 Da [id uoluit] auuertite, che Dauo parlaua da se q̃ste cose, e nõ s'a- 12

Da. Id uoluit, nos sic nec opinãtes duci falso gaudio,
Sperãtes iam amoto metu, interea oscitãtes oprimi,
Nec esset spatium cogitandi ad disturbãdas nuptias:

uedeua, che Simone l'udiua e Simone udendolo gli rispõdeua cosi da

1 si da per se. di maniera che Dauo non lo sentiua. seguita dunque Dauo il suo parlare e dice [id uoluit] egli ha uoluto fare questo [Nos] dice quello che
2 egli ha uoluto fare [Nos duci] che noi fussimo guidati [Falso gaudio] da questa falsa allegrezza, che mostraua, cioe d'hauere, pensando, che noi non ci auuedessimo de le sue astutie: perche Simone fingeua d'essere allegro di sorte, che pareua che galluzzasse, e non potesse stare ne la camicia [Nec opinantes] senza che noi sospettassimo [Sic] cosi, cioe
3 che facesse del allegro per ingannarci [Sperantes] e che noi hauessimo speranza, e stessimo sicuri [Iam amoto metu] essendo gia leuato ogni sospetto, e paura [interea] in questo mentre, che cosi pensassimo, cioe, e stessimo ripieni di sperãza, senza sospettare a mal nessuno [opprimi] che noi fussimo trouati a l'improuista [Oscitantes] come balochi, cõe dormiglioni, come minchioni, e scõsiderati
4 e come questi (che e ꝓprio il significato d'oscitantes) che si stanno a grattar la pancia, o a culattar le panche, sbauigliando, la qual parola uiene da oscito, as, ui, tum, che significa sbauigliare [Ne esset spatium] accioche noi non hauessimo tempo [Ad disturbãdas nuptias] a disturbare le nozze [Astute] astutamente, ben be, e simile cose. la qual parola mentre che diceua, faceua uno manichetto.
5 el senso e questo. e uoleua co'l finger questa sua allegrezza pascerci di speranza, per trouarci a l'improuista come allochi, accioche noi nõ hauessimo tempo di guastargli i suoi disegni. Si. [quæ loquitur?] che dice: [carnifex,] quel boia? ouero costui, che e degno del boia, cioe d'esser squartato, & giustitiato:

Si. hauendo Simone udito co
6 tal risposta disse. [hoccine agis an non?] odi tu questo o no? che io ti dico, cioe. Da. Dauo quasi sbessandolo risponde [ego uero istuc] cioe [ago] io odo cotesto, si che uo-

Astute. Si. carnifex. quæ loquitur? Da. herus est,
neque præuideram.
Si. Daue. Da. hem quid est? Si. eodem ad me. Da.
quid hic uolt? Si. quid ais? Da. qua de re? Si.
rogas?
Meum gnatum rumor est amare. Da. id populus cu-
rat scilicet.

questa interpretatione fo io cosi ꝓ che carnifex, è detto da carnifico che significa far carne, di modo, che si puo intendere in duoi modi, far carne d'altri, che
8 s'aspetta al boia, e far carne di se, che s'aspetta a un tristo, che e dato da la giustitia ne le mani al boia. D. [herus est] Dauo hauẽdo ueduto essere sco perto dal padrone dice [herus est] egl'è il padrone, ohime egli e il padrone [neque præuideram] ne me ne ero accorto. Si. [Daue] o Dauo, D. [hem quid est?] Dauo finge non s'esser accorto di lui, & si uolta, quasi facendosi nuouo de la cosa, e dice [hem] oh, ouero eh, laqual parola si debbe pronũtiare con una certa indegnatione, & mouimẽto di tutto'l corpo [quid est?] che cosa è? Si. [ehodũ ad me] uieni qua da me, uieni un poco qua. D. [quid hic uult?] che diauolo uuole costui che uuole egli, che sara, che cie di nouo? Si. [quid ais?] che di tu? D. [qua de re] di che cosa: e cosi fingeua di non saper d'essere stato udito, ne quel che si uolesse. Si [rogas?] 10
tu me ne dimandi? cioe di quel, che io uoglio [rumor est] e si dice [meum gnatum] che'l mio figliuolo [amare] e inamorato. doue e da considerar la sauiezza di Simone che finge due cose cõ questa risposta, prima che Dauo non l'habbia sentito, e l'altra di non saper certo de l'amor del figliuolo, solo per potergli meglio giugnere a quel che uuole: pche, se egli si fusse scopto harebbe guasto o 11
gni suo disegno, e nõ sarebbe posluto uenir' a q̃l che desideraua. D. [scilicet] certamente [populus curat id] il popolo ha cura di questo, certo, che'l popolo nõ ha altro che fare, non ha altra cura, briga, e pẽsiero, che uedere, cioe s'el uostro figliuolo è innamorato, lea dire, che egli udiua, ch'el diceua, odi tu questo 12
o no? Si seguita or Simone quasi minacciandolo, e dice [Sed est iniqui patris] ma e le cosa da uno padre iniquo, cio e strano [me uelle exquirere] che

Si. Hoccine agis, an non? D. ego uero istuc. Si.
Sed nunc ea me exquirere
Inqui patris est: nam quod antehac fecit nihil ad me
attinet;
Dum tempus ad eam rẽ tulit, siui, animum ut exple-
ret suum. (*lat.*
Nunc hæc dies aliam uitam affert, alios mores postu
Dehinc postulo, siuæ equum est, te oro Daue, ut re
deat iam in uiam.

Universitat de Barcelona Biblioteca

1 io uogli andar ricercando [Ea] queste cose. [nam quod ante hac fecit] perche quel, che egli ha fatto per il passato [nihil ad me attinet] non s'appartiene a me, cioe uolerlo andar ricercando, dice che non gli si apparteneua, perche mentre che non era tempo di tor moglie, da che egli era uscito di fanciullo, haueua autorita di far quel che bẽ gli veniua [dũ] ecco or che da se si dichiara [dum tempus] mentre che'l tempo [tulit] aggiugnete se, fu conueniente [ad eam rem] ouero dite cosi [dum tempus tulit] mentre ch'el tempo pati, & aggiugnete [illum dari] che

D. [Hoc quid sit] Dauo, udendo cosi parlar Simone, fingeua di non saper quel, che egli si uolesse dire, e dice

3 [hoc quid sit] aggiugnete [Nescio ouer [Miror] che dira io non so, che cosa sia questa, io mi marauiglio, che cosa sia questa: ouero io non so, che

4 cosa sia questa che uoi dite, ouero io non so quel che uoi uogliate dire. Si. [omnes] dice or Simone, che cosa e uogli dire [omnes se-

5 runt grauiter] ogniuno ha per male [Dari si bi uxorem] che gli sia dato moglie [Qui amant] che e innamorato. Da. [ita aiunt] cosi dicono, cosi si dice. Si. seguita il suo ragionare [tum] dipoi [siquis cepit magistrum] se alcuno piglia un'maestro [improbum ad eam rẽ] non atto, non buono, nõ sufficiente a quella cosa del amore, cioe, a saper cauar lamore de la fantasia a chi l'ha preso [plerunque] il piu de le uolte [applicat animũ]

6 uolta l'animo, cioe, colui, che a preso il maestro [Egrotũ] infermo, inuilito per l'amor, cioe [Ad deteriorem partem] a la parte manco buona, cioe a quelle cose, che sono manco utili, e manco onoreuoli. & il senso e questo. chi piglia un'maestro, per rimediar'a l'amore, ilqual non sia buono a cotal'uficio, il piu de le uolte s'appiglia al peggio. Da. sen-

lui si desse [ad eam rem] a questa cosa [siui] io lasciai, io concessi [ut expleret suum animum] che satiasse il suo animo, che si cauasse le sue uoglie [Nunc hæc dies] hor questo di, cioe questo tempo. e pone il di per il tempo [Affert aliam uitam] porta una altra uita cioe uuol che si uiua altrimente [Postulat alios mores] e ricerca, richiede altri costumi [Dehinc] da qui innanzi [postulo] io uoglio, ouero io cheggio [siue æquum est]

8 o se egli e giusto [Te oro Daue] io ti prego Dauo [Vt redeat in uiam] che ritorni ne la buona uia, & al buon' uiuere.

D. hoc quid sit. S. omnes, qui amant, grauiter sibi dari uxorem ferunt.

D. ita aiunt. S. tum, siquis magistrum cepit ad eam rem improbum,

Ipsum animum ægrotum ad deteriorem partem plerunque applicat.

D. non hercle intelligo. S. non? hem. D. non; Dauus sum, non Oedipus.

Si. Nempe ergo aperte uis, quæ restant, me loqui.

D. sane quidem.

Si. Si sensero, hodie quicquam in his te nuptiis fallaciæ conari, quo fiant minus,

Aut uelle in ea re ostendere, quam sis callidus,

Verberibus cæsum te in pristinum Daue dedam usque ad necem:

Ea lege, atque omine, ut si te inde exemerim, ego pro te molam.

tendo Dauo farsi questi ragionamenti cosi da la lunga. disse [Nõ hercle intelligo] a se io non intendo cioe, quel, che

9 uoi ui uogliate dire. Si. [non?] non? [hem] ho, se non si puo molto bene esprimer con parole il significato di que-

10 sti [hem] qui in questo luogo, perche e piu presto un' gesto, ouer uoce, che esprime una ira, e una collera, come e propio. che no lo uuoi fare? eh, se, oh. Da.

11 [Non] non che io non ui intendo [Dauus sum] io son Dauo [non. Oedipus] non Edipo, cioe io sono uno huomo grossolano, e non sottile, & ingenioso come Oedipo, di-Edipo leggete ne le annotationi. Si. [Nempe] certo [Vis] tu uuoi [Me loqui] che io di chi [Aperte] apertamẽte [Quæ restant] quel che ne resta. Da. [Sane quidem] qui bisogna intendere [uolo, te loqui] e dir cosi

12 [Quidem] certamente [uolo te loqui] io uoglio, che tu dica [Sane] gagliardamẽte, apertamente, liberamente. Si. [Si sensero] se io m'auedero [Hodie] oggi ouero (che e meglio) ora in tutto questo tempo, che s'hanno a far'queste cose [te conari] che tu ti sforzi, ingegni fare, ouer che tu faccia [Quicquam fallaciæ punto d'inganno, o astutia [in nuptiis] ne le nozze [Quo] accioche

[Mi-

1 [Minus fiant] elle non si faccino, doue uoi uedete, che [quo] uuol dire accioche [E minus] no [Aut uelle ostendere] o uoler mostrare [Quam sis calidus] quanto tu sia astuto [Daue] Dauo [Ego dedam te in pristinum] io ti mettero in un'mulino, cioe, a macinare, [Cæsum uerberibus] quando io t'haro molto ben pesto col bastone [Vsque ad necem] aggiugnete [Vt adsis] & dite [Vt adsis usque ad necem] accioche tu ui stia insino a la morte, mentre che tu uiui, mentre, che tu hai uita, tutto'l tempo della tua uita [Ea lege, atque omine] con questo patto, e sacramento, o uer boto, con questa conditione, e giuramẽto [Vt ego pro te molam] che io maciui per te [Si te Exemerim inde] se io ti cauo quindi, o uero io habbi a macinar per te, se io te ne cauo.

2 [Quid] ombe, dimmi un' poco, di su [intellextin hoc?] hai tu inteso questo? cioe, che or io t'ho detto [an nondum?] o non ancora? [Etiam & quidem] sono di superchio. uedete nel annotatione. Da. [Imo calide] anzi bene, cioe ho inteso [Ita aperte] in modo apertamente [Locutus es ipsam rem] hauete detta la cosa [nil usus es] non hauete usato [circuitione] ingiramenti, cioe, non sete andato aggirãdo,

4 col far preambuli, anzi sete uenuto in un' tratto a dir'la cosa come la sta. Si. [Vbiuis] in ciascheduna cosa, che tu uuoi [passus sim] io patirei, e mette [Passus sim] a scambio [di patiar] deludier] esser schernito, stratiato, dileggiato che fusse fatto besse di me [Quam in hac re] che in questa cosa. Da.

Quid, hoc intellextin, an nondum etiam ne hoc quidem. D. imo callide:

Ita aperte ipsam rem modo locutus, nil circuitione usus es.

Si. Vbiuis facilius passus sim, quam in hac re me deludier.

Da. bona uerba quæso. S. irrides? nihil me fallis:

Sed dico tibi,

Ne temere facias. neque tu haud dicas tibi non prædictum, caue.

[Quæso] di gra 8 tia, aggiugnete [Fac] ouer Da, e dite [fac, da bona uerba] date buone parole, nõ parlate, tanto aspramente. Si. [irrides?] tu mi strati, e? tu mi

9 dileggi e? [nihil me fallis] tu non mi inganni io ti conosco [Sed dico tibi] ma io ti dico [Ne temere facias] che tu non facci cosi a la pazzeresca, che tu uadi considerato, che tu consideri, e pensi quel che tu

10 fai, & a casi tuoi [Neque tu haud dicas,] accioche tu non dichi [Tibi nõ prædictum] che non ti sia stato auisato innanzi [Caue] guardati, habbiati cura, pensa a te, sta in ceruello. doue e da considerare che [neque haud] non uaglian se non tanto, quanto fusse solo una negatiua.

ANNOTATIONI.

5 [Sẽsi] si declina [Sẽtio, tis, si, sũ] che propio

11 significa conoscer col animo, cioe auuedersi, o accorgersi [Quorsum] e uno auuerbio, che significa moto inuerso il logo. nel accusatiuo del interpretatione [datum iri] infinito passiuo, e tempo futuro, uedete nel infinito. [Aegresero, ægrefers, egretuli] per hauer per male, e dolersi di qualche cosa [Sine [prepositione del ablatiuo. uedete nel Ablatiuo

6 [amoto metu] participio del tempo passato, uedete nel participio del suo tempo [Oppri

12 mo, is, opressi, sum] trouare. uedete come l'ha usato Terentio [Spacium] tempo [cogitãdi] infinito, o gerũdio genitiuo [ad disturbãdas nuptias] ger. o infini. cã finale. uedete al suo luogo [Eho dum] e una parola chiamata da latini interietione, che s'usa ogni uolta, che si uuol' far star atento colui, con chi si parla, come qui in q̃sto luogo, che uuol propio dire. o la uieni un poco qua, e sta au 11 dire. dicesi anco [Eo] senza [dũ] usasi anco altrimente, come accadendo ui dichiarero, tenete per or questo [Iniqui patris est] significa uficio. uedete nel Genitiuo nel capo del uficio [Sibi] sta reciproce uedete nel capo di sibi [Hercle] modo di giurare. uedete negli auerbi del giurare [Oedipus] si declina [Oedipus genitiuo Oedipodis] ouero [œdipi] fu costui figliuolo di Laio Re de Tebani, e 12 di Locasta. ora, perche laio suo padre haueua inteso da l'oracolo d'Apolo, che doue ua esser' morto dal figliuolo, lo dette a certi suoi pastori, che l'ammazassero. iquali uedutolo cosi piccolino, & commosi a misericordia, e parẽdo lor pur cosa iniqua, e strana uolersi imbrãtare le mani del sangue reale, e da l'altra banda dubitando non offendere il Re, se non faceuano, quanto da lui era stato impo-

1 imposto, entrarono in uarie dubitationi, e
nõ sapeuano che risoluere. onde da uno can
to uincendogli la pieta, e da l'altro il timore
per non parere al tutto crudeli, e non hauen
do a patir' le pene de la lor carita, risoluetto
no di forargli ambo duoi li piedi, & infilzar-
gli in una uinciglia, & appiccarlo a uno albo
ro, e tanto fecero, pensando, che cosi la natu
ra, non essendo dal necessario cibo sostenta-
2 ta, da per se l'hauesse abbandonare senza es-
sere cacciata furori col coltello. ma come uol
se la sua buona sorte, e quel che ha da esser
non possendo mãcare, s'abbatte a passar per
sorte d'indi, doue il bambino era per li pie-
di appiccato, uno pastore di polibio Re de
Corinti, il cui nome era Forba: ilqual udi-
to il piango lamento, che faceua la pouera
creatura, subito corse la, doue egli era, e, staca
3 tolo, lo portò al suo Re, ilqual lo tenne tãto
caro, quanto se dal cielo gli fusse stato man-
dato. crebbe in questo mentre, & fatto huo
mo, ne andò a Tebe, doue amazzo'el pa-
dre, e prese la madre per moglie, non sapen-
do, chi eglino si fussero. ma non guari stette,
che conosciuta, come staua la cosa, e paren-
dogli hauer fatto una grãde scelleratezza, e
per punir' cotal peccato da se si cauo ambo-
4 duoi gli occhi. e se ne ando a stare in A te-
ne uolontariamente in bando ma uegghia-
mo, perche Dauo lo mette per uno huo-
mo sagace, & astutto. douete sapere che fu
un'mostro il cui nome era Spinga, & haueua
le mani, & il capo di fanciulo il corpo di ca-
ne: l'ale come uno uccello, uoce d'huõ: ugne 7
di Lione: e coda di drago. costei si staua a se-
dere in una uia sopra uno sasso, & a chiun-
che passaua preponeua a risoluer questo dub
bio: qual fusse quel animale, che hauesse la
mattina quattro piedi, il di duoi, e la sera tre:
e chi nõ lo sapeua diffinire subito ella gli uo
laua adosso, e co l'ugne l'amazzaua. ora, per
che Edipo risolue questo dubbio, Dauo di
ce, che non e Edipo, che sappia intendere le 8
cose scure, ma che necessario parlar' chiaro a
chi uuol'da lui esser'inteso. la risolutione a-
dunque che, fece Edipo, fu questa, che tal
animale era l'huomo, che la mattina, cioe
ne la sua infancia andaua con quattro piedi
cioe co piedi, e co le mani: il di, cioe quando
egli era poi uscito de la infantia, che egli so-
lo andaua co piedi. la sera, cioe ne la uecchia
ia che nõ si potẽdo regger in su le gambe so- 9
le piglia il bastone, che e la terza gamba [Cæ
sum] participio del tempo passato [Pistrinũ]
era un mulino doue si uolgeua la macineti
per forza di braccia doue si faceuano stare
gli schiaui, come ora i Rei ne la galea, tal che
il mulino seruiua per galea in q̃sta cosa [In-
tellextin?] a scambio di [intellexisti ne?] [De
ludier] a scambio di [Deludi] & e una figura
chiamata da latini paragoge, che si fa aggiu- 10
gnendo a l'infinito passiuo presente. er. [Ca
ue] s'usa co la negatiua, e senza, e dicesi
[cauecadas, e ne cadas] guarda da non ca-
dere.

SCENA TERZA.

5 Il tenore di que sta scena e, che Dauo discorre da se solo, se debbe aiutare il padrone, o Panfilo e di ce.

ORDINE

[Daue] o Dauo (parla a se stes so) [Enimuero] certamente, inuero, a se, a se, ben be laqual parola si debbe pronuntiare con una certa attentione d'animo, stan do sopra di se co la mente, e parte menando il capo cosi pianpiano, e arriciando la testa e guardando fi- 11 so a la terra, o a uno luogo so lo, come fa ap punto, chi con sidera una cosa d'importanza. o uero bisogna, come fanno i ser- ui, che udito 12 qualche cosa, che non si fac cia troppo per lo ro alzano un'trat to il pie, qua si tocandosi le natiche col calcagno, e fanno un'manichetto e saltando in un tratto di- cono canchero e simil parole, & alhora diremo

Dauo solo.

Enimuero daue, nihil loci est segnitiæ, neque so-
cordiæ,
Quantum intellexi modo senis sententiam de nu-
ptijs.
Quæ si non astu prouidentur, me, aut herum pessun
dabunt.
Nec quid agam, certum est: Pamphilum ne adiutem,
an auscultem seni.

1 diremo, che propio [enimuero] vogli dir,
canchero, o una simil parola [Nihil est lo-
ci] non e tempo [segnitiæ] d'infingar-
deria, di poltronaggine, di gagliofferia, di
far l'infingardo, il poltrone, il gagliosso [ne-
que secordiæ] ne disconsideratagine, d'esse
re sconsiderato, e star à dormire [Quantum
intellexi] per quanto io ho inteso [Modo]
adesso, ora, teste [Sententiam] il parere uole
2 re, desiderio [Senis] del uecchio [De nu-
ptiis] delle nozze. il senso e capperi Dauo
e non e tempo da stare a dormire, e fare il
poltrone per quanto io odo quel che ha
detto il uecchio delle nozze [quæ si non
prouidentur] lequali se non sono proueduto 7
te, a le quali, se non si prouede, rimedia
[astu] con astutia, astutamente, sagace-
mente, con Prudentia [pessumdabunt]
rouineranno: [me] me [Aut herum] oue-
ro il padrone [Nec certum est] ne so, non
ho deliberato [Quid agam] quel che io
debbi fare. considerate questo modo di Te-
rentio [quid agam] e non [quid agere de-
beam [ne adiutum Pamphilum] se io aiuto, 8
ouer debbo aiutare Panfilo [an auscultem
seni] ouero ubidisco il uecchio, so a modo
del uecchio.

[Si relinquo illum] se io l'abbã
dono [timeoui-
3 tę huius] io temo
a la uita di costui,
cioe di Pãfi. cioe
temo de la sua ui
ta, temo, che non
muoia di dolore,
d'affanno, di ma-
linconia, ouero
dubito de la sua
4 uita [sin opitu-
lor] ma se io l'a-
iuto tengo dal
suo [hui⁹ minas]
aggiugnete [ti-
meo] io temo le
minaccie di co-
stui, dubito de le
minaccie di co-
5 stui ho paura de le minaccie di costui, cioe
che non mi metta in uno mulino, come
m'ha minacciato di fare [cui est difficile]
alquale e dificile [Dare uerba] dar le paro-
le, ilquale e difficile ingãnare [iam primum]
gia in prima, gia principalmente [Com-
perit hoc] egli ha trouato questo [de amor]
del amore, delinnamoramento di Panfilo
[infensus seruat me] lui adirato mi osser-
6 ua, mi ua spiando, codiando [nequam faciã
fallaciam] che io non facci qualche inganno
qualche tristitia [in nuptiis] ne le nozze. cioe
che io non facci qualche cosa, che sia cagio-
ne, che elle non si faccino [si senserit] se sene
accorgera, cioe che io facci qualche ingãno
[perij] io sono morto, io sono spacciato nõ
e piu rimedio, ne redẽtione a casi miei [Aut]
oueramente [Si libitum fuerit] se gli piacera
[Ceperit causam] trouera causa, cioe di far-

Si illum relinquo, eius uitæ timeo, sin opitulor, hu-
ius minas,
Cui uerba dare difficile est primum iam de amore
hoc comperit.
Me infessus seruat, ne quam faciam in nuptiis fal-
laciam.
Si senserit, perij, aut si libitũ fuerit, causam ceperit,
Quo iure, quaque iniuria præcipitem me in pistri-
num dabit.
Adhæc mala hoc mihi accedit etiam, hæc Andria,
Siue ista uxor, siue amica est, grauida e Pamphi-
lo est.
Audireque eorum est operæpretium audaciam.
Nam inceptio est amentium, haud amantium,
Quicquid perperisset decreuerunt tollere.

mi male [Quo iure] o a ragione [Quaque iniuria] o a torto 9
[Dabit me in pistrinum] mi mettera in uno mulino [Præcipitem] a scauezza collo. il senso e. se gli piacera, o a ragione, o torto mi mettera a fi- 10
accha collo a macinar nel mulino [Etiam] ancora [Hoc accedit mihi] mi si aggiugne questo [Adhæc mala] a questi mali [Siue] dice che cosa se aggiugne a questi suoi 11
mali [Ista] costei [siue est amica] o se ella e amica [Siue est uxor] o se ella e moglie di Panfilo, cioe [Est grauida e Panfilo] e grauida di Panfilo [quæ] e [audire eorum audaciam] udire la loro audacia, cioe di Panfilo, di Clicerio [est operæprecium] e il prezzo de lopera, cioe una cosa fruttuosa [Nam] dice perche udire la loro audacia e cosa fruttuosa [Nam inceptio est] perche 12
eglie principio, cioe questa loro cosa [Amentium, haud amantium,] di pazzi, e non d'innamorati [Quicquid] dice la cagione, perche la cosa e cosi [decreuerunt] hanno ordinato [tollere] alleuare [quicquid peperisset] cio che ella partorisca, cioe o maschio, o femina, che ella si sia.

[Ec

Et fingunt quandam inter se nunc fallaciam,
Ciuem Atticam esse hanc. fuit olim quidam senex
Mercator: nauem is fregit apud Andrum insulam:
Is obijt mortem: ibi tum hanc eiectam Chrysidis
Patrem recepisse orbam, paruam. fabulæ.
Mihi quidem hercle non fit uerisimile: atque ipsis
commentum placet.
Sed Mysis ab ea egreditur. at ego hinc me ad forũ, ut
Conueniam Pamphilum, ne de hac re pater impru-
dentem opprimat.

[Et fingunt] e fingono [nunc inter se] ora fra loro [Quandam fallaciam] un certo trouato, cioe fanno una certa lor fintione [ciuem] ecco quel, che fingono [ciuem atticam esse hanc] che costei e cittadina Atenese [fuit] dice ora come fanno questa fintione [fuit olim] fugia [quidam mercator] un cero mercatante [Senex] uecchio [Is fregit nauẽ] costei roppe la naue, cioe nauicando per mare percosse in uno scoglio, e la spezzò [Apud insulã] appresso a l'Isola [Andrum] d'Andria, chiamata Andria [is obiit mortem] costui morì [Ibi] quiui in Andro [tum] allhora [Patrẽ Chrysidis] il padre di Criside [Recepisse] riceue, raccetto, si prese [Hãc eiectam] costei gettata da l'onde al litto [Orbam] senza padre, e madre, e senza nessuno [Paruam] picola [fabulæ aggiugnete hæc sunt] che dira queste sono tutte fauole [Hercle] p Ercole [quidem] certamente [Non fit mihi uerisimile] non mi si mostra uerisimile, non mi par uerisimile, cioe queste loro nouelle [atque] niente di meno [ipsis] a loro, a esse [placet commentum] piace tal fintione, tal trouato, cioe approuano per uero, quel che elle s'hanno da per se finto. [Sed Mysis] mentre che cosi e ragiona, e uede Miside, che e una serua di Clycerio, che esce di casa, e pero dice [sed Mysis] ma Misde [egreditur ab ea] esce di casa Clicerio. ouero faremo dire cosi [sed] ma ecco Misde che esce di casa [At ego me hinc ad forum] & io andro in piazza, doue manca [ibo] ut conueniam Pam.] per parlar con Pam. [ne pat. impr. oppr.] accio che il padre non lo troui a limprouista, ouero sprouisto [de hac re] di questa cosa.

ANNOTATIONI.

[De nuptiis] questa parola significa trattare. uedete nel Ablati. nel capo del trattare [Ne] uuol dir se, e si pone sempre a scambio di se, in tutti que luoghi, che si dubita, come e. io non so, se io so questo, o no [Non certum est, ne hoc faciam: an non [An] uuol' dire, o, e sempre risponde a ne: come uoi hauete ueduto [Timeo] di questo se n'e detto innanzi [Dare uerba] proprio significa ingannare [Amentium haud Amantium] quest'e una figura chiamata da latini agnominatio da Greci paranomasia: da uulgari Bisticcio: che si fa ogni uolta: quando d'un nome si fa un' nome à lui simile: ma differente nel senso: come uoi uedete qui, che [Amentium] e fatto da [Amantium] e non e tra loro diferẽtia: se non in una lettera: l'un significa pazzo: e l'altro innamorato [Decreuerunt] & il preterito di decerno, is, il cui supino, e decretum [olim] significa tre tempi: ora: gia: e sara: cioe presente: passato: e futuro, qui e passato. [Obire mortem] uuol dire morire: perche obire significa propio andare contro, doue [obire mortẽ] uuol dir andar cõtro la morte, e per consequente morire [Paruam] questa parola ci se aggiunta dal poeta per uoler mostrar, che queste lor fintioni nõ erano ueri simili, perche sendo si piccolina ella nõ poteua riconoscere i suoi parenti [Ab ea] uuol dire di casa Clicerio la ragione trouerete nella interpretatione, nel Ablatiuo nel capitolo di donde, ouer moto del luogo [Opprimere aliquem imprudentem de aliqua re] propio significa sopragiugner a dosso a uno improuisto d'una cosa.

SCENA QVARTA.

Misde serua.

A Vdiui Archyllis, iam dudum Lesbiã adduci iubes.
Sane pol illa temulenta est mulier, e temeraria,
Nec satis digna, cui commitas primo partu mulie-

In questa scena Misde racconta, perche cagione el la sia uscita di casa Clicerio. doue Terentio insegna che l'huomo si debbe guardare dal troppo bere, perche, chi non se ne guarda non puo far cosa bona. haueua adunque Archille, che era una matrona di Clicerio, piu uolte

rem,
Tamẽ eã adducat importunitatem spectate aniculæ;
Quia compotrix eius est. Dij date facultatẽ obsecro
Huic pariundi, atque illi in alijs potius peccãdi locũ.
Sed quid nam Pamphilum exanimatum uideo? uere-
or, quid fiet. (ferat.
Opperiar, ut sciam, nunquid hæc turba tristitiæ af-

uolte detto a Misde, che ella andasse per Lesbia accio che ella ricogliesse il bambino, che haueua a far Clicerio ma Misde conoscendo, che ella era una imbriaca, & sendo affettionata a Clicerio sua padrona u'andaua mal uolontieri, dubitando che il uino nõ gli hauesse a far far qualche errore. ora andando cosi di mal'animo, quando apunto ella era per aprir la porta, dicendole Archille hai tu inteso Misde; sappi dire. lequal parole bisogna, che noi ci immaginiamo, che ella le dicesse dẽtro che elle nõ fussero udite da gl'auditori, e percio il poeta nõ le pone: ne altrimẽti potrieno star le parole, che seguitano [audiui Arhyllis] io ho udito Archille, pche dicẽdo io ho udito Archille, e necessario, che s'intenda. hai tu udito Misde quel che io t'ho detto? dicendogli dunque cosi, & ella hauẽdo stizza risposẽ, io ho udito, che tu uoi, che sia menato qua Lesbia. lequal parole appũto ella le disse, quand'ella usciua della porta, fermãdosi cosi in su la soglia, e uoltãdosi dẽtro inuerso Archille piegãdosi cosi ĩ su le sciene, e scuotẽdosi due o tre uolte, come fa uno, quãdo egli e insastidito da uno altro, che dice. si io t'ho inteso.

ORDINE.

[Audiui Archyllis] io ho udito Archille [iubes] tu uuoi [adduci Lesbiam] che sia menata Lesbia [iamdudum] ora ora, presto presto [sanẽ] ora quando ella ha detto cõsi, ella serra la porta, e dice da se questo, che seguita [pol] per polluce [illa mulier] quella donna [est sane temulenta] e molto imbriacca [& temeraria] e pazza [nec satis digna] ne assai degna [cui cõmitas mulierẽ] a cui tu commetti, confidi, dia ne le mani una donna [primo partu] nel primo parto, cioe la prima uolta, che ella partorisce [tamen] nientedimeno [adducam eam] io la merro, quasi dicendo io non posso piu, io faro quel che ella uuole [importunitatem] ora si uolta di nuouo a gli aspettatori tutta sdegnosa, e dice la cagione perche Archille uuol, che Lesbia sia la guardadonna [spectate] considerate [importunitatem] l'incõsiderataggine [aniculæ] di questa uecchiaccia [quia dice perche Archille la uuole [quia] perche est compotrix] perche ella e sua compagna a bere & imbriacarsi, insieme con lei aggiugnete [uult accersiri] uuol che ella sia chiamata, & e l'ecclisi [Dii] ora si uolta col uiso, e cole mani al cielo, e dice [Dii] o Iddei date obsecro facultatem] date di gratia, che io uene prego cõmodita [huic] a costei: cioe a Clicerio [pariundi] di partorire [atq; illi] & a colei, cioe a Lesbia [locũ] occasione [peccandi] di peccare [potius] piu presto [maliis] in altre donne, cioe permettete, che piu presto costei faccia errore in qualch'altra donna, che in Clicerio [sed] ma mentre che ella cosi dice ella uede Panfilo tutto mesto, & afflitto, & percio dice [sed quidnam] ma per che cagione, ma che uuol dire che [uideo] io ueggho [Pamphilum] panfilo [exanimatum?] percurbato, afflitto, mesto, doloroso, mal contento, di mala uoglia? [uereor] io nõ so [quid fiet] che cosa sia questa, quel che uogli dire, quel che significa [opperiar] io l'aspettaro [ut sciã] accioche io sappi [nunquid nam tristitiæ] che tristitia. che affanno, dolore, mestitia [afferat] aggiugnete [nobis] porti, arrechi a noi [hęc turba] questa perturbatione, questo affanno di Panfilo. al senso e. io uoglio aspettar' qui accio ch'io sapi, che affanno, e dolore noi habbiamo auer di questa perturbation' di Pan. cioe accioche io sappi, di quel che egli e adolorato, per saper di quel che noi anco, ci habbiamo adolorare.

ANNOTATIONI.

[Iamdudum] interpretato da altri espositori un' pezzo fa. dice Donato, che e dubbio se s'accõpagna con [audiui, o iubes] Temulenta] e composta da lentus, lenta, lẽtum che vuol dir pieno, e [temeto] che uuol dir uino. onde proprio [temulenta] significa piena di uino [Aniculæ] e un nome diminutiuo, che uuol dir propio uecchiarella, ma come i nomi diminutiui si fanno, per piaceuolezza, e carezze, come e [puerulus] che uuol dir bambolino, cosi ancora si fanno per sbeffamento, come qui, che uuol dir propio uecchiaccia [Quidnam] nam] e quasi superfluo, perche bastaua quid [Nunquidnam] num & nam, e di piu perche assai era [Quid] solo.

In

SCENA QVINTA.

Panfilo, e Miside.

1 In questa scena e introdotto Panfilo adolorato de le nozze, che promette a Miside a cispetto del padre uoler mantener di pigliar Clicerio per moglie

2 come egli l'haueua promesso. ilquale essendogli stato detto da Simone suo padre che egli andasse a casa a meterfi in ordine, che gli uoleua dar moglie

3 di cio lamentandosi da se cosi dice [Hoccine est humanum factũ] e egli questo fatto,

HOCCINE *est humanum factum, aut inceptum? hoccine officium patris?*

Mi. *quid illud est?* Pa. *prò deum, atque hominum fidem, quid est, si non hoc contumelia est?*

Vxorẽ decrerat dare se se mihi hodie, nõne oportuit,

Præscisse me ante? nõ ne prius cõmunicatum oportuit?

Mi. *Miseram me, quod uerbum audio.*

Pam. *Quid Chremes, quid denegarat, se commissurum mihi.*

Gnatam suam uxorem? id mutauit, quoniam me mutatum uidet.

Ita ne obstinate operam dat, ut me à Glycerio miserum abstrahat?

Quo si fit, pereo funditus.

cosa humana [aut inceptum?] o impresa: cioe e questa cosa, che m'ha detto mio padre, che uuol' ch'io faccia, cosa humana, o impresa da huomo [Hoccine est officiũ patris?] & e questo officio da

4 padre? conuiensi far' questo a un' padre? cioe non che non e. Mi. [Quid illud est?] che cosa e questa? che uuol' dir questo? cioe che Pãfilo dice cosi. Pam. [Pro fidem, deum atque hominum] o aiuto di Dio, e de gl'huomini, o misericordia di Dio, e aiuto de gli huomini, ouero diremo cosi. Oh, gli Iddei e gli huomini m'aiutino: ouero, o Dio o huomini aiutatemi mandatimi il uostro aiuto [quid est

5 contumelia] che cosa e ingiuria: qual chiameremo noi ingiuria [si hoc non est?] se questo non e? cioe se questo non e ingiuria, che mi fa mio padre, qual e ingiuria? [uxorem] dice, che ingiuria gl'ha fatto suo padre [decrerat] egli haueua ordinato [sese dare mihi] darmi [hodie uxorem] oggi moglie [nõ ne oportuit] non fu egli necessario [me præscisse ante?] che io lo hauessi saputo in-

6 nanzi? [non ne oportuit] nõ e egli necessario [prius communicatum] aggiugnete fuisse, che la cosa si fusse communicata; cioe nõ e egli giusto, che prima egli n'hauesse ragionato meco, e noi n'hauessimo fauellato insieme? Mi. [Miseram me] o meschina a me

[Adeon'] questa parola e composta da ad eo,

Adeon' hominem esse inuenustum, aut infelicem quẽquam, ego ut sum?

[quod uerbum audio] che parole odio io, che gli sento io dire. Pa. [quid Chremes] uolea dir [facit] ma per il dolore non disse se non, [quid Chremes] che uuol dir. che fa Cremete? e cosi dico bisogna, che noi intendiamo, uolendo, che il testo habbia q̃sto punto interrogatiuo, tra [uxorem] & [id] cosi [uxorem? id] come uoi uedete nel testo, ma se noi uogliamo che sia dopo [mutauit] non bisognera intender nulla, & diremo [quid Chremes id mutauit?] perche ha mutato questo Cremete, cioe perche se egli mutato di proposito, che haueua detto di non mi uolere dare la sua figliuola [risponde ora perche egli l'ha fatto [quoniam me immutatum uidet] perche egli mi uide immutato, cioe perche uede, che io non mi sono mutato, ne partito da l'amor di Clicerio, & quasi dicendo per farmi dispetto. ma se noi uorremo legger come sta il testo, noi diremo [quid Chremes] che fa Cremete, perche ui bisogna aggiugnere [facit] come io ho ditto [qui denegarat] che haueua negato [sese commissurum mihi] di darmi [Gnatam suam] la sua figliuola [uxorem] per moglie? [id] per questa cagione [mutauit] agiugnete, o se, ouero [suum consilium] a mutato se, o il suo proposito, s'è mutato di proposito, di fantasia [quoniam me immutatum uidet] perche egli uede che io non mi sono mutato [ita ne dat operam obstinate] sforzarsegli cosi ostinatamente, parla pur di Cremete [ut abstrahat] che per forza leui, togli [me miserum] me meschino [a Glycerio?] da Clicerio? [quod si fit] laqual cosa, se ella si fa [pereo funditus] io sono sprofondato, ouer roinato da fundamenti.

& ne, ma la, e, si leua uia per la cõpositione. doue uoi

1 uoi douete considerare, che sempre questo [ne] o composta con adeo o sola da se, se guitando l'infinito uuole sempre dire e posibile, & sempre si mette

2 la seconda parola de la clausula osseruate, e trouerete, esser cosi diremo dunque diuidẽdola da [adeo. ne] e egli posibile [esse hominem] che

3 sia huomo [adeo in uenustum] tanto sgratiato [aut quenquam infelicem] o alcuno tanto infelice [ut ego sum?] come io sono io? [pro deum, atque hominum fidem] ora ora u'ho dichiarato questo [nullon'] e composto da [nullo] e [ne] pigliamo dunque ne, e dichiamo [ne potero] potro io [nullo pacto] in modo nessuno [effugere]

4 fuggire [affinitatem] il parentado [Chremetis?] di Cremete? [quot modis] in quãti modi [contẽptus] son' io disprezzato [spretus?] e schernito? [omnia facta] ogni cosa, e accordata: [transacta] e pattouita [hem] oh laqual uoce si debbe pronuntiar con una certa sdegnatione, come sarebbe propio. dhe guata se io sto fresco. diremo dunque [hem] dhe guata s'io sto fresco [repudiatus] fui ricusato,

5 da Cremete cioe [repetor] & or sono richiamato [quamobrem?] e perche conto, e perche cagione si fa questo? [nisi si id est] se gia e non e questo [quod suspicor] che io ho sospetto. tanto e [nisi] quanto [nisi si] dice ora di que che sospetta. [alunt] eglino alleuano [aliquid monstri] qualche pezzo di mostro, che e molto peggio, che se egli hauesse detto [aliquod monstrum] che direbbe qual

6 [Obstupui] io stupij, rimasi stupefatto [censen'] pensi tu [me potuisse] che io potessi: [proloqui] parlare, dir pure [ullum uerbum?] una parola [aut ullam causam]

Pro deum, atque hominum fidem; nollon' ego

Chremetis pacto affinitatem effugere potero? quot modis

Contemptus, spretus, facta, transacta omnia. hem

Repudiatus repeto: quamobrem? nisi si id est, quod suspicor:

Aliquid mõstri alunt: ea quoniã nemini obtrudi põt,

Itur ad me. My. oratio hæc me miseram exanimauit metu.

Pam. *Nam quid ego nunc dicam de patre? ah*

Tantã ne rẽ tam negligẽter agere? præteriẽs modo

Mihi apud forum, uxor tibi ducenda est Pamphile hodie, inquit: para,

Abi domum, id mihi uisus est dicere, abi cito, & suspende te.

Obstupui. cẽsen' ullum me uerbũ potuisse proloqui:

Aut ullam causam ineptam saltem, falsam, iniquam: obmutui.

Quod si ego rescisserem id prius: quid facerem, si quis nunc me roget?

Aliquid facerem, ut hoc ne facerem: sed nunc quid primum exequar?

che mostro [ea quoniã] e perche quella, cioe quel pezzo di mostro che in casa eglino alleuano [nemini potest obtrudi] non si puo dar a nessuno, non trouano d'addossarlo a nessuno, non trouano, chi lo uogli, quasi dicendo hauendolo fregato al cesso a questo, e quello, e non trouando can, che u'habbai [itur ad me] si uiene a me, cio e ne uengano a darlomi, & lo uogliano addossar a me. Mi. [Hæc oratio] questo parlare, che ha fatto Panfilo [exanimauit me miseram] m'ha morto me meschina [metu] di paura. Panfi. [nam quid ego nunc dicam de patre?] ma che diro io ora di mio padre? [ah] o dio, deh uedi [ne] egli posibile [agere tantam rem] che tratti, che faccia, che gui-

10 di una cosa di tanta importanza [tam negligenter] tanto negligentemente, tanto straccuratamente? [prętęriẽs] mostra perche suo padre e tanto straccurato [modo] ora ouero poco fa [præteriens] passando [inquit mihi] mi dissi [apud forum] in piazza [Pamphile] o Panfilo [uxor tibi ducenda est hodie] tu hai a menar oggi moglie. doue mostra la chiara straccurataggine del padre, che nõ ne

11 ragiono prima cõ lui, come doueua, ma passando, senza fermarsi, o chiamarlo gli disse, tu hai oggi a menar moglie [Para] seguita quel che'l padre gli disse [Para] mettiti a ordine, apparechiati, metteti in punto [abi domum] ua a casa [id uisus est mihi dicere] mi parue, che mi dicesse [abi cito] ua uia presto [& suspende te] & impiccati.

o qualche causa

12 trouare, ouero qualche scusa [saltem ineptam] almanco sciocca, goffa, se non astuta [falsam] falsa] se non uera [iniquam] ingiusta, se non giusta?

Tot me impediunt curæ, quæ meum animum diuerse trahunt,
Amor, misericordia huius, nuptiarum solicitatio,
Tum patris pudor, qui me tam leni passus est animo usque adhuc,
Quæ meo cunque animo libitum est, facere: ei ne ego ut aduorser? hei mihi,
Incertum est, quid agam. M. misera timeo, hoc incertum quorsum accidat.
Sed nunc peropus est, aut hunc cum ipsa, aut me aliquid de illa aduorsum hunc loqui.

1 [obmutui] io ammutolo, io diuentar mutolo. il senso e. credi tu, che io potessi parlar pur'una parola, o in qualche modo scusarmi? subito diuenni come mutolo,
2 o come homo sẽza lingua [Quod] ma [si ego resciscerem] s'io hauessi saputo [id prius] questo prima [quid facerem] che farei io, [si quis nunc me roget] se alcuno me ne dimandasse. doue douete considerare,
3 che [resciscerem] e a scambio di [reciuissem: facerem] di [fecissem: roget] di rogaret [ali quid facerem] farei qualche cosa [ut ne facerem hoc] che io non farei questo [sed nũc primum] ma ora primieramente [quid exequar?] che mettero io ad esecutione? che faro io? [Tot curæ] tanti affanni, fastidi: tante cure affanni [me impediunt] m'impediscono [quæ trahunt meum animum] che tirano il mio animo [diuerse] in diuerse parti,
4 che mi distraggono l'animo, in diuersi modi cioe mi fanno far mille pensieri, e propositi e nõ mi lasciano star fermo in uno [amor] conta ora qual siano queste cure, e pensieri [amor] l'amor cõpassione huius] la misericordia di costei cioe la cõpassione, che io ho di lei significa una passione [sollicitatio nu-

Dum in dubbio est animus, paulo momento huc illuc impellitur.
P. Quis hic loquitur? Mysis, salue. M. o salue Pamphile. P. quid agit? M. rogas?
Laborat e dolore, atq; ex hoc misera solicita est, diẽ
Quia olim in hunc sunt constitutæ nuptiæ; tum autem hoc timet,
Ne deseras se. P. hem, ego ne istuc conari queam?

5 [Dum animus est in dubio] mentre che l'animo e in dubbio, cioe mentre, che egli dubita quel, che debba risoluere [paulo momento] in poca dotta [impellitur] si
6 uolta: [huc, atque illuc] qua, e la cioe in poca dotta entra ora in un proposito, & ora in uno altro. Pam. [quis] sentendo Panfilo costei dir cosi, dice [quis hic loquitur?] chi parla qui? chi e quel, che parla? e di poi uedendola, dice [Mysis salue] o Miside dio ti salui, o Miside buon di. M. [o salue Pamphile] o Panfilo dio ti salui, tu sei il ben trouato, bon di, e buono an-

ptiarum] l'affretta
7 mẽto de le noze, cioe lesser affretta te le nozze [tum pudor patris] di poi la uergogna di mio padre, che io mi uergogno a
8 disdirgli [qui passus est] che ha cõportato [tam leni animo] con tãto mite, e facile animo, cioe che tanto facilmente ha sopportato [usque adhuc] infino a ora [me facere] che io facci [quęcunque libitum
9 est] cioche e piaciuto, e parso [animo meo] a l'animo mio, cioe che m'ha lasciato far insino a ora quel che io uoluto [ne aduerser?] debbomigli io contraporre? [hei mihi] hoi me, oh poueretto a me [incertum est] io nõ
10 so [quid agam] quel che mi fare. M. [misera timeo] io meschina poueretta temo [quorsum accidat] doue riesca [hoc incertũ] questa sua incertezza, questo suo nõ sapere, cioe temo come si risolua di fare hauendo detto, che non sa che si fare, e dubito se egli si risoluera a far a modo del padre, o quel che uuol
11 Glicerio [sed nunc per opus est] ma ora bisogna molto, e molto necessario [hunc cum ipsa loqui] che costui parli con lei, cioe con Glicerio [aut me loqui aliquid] o che io parli qualche cosa [di illa] de lei [aduersum hũc] contro costui, cioe contro Panfilo.
no. P. [quid agit?] che fa ella?
12 cioe Glicerio. M. [rogas?] tu me ne dimandi e? hei me tu me ne dimandi e? [Laborat e dolore] ella ha le doglie [atq; ex hoc misera solicita est] e per questo ella e ad-
dolorata [quia nuptiæ sunt cõstitutæ in hũc diem] perche le nozze sono state ordinate per questo di, cioe perche oggi s'hãno a far le nozze [tum autem] e di poi [autem] o uo le dire e [& tum] di poi [hoc timet] ella ha paura di questo [ne deseras se] che tu nõ l'abbandoni. P. [hem] he come, che di tu [nequeam] potrò io mai [conari istuc] sforzarmi di

Ego propter me decipi miseram sinam?
Quæ mihi suũ animum, atq; omnem uitam credidit,
Quã ego animo egregie charã pro uxore habuerim;
Bene, et pudice eius doctum, atque eductum, sinam
Coactum egestate ingenium immutarier?
Non faciam. M. haud uereor, si in te solo sit situm,
Sed, uim ut queas ferre. P. adeon'me ignauũ putas?
Adeon porro ingratum, aut inhumanum, aut ferũ?
Vt neque me consuetudo, neque amor, neque pudor
Commoueat, neque commoneat, ut seruem fidem.
M. unũ hoc scio, hãc meritã esse, ut memor esses sui.
P. Memor essem? o Mysis, Misis etiam nunc mihi
Scripta illa dicta sunt in animo Chrysidis

1 mi di far questo, o desiderarlo, uolendo dire sara egli mai possibile, che io cio mai pen
[Ego sinam] farò io mai, patiro io mai [illam miserã] che quella meschina [decipi] sia ingannata [propter me?]
2 per amor mio? [quæ credidit mihi suum animum] che mi fido il suo animo [atque omnem uitam] & tutta la uita, cioe che rimesse
3 ne la mia fede tutt'il suo animo, & tutta la sua uita [quam charam habuerim] la quale io ho tenuta cara [pro vxore] come moglie, cioe come se ella fusse stata mia moglie [eggregie] ottimamente [sinam] e patiro io [eius ingenium] la sua natura] doctum, atque eductum] ammaestrata, & alleuata [bene, & pudice] bene, e castamente [immutarier] si muti [coactum egestate?] sforzato dal bisogno, e necessita? il senso e. patiro mai io, che ho riceuuto tanti benefici
4 da lei, che ella tanto bene, e castamente ammaestrata, & alleuata si muti costretta da la necessita? uolendo dire non lo farò mai [non faciam] non lo faro mai. M. [haud uereor] io non ne dubito [si sit situm in te solo] se egli sta a te solo [sed] aggiugnete
5 [uereor] ma io dubito [ut queas ferre] che tu possi sopportare [uim] la uiolenza, che ti fara tuo padre, che tu la tolghi: & ben ha detto io dubito, che tu possi sopportar la uiolenza, perche chi sopporta la uiolenza, fa quel, che uuol chi lo sforza, o uero diremo, che quel [ut] uogli dire [ne non] &

si, non che io lo possi fare?
7 diremo [ne non queas ferre] che tu non possi sopportare la uiolenza che pur dira bene, perche chi non puo sopportare, o fa quel che
8 uuol' chi lo sforza, & a lui s'arrende, per non poter contendere, ouero si riuolta, e non lo uuole ubbidire. Miside dubitaua, che egli non s'arrendesse
9 al padre, ora pigliate qual piu ui piace. P. [adeon'] diuidiamolo, e dichiamo [ne putas] pensi tu me, intendere [esse] che io sia [adeo ignauum?] tanto poltrone, e da poco, che io faccia questo? [porro] di poi [ne putas] pensi tu [me esse adeo ingratum] che io sia tanto ingrato [aut inhumanum, aut ferum] o tanto inhumano, e
10 fiero [ut neque consuetudo] che ne la conuersatione, che io ho hauuto con lei [neque amor] ne l'amore [neque pudor] ne la uergogna [commoueat] mi commoui [neque commoueat] non mi persuada [vt seruem fidem?] che le mantenghi quel, che io le ho promisso? M. [vnum hoc scio] io so sol questo [hanc meritam esse] che
11 costei ha meritato [vt memor esses sui] che tu ti rjcordi di lei. P. [memor essem? ch'io me ne ricordi?] [o Mysis, Mysis] o Miside, Myside [etiam nunc] pur ancora [illa dicta Chrysidis] quei detti, quelle parole di Criside [sunt scripta mihi in animo] mi sono scritte nel animo.

De Glycerio. iam ferme moriens me uocat:
Accesis, uos semotæ, nos soli, incipit.
Mi Pamphile huius formam, atque ætatem uides:
Nec clam te est, quam illi utræque res inutiles
Et ad pudicitiam, & ad tutandam rem sient.
Quod ego per hanc te dextram oro, et genium tuũ,
Per tuam fidem, perq; huius solitudinem
Te obtestor, ne abs te hanc segreges, neu deseras,

5 [De Glicerio] di Glicerio [iam ferme moriens] essendo gia per spirar l'anima fuori, essendo a l'ultimo stremo, morendo [me uocat] ella mi chiama [accesi] io
andai [uos se motæ] uoi ui discostaste, tiraste da
12 banda [nos soli] e noi sendo rimasti soli [incipit] cominciò a dirmi cosi [Mi pamphile] o Panfilo mio [uides] tu uedi [formam hu

Si te ingermani fratris dilexi loco:
Siue hæc te solum semper fecit maxumi,
Seu tibi morigera fuit in rebus omnibus:
Te isti uirum do, amicum, tutorem, patrem:
Bona nostra hæc tibi committo, et tuæ mando fidei.
Hanc in manum dat: mors continuo occupat.
Accepi, acceptam seruabo. M. *ita spero quidem.*
P. *Sed cur tu abis ab illa?* M. *obstetricem accerso.*
P. *propera.*
Atque audin? uerbum unum caue de nuptijs,
Ne ad morbum hoc etiam. M. *teneo.*

1 ius atq; etatem] da bellezza di costei, & l'età, cioe tu uedi quanto ella sia bella, & in sul fior della giouinezza [nec clam te est] ne 'l che celato, na-
2 scosto, tu sai [quam utræque res] quanto l'una, e l'altra cosa cioe esser giouane, e bella [fient inutiles illi] le siano inutili [& ad tutandam pudicitiam] & a conseruar la pudicitia [& ad tutandam rem] & a mantener la roba
3 [quod] per laqual cosa [ego te oro] io ti prego [per hanc dextram] per questa tua man' destra [& genium tuum] e per quello Iddio, che ti tien uiuo al mondo, & ti sostiene [te obtestor] & ti scongiuro [per tuam fidem, per que solitudinem huius] per la tua fede, e per la solitudine di costei, cioe per esser ella sola, e non hauer, chi per se sia [ne se greges hanc abs te] che tu non separi costei da
4 te [neu deseras,] e che tu non l'abbandoni [si dilexi te in loco germani fratris] se io t'ho amato da fratel carnale, in luogo di fratel carnale [siue hæc fecit maxumi semper te solum] o ueramente, se costei ha stimato sempre massimamente te solo [seu fuit tibi morigera] uero s'ella t'e stata sempre obbediente, te andata a uersi, non e discostata da la tua uolonta, ha fatto quel che tu hai uo-
5 luto, t'ha compiaciuto [in rebus omnibus] in tutte le cose, ouero se ella non t'ha mai disdetto in tutte le cose ouer in conto nes-

ANNOTATIONI.

[Hoccine] cioe [hoc ne] ci e superchio [Pro fidem] questo si dichiara nel actiuo del interpretatione, nel capo quando si chiama aiuto [Præscisse ante, præscisse bastaua, che uuol dir saper innanzi [Miseram me] nel a-
6 ctiuo nel capo del dolore [uxorem] nel actiuo nel capo de lo scambio [a Glicerio] nel ablatiuo nel cap. di donde [Affinitatē Chremetis] compagnia, nel genitiuo nel cap. de la compagnia [Quot modis] strumento nel ablatiuo nel suo capo [metu] strumento [apud forum] stato in luogo nel actiuo nel suo capo [Ducenda est] l'infinito ouer gerundio de la necessità, nel capo de la necessita [Domum] moto al luogo nel actiuo uedete, e trouerete, perche non ha propositione [uisus est] questo si diclina [uideor rus, uisus sum. uedete nel interpretatione doue s'e dechiarato la sua natura [misericordia, huius, solicitatio nuptiarum, Huius nuptiarū] passiuo uedete nel genitiuo nel capo de la
12 passione [Peropus est] per quādo e composto cō nomi o uerbi, significa molto [aduersus] e una propositione del Actiuo uedete nel Actiuo [In dubio] stato in luogo. vedete nel ablatiuo nel suo capo [Paulo momēto] tempo di quanto uedete nel ablatiuo. nel tē po [Ex hoc] causa efficiēte nel suo capo nel ablatiuo [In hunc diem] trasferitione, nel suo capo nel Actiuo [Se] nel capo de la reci

1 procatione [pro uxore] scambio nel suo capo nel Ablatiuo [Doctum Eductum, Coactum] participio passato nel participio passato [Egestate] causa efficiente nel Ablatiuo nel suo capo [Sui] nel capo de la reciprocatione [Chrysidis] attiuo Genitiuo nel genitiuo nel actione [De Glycerio] trattato nel suo capo del ablatiuo [Ad tutandam rem, & pudicitiam] l'effetto, nel suo capo nel accu-
2 satiuo [Per hanc dextram] pregare nel Accusatiuo ne uerbi di per [Geniū geni] e una 7
potentia diuina secondo Platone dataci da Dio, che ha cura di noi, e ci difende da pericoli, chiamanlo le donne l'angel buono [In loco germani fratris] scambio nel ablatiuo nel capo de lo scambio [Dare in manum] significa dare in podesta [Accerso] e dichiarato ne uerbi del Accusatiuo, senza prepositione [De nuptijs] tratato, nel suo capo nel Ablatiuo. 8

SCENA PRIMA.

Carino giouane: Birria suo seruo: e Panfilo.

IN QVESTA scena si contiene questo, Carino hauendo hauuto sentore, come Pā filo haueua a spo sar Filomena, la-
3 quale egli uoleua, & amaua sopra tutte le cose (onde nō era d'accordo con Pansi. che piu di tutte Podiaua) e desiderādo chiarirsi meglio, ne dimanda
4 Birria suo seruo, e con lui si consiglia di quel, che debba fare, e non gli rispondendo a suo modo, gli dice uillania; in questo giugne Panfi-
5 lo addolorato de le nozze, con cui egli comunica tutto questo suo amore. promettegli Panfilo di non la torre, & gli scuopre l'amor di Glice. comincia dunque Carino, e dice.

QVID *ais Birria?*
Datur ne illa hodie Pamphilo
Nuptum? B. *Sic est,* C. *qui scis?* B. *apud forū modo*
De Dauo audiui, C. *uæ misero mihi, ut animus in*
Spe, atque in timore usque ante hac attentus fuit,
Ita, postq̄ adēpta spes ē, lassus, cura cōfectus stupet.
B. *Quæso ædepol Carine, quoniam id fieri, quod*
uis, non potest, uelis id,
Quod possit. C. *nihil aliud, nisi Philomenam, uolo*
B. *ah, quanto satius est, te id operam dare, (qui*
Qui istū amorem ex animo amoueas tuo, quā id lo-
Quo magis libido frustra incendatur tua. (mus:
C. *facile omnes cū ualemus, recta cōsilia ægrotis da*
Tu si hic sis, aliter sentias. B. *age age, ut lubet.* C.
sed Pamphilum,

leuata uia la speranza, cioe che io non ho piu speranza d'hauerla, e ch'io me ne uego fuori [lassus] essendo stracco [cura confectus] e uinto dal dolo-
9 re [stupet] e stupefatto il senso e. innanzi, che tu mi dicesi questo, come io stauo fra' l si, & il non d'hauerla, e di nō l'hauer' e da una bāda pasciuto da 10
la speranza, e da l'altra perturbato dal timore, e che io pensauo poter la hauere, come non la poter hauere, cosi ora uedendomene al tutto escluso, e non ci esser
piu rimedio sendo stracco, e uinto dal dolo 11
re, & affanno resto tutto attonito, e pieno di stupore, tal che io non so in qual mōdo mi sia. B. [quæso ædepol] queste parole si possono costruire in duoi modi: in uno, come riprendendolo, e far che propio [quæso] uoglia dire, de si, & [ædepol] per il tempio di Polluce: e ne l'altro, come confortandolo. e faremo, che elle dichino cosi [quæso ædepol] de di gratia per lo tempio di Polluce 12
[Carine uelis id] Carino uogliate quello, contentaui di quello [quod possit fieri] che si possa fare, bastiui quel, che si puo [quoniā id fieri non potest] poi che non si puo fare, nō si puo hauere [quod uis] quel che uoi uolete. C. [nihil aliud uolo] nisi Philomenā] io non uoglio altro se non Filomena. B. [ah] o, e si ferma un poco e getta un sospiro [quanto satius est] quanto e egli meglio [te

ORDINE.

[Quid ais Birria?] che ditu Birria? [datur ne illa nuptum hodie Panfilo?] dasi oggi colei per moglie a Panfilo? Birria [sic est] e cosi, si, dasi, e certo, vero, C. [qui
6 scis] come lo sai tu? Birria. [modo audiui de Dauo apud forum] ora l'ho udito da Dauo in piazza. C. [uæ misero mihi] oh meschino a me, dhe pouerettо a me [ut animus attentus fuit usque ante hac] come il mio animo e stato attento innanzi, che tu mi dessi questa nuoua [in spe, atque in timore] tra la speranza, il timore, pensando, che non la pigliasse, e che la pigliasse [ita] cosi [postquam adempta est spes] dipoi, che s'e

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 dare operam] che uoi ui affatichiate[id] per
questa cagione, ouero in questo[qui]in che
modo [amoueas istum amorem, ex animo
tuo]uoi leuiate questo amor' del uostro ani
mo, uoi ui leuiate de la fantasia questo uo-
stro innammoramento, uoi scacciate da uoi
questo amore [quam id loqui] che parlarne
[quo tua libido]accioche la uostra libidi-
ne,cotesto uostro sfrenato desiderio[magis
2 frustra incēdatur] piu in uano s'accendi. &
bene perche chi parla de le cose, che deside-
ra, piu gli cresce il desiderio, e non gli gioua
anzi gli da maggior dolore. C. [omnes fa-
cile, cum ualemus, damus, recta consilia
[Sed uideo
Pamphilum] ma
io ueggho Panfi-
lo [certum est]
3 io sono deliberato
[experiri omnia] prouar ogni
cosa, far ogni pro
ua [prius quam
pereo] innanzi,
che io muoia[pe-
eo] a scambio di
[peream] Bi.
4 [Quid hic agit?]
queste Parole Bir
ria le dice da se,
uedendolo esser quasi fuor de gangheri, per
il superchio amore,perche ei uedeua, che ne
uoleua fauellar con Panfilo, che egli sapeua
che la haueua a tor per moglie. onde paren-
dogli cosa propio da matti spacciati, disse
[quid hic agit?]che fa costui? che ua facēdo
5 costui? come propio noi diciamo uolgar be
ne. de sta a ueder quel che uuol far costui.
C. Carino non l'ode, per esser tanto inua-
ghito nel amore,& seguita il suo ragionamē
to dicendo[ipsum hunc orabo]io pregherò
costui,cioe Panfilo[huic supplicabo] lo sup
plichero [huic amorē meum narrabo] a co-
stui cōtero il mio amore[credo impetrabo]
C. Carino ha-
6 uendo udito co-
si dire a Birria, gli
dice adirato [abi
in malā crucem]
ua a le forche, di-
ce [crucē] perche
i Rei a quel tem-
po si crucifigge-
uano: dice malā,
o per che ella e

ægrotis] tutti facilmente quando noi siamo 7
sani, diamo buon consigli a gli amalati,cioe
ogni sano sa ben cōsigliar gl'ammalati, ma se
fusse ammalato egli non saperebbe pigliar
per se cotai consigli [tu si hic sis ora si tocca
il petto, e dice [si tu sis hic] se tu fussi costui
[aliter sentias]tu l'intē deresti altrimente,tu
faresti d'uno altro parere, & oppenione. B.
[age age] fate fate, seguitate pure [ut lubet]
come ui piace,fate pur a uostro modo, ouero 8
faremo, che quel primo [age] dica orsu,
e l'altro fate e diremo, orsu fate comē uoi
uolete,come ui piace. C. [Sed Pamphilum.]

Video: omnia experiri certum est prius, quàm pereo. quid hic agit?

C. ipsum hunc orabo; huic supplicabo; amorem huic narrabo meum:

Credo impetrabo, ut aliquot saltem nuptiis protrahat dies:

Interea fiet aliquid, spero. B. id aliquid nihil est, C. Birria,

Quid tibi uidetur? adeon' ad eum. B. quidni? si nihil impetres, (rit.

Vt te arbitretur sibi paratum mœchum, si illā duxe

io credo, che io
impetrero, cioe
che egli mi con-
cedera [ut pro-
trahat saltem]che
egli alluinghi al-
manco [aliquot
dies] alquanti di
[nuptiis] a le
nozze, cioe che
almanco egli in-
dugi alquanti di
a far le nozze [in 10
terea] in questo
mentre[spero fiet
aliquid] spero si fara qualche cosa. B. Birria
risponde, ma di modo che egli non sente[id
aliquid nihil est] q̄sto tuo qualche cosa, non
e nulla.C. Carino seguita il suo ragionamē-
to,e dice[quid tibi uidetur Birria?] che tene
par Birria[adeon'ad eum?]uo io a lui?astron
tolo io? B. [quid ni?] perche non? si, anda- 11
te uia a affrontalo [si nihil impetres] se uoi
non impetrerete nulla:aggiugnete queste pa
role [saltē facies] uoi farete pur almāco [ut
arbitretur] che pēsera[te paratū sibi mechū]
che uoi siate apparechiato p mettergli le cor
na: mœchi si chiamano quegli che usano co
le mogli altrui[si illa duxerit]se egli la mera-
cattiua,ouero per 12
che ella e merita-
ta da catiui. &
notate il modo
di Terentio d'u-
sare solo un uer-
bo, doue sene in-
tende duoi. per-
che egli dice [a-
bi] che solo ser-
ue per

C. abi hinc in malā crucē cū suspicione istac scelus.

P. Carinum uideo, salue. C. o salue Pamphile.

Ad te uenio, spem, salutē, auxilium, cōsiliū expetens.

P. Neq; pol consilij locū habeo, neque auxilii copiā.

Sed istuc quidnam est? C. hodie uxorem ducis. P. aiunt. C. Pamphile,

Si id facis, hodie postremum me uides. P. quid ita? C. hei mihi,

1 ue per [hinc [in
malam crucem]
nō ha uerbo, che
uorrebbe haue-
re, [eas] che pro
pio uuol dire. le-
uati di qui e ua a
le forche [abi
hinc in malā cru-
2 cē scelus cum su-
spicione istac]le-
uamiti dināzi scel
lerato con que-
sto tuo sospetto,
e ua a le forche.
P. mentre che Ca
rino dice cosi, a
Pāfilo glie lo uiē
3 ueduto e dice [ui
deo Carinum]
io ueggho Cari-
no: & poi gli si accosta,e lo saluta,e dice[sal
ue]Iddio ti salui,buondi, tu sei il ben trouato.
C. [o salue Pāphile]o Pāfilo tu sei il ben
uenuto, buō di e buon anno,Iddio salui an-
cor te[ad te uenio] io uengo da te [expetēs
spē, salutē, auxilium consilium]chiedendo-
4 ti speranza, salute, aiuto, e consiglio, cioe
che tu mi dia speranza,aiuto,consiglio,e che
tu mi salui. P. [pol]per polluce [neq; habeo
locum consilii] io non ho commodita di cō
sigliarti, perche io ho bisogno d'esser consi-
gliato [neque copiam auxilii] ne faculta di
poterti aiutare, che ho bisogno d'aiuto [sed
istuc quid nam est?] nam questo,che cosa e?
C. [hodie uxorem ducis?]menitu oggi mo
5 glie? P. [ita aiunt]dicono di si,cioe si dice,io
non lo so. C. [Pamphile si id facis hodie
me uides postremum] o Panfilo se tu lo fai
tu mi uedi oggi per lultima uolta. P. [quid
ita?]perche cosi? perche ti uedro io cosi per
lultima uolta, se io lo fo? C. [hei mihi] ohi
me[uereor dicere]io ho paura a dirlo,io nō
m'ardisco dirlo[quæso Birria] di gratia Bir-
ria[dic huic]dilo a costui,cioe diglielo tu B.
[ego dicam] io lo diro. P. [quid est?] che
cosa e? B. hic amat tuam sponsam] egli ama
la uostra sposa,cioe colei che e stata promes-
sa a uoi. P. [næ iste haud sentit mecum]
6 certo che non e d'accordo meco, cioe non e

Vereor dicere, huic dic quæso Birria. B. ego dicam. P. quid est?

B. sponsam hic tuam amat. P. næ iste haud mecum sentit. chodum dic mihi,

Nunquid nam amplius tibi cum illa fuit Carine? C. ab Pamphile,

Nihil. P. quàm uellem. C. nunc te per amicitiam, & per amorem obsecro,

Principio ut ne ducas. P. dabo equidem operam, C. sed si id non potest,

Aut tibi nuptiæ hæ sunt cordi. P. cordi? C. saltem aliquot dies

Profer, dum proficiscor aliquo, ne uideam. P. audi nunc iam.

Ego Carine neutiquam officiū esse liberi puto, (bi;

Cū is nihil promereat, postulare id gratiæ apponi si

de la mia uolonta,non ama quel- 7
la,che amo io, ne
ha in odio quel-
la, che e da me
odiata [ehodū]
ma sta un poco,
oh sta audir [dic
mihi] dimi[nun-
quid nam fuit ti- 8
bi amplius cum il
la] e hai tu hauto
a far di piu altro
con lei, che uoler
le bene? Ca. [ah
Pamphile] ah Pā
filo [nihil] nul-
la. P. [quam uel-
lem] o come 9
l'haurei io caro.
C. [obsecro te]
io ti priego [nunc] adesso [principio] sora
tutte le cose [per amicitiam] per l'amicitia,
che e tra me, e te [& per amorem] e per l'a-
more mio, che io porto a Filomena [ut ne
ducas] che tu non la meni, che tu non la pi-
gli, che tu non la togli. Panfi. [dabo equi-
dem operam]certo che io mene ingegnaro, 10
io faro il possibile, il mio sforzo. C. [sed, si
id non potest] ma se questo non si puo fare
[aut hæ nuptiæ tibi sunt cordi]ouero se que
ste nozze ti sono a cuore,ti premano. P. Pan
filo no lo lascia finire, e perche sentendo di-
re questo dice [cordi?]a cuore? ti so dir che
si. C. Carino,seguita di finire, e dice[profer
saltem aliquot dies] indugia, a lunga la cosa
almeno alquāti di[dum proficiscor aliquo] 11
tāto che io uadi in qualche luogo[ne uideā]
accioche io non ueggh. P. [audi nunc iam]
or odi,[iam]e di soperchio [ego Carine]io
Carino [neutiquā puto] io nō pēso [esse of
ficiū] che sia uficio [liberi] d'uno huomo
da bene [cum is nihil promereat]quādo nō
fa piacere [postulare id opponi sibi gratiæ]
uolere, che gline sia saputo grado. il senso e.
Carino uien qua,sta udire,io non penso,che
sia cosa da homo da bene, uolere che gli sia
saputo grado d'una cosa, che non merita,pe 12
ro non uoglio, che di questo tu m'habbi o-
bligo alcuno.

[nuptias] di-
ce perche egli
nō uuol che egli
gli habbia obli-

Nuptias effugere ego istas malo, quàm tu adipiscier

C. reddidisti animum. P. nunc si quid potes aut tu, aut hic Birria,

go [ego malo]io
desidero p iu [ef-
fugere istas nu-
ptias] fuggir co-

Facite, fingite, inuenite, afficite qui detur tibi:
Ego id agam, mihi qui ne detur, C. sat habeo P.
Dauum optume
Video; cuius consilio fretus sum, C. at tu hercle
haud quam mihi
Nisi ea, quæ nihil opus sunt sciri, fugin' hinc, B. ego
uero, ac lubens.

teste nozze [quã tu adipiscet] che tu di farle. C. [redidisti animum] tu m'hai renduto l'animo, tu m'hai risuscitato, tu m'hai rihauuto. P. [nunc siquid potes] hora se tu puoi nulla [aut tu] o tu [aut hic Biria] o questo tuo Birria [facite] fate [fingite] fingete [inuenite] trouate [efficite] operate [qui detur tibi] che ella ti sia data [ego agam id] io faro questo, faro dietro a questo [qui ne detur mihi] ch'ella non mi sia data. C. [sat habeo] basta. P. [uideo optime Dauum] io ueggho appunto a tempo Dauo [cuius consilio] nel cui consiglio [fretus sum] io mi sono confidato. C. Carino fa andar uia Birria suo seruo, & dice C. [at tu] aggiugnete [nuncias [at] ma [tu] tu [hercle] per Ercole [haud nuncias mihi] nõ mi auisi [quicquam] cosa nessuna [nisi ea] se non quelle cose [quæ nihil opus sunt] che non bisognano [scire] sapere, & queste cose dice, perche Panfilo haueua detto, che era fondato in su'l consiglio di Dauo, quasi dicendogli, che egli era un da poco, & non somigliaua Dauo, & per cio soggiugne e dice [fugin'] e a scambio [di fugis ne] che uuol dir [ne fugis hinc?] tu nõ fuggi uia di qui e? tu non ti parti di qui e? B. [ego uero] dice Birria, sentendosi cosi dire [ego uero] cioe [fugiam] io fuggiro [ac lubens] e uolentieri.

IL tenore di questa scena e, che Dauo p molte congietture, & segni, hauẽdo manifestamente ueduto, che le nozze non erano uere, cercaua di panfilo per farglielo sapere, doue hauendolo con Carino trouato gli racconta il tutto, & fallo restar cõtento, e sodisfatto. onde, hauendo grandissima allegrezza, ne andaua quasi correndo, e cosi diceua. [Di boni] o Iddei buoni [quid boni] che di bene, che buona nuoua [porto] port'io [sed] ma [ubi] doue [inueniam Pamphilum] trouerò io panfilo [ut] accioche [adimam] io gli leui [metum] la paura [in quo] nella quale [est nunc] e adesso [atque expleam] egli empi [animum] l'animo [gaudio] d'allegrezza. C. [lætus est] egli e allegro [nescio] io non so [quid] perche. P. [nihil est] non e nulla [nõdum] non ancora [resciuit] ha saputo [hæc mala] questi mali. Da. seguita pur Dauo di dire da per se, non pensando d'esser udito, ne uedendo ne panfilo, ne Carino [Quem nũc credo] ilquale adesso io credo [si audierit] se egli hara udito [sibi paratas nuptias] che gli sia apparecchiato le nozze. C. queste parole, che dice Carino interrompono, perche il poeta l'introduce a parlar innãzi, che Dauo habbia finito di dire quel che uoleua, che era. mi cerchera per tutto la città mezzo morto. il qual interrompimẽto e molto artificioso perche, essendo tanto desideroso Carino, che le nozze nõ fussero uere, non potete aspettare, che finisse, e pero disse [audin'] cioe [audis ne illum?] odilo tu? Da. seguita il suo parlamento, che ua appiccato con quelle parole di sopra. io credo, se egli hara udito, che gli sono apparecchiate le nozze [me quærere] che mi cerchi [exanimatum] come morto [toto oppido] per tutta la città [sed ubi quæram] ma doue lo debb'io cercare [aut] ouero [quo] doue [nunc] ora [primum] primieramente [intendam?] uoltero io il camino, ouero il passo per trouarlo? C. uedendo Carino, che Dauo uoleua partirsi per trouare panfilo, e desiderãdo pur sapere, che nuoua bona era questa, che diceua, pensando, ch'ella fusse a suo modo, disse a panfilo. [Cessas alloqui?] tu non gli parli non gli fai motto? tu non gli di nulla? tu ti stai cheto?

SCENA SECONDA.

Dauo, Carino, & Panfilo.

Di boni, boni quid porto? sed ubi inueniam Pamphilum,
Vt metum, in quo nunc est, adimam, atque expleam animum gaudio?
C. lætus est, nescio quid. P. nihil est: nondum hæc resciuit mala,
D. Quẽ nunc credo, si iam audierit, sibi paratas nuptias:
C. audin' tu illum? D. toto me oppido exanimatum quærere;
Sed ubi quæram? aut quò nunc primum intendam?
C. cessas alloqui?

D. abeo, P. Daue ades, resiste D. quis homo est,
qui me? o Pamphile.
Te ipsum quæro; euge o Carine, ambo opportune
uos uolo.
P. Daue, perij, D. quin, tu hoc audi. P. interij.
D. quid timeas, scio,
C. mea quidem hercle in dubio uita est. D. & tu
quid scio.
P. Nuptiæ mihi, D. & id scio, P. hodie, D. obtundis, tametsi intelligo.

D. [abeo] poi che Dauo hebbe assai pensato, doue si doueua uoltare, si risolue ad andar da una banda, & disse [abeo] io uo uia, andiamo di qua P. Panfilo lo chiama, e dice [Daue] o Dauo [ades] sta saldo [resilte] fermati. D. Dauo che gia hauea deliberato, donde uolea andare, sente esser chiamato essendo tanto inuaghito ne la sua allegrezza, e uoglia, che egli hauea di trouar Panfilo, nõ lo conosce a la uoce, & dice [quis hõ est] chi e quello [qui me?] uolea dire [uocat] ma essendosi uolto, e hauẽdolo in un tratto ueduto, nõ fini, e solo disse [qui me] e pero agiugnete [uocat] che uol dir, chi mi chiama? ma se noi uogliamo appunto dire, come si debbe, secondo le parole del testo noi diremo, chi e quello, che mi? o pãfilo [q̃ro te ipsum] io cerco te, p̃rio apũto te: & poi si uolta a Carino, hauẽdolo ueduto [euge] q̃sta parola, e una iteretione detta da latini, il cui suon si puo piu esplicare co li gesti, che co la uoce, massime qui ĩ questo luogo. usasi, quãdo l'huomo uuole mostrar allegrezza, quãdo egli ha trouato una persona, che gli piaccia, e ch'egli n'habbia di bisogno, quando non la cerchi, & a caso: diremo adunque [euge Carine] o Carino [opportune] appunto a tempo [uolo uos ambo] io uoglio amendui uoi. P. [Daue perii] Dauo io sono spacciato. D. [quin] e no, nõ è uero [audi hoc] odi questo, sta a udire quel, ch'io ti uoglio dire. P. [interii] io sono spacciato. D. [quid timeas scio] io so di quel che tu temi. C. [quidem] inuero, certamente [mea uita] la mia uita [est in dubio] sta in dubbio, cioe di non mancare tanto e afflitta, cioe io uo a pericolo de la uita. D. [& tu quid scio] aggiugnete [timeas] ancor so di quel, che tu hai paura. P. [nuptię mihi] le nozze mi uoleua dire mi sono apparecchiate, ma Dauo, che sapeua quel, che uoleua dire, non lo lascia finire: e dice. D. [& id scio] & anchor questo so. P. [hodie joggi, cioe mi sono apparecchiate. D. si scorruccia. uedendo, che non uoleua star a udire, e sapendo quel, che uoleua dire. [obtundis] tu mi rompi la testa [tametsi] orsu [intelligo] io t'intendo.

Id paues, ne ducas tu illam: tu autem, ut ducas. C.
rem tenes.
P. Istuc ipsum. D. atque istuc ipsum, nihil pericli
est, me uide.
P. Obsecro te, quàm primum hoc me libera miserũ
metu. D. hem,
Libero, uxorem tibi iam non dat Chremes. P. qui
scis? D. scio.
Tuus pater modo me prehẽdit, ait tibi uxorẽ dare se
Hodie, itẽ alia multa, quæ nunc nõ est narrãdi locus,
Continuo ad te properans percurro ad forum, ut dicam tibi hæc.
Vbi te non inuenio, ibi ascendo in quendam excelsum locum,
Circunspicio, nusquàm, forte ibi huius uideo Birriã.

[Tu paues id] tu hai paura di questo [ne ducas illam] di non la menare, di non l'hauere cioe che tu non la uorresti, e questo diceua a Panfilo, e poi si uolta a Carino e dice [tu autem] & tu [paues] hai paura: ut a scambio di [ne non] ut ducas] di non l'hauere, cioe che tu la uorresti, doue douete considerar in quanto a la lingua uolgare che in simili parlari nel medesimo modo si dice, negando, che affermando. perche io diro tu dubiti di non hauere questa cosa. ilquale modo si puo pigliare in duoi sensi, cioe, che tu pensi di hauerla, e non la uorresti: e che tu pensi di non l'hauere, e la uorresti. senza la negatiua dira sempre, che non la uorrebe, essempio. io dubito di hauere questa cosa, cioe io penso, che io l'haro, e non la uorrei, & ancor puo dir, io dubito, che io non l'haro, e la uorrei. onde diremo che tanto uoglia l'un modo con la negatiua, quanto l'altro senza negatiua, ma il latino

1 tino distingue, e quando non uuol la cosa dice [paues ne habeas] tu dubiti di hauerla e no la uorresti: quando uuol'dire, il contrario, dice a scambio, di [ne, ut] ouero [ne non paues, ut, uel ne non ducas] tu dubiti di nõ l'hauere, e la uorresti. C. [rẽ tenes] tu l'intendi, cosi sta. P. [istuc ipsum] cotesto ppio cotesto si questo e desso. D. [atque ombe, istuc ipsum] cotesto propio, e replica le pa-
2 role, che Panfilo propio ha detto, quasi mostrando la sua dappocaggine, che teme di quel, che non bisogna [atque] ombe [istuc ipsum] cotesto propio [nihil pericli est] non e niente di pericolo [uide me] guardame, & cosi dicendo alza la fede, o uer si tocca il petto, mostrando, che non e nulla. P. [obsecro te] io ti prego [libera me miserum] libera me poueretto, me meschino [hoc metu]
3 di questa paura [quam primum] piu presto che sia possibile. D. [hem] orsu [libero] io ti libero [Chremes] cremete [non dat tibi] non ti da [iam uxorem] piu moglie. P. [qui scis?] come lo sai tu ? D. [scio] lo so [mo-

do] ora, adesso, teste teste [tuus pater] tuo 7
padre [prehendit me] mi trouò, ouero mi so praggiunse, che io non mene auidi mentre, che io lo fuggiuo [ait] mi disse [se dare tibi] che egli ti daua [uxorem] moglie [hodie] oggi [item] similmente [alia multa] molt'altre cose [quæ] lequali [nunc] ora [non est locus] non e tempo [narrandi] di raccontar le [continuo] subito [properans ad te] af-
frettãdomi uenire a te [percurro ad forum] 8
ne uo correndo forte in piazza [ut dicam ti bi hæc] per dirti queste cose [ubi] quando [te non inuenio] io non ti trouo [ascendo ibi] io saglio quiui, cioè, in piazza [in quendam locum] in un'certo luogo [excelsum] in alto, rileuato [circunspicio] & guardo intorno, intorno [nusquam] aggiugnete [te uidi] ouero [tu eras] che dira, io no ti uidi in nessun luogo, ouero tu non eri in 9
nessun' luogo [forte] per forte, a caso [uideo Birriam] io ueggo Birria [huius] di costui.

[Rogo] io gli dimando di te, cioe [negat uidisse] mi rispo-
4 se, che non t'haueua ueduto [mihi molestum] l'hebbi per male [cogito] io penso, sto sospeso a pensare [quid agam] quel, che io debbi fare [in-
5 terea] in questo mentre che [redeunti] io tornauo [incidit mihi suspicio] mi uenne sospetto [ex ipsa re] per questo conto, il senso è. mentre che io tornauo cominciai a sospettar, per questa cagione [hem paululum] questa e la cagione che lo faceua sospettare [hem] oh, sta, come, cioe sono uere que-
6 ste nozze [paululum obsoni] un poco di spesa, di ca mangiari s'e fatto, cioe [ipsius tristis] e egli di mala uoglia, mesto mal contento [de improuiso] a l'improuista, il che ancora e molto piu [nuptiæ] le nozze [non cohærent] queste cose non quadrano. P. [nam] e dimi un poco be [quorsum istuc?] a che fine questo? ui si intende dice egli. D. [ego met] io propio, io stesso [continuo] subito, cioe [eo] uo [ad Cremem] a casa di Cre-

Rogo, negat uidisse, mihi molestũ, quid agã, cogito.
Redeunti interea ex ipsa re mihi incidit suspicio, hẽ,
Paululum obsoni, ipsus tristis, de improuiso nuptiæ,
Non cohærent. P. quorsum nam istuc? D. egomet
continuo ad chremem.
Cum illò aduenio, solitudo ante ostium, iã id gaudeo.
C. recte dicis P. perge. D. maneo, interea introire
neminem
Video, exire neminem, matronam nullam, in ædibus
Nihil ornati, nihil tumulti; accesi ĩtro, aspexi. P. scio.
Magnũ signũ. D. nũ uidentur cõuenire hæc nuptiis.

mete [cum aduenio] quando io sono la, li, quiui, iui [solitudo] aggiugnete [erat] 10
era la solitudine [ante ostiũ] auanti la porta, cioe innanzi a la porta non era nessuno [iam] allora [gaudeo id] io mi allegro di questo. C. [recte di- 11
cis] tu di bene, bene sta. P. [perge] seguita. D. [maneo] io sto quiui fermo ad aspettare, se nessuno andaua indrieto, o innanzi [interea] in questo mentre [uideo neminem] io non ueggho nessuno [introire] entrar dentro [neminem exire] ne nessuno uscire fuori [matronam nullam] nessuna donna [in ædibus] in casa [nihil ornati] cioe 12
[erat] non u'era punto d'addornamento [nihil tumulti] punto di tumulto [accesi intro] risponde a quel che gli poteua dir Panfilo, che e questo, come lo sai tu? [accesi intro] entrai dẽtro [aspexi] e guardai, e uidi. P. Panfilo uedendo, che Dauo haueua usata questa diligentia di dirgli, come egli haueua saputo queste cose. disse [scio] io so, io t'intẽdo bene: poi dice [magnum signum] cioe

[est]

1 [est] e gran' segno, che la cosa sia come tu pensi. D. [num] mentre, che Panfilo diceua cosi: Dauo non gli badaua, anzi attendeua a guardare in qua, & in la nel uiso, quando a l'uno, e quando a l'altro di loro, come fa uno, quando uuol con ragione dimostra re una cosa, onde era tanto in cio inuaghito, che nõ poneua cura a Panfilo, e dice qua si appliccãdo queste parole con quelle di sopra [num] dimi un poco [uidentur conuenire] parti che si conuenghino [hæc] queste cose [nuptijs?] a le noze? 7

[Non opinor Daue] no lo penso Dauo, non par
2 a me Dauo, non credo io Dauo. D. [narras opinor?] tu di non penso io? hareb be uoluto Dauo, che egli hauesse risposto uia liberamente, che elle
3 non erano uerisimili hauendogli dato tali segni [non accipis recte] tu non intendi bene [res certa est] la cosa e certa [etiam] gli da ora un altro segno [cõuenientiã] trouai ancora [inde abiẽs] partendomi di quiui [puerũ Chremis] un seruo di Cremete [fere] che portaua [holera] herbe [& pisciculos minutos] e certi pesciateli
4 piccoli [in cenã] p cena [seni] p il uecchio. C. [Daue] o Dauo [hodie] oggi [sum liberat?] io sono liberato [tua opera] per la tua opera per il tuo aiuto, per la tua industria. D. [at] aggiugnete es [at] ma [nullus es] tu non sei [quidem] certo, cioe liberato ouero diremo, che [at] uogli dire a bellagio,

P. Non opinor Daue. D. opinor, narras. non recte accipis.
Certa res est, etiã puerũ inde abiens cõueni Chremis
Holera, et pisciculos minutos ferre obulo ĩ cœnã seni.
C. Liberatus sum Daue hodie tua opera. D. at nullus quidem.
C. quid ita? nempe huic prorsus illam non dat. D. (re,
ridiculum caput.
Quasi necesse sit, si huic non dat, te illã uxorẽ duce
Nisi, uides, nisi senis amicos oras, ãbis. D. bũ mones,
Ibo, et si hercle sæpe iã me spes hæc frustrata ẽ. uale

e diremo a bellagio, tu non sei ancor liberato. C. parendo a Ca 8
rino il contrario, dice [quid ita?] perche cosi? perchẽ no, cioe non sono io liberato [nempe] pure, certo [non dat illam] non da colei [huic] a costui 9
[prorsus] al tutto, pure al tutto uero, che non la da a costui. D. [ridiculum caput] huomo, grosso, capo grosso, dappoco, balordo, sciocho, matto, uiso da far ridere, insensato [quasi necesse sit] come se sia necessario [si huic non dat] se non la da a costui [te illam ducere] che tu la habbi tu [nisi uides] 10
se tu non prouedi [nisi horas] se tu non preghi [amicos senis] gli amici del uecchio [ambis] tu t'aggiri, tu non fai nulla, tu perdi il tempo Da. [bene mones] tu di bene, [ibo] io andro [& si] benche [sæpe] spesso [hæc spes] questa speranza [frustrata est] m'ha ingannata [Vale] a Dio.

ANNOTATIONI.

[Gaudio] significa la materia, uedete nel cap. della materia nel ablatiuo. [Nescio quid] a scambio di [nescio ob quid] [Sibi paratas nuptias] infinito passiuo, uedete ne gli infiniti passiui, nel tẽpo passato [Toto oppido] moto p logo, p doue, nel suo capo nel Ablatiuo [Querere] ifinito pnte, uedete nel
6 infinito presẽte [Alloquor, ris, tus, sum] per parlare. io parlo cõ Giulio [alloquor Iuliũ, uel loquor cum Iulio. Hercle] modo di giurare antico, uedete nel capo degli auuerbi del giurare [Hoc metu] materia, nel suo capo nel Ablatiuo [Narrandi] infinito ouer gerundio, uedete tra loro nel genitiuo [Properans] participio presente, uedete nel suo tempo [Redeunti] nel Datiuo de participi presenti [Ex ipsa re] ne la causa efficiẽte nel Ablati. [Paululum obsoni] nel Genitiuo nel capo di [satis Quorsum nam. nam] nõ e una aggiunta, anzi e necessaria, come uoi hauete ueduto, che s'e dichiarato innanzi nel suo luogo, nel commento [Ad Cremem] per che questo uoglia dire a casa Cremete, uedete nel accusatiuo, nel capo del moto a luogo [Illo] aduerbio del moto a luogo, ue- 12
dete ne gli auuerbi del moto a luogo [Ante] prepositione del Actiuo [Num] modo di dimandare [In cœnam seni, in cœnam nel capo del effetto, ouero causa finale, nel actiuo [Seni] astanza, nel capo dela astanza nel Datiuo [Tua opera] causa efficiente, nel suo capo nel actiuo. [Nullus] a scambio di Non [Frustrata est, Frustror, aris, tus, sum.

Rimase-

1 RIMASERO soli Dauo, e Panfilo, Panfilo udito, che Dauo dicea, che le nozze non erano uere, e uedutone i segni manifesti, dimãda Dauo, qual
2 sia la cagione di questa fintione. Dauo gli dice il tutto, e lo consiglia quel che egli habbia a fare, & a cio lo dispone.

SCENA TERZA.

Panfilo, e Dauo.

QVID *igitur sibi uolt pater? cur simulat?*
D. *ego dicam tibi.*
Si id succenseat, nunc, quia non det tibi uxorem Chremes,
Ipsus sibi iniurius esse uideatur, neque id iniuria,
Prius quã tuum animum, ut sese habeat ad nuptias, perspexerit.
Sed, si tu negaris ducere, ibi culpam in te trasferet.

ORDINE.

[Igitur] adunque, cioe se le nozze non
3 sono uere [quid uolt sibi pater] che uacercando, facendo, che uuol mio padre? [cur simulat?] perche finge? perche fa egli queste fintioni? D. [ego dicam tibi] io te lo dirò [si nunc] se ora [succenseat id] s'adira per questo conto [quia Chremes] perche Cremete [non dat tibi uxorem] non ti da moglie [ipsus uideatur sibi] egli stesso pare a se. [esse iniurius]
4 esser quello, che fa iniuria, cioe uedra, che egli fa ingiuria a te, e non tu a lui [neque id] ne questo, cioe gli pare [iniuria] a torto: cioe gli pare ragioneuolmente [priusquam] innanzi che [perspexerit] egli habbia pienamẽte conosciuto [tuum animum] il tuo animo [ut habeat sese] come egli sia uolto, piegato, inclinato [ad nuptias] a le nozze, & bene, perche non si puo biasimar uno, se prima e non si conosce [sed] ma [si tu negaris] se tu negarai [ducere] di menarla, se tu dirai non la uolere [ibi] allhora [trasferet in te] uolterà in te, dara a te [omnem culpam] tutta la colpa: il senso è questo. se s'adira, che Cremete non ti uuole dare la sua figliuola, gli pare hauere il torto, massimamente innanzi, che egli habbia pienamente saputo lo animo tuo, & però ua uedendo, se si potessi adirare teco con ragione: onde, se tu gli di di non la uolere, egli si sara accertato de la tua uolonta, e dara tutta la colpa a te, e non dira, che Cremete non t'habbia uoluto dar la figliuola, ma che tu non l'hai uoluta.

[Tum] allora cioe se tu gli disdirai [fient] nasceranno [illæ turbæ] quelle qui-
5 stioni, ouer risse dice quelle, ouero uolendo mostrare, che elle saranno quelle, che egli, cioe Simone cercaua fare, ouero quelle, che soleua fare
6 altre uolte, per altre cagioni. P. [quid uis patiar?] che uuoi tu, che io supporti? cioe, che uuoi tu che piu presto io sopporti, o di patir, che egli s'adiri meco, e dia la colpa a me dicendo, che io non la uoglio. o pure, che io l'abbi col dir datemela, fate quello, che uoi uolete, e che ne di? e cosi par che si risolui a dire, che non la uogli. D. [Pamphile] o Pãfilo [pater est] costui e tuo padre, uolendo dire, con chi tu hai questa briga e tuo padre, pensa che tu non la puoi uincere con lui [difficile est] e difficile, cioe poter contrastar con lui [tum] di poi [hæc mulier] questa donna, tua amica, cioe Glicerio [est sola] e sola, non ha chi per lei sia [dictum, ac factum] questo e un prouerbio, che uuol dire dal detto al fatto, presto presto, in uno attimo, baleno, stante [inuenerit aliquam causam] trouera qualche causa [quam obrem] per laquale [eiiciat] egli cacci [oppido] di q̃sta terra. P. [eiiciat?] che la cacci. D. [cito] presto, che la cacci si.

Tum illæ turbæ fient. P. quid uis patiar? D. pater est pamphile.
Difficile est. tum hæc sola est mulier. dictum, ac factum inuenerit
Aliquam causam, quamobrem eijciat oppido. P. eijciat? D. cito.
P. *Cedo igitur quid faciam Daue?* D. *dic te ductu-rum. P. hem. D. quid est?*
P. *Ego ne dicam.* D. *cur non?* P. *nunquã faciam.* D. *ne nega.*
P. *Suadere noli.* D. *ex ea re quid fiat, uide.*
P. *Vt ab illa excludar, huc cõcludar.* D. *non ita est.*

P.

1 P. [cedo igitur] dimi adunque [Daue] Dauo [quid faciã] quel che io facci? D. [dic te ductu rum,] di che tu la piglierai. P. [hem eh] D. [quid est?] che cosa è? P. [ne dicam] non lo diro, no lo diro mai, no son mai per dirlo. D. [cur nõ?] perche no? P. [nunquã faciã] non lo faro mai. D. [ne nega] non me lo negare P. [suadere noli] nõ me ne cõfortare nõ me ne consigliare. D. [uide] uedi, guarda
2 [quid fiet] quel che nascera, quel che seguite [Nempe] certo [opinor] io pẽso [patrem sic esse dicturum] che tuo padre dira cosi [uolo] io uoglio [ducas hodie] che tu meni
3 oggi [uxorem] moglie [tu inquies] tu dirai [ducam] io la menro molto uolentieri aposta uostra, si bene, faro quel che uoi uolete [cedo] dimi di
4 gratia, cioe se tu di cosi [quid] per che conto [iurgabit tecum?] gridera egli teco, che causa hara egli di gridar teco? [hic] allora, cioe cosi facendo [reddes] farai
5 [ut incerta sient ei] che gli fiano incerti [omnia consilia] tutti li suoi cõsigli [que] i quali [nunc] ora [sunt ei] egli sono [certa] certi [sine omni periculo] senza pericolo nessuno. Il senso e questo. se tu farai a mio modo, tu farai, che tutto quello, che egli sa certo, gli fara incerto, & cio sara sẽza tuo pe
6 ricolo [nã] perche, dice perche sara senza pericolo [haud dubium est] non e dubbio [hoc ce] di questo, e certo [quin Chremes] che Cremete [non tibi det gnatam] non ti da la figliuola sua [nec tu] ne tu [ea causa] p q̃sto cõto [minueris] diminuirai [hęc] queste cose, non cessarai di far queste cose [quæ facis] che tu fai [ne is] accioche egli, cioe Cremera, sara [ex ea re] di questa cosa, cioe se tu di, che tu la uuoi menare. P. risponde Panfilo quel che ne seguira, e non lascia finir' Dauo [ut] ecco quello, che ne seguira se io fo a tuo mõ [ut excludar ab illa] che io saro escluso da colei, cioe da Glicerio, [huc] ouero [hac concludar] e saro concluso con costei cioe, che io mi trouero fuori di Glicerio, e saro impaniato, o uero allacciato con Filomena. D. [non est ita] non e cosi. te [mutet suam sententiam] non muti la sua uolonta. laquale era, che non uoleua dar la sua figliuola a panfilo, di modo, che noi diremo. per dire di uolerla tu non resterai, di fare che Cremete non stia nel suo proposito di non te la uoler dare [Dic] di dunque [patri] a tuo padre [uelle] di uolerla [ut] accio che [cum uelit] quando e uoglia [irrasci tibi] adirarsi teco [iure] a ragione [non queat] e non possa [nam] perche [quod tu
11 speras] quel di che tu hai paura, cioe, che Cremete non te la dia [facile] facilmente [propulsabo] te lo leuero de la fantasia, ti mostrero, che non è nulla, e che tu temi in uano [uxorẽ] di cegli ora perche egli ha paura senza proposito [nemo] nessuno [dabit] dara
12 mai [uxorẽ] moglie [his moribus] a q̃sti costumi, cioe sara mai nessuno, che uoglia dar moglie a uno, che sia di questi costumi, che tu. & percio conoscẽdoti tale tuo padre da nõ la pigliare, sara piu presto q̃sto, che darla ti [inueniet] dice quel che fara [inueniet] trouera [potius] piu presto [inopẽ] qualche poueretta e te la dara [quã sinat] che pata, sopporti [te corrumpi] che tu sia corrotto, da le meretrici

Nempe hoc sic esse opinor, dicturum patrem,
Ducas uolo hodie uxorem. tu, ducam, inquies.
Cedo, quid iurgabit tecum? hic reddes omnia,
Quæ nunc sunt certa ei consilia, in certa ut sient,
Sine omni periculo, nam hocce haud dubium est, quin Chremes.
Tibi non det gnatam, nec tu ea causa minueris
Hæc, quæ facis, ne is mutet suam sententiam.
Patri dic uelle, ut, cũ uelit tibi iure irasci, non queat:
Nam quod tu speras, propulsabo facile, uxorem his moribus
Dabit nemo, inueniet inopem potius, quam te corrumpi sinat.
Sed si te æquo animo ferre accipiet, negligẽtem fece (ris,
Aliã otiosus quæret, interea aliquid acciderit boni.
P. *Itan' credis?* D. *haud dubium id quidem est.* P. *uide, quò inducas.* D. *quin taces.*
P. *Dicam puerum autem ne resciscat mihi esse ab illa cautio est?*
Nam pollicitus sum suscepturum. D. *o facinus audax.* P. *hanc fidem (rem.*
Sibi me obsecrauit, qui se sciret, nõ deserturũ, ut da-
D. *curabitur: sed pater adest. caue, te esse tristẽ senti- (at.*

meretrici cioe [sed]ma[si accipiet]se egli in
tendera[te ferre æquo animo]che tu lo sop
porti patientemente,con animo tranquillo,
che tu non te ne curi [feceris negligentem]
Io farai negligente in questo,cioe perche nõ
se ne curera piu[otiosus]abellagio, quando
non hara, che fare [quæret aliam] cerchera
d'una altra[interea] in questo mentre[acci-
derit] accadera [aliquid boni] qualche cosa
di buono. P. [Itan'credis?] creditu cosi? D.
[haud dubium id quidem est] non e dubbio
P. [unde] ueditu [quo inducas] doue tu mi
cõduchi. D. [quin taces]e sta cheto. P. [dicã]
io lo diro [autẽ] ma [mihi cautio est] io ho
paura [ne rescisca] che non risappia [mihi
esse]che io non habbi [puerũ ab illã] un fi-
gliuolo di lei [Nã]perche [pollicitus sum]
io l'ho promesso[suscepturum]d'alleuarlo,
di pigliarlo, di torlo. D. [o facinus audax] o
fatto audace, o audacia, o pazzia. P. [obse-
crauit me]mi prego[ut audarẽ sibi anc fidẽ]
che io le promettessi questo [qui sciret] ac-
cioche ella s'accertasse [nõ deserturum] che
io non l'abbandonassi D. [curabitur] s'hara
cura, si curera, si fara che non lo sappia[sed]
mentre che dice cosi egli uede Simone [sed]
ma [pater adest] tuo padre e qui[caua]guar-
da, habbi cura[ne sentiat] che non s'accor-
gha [te esse tristem] che tu sia di mala uo-
glia' mal contento.

ANNOTATIONI.

[Simulare] e proprio fingere, che una co
sa,sia,che non e [Dissimulare] e proprio fin
gere, che una cosa, che e nõ sia[Succensere]
e adirarsi, e dicesi [ego succenseo tibi]io m'
adiro teco[Esse iniurius] hauere il torto,ha
uer ingiuriato [Videatur] la natura di que-
sto uerbo si dichiara nel interpretatiõe[Trã
sfere culpam in aliquem]e dar la colpa. nota
bel modo di dire[Oppido]moto del luogo,
o donde nel suo capo nel Abla.[ducturum]
infinito futuro,uedete ne li infiniti futuri[si
ne]e una prepositione del Ablatiuo. Hocce]
aggiunta [Quin]ual tanto quanto[ut]cioe
che[Ea causã]cã efficiente nel Ablatiuo[Ira
sci, alicui [e non cum aliquo[Speres] a scam
bio di timeas [propulsare]e ributtar indrie-
to una cosa, che uien contro,onde,per met-
tafora cioe per similitudine, e leuar de la fan
tasia[Quo]auuerbio d'l moto a luogo,uede
te nel act.o nel suo capo [O facinus audax]
q̃sto si dichiara nel act.o nel capo de la escla
matione [Dare fidem] e prometere [Qui]
ual tanto quanto [ut] cioe accioche.

SCENA QVARTA.

Simone, Dauo, Panfilo.

Essendo giun-
to Simon. quiui
uicino a Dauo, e
P. di modo che
Dauo, e P. uede-
uano Simone, e
egli non uedeua
loro, per il che
Dauo conforta.
P. che non habbia
paura, e faccia
quanto egli ha
detto, che uedra,
che non nascera
una parola.

REVISO, *quid agant, aut quid captẽt cõsili.*
D. *Hic nunc non dubitat, quin, te ducturum, neges.*
Venit meditatus alicunde ex solo loco;
Orationem sperat inuenisse se,
Qua differat te: proin tu face, apud te ut sies.
P. *modo ut possim.* D. *crede mihi hoc, inquam, Pamphile,*
Nunquam hodie tecum commutaturum patrem
Vnum esse uerbum, si te dices ducere.

ORDINE.

[Reuiso] io ritorno a riuedere, & bene
ritorno, perche gia era stato una altra uolta
a P. a dirgli, che uoleua, che pigliasse donna.
ora ritorna a ueder quel, che egli habbia de
liberato, e quel, che si sia consigliato con
Dauo [Reuiso] io ritorno a uedere [quid
agant] quel che rispondino [aut] ouero
[quid consili] che di consiglio, che di par-
tito [captent]
piglino, cioe
quel che risolui-
no. Da. uoltasi
Dauo a Panfilo,
e gli dice cosi
pian' piano, che
Simone non sen-
ta [hic non du-
bitat] costui non
dubita [nunc]
ora [quin neges
te ducturum]che
tu neghi uoler-
la menare, cioe
gli pare pur chia-
ro, che tu dirai. io non la uoglio, & notate,
che [quin] in questo luogo ual quanto
[ut] e non per [ne] perche se uoi l'inter-
pretaste per [ne] uoi gli faresti dire il con-
trario. che pensa, che tu sia per dire di uo-
lerla. il che e appunto il contrario,cel inten
tione loro, perche si pensano, che Simo-
ne credesse, che Panfilo hauesse a dir' di non
la

la uolere. del che ne fa testimoniãza questo
uerso de la scena, che segue, io m'accorgo,
che questo gli e accaduto fuor de la sua op-
penione,e di questo gli duole. ma torniamo
a l'ordine [Venit meditatus] e ne uiene pen
sato,cioe e ne uiene cõ quel,che egli ha pen-
sato di uolerti dire [alicunde] onde che sia
[ex solo loco]d'si luogo rimoto, e segreto
[sperat se inuenisse]spera hauer trouato[ora
tionem]uno parlare[qua]col quale[te disse
rat] e ti disturbi,ti confondi, ti faccia restare
attonito, ti faccia restare smarito, ti metta il
ceruello a partito, ti faccia restare come huo
mo, che non sa in qual modo si sia, o come
balordo,& intronato [proin]e percio[tu fa
ce]fa [ut sies apud te] che tu stia in ceruello
D. [modo ut possim] pur che io possi. D.
[Pãphile] Panfilo[inquam] io ti dico[cre-
de mihi]credi a me [nunquam]mai [hodie]
oggi [patrem cõmutaturum] che tuo padre
non fara [tecum] teco[unum uerbum]una
parola[si dices] se tu dirai[te ducere]di me-
narla, che tu la merrai.

ANNOTATIONI.

[Hic]e posto per sbessamento,e per odio
[Quin]ual quãto[ut]meditatus]participio
[a meditor,aris,tus,sum]tempo passato,si di
chiara nel suo tempo [Se inuenisse] infinito
passato uedete al suo luogo[Face]a scambio
di[fac]quattro uerbi sono, che nel imperatiuo hanno la e di superchio[dice,duce face,
fere.

SCENA QVINTA.

Biria. Simone. Dauo. Pamphilo.

HERVS *me, relictis rebus, iussit, Pamphilũ*
Hodie obseruare, ut, quid ageret de nuptiis,
Scirem, id propterea nunc hunc uenientem sequor.
Ipsum adeo præsto uideo cum Dauo: hoc agam.
S. *Vtrumque adesse uideo.* D. *Hem serua.* S. *Pamphile.*
D. *Quasi de improuiso respice ad eũ,* P. *Hem pater.*
P. *probe.* S. *hodie uxorem ducas, ut dixi, uolo.*
B. *Nunc nostræ patri timeo, quid hic respondeat.*
P. *Neque istic, neque albi tibi usquam erit in me mora.* B. *Hem.*
D. *Obmutuit.* B. *quid dixit?* S. *facis, ut te decet,*
Cum istuc, quod postulo, impetro cum gratia.

IN questa Sce
na Birria ua uedẽ-
do quel che faccia
Panfilo de le noz
ze. mentre dun-
que che Panfilo
si staua con Da-
uo aspettare quel
lo che Simone
facesse, Birria
mandato da Ca-
rino a uedere,co-
me la cosa passas-
se delle nozze, di
ce.

ORDINE.

[Herus]il mio
padrone [iussit]
mi comandò [me
obseruare] ch'io
osseruasse [ho-
die]oggi [Pãphi-
lum]Panfilo [relictis rebus]messo da canto
ogni altra cosa[ut scirem]accioche io sappi
[quid ageret]quel che faccia [de nuptiis],de
le nozze [id propterea] e per questo cõto, e
auertite,che [id]uuol dire per questo conto
e [præterea] per questo conto. ma l'usanza
di questo Poeta e fare cosi spesso, come uoi
uederete [nunc]ora[sequor] io uo uedẽdo
[hunc uenientem,id est si hic ueniat] se co-
stui uenga, cioe in luogo, che io possa andar
codiando, quel che faccia. e dice[sequor] io
uo uedendo, perche co gli occhi lo seguita-
ua, cioe guardaua in qua e la se lo uedea, &
mentre che cosi dice lo uede e dice [adeo]
certo, oh [uideo ipsum]lo ueggo[præsto]
presente, insieme
[cum Dauo] Da
uo [hoc agam]io
farò questo, cioe
spiero quel che
faccia,come m'ha
commesso il mio
padrone, & cosi
s'arreca da ban-
da, e sta a ueder
quel che faccia.
S. [utrunque]Si-
mone mẽtre, che
cosi da se ragio-
naua, come noi
habbiamo detto
ne la scena di so-
pra gli uiene uo-
to l'occhio e gli
uede, e dice [ui-
deo adesse] io gli
ueggo esser insie-
me[utrũq;]amẽdui, cioe io gli ueggo amen
dui. D. uedutosi Dauo scoperto,dice a Pan-
filo,quasi con cenni, e di maniera,che Simo-
ne non uegga, ne oda[hem]a te[serua,hab-
bi cura, sta in te, guarda. S. Simone hauen-
dogli ueduti chiama Pãfilo,e dice [Pamphi-
le] o Panfilo. D. gli insegna, come si debba
uoltare a lui, ma in modo che Simone non
uegga, ne oda[respice ad eum] uoltati a lui
[quasi de improuiso] come, se tu non l'ha-
uessi, ueduto. P. Panfilo fa quanto gli dice
Dauo, & si uolta, come se non l'hauesse ue-
duto, e dice [hem pater] oh mio padre. D.
sendosi recato da canto Dauo, e ueduto,che
Panfilo hauea risposto bene dice da se[pro-
be]

1 be bene. S. seguita Simone, e dice[uolo] io
uoglio[ducas] che tu meni [hodie]oggi
[uxorem]moglie[ut dixi]come io dissi.B.
Birria, che staua a ueder, che fine hauesse la
cosa cosi da banda, che nessuno lo uedeua,
dice da se. [nũc timeo]ora io ho paura:[no-
stræ parti]in quanto s'appartiene a la nostra
parte. cioe al mio padrone [quid hic respon
deat] quel che costui risponda. P. risponde
2 Panfilo al padre [neq; istic]ne in questo [ne
que alibi] ne in altro[usquam] in luogo nes
suno [erit tibi] uoi harete [mora] tardanza
[in me]in me,cioe ne in q̃sta cosa, ne in nes-
suna altra mai uoi mi trouerete pigro,e tar-
di, che io non sia apparecchiato ad ogni uo-
stra uoglia. B. [hem] Birria, hauendo udito
Pansilo rispondere, e non hauendo cosi in- 7
teso bene, dice[hem]he[quid dixit?]che ha
egli detto,ma auertite,che auanti,che e finis-
se di dire[quid dixit]Dauo parlò piu presto
di lui,di sorte che tra[hem,& quid dixit?]Da
uo da se[ob mutuit]ma in modo, che Dauo
non uedeua, ne sentiua Birria; e percio dice
Birria [hem] he, e Dauo innanzi che finisse
[obmutuit] egli e amutolito. B. [quid di-
xit]che ha egli detto. Si. risponde Simone a
Pansilo pur nel medesimo tempo, che que- 8
sti altri, ma eglino udiuano lui,& egli nõ udi
ua loro [facis] tu fai[ut te decet]come ti cõ
uiene[cum impetro]impetrando[cum gra-
tia]con gratia[istuc]questo[quod postulo]
che io cheggio.

D. [Sum ue-
3 rus?] sono io ue-
ritiere? q̃sto egli
disse o a Pansilo
di sorte, che Si-
mone non se ne
accorgesse, ouer
da se. B. hauendo
poi udito, che Si-
mone haueua det
to, che Pansilo
4 faceua bene, fa-
cendo cosi, e non
si contraponen-
do a le sue uo-
glie, s'accertò de la risposta, che haueua fat-
ta pãsilo,& disse[herus]il mio padrone[quã
tum audio] per quanto io odo[excidit uxo
re]esene fuori de la moglie, e pur da se,men
tre che Simone, e pansilo parlauano. S. ri-
5 sponde Simone, e dice or su, poi che tu sei
cosi disposto [i iam nũc intro] or ua in casa
[ne sies in mora] accioche tu nõ habbi a far
aspettare,e ritardare[cum opus sit]quando
bisogni. P. [Eo] io uo, e cosi si parte solo,e
Dauo resta e Simone a parlar insieme,ma in
nanzi che parlino Birria da per se partendo-
si dice queste parole, ouero mentre che Dau
o, & Simone parlano. il ragionamento de
6 quali comincia ne la seguente scena partesi
dunque Birria, e mentre se ne ua, dice quasi
disperandosi, credendo, che Panfilo uolesse

D. Sum uerus? B. herus, quantum audio, uxore excidit.
S. i iam nunc intro, ne in mora, cum opus sit sies.
P. Eo. B. nullam ne in re esse homini cuiquam fidẽ?
Verum illud uerbum est, uulgo quod dici solet.
Omnes sibi melius malle esse, quàm alteri:
Ego illam uidi uirginem: forma bona
Memini uidere: quo æquior sum Panfilo,
Si se illam in somnis, quàm illum amplecti maluit.
Renuntiabo, ut pro hoc malo mihi det malum.

Filomena, e non
sapendo, come 9
la cosa andaua
[ne]egli posibi-
le [cuiquam ho-
mini] che nessu-
no huomo [esse
fidem] habbia fe-
de,mantenga la fe
de [nulla in re]in
cosa nessuna? [ue 10
rum est illud uer
bum] è ben uero
quel prouerbio:
e dice quale egli è[Omnes male]che ogniu-
no uuol piu presto [esse sibi melius]hauer
il ben per se [quàm alteri]che per altri [ego
uidi] io ho ueduto [illam uirginem] quella
virgine [memini] uidere]e mi ricordo ue-
derla[forma bona] di bella presenza, di bel- 11
lo aspetto[quo;] per laqual cosa [sum equi-
or]io sono piu compassioneuole[Pãphilo]
di panfilo, io ho piu per scusato panfilo [si
maluit] se egli ha uolsuto piu tosto [se am-
plecti illam] abbracciarla egli[in somnis]la
notte nel letto [quam illum] che Carino
[Renuntiabo]io di tanto l'auisero, cioe tã-
to riferirò al mio padrone [ut det mihi ma-
lum]accioche mi dia male,mi faccia male,mi 12
dia qualche bastonata[pro hoc malo]a scam
bio di questa mala nuoua.

ANNOTATIONI.

[Relictis rebus] participio passato ablati
uo, nel ablatiuo si dichiara di questo partici-
pio [Ageret]si dichiara ne uerbi del ablati-
uo che uogliono la prepositione,e nel capo
di far qualche cosa d'unaltra [Cum Dauo]
compagnia nel suo capo nel ablatiuo [Istic
alibi] a scambio di[in hac re,& alia re]in me
mora] dicesi [mora est in me, & ego sum in
mora]decet]si dichiara ne uerbi, che uoglio
no l'accusatiuo senza prepositione [Sies] a
scãbio di sis [forma bona] materia nel abla-
tiuo[Quo] causa efficiente nel suo capo nel
Abla.

1 Ablatiuo[Quam]semper uuole il caso, che
egli ha innanzi dichiarasi nel capo di che
[Pro hoc malo] scambio nel Ablatiuo, nel
suo capo.

SCENA SESTA.

Dauo Simone.

In questa sce
2 na si contengo-
no duoi bellissi-
mi inganni, per-
che Dauo ingan-
na Simone, e
Simon' Dauo.
era restato solo
Dauo, & da se
andaua dicendo, quasi borbotando, o na-
turalmente, co-
me e la natura de 8
seruidori, o pur
artificiosamente
per attaccar ragio
namenti, con Si-
mone per ingan-
narlo. dice dun-
que.

Hic nunc me credit aliquam sibi fallaciam
Portare, & ea me hic restitisse gratia.
S. quid Dauos narrat? D. æque quid quam nunc quidem.
S. nihil ne? hem. D. nihil prorsus. S. atqui expectabam quidem.

3 ORDINE. 9

[Hic] costui, quasi uolendo dire questo
manigoldo,boia, poltrone, o una simil'cosa
[credit]crede[me portare] che io porti,che
io facci [sibi] a se[aliquã fallaciam]qualche
inganno,qualche tradimento crede in som-
ma, che io lo uogli ingannare,frappare,trap
polare[&]cioe[credit]e crede[me restitisse
4 hic] che io sia restato qui [hac gratia] per
questa cagione. Si. Simone sentendo cosi
costui dice[quid narrat Dauus] che dice Da
uo,& queste parole si debbono pronuntiare
con piaceuolezza secondo Donato, ma se-
condo me con collera. D. [æque quicque
nunc quidem] niente, nulla, l'ordine e que-
sto. [nunc quidem quidquam] adesso in
uero nulla [æque] come ora. quando tu
mi parlasti, cioe non dico altro, che io mi
dicessi, quando tu mi cominciasti a parlare.
doue e da notar una bella argutia, che come
prima egli diceua, che egli era uno sciagu-
rato, cosi dice ora. S. [nihil] Simone, non
intendendo questa argutia. dice [nihil ne]
non di nulla e? [hem] questo[hem] non si
puo con parole sprimer, ma faro come io
potro, e diremo che dica. deh non di nulla 10
e deh,ah. D.[nihil prorsus]niente niente.S.
[atqui] certo. inuero [expectabam] io a-
spettauo [quidem] e superchio ouero dire-
mo[atqui quidem] che saranno due parole,
che diranno el medesimo, & intendete io a-
spettauo, che tu dicessi qualche cosa.

5 Queste paro-
le Dauo le dice,
che Simone non
l'intende [eue-
nit præter spem]
egliè occorso, ac
caduto questo
fuori de la sua
6 speranza, eglie in
trauenuto quel
che non credeua
e non s'aspetaua
& bene perche
pensaua,che Pan-
filo dicesse di non
uoler moglie, e
disse, che egli
era parato ad o-
gni sua uoglia

D. Præter spem euenit: sentio: hoc male habet uirũ.
S. Potin'es mihi uerum dicere?. D. nihil facilius.
S. Num illi molestiæ quippiam hæ sunt nuptiæ
Propter hospitæ huiusce consuetudinem?
D. Nihil hercle: aut, si adeò, bidui, aut tridui est
Hæc sollicitudo: nostin'? deinde desinet:
Etenim eam secum rem recta reputauit uia.
S. laudo. D. dum licitum est ei, dumque ætas tulit,
Amauit, tum id clam: ne unquam infamiæ
Ea res sibi esset, ut uirum fortem decet;
Nunc uxore opus est, animum ad uxorem appulit.
S. subtristis uisus est esse aliquantulum mihi.
D. Nihil propter hãc rẽ, sed est, quod tibi succẽseat.
S. quid nam? D. puerile est. S. quid est? D. nihil.

[sentio] io me 11
ne accorgo bene,
io lo ueggo, cioe
che egli e incolto
quello che non
credeua [hoc]
questo, cioe que-
sta cosa, essendo-
gli accaduto fuo-
ri, de la sua oppe- 12
nione [male ha-
bet uirum] mala-
mente tormenta
questo huomo
magnanimo gene
roso, per irronia,
cioe per il con-
trario lo chiama,
generoso: cioe
D questo

S. quin dic, quid est.
D. Ait nimiũ te parce facere sumptũ. S. me. ne? D. te.

questo e il male, che tormenta questo galante huomo. Si. seguita Simone, dice [potin'. i. potis ne es] sei tu potente, hai tu possãza [dicere mihi] di dirmi [uerum?] un uero? D. [nihil facilius,] non e cosa piu facile, che dire il uero. S. [Num] dimi [hæ nuptiæ] queste nozze [sunt illi quippiam moleste] songli elleno punto moleste [propter consuetudinem] per la consuetudine, amicitia, intrinsichezza [huiusce hospitæ?] di questa forestiera? D. [nihil hercle] niente per Ercole [aut] oueramente: [si est adeo sollicitudo. i. ei] se egli ha pure affanno; aggiugnete [erit bidui, aut tridui] egli sara di duoi, o di tre di, cioe se pur egli ha affanno nessuno, egli durera duo o tre di [nostin?. i. nouisti ne?] hauete uoi inteso, ouero intendete? perche nosti e presẽte, preterito imperfetto, e preterito perfecto [Deinde desinet] dipoi cessera, manchera, cioe questo suo dolore [Etenim] perche [reputauit secum] egli ha discorso da se [rem] la cosa [recta uia] per la uia dritta, buona, ragioneuole, cioe egli ha discorso la cosa con ragione. S. [laudo] io lo lodo, bene sta, e ben fatto. D. [Dum licitum est ei] mentre che eglie stato lecito [dunque] & mentre che [ætas tulit] l'eta l'ha comportato [amauit,] egli e stato innamorato [tum] dipoi [id clam] aggiugnete [fecit] ha fatto questo di nascosto, segretamente [ne eas res] accioche tal cosa [unquam esset infamie] mai gli fusse ad infamia, accioche tal cosa non gli desse infamia [ut decet] come e conueniente, come si conuiene. [uirum fortem] a uno huomo forte, honesto, che stima l'onore [nunc opus est uxore] adesso e bisogno di tor moglie, il tempo ricercha, che pigli moglie [appulit animum] ha uolto l'animo [ad uxorem] a la moglie. S. [uisus est esse mihi] m'e parso, che sia [aliquantulum subtristis] alquanto di mala uoglia, me parso, che sia cosi un' poco mal contento. D. [nihil] no [propter hanc rem] per questo conto, cioe non e di mala uoglia per questo conto [Sed est] ma egli ha [quod succenseat tibi] da adirarsi teco. S. [quid nam est] che cosa e questa? D. [puerile est] e ella cosa da fanciugli. S. [quid est?] che cosa e? Dauo [nihil] nulla. S. [quin dic] e di [quid est] che cosa ella e. D. [ait] dicem [te facere sumptum] che uoi fate la spesa [nimium parce] troppo miseramente. S. me ne?] io? D. te] uoi.

Vix, inquit, drachmis obsonatus est decem:
Num filio uidetur uxorem dare?
Quem, inquit, uocabo ad cœnã meorum æqualium
Potißimum nunc? & quod dicendum hic sict,
Tu quoque per parce nimium. non laudo. S. tace.
D. commoui. S. ego isthæc recte ut fiant, uidero.
Quid nã hoc rei est? quidnã hic uolt ueterator sibi?
Nã si hic mali est quicquã, hẽ illic est huic rei caput.

[Inquit] disse [uix] appena [obsonatus est] egli ha comperato dica mangiari [decẽ drãmis] diece drãme (che sono diece giuli) perche ogni drãma ual quaranta quattrini. Il senso e appena egli ha speso in cammangiari, ouero in companatico dieci giuli [num] onde si uoltaua a me e diceua [num] dimi un poco [uidetur] parti egli [dare] che dia [uxorem] moglie [filio?] a un suo figliuolo? [inquit] disse [quem] chi [uocabo ad cœnam] chiamero io a cena [meorum æqualium] de miei equali, de miei pari [nunc potisimum] adesso principalmente? [& quod] dice or Dauo la sua oppenione, & intendere queste parole [si uis dicam] se uoi uolete, che io dica [quod dicendum siet] quel che si debbi dire [hic] qui, ouero ora, che non c'e Panfilo, cioe se uoi uolete, che io ui dica, quel che ora io ui debbo dire che non c'e Pãfilo, perche se ci fusse esso io non lo direi [tu quoque] dice ora quel che gli par che sia da dire [tu quoque] uoi ancora, intendete [facis sumptum] fate la spesa [per parce nimium] molto troppo miseramente, cioe se io ui ho a dire il uero uoi sete troppo misero in queste nozze; doue, si debbe considerare l'astutia di Dauo, & in che bel modo egli da la baia a Simone. S. [tace] sta cheto. D. [commoui] io l'ho commosso, io l'ho punto, io l'ho tocco in sul uiuo, uedi uedi. Si. [ego uidero] dice, che s'impacci d'altro, quasi, perche tocca solo a lui [ego uidero] io prouedero [ut isthæc] che queste [fiant recte]

recte] si faccin' bene: come elle hanno a stare, & cosi si discosta da Dauo, e dice queste poche parole: & finisce l'atto. [Quid nam hoc rei est?] che domin, di cosa e questa, che uuol dir questo? [quidnam] che domine [uult sibi] uuol [hic ueterator] questa gol pe uecchia [nam] perche dice [si quicquam male est] se c'e mal nessuno [hic] qui, cioe se Panfilo non mantiene la promessa [Hem] ah [illic] egli [est caput] e capo [huic rei] di questa cosa.

ANNOTATIONI.

[Prorsus] e messo per maggiore asseuera tione, cioe per asseuerare, affermare piu, che non dice nulla [Atqui quidem] tanto fanno sole quanto accompagnate, ouero diremo, che [atqui] uoglia dire, ma pure [& quidem] certo, che dira ma pure certo io aspetauo, che tu dicesi qualche cosa, ouero diremo, che e meglio che [atqui] uoglia dire [oh, & quidem] pure, che dira. oh io aspettauo pure [Euenire aliquid præter spem] uuol dire accadere qual cosa al contrario di quel che si pẽsa [Sentio] e proprio conoscer col animo [Hoc habet male uirum] notate bel detto [Potin' es] e quanto [potis ne es [Propter consuetudinem] e causa efficiente. ragionasene nel suo capo nel Actiuo [Bidui, tridui] questo genitiuo si reggie da un'nome tacito che ui sintende, che e [spacium] acto, e significa il tempo quanto, uedete nel acto nel tempo [Decet] questo uerbo si dichiara ne uerbi del accusatiuo, che non uoglio no prepositione [Subtristis] sub cosi composto significa alquanto, un' pochetto [Sed est, quod tibi succenseat] notate bel modo di dire [succenseo tibi, e non tecum] questo uerbo [succenseo] si dichiara ne uerbi del datiuo [Drachma] e la centesima parte d'una libra intendete d'argento. ma e da considerare inquanto s'appartiene a pesi, o monete antiche, che i Romani, haueuano la lor libra, che pesaua dodici oncie, e mezzo de le nostre, di modo, che una libra loro faceua cento dramme, doue una nostra ne fa nouantasei, che sono mancho quattro. una drãma adunque ualeua la centesima parte duna libra, che se ella era d'argento ualeua tredici soldi, e un quattrino, parlando a la moneta fiorentina, a la papale un' giulio, di modo che una libra ualeua d'argento dico, dieci ducati. se ella era d'oro ualeua cento: di modo, che ogni dramma ualeua uno ducato. le dieci dramme dunque cõte innanzi, perche erano d'argento ualeuano uno scudo. e sempre si intende d'argento, se non fusse specificato il metallo. ma ueg ghiamo, come stauano li lor pesi, e lor monete. haueuano dunque la libra, come io u'ho detto, che ancora chiamauano pondo, laquale faceua cento dramme, ciascheduna pesaua, riducendole a una cosa, che ogni uno possa intendere, settanta due granella di grano. le parti de la libra erano queste [Vncia] oncia [Sestans] due oncie [quadrãs] tre oncie [triẽs] quattro oncie [Quincunx] cinque [semis] sei [septunx] sette [Bes] otto [Drodans] noue [Dextans] dieci [deunx] undici [As] dodici. haueuano anco il talento, che pesaua sesanta libre. & questo e in quanto al peso. le monete erano queste principalmente [Denarius] che pesaua una dramma, che era settanta due granella di grano, cioe tredici soldi, e un' quattrino, ouero un giulio [Scrupulum] ualeua il terzo del danaio, cioe tredici quattrini & un' terzo [Sestertius] ouero [nummus] gener masculino, il quarto, cioe dieci quattrini [Sestertium] genere neutro, ualeua mille masculini, cioe uenticinque scudi [obolus] il sesto, che e quasi sette quattrini, & questo basta per ora. forse che in uno altro luogo piu commodo ne parlero piu distesamente [Perpauce] per] composto dice molto [Veterato] propio significa uno, che e uecchio ne gli inganni [Hic] a scambio di huic [Illic] a scambio di ille.

ATTO TERZO.

Scena prima.

Miside, Simone, Dauo, Lesbia guardadonna, Glicerio, che partorisce.

ITA *pol quidem res est, ut dixti Lesbia:*
Fidelem haud fermè mulieri inuenias uirum.
S. ab Andria est ancilla hæc: quid narras? D. *ita est.*
M. *Sed hic Pamphilus, S. quid dicit?*
M. *firmauit fidem. S. hem.*
D. *Vtinam aut hic surdus, aut hæc muta facta sit.*
M. *nam quod peperisset, iussit tolli S. ô Iuppiter (cat.*
Quid ego audio? actum est, siquidẽ hæc uera prædi-
L. *Bonum ingenium narras adolescentis.* M. *optimũ*
Sed sequere me intrò, ne in mora illi sis. L. *sequor.*
D. *quod remedium nunc huic malo inueniam?* S. *quid hoc?*
Adeon' est demens ex peregrina? iam scio; ah
Vix tandem sensi stolidus. D. *quid hic sensisse se ait?*
S. *hæc primum adfertur iam mihi ab hoc fallacia;*
Hanc simulant parere, quo Chremetẽ absterreant.

1 IL tenore di questa scena e, che chi troppo si fida nel suo sapere, spesso s'inganna, come intrauiene qui a Simone, che per mostrare di troppo
2 esser accorto, & astuto si crede, che il partorire di Glicerio sia finto, e sia stata una cosa ordinata da Dauo, per guastar le nozze, & cosi nõ lo crede.
3 ORDINE. [Pol] per polluce [quidem certo [res est] la cosa sta, e [ut dixti Lesbia] come tu hai detto Lesbia intendete, che Miside, & Lesbia di
4 questo, che segue ne hauessero ragionato innanzi, e che Lesbia hauesse prouato con ragioni esser cosi [Fidelem] dice, che cosa sta cosi [haud inuenias] che tu non troui, non puoi trouare, cioe che nessuno puo trouare, doue e [inuenias] a scambio [d'inueniatur] modo di dire latino come uolgare: del che io uene ho auertito auanti [ferme]
5 facilmente, ouero assolutamente [uirum fidelem] huomo fedele [mulieri] a una donna, & queste cose diceua Miside, a Lesbia, che ella non uedeua, ne Simone, ne Dauo. S. sendo Simone con Dauo, & udendo costei dice a Dauo [hæc ancilla] questa serua [est ab Andria] e di casa di Glicerio [qd narras?] che ne ditu? D. [ita est] e uero, Si. M. [sed hic Pamphilus] ma questo Pansilo. bene
6 dice [hic] cioe questo, perche, auanti che ella giugnesse con Lesbia, dou'ella era, ne haueua detto, e percio dice. ma questo Pãfilo. le qual parole sentendo Simone, innanzi che ella hauesse finito di dire, quello che ella uoleua, che era [firmauit fidẽ] gli promesse. disse [quid dicit?] che dice ella? & pero diremo [sed hic Pamphilus] ma questo Panfilo. S. [quid dicit?] che dice ella? M. seguita Miside quello che ella uoleua dire [firmauit fidẽ] le promesse. Si. 7
innanzi che ella hauesse finito, di dire, perche egli le promesse, Simone dice [hem] eh. Dauo similmente dice innanzi queste parole
[utinam] Iddio 8
uoglia [aut hic surdus] o costui surdo [aut hæc] o costei [muta facta sit] o costei sia fatta mutola, cioe o costui assordi, o costei ammutolisca. M. seguita 9
Miside di dire, per che egli le promesse [nam] perche [iussit tolli] comandò, che s'alleuasse [quod peperisset] quel che ella hauesse partorito S. [o 10
Iuppiter] sentendo questo Simone dice [o Iuppiter] o Gioue, o Dio, o uolendo dire ohime, che cosa e questa [quid ego audio?] che odo io? che sento io? [actum est] e lie spacciato, la cosa e spedita, non ce piu rimedio [si quidẽ hæc] se costei [prædicat uera] dice queste cose uere, se costei dice il uero, se uero e quel che costei dice. L. [narras] tu mi racconti [bonũ 11
ingenium] una buona natura [adolescentis] di questo giouane, cioe tu mi mostri, che questo giouane e d'una buona natura M. [optimum] ottima è, cioe la sua natura, cioe non solamente è buona, come tu di, ma ottima [sed sequere me intro] ma seguitami dentro, cioe uieni dentro meco [ne sis in mora illi] accioche tu non l'habbi a fare
aspettare, quando sia dibisogno. & notate 12
modo di dire. io ti so aspettare [ego sum tibi in mora, & mora est in me tibi] come innanzi io ui ho detto. L. [sequor] io ti seguito, io uengo ora. perche uoi intendiate bene la cosa, douete sapere, che Miside era andata a trouare la guardadonna, cioe Lesbia, come Archille l'haueua commesso, & fattale l'imbasciata, subito elleno (come costume delle donne di uoler sempre cornac-

ciare

1 ciare, e fare i castellucci per aria) attaccarono insieme ragionamenti sopra a casi di Panfilo, & di Glicerio: doue Lesbia l'haueua detto, che non si troua mai amante, che fusse fedele a una donna. doue, giugnendo a punto uicino a Simone, e a Dauo, e nõ si accorgendo d'essi, ella replicò, quello che haueua detto affermando esser uero, che nessuno a loro era fedele. sentele Simone: duolsene, & el-
2 leno sendosene andate in casa & Simone andato pẽsando sopra di cio, si pensò, che quelle dõne fussero uenute qui per opera di Dauo, p uolergli dare ad intẽdere. che Pã. hauesse ꝓmesso a Glicerio, accio le nozze nõ si facessero, e cosi non crede quel, che era uero, o doueua credere. ma tornando a l'ordine, Dauo sentendo costoro, dice. D. [quod remediũ] che rimedio [inueniã nũc] trouero
3 io ora [huic malo?] a q̃sto male. S. parla or da se Simone, e dice [quid hoc?] aggiugnete rei est] che dira [qd hoc rei est?] che cosa è q̃sta che uuol dir q̃sto? che significa q̃sto? [adeon' 1. adeo ne est adeon' demẽs] e egli tanto pazzo, intendete [ut suscipiat filium ex peregrina?] che uoglia riceuere, alleuare uno figliuolo natogli d'una meretrice? [iã scio] ora
4 gli par hauer conoscuito, che cio sia stato fatto aposta, e dice [iam scio] io so, si si, io ho inteso, io gia so, ah. e poi paren dogli pur essersi accorto de l'inganno, dice [ah stolidus] ah pazzo, ah mato, che io sono [tãdem uix] pur appena [sensi] mene auidi, pur mene accorsi appena. D. [quid ait hic] che dice costui [se sensisse?] d'hauere inteso? di che dice costui essersi accorto? & questo dice i modo che Simone non l'ode. S. Simone pur seguita di dire da se [hæc primum fallacia] questo primo inganno [iam adfertur mihi] m'è fatto [ab hoc] da costui, cioe questo è il primo inganno, che costui m'a fatto, ouero questa e la prima uolta, che costui m'ha ingannato. ma per il contrario si debbe intendere, perche molte uolte l'hauea ingannato. come sarebbe uerbi gratia. questa e la prima uolta, che tu m'hai ingannato, quando molte uolte tu mi hauessi ingannato. doue douete cõsiderare, che [primum] e posto a scambio di prima, ouero significa la prima uolta, & è auuerbio del tempo, come si dice [cõsul primum, consul secundũ] console la prima uolta, e console la seconda uolta [hanc] dice ora qual sia l'inganno [simulãt hãc parere] fingono, che costei, cioe Glicerio partorisca [quo] accioche [absterreãt] eglino spauentino, leuino dal ꝓposito, faccino mutar ꝓposito, parere, uolũta, [Chremetẽ] a Cremete. 10
[G. Glicerio mentre che Simone staua innanzi a la porta di Glicerio, fu assaltata da le doglie e cominciò a gridare di sorte che Simone l'udì, & tanto
5 piu cominciò a sospettare, pensando, che elle fussero fintioni, ueden do cosi accadere appunto, quando egli era quiui, tutte a un tratto queste cose, che furono il rãmarico di Miside con Lesbia, e poi il gridare di Glice-
6 rio: doue par che'l poeta uoglia mostrare, che nõ si debbe dar fede a le congietture, per che spesso accascano molte cose, che sono tãto uerisimili, che par ch'elle faccin fede, che la cosa sia appunto, come noi ci pensiamo: e che l'huomo nõ si debbe mai fidare di se stesso e nel suo discorso, e che q̃gli, che sono tanto astuti, e sagaci, da se stesso s'ingannano, e quãto piu uogliono esser accorti: dice, dũq;. G. [Iuno Lucina] o Iunone Lucina [fer o-

G. Iuno Lucina fer opem: serua me obsecro:
S. hui, tam cito? ridiculum: postquàm ante ostium
Me audiuit stare, approperat: non sat commode
Diuisa sunt temporibus tibi Daue hæc. D. *mihin'?*
S. num immemores discipuli? D. *ego, quid narres, nescio.*
S. Hiccine me si imparatum in ueris nuptijs
Adortus esset, quos mihi ludos redderet?
Nunc huius periclo fit, ego in portu nauigo.

pem] dam'aiuto, aiutami, soccorrimi [serua me] saluami [obsecro] che io te ne prego. S. odela Simone. e nole credendo dice [hui] oime [tacito] tanto 11
presto, egli da la baia [ridiculum] che cosa sciocca, [postquam audiuit] poi che ell'ha udito [me stare] ch'io stò [ante ostiũ] innanzi la porta [approperat] ella affretta, sollecita di gridare [Daue] o Dauo [hæc] q̃ste cose [non sunt diuisa tibi] non ti sono state di-
12 uise, scompartite, distribuite [temporibus] a tempo [satis commode] assai commodamente. Il senso e. Dauo queste cose, che tu hai ordinato, che si faccino di far uenire Miside, & Lesbia a parlar del amor di Panfilo, e di fare gridare Glicerio appũto, quando io ero qui accioche io le sentisi, per dar cagione, che le nozze si guastino, nõ sono state ben fatte, secondo i tempi, che tu haueui ordinato. D.

1 mihin'.i. mihi ne?] a me, cioe dite uoi, che el se non sono state bene scompartite a me? S. [num] dimi un poco [es immemor] se ti tu scordato [discipuli] del tuo scolare, cioe di Panfilo. altri leggono [num immemores discipuli] e dicono [nũ] dimi un poco [discipuli] cioe [tui] i tuoi scolari, cioe Miside, Lesbia e Pãfilo [sunt immemores] sonsi eglino scordati, cioe de tuoi precetti? il senso del primo è ombe. dimi un poco sei ti tu scordato del tuo scolar Panfilo? e l'altro. dimi sonsi i tuoi scolari scordati de' tuoi precetti? D. finge di non intendere quel che uoglia dire, e dice [ego nescio] io nõ so [quid narres] quel che uoi ui dichiate [hiccine [ci] e una aggiũta & si diuide cosi questa parola [hic ne] e percio diremo [ne] ola eh, parti egli, parla da se quasi, che con uno altro [ne] o la [quos lu dos] che stratii, che scherni [mihi redderet hic] mi farebbe costui [si me adortus esset] se mi hauesse trouato [imparatum] sprouisto, come uno alloco [in ueris nuptiis?] nelle uere nozze? il senso è, come creditu, che m'hauesse trattato, e che stratii, m'hauesse fatto, se m'hauesse trouato in queste nozze sprouisto di consiglio? [nũc] ora, adesso [fit] 7
2 questa cosa si fa [huius periculo] con perico lo di costui [ego nauigo] & io nauigo [in portu] nel porto, cioe al sicuro. Il senso e. ora costui ua a pericolo, ouero e in pericolo, & io sono al sicuro. 8

ANNOTATIONI.

[Pol] modo di giurar antico, uedete nel capo del giurare [Dixti] a scambio di dixisti, chiamasi figura sincopa, che e quãdo si leua la uocale del mezzo d'una dittione, cioe d'una parola [Mulieri] a stanza, ne capo de la
3 astanza nel datiuo [Ab Andria] perche ab Andria significhi di casa l'Andria leggete il capo di donde nel ablatiuo [Iuppiter] Genitiuo Iouis [Actum est] questa parola e secõdo la ragion ciuile, che uuole, che nessuno
4 uadia ritrattando le cose fatte. [Siquidem] ual solo quãto si [Adeon'.i. adeo ne] e significa tanto [tandem] e una parola, che s'usa quando doppo un gran tempo l'huomo ha una cosa, che egl'ha aspettato [Iuno Lucina] chiamano Iunone, Lucina, perche ella aiuta a le donne di parto mandare in luce la creatura [Hui] e posto ĩ questo luogo per sbeffa mẽto [ridiculũ] puo esser auuerbio e nome [ante] e una ꝓpositione del accusãtiuo [Nauigo in portu] e una similitudine fatta da nauigãti, che quãdo son'in porto sono sicuri. 9 10

SCENA SECONDA.

Lesbia, Simone, Dauo.

Il tenore di questa è, che uscendo di casa Lesbia ancor che Simone e Dauo era no auanti la porta, narra in che
5 stato si troui Glicerio, & ordina quel ch'ella uuol che sia dato da bere a la donna di parto, & poi da se ragiona, mẽtre se ne ua a casa, de la qualita del bambino nato, e de la bona natura di Panfilo. sentela Simon'e tanto magiormente crede, che ella sia stata una cosa fatta a 11
mano. grida con Dauo di questo Bambino e quanto piu ua considerando, come la cosa possa essere, tanto piu da se si inganna.

ADHVC *Archillis, quæ adsolẽt, quæq; oportet.*
Signa ad salutem esse, omnia huic esse uideo.
Nunc primum fac, isthæc ut lauet: post deinde,
Quod iussi ei dare, et bibere, &, quantum imperaui,
Date: mox huc reuertat.
Per Ecastor scitus puer natus est Pamphilo.
Deos quæso, ut sit superstes, quandoquidem ipse est ingenio bono,

ORDINE.

6 Dice dunque Lesbia ad Archille appũto, che ella era ĩ su la porta, che ella se ne andaua, & Archille dẽtro, stãdo la porta cosi socchiusa [Video Archillis] io ueggio Archille [esse huic] che costei ha [adhuc] insino ad ora [omnia signa] tutti li segni [q̃ adsolent] che sogliono [quæque oportet] che sono necessari [esse] che siano [ad salutem] a la salute, a essere salua, a cãpare, cioe io ueggo, che costei ha tutti i segni, che sogliono uenire a quelle dõne di parto, che nõ uanno a perico lo di morire [fac primũ] fa primieramẽte [ut isthæc nunc] che costei ora [lauet] sia lauata [post deinde] e dipoi [fac ei dare bibere] fagli dare da bere [quod iussi] quel che io ho ordinato [& date] e dategliene [quantum imperaui] quanto io ho detto [mox] subito [reuertar huc] io ritornero q̃ partisi 12

1 Lesbia, e mentre, che ella se ne ua, dice da se per uia [Ecastor] per Castore [natus est] eglie nato [Pamphilo] a Panfilo [puer] uno bambino [perscitus] molto bello [per] uuol dir molto [scitus] bello [quæso Deos] io prego gli Iddei [ut sit superstes] che sia saluo, sia sano, che uiua lungo tempo [quando quidem] poiche [ipse] egli cioe Panfilo [est bono ingenio] e di buona natura. 7

[Cumque] e perche [ueritus est] egli ha dubitato [facere iniuriam] fare ingiuria [huic optimę adolescẽti] a questa ottima giouane fanciulla. S. sente questo Simone, e tanto piu crede, che sia stato una inuention
2 del buon Dauo, massimamẽte uedẽdo che Lesbya non l'haueua ueduto, pensando, che ella hauesse finto non lo uedere, accioche le fusse piu lecito dir cotai cose, dipoi uedendola stare a la porta ne la strada, e quiui fare questo cornacchiamento, perche gli pareua (se costei non hauesi fatto per essere sentita)
4 che ella hauesse hauto a dire queste cose in casa, e non stare a la porta ne la uia a cornacchiare. & percio dice [uel quis non credat] e chi nõ crederebbe [hoc abs te esse ortum] che questo fusse nato da te, che questa fusse tua inuentione [qui te norit? che ti conoscie? cioe chi è quello, che ti conosce che nõ credesse, che questa fusse una tua inuentione? D. [quid nam, id est?] che cosa è questa?
5 che uuole egli dire? Si. [non imperabat coram] non comandaua in presenza, cioe di quelle donne in casa [quid esset opus facto] quel che bisognasse fare [puerperæ] a la donna di parto [sed] ma [postquam egressa est] poi che ella è uscita fuori [clamat illis] grida a coloro [de uia] de la uia [quæ sunt intus] che sono dentro. Il senso e. ella non diceua quel che bisognasse fare, quiui in casa, a quelle donne, ma poi che ella è u-
6 [Saltem accurate] aggiugnete [fac] che dira [fac] fa [saltem] almanco [accurate] destramente, di nascosto, non cosi a la scuoperta [ut

Cumq; huic ueritus est optumæ adolescenti facere iniuriam.
S. uel hoc quis non credat, qui norit te, abs te esse ortum? D. quid nam id est?
S. Non imperabat coram, quid opus facto esset puerpere.
Sed postquàm egressa est, illis, quæ sunt intus, clamat de uia.
O Daue ità ne contemnor abs te? aut ita ne tandem idoneus.
Tibi uideor, quem tam aperte fallere incipias dolis?

scita fuori ella sta a cornacchiare de la strada, a quelle, che sono dentro doue e da cõ- 8
siderare, che par che Lesbia fusse ne la strada a dire, che Archille hauesse la sopra detta cura, ma questo non è cosi: perche la collera fece dire a Si 9
mone piu, che non era, e doue doueua dire a la porta disse de la strada, come sarebbe, se uno andasse dua, o tre uolte a dimandare de una cosa a uno, e colui, che fusse adimandato gli uenisse stizza, non direbbe dua, o tre uolte tu mi spezzi il capo, ma direbbe tutto il di tu non hai a fare altro, che rompermi la testa. cosi Si- 10
mone hauendo collera, non disse appunto, come staua la cosa, cioe che ella a la porta dicesse quello che bisognaua fare, ma che de la uia staua a gridare [o Daue] & puoi si uolta a Dauo [o Daue] ne] dimi un'poco [contemnor] sono io sbeffato, disprezzato [ita] cosi [abs te] da te? [aut ne] dimi [uideor tibi] paioti io [tandem] pure [idoneus] atto 11
[quem incipias fallere] che tu mi comincia a ingannare [dolis] con inganni [tam aperte] tanto a la scuoperta? Il senso è. paioti io tale, che tu mi habbi a cominciare a ingannare tanto a la scuoperta? paioti io tale, che tu m'habbi a cominciare a fare questi trauagli, queste gabberie tanto a la scuoperta?

Saltem accurate, ut metui uidear, certe si rescierim,
D. certè hercle nunc hic se ipsus fallit, haud ego. S. edixin, tibi? (tulit.
Interminatus sum ne faceres: num ueritus? quid re-
Credo ne tibi hoc, nũc peperisse hãc, è Pãphilo, (ces?
D. Teneo, quid erret: quid ego agã, habeo. S. quid ta-
D. Quid credas? quasi nõ tibi renũtiata sint hæc sic

uidear metui] accioche paia, che io sia temuto [si] quando [rescierim] io hebbi risaputo [certe] la certezza, quando io lo hebbi risaputo di certo. 12

fore.

S. Mihi ne quisquam? D. eho, an tute intellexti hoc ad simularier? S. irrideor (*spectio?*

D. Renuntiatum est: nam qui isthæc tibi incidit sus-

S. Qui? quia te noram. D. quasi tu dicas, factum id consilio meo.

S. certe enim scio. D. non satis me pernosti etiam, qualis sim Simo.

S. ego ne te? D. sed, siquid narrare occepi, continuo dari

Tibi uerba censes. S. falso. D. itaque hercle nihil iam mutire audeo.

1 Il senso è. fa almanco con tal destrezze, che paia, che tu mi tomi, se io sappi la certezza de la tua malitia. D. [certe] inuero [hercle] per hercole [nũc] ora [hic ipsus] costui stato [fallit se] s'inganna [haud ego] e non io. cioe costui da se s'inganna, e nõ io l'inganno, & queste parole dice, che Simone non lo sente. S. [edixin, idest, edixine] diremo dunque [edixin' tibi?] non te lo comandato? cioe che tu non mi facci nessuna tristitia [interminatus sum] intendete quel [ne] di sopra di edixin' [ne interminatus sum, ne facere] non t'ho io minacciato, che tu non lo facesi? & auertite, che questa parola [ne] e quella, che dimanda, che il uolgare dice, non, come dire, non hai tu fatto questo? il latino [fecistin'? idest, fecisti ne hoc? num ueritus] hami tu temuto? hai tu hauto paura? hami tu ubidito? [quid retulit?] che t'è giouato? che ne hai tu guadagnato? cioe hauer fatto cosi. ouero diremo. che m'egli giouato, hauerloti detto, che ad ogni modo hai fatto a tuo modo. [Credo ne tibi] credoti io, credi tu, che io ti credi, debboti credere [hoc] questo [hanc peperisse] che costei habbia partorito [nunc] ora [e Pamphilo?] di Panfilo? Dauo non gli risponde, e dice da per se [Teneo] io so, io ueggo, io conosco [quid erret] quel che egli erri, io so, doue si inganna [habeo] & io so [quid agam] quel che io debbi mi conuenga fare, ouer rispondere. S. uedendo Simone, che non diceua nulla, perche no'l sentiua. dice [quid taces?] perche taci tu? perche non rispondi? che uol dire che tu stai cheto? D. [quid credas?] perche uolete uoi credere? che bisogna, che uoi crediate? uolendo dire, non accade che uoi crediate, che e certo: perche gia un'pezzo fa ne fusti auisato, che la cosa anderebbe cosi [quid credas?] che bisogna, che uoi crediate? cio uoi dite, che non uolete credere [quasi] come se [hæc] queste cose [non sint. tibi renuntiata] non ui siano state auisate [sic fore] cosi hauere a essere. Si. sentendo, che Dauo diceua, che queste cose gli erano state predette innanzi, e non essendo uero, dice [mihi ne quisquam] cioe [renuntiauit?] ha detto nessuno a me? D. [eho] o che cosa [an] ditemi [intellexti tute] hauete uoi inteso, uoi stesso, uoi proprio, [hoc] questo parto [alsimularier?] sia finto. S. [irrideor] io sono sbeffato, stratiato, uccellato. D. [renuntiatum est] eui stato auisato, orsu eui stato detto, che io ho fatta fare questa fintione [nam] ombe [qui] in che modo, donde, perche [incidit tibi] ui è uenuta [isthæc suspectio?] questo sospetto? il senso è ombe, se uoi sapete, che questo è uero, ouer se questo ue stato auisato, che bisogna, che uoi habiate questo sospetto, che io l'habbi fatto, o no? S. [qui] perche? [quia] perche [noram te] io t'haueuo conosciuto. D. [quasi tu dicas] aggiugnete [tu dicis ita] uoi dite cosi [quasi tu dicas] come se uoi credeste [id factum] che questo fusse stato fatto [cõsilio meo] per mio consiglio, che io l'hauessi consigliato io, ouer diremo senza aggiugnere nulla [tu quasi dicas] e par che uo crediate [id factum] S. [certe enim scio] enim di superchio, ouero, e uol dire certo, come certe. il che egli fa spesso di mettere cosi due parole, che dicono il medesimo, ouero egli sta a scambio di uno. se egli sta a scãbio d'uno, diremo [enim] anzi [certe scio] io lo so certo, se egli uol dir certo, diremo [certe enim] certo [scio] io lo so. D. [non etiam] non ancora [satis me pernosti] assai bene m'hauete conosciuto [Simo] Simone [qualis sim] che io sia. S. [ego ne te] io non t'ho conosciuto. D. quasi fingendo non intendere, dice [sed] ma [siquid narrare occepi] se io ho cominciato a narrarti qual cosa [siquid] uol dire se qual [cõtinuo] subito [censes] uoi pẽsate [tibi dari uerba] che io ui dia parole, ui inganni, ui frappi. S. [falso] non è uero, sono bugie, io ho il torto. D. [itaque] & cosi [hercle] per hercole [nihil audeo] io non ho ardire [iam] ormai, piu [mutire] di parlare, dire una parola, fiatare, muouere pur la bocca. S. [ego scio] io so [hoc unum] questo so-

S. Hoc ego scio unum, neminem peperisse hic. D. intellextin? (*stium.*

Sed nihilo secius mox deferent puerum hoc ante o-

Id ego iã nunc tibi renuntio here futurũ, ut sis sciẽs.

Ne tu hoc posterius dicas, Daui factum consilio, aut dolis.

Prorsus à me opinionem hãc tuam ego amotã uolo

S. unde id scis? D. audiui, & credo. S. multa concurrunt simul,

Qui coniecturam hanc facio. iam primum hæc, se è Pamphilo.

Grauidam dixit esse. inuentũ est falsum. nunc postquam uidet.

Nuptias domi apparari, missa est ancilla illico

Obstetricem accersitum ad eam, & puerum ut afferret simul. (*ptiæ.*

D. Hoc nisi fit, puerum ut uideas, nihil mouẽtur nu-

S. quid ais? cum intellexeras id consilij capere, cur non dixti extemplo Pamphilo?

D. Quis igitur eum ab illa abstraxit, nisi ego? nam omnes nos quidem (*petit.*

Scimus, quã misere hãc amarit: nũc sibi uxorem ex-

Postremo id mihi da negoti. tu tamẽ idẽ has nuptias

Perge facere ita, ut facis: et id spero adiuturos Deos

1 sto solo, ouero questo [hic peperisse neminem] che qui nõ ha partorito nessuna. D. [intellextin? .i. intellextine?] hauetelo uoi inteso, ouero [ne] ombe hauete o uoi inteso questo, che nessuna habbia partorito? ouer che e meglio [ne] ombe [intellexti] uoi l'auete udito, cioe che nessuna ha partorito ne uero, nõ è cosi? [sed] ma, cioe ma ancora, che uoi habiate cosi inteso [nihilo secius] nientedimeno [mox] ora, ora, teste, teste [deferent puerum hunc] porteranno il bambino qui [ante ostium] innanzi a la porta. Il senso è. ombe uoi dite, che sapete, che nessuna ha partorito, io ui uoglio fare uedere, che uoi non lo sapete bene, perche uoi uederete, che elle porteranno teste il bambino innanzi a la porta. seguita poi, e dice [ego renuntio here, iam nunc] io ui auiso padrone ora [id futurum] che questo sara, cioe che il bambino sara arreccato qua [ut sis sciens] accioche uoi ne siate informato, uoi lo sappiate [ne dicas posterius] accioche uoi non dichiate poi [factum] che si sia fatto [consilio] per consiglio [aut dolis] o per inganni [Daui] di Dauo, accioche uoi non dichiate, che io l'habbi consigliate a questo, & ui habbi fatto questo inganno [uolo] io uoglio [prorsus] altutto, intutto [hanc tuam opinionem] che questa uostra openione [amotam] sia leuata [a me] da me, io uoglio, che intutto uoi ui spogliate di questa openione, che uoi hauete di me, io non uoglio che pũto uoi crediate, questo, che di me uoi credete. S. [unde scis id?] donde sai tu questo? cioe che elle porteranno il bambino qui innanzi a la porta. D. [audiui, & credo] l'ho udito, e lo credo S. [concurrunt multa simul] concorreno molte cose ĩsieme [qui] che, per lequali [facio] io fo [hãc coniecturã] questa coniettura, per lequali io penso, che mi fanno pensare, credere [iam primum] conta qual siano quelle cose, che cosi lo fanno pensare [iã primum] in prima, primieramente [hæc dixit] costei disse [se esse grauidam] che ella era grauida [e Pamphilo] di Panfilo [inuentum est] s'è trouato [falsum] non esser uero [nunc] ora [postquam uidet] perche'l la uede [nuptias apparari domi] che si mette in punto, s'apparecchia, se ordina, si prepara, le nozze in casa [missa est ancilla] se è mandato una serua [illico] subito [accersitum] a chiamare [obstetricem] la guardadonna [ad eam] che ella uenga a lei, cioe a Glicerio [& ut adferret] & che ella porti [simul] insieme [puerum] uno bambino. D. [nisi fit hoc] se non si fa questo [ut uideas puerum] che uoi uegghiate il bambino [nihil mouentur] non si ritardano [nuptiæ] le nozze. S. [quid ais?] che ditu? [cum intellexeras] quando tu hauesti conosciuto [capere id consilii] che ella, cioe Glicerio pigliaua questo di partito, di spediente, di deliberatione [cur non dixti] perche non lo dicesti [extemplo Pamphilo?] subito a Panfilo? D. [quis igitur] chi adunque [abstraxit eum] lo leuò, lo stolse [ab illa] da lei [nisi ego?] se non io? [nam] perche [omnes nos] tutti noi [scimus quidem] sappiamo certo [quam misere] quanto grandemente, ardentemente [amarit] egli ne fusse innamorato, noi tutti ben sappiamo, quanto egli fusse infiammato,

1 mato quãto morisse di lei [nunc] ora [expetit sibi uxore] hora egli chiede, uuole, desidera la moglie [postremo] finalmente [da mihi] commettetemi, datemi, imponetemi [id negoci] questo di facenda, cioe date questa briga a me, di fare, cioe che non ricusi di tor moglie, & uedrete poi se egli la torra [tamen tu idem] nientedimeno uoi medesimamente [perge facere] seguitate di fare [ita] cosi [ut facis] come uoi fate [has nuptias] queste nozze [& spero] & io spero [deos audituros id] che gli Iddei aiuteranno questo, cioe, io spero, che gli Iddei ci aiuteranno in questo, ci saranno in questo propitii, ci porgeranno in questo il loro aiuto. 7

2 [S. non accetta il partito, che gli fa Dauo, & gli dice [imo] anzi [abi intro] ua dentro [opperire me ibi] aspettami quiui [& para] metti a ordine

Si. Imo abi intro, ibi me opperire, & quod parato opus est para.

Non impulit me, hæc nunc omnino ut crederem:
Atque haud scio, an, quæ dixit, sint uera omnia.
Sed paruipendo: illud mihi multo maximum est,
Quod mihi pollicitus est ipsus gnatus nunc Chremẽ
Conueniam: orabo gnato uxorem, si impetro.
Quid aliàs malim, quàm hodie has fieri nuptias?
Nã gnatus quod pollicitus est, haud dubiũ est mihi,
Si nolit, quin eum merito possim cogere. (*id*
Atque adeo in ipso tempore eccum ipsum obuiam Chremem,

per il mio figliuolo, io preghero, che dia la sua figliuola al mio figliuolo, e notate modo di dire, io ti prego, che tu dia la tua figliuola p moglie al mio figliolo [ego oro gnatam uxorem filio] si impetro] s'io ottengo questo, cioe che egli gliene dia [quid] perche [malim] 8 9

3 [quod opus est parato] quel che bisogna mettere in ordine, & poi da se andato uia Dauo, dice [non impulit me] non m'ha spinto, non m'ha persuaso [ut crederem hęc] che io credi queste cose [nunc] ora

4 [omnino] al tutto. non ha saputo tanto fare, che egli me habbia fatto ora credere al tutto queste cose, dice [nũc] cioe ora, perche altre uolte gli haueua dato ad intendere quel che uoleua [atque haud scio] e non so [an omnia] se tutte le cose [quæ dixit] che gli ha detto [sint uera] siano uere [sed paruipendo] ma io ne so poco conto, poca stima,

5 me ne fo beffe, non me ne curo, non lo stimo, non l'apprezzo [illud mihi multo maximum est] questo m'è molto importantissimo, cioe questo apprezzo assaissimo, e di questo fo conto moltissimo [quod mihi pollicitus est] che m'ha promesso [ipsus gnatus] il proprio mio figliuolo [nunc conueniam Chremẽ] io andero ora a trouar Cremete, e gli parlero di questo fatto [orabo gnatam uxorem] io preghero di moglie uoglio io piu tosto [fieri alias nuptias] che si faccia altre nozze [hodie] oggi [quam has?] che queste? ouero leggete [alias] cosi & dite [alias] un'altra uolta, che dira, perche uoglio io piu tosto far queste nozze una altra uolta, che oggi [nam id] perche questo [haud dubium est mihi] non m'è dubbio [quod pollicitus est gnatus] che me ha promesso il mio figliuolo [si nolit] se non uole, cioe moglie [quin] dice, che cosa nõ glie dubbia [quin possim cogere eum] che io nõ lo posi sforzare [merito] ragioneuolmente, di ragione il senso è, io so certo, che quel che m'ha promesso il mio figliuolo, se egli non l'osserua fara, che io giustamente lo potro sforzare a pigliarla [atque] ma [eccum adeo] ecco certo [ipsum Chremem] lo stesso Cremete: ma ecco lui propio [in ipso tẽpore] appunto, a tempo, quãdo bisogna [obuiam] che uiene inuerso me. 10 11

6

ANNOTATIONI.

[Oportet] questo uerbo si dichiara ne uerbi del accusatiuo con la propositione ad [Huic] datiuo acquisitiuo. uedete nel datiuo, nel suo capo [Lauet] questo uerbo ha la uoce attiua, & la signification passiua, uedete ne uerbi de la uoce attiua, & signification passiua, che sono lauo, tondo, præcipito, & calceo [e castor] modo di giurare. uedete nel capo del giurare [Pamphilo] datiuo acquisitiuo [Ingenio bono] materia, nel ablatiuo nel capo de la materia [Opus fatto, & facere] è il medesimo, si dichiara nel infinito, ouero gerundio de la necessita [Intus] auuerbio de lo stare nel luogo, ouero di doue senza moto. nel suo capo nel ablatiuo [De uia] donde [Contemnor abs te] passiuo, ne passiui si dichiara [Dolis] strumento nel Ablatiuo, nel capo de lo strumento [Fore] questo uerbo si dichiara ne la interpretatione tra gli infiniti futuri [Consilio meo] causa efficiente, nel suo capo, nel ablatiuo [Inuentum est] passiuo, ne passiui si dichiara [Postquã] significa quia [Accersitum] supino, ne supini è dichiarato [Multo maximum] multo è l'eccesso nel ablatiuo si dichiara nel suo capo, & notate che gli antichi qualche uolta dauano l'eccesso al superlatiuo, come al comparatiuo. 12 7

SCENA TERZA.

Simone, e Chremete.

IVBEO *Chremetẽ. C. ò te ipsum quærebam.*
S. Et ego te. C. optato aduenis.
Aliquot me adiere, ex te auditum, qui aiebant, hodie filiam,
Meam nubere tuo gnato: id uiso, tu ne, an illi insaniant
S. Ausculta paucis: & quid ego te uelim, & tu quod quæris, scies.
C. Ausculto: loquere, quid uellis.
S. per ego te Deos oro, et nostrã amicitiã Chreme,
Quæ incepta à paruis cum ætate accreuit simul:
Perq; unicam gnatam, & gnatum meum,
Cuius tibi potestas summa seruandi datur:
Vt me adiuues in hac re: atque ita, ut nuptiæ
Fuerant futuræ, fiant. C. ah ne me obsecra;
Quasi hoc te orando à me impetrare oporteat:
Alium esse censes nunc me, atque olim, cum dabam?
Si in rem est utrique, ut fiant, accersi iube.
Sed si ex ea re plus mali est, quam commodi
Vtrique, id oro te, in commune ut consulas;
Quasi illa tua sit, Pamphiliq; eo sim pater,

Il tenor di questa scena è che sendosi accozati questi duoi uecchi insieme, si cõuengono, e si accordano di fare da douer queste nozze, che Simone fingeua. 2

ORDINE.

[Iubeo Chremetem] manca [saluere] perche uoleua dire [iubeo Chremetem saluere] ma Cremete disse tanto presto, o appunto io cercauo di te, che non hebbe tempo a finire: e percio sol disse [iubeo Chremetem] questo era un modo di salutare, che usauan gl'antichi, quando trouaua uno, come oggi si dice, buon di, ben trouato, e simili [Iubeo] io uoglio [Chremetem] che Cremete sia sano, uoleua dire. uedete che diuerso modo dal nostro. C. Cremete, hauendo tãta fretta di trouarlo, per la cagion, che uoi udirete, non solamente non lo lasciò finire, ma non rispose pur al saluto, ilche monstra la natura di chi troppo affretta, & di chi ha alquanto di collera, come Chremete, perche egli haueua inteso, da certi, che Simone daua senza sua licentia a Panfilo per moglie la sua figliuola, & percio dice [o] o [quærebam te ipsum] io cercauo te proprio. S. [& ego te] & io te. C. [aduenis. optato] tu uieni desiderato, cioe tu uieni con gran mio desiderio, & è [optato] auuerbio posto per il nome [aliquot] aliquanti [me adiere] mi sono uenuti a trouare [qui aiebant] che diceuano [auditum ex te] hauer udito da te [hodie filiam] che oggi la mia figliuola [nubere] si marita [tuo gnato] al tuo figliolo, che oggi il tuo figliolo piglia per moglie la mia figliola [id uiso] io uengo a ueder' questo [ne tu] se tu [an illi] o essi [insaniant] impazzino. S. [ausculta paucis] odi un poco, ascolta un' poco quattro parole [& quid ego uelim te] e quel che io uogli che tu facci [& tu scies] e tu saprai [quod tu queris] quel che tu cerchi. C. [auscultо] io odo [loquere] di [quid uellis] quel che tu uoi. Si. [Chreme] o, Cremete [oro te] io ti prego [per deos] per lo amor di Dio [& nostram amicitiam] & per la nostra amicitia [quæ incepta] cominciata [a paruis] da piccolo, cioe quando noi erauamo piccoli [accreuit simul] e cresciuta insieme [cum ætate] con l'età [que oro] & ti prego [per unicam gnatam] per la tua unica figliuola [& gnatum meum] & per il mio figliuolo [cuius seruandi] del qual saluare [datur tibi] t'è dato, tu hai [summa potestas] grãdissima potesta, potere, cioe ti prego per queste sopra dette cose, & per il mio figliuolo, la cui salute sta nelle mani tue, ouero ilquale tu hai grandissima potesta di saluare [ut] ecco di che egli lo priegha [ut me adiuues] che tu me aiuti [in hac re] in questa 3 4 5 6 8 9 10 11 12

1 questa cosa [atq; ita] & in modo cioe m'aiuti [tu nuptiæ fiãt] che le nozze si faccino [ut fuerant futuræ] come gia elleno s'haueuano a fare. C. [ah ne me obsecra] ah, non mi pregare, e queste parole si debbono pronuntiare con un certo sdegno, deh non mi stare a pregar di questo [quasi oporteat] quasi che sia necessario, e par che quasi sia necessario: [te impetrare] che tu ottẽghi [hoc a me] que
2 sto da me [orãdo] col pregarmi, co prieghi [censes nunc me esse alium] pẽsi tu ora, che io sia uno altro [atque olim] che gia io ero [cum dabam?] quando io te la dauo? [si est in rem utrique] se si fa per amendui noi [ut fiant] che elle si faccino, cioe le nozze [iube accersi] fa, comanda, che io sia chiamato, fa- 7
mi chiamare, ouero fa, che la mia figliuola sia menata al tuo figliuolo per moglie [sed si ex ea re] ma se per questa cosa [est utriq;] e amendui di loro [plus mali, quam commodi] piu di male, che di bene [oro te id] io ti prego di questo [ut consulas] che tu proueg ghi [in commune] ne la commune utilita, io ti prego, che tu facci quel ch'è buono per l'uno, & per l'altro [quasi illa tua sit] come 8
quella, cioe Filomena, sia tua [que] & [ego] io [sim pater Pamphili] sia padre di Panfilo, cioe fa conto d'esser padre di Filomena, & io di Pãfilo, e fa poi quel che ti paresse, che fusse meglio.

Si. [imo uolo ita] anzi uoglio
3 cosi [itaq; postulo] e cosi dimandò [ut fiant] che si faccino cioe le nozze [chreme] Cremete [neque postulem abs te] ne te lo chiederei [nisi ipsa res
4 moneat] se la stessa cosa non lo ricercasse, se l'occasione, non cosi uolesse, ouero se cosi nõ bisognasse, e cosi non fusse necessario. C. [quid est?] che cosa e? Si. [iræ sunt inter Glycerium, & gnatum] sono adirati Glicerio e Panfilo. C. [audio] io ti
5 intendo. S. [ita magnæ] e tanto sono adirati [ut sperem] che io spero [posse auelli] che sene possa spiccare, cioe: che si possa leuare da l'amicitia di Glicerio. C. [fabulæ] elle sono baie, fantasie, fauole, a crederlo. Si. [profecto sic est] certo è cosi. C. [sic hercle] intẽdete [est] per Ercole che è cosi [ut dicã tibi] come io te diro [Amantium iræ] l'ire, le stizze, questioni [amantium] de gl'inna-
6 morati [est redintegratio amoris] e una rinouatiõ d'amore. Si. [hẽ] ohime, è dio [oro te id] io ti prego di questo [ut ante eamus] che noi andiamo innanzi, noi auanziamo tempo [dum tempus datur] mentre che noi habbiamo commodita, mentre noi possiamo, qua si dicendo. de non mancar di far questo 9
mentre che si puo [dunque] & mentre che [eius libido] il suo amore [est occlusa] e soffocato, spento [contumeliis] da gl'odi, da l'ingiurie, fattesi l'uno 10
a l'altro [priusquàm] & auanti che, innanzi che [scelera harum] le scelleratezze di costoro [& lacrumæ] & le lagrime [confictæ] fatte, simulate, mandate fuori, sparse [dolis] per inganno [reducant animum ægrotum ad misericor-
diam] riduchino l'animo infermo di Pan- 11
filo per l'amore a la misericordia, cioe auanti che elle con inganni faccino, che egli habbia a uoltare il suo odio in misericordia [uxorem demus] diamogli moglie [spero deuictum] aggiugnete [iri] io spero che sara uinto [consuetudine] da la conuersatione, de la tua figliuola [& cõiugio liberali] e dal matrimonio liberale, cioe d'una donna libera, honesta, & non schiaua, & meretrice [de
hinc] e dipoi, in oltre, di piu [spero facile 12
emersurum] che facilmente egli uscira [ex illis malis] di quei mali, dou'egli ora si troua per l'amore.

Si. imo ita uolo, itaque postulo, ut fiant Chreme.
Neq; postulẽ abs te, nisi ipsa res moneat. C. quid est?
S. Iræ sunt inter Glycerium, & gnatum. C. audio.
S. Ita magnæ ut sperem posse auelli. C. fabulæ.
S. profecto sic est. C. sic hercle, ut dicam tibi;
AMANTIVM *iræ, amoris redintegratio est,*
S. hem, id te oro, ut ante eamus, dum tempus datur,
Dumq; eius libido occlusa est contumelijs,
Priusquam harũ scelera, & lacrumæ confictæ dolis
Reducant animum ægrotum ad misericordiam,
Vxorem demus. spero consuetudine, &
Coniugio liberali deuictum Chreme,
Dehinc facile ex illis sese emersurum malis.

C. [tibi uidetur ita] a te par cosi [ar ego arbitror] ma io penso [non posse] che non si possa [neque

C. Tibi ita uidetur: at ego non posse arbitror,
Neque illũ hãc perpetuo habere, neque me perpeti.

1 què] ecco quel che nõ si possa [neque illum habere hanc perpetuo] ne che lui, cioe Panfilo possa hauere costei, cioe Filomena in perpetuo [neque me
2 perpeti] ne io sopportarlo, ch'egli l'habbia in perpetuo. S. [qui ergo scis istuc] come adunque in che modo adunque sai tu questo [nisi feceris pericu-
3 lum?] se tu non n'hai fato la proua? C. [at graue est] besi e cosa strana [fieri istuc periculum in filia] fare questa proua in mia figliuola. S. [nempe omnis incommoditas] certo ogni incõmodita [redit huc] torna qui, certo che ogni in
4 commodita sta qui, ouer riesce qui. Si. dice doue sta l'incommodita [si eueniat discessio] se egli accasca, che s'habbino a separare l'un da l'altro [quod Di prohibeant] laqual cosa Iddio la prohibisca, Iddio ne gli guardi [at si corrigatur] ma se si corregge, se ritorne la buona strada [uide quot commoditates] uedi quante commodita, quanti beni tu
5 farai [principio] in prima, principalmẽte [restitueris filium amico] tu renderai, ricompererai, restituirai il figliuolo al tuo amico [tibi generum firmum inuenies] trouerrai per te un genero stabile [& uirum filiæ] & il marito a la tua figliuola. C. [Quid istuc?] perche questo? ilqual modo di dire s'usa ogni uolta, che si cõcede una cosa [si induxti animum] se tu ti sei persuaso, hai ueduto, cono-

S. Qui scis ergo istuc, nisi periculum feceris? C. at
Istuc periculum in filia fieri graue est.
S. Nempe incommoditas denique huc omnis redit,
Si eueniat, quod Di prohibeant discessio. at
Si corrigatur, quod commoditates uide:
Principio amico filium restitueris:
Tibi generum firmum, & filiæ inuenies uirum.
C. Quid istuc? si istuc animum induxti esse utile,
Nolo tibi ullum commodum in me claudier.
S. Merito te semper maxumi feci Chreme.
C. Sed quid ais? S. quid? C. qui scis, eos nunc discordare inter se?
S. ipsus Dauos, qui intimus est eorum cõsilijs, dixit:
Et his mihi persuadet, nuptias quantum queam, ut maturem,
Num censes fecisset; filium nisi sciret eadẽ hæc uelle?
Tute adeo iam eius audies uerba. heus euocate huc
Sed eccum, uideo ipsum foras exiret. (*Dauum*

sciuto, giudicato 7
[istuc esse utile] che questo sia utile [nolo] nullum commodũ] io nõ uoglio, che nessuna commodita [tibi claudier] ti sia serrata [in me] 8
in me, io non uoglio, che nessuno tuo commodo da me ti sia impedito. S. [semper Chreme] sempre Chremete [merito] meritamente [feci te maxumi] io t'ho stimato as 9
saissimo. C. [sed quid ais?] ma che ditu? S. [quid] di che cosa? C. [qui scis] come sai tu [eos discordari inter se?] che eglino sono in discordia? Si. [Ipsus Dauos dixit] Dauo propio l'ha detto [qui est intimus] che e intrinsichissimo [consiliis eorum] de consigli 10
loro, che e loro segretario [& is] & egli [mihi persuadet] mi persuade, conforta, consiglia [quantum queam] quanto io possa [maturem] io solleciti [nuptias] le nozze [num censes] creditu pensi tu [faceret] che lo facesse [nisi sciret] se nõ sapesse [filium uelle hæc eadem?] che'l mio figliuolo uuol queste medesime cose? [tute] tu propio [adeo audies] 11
certo udirai [eius uerba] le sue parole, tu stesso l'udirai da lui [heus] e si uolta a suoi seruitori, che lo chiamin fuori [heus] o la [euocate huc Dauum] chiamate qua Dauo [sed] e mentre che cosi dice, lo uede, & pero dice [sed eccum] ma eccolo [uideo ipsum exire foras] io lo ueggo uscir fuori. 12

ANNOTATIONI.

6 [Cuius seruandi] uedete nel Genitiuo de gerundi [Orando] uedete nel nominatiuo de participi presenti, e nel ablatiuo de gerundi [Oporteat] di questo uedete ne uerbi del Accusa. senza prepositione [Olim] ha tre tempi, presente, passato, e futuro, uol dunque dire, ora, gia fu, e sara [Accersi] si declina accerso, is, siui, tum, questo e dichiarato ne uerbi del accusatiuo senza prepositione [Plus mali, quam commodi] uedete nel capo di satis [Oro] uedete ne uerbi del accusatiuo senza prepositione [postulo] q̃sto uerbo e dechiarato, ne uerbi del ablatiuo con la prepositione abs, ab, a, de, &c. [Dolis] strumento, nel Ablatiuo nel suo capo [Ad misericordiam] moto al luogo, nel suo capo nel accusatiuo [Cõsuetudine, & cõiugio liberali] causa efficiente, nel suo capo nel ablõ [emersurũ] e infinito futuro da emergo gis, si, sum, che ppio uuol dire uscire su sopra l'acqua

1 qua [Perpetuo] tempo, che significa q̃to. ue dette nel ablatiuo nel suo capo [Claudier] figura paragoge [Maxumi facere] e non maſsime facere. la ragione ſi moſtra ne uerbi del genitiuo [Inter] prepoſitione del ablatiuo [Huc] auuerbio del moto, a luogo [Foras] auuerbio del moto a luogo. 7

SCENA QVARTA.

Dauo, Simone, Cremete.

IL tenor di queſta ſcena e, che Dauo, penſandoſi pure, che le nozze fuſsero finte, come inuero elleno erano, conforta, & ſollecita Simone, ſolo per dargli la baia, a far preſto le nozze, e far menare la ſpoſa, & che poi ueendo, che elle erano uere per il parlar di Simone, con Cremete, riman quaſi mezzo morto, & coſi conoſce, che tutte le ſue triſtitie, tutti li ſuoi inganni tornano ſopra di ſe. il che ammoniſce ciaſcheduno a non uſar fraude, perche il piu de le uolte l'inganno torna ſopra al gabbatore. Hauete dunque inteſo uenendo a la dichiaratione del teſto, che Dauo uſciua appunto di caſa, quando Simone lo uoleua mandare a chiamare, il qual giunto a Simone, per dargli la baia, & ingannarlo dice.

AD *te ibam. S. quid nam eſt?*

D. *cur uxor non accerſitur; iam aduеſperaſcit. S. audin'tu illum?*

Ego dudum nonnihil ueritus ſum Daue abs te, ne faceres idem,

Quod uolgus ſeruorum ſolet, dolis ut me deluderes,

Propterea quòd amat filius. D. ego iſthuc facerẽ? S. credidi,

Idq; adeo metuens uos cœlaui, quod nunc dicam. D. quid? S. ſcies.

Nam propemodum habeo iam tibi fidem. D. tandem cognoſti, qui ſiem.

S. Non fuerant nuptiæ futuræ. D. quid non? S. ſed ea gratia

Simulaui, uos ut pertentarem. D. quid ais? S. ſic eſt res. D. uide.

Nunquam quiui ego iſthuc intelligere. uah conſiliũ callidum.

S. Hoc audi. ut hinc te iuſsi introire, opportune hic fit mihi obuiam.

D. hem, num nam perijmus? S. narro, quæ tu dum narraſti mihi.

D. Quid nam audio? S. gnatam ut det oro, uixq; id exoro. D. occidi.

S. hem quid dixti? D. optume inquam factum. S. nunc per hunc nulla eſt mora.

che egli haueua innanzi detto, tu l'udirai da lui S. [ego dudum Dauo] io poco fa Dauo [ueritus ſum abs te] io ho dubitato di te [nonnihil] alquãto [ne faceres idem] che tu non faceſsi il medeſimo [quod ſolet] che ſuole [uulgus ſeruulorum, [il uulgo, la moltitudine de ſerui, tutti i ſerui [dolis ut me deluderes] che tu non m'ingãnaſsi [propterea] per queſta cagione [qd] perche [filius amat] il mio figliuolo e innamorato. Dauo [ego iſtuc facerem?] farei io queſto io? S. [credidi] io lo credetti [que] e [metuens id adeo] temendo queſto aſſai [uos cœlaui] io ue lo naſcoſi, io non ui paleſai, io ui naſcoſi [quod nunc dicam] quel che ora io diro. D. [quid?] che coſa? S. [ſcies] tu lo ſaprai [nam] perche [iam propemodum] gia aſſai, gia quaſi [habeo tibi fidem] io ti credo, io t'ho fede. D. [tandem] pure [cognoſti qui ſiem] hauete conoſciuto, chi io ſia, pur mi conoſceſte. Si. [nuptiæ] conta ora la coſa [nuptiæ non fuerant futuræ] le nozze non s'haueuano a fare. D. [quid nõ?] pche no? come no? S. Simone nõ pon

ORDINE.

[Ad te ibam] io ueniuo a uoi, a trouarui. S. [quidnam eſt?] che coſa e? che e ſtato? D. [cur non accerſitur uxor?] perche non ſi mena la ſpoſa? [iam aduеſperaſcit] gia ſi fa ſera. S. [audin. i. audis ne] uoltaſi Simone a Cremete, & dice [audin' tu illum?] odilo tu? & ben dice odilo tu, per-

1 pon cura a la riſpoſta di Dauo, & dice ſeguitando il ſuo principio [ſed ſimulaui ea gratia] ma io le finſi per queſta cagione [ut pertentarem uos] acciochè io ui tentaſsi, per tentarui. D. [quid ais?] che di tu? Si. [ſic eſt] coſi e, coſi ſta. D. finge Dauo di non ſi eſſer accorto di queſta fintione, & dice [uidi] uedi [nunquam quiui] mai potetti [intelligere iſthuc] intender' queſto, conoſcer queſto [uah conſiglium callidum] oh, che aſtutia, oh che modo aſtuto Si. [hoc audi] odi queſto, ſta a udire queſto [ut] gli cont' ora quel che uuol' che egli oda [ut iuſsi te hinc intrare] poi che io ti comandai, che di qui tu andaſsi in caſa, tu andaſsi dentro [opportune] appunto [hic] coſtui [fit mihi obuiam] mi uenne innanzi, m'apparue innanzi. D. [hem] ohime [num nam] domin' ſe [perijmus?] noi ſiamo ſpacciati? & C. [ibo modo domum] io andero ora a caſa [dicam] e diro [ut apparentur] che le nozze s'apparecchino, ouero che le donne ſi mettino ad ordine. doue ui conuiene intendere, o [nuptiæ, o mulieres] & dire [& dicam [ut nuptiæ, uel mulieres apparentur [atque renuntio huc] & auiſero qua, cioe a uoi, quando ſia a ordine doue noi intenderemo [huc] a ſcambio di [uobis] ouero noi diremo, che ſia meſſo a ſcambio di [huic] come e il coſtume di queſto Poeta, che pone l'auuerbio per il nome. dicendo dunque [huc] a ſcambio di [huic] diremo, & auuiſero a coſtei, cioe a Filomena, che ella e maritata. e coſi ſi parte Cremete. Simone ſi uolta a Dauo, che haueua hauto il mal giorno, & gli dice [Daue nunc te oro] Dauo ora io ti priego [quoniam] Poi che [ſolus] tu ſolo [effeciſti mihi] m'hai fatto [has nuptias] queſte nozze. D. [uero] certo [ego ſolus] io ſolo ſono ſtato, cioe, & queſte parole, ſe bene egli le dice con allegra faccia per non moſtrar d'eſſer mal contento, no le dice, che egli uoglia affermare il detto di Simone, ma ſo-

queſte parole le dice, che Simone no le ſente, pero Simon' ſeguita, e dice. S. narro, io gli racconto [quę] quelle coſe, che [dudum] poco fa [narraſti mihi] tu contaſti a me, D. [quid nam audio] che domine odo io? Si. Simone non l'ode, & ſeguita di dire [oro] io lo priego [ut det gnatam] che dia la ſua figliuola, a Panfilo, cioe [uixque] e appena [exoro id] ottengo queſto. D. [uccidit] io ſon rouinato, morto, ſpacciato, ma pur dice, in modo che non ſia inteſo da Simone, ma egli l'ode, ma non gia l'intende, e percio dice. S. [hem] he [quid dixti?] che hai tu detto? D. [inquam] dico [optime factum] che e ben fatto, ſta beniſsimo. S. [nunc] ora [per hunc] per coſtui [nulla eſt mora] non e neſſuna tardanza, cioe ora per coſtui non reſta punto.

C. domum modo ibo: ut apparentur, dicam; atque huc renuntio.

S. Nunc te oro Daue, quoniam ſolus effeciſti has nuptias,

D. Ego uero ſolus. S. corrigere mihi gnatum, porro enitere.

D. Faciam hercle ſedulo. S. potes nunc, dum animus irritatus eſt.

D. quieſcas. S. age igitur: ubi nunc eſt ipſus? D. mirum ni domi eſt.

S. Ibo ad eum, atque eadẽ hæc, quæ tibi dixi, dicam itidem illi. D. nullus ſum.

lo per riprendere ſe ſteſſo, come faria, ſe uno diceſſe. io Dauo ti ſono il buon grado di queſto, perche io l'ho per te ſolo, & Dauo riſpõdeſſe. certo che tu l'hai per me ſolo, che ſia col male anno. S. auuertite, che le parole, che ſeguitano, che dice Simone. non riſpondono a queſte di Dauo, ma s'appicano co le ſua di ſopra, poi che tu ſolo ſei ſtato cagione di queſte nozze [porro] per l'auenire [enitere] sforzati, ingegnati, affaticati, ſtudiati [corrigere mihi gnatum] di corregermi il figliuolo, di mettermelo in ſu la buona uia. D. [faciam hercle ſedulo] io lo faro, per Ercole ſenza manco, ſenza dubbio. S. [potes nunc] tu puoi ora [dum animus irritatus eſt] mentre, che il ſuo animo e irritato, mentre che cozza con Glicerio, mentre che egli ha collora, ſtizza con eſſa D. [quieſcas] dateui pace, poſateui, non dubitate, ſtate di buona uoglia, laſciate far a me. S. [age igitur] dimi adunque [ubi eſt nunc ipſus?] doue e egli ora? D. mirum ni domi eſt] e debbe eſſere, io credo, che ſia in caſa, forſe e in caſa doue uoi douete auuertire,

1 re, questo modo di dir' da douersi usare. co
stui debbe essere in casa [mirum ni domi est]
e non [debet esse domi] perche dicendosi, e
debbe essere in casa non uuol dire altro se
non forse e debbe essere in casa. il che pro-
pio dice [mirum ni domi est] & debet esse
domi] uol propio dire, egli debbe, cioe e ub
bligato essere in casa. auuertiteci dunq;, che
il uulgar non ui ingannasse. S. [ibo ad eum]
io andero a lui, io andero a trouarlo [atque
[Quid causæ
2 est, id est quæ causa est] quale e la cagione, come potro io fare, come la scãpero io. [quin proficiscar hinc] ch'io non uadi di qui [recta uia]
3 per la piana per la battuta, di filato, diritto diritto [in pistrinum] in un' mulino a macinare [nihil est relictum] io non mi sono lasciato punto [loci] di luogo [preci] a la prieghera. io non mi sono lasciato uia nessuna da potere pregare, io mi sono
4 leuate tutte le uie da chiedere mercede, e misericordia [iam] gia, perturbai [omnia] io ho perturbato, messo in garbuglio, messo sottosopra ogni cosa, & questa e la cagione, che egli non spera merce, e che dice non si hauer lasciato nessuno da poter pregare [herum] dice i mali, che egli ha fatto [fefelli herum] io ho ingannato il padrone [conieci in nuptias] io ho messo, gettato quasi per forza [in nuptias] ne le
5 nozze [filium herilem] il figliuolo del padrone, cioe Panfilo [feci] ho fatto [ut fierent hodie] che elle si faccino oggi [insperãte hoc] non sperando questo, non hauendo

item] e similmente [eadem dicam illi] gli di 7
ro le medesime cose [quæ dixi tibi] che io
ho detto a te. D. [nullus sum] sentendo
questo suono Dauo, e sapendo esser stato ca
gione di queste cose, dice [nullus sum] io
non son'nulla, io sono piu che morto, & be
ne, che chi non e nulla, e piu che morto, per
che chi e morto, e pur qualche cosa, se non
altro, ossa, e poluere. 8

Quid causæ est, quin hinc in pistrinum recta proficiscar uia?
Nihil est preci loci relictum, iam perturbaui omnia.
Herum fefelli, in nuptias conieci herilem filium,
Feci hodie, ut fierent, insperante hoc, atque inuito Pamphilo.
Hem astutias, quòd si quiessem, nihil euenisset mali. 9
Sed eccum ipsum uideo; occidi.
Vtinam mihi esset aliquid hic, quò nunc me præcipitem darem.

questa isperanza [atque inuito Pã
philo] & a dispet
to di P. cioe non
sperando, ne uo-
lẽdo Panfilo [hẽ]
che maladetto sia
non uo dire io [a-
stutias] o astutie,
o mie prodezze,
ouero faremo,
che questo [hem]
dica, de uedi, to
la, de guata [a-
stutia] le mie astutie [quòd] ma [si qui-
essem] se io mi fussi quietato, hauessi bada-
to a uiuere, a casi miei [nihil euenisset mali] 10
non mi saria accascato punto di male, non
mi saria intrauenuto pũto di disgratia [Sed]
intendete che Simone era andato a casa a Pã
filo, e l'haueua trouato e ditto come egli
era rimasto con Cremete di dargli moglie,
il che egli udito usci fuori male innanimito
contro Dauo, Dauo lo uede, e dice [Sed ec-
cum] ma ecco [ipsum] lui propio [uideo]
io lo ueggo [occidi] io sono spacciato [uti- 11
nam esset mihi hic] Dio uolesse, che io ha-
uessi qui [aliquid] qualche cosa [quo id est,
ex quo] donde [darem me] io mi gettassi
[præcipitem] a scauezzacollo, donde io mi
scauezzassi il collo [nunc] ora.

ANNOTATIONI.

[Adue sperascit] ha per nominatiuo [Iup
piter] uedete nel inrerpretatione nel luogo
de uerbi defettiui [Vereor] questo uerbo
ricerca l'ablatiuo co la prepositione come
uoi uedete, uedete ne uerbi del ablatiuo co
6 la prepositione [Cœlo] questo uerbo si di
chiara tra uerbi del accusatiuo senza prepo-
sitione [Cognosti] a scambio di cognoui-
sti, chiamasi figura sincopa, che e ogni uol-
ta, che si leua d'una parola una sillaba del
mezzo [Nuptiæ non fueram futuræ] uede-
te bel modo di dire, notatelo [Oro, uixque
Exoro] notate la differenza tra oro, & exo 12
ro [Per hunc nulla est mora] per costui nõ
resta. imitate questo detto, che e tanto leg-
giadro [Domum] perche questo nome no
habbia la prepositione, leggete nel accusã-
tiuo il capo del moto a luogo [Mirum ni do
mi est] questo modo di dire l'ho dichiarato
innanzi nel commento. ma perche in tal si-
significato s'usi [Domi] genitiuo, leggete
nel genitiuo lo stato nel luogo [Proficiscar
hunc

1 hunc in pistrinum] ecco a l'usanza sua, che
con un uerbo dice due cose [recta uia] mo
to per luogo nel abla. nel suo luogo [Nihil
est preci loci relictum] considerate bell'ar- 7
te, e bel modo.

SCENA QVINTA

Panfilo, Dauo.

HAVETE
2 udito come Dauo era restato tutto sconsolato per tal resolutione fatta da Cremete, e Simone, laqual cosa detta da Simone a Panfilo, P.
3 quasi che disperato, & isfuriato per il dolore, esce di casa, e ua cercando di Dauo per sfogarsi per qualche uia con lui, che era stato cagione di questo disordi-
4 ne. troualo, gli fa un' grã rabbuffo, & tale che Dauo nõ sa in qual mondo si sia. la quale scena ce ammonisce, che

VBI illic scelus est, qui me predidit? D. peri.
P. atque hoc confiteor,
Iure obtigisse, quandoquidem tam iners, tam nulli consili,
Sum. seruon' fortunas meas me commißisse futili?
Ergo precium ob stultitiam fero, sed inultum id nunquam auferet.
D. Posthac incolumem sat scio fore me, nunc si deuito hoc malum,
P. Sed quid ego nunc dicam patri? negabon' uelle me modo,
Qui sum pollicitus ducere? qua fiduccia id facere audeam.
Nec, quid me nunc faciam, scio. D. Nec quidem me,
Atque id ago sedulo,
Dicam aliquid iam inuenturum, ut huic malo aliquã producam moram. P. oh,
D. Visus sum. P. ehodum bone uir, quid ais? uiden' me tuis consilijs.

noi nõ debbia-
mo fidarci trop 8
po ne le cose
d'importanza,
ne per bestè, ne
da uero mettere
ne le mani di
coloro, che non
siano tali, che le
possino fare, e
disfare, come 9
a loro piace, e
che l'huomo
non debbe mai
burlare, ne scher
zare in quelle
cose, che se per
disgratia elle riu
scessero al con-
trario, di quel 10
che noi uorre-
mo, elle fusse-
no la disgratia
nostra.

ORDINE.

5 [Vbi est illic scelus] doue e quello scel-
lerato [qui me perdidit?] che m'ha rouina
to, sotterato uiuo, sprofondato, mandato
in precipitio, disfatto? D. sentendolo cosi
parlar Dauo dice [peri] io sono morto, ro-
uinato, spacciato. P. Panfilo non sente, e
non uede Dauo, & seguita il suo lamento
[atque hoc confiteor] ma io confesso ben
questo [iure obtigisse] che m'e accaduto ra-
6 gioneuolmente, che io me lo sono merita-
to, che non m'e intrauenuto nulla a torto,
o che non mi stia bene [quandoquidem]
poi che [sum] io sono [tam iners] tanto
dappoco, poltrone, gagliosso [tam nulli
consilii] e di tanto poco consiglio, discor-
so, sauere, conoscimento, intelletto, tanto
sconsiderato, tanto senza discorso [Seruon.
i. seruo ne] diremo dunque [ne] e egli
possibile [me commississe] che io habbi
messo ne le mani [meas fortunas] la mia for
tuna, la uita mia, lo stato mio, l'esser mio [ser
uo futili] a un' seruo da nulla a un seruo ui- 11
le, la cui uita non ual tre quattrini? [ergo] a-
dunq; [fero, preciũ] io ho il prezzo [obstulti
tiam] de la mia pazzia, io ho quel che merita
la mia pazzia, io patisco le pene de la mia
pazzia [sed] ma [nunquam] mai [auferet
id] portera questo, cioe Dauo [inultum]
impunito, cioe Dauo non mai n'andera di
questo impunito, netto, cioe e ne patira la
pena. D. sentendo cosi dire, dice da per se 12
[sat scio] io so bene assai [posthac] per l'a-
uenire da qui innanzi [me fore incolumem]
che io saro saluo [si nunc] se ora [deuito]
io scampo [hoc malum] questo male, cioe
io son certo che s'io scampo di questo male,
io non ci incappo mai piu P. [Sed] seguita
Panfilo pure [sed] ma [quid dicam nunc
patri?] che diro io ora a mio padre [nega-
bon'. i. negabo ne] neghero io [me uelle]

1 di uolerla, dìro io di no la uolere [qui modo] che ora [pollicitus ſum] ho promeſſo [ducere] di menarla [qua fiducia] con qual fidanza [audeam facere id ?] haro io ardire far queſto ? [nec ſcio nunc] ne ſo ora [quid faciam] quel che mi fare, quel che far io mi deggia [me] di me. D. riſponde Dauo a queſte parole, ma di modo che non ſia inteſo da Panfilo [nec quidem] ne certo, cioe io non ſo, intendere [quid faciam] 2 che mi fare [me] di me [atque] ma [ſedulo] aſsiduamente [ago id] ſo queſto, ſon drieto a queſto, cioe di ſaper quel che io debbi fare di me [dicam me inuenturum] io diro, che io trouero [iam] ora [aliquid] qualche coſa [ut producam aliquam moram] per allongar qualche tempo [huic malo] a queſto male, cioe per indugiare, piu la queſto male. P. uede Panfilo Dauo, & dice [oh] oh, uoleua dire, oh oh, uien' qua huomo da bene, come ſeguita, ma Dauo, innanzi, che finiſſe dice. io ſon' ſcuoperto, ma in modo, che Panfilo non lo ſente, e pero il poeta fa queſto interompimento. dice dunque D. [uiſus ſum] io ſono ſcuoperto, e ma ueduto. P. Seguita 8 Panfilo quel che uoleua dire [ehodum] uien qua [bone uir] huomo da bene, per irronia cioe uien qua triſto [quid ais ?] che ditu ? [uiden'] uedi tu [me miſerum] che io meſchino, poueretto.

[Impeditum
3 eſſe] ſo no impe
dito, auuiluppa
to [tuis cõſiliis ?]
per i tuoi conſi
gli ? D. [at iam
expediã] ma io
ui ſuilupparo,
cioe ſe io u'ho
auiluppato. P.
4 [expedies ?] mi
ſuilupperai ? D.
[certe Pãphile]
certo Pãfilo. P.
[nempe] certo
[ut modo] co
me ora, cioe mi
ſuiluperai, cioe
mi inuilupperai,
5 come tu hai fat
to ora. D. [imo
melius] anzi meglio, non ſara coſi no. P.
[oh] oh, deh. queſto ſignificato ſi puo
meglio pronuntiare, che ſcriuere, perche
no e altro che uno ſuffiamento di naſo, o-
uero sbuffamento di fiato, che manda fuor
uno, quando egli e adirato: dunque [oh]
deh, oh. ma ſe noi lo uoleſsimo ſcriuere fa-
6 remo coſi [hum, hum, ego tibi credam]
crederrotti io [furcifer ?] boia, cauezza,
ouero huomo degno de le forche [Tu]
tu, dicendo quaſi, che ſei uile, e da nulla
e, che non ſai fare, ſe non male [reſtitues]
rimetterai nel ſuo ſtato [rem impeditam]
una coſa auuiluppata [& perditam ?] e roi-
nata, guaſta [hem] o Dio, oh, de uedi
[quo fretus ſiem] di chi io mi ſono fida-
to, in chi io ho meſſo ogni mia ſalute [qui]

Miſerum impeditum eſſe. D. *at iam expediam*. P. *expedies?* D. *certe Pamphile*

P. *nempe ut modo*. D. *imo melius ſpero*. P. *oh tibi ego ut credam furcifer*,

Tu rem impeditam, & perditam reſtitues? hem quo fretus ſiem;

Qui me hodie ex trãquilliſsima re cõieciſti in uuptias,

An non dixi, hoc eſſe futurum? D. *dixti*. P. *quid meritus es*, D. *crucem*.

Sed ſine, paululum ad me ut redeam; iam aliquid deſpiciam. P. *hei mihi*.

Cur non habeo ſpacium, ut de te ſumam ſuplicium, ut uolo;

Nanque hocce tempus præcauere mihi me, haud te ulciſci ſinit.

che [conieci - 9
ſti me] m'hai
meſſo [ex tran-
quiliſsima, re]
de una coſa tran
quiliſsima [in
nuptias] nelle
nozze, che me
hai cauato d'u-
no ſtato feliciſsi 10
mo, e meſſo ne
le nozze [an]
dimi [non di-
xi hoc eſſe fu-
turum ?] non
diſsi io, che la
coſa anderebbe
coſi? Dauo [di-
xti id eſt dixi- 11
ſti] lo diceſti,
ſi, e uero. Panfilo [quid meritus es ?] che
hai tu meritato? Dauo [crucem] la cro-
ce, cioe la forca [ſed] ma [ſine me] laſcia-
mi [ut redeam paululum] che io ritorni
un poco [ad me] in me [iam] preſto
[deſpiciam aliquid] cioe remedi, io tro-
uero qualche rimedio Panfilo [hei nihil]
ohime [cur non habeo] perche non ho io 12
[ſpacium] tempo [ut ſumam ſupplicium
de te] che io ti gaſtighi [ut uolo] come
io deſidero [nanque hocce tempus] per-
che queſto tempo [ſinit] uuole, recerca
[me præcauere mihi,] che io prouegga a me
[haud ſinit me] e non mi laſcia [te ulciſci]
che io ti caſtighi, ti puniſci.

Illic

ANNOTATIONI.

1 [Illic] a ſcambio di ille [Conſiliis cauſa efficiente,] uedete nel ſuo capo nel ablatiuo [Furcifer] ditto a fero, e furca, che uuol propio dire un che porta la forca (dico appreſſo gli antichi) innanzi a quegli, che andauano a eſſer giuſticiati. ilquale uficio era dato a quei ſerui, che meritauano tale ſcorno, per qualche lor brutto peccato. onde hauendo fatto queſto mal Dauo, Panfilo lo 2 chiama [furcifer] ma ſe io l'ho interpretato, come uoi hauete ueduto innanzi, io l'ho fatto per ſeguire propio la natura del uulgare, ouero per dire appunto quel che egli uuol'in ſententia dire [Dixti] e ſcambio di dixiſti, ſincopa, s'e detto innanzi [Crucem] dice crucem, come diremmo oggi noi le forche, perche allora ſi crucifiggeuano i rei, cioe ſi conficauano in croce [Sumere ſupplicium de aliquo] uuol propio dire gaſtigare qualch'uno [Hocce] ce] e una aggiunta. 8

ATTO QVARTO.

Scena prima.

Queſta e la Scena del quarto atto doue ſi 3 contiene l'ab-boccamẽto, che fa Carino con Panfilo, & il contendere, e rammarichio di Carino, accuſandolo, che egli non gli ha 4 mantenuto la promeſſa, & che egli e uno di quegli, che dico no una coſa, & poi la fanno, e non la fanno, ſecondo che a loro meglio torna. ma queſto dice non ſa pendo la uerita de la coſa, & penſandoſi, che ella fuſſe, come egli ſe l'era in maginata. ma poi udito da lo ſteſſo Panfilo la 9 uerita del tutto, ſi quieta. laqual coſa ne moſtra, che l'huomo nõ ſi debbe mai adirare di nulla, ſe prima egli non ſa al tutto la ueri 10 ta d'eſſa, & andar prima molto ben conſiderandola auanti, che ne parli, o che egli ſene adiri con chi egli ſi penſa, che habbia errato.

Carino, Panfilo, Dauo.

HOCCINE *credibile eſt, aut memorabile*,
Tanta uecordia innata cuiquam ut ſiet,
Vt malis gaudeant, atque ex incommodis
Alterius ſua comparent ut commoda? ah
Id ne uerum eſt? imo id genus hominum eſt peſſumum, in
Denegando modo queis pudor eſt paululum,
Poſt ubi tempus promiſſa iam perfici,
Tum neceſſario ſe aperiunt, timent.

ORDINE.

5 [Hoccine. i. hoc ne eſt credibile] e queſto coſa da credere [aut memorabile] o da dire, cioe non che non e da creder ne da dire, dice che coſa non e da creder ne da dire [ut ſiet cuiquam] che ciaſcheduno habbia [tanta uecordia] tanta malitia, triſtitia [in nata] nata in lui, datagli da la natura [ut gaudeant malis] che ſi rallegri de mali [atque ut] e che [comparent ſua commoda] e cerchi i ſuoi commodi [incommodis] co 6 gli incommodi, diſagi, danni [alterius?] d'altri, altrui? [ah] oh [id ne uerum eſt?] non e egli uero queſto? quando egli ha detto di ſopra, che queſto fatto gli par tanto abhomineuole, che non ſi puo, ne credere, ne dire, ſoggiugne, & dice [ah id ne uerum eſt?] ah non e egli uero queſto? dicendo quaſi, ſi che egli e uero [imo] dice non ſolamente e uero [imo] ma [id genus hominum eſt peſſumum] queſta ſorte d'huomini, queſta geniaccia e peſsima [queis, id eſt quibus eſt paululum pudor] che hanno un' poco poco di uergogna [in denegando] nel negare, cioe, per un' poco di uergogna, che eglino hanno non ardiſcono negare, quando e lor chieſto un' piacere [poſt] ma [ubi] quando, aggiugnete [eſt tempus] e tempo [perfici] di fare, mantenere la promeſſa 12 [tum] allora [neceſſario] di neceſsita, per forza [ſe apperiunt] s'aprano, dicono l'animo loro, moſtrano la lor malitia [& timẽt] e temano. il ſenſo e quella generation' d'huomini e peſsima, che promettono una coſa per uergogna, e nõ la mantengono per sfacciataggine, cioe ſi uergognono a diſdire e non ſi uergognono a non mantenere.

Et tamen res cogit eos denegare. tibi
Tum impudentissima eorum oratio est:
Quis tu es? quis mihi es? cur meam tibi heus
Proximus sum ego met mihi. attamen ubi fides est?
Si roges, nihil pudet, hic, ubi opus est,
Non uerentur, illic, ubi nihil opus est, ibi uerentur.
Sed quid agam? adeam ne ad eum, & cum eo iniuriam hanc expostulem?
Ingeram mala multa. atque aliquis dicat, Nihil promoueris.
Multum molestus certe ei fuero, atque animo morem gessero.

1 [Et tamen] e nientedimeno, cioe bēche temi no negare [res] cioe la loro mal uagia natura [cogit] gli sforza negare [ibi tũ] allhora. fa a l'u-
2 sanza sua, mette due parole per una [ibi tum] allora [est] è [eorũ oratio] il lor parlare [impudẽtissima] sfacciatissimo, cioe allhora usano questo loro dire ueramente sfacciatissimo [quis] dice quel
3 che questi tali gabbatori, e doppoi dicono [quis es tu?] chi sei tu? io non ti conosco [quis mihi es?] che hai tu a far meco? [cur meam tibi] cioe [uis] perche uoi tu per te la roba mia, le cose mie, ouero la moglie mia? [heus] o la o huomo da bene [ego met] io propio [sum proximus] sono prossimo [mihi] a me, io sono il piu prossimo, che io habbi, io sono ubligato piu a
4 me che a nessuno, il piu caro, che io habbi sono io [attamen] quando egli ha detto quel che questi gabbattori oprano per loro scusatione dice [attamen] ma nientedimeno [si roges] se tu gli dimandi [ubi est fides] doue è la fede, doue è che mantengono le lor parole [nihil pudet] punto si uergognano, non hanno punto di uergogna, non sene curano [ubi opus est] doue biso-
5 gna, cioe uergognarsi, che e quando, non mantengono quel, che eglino hanno promesso, & che si disdicono [non uerentur] non si uergognano, non dubitano, non fanno caso di dire, io no lo uoglio fare [illic] quiui, cioe quando eglino hanno a promettere, che douerebbono dir di si, & di no libe ralmente, senza rispetto, piu presto che dir di si, e far il contrario [ubi nihil opus est] doue non bisogna uergognarsi, & che si deb-
6 be dire apertamẽte l'animo suo [ibi] iui [uerentur] dubitano, temono, si uergognano. doue il poeta ci ammonisce, che n oi debbia

P. [Carine] o Carino [imprudens] imprudentemente, sconsideratamẽte [perdidi] io

P. Carine, & me, & te imprudens, nisi quid Di respiciunt, perdidi.
C. Ita ne? imprudens. tandem inuenta est causa: soluisti fidem.

mo mãtener, le promesse cõ nostro dãno ancora, e che piu presto si uol nõ prometere una cosa a uno, che promessagli cõtra la sua uoglia, disdir si cõ gran uergo
8 gna [Sed quid agam?] ma che faro io? che debbo io fare? [adeã ne ad eum] debbo io andar a trouarlo [& expostulem] e dolermi, la-
9 mentarmi, rammaricarmi [cum eo] con lui [hanc iniuriam?] di questa iniuria? le-
10 qual parole come egli ha detto, cioe, se debbe andar a trouarlo, e dolersi di questa iniuria, sta un poco sopra se sospeso, & pensando se lo debbe fare, o no, si ferma di fauellare, ma quando egli ha un poco considerato la cosa, si risolue, e quasi dicendo, se io non faro altro, pure faro questo [ingeram] gli get tero, daro [multa mala] molti mali, cioe io con molti mali, che io gli diro lo tormente-
11 ro, & affligero, & notate, che ingerere propio significa lanciare, ma perche, chi dice uil lania a uno, par che lanci le parole, & i mali che dice con la bocca adosso al nimico, dice [ingeram mala multa] io gli lancero, gettero molti mali, cioe io gli diro molti obbrobri. laqual cosa detta, dice poi quel che gli potrebbe risponder uno. ombe che
12 farai tu con questo tuo dire, che ti giouera? & percio dice [atq;] ma [aliquis dicat] qual chuno mi potrebbe dire [nihil promoueris] tu non farai profitto alcuno, con dir' questi mali a Panfilo. risponde ora Carino se io nõ faro altro, io faro pur questo [certe] certamente [ei fuero] io gli faro [multum molestus] molto molesto [atque] e [gessero morem] compiacero [animo, idest meo] a l'animo mio, sodisfaro, sfoghero l'animo mio mentre dunque, che da se cosi dice, Pan filo lo uede & lo chiama, & gli dice.

ho rouinato, mãdato al disotto, sprofondato [& me, & te] e me, & te amendui noi [nisi

P. Quid tandem? C. etiam me subducere istis dictis postulas?
P. Quid isthuc est? C. postquàm me amare dixi, complacita est tibi.
Heu me miserum, qui tuum animum ex animo spectaui meo.

1 Dii] se gia gli Iddei [quid] alquanto [respiciũt, idest nos] non hanno cõpassione, misericordia di noi, se non ci aiutano. C. [ita
2 ne?] è egli cosi? sta la cosa cosi? ditu il uero? [imprudens] imprudentemente, si si, e uero, tu hai ragione, la cosa sta cosi. per ilche significa, che no disauedutamente la ha fatto, ma in proua [tandem] poi seguita, quando egli ha mostro di non lo credere, & dice [tandem] pure, quasi uolendo dire. pure sapesti tanto fare, che [inuenta
3 est causa] s'è trouata l'occasione, cioe da te di rouinarmi [soluisti fidem] tu hai mantenuto quel che tu hai promesso, tu hai osseruato, mantenuto la fede, questo lo dice, o perche egli lo haueua rouinato, uolendo dire, tu haueui promesso di rouinarmi, tu non hai uoluto mancare, ouero per irronia:

P. [Falsus es] tu ti sei inganna to, tu l'hai erra-
4 ta, tu l'hai credu ta male. C. Cari no nõ risponde, a le parole di Pãfilo, se bene egli l'ode, ma seguita uia di dire, co me fa uno, quan do egli è incolle
5 ra, che se bene egli ode esser risposto ale sue pa role, e che colui che egli accusa, si scusa, seguita nondimeno di dire, non ponen do cura a quel
6 che egli si dica. dice dunque [non ne est tibi uisum] non t'è parso [hoc gaudium] questa allegrezza [satis solidum] assai schietta, assai pura, assai grãde, o assai uera [nisi lactasses me amantẽ] se tu non hauessi dato pasto, a me amante nuto con falsa sperãza, m'hauessi di falsa speranza pasciuto? [habeas] habbitela, siasi tua, totela, cioe Filomena. P. laqual cosa sentẽdo

P. Falsus es. C. non ne tibi satis esse hoc uisum solidum esse gaudium,
Nisi me lactasses amantem, & falsa spe produceres?
Habeas. P. habeam? ah nescis, quantis in malis uerser miser,
Quantasq; hic suis consilijs mihi confecit solicitudines
Meus carnifex. C. quid isthuc tam mirum est, si de te exemplun capit?
P. Haud isthuc dicas, si cognoris uel me, uel amorem meum.
C. Scio, cum patre altercasti dudum: & is nunc propterea tibi
Succenset; nec te quiuit hodie cogere, illam ut duceres.
P. Imò etiam, quo tu minus scis ærumnas meas,
Hæ nuptiæ non apparabantur mihi,
Nec postulabat nunc quisquam uxorem dare.

tu non sei mancato de la tua fede, & promessa, cioe sei mancato, perche tu haueui promesso di non piglia re Filomena, & l'hai presa. P.
8 [Quid tandem?] che pure, che pure, che uuoi tu dire? C. [etiam postulas] anchor cerchi [subducere me] ingannarmi [istis dictis] con queste tue parole. P. [quid isthuc est?] che cosa è questa? che uuoi tu dire, io non so quello che tu ti dica. C. [Postquam dixi] poi che io dissi [me amare] che io n'e ro innamorato [complacita est tibi] ela ti piacque [Heu me miserum] o poueretto a me [qui spectaui tuum animum] che misurai l'animo tuo [ex meo] dal mio, cioe, che
9 pensauo, che tu hauessi il medesimo animo fedele, come ho io, & che tu non m'ingannassi, come io non inganno.

Panfilo, & sapendo quanto di cio gli dolesse, e uedendo non esser
10 minore il suo dolor di quel di Carino, e che nõ era cagione, ne poteua esser udito da Carino dice [habeã?] che io me l'habbia? [ah] ahi me [nescis]
11 tu nõ sai [inquãtis malis] in quãti grã mali, traua gli [ego miser] io meschino [uerser] mi troui, sia [que] e [nescis] tu non sai [quantas solicitudines]
12 quanti tormenti, guai, affanni, dolori [mihi confecit] m'ha fato [hic meus carnifex] questo mio boia, & dice mio, perche uol inferire che solo sia boia, tormentatore, disipatore di le carni sue. diremo dunque [hic meus carnifex] questo mio tormentatore, costui che mi tormenta, e sbrana il corpo e l'anima. C. [quid] perche [isthuc] cotesto [tã mirũ est] è cosa tãto miracolosa [si capit] se piglia [exem

plum] essempio[de te?]da te?P. [haud, non dicas]direstu[isthuc]cotesto[si cognoris]se tu conoscessi[uel me] o me [uel amorem meum]o l'amor mio. C. [scio] io so[alter casti] che tu facesti un gran contendere[dudum]poco fa[cum patre] con tuo padre. Il che si deue intendere per contrario, perche uuol dir, che non fece pur' una parola egli gli disse. io uoglio che oggi tu meni moglie. anzi subito disse, che egli era al suo comãdo & in questa & ĩ ogni altra cosa, come uoi innanzi hauete inteso. laqual cosa, se uoi mi dimandate come l'habbia Carino saputa, ui rispondo, che Birria gliene disse, che fu presente al fatto [& is]e tuo padre [nunc]ora [propterea]per questa cagione[succensẽt ti bi] e adirato teco [nec quiuit]ne ha potuto [hodie te cogere]oggi sforzarti[ut duceres illam] che tu la meni intẽdete pur per il contrario. P.[imo etiam] intendete[non oportuit altercasse]che dira [imo etiam]anzi[nõ oportuit altercasse] non bisognò contendere[quo] per laqual cosa[minus scis]tu non sai [ærumnas meas] le mie gran fatiche, e mi serie. ouero aggiugnete [audi] che dira, tu non sai[imo audi etiã]ma odi ancora[quo] perche[minus scis] tu nõ sai[ærũnas meas] le mie fatiche[hæ nuptiæ]queste nozze [nõ apparabantur mihi] non s'apparecchiauano per me [nec nunc] ne ora[quisquàm]nessuno[postulabat]cercaua [dare]darmi [uxorem] moglie.

C.[scio]io lo so[coact? es]che tu sei stato sforzato[tua uoluntate]da la tua uoglia, pche tu hai uoluto. P. [mane]sta saldo [nõdum scis]tu non lo sai ancora. C. [scio equidem] io so certo [te esse ductur̃ eam] che tu hai a menar colei. Pam. [cur]perche[me enecas?]mi tormẽti, m'affligi tu? & questo diceua Panfilo, perche Carino no lo uoleua stare ad ascoltar ne mãco credergli[hoc audi] odi questo, sta a udire, un poco questo [nunquam]cioe [Dauus]mai Dauo[destitit]resto, cesso, affino[instare]di farmi instãtia] di combattermi, di tormẽtarmi [ut dicerẽ] che io dicesi[patri]a mio padre [esse ductur̃m]che io la menerei, la sposerei, pigliarei [suadere]di persuadermi, cioe nõ mai cessò, confortarmi[orare]di pregarmi [usque adeo]infino a tanto [donec]che [perpulit] e mi ui spinse, cioe a fare, quanto ei uolesse. C. [quis homo isthuc?] che huomo è questo? cioe che t'ha consigliato cosi. & auuertite, che dice [isthuc]& non[isthic]che ha un certo che in se, che mostra la crudeltà, & bestialità di costui, & quasi mostra, che non sia un'huomo, ma una fiera, & percio dice[isthuc]questo, nõ questo huomo non, ma questo, cioe questa cosa mostruosa, esserata, impia, crudele[quis homo est?]che huomo è? P. [Dauos]uoleua Panfilo dire Dauo ci disturba, ma auanti che dicesse, ci disturba, hauendo solo detto Dauo, Carino disse[Dauos?]Dauo? & percio Pãfilo non essendo presto, quãto Carino finì di dire, disturba, poi che Carino, hebbe detto [Dauos] diremo dunq;. P. [Dauos] Dauo. C. [Dauos?]Dauo e? P. [interturbat]gran demente ci disturba: doue [inter] uuol dire grandemente, o assai. C. [quamobrem?] perche? perche conto? perche cagione? P. [nescio]io non so [nisi] se non che [scio] io so [Deos]che gli Iddei[fuisse iratos] sono stati adirati [satis]assai[mihi]meco [qui auscultauerim]che feci a suo modo, cioe di Dauo. C. [factũ est hoc Daue?] e si fatto questo, e stato cosi, hai tu fatto questo Dauo? brauando lo dimanda. D. [factum]si e fatto? è uero, si cosi è. C. [hem] oh [quid ais scelus?] che di tu scelleratuggine. doue douete considerare, che per dir peggio a Dauo, e non uuol se dire [scelesta] che propio uuol dire scellerato, ma[scelus]che propio e scelleratagine, come dire, tu non sei il bestemmiatore, ma la bestemmia, & che sia peggio la bestemmia che'l bestemmiatore, pigliate questo. il bestemmiatore, e tristo, perche egli usa la bestemmia, che è una cosa trista: se dunque la bestemmia non fusse cosa trista, ma buona, il bestemmiatore usandola sarebbe buono, &

C. scio, coactus tua uoluntate es. P. mane,
Nondum scis. C. scio equidem illam ducturum esse te.
P. Cur me enecas? hoc audi. nunquàm destitit
Instare, ut dicerem esse ducturum patri,
Suadere, orare, usque adeo, donec perpulit.
C. Quis homo isthuc? P. Dauos. C. Dauos? P. interturbat. C. quamobrem? P. nescio.
Nisi mihi deos satis scio fuisse iratos, qui auscultauerim
C. Factum est hoc Daue? D. factum. C. hem, quid ais scelus?

& non cattiuo, di modo, che il uitio, che s'usa e q̃llo, che fa cattiuo, chi l'usa, e nõ chi l'usa fa il uitio cattiuo. onde dãdo il uitio, la qualita, a chi l'opera, diremo ancor, che elle habbia maggior forza, & per conseguente questo, che peggio sia la bestemmia, che'l bestemmiatore, e la scelleratagine, che lo scellerato, facendo la scelleratagine, tristo lo scellerato, e non lo scellerato trista, la scelleratagine[at]che, ouero, o che, e debbesi proferir con dolor misto con ira, o che Dio ti sprofondi [at] che ouero: o che [Dii] gli Iddei [tibi diunt] ti diano[exitium] una rouina, un flagello [dignũ] degno [factis] de toi fatti, cioe, che Iddio ti faccia, ti dia quel che tu meriti [eho] o la eh be [dic mihi] dimi [si omnes inimici] se tutti i nimici di Panfilo, cioe [uellent] uolessero [hunc coniectum] che costui fusse fitto, messo, cacciato [in nuptias] ne le nozze [quod consilium darent] che cõsiglio gli darieno [nisi hoc?] se no questo? come altri menti lo consiglierieno, che cosi, cioe come hai fatto tu. D. [deceptus sum] io mi sono ingannato [at]e[non defatigatus]e non affaticato, cioe a far questo. C. [scio] io lo so bene. D. [hac uia] per questa uia [non successit]non e riuscito [aggrediamur] prouiamo, mettiamoci [alia uia] per una altra uia. cosi non e riuscito, prouiamo in uno altro modo [nisi putas id] se gia tu non pensi, credi di questo [non posse]che non si possa[conuerti]uoltare [hoc malum]questo male [ad salutem]a la salute, che non si possa far tornare questo male indietro, non ci si possa rimediare [quia] perche [primo] la prima uolta [parũ successit] egli ha hauuto poca felicità, egli e riuscito con poca felicità & ꝓsperità, perche egli ha hauto una riuscita poco felice, & ꝓspera. P. [imo etiam] anzi si potra, cioe far tornar indietro, ma per irronia s'intende, cioe per il contrario, come dire, si si, si fara ben tornar in dietro si [nam]dice come si fara tornare in dietro [nam]perche [satis credo]io credo assai [si aduigilaueris]se tu starai uigilante, desto, accorto, intento [ex unis nuptiis] d'uno paio di nozze[mihi conficies] tu me ne farai [geminas nuptias] duo paia.

At tibi Dij dignum factis exitium diunt.
Eho, dic mihi, si omnes hunc coniectum in nuptias
Inimici uellent, quod, nisi hoc, consilium darent?
D. Deceptus sum, at non defatigatus. C. scio.
D. Hac non successit, alia aggrediamur uia:
Nisi id putas, quia primo processit parum,
Non posse iam ad salutem conuerti hoc malum.
P. Imo etiam: nam satis credo, si aduigilaueris,
Ex unis geminas mihi conficies nuptias.

D. [Ego Pamphile]io Panfilo [dẽbeo tibi hoc] io ui sono ubligato di questo [pro seruitio]p la seruitù, che io ho con uoi [conari] sforzarmi [manibus]co le mani [pedibus] e co li piedi[noctesque & dies] la notte, & il di, ad ogni ora [adire periculũ] sottomettermi al pericolo [capitis]del capo, de la uita[dum]pur che[prosim tibi] io ti giocio [si quid]se cosa alcuna [euenit]e accadu ta [præter spem] fuor de la nostra speranza [mihi ignoscere] hauermi per scusato, perdonarmi [quod ago] quel che io fo[parum successit]ha hauuto poca felicità [at]pure[facio]io lo fo [sedulo]di cuore, cõ buono animo, cioe tu mi debbi hauer per iscusato, perche se quel ch'io ho fatto ha hauuto cattiua riuscita, no e restato per me, ma per la fortuna, perche io l'ho fatto cõ quel animo, uolũta buona, che sia stata possibile, di modo, che da me non e restato, che la cosa non habbia hauto buon fine, e percio non merto ne gastigo, ne riprensione [uel] oueramente [reperi tu] troua tu [aliud]

D. Ego Pamphile hoc tibi pro seruitio debeo,
Conari manibus, pedibus, noctesq;, & dies
Capitis periculum adire, dum prosim tibi,
Tuum est, siquid præter spem euenit, mihi ignoscere.
Parum successit quod ago, at facio sedulo:
Vel melius tu aliud reperi, me missum face.
P. Cupio. restitue in quem me accepisti locum.
D. Faciam. P. at iam hoc opus est.
D. Hem: sed mane, concrepuit à Glycerio ostium.
P. Nihil ad te. D. quæro. P. hem, nunccine demum?
D. at iam hoc tibi inuentum dabo.

ud melius] qualche cosa migliore [me missum fac] e lasciami andare, non ti seruir piu di me. P. [cupio] io desidero, cioe lasciarti andare [restitue me] rimettemi [in quem locum, idest [in eum locum, in quo] in quel luogo doue, ouer nel quale [me accepisti] tu mi pigliasti, cioe rimettimi in quello stato che io ero, quando io mi ti detti, & io sono molto ben contento di lasciarti andare. D. [faciam] io lo faro. P. [at hoc] di questo [opus est] e bisogno [iam] ora. D. sente in questo Dauo bussar la porta di casa Glicerio, e non risponde a Panfilo, se non poi, che egli ha detto, state, che egli e stato picchiato la porta di Glicerio. D. [hem] e uoleua rispondere, e dir qualche cosa, ma poi sentendo picchiare la porta, lascio interrotto, & disse [sed mane] ma sta [concrepuit ostium] la porta ha fatto strepito [a Glycerio] di Glicerio. P. [nihil ad te] cioe [attinet] non importa nulla a te, quasi dicendo, che n'hai tu da fare. D. [quæro] uuol dire io so bene, che io non ho che fare: ma [quero] io uo pẽsando di ridurti ne lo stato di prima. P. [hem] ohime, o poueretto a me [nunccine demũ?] ora e pensi a questo? cioe ad ora ti sei indugiato? & cõsiderate bel modo, ora uieni, ora fai questo, ad ora ti sei indugiato e? [nunccine demum?] & sempre trouerrete, che Terentio lascia il uerbo, e se nõ sempre almanco de le sei uolte cinque. D. mentre che cosi dice Panfilo, a Dauo uien ne la mẽte il modo di guastar le nozze, & dice [at] ma, ouero state [dabo tibi] io ui daro [iam] ora [hoc] questo [inuentum] fatto.

ANNOTATIONI.

[Incredibile] douete sapere, che tutti i nomi, che finiscono in bilis, o bile, come credibilis, e credibile, hanno la significatione passiua, perche credibile, e gli altri cosi terminati, significano una cosa, che puo esser creduta, & non che puo credere, di modo, che tanto e dire [hoc est credibile] quanto [hoc potest credi] cauatene [terribilis] terribile, che e attiuo, & altri simili, che uuol dire, spauenteuole, cioe che puo spauentare, e non puo esser spauentato. di modo che tanto e a dire [terribile, hoc est] quanto che dire [hoc terret, & hoc potest terrere [proximus] questo e un superlatiuo da prope fatto, de quali io n'ho parlato ne la interpretatione nel capo loro pienamente, uedete quiui [pudet] questo uerbo e dichiarato tra uerbi del genitiuo [Heu] questa parola uuole sempre l'accusatiuo, & usasi sempre dolendosi [pro seruitio] causa efficiente, nel ablatiuo, nel suo capo [Tuum est] questo uerbo si dichiara nel capo de uerbi del genitiuo.

SCENA SECONDA.

Miside, Panfilo, Carino, Dauo.

IL tenor di questa Scena in quanto al senso e, che Panfilo promette e Miside di non abbandonar Glicerio, e di non uoler altra donna per moglie, che essa ancor che egli si facesse inimico tutto il mõdo. Dauo troua il modo di guastar le nozze, & conforta panfilo, e Carino, che stiano di buona uoglia. la quale scena ci ammonisce, che noi nõ ci debbiamo mai disperare ne le cose auuerse, anzi sempre hauer speranza, e rincuorarsi, perche chi s'aiuta, e non s'abbandona il piu de le uolte scampa da ogni graue pericolo, e co la sua fortezza d'aõ sbatte la fortuna e se la fa uoltare, pspera, e piena di gioia. era adũq; come uoi hauete ueduto a ragionamẽto Pãfilo Carino, e Dauo: in questo mentre Glicerio standosi in casa chiama Miside, che le uadia a chiamar Pãfilo, Miside ua, & appũto, che ella era i su la porta, per uscir di casa, Glicerio dentro, o a capo a la scala, o dẽtro, a la porta, che ella nõ era ne ueduta, ne udita, la conforta, che ella stia di bona uoglia, ch'ella glielo menera insin qui.

IAM, *ubi ubi erit, inuentum tibi curabo, & me cum adductum*
Tuum Pamphilum: tu modo animo mi noli te macerare.
P. *Mysis.* M. *quid est? hem Pamphile, optume mihi te offers.*
P. *Quid est?* M. *orare iussit, si se ames, hera, iam ut ad se se uenias:*
Videre dit te cupere. P. *uah, perij: hoc malum integrascit.*

[Iam

ORDIE.

[Iam] ora [ubi ubi erit] ouunque si sia, in ciaschedun luogo, che sara [curabo] io faro [tibi inuentum] che ti sia trouato [& adductum mecum] e menato meco [tuum Pamphilum] il tuo Panfilo, io faro di trouarlo e menare meco il tuo Panfilo douunque si sia [tu modo] tu in mentre, in questo mentre, in questo tanto, in tanto, in questo mezzo [anima mi] anima mia [noli te macerare] non ti tormentare, affligere, tormentare. P. uedendo Pãfilo Miside la chiama e dice [Mysis] o Miside. M. [quid est?] che cosa e, che e [hem Pamphile] o Panfilo, & questo o debbe esser proferito con uoce mesta, tal che paia, ch'egli esprima un certo dolore, & nõ che chiami [optime] appunto, a tempo [offers te mihi] tu mi ti fai incontro, appunto a tẽpo tu mi ti fai innanzi, tu m'hai dato di petto. P. [quid est?] che cosa è? che è stato? M. [hera] la padrona [iussit] m'ha detto [orare] che io ti pghi [si ames se] se tu l'ami [ut uenias] che tu uenghi [ad se] a lei [ait] dice [cupere] che ella ha desiderio [uidere te] di uederti. P. [uah] ohime, o Dio [peri] io sono rouinato morto, spacciato [hoc malum] questo male [reintegrascit] si rinoua, ouero finisce al tutto di diuentar grande quãto e possa, cioe questo male uiene a quella grandezza, che puo uenire. che male era questo; il dolor, che gli daua amore.

[Siccine, idest sic ne] ne, e possibile [nũc me] che ora io [Atq; illam] e lei [miseros] meschini poueri sconsolati [sollicitarier] siamo afflitti, tormentati [tua opera?] p opera tua? per amor tuo? p i fatti tuoi? [nã] perche [idcirco] per questo cõto: per questa cagione [accersor] io sono chiamato, costei uiene per me, ella manda per me, mi fa chiamare [quod] perche [sensit] ella ha inteso, cioe Glicerio [mihi apparari] che mi si apparecchia [nuptias] le nozze. Carino sentendo cosi Panfilo lamentarsi dice ripigliando le parole di Panfilo [quibus] per le quali nozze [quam facile] quanto facilmẽte [poterat quiesci] si poteua quietare, cioe si poteua trouar la pace [si hic quiesset] se costui, cioe Dauo, si fusse quietato, cioe nõ hauesse uoluto cercar di fare quel, che nõ bisognaua. D. sentẽdo cosi Dauo. gli dice queste cose per irronia, cioe gli dice, che faccia, uolẽdo che nõ faccia [age] fa, fa, fa uia, segui ta, di pure, di di [si hic] se costui, cioe Panfilo [non insanit] non impazza, non è infuriato nõ mena furia [satis] assai [sua sponte] da se, senza esser fatto infuriare [instiga] aizzalo, stuzzicalo. M. rispõde Miside a Pãfilo, che hauea detto, ch'egli era fatto chiamar da Glicerio, perche ella haueua udito le sue nozze e dice [atque ædepol] si per il tempio di Polluce [cares est] questa, e q̃lla cosa, cioe che ella ha sentito le nozze [propterea] quod] per laquale [nunc misera] hora la meschina [est in mœrore] e in affanno, dolore, e affannata, & adolorata. P. [Mysis] Miside, uedi Miside [adiuro tibi] io ti giuro [per omnes Deos] per tutti gli Iddei, per tutte le potẽtie diuine [me nunquam] che mai [deserturum eam] l'abbandonero mai, sono per abbandonarla [non] non che io non l'abbandonero [si sciam] se bene io sapessi certo [capiundos esse mihi] che io hauessi a pigliarmi farmi [inimicos] inimici [omnes homines] tutti gli huomini [expetiui mihi hanc] io mi elessi costei [contigit] m'accascato hauerla, ho hauuto quel, che io ho desiderato [conueniunt mores] i suoi costumi si confanno co li miei [ualeant] leuinsici dinanzi uadino in mal'ora [qui uolunt] quegli che uogliono [inter nos disidium] che tra noi sia disparere, discordia [nemo] nessuno [adimet mihi] mi torra [hanc] costei [nisi mors] se non la morte.

Siccine me, atque illam opera tua nunc miseros solicitarier? (*sensit.*
Nam idcirco accersor, nuptias quòd mihi apparari
C. *Quibus quidem quam facile poterat quiesci, si hic quiesset.*
D. *Age, si hic non insanit satis sua sponte, instiga.*
M. *atqui ædepol*
Ea res est, propterea q̃; nũc misera in mœrore est. P. *Mysis,*
Per oẽs tibi adiuro Deos, nunquã eam me deserturũ,
Nõ, si capiũdos mihi sciam esse inimicos oẽs homines.
Hanc mihi expetiui, contigit: cõueniunt mores: ualeãt,
Qui inter nos disidium uolunt: hanc, nisi mors, mihi adimet nemo.

C. [Re-

C. Respisco. P. *non Apollinis magis uerum, atque hoc, responsum est*

Si poterit fieri, ut ne pater per me stetisse credat,

Quo minus hæ fierẽt nuptiæ, uolo: sed, si id nõ poterit,

Id faciã, in procliui quod, est per me stetisse ut credat.

Quis uideor? C. *miser æque, atque ego.* D. *consilium quæro.* C. *fortis.*

P. *Scio, quid conere.* D. *hoc ego tibi profecto effectum reddam.*

1 C. [Respisco] io riho le forze, io mi riho, io ripiglio animo, mi ritorna gli spiriti, & q̃sto dice da se e percio Pansilo seguita e dice. P. [non magis uerum est] non e piu uero [respõsum apollinis] la risposta d'Apollo [atq; hoc] di questo, che io t'ho detto [si poterit fieri] se si potra fare [ut ne pater credat] che mio padre non creda [stetisse per me] che sia restato p me [quo minus hæ nuptiæ fierent] che queste nozze non si faccino [uolo] io lo uo fare [sed si nõ
5 poterit] ma se non si potra fare [id] tal cosa, questo [faciam id] io faro quello [quod ẽ in procliue] che e per uia, e ne uien correndo, e che bisognera farsi. doue uoi douete notare questa bella metafora, cioe parlar per similitudine [procliuis, & pcliue] si chiama una scesa ripida, o una cosa che uadi a l'ingiù, di modo che quelle cose, che ui sono sopra bisogna, che elle correndo ne uadino al basso
4 per non si poter ritenere in modo nessuno, per laqual ragione dice Pãfilo, se non potra far che paia, che le nozze non si faccino per cagion sua fara quello ch'è in procliue, cioe quello che bisognera, che si faccia sẽza ritegno nessuno, che sara questo, che mostrerra, non si potẽdo altrimẽti fare, che resti dalui [ut credat] che creda [stetisse] che sia restato [per me] p me, da me [quis uideor?] chi ti paio io? che ti par egli, che io sia? & q̃sto dicẽdo si uolta a Carino. C. [æque miser] parimente meschino, cioe mi pari [atque ego] come sono io. P. [quæro consiliũ] io ti dimando consiglio, io cerco il tuo parere cioe quel, che io ti paio, altri sono, che danno queste parole a Dauo, che diranno, io cerco il consiglio, cioe io uo cercãdo il modo e la uia, e uo da me cõsigliãdomi quel che io debbo far per guastar le nozze, la qual cosa stãdo cosi bisogna, che noi intẽdiamo, che Carino dicesse poi quãd'egli hebbe detto tu mi par misero come son'io [fortis] mi pari di aio uirile, e forte. P. rispõde Pãfilo a Dauo, che dicea, che andaua cõsiderãdo, q̃l che uolea far [scio qd conere] io so q̃l che ti sforzi far, cioe io so q̃l che tu uoresti, ma nõ so gia s'egli ti riuscira D. [pfecto] certo [reddã hoc tibi effectum] io ue lo daro spedito.

P. *Iam hoc opus est.* D. *quin iam habeo.* C. *quid est?*

D. *huic, non tibi habeo, ne erres.*

C. *Sat habeo.* P. *Quid facies? cedo.* D. *dies hic mihi ut sit satis, uereor*

Ad agendum, ne uacuum esse me nunc ad narrandum credas,

Proinde hinc uos amolimini, nam mihi impedimento estis,

P. *Ego hanc uisam.* D. *quid tu? quò hinc te agis?* C. *uerum uis dicam?* D. *imo etiam,*

Narrationis incipit mihi initium. C. *quid me fiet?*

D. *Eho tu impudens, non satis habes, quod tibi diecu-*
lam addo,

Quantum huic promoueo nuptias? C. *Daue attamẽ.*

D. *quid ergo?*

C. *Vt ducam.* D. *ridiculum.* C. *huc face ad me ut uenias, si quid poteris.*

P. [Hoc] di questo [opus ẽ iam] ne e bisogno ora D. [quin iã habeo] io l'ho ora, ora l'ho io. C.
5 [quid ẽ?] che cosa è? D. [habeo huic] io l'ho per costui, cioe per Pansilo [non tibi] e non per te [ne erres] che tu non errassi. C.
6 [sat habeo] io so bene, io intendo bene. P. [quid facies?] che farai? [cedo] dilomi. D. [uereor] io temo [ut hic dies] che q̃sto di [satis sit mihi] non sia assai, a bastanza, non mi basti [ad agendũ] a far questo, ch'io ho pẽsato D. uoltasi Dauo a Carino, & dice [quid tu?] e tu che farai [quo ages te hinc] doue andarai tu

7 8 9 10 11 12

1 tu partendoti di qui, doue ne anderai tu? & notate, che agere se qui significa andare adagio. doue propio uolgare uuol dire, doue ne anderai bighellone: perche questi che ne uanno cosi mogi, mogi si chiamano bighelloni. di modo, che se io uorro dire, de uedi come ne ua quel bighellone, io diro [obsecro uideas quomodo ille agit se] C. [uis] uoi tu [dicam uerum?] che io ti dica il uero? D. Dauo hauendo fretta, e uedendo,
2 che costui uoleua pur trattenerlo, disse [imo etiam] ancora [incipit mihi] e mi comincia [initium] Il principio [narrationis] de la narratione, cioe egli ancora mi comincia a far il proemio (che e il principio de la narratione) perche io l'oda come se io non hauessi altro, che fare, io cerco, che tu mi ti leui dinanzi, e tu stai a uolermi far una predica. & douete intendere, che per
3 il principio de la narratiua Dauo intende quelle parole dette da Carino [uerum uis dicam?] C. ueduto Carino esser rimasto solo, e non esser' udito da Dauo da se dice [quid fiet me?] che sara di me? laquale interrogatione debbe esser un'poco sostenuta co la uoce a guisa d'uno, che quasi si dispera, e non che semplicemente dimanda, uerbi gratia, che faro io hora senza te anima mia? D. [Eho tu impudens] o tu sei pure sfacciato, dapocco, un' minchionaccio [non satis habes] non ti basta, non t'è assai [quod addo tibi diecula] che io ti aggiungo una giornatella, cioe io ti do tempo una giornatella, a pensar quel che tu debbi far per menar Filomena [quantum promoueo] io indugio, a llungo [nuptias] le nozze [huic] a costui. C. [Daue] o Dauo [attamen] nientedimeno, uoleua dir qualch'altra cosa, ma Dauo l'interroppe dicendo. D. [quid ergo?] be, che e, che uuoi, che e stato, doue [ergo] uuol propio dire [ombe] C. [ut ducam] che io la meni, che io l'habbi. D. [ridiculum] huomo grosso, uiso da far ridere, capo tondo, balordo, ciuettone, gufo, alloco, mammalucco, scempio, castrone, bue, pecora, frosone, mattachione, sciocchaccio, minestrone, maccharone, lasagnone, mestola. & questo gli diceua, perche pareua, che egli stesse a Dauo, a fargliela hauere. C. [face] fa [uenias huc] che tu uenghi qui da me [si quid poteris] se punto potrai.

D. *Quid ueniam? nihil habeo.* C. *attamen si quid.*

D. *age, ueniam.* C. *si quid,*

Domi ero. D. *tu Mysis, dum exeo, parumper opperire me hic.* M. *quapropter?*

D. *Ita facto opus est.* M. *matura.* D. *iam, inquam, hic adero.*

D. [quid ueniam?] che io
4 uenghi? [nihil habeo] io nõ ho punto di tempo d'auanzo da poter uenire, ouero dite [nihil habeo] & aggiugnete [in mente, quamobrem ad te ueniam] io non ho ne la fantasia cosa nessuna, per la quale io pensi d'hauer a potere.
5 C. [attamen, id est dico] sta bene io dico [si quid, id est habebis] se tu harai commodita, o che ti paia. D. [age] orsu [ueniam] io uerro. C. [si quid. 1. habebis] se tu harai tempo o che ti paia da uenire [ero domi] io saro in casa. e si parte, e lascia Dauo con Misidé: D. [tu Mysis] tu Misidé [opperire me hic] aspettami qui [parumper] uno pochetto? [dum ex eo] tanto che io esco di casa Glicerio, e ua per andare in casa. M. [quapropter?] perche cagione. Dauo. [ita opus est facto] bisogna far cosi. M. [matura,] sollecita, fa presto. Dauo [inquam] dico, [adeo hic iam] che io faro qui ora.

ANNOTATIONI.

[Vbi] geminato, ual quanto [ubicunq;]
6 Macerare] e propio tener una cosa dura nel acqua, e lasciarla star infino a tanto, che ella si rauincidisca, come si fa il lino, ouero con unguento, o altra medicina mollificar qualche enfiato, onde per metafora si dice macerare, tormentare, perche a una cosa, che si tormenta si leua la forza, come a una, che si macera [Venias ad sese] perche si dice [uenias ad se, & non adeam] uedete nel capo de la reciprocatione, ouero de cinque pronomi mei, tui, sui nostri, uestri, che e detto quanto basta [Integrasco] de la natura di questo uerbo se ne ragiona, e degli altri suoi simili, nel capo de uerbi in sco [Quid] quando s'habbia da usar questa parola, uedete nel capo di che [Quiesset] a scambio di [quieuisset] Insanit] ha il suo preterito, che fa [insaniui [Me deserturum] infinito futuro, uedete ne gli infiniti

7 8 9 10 11 12

1 niti futuri [Capiundos] infinito passiuo futuro [Magis atque, & magis quam] si dice Poterit] da natura di questo uerbo si tratta nel capo del uerbo uideor [Per me] causa efficiente, nel accusatiuo nel suo capo [Ad agendum, ad narandum] causa effectiua; o finale, uedete nel accusatiuo de gli infiniti, o gerundi [Hinc] auuerbio, che significa donde, uedete nel capo di donde [essere impedimento alicui] impedire qualcuno, osseruate questo [opus facto] e facere, si dice. 7

SCENA TERZA.

Miside Dauo.

2 NIHIL ne esse proprium cui quam?] Il tenor testuale di questa Scena, e che Dauo uolendo metter'ad esecutione quel che egli haueua pensato, e impedito da Cremete, e non lo fa, e delibera di far in uno altro modo, & tanto fa, che egli pone il bambino nato innanzi a la porta di Cremete, accioche Cremete uedendolo, non mandi innanzi il parentado. Il senso morale e, che l'huomo, quando uuol far una cosa, debbe prima pensare, come egli la debbia fare, & poi quando molto bene egli l'ha discorsa, considerare, se ella non gli riuscisse come in qualche altro modo egli la potesse fare, accioche non habbia a rimanere sprouisto, & pigliare poi in un subito qualche partito, che lo rouini, ouero se pure egli lo fa uenire a quel che uuole, che non paia, che piu la sorte, che la prudenza l'habbia aiutato, come per Dauo si conosce, che non hauendo pensato, quel che gli bisognasse se il suo disegno non gli ueniua fatto, & riuscendogli la cosa bene, fu perche egli hebbe uentura, e non per suo ben sauer fare. 8 9 10

NIHIL ne esse proprium cuiquam? Dij uostram fidem.
Summum bonum esse heræ putabam hunc Pamphilum,
Amicum, amatorem, uirum in quouis loco
Paratum, uerum ex eo nunc misera quem capit
Dolorem? facile hic plus mali est, quam illic boni.

ORDINE.

Ne] egli possibile, puo far'che sia possibile [cuiquam esse] che nessuno, non habbia [nihil proprium?] nessuna cosa, che sia sua propria? che ne sia in perpetuo padrone? [Di] o Iddei [uestram fidem] aiutatemi, datemi il uostro aiuto, io chieggio il uostro aiuto, uedete bel modo di dire [putabam] io pensauo [hunc Pamphilum esse] che questo Panfilo fusse [summum bonum] il sommo bene, un' ben'grandissimo [heræ] a la mia padrona] amico, cioe che fusse [amatorem] amatore [uirum] uno huomo [paratum] apparecchiato, pronto a tutti li suoi bisogni [in quouis loco] in ciaschedun luogo, e tempo, ad ogni ora [uerum] ma [misera] la pouerella [quem dolorem] che dolore [capit nunc] piglia ella ora [ex eo?] di lui? [facile] certo, chiaro, senza dubbio [hic] qui, cioe nel dolore, che ella n'ha [est plus mali] e piu di male [quam] che [illic] quiui, cioe nel essere egli il sommo bene [boni] di bene [sed] mentre che cosi dice ella uede uscire Dauo di casa Glicerio con bambino in braccio, e percio dice. 11

[Sed Dauos exit] ma Dauo esce fuori [mi homo] o huomo mio, Dauo mio ouero, che meglio e, o speranza mia, uita mia, laqual parola, cioe [mi homo presa in tal significato, uedrete esser spessissimo da Terétio [obsecro, quid isthuc est?] che cosa e questa, o ben mio, e che cosa e cotesta, doue uoi uedete, che [obsecro] qui uuole dire, 12

Sed Dauos exit. mi homo, quid isthuc obsecro est?
Quò portas puerum? D. Mysis, nunc opus est tua
Mihi ad hanc rem exprompta memoria, atque astutia.
M. Quidnam incepturus? D. accipe à me hũc ocyus,
Atque ante nostram ianuam appone. M. obsecro,
Humine? D. ex ara hinc sume uerbenas tibi,
Atque eas substerne. M. quamobrem id tute non facis?
D. Quia si forte opus sit ad herum iusiurandum mihi

Non apposuisse, ut liquido possim. M. intelligo.
Noua nunc religio te isthæc incessit, cedo?
D. Moue ocyus te, ut, quid agam, porro intellegas.
Prò Iupiter. M. quid? D. spondse pater interuenit:
Repudio consilium, quod primum intenderam.
M. Nescio, quid narres. D. ego quoque hinc ab dextra
Venire me adsimulabo: tu, ut subseruias
Orationi, utcunque opus sit uerbis, uide.
M. Ego, quid agas, nihil intellego: sed si quid est,
Quod mea opera opus sit uobis, aut tu plus uides,
Manebo: ne quod uostrum remorer commodum.

dire, e che e quasi un certo modo di pregarlo, e riprenderlo amoreuolmente, ouero noi diremo, che uoglia propio dire uh, che dira uh, che cosa e questa, che egli uoglia dire. [quo portas puerum?] doue porti tu il bambino? Dauo [Mysis] o Myside [nunc] ora' [opus est] e dibisogno [mihi] a me, mi fa di mestieri [tua exprompta memoria] de la tua prontа memoria [atque astutia] e de la tua astutia [ad hãc rem] a questa cosa. M. [quid nam incepturus?] che domine hai tu a fare? D. [accipe a me] piglia da me [hunc] costui [ocyus] presto, piglia qui costui presto, leuami de le braccia costui presto [atque] e [appone] ponlo [ante nostram ianuam] auanti la nostra porta. M. [obsecro] e, uh, come noi habbiamo detto, di sopra [humine] in terra? in terra abbiotto senza metter gli sotto nulla? Il senso, e uuoi tu che io lo metti abbiotto in terra? D. [sume tibi] pigliati, e cio dice mezzo in collera [sume tibi] pigliati [uerbenas] quattro frasche [hinc ex ara] di qui di questa altare, e gli mostraua l'altare d'Apollo [atq; substerne eas] e mettighele sotto, distendele, e mettiuolo sopra. M. [quamobrem] perche [tute] tu stesso [non facis id?] non fai questo? D. [quia] perche [si forte] se per sorte [opus est mihi] mi bisogni [iusiurandum] giurare [ad herum] al padrone, in presenza del padrone [non apposuisse,] che io nõ ue lo habbia posto [ut possim] che io possi [liquido] puramente, manifestamente, senza conscienza, notate, che [iusiurandum] e nominatiuo, o acusatiuo, perche si dice [hæc res, opus est mihi, opus est mihi hanc rem] come [opus est mihi hac re] ouero gli l'ha posto a scambio di [iurare] M. [intelligo] io intendo [cedo] dimi di gratia, de dimi: aggiugnete unde [unde] donde [nunc] ora [incessit tibi] t'e uenuta [isthæc noua religio?] cotesta nuoua religione? come dire oime tu se diuentato molto diuoto, e che uuol dire, e cio dice per mostrar'che quando i serui temono punto Iddio, ella e cosa nuoua ben che se Dauo hauesse giurato di non ue lo hauer posto, sarebbe stato un' giuramento da notari, mercanti, e percuratori, che basta lor giurare non hauer fatto una cosa, e se bene essi ne sono stati cagione, e giurano no l'hauer fatta, par lor non far peccato, come ora a Dauo. D. [mouete ocyus] muouiti presto, ua uia presto [ut intelligas] accioche tu sappi [quid dende] quel che di poi [agam] lo uogli fare, di poi uede Cremete, e si muta di proposito, e non uuol piu che ella lo porti auanti la porta di Simone, & dice [pro Iuppiter] o Dio, ohime, e dice cosi con uoce bassa. M. [quid?] che hai che e? che fu? che e stato? D. [interuenit pater spon sæ [egli e sopraggiunto il padre de la sposa, cioe Cremete [repudio consilium] io rifiuto il partito [quod primum intenderam] che io haueuo prima preso, cioe io nõ uoglio piu mettere ad effetto quel partito, che io haueuo preso M. Miside, che nõ sapeua nulla di questo suo partito, ne quel che si uolesse fare dice [nescio quid narres] io non so quel, che tu ti dica. D. [ego quoque] io ancora [assimulabo] fingero [me uenire] di uenire [hinc] di qui [ab dextra] da la banda destra, cioe da questo luogo, che uien' da man' destra [e tu uide] sta auuertita [ut uerbis subseruias] che tu rispondi come bisogna [orationi] al mio parlare, a le mie parole [utcunque opus sit] ciascheduna uolta, che bisogni, M. pur Miside, essendo di grossa leuatura, e poca accorta, ne sapendo l'intention' di Dauo dice [ego nihil intelligo] io non intendo punto [quid agas] quel che tu ti facci [sed si quid est] ma se egli e cosa alcuna [quod. i. cui, uel ad quod, uel in quo] per laquale, doue [opus sit] e bisogni [opera mea] l'opera, aiuto mio [uobis] a uoi [aut] ouero, doue [tu plus uides] tu piu uedi, conosci, intendi di me, cioe [manebo] io staro, mi fermero qui [ne remorer] accioche io non ritardi [quod uestrum commodum] alcuna uostra commodita, & cosi si ferma quiui. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

[Ex

[Ex eo] causa efficiente [Plus mali] nel capo di satis [Ocyus] comparatiui, a scãbio del positiuo [Verbena] è herba, e fronde, sacra, con che si faceuano i sacrifici a gli Iddei [Incessit te. i. cessit in te [Pro Iuppiter] questo si dichiara nel accusatiuo, nel capo de la esclamatione [Repudiare] è proprio rifiutare il matrimonio, & per conseguente il consiglio [Intenderam] intendere è propio tendere lacci, rete, a le fiere, & per similitudine pigliar consiglio, e partito, per ingannare qualcuuo [Subseruire uerbis orationi alicuius] è propio risponder a proposito come bisogna. 7

SCENA QVARTA.

Cremete, Miside, Dauo.

REVERTOR, *postquam, quæ opus fuere ad nuptias*
Gnatæ, paraui, ut iubeam accersi. sed quid hoc?
Puer hercle, est, mulier, tun' apposuisti hunc? M. ubi
Illic est? C. non mihi respondes? M. hem, nusquam
est, uæ miseræ mihi,
Reliquid me homo, atque abiit. D. Dij uostram fidẽ,
Quid turbæ est apud forum? quid illic hominũ litigãt?
Tum annona cara est. quid dicam aliud, nescio.
M. Cur tu, obsecro, hic me solam? D. quæ hæc est fabula?
Eho Mysis, puer hic unde est? quis ue huc attulit?
M. Satin' sanus es, qui me id rogites? D. quem igitur rogem,
Qui hic neminem alium uideo? C. miror, unde sit.
D. Dicturan' quod rogo? M. au. D. concede ad dextram.

2 Reuertor post quam quæ opus fuere ad nuptias] Il tenor di questa Scena è, che Chremete hauendo ueduto il bambino uscendo di casa innanzi a la sua porta ne la strada, messoui da Dauo, & udito che Glicerio era cittadina atheniese, si pẽte del parentado. il che ne mostra, che l'homo ne le cose d'importanza debbe esser cauto, e uoler prima esser molto ben certo de la cosa auanti, che prometta farla, perche uedendo essere dipoi il contrario di quel che egli s'e pensato, gli conuiene, o farla con suo danno o mãcar con uergogna, come intrauiene a Cremete, che per compiacere al suo amico non considerò il tutto, come doueua, doue gli conuenne poi mancar di quãto egli haueua promesso, conosciuto la cosa appunto come ella era. 3 4 5 8 9 10

ORDINE.

Tornaua adunque Cremete a dire, che egli era a ordine a Simone, e mentre che egli uà dice [reuertor] io ritorno [postquam] poi che, o perche [paraui] io ho messo in ordine [quæ opus fuere] quel che e bisognato [ad nuptias Gnatæ] a le nozze de la mia figliuola [ut iubeam] accioche io facci [accersi] che ella sia menata a marito, cioe, ouero accio sia chiamato Panfilo, che si possi mettere in ordine: e mentre che cosi dice e uede quel bambino in terra, e non lo conoscendo nel primo aspetto dice, quasi marauigliandosi [sed quid hoc?] intendete [est] ma che cosa è questa? [hercle] per hercole [puer est] egli è un bambino, poi si uolta a Miside e gli dice [mulier] o madona, o mona uoi [tun'. i. tu ne apposuisti hunc?] hai tu posto qui costui tu? M. [ubi illic est?] non gli risponde, ma guardando di Dauo dice [ubi illic est?] doue è costui? C. sentendo Cremete non si rispondere dice [non mihi rispondes?] tu non mi rispondi? M. non gli risponde pur Miside, ma borbottando, e dolẽdosi da se dice, guardando di Dauo [hem] o, o Dio, ouero, o in mal'ora [nusquam est] & non è in nessuno luogo [uæ miseræ mihi] o pouerella a me [reliquit me homo] m'ha lasciato qui'l mio homo [atque abiit] & se n'è andato, e dice m'ha lasciato il mio huomo, e non dice Dauo, accioche se pure Cremete sente, nõ sappia, che sia Dauo. D. fingeua Dauo di uenire di corte, doue si litigaua, e di piazza, doue si uendeua le cose da mangiare, accioche Cremete non s'hauesse ad accorgere de la sua astutia, & accioche dia ad intendere questo a Cremete. giunto quiui si comincia a maraui- 6 11 12

1 marauigliare, e dice da se, facendo segni co le mani, che mostrano marauiglia [Di uostrã fidẽ] o Giesu, o Dio, misericordia [quid turbæ est apud forum?] che grida, quistioni, rimori sono, à la mercatantia? al gouernatore? [quid hominum. i. quot homines] quanti huomini [illic litigant?] litigano quiui? [tum] dipoi [annona] la uettouaglia [est cara] è cara, le quali cose, quando egli ha detto, si uolta a gli auditori, ma di modo, che Cremete non se ne auegga, e dice [nescio] io non so [quid aliud] che altro [dicam] io mi dica, cioe io non so che altra scusa mi trouare, e che altro mi fingere, che Cremete nõ pensi, che io habbi fatto por qui questo bambino, e che io sia uenuto qui per questo apposta. M. uedutolo Miside gli dice [obsecro] ombe ouero dimi di gratia [cur] perche aggiugnete [reliquisti] cur tu reliquisti me hic solam?] perche m'hai tu lasciato, ouero mi lasciasti qui sola? D. finge Dauo di non saper quel, che ella si uoglia dire, e dice [hẽ] e [quæ fabula] che fauola [est isthæc?] è questa [Eho Misis] o Miside [hic puer] questo bambino [unde est] donde è, di chi è egli [ue quis] e chi [attulit huc?] l'ha portato qui? M. non sapeua Miside, perche costui cosi facesse, e pero staua mezza smarita, e in collera, perche Dauo non hebbe tempo di poteruela auisare, & ella ancora, nõ era piu desta, che si bisognasse [Satin', idest satis ne, satin' sanus es] sei tu assai sano, sei tu pazzo, cioe [qui rogites me id?] che mi dimandi di questo? D. pur Dauo cosi, fingeua, & ella non se accorgeua, come anco per tutta questa Scena [quem igitur rogem] chi dunque ne debbo io dimandare [qui uideo hic neminem alium?] che non ueggio qui nesuno altro, che te? C. Cremete udiua, e uedeua costoro contrastare insieme, e staua da parte per ueder doue riuscisse la cosa, pensando non essere ueduto da loro, ne che eglino credessero esser da lui ueduti, & dice da se [miror] io non so [unde sit] donde, di chi e sia, cioe questo bambino. D. piglia Dauo Miside, o per la gola, o per il petto, e dice [Dicturan'. i. dictura ne] dirami tu [quod rogo] quel che io ti dimando? M. sendo Miside stretta da Dauo, e forse fatta cadere in terra dice gridãdo [au] hai. D. [cõcede], ua di qua [ad dextram] da la man' destra, e cosi se la fa passare da quella banda, accioche ella sia al dirimpeto di Cremete, che era da la mano stanca, e non a canto. 7 8 9 10

4 M. risponde a quel che Dauo le haueua dimandato, che fu di chi è questo bãbino [deliras] tu sei fori del solco, del seminato del sentimento, tu sei pazzo, matto, imbriaco [nõ tute ipse?] cioe [apposuisti] no io hai tu posto qui tu stesso? D. minnacciandola Dauo le dice [si mihi faxis] se tu mi fai [uerbum unum] una sola parola [præterquam?] fuor, oltre di quello [quã te rogo] che io ti dimãdo [caue] guardati, habbia ti cura. M. [maledicis] tu me minacci, tu mi di uillania. D. [unde est?] donde è egli? quasi dicendo tu uuoi pur dare parole, io ti dico di chi egli è, chi qui lo ha messo [dic clare] dimelo chiaramente. M. Miside, che si pensaua pur che costui facesse da uero, dice [a uobis] da uoi, di casa uostra, e cioe. D. haueua appũto Miside detto quel, che Dauo uoleua, perche Cremete sapesse di chi egli fusse, accioche egli hauesse a ritrarsi da le nozze, ma accioche nõ paia, che cosi e uo- 5 6 11 12

M. Deliras: non tute ipse? D. uerbum si mihi
Vnum, præterquam quod te, rogo, faxis, caue
M. Maledicis. D. unde est? dic clare. M. à uobis.
D. ha ha hæ
Mirum uero, impudenter mulier si facit meretrix.
C. Ab Andria est ancilla hæc quantum intellego.
D. Adeon' uidemur uobis esse idonei,
In quibus sic illudatis? C. ueni in tempore.
D. propera adeo puerum tollere hunc ab ianua.
Mane, caue quoquam existboc excessis loco.
M. Dij te eradicent: ita me miseram territas.
D. tibi ego dico, an non? M. quid uis. D. at etiam rogas?
Cedo, cuium puerum hic apposuisti? dic mihi.
M. tu nescis? D. mitte id, quod scio, dic quod rogo.
M. Vestri. D. cuius nostri? M. Pamphili. D. hem, quid Pamphili?
M. Eho, an non est? C. recte ego semper fugi has nuptias.
D. O facinus animaduertendum: M. quid clamitas?

e uolesse, di cio stratiandola, si ride, e dice [ah ah hæ] ah ah ah [uero] certo [mirum] cioe [est] è gran' marauiglia, un gran' fatto. [si mulier] se una donna [meretrix] è di piu meretrice [facit impudenter] fa le sue cose sfacciatamente, cioe non è gran fatto, si debbe intẽder, che dica per irronia, cioe per il cõtrario, come è questo essempio, si si marauigliati di questa mala donna, che egli è uno gran fatto, una marauiglia grande, se ella fa le sue cose senza uergogna. uoleua dunque dir' Dauo, che non era gran fatto che Miside, sendo donna, la cui natura è d'hauer poca uergogna, e di piu meretrice, che ne hanno molto meno, haueua si poca faccia, che ella dicesse, che quel bambino fusse di casa Simone. C. sentendo questo Cremete cominciò a sospettare, e fra se a dire [hæc ancilla] questa serua [est ab Andria] è di casa l'andriana, cioe di Glicerio [quantum intellego] per quanto io intendo, ouer conosco. D. seguita pur Dauo di dir uillania a Miside [adeon'. i. adeo ne, ne uidemur uobis] parui egli [esse] che noi siamo [adeo idonei] in modo atti [in quibus] che i quali [sic illudatis?] che uoi date cosi la baia uoi cosi stratiate? cioe parui, che noi siamo tali, che noi siamo da esser uccellati, cosi come uoi fate C. Cremete, che non conosceua la tristitia di Dauo, ne pensando, che tal cosa fusse fatt'a posta, dice [ueni in tempore] io sono giunto a punto a tempo, e questo diceua da se: che non era sentito, ne da Dauo, ne da Miside. D. [propera adeo] solecita, su presto, escine, spacciati [tollere puerum] di leuar questo bambino [hinc ab ianua] di qui da questa porta. questo uerso fu detto da Dauo forte, accio Cremete sentisse, ma perche Miside si uoleua partire, col bambino, & non hauendo ancor fatto intender tutto quel che uoleua a Cremete, la minaccia pian' piano, facendole cattiuo uiso, accio ella resti. ma, perche cosi piano? perche, prima (che Cremete sentì) le disse, che ella portasse uia il bambino, accioche a Cremete fusse piu manifesto, che questa cosa fusse uenuta a caso, & non con arte: dipoi uedendola uoler partire, & non uolendo che ella si partisse, gliera necessario farglielo intender piano, perche, se Cremete hauesse udito, si saria accorto de la ragia, & Dauo hareb be guasto lo suo disegno. dice dunque piano [mane] sta salda, fermati, non ti partire [caue excessis] guarda di non ti partire [quoquam] in nessun luogo [ex isthuc loco] di questo luogo, cioe guarda, che tu non ti parti di qui, e uadia, in alcun' luogo, ouero altroue. M. [Dii] gli Dei [eradicent te] disbarbino, spiantino [ita] modo, cosi [territas] tu spauenti [me miseram] me meschina cioe o che Dio ti rouini, perche cosi spauenti me meschina. D. [dico tibi, an non?] di co io a te, o nò? M. [quid uis?] che uuoi? che è stato? di che cosa? D. [at etiam rogas?] pur ancor mene dimandi? [cedo?] dimi [cuium puerum] di chi è questo bambino, che [apposuisti hic?] che tu hai posto qui? [dic mihi] dilomi. M. [tu nescis?] non lo sai tu? D. [mitte id] lascia andar quello [quod scio] che io so [dic quod rogo] dimi quel, che io dimando. M. [uestri,] è uostro. D. [cuius nostri?] di chi di noi? M. [Pamphili] di Panfilo. D. [hem] eh [quid] che ditu? come? [Pamphili?] di Panfilo? cioe eh che ditu? di Panfilo? M. [eho] ò la [an non est?] o non è egli? ouero diremo [eho] ombe [an] e [non est?] non è egli, cioe di Panfilo? C. sente questo Cremete, & dice da se, che non è sentito da loro [fugi bene semper] io ho ben' sempre fuggito, io ho ben' sempre hauto ragione di fuggire [has nuptias] queste nozze. D. [o facinus] o tristitia, o ribalderia [animaduertendum] degna d'essere punita, castigata, o scellerattaggine, da esser castigata sommamente. M. [quid clamitas?] che gridi tu?

D. [ne uidi] non uidi io [heri uesperi] iersera di notte [quẽ idest eum afferri?] che fu portato [ad uos] a casa uostra? M. sentendogli dire Miside si fatta bugia, quasi disperandosi dice [O hominem audacem] o homo haudace. D. [uerum] ma [uidi] io uidi [Cantheram] Cãtera (che era una uecchia cosi chiamata) [suffarcinatam] rassardellata.

D. Quem ne ego heri uidi ad nos ad ferri uesperi?
M. O hominem audacem. D. uerum uidi Cantherã
Suffarcinatam. M. Dijs pol habeo gratias,
Cum in pariundo aliquot ad fuerunt liberæ.
D. Næ illa illum haud nouit, cuius causa hæc incipit.
Chremes, si positum puerum ante ædes uiderit,
Suam gnatam non dabit: tanto hercle magis dabit.
C. Non hercle faciet. D. nunc adeo, ut tu sis sciens.

fardellata. rassardellata uuol proprio dir una persona, che ha sotto i panni qualche fardello, come sono le uecchie, che quando elle portano qualche cosa, che elle non uogliono, che ella sia ueduta, se la mettono sotto i panni, o tra le gambe, e uanno uia, e percio Dauo uoleua dire, che questa uecchia haueua portato questo bambino sotto, di modo nascoso, che nõ si era potuto uedere. doue si debbe considerare, che Dauo non staua in proposito, per farla piu uscire a dire, perche prima haueua detto d'hauer ueduto il bambino, e di poi la uecchia rassardellata. M. [Pol] per Polluce [habeo gratias] io ringratio [Dis] gli Iddei [cum] perche [in pariundo] quando ella partori, al suo partorire [adfuerunt] furono presente [aliquot liberę] alquante donne libere, cioe non serue, alquante donne, che non erano serue. D. Dauo si uolta a gli uditori, e dice, che Cremete senta [næ] certo che [haud nouit, illa illum] ella non lo conosce colui [causa cuius] per cagion del quale [incipit hæc] ella fa queste cose. Il senso è, ella non conosce Cremete, che è astuto, & accorto, per cagione del quale ella fa queste fintioni, che Panfilo habbia hauuto un figliuolo di Glicerio, accioche Cremete non gli dia la figliuola, che se ella lo conoscesse, non farebbe cosi.

Ni puerum tollis, iam ego hunc in mediam uiam
Prouoluam, teq; ibidem prouoluam in luto.
M. Tu pol homo non es sobrius. D. fallacia
Alia aliam trudit. iam susurrari audio,

pero dice poi [si Cremes] se Cremete [uiderit puerum] uedera il bambino [positum] posto [ante ædes] innanzi a la sua casa [non dabit] non dara [suam gnatam] la sua figliuola, cioe a Panfilo, cioe ti so dire, che si, appunto restera per questo [Hercle] per Hercole [tanto magis] tanto piu [dabit] la dara, cioe anzi la dara molto piu uolontieri. C. hauendolo sentito Cremete dice [non Hercle faciet] per Hercole, non lo fara, a se non sara uero, non sara cosi. D. [adeo] inuerita [ut sit sciens] accioche tu lo sappi [ni tollis] se tu non leui [puerum] questo bambino [nunc] ora [iam] ora [prouoluam hunc] io riuoltero costui, cioe questo bambino [in mediam uiam] nel mezzo de la uia [teque] & te [prouoluam] io riuoltero infino a gli occhi [in luto] nel fango. M. [Pol] per Polluce [tu non es homo sobrius] tu non sei huomo sobrio, cioe tu sei uno imbriaco. D. uoleua Dauo, che Cremete udisse, che Glicerio era cittadina Atheniese, & finge, che egli l'habbia udito, e dice, che ella è una bugia, per far uscir Miside a dire, che egli era uero [fallacia alia] l'una bugia [trudit aliam] scuopre l'altra [audio iam susurrari] io odo gia bisbigliare [hanc esse] che costei è.

[Ciuem Atticam] cittadina Atheniesa. C. [hem] e. D. [coactus legibus] & essendo constretto da le leggi, cioe Panfilo [ducet eam uxorem] la mera per moglie. M. [eho] o la [obsecro] dimi di gratia [an nõ est ciuis] non è ella cittadina? C. dice Cremete pur i modo che nõ e sentito [pene] quasi [incidi] io sono entrato [in malum] in un male [iocularium] da far sene beffe, da ridersene, ilche se intende per anti frasi, cioe per il contrario, dunque in un' male da non se ne far beffe. Il senso e quasi io sono in corso, che io nõ mene son auueduto, in un graue male: ma quale e questo graue male? d'hauer fatto parentado con Panfilo. D. sentelo

Ciuem Atticam esse hanc. C. hem. D. coactus legibus.
Eam uxorem ducet. M. ahu obsecro, an non ciues est?
C. Iocularium in malum insciens pene incidi,
D. Quis hic loquitur? ò Chreme, per tempus aduenis:
Asculta. C. audiui omnia. D. an hæc tu omnia?
C. Audiui inquam à principio. D. audistin' obsecro? hem
Scelera: hanc iam oportet in cruciatum hinc abripi.
Hic ille est: non te credas Dauum ludere.
M. Me miseram: nil pol falsi dixi mi senex.
C. Noui rem omnem; sed est Simo intus. D. est.
M. Ne me attingas scelesta, si pol Glycerio non omnia hæc.
D. Eho inepta, nescis quid sit actum. M. quid sciam?
D. Hic socer est: alio pacto haud poterat fieri,

Vt sciret hæc, quæ uolumus. M. hem prædiceres,
D. Paulum interesse censes, ex animo omnia,
Vt fert natura, facias, an de industria?

1 Dauo, & dice [quis hic loquitur?] chi parla qui? poi ueduto lo dice [o Chreme] o Cremete [aduenis per tempus] uoi uenite apunto a tempo [ausculta] udite. C. [audiui omnia] io ho udito ogni cosa. D. [an tu hæc omnia?] hauete uoi udito ogni
2 cosa? C. [audiui] si [inquam] dico [a principio] da principio. D. [audistin', idest audiusti ne, obsecro?] hauete uoi di gratia udito? [hem scelera] o scelleratagine [iam oportet] ormai è necessario [abripi hanc] portar costei di peso [in cruciatum] a essere tormentata. poi si uolta a Miside, e dice [hic est ille] questo e quello, cioe quel sauio Cremete, astuto, prudente, che non si puo cosi
3 ingannare, e questo diceua per dargli la baia [non credas] non credere, non pensare [te ludere] d'hauer à dar la baia, dileggiare stratiare [Dauum] Dauo. M. uoltasi Miside a Cremete e dice [Pol] per Polluce [misenex] uecchio mio [nihil falsi dixi] io non ho detto punto di falso, nessuna bugia, nulla che non sia uero. C. [noui omnem rem] io ho inteso il tutto [sed] ma [est Simo] è
4 Simone [intus?] dentro? D. [est] si è ua Cremete dentro, e Dauo riman' con Miside & le comincia a saltar intorno, e metterle le mani in seno, e toccarla motteggiando con essa, ma ella, che si pensaua, che egli hauesse detto, e fato quel 7
le ingiurie per dispetto, e non sapendo la cagione dice [ne me attingas sceleste] non mi toccare scellerato, tristo, ribaldo [Pol] per Polluce, si non, aggiugnete [dico] se io non dico [hæc omnia] tutte queste cose [Glycerio] a Glicerio, chiamasi questa figura aposiopesis. D. dicele 8
Dauo la cagione [eho inepta] e sciocca [nescis quid sit actum] tu non sai quel che si sia fatto. M. [quid sciam?] che debbo io sapere, che uuoi tu, che io sappi? D. [hic socer est] questo è il suocero, cioe Cremete [haud poterat fieri] non si poteua fare [alio pacto] in altro modo, altrimenti [ut sciret hæc] che sapesse queste cose [quę uolumus] 9
che noi uogliamo. M. [hem] e che cosa [prædiceres] tu lo doueui dire innanzi. D. [censes] pensi tu [paulum interesse] che sia poca differenza [an facias] se tu facci [omnia] ogni cosa [ex animo] da cuore [ut fert natura] come porge la natura [an de industria] o d'industria, apposta, artificiosamente. Il senso è, che egli non glie l'haueua detto innanzi, perche è stato molto meglio, & 10
ha hauuto piu del naturale questa cosa finta da lui, non l'hauendo saputa essa, perche ha parlato piu semplicemente, che se ella l'hauesse saputo, e percio ha hauuto piu del uerisimile.

ANNOTATIONI.

[Delirare] è proprio uscir de la lira, cioe
5 del solco. onde perche chi esce del solco, uà torto, e detto per similitudine [delirare] impazzare, farneticare, uagellare, & uscire del seminato, perche chi è pazzo, non uà per la uia, che uanno i saui [Faxis] a scambio di facias, è uerbo defettiuo, che non ha se non faxim, faxis, faxit, faxint, che io mi ricordi [Illudere] è stratiare. dicesi illudo illi, illum, in illo [Excessis] a scambio
6 di excedas [Cuium] cuius, cuia, cuium, si declina. uuol dir' di chi, di chi è questo fanciullo, questa fanciulla, questo sasso [cuius hic puer, cuia hæc puella, cuium hoc saxum] uedete nella interpretatione, nel capo di come, o di cuius [O facinus animaduertendum] questo si dichiara nel capo de la esclamatione nel accusatiuo [In pariundo] infinito, ouero gerundio significa 11
doue, ouero stato in luogo nel capo suo [Aliquot] è nome plurale fa in ogni caso aliquot, & è maschio, femina, & neutro [Næ] cosi scritto uuol dire certo [Tanto magis] tanto e l'eccesso, nel ablatiuo, nel suo capo si dichiara [Si Pol Glycerio non omnia hæc] questo è un parlare, che st chiama figura Aposiopesis, che uuol propio dire parlare, che manca di qualche parola, co- 12
me qui che manca [Dicam] ilqual modo suole esser usato da gli adirati, che per la grã de ira lasciano sempre indietro qualche parola, come e questo, se tu non mi ti leui dinanzi io, aspetta pure io ti [Quid sciam?] a scambio di quid uis sciam? [Prædiceres] cioe prædicere debebas.

In

SCENA QVINTA.

CRITO *forestiere*. MISIDE. DAVO.

In hac habitasse platea dictum est Chrysidem:
Quæ se inhoneste optauit parare hic diuitias
Potius, quam in patria honeste paupera uiuere.
Morte eius ea ad me lege redierunt bona:
Sed quos perconter, uideo. saluete M. obsecro,
Quem uideo? est ne hic Crito sobrinus Chrysidis?
Is est, C. ô Mysis salue. M. saluos sis Crito.
C. Itan' Chrisis? hẽ. M. nos quidẽ pol miseras perdidi.

1 In hac habitasse platea dictum est Chrysidem] Il tenor di questa Scena è, che Critone cugino di Criside (perche Criside, e Cri
2 tone erano nati di due sorelle) hauendo udito la morte di Criside sen'era andat'in Athene per pigliar l'eredita de la cugina, & giunto in su la piazza, doue ella soleua abitare, uede Dauo, e Miside, ma non gia gli conosceua. accostasi a loro, e gli saluta. Miside
3 lo riconosce, & egli lei. dimãdala se Glicerio ha ritrouati i soi parẽti, e chi tien' le robe di Criside. rispõdegli, ch ella nõ gl'ha trouati, e ch'ella tiene come eredẽ le robe di Criside. 7
duolsene Critone, e da se dice, ch'egli è meglio nõ cercar questa eredita, che stare 8
a litigar quel ch'egli non harebbe mai. ilche ne mostra, che meglio è (come si dice per proberbio) dar del suo al diauolo, e partirsi da lui, che star a cõtender, q̃l che non si puo uincere, e che da danno, dishonore, & infamia. 9

ORDINE.

[Dictũ est] m'e stato detto [Chrysidẽ] che Criside [habitasse] habitaua, staua [in hac platea] in questa piazza [que] laquale [optauit potius] uolse piu tosto [se parare] guadagnare [hic inhoneste] qui dishonestamente [diuitias] le richezze [quam uiuere] che uiuere [honeste] onestamente [paupera] poue
4 ra [in patria] ne la sua patria [eius bona] le sue robe [lege] per lege [redierũt ad me] sono tornate uenute a me [morte] per morte, cioe sendo ella morta [sed uideo] ma io ueggo [quos perconter] chi ne dimandare e cosi uede Dauo, e Miside, a quali accostatasi dice [Saluete] Dio ui salui. M. Miside se ne maraviglia, & alzando cosi le mani, come fa chi si marauiglia di qualche nouita dice [obsecro] o, o Dio [quem uideo?] chi ueggo io? [est ne hic] e costui [Crito sobrinus Chrysidis?] Critone cugino di Criside, cioe figliuolo d'una sorella de la madre, o del padre di Criside [is est] egli è. C. [o Misis] o Miside [Salue] Iddio ti salui, tu sei la ben trouata. M. [Saluos sis Crito] saluo sia Critone, o Critone, tu sei il ben uenuto. C. [ita ne Chrysis?] aggiugne 10
te [perijt] ch'egli lasciò p la tenerezza [ita ne] pure è [Chrysis] Crisidẽ, cioe morì, uolea dire, ma il pianto non lo lasciò finire. soggiugne poi è dice [hem] che propio uuol dire, orsu patienza, ma debbe esser pronunciata, con sospiri. M. [Pol] per Polluce [perdidit] ell'ha rouinato [nos miseras] noi pouerette.

5 C. [Quid uos i. agitis] che fate uoi? [quo pacto hic? idest estis] come state uoi qui? [Satin', id est satis ne recte? id est manetis] state uoi assai bene, as-
6 sai accommodate. M. [nos ne?] noi? [Sic] cioe [stamus] stiamo cosi [aiũt] come ogn'un dice [ut qmus] come noi posiamo [quando nõ licet] quãdo non ci e licito [ut uolumꝰ] come noi uogliamo. noi stiamo come noi posiamo, poi che noi non posiamo star cõe noi uorẽmo. C. [quid Glyceriũ?] che 11
fa Glicerio? [reperit iam] ha el 12
la ãcora trouato [hic] q [suos parẽtes?] i suoi parenti? M. [utinam] Dio il uolesse [an nondũ etiam] nõ gli ha ãcor trouati? [ap

C. Quid uos? quo pacto hic? satin' recte? M. nos ne? sic
Vt QVIMVS, aiunt, quãdo ut uolumus, nõ licet.
C. Quid Glycerium? iam hic suos parentes repperit?
M. Vtinam. C. an nondum etiam? haud auspicato
huc me appuli,
Nam pol si id scissem, nunquam huc tetulissem pedem,
Semper enim eius dicta est hæc, atq; habita est soror.
Quæ illius fuerunt, possidet, nunc me hospitem
Lites sequi, quam hic mihi sit facile, atque utile,
Aliorum exempla commonent. simul arbitror,
Iam esse aliquem amicum, & defensorem eiusnam fere
Grandiuscula iam profecta est illinc, clamitent,
Ne sycophantam hæreditatem persequi.
Mendicum: tum ipsam despoliare non licet,

puli

puli me huc] io sono uenuto qui [haud auspicato] ĩ mal'ora, in mal pũto[nã pol ma p polluce [si scisse id] se io hauessi saputo qto [nunquã] mai [tetulissem huc pedẽ] harei messo qua un' piede, ouero mai harei mosso un'piede per uenir qua[enim] perche [hęc] costei [semper dicta est] è stata chiamata [eius soror] sua sorella [atque habita] e tenuta [nunc] ora [possidet] ella possiede, tiene, ha [quæ fuere] quelle cose, che furono [illius] di lei sua, cioe di Criside [nunc] ora [exẽpla aliorũ] gl'essẽpi altrui [cõmonẽt] ĩsieme tutti mi ãmonisconо [quã mihi sit facile] quãto mi sia facile [atq; utile] e utile [me hospitẽ] che io forestiere [seq; lites] seguiti le liti, litighi [simul] similmẽte [arbitror] io pẽso [iã esse ei] che ella habbia [aliquẽ amicũ] qualche amico [& defensorem] e difensore [nã] p che [profecta est illinc] ella si parti di quiui, cioe d'Andro [fere grãdiuscula] quasi grandicella [clamitent. i. clamitare possent]

M. *Optume ospes pol Crito antiquum obtines.*
C R. *Duc me ad eam, quando huc ueni, ut uideam.*
M I. *maxime.*
D. *Sequar hos, nolo me in tempore hoc uideat senex.*

potrebbono dir' quasi tutti a una uoce gridando [me sycophantam] che io fussi uno calumniatore, e litigioso [persequi hæredi tatẽ] e ch'io uadi dietro a l'eredita [mẽdicũ] e ch'io fussi un mẽdico, & nõ hauessi cõ che altro aiutarmi [tũ] dipoi [nõ licet] non è licito di spoliare [ipsã] spogliarla afatto e priuarla di cio ch'ella ha. M. sentendolo Miside hauer tãta cõpassione dice [Pol] per Polluce [Crito] Criton [hospes] forestiere [optime] ottimamente [obtines] tu ritieni [antiquũ. i. morẽ] il tuo antiquo e solito costume, la tua antiqua bona natura. C. [duc me ad eam] menami a lei [quãdo] poi che [ueni huc] io son uenuto qua [ut uideã] per uederla. M. [maxime] uolõtieri, di buona uoglia, si bene. D. mẽtre che eglino uãno dentro, dauo dice da se [sequar hos] io seguitero costoro, io andero con costoro [nolo] io nõ uoglio [in hoc tempore] che ora [senex] il uecchio [me uideat] mi uegga, e cosi ua con loro dentro.

ANNOTATIONI.

[Dictum est Chrysidem, & dicte est Chrysis] si puo dire, uedete nel capo del aggregato [Pauper] maschio, femina, e neutro [Morte, e Lege] causa efficiẽte [Sobrini] sono chiamati quegli che sono nati di due sorelle [haud auspicato] ho esposto questa parola, ĩ mala hora, in mal punto, perche gli antichi non faceuano mai nulla d'importanza se non ha ueuano preso l'augurio, di modo, che sendo andato Critone ad Athene senza far l'augurio, o l'auspicio, dice hauer cio fatto in mala ora [Sycophãta, quasi ficuum comestor] detto dal greco. perche [Sycos] in greco uol dir fico, e [phanta] mangiatore, dunque [Sycophanta] uuol dire mangiator di fichi. noi lo pigliamo poi per calũniatore, & litigatore, per questa causa. fu uno padrone, che haueua duoi serui, e questo fu ĩ Grecia, de quali uno mangiò certi fichi, che erano stati donati al padrone. laqual cosa intendendo esso, e non potendo saper chi fusse stato, perche l'uno e l'altro negaua, & a l'un l'altro si dauano la colpa, & egli sapendo, che tra lor duoi staua la cosa, prese de l'acqua calda, e adãbodui la diede a bere. il seruo, che gl'haueua mangiati, hauendo l'acqua commosso il suo stomaco, subito gli ributtò fuori, & cosi si uide, che il reo accusaua l'innocẽte. per ilche nacque questo nome Sycophanta, che uuol propio dir mangiator di fichi, e calumniatore.

Satis iam, satis Simo spectata erga te amicitia est mea] Il tenor di qsta scena è, che sendosi abboccato Cremete, con Simone gli dice, che nõ uuol dar piu la sua figliuola al suo figliuolo, pregalo Simone. Cremete gli dice la cagione, e lo riprende, che sia tanto sconsiderato, e che si lasci tanto straportar da l'amore, che egli non si curi di rouinar Filomena per ridur il figliuol suo ne la buona uia, laqual cosa ne ammonisce, che l'huomo dẽb be molto ben cõsiderar, quando chied'una cosa, di chiederla, se ella è giusta, e non si lasciar tanto uincer dal senso, e straportar da la uolontà, che egli non consideri i danni di colui, a chi egli la chiede,

DE L'ATTO QVINTO

Scena Prima.

CHREMETE. SIMONE.

Satis iã, satis Simo spectata erga te amicitia ẽ mea;
Satis pericli cœpi adire: orandi iam finem face.
Dum studeo obsequi tibi, pene illusi uitam filiæ.

ORDINE.

Dice Cremete a Simone, ch'egli ha ormai conosciuto quãto egli sia stato amico & affettionato

affettionato, e che se potesse dare la sua figliola, al suo figliuolo, che lo farebbe uolẽtieri, ma che non si potendo, piu e non la uoglia pregare [Satis iam, satis Simo] ormai assai, e assai Simone [spectata est] s'aprouata, e stata lodata, conosciuta buona [mea amicitia] la mia amicitia [erga te] inuerso di te, cioe ormai se conosciuto, e riconosciuto qual amico io ti sono stato [cœpi adire] io ho cominciato a pigliar, a sottometermi [satis pericli] à assai pericolo, cioe hauendoti promesso la mia figliuola [face iam] fa ormai [finem] fine [orãdi] di pregarmi, cioe finisci ormai di pregarmi. doue ui cõuien auuertire, che (come uoi sapete) Cremete ne la passata Scena era andato in casa da Simone, & gli haueua detto tutto il caso del banbino, e che p questo nõ gliene uoleua dare. doue Simone prẽgandolo egli esce di casa quasi adirato, e Simone lo seguita. quãdo appũto e sono usciti di casa, Cremete si ferma, & gli dice le sopra dette parole, lequali solo essendo da gli auditori udite, il poeta le pone, l'altre che tra loro in casa dissero, egli non le dice, perche non le potete udire. ma noi debbiamo pensare, che Simone pregasse Cremete, a seguitare il parentado. hauendo dunque detto, che piu e non lo pregasse Cremete, seguita e dice [Dum] mentre che [studeo] io m'ingegno, desidero [obsequi tibi] compiacerti, so disfarti [pene] quasi [illusio] io ho disprezzato [uitam] la uita [filiæ] de la mia figliola.

S. [Imo enim] enim, e di soperchio. dunque, [Imo] ãzi [chreme] Cremete [postulo abs te] io te lo chieggio [quãmmaxime] grandissimamẽte, ouer piu che massimamente, [atque oro] e; te ne prego [ut cõprobes] che tu confermi, mandi ad effetto [re] in fatti [beneficiũ] il beneficio [dudũ] poco fa [initum] cominciato [uerbis] con le parole, cioe io ti prego che tu mi faccia questo beneficio, che tu m'hai promesso. C. [uide] uedi [quã sis iniqu⁹] quanto tu sei iniusto [præ studio] p il tuo desiderio, p lo amore che tu hai del tuo figliuolo [dum effi cias] pur che tu facci [id] quello [qd cupis] che tu desideri, cioe uedi quãto poco tu habbi rispetto a chiedere una cosa ingiusta, pur che tu facci ql che tu desideri [neq; cogitas] ne cõsideri ne põ mẽte [modũ benignitatis] a modo, al termine di benignità, cioe nõ offerui benignità alcuna [neq; cogites] ne pẽsi, ne cõsideri [qd me ores] ql che tu mi prieghi, chieggia [nam si cogites] p che se tu lo pẽsasi [remittas] tu cessaresti, restaresti [onerare me iniuriis] di caricarmi, aggrauarmi d'ingiurie d'ingiuriarmi, tu nõ m'ingiuriaresti piu, cioè pregandomi. S. [quibus?] di che ingiurie, cioè ti carico: ouer come? in che modo? come t'ingiurio io? C. [ah rogitas?] ah tu me ne dimãdi [ppulisti me] tu m'hai spinto, sforzato [ut darẽ] ch'io dia [homini adolescẽtulo] a uno fanciullacio [occupato in alio amore] occupato in altro amore [abhorrẽti ab re uxoria] alieno, nimico del pigliar moglie [filiã] la mia figliuola [in seditionẽ] in una discordia, rotta [atq; ĩ certas nuptias] e ne le nozze ĩcerte, cioe che nõ era certo, s'egli la uolesse riceuere, e tenere cõe moglie [ut mederer] accioche io medicasi

S. *Imo enim quàm maxume abs te postulo, atque oro Chreme,*
Vt beneficium uerbis initum dubiũ, nũc re cõprobes.
C. *uide quam iniquus sis præ studio, dum efficias id, quod cupis,*
Neq; modum benignitatis, neq; quid me ores cogitas:
Nam si cogites, remittas me onerare iniurijs.
S. *Quibus? C. ah rogitas? perpulisti me, ut homini adolescentulo,*
In alio occupato amore, abhorrenti ab re uxoria,
Filiam darem in seditionem, atq; incertas nuptias:
Eius labore, atq; eius dolore gnato ut medicarer tuo,
Impetrasti, incepi, dum res tulit, nunc non fert, feras.
Illã hinc ciuẽ esse aiũt, puer est natus, nos missos face.
S. *Per ego te deos oro, ut ne illis aĩum ĩducas credere*
Quibus id maxime utile est, illũ esse quã deterrimum.
Nuptiarũ gratia hæc sunt facta, atq; incepta omnia.
Vbi ea causa, quamobrem hæc faciunt, erit adempta, his, desinent,
CH. *Erras. cum Dauo ego met uidi iurgantem ancillam. S. scio. C. at*
Vero uoltu, cũ, ibi me adesse neuter tum præsensérat.
S. *Credo, et id facturas, Dauus dudum prædixit mihi.*
Et nescio quid tibi sum oblitus hodie, ac uolui, dicere.

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 dicasi[tuo gnato]il tuo figliuolo [eius labore]co la sua fatica[atq; eius dolore]e col suo dolore[impetrasti]tu l'ottenesti, tu facesti, che io te lo concesi [incœpi]io in cominciai, cioe a farlo [dum res tulit] mentre che la cosa lo ricerca, mentre che fu onesto[nunc non fert] ora ela non lo sopporta, non è onesto [feras] habbi patienza [aiunt] dicono[illam esse ciuem]che ella è
2 cittadina[puer est natus] eglie nato vno figliuolo, ella ha hauuto vn' bambino [face nos missos] lasciaci andare, liberami di questo fastidio, e dice [nos] cioe me, e la mia figliuola. S. [oro te per Deos] io ti prego per gli Iddei [ne inducas animum] che tu non uogli [credere illis] creder loro[quibus] a le quale [maxume utile est] e gli e grandissimamente vtile [illum esse] che e-
3 gli sia [quam deterrimum] piu che scelleratissimo [hæc sunt ficta] queste cose sono finte, simulate [gratia nuptiarum] per cagion'de le nozze [atque incepta omnia] e fatte tutte [vbi erit adempta his] quando sarà leuata, tolta loro [ea causa] questa causa [quamobrem] per laquale [faciunt hæc] elle fanno queste cose [desinent] elle cesseranno, cioe quando sarà lor leuato la speranza di non poter'hauer piu Panfilo a commodi loro, elleno resteranno di fare questi trouati. C. [erras] tu erri, tu lo fai male, tu non lo fai bene [egomet]io propio [vidi ancillam] io vidi vna serua [iurgantem] che combatteua [cum Dauo] con Dauo, S [scio] io lo so, e vero, sta bene, e cosi. C. [at vero vultu] ma da uero, da buon' senno. e dice [vultu] perche chi s'adira, mostra l'ira nel volto [cum neuter] quando ne l'uno, ne l'altro[præsenserat] s'era auueduto, accorto [tum] aldora [me adesse] che io ero [ibi] quiui. S. [credo] io lo credo [& Dauus prædixit mihi] me lo disse innanzi [dudum] poco fa [facturas id] che elle farebbon' questo, cioè di mandar il bambin fuori perche, veduto, le nozze si disturbassero [& nescio] & io non so [quid] perche cagione [sum oblitus] io mi sono sdimenticato [dicere tibi] di dirti, cioe che Dauo m'haueua detto, che elle voleuan'mandar fuori il bambino [ac uolui] come io volsi cioe come io haueuo ordinato dirti.

SCENA SECONDA.

Dauo, Cremete, Simone, Dromo.

ANIMO iã otioso esse impero] Il tenor di questa Scena è, che Dauo volendo co le sue astutie di nuouo disturbar le nozze, fingendo di essere semplice, dice, che Glicerio, secõdo che egli haueua udito da Critone, era cittadina Atheniese, & questo dice presente Cremete. fallo per questo Simone pigliar da Dromone, e legare, il che ne mostra, che nõ si debbe mai far tanto & ingiuriar tanto che si faccia perder la pacien cia al ingiuriato, per che la giusta ira fa uoltar ogni mite huomo a la crudeltà, & cosi in questa scena comprendere te, quanto sia il dolor, che anno i padri de figliuoli, quando son cattiui. uscendo dunque di casa Glicerio Dauo tutto allegro dice, non uedendo ne Simone, ne Cremete, cosi.

ANIMO *iam nunc otioso esse impero.* C. *hem, Dauum tibi.*

S. *Vnde egreditur?* D. *meo præsidio, atque hospitis.* S. *quid istud mali est?*

D. *Ego commodiorem hominem, aduentum, tempus non uidi.* S. *scelus*

Quemnam hic laudat? D. *omnis res est iam in uado,*

S. *cesso alloqui?*

ORDINE.

Impero, o egli parla a se, o a Panfilo, o a Glicerio. se a se diremo. impero io uoglio [iam nunc]ormai[esse animo otioso] essere d'animo sicuro, cioe star sicuro, e di buona uoglia. se a P. e Glicerio. impero io uoglio io ui comãdo[iã nunc]ormai [esse animo otioso]che uoi state sicuri, e di buona uoglia, doue uoi douete intendere [uos] dice perche cagione, ma innanzi Cremete, hauendolo ueduto, dice, che Dauo non fu si presto a finire. C. [hem Dauum tibi] o la eccoti Dauo. S. Simone similmente dice uedendolo uscir'di casa Glicerio, innanzi, che egli finisse, ouer mentre finiua [unde

1 de egreditur?] donde esci egli? D. seguita Dauo, dicendo la cagione perche egli uuole che eglino siano sicuri [meo præsidio] per aiuto mio[atque hospitis] e del forestiere, cioè di Critone. S. [quid illud mali est?] che disgratia, sciagura, che di male e questo? e pur questo dice, che Dauo non lo uede, e non l'ode, & mentre che Dauo ragiona. D. ragiona pur uia, D. da per se non uedẽdo nis-
2 suno con tant'allegrezza, che pare che non potesse capire nella pelle[ego non uidi] io non uidi mai [hominem commodiorem] uno huomo piu accommodato, che mi facesse piu appropposito, mi uenisse piu appropposito di Critone[aduentum] e non uiddi mai una uenuta, che piu m'accommodasse, che piu mi uenisse a bisogno di questa di Critone [tempus] ne vidi mai vn' tempo
3 piu al proposito, ne mai m'accade questa cosa in vn tempo, che piu mi fusse commodo, che in questo. & è vn'modo di parlare che si chiama figura sylepsis da latini, che e ogni uolta, che vn'genere serue a piu nomi, e si concorda con quel nome, che gli e piu vicino. come è questo. doue uoi uedete, che questo nome [commodiorem]serue a [hominem, ad aduentum. & à tempus] [aduentum, è hominem] è maschio [è tempus] neutro. Il senso è. io non vidi mai ne huomo, ne uenuta, ne tempo, che facesse piu al proposito mio di Critone, de la uenuta di Critone, e di questo tempo. S. [quem nam laudat] chi domin'loda [hic scelus?] questa scelleratagine? piu in uno altro luogo ui dissi. perche disse [scelus] e non[scelestus] D. [omnis res est iam in uado] ogni cosa è già in porto, al sicuro. S. Simone non poteua star piu a scuoprirsi per la stizza, che egli haueua [cesso] sto io [alloqui] di parlargli? perche nõ gli parlo io? & questo dice adirato, è un poco alterato, talche Dauo sente, e lo uede.

D. [Herus est] o egli e il padrone [quid agam?] che debbo io fare? e dice piano,
4 che non sia sentito da Simone. S. [o bone uir salue] ò huomo da bene tu sei il bene uenuto. & questo dice per irronia, cioe per il contrario, uo
5 lendo dire, tristo scellerato. D. finge o di non l'hauer udito, ouero di non hauer inteso, che egli habbia uoluto dire tristo, dicendo huomo da bene,
6 e dice[hẽ Simo] ò Simone[ò noster Chreme] ò Chremete nostro [omnia]tutte le cose[iã sunt apparata]già sono apparecchiate, à ordine [intus] dentro. S. [curasti probe] tu hai fatto bene. D. [ubi uoles] quando uoi uolete [accerse] fatela uenire, cioe la donna nouella. Simon. [bene sane]sta bene, bene sta, poi si uolta a Cremete [enimuero] inuerita [nunc]ora [hic] qui [abest id] manca questo. Il senso. qui non manca altro, se non fare uenire la donna nouella. poi si uolta a Dauo, e gli dice questo [quid negoti] che di faccenda [est tibi isthic?] hai tu costi? D. [mihin?] io. Simon. [ita] tu si? Dauo [mihi ne?] io? S. [ergo]o si[tibi] tu si. D. [modo introij] ora ora sono intrato. uoleua dire, col uostro figliuolo, ma Simone l'interroppe, di modo, ch'egli non potete dire per insino che Simone nõ hebbe parlato. S. [quasi rogem]come se io dimandassi [quam dudum] quanto egli è, quanto fa, cioè e mi risponde, come se io gli dimandassi, quanto egli è, che egli entro in casa Glicerio, e non quel che egli ui ha a fare. Dau. seguita Dauo di dire con chi egli ui ando, è fa que-

D. *Herus est, quid agam?* S. *ò salue bone uir.* D. *hem Simo, ò noster Chreme,*

Omnia apparata iam sunt intus. S. *Curasti probe.*

D. *Vbi uoles, accerse.* S. *bene sane, id enimuero hic nunc abest.*

Etiam tu hoc respondes? quid istic tibi negoti est?

D. *mihin'?* S. *ita.*

D. *Mihi ne?* S. *tibi ergo.* D. *modo introij.* S. *quasi ego, quam dudum, rogem.*

D. *Cum tuo gnato una.* S. *an ne est intus Pamphilus?* *crucior miser.*

Eho, non tu dixti esse inter eos inimicitias carnufex?

D. *Sunt.* S. *cur igitur hic est?* C. *quid illum cẽses? cum illa litigat.*

D. *Imo uero indignum Chreme iam facinus faxo ex me audias.*

Nescio qui senex modo uenit, ellum, confidens, catus,

Cum faciem uideas, uidetur esse quantiuis pretij,

sta risposta contraria à la dimanda di Simone, solo per far sapere a Cremete, che Panfilo, e con Glicerio [cum tuo gnato una] insieme col uostro figliuolo, cioe ora ci andai col uostro figliuolo. S. [an] o [non est in tus] non e egli, drento, cioe in casa [Pamphilus] Panfilo? [crucior miser] io mi rodo meschino, io mi consumo di dolore [eho] o la, odime, sta audire, odi quà [nõ tu dixtin'] non dicesti tu [carnifex] boia, manigoldo, huomo da farne dadi, e carne [esse intercos] che egli era tra loro, cioè tra Panfilo, e Glicerio [inimicitias?] inimicitie? Dauo [sunt] sono, e uero, messer si. S. [cur igitur?] perche adunque [est hic] e costui? cio da lei. C. dice dileggiãdolo, e qua si dandogli la baia [quid censes] che pẽsi tu? [illum?] aggiugnete [facere?] ch'egli faccia? [litigat cum illa] e litiga contende, grida con essa. D. finge Dauo del affettionato, e del semplice, e di uoler biasmare Cri tone, che haueua detto, che Glicerio era cittadina solo per farl'intendere a Cremete, acciochè tanto piu egli non habbia a fare questo parentado [imo uero] anzi certo [faxo] io faro [audias ex me] che uoi udiate da me [iam] ora [facinus] una tristitia [indignum] indegna, che non puo stare, non ha del uerisimile [Chreme] Cremete. conta questa cosa [nescio qui senex] io non so che uecchio [modo uenit] e uenuto ora [ellum, id-est ecce illum] eccolo quà, uedetelo, & a scãbio di lui gli mostra la casa di Glicerio, doue egli era [confidens] costante [catus] sperto, ingenioso, prattico [cum faciem uideas] quando tu gli guardi la faccia, cioe quando si guarda in uiso. & e quella figura uolgare che inanzi io u'ho detto. che piglia la secondа persona per la terza [uidetur esse] e par che sia [quantiuis preti] di quanto prezzo tu uuoi, cioe tu giudicheresti, che fusse huomo d'ogni gran ualore.

[Inest] egli ha [in uoltu] nel uiso [seueritas] una seuerita [tristis] graue cioe una grauità [atque inest] & ha [in uerbis] ne le parole [fides] una fede, cioe guardandolo in uiso tu uedi in lui una grauità, e parlando con esso, lo conosci huomo pieno di fede. S. [nam] ombe [quid] che cosa, che nuoua [apportas?] porti tu? & questo dice Simone, perche gli era uenuto in fastidio tante parole, che Dauo faceua innanzi, che egli dicesse, che cosa diceua costui, perch'egli haueua detto [imo uero indignum.] D. [nihil equidem] niente in uero porto di nuouo [nisi quod] se non quello che [audiui illum dicere] che io ho udito dirgli. S. [quid ait tandem?] che dice egli finalmente? D. [se scire] cioe [ait] dice che sa [Glycerium esse ciuem Atticam] che Glice. è cittadina Ate. S. conosciuta Si. la ribalderia di costui, e che solo diceua questo, perche le nozze nõ s'hauessero à fare tutto piano di collera, & acceso d'ira chiama Dromone, che pigli e leghi Dauo, e dice [Dromo, Dromo] Dromone, Dromone, DR. [quid est?] che cosa e? S. haueua tanta stizza, che non lo senti, e dice [Dromo] Dromo, D. vedẽdol cosi isurnato & indouinãdosi il suo male dice [audis] udite sta te a vdire. S. lo minaccia, e pur chiama Dromo [si addideris] se tu dirai aggiugnerai, farai [uerbum] una parola se tu fiati. e per la tãta ira non dice quel che egli gli fara [Dromo] Dromone. D. [audi obsecro] udite di gratia, di gratia state a vdire, per l'amor d'Iddio ascoltate, vdite, che io uene priego. DRO. [quid uis?] che uolete uoi? S. [rape hunc] piglia costui [sublimem] di peso [intro] e portalo dentro. (ecco Terentio, che con vn'verbo dice due cose) [quantum potes] quanto presto tu puoi. DR. [quem?] chi? S. [Dauum] Dauo. D. [quamobrem] perche cagione?

Tristis seueritas inest in uoltu, atq; in uerbis fides.

S. *Quidnam apportas?* D. *nihil equidem, nisi quod illum audiui dicere.*

S. *Quid ait tandem,* D. *Glicerium se scire ciuem esse Atticam.*

S. *Hem Dromo, Dromo.* DR. *quid est?* S. *Dromo.* D. *audi.* S. *uerbum si addideris.* Dromo.

D. *Audi obsecro.* DR. *quid uis?* S. *sublimẽ hunc intro, rape, quantum potes.*

DR. *Quem?* S. *Dauum.* D. *quamobrem?* S. *quia lubet rape inquam.* D. *quid feci?* S. *rape.*

D. *Si quicquam mentitum inuenies, occidito.* S. *nihil audio.*

Ego iam te commotum reddam. D. *tametsi hoc uerum est.* S. *tu tamen.*

cagione? S. [quia lubet] perche mi piace, mi pare. e uedendo poi, che Dromone stãua a uedere dice [rape inquam] piglialo dico. D. [quid feci?] che ho io fatto? S. [rape] piglialo. D. [si inuenies] se uoi trouate [quicquam mentitum] che io habbi punto mentito, che io habbi detto niuna bugia, cosa che non sia uera [occidito] ammazzatemi. S. [nihil audio] io non odo [ego reddam te] io ti faro [iam] ora [commotum] mal contento. D. [tametsi] pure [hoc uerum est] questo e uero, cioe che io ho detto, doue e da notare la gran pertinacia di Dauo, che ancor che si uedesse cosi preso, pur uoleua star a contendere.

S. [tu tamen] in tanto [cura ad seruandum] attendi a tenerlo, e guardarlo [uinctum] legato, andaua uia Dromone con Dauo in collo, Simone gli dice [atque audin'? id est audis ne?] o la tu non odi? quando egli ha detto cosi dice [constringito] legalo stretto [quadrupedem] come una bestia, cioe legali le mani e piedi insieme come li legano i cauretti quando si portano a uendere in collo [age nunc] fa ora, ua ora, fatti or besse, scherza ora [Pol] per Polluce [si uiuo] se io uiuo [tibi ostendam hodie] io ti mostrero, oggi [qui pericli sit] che pericolo sia [fallere herum] ingannare il padrone [& illi] e a Pãfilo mostrero [quid pericli sit] che pericolo sia [fallere patrem] ingannare il padre. C. [ah ne sæui tantopere] ah non esser tãto crudele, non incrudelir tanto. S. [Chreme] o Cremete [non ne te, miseret] non t'increscе egli [pietatem] de la pieta [gnati mei?] del mio figliuolo? il che s'intende per il cõtrario, cioe de l'impieta che'l mio figliuolo ha inuerso di me. ouero diremo [Chreme] o Cremete, & aggiugneremo [uides] tu uedi [pietatem] la crudeltа [gnati] del mio figliuolo [non ne te miseret mei?] non t'increscе egli di me. ouero diremo cosi aggiugnẽdo [noscis o Creme, noscis] o Cremete tu conosci [pietatẽ gnati] la pieta, & affetione, che ha un padre al figliuolo, e per q̃sto quãto dolor'egli ne pigli, uedẽdolo scellerato come il mio pero [none te miseret mei?] nõ t'increscе egli di me? & questa ultima spositione, mi piace piu [tantũ laborẽ capere] aggiugnete, e non t'increscе di me [capere] che io pigli [tantũ laborẽ] tanto gran'fatica [ob talem gnatum] per un'tal figliuolo? cioe per un figliuolo scellerato come q̃sto? poi s'accosta a la porta di Glicerio, e chiama piaceuolmente Panfilo [age Pamphile] orsu Panfilo [exi Pãphile] el ci fuori. Panfilo. Pãfilo esce, e quando egli e uscito egli gli dice [ecquid te pudet?] e di che ti uergogni tu? e di che hai tu uergogna? uergogni tu di nulla?

Cura ad seruandum uinctum: atque audin'? quadrupedem constringito.

Age nunc: iam ego pol hodie, si uiuo, tibi
Ostendam, herum quid sit pericli fallere, &
Illi patrem. D. *ah ne sæui tantopere.* S. *Chreme,*
Pietatem gnati non ne te miseret mei?
Tantum laborem capere ob talem filium?
Age Pamphile: exi Pamphile, ecquid te pudet.

ANNOTATIONI.

[Esse animo otioso] star sicuro senza pensieri [meo presidio] causa efficiente, nel ablatiuo nel suo capo [Hospitis] genitiuo attiuo, nel genitiuo, nel capo del attione [Quid mali] nel capo di satis, nel genitiuo [Nam] si marauiglia, e dimanda, la qual parola s'usa ogni uolta, che uno diman da d'una cosa e sene marauiglia essempio. chi domine, e costui, che io odo? [quis nam est illic quem audio? Omnis res est iam in uado] questo parlare e una similitudine fatta da le naui, che quando elle sono in porto, son'sicure. il qual modo i latini chiamano traslatione, ouer metafora [Alloqui] dicesi [alloquor te] & loquor tecũ [Bone uir] irronia [quid istic tibi negoti est?] notate bel modo di dire, che ai tu a far costi? [Quanti uis pretii] significa il ualore. nel genitiuo, nel capo del ualore [Ciuem Atticam] Atticam, significa la patria, nel capo del paese, ouero de la patria [Mentitum] infinito passato, da Mentior, tiris, tus sum. uedete nel capo de gli infiniti passati [Te miseret mei] miseret ne uerbi del genitiuo, & accusatiuo [Ob talem filium] causa efficiente, nel accusatiuo nel suo capo [Te pudet] di questo uerbo si ragiona ne uerbi del accusatiuo e genitiuo.

Quis

SCENA TERZA.

Panfilo, Simone, Cremete.

QVIS *me uolt? perij, pater est. S. quid ais omnium? D. ah,*
Rem potius ipsam dic, ac mitte male loqui.
S. Quasi quicquam in hunc iam grauius dici possit.
Ain' tandem ciuis Glicerium est? P. ita prædicant.
S. Ita prædicant? ingentem confidentiam.
Num cogitat, quid dicat? num facti piget?
Vide, num eius color pudoris signum usquam indicat?
Adeon' impotenti esse animo, ut præter ciuium
Morem, atque legem, & sui uoluntatem patris,

cosi mitiga l'ira del padre. laqual cosa ne mostra, che ogni poco poco di penitenza, che fa il figliuolo di uno grauissimo peccato, il padre gli perdona, per la grande affettione, che egli porta al figliuolo.

ORDINE.

3 [Quis me uult?] chi mi uuole? chi mi chiama? chi mi dimanda? laqual cosa, come egli hebbe detto, pensandosi, che fusse qualche suo amico, uede che egli e suo padre, che lo chiama, e percio dice [perii] io sono morto, spacciato, rouinato [pater est] egli e mio padre. S. [quid ais] che ditu [omnium?] sopra tutti? piu di tutti. uoleua dire, che di tu sopra ogni altro

4 scelleratissimo, o una simil cosa. ma tacette scelleratissimo, perche non gli pareua, che tal parola fusse tanto graue, che pareggiasse la grauezza del peccato di Panfilo, e percio solamente disse, che di tu sopra ogni altro, piu d'ogni altro. oueramente diremo, che uolesse dire pure scelleratissimo, ma che Cremete l'interrompesse dicendo, dhe nõ dir' male, di piu presto la cosa come

5 ella sta amoreuolmente. C. [ah] ah. [dic potius] di piu tosto [rem ipsam] la cosa stessa [ac mitte] e lascia stare [loqui male] il parlar' male, il dir' male parole. S. [quasi] aggiugnete, tu di che io non dica male [id est tu dicis, ut mittam male loqui, quasi possit] come se si possa [dici quicquam] dire cosa alcuna [iam] ora [in hunc] contro costui [grauius] piu ingiuriosa, cioe

6 che non merita il suo peccato. Il senso e. tu mi di, che io non dica male, come dicendo male di costui fusse male, e come si potesse dire uno male si grande, o parole si ingiuriose, che superassẽo la grandezza de la tristitia di costui, uolendo inferire, che non 9 e male, quando si dice mal d'uno, che lo merita, e per questo dicendosi mal di Panfilo, non si poter peccare, quantunque il mal fusse grandissimo, sendo egli tanto scelerato [ain' tandem? id est ais ne tu tandem, ais ne] di tu [tandem] pure? ancora tu? cioe quel che dice Dauo [ciuis] gli dice quel, che Dauo dice [Glicerium est ciuis?] Glicerio è cittadina? P. [ita predicãt?] cosi 10 dicono. cosi si dice. S. [ita predicant?] cosi dicono e? [o ingentem confidentiam] o grand'audacia, grande sfacciattaggine [num] parti egli che [cogitat] pensi [quid dicat?] quel che dica? [num] parti egli che [piget] che si doglia [facti?] di quel, che egli ha fatto [uide] guarda [num] se [eius color] il suo colore [indicat] mostra [usquam] in luogo nessuno per il uiso [signum] segno] pudoris?] di uergogna? 11 [adeon'. i. adeo ne] ne] egli possibile, puo egli essere, [esse] che sia [adeo] si, tanto [animo impotenti,] animo impotente cioe in astenersi da mali appetiti [ut] che [tamẽ] pure [studeat] si sforzi, s'ingegni [cum summo probro] cõ grandissimo obbrobrio [habere hanc] hauer costei [præter morem ciuium] fuori del ordine, usanza de cittadini 12 [atque legem] e della legge [& uoluntatem sui patris] e de la uoglia, uolunta, uolere di suo padre.

[Tamen] pure [studeat] s'ingegna, si studia, si sforza, uuole

Tamen hanc habere studeat cum summo probro?
P. Me miserum. S. modò ne id demum sensti Pãphile?

[habere hanc] hauer' costei [cũ summo probro?] con grandissimo

1 dissimo uitupe-rio? P. [me miserum] o meschino a me, o pouerello a me S. [ne] e [demum] pure [Pamphile] pur Panfilo [modo]

2 ora [sensti] ti sei acorto [id?] di questo? cioe d'essere pouero, e meschino [olim istuc, olim istuc uerbum] gia cotesto, gia cotesta parola, cioe poueretto a me [accidit uere]

3 cadde ueramente [in te] in te, cioe gia uera mente cotesta parola, cioe cotesta meschinita, che ora tu di, uenne in te, cioe gia cominciasti ueramente a esser misero come tu di [eodem die] quel propio di [cum induxti ita animum tuum] quando tu ti persuadesti, ti immaginasti [efficiendum tibi] hauere a fare [aliquo pacto] in qualche modo [quod cuperes] quel che ti piacesse, quel

4 che tu desiderassi, quel che t'andasse per fantasia [sed quid ego?] aggiugnete [insanio] o una simil parola, ma perche impazzo io? perche sto io a impazzare? [cur me excrucio?] perche mi sto io ad affliggere? [cur me macero?] perche mi sto io a macerare? [cur] perche [solicito] sto io a tormentare ad affannare [meam senectutem] la mia uecchiaia [amentia huius?] per la pazzia

5 di costui? [an] sto io a far' queste cose, cioe a tormentarmi, consumarmi [ut suffe-ram] accio che io sopporti pati [supplicium] la pena [peccatis huius?] per li peccati di costui? [Imo] orsu [habeat] habbisela [ualeat] uadia a la mal'ora [uiuat cum illa] stiasi con essa. P. [mi pater] o mio padre, e queste parole si debbono pronuntiare, con un'certo affanno. S. [quid mi pater?] che mi padre? [quasi] come se 9 [tu indigeas] tu habbi bisogno [huius patris] di questo padre [inuenti liberi] aggiugnete [sunt tibi] tu hai trouato figliuoli [domus] casa [uxor] moglie [inuito patre] a dispetto di tuo padre [adducti] cioe [sunt abs te] tu hai condotto qui [qui dicant] chi dica [illam ciuem] che ella e cittadina [hinc] di qui, cioe d'Atene, che ella e cittadina Ateniese [uiceris] tu hai 10 uinto. P. [pater] o padre mio [ne licet] cioe [me loqui] e egli lecito, che io dica [pauca] due parole, ouero e egli lecito, che io parli un'poco. S. [quid dices mihi?] che mi dirai tu, che mi uuoi tu dire? questo modo di dire s'usa da chi non uole udire. C H. confortalo Cremete, che uoglia udire [attamen] orsu, [Simo] Simone [audi] odi. S. [ego audiam] che io odi? [quid 11 ego audiam Chreme?] che uoi tu, chio odi.

Olim isthunc, olim, cum ita animum induxti tuum
Quod cuperes, aliquo pacto efficiundum tibi,
Eodem die isthuc uerbum uere in te accidit.
Sed quid ego? cur me excrucio? cur me macero?
Cur meam senectutem huius solicito amentia? an
Vt pro huius peccatis ego supplicium sufferam?
Imo habeat, ualeat, uiuat cum illa. P. mi pater.
S. Quid mi pater? quasi tu huius indigeas patris.
Domus, uxor, liberi inuenti inuito patre;
Adducti, qui illam ciuem hinc dicant, uiceris.
P. Pater licet ne pauca? S. quid dices mihi? CH. at
Tamen Simo audi. S. ego audiam? quid ego audiam
Chreme? CH. attamen dicat sine. S. age, dicat, sino.
P. Ego me amare hanc fateor, si id peccare est, fateor id quoque,
Tibi pater me dedo, quiduis oneris impone, impera.
Vis me uxorem ducere? hanc uis amittere? ut potero, feram.
Hoc modo te obsecro, ut ne credas à me allegatum hunc senem.
Sine me expurgem, atque illum huc coràm adducam.
S. adducas? P. sine pater.
C. Aequum postulat: da ueniam. P. sine hoc te exorem. S. sino.

6 [P. fateor] io cõ fesso, dico, che egli e uero [me amare] che io sono innamorato [hanc] di costei [si id] se questo, cioe essere innamorato, [est peccare] e peccare, e peccato [quoq;] ancora [fateor id] io confesso questo [tibi pater me dedo] io mi uido mi padre, io mi rimetto in uoi, ne 12 le uostre braccia [impone] mettetimi, datimi [qduis oneris] che peso uoi uolete, fatemi fare, che penitenza ui piace, dattemi quel castigo, che ui pare

1 uipare [impera] commandatemi [uis] uolete uoi [me ducere uxorem] che io meni moglie? [uis] uolete uoi [amittere hanc] che io lasci andar costei? [feram] io lo sopportero [ut potero] come io potrò [modo] ora [obsecro te hoc] io ui prego di questo 2 [ut ne credas] che uoi non crediate [hunc senem] che questo uecchio [adlegatum] sia stato condotto qui [a me] da me [sine] lasciate [me expurgem] che io mi giustifichi lasciatemi giustificare [atque adducam] e menare [hunc coram] costui qui in uostra presenza. S. [adducas?] che tu lo meni. P. [sine pater] lasciatemi mio padre. CH. [æquum postulat] egli addimanda il giu-

Quiduis cupio, dũ ne ab hoc me falli cõperiar Chreme

CH. PRO PECCATO *magno paululum supplicij satis est patri.*

sto [da ueniam] 7 dagli licentia, concediglielo, P. [sine] fate [exorem] che io impetri [hoc te] questo da uoi. S. [Sino] io ti lascio, io te lo concedo. [cupio] io uoglio [quid uis] quel che tu uuoi [dum] pur che [Chreme] Cremete [ne comperiar] che io non truoui [me falli] che io sia 8 ingannato [ab hoc] da costui, cioe da Panfilo, o da questo uecchio. CH. [satis est patri] assai è al padre [paululum supplicii] un' poco poco di penitenza [pro magno peccato] per uno gran' peccato, cioe che il padre si contenta d'ogni poco di penitenza d'un' gran' peccato, che habbia fatto il figliuolo.

3 ANNOTATIONI.

Quid ais omnium] figura chiamata aposiopesis, cioe interrompimento, ouero lasciamento di qualche parola [Male loqui] dir' uillania [Num] notate, come s'usa in uari significati [Tamen] pure, debbesi proferire con stizza, & con gesti di mano da adirati. [Demum] pure. questa parola s'usa quando uno fa una cosa, che egli doueua fare innanzi un' gran' tempo, come e 4 pure lo facesti [Sensti] a scambio di sensisti [Induxti] a scambio di induxisti [Olim, isthuc olim] dice due uolte olim, per maggior forza [Efficiundum tibi] gerundio, ouero infinito de la necessità, uedete tra gli infiniti, nel capo della necessità [Pro peccatis] scambio. nel ablatiuo, nel capo de lo scã bio [Cum illa] compagnia. nel ablatiuo, nel capo della compagnia [Indigeo] uerbo del genitiuo [Exoro] ne uerbi del accusatiuo, io impetro questa cosa da te. Exoro hoc te 10 [Paululum supplicii] nel genitiuo, nel capo di satis.

MITTE orare, una harum] questa Scena cõtiene, che Crito ne giunto doue 5 era Simone, & Cremete per gli prieghi di Panfilo, fa fede come Glycerio è cittadina. onde uiene a parole con Simone, e quasi sta per 6 dargli una buona spellicciatura. trouasi la uerita, & ogni cosa quietata s'ordina di fare le nozze. laqual cosa ne mostra, che col tempo si conosce la uerita di

SCENA QVARTA.

Critone. Cremete. Simone. Panfilo.

MITTE *orare, una harum quæuis causa mè, ut faciam, monet.*

Vel tu, uel quòd uerũ ẽ, uel quòd ipsi cupio Glicerio.

CH. *Andrium ego Critonem uideo? & certè is est. saluus sis Crito.*

Quid tu Athenas insolens? CR. *uenit. sed hiccine est Simo?*

CH. *Hic est.* S. *men quæris? eho, tu Glicerium ciuem hinc esse ais?*

CR. *Tu negas?* S. *itá ne huc paratus aduenis?* CR. *quare?* S. *rogas?*

Tu ne impune hoc facias? tu ne hic homines adolescentulos

Imperitos rerum, eductos liberè, in fraudem illicis?

Solicitando, & pollicitando eorum animos lactas?

CR. *sanus ne es?*

ogni cosa, & che la uerita resta finalmente a galla se bene ella è combattuta, & 11 impedita da diuersi accidenti.

ORDINE.

Era adunque andato Panfilo a trouar' Critone, e lo pregaua, che uolesse andare a far testi- 12 monianza de la uerita, onde egli come persona buona dice [Mitte orare] lascia andare, lascia stare il pregare, nõ pregare [una causa]

causa] una sol causa [harum] di queste [quæuis] che tu uuoi [me monet] me ammonisce, me auuertisce, mi 2 persuade, misforza [ut faciam] che io facci, cioe questo, di che tu mi prieghi [uel tu] dice quali sono queste cause [uel tu] oueramente tu [uel quod uerum est] ouero perche egli uero, sta cosi [uel] oueramente [quod] 3 perche [cupio] io uoglio bene, bramo bene [ipsi Glicerio] a Glicerio. queste cose l'andauano dicendo per uia mentre che eglino andauano a Simone, & Cremete. pero Cremete uedendolo dice. CH. [uideo] ueggio io [Critonem Andrium?] Critone Andriano? de l'Isola d'Andro? [certe is est] certo egli è esso [saluos sis Crito] saluo sia tu Critone, o Critone tu sia 4 il ben uenuto [quid tu Athenas] aggiugnete [uenis] perche ueni tu ad Athene [insolens?] fuori de la tua usanza, che non è tua usanza. CH. [euenit] me occorso, uoleua dire ueni per la tal' causa. ma hauendo ueduto Simone, dimanda a Cremete [sed est hiccine Simo?] ma è questo Simone? CH. [hic est] questo è S. [men', idest, me ne quæris?] dimandi tu di me? 5 [eho] o la [ut ais] di tu [Glicerium esse] che Glicerio è [ciuem hinc?] cittadina di qui? CH. sentendosi cosi brauar' Critone dice [tu negas?] neghilo tu? di tu, che ella non è cittadina Atheniese? S. Simone s'adira, e dice [aduenis ne huc] uien tu qua [ita paratus?] cosi apparecchiato? CR. [quare?] perche? S. [rogas?] tu mi dimandi perche, perche? [tu hoc ne facias] 6 debbi tu far questo tu [impune?] senza punitione? [tu ne ilicis] è alletti tu [hic] qui [in fraudem] nella fraude, cioe meni tu alla mazza [homines adolescentulos] i giouanetti [imperitos rerum] imperiti de le cose, che non hanno pratica, che non san

[Sicophanta] calumniatore. CH. adirasi Critone, e dice [hẽ] he. CH. uedutolo cosi adirato

8. *Ac meretricios amores nuptijs conglutinas?*

P. *Perij, metuo, ut subsitet hospes.* CH. *si Simo hunc noris satis,*

Non ita arbitrere? bonus hic est uir. S. *hic uir sit bonus?*

Ita ne attemperate uenit hodie in ipsis nuptijs,

Vt ueniret antehac nunquam? est uero huic credendũ Chreme?

P. *Ni metuam patrem, habeo pro illa re, illum quod moneam probe.*

no, quel che si 7 fanno [eductos libere?] alleuati senza malitia] [lactas animos eorum] e dai tu pasto a gli animi loro, pasturi tu gli animi loro [sollecitando] 8 co'l solleuargli [& pollicitãdo?] e col promettere? CR. [sanus nes e?] sei tu in te? sei tu in ceruello? sei tu sauio? S. [ac] e [conglutinas] impiastri tu [amores meritricios] gli amori delle meretrici [nuptiis?] co le nozze, cioe mescoli tu gli amori de le meretrici co le nozze? cioe uuoi tu legare gli amori 9 de le meretrici co le nozze? P. [perii] io spasimo di dolore, io manco di dolore [metuo] io dubito, temo [ut hospes] che'l forestiere, cioe Critone [subsitet] rimanga al di sotto, cioe io dubito, che non rimanga al disotto, e non possa resistere a Simone. CH. [Simo] o Simone [si noris] se tu conoscesi [satis hunc] bene costui [non arbitrare ita] non penseresti cosi [hic est bonus 10 uir] costui è huomo da bene. S. [hic sit uir bonus?] costui è huomo da bene? [ne uenit] come è egli uenuto [ita attemperate] cosi appunto [hodie] oggi [ne ipsis nuptijs] in su le nozze [ut ueniret] che non sia uenuto [unquam] mai [antehac?] innanzi, cioe come è egli uenuto appunto oggi, a posta in su le nozze, che mai piu innanzi fu in questi paesi? [est uero] è egli uero [Cre- 11 me] Cremete [credendum huic] da credere a costui. P. [ni metuam] se io non temessi, non hauessi paura [patrem] di mio padre [habeo] io ho [quod moneam illic probe] da ammonirlo bene, da dargli un' buono auiso, da dargli, che si difenda bene [pro illa re] per questa cosa, cioe perche eglie uenuto appunto in su le nozze, e non prima. queste parole le diceua Panfilo da 12 per se, che nessuno lo sentiua. S. quando dunque Simone ha detto, che nõ è da credergli, si uolta a Critone, e dice.

Sicophanta. CR. *hem.* CH. *sic Crito est hic, mitte.* CR. *uideat, quid stet.*

Si mihi pergit, quæ uolt, dicere, ea, quæ nõ uolt, audiet.

Ego isthæc moueo, aut curo? non tetuum malũ æquo

per questa Parola Cremete, & dubitando non facesse qualche pazzia dice [mitte Crito] lascialo andare

do andar Critone [ſic eſt hic] egli è coſi, egli è di queſta natura CR. [uideat qui ſiet] & uedera chi egli ſia, ouero e uedera chi ſia Critone, cioe ſe egli è buono o cattiuo [ſi pergit dicere mihi] ſe ſeguita dirmi [quæ uolt] quel che uole [audiet que non uolt] egli udira quel che non uole [ego moueo iſthæc] mouo io queſte coſe fo io queſti trouati [aut curo] o li curo, o ne ho cura [non feres tu] non ſopporterai tu [tuum malum] il tuo danno [æquo animo?] patientemente? cioe ſei tu huomo, che tu non habbia a patire i tuoi danni, come gli altri? e coſi diceua, perche Simone ſi riputaua a danno, che Glicerio fuſſe cittadina Atheniese [nam] perche [ſcire poteſt] ſi puo ſapere [uera, an falſa audieris] ſe tu hai dito uere, o falſe [quæ dixi] quelle coſe che io ho detto, cioe ſi puo ormai ſapere ſe quel che io ho detto e uero, o no. conta ora il caſo. e moſtra come ella è cittadina [olim] gia [quidam Atticus] un certo Atheniese [fracta naui] ſendoſi rotta la naue [eiectus eſt] fu gittato da l'onde [apud Andrum] appreſſo l'iſola d'Andro [& iſthæc] e queſta [parua uirgo] che allhora era una picciola fanciullina, o bambina uirgine [una] in-

animo feres,

Nã, ego quæ dixi, uera, an falſa audieris, iã ſciri põt.

Atticus quidã olim, nauifracta, apud Andrũ eiectus eſt,

Et parua iſthæc una uirgo. tum ille egẽs forte applicat

Primum ad Chryſidis patrem ſe. S. fabulam inceptat.

CH. *ſine.*

CR. *Ita ne uero obturbat?* CH. *perge.* CR. *tum is mihi cognatus fuit,*

Qui eũ recepit: ibi ego audiui ex illo, ſeſe eſſe Atticũ.

Is ibi mortuus eſt. CH. *eius nomen?* CR. *nomen tam cito tibi?*

ſieme con queſto Ateniese [tũ] allora [ille egẽs] egli biſognoſo [forte] per ſorte [primũ] la prima uolta [applicat ſe] ſi uolta, ſene ua [ad patrem] al padre Chryſidis] di Criſide. S. [inceptat fabulam] e comincia la fauola, ouero fa incerta di fauole. CH. [ſine] o ei dice a Simone, o a Critone. ſe a Simone, uuol dire, e laſcialo dire, ſe a Critone, biſogna, che noi intendiamo che Critone ſi uoltaſſe uerſo Cremete con faccia brũſca, e occhi infoccati d'ira, quaſi per uolergli dare, e percio Cremete gli ſi uoltaſſe, e con le mani lo riteneſſe dicendo [ſine] cioe laſcialo andare, non guardar' a lui. CH. [ita ne uero?] non è coſi? [obturbat] egli perturba. CH. [perge] ſeguita. CR. [tum] allora [is] colui [fuit mihi cognatus] mi fu parente [qui] che [recepit eum] lo riceue, cioe il padre di Criſide, che lo raccetto, era allora mio parente [ibi] allora [audiui ex eo] io udi da lui [ſeſe eſſe Atticum] che egli era Ateniese [is] coſtui, cioe queſto Ateniese [mortuus eſt ibi] mori quiui CH. [eius nomẽ] il ſuo nome, cioe come haueuegli nome? Cr. [nomẽ tam cito tibi. i. uis ut tam cito dicam nomen tibi?] uuoi tu, che io ti dica tanto preſto il nome?

[Phania] Fannia, cioe haueua nome Fannia. CH. [hem] oh [perii] io ſon rouinato, & queſto diſſe fra ſe, perche gia comminciaua a uedere che egli era ſuo fratello. CR. ſeguita Critone e ſtando un poco a pẽſar ſopra tal nome dice [hercle] per Hercole [opinor] io penſo: [fuiſſe Phaniã]

Phania. CH. *hem, perij.* CR. *uerum hercle opinor fuiſſe Phaniam.* (*ter.*

Hoc certõ ſcio, Rhãnuſium ſe aiebat eſſe. CH. *o Iuppi*

CR. *Eadem hæc Chreme multi alij in Andro tum audiuere.* CH. *utinam id ſiet,*

Quod ſpero. eho dic mihi, quid eam tum Crito.

Suam ne eſſe aiebat? CR. *non.* CH. *cuiam igitur?* CR. *fratris filiam.*

CH. *Mea certe eſt.* CR. *quid ais? Si quid tu ais?* P. *arrige aures Pamphile.*

S. *Qui credis?* CH. *Phania ille, frater meus fuit.* S. *noram, & ſcio.*

CH. *is bellum hinc fugiens, meq; in Aſiam perſequẽs, proficiſcitur.*

che il ſuo nome fuſſe Fãnia [hoc certe ſcio] queſto ſo io di certo [aiebat] diceua [ſe eſſe] ch'egli era [Rhãnuſium] Ramnuſio. CH. apparendo la coſa a Cremete piu uera, dice [o Iuppiter] o Giue CR. [hæc eadem Chreme] queſte medeſime coſe Cremete. [multi alii] molti altri

[tum] allora [in Andro audiuere] i Andro l'udirono. CH. [Vtinam] Iddio uoglia [id ſit] ſia q̃ſto [quod ſpero] che io ſpero [eho] o la [dic mihi Crito] dimi un poco Critone [quid eã tum Crito] q̃ſto luogo ſi puo intendere in piu modi & intẽderci [aiebat eẽ] il primo diremo, che [q̃d] ſia a ſcãbio di [cui] e diremo [q̃d i. cuius] di chi [aiebat] diceuegli [eam eſſe] ch'ella era. laltro diremo che [quid] ſia a ſcambio di [cuiã] e diremo [quid. i. cuiam] di chi [aiebat] diceuegli [eam eſſe?] che ella era? il terzo diremo, che [quid] ſia a ſcambio di [quam] & habbia poſto il genere neutro p̃ il feminino, e diremo [q̃d] chi [aiebat] diceuegli [eam eſſe?] che ella era [aiebat ne] diceuegli [ſuam eſſe?] che ella fuſſe ſua? CR. [non] no. CH. [cuiam igitur?] di chi adunque? CR. [filiam fratris] figliuola d'un ſuo fratello. CH. [certe] certamente [mea eſt] ella è mia. CR. [quid ais?] che di tu? S. [quid tu ais?] che di tu? P. ſentendo dir co ſi Panfilo dice a ſe ſteſſo [Pamphile] o Panfilo [arrige aures] tendi gli orecchi, ſta attento S. [qui] come [credis] lo credi tu, cioe che ella ſia tua figliuola. CH. [ille Phania] quel Fannia [fuit meus frater] fu mio fratello. S. [noram, & ſcio] io lo conobbi, e lo ſo. CH. [is fugiens hinc bellum] fuggendo coſtui di quinci la guerra [que] e [perſequens me] e ſe guitãdomi, venẽdomi dietro [proficiſcitur] ne va [in Aſiam] in Aſia [tum] allora [veritus eſt] dubito [relinquere eam hic] laſciarla quiui [poſt illa] da l'ora in qua [nunc primum audio] q̃ſta e la prima volta, che io odo [q̃d

Tum illam hic relinquere eſt ueritus. poſt illa, nunc primum audio,

Quid illo ſit factum. P. *uix ſum apud me, ita animus commotus eſt metu,*

Spe, gaudio, mirando hoc tanto, tam repentino bono.

S. *Næ iſtam multis tuam inueniri gaudeo.* P. *credo pater.*

CH. *At mihi unus ſcrupulus etiam reſtat, qui me male habet.* P. *dignus es*

Cum tua religione odio. NODVM IN SCIRPO QVAERIS. CR. *iſthuc quid eſt?*

CH. *Nomen non conuenit.* CR. *fuit hercle aliud huic parue.* CH. *quod Crito?*

Nunquid meminiſti? CR. *id quæro.* P. *ego ne huius memoriam patiar meæ*

Voluptati obſtare, cum ego poßim in hac re medicari mihi?

Non patiar; heus Chreme, quod quæris, Paſibula eſt. CR. *ipſa eſt.* CH. *ea eſt.*

P. *ex ipſa millies audiui.* S. *omnes nos gaudere hoc Chreme,*

Te credo credere. CH. *ita me dij ament, credo.* P. *quid reſtat pater?*

S. *Iandudum res reduxit me ipſa in gratiam.* P. *o lepidum patrem.*

ſit factum] quel che ſia fatto, ſtato ſeguito [illo. i. de illo] di lui, cioe di Fãnia. P. [uix] appena [sũ apud me] io ſon in me [ita] i modo [animus] l'animo [eſt cõmotus] e cõmoſſo [metu] dala paura, in modo il mio animo è pturbato dal timore [ſpe] da la ſperanza [gaudio] dal'allegrezza [hoc tãto bono] da queſto tãto grã bene [mirãdo] degno di marauiglia, mira coloſo [tam repentino] e tanto repentino cioe uenuto tãto preſto, in un'tratto. S. [næ] certamẽte [gaudeo] io m'allegro [iſtam inueniri] che coſtei ſia trouata [tuam] tua [multis] per molti ſegni, cognetture. P. [credo pater] io lo credo mio padre. CH. [at] ma [etiam] ancora [reſtat mihi] mi reſta [unus ſcrupulus] uno ſcrupulo [qui] ilquale [habet me male] mi tormenta, mi da faſtidio. P. [dignns es] haueua tanta la uoglia Panfilo, che la coſa ſi finiſſe, & tanto dubitaua, che non naſceſſe qualche perturbatione, che dice, o forte, che Cremete ſenta, o piano da ſe [dignus es] uoi ſete degno [odio] d'odio, d'eſſere odiato [cum iſta tua religione] cõ q̃ſta uoſtra religione [q̃ris] uoi cercate [nodum] il nodo [in Scirpo] nel giũco. cioe uoi fate difficulta ne le coſe chiare. CR. hauẽdo Critone udito, che Cremete diceua, che nõ s'era ancor bene accertato, & che gli reſtaua un puoco di dubbio, dice [q̃d iſthuc eſt?] che coſa è queſta? CH. [nomen nõ conuenit] il nome nõ ſi raffiõta, cioe ella non ha hauer nome Glicerio, ell'ha hauer un altro nome. CR. [Hercle] p̃ Ercole [huic paruæ] coſtei quãd'era piccolina [fuit aliud] n'hebbe

1 n'hebbe uno altro. CH. [quid Crito?] qual Criton, cioe che nome hebbe ella? [nunquid meministi?] ricorditene tu? CR. [id quæro] io cerco questo, io lo uo cercando, io uo ramemorandomelo, io penso. P. [ne patiar ego] sopportero io [memoriã huius] che la memoria di costui [obstare] nuochi [meæ uoluptati?] al mio piacere? [cum possim] potẽdo [medicari mihi] medicarmi [in hac re]
2 in questa cosa [non patiar] nõ lo faro [heus Chreme] o Cremete [quod quæris] quel nome, che uoi cercate [est Pasibula] e Pasibula, cioe ella haueua nome Pasibula CR. [ipsa est] ella è essa. CH. [ea est] ella è. P. [millies audiui ex ipsa] io l'ho udito mille uolte da lei. S. [credo Creme] io credo Cremete [te credere] che tu creda [oẽs nos gaudere] che noi ci rallegriamo tutti [hoc] di questo. CH. [ita me di ament] se Iddio mi guardi [credo] io lo credo. P. [quid restat pater?] che resta mi padre? S. [iam dudũ] gia [res ipsa] la stessa cosa [reduxit me] m'ha restituito [in gratiam] in gratia. P. [o lepidum patrem] o padre mio piaceuole.

Poi si uolta a Cremete e dice [Chremes] o Cremete [nihil mutat] niẽte muta, cioe mio padre [de uxore] de la moglie [ut possedi] come io l'ho posseduta, o uero diceua a Simon [Chremes] Cremete [nihil mutat de uxore] non muta nulla
4 de la moglie [ut possedi] come io l'ho posseduta. cioe uuole, ch'el la sia mia come io l'ho posseduta. CH. Cremete lo sente, e dice [causa optima est] la causa è ottima [nisi pater aliquid aliud ait] se gia
5 tuo padre non dice qualche altra cosa. P. [nempe] certo. S. [id scilicet. i. dico] io certo dico questo, cioe che ella sia di Panfilo. CH. ordina Cremete la dote a Pãfilo [Pamphile] o Panfilo [dos est] la dote è [decem talenta] dieci talenti, cioe seicento libre d'argento, che sono sei milia scudi. P. [accipio] io la piglio, io l'accetto. CH. [propero ad filiam] io uo infretta a la mia figliuola [eho
6 mecum] uien'meco [Crito] Critone [nam] perche [haud credo] io non credo [me nosse] che ella mi cognosca. S. [cur] perche [non iubes] non sai tu [transferi] che ella sia menata [huc] qui. P. [recte admones] uoi dite bene [iam] ora [dedam] io daro, cõ

De uxore, ita ut possedi, nihil mutat Chremes. CH. causa optima est:

Nisi quid pater aliud ait. P. nempe. S. id scilicet. CH. dos Pamphile est

Decem talenta. P. accipio. CH. propero ad filiam, eho mecum, Crito

Nam illam me haud nosse credo. S. cur non illam huc transferri iubes?

P. Recte admones. Dauo isthuc dedam iam negoti. S. non potest.

P. Qui? S. quia habet aliud magis ex sese, & maius.

P. quidnam? S. uinctus est.

P. pater non recte uinctus est. S. haud ita iussi. P. iube solui obsecro.

S. Age fiat. P. at matura. S. eo intrò. P. o faustum & felicem hunc diem.

ne, cioe ragioneuolmente. S. [haud ita iussi] io non ho comandato cosi. & auuertite, che Panfilo ha detto egli non e legato bene. 11 questo bene s'intende in duoi modi, cioe stretto, e con ragione. Panfilo intendeua a ragione, cioe che non era legato a ragione. Simone finge d'intẽdere stretto e percio disse [haud ita iussi] io non ho comandato cosi, cioe che non sia legato stretto, perche io dissi, che fusse ben legato, che nõ si potesse sciore. P. [iube] comandare [obsecro] di gratia che io uene prego [solui] che sia sciolto. S. 12 [age] orsu [fiat] sia fatto. P. [at matura] ma fate presto, sollicitate, sbacciatemi. S. [eo intro] io uo dentro. P. [o faustum] o giocondo, allegro, tranquillo: [& felicem hunc diem] e felice di.

ANNOTATIONI.

[Cupere alicui] amarlo, uolergli bene [saluos] antiquo a scambio di saluus [hinc] a scambio di ex hoc loco [Facere impune] far un male senza pena [Sollicitando e Pollicitando] gerundi o uero Infiniti. nel ablatiuo nel luogo loro [substare alicui] e nõ resiste-

re

3 re [Ramusis] ditto da vna villa vicina ad Atene chiama Rhamus [Cuias] questo nome si dichiara nel capo di come [Arrige Aurreis Pamphile] questo e una similitudine di parlare cauata da gli Asini, che quando eglino stãno ad udire rizzano gl'orecchi [Hũc primm audio] è proprio udire una cosa la prima uolta [Scrupulus] e propio una pietrolina sotile, che sta tra la rena, che fora i 7 piedi a chi ella troua scalzo [Nomen nõ cõuenire] e non si raffrontare il nome [Medicari] uerbo del datiuo [Talenta] ogni talento pesaua sesanta libre. quanto fusse la libra e le monete innanzi se ne detto assai, doue si dichiarò [pisciculos minutos ferre in cœnã seni obulo.

SCENA QVINTA.

Carino, Panfilo, Dauo.

2 PROVISO *quid agat Pamphilus, atq; eccũ.*

P. *aliquis forsan me putet.*

Non hoc putare uerum: at mihi nunc sic esse hoc uerum lubet.

Ego uitã DEORÜ *propterea sempiternã esse arbitror*

Eorum, q. uoluptates propriæ sunt. nã immortalitas

Mihi parta est, si nulla ægritudo huic gaudio intercesserit.

Sed quem ego potißimum exoptem nũc mihi, cui hæc narrem, dari?

C. *Quid illud gaudi est?* P. *Dauum uideo. nemo est, quem mallem omnium:*

Nam hunc scio mea solide solum gauisurum gaudia.

D. *Pamphilus ubinam hic est?* P. *Daue.* D. *quisnam homo est?* P. *ego sum.* D. *ó Pamphile.*

P. *Nescis, quid mihi obtigerit?* D. *certe: sed, quid mihi obtigerit, scio.*

P. *Et quidem ego.* D. *more hominum euenit, ut quod sim nactus mali.*

Prius rescisceres tu, quàm ego, tibi quod euenit boni.

P. *Mea Glycerium suos parentes repperit.* D. *ó factum bene.* C. *hem.*

P. *Pater summus nobis amicus.* D. *quis?* P. *Chremes.* D. *narras probe.*

P. *Nec mora ulla est, quin eam uxorem ducam.* C. *num ille somniat*

Ea, quæ uigilam uoluit? P. *tum de puero Daue?* D. *ah desine:*

3 PROVISO quid agat Pamphilus, atque eccum] In questa Scena si contiene l'allegrezza, & il contento di tutti, & massimamente di Pãfilo,
3 che dubitaua, che non fusse qualcuno, che credesse, che questa cosa non fusse vera. il qual contẽto gli fa tener gli Iddei immortali, e sempiterni, pẽsando,
4 che s'egli tanto gioisce per questo piacere, e gli pare hauer acquistato l'immortalità, che tãto maggiormente gli Iddei siano sempiterni, per hauer
5 tutti piaceri propri, et sempiterni, laquale cosa ne mostra, che chi si è dato troppo all'amor, come Pãfilo, perde il sentimẽto, e la ragione, & diuie
6 ne quasi come bestia, ponendo il sommo bene solo ne piaceri.

ORDINE.

[Prouiso] io uo a uedere [quid agat Pãphilus] quel che faccia Panfilo [atq; eccum] qualcuno pensa [me putare] ch'io pẽsi [hoc nõ uerũ] che questo nõ sia uero [at] ma [mihi lubet] mi piace [nũc sic esse uerũ] che ora è sia cosi uero] ꝓpterea] ꝑ ꝗsto cõto [arbitror] io pẽso [uitã Deorũ] che la uita de gli Iddei [esse sempiternã] sia sẽpiter 9 na [quod] perche [eorũ uoluptates] i loro piaceri [sunt ꝓpriẹ] sono propie, cio è l'hãno in loro, e non loro accascano ꝑ accidẽti [nã] ꝑche [par 10 ta est mihi] io mi sono acquistãta [immortalitas] l'ĩmortalitate [si nulla ægritudo] se nessuno dolore, fastidio [intercesserit] si mescolarà [huic gau- 11 dio] con questa allegrezza [sed] ma [quẽ exoptẽ] chi debbio io desiderare [potissimum] principalmẽte [dari mihi] che mi si dia in- 12 scontro, cioẽ chi debbio io desiderare di scontrare [cui hęc narrẽ?] a chi io raccõti queste cose? C. Carino Pode e dice da se [qd gaudi est illud?] che allegrezza è questa? P. [uideo Dauũ] io ueggio Dauo [nemo est] nessuno è [omniũ] di tutti gli huomini [quem mallem] che io uolessi piu presto [nam] perche [scio] io so [hunc solũ] costui

costui solo[gauisurũ] si rallegrera [solide] schiettamente,senza fintione [mea gaudia] de le mie allegrezze,de le mie bonaccie. D. Pamphilus ubi ná hic est?] doue domine è ora Pamphilo? P. [Daue]Dauo. D. [qs ná homo est?] chi domine è quello? P.[ego sum]io sono. D. [ò Pamphile]ò Pamphilo. P.nescis]tu nõ sai[quid mihi obtigerit?]q̃l che m'è accaduto? D. certe nõ] nõ ch'io nõ lo so,certamente,ch'io non lo so[sed scio] ma io so bene[quid mihi obtigerit]quel che è accaduto a me. P.& qui dẽ ego] & io. D. euenit]egl'è accaduto[more hoium] a l'usanza de gl'huomini[ut tu prius resciseres] che prima tu risapessi [quod mali] che male [sim nactus]io habbi hauto[quã ego] ch'io [quod boni]che di bene[euenit tibi] ti è accaduto. P.mea Glycerium]la mia Glicerio [reperit]ha trouato [suos parentes] i suoi parenti. D.ò factum bene] ò ben fatto. C. [hem]questo dice Carino da se.P.pater summus amicus nobis]suo padre è nostro grandissimo amico.D.quis?]chi. P. Chremes] Cremete D. narras probe] tu mi dai una bona nuoua. P. nec mora ulla est] ne si fa tardanza niuna ne si tarda punto [quin ducam eã]ch'io non la meni[uxorem]per moglie. C.dice da se Carino[num,domin'se ille somniat]se colui sogna[ea]quelle cose[quæ uigilans uoluit?]che uigilando uolle? P. tũ] dipoi[de puero Daue]del bambino. Dauo. uoleua dire io ne faro quel che parra a me, ò una simil cosa,ma Dauo l'interrompe e dice. D.[ah desine]è lascia andare.

[Solus est]egli è sol quello[quẽ Dii diligunt]che gl'Iddei amano. C. saluus sũ]io son saluo [si hæc uera sunt]se queste cose son uere [colloquar] io parlero, cioe cõ Dauo e Panfilo, e s'accosta p parlar'loro, Panfilo lo sente,e si uolta e dice.P.[quis hõ est]chi è q̃sto? [Carine]ò Carino[aduenis mihi]tu mi uieni,tu giugni[in tempore ipso]apunto a tempo. C.[bene factum]ò che ben fatto, o che felicità,o che cosa,o che gratia. P.[hem,oh. audistin'?] hai tu udito la cosa, hai tu inteso il fatto. C.[omnia]ogni cosa [age] orsu [respice me] habbi misericordia di me [in tuis rebus secundis]ne le tue felicità, psperità[tuus est nunc Chremes]Cremete hora mi qua[nunc est intus apud Glycerium] egli è ora in casa con Glicerio,e cosi sene uãno in casa a ragionar con Chremete de fatti di Carino[tu Daue]tu Dauo[abi domum] ua a casa[propera]sollecita [accerse] mena qua[qui auferant eam]chi la leui,cioe Glicerio[hinc]di qui[quid stas?]che stai a uedere? [quid cessas]che balocchi tu? D. [eo] io uo.

Solus ẽ quẽ diligunt dij. C. saluus sũ, si hæc uera sũt. Colloquar. P. quis homo est? Carine in tempore ipso mihi aduenis.

C. Bene factum. P. hem,audistin'? C. omnia age, me in tuis secundis respice.

Tuus est nũc chremes, facturũ,quæ uoles,scio eẽ oõa.

P. Memini,atque adeo longum est,nos illum expectare, dum exeat.

Sequere me hac,intus apud Glycerium est nunc. tu Daue abi domum,

Propera,accerse,hinc qui auferant eã,quid stas? quid cessas? D. eo.

Calliopio parla al popolo e dice.

Ne expectetis]non aspettare [dum exeat huc]tanto ch'egli esca qui fuori[intus]in casa[despondebitur]gli si dara [intus]in casa [transigetur]si finira[si quid est] se cosa alcuna è[quod restet]che resti]plaudite] godete,fate festa.

etutto tuo[scio] io so[facturũ esse omnia]che fara ogni cosa[quę uoles] che tu uorai. P. [memini] io mene ricordo [atq;] ma [adeo longũ est] e glie molto longo[expectare nos illũ] che noi lo aspettiamo[dũ exeat] tanto che uenga fuori [sequere hac me] seguitame.

ANNOTATIONI.

Notate bel detto, ch'è q̃sto [si nulla ægritudo, huic gaudio intercesserit aliquem dari alicui]e propio abbatersi ha hauere, ouero scontrare qualcuno[nemo omnium]nel genitiuo ne la regola di frà,e tra [gaudeo hanc rem]ne uerbi de l'accusatiuo senza prepositione[prius]la differẽza,che è tra prius, & primum,si dichiara ne la regola de comparatiui, notate bel modo[narras probe]tu mi dai buona nuona[audistin'] a scambio di audiusti [respicere aliquem] e propio hauer compassione di qualcuno.

Fine de l'Andria.

Eunucho

latinità, & esposto in lingua Toscana da Giouanni Fabrini Fiorentino da Fighine con somma diligenza, & arte, à chiunche con facilità, e breuità incredibile uuole imparare la lingua uolgare, e latina.

ARGOMENTO.

E da *sapere, che fu tolto à un cittadino Ateniese una fanciullina da corsari di marè, menata in Rodi,doue ella fu comperata,e donata à una meretrice Samiana,che quiui habitaua. questa tal donna haueua una figliuola,il cui nome era Taide,con la quale ella alleuaua questa fanciullina, & in modo la trattaua,che ogniuno si pensaua (che non sapeua la cosa)che ella fosse sorella di Taide. ora accade,che Taide,abbandonata la madre, sene andò con un mercatante suo amico in Atene,il quale morto le lasciò ciò che egli haueua. Trasone,che era un certo soldato Ateniese, assai ricco, ueduta costei rimasta senza amante, uoltò l'animo à lei,e sene innamarò. andando adunque costui à Rodi per certe sue faccende (sendo la madre di Taide morta)comperò per sorte questa fanciullina da gli heredi de la morta,e la donò à Taide,non sapendo,chi la fanciulla fosse,ne che ella fosse cosa di Taide de la quale sendosi fortemente innamorato un'certo giouane Ateniese chiamato Cherea, fratello di uno altro amante di Taide,Fedria detto, si fece menare da il suo seruo ch'e Parmenone in casa di Taide,per gustare gli ultimi frutti di amore, à scambio di uno Eunucho che Fedria haueua comperato per Taide,e commesso à Parmenone,che lo menasse a lei,doue giunto gli fu dato (pensandosi che Eunucho fosse) in guardia la fanciulla: a cui egli fece quello,perche egli iui era andato, scuoprisse la cosa, & altresi, come era cittadina Ateniese, per ilche ella gli fu data per moglie.*

INTERLOCVTORI.

Fedria	giouane,	Cremete	vecchio,
Parmenone	seruo,	Antisone	giouane,
Taide	meretrice,	Doria	serua,
Gnatone	parasito,	Doro	eunucho,
Cherea	giouane,	Sanga	seruo,
Trasone	soldato,	Sofronia	balia,
Pitia	serua,	Lachete	vecchio.

1 SI quisquam est] Nel prologo de l'Andria io ui dissi di quãte sorti prologhi si trouano. onde nõ fa dibisogno, che hora qui io uene parli, bastãdomi sol dirui, che questo e tutto simile a quel del'Andria. Venendo adunq; al senso dico, che non altro contiene, che il poeta è una persona humana, e benigna, e che non da noia, ne fa danno a nessuno, e che se nes 3 suno è che attendi a fatti suoi, e a giouare a chiunque sia posibile, che egli e uno di questi, e percio, essendo hora morso da suoi auuersari, & sendo cosa giusta del onte (e massime dele calumnie ingiu-

SI quisquam est, qui placere se studeat bonis
Quam plurimis & minime multos lædere,
In his poeta hic nomen profitetur suum.
Tum si quis est, qui dictum in se inclementius
Existimat esse, sic existimet, sciat,
Responsum, non dictum esse, quia læsit prius,
Qui bene uertendo, & eas describendo male,
Ex Græcis bonis Latinas fecit non bonas.
Idem Menandri Phasma nunc nuper dedit,
Atque in Thesauro scripsit, causam dicere
Prius, unde petitur aurum, quare sit suum,
Quam illic, qui petit, unde is sit thesaurus sibi,
Aut unde in patrium monumentum peruenerit.

stamẽte apposte, 7
con gran uitupe
rio) risentirsi che
nissuno si deue
marauigliare, se
gli fa contro la
sua natura, pen-
sando, cio che
fa, esser fatto qua
si sforzatamente 8
e quel che cõtro
i suoi auuersari
dice, esser detto
per scusarsi de
torti, che eglino
egli fanno, e per
rispondere a le ca
lumnie loro. detto dipoi q̃llo, ch'egli ha uo
luto, & scoperto molti loro errori, come p-
sona modesta, gli cõforta, che per l'auuenire 9
eglino nõ uogliono far piu di tali portamẽ-
ti, perche direbe de l'altre cose maggiori, che
eglino non si pẽsano, e non harebbe piu lo-
ro quel rispetto, ch'egli ha hauto al presẽte.

ORDINE.

[Si quisquam est] se alcuno e [qui placere se studeat] che si ingegni, si sforzi, si studi, desideri piacere [quam plurimis bonis] a molti 4 tissimi buoni [& minime multos lædere] e non offender molti, ouero non offendere i cattiui, dicendo, che multos sia messo a scambio di malos [in his] tra questi tali che desiderano piacere a buoni, e nõ offender molti [hic profitetur] il Poeta fa professione [suũ nomen] che sia il suo nome, cioè il Poeta fa professione, di esser tra questi tali, & pone [nomen suum] a scambio di se [tum] dipoi, oltre di questo [si quis est] se alcuno e [qui existimet] che pensi, che creda [dictum esse] che 5 si sia detto [in se] cõtro di lui [inclemẽtius] inclementemente, senza modestia [sic existimet] pensi cosi, sappi questo [sciat] sappi [responsum] che si è risposto [nõ dictum esse] e non detto [quia læsit prius] perche egli ha offeso prima, cioe perche egli e stato prima a offendere [qui] il quale [fecit] ha fatto [latinas non bonas] comedie latine cattiue [ex græcis bonis] di comedie greche buone [bene uertendo] facendone assai] & eas descri 6 bendo male] e scriuendole male, cioè che tra ducendo assai comedie greche buone, ne faceua latine, che non eran buone. & intende si bene a scambio di ualde, cioè [multas] doue e da considerare l'astutia del Poeta, che non nomina chi è questo, che è stato il primo a nuocere, e nientedimeno contando i suoi peccati uiene a scuoprire, chi egli e [Idem] seguita in contare i peccati di costui 10 [idem] il medesimo, cioè questo tale, che fu medesimamẽte Lucio detto innanzi ne la Andria [dedit] ha fatto, ha mandato fuori [nunc nuper] ora, poco fa, teste pur' ora. uolendo inferire, che non bisogna, che egli lo dica, che la cosa si sa [Phasma] una Comedia chiamata Fasma [Menandri] di Menandro, cioè egli pur ora ha fatto una Comedia chiamata Fasma di Menandro, 11 cioè l'ha tradotta di Greco in Latino, e fatta fare, pero non accade che io ui dica quanto ella è fatta bruttamente. & auuertite, che [Nuper] uuol dire poco fa, & [nunc] ora, le quali paroli accozzate insieme dicono pur ora in lingua toscana [atque in thesauro] e ne la comedia chiamata il Thesoro [scripsit] scrisse [dicere causam] che dicesse la sua ragione [prius] prima, aggiugnete 12 [illum] colui [unde] dal quale [petitur aurum] si chiede l'oro [quare sit suum] perche sia suo [quam illic] che quello [qui petit] che dimanda [unde] donde, perche conto [esset thesaurus sibi] egli hauesse il tesoro, cioè perche conto egli sia suo. il che pare contrario, perche egli e cosa conueniente, che chi dimanda una cosa, prima dica la ragione, perche ella è sua, che colui à

cui

1 cui ella e dimandata [aut] ouero [unde peruenerit] donde, di che luogo [peruenerit] e sia peruenuto [in monumẽtum patrum] ne la sepoltura di suo padre. ma, accioche uoi intendiate bene la cosa, douete sapere, che questa comedia di Menandro chiamata Fasma conteneua in se questo. fu una dõna, che hebbe una figliuola d'un suo uicino, che era accanto a la casa di detta donna. ora p- 2 che questa fanciulla non fosse ueduta, ella la teneua in casa di detto amico, & era una grã fessura nel muro de la casa sua, che diuideua la sua casa dal uicino, & ogni uolta, che ella uoleua uedere questa sua figliuola, ella la fa ceua uenire in quella crepatura, & cõ lei par laua agiatamente, che nessuno se ne accorge ua. ma, come uolse la sua buona sorte, ella fu una uolta ueduta da un'giouane suo figli- 3 uolo, ilquale questa prima uolta pensandosi che ella fusse una Dea, uedendola tanto bella (se massime, che la madre metteua intorno a tal crepatura de le frondi, simulando di fare sacrificio) fu subito ripieno d'un diuino spauento. ma, quando dipoi appoco appoco egli si fu accorto, ch'ella era una fanciulla, si innamorò di lei si fattamente, che bisogno dargliela per moglie. & questo dice Dona- 4 to. ma Seruio dice, che gliera una giouane, & un giouane, che si amauano, & che in uno muro, ch'era tra la casa de l'uno, & de l'altra, era una gran crepatura, donde nascosamente i duoi amanti si fauellauano, ragionã 7 do de loro amori, e che q̃ sta fanciulla fu una uolta ueduta da una uecchia, e che ella tutta si rimescolo di diuino terrore, pẽsando, che ella fosse apparsa, & questa essere stata la cagione, che la comedia si chiama phasma, che in greco uuol dire, apparitio, cioe apparitio ne. & questo è in quanto a la comedia detta phasma, la comedia, chiamata Thesauro, era questa, secondo Seruio. furono duoi 8 contadini, uno de quali uende uno suo campo a l'altro, doue era la sepoltura del padre con un' gran thesoro: la onde, come uolse la sorte, questo contadino, che haueua comperato il campo, trouo il tesoro, questo altro lo seppe, & ua, e troua costui con dirgli, che uuole il suo tesoro, onde non gliene uolendo dare, nasce tra loro lite. ora Lucio in fare questa comedia, secon- 9 do che dice Terentio, contro à l'ordine de litiganti, e fuori d'ogni ragione, introduce prima a parlare innanzi a giudici costui, a cui e dimandato il tesoro, a dire le sue ragioni, che colui, che lo dimanda, & di questo lo biasima in questa comedia, nel altra non lo biasima piu in un luogo, che in un'altro, perche tutta fu fatta male. ma uoi hauete dunque inteso perche dice. At In. Th. Sc. 10 Ca. Di. Pr. Vn. Pe. Au. Qu. Si. Su. Qu. Il. Qu. Pe. Vn. Es. Th. Si. Au. In. Pa. Mo. Pe.

[Debinc] per l'auuenire [moneo] io l'amonisco, l'auuertisco 5 [ne frustretur ipse se] accioche non inganni se stesso, [aut] ouero [sic cogitet] che non habbia a pensar cosi, cioe di poter meter le mie 6 commedie in disgratia del popolo Romano, perche ormai elle sono state accettate. Rende ora di cio la ragione [defunctus iam sum, idest omni labore, tam autoritate confirmata, liberatus sum] io sono ormai uscito di pericolo, per l'autorità, che io ho acquistata, appresso il popolo Romano, e pe- ro [nihil est] cioe uitij, nõ ci e uitio nessuno, ne pũto di male essendomi purgato median te l'autorità de Romani [quod] il quale [dicat mihi, idest dici possit mihi ab aliquo] mi possa esser detto da nessuno ag- 11 giugnete [igitur iterum] e pero di nuouo [moneo] io l'auuertisco, cioe questo Lucio [ne erret] che non erri [& desinat lacessere] e cessi di ingiuriare [habeo] io ho 12 [alia multa] molte altre cose cioe da dire [quæ] lequali [nunc] ora [condonabuntur] si perdoneranno, cioe non si diranno per ora [quæ] lequal [proferentur post] che si diranno poi [si perget lædere] se seguita di nuocere, mordere, offender [ita] cosi [ut instituit facere] come egli ha ordinato, ouero auiato di fare [postquam] poi che [ædiles emerunt] gli edili, comperaro

Debinc ne frustretur ipse se, aut sic cogitet,
Defunctus iam sum, nihil est, quod dicat mihi,
Is ne erret, moneo, & desinat lacessere,
Habeo alia multa, quæ nunc condonabuntur,
Quæ proferentur post, si perget lædere
Ita, ut facere instituit, Nunc quam acturi sumus
Menandri Eunuchum, postquam ædiles emerunt.
Perfecit, sibi ut inspiciundi esset copia,
Magistratus cum ibi adesset, occepta est agi.

no. gli Edili era un' Magiſtrato, che haueua
cura dele caſe, dele uie, e di far le feſte al po
polo [Eunuchum] l'Eunuco [Menandri]
di Menandro, cioe tradotto de la comme-
dia di Menandro [quam] laqual commedia
[nunc ſumus acturi] noi habbiamo a
recitare [perfecit] fece tanto co gli Edili
[ut eſſet ſibi] che egli hebbe copia, commo
dita [inſpiciundi] di uedere la, cioe e fece
tanto, che gliene laſciarano uedere, e que-
ſto fu mentre, che il magiſtrato la faceua
prouare [cum ibi adeſſet magiſtratus] eſſen
do quiui il magiſtrato [occœpta eſt agi] ſi
comincio a recitare, cioè approuare, quan
do dunque egli ode la commedia [exclamat] grida, e dice [furem dediſſe fabulam]

[Exclamat] e
gridando diceua
[ablatam inde]
che egli era ſtato
cauato di quiui,
cioe di quella co
media [perſonã
paraſiti] una per
ſona d'un paraſ-
ſito [& militis]
e di un ſoldato.
ſi ſcuſa hora il
poeta, e dice [ſi
id] ſe queſto, cio
è pigliar le per-
ſone altrui [pec
catum eſt] e peč
cato [peccatum
eſt] e peccato
[Poetę] del poe
ta [imprudẽtia]
per imprudentia
cioe per non ſe-
ne eſſer auuedu-
to [non qui] nõ
perche, e ſi pone
qui, a ſcambio
di quod [ſtu-
duerit] e ſi ſia in
gegnato [facere
furtum] di fare

Exclamat: furem, non poetam, fabulam
Dediſſe, & nihil dediſſe uerborum tamen:
Colacem eſſe Nævi, & Plauti ueterem fabulam,
Paraſiti perſonam inde ablatam, & militis.
Si id eſt peccatum, peccatum imprudentia eſt
Poetæ: non qui furtum facere ſtuduerit,
Id ita eſſe, uos iam iudicare poteritis.
Colax Menandri eſt: in ea eſt paraſitus Colax,
Et miles glorioſus: eas ſe non negat.
Perſonas tranſtuliſſe in Eunuchum ſuam
Ex Græca: ſed eas fabulas factas prius
Latinas ſciſſe ſeſe, id uero pernegat,
Quod ſi perſonis iiſdem uti alijs, non licet:
Qui magis licet currentes ſeruos ſcribere,
Bonas matronas facere, meretrices malas,
Paraſitum edacem, glorioſum militem,
Puerum ſupponi, falli per ſeruum ſenem,
Amare, odiſſe, ſuſpicari? denique
NVLLVM eſt iam dictũ, quod non dictũ ſit prius,
Quare æquum eſt, uos cognoſcere, atq; ignoſcere.
Quæ ueteres factitarunt, ſi faciant noui.
Date operam, & cum ſilentio animaduertite,
Vt pernoſcatis, quid ſibi Eunuchus uetit,

de la commedia
ha nome Co-
lace [& miles
glorioſus] &
un'ſoldato uan-
tatore. adun-
que il Poeta [nõ
negat] non nega.
ma dice [trã
ſtuliſſe ſe] hau-
er cauato [eas
perſonas] que-
ſte due perſone,
cioe il paraſsito
& il ſoldato [ex
Græca] de la
commedia Gre-
ca [in Eunu-
chum ſuam] e
meſſole nel ſuo
Eunuco [ſed]
ma [uero] be-
ne [pernegat id]
gagliardamente
nega queſto [ſe-
ſe ſciſſe] non ſa-
pere [eas fabu-
las] che quelle
comedie di Me-
nandro grece [fa
ctas prius] ſiano

furto, di rubare [id eſſe ita] e queſto eſſer co
ſi, che il Poeta non ſi ſia dilettato di far fur
to [iam] ora [uos poteritis] lo potrete [iu-
dicare] giudicare. conta ora donde egli ha
hauto queſte perſone [colax eſt] e una com
media chiamata colace [Menandri] di Menã
dro [in ea] in queſta comedia [eſt paraſitus
Colax] e un paraſsito, chiamato Colace, dõ

ſtate prima fatte [latinas] latine [quod]
ſcuſaſi [quod] per la qual coſa [ſi non li-
cet] ſe non è lecito [aliis] a gli altri ſcrittori
nuoui [iiſdem perſonis] le medeſime perſo-
ne, cioe che hanno uſato gli altri [qui] co-
me [licet magis] e egli piu lecito [ſcribere
ſeruos currentes] introdurre ſerui che cori
no [facere bonas matronas] introdurre
matrone

matrone da bene [meretrices malas] me-
retrice cattiue [paraſitum edacem] un paraſsi-
to goloſo [militem glorioſum] un ſoldato
uantatore, cioe intendete bene, ſe non è leci
to uſar le perſone, che ſono da altri ſtate uſa
te, come ſara egli piu lecito ſcriuere ancora
de le altre perſone, con i lor'epitheti, che ſo-
no parole, che moſtrano la natura de la co-
ſa com'è [bonas] che moſtra la natura di
[matronas] com'è [malas] che moſtra la na-
tura di [meretrices] com'è [edacem] che mo
ſtra la natura del paraſsito, come è [glorio-
ſum] che moſtra la natura di [militem] per-
che non eſſendo lecito ſcriuere una perſo-
na, ch'altri ha ſcritto, non è ancho lecito ſcri
uere queſti altri nomi ne nulla perche neſſũ
na parola è, che non ſia ſtata detta da qual-
chuno, o ſcritta qualche uolta, ilche è forza,
perche altramente noi non lo potremo ſa-
pere. ſeguita poi e dice [puerum ſupponi] e
come egli piu lecito porre in terra un bam-
bino, come s'introduce, che ſa d'auo ne l'An
dria [ſenem] & un uecchio [falli] ſia ingan-
nato [per ſeruũ] mediante uno ſeruo, io per
opera d'un ſeruo [amare] e come egli piu le
cito ſcriuere gli amori [odiſſe] gli odi [ſuſpi
cari] i ſoſpetti, e pone gli infiniti per i nomi.
Rende la ragione perch'egli è lecito pigliа-
re perſone de gl'altri [denique] finalmente
[nullum eſt iam dictum] ormai non è uno
detto, una parola un motto [quod nõ ſit di-
ctum] che non ſia ſtato detto [prius] innan
zi [quare] per la qual coſa [æquum eſt] e co
ſa giuſta [uos cognoſcere] che uoi conoſcia
te queſta coſa [atq; ignoſcere] & hauer per
ſcuſato [ſi noui faciũt] ſe i nuoui fanno [quę
factitarunt] quelle coſe, che hanno fatto [ue
teres] gli antichi [date operam] attẽdete [&
animaduertite] e conſiderate [cum ſilentio]
con ſilẽtio [ut pernoſcatis] accioche uoi in
tendiate perfettamente [quid velit ſibi] che
coſa ſignifichi [Eunuchus] l'Eunucho.

ATTO PRIMO
Scena Prima.

QVID igitur faciam] il te
nor di queſta ſce
na, è che Fedria
eſſendo innamo
rato di Taide, co
me ne l'argumẽ
to hauete inteſo
& ella deſideran
do cauare de le
mani a Traſone
quella fanciulla,
che noi habbia-
mo detto, & per

FEDRIA *giouane*, PARMENONE *ſeruo.*

QVID igitur faciam? non eã? ne nunc quidẽ,
Cum accerſor ultro? an potius ita me comparem,
Non perpeti meretricum contumelias?
Excluſit, reuocat, redeam? non, ſi me obſecret.
P. *Si quidem hercle poſſis, nihil prius, neq; fortius,*
Verum ſi incipies, neque perficies nauiter.
Atque ubi pati non poteris, cum nemo expectet,
Infecta pace, ultro ad eam uenies, indicans,
Te amare, & ferre non poſſe, actum eſt, ilicet,

ua fatto queſto
per male, che el
la gli uoleſſe, &
puoler meglio
a Traſone, che a
lui. Ma egli pen-
ſando ſopra l'in-
giuria riceuta ſta
ua penſoſo quel
che doueſſe fare
& quaſi delibera
di non ui uolere
andare e di ciò ſi
cõſiglia col ſuo

queſto non hauẽdo un giorno uoluto met-
ter dentro Fedria, perche coſi uoleua Traſo
ne, ſi adirò con eſſa. onde ella hauendo cio
riſaputo, lo manda a chiamare per contar-
gli il caſo, e fargli ueder, che ella non l'haue

ſeruitore. laqual coſa ci ammoniſce, che noi
ci guardiamo da l'innamorarci, perche non
e neſſuno, che manco conoſchi, che l'inna-
morato, & chi piu intenda, che chi ſi truoua
da lacci d'amore ſciolto.

ORDINE.

Quid igitur faciam] queſte parole dice di
poi ch'egli ha diſcorſo l'inguria non ſapen-
do ſe ui debbe andare, o no [igitur] adunque
[quid faciam] che faro io che debb'io fare
[non eã. i. ire debeam] non debbo io andare
[ne nunc quidem] pure ora. doue [ne] uuol
dir pur [& nũc] ora [quidẽ] e di ſoperchio
[cũ accerſor ultro?] eſſendo mãdato a chia-
mare ſpontaneamente cioe hauẽ do mãdato
p me di ſua uolõtà? che uol quaſi dire eſsẽdo

ci il mio honore [an potius] ouero piu pre-
ſto [cõparẽ me] io m'ordini, mi prepari [nõ
perpeti] a nõ ſopportare [cõtumelias mere-
tricũ?] l'ingiurie, gli ſtratii de le meretrice?
cõta ora le uillanie, ch'ella gl'ha fatte [exclu
ſit] ella m'eſcluſe, cioè non mi uolſe mettere
dẽtro, e per Traſone rifiutò me [reuocat] o-
ra mi richiama [redeã?] ch'io ritorni, ouero
torn'io? [nõ ſi me obſecret] nõ s'ella mene
ꝓgaſſe nõ uoglio ritornare, e põſi [obſecret]

1 a ſcambio di obſecraret] PAR. riſponde Parmenone [ſi quidem Hercle] dice coſi [Hercle] per Ercole, inuero [ſiquidem] a ſcambio di ſi, ſe [poſsis] tu puoi, cio è far di non andare. quaſi uolendo dire, che gli ſarà difficile [Nihil prius, ideſt eſt] neſſuno coſa e, che tu poſsi far, che ſia meglio [neque fortius] e che ſia piu utile, ouero piu lodeuole [uerum] ma [ſi incipies] ſe
2 tu cominciarai, a far coſi, come tu di, cioe a moſtrarti forte, e non uolere eſſer ſchernito da una tale, e moſtrerai non ti curar di lei [neque perficies] e non ſeguirai, cioe non perſeuerai in queſto [nauiter] gagliardamente, cioe ſe tu cominciarai ad arrenderti punto, o punto a piegare [atque] e [ubi] quando [nõ poteras] tu non potrai [pati] patire, ſopportare, cioe tenerti di nõ
3 andare a trouarla [uenies pro ibis] tu anderai [ad eam] a lei [ultro] ſpontaneamẽte, ſenza che neſſuno ti chiami da parte [cũ 7
nemo expectet] fuori de la eſpettatione di ogniuno [infecta pace] non ſendo anchor fatto tra noi la pace [indicans] moſtrando [te amare] che tu ſei innamorato, & che tu muouia di lei. [& non poſſe ferre] e nõ poter ſofferire l'amore [actum eſt] tu ſei fatto, tu ſei ſpacciato [ilicet, ideſt ire licet] e lecito andare. lequali due paroli, cio è [actum eſt, & ilicet] ſono tratte da quel 8
la cerimonia, che facceuano i ſacerdoti, quando ſepeliuano i morti, che quando egli era finito gli ufficii, e le cerimonie, ſi uoltauano al popolo, e diceuano [actum eſt, ilicet] cioe egli è finito, uoi ue ne potete andare. a laqual ſimilitudine dice Parmenone a Fedria, che ſe egli nõ ſta in ſu l'honoreuole, che eglie fatto, cioè finito, & iſpacciato, & che ſe ne puo andare a ſotterarſi a ſua poſta. 9

[Periſti] tu ſei ſpacciato, morto non è piu redentione a la tua ſalute [eludet] el la ti ſtratiera, ti
4 ſchernira, ti farà mille oltraggi [ubi] quando [ſenſerit] ella ſi ſarà accorta [te uictum] che tu ſia uinto, che tu ti ſia arrenduto.

Periſti: eludet ubi te uictum ſenſerit.
P H. *Proin'tu, dum eſt tempus, ẽt atq; etiam cogita.*
P. *Here, quæ res in ſe neq; conſilium, neq; modum*
Habet ullum, eam conſilio regere non potes.
In amore hæc omnia inſunt uitia, iniuriæ,
Suſpitiones, inimicitiæ, induciæ,
Bellum, pax rurſum, incerta hæc ſi tu poſtules
Ratione certa facere, nihilo plus agas.
Quam ſi des operam, ut cum ratione inſanias,
Et quod uunc tute tecum iratus cogitas:

gion uien'il cõſiglio [q̃ res] laquale [neq; hẽt ĩ ſe conſilium, neque modum] nõ ha in ſe ne ragione ne modo, cio è ordine. e percio moſtra, che 10
gli amanti, ſendo fuori de la ragione, nõ ſi poſſono cõſigliare, e coſi lo proua [in amore] ne

PH. [Proin] a ſcambio di proinde, e pero
5 perche tu conoſci queſto [dum eſt tempus] mentre che tui hai il tempo, cioe che coſtei non ſi è accorta, che io ſia ſuo prigione [etiam, atque etiam cogita] penſa, e ripenſa, quel che ſia da far de caſi miei. doue ſi conoſce l'inſtabilità di chi ama, che quello, che da per ſe egli debbe deliberare, rimette ne l'altrui conſiglio. PARM. riſponde e dice [Here] ſa una bella propoſitione,
6 e dice, padron mio tu ſai, che quelle coſe, che non hanno ne ragione, ne conſiglio in ſe, come ſono le bettie, non ſi poſſano anchor regger con conſiglio, ne farle capace delle ragione [Here] padron mio [non potes] a ſcambio di non poteſt, tu non puoi, & è la medeſima figura detta ne l'Andria [regere] reggere [eam rem] quella coſa [conſilio] con conſiglio, ouero con la ragione, e pone [conſilio] pro ratione, perche da la ra l'amore [inſũt] ſono [hæc oã uitia] tutti q̃ſti uitii che moſtrano l'inſtabilità de gli amãti [iniurię] l'ingiurie, che ſi fanno l'uno a l'al 11
tro [ſuſpiciones] i ſoſpetti, ch'eglino hanno l'uno, de l'altro, che l'uno a l'altro nõ abbandoni, p un'altro [inimicitię] l'inimicitie, che naſcono poi di tali ſoſpettiõi [inducię] i patti, & accordi, e triegue che fanno [bellũ] dipoi le guerre, & i cõbattimenti loro [pax rurſum] e di nuouo la pace. lequal tutte coſe non hauendo in ſe ragione, non ſi poſſono ancor con ragione gouernare [ſi poſtules] 12
ſe tu uoleſsi [facere] fare [hęc incerta] queſte coſe incerte, e ſenza ſtabilità alcuna [certa ratione] con ragione certa, e ſtabile, e ferma [nihilo] mẽte [plus] piu [agas] fareſti [quã] che [ſi des operam] ſe tu deſsi opera, ti ſforzaſsi [inſanias] di impazzare [cum ratione] cola ragione, cioè hauendo in te uero e fermo intelletto, ilche è impoſsibile, pche non potendo

1 potendo ſtar duoi contrari in vna coſa, come è l'acqua, & il fuoco, coſi non può eſſer, che chi è ſauio, nel medemo tempo ſia pazzo, eſſendo, che la pazzia, è ſauiezza. Egone] dice ora quelle coſe, che egli è ſolito dire da per ſe, per quel modo di fi-
2 gura chiamata da Greci Eclipſis, da noi mancamento, perche il parlare non è finito, ilqual modo è vſato da chi è adirato. dice adunque adirato
3 per queſta figura

Ego ne illam? quæ illum? quæ me? quæ nõ? ſine modo?
Mori me malim; ſentiet, qui uir ſiem
Hæc uerba una me hercle falſa lacrumula,
Quam, oculos terrendo miſere, uix ui expreſſerit,
Reſtinguet; & te ultro accuſabis, & dabis ei
Vltro ſupplicium. PH. *o indignũ facinus, nũc ego &*
Illam ſceleſtam eſſe, & ne me miſerum ſentio,
Et tædet, & amore ardeo, & prudens, ſciens,
Viuus, uidensq̃; pereo; nec, quid agam ſcio.
P. *Quid agas? niſi ut te redimas captum quã queas*

ſono tra ſe contrari [& quod] e queſto, 7
cioè queſte coſe che, & pone quod, à ſcambio di quę [te cũ] da p te [tute] tu ſteſſo [iratus] adirato [cogitas] tu di nel animo tuo. o peccato [indignum] non degno di perdono, peccato degno de ogni gaſtigo [Ego ſentio] io mi accor 8
go, veggio, conoſco [illã eſſe ſceleſtam] che colei è vna ſcelerata [& me miſerũ] e che io ſono vn meſchino, vno poueraccio [& 9
tedet] e me ne duole, men'increſce, me ne ſa male [& ardeo amore] & ardo d'amore, abruſcio, ſono guaſto di coſtei [& prudens] e ſono prudente, perche da me conoſco, che io fo male, e quel, che io douerei fare [ſciens] & ſauio, che mi conſiglio con chi ſa [viuus] e viuo, cioè ſono ſano di mente, & hauendo l'intelletto viuo e vero [quæ] e [videns] & accorgendomene [pereo] 10
muoio, cioè quantunque io ſia da me prudente, che io conoſchi il vero, e ſauio di più, con altri conſig'iandomi, & ſano di mente, come huomo viuo, che vede, e conoſce bene, pur non oſtante queſto, io ne vo a la manifeſta morte, come inſenſato, che auanti apparecchiarmiſi veggio [nec ſcio] ne ſo [quid agam] quel che io mi debba fare. PAR. riſponde quaſi liberamente 11
ammonendolo [quid agas?] aggiugnete [neſcis] che dirà, non ſai quel che tu debba fare? intendete poi queſto [nihil aliud facere debes] non altro hai à fare [niſi] ſe non [vt] che [redimas te] tu te riſcuoti [captum] che ſei prigione [Quam minimo queas] il manco manco che tu puoi, cioè il manco prezzo, che tu poi. doue voi uedete aggiunto [quam a minimo] che 12
vuol dir pochiſsimo, accioche queſta parola [quam] lo faccia dir più che pocchiſsimo. ilqual modo di dire trouerete frequentemente in Tullio, perche quando egli vuole creſcer il ſignificato del ſuperlatiuo gli da [quam] & qualche volta [per quam] come e [quam doctiſsimus & per quam doctiſsimus] puosi anchora queſto paſſo leggere co la interrogatione dopo [quam minimo]
4 che huomo [ſiem] io ſia [hæc verba] tutte queſte parole, che da per te tu di [me Hercule] per Hercole, per mia fe inuerità [vna falſa lacrimula] vna falſa lacrimetta, che ella fingerà [quam] laquale [miſere] con gran fatica [terendo oculos] premendoſi gliocchi [vix] apena [vi] per forza [expreſſerit] harà mandato fuori [reſtinguet] le ſpegnerà, cioè che tutte queſte
5 parole, che tu di di fare, e dire, vna minima lagrima, che ella finga, ſaranno nulla [& vltro] e ſpontaneamente da per te [accuſabis te] ti accuſarai, cioè da per te andrai à lei a chiamarti peccatore, confeſſando hauere errato [& vltro] e ſpontaneamente ſenza eſſerne ricerco [dabis ſupplicium] darai la penitentia [ei] a lei, cioè e per queſta via la caſtigarai ſenza eſſere sforzato, ouero diremo coſi [& dabis ſupplicium] e darai
6 il gaſtigo [ei] a lei, cioè gaſtigarai te a requiſition di lei, ouero a ſodisfattion di lei, ouero diremo coſi [dabis ei] e le darai in mano [ſupplicium] il baſtone [vltro] ſpontaneamente, cioè le darai il baſtone, e dirai to gaſtigami ſami quello, che tu vuoi. PH. conoſcendo queſto, che gli dice il ſer uo eſſer uero, dice da ſe voltando il viſo al cielo, dolendoſi di tal diſgratia [o facimus]

coſi

Minimo; si nequas paululo; at quanti queas,
Et ne te afflictes, PH. *ita ne suades?* P. *si sapis,*
Neque præter quam quas ipse amor molestias
Habet, addas, & illas, quas habet, recte feras.
Sed ipsa egreditur nostri fundi calamitas;
Nam, quod nos capere oportet, hæc intercipit.

1 cosi [quid agas] che debbi tu fare [nisi redimas] se non ricuoter ti [quam minimo queas?] il manco che tu puoi? [si nequeas paululo] cioè, redimere te, se tu nõ ti
2 puoi liberar da costei con poco prezzo, cioè se tu non puo torti via con facilità [at] almanco [.i. redimas te] liberati [quanti queas] per quanto tu puoi cioè se tu non puo torti via, come tu vorresti, leuate come tu puoi [& ne afflictes te] non ti tormentare, non ti affliggere. P H. [ita ne suades?] confortimi tu, consiglimi tu cosi? P A R. [si sapis] se tu sei sauio non farai al-
3 tramente cioè [neque addas molestias] ne aggiugnerai fastidi [præter quam] oltre a quelle [quas] lequali [habet] ha [ipse amor] lo stesso amore [& feras] e sopporterai [recte] modestamente [illas] quelle [quas] lequali [habet] egli ha. cioè se tu sei sauio, tu non farai altramente che io ti consiglio, e nõ cercherai di aggiugnere [fastidio] a fastidio, e modestamente sopporterai le fatiche, che porta amore senza farle maggiori. mentre che cosi stanno a ragionare Taide esce di casa, onde Parmeno vedendo la, parlando per similitudine, & agguagliandola a la tempesta, dice [sed] ma [ecca ipsa] ecco lei stessa [egreditur] che esce fuori [calamitas] che la tempesta [nostri fundi] de la nostra possessione, & bene dice fundi, perche come egli agguaglia lei a la tempesta, perche ella guasta ogni cosa cosi agguaglia la roba di Fedria a la possessione. perche da questa tempesta era guasta. e però soggiugne [nam] perche [hæc] costei [intercipit] taglia, tronca porta via [quod] quelle cose che [nos oportet] a noi è necessario [capere] pigliare, cioè ci toglie quelle cose, che debbono essere nostre.

ANNOTATIONI.

4 Nihilo] l'eccesso vedete nel ablatiuo nel capo del eccesso [o indignum Facinus] nel Accusatiuo nel cap. de l'esclamatione [minimo, paululo, quanti] prezzo significa. vedete ne l'Ablatiuo, nel capo del prezzo [præter] quando è con quam vole il caso, che ella ha inanzi; cioè che ella riferisce [omnibus vtor præter quam hoc] quando non ha quam vuol sempre l'actõ [omnibus bene volo preter illum [ecca ascambio di occe.]

SCENA SECONDA.

Taide, Fedria, Parmenone.

MISERAM me vereor] il tenor di questa scena è, che Taide sa tanto fare co le buone parole e con pregar Fedria, che egli si arrende a far la

MISERAM me, uereor ne illud grauius Phædria
Tulerit, nè ue aliorsum, atq; ego feci, acceperit;
Quod heri intromissus non est. PH. *totus Parmeno*
Tremo, horreoq; postquã aspexi hãc. P. *bono aõ es:*

non si fusse adirato, come egli era per non gli hauer voluto aprire da per se si duole, non pensando esser veduta, ne vdita da persona (perche
6 ella non vedeua ne Dauo, ne Fedria, che erano quiui) e dice [Miseram me] o meschina, o dolonte, o sgratiata, o sciaurata a me o dolente a me, o trista a me o dolente a la mia vita, o trista la mia vita [vereor] io dubito, io temo, io ho paura [ne Phedria tulerit grauius] che Fedria non habbia per male & è posto [grauius] a scambio di [graue] che è il comparatiuo, per il positiuo [illud] questo [ne ve, id est vel ne] diremo dunque [vel ne acceperit] e che no l'habbia

ORDINE.

Dubitando dunque Taide, che Fedria

1 l'habbia preso, riceuuto [aliorsum] altramente, per altra via, in altro modo [atque ego feci] che io no l'ho fatto, cioè io dubito, che non l'habbia preso altramẽte, che io l'ho fatto. dice hora che cosa ella dubita, che non habbia preso altramente, che egli non ha fatto [quod] perche [heri] ieri [non intromissus est] non fu messo dentro, non gli fu aperto. P H. dice vedendo Taide al suo seruo [tremo totus] io tremo tutto [Parmeno] Parmenone [horreoq;] & sono pieno di horrore [posteaquã] poi che [aspexi hanc] io ho veduto costei. P A R. Bono animo es] state di bona voglia, nõ dubitate.

[Accede] ac costateui [ad
2 ignem hunc] a questo fuoco. e sta ne la metasora, cioè rispon de, secondo la domanda. perche egli diceua, che tremaua, e Parmenone chia
3 ma costei fuoco ouer pur fuoco la chiama, perche ella abbruscia Fedria [iam] ora [calesces] sarai caldo [plus satis] piu che non bisogna, cioè accostati a questo fuoco, & sarai ora caldo in vno stante, piu che tu non vuoi. TAI. mentre che cosi ragionauano Taide gli sente, & non conosciutogli si volta e dice [quis hic loquitur?] chi parla qui?
4 poi hauendo veduto, e conosciuto dice [hẽ o mi Phedria] Fedria mio [tu ne hic eras?] eri tu qui? ouero noi diremo, che ella non solamente hauesse conosciuto Fedria, ma ancora auanti che ella vscisse fuori l'hauesse veduto, e per non parer di hauer errato, e dargli a creder piu facilmente quel che era, & quel che ella voleua ella fusse vscita fuori
5 e cominciasse da se a dolersi e dubitar, che Fedria non hauesse per male, quel che ella haueua fatto. seguita dunque dipoi [Quid stabas hic?] perche staui tu qui? [cur] per che [non introibas] perche non entraui tu dentro [recta] diuiato, ouero difilato? cioè per la via diritta a la sicura. PAR. sentendo Parmenone, dice da se, che essi non l'intendono [cæterum] ma [de exclusio-
6 ne] de la esclusione, cioè de l'hauerlo esclso, e mandato via, e rifiutato per vno altro [verbum nullum] cioè [fit] non si fa vna parola. TAI. seguita Taide, e vedendo che Fedria per esser stupito ancora, come fa chi vede la sua cosa amata, dopo qualche

TA. Obsecro] di gratia [Phædria] Fedria [anima

Accede ad ignem hunc, iam calesces plus satis.
TH. *Quis hic loquitur? ehẽ, tun' eras hic mi Phedria?*
Quid hic stabas? cur non recta introibas? P. *cæterum*
De exclusione uerbum nullum. TH. *qui taces?*
PH. *Sane quia uero hæ mihi patent semper fores,*
Aut quia sum apud te primus. TH. *missa isthæc face.*
Ph. *Quid missa? o Thais, Thais, utinam esset mihi*
Pars æqua amoris tecum, ac pariter fieret, ut
Aut hoc tibi doleret itidem, ut mihi dolet.
Aut ego istuc abs te factum nihili penderem.

Th. Ne crucia te obsecro anime mi Phædria.
Non pol, quo quenquam plus amem, aut plus diligam,

7 inimicitiola, o sdegno, dice [quid taces?] perche taci tu? perche stai
8 cheto? perche non parli? [sane vero] questa parola sane è di superchio. diremo dunque io ho fatto cosi [quia vero] perche in
9 uerità [hæc fores] queste porte [semper patent] sono sempre aperte [mihi] per me, a stanza mia, aposta, & a requisition' mia, & questo modo di parlare si chiama irronia, perche s'intende per il contrario. come ancora questo, che seguita [aut] e vero [quia] perche [sum primus] io so
10 no il primo [apud te] appresso di te, cioè perche queste porte stanno aperte al piacer di ogni vno, eccetto che al mio, & perche io sono appresso di te l'ultimo. TAI. rispon de, e dice [face] fa [isthæc missa] queste cose andate, cioè metti queste cose a monte non ne parliamo piu. PH. Quid missa? che io le lasci andare e? ouero diremo [quid] perche [missa?] cioè [vis faciam missa?] uoi tu che io le mandi a monte? [o Thais,
11 o Thais] o Thaide, Thaide [vtinam] Dio volesse [esset mihi tecum] che io hauessi teco [pars amoris] la parte de l'amore [æqua] giusta, cioè Dio volesse, che l'amor fusse tra noi pari, e che tu amassi tanto me quanto io te, o io te, quanto tu me [ac] aggiugnete [vtinam] e Dio volesse, che [heret pariter] fusse similmente [aut vt]
12 o che [ego nihili penderem] io non stimassi, non apprezzassi, non tenessi conto [istuc factũ] di questa cosa fatta [abs te] da te [aut, vt] oueramente che [hoc doleret tibi] che questo ti dolesse [itidem] parimente [vt mi chi dolet] come mi duole a me.

mi] anima mia [ne crucia te] non ti tormentare, nõ ti dar mattana,

1 tana, non ti dare fastidio [Pol] per Polluce [nõ feci]io nõ lo feci cioe io nõ ti uol si far aprir [eo] per questo cõto, per questa cagione [quo] perche 2 [amẽ]t'ami[pl^9] piu [quemquã] nessuno [aut] ouero perche [pl^9 diligã]io gli porti piu affettiõ, o uogli meglio. & mentre che cosi diceua lo toccaua e gli facea carezze [sed] 3 ma[res]la cosa il tẽpo[erat ita]uolea cosi richiedeua questo[faciundũ fuit]bisognò farlo. PA. uedendo, che Fedria non rispondeua dice[credo]io lo credo questo, che tu di, che te lo bisognò fare aggiugnete[nam]per che[tu misera]tu meschina, appassionata di Trasone [exclusisti] cacciasti[hunc] costui [foras] fuori [præ amore] per l'amore, che tu hai a Trasone [ut fit] come si fa', perche 4 chi non è innamorato d'uno non lo uuole. ouero leggete per irronia come vuol Donato, e dite [credo] si io lo credo questo, che tu di [misera] che tu appassionato di Fedria [prę amore]per innamoramento[exclusisti hunc foras] tu cacciasti costui fuori [ut fit] come si fa, ilche s'intẽde per il contrario, perche chi ama nõ scaccia da se la cosa amata, anzi benignamente la riceue. TAI. Siccine ais 5 Parmeno?] ditu cosi Parmenone? [age] a. poi si uolta a Fedria[sed]ma[ausculta]ascolta, sta a udire[qua gratia]perche cõto[iussi] io feci[te accersi]chiamarti. PH. Fiat]sia fatto, orsu di, io son cõtento. TA. dic mihi hoc primũ]dimi prima questo[hic] costui, cioe Parmenone[potin'est tacere?]potra egli tacere? & notate bel modo di dire. dou'e [potin']a scambio di poterit ne? PAR. Ego ne?] 6 io? [optime]benissimo, potro tacere[uerũ] ma[heus] o la[hac lege] con questo patto, [Ex Attica]de l'Attica. PH. Ciuem ne?]una cittadina? TA. Arbitror]io lo pẽso, si cred'io [nõ scimus certum] noi no lo sappia

Eo feci, sed ita erat res, faciundum fuit.
P. Credo, ut fit, misera præ amore exclusit hũc foras.
TH. *Siccine ais Parmeno? age, sed, huc qua gratia*
Te accersi iussi, ausculta. PH. *fiat.* TH. *dic mihi*
Hoc primum, potin'est hic tacere? P. *ego ne? optume.*
Verum heus tu, lege hac tibi meam astringo fidem,
Quæ uera audiui, taceo, & contineo optume,
Sin falsum, aut uanũ, aut fictũ est, continuo palam est.
Plenus rimarum sum, hac, atque illac perfluo.
Proin tu, taceri si uis, uera dicito.
TH. *Samia mihi mater fuit, ea habitabat Rhodi,*
P. *Potest taceri hoc.* TH. *ibi tum matri paruolam.*
Puellam dono quidam mercator dedit,

in questo modo 7 [astringo fidem meã] io ti do la mia fede[quę audiui, uera]quelle cose, che io ho udite, che sono uere [taceo] io le taccio [& contineo]e le tengo 8 ĩ me segrete [optime] benissimo. & bene rispõde Parmeno a Taide: perche come a uno seru'è difficile tacer le cose, che gli son dette in segreto, cosi e difficile, che una meretrice dica il uero [sin] 9 ma se [falsum. i. dices] se tu n'ascõderai, quel che è fatto, & dirai, che nõ sia fatto, e uorrai cuoprirlo cõ qualche bugia [aut uanum] o dirai una cosa, che nõ sia possibile[aut fictũ] o dirai una cosa che non sia fatta [cõtinuo] subito[palam est]egli è fuori, cioe egli è palese perche io no tacero [plenus rimarũ sũ] io sono pieno di fessure, e cosi si agguaglia a un uaso fesso ĩ piu luoghi, perche come quel 10 lo non puo tener l'acqua, cosi egli non puo tenere in se le bugie, che gli son dette [perfluo]e uerso, gemo[hac, atque illac]di qua e di la, cioe da ogni banda[proin] e percio [si uis taceri]se tu uuoi che si taccia, che io stia cheto [dicito uera] di cose che siano uere, di il uero. TA. Samia mihi mater fuit] mia madre fu Samiana, cioe de l'Isola di Samia [ea habitabat Rhodi]& ella habitaua in Ro 11 di. PAR. Hoc]questo[potest]si puo[taceri]tacere, cioe io te lo credo, perche sendo una ribalda come sei tu, ancor come te staua fuor di casa sua. TAI. Ibi] quiui in Rodi [tũ]allora[quidã mercator] un certo mercatante [dedit dono] dette in dono, donò [matri]a mia madre[puellam]una fanciulla [paruolam]piccolina, cioe una bãbina [abreptam]tolta, rubata[hinc]di qui. 12

Ex Attica hinc abreptam. PH. *ciuẽ ne?* TH. *arbitror:*
Certum non scimus, matris nomen, & patris.
Dicebat ipsa patriam, & signa cætera
Neque sciebat, neque per ætatem etiam potuerat.
Mercator hoc addebat; è prædonibus,

mo certo [ipsa dicebat]ella dicea [nomen] il nome[matris, & patris]del padre e de la madre[patriã]la patria [& signa

1 signa cætera] e gli altri segni [neque sciebat] no sapeua [neque etiam] ne ancora [potuerat] lo poteua sapere [per ætatem] per l'e- 2 ta, cioe per essere cosi piccolina [mercator] il mercatante, che la dono [addebat hoc] aggiugneua questo, cioe diceua [se audisse] hauere udito dire[un 3 de]da chi, & pone unde a scambio di ab illo [emerat] egli l'haueua compra [abreptam. f. esse] esser stata menata [e Sunio] di Sunio. Sunio e un luogo de gli Ateniesi, doue si portauano le cose a uendere, che e una uilla [mater] mia madre [ubi accepit] come ella l'bebbe hauta [cœpit] comincio 4 [studiose] diligentissimamente [docere] ad insegnarle [omnia] ogni cosa [& educare] & alleuarla [ita, ut] cosi come, non altramente che [si esset filia] se ella fusse stata sua figliuola [plerique] molti, quasi ogniuno la maggior parte [credebant] crediuano [esse] che la fosse [meam sororem] mia sorella [ego] io [cum illo] con 5 colui [abii huc] uenni qui [cum quo uno] col qual solo [hospite] forestiero [tum] allora [habebam rem] io haueuo pratica [qui]ilquale [reliqui mihi] mi lascio [omnia] ogni cosa [que habebo] che io ho, cio che io ho. PAR. parla Parmenone, come per una terza persona, e dice [utrunque] l'una e l'altra cosa di queste, che tu hai detto, cioe che tu non hauessi pratica piu che 6 co uno, e che costui solo ti habbia dato cio che tu hai [falsum est] e falsa [effluet] egli uersera, e sta in su quella metafora del uaso fesso, cioe egli dira. TA. Quid] perche [istuc?] cotesto? PAR. quia] perche [neq; eras cõtenta] tu nõ eri contẽta [uno] TH. Amabo] di gratia [agite] udite [hoc] questo [mater

Vnde emerat, se audisse abreptam è Sunio.
Mater ubi accepit, cœpit studiose omnia
Docere, educare ita, uti si esset filia.
Sororem plerique esse credebant meam,
Ego cum illo, quo cum uno rem habebam tum hospite,
Abii huc, qui mihi reliquit, hæc, quæ habeo omnia.
P. *Vtrunque hoc falsum est, effluet.* TH. *qui istuc?*
P. *quia*
Neque tu uno eras contenta, neque solus dedit;
Nam hic quoque bonã, magnãque partẽ ad te attulit.
TH. *Ita est, sed sine me peruenire, quò uolo.*
Interea miles, qui me amare occeperat,
In Cariam est profectus, te interea loci
Cognoui. tute scis, post illa quam intumum
Habeam te, & mea consilia, ut tibi credam omnia.
PH. *Ne hoc quidem tacebit Parmeno.* P. *oh, dubium ne id est?*
TH. *Hoc agite amabo. mater mea illic mortua est*
Nuper, eius frater aliquantum ad rem est auidior.
Is ubi hanc forma uidet honesta uirginem,

di un solo [neq; 7 solus] ne egli solo [dedit] ti ha dato, cioe? quel tutto, che tu hai [nam] perche [hic] costui, cioe Fedria[quo que] ancora[attulit ad te] ti ha 8 dato [bonam] una buona[partem]parte [magnamque] e grande, cioe ti ha dato una buona parte di roba, referendo a la qualita, che 9 e roba buona[& magna] cioe grãde. Il senso e costui ancora ti ha dato una grã parte di roba tutta buona, e scelta. TA. Ita est] e cosi e uero [sed] ma [sine me peruenire] lasciami peruenire, arriuare, riuscire [quo uolo] doue io uoglio [interea] in questo mentre [miles] il soldato [qui] ilquale 10 [occeperat] haueua cominciato [amare me] amarmi [profectus est]se ne andato [in Cariam]ne la Caria [interea loci] in questo mentre, che egli ando ne la Caria [cognoui te]io ti conobbi. & ponsi lo ci per un certo suono, come [nusquam gentium, nusquam locorum] dunque in questo mentre io ti conobbi [tu te scis] tu stesso sai [post illa. f. tempora] dopo quei tempi, cioe di 11 poi che egli ando in Caria, e che io ti cominciai a amare [quam] quanto [habeam te] io ti habbi [intimum] drento nel cuore, & quanta familiarita sia stata tra noi, ouero quanto io ti porti nel cuore, e nel animo [& ut] & come [credam tibi] io ti creda [omnia mea consilia] tutti miei segreti, cioe quanto io mi sia confidato teco in tutti i miei segreti. PH. dice Fedria parendo- 12 gli che ella dica le bugie [ne hoc] ne questo [quidem] inuerita[tacebit] tacera[Parmeno] parmenone. PAR. Oh]oh[dubiũ ne id est?] e egli dubbio? cioe e chi no lo sa, che Parmenone nõ hara patienza? e non tacera? mea] mia madre [mortua est] mori [illic] quiui, cioe in Rodi

Et fidibus scire, pretium sperans: illico
Producit: uendit. forte fortuna adfuit
Hic meus amicus: emit eam dono mihi
Imprudens harum rerum, ignarusq; omnium,
Iis uenit postquam sensit me tecum quoque
Rem habere, fingit causas, ne det sedulo
Ait, si fidem habeam, se iri præpositum tibi
Apud me, ac non id metuat, ne ubi acceperim,
Sese relinquam, uelle se illam mihi dare:
Verum id uereri. sed, ego quantum suspicor,
Ad uirginem animum adiecit. P. etiam ne amplius?
Th. Nihil: nam quæsiui nunc ego eam. mi Phædria
Multæ sunt causæ, quamobrem cupio abducere:
Primum, quod soror est dicta; præterea ut suis
Restituam, ac reddam. sola sum, habeo hic neminem,
Neque amicum, neque cognatum. quãobrem Phædria
Cupio aliquos parere amicos beneficio meo.
Id amabo adiuta me, quo id fiat facilius.
Sine illum priores parteis hosce aliquot dies
Apud me habere. nihil respondes? Ph. pessuma,

Rodi[nup] poco fa[ei frater] il suo fratello, cioe el mio zio [est aliquãtũ aui dior]e alquãto ĩclinato[ad rem] a la roba, cioe il suo fratello e inclinato molto a la roba, cioe auaro[is]costui[ubi uidet uirginem] quãdo uede que sta fanciulla uergine [honesta forma] di bel & honesto aspetto [& scire fidib⁹]e sap sonar di liuto. doue uoi douete notare, che chi uol dir, io suono di liuto, o di qualche altro strumento di corde gli bisogna dire latino[ego scio fidibus] perche le corde si chiamano fides, dium [sperans præcium] sperando cauarne un gran danaio[illico] subito [producit] la messe fuori, a uẽdere[uendit]e la uende [forte fortuna] per la buona sorte[adfuit]ui fu presente, ui si trouo [hic meus amicus] questo mio amico [emit eam] la compero [dono mihi] per darlami in dono[imprudẽs harum rerum]imprudente, cioe non sendo informato di queste cose [ignarusq; oĩm]& nõ sapẽdo nessuna altra cosa[is uenit]costui uenne q, dipoi ch'egli l'hebbe cõperata [postquã sensit]e perche [sensit]egli si e auueduto [me quoq;] che ancor' io[habere]ho[rem tecũ] pratica teco [fingit cãs] troua scuse[ne det] per nõ me la dare [sedulo]liberalmẽte[ait]e dice [si habeat fidem] se egli ha sicurta, cioe se io lo fo sicuro, e l'accerto [se præpositum iri apud me] di hauere a esser appresso di me piu innanzi che te, cioe che io l'ami, e ne facci piu conto che di te [ac non id metuat] e che non habbia hauer sospetto di questo, cioe [ne relinquã sese] ch'io l'abbãdoni [ubi acceperim] subito ch'io l'ho hauta [uelle] uolere [se dare illam mihi] darmela [uerum] ma uereri. i. ait] dice che dubita [id] di questo, cioe che io non l'abbandoni subito che io l'ho hauuta [sed] ma [quantum suspicor] p quãto io uo coietturãdo [adiecit animũ] egli ha uolto l'animo [ad Virginẽ] a la uergine Ph. Etiam ne amplius? ecci stato altro, che hauer uolto l'aio a la uergine? cioe ha egli fatto altro che uoltarsi ad amarla? Ta. [nihil] no, niẽte, nulla [nã] perche [quesiui] io l'ho iteso [nunc] ora [mi Phedria] Fedria mia [multe sunt causæ] sono molte cagioni [quãobrẽ] per le quali [cupio adducere] io desidero cauargliela de le mani [primum] primieramẽte [quod] perche [dicta est soror] ella e chiamata mia sorella [præterea] di poi, oltre di questo [ut] accioche [restituam] io la ristituischi [ac reddã] e la rendi [suis] a suoi [sola sum] io son sola [habeo hic neminem] io nõ ho qui nessuno [neq; amicum] ne amico [neq; cognatũ] ne parẽte [quãobrẽ] per la qual cosa [Phedria] Fedria [cupio parere] io desidero di farmi, acquistarmi [aliquos amicos] qualche amico [beneficio meo] col mio beneficio [id] e pero [amabo] di gratia ti prego [adiuta me] aiutami [quo] accioche [id] questo [fiat] si faccia [facilius] piu facilmente [sine illum] e pero lascialo [aliquot hosce dies] questi pochi di [habere apud me] hauere appresso di me [priores partes] le prime parti: cioe lascialo esser il primo, & notate con che bella arte ella dice [sine] lascialo, cioe de non te ne curare, lascialo contentar, non far conto di lui [nihil respondes?] tu nõ rispondi? P H E. pessuma trista, ribalda.

Egon' quicquam cum istis factis tibi respondeam?
P. Hei noster, laudo: tandem perdoluit, uir es.
PH. At ego nesciebam, quorsum tu ires. paruola
Hinc est abrepta, eduxit mater pro sua,

Ego respõdeã tibi] debboti io rispõder. [quicq;] nulla [cũ istis tu is factis?] cõ qsti toi fatti? cioe nõ che io nõ ti debbo rispõder nulla. P. [hei nr̃] hei nr̃o Fedria [laudo]

Soror est dicta, cupio abducere, ut reddam suis.
Nempe omnia hæc nunc uerba huc reddeunt deniq;,
Ego excludor, ille recipitur. qua gratia?
Nisi illum plus amas, quam me; & istam nunc times,
Quæ aduecta est, ne illum talem præripiat tibi.
T. Egon' id timeo? Ph. quid te ergo aliud solicitat? cedo.
Num solus ille dona dat? nuncubi meam
Benignitatem sensisti in te claudier?
Non ne, ubi mihi mixti, cupere te ex Aethiopia
Ancillulam, relictis rebus omnibus,
Quæsiui? eunuchum porro dixti ille te;
Quia solæ utuntur his reginæ, repperi,
Heri minas uiginti pro ambobus dedi.

do] io lodo [tandẽ] pur [perdoluit] ti dolse [uires] tu sei ora un' homo, & non uno fanciullo, doue uoi douete notare, che [hei] si usa in duoi modi, il primo, quãdo si loda uno di qualche bel fatto, come e ora qui: come appũto si fa nel uolgare, che quando uno ha fatto qualche bella cosa, hei to la, ouero per biasimo. hei to qui parti che si sia portato bene. il secõdo quãdo uno si duole è che piange, ohi hei, come appũto quasi fa il uolgare, che dice ohi ahi Regge ancora il datiuo, ch'è quãdo uno si duole [hei mihi] ohi me. P H. At] ma [ego nesciebam] io nõ sapeuo [quorsum tu ires] doue tu ti uolesi riuscire, cioe cõ dirmi [abrepta est] ella fu tolta, & menata uia [hinc] di qui [paruola] piccolina [mater] e mia madre [eduxit] l'alleuò [p sua] per sua [soror dicta est] ella è chiamata mia sorella [cupio abducere] io desidero cauargliela de le mani [ut reddã suis] per rẽderla a suoi [nẽpe] certo [denique] finalmente [hæc omnia uerba] tutte queste parole [nũc] ora [redeũt huc] tornano qui, significano questo, non altro inferiscono cioe questo [ego excludor] io sono escluso da te [ille] & egli [recipitur] e raccettato, e riceuuto [qua gratia?] e per qual cagione? [nisi] se non che [ames, plus il lũ] tu ami piu lui [quã me] che me [& nũc] & ora [times istam] hai paura di costei [quæ aduecta est] che e stata menata qua [ne furripiat tibi] che ella nõ ti tolghi [illum talem] cotesto tuo tale, & dice talem per scherno, & odio, per non mentouar il suo nome. TA. Egõ' io [timeo?] temo questo? cioe sono io donna da temer questo? PH. quid ergo aliud] che adunq; altro [te sollicitat?] ti tormẽta? cioe di che dũque altro hai tu paura? [cedo] dimi un puoco [num] se [ille solus] egli sola [dat tibi dona?] ti da e doni? ti presenta? ti tien finita? [nuncubi] e se ĩ cosa alcuna, che tu mi habbi chiesto [sensisti] tu ti sei accorto [claudier] che sia serrato [in te] in uerso di te [meam benignitatem] la mia benignita, cioe se mai tu ti sei accorta, che ĩ cosa nessuna, che tu mi habbi chiesto, io sia stato auaro, & non ti habbi mostro la mia benignita, e nõ ti habbi dato quel che tu hai uoluto benignamente senza far una parola? [nõne quæsiui] non mi messi io a cercare [ubi dixti] quãdo tu dicesti [te cupere] che tu desideraui [ancillulam] una schiauetta [ex ethiopia] de l'etiopia [relictis rebus omnibus] hauendo messo da banda ogni mia facenda. che uuol quasi dire forse che io aspettai, che tu mi dicessi io uoglio, ma subito che tu mi dicesti, che haueui uoglia io messi da cãto ogni mia facenda, e mi detti a la cerca [porro] dipoi [dixti] tu dicesti [te uelle] che uoleui [Eunuchũ] uno eunuco [quia] perche [solæ reginæ] solamente le grã maestre [utũtur his] oprano queste cose [repperi] cõ gran difficulta lo trouai. Il senso è, con grã fatica io gli trouai, perche non sono cose se non rare, & usate da le grã maestre, & done, [reginæ] a scambio di diuites, cioe grã maestre [heri] & hieri [dedi pro ambobus] per ambedui [uiginti minas] uẽti mine, cioe, uenti libre d'argento. queste monete si sono dichiarate ne l'Andria.

Tamen contemptus abs te, hæc habui in memoria:
Ob hæc facta abs te spernor. TH. qd isthuc Phædria?
Quãquã illam cupio abducere, atque hac re arbitror
Id fieri posse maxime, ueruntamen,
Potius quam te inimicum habeam, faciam, ut iusseris.
Ph. Vtinam istuc uerbum ex animo, ac uerẽ diceres;
Potius quam te inimicum habeam. si istuc crederem

Tamen contemptus abs te] nientedimeno ancor ch'io fussi disprezzato quel di da te, e mãdato uia, per questo tuo tale [habui ĩ memoria hæc] io ho hauto sẽpre ne la memoria q̃ste cose, cõ tu m'hai chieste e nõ mele son mai scordate e te l'ho pudute come tu mi chiedesti e com'io uidi, cõ tu desidẽra ui [ob hæc facta] e p q̃ste cose che io te ho fatto e beneficii

Sincere dici, quiduis possem perpeti.
P. *Labascit uictus uno uerbo quam cito.*
TH. *Ego non ex animo misera dico? quam ioco*
Rem uoluisti à me tandem. quin perfeceris?
Ego impetrare nequeo hoc abs te biduum,
Saltem ut concedas solum. PH. *si quidem biduum:*
Verum ne fiant isti uiginti dies.

1 ficii[spernor abs te,]io sono scherito da te quasi dicendo, e questi sono i meriti che da te io ne ripor to per tanto mio amore. TA. [Quid istud Phędria?] aggiugne-
2 te[memoramus]orsu Fedria a che fare ricordiamo noi queste cose? quasi dicendo, se tu non uuoi, io non uoglio ancora io, & pero soggiugne [quanq̃] benche[cupio]io desideri [abducere illam] cauargliene de le mani, rihauerla [atque arbitror] e pẽsi[hac re] per questa uia, in questo modo, uoi andãdo a star parecchi giorni in uilla [id] che questo[posse fieri] si possa fare[maximum]age uolissimamente[ueruntamen]niente dimo-
3 no [potiusquam] piu presto che [habeam te] hauerti [inimicum]per nimico[faciam] io faro[ut iusseris]come tu uorrai. Ph. [Vtinam]Iddio uolesse [diceres isthuc uerbum] che tu dicessi questa parola [ex animo] da cuore, cioe che ella non fosse finta, ma da douero. dice ora che parola ella uorebbe, che dicesse da cuore [potiusquàm te inimicũ habeam]piu presto, che hauerti per inimico[si crederem]se io credessi[isthuc dici]che que
4 sto fusse detto [Syncere] sinceramente, cioe senza fintione[posem perpeti]io potrei sopportare, ouer patire [quiduis] quel che tu uuoi. PAR. uedendo il suo padrone arrendersi in un'tratto, e per una sola parola rimaner prigione dice da se, che nessun' di lor duoi lo sente [quam cito] o quanto presto

[labascit] si piegha egli si arrẽde [uictus] uinto [uno uerbo]solo da una parola. TA. risponde a quello, che ha detto Fedria. se io credessi che tu dicessi questo 8
da cuore, io sopportar potrei quel che tu uolessi[ego]io [nõ dico] nõ dico [ex animo] da cuore [misera]poueretta[tandem]finalmente [quam rem]che cosa[uoluisti a me] hai tu uoluto da me[quin perfeceris] che tu non habbi ottenuta [ioco?]amoreuolmente? cioe che cosa hai tu mai uoluto da me che io non te l'habbi data amoreuolmente & allegramente, con gratiosa, e benigna fac-
cia? [ego] & io da l'altra banda, che ti sono 9
stata tanto amoreuole, e benigna [nequeo impetrare] io nõ posso pure con prieghi ottener [hoc biduum] questa gratia di questi duoi di, & cosi dicendo cominciaua a lacrimare, & cosi tacitamente risponde a quelle parole di Fedria dette innanzi. Non solo io ho aspettato, che tu mi chieggi una cosa, ma subito, che io ho ueduto, che tu ne hai uo-
glia, io te l'ho proueduta[saltẽ]almãco, non 10
posso cioe ĩpetrare [ut cõcedas solũ,]che tu ne cõcedi uno solo. PH. [Si quidẽ]pur che, aggiugnete[sit biduũ]fusseno duoidi, ouero dite[si quidẽ, qdẽ]certo, aggiugnete[cõcederẽ,] io te lo cõcederei [si esset biduũ, se fusse ro duoi di[uerum]ma, aggiugnete[uereor] io dubito [ne isti duo dies] che questi duoi di [fiant uiginti] non siano uenti.

TH A. Profe-
cto] certo [non erunt]non sarã-
5 no [plus biduũ] piu che duoi di [aut]o cosi, o in torno. PH. Aut] quãto Fedria sente dire[aut]cioe cosi dice [aut]o cosi e[nihil moror]non ne uo piu, cioe tu mi
6 di, che non saranno piu che duoi di, e poi di, o cosi, io non ne uoglio piu. TA.

TH. *Profecto nõ plus biduũ, aut.* PH. *aut? nihil moror.*
TH. *non fiet, hoc modo sine te exorem.* P H. *scilicet*
Faciundum est, quod uis. TH. *merito te amo.* Ph. *bene facis.*
Rus ibo, ibi hoc me macerabo biduum;
Ita facere certum est, mos gerundus est Thaidi.
Tu parmeno huc fac illi adducantur. P. *maxime.*
Ph. In hoc biduum Thais uale. Th. *mi Phædria,*
Et tu. nunquid uis aliud? Ph. *ego ne quid uelim?*
Cum milite isto præsens, absens ut sies:
Dies, noctesq; me ames: me desideres:
Me somnies: me expectes: de me cogites;
Me speres; me te oblectes; mecum tota sis?

Non fiet]non sara [sine te exorem]lasciati suel gere, fa che io habbi questo piacere [hoc modo]cosi come io ho detto. PH. 12
Scilicet]certamẽte [faciendũ est quod uis] bisogna far cio che tu uuoi. TA. Amo te] io ti amo[merito]meritamente PH. Benefacis] tu fai bene

1 bene[rusibo]io andero in uilla[ibi]e quiui[macerabo me] mi maceraro [hoc biduum]questi duoi di [certum est] e sono deliberato [ita facere]far cosi [mos gerundus est Taidi] bisogna compiacere a Taide [tu Parmeno] e tu Parmenone [fac] fa [adducantur illi] fa che siano menati a Taide quei duoi schiaui. PAR. Maxu me]benissimo, farolo, si merãno[vale Tais]
2 sta sana Taide[in hoc biduũ]questi duoi di, cosi le tocca la mano, & ella gettandogli le braccia al collo e bacciandolo dice [& tu mi Phedria] e tu Fedria mio sta sano [nunquid uis aliud?] uoi tu altro? [ego ne-
quid uelim?] quel che io uogli? [ut] che 7
[præsens] sendo presente col corpo [cum isto milite] con cotesto soldato [sies absens] tu sia da lui lontano col animo[ames me] e che tu mi ami [dies noctesq;] il di, e la notte [me desideres] e che tu mi desideri[me somnies]e che tu mi sogni[me expectes]e che tu mi brami[de me cogites] e che tu pensi a me [me speres] e che tu mi speri [oblectes te] e che tu ti pigli piacere co l'a-
nimo [me] di me, cioe pensando a me tu ti 8
spassi col animo [sis tota mecum] e che tu sia sempre tutta col cor, meco.

[Postremo]finalmente [fas sis meus animus]
3 sa che tu sia l'anima mia, cioe sa d'habitare in me [quãdo]poi che [ego sum tuus] io sono il tuo animo, cioe sa di habitare con l'animo tuo in me,
4 poi che io sono sempre in te. lequal parole dette, Fedria si parte, & Taide andando se da se dice queste parole[miseram me] poueretta a me [forsan] forse che [hic] costui [habeat]mi ha[paruam fidem]pocha fede[atq; iudicet nunc me]e mi giudica ora, e mi tiene[ex ingeniis]de la natura[aliarum] de le
5 altre femine mie pari[ego Pol]io per Polluce [scio hoc certo] io so questo di certo [quæ]laquale[sum conscia mihi] sono consapeuole a me, cioe che conosco la consciẽza mia, e so la mia mente[neq; finxisse] che io no ho finto[quicq̃ falsi] niente di falso,

Meus fac sis postremo animus, quãdo ego sum tuus.
TH. *Me miserã, forsitã hic mihi paruã habeat fidẽ.*
Atque ex aliarum ingenijs nunc me iudicet.
Ego pol, quæ mihi sum conscia, hoc certo scio,
Neque me finxisse falsi quicquam, neque meo
Cordi esse quenquam chariorem hoc Phædria,
Et quicquid huius feci, causa uirginis
Feci, nam me eius spero fratrem propemodum
Iam reperisse adolescentem adeo nobilem, &
Is hodie uenturum ad me constituit domum,
Concedam hinc intro, atq; expectabo, dum uenit.

cioe che io non ho fatto fintione alcuna [neq; esse quenquam] e che non è nessuno[chariorẽ] piu caro [hoc Phædria]di questo Fedria, cioe che io non amo nessuno piu di q̃sto Fedria [& quicquid feci] e 9
che quel che io ho fatto[feci]io 10
l'ho fatto [causa huius uirginis] per cagione, per amore di questa uergine[nam]perche[spero] io ho speranza [iam reperisse propemodum] di hauer gia trouato[fratrẽ eius]il suo fratello[adeo nobilem]molto nobile[adolescẽtem]giouenetto[& is]& egli [constituit] ha fermo, ha ordinato[uenturum hodie]di uenire oggi [ad me domum] a trouarmi a 11
casa[concedam hinc intro]io di qui andrò dentro[atque expectabo]e aspettero[dum uenit]tanto che uiene e finisse l'Atto, & la Scena riman uota.

ANNOTATIONI.

Miserã me] q̃sto mõ di parlar si dichiara ne l'Atto, nel capo de la lamẽtatiõe[aliorsũ
6 aliquid accipere, atque factum est]a riceuere una cosa altrimenti che ella non si e fatta, cioe pẽsarsi che colui, che la fatta l'habia fatta cõ altra intentione di quella che l'ha fatta [Hem]interiettione. nel capo de le interiettioni [De exclusione] trattato nel capo del trattato[Mihi]a stãza nel datiuo nel suo capo[facere aliquid missum] e lasciare andar'qual cosa, metterlo a monte, e metterui su piedi, e piu nõ ne parlar [Dolet]dicesi doleo caput, doleo capite, dolet mihi caput [Res ẽ ita]la cosa ricerca cosi, la cosa lo uuole[Faciundũ fuit]gerundio de la necessità. 12
nel suo capo tra gerũdi. [Præ] nel ablatiuo tra le propositioni[qua gratia]causa efficiẽte, nel ablatiuo, nel suo capo [astringere fidem]uuol dir'dar la fede, perche quando si da la fede, si stringe la mano[cum illo]compagnia, nel ablatiuo nel suo capo[uno] materia, nel ablatiuo, nel suo capo [addicere animum ad aliquid]è uoltar l'animo a qual che cosa[Quamobrẽ] causa efficiente, nel

accusatiuo,nel suo capo [beneficio meo] strumẽto nel ablatiuo,nel suo capo [Per hosce aliquot dies] tempo nel accusatiuo nel suo capo[Ex Aethiopia]la patria, nel capo de la patria,nel ablatiuo[Pro ambobus] lo scãbio.nel capo suo nel ablatiuo[Dicere ex animo]e dir da cuore senza fintione [Non plus biduum,aut]tempo nel accusatiuo nel suo capo[Chariorem] comparatiuo nel capo suo nel ablatiuo [Ad me domum moto a luogo nel suo capo, nel accusatiuo.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Fedria Parmenone.

FAC ita, *ut iussi,deducantur isti.* PA. *faciã.*
Ph. *at diligenter.*
PA. *Fiet.* Ph. *at mature.* PA. *fiet.* Ph. *satin hoc mandatum est tibi?*
PA. *Ah rogitare? quasi difficile sit. utinam*
Tam aliquid inuenire facile possis Phædria,
Quam hoc peribit. Ph. *ego quoq; una pereo,quod mihi est charius.*
Ne istuc tam iniquo patiare animo. PA.*minime quin*
Effectum dabo. sed nunquid aliud imperas?
Ph. *Munus nostrum ornato uerbis quod poteris, &*
Istum æmulum,quod poteris,ab ea pellito.
PA. *Memini,tametsi nullus moneas.* Phæ. *ego rus ibo,atque ibi maneo.*
P. *Censeo.* Ph. *sed heus tu.* PA. *quid uis?* Ph. *censen'posse me obfirmare,& (tror,*
Perpeti,ne redeã interea? P. *te ne? nõ hercle arbi=*
Nam aut iam reuertere,aut mox noctu te adigẽt hor
sum insomnia.

FAC ita ut iussi] Il tenor di questa Scena è, che Fedria ua in villa,& commette a Parmenone che meni a Thaide quello Eunuco,e quella fanciulla,ch'egli ha ueua comprato per essa, mostragli Parmenone, che fa male,e che egli è getato uia cio che le da. il che ne insegna, che noi ci debiamo guardar da l'amore de le dõne dishoneste, perche chi s'innamora di loro è aggirato,e mãdato in quà,&in là, come elleno uogliono,e che tutto ql che loro si dona,e appunto perso, come se si gettasse giu per un'fiume.

ORDINE.

Fac]fa[deducantur isti] che costoro siano menati a Thaide[ita ut iussi] cosi come io t'ho commesso. PAR. [Facciam]io faro,farolo. PH. At diligenter] ma fa diligentemente. PA. Fiet]si fara. PH. [At matura]ma presto. PA.[Fiet]si fara. PH.Ne dimi un' poco[hoc]questa cosa [est sat mãdatum tibi?] e tiella assai raccommandata, ouero questa commissione, che io t'ho fatta,e ella assai? PA. Dice quasi adirato,uedendo,che Fedria tanto è curioso in una cosa cosi facile, quanto è condure costoro a una meretrice[Ah]ah,aggiugnete[pergis] seguitate uoi [rogitare?] di dimandarmene? e di pregarmi? e raccommãdarmi questa facenda? [quasi difficile sit] come se fusse qualche cosa difficile [utinã] Dio uoglia[possis inuenire]che uoi possiati trouare [aliquid] qualche cosa[tam facile] tanto facilmente[quam]quãto facilmente [hoc peribit] questo perira, cioe sarà perso e gettato uia. PH. [Ego quoq;]io ancora[pereo] perisco[una] insiemecon essa[qd] che[est mihi charius] che mi e piu caro,che mi importa piu, cioè possono ben perire questi pensieri,quando con loro io perisco anco io,che mi è piu caro[ne patiare istuc]nõ l'hauer'[tam iniquo animo] tanto per male,non te ne dar tanto affanno, ne tanta malinconia, non ne pigliar tanta passione. PA. [Minime]non io,non ne piglio affanno,no no,nõ dubitate[quin]anzi[dabo effectum]uela daro fatta, uela spediro presto [sed]ma[imperas nunquid aliud?]comandatemi uoi altro uolete uoi forse ch'io gli dia altro? PH. Munus nostrum ornato uerbis]adorna di parole il nostro dono[quod poteris] quanto tu puoi[& pellito]e scaccia[ab ea]da lei,cioe tieni da lei discosto col mettergliene,in disgratia,[istum æmulum] questo mio riuale[quod poteris] quanto tu puoi. PA. Memini]io mene ricordo[tametsi]bonche[nullus moneas] uoi non me lo ricordiate,doue è posto,nullus, a scãbio di nõ[ego ibo]io andrò[rus] in uilla[atq; manebo]e starò[ibi]qui. Pa.[Cẽseo]io lo penso. PH. hauendo cosi detto si parte per andare,e quãdo egli e caminato quatro passi si uolta,e dice[sed heus tu]ma e la. PAR. [quid uis]che uolete.Ph.[Censẽn] pẽsi tu [me posse obfirmare]ch'io possi deliberare [& perpeti]e sopportare[ne redeã] di non ritornare[interea?] in questo mentre? Pa. Tene?]uoi?[Hercle]per Ercole [non arbitror]io nolo penso[nam]perche [aut] ò ueramente[reuertere]a scãbio di [reuerteris]uoi ritornerete[iã]ora ora[aut]o uera mente[mox]di qui a poco[insomnia] il uegliar che uoi farete,il pensiero di Taide [noctu]di notte[agitet te]ui condurrà [horsum]inuerso qua,cioe che uoi starete tanto affisso col pensiero a Taide,che uoi non potrete dormire,e la mente sendo tutta occupata in contemplarla ui cõdurra qua di notte,che uoi non potrete fare altro.

PH.[opus faciam]io lauorero, o faro qualche cosa[ut de fatiger] accio che io m'affatichi[usque]assai[ut] acciochè [dormiam]io dormi [ĩgratus]perforza & bene, perche la faticha, apre i pori,& eglino si empono d'humidità è cosi si genera il sonno. PAR.uigilabis] uoi viglierete ancora[lassus] che uoi siate stracco [facies]e farete [plus hoc] piu di questo,cioe farete ancor peggio. PH. abi sis] è ua uia se tu uoi leuartimi di nanzi[Parmeno]Parmenone [nihil dicis]tu non di nulla,tu non sai quel che tu ti di[hæc mollities animi]qsta troppa mia delicatezza,& effemination'd'animo[eiiciũ da est]si ha a leuar uia da me[nimis]troppo [idulgeo me]mi fo carezze,io sontropo benigno inuerso me, e po mi bisogna mutar uerso & affaticarmi & assuefarmi a non mi cauar tutte le mie uoglie, & poi uuol mostrar del gagliardo,e dice[tandem]finalmẽte[non caream illa]non star'io senza [si sit opus]se bisogni[uel totũ triduum?]ancor tre di interi? [P.hui]hui capperi,finochi fia schi[uniuersum triduum?] tre di interi e? [uide]guardate[quid agas]quel che uoi fate e cosi gli da la baia,& egli non sene accorgie. PH. stat sententia scilicet mea]io sono deliberato far cosi,io l'ho deliberato. PAR. dice] da se Parmenone,com'eglie una gran disgratia esser innamorato,e che lo amore fa cangiare natura a l'huomo,perche d'animal rationale lo fa quasi diuenir simile a una bestia[di buoni] ò Dio buono [qd morbi]che malatia[est hoc?] e questa? [Adeon]adeo ne] ne eglie posibile [homines] che gli huomini [adeo imutarier] si mutino in modo [ex amore] per lo amore,cioe che lo amore gli faccia tãto cangiar natura[ut non cognoscas] che tu non conosci[eundem esse,idest unum]uno esser il medesimo,cioe quello,che egli era innanzi. Il senso è, che l'amor fa tanto mutar uno,che quando egli è innamorato, tu nõ lo conosci piu per quello, che tu'lo conosceui prima[nemo fuit]nessun'fu[magis seuerus]piu seuero[minus ineptus quisquam] ne alcuno manco sciocco [nec magis continens]ne piu continente[hoc]di costui, mẽtre che cosi da se parla, e uede Gnatone. e percio dice [sed] ma[quis est hic]chi e questo[qui huc pergit?] che uien'qua? [at at] a si si [hic est]costui è[Gnato parasitus] Gnatone parasito [militis] del soldato [ducit una secum] è mena seco [uirginem

Ph. Opus faciã, ut defatiger usq; ingratus ut dormiã
P. *uigilabis lassus,hoc plus facies.* Ph. *abi sis,nihil dicis Parmeno.* (geo.
Eijciũda hercle hæc mollities animi, nimis me indul=
Tandem ego non illa caream, si sit opus, uel totum triduum? P. *hui,*
Vniuersum triduũ? uide,quid agas. Ph. *stat sentẽtia.*
P. *Dij boni,quid hoc morbi est, adeon' homines immutarier.*
Ex amore,ut nõ cognoscas eundẽ esse:hoc nemo fuit
Minus ineptus,magis, seuerus quisquam, nec magis continens,
Sed quis est hic,qui huc pergit? at at, hic quidem est Parasitus Gnato.
Militis,ducit secum una uirginem huic dono. papæ,
Facie honesta,mirũni ego me turpiter hodie hic dabo
Cum meo decrepito hoc Eunucho, hæc superat ipsam Thaidem.

1 nem]quella uirgine[dono]a donare[huic] a costei, cioe a Taide[Papæ]fenocchi, capperi[facie honesta]ella è d'un aspetto bello, ella è bella[mirum.i.erit]sarà gran merauiuiglia[ni dabo me]se io no uerro [hodie] hoggi[hic]qui[turpiter]con uergogna [cũ hoc meo Eunucho]con questo mio Eunuco[decrepito]decrepito,cioe se io non haro uergogna [hæc] costei [superat]:supera [ipsam Taidem]la istessa Taide. 7

ANNOTATIONI.

[Pati iniquo animo aliquid] e darsi affanno di qualche cosa[Dare effectum aliquid] 2 è dare qualche cosa spedita[uerbis]strumẽto nel capo dello strumento nel ablatiuo [Quod]ual tanto,che quantum[Rus]mo to a luogo nel suo capo nel accusatiuo [Eiciunda hæc mollicies]gerundio de la necessità[indulgeo me,&mihi Hui]è uno auuerbio d'uccellare nel suo capo[Morbi]come questa parola si regga da quid,uedete nel genitiuo,nel capo di satis[Ex amore] causa efficiente nel suo capo nel ablatiuo [At at]interiettione,nel capo del interiettioni [Papæ]auuerbio ammiratiuo, nel capo de gli auuerbi[dare se turpiter]è hauer uergogna cioè acquistar uergogna. 8

SCENA SECONDA.

Gnatone, Parasito, e Parmenone.

3 D I I immortales homini homo quid præstat?] il tenor di q̃sta Scena è,che quel Parasito detto di sopra nel fine de 4 la Scena, ueduto da Parmenone cõ quella fanciulla, che menaua a Taide da se parlando dice,che non è la piu bella uita al mondo, che esser 5 adulatore, e che l'ãdare a uersi a ogn'uno, & dire come a ciascun'piace,e che questa e la uia a farsi de gli amici,e che tal professione gli da la 6 uita,e lo fa amare da ogni uno. il che dinota, che coloro, che sono inuecchiati nel peccato,non solamente, non si ritraggono da esso. ma parlor far bene, e non conoscono l'errore, in che si trouano, e che i mali costumi, & il nõ uolere udir'il uero,e q̃llo, che fa che tutti gli adulatori sono uenerati, & che non si puo acquistar amici,se non quando si lodano i fatti di ciascuno,e si dice,secondo l'intentione di chi dimanda. 9

D I I *immortales homini homo quid præstat? stulto intelligens*

Quid interest? hoc adeo ex hac re uenit in mẽtẽ mihi,

Conueni hodie adueniens quendam mei loci hinc, atque ordinis

Hominem, haud impurum, itidem patria, qui abligurierat bona,

Video sentum, squalidũ, ægrũ, pannis, annisq; obsitũ.

Quid istuc, inquam, ornati est? quoniam miser, quod habui, perdidi: hem

Quò redactus sum? oẽs noti me, atq; amici deserũt.

Hic ego illum cõtempsi præ me, quid homo, inquam, ignauissime?

Ita ne parasti te, ut spes nulla reliqua in te siet tibi?

Simul consilium cum re amisti? uiden'me ex eodem ortum loco,

Qui color, nitor, uestitus, quæ habitudo corporis?

ORDINE

Va da se Gnatone Parasito dicendo quanto egli è sauio,& da piu de gli altri huomini tenendo la uita,che tiene, mentre che mena quella fanciulla a Thaide [Dii immortales] ó Dei immortali [quid] quanto[homo] un'huomo [præstat]è da piu[homini?]d'uno altr'huomo?[qd] e quanto[intelligens]il sauio[interest]e da piu [stulto?] del pazzo? dice ora perche e fa questo discorso [hoc]questa cosa [adeo] principalmente [uenit mihi] mi è uenuta [in mentem] ne la mente [ex hac re] per questa cagione, per questo conto. dice ora perche conto ella gli e uenuta ne la mente [hodie]oggi [adueniens] uenendo qua [conueni] io ho parlato [quendam hominem] 10 11 12

1 nem]a un certo huomo [hinc mei loci] di qui del luogo mio, cioe nato come son'io ne piu nobile,ne piu uile [atque ordinis] e de la medesima fortuna,cioe pouero come me[haud impurum]non auaro, dunq; pro digo,perche come uoi intenderete egli haueua mandato male ogni cosa[qui] il quale [abligurierat]haueua consumato,mandato male[bona patria]i beni paterni[itidem] si 2 milmẽte,com'ho fatto io[uideo] io lo uego[sentũ]horrido,pieno di horrore[squalidum]sporco,schifo,e mal cõcio [ęgrum] mesto,afflitto[obsitum]rauolto[pãnis] ne panni[annisq;]e negl'anni,cioe vecchio, e stracciato,ond'io uedẽdolo,cosi dice il Gnatone[inquã]dico io[quid ornati] che diauol di pãni di uesti[est isthuc?]è questo? egli mi rispose,e disse[quoniã] perche [ego 3 miser]io poueretto [perdidi] ho perduto [quod habui]cio ch'io haueuo[hẽ] ohime [quo]doue[redactus sum?]mi sono io cõ [Habeo oĩa] io ho ogni cosa [neq; habeo] e non ho [quidquam]cosa alcuna[cum] & ben 4 che[nihil est] io non habbi nulla [tamen]nientedimeno[nihilde fit]non mi mãca nulla. dice hora quel che colui rispõdeua a queste parole [at] ma 5 [egoinfelix]ma io infelice [neq; possum] io non posso[pati] sopportare [esse ridiculus] essere l'uccello,& fauola d'l popolo,cio è d'esser uccella 6 to[neq; possũ] ne posso [pati] sopportare [plagas]le busse,le p cosse d'esser battuto, dice ora q̃l che gli rispose [quid credi] che credi tu [fieri] che si faccia, che dotto? e questa interrogatione si debbe far sospirando[oẽs noti]tutti i miei conoscẽti [atq; amici]e tutti gl'amici [deserũt me]mi abbandonano[hic]allora [contempsi illũ] io lo disprezzai,lo tenni un'huomo da nulla[prę me]rispetto a me, a parangone mio [inquã]e gli dico[quid]dimi un poco [homo ignauissime]huomo dapochissimo[ne parasti]sei ti tu abbandonato[ita]in modo, ouero sei tu uenuto a tale[ut siet tibi in te, nulla spes reliqua?] che non ti sia restato punto di speráza?[amisisti]hai tu perso[cõsilium]il consiglio,la mente,il ceruello il discorso[simul]insieme[cum re?]con la roba?[uidean'me] guarda un poco me, e cosi gli mostra la persona sua[ortũ]nato [ex eo dẽ loco]nel medesimo luogo? tu,cioè nõ nato meglio di te[q color]che colore [nitor]che splẽdore[uestitus]che uesti[q̃ habitudo]e che cõplessione,ouero presenza[ẽ] è,ouero io ho[corporis?]del mio corpo. 7 8 9

Omnia habeo, neque quicquam habeo, nihil cum est, nihil defit tamen.

At ego infelix, neq; ridiculus esse, neq; plagas pati

Possum quid tu his rebus credis fieri? tota erras uia.

Olim isti fuit generi quõdã quæstus apud seclũ prius,

Hoc nouum est aucupium, ego adeo hanc primus inueni uiam.

Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum uolunt, (deant.

Nec sunt, hos cõfector, hisce ego nõ paro, me ut ri-

Sed his ultro adrideo, et eorũ ingenia admiror simul,

Quicquid dicunt, laudo. id rursum si negant, laudo id quoque,

Negat quis, nego; ait, aio: postremo imperaui ego met mihi,

Omnia assentari. is quæstus nũc est multo uberimus.

P. *Scitum hercle hominem, hic homines prorsus ex stultis insanos facit.*

G. *Dum hæc loquimur, interea loci ad macellum ubi uenimus,*

Concurrunt læti mi obuiam cupedinarij, cætari,

Lanij, coqui, fartores, piscatores, aucupes,

Quibus et re salua. et perdita profuerã, et prosũ sæpe

Salutant, ad cœnam uocant, aduentum gratulantur.

Ille ubi miser, famelicus, uidet me esse in tantum honorem,

sia[his reb.] per q̃ste cose,cioè p essere battuto, e uccellato? [erras]tu erri [tota uia]per tutta la uia,cioe tu erri ĩ tutto,& è un'metafora da uiãdanti, che erano la uia da capo a pie [olim]gia [quõdam] gia. pone olim,& quondã che uagliono tãto l'una, quanto l'altra, p una sola parola[isti gñi] a cotesta sorte di huomini, che uiuono cõe te [apud seclũ prius] al tempo de gli antichi, cioè a q̃l primo tẽpo[fuit quæstus] fu un buon guadagno cioè tali,qual sei tu gia al tempo antico haueua uano un buono essere, & guadagnauano mol- 10 11 12

Et tã facile uictũ quærere, ibi hõ cœpit mè obsecrare
Vt sibi liceret discere id de me, sectari iussi.
Si pote, tãquã philosophorũ habẽt disciplinæ ex ipsis
Vocabula, parasiti itidem, ut Gnatoni uocentur.

to bũ[hocnouũ q̃sto nouo seco lo è noua eta[ẽ è[a uccupũ] e de gl'uccellatori di chi fa uccellare [ego]io[adeo]certamente[primus inueni uiã]fui il primo, che trouai questa uia, di uiuer come tu uedi. dichiara ora com' egl'usa questa sua arte[ẽ quoddã genus]è una certa sorte[hoium]d'huomini[qui uolunt] che uogliono[se eẽ primos]essere i primi[oim rerũ]in tutte le cose, e uogliono in ogni cosa esser da piu de gl'altri[nec sunt] e non sono[confector hos]io seguito questi tali[hi sce]a questi tali[ego]io[nõ paro me] non mi mostro tale[ut rideant]che m'uccellino [sed]ma[ultro]spontaneamente[arrideo] io applaudo[illis]a loro, io acconsento loro dico quel ch'io conosco, ch'eglino hãno caro[& simul]& similmente [admiror] io mi marauiglio, stupisco[eorũ ĩgenia] de loro ingegni, dicendo, o quanto sete sauij, & ingegnosi, o cosa miracolosa, & icredibile[laudo]lodo[quicqd dicũt]cioche dicono[rursum]e di nuouo[si negãt id] se negano, q̃l ch'eglino hanno detto, & dicono, che non è cosi[quoq;]ancora [laudo id] i lodo questo, cioe dico ancora, ch'eglino hanno detto dicendo si si, cosi, e uoi dite il uero [quis. i. siquis]se alcuno[negat]nega, dice di no [nego]io dico di no[ait]dice di si[aio] & io dico di si[postremo]finalmẽte[egomet] io propio[imperaui mihi] ho comandato a me stesso[assentari]acconsentire [oia] ogni cosa[is q̃stus]e cotal guadagno [nũc] ora[est]è[multo uberrim⁹] molto grasso.

P. A. sentẽdo cosi dir a Gnatone dice da se, biasimandolo di tale sua ribalda oppenione [hercle]per mia se, aggiugnete [audio] io odo[hoiem]un'huomo[scitũ]sauio!, da bene, è dotto, cioe pazzo, tristo, & ignorante [hic]costui[facit hoies]fa gl'huomini [ex stultis]di scioc- 7
chi[prsus]al tu to[insanos]pazzi. G. seguita pur Gnatone il suo raggionamento [dũ]mẽtre che[loquimur hæc]noi ãdiamo ragionãdo di questa cosa, & ch'io insegnauo, come s'hauea a far[interea loci ubi] q̃ũ [uenim⁹]noi arriuiamo[ad macellũ] al macello, ch'è un luogo doue si uẽde tutte le cose da mãgiare, come mercato uecchio[concurrunt mi obuiã]mi uẽgon'incõtro[læti] allegri[oẽs cupedinari]tutti quegli, che uẽdono cosa da mangiare, ouero che uẽdono cose dolce, come speciali[cætari]pesciaiuoli[lani]beccai[coqui]coq[fartores] pasticcieri[piscatores]pescatori[aucupes]uccellatori[quib.]a quali[pfueram] io haueuo giouato[& re salua]non hauẽd'ancora mãdato male la roba[& perdita] e dipoi ch'io lo mãdata male[& sæpe psum]e spesso giouo[salutant]mi salutano[uocant] mi chiamano[ad cœnã]a cena[gratulantur]ũ ralle grano[aduentũ]de la mia uenuta [ubi] q̃ũ [ille miser]quel poueretto[famelicus]affamato[uidet me]mi uede[esse]esser[intantum honorem]intanto grande honore [& quærere]e guadagnarmi[tã facile]tanto facilmente[uictũ]da uiuere[ibi] allora [cœpit] comincio [obsecrare me] a pregarmi strettissimamente[ut sibi liceret]ch'egli fosse lecito[discere id] iparare questo[de me] da me[iussi]io gli comãdai[sectari me]che mi seguitasse, & entrasse ne la mia setta[si pote]se puo, se si uede atto a fare com'io fo aggiugnete, perche[tanq̃]come [disciplinæ] le sette[philosophorum]de filosofi[habẽt] pigliano[uocabula]i nomi[ex ipsis] da gli 11
stessi filosofi, che sono stati iuẽtori de la lor setta[itidẽ]similmẽte[parasiti]iparasiti[uocẽt]son'chiamati[Gnatõici]gnatõi, cioe dal nome mio, che son stato l'iuẽtor di q̃st'arte.

P. Videon'ocium, et cib. quid faciat alienus? G. sed ego cesso
Ad Thaidẽ hãc deducere, et rogitare, ad cœnã ut ueniat.
Sed Parmenonem ante ostium Thaidis tristem uideo,
Riualis seruum, salua res est. nimirũ hic homines frigent.
Nebulonẽ hũc certũ ẽ ludere. P. ijce hoc munere arbitrãtur
Suam Thaidem esse. G. plurima saluti Parmenonem
Summũ suũ impartit Gnato. quid agitur? P. statur. G. uideo,
Nũquidnã hic, q̃ nolis, uides? P. te. G. credo, at nũquid aliud.
P. Qui dum? G. quia tristis es. P. nihil equidem. G. ne sis,
sed quid uidetur.

tio [& cibus alienus?] e il cibarsi a le spese d'altri, e nõ hauer a pẽsar a nulla? 12
GN. seguita pur il suo ragionamento nõ uedendo ancora Parmenõe [sed] ma[cessõ] io

ĩdugio, io bado, io balocco [deducere]a menar [hãc]costei [ad Thaidẽ]a Taide [& rogitare]e ĩuitarla[ut ueniat]ch'ella uenga [ad cœnã] a cena. mẽtre che dice cosi, egli uien uolto l'occhio e

Hoc tibi mancipium? P. non malum hercle. G. uro hominem. P. ut falsus animi est.
G. Quam hoc munus gratum Thaidi arbitrare esse? P. hoc nunc dices, (*do est.*
Eiectos hinc nos. OMNIVM *rerũ heus uicissitu-*
G. Sex ego te totos parmeno hos mẽses quietũ reddã,
Ne sursum, deorsũ cursites, ne ue usq; ad lucẽ uigiles.
Ecqd beo te? P. men'? papæ. G. sic soleo amicos. P. lau
G. Detineo te fortasse, tu profecturus alio fueras (*do*

uede Parmenone auanti la porta di Taide, e percio dice[sed]ma[uideo]io ueggo [Parmenonẽ]Parmenon [tristẽ] di mala uoglia [ante ostiũ]innãzi a la porta [Taidis] di Taide[seruum]seruo[riualis]del riuale del mio padrone[salua res ẽ]la cosa ua bene, poi che io lo ueggo innãzi a questa porta di mala uoglia, egli è segno, che nõ gli debbe andar ben la cosa cõ Taide[nimirũ]certamẽte [hoies] gl'huõi[hic]qui in questo paese[frigent]hãno freddo, son pigri come i freddolosi, e questo dicea, parẽdogli esser tanto d'assai, ch'ogni uno gli pareua dappoco rispetto a se[certum est]io sono deliberato[ludere]dar la baia, uccellare[hunc nebulonẽ]questo sciocchone, dappoccone, moccicone, minchione. P A. Lo sente, e fingendo non l'hauer inteso, dice da per se[iice]costoro[arbitrantur] si pensano [hoc munere]per questo dono [Taidẽ] che Taide[esse suã]sia sua. GN. Giunto a Parmenone dice[Gnato]Gnatone[impertit]fa partecipe [Parmenonem suũ] il suo parmenone[plurima salute]d'una grandissima salute, cioe Gnatone da una grandissima salute a Parmenone, e cosi dicẽdo, per uccellarlo gli si caua la beretta, e fagli una riuerenza insino in terra[quid agitur?]bẽ che si fa? P A. gli risponde con brusca cera[statur]stassi. GN. uideo]io lo ueggo[nunquid, nun]dimi un poco[uides]uedi tu[hic]qui[quid] cosa alcuna[quod nolis[che tu non uoglia, che nõ ti piaccia. Pa. te]te ueggo, che non mi piaci, e non uorrei uedere. GN. credo]io lo credo

P. nusquam] nõ io non ho andare in nessuno luogo. G. da mi hi]dami[igitur] adũq;[tũ]i q̃sto mentre, intanto [Paulũ] un poco[opere] d'aiuto [fac]fa [ut

P. Nusquam. G. tum tu igitur paulum da mihi opera, fac, ut admittar. (*ducis.*
Ad illã. P. age mõ nunc ibi patẽt fores hæ, quia istam
G. Num quem euocari hinc uis foras? P. sine, biduum hoc prætereat:
Qui mihi nunc uno digitulo fores aperis fortunatus,
Næ tu istas faxo calcibus sæpe insultabis frustra.

[at]ma[nũquid aliud?] niente altro? P A. qui dũ] perche? perche cosi mi di mandi tu di questo? G. qa tristises? per che tu stai di mala uoglia [nihil eqdẽ]non sono 8
de mala uoglia ĩ uero. G. ne sis. i. tristis]orsu nõ stare di mala uoglia stam'allegro[sed]ma[qd uẽ tibi]che ti par[hoc mãci piũ?]di questo dono? part'egli, che sia com'egl'ha a essere? P. nõ malũ]nõ cattiuo[hercle] per Ercole, nõ è ĩuero mala cosa. G. dice da se [uro]io fo crepare d'inuidia [hoiem. i. hũc] costui. Pa. lo sente, e dice da se[ut]q̃to, come 9
[falsus est]s'inganna egli[aĩ]d'animo, cioe quãto s'ingãna costui a partito. G. poi si uolta a Par. e dice[q̃ arbitrare] quanto pensi tu [hoc munus]che questo pñte[gratũ esse] sia grato, caro[Taidi?]Taide? P. dices] tu dirai [nũc]ora[nos eiectos eẽ]che noi siamo scacciati, priui[hinc]diq̃[hoc. i. munere]per questo dono, poi com'egl'ha cosi detto e si uolta e dice[heus tu]ô la odi, sai tu quel ch'io t'ho 10
a dire[uicissitudo ẽ]egli e il cõtrario[oium rerũ]di tutte le cose, cioe ogni cosa a il suo cõtrario, ouero ogni ritto ha il suo rouersio. G. reddã te]io ti faro[Parmeno, quietũ] star in riposo[sex hos totos mẽses] questi sei mesi interi[ne cursites]che tu non habbi a correr [sursũ]di su[deorsum]ne di giu [neue. i. uelne, uigiles]e che tu nõ habbi a uigilare, aspettar il tuo padrone, che torni[usq; ad lucem] 11
insino a giorno[ecquid i. nũquid?]e dimi un poco[beo te?]nõ ti so io beato. Pa. men'? me [papę] finochi, frascbi, capperi. G. sic soleo[cosi soglio, cioe far beati[amicos]i miei amici. Pa. laudo]io ti lodo. G. gli uuol pur dar la baia, e dice[detineo te]io ti tengo a bada[fortasse]forse[profecturus fueras]tu haueui andare[alio]in qualche altro luogo.

che [admittar] io sia messo dentro[ad illã]a lei. P. age mõ] orsu ua pur uia[nũc] ora[hæ fores] queste porte[patent tibi] ti sono aperte[quia] perche [ducis] 12

C. *Etiam nunc hic stas Parmeno? eho num nam tu hic relictus custos.*

Ne quis forte internũcius clam à milite ad istam curritet?

P. *Facete dictum. mira uero, militi quæ placeant.*

Sed uideo herilem filium minore huc aduenire.

Miror, quid ex Piræo abierit, nam ibi custos publice est nunc.

Non temere est, & properans uenit, nescio quid circunspectat.

tu meni [istam] costei. G N. nũ] dimi un poco [uis euocari] uoi tu, che sia chiamato [hinc] di qua [quem] al cuno [foras] fo ri? P A. Sine prę tereat] lascia che passi [hoc biduum] questi duoi di [q] che [nũc] ora [fortunat°] sendo fortunato, e felice [aperis] apri [fores] queste porte [uno digitu lo] con un dito, cioè facilmente, senza alcu na fatica [næ] certamente [faxo] io faro [in sultabis] che tu le piccherai, busserai [sæpe] spesso [calcibus] co calci [frustra] in uano, cioè e no ti sarãno aperte. e cosi ua drento Gnatone, e presenta la fanciulla, & torna, & troua ancor Parmenone auanti la porta, e dandogli la baia, dice [Parmeno] ò Parmenone [tu stas ẽt nunc] tu stai ancora [hic] q [eho] o la [num nã] dimi un'poco [relictus es] sei tu stato lasciato [hic] qui [custos] per guardia [ne forte] accioche per sorte [quis] qualche [internuncius] ruffiano [clã] di nascosto [cursitet] corra [a milite] da casail sol dato, cioe di Trason'mio padrone [sed istã] a casa costei, cioe accio che il soldato no le mandi di nascosto qualche imbasciata? PA. Facete dictum] o bel detto, cioe sciocco par lare, & queste cose diceua, che non sentiua Gnatone. e non ponendo cura a casi suoi, come disprezzandolo, e tenendo lo p una bestiac cia, com'egli era [uero] certo [mira] cose mirabili [quæ] le quali [placẽt mi liti] piacciono Trasone. mẽtre che cosi dice, e uede Cherea, e dice [sed] ma [uideo] ueggo io [filium minorẽ] il figliuo lo minore [herilẽ] del mio padrone [aduenire huic] uenir qui [minor] io mi marauiglio [qd abierit] pch'egli s'è partito [ex Pireo] del Pireo, ch'era la fortezza d'Atene [nã] pche [nũc] ora [est custos] egli è guardia [publi.] publicamẽte, cioe egli fa la guardia p il publico, e pero si marauiglia Parmenone, ch'essẽdo qui a la guardia nel Pireo, e si fusse partito, pche bisognaua che fusse un' grã causa, che l'hauesse fatto partire, p la pena grãde, che u'era [nõ temere ẽ] nõ è senza cã, che si sia partito [& uenit] ne uiene [ppe rãs] ifretta [nescio] io nõ so [qd] perche [circũspectat] e guard'in qua, & ĩ la. la causa che s'era partito fu che uide Gnatone cõ qlla fã ciulla, & p ueder dou'ella andaua, tãto gl'era piaciuta, si parti, e pero, sendo come uoi ĩ tẽderete, ritardato d'un vecchio, uscitagli di uista, andaua guardãdo in qua, & in la s'egli guardia, seguita quella fanciulla che era menata da Gnatone a donare a Taide, & hauẽdola poi smarrita, per esser ritardato da un'vecchio, che egli scontrò, si disperaua

ANNOTATIONI.

Dii immortales] questo parlar si dichiara nel actõ, nel capo de la marauiglia [aliquẽ alicui præstare] e essere uno da piu d'uno al tro [aliquem, alicui] e esser differente un'da un'altro [conuenire aliquem,] e trouare, e parlare a uno [ex eodẽ loco] donde, nel suo capo nel ablatiuo [Gratulor] uerbo del accusatiuo, nel accusatiuo tra uerbi [certũ esse alicui] e esser deliberato, ouer disposto [hoc munere] causa efficiente nel suo capo nel ablatiuo [impertire aliquem salute] e propio dire Iddio ti salui, ouero Iddio ti dia il buõ di [Esse custodẽ alicui publice] e far la guardia in qualche luogo per il publico.

SCENA TERZA.

Cherea, Parmenone seruo.

OCCIDI, neque virgo est vsquam] In questa Scena si contiene, come essẽdosi partito Cherea del Pireo, che era la Roccha di Atene, doue facceua la (la uedea.

OCCIDI,

Neque uirgo est usquam: neque ego, qui illam è conspectu amisi meo,

Vbi quæram? ubi inuestigem? quem perconter? quam insistam uiam?

Incertus sum una hæc spes est, ubi ubi est, diu cælari non potest.

O faciẽ pulchrã, deleo oẽs dehinc ex animo mulieres,

Tædet quotidianarum harum formarum. P. ecce autem alterum,

De amore nescio quid loquitur. o infortunatum senem.

Hic uero est, qui si amare occeperit, ludum, iocumque dices,

Fuisse illum alterum, præut huius rabies quæ dabit.

CH. *vt Dij illum, deq; senium perdant. qui me hodie remoratus est,*

Meq; adeo, qui restiterim, tum autem qui illum non floccifecerim.

disperaua, laqual cosa ne insegna, che sopra tutte le cose noi ci debbiamo guardar da lamor, perche di tutti gli affetti del animo egli e il maggiore, & tã to puo, che fa perder la ragione, e sottomette l'intelletto al sen so, & abbandonar la roccha de la ragione, e seguitar le cose lasciuiose, come Cherea, che lascio la roccha, e seguitaua colei.

ORDINE.

Occidi] io sono morto [uirgo] la uergine [neque est] e [usquam] in luogo nessuno [neque ego] ne io [qui] che [amisi illam] l'ho smarrita [e conspectu meo] d'occhio mio, dal mio cospetto, cioe che non la ueggo. & auuertite, che queste cose egli le diceua da per se, e non pensaua esser udito, ne ueduto da Parmenone [ubi quæram?] doue la debbo io cercare? [ubi inuestigem?] e doue la debbo io tracciare, cioe cercare drieto a la traccia, cioe a le forme che ella ha fatto co li suoi piedi, & e una similitudine fatta da cacciatori, che uanno cercando la fiera a la traccia [quem perconter?] e chi ne debbo io dimandare [quam uiam insistam?] e che uia debbo io pigliare? ouer tenere a cercar di lei, come egli ha detto cosi, si ferma un' poco sopra di se, e pensa, e poi dice [incertus sum] io no lo so. e e poi dice [una hæc spes est] io ho una sola speranza [non potest] ella non puo [diu] molto [cælari] star nascosa, nasconder si [ubi ubi est] doue ella si sia, ouero sia doue ella uuole. e questo diceua perche ella era tanto bella, e rilucente, che bisognaua, che ella risplendesse come il Sole, e si facesse uedete [O faciem pulchram] o faccia bella, leggiadra, e pulita [dehinc] da qui innanzi [deleo ex animo] io mi leuo, io mi scancello del animo, io mi dismentico io metto da banda, io rifiuto [omnes, mulieres] tutte le donne [tedet] e mi increscе [harum formarum quotidianarum] di questi uisi allusanza, mi uengono a fastidio, io ho a noia questi uisi allusanza PAR. Sente costui lamentarsi di amore, quasi dolendosi dice [autem] o [ecce alterum] eccoti questo altro [nescio] io non so. [quid loquitur] quel che si parli [de amore] d'amore. poi dolendosi de la disgratia del padre di Cherea, e di Fedria dice [O infortunatum senem] o infelice & sgratiato uecchio [uero] inuerita [hic est, id est talis] costui e tale, cioe tanto nel amare pazzo [qui] che cosi [occeperit] se cominciera [amare] ad innamorarsi [dices] tu dirai [illum alterum] che quello altro, cioe Fedria [fuisse] sia stato [ludum] un giuoco [iocumque] e un scherzo [præut] secondo che, aggiugnete [erunt illa] saranno le pazzie [quæ dabit] che fara [rabbies] la rabbia, il fuoco l'ardore, e la pazzia [huius] di costui. CHE. Seguita il suo ragionamento da se Cherea, bestemmiando quel uecchio, che io ho detto, che lo fece baloccare [ut] possa essere, habbi io questa gratia [Dii] che tutti gli Iddei [Deæque] e tutte le Iddee [perdant] sprofondino, dissipino, rouinino, mandino in precipitio [illũ senium] quel uecchiaccio ribaldo [qui] ilquale [remoratus est] mi ha ritardato, mi ha fatto aspettare [hodie] oggi [meque] & me ancora [adeo] non sa nulla [qui restiterim] che mi fermai [tum autem] e di piu [qui] che [non floccifecerim illum] che non lo disprezzai, e che no lo lasciai abaiare, e non gli uoltai le spalle, e che ne feci conto.

Sed] ma [eccum] ecco [Parmenonem] Parmenone [salue] Iddio ti salui, buon di. PA.

Sed eccum parmenonẽ salue. P. quid tristis es? quidue es alacris?

Vnde is? C. ego hercle nescio, neque unde eam, neque quorsum eam,

Quid] perche [es tristis?] stai tu di mala uoglia? [ue] e [quid] perche [es alacris] sei tu

Ita prorsus oblitus sum mei.
P. *Qui quæso?* C. *amo.* P. *ehem.* C. *nunc te Parmeno ostendes, qui uir sies;*
Scis te mihi sæpe pollicitum esse: Chærea aliquid inueni
Modo quod ames: in ea re utilitatem ego faciam, ut cognoscas meam:
Cum in cellulam ad te patris penum omnem congerebam clanculum.
P. *Age inepte.* C. *hoc hercle factum est; fac, sis, nunc promissa appareant,*
Siue adeo dignares est, ubi tu neruos intendas tuos,
Haud similis uirgo est uirginum nostrarum, quas matres student, (*ent.*
Demissis humeris esse, uincto pectore, ut graciles si-
Si qua est habitior paulo, pugilem esse aiunt, deducunt cibum;
Tametsi bona natura est, redunt curatura iunceas,
Itaq; ergo amantur. P. *quid tua isthæc?* C. *noua figura oris.* P. *pape.*
C. *Color uerus, corpus solidum, & succi plenum.*
P. *anni?* C. *anni? sexdecim.*

1 tu cambiato, ouer mutato di colore. perche [alacritas] signi fica una mutatione di uiso per qualche acciden te [unde is?] donde ueni tu.
2 & auuertite, che spesso Terentio pone [uenio] a scãbio di [eo] & [eo] a scambio [di uenio. CH. Hercle] per Ercole [ego nescio] io non
3 so [neque unde eam] ne donde io uenghi [neque] ne [quorsum eam] inuerso doue io uadi [ita] in modo [sum oblitus] io sono sdimen-
4 ticato, ouer fuori [prorsũ mei] al tutto di me. PA. Quæso] di gratia, dimi [qui] come, come cosi, perche CH. [amo] io sono innamorato. PA. Hem] e, come sei innamorato. CH. Nunc] ora [Parmeno] Parmenone [ostendes te] tu ti mostrerai [qui uir] che huomo [sies] tu sia [scis] tu sai [sæpe] che spesso [mihi pollicitum
5 esse] che tu mi hai promesso [inueni] troua [aliquid Cherea] qualche cosa Cherea [quod ames] da amare [modo] ora [ego faciam] io faro [ut cognoscas] che tu conoschi [in ea re] in questa cosa [utilitatem meam] l'utilita mia, quanto io uagli, quanto io ti possi giouare [cum] quando [congerebam ad te] io ragionauo, e portauo a te [clanculum] di nascosto [in cellulam]
6 ne la tua camera [omne penum] ogni cosa da mangiar di mio padre, cioe quando io faceuo fardello d'ogni cosa di mio padre da mangiare e te lo portauo a la tua camera. PAR. Age] sa uia su, troua quel che tu uuoi, che io ti aiutero [inepte] dapoco, e dicegli dapoco, perche uede, che egli ha paura, che non gli mantenga la promessa. CHE. Hercle] per Ercole [hoc factum est] io ho fatto questo di trouar, che io

ami [fac] fa tu [nũc] ora [sis] se tu uuoi [ut] che [promissa] le promesse tue [appareant] appari schino, si uegghino [ue] ouer amente [si res] se la cosa [est adeo] e assai [digna] degna [ubi] doue [tu intendas] idest intendere, debas] tu debbi tẽtare, cioe sforzare [neruos tuos] i tuoi nerbi, cioe doue tu debbi far il tuo sforzo, & e una similitudine, per che chi si sforza in fare una cosa, doue uadia forza di corpo, egli in farla, piega le reni, e cosi disten-
7 de, e tira i nerbi. & il senso e, se la cosa ti par tale, che ella meriti, che tu ui debbi far dentro ogni tuo sforzo. ora gli conta le parti di questa sua innamorata [uirgo] questa uergine, de la quale io ti ragiono [haud similis est] non e simile, non somiglia [nostrarum uirginum] le nostre uergini [quas] lequali [matres student] le
8 madri s'ingegnano [esse] che elle siano [humeris demissis] strette ne le spalle, cioe che elle habbino le spalle strette. grette, e magre [uincto pectore] & il petto smunto, e stretto [ut] accioche [sient] elle siano [graciles] grette, magre, e senza sugo, e paiono uisi di lucertole [si qua est] e se alcuna e [paulo habitior] un po-
9 co piu complessionata, che non si usa [aiunt] dicono [esse pugilem] che ella e buona ad andare a fare a le pugna ne la palestra come usauano gli huomini [deducunt cibum] gli diminuiscono il cibo, per farla dimagrare [tametsi] e benche [est bona natura] ella sia di buona natura, e complessione [reddunt] elle le fanno diuentare [iuncas] tenere, debole, pallide, scure [curatura] con questa lor diligentia [itaque]

P. *Flos ipse,* C. *hanc tu mihi uel ui, uel clam, uel precario,*
Fac tradas, mea nihil refert, dum potiar modo.
P. *Quid? uirgo cuia est?* C. *nescio hercle,* P. *unde est?* C. *tantundem.* P. *ubi habitat?*
C. *Ne id quidem.* P. *ubi uidisti?* C. *in uia.* P. *qua ratione amisti?* C. *id equidem.*
Adueniens mecum stomacabar modo: neque ego
Quenquam esse hominem arbitror, cui magis bonæ
Felicitates omnes aduersæ sient.
P. *Quid hoc est sceleris?* C. *perij.* P. *quid factum est?* C. *rogas?*
Patris cognatum, atque æqualem Archidemidem
Nostin'? P. *quid ni?* CH. *is, dum sequor hanc, fit mihi obuiam,*
P. *Incommode hercle,* C. *imo enimuero in feliciter,*
Nam incommoda alia sunt dicenda Parmeno,
Illum liquet mihi deierare his mensibus
Sex, uel septem prorsum non uidisse proxumis,
Nisi nunc, cum minime uellem, minimeq; opus fuit.
Eho, nõ ne hoc mõstri simile est? quid ais? P. *maxume,*
C. *Continuo adcurrit ad me, quam longe quidem,*
Incuruus, tremulus, labijs demissis, gemens,
Heus, heus, tibi dico Chærea, inquit, restiti;
Scin' quid ego te uolebam? dic, cras est mihi
Iudicium, quid tum? ut diligenter nunties
Patri aduocatus mane mihi esse, ut meminerit.

1 que] e cosi [ergo] adunque [amantur] elle sono amate, cioe non sono amate, e non si troua, chi le uoglia uedere, PA. Volendo la baia di Cherea dice [quid tua isthæc?] be che cosa e questa tua? CH. Nuoua figura un nuo uo modello [oris] di uiso PA. Papæ] finoc- PA. Flos ipse] o appunto ella e in sul fiore. CH.
2 Fac] fa [tradas mihi] che tu mi dia [hanc] costei [uel ui] o per forza [uel clam] o di nascosto [uel præcario] o per prieghi [dũmodo] pur che [po-
3 tiar] io la godi [nihil mea refert] non mi importa. PA. Quid] be dimi [uirgo] questa uirgine [cuia est?] di chi e ella? CH. Nescio Hercle] no
4 lo so per Ercole ouero a fe. PA. Vnde est?] donde e ella? CH. Tantundem] io ne so il medesimo, cioe no lo so PAR. Vbi habitat?] doue sta,
5 ouero habita ella? PA. Ne id quidem, idest scio] ne ancor questo so. PAR. Vbi uidisti?] do ue la uedesti? CH. In uia] ne la uia, per la uia. PAR. Qua ratione] per-
6 che conto [amisti?] lhai tu perduta, ouero smarrita? CH. Id quidem .i. scio] questo si so, questo so io. conta ora come egli l'ha smarri [adueniens] uenendo qua [modo] ora [stomacabar mecum] io haueuo stomaco, e collera meco medesimo. & questo dice perche egli era stato cagione egli stesso di ha uerla smarrita [neque arbitror] penso [quenquam esse hominem] che sia huomo alcuno [cui] al quale [magis] piu [omnes bonę felici

chi. capperi, ben be. CH. Color. uerus. i.
7 est ill] ella ha un' color uero, e naturale [corpus solidum] un corpo sodo, schietto, tirato [& plenum] e pieno [succi] di sugo. PA. Anni?] quanto tempo ha? CH. Sedecim] sedeci.

tates] tutte le buone felicita, ouero tutte le
8 prosperita [siẽt] siano [aduersæ] auuerse, contrarie, e dannose. PA. Quid sceleris] che mala cosa, che sciagura [est hoc?] e questo? CH. Perij] io sono rouinato.
9 spacciato PA. factũ est?] che e stato? Ch. Quid Rogas?] tu mene dimandi? [Nostin'] conosci tu [Archidemidẽ] archidemide [cognatum] paren-
10 te [atque æqualem] e pari, e compagno [patris?] di mio padre [quidni?] come se io lo conosco? quasi uolendo dire si bene, che io lo cono-
11 sco. CH. Is] costui [dum] mentre che [sequor hanc] io seguito costei [fit mihi obuiam] mi scontra, mi si attrauer sa innanzi. PAR. Hercle] per Ercole [incõmode .i. factum fuit] egli te e stato incom-
12 modo, te ha dato disturbo. CH. Imo] anzi. i. factum est] egli e stato [infeliciter] fatto infelicemente, cioe egli e stato una infelicita, non una scommodita [nam] perche [parmeno] Parmenone [alia] altre cose [sunt dicenda] si debbono chiamare [incommoda] incommodi [liquet mihi] mi e lecito io posso [deierare] giurare [nõ uidisse hũc] che io non ho ueduto costui [sex his mẽsibus] questi

questi sei mesi[uel prorsus]al tutto [septem proximis] questi sette passati [nisi nunc] se non ora [cum minime uellem] quando io non uoleuo[minimeq; opus fuit]e quando non bisognaua [Eho]dimi un' poco[hoc] questa cosa [non est simile] non e ella simile [monstri?] a un' mostro ? cioe non e ella una cosa suor di natura? [quid ais?] che ne di tu ? PAR. Maxime] certissimamente si.

2 CH. Continuo] subito [accurrit ad me] e ne uiene a me correndo[quam longe]molto di discosto [incurrus]piegato,scrignuto [tremulus] col parletico [labiis demissis] hauendo le labra.che gli cascauano giu infino in sul mento [gemens] co la cipsa a gli occhi , e baua a la bocca [inquit] disse cosi forte [Heus heus Cherea] o la o la Cherea [tibi dico] io dico a te[restiti] io mi fermai & egli allora mi dice[Scin']sai tu [quid]che cosa[ego uolebam te. i.facere?] io uoleuo , che tu facessi? [dic]dite, dico io allora, cioe io no lo so, dite.egli allora dice. [Cras]domani [est mihi iudicium] io ho a essere a la corte , io sono stato citato per domani, & e un' modo di parlar cosi fatto, che quando si uuol dire io sono stato citato per domani, si dice[cras est mihi iudicium]& ui si intende de me, che uuol proprio dire domani, si ha far giudicio di me, cioe sopra i casi mei , che riducendolo nel suo uolgar propio uuol dire, io ho hauer domani la sententia. dico io allora [quid tum] ombe che e ? dice egli allota io uoglio[ut]che[diligenter]diligente mente [nunties]che tu auuisi [patri] a tuo padre [ut meminerit]che si ricordi[esse mihi] che mi sia [mane] domattina [aduocatus] auuocato , cioe che domani in corte egli me difenda.

Dum] mentre che [dicit]e dice [hęc]queste cose [abiit]se ne ando, passo[hora] una hora[rogo] io lo dimando [nunquit uelit] se uuole altro [inquit]e mi rispōde [recte]nō altro [abeo]io lascio questo uecchio [cum respicio] quādo io mi uolto[huc ad uirginē] qua a la uergine,cioe qua inuerso doue era andato la uergine[illa]e la [interea commodum] in questo mentre[aduerterat sese]si era uoltata[huc] qua.& auuertite,che interea,& commodum significa il medesimo,cioe in questo mentre secondo,che dice Donato,pero bastaua una de le due parole . ma Terentio spesso pone due parole, che significano il medesimo,per una sola, come altre uolte hauete ueduto.di remo dunq; [uertereat sese] ella si uolto[interea commodum] in questo mentre [huc] qua [in hāc nostram plateam] in questa nostra piazza. PA. dice da se [mirum ni]forse [dicit hanc]e dice costei[quæ] che[modo] ora [data est dono huic] e stata data in dono à costei.CH. Seguita Cherea di dire la cosa a Parmenone [cū aduenio huc] quando io uengo qua [nulla erat] non ci era nessuna . PAR. Comites] cōpagni[sunt secuti] hanno seguitato [uirginē]la uergine[scilicet?]ne uero?cioe questa uergine era accōpagnata ne uero.CH. Verum] si[parasitus] un' parasito[cū ancilla] cō una serua , cioè l'accompagnauano.PA. Scilicet] certamente [est ipsa] ella e d'essa & queste parole le dice da se , poi si uolta a Cherea , e dice [desine] sta saldo [iam conclamatum est] egli e gia finito, io so chi tu uuoi dire, io l'ho trouata , & e un' modo preso da le cerimonie de gli antichi,che faceuano sopra morti,che piangeuano,e diceuano[corpus cōclamatum est]il corpo e pianto , che era quando le donne haueuano finito di piangere il morto, dunque [conclamatum est]e finito,perche quādo egli era pianto egli era finita la cerimonia . CH. Agis] tu pensi[alias res]a una altra cosa,ouero tu non

Dum hæc dicit , abijt ora rogo , nunquid uelit .
Recte , inquit; abeo : cum huc respicio ad uirginem ,
Se se illa interea commodum huc aduerterat
In nostrā hanc plateā. P. mirum ni hanc dicit, modo
Huic quæ data est domo. C. huc cū aduenio, nulla erat
P. comites secuti scilicet sunt uirginem ?
C. Verum ; parasitus cum ancilla. P. ipsa est scilicet.
Desine , iam conclamatum est . C. alias res agis ,
P. Istuc ago quidem. C. nostin' quæ sit? dic mihi, aut
Vidistin'? P. uidi , noui, scio quò abducta sit .
C. O Parmeno mi, nostin? P. noui. C. scis, ubi siet ?
P. Huc deducta ē ad meretricē Thaidē, ei dono data ē.
C. Quis is est tam potens cum tanto munere hoc? P. miles Thraso ,
Phedriæ riualis . C. duras fratris partes prædicas .
P. Imo. n. si scias, quod donū huic dono cōtra cōparet,

non intendi quel che io ti dico . PA . Istud ego quidē. i.ago]io attendo a questo,ouero io intendo cotesto che tu di. CH . [nostin' quæ sit?]conosci tu,chi ella è?[dic mihi] dimelo[aut uidestin'?]ouero l'hai tu veduta ? PA. Vidi]io l'ho veduta[noui] la conosco [scio]e so[quo]doue[abducta sit] ella è stata menata . CH. O Parmeno mi] o Parmenon'mio[nostin?]conoscila tu ? PA . Mo- 2
ui]si dico, si io la conosco . CH . Et scis] & sai[vbi siet?] doue ella sia? PA . Deducta est]ella è stata menata[huc] qua [ad Thaidem meretricem] a Taide meretrice [dono data est ei]la è stata data in dono , ouero & ella è stata donata . CH. Quis] chi [est tam potens]tāto potente [cum munere hoc]cō questo dono[tanto]tanto grande,tanto nobile . PA . Miles Thraso] Trasone soldato [riualis] riuale [Phedrię fratris] di Fedria tuo fratello.CH. Prædicas] tu mi racconti [duras partes] le difficili imprese [fratris] del mio fratello,cioè tu mi mostri,che il mio fratello ha preso vna faticosa impresa , a voler'paragonarsi con costui tanto potente , e mettersi ne le cose , che egli si mette, e fare a garra, a chi piu dona a costei .

PA . Imo enim] inuerita [Tum] allora [magis dices] tu diresti piu[si scias] se tu sapessi [qd donū] che dono[contra cō parer] e cōpari e prouegga cōtro [huic dono]a q̄sto dono . CH. Queso]di gratia dimi[Hercle] p Ercole [quod nam]che cosa è egli?P.Eunucū] vno Eunuco . CH. Illum ne]è egliquello[obsecro] dimelo di gratia [inhonestū hoiem]huomo sporco,schifo,brutto[senē] vecchio[mulierem?] effeminato,da poco,vile, poltrone[quem mercatus ē] che egli cōperò [heri?]hieri ? P. Ist- 6
huc ipsum] cotesto proprio.Ch. Homo]egli, cio è il mio fratello [certe q̄tietur] certamente sarà cacciato [foras] fuori [cū dono] insieme col dono [sed]ma [nō sciui] io non ho mai saputo [istā Thaidē]che questa Thaide [uicinā nobis] che ella sia nostra uicina. P. Haud diu est] nō è molto. CH. Perii]io sō rouinato [nunquā ne]ne,è egli possibile]me nū quā vidisse illā?] che io no l'habbia veduta mai [Ehodum] o la [dic mihi] dimi vn' poco[est ne] è ella [forma] bella[vt fertur?] come si dice ? P A.Sane] si vero è . CH . At] ma[nihil.i.comparanda] non è da agguagliare [ad hāc nostrā] a questa nostra, cioè ma ella non ha a far nulla cō q̄sta nostra, cioè co la mia . PA . Alias res est]ella è altra cosa.CH. Obsecro] io ti priego[Hercle] per Ercole [Parmeno]Parmeno ne [fac vt potiar]fa che io la godi . P . faciam sedulo] io lo farò li-

Tum magis id dicas. C. quod nam quæso hercle? P. Eunuchum. C. illum ne obsecro
Inhonestum hominem, quem mercatus est heri, senem, mulierem?
P. Istuc ipsū. C. homo quatietur certe cū dono foras.
Sed istā Thaidē nō sciui nobis uicinā. P. haud diu est.
C. Perij, nunquam ne etiam me illam uidisse? ehodum dic mihi ,
Est ne, ut fertur, forma? P. sane . C. at nihil ad nostram hanc . P . alia res est .
C. Obsecro hercle Parmeno, fac ut potiar . P. faciam sedulo , ac
Dabo operam, adiuuabo. nunquid me aliud uis? C. quo nunc is? P. domum,
Vt mācipia hæc, ità ut iussit frater, deducā ad Thaidē.
C. O fortunatum istum Eunuchum , qui quidem in hanc detur domum .
P. Quid ita? C. rogitas? summa forma semper conseruam domi
Videbit, colloquetur, aderit una in unis ædibus ;
Cibū nōnūquā capiet cū ea; interdū propter dormiet.
P. Quid si nūc tute fortunatus fias? C. quare Parmeno
Responde . P. capias tu illius uestem. C. uestem? quid tum postea ?
P . Pro illo te ducam . C . audio. P . te esse illum dicam . C. intelligo .
P. Tu illis fruare comodis, q̄bus tu illū dicebas modò .
Cibū una capias, adsis, tāgas, ludas, propter dormias:
Quando quidem illarum neque quisquam te nouit, neque scit, qui sies.
Præterea formas, ætas ipsa est, facile ut pro Eunucho probes .

1 io liberalmente [ac dabo operam] ci attendero, mene ingegnero [adiuuabo] io te aiutero [nunquid me aliud uis. i. facere?] uuoi tu, che io facci altro? CH. Quo nunc is?] doue uai tu ora? P. Domum] a casa [ut deducam ad Thaidem] accioche lo meni a Taide [hæc mancipia] questi schiaui [ita ut] come [iussit] ha comandato [frater] il tuo fratello. CH. O fortunatum istum Eunuchum] o felice e cotesto Eunucho [qui detur] che e condotto, menato [in hanc domum] in questa casa. P. [Quid ita?] perche cosi? CH. [Rogas] tu mi dimandi perche? [uidebit] egli uedra [semper] sempre [cõseruam] la sua compagna [summa forma] bellissima [domi] in casa [colloquetur,] parlera con essa [aderit una] stara insieme [in unis ædibus] in una medesima casa [nõnũquàm] 3 e qualche uolta [capiet cibum] mangiera [cũ ea] insieme con essa [interdũ] e qualche uolta [dormiet] le dormira [propter] a lato. P A. Quid. i. diceres] che diresti tu [si nunc] se ora [tute] tu propio [fias fortunatus] diuentasse, felice, come questo Eunucho? CH. quare Parmeno. i. dicis hoc] perche mi di tu questo Parmenone? [responde] rispõdimi? P A. capias] piglia [tu] tu [uestẽ illius] i suoi panni CH. uestem?] la ueste? [quid tum postea?] o ombe che sara poi? P. ducam te] io ti merro [pro illo] a scambio di lui. CH. audio] io odo, sta bene P A. dicam] io diro [te esse illum] che tu sia quello tu. CH. intelligo] io intendo sta bene P A. tu fruare] e tu harai, goderai [illis cõmodis] quei commodi [quibus] i quali [modo] ora [dicebas] tu diceui [illum. i. fruiturum] che l'eunuco hara [capias cibum una] mangia con essa [ad fis] sta con lei [tangas] toccala [ludas] scherza [dormias] dormi [propter] accãtole [quã do quidem] poi che [neque quisquã illatũ] nessuna di loro [nouit te] ti conosce [nequescit] ne sa [quis sies] chi tu sia [præterea] oltre di questo [forma] il tuo uiso [ipsa ætas] e la stessa tua eta [est. i. talis] e tale [ut facile] che facilmente [probes] tu ti mostri ouero tu puo passare [pro Eunuco] per Eunuco.

CH. dixti pulchre] tu hai detto bene [nũquã] mai [uidi] ho ueduto [dari] dare [melius cõsiliũ] il miglior consilio [age] orsu [eamus intro] andiamo dẽtro [iã nunc orna me. i. Veste Eunuci] metiti ormai, i 5 pãni del Eunuco [abduc] leuami di qui [duc] e menami uia [quãtũ potes] quãto presto tu puoi. P A. haueua detto p burla, e costui ha ueua inteso da 6 uero, e da uero uoleua fare, e da uero fece e pero dice Parmenone [quid ais] che di tu [iocabar] io mi motteggiauo [equidem] in uerita CH. garris] tu sei un' cornachione: tu mi dai parole P A. perii] io son rouinato [quid ego egi miser?] che ho io fatto meschino? gli pareua esser a mal partito, e non harebbe uoluto hauer' burlato, & mentre che cosi staua, Cherea lo spingeua, che gli andasse, onde dice [quo trudis?] doue mi spingi tu? [Iã] hormai [peculeris me?] getteraimi tu p terra? tu me farai cader' qui in terra [equidẽ] orsu [dico tibi] io dico a te [mane] sta fermo, lascia mi stare. CH. Eamus] andiamo dico io. P A. pergin'] anchor nõ uoi fermarti e? CH. Certũ ẽ] io

C. Dixti pulchre, nunquam uidi, melius consiliũ dari.
Age, eamus ĩtro: nũc iã orna me, abduc, duc, q̃tũ potes.
P. *Quid agis? iocabar equidem.* CH. *garris.* PA. *perij, quid ego egi miser,* *(ne.*
Quo trudis? peculeris iã tu me? tibi equidẽ dico, ma-
C. *Eamus.* P. *pergin'?* C. *certum est.* P. *uide, ne nimium calidum hoc sit modo,*
C. *Non est profecto: sine.* P. *at enim istæc in me cudetur faba, ah*
Flagitium facinus. C. *an id flagitum est, si in domũ me retriciam* *(tiam*
Deducar, et illis crucibus, quæ nos, nostrãq; adolescẽ
Habẽt despicatã, et quæ nos semper omnibus cruciãt modis, *(falimur;*
Nunc referam, gratiã, atq; eas itidẽ, fallam, ut ab illis
An potius hæc pati, æquũ ẽ fieri, ut à me ludãtur dolis;
Quod qui rescierint, culpent, illud merito factum omnes putent.
P. *Quid istuc? si certum est facere, facias; uerum ne post conferas*
Culpam in me, C. *non faciam.* P. *iubes ne.* C. *iubeo, cogo, atque impero.*
P. *Nunquam defugiam autoritatem, sequere.* C. *Dij uortant bene.*

1 io sono deliberato far cosi. P A. Vide] uedi, guarda [ne hoc sit] che questa cosa non sia [modo] ora [nimium calidum] troppo pericoloso, e cosa troppo da matti. CH. Non est] e non e [profecto] inuero [sine] lasciane hauere il pensiero a me. P A. At enim] be si, tu hai buon dire, frasche, ouer' il fatto sta che [isthæc faba] questo peccato, questo male [cudetur in me] uera sopra di me. & nota 2 te bella metafora [faba] uuol dir la faua [cudetur] uuol dire sara battuta [in me] sopra di me. quando dunque si batte una cosa sopra uno, q̃sto tale riceue le percosse e percio dice io non uorrei che questa faua si battesse sopra me cioe io nõ uorrei riceuer le percosse, e il dãno di questo male. [Ah] ah [facinus flagitiũ. i. est] ella e una cosa brutta, e uituperosa. CH. An] dimi [flagitiũ est id] e egli questa cosa uituperosa, e mal fatta [si deducar] se io sono cõdotto [i domũ meretriciã] in una casa d'una ribalda [& si nunc] e se ora [referã gratiam] io rẽdo il cambio [illis crucibus] a quelle forche, e le chiama forche, perche elle spiccano i giouani, cioe sono causa de la rouina loro [quæ] che [hũt nos, nostrãq; adolescentiã despicatã] che hãno in dispreggio noi, e la nostra giouentù [& quæ] e che [semper cruciãt nos] che ci tormẽtano [semper] sempre mai [omnibus modis] in tutti i modi [atq; fallam] e se io ingannero [itidem] similmẽte [eas] loro [ut] come [fallimur] uoi siamo ingannati [ab illis] da loro [anouera mẽte] [pati] sportare [poti?] piu tosto [hęc] queste cose? [equũ ẽ] eglie cosa giusta [fieri] fare [ut ludãtur a me dolis] che elle siano ingannate da me. dicesi [ego ludo te dolis] io t'ingãno [quod] laqual cosa, cioe che io l'ingãni [qui rescierint] chi la sapera [culpent?] la biasimerano eglino? cioe nõ che no la biasimerano, anzi [omnes putent] ogniuno pẽsera [illud factũ] che questa cosa sia stata fatta [merito] meritamẽte. P. quid isthuc?] perche questo? che mi importa questo [si certũ est facere] se tu sei risoluto farlo [facias] fallo [uerũ] ma [ne conferas post culpã] non dar poi la colpa [in me] cioe non uoltar poi la colpa sopra di me CH. Non faciam] io no lo faro no. P. Iubes ne?] comandimelo tu, che io lo facci? CH. Iubeo] io te lo comãdo [cogo] ti constringo e sforzo [atque impero] e ti comando espressamente, che tu lo faci. P. Nunquam] mai [defugiam authoritatem] io non disubbidiro [sequere] uien uia. CH. Dii] gli Iddei [uertat bene] ce la mandino buono, gli Iddei ci siano propitii, gli Iddii ci aiutino.

ANNOTATIONI.

E cospectu] donde. nel suo capo nel ablatiuo [Vbi vbi] cosi geminato uuol dir douũque [Cælari] si declina cælo, as, ui, tum, che uuol dire celare, e nascondere, e dicesi. Ego cælo tibi hanc rem, te hanc rem, & te de hac re, scritto senza diphtongo cosi, Celo, uuole dire lauorar di scarpello [O faciem pulchrã] marauiglia significa, e si dichiara nel ac 5 cusatiuo, nel capo de la marauiglia [Tædet] uerbo del accusati. e genitiuo, nel genitiuo & accusatiuo si dichiara [O infortunatum senem] dolore, nel accusatiuo nel suo capo [Eam] notate che Terentio pone spesso Venio a scambio di Eo, & Eo a scambio di Venio [Penum] si declina hic & hæc & hoc penus [Paulo] eccesso, nel suo capo nel ablatiuo [Curatura] strumento, nel suo capo nel ablatiuo [Papę] auuerbio, che si usa quando si marauiglia uedete ne gli auuerbi, nel suo capo [Vi & precario] causa efficiẽte, nel ablatiuo nel suo capo [Refert] uerbo del genitiuo uedete nel genitiuo tra suoi uerbi [cuia] ne significati cõmuni, nel capo di come [Domi] stato in luogo nel genitiuo, nel suo capo [Cum ea] compagnia, nel ablatiuo, nel suo capo [Pro illo] stãbio nel suo capo nel ablatiuo [quisquam illarum] nel genitiuo, nel capo di fra, e tra.

ATTO TERZO.

Scena prima.

6 MAGNAS uero agere gratias Thais mihi? In questa Scena si cõtiene come Trasone si uãta di molti suoi fatti cõ Gnatone, e come Gnatone gli loda ogni cosa, e poi nasco samente l'uccella. laqual cosa ne mostra, che noi non debbiamo mai uantarci di cose ridicule ne debbiamo cercare

TRASONE *soldato, Gnatone, Parmenone.*

MAGNAS *uero agere gratias Thais mihi?*
G. *Ingenteis.* TR. *ain' tu; læta est?* G. *non tam ipso quidem*
Dono, quam abs te datum esse: id uero serio

1 care d'esser lodati da coloro, che sono vituperosi, perche la vera lode vuole vscire d'un'huomo lodatissimo, & che noi debbiamo fuggire tutte le
2 sorti di buffoni, perche eglino sono la rouina & il vituperio di tutto'l mondo.

ORDINE.

Bisogna, che noi c'immaginiamo, che Trasone venisse ragionando cō Gnatone per la via del dono, ch'egli haueua mādato a Taide, e che Gnatone hauesse detto,
3 che quel dono
4 le era stato molto caro & che ella lo haueua ringratiato sommamēte, e che ora come persona boriosa egli dica a Gnatone, si che ella mi ringratiaua fortemēte. & pero dice [Thais] ombe Taide [agere. i. agebat mihi] mi rendeua [magnas gratias?] gran gratie? cioe mi ringratiaua grandemente? GN. Risponde come gli
5 adulatori che se un dice loro, questa cosa sta bene è? eglino rispōdono benissimo. dice dūque [ingentes] o grande, smisurate. cioe smisuratamēte ti ringratiaua. TR. Ain'tu] di tu [la ta est?] che ella è allegra di questo dono, che io le ho mādato? GN. uedete come egli gli da ben la quadra [non tam] non tanto è allegra [quidam] inuero [ipso dono] de lo stesso dono [quam] quāto, perche [datū est]
6 egli è stato [abs te] da te [id] e per questa cagione, perche egli e stato dato da te [uero] ueramente [serio] da cuore [triumphat] trionfando si gloria. PAR. Andaua uedendo quādo egli era tempo di menare Cherea per Eunuco a Taide, e da se andaua parlādo per la uia come fanno quegli, che troppo si ruaghiscono in una fantasia. dice adūque [prouiso huc] io uoglio andar qua a uedere [ut deducam] accioche io meni costui a Taide

Triumphat. P. *huic prouiso, ut ubi tempus siet,*
Deducam, at eccum militem. T. *est istuc datum*
Profecto mihi, ut grata sint, quæ facio omnia.
G. *Aduorti hercle animum.* T. *uel rex semper maxumas*
Mihi agebat, quicquid feceram, alijs non item.
G. *Labore alieno magnam partam gloriam*
Verbis sæpe in se transmouet, qui habet salem,
Quod in te est. TR. *habes.* GN. *rex te ego in oculis.*
TR. *scilicet.*
G. *gestire.* T. *uerum credere omnem exercitum,*
Consilia. G. *mirum.* T. *tum sicubi eum satietas*
Hominum, aut negoti si quando odium cœperat,
Requiescere ubi uolebat, quasi nostin'? G. *scio,*
Quasi ubi illā expueret miseriā ex animo. T. *tenes*
Tum me conuiuam solum abducebat sibi. G. *hui.*
Regem elegantem narras. T. *imo sic homo*
Est perpaucorum hominū. G. *imo nullorum arbitror,*
Si tecum uiuit. T. *inuidere omnes mihi,*
Mordere clanculum, ego non flocci pendere;
Illi inuidere misere; uerum unus tamen
Impense, elephantis quem Indicis præfecerat:

[ubi] quādo [tēpus siet] quando sia tēpo, & in mētre che parla cosi è uede Trasone & per scherno dice [sed] ma [eccū militem] ecco il soldato. TRA. Est] aggiugnete [mihi] r'ho [profecto] iuerita [ist huc datum] questa gratia da la natura [ut] ch' [grata sint omnia] ch' tutte le cose siano grate [quæ facio] ch'io fo. G. Gli da pur la baia [hercle] per Ercole [aduorti animū] io mene sono accorto. T. pur si loda [uel rex] lo stesso Re, co'l quale io stauo [semper] sem pre mai [agebat maximas] mi rendeua grādissime gratie, mi ringratiaua grandissimamente [quicquid feceram] di cio che io haueuo fatto [alijs non item. i. faciebat] a gli altri non faceua cosi. GN. [sepe qui habet salē] spesso chi ha il sale [quod est in te] che è in te, ouero laqual cosa e in te, cioe chi e sauio, come sei tu, e pone [salem] per la sauiezza [& quod] gener neutro, che riferisce tutte quelle parole. chi dunque e sau io come sei tu stesso [trasmouet in se] tira in se [uerbis] co le parole [Gloriā] la gloria [partam. i. quæ paritur] che si acquista [labore alieno] cō la fatica d'altri, cioe tu spesso sendo, come tu sei sauio, co le parole solamēte acquisti quella gloria, che altri acquista co la fatica, e co l'opera. doue e posto [alieno labore. i. alij labore. TRA. Habes] tu l'hai, tu l'intendi. GN. Ergo] adunque [Rex] il re [in oculis] ne gli occhi, uoleua dir ti haueua. ma Trasone rispose tanto presto, che fini dipoi che Trasone hebbe risposto. risponde dunque Trasone. TR. Scilicet] si certo. GN. Gestire. i. gestiebat] ti haueua. TR. Verum] ma [credere] mi fidaua [omnem exercitum] tutto il suo esercito [& consilia] e tutti i suoi segreti. GN. [Mirū] o egli e grā marauiglia

TR.

1 TR. Tum] oltre di questo [sicubi] se in qual che luogo [ceperat eū] e l'haueua preso [satietas hominum] la stracchezza de gli huomini, cioe se in qualche luogo gl'era uenuto a fastidio gli huomini [aut] oueramente [si quando] se qualche uolta [cœperat odium negoti] egli era uenuto a fastidio le facende [ubi uolebat] che uoleua [quiescere] riposarsi [quasi] come sogliono fare i
2 Re, quando si uogliono riposare [nostin'?] non lo sai tu uoleua dire egli mandaua per me, ma perche pensaua, che Gnatone l'intēdesse, egli lo tace, e dice come fanno i capitani, no lo sai tu? G. Scio] io so, si si, io so bene [ubi] quando [quasi expueret] quasi e uoleua mandare, & espurgar fuori [illam miseriam] quel fastidio [ex animo] del animo, cioe quādo quasi egli si uoleua spassar quel
3 la fantasia del animo. TRA. Tenes] tu l'hai, tu l'hai inteso, si questo [tum] allhora, quando egli si uoleua spassare [adducebat me solum] menaua me solo [conuiuam] a mangiar [sibi] seco. GN. Hui] oh, o corpo di me [narras] tu mi depingi [regem elegantem] un'capitano nobile, generoso, & magnifico, ouero che sa eleggere quel che bisogna, ouero che egli merita di essere eletto da ogn'uno. T. Imo] anzi [homo] costui [est sic] è tale [perpaucorum hominū] aggiugnete [est in numero] egli e nel numero de pochi, ouero egli è tale, che sene troua molti, pochi de suoi pari. G. Imo] anzi [arbitror] io penso [. s. esse in numero] nel numero [nullorum] di quegli che nō è nessuno, cioe anzi penso che sia tale, che non sene troui nessuno de suoi pari [si uiuit tecum] se uiue teco. T. Omnes] ogni uno [inuidere mihi] mi inuidiaua [clanculum] e nascosamente [mordere] mi mordeuano, cioe diceuano mal di me [ego] io [non flocipendere] io non gli stimauo tāto, ne quel lo [illi] & eglino [inuidere misere] arrabbiauano, cagneggauano, si rodeuano di rabbia [uerum] ma [tamen] nientedimeno [unus] uno [impense scilicet inuidere] fuor di modo mi haueua a noia [quē] il quale [præfecerat. i. rex] il Re haueua fatto sopra [Elephantis indicis] a gli Elephanti di India, cio è haueua cura de l'Elephanti.

Is] costui [ubi] quando [est
4 magis molest?] egli è piu molesto, che non mi erano gli altri [inquam] io dico [quæso Strato] dimi di gratia Stratone [es
5 ne ferox] sei tu feroce, ouero tā to superbo [eo] per questo cōto [quia habes] pche tu hai [imperium] potesta [ī belluas?] sopra le bestie? G. her
6 cle] per Ercole [dictum. s. fuit] e fu un detto, una risposta [pulchre] bella [& sapienter] e sauia [papæ] si a schi, fi nocchi [iugularas hominē] tu l'haueui scannato co le tue parole, cioe tu l'haueui fatto amutolire, come se tu gli hauessi segato la gorgia [quid ille. i. dixit] che disse e gli allora quando tu gli hauesti detto cosi? T. Illico] subito [mutus. i. factus fuit] fu fat-

Is ubi molestus magis est. Quæso, inquam, Stretto.
Eo ne es ferox, quia habes imperium in belluas?
G. *Pulchre me hercle dictum, & sapienter, papæ;*
Hominem iugularas. quid ille? THR. *mutus illico.*
G. *Quidni esset?* P. *Dij uestrā fidē, hominē perditum,*
Miserunq;, & illum sacrilegum. T. *quid illud Gnato,*
Quo pacto Rodium tetigerim in conuiuio,
Nunquid tibi dixi? G. *nunquam, sed narra obsecro.*
Plus millies iam audiui. T. *una in conuiuio*
Erat hic, quem dico, Rhodius adolescentius,
Forte habui scottum, cœpit ad id alludere,
Et me irridere, quid ais, inquam, homo impudens?
Lepus tute es, et pulpamentum quæris. G. *ha, ha, hæ.*
T. *Quid est?* G. *facete, lepide, laute, nihil supra.*
Tuum ne obsecro hoc dictum erat? uetus credidi.
T. *Audieras?* G. *sæpe, & fertur in primis.* T. *meū est*

to mutolo, ouero amutoli. Gn. Quid ni esset?] come non haueu'egli a diuentar mutolo? come poteua egli fare altramēte? come poteua egli fare che non amutolisse? Pa. dice da se biasimando la ribalderia di Trasone [Di] ò Dei [uestram fidem, . i. imploro] io chiegg'il uostro aiuto, ò Dio aiutami. poi biasima Trasone, e dice [hominem perditum, idest o] o huomo rouinato, e spacciato [miserūque] e mal capitato. poi dice male di Gnatone [& illum sacrilegium] o scelerato, è sacrilego ribaldo [sacrilegus] è quello che ruba le cose sacre, e p dir' maggior' uituperio di Gnatone lo chiama sacrilegū. T. quid Gnato] dim'un'poco Gnatone [nūq d tibi dixi]

I dissiti

1 disiti io mai [quo pacto]in che modo, ouero come[tetigeram]io toccai, bastonai, [illud Rodium]a quella bestia di quel Rodiano[in conuiuio]a un conuito? G. Nun quam]non mai[sed] ma[obsecro] di gratia[narra]dimelo.poi uccellandolo dice da se, che Gnatone non l'ode[audiui] io l'ho inteso, egli me l'ha detto[plus milies] piu di mille uolte. T. Erat in conuiuio] egli
2 era a questa cena [una] insieme meco [hic adolescentulus] questo giouanetto [Rhodius]Rodiano [quē dico] che io dico[for te]per sorte[habui scortum]io haueuo meco una mia amica [cœpit] comincio [alludere ad id]a scherzar con costei[& irridere me & dar'la baia a me [inquam] io dico allora [quid ais] che di tu [homo imprudens?] huomo senza faccia, e senza uergo
3 gna? [tute]tu stesso, tu propio [es lepus] sei uno che fai piacere di te, a chiunque ti uuole,& ti metti sotto ad ogni uno[& quę ris pulpamentum]e cerchi chi ne faccia a te quasi uolendo dire che quello, che egli andaua cercando, era in lui, che non bisognaua che si affaticasse cercarlo in altri. G. Ha ha hæ]oh oh oh. T. Quid est?] che è, di chi ridi. G N. Facete]facetamente[lepide] piaceuolmente[laute]pulitamente,cioè rido di questo uostro detto cosi pronto,garbato,& acconcio[nihil supra] che niente è sopra questo, cioè nessuna cosa è stata mai detta meglio di questa[obsecro]dimi di gratia[hoc dictum]questo bel detto [erat ne tuum?] è egli tuo? cioe cauastite lo tu di, tu di tua fantesia? [uetus credidi] io credetti,che fosse uecchio, cioe stato detto da altri.questo diceua Gnatone per dargli piu la baia. T. Audiueras?] haueuilo tu udito? G. Sæpe] spesse [& fertur] egli è tenuto[in primis]tra primi detti begli che siano stati detti mai. T. Meum est]egli è mio.

G. Dolet]mi in cresce [dictū] che sia stato detto[adolescenti] a uno fanciullo
4 [imprudenti] sciocchо, & senza giudicio [& libero] e massimamente essendo nobile. P. dice da se [At, o Dii te perdant] ch' Iddio ti spro
5 fondi. C. Quę so] di gratia dimi [quid ille.i. dixit]quel ch'egli rispose? T. pręditus]si smarri, fu tutto confuso [omnes] tutti quegli[qui
6 aderant]che erano presēti[emoriri] moriuano [risu]de le risa, crepauano di ridere[deniq;]finalmente [oēs] tutti [iā metuebāt me]gia haueuano paura di me e stauano tutti co la bocca chiusa,dubitādo, ch'io non la uasse lor'il capo. G. Nō iniuria'] nō attorto, cioe non senza gran
10 cagione ti temeuano,& haueua no ragione d'hauer'paura di te. T.entra ora ī un'altro ragionamento,& chiede consiglio a Parmenone, e dice
11 [sed heus tu] ma,ò la dimi un poco tu[purgō' i.purgo ne] pur go ne me, scusami io[Taidi]cō Taide [de istac] di q̄sta fanciulla ch'io gl'ho do-
12 nata [qd]pche [suspicatur]ella ha sospetto [me amare]ch'io s'innamorato [eā] di lei. G. Nihil min°.i.facias[nō far cosa nessuna manco di questa, guardatene, per niente no

G. Dolet dictum imprudenti adolescenti, & libero.
P. At te Dij perdāt. G. quid ille quæso? T. perditus.
Risu omnes qui aderant emoriri. denique
Metuebant omnes iam me. G. non iniuria.
T. Sed heus tu, purgon' ego me de istac Thaidi.
Quod eam me amare suspicatur? G. nihil minus.
Imo magis auge suspitionem. T. cur? G. rogas?
Scin' si quando illa mentionem Phædriæ
Facit, aut si laudat, te ut male urat. T. sentio.
G. Id ut ne fiat, hæc res sola est remedio.
Vbi nominabit Phædriam: tu Pamphilam
Continuo. si quando illa dicet, Phædriam
Comessatum intromittamus: tu Pamphilam
Cantatum prouocemus. si laudabit hæc
Illius formam, tu huius contra. denique
PAR pari referto, quod eam remordeat.
T. Siquidem me amaret, tum istuc prodesset Gnato.
G. Quando illud, quod tu das, expectat, atque amat,
Iandudum amat te, iandudum illi facile fit,
Quod doleat, metuet semper, quem ipsa nunc capit
Fructum, ne quando iratus tu alio conferas.
T. Bene dixti, at mihi istuc non in montem uenerat.
G. Ridiculum, non enim cogitaras, cæterum.
Idem hoc tute melius quanto inuenisses Thraso?

1 no lo fare [imo] anzi [auge] accrescegli [magis] piu [suspitionem] il sospetto. T. Cur?] perche? G. Rogas?] dimandimi tu perche? quasi dicendo puo far che tu no lo sappia [scin']sai tu perche [si quando] se qualche uolta[illa facit mentionem]ella fa mentione [Phædriæ] di Fedria [aut] oue ramēte[si laudat] ella lo loda[ut te male urat?] per darti martello, per farti dispera-
2 re? T. Sentio]io intendo. G. Hæc sola res] questa sola cosa [est remedio] è remedio [ut ne id fiat] che questo non si faccia, ouer non sia [ubi] quando [nominabit Phædriam] nominera Fedria[tu continuo] e tu subito [Pamphilam] Panfila [si quando] se qualche uolta [illa dicet] ella dira [intromittamus] mettiamo dentro [Phædriam commessatum] Fedria a
3 mãgiare [tu] e tu di allora [prouocemus] chiamiamo[Pamphilam] Panfila [cantatum] a cantare [si hæc] se costei [laudabit] lodera[formam illius]la bellezza sua, dicendo egli e pure un' bel giouane Fedria [tu contra] tu da l'altra banda[huius,idest laudabis formam] loderai la bellezza di costei,dicendo ò Dio Panfila è pur bella [denique]finalmente[referto par pari] rende-
4 rai a lei pari a pari,cioe gli renderai il cambio di quel, che ella ti fara[quod]laqual cosa [mordeat eam] la tormenti,l'affliga. T. Siquidem, si amaret me s'ella mi amasse[tū] 7
allora [Gnato] Gnatone [isthuc] cotesto che tu di[prodesset] giouerebe,quasi dicendo, ma perche ella no è innamorata di me poco mi giouarebbe. Gn. Iamdudum] assai [amat te] ti ama ella [iandudum] & assai [facile fit]e facile fare [quod doleat illi] cosa, che le dolga [quando] poi che [expectat] ella desidera [atque amat] e ama [quod das] quel, che ti le dai 8
[metuet semper] perche sempre teme [ne tu iratus] che sendo tu adirato [quando] qualche uolta [conferas fructuum alio] te non uolti il frutto altroue, cioe che tu non dia quel frutto a qualcuna altra [quē] il quale [ipsa nunc capit] ella ora piglia. T. Bene dixti] tu hai detto bene [at] ma [isthuc] questo [non uenerat in mentem] non mi era uenuto in 9
fantasia. G. Ridiculum] tu mi fai ridere,a dir che è cosa da non la credere, che tu nō Phauesi inteso [non enim cogitaras] per che tu non ci haueui pensato,pero non ti era uenuto ne la fantasia [cæterum] ma [hoc idem] questo medesimo [tute] tu propio [Thraso] Trasone [quanto melius] quanto piu facilmente [inuenisses?] l'haresti tu trouato, se tu ui ha 10
uessi pensato.

ANNOTATIONI.

Notate bel detto[si quando cœperat eū hominum satietas]dicesi [,cœpit me satietas huius rei]io sono ristucco di questa co
5 sa. Io ho a odio, o a noia questa cosa [odium cepit me huius rei[Hui] auuerbio de la marauiglia. nel suo capo negli auuerbi. notate bel detto [Hic est homo perpauco rum,uel nullorum] costui e uno de quali sene troua pochi, o non nessuno [Irridere, mordere] e a scambio del preterito del indicatiuo. uedete ne gli infiniti al suo capo [papæ]auuerbio ammiratiuo. nel suo capo, ne gli auuerbi [Illudere ad aliquid]ne 11
uerbi del accusatiuo con ad [Ha ha he] auuerbi del ridere ne gli auuerbi nel suo capo [Purgo me de hac re] ne uerbi del ablatiuo con de [Commessatum] supino nel suo capo.

SCENA SECONDA.

6 12

AVDIRE uocem] Taide uscendo di casa uide Thrasone, e Gnatone, ringratialo del dono. Parmenone la uede, egli si accosta,dimandandola se ella uuole il presente mandatole da Fedria, accetalo & fagli metter dentro, cioe la fanciulla insieme con

Taide, Trasone, Parmenone, Gnatone, e Pithia

AVDIRE *uocem uisa sum modo militis.*
Atque eccum. salue mi Thraso. T R. *ò Thais mea,*
Meum suauium, quid agitur? ecquid nos amas.

1 con Cherea, che era andato p Eunuco, bisticciandosi uno pochetto Trasone, & Parmenone uolendo ãbi duoi che il suo pſente sia piu bello, e piu buono. 2 Ilche dimostra la pazzia de l'inamorato, che fa a gara a farsi tener pazzo co'l gitar uia il suo.

ORDINE.

3 Visa sum]e mi è parso [audire modo]udire ora[uocem militis] la uoce del soldato[atque] ma[eccum] eccolo qua [salue mi Thraſo]buõ di Trason mio. TRA. ò Thais mea] ò Taide mia[meum suauium]conforto mio[qd agitur] 4 che si fa? [ecqd]e quanto, e dimi un poco q̃to[nos amas]tu ci ami[de fidicina istac?] per questa fanciulla, ch'io t'ho data? chiama 5 la Fidicina, per che ella cantaua in sul suono che significa quasi[Cãtatrix dum fides pulsantur]sopra gli strumenti di corde, ouero suonatrice di strumento di corde [.i.sonatrix fidium. Pa. Dice da se [quã uenuste?] quanto gratiosamente? cioe scioccamente [quod principiũ]che pricipio[dedit] ha egli fatto[aduenens]ne la prima giũta, qua 6 si dicendo uno sciocco principio. TA. Risponde a le parole di Trasone [plurimum] assaissimo]merito tuo]per tuo merito, cio è io ti amo assaissimo per i tuoi meriti, non per questo dono. G. Eamus ergo]andiamo adũq;[ad cœnã]acena[quid stas?]che stai tu a fare? P. dice da se[hẽ hũc alterũ]to ti q̃sto altro[dicas.i.diceres]tu diresti[natum]che fosse nato[ex hoĩe]di costui, tãto sono dac cordo. Ta. risp̃de a le parole di Gnatone

De fidicina istac? PA. quam uenuste? quod dedit
Principium aduenienſe? TA. plurimum merito tuo.
G. Eamus ergo ad cœnam, quid stas? P. hem alterum
Ex homine hũc natum dicas, TA. ubi uis, non moror.
PA. Adibo, atque adsimulabo, quasi nunc ex eam,
Itur ãne Thais quopiam es? TA. hem parmeno,
Bene fecisti. hodie itura: PA. quò? TA. ecquid, hunc uides?
PA. Video, & me tædet. ubi uis, dona adsunt tibi
A Phædria, TR. quid stamus, cur non imus hinc?
P. Quæso hercle ut liceat (pace quod fiat tua)
Dare huic quæ uolumus, conuenire, & colloqui.
TR. Perpulcra credo dona, haud nostris similia.
P. Res indicabit. heus, iubete istos foras
Exire, quos iussi, ocyus, procede tu huc.
Ex Aethiopia est usque hæc, TR. hic sunt tres minæ,
G. Vix. P. ubi tu es Dore? accede huc. hem Eunuchum tibi,
Quàm liberali facie? quàm ætate integra?
TA. Ita me dij ament, honestus est. P. quid tu ais Gnato?
Nunquid habes, quod cõtemnas? quid tu aũt Thraſo?
Tacent: ſatis laudant. fac periclum in literis,
Fac in palæſtra, in muſicis, quæ liberum
Scire æquum eſt adoleſcentem, ſolertem dabo.
TR. Ego illum Eunuchum, ſi ſit opus, uel ſobrius.

[ubi uis]quãdo tu uoi]non moror] io son a te io uengo uia, io non bado. P. dice da se[adibo] io ãdero la a lei [atq; assimulabo] e fingero q̃si [nũc ex eã] come s'io uscisse de casa ora e cosi le uaincontro, e dice [Thais]ò Thaide [itura ne] hai tu ãdare[quopiã?] in luogo nessuno? Ta. hẽ Parmeno]ò parmenone[bene feci sti[t'hai fatto bene[hodie itura] a dimandare, se hoggi io ho andare in nessuno luogo. Pa. quo] perche? Ta. qd] come pche[hũc nõ uides] nõ uedi tu qui costui? Pa. video]io lo veggio[& me tẽ det]me ne rĩcresce. Tr. Quid stam?] che stiamo noi e fare? [cur nõ imus hinc?] pche non andiamo noi uia? P. [quæso]di gratia io ti prego [Hercle] p Ercole[ut liceat]che mi sia lecito, e uero ch'io possa[dare huic]a costei[cõueni re]trattare cõ essa, & colloqui, e ragionare [quæ uolum°]quel che noi uogliamo[qd] laq̃l cosa[fiat]facẽdosi [pace tua] co la tua pace, cioè nõ ti si facẽdo dispiacere. Tr. Credo]io credo[dona]che questo presente [p pulchra]sarãno molti begli [haud similia] ma nõ gia simili[nostris]a nostri. P. Res indicabit]la cosa, la sperienza, lo giudichera, e si uedra. poi si uolta, e chiama, che siano menati fuori[heus]ò la[iubete istos exire foras]fate uenire costoro fuori[ocyus] presto[quos iussi]che io ui dissi. escono giu subito, & egli chiama la schiaua, e dice[pcede tu huc]uiẽ qua tu[hæc ẽ]costei è[ex æthiopia usq;]insino de l'Ethiopia. Tr. Hic] qui ĩ costei[sunt tres minę]sono spese tre libre d'ariento

1 d'ariento. G. Vix]appena, queste cose le diceuano tra loro. P. Dipoi chiama Cherea [ubi tu es Dore?] doue sei tu Dorio? [accede huc]uiẽ qua. poi lo mostra a Taide [hẽ tibi]to la eccoti qui[Eunuchum] uno Eunuco[facie]d'uno aspetto [quam liberali] molt'honesto, e gratioso[atq; ætate]è d'età integra, cioe ne troppo vecchio, ne troppo giouane. T. Ita] se[Dii]Iddio[me a 2 ment]mi guardi[honestus est]egli è gratioso e bello, e dice da se. P. si uolta a Gnatone e Trasone per stratiargli, e dice [quid tu ais Gnato?] che di tu Gnaton?[nunquid hẽs] ha tu nulla, ouero uedici tu nulla [quod cõtẽnas?] che ti paia da disprezzare, o da biasimare? [Quid tu autem Thraſo]e tu Trasone, che ne di? uedẽdo, che non rispondono

dice[tacent]eglino stanno cheti [ſatis laudant]assai gli lodano, cioe tacendo[fac periclum in literis]fanne proua ne le lettere [in muſicis]ne la musica[in palæſtra] in atteggiare[dabo ſolertem]io te lo daro dotto in tutte quelle cose[quæ]lequali [æquum eſt ſcire]è cosa conuenie nte, e si appartiene sapere[adoleſcentem liberum]un giouane libero, gẽtil'huomo, e non schiauo. T. ego] io. aggiugnete[amabo]amero[illum Eunuchum]quell' Eunuco[ſi ſiet opus]se sia utile, se bisogni[uel] purche [ſobrius ſit] e sia sobrio, cioe sauio, e non pazzo, uolendo inferire, purche non fosse pazzo, io l'amerei, & non mi curarei di tante sue uirtu, ma io credo che non habbia questo ne altro. P. Dice a Taide in dispreggio di Trasone.

3 Atq;]e [q mi sit]chi ti ha mandato[hæc] queste cose[non poſtulat] non chiede, e non uuole [te uiuere] che tu uiua [ſibi ſoli]ſolamẽte per se a[ſtãza, & a requiſition ſua [& ſua cã] & che p amor ſuo[excludi cæteros]tu rifiuti, & scacci gli altri [neque narrat]ne racconta [pugnas] le sue 4 ualẽterie, e guerre, che egli ha fatto[neque oſtentat]ne ti mostra [cicatrices ſuas] de sua margini, cioe nõ si sbraccia, e dice guarda qui, uedi quest'è 6 la margine d'una ferita, che io hebbi nel tale fatto d'arme, e questa nel tale [neq; tibi obſtat]ne ti si contra pone[ut quidã facit]come fa un certo[uerũ]ma [ubi non erit] q̃ nõ ti fara[moleſtũ]moleſto [ubi tu uoles] e quando tu uorrai[ubi tẽpus tibi erit]e q̃ tu harai tempo[ſat habet]gli basta [ſi tum] do parlar Parmenone cosi humilmẽte dice [apparet]egli apparisce, per quanto si uede

P. Atque hæc qui miſit, non ſibi ſoli poſtulat
Te uiuere, & ſua cauſa excludi cæteros,
Neq; pugnas narrat, neq; cicatrices ſuas
Oſtentat, neq; tibi obſtat, quod quidam facit.
Verum ubi moleſtum non erit, ubi tu uoles,
Vbi tempus tibi erit, ſat habet, ſi tum recipitur.
TR. Apparet ſeruum hunc eſſe domini pauperis.
Miſeriq;. G. nam hercle nemo poſſet, ſat ſcio,
Qui haberet, qui pararet alium, hunc perpeti.
P. Tace tu: quem eſſe ego puto infra omnes infimos
Homines, nam qui huic animum aſſentari induxeris,
E' flamma te petere cibum poſſe arbitror.
TR. Iam ne imus? THA. hos qui prius introducã, & quæ uolo.
Simul imperabo: poſtea continuo, exeo.
TRA. Ego hinc ab eo, tu iſtanc opperire, P. haud conuenit
Vna cum amica? ire Imperatorem in uiam.
TR. Quid tibi multa dicam? domini ſimilis es.
G. Ha ha hæ, TR. Quid rides? G. iſtuc, quod dixti modo,

[hũc eſſe ſeruũ] costui è seruitore, [domini pauperis] d'un padrõ pouero[miſeriq;]è misero, meschino. G. aggiugnete tu di il uero [nã] pche [ſat ſcio]io son' certo [Hercle] 10 per Ercole [nemo poſſet] nessun potrebbe [p peti hũc] sopportar costui tanto uile che non sa dire quattro parole[qui hẽret] 11 che haueſſe [qui pararet]da pueſſe [aliũ]uno altro[qui]a scãbio di[quo]o di [unde] P. Si uolta a Gnatone, & dice[tace tu] sta cheto tu[quẽ ego arbitror]ch'io penso [eſſe]che tu sia[infra omnes infimos hoĩes] tra i piu basisissimi huomini, cioe uno de gagliofiſsimi huomini, che si possino trouare [nam]perche[arbitror] io penso[te poſſe petere cibum]che tu possi cauare da mãgiare[e flamma]del fuoco, cioe io ti conosco tale, che per pappare, & leccare, tu ti metteresti nel fuoco[qui induxeris animum]che hai uolto l'animo[aſſentare huic]adulare a

1 costui. T R. Iam ne imus?]andiamone noi ancora? questo dice a Taide. T A. Prius] prima[introducam hos] io uoglio mettere dentro costoro[& simul]e similmente [imperabo]io comandero, ouero commettero che si faccia[quæ uolo]certe cose, che io uoglio[postea]dipoi[continuo exeo] subito uscito fuori,e cosi ua in casa. T R. Dice a Gnatone[ego habeo hinc] io uogli' andare
2 uia,ouero auuiarmi[tu operire istam] e tu aspetta costei. P. Haud conuenit] non è cõ uenienteſ Imperatorem] che uno Imperadore,& uno Capitano come costui [ire in uia]uadia per la strada[una cum amica]insieme con una sua amica. e queste cose disse da se. T R. si uolta a Parmenone [quid tibi multa dicam]che uoglio io stare a contarti, o dirti[multa]molte cose[similis es] tu sei simile[domini]al tuo padron.G.Ha ha hę] ha ha ha. T R. Quid rides?] di che ridi tu? G. Isthuc]di cotesto[quod dixti modo]che tu hai detto ora. 7 8

Et illud dictũ] e di quel detto [de Rhodio] di quel Rhodiano, cioe che tu dice-
3 sti al Rodiano [cũ uenit in mentem] qñ mi uiene la mente, mi torna a memoria [sed] ma [Thais exit]Taide escie fuori. T R. abi] ua uia [præcur-
4 re]corri uia innanzi[ut sint parata]accioche sia in ordin'ogni cosa[domi]in casa. G.fiat] sia fatto,io uo,& ua uia. T A. esce fuori,e qñ ella è per andar uia dice a una sua serua[Pythias?]ò Pithia[fac cures]fa che tu habbi cura[diligenter]diligentemẽte[si forte] se per sorte[Chremes aduenerit huc]Cremete uerra qui[ut ores]fa che tu lo prieghi [primũ] primieramente[ut maneat] che egli stia qui
5 tanto ch'io torni,che egli aspetti [si id] se

Et illud de Rhodio dictum cum in mentem uenit.
Sed Thais exit, T H R. *abi,præcure, ut sint domi*
Parata omnia. G. *fiat.* T H. *diligenter Pythias*
Fac cures, si Chremes huc forte aduenerit,
Vt ores primum,ut maneat,si id non commodum est,
Vt redeat, si id non poterit,ad me adducito.
P. *Ita faciam.* T H. *quid? quid dicere uolui aliud,*
Hem,curate istam diligenter uirginem,
Domi adsitis facite. T H R. *eamus.* T H A. *uos me sequimini.*

questo[nõ commodum est]non gli è commodo [ut redeat]che ritorni [si non poterit id] se nõ potrafare q̃sto [ad me adducito]menalo a me. Pi.ita faciã] cosi faro. T A. ua e quando ella e andata duoi passi si ricorda,che ella ha
da dire non so che altro e si uolta indietro, 10
e dice[quid?] o sta[quid aliud]che altra cosa[uolui dicere?] uolsi dire? e pensa cosi un poco,poi sene ricorda? dice[hem]ho [curate] gouernate [diligenter] diligentemente [istam uirginem]cotesta uirgine[facite] fate[adsitis domi]che uoi stiate in casa, non ui partite di casa. T R. eamus]andiamo. T A. Vos]uoi[sequimini]uenitemi dietro. e cosi si partono. 11

ANNOTATIONI.

Visa sum]questa parola si diclina videor ris,usus sum,dichiarasi, nel fine de la interpretatione[De fidicina istac]causa efficiente nel ablatiuo nel suo capitolo[itura] participio futuro nel suo capo tra participii [Ex
6 Aethiopia]la patria, nel capo de la patria, nel ablatiuo[sibi soli]a stanza nel datiuo nel suo capo[infra]prepositione del accusatiuo nel accusatiuo nel suo capo [Ha ha hę] auuerbi del ridere. ne gli auuerbi nel suo capo[De Rhodio] trattato nel suo capo nel ablatiuo. 12

SCENA TERZA.

PROFECTO quanto magis] Thaide haueua inteso, come un' certo Cremete

Cremete adolescente. Pithia.

PROFECTO' *quanto magis,magisq; cogito,*
Nimirum dabit hæc Thais mihi magnum malum.

era Fratello di questa fanciulla donatale da Trasone, gia chiamata sua sorella, & alleuata

1 alleuata in casa sua madre, come uoi hauete inteso, & haueua mãdato per lui, & era entrata in uarii ragionamenti, per iquali ella haueua compre-
2 so piu chiaro,ch' ella era sua sorella,onde per rendergliela, di nuouo mandò per esso,giunto adunque costui da casa Thaide,& hauẽdo uedutoTai
3 de tanto dimesticamente parlare seco, & entrare in varie cose e de suoi beni, & de suoi haueri,dubitaua,che non fosse qualche tristitia,o che el-

Ita me astute ab ea uideo labefactarier.
Iam tum cum primum iussit me ad se accersier.
(Roget quis,quid tibi cum illa? ne noram quidem)
Vbi ueni,causam,ut ibi manerem,repperit,
Ait rem diuinam fecisse,& rem seriam
Velle agere mecum,tam tum erat suspectio,
Dolo malo hæc fieri omnia,ipsa accumbere
Mecum,mihi sese dare, sermonem quærere.
Vbi friget,huc euasit, quam pridem pater
Mi,& mater mortui essent dico iam diu.
Rus Sunij ecquod habeam,& quam longe à mari.
Credo ei placere,hoc sperat se à me auellere.
Postremò,& qua in die parua perijsset soror,
Ecquis cum ea una,quid habuisset,quum perijt,
Ecquis eam posset noscere, hæc cur quæritet?
Nisi illa forte,quæ olim perijt paruula
Soror, hanc se intendit esse,ut est audacia
Verum ea si uiuit, annos nata est sedecim,

la non gli uolesse cauar qualche cosa di mano, o dire, che ella era quella fanciulla, che era stata persa. e percio sta tutto fantastico raggionando da per se, finalmen- 8
te bussa la porta e Pithia gli fa la ibasciata, laqual cosa ci insegna, che noi debbiamo acquistarci buona fama, cõ le buone operationi, perche se 9
noi acquistiamo cattiuo nome, se noi fussimo poi la stessa bontà, non sarebbe mai nessuno che ci credesse.

ORDINE.

4 Profecto]inuerita[quãto magis, magisq; cogito]quanto piu e piu io penso [nimirũ] certo[hæc Thais] questa Thaide[dabit mihi]mi fara[magnum malum] un gran male [ita]in modo[video]io veggio[astute]astutamente[labefactarier]esser aggirato[ab ea] da lei[iam tum]gia infino allora [quum primum]quando la prima uolta[iussit]ella se-
5 ce[me accersier]che io fossi menato [ad se] a lei[quis roget.i.si aliquis me rogaret] se alcuno mi dimandasse[quid tibi cum illa.s.est] che hai tu a far con ella?[quidem] certamente,aggiugnete[responderem] io respondere[ne noram]io non l'ho mai conosciuta [ubi ueni]quando io fui arriuato a lei [reperit causam]ella trouo sue cagioni,e sue cause[ut manerem]che io restassi[ibi]quiui, cõ
6 lei a ragionare[ait]ella mi dice [fecisse rem diuinam]che ella haueua fatto un'suo sacrificio[uelle agere]e che uoleua trattare [mecum]meco[rem seriam]una cosa di grand' importanza[iã tum]gia insino allora [erat suspicio]io haueuo sospetto [hæc omnia] che tutte queste cose[fieri]si facessero[dolo malo]per inganno,cioe che ci fosse sotto inganno,e fraude[ipsa accũbere mecum] ella sedeua a canto a me [mihi sese dare]ella mi si daua tutta[quærere sermonem]cercaua di tener meco ragionamento lungo [ubi friget]quando ella ha finito di dire, o quando ella ha cessato,e non ha piu che dire[huc euasit]ella riuscì qui [quam pridiem] quanto innanzi, quanto tempo egli era[mortui mihi essent] che eglino mi erano morti [pater, & mater]mio padre, e mia madre [dico] io rispondo [iam diu] e gia un'pezzo, 11
molto, pur assai. mi dimanda dipoi[ecquid habeam rus] e che possessione io habbi [Sunii] in Sunio [quam longe] e quanto discosto [a mari] del mare [credo] io credo [hoc placere ei] che questa le piaccia [sperat] e pensa [se posse] poterla [auellere a me] cauarmelo de le mani [postremo] finalmente mi dimanda [& qua die] in che tempo [perisset] capitasse male [par 12
ua soror] una mia picciola sorella[ecquis] e chi [una cum ea] insieme con essa, [quid habuisset] e quello che ella hauesse [quum perit] quando la capito male[ecquis posset]e chi potesse[eam noscere]conoscerla[cur]perche conto [quæritet hæc] ella dimandi di queste cose,io no lo so [nisi forte intendit]se gia per sorte, ella non uuole [se esse hanc] esser costei [ut est audacia] co-

me e la lua audacia[quæ soror] laqual mia sorella[periit paruola]mori che ella era piccolina[uerum]ma[si uiuit] s'ella è uiua[nata est annos sedecim]ella ha sedeci anni.

Non maior] e non piu [Thais maiuscula é] Tai de è alquãto ma gioretta [quam ego sum] di me, onde ella nõ puo essere, perche la mia sorella ha mãco dime,& Thai de ha piu di me [porro] dipoi [misit orare] mi mandò a pregare [ut uenirem] che io andasse a lei[serio] per una cosa d'importanza,e che io non mancasse per nulla[aut dicat]oueramẽte ella mi dica [quid uolt] quel che ella uuole[aut ne molesta siet] ouero el la non mi sia molesta,o non mi spezzi piu la testa[Hercle] per Ercole [non ueniam] io nõ uerro[tertium]la terza uolta.poi picchia la porta,e dice[heus,heus]o la,o la. Pi. quis hic est? chi è la? C. ego sum Chremes] io sono Cremete. P. gli fa festa e dice [o capitulũ lepidissimũ]o capo mio gioiosissimo,cioe ò huomo desideratissimo e pone [capitulũ]a scambio di[hominẽ]ouero[homũciũ. C. vedendo farsi queste carezze dice da se [Ego dico]io dico[bene fieri mihi insidias [che si ordina inganni,e si tende laci per me. Pi. Thais orabat te maximopere] Thaide ti pregala torni. C. nihil minus] niente uoglio far manco di questo. Pi. cur mi Chremes?]per che Cremete mio? C. malam rem]Pithia gli si accosto e lo toccaua facendogli carezze,perche restasse. onde egli dice[ab hinc] leuati di qui[in malam rem]in mala ora. la sciami stare col mal anno, che Iddio ti dia. P. si isthuc est ita certum tibi] se tu sei deliberato di far cosi[amabo]di gratia, aggiugnete[fac]fa[ut transeas]che tu passi [illuc]di là[ubi ea est]doue ella è. C. eo]io uo,orsu,io passero. PI. comanda a una serua,che l'accompagni insino là[abi Dorias] ua uia Doria[cito]presto[deduce hũc] mena costui[ad militem]a casa Trasone.

Non maior, Thais ego quàm sum, maiuscula est.
Misit porro orare, ut uenirem serio.
Aut dicat, quod uult, aut molesta ne siet,
Non hercle ueniam tertium, heus heus. P. *hic quis est?*
C. *Ego sum Cremes.* P. *ò capitulum lepidissimum.*
C. *Dico ego mi insidias fieri.* P. *Thais maxumo*
Te orabat opere, ut cras redires. C. *rus eo.*
P. *Fac ambo.* C. *non possum, inquam.* P. *at apud nos hic mane,*
Dum redeat ipsa. C. *nihil minus.* P. *cur mi Cremes?*
C. *Malam in rem abi hinc.* P. *si istuc ita certum tibi,*
Amabo, ut illuc transeas, ubi ea est. C. *eo.*
P. *Abi Dorias, cito hunc deduce ad militem.*

ANNOTATIONI.

Quanto magis] l'eccesso, nel capo suo nel ablatiuo[labefactarier]paragoge figura [Dolo malo]chiamasi dolũ malũ, qñ si ingãna uno,e gli si fa danno[dolũ bonũ]quãdo s'ingãna uno,e gli si fa bene com'è quando s'inganna l'ammalato, che gli si da la medicina a scambio di qualcosa, ch'egli uoglia [nata ẽ sedecim annos]q̃sto modo di dire si tratta ne l'interpretatione nel accusatiuo, nel capo del tempo[Tertiũ]è differente da tertio[tertio]uol dire il terzo [tertium] la terza uolta Cosimo secundo duca di Firẽze [Cosumus dux Florentię secondo]Cosmo la seconda uolta duca di Firenze[Cosumus secundum dux Florentiæ] uedete Aulo Gelio,che ne ragiona minutamente.

SCENA QVARTA.

Antifo giouane, solo.

HERI *aliquot adolescentuli coimus in Piræo,*
In hunc diẽ, ut de symbolis essemus, Cheream ei rci

HERI aliquot adolescẽtuli]Cherea haueua ordinato con certi altri giouani di cenare insieme, & tutti haueuano dato la cura a Cherea. ora Antifone nõ trouaua Cherea,onde andaua pensando, doue potesse

tesse essere e ragionando di questa cena.

Præfecimus: dati anuli locus, tempus constitutum est:
Præterijt tempus: quo in loco dictũ est, parati nihil ẽ.
Homo ipse nusquam est, neq; scio, quid dicã, aut quid coniectem.
Nunc mi hoc negoti cæteri dedere, illum ut quæram.
Idq; adeo uisã, si domi est. quisnã hinc à Thaide exit?
Is est, an non? ipsus est. quid hoc hominis? qui hic est ornatus?
Quid id mali est? nequeo satis mirari, neq; conijcere:
Nisi quicquid est, procul hinc libet prius, quid sit, scisciitari.

ORDINE.

Heri]heri[aliquot] alquanti [adolescentuli] giouanetti[in Piræo] nel pireo il pireo era il porto di Athene[coimus]ci conuenimo insieme [ut essemus] che noi godessimo, o uero mangiassimo[de symbulis]de le cose,che noi haueuamo messo su [in hunc diem] In questo di, oggi, [simbula] qui significa appunto la parte che tocca a pagare a uno a una cena [dunque de symbolis]di quello,che ciasche duno haueua messo su per sua rata o per sua parte [ei rei]& a questa cosa[præfecimus]facemo sopra [Cheream] Cherea [dati anuli s. sunt]si sono dati in pegno gli anegli,ouero le anella,perche nõ haueuano danari ciascuno dette per pegno il suo anello[tempus constitutum est] esi e ordinato il tẽpo a questa cosa [parati nihil est] non sie messo nula in ordine [ipse homo] & egli cioe Cherea [nusquam est] non si troua in luogo nessuno [neque scio] ne so [quid dicam] che mi dire [aut] ouero [quid coniectem] che mi pensare [nunc] ora[cæteri]gli altri [dedere mihi] mi hãno dato [hoc negoti] questa cura [ut illum quæram] che io lo cerchi [idq;] & per questo cõto [adeo] in uero [uisãm] io uoglio andare a uedere [si domi est] se egli e in casa. mentre che cosi dice, e lo uede , che egli esce di casa Taide, e dice [quis nam]chi domine e quello[exit]che escie[a Thaide?] di casa Taide?[is est]e egli esso[an non est?] o no? [ipsus est] egli e esso [quid hominis] che figura che razza d'huomo[ẽ hoc]e questo [qui ornatus est hic?] che habito e questo? [quid mali] che male che sciagura, che disgratia[est illud] e quella?[nequeo]io nõ posso[satis mirari]marauigliarmi assai, o uero tanto che basti [neque conicere]ne manco pẽsare [quid sit]che cosa e sia [nisi]seno che [libet pri?]e mi e prima lecito,io uoglio prima [scisciitari] intendere[hinc procul]di qui discosto[quicquid sit] che cosa ella sia , cioe io uoglio prima auanti che io mi gli accosti ueder di qui, & intender' molto bene , che cosa ella sia.

ANNOTATIONI.

Essemus de symbulis] questo modo di dire si dichiara nel'interpretatione,nel suo capo [In hunc diem] il tempo di quando nel suo capo, nel accusatiuo [præficio]uerbo del datiuo [A Thaide] donde, nel suo capo, nel ablatiuo.

NVNQVIS hic est?]Cherea era uscito di casa Thaide uestito con quei panni da Eunuco , e desideraua imbatterfi in qualchuno per contargli tutta la cosa, come, ella era andata, e come ella era successa,& haueua tanta allegrezza , che non capiua ne panni . troua dunque Antifone, e gli narra il tutto. laqual cosa ci mostra , che l'huomo si debbe guardare dal peccare, perche chi fa l'habito nel uitio , perde libero arbitrio naturale, e nõ solamẽte gli e quasi impossibile ritrarsi dal uitio, ma come intemperato se ne gloria, e si uanta di hauerlo

SCENA QVINTA.

Cherea, Antiphone.

NVNQVIS *hic, est? nemo est. nunquis hinc me sequitur. nemo homo est.*
Iã ne erumpere hoc licet mihi gaudium? pro Iuppiter,
Nunc tempus profecto est; quum perpeti me possum interfici,
Ne hoc gaudiũ contaminet uita ægritudine aliqua.
Sed neminem ne curiosum interuenire nunc mihi,
Qui me sequatur? quoquo eam, rogitando obtundat, enecet,
Quid gestiam, aut quid lætus sim, quò pergam, unde emergam, ubi siem

Vestitum hunc nactus, quid mihi quæram, sanus sim, anne insaniam?

A. *Adibo, atque ab eo gratiam hanc, quam uideo uelle, inibo.*

Chærea, quid est, quod sic gestis? quid sibi hic uestitus quærit?

Quid est, quod lætus sis? quid tibi uis? satin' sanus? Aspectas? quid taces? C. *o festus dies hominis; amice Salue: nemo est omnium, quem ego magis nunc cuperem, quam te.*

A N. *narra quæso,*] dimi di gratia [qd siet istuc] che cosa sia questa. C. Imo] anzi [Hercle] per Ercole[ego obsecro te] io pgo te [ut audias]chetu odi[nostin']conosci tu [hanc] costei [quam amat] che e innamorato [fratrẽ] il mio fratello? A. noui]si, io la conosco [nempe opinor] certo io pẽso [Thaidem] che ella sia Taide. C. Istam ipsam] cotesta stessa, cotesta ,ppio,si cotesta. A. sic commemineiã] cosi mi ricordauo,cosi mi pareua.

Nostin' hanc, quam amat frater? A. *noui, nempe opinor Thaidem.*

C. *Istam ipsam.* A. *sic commemineram.* C. *quædam hodie est ei dono data*

Virgo, quid ego eius tibi nunc faciem prædicem, aut laudem Antipho,

Cum ipsum me noris, quam elegans formarum spectator siem?

hauerlo fatto, e come sfacciato, senza uergogna alcuna, somigliãdo piu bestia, che huomo lo dice a chiunche lo uuole udire.

ORDINE.

Nunquis est hic?]sarebbe per sorte mai nessun' qui? parla da se, e non uedendo nessuno dice [nemo est] non ci e nessuno. poi si uolta indrieto, e guardando se uede nessuno dice [nunquis] domin' se alcuno [sequitur me] mi seguita o mi uien drieto [hinc] di qua dl casa Taide. e poi non uedendo nessuno dice[nemo est] non ci e nessuno.dubitaua che qualcuno non gli fosse andato drieto, o non scontrar qualchuno,che lo pigliasse e lo menasse indrieto a Taide [ne licet mihi] posso io[iam] anchora [erumpere] mandar fuori [hoc gaudium?] questa allegrezza?cioe posso io anchor dirla a qualchuno senza sospetto? [pro Iuppiter] o Gioue[nunc est profecto.i.tempus] ora e inuero tempo [cum possum] che io posso[perpeti]patire [interfici] di esser morto, cioe ora e tempo che io non mi debbo curare di morire. rende la ragione perche [ne uita]accioche il uiuere[contaminet]non maculi, diminuisca[hoc gaudium] questa allegrezza [aliqua ægritudine] con qualche dolore, e fastidio[sed]ma[neminẽ, i.uideo]io non ueggio nesluno [curiosum] curioso, che si diletti di sapere i fatti altrui [interuenire mihi]che mi uenga incontro,o nel quale io mi imbatti [q me sequatur]che mi seguiti[quique] e che [iã obtundat] ora mi infastidisca, mi rompi la testa [enecet]mi ammazzi [rogitãdo] co lo assai dimandarmi di questa cosa, e mi domandi [quid, gestiam] di che ouer perche io brilli tanto di allegrezza, ouero [quid !ętus sim] perche io sia tanto lieto[quo pergam] e doue io uadi[unde emergam]e dõde io uenga,ouero eschi [unde natus siem] donde io habbi hauto [hunc uestitum] questo uestimento [quid mihi quęram] quel che io uadi cercando[sanus sim] se io sono in ceruello [an insaniam] ouero impazzi. A. sentendolo, cosi dire,dice orsu io gli uo far questa gratia[adibo] io andero a lui[atque inibo]e haro[ab eo]da lui [hãc gratiam]questo grado [quam] il quale[uideo uelle]io ueggo che uuole,cioe i gli faro questo piacere,che io ueggo,che uole,& ua a lui,e dice[quid est Cherea]che hai tu Cherea [quod]che[sic gestis?]tu brilli cosi di allegrezza?che nõ par che tu possa star ne panni[ue]e[quid quærit sibi hic uestitus]che significa questo tuo uestimẽto?[quid est]che hai tu [quod lætus sis?]che tu sei cosi lieto? [satis ne sanus?]sei tu assai sauio?sei tu in te? ouero ĩ ceruello? [quid me aspectas?]pche mi guardi tu cosi? [quid taces?] perche stai tu cheto?C.o festus dies hominis.i.o homo festi diei] secondo Donato. o homo che mi fai questo di allegro,e festiuo[Salue amice] buon di ti dia Iddio amico mio [nemo est] nessuno e al mondo [quem]che[magis]piu [cuperem uidere]io desideri uedere [quam te] che te.

In hac commotus sum. A. *ain' tu?* C. *primam dices scio, si uideris.*

Quid multa uerba? amare cœpi. forte fortuna domi Quidam erat Eunuchus, quem mercatus fuerat frater Thaidi.

Neq; is deductus ĕt tũ ad eam: submouit me Parmeno Ibi seruus, quod ego arripui. A. *quid id est?* C. *tacitus citius audes.*

Vt uestem cum eo mutem, & pro illo iubeam, me illuc deducier.

A. *Pro eunuchon'?* C. *sic est.* A. *quid ex ea re tandem ut caperes commodi?*

C. *Rogas? uiderem, audirem essem, una, qua cum cupiebam Antipho:*

Num parua causa, aut parua ratio est? traditus sum mulieri.

Illa illico ubi me accepit, læta uero ad se abducit domum,

Commendat uirginem. A. *cui? tibi ne?* C. *mihi.* A. *satis tuto tamen.*

reua.C. quedam] una certa [uirgo] uergine [data est] le e stata data[hodie] oggi [dono] in dono [quid tibi prædicem] che ti uoglio io stare a predicare [nũc] ora[faciem eius?] la sua bella faccia, ouero la sua bellezza? [aut laudem] o la lodattela [Antipho?] Antiphone?[cum noris] conoscendo[me ipsum]me stesso [quam elegans] quanto diligente [spectator siem] vagheggiatore io sia [formarum] de uisi begli, cioe quante io uogli cose fiorite, e sceltẽ [in hac commotus sum] io mi commossi,ouero mi innamorai di costei. A. ain' tu?] di tu da uero? C. scio] io so [dices primam] che tu la terrai la prima donna,che sia in Athene [si uideris]se tu la uederai [qd multa uerba?] che bisogna dir piu parole? [cœpi amare]io cominciai ad inamorarmene[forte fortuna] per la bona sorte[erat domi]egli era in casa[quidã Eunuchos] un'certo Eunuco[quem]ilquale [frater]il mio fratello [mercatus fuerat] haueua comperato [Thaidi] per Taide[neque etiam] ne ancora[tum]allora quando questo fu[is] questo Eunuco [deductus.i. erat] era stato menato [ad eam]a lei[ibi]allora[Parmeno] Parmenone[seruus] mio seruidore[sũmouit me] mi tocco cosi pianamẽte, cioe mi accẽno cosi nascosamente, quel che io douessi fare [quod] laqual cosa [arripui] io l'attinsi in un' tratto, ouero subito intesi quel,che uuole dire, e lo feci. A. quid id est?] che cosa

C. Edicit]ella comanda [ne uir quisq̃] che huomo nessuno[adeat ad eam] uadia a lei[& mihi impat] & a me comanda [ne abscedam] che io non mi parti [ut maneã] e che io stia [solus] solo [cũ sola] con lei sola [in interiore parte] in un luogo

C. Edicit, ne uir quisquam ad eam adeat, & mihi, ne abscedam, imperat:

In interiore parte ut maneam solus cum sola, adhuo Terram intuens modeste. A. *miser.* C. *ego, inquit, ad cœnam hinc eo,*

Abducit secum ancillas paucæ, quæ circum illã essĕt,

e questa? che cosa fu? C. tacitus] stando audire [audies] tu l'intenderai [citius] presto. dice ora quel, che Parmeno lo consiglio, che facesse [ut mutem] che io scambiassi [cum eo] con lui [uestẽ]i panni[& iubeã] e che io facessi [me ducier il luc] menarmi la [pro illo] a scambio di lui. A. pro Eunucõ?] per Eunuco? C. sic est] cosi e. A. Tandẽ] orsu[quidnam cõmodi .s. uolebat Parmeno] che domine di commodita uoleua Parmenone [ut caperes]che tu hauessi,pigliassi [ex ea re?]di questa cosa? C. rogas?] tu me ne dimandi? [uiderem] che io uedessi [audirem]udissi[essem una]fussi insieme[cum qua] con colei, che [cupiebam Antipho] io desideraua Antifone [num] dimmi un' poco, aggiugnete[hæc res] questa cosa[est parua causa] e ella picciola cagione [aut parua ratio]e picciola ragione?[traditus sum mulieri]io fui dato per dirtelo in poche parole a Taide [uero] e[ubi accedit me]poi che ella mi hebbe riceuuto[lęta]allegramente[abducit] ad se domũ]ella mi mena in casa[commendat uirginem]e raccomanda la uergine. A. cui] a chi?[tibi ne?] a te? C. mihi] a me si. A. tamen. oh] e si proferisse con una certa marauiglia [satis tute .i. commendauit] ella la raccommando a una guardia assai fedele, cioe io ti so dire, che ella la raccommando a una buona guardia.

luogo ſegreto;et piu in dentro di tutta la caſa [adnuo] io accenno di fare coſi [intuens terram] guardãdo la terra, tenendo gli occhi baſsi [modeſte] modeſtamente , quaſi dicẽdo uedi, io pareuo un' fantarello. A.mi ſer]pouerino.C. inquit]e diſſe [ibo hic ad cenã] io uoglio andare di qui a cena,cioe io uoglio ãdar a cena fuori [abducit ſecum] ella mena ſeco [ancillas] le ſerue [paucæ manẽt]

manent

Nouitiæ puellæ;continuo hæc adornant, ut lauet.

Adhortor, properent: dum apparatur, uirgo in conclaui ſedet,

Suſpectans tabulam quandam pictam, ubi inerat pictura hæc, Iouem

Quo pacto Danae miſiſſe aiunt quondam in gremiũ imbrem aureum.

Egomet quoque id ſpectare cœpi: & quia conſimilem luſerat

Iam olim ille ludum, impendio magis animus gaudebat mihi,

Deum ſeſe in hominem conuertiſſe,atque per alienas tegulas

Per impluuium ueniſſe clãculũ, fucum factũ mulieri.

At quem deum? qui tẽpla cœli ſumma ſonitu cõcutit.

Ego hoc homuncio non facerem? illud Ego uero ita feci, ac lubens.

[iã olim .i.olim. uel iã] pone due parole, che ſignificano l'una, che l'altra, dunq; [ille olim] egli gia [luſerat] fece [cõ ſimilem ludum] un giuoco ſimile e dice [luſerat cõ ſimilem ludum] q̃ſi dicendo burlando,e ſcherzãdo fece una ſimil coſa, uolendo inferire che nõ era male [impẽdio] molto [magis] piu [animus mihi gaudebat] mi godeua maggiormente pigliauo ardire di poter fare io una tal coſa, poi che Gioue l'hauea fatta egli [Deum] che uno Iddio [conuertiſſe ſe ſe] ſi ſia cõuertito [in hominem] in uno huomo [atque ueniſſe] e che ſia uenuto [per alienas tegulas] per i tetti altrui [clanculum] di naſcoſto [per impluuium] per l'occhio del tetto [factum fucum] a ingannare [uirgini] una uergine, cioe a ſuerginar Danae [pone tegulas] per il tetto [in pluuium] era un' occhio, che ſtaua nel mezzo de la caſa per doue entraua l'acqua, che pioueua, come anchora uſano i noſtri contadini per le montagne, benche non lo tengono per l'acqua, ma per ueder lume [at quem Deum?] e che Iddio? biſogna proferir queſte parole cõ gran marauiglia [qui] che, cioe fu quello che [concutit] percuote, sbatte, fa tremare [ſumma templa] gli alti tẽpi [cœli] del cielo, cioe il gran cielo [Ego homuncio] io homicciuolo [nõ facerem hoc?] non debbo fare queſto? cioe ſe Gioue ha fatto una ſimil coſa, che e tanto grande Iddio, perche io, che ſono uno ſcalzo, & uno poco di feccia, non la debbo fare? [Ego uero] io ſenza mentire [feci illud] feci tal coſa [ita] coſi, come fece Gioue [libens] e con grand'appetito.

Dum] mentre cb [reputo hæc] io conſidero queſte coſe, cioe cõe Gioue ſi era tra-

Hæc dũ mecũ reputo, lauatũ interea uirgo accerſitur

It, lauit, redijt: deinde illam in lecto illæ collocant.

Sto expectans, ſi quid mihi imperent. uenit una, Heus

ſmutato ĩ homo [interea] in q̃ſto mentre [uirgo] la uergine [accerſitur]

cerſitur] e chiamata [lauatum] a lauarſi [it] ella uene [lauit] ſi lauò [redit] e ritorno uia [deide] dipoi [illę] elleno, cioe quelle fanciulle [collocant in lecto] la metton' à letto [ſto expectans] io ſto ad aſpettare [ſi quid mihi imperẽt] ſe elle mi comãdaſſero nulla [uenit una] uenne una [inquit] e mi diſſe [Dore] o Doro [cape hoc flabellũ] to qui queſta roſta [facito uentulũ huic] fa un' poco di uentolino coſi leggiere a coſtei, cioe arroſtala coſi leggiermẽte [dum lauamur] mentre che noi ci lauiamo [ubi nos lauerimus] quãdo noi ci ſaremo lauate [ſi uoles] ſe tu uorrai [lauato] lauati [accipio triſtis] io la piglio coſi di mala uoglia, & faceuo il uergognoſo, & il dolente. A. equidem] inuerita [nimium uellem] io harei troppo caro [uidere] uedere [tum.i.nunc] ora [iſtuc tuũ os] queſto tuo uiſo [impudens] ſenza uergogna. ouero dite coſi [nimium uellem] io harei troppo caro [uidere] uedere [iſtuc tuum os] cotesto tuo uiſo [impudẽs] ſenza uergogna [tunc.i.ut erat tunc] come egli era allora, cioe come egli hauea uergogna, & deſidererei uedere [quis eẽt ſtatus] qual fuſſe lo ſtato tuo, cioe come tu ſtaui. e deſidererei uedere [te aſinum tantum tenere] te ſi grand'aſino tenere in mano [flabellũ] la roſta e dice ſi grand'aſino, perche ogni uolta, che uno fa una coſa, che ſi appartẽga a un fanciullo come ſi apparteneua tener' la roſta, ſi dice, ue q̃l

tu, inquit, Dore,

Cape hoc flabellum, et uentulum huic ſic facito, dum lauamur;

Vbi nos lauerimus, ſi uoles, lauato. accipio triſtis.

A N. *Tum equidem iſtuc os tuum impudens uidere nimium uellem,*

Qui eſſet ſtatus, flabellum tenere te aſinum tantum.

C. *Vix elocuta eſt hoc, foras ſimul omnes proruũt ſe,*

Abeunt lauatum, perſtrepunt, ita ut fit, domini ubi abſunt.

Interea ſomnus uirginem opprimit, ego limis aſpecto

Sic per flabellũ clanculum, et ſimul alia circunſpecto

Satin' explorata ſint, uideo eſſe, peßulum oſtio obdo.

A. *Quid tum? C. quid tum? fatue. A. fateor. C. an ego occaſionem*

Mihi oſtentatã, tã breuẽ, tam optatam, tã inſperatam

Amitterem? pol ego is eſſem uere, qui aßimulabar.

A N. *Sane hercle ut dicis. ſed interim de ſymbolis quid actum eſt?*

C. *Paratum eſt. A. frugi es. ubi domin'? C. imo apud libertum Diſcum.*

A. *Perlonge eſt. C. ſed tanto ocyus properemus. A. muta ueſtem.*

C. *Vbi mutem? perij: nam domo exulo: nunc metuo fratrem,*

Ne intus ſit, porro autem, pater ne rure redierit iã.

A. *Eamus ad me. ibi proxumum eſt, ubi mutes. C. recte dicis,*

Eamus, & de iſtac ſimul quo pacto porro poßim

Potiri, conſilium uolo capere una tecum. A. fiat,

mio fatto, fingendo di nõ uedere [& ſimul] e ſimilmente [circunſpecto] guardo intorno intorno [omnia] ogni luogo [ſatin id eſt ſatis ne] ne, ſe [ſint] e ſiano [ſatis explorata] aſſai ſicuri [uideo eſſe] io ueggo, che ſono [obdo peſſulum] io metto il chiauiſtello [oſtio] a luſcio. A. quid tum?] e poi che fu? C. quid tum?] poi che fu? [fatue] ſcioccho, minchione. A. fateor] io lo confeſſo d'eſſere uno minchione. C. an] e dimi un poco [admitterem] doueuo io perder [occaſionem] una occaſione [mihi oſtentatam] moſtratami e datami [tam breuem] tanto corta [tam optatam] tanto deſiderata [tam inſperatam] & tãto diſperata? cioe, che io non haueuo ſperãza mai di poterla haue-

re?

asinone nõ ſi uergogna a far queſte fantoccierie. C. uix] appena [elocuta ẽ hoc] ella hebbe finito di dirmi q̃ſto [oẽs] tutte [ſimul] ĩſieme [proruunt ſe foras] ne uanno fuori con una rouina, & uno ſtrepito, e uero ſi auuentano fuori di camera con gran rouina [abeũt lauatum] e ſi uanno a lauare [proſtrepunt] fanno ſtrepito [ita ut fit] come ſi fa [ubi] quãdo] dñi abſũt] i padroni nõ ſon in caſa, nõ ſono in paeſe [interea] in q̃ſto mentre [ſomnus] il ſomno [oprimit] aſſalta [uirginẽ] la uergine cioe ella ſi adormẽta [ego io [aſpecto] guardo [ſic] coſi [per flabellum] per i feſſuri de la roſta [clanculum] di naſcoſto [limis] a trauerſo, quaſi che non paia

re? o uero tanto fuori d'ogni mia ſperanza? [ego] io [Pol] per Polluce [uere] uolontieri [eſſem] io ſarei [is] colui [qui] che [aſsimulabar] che io pareuo [tum] allora, cioe uolontieri io ſarei quello Eunuco, che io allora pareuo, per hauere a ſtar con lei. A. ſane .i. eſt] certamente egli e [ut dicis] come tu di [ſed] ma [interim] in queſto mentre [quid actum eſt] che ſi e fatto [de ſymbolis] de pegni che ti ſono ſtati da ti, per ordinar da mangiare. C. paratum eſt] ſi e meſſo in ordine. A. frugi es] tu ſei huomo da bene [ubi?] doue? [Domin'.i. domine?] in caſa? C. imo] non, anzi [apud libertum diſcum] in caſa Diſco liberto. A. eſt] egli e [per] molto [longe] diſcoſto [ſed] pero [tanto ocyus] tanto piu preſto [muta ueſtem] mutati i panni C. ubi mutem?] doue me gli debbo io mutare? [perii] io ſono rouinato [nam] perche [exulo] io ſono sbandito [domo] di caſa [nunc] ora [metuo] io ho paura [fratrem] del mio fratello [ne intus ſit] che nõ ſia in caſa [autem] e porro, dipoi [ne pater redierit iam] che mio padre non ſia gia ritornato [rure] di uilla. A. eamus ad me] andiamo a caſa mia [ibi] quiui [proximum eſt] e commodo [ubi mutes] doue tu ti muti C. recte dicis] tu di bene [Eamus] andiamo [& porro] e dipoi [ſimul] ſimilmente [uolo capere] io uoglio pigliare [conſilium] parere [una tecum] inſieme teco [de iſtac] di coſtei [quo pacto] in che modo [poſsim potiri] io la poſsi godere. A. fiat] ſia fatto, io ſono contento, e coſi uanno amenduoi uia, e l'atto finiſce.

ANNOTATIONI.

Erumpere gaudium] e dire una ſua allegrezza, quando ella e tanto grande, che ella non ſi puo dir' piu [pro Iuppiter] queſto modo di dire e nel uocatiuo, nel capo. de la eſclamatione [mercatus fuerat fratrer Taidi] acquiſto ne'l datiuo ne'l ſuo capo [pro illo] ſcambio ne'l ablatiuo ne'l ſuo capo [cum qua capiebam] compagnia, ne'l ſuo capo ne'l ablatiuo [lauo & lauor] lauo per lauare, e lauarſi, e lauor, per lauarſi. ſimile a lauo e [precipito calceo, e tondeo] per toſarſi tondeo, per rouinarſi, precipito, per calzarſi calceo [fucum factum] ſupino ne'l ſuo capo [conſilium capere de iſtac] trattato ne'l ſuo capo. ne'l ablatiuo.

ATTO QVARTO.

Scena prima.

DORIA *ſerua di Taide ſola.*

ITA *me Dij ament, quantum ego illum uidi, nonnihil timeo, miſera* (*di*;
Nequã ille hodie, inſanus turbã faciat aut uim Thai=
Nã poſtquam iſte aduenit Chremes adoleſcens frater uirginis.
Militem rogat, ut illum admitti iubeat, ille continuo iraſci:
Neque negare audere: Thais porro inſtare, ut hominem inuitet.
Id faciebat retinẽdi illius cauſa: quia illa, quæ cupiebat
De ſorore eius indicare, ad eam rem tempus non erat.
Inuitat triſtis, mãſit ibi, illa cum illo ſermonẽ occipit.
Miles uero ſibi putare, adductum ante oculos æmulũ,
Voluit facere contra huic ægre, Heus, inquit, puer,
Pamphilam (*tium*
Accerſe, ut delectet hic nos, illa, exclamat, minime gẽ=

ORDINE.

Ita me Dii bene ament] ſe Iddio me guardi [ego miſera] io meſchina [quantum ego illum uidi] per quanto io ho ueduto [nonnihil timeo] io ho alquanto di paura o alquanto temo, e dubito, [ne inſanus faciat] ſegna, che noi non ſeguitiamo il cõſiglio de triſti, perche ſempre a chi lo ſegue interuiene male.

ITA me Dii] era andato Cremete, come uoi ſapete, con Doria a caſa Traſone; doue Traſone, penſandoſi, che Taide l'haueſſe fatto uenire quiui apoſta per fargli diſpetto, e ricordandoſi del conſiglio di gnatone, ſubito commeſſe, che Panfila foſſe condotta quiui. Taide non uolendo, comincia tra loro una quiſtione. la qual coſa riferiſce qui Doria. queſto ci in-

ciat] che quello imbriacone pazzo, cioe Traſone, non faccia [quam turbam i. aliquam turbam] qualche tumulto [aut uim] o qualche uiolenza [Taidi] a Taide [nam] perche [poſtquam aduenit] poi che fu giunto la [iſte Chremes] queſto Chremete [adoleſcens] giouanetto [fratrem uirginis] fratello de la uirgine [rogat militem] ella prega il ſoldato [ut iubeat] che egli lo faccia [admitti] metter dentro [ille] egli [continuo] ſubito [iraſci .i. iraſcebatur] ſi adiraua [neque audere. i. audebat] non haueua ardire [negare] di diſdirle [Thais] Taide [porro] da laltro canto [inſtare .i. inſtabat] faceua reſiſtenza, ouero gli faceua inſtanza [ut inuitet hominem] che egli lo inuiti [id] queſto [faciebat] ella faceua [cauſa retinendi illius] per ritenerlo [quia] perche [tempus non erat] e non era tempo [ad eam rem] a quella coſa, dice quale e quella coſa [indicare illa] manifeſtare, ſcuoprire [illa] quelle coſe [quæ cupiebat] che ella deſideraua dirgli [de ſorore] de la ſua ſorella [inuitat] egli l'inuita [triſtis] di mala uoglia [manſit ibi] egli rimaſe quiui, e non ando in uilla [occipit] ella comincio [cum illo] con lui [ſermonem] a ragionare, ella attacco, o appicco con lui ragionamenti [uero] ma [miles] il ſoldato [putare .i. putabat] penſaua [adductum ſibi] che gli fuſſe ſtato condotto per diſpetto [ante oculos] innanzi a gli occhi [æmulum] il riuale [uoluit facere] uolſe fare [contra] da laltra banda anchora egli [ægre huic] diſpetto a coſtei. diceſi [facio tibi ægre] io ti fo diſpetto [inquit] e diſſe [heus puer] o ragazzo [accerſe Pamphilam] ua chiama Panfila [ut delectet nos hic] accioche ella ci dia piacere qui [illa exclamat] ella grida [minime gentium] non no, io non uoglio per nulla no la menare [in conuiuium illam?] uoi tu far uenire nel conuito lei? parti che ſia honeſto, che ella uenga nel conuito? [miles] il ſoldato [tendere .i. tendebat] pertinacemente faceua iſtanza, che ella ueniſſe [inde] e dipoi [ad iurgium .i. uentum eſt] ſi uenne a le conteſe [interea] in queſtom entre [mulier demit ſibi] ſi caua da canto [aurum] l'oro [dat mihi] & melo da [ut auferam] che io lo porti uia [hoc eſt ſigni] [queſto e ſegno [ut primum] come primo [poterit] ella potra [ſubducet ſe illinc] ella ſi leuera de quiui, ſe ne uerra [ſcio] io lo ſo.

In conuiuium illam? miles tendere inde ad iurgium,
Interea aurum ſibi clam mulier demit, dat mihi, ut auferam, (*ſcio.*
Hoc eſt ſigni, ubi primum poterit, ſe illinc ſubducet,

ANNOTATIONI.

Nonnihil .i. aliquid] due negatiue dicono di ſi [nonnihil timeo] io temo [audere, inſtare, putare] a ſcambio di audebat, inſtabat, putabat, uedete nel fine de gli infiniti di tre tempi [Hoc ſigni] come queſto genitiuo ſi regge da hoc, guardate nel genitiuo nel capo di ſatis.

SCENA SECONDA.

FEDRIA *ſolo.*

DVM *rus eo, cœpi egomet mecum inter uias*
(*Ita ut fit, ubi quid in animo eſt moleſtiæ*)
Aliam rem ex alia cogitare: & ea omnia in
Peiorem partem. quid opus uerbis? dum hæc puto,
Preterij imprudens uillam, longe iam abieram,
Cum ſenſi, redeo rurſum, male uero me habens
Vbi ad ipſum ueni diuerticulum, conſtiti,
Occepi mecum cogitare; hem biduum hic
Manendum eſt ſoli ſine illa? quid tum poſtea?
Nihil? quid? nihil? ſi non tangendi copia eſt,

ORDINE.

Dũ] mentre che [eo rus] io uo in uilla [ego met] io ſteſſo [mecũ] meco [cœpi] cominciai [cogitare inter uias] a penſare tra uia [aliam rem] una coſa [ex alia] d'una altra, cioe a penſare d'una coſa in una altra [ita

DVM rus eo] Torna Fedria di uilla, e conta come per l'affanno, e faſtidio, e gli uſci quaſi di ſe, e percio paſſo la uilla, che nõ ſe ne auidde. il che moſtra, che noi non ci debbiamo tanto affiſſare ne cattiui penſieri, che noi ci ſdimentichiamo di noi ſteſsi.

Eho, ne uidendi quidem erit? si illud non licet,
Saltem hoc licebit, certe extrema linea
Amare, aut nihil est uillam præterco sciens. (thias?
Sed quid hoc est, quod timida subito egreditur Py-

1 [ita ut sit] così come si fa [ubi est in animo] quãdo egli e nel animo, ouer quãdo lo animo ha [quid molestiæ] qualche fastidio [& ea omnia] e tutte queste cose [in peiorẽ partẽ] aggiugnere [accipiebã] io le pigliauo in ma-
2 la parte, cioe pensauo, che mene hauesse sempre ad interuenire il peggio [quid opus est uerbis] che bisogna piu parole, che bisogna piu dire [Dũ hæc puto] mẽtre che da per me io uo pensando queste cose [præterii] io passai [uillam] la uilla [imprudens] che io non mene auidi [iam] gia [aberam longe] io mi ero discostato molto [cum sensi] quando io mene accorsi [redeo] io ritorno
3 [rursum] indrieto [uero] inuerita [male me habens] stando di mala uoglia [vbi] quando [ueni] io fui arriuato [ad ipsum diuerticulum] al uiottolo che si parte da la strada, e ua a la uilla. uiottolo e una uia, che si parte da la stra maestra, e ua a uno luogo fuori di strada detto da diuerto, che uuol dire, diuertere, cioe uoltare altroue [constiti] io mi fermai [cœpi cogitare] io
4 cominciai a pensare [mecum] da per me, e diceuo [Hem, oh] puo fare, e possibile [manendum est hic soli] ho io a star' qui solo [biduum] duoi di [sine illa?] senza lei? e cosi nel animo suo delibera di ritornare, poi dice [quid tum postea?] ombe, poi che sara? cioe quando io saro tornato [nihil erit] non sara nulla. poi muta fantasia e dice [quid?] come? [nihil?] no sara nul-
5 la? anzi sara bene assai. rende la ragione, perche sara assai, quasi parlando ad uno altro, e riprendẽdolo de la sua ignorantia, che non conosce l'utile che ne hara di ritornare aggiugnete [quia] perche [si non est copia] se io non ho commodita [tangendi] di toccarla [eho] o la scioccone [ne quidem erit. i. copia] non haro io commodita [uidendi?] di uederla? [quid] non fa nulla [si illud non licet] se non mi e lecito questo, ouero non posso far questo, cioe toccarla [saltem] almanco [licebit hoc] mi sara lecito questo, cioe io potro far' questo, cioe uederla. ora rispondea questo, che egli potrebbe essere detto; cioe che utilita ne harai tu per uederla? [certe] certamente [haud nihil est. i. multum est] eglie assai egli importa assai [amare] godere [extrema linea] co la ultima, & estrema linea. douete sapere, che cinque sono le linee, o i modi di godere la cosa amata. la prima e goderla co gli occhi la seconda col parlare, la terza col toccare, la quarta col bacciare, la quinta col fruirla. la strema e il uedere. e pero dice egli e bene assai goderla col ultima linea, cioe col uederla [prætereo] io passo [uillam] la uilla [sciens] in proua. uoleua dire certe cose, ma uedendo Pithia uscir di casa, lascia questo ragionamento, e dice [sed] ma [quid hoc est] che cosa e questa, che uuol dire [quid] che [Pythias] Pitia [egreditur] escie di casa [subito] con tanta furia [timida] perturbata, e cosi mal contenta.

ANNOTATIONI.

Male se habere] e stare di mala uoglia [Aliam rem, ex alia cogitare] e pensare da una cosa a una altra, e significa donde, e doue [Biduum] tempo di quanto, nel accusatiuo nel suo capo [Eho] auuerbio del dileggiare.

SCENA TERZA.

PITIA, Doria, Fedria.

VBI ego illam scelerosum misera, atque impiũ
inueniam? aut ubi quæram?
Hoccine tam audax facinus facere esse ausum? PH.
perij, hoc quid sit uereor.
PI. *Quinetiam insuper, scelus, postquam ludificatus est uirginem.*

9 VBI ego illum scelerosum] Essendo fuggito Cherea, come uoi hauete inteso, Pitia trouo Panfila, che piangeua e si lamentaua del insulto fattole da Cherea. per ilche ella escie di casa tutta infuriata, e si duol di questo caso. trouа Fedria e gli conta la cosa, dicendogli uillania, per hauergli mandato a casa tal mercantia, ilche ne mostra

Vestem omnem miseræ discidit, tum ipsam capillo
Conscidit. PH. *hem.* PI. *qui nunc si detur mihi,*
Vt ego unguibus facile illi oculos inuolucm uenefico?
PH. *Nescio, quid profecto absente nobis turbatum*
est domi.

1 mostra, che l'homo debbe considerare le cose, auanti che elle gli accaggino, perch' il considerare doppo, & dopo il mal pentirsi poco gioua Pitia fu poco acurata in hauere cura a. P. il che ora la fa pẽtir de la sua negligẽza.

ORDINE.

Vbi] doue [ego misera] io meschina [inueniam] debbo io trouare [illum scelerosum] colui pieno di scelleratagine [atque impium?] e senza alcuna pietà? [aut] o [ubi quæram?] doue ne debbo io cercare? [hoccinne. i. hoc ne] ne è egli possibile [ausum esse] che egli habbia hauuto ardire [facere] di fare [tam audax facinus?] una scelleratagine di tanto ardire? cioe che è tanto grande, che bisogna essere piu che ardito a
3 farla [onde audax] si piglia passiuo, perche ha bisogno d'essere ardito, e non da ardire. FE. sente costei, & dice [perit] io son spaciato [vereor] e dubito [quid sit hoc?] che cosa che sia questa. P. seguita il suo lamento [quinetiam] e di piu [insuper,] e di piu pone [quinetiam & insuper] che significano l'una, che l'altra, come spesso fa, che pone duoi parole del medesimo significato per una, dunque [quinetiam insuper] e di piu [postquam scelus] poi che lo scellerato [ludificatus est uirginem] egli ha ingannato e uituperato la uergine [discidit] ha stracciato [miseræ] a la pouerettа [omnem uestẽ] tutta la gammurra [tum] e di piu [concidit ipsa capillo, idest ipsi capillum] le ha stracciati tutti i capegli. F. dice da se [hem] he, ohime, che dice ella. P. seguita [qui] ilquale [si nunc] se ora [detur mihi] mi fosse dato ne le mani [ut] come [inuolem illi] gli uolerei io [in oculos] ne gli occhi [uenefico] al maliardo [unguibus] col vgne? F. dice da se [profecto] certamente [nescio] io non so [quid turbatum est domi] che cosa sia turbato in casa, cioè che male sia nato in casa [nobis absente, idest absentibus] in questo tanto, che io sono stato fuori.

4 Adibo] io uoglio accostarmi là a lei, e cosi s'accosta, e dice [qd istuc?] che cosa è questa? [quid] perche [festinas] sei tu perturbata
5 [Pythia] Pitia [aut] o uero [quem quæris?] chi uai tu cercando. P. [hem] oh [Phædria] Fedria [egon' id est egone] ne di su [quẽ ego quẽ
6 ram?] che io cerchi [abi hinc] ua uia [quo dignus es] doue tu meriti [cum donis tuis] con questi tuoi doni [tam lepidis] tãto giuliui, giosi, e galanti. P.

Adibo. quid istuc? qd festinas, aut quẽ quæris Pithia?
PI. *Hem Phædria, egon' quem quæram? abi hinc*
quò dignus es cum donis
Tuis tam lepidis. PH. *quid istuc est rei?*
PI. *Rogas me? Eunuchum, quem dedisti nobis,*
quas turbas dedit?
Virginem, quam hære dederat dono miles, uitiauit,
PH. *quid ais?*
PI. *Perij.* PH. *temulenta es.* PI. *utinam sic sint*
qui mihi male uolunt.
DO. *Hau obsecro mea Pithias, quid istuc nam mon*
stri fuit?
PH. *Insanis, qui istuc facere Eunuchus potuit?* PI.
ego illum nescio
Qui fuerit, hoc quod fecit, res ipsa indicat.
Virgo ipsa lacrumat, neq; cum rogites, quid sit, au-
det dicere.
Ille autem bonus uir nunquam apparet, etiam hoc
misera suspicor,
Aliquid domo abeuntem abstulisse. PH. *nequeo mi-*
rari satis.

quid rei] che cosa [est isthuc?] e questa? P. rogas me?] diman di mi tu che cosa [Eunuchum, idest Eunuchus] quello Eunuco [quem dedisti] che tu donasti a Taide [quas turbas dedit nobis] che turbatione, che affanni ci ha egli dato [uitiauit uirginem] egli ha suergognato la uergine [q̃ miles] che il sol dato [dederat dono] dono [hære] a la mia padrona [quid ais?] che di tu? P. perii] io sono rouinata Fe. temulenta es]

1 tu sei imbriaca P. utinam] Dio voglia [sint sic] che siano cosi co loro [qui mihi male volũt] che mi vogliono ma le. D. hau, o, u [mea Pythias] pi
2 tia mia [obsecro] per l'amore di Dio, [quid nã mostri] che domin'di cosa fuora di natura [est istuc ?] è questo. F. insanis] tu sei una pazza [qui] come [Eunucus] uno Eunuco [potuit facere hoc ?] ha potuto far questo, che tu di tu ? cioe, suergognar
3 la. P. ego nescio illum] io non conosco colui [qui fuerit] che è stato [hoc quod fecit] questo, che egli ha fatto [res ipsa] lo stesso fatto [indicat] lo mostra [virgo ipsa] è la stessa uirgine [lacrimat] piange [neque audet dicere] ne ha ardire dir [quid sit] che cosa sia stata [cum rogites] quando tu la dimandi [autem] è [ille bonus vir] quel buon'huomo [nusquam apparet] non si vede in nessuno luogo [etiam] anchora misera, io pouere
4 retta [suspicor] ho paura [hoc] di questo [abstulisse] che non habbia tolto [aliquid] qualche cosa [abeuntem domo] andandosi con Dio di casa. F. nequeo satis mirari, idest nescio] io non so [quo] doue [ille ignauos] quello diserto, mendico [possit abire longius] possa andar discosto [nisi si, id-

Quò ille abire ignauos possit longius, nisi si domum
Forte ad nos redierit. P I. *uise, amabo, num sit.* PH. *iam faxo, scias.*
D o. *Perij, obsecro tam infandum facius mea tu, ne audiui quidem.*
P I. *At pol ego amatores audieram esse mulierũ eos m axumos,*
Sed nihil posse: uerum miseræ non in mentẽ uenerat.
Nam illum aliquò conclussem, neq; illi commisissem uirginem.

est nisi redierit] se non è ritornato [forte] per sorte [ad nos domum] a casa. P. vise] va a vedere [amabo] di gratia [num sit] se egli
8 vi è F. iam faxo scias io faro ora, che tu lo saperai e cosi va a vedere se egli è in casa, e Pitia, e Doria rimangono da loro D. perii, o rouinata a me [obsecro] ohime [ne audiui quidem] io non ho pure mai vdito [mea tu] ò tu Pitia mia [facinus] vna ribalderia [tam infandum] tanto de-
9 gna di non esser ricordata, tanto vituperosa, cioe non solamente io non ho veduto chi habbia mai fatto vna tal ribalderia, ma pure mai ho sentito, che ella sia stata fatta P. at ego] & io [pol] per Polluce [audieram] io haueuo inteso [eos esse] che eglino erano [maximos amatores] grandissimi amanti [mulierum] de le donne [sed]
10 ma [nihil posse] che non poteuano far nulla [uerum] ma [non in mentem venerat, idest hoc etiam] non mi venne anchora in fantasia questo, che eglino amasseno le donne [nam] perche [conclussem] io lo harei serrato [aliquo] in qualche luogo [neque comisissem, illi virginẽ] ne gli harei fi dato la virginc.

ANNOTATIONI.

Scelerosum] i nomi, che finiscono in [osus] significa vna pienezza, come [scelerosus saxosus] pieno di sceleratagine, e di sassi [audax] passiuo, e non attiuo [quinetiam insuper] è tanto, quanto, insuper solo [o quinetiam venefico] quasi maliardo, che fa diuentar vna fanciulla donna [dare aliquid dono] è donare qualche cosa [temulenta. i. lenta temu] piena di vino [velle male alicui] è voler male a qualcuno [ignauos] antico a scambio di, ignauus, [amatores mulierum] mulierũ passiuo.

SCENA QVARTA.

Fedria, Doro, Pitia, e Doria.

E x I foras sceleste] va in casa Fedria; e troua l'Eunuco, che haueua nome Doro, e lo fa vscir fuori, e lo mostra a Pitia, Pithia dice, che non è esso, egli confessa non vi essere andato, è che

E x I *foras sceleste: at etiam restitas?*
Fugitiue prodi, male conciliate. D. *obsecro.* Ph. *oh,*
Illud uide os, ut sibi distorsit carnufex.

1 che Cherea si era messi i suo pani. onde si scuopre la cosa. Fedria finge no lo credere. il che significa, che, quando uno haqualche sua cosa, che faccia dan
2 no, e vergogna a vno suo amico, finge non lo credere, accioche non ne sia incolpato egli stesso, o uero che noi debbiamo difendere i nostri fategli ne le cose anchora, che egli hanno torto.

Quid huc reditio est? quid uestis mutatio est?
Quid narras? paululum si cessassem Pythia,
Domi non offendissem, ita iam ornabat fugam.
P I. *Habes ne hominem amabo?* P H. *quid ni habeam?* P I. *ò factum bene.*
D o. *istud pol uero bene.* P I. *ubi est?* PH. *rogitas? non uides?*
P I. *Videam, obsecro, quem?* Ph. *hunc scilicet.* PI. *quid hic est homo.*

ORDINE.

Fedria piglia l'Eunucho per il braccio, e lo tira fuori, che egli è in su la porta per vscir' fuori dice [Exi foras] esci fuora [sceleste] scellerato. il pouero Eunuco uedendosi tirare, e non sapendo perche, non uoleua andare, pero Fedria dice [at etiam]
3 e anchora [restitas] fai resistenza, anchora non vuoi vscire [prodi] esci fuori [fugitiue] fugitiuo [male] troppo [conciliate] compero, cioe mala spesa, perche troppo ti comperai. D. obsecro] ohi mene, e non mi stratiare, che ho io fatto, e piangeua. F E. oh] ò la Pitia tu non vedi [vide] vedi [ut] come [carnusex] questo boia [distorsit sibi] si è distorto, e guasto [illud os]
4 quel suo viso [quid est] che vuol dire, che significa [reditio huc ?] questa ritornata qua? che vuol dire che tu sei ritornato [quid est] è che significa [mutatio vestis?] questa mutatione di panni? [quid narras?] che di tu [si cessassem paululum] se io fosse stato punto piu [Pythia] Pitia [non offendissem domi] io non lo harei trouato in casa [ita iam] in modo gia [adornabat. idest adornauerat fugam] haueua messo in ordine di fuggirsi. P. amabo] o [habeas ne
9 hominem] halo tu. F. quid [perche [ni habeam?] non vuoi tu, che io l'habbi. P. o factum bene] o bene. D. Pol] per Polluce [uero] certo [istuc bene] questo e bene. P. vbi est] doue è egli? diceua cosi perche non era quello. F E. rogitas?] tu mene dimandi? [non vides?] non lo vedi tu? P. [obsecro] oh [quem videam?] chi
10 vuoi tu, che io vegga. F. hunc] costui [scilicet] uoglio, che tu vegghi. P. quis homo] che huomo [est hic?] è costui.

F. qui] quello che [deductus est ad vos hodie] così vi è stato mena-
5 to hoggi a casa. P I. nunquam] mai [Phędria] Fedria [quisquam nostrarum] nessuna di noi [uidit hunc] ha veduto costui [suis oculis] co suoi
6 occhi. F. non vidit?] non l'ha veduto? no? P. an dimi [obsecro] di gratia [credidisti] hai tu creduto [hũc deductũ ad nos] che costui ci sia stato menato?

Ph. Qui ad uos deductus hodie ẽ. P I. *hũc oculis suis*
Nostrarum nunquam quisquam uidit Phædria.
Ph. Non uidit? P I. *an tu hunc credidisti esse, obsecro.*
Ad nos deductum? Ph. *namq; alium habui neminem.*
P I. *hau,*
Ne comparandus hic quidem ad illum est: ille erat
Honesta facie, & liberali. P H. *ita uisus est*
Dudum, quia uaria ueste exornatus fuit:
Nunc eo tibi uidetur fœdus, quia illam non habet.
P I. *Tace obsecro, quasi uero paululum intersiet.*
Ad nos deductus hodie est adolescentulus.
Quem tu uero uidere uelles Phædria.
Hic est uetus, ueternosus senex.
Colore mustellino. Ph. *hem: quæ hæc est fabula?*
Eò redigis me, ut quid egerim, egomet nesciam.
Eho tu, emine ego te? D O. *emisti.* P I. *iube mihi denuo*

F. Aggiugnete [ita] si [nanq;] perche [habui ne minem alium] io non ho hauuto 11
nessuno altro. P. hau] uh, oh, ahu, [ne comparandus est hic] non bisogna agguagliare costui [ad illum] a quello [ille erat] quello era [honesta fa- 12
cie] di vno viso honesto [& liberali] e liberale, cioè quello haueua vn'viso honesto, bello, e cõueniente, a vno huomo libero, e non seruo. F E.

1 ita uisus est] cosi ti è parso[dudũ] poco fa[qaexor natus fuit] pche egl'er'ornato[varia] veste d'altre panni, cioe perche egli haueua altri vestimenti

Respondeat. P H. *roga.* P I. *uenistin'hodie ad nos? negat.*

At ille alter uenit annos natus sedecim,

Quem secum adduxit Parmeno. P H. *agendum hoc mihi expedi.*

Primum, istam quam habes, unde habes uestẽ? taces?

nandro, donde egli ha cauato q̃sto chedice, outo side galeodis geron galeotis che vuol dire Stellio cioe Ramarro, e egli ha iteso[mustella] cioe Don 7

2 [nunc]ora[videtur tibi fœdus]ti par schifo [eo]per questa cagione[quia]perche [non habet illã]egli nõ ha quegli. P. obsecro]de tace, sta cheto[quasi]come se[paululum, intersit]ci sia poca differẽza[uero] e per riempiere il verso[hodie]oggi[deductus ẽ ad nos] ci è stato menato vn'giouanetto[quẽ] ilqua le[vero]veramente[tu Phædria] tu Fedria [velles videre]voresti vedere[hic]costui[ẽ

nola, & si è ingãnato da la somilianza di questo vocabolo, Gali, che vuol dir Mustella, di modo, che egli ha preso, Gali a scambio di Galeotis. F. hem]ohime, ben be, ben be[redigis me]tu mi conduci[eo]a tale [ut ego-met]ch'io propio[nesciam]nõ so [quid ego rim]quel ch'io habbi fatto, poi si volta a l'eunuco, e dice[eho tu]ò la [emin'ego te?] ho ti io comperato? D. emisti] si. P. iube] fa 8

3 vetus]è vecchio[vietus]vieto, ò stantio[veternosus]ritruopico, quasi morbo veterno cõfectus[senex]grinzoso, corpo di vecchio [colore mustellino]pallido, ppio del colore de le donnole, oueramente diremo, secõdo Donato, che voglia dire [colore Stellionis]che dira del colore del ramarro, cioe pieno di lentiggine. perche vno vecchio, che sia lentiginoso, par propio, ch'egl'habbia coperto il viso d'una pelle di ramarro, perche il ra

[denuo]di nuouo[mihi respondeat]che mi risponda. F. roga]dimandalo. P. venistin' hodie ad nos?] sei tu venuto oggi a casa nostra? [negat]e dice di no[at]ma[uenitille alter]e venne quello altro[natus annos sedecim]di sedici anni[quem] ilquale [adduxit secũ] lo menò seco[Parmeno]Parmenone. F. si volta a l'Eunuco [agendum] orsu sta a odire [expedi mihi] chiarissimi[hoc primum] in prima questo [vnde habes] donde hai tu [istam vestem] questi panni 9

4 [quam habes?] che tu hai? [taces?] tu non rispondi. 10

Monstrũ hominis]mostro de la natura [non dicturus?] no lo dirai? e lo piglia p la gola p farglie ne dire. D. venit Cherea] venne Cherea, e dice come vno ch'ha paura a parlare. F. Frater ne?] il mio fratello? D. ita] si. F. quando] quando. D. hodie] oggi. F. quam dudum] quanto fa, quanto è. D. modo] ora, teste. F. qui cum] con chi. D. cum Parmeno

Monstrum hominis nõ dicturus? D o. *uenit Cherea.*

P H. *Frater ne?* D o. *ita,* P H. *quando?* D o. *hodie.* P H. *quam dudum?* D o. *modo.*

P H. *Quicum?* D o. *cum Parmeno.* P H. *noras ne eum prius?*

D o. *Non, nec qui esset, unquam audieram dicier.*

P H. *Vnde igitur fratrem meum esse sciebas?* D o. *Parmeno.*

Dicebat, eũ esse: is dedit hanc uestẽ mihi. P H. *occidi,*

D o. *Meam ipse induit, post una ambo abierũt foras.*

P I. *Iã satis credis sobriã esse me, et nihil mẽtitã tibi?*

Iam satis certum est, uirginem uitiatam esse? P H. *age nunc bellua,*

Credis huic quod dicat? P I. *quid isti credam? res ipsa indicat.*

P H. *Concede istuc paululum, audin'? etiam nunc paululum. sat est.*

ne] cõ Parmeno ne. F. noras ne cũ prius?] conosceuilo tu innanzi. D. non]no [nec vnquã] ne mai[audierã dicier]haueuo udito dire[quis eẽt] chi fosse. F. vnde igitur] dõde, dunq; [scias] sapeui tu[esse meũ fratrem?] che fosse mio fratello? D. Parmeno dicebat] Parmenone diceua [eũ esse]che egli era [is]& egli [dedit mihi hãc] mi dette questi panni. 11 12

1 ni. F. occidi]io sono rouinato, e questa parola, egli la dice da se, che Pitia non lo sente. D. ipse induit meam] e si misse i mei[post] poi[ambo] amẽ

Dic dũ hoc rursum. Chærean'tuã uestẽ detraxit tibi?

D o. *Factum.* P I. *et ea est indutus?* D o. *factum.* P h. *& pro te huc deductus est?* D o. *ita.*

P h. *Iuppiter magne, ò scelestum, atque audacem hominem.* P I. *uæ mihi.*

Etiã nunc non credis, indignis nos esse irrisas modis?

P h. *Mirũ ni tu credas qd' iste dicat. quid agã nescio.*

basta, e dice [sat est] basta nõ piu [dic dum] dimi [rursum] di nuouo[Chęreã]che rea [detraxit tibi]ti cauo[tuam vestem?] la tua veste? D. factũ] si. F. & ea est in- 7 8

2 duoi [abierũt foras]se ne andarono fuori. F. credis iã] creditu ora[me esse satis sobriam]ch'io sono assai in me, e ch'io non sono fuori di me, o de gangheri, o del seminato [& nihil mentitum tibi?]e ch'io non ti ho detto bugie? [certũ est satis] se tu assai chiaro[iã]ora [virginẽ vitiatam esse?]che la fanciulla è stata suergognata? F. age bellua]è bestiuola[credis huic]

dutus]& essi messa quella? D. factum] si. F. & ductum est huic] & è stato menato qua [pro te?] in tuo scambio? D. ita] cosi è. F. Iuppiter magne]o potente Gioue[o scellestum hominem]o huomo scelerato [atque audacem]& audace. P. uæ mihi]ohime, meschina a me[etiam nunc non credis] ancora nõ credi[nos irrisas esse]che noi siamo state stratiate[indignis modis?]con modi indegni? cioe noi siamo state trattate come noi non meritauamo? F. mirum ni]forse, tu debbi forse[credas] credere [quod iste dicat]quel che costui dice [ego nescio] io nõ so[quid agam]quel che io mi debbi fare. ma queste parole sono dette da lui piano. poi si uolta a l'Eunuco e dicegli piano, che Pitia non se ne accorge. 9

3 credi tu a costui[quod dicat nũc?]quel che dice ora? P. quid isti credam] che vuoi tu, che io gli creda[res ipsa indicat]e si vede, egli è il morto in sulla bara. F. dice a l'Eunuco[concede istuc] accostati qua [paululum]vn'poco piu[audin'?]oditu? l'Eunuco si accosta, ma non tanto quanto vuol Fedria pero dice[etiam nunc]anchora[paululum] vn poco piu, essendosi accostato tãto che gli

4 Heus tu] o la tu[negato]nega [rursum]di nuouo quãdo io ti dimando. poi dice forte fingẽdo di brauarlo, che Pithia senta [possum ne]posso io [hodie]oggi[exculpere verum] cauar'il vero[ex te?]da te? posso io oggi intendere il vero da te?

Heus tu negato rursum. possum ne ego hodie ex te exculpere

Verum? uidistin fratrem Chæream? D o. *non.* P h. *non potest.*

Sine malo faceri, uideo, sequere hac, modo ait, modo negat.

Ora me. D O. *obsecro te uero Phedria.* P h. *intro.*

D O. *hoi, hei.*

P h. *alio pacto honeste quo modo hinc abeam, nescio.*

Actum est siquidẽ. tu me hic etiã nebulo ludificabere?

P I. *Parmenonis tam scio esse hanc technã, quam me uiuere.*

D O. *Sic est.* P y. *inueniam pol hodie, parem ubi referam gratiam,*

Sed nunc quid faciendũ censes Dorias? D o. *de istac rogas*

Virgine? P y. *ita, utrum taceam ne, an prædicẽ?* D o. *tu pol si sapis,*

Quod scis, nescis, neque de Eunucho, neque de uitio uirginis.

Hac re et omni te turba euolues, et illi gratũ feceris.

passa di qua vedrai se io ti gasti ghero [mõait] ora dice disi[mo do negat] ora dice di no. tutte q̃ste cose erano finte da Fedria per l'honor del fratello, dice poi a l'Eunuco piano, che Pitia nõ sente[ora me] pregami, chiedimi p dono. D. Phædria] ò Fedria [obsecro te] io mi ti raccommãdo[vero] nõ fanulla. F. intro] va dentro. D. hoi hei] ohi ehi. cosi lo faceua gridar Fedria. F. dice da se [alio pacto] altramente 10 11 12

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 [nescio]io nõ so [quomodo]come [ab eã hinc] io mi parti di qui [honeste] cõ honor mio, cioe se io nõ fo cosi[actum est] io son' rouinato [siqui-
2 dem]certamente poi finge di dir villania a l'Eunuco, e dice forte[tu etiam] tu anchora [nebulo]nebulone gaglioffone[ludificabere me] mi straccierai[hic?]qui?e cosi sene ua in casa. P. tam scio]tanto so io [hanc esse technam] che questo e uno inganno [Parmenonis]di Parmenone[quam]quãto [me uiuere]io uiuo. D. sic est] ella sta cosi. P. inueniam]io trouero[hodie]oggi[ubi]do
3 ue[Pol]per Polluce[referã parem gratiã] io gli rendi il cambio[sed]ma[quid faciendum censes nunc Dorias?]che giudichi tu, che bisogni fare ora? D. rogas me] dimi tu [de istac uirgine?] di questa uergine?P. ita] si[utrum taceam ne]se io debbo tacere [an prædicem?]o dirlo? D. Pol]per Polluce[si

Id modo dic, abisse Dorum. P I. *ita faciam.* DO. *sed uideon' Chremem?*

Thais iam aderit. P I. *quid ita?* D O. *quia cum inde abeo, iam tum inceperat.*

Turba inter eos. P I. *aufer aurum hoc, ego scibo ex hoc, quid siet.*

uiolata uergine[hac re]e cosi [euolues te] 8
tu ti liberarai[omni turba] d'ogni affanno [& feceris gratum illi]e le farai piacere, cioe a la uergine[modo]solamẽte[dic id] di questo[abisse Dorum]che Dorio s'è partito, andato con Dio. P. ita faciam]cosi faro. D. sed]ma[uideon'Chremem?]ueggo io Cremete?[iam]gia[aderit]sara qui[Thais] Taide. P. quid ita?]come cosi? D. quia] perche [cum inde abeo]quãdo io mi parto di qui-
9 ui[tantum]gia insino allora [incœperat turba]era cominciato uno cõtrasto[inter eos] fra loro. P. aufer hoc aurum]to piglia questo oro[ego scibo] io sapero [quid siet]che cosa sia[ex hoc]di questo. e si parte e lascia Pithia.

7 sapis]se tu sei sauia[nescis] tu di rai di non sapere [quod scis] quel che tu sai[neque de Eunucho] ne de l'Eunuco[ne que de uitio uirginis] ne de la

ANNOTATIONI.

Concil'ate]da cõcilior, conciliaris, che si
c 4 gnifica, oltre a l'altre sue significationi. Cõperare adunq;[male conciliate]mal comperato significa, e percio io ho esposto cattiua spesa[quisquã nostrarum]fra, e tra, nel suo capo, nel genitiuo [Annos natus sedecim] questo modo di dire, si dichiara, nel capo del tempo, nel accusatiuo [O scelestum atque audacem hominem]questo modo di dire, si dichiara nel accusatiuo nel capo de l'esclamatione[hoi, hei]interiettione del dolore, nel suo capo ne l'interiettioni. 10

SCENA QVINTA.

AT AT, da-
5 ta hercle]Creme te fratello di Pãfila era stato, come uoi sapete a mangiar in casa Trasone, & haueua tanto beuuto & mangiato che egli era alquanto
6 piu allegreto del solito de laquale cosa egli stesso da per se se n'era accorto e perche egli s'haueua fatto una cattiua impressiõ ne la mẽte di Taide, pensando, ch'ella gli

Cremete, Pitia.

AT AT, *data hercle uerba mihi sunt, uicit uinum, quod bibi.*

Ac dum accubabam, quam uidebar mihi esse pulchre sobrius?

Postquam surrexi, neque pes, neq; mens satis suum officium facit.

P. *Chreme.* C. *quis est?* *ehem Pithias, uah quanto nunc formosior*

Videre mihi, quam dudum? P I. *certe tu quidem pol multo hilarior.*

C. *Verbum hercle hoc uerum est:* SINE CERERE, *& libero friget Venus.*

Sed Thais multo ante uenit? P. *an ne abijt iã à milite?*

C. *Iãdudum ætatẽ litis sunt inter eos facte maxumæ.*

uolesse far qualche ingãno, dubi 11
taua, che apposta ella l'hauesse fatto ibriacare, esce adũq; di casa e da se, come l'ibriachi, ua dicendo, che egl'è imbriaco, & mẽtre che ua balenãdo p la 12
strada, troua Pitia, e burla cõ lei laqualcosa c'insegna, che noi ci debbiamo guardare dal troppo uino, perch'egli fa l'huõ di sauio diuentar matto.

come,

1 come, per questa cagione Cremete di seuero, e diuentato uno scẽpio.

ORDINE.

At at] benbe,
2 a, si si[hercle]per Hercole[data sunt mihi uerba] io sono stato ingãnato, ouero mi sono stati tesi lacci [dare uerba alicui] e ingannare qualchuno [uicit uinum]mi ha uinto il uino[quod bibi]ch'io ho beuuto[ac]ẽ[dum accubabam] mentre che io ero a tauola [qua uidebar mihi]quanto mi parue egli[esse pulchre sobrius]essere un bel sauio, essere bene in ceruel-
3 lo[postquam surrexi]poi che io mi leuai da tauola[neque pes]ne i piedi [neque mens] ne la mente[facit satis]ta assai [suum officium]il suo oficio perche balenaua, e non sapeua doue si fusse. P. uedelo, e lo chiama[Chreme]o Cremete. C. quis est?]chi e la?[hem Pithias]o Pitia[uah]o[quãto uidere] quanto mi pari tu[formosior]piu bella [nunc] ora[quam dudum]che poco fa. P. tu certe]
4 e tu ueramente[pol]per polluce [multo hilarior] molto piu allegro. C. Hercle] per Ercole[hoc uerbum]questo prouerbio[uerum est]è uero[sine Cerere]senza Cerere, cioe senza mãgiare[& libero] e senza bacco [Venus] Venere cioe la libidine [friget] e freddo e non ual nulla, cioe che senza bene bere, e ben mangiare, l'amore dorme è una fi

P. *Nihil dixti tum, ut sequerere se se?* C. *nihil, nisi abiens mihi innuit.*

P I. *Eho, non ne id sat erat?* CH. *at nesciebam, id dicere illam, nisi quia*

Correxit miles, quod intellexi minus, nam me extrusit foras.

Sed eccam ipsam. miror ubi ego huic anteuerterim.

te]molto innanzi?cio è assai, che Taide e tornata? P. no l'haueua ueduta, e no sapeua ch'el la fosse tornata, pero dice[an]o [abiit iam] essi ella gia partita[a milite] di casa il soldato. C. iamdudũ ætatẽ]egli è già vn'età, cioe un gran pezzo[factę sunt] che ci sono fatte [lites maximæ]lite grãdissime, ouero grandissimi contrasti[inter eos]tra loro. P. tũ] allora Taide[nihil. s. dixit]nõ disse nulla [ut sequerere se se?]che tu l'accõpagnassi? C. nihil]non[nisi]se non che[abiens]partendosi [mihi innuit]ella mi fece cenno, ouero m'accenno. P. eho]ombe[nonne id sat erat?]questo non ti bastaua? C. at]ma [nesciebam]io non sapeuo, non intendeuo [illam dicere] ch'ella uolesse dire[id]questo [nisi quia] se non che[miles]il soldato[correxit]corresse, cioe mi fece intẽdere[quod]quel che[mi
10 nus intellexi]quel ch'io non intesi. dice in che modo egli lo fece intendere[nã] perche [extrusit me]egli mi caccio[foras]fuori mẽtre che cosi dice egli uede Taide, e pero dice [sed]ma[eccam ipsam]eccola qua [miror] io mi marauiglio[ubi]doue[anteuerterim] io sia passato innanzi[huic]a costei.

gura Chiamata Metonantia, che è quando si pone l'inuentor de la cosa, per la cosa stessa. poi dimãda Pitia [sed] 7
ma[Thais] Taide[uenit]e tornata [molto an- 8

ANNOTATIONI.

At at]interiettione, che si usa quãdo uno si accorge di qualche inganno, nel interietio ni nel suo capo[Accubere]è stare col corpo bocconi a mangiare a tauola, come faceuano i Romani a quel tempo [Quanto formosior]e l'eccesso, nel ablatiuo nel suo capo[uidere]questo uerbo si dichiara nel fine del interpretatione [a milite] moto del luogo, che si dichiara nel ablatiuo, nel suo capo. 11

SCENA SESTA.

6 CREDO equi
dem illum iam] Il tenore di questa Scena, e che Taide troua Cremete, egli dice che Panfila è sua sorella, e come

Taide, Cremete, Pitia.

CREDO *equidem, illum iam affuturum esse, ut illam à me eripiat: sine ut*

Veniat, qui si illam digito attigerit uno, oculi ilico effodientur.

Trasone glie la uuol torre, e pero prouegga, che non le faccia ingiuria nessuna. 12

ORDINE.

Parla da se Taide, e dice [Equidem] certa mẽte [credo] io credo [illum affuturũ] che sara qui, cioe Trasone [iã] ora [uteripiat a me] per tormi [illam] quella, cioe Panfila. poi piglia animo, e dice minacciando, [sine veniat] lascialo venire [si attigerit illã] se la tocchera [uno digito] solamente con vn'dito [atqui] senza manco [oculi] gli occhi [ilico] subito [effodientur] gli saranno cauati [vsque adeo] certamente [possum ferre] io posso sopportare [illius ineptias] le sue sciocchezze [& uerba magnifica] e le sue parole superbe, quando si uanta, ouero io non mi curo de le sue sciocchezze, e de le sue parole superbe [dum sint verba] mentre elle sono parole, cioe io non mene curo mentre che elle non sono altro che parole, pero dica quel che uuole, e tenga le mani a se [uerum] ma [enim] inuerita [si verba] se le parole [conferentur] ne uenranno [ad rem] a fatti [vapulabit] egli sara bastonato, cioe se egli uorra fare con altro che co le parole, egli sara molto ben bastonato. C. uede Taide, e le dice [Thais] o Taide [iamdudum] gia un pezzo fa [adsum hic] io sono qui. T. ò mi Chreme] ò Cremete mio [expectabam] con desiderio io aspettauo [te ipsum] te stesso [Sin'] sai tu [hãc turbam] che questa quistione [esse factam] è stata fatta? [propter te] per cagion'tua? [& adeo] & in tutto, ouero solamente molte altre [huiusmodi] simile a queste. C. ubi ea est?] doue è ella. T. domi apud me] in casa mia. C. hem.] è, come egli pareua cosa strana che ella fusse in casa di Taide. T. uedendolo cosi perturbato dice [quid est?] che è? [educta est ita] ella è stata alleuata cosi [ut] come [dignum est] come cosa degna [teque] di te [illaque] e di lei, cioe come tu meriti tu, & lei. C. quid ais?] che di tu? T. id scilicet dico] dico quello [quod res est] che è uero [do hanc tibi dono] i te la dono [ne ti chieggo [pro illa] per lei [quicquam pretii] tanto, ne nulla, e mentre che ella dice queste parole ella se piglia la punta d'una vgna con denti, come fanno quegli che dicono di non uoler nulla. C. dice Cremete monstrandosi grato [Tais] o Taide [& habetur a me tibi gratia] io tene so il buo grado, e ti ringratio [& refertur] e tene ristoro [ita uti] cosi cõe [merita es] come tu meriti, cioe come tu sei degna.

Vsque adeo ego illius ferre possum ineptias, et magnifica uerba,
Verba dum sint; uerum enim si ad rem conferentur uapulabit.
C H. *Thais, ego iandudum hic adsum.* T A. *O mi Chreme, teipsum expectabam,*
Scin' tu turbam hanc propter te esse factam? et adeo ad te attinere hanc
Omnem rem? CH. *ad me? qui? quasi istuc.* TA. *quia dum tibi sororem studeo*
Reddere, & restituire, hæc atque huiusmodi sum multa passa.
C. *ubi est?* TA. *domi apud me.* CH. *hem.* T. *quid est?*
Educta ita, uti teq; illaq; dignum est. CH. *quid ais?* TA. *id quod res est.*
Hanc tibi dono do, neque repeto pro illa abs te quidquam pretij.
CH. *Et habetur, & refertur à me Thais tibi, ita uti merita es, gratia.*
TA. *At enim caue, ne prius, quam hanc à me accipias, amittas Chreme.*

[hanc omnẽ rem] che tutta questa cosa [attinere ad te?] apparteneri a te? C. ad me?] a me? [qui?] come? [quasi isthuc scilicet fecerim] quasi come se [fecerim] io habbi fatto [isthuc] questo io. T. quia] perche [dum studeo] mentre che io mi ingegno [reddere, & restituire tibi] renderti, e restituirti [sororem] la tua sorella [sum passa] io ò sopportato [hæc] queste cose [atque multa] e

gna. T. at enim] ma ben [caue Chreme] auertisci Cremete [ne prius amittas hãc] che prima tu non la perdi [quam accipias a me] che tu la riceui da me.

Nã] perche [ea est] ella e quella [quam] la quale [miles] il soldato [uenit nunc] uiene ora [ereptum ame] a tormela [ui] per forza [abi tu] ua uia tu [Pythia] Pitia [effer domo] caua di casa, ouero arreca fuori [cistellam] lo scannello [cũ monumẽtis] co le scritture, che erano scritture. che faceuano fede, come Pãfila era cittadina d'Attene. C. uedendo in questo mentre Trasone dice [viden' tu illum Thais] uedi lo tu Taide Pitisponde à Taide non sapendo doue fusse lo scannello [ubi sita ẽ] doue'è egli? T. in risco] ne la buca del muro, secondo Seruio, e Nonio, che era una buca fatta a modo d'una finestra che doueua essere in camera. secondo Donato e un uocabolo Frigio, che significa una cesta coperta di cuoio. diremo dunque [in risco] ne la buca del muro, o ne la finestrella del muro di camera. ouer ne la cassa [odiosa] sci munita, fastidiosa che tu sei [cessas] che stai a uedere? C. seguita di finir il suo parlare, che egli ha detto di sopra uedilo tu Taide [quantas copias militũ] quanta moltitudine di soldati [adducere secũ] egli mena seco [ad te?] qua? poi ha paura e dice [at, at, o, o, guarda, guarda, uedi, uedi. T. nũ] dimi un poco [mi homo] Cremete mio [obsecro] di gratia [es formidolosus] sei tu pauroso? C. apagesis] uatum est] e cosa sciocca [admittere] perdere, ouero patire [quod possis cauere] quel che tu puoi saluare, ouero schifare [malo] io uoglio piu presto [nos prospicere] che noi ci saluiamo [quam ulcisci hunc] che punire costui [accepta iniuria] de la ingiuria riceuuta [tu abi] ua dunque uia tu in casa [atque obsera] e serra [intus] di dentro [ostium] la porta [dum] mentre che [transcurro hinc] io do una corsa di qui [ad forum] insino ala piazza [uolo] io uoglio [adesse hic aduocatos nobis] che sia qui huomini in aiuto nostro [in hac turba] in questa quistione. T. mane] non

Nam hæc ea est, quã miles à me ui nũc eræptũ uenit.
Abi tu, cistellam Pythias domo effer cum monumẽtis.
C. *Viden' tu illum Thais?* P. *ubi sita est?* T. *in risco. odiosa cessas?*
C. *Militem secum ad te quantas copias adducere?*
At at. T. *num formidolosus, obsecro, es mi homo?* C. *apagesis,*
Ego formidolosus? nemo est hominũ, qui uiuat, minus.
T. *Atque ita opus est.* C. *hau metuo, qualem tu me esse hominem existimes.*
T. *Imo hoc cogitato, qui cũ res tibi est, peregrinus ẽ,*
Minus potes, quam tu, minus notus, amicorum hic abens minus.
C. *Scio istuc.* SED TV QVOD *caucre possis, stultum admittere est.*
Male ego nos, pspicere, q̃ hũc ulcisci accepta iniuria.
Tu abi, atque ostium obsera intus, ego dum hinc trãscurro ad forum:
Volo ego adesse hic aduocatos nobis in turba hac. T. *mane.*
C. *Melius est.* T. *mane.* C. *omitte, iam adero.* T. *nihil opus est istis Chreme.*
Hoc dic modo, sororem illam tuam esse, & te paruam uirginem
Amisisse, nũc cognosce, signa ostẽde. P. *adsũt* T. *cape.*
Si uim faciet, in ius ducito hominem, intellextin? C. *probe.*
T. *fac animo hæc præsenti dicas.* C. *faciam.* T. *attolle pallium.*
Perij, huic ipse est opus patrono, quẽ defensorẽ paro.

uia [ego formidolosus?] io pauroso? [nemo est hominũ] non e nessuno al mondo [q uiuat] che uiua [minus. s. formidolosus] manco pauroso? T. at queo] ouer hor cosi [ita opus ẽ] cosi bisogna essere. C. hau] oime [metuo] io ho paura, che tu nõ mi conosca bene [qualem hominẽ] che huomo [tu me existimas] tu mi tieni. T. Imo] anzi [cogitato] pensa [hoc] q̃sto [peregrinus ẽ] colui e forestiere [qui cũ] co chi [tibi res ẽ] tu hai a fare [minus potens quam tu] manco potẽte, e di minori forze che nõ sei tu [minus notus] manco conosciuto [habens] & ha- [hic] qui [minus amicorum] manco amici. C. Scio isthuc] io so questo [sed] ma [stultum est] e cosa sciocca [admittere] perdere, ouero patire [quod possis cauere] quel che tu puoi saluare, ouero schifare [malo] io uoglio piu presto [nos prospicere] che noi ci saluiamo [quam ulcisci hunc] che punire costui [accepta iniuria] de la ingiuria riceuuta [tu abi] ua dunque uia tu in casa [atque obsera] e serra [intus] di dentro [ostium] la porta [dum] mentre che [transcurro hinc] io do una corsa di qui [ad forum] insino ala piazza [uolo] io uoglio [adesse hic aduocatos nobis] che sia qui huomini in aiuto nostro [in hac turba] in questa quistione. T. mane]

1 non andare, no io nõ uoglio. C. melius est] egli, è meglio. T. mane]no dico. C. omitte]lasciami andare[iam]ora[adero istic]io saro qui. T. nihil opus est istis Chreme]nõ ci è bisogno di cotestoro Cremete [dic] di [hoc]questo[modo]ora[illam esse] che ella è[tuam sororem]tua sorella[& te amisisse]è che tu la perdesti[paruam uirginẽ] che ella era piccolina[nunc cognosse]e che ora
2 tu l'hai conosciuta [signa ostende]da gli, segnali. P. Pitia era tornata co le scritture e co lo scanello, e dice[adsunt] eccogli qui. 7
T. le piglia, e le da a Cremete e dice [cape] to qui[si uim faciet]se ti sforzera [in ius du cito hominem]chiamalo a la ragione [intel lextin']hai tu inteso? C. probe] bene. T. fac dicas] fa che tu dica [hæc] queste cose [animo presenti]arditamente, senza paura. C. faciam]io lo faro. T. tolle palliũ] tira su il mãtello[huic ipsi]costui[opus est]ha biso gno[patrono]di procuratore[quẽ] ilquale 8
[paro]io uoglio[defensorẽ] per difensore.

ANNOTATIONI.

Affuturum esse]infinito futuro, tra gli in finiti futuri[Digito uno]strumento [usque adeo]a scambio di molto [Vapulabit] que sto uerbo si dichiara ne passiui, tra uerbi, che hanno la uoce attiua, e la signification"passiua[propter te]causa efficiente, nel accusati-
3 uo, nel suo capo [,p illa] scambio, nel ablatiuo, nel suo capo[cum monumentis] com pagnia, nel suo capo. nel ablatiuo[At at at] interietiõe, che mostra timore[apagesis]uer bo comico ouero auuerbio greco, che si usa come uoi hauete ueduto nel suo luogo, nel comento[ducere in ius aliquẽ] è citare uno o richiamarsi d'uno a qualche magistrato. 9

SCENA SETTIMA.

Trasone, Gnatone, Sanga seruo, Chremete, Taide.

HANCCINE *ego ut contumeliam tam insignem in me accipiam Gnato?*
Mori me satius ẽ. Simalio, Donax, Sirisce, sequimini.
Primum ædeis expugnabo. G. *recte.* THR. *uirginẽ eripiam.* G. *probe.*
THR. *Male multabo ipsam.* G. *pulchre.* THR. *in medium huc agmen cum uecti Donax,*
Tu Simalio in sinistrum cornu, tu Syrisce in dextrũ,
Cedo alios, ubi centurio est sanga, & manipulus furum? S. *eccum adest.*

HANCCINE ego ut contumeliam]Trasone uiene a casa Taide cõ
4 tanto grande Squadrone, quanto se egli hauesse hauuto andare a cõ battere vno grosso castello. fa vna gran' brauata di parole, e di fatti nulla, laqual cosa mostra la scio chezza de parabolani, che 10
co le parole in ghiottiscono gl'huomini in teri, e quando uengono a fat ti non fanno nulla.
5 11

ORDINE.

Dice Trasone a Gnatone [Hãccine. i. hãc ne. s. conueniens est]è egli cosa conueniente[Gnato]Gnatone[ut accipiam] ch'io sop porti [hanc contumeliam] questa ingiuria [in me]fatami[tam ingsinem?] tãto manife
6 sta? tanto grande, o notabile, quasi dicendo, nõ, che io no la deuo patire[satius est]egli è meglio[memori]che io muoia. poi si uolta a certi suoi, e dice[Simalio]ò Simalio [Donax]Donace[Sirisce]ò Sirisco [sequimini] seguitatemi, uenite meco. poi si uolta a Gnatone[primum]in prima[expugnabo] io pigliero[ædes]la casa. G. recte]bene, or cosi. TR. eripiam]e le torro[uirginẽ] la fanciulla. G. probe]bene, le farai il douere. TR. multabo]io trattero[ipsam]lei, cioe Taide [male]male. G. pulchre]benissimo. TR. si uolta a Donace[Donax] o Donace [. s. venias huc]vien'qua[in mediũ agmẽ] nel mez zo de la squadra[cum uecti] col vette [vectes]era uno strumento di ferro da mandar 12
giũ gl'usci, un palo[tu Simalio]e tu Simalio [in cornu sinistro]ne la squadra da mã sinistra[tu Syrisco]e tu Sirisco[in dextrũ]ne la squadra da man destra [cedo alios. i. dic, ubi sunt alii]dimi doue sono gli altri [ubi est Sãga]doue è Sanga[Centurio]ò Centurione. Centurio era vno che haueua sotto di se cento soldati [& Manipulus] il Capitano [furum] de ladri, ouero de saccomani [Mani-

1 [Manipulus]uuol dire il Capitano di bandiera detto Manipulus, perche pigliauano i Romani certi couoni, ouero fastelletti di herba, che Manipuli si chiamano in latino, e gli poneuano in sun'una pertica a scambio di bandiera, ouero si chiama Manipulus, perche era un'certo numero di soldati, il qua le si chiamaua Manipulus, donde è detto il Capitano di soldati Manipulus. S A. dice di se come d'una terza persona [eccum adest] eccolo qui Sanga. THR. uede Sanga suo cuoco, che haueua in mano lo strofinacciolo da stroppiciare le scodelle, ch'era una spugna, e dice. 7

TH. *Quid ignaue? peniculo ne pugnare, qui istuc huc portes, cogitas?*
S. *Ego ne? imperatoris uirtutẽ nouerã, et uim militũ*
Sine sanguine hoc fieri nõ posse, qui abstergerẽ uulnera.
THR. *Vbi alij?* S. *qui malum alij? solus Sãnio seruat domum.*
THR. *Instrue, hic ego ero post principia, inde omnibus signum dabo.* (loco.
G. *Illuc est sapere, ut hosce instruxit, ipsus sibi cauit*
THR. *Idem hocce Pyrrhus factitauit.* CH. *uiden' tu Thais, quam hic rem agit?*
Nimirũ consiliũ illud rectũ est de occludẽdis ædibus.
THA. *Sane quod tibi nunc uir uideatur esse, hic nebulo magnus est,*
Ne metuas. THR. *quid uidetur?* GN. *fundam tibi nunc nimis uellem dari,* (fugã.
Vt tu illos procul hinc ex occulto cæderes, facerent
THR. *Sed eccam Thaidem ipsam uideo?* G. *quam mox irruimus?* THR. *mane.*

Ignaue]poltro
2 ne, gaglioffo, da poco [quid]per che [portas istũ huc] arrechi tu cotesto qua[cogitas pugnare] pensi tu di combattere [peniculo]co lo strofina
3 ciolo S. ego ne?] io?[noueram]io haueuo conosciuto[uirtutem imperatoris] la virtu de'l capitano, cioe vostra [& vim militũ] e la forza de sol
4 dati[non posse] è che non si puo [hoc fieri] far questo assalto[sine sanguine]senza sangue. aggiugnete e pero l'ho arrecato [qui astergerim]p nettare [uulnera] le ferite. Tr.
5 ubi alii?] doue sono gli altri? S A. qui alii] chi altri? [malum] huime ouero in mala hora, cioe col mal anno, che altri di tu? [solus samnio] solamente samnio [seruat domum] ha cura de la casa. cioe egli e restato solamente Samnione a guardia di casa TR. si uolta a Gnato. e dice. tu Gnatone [instrue hosce] metti in ordinanza costoro [ego ero hic] io saro qui [post princi-
6 pia] doppo i principi de le squadre, cioe io mi staro qua di drietto CH. dice da se mostrando la uigliaccheria di Trasone [illuc id est illud est sapere] questa e la sauiezza [ut hosce instruxit] come egli hebbe ordinato costoro [ipse] egli [cauit sibi] si procaccio di stare sicuro [loco] in uno luogo cio è si è prouisto di stare in uno luogo sicuro TR. lo sente, e non si accorgendo, che egli era uccellato, e reputandoli, che cio egli dicesse per lodarlo, dice 8
[hocce idem] questo, che io fo io [factitauit] spesso fece [Pirrhus] Pirro Re de Pirotti CR. vedeua, e sentiua ogni cosa 9
che Trasone, faceua, e pero dice a Thaide [uide Thais] vedi tu Taide [quam rem] che cosa [hic agit?] fa costui? [nimi- 10
rum] certamẽte[illud consilium]quel cõ filio, che io ti ho dato [de occludẽdis ædibus]di serra re le porte[rectum est]è buono Ta. ne metuas]non dubitare non hauer paura[sane]in 11
uerità[hic]costui[est magnus nebulo] è un grã pastriccione, lumacone, scioccone [qui] che[videtur tibi nunc vir]che ti par ora vn' huomo, ouero dite cosi[sane] si ase tu di il uero, tu hai ragiõe[hic est magnus, nebulo] costui è vn'grã minchione [quod tibi nunc vir videtur? ne metuas]cioe nõ e vero, non dubitare Tr. dice a Gnatone [quid uidetur] che ti pare? G. nimis vellem]io harei molto 12
caro[dari nunc]che ti fosse dato [fundam] vna frõbola, che è una cosa fatta di corda da tirare i sassi[ut]accioche[tuprocul]di disco sto[cæderes]gli saettassi, gli percotessi [ex occulto]di q̃lche luogo nascosto, che tu nõ fossi veduto[facerẽt fugã]eglino si metereb beno in fuga. Tr. sed] ma[eccam ipsam Thaidẽ]ecco qua Taide[uideo] io la ueggo. G. non haurebbe uoluto, che si fosse con tanta furia

1 furia combattuto, e tanto presto, pero dice [quam mox] o quanto presto [inrruimus] ci mettiamo noi qua a combattere senza consideratione? TR. Trasone, che non haueua manco paura di lui, appiccatosi a le parole di Gnatone, subito disse [mane] sta staldo. 7

CONSILIO OMNIA PRIVS EXperiri quam armis sapientem decet.

Qui scis, an quæ iubeam, sine ui, faciat? G. Dij uostram fidem.

Quanti est sapere? nunquam accedo, quin abs te abeam doctior.

THR. Thais, primum hoc mihi responde: cum tibi do istam uirginem,

Dixtin' mihi hos dies soli dare te? THA. quid tum postea? THR. rogitas?

Quæ mihi ante oculos amatorem coram adduxti tuum?

THA. Quid cum illo agas? THR. & cum eo clam subduxti te mihi?

THA. Libuit. THR. Pamphilum ergo huc redde, nisi ui mauis eripi.

C. Tibi illam reddat? aut tu eam tangas omnium? G. ah quid ais, tace.

C. Quid tu tibi uis? THR. Ego non tangam meam? C. tuam autem furcifer?

G. Caue sis; nescis cui maledicas nunc uiro. C. non tu hinc abis?

Sapientem] a un' Sauio si appartiene [prius experiri omnia] 2 prouare prima ogni cosa [quam armis] che le arme, cioe a un' sauio si appartiene fare prima ogni altra proua che di combattere [qui scis] 3 che sai tu [an] se ella faccia [sine ui] senza forza, ouero uolentieri [quæ iubeam?] quel che io uogli? GN. Dii, uostram fidem] o potenza diuina [quanti est] quanto uale [sapere] il sapere [nunquam accedo] mai uengo da te [quin abeam] che io non mi parti [abs te] da 4 te [doctior] piu 15 dotto. TRA. s'accosta a Taide e le dice [Thais] o Taide [responde mihi] respondimi [primum] in prima [hoc] questo [cum] quando [do tibi istam uerginem] io ti do cotesta uergine [dixtin'] non mi dicesti tu [dare mihi soli] di dare a mi solo [hos dies?] questi di, cioe non dicesti tu, che io solo ti goderei questi di? TA. quid tum postea?] 6 ombe che e stato poi? ombe, che e poi? TR. rogitas] tu mene dimandi [quæ adduxti mihi] che mi hai menato [ante oculos] auanti gli occhi [amatorem tuum?] il tuo innamorato? TA. [quid?] perche? [agas] ua e falla, e ragionane [cum eo] con lui.

TR. & ripigliate [quæ] e dite [& quæ] e che [clam] di nascosto [subduxti te mihi] mi ti leuasti uia [cum illo?] con lui? TA. libuit per che mi piacque. TR. ergo] adunque [redde huc] rendimi qua [Pamphilam] Panfila [nisi mauis] se tu non uuoi piu tosto [eripi] che ella ti sia tolta per forza. CR. tibi illam reddat] che ella te la rēda? [aut] o [eam tangas?] 10 che tu la tocchi? [omnium] uoleua dire [scelestissime] ma la colera, o il rispetto, che egli haueua non gliene 11 lascio dire, pero dice [omnium] sopra ogni G. ha quid ais?] ah che di tu? [tace] sta chetto. GR. quid tu tibi uis?] che uuoi tu dire tu. TR. non tangam meam?] non tocchero, o non debbo io toccare la roba mia? CR. tuam autem] tua e [furcifer?] boia? [id est dicas esse] tu di che ella e la tua e boia? GN. caue sis] habbi rispetto se tu uuoi [nescis tu] no sai [cui uiro] a che grande huomo [maledicas nunc] tu 12 dichi ora uillania. CR. dice a Trasone [nō abis tu hinc?] tu non ti uuoi andare con Dio di qui e?

Scin'.i. scis ne] sai tu [ut res se habet] come la

Scin'tu, ut ipse res sese habeat? si quicquam hodie hic turbæ cœperis,

cosa stia [tibi?] per te? cioe sai tu come questa cosa sia

1 sa sia tutta sopra le tue spalle, e come tutta si appartenga a te? [si quicquam turbę cœperis] se tu farai qui punto di rimore, cioe se tu darai principio a pūto di qui 2 stione [faciam] io faro [semper memineris] che sempre ti ricorderai [huius loci] di questo luogo [dieque] e di questo di [meique] e di me. 3 G. me miseret tui] e mi increscе di te [qui facias tibi inimicum] che ti fai inimico [hunc tantum hominem] questo tanto grand'huomo. CR. dice a 4 Trasone [diminuam tibi hodie] io ti diuidero, o faro oggi in due parti [caput tuum] il tuo capo [nisi abis] se tu non ti uai 5 con dio. G. canis] o cagnaccio [ain' uero?] di tu da dauero? TR. quis homo es tu?] chi sei tu [quid tibi uis?] che uuoi tu? [quid rei est tibi] che hai tu da fare [cum illas?] con ella? CR. scibis] tu lo saperai [principio] in prima [dico] io dico [eam esse liberam] che ella e libera. TR. hem] e. TR. ciuem Atticam] e cittadina Ateniese. 6 TR. hui, hui] finocchi fraschi, capperi. CR. meam sororem] e mia sorella. TR. os durum] uiso di sfacciato, huomo senza uergogna, CR. miles] o soldato [nunc edico tibi] io ti dico [adeo] affermatamente [ne facias ullam uim] che tu no facci uiolenza alcuna [in eam] contro a lei, cioe che tu non le facci ingiuria alcuna. poi si uolta a Taide, e dice [Thais] o Taide [ego eo] io uo [ad Sophronam nutricem]

Faciam, ut huius loci, dieiq;, meiq; semper memineris.

G. *Miseret tui me, qui hunc tantum hominem facias inimicum tibi.*

C. *Diminuam ego caput tuum hodie, nisi abis.* G. *ain' uero canis?*

Siccine agis? THR. *quis tu homo es? quid tibi uis? quid cum illa rei tibi est?*

C. *Scibis: principio eam esse dico liberam.* THR. *hem* C. *ciuem Atticam,* THR. *hui.*

C. *Meam sororem.* THR. *os durum.* C. *miles, nunc adeo edico tibi,*

Ne uim facias ullā in illā. Thais, ego ad Sophronā eo Nutricem, ut eam adducam, & signa ostendam hæc.

THR. *tun' me prohibeas*

Meam, ne tangam? C. *prohibeo inquam.* C. *audin' tu? furti se alliga.*

C. *Satin' hoc est tibi?* THR. *idem hoc tu ais Thais?* THA. *quære qui respondeat.*

THR. *Quid nunc agimus?* G. *quin redeamus. iam hæc tibi aderit supplicans*

Vltro. THR. *credin'?* G. *imo certe: noui ingenium mulierum.* (*tas*

Nolūt, ubi uelis; ubi nolis, cupiūt ultro. THR. *bene pu*

G. *Iam dimitto exercitum?* THR. *ubi uis.* G. *Sanga ita uti fortes decet*

Milites, domiq;, fociq; fac uicissim ut memineris.

S. *Iandudum est animus in patinis.* G. *frugi es.* THR. *me hac sequimini.*

a Sofronia sua 7 balia [ut adducam eam] acciocheio la meni qua [& ostendam signa hæc] e dia questi segnali, come ella e nostra. TR. tun' me prohibe 8 as] uieterami tu [ne tangam meam?] che io non tocchi la mia cioe che io no la tocchi, se ella? mia? CR. inquam] si che [prohibeo] che 9 io ti uieto. GN. audin' tu?] odi [hic] costui [alligat se] si lega [furti] a la fraude, cioe egli si prepara ad approuare, e mantenere questa 10 fraude, cioe che costei sia sua sorella CR. satin' hoc est tibi?] questo ti e assai? bastati questo? TR. Thais] Taide [ais tu] ditu tu [hoc 11 idem?] questo medesimo? TA. quære] ua cerca [qui tibi respondeat] che ti risponda. TR. dice a Gnatone [quid] che [agimus nunc?] uogliamo noi fare ora? G. quin] c... senza manco [redeamus] noi ritorniamo [iam] ora, ora [hæc aderit tibi] costei ti fara qui [supplicans] chiedendoti mercede, cioe tu te la uedrai ora, ora, qui a chiederti mercede [ultro] di 12 sua spontana uolonta. TR. credin'?] credilo tu? G. imo] certe, scilicet scio] anzi lo so certo [noui ingenium] io conosco la natura [mulierum] de le donne [nolunt] elle non uoglino [ubi uelis] quando tu uuoi [ubi nolis] quando tu non uuoi [ultro] da per se [uolunt] uogliono. TR. bene putas] tu l'intendi bene. G. dimitto] mando io uia [iam] ora [exercitum?] l'esser-

l'essercito? TR. ubi uis?] a tua posta? fa tu, mandalo. G. si uolta al cuoco [Sanga] o Sanga [fac memineris] fa che tu ti ricordi [domique] e de la casa [uicissim] e similmente [sociq;] de la cucina [uti decet] come e cõuiente [fortes milites] a ualorosi soldati, cioe nõ ti dimenticare di andare a casa, e far da desinare, come si conuiene a un' soldato forte e ualente. come sei tu. S. iandudũ est animus] egli e gia un pezzo che l'animo mio e [in pectinis] ne piategli cioe egli e gia un pezzo, che io cominciai a pensarci, & hauere appetito. G. frugies] tu sei huomo da fatti, ouero da assai. TR. sene ua, e dice [uos] uoi [sequimini me] sequitatemi [hac] per di qua, cioe uenite di qua meco.

ANNOTATIONI.

Consilium de occludendis ædibus] tratto nel suo capo, nel ablatiuo de gerundi. [Facere fugam] e mettesi in fuga [Ha] interiecione de la reprensione, nel suo capo [Hui] auuerbio del uccellare, nel suo capo.

ATTO QVINTO. Scena prima.

TAIDE, E PITIA.

PERGIN, scelesta] Taide era andata in casa, e Pitia le disse, come la fanciulla piangeua, e come ella haueua stracciata la gamurra, e che l'Eunuco se ne era andato; ma non le uolte gia dire appunto, come la cosa, staua. queste cose noi debbiamo intendere, che ella le hauesse dette a Taide in casa, perche Taide esce ora fuori, e sopra tal cosa grida cõ Pitia. Pitia impaurita per le parole, e per le minaccie di Taide, no sta in quella costantia, che ella haueua deliberato, ne fa quello, che l'haueua consigliata Doria, che l'haueua detto, che ella dicesse di non ne saper nulla, e sene mostrasse nuoua. ilche significa che chi non e uenuto a l'habito de la costantia spesso de libera nel suo cuore di fare de quelle cose, che poi uenuto in sul fatto, egli da qualche cosa spauentato non le fa.

PERGIN' *scelesta mecum perplexe loqui,*
Scio nescio, abijt: audiui, ego non adfui.
Non tu istuc mihi dictura aperte es, quicquid est?
Virgo conscissa ueste lacrumans obticet,
Eunuchus abijt, quamobrem? quid factum est? taces?
P. *Quid tibi ego dicam misera? illum eunuchũ negant*
Fuisse. T. *quis fuit igitur?* P. *iste Chærea.*
T. *Qui Chærea?* P. *iste ephebus frater Phædriæ.*
T. *Quid ais uenefica?* P. *atqui certo comperi.*
T. *Quid is obsecro ad nos? aut quamobrem adductus est?* P. *nescio,*
Nisi amasse credo Pamphilam. T. *hem misera occidi:*
Infelix, si quidem tu ista uera prædicas.
Nũ id lacrumat uirgo? P. *id opinor.* T. *quid ais sacri-*
Istuccine interminata sum hinc abiens tibi? (lega?
P. *Quid facerem? ita ut tu iusti, soli credita est.*
T. *Scelesta, ouem lupo commisisti. dispudet,*
Sic mihi data esse uerba. qui illic hominis est?
P. *Hera mea tace, tace obsecro, saluæ sumus:*
Habemus hominem ipsum. T. *ubi is est?* P. *hem ad sinistram, uides*
Ne? T. *uideo.* P. *comprehendi iube, quantum potest.*
T. *Quid illi faciemus stulta?* P. *quid faciam rogas?*
Vide amabo, si non, cum aspicias, os impudens
Videtur. T. *non est.* P. *tum quæ eius confidentia est.*

quando ella ha cosi replicato quel, che Pitia ha detto, ella si uolta stringendo i denti, con collera, e dice [non dictura es mihi tu] non mi

ORDINE.

Pergin' scelesta] tu seguiti pure scelerata [loqui mecum] di parlar meco [perplexe] inuilupatamente, ouero non a proposito. dice perche ella non parla risoluta, aggiugnete [dicis nunc] tu di ora [scio] io lo so [nescio] io non lo so, cioe ora di io lo so, & ora io non lo so [abiit] egli sene e andato, cioe l'Eunuco [audiui] io l'ho udito dire [ego non adfui] io nõ ui fui. e poi

mi dirai [isthuc] questa cosa [aperte] chiaramente [quicquid est?] che cosa ella e? e gli ua adosso, come se ella la uolesse percuotere, e dice quelle parole propie, che Pitia ha detto ella [uirgo] la uergine [conscissa ueste] hauendo stracciata la gammurra [lachrimans] piangẽdo [obticet] tace, sta cheta, e non dice nulla [Eunuchus abiit] l'Eunuco se ne andato. poi soggiugne, e dice [quamobrem?] per che e stato questo? [quid factum est?] che e stato? [taces] tu stai cheta? tu non rispondi? [quid dicam tibi] che ti debbo dire [misera?] io meschina, disgratiata? [negant fuisse] dicono che non e stato [illum Eunuchum] quello Eunnco. T. quis igitur fuit?] chi adunque fu? P. iste Chærea] questo Cherea. T. qui Chærea?] qual Cherea? [iste Ephebus] quel giouanetto sbarbato [frater Phædriæ] fratello di Fedria. T. quid ais] che di tu [uenefica?] maliarda, stregaccia? P. atqui certo comperi] io lo so certo, io ho trouato, che egli e stato egli. T. obsecro] dimi [quid] come [aut quamobrẽ] o perche cõto [adductus est ad nos?] egli e stato menato a noi nostra? P. nescio] io no lo so [nisi credo] non che io credo [amasse Pamphilam] che egli era innamorato di Panfila. T. hem misera] o meschina a me [occidi] io sono rouinata [infelix] infelice [siquidem prædicas] se tu di [istæc uera] queste cose uere, cioe se queste cose, che tu di son uere [num] dimi [uirgo] la uergine [lachrimat] piãge [id?] p questo? P. opinor id] io penso per questo, cioe che ella pianga. T. quid ais] che mi di tu [sacrilega?] scellerata? sacrilega significa una, che ruba le cose sacre. que posta a scambio di scelesta [ne interminata sum tibi istuc] non ti ho io protestato questo [abiẽs hinc?] partendomi di qui? ouero quando io andai uia non ti disi io che tu ne hauessi cura? Pit. quid facerem] che doueuo io fare [credita est] ella si lascio [soli] a lui solo [ita ut iusti] come tu comandasti, dicesti, commettesti. T. scelesta] ribalda [commisisti ouem] tu desti a guardia la peccora al lupo [dispudet] io mi uergogno [sic mihi esse data uerba] che mi sia dato parole, che io sia cosi menata per il naso, ouero ingãnata. poi uoltando cosi l'occhio uede Cherea, che anchora haueua i panni del Eunucho, e dice [quid hominis] che razza d'huomo [est illic?] e quello? P. hera mea] o padrona mia [tace obsecro] di gratia taci, sta cheta [saluæ sumus] noi siamo salue [habemus hominem ipsum] noi l'habbiamo. T. ubi is est?] doue e egli? P. hem ad sinistram] uidetelo da mã manca? [uides ne?] uedilo tu? T. uideo] io lo ueggo. P. iube comprehendi] fallo pigliare [quantum potes] quanto tu puoi presto. T. quid faciemus illi] che gli faremo noi stulta, pazza? P. quid faciam] quel che io gli facci [rogas?] tu mi dimandi? [uide amabo] uedi di gratia [si non uidetur] se nõ pare [os impudens] uno sfacciato [cum aspicias] quãdo tu lo guardi. T. nõ est] nõ e uero. P. tũ] oltre di questo. aggiugnete [u de] considera [que confidentia est] che sfacciataggine e [eius] la sua a uenir' poi qua.

ANNOTATIONI.

Ad sinistram] inuerso la man sinistra. uedete ne la propositione [Ad]

SCENA SECONDA.

Cherea, Taide, e Pitia.

APVD Antiphonem] il tenore di questa Scena e, che Cherea sendo andato a casa di Antifone per mutarsi i panni non potette, perche ui erano il padre, e la madre di Antifone, uasene dunque fuggendo, di qua, e di la di nascosto d'una uia in una altra, tãto che da in Taide. ella lo braua, egli gli chiede perdono. fanno finalmente la pace, & ella gli dice, come Panfila e cittadina di Athene, mandano per il fratello, e cer-

APVD *Antiphonem uterq; mater, & pater.*
Quasi dedita opera, domi erant, ut nullo modo
Introire possem, quin uiderent me. interim
Dum ante ostium sto, notus mihi quidam obuiam
Venit. ubi uidi, ego me in pedes, quantum quæo,
In angiportum quoddam desertum, inde item
In aliud, inde in aliud, ita miserrimus
Fui fugitando, nequis me cognosceret.
Sed est ne hæc Thais, quam uideo? ipsa est, hæreo.

1 e cercano di riconoscerla. il che significa, che l'huomo auanti il male e audace a farlo, ma poi che egli l'ha fatto diuien timido, e pau- 7
roso, e dubita di ogni cosa; perche la mala conscienza gli fa apparire la pena auanti gli occhi:

ORDINE.

Apud Antiphonem]in casa Antifone[uter que] l'uno, e l'altro [erant]erano[domi] in casa[mater,& pater]cioe la madre,& il padre [quasi dedita opera] quasi aposta. in casa Antiphone erano amenduoi, cioe il padre, e la
2 madre, che pareua, che ui fossero andati aposta, perche io haueuo andar'la a spogliarmi [ut] di modo che[nullo modo]per uia nessuna[possem introire]io non potesi entrar dentro [quin uiderent me]che nõ mi uedessero [interim] in questo mentre [dum sto] mentre che io sto [ante ostium] innanzi a la porta [quidam notus]un'certo mio conoscente [uenit mihi obuiam]mi scontro [ubi
3 uidi] quando io lo uidi [ego me in pedes.s. conicio] io mi metto in gambe, oue o la uia tra gambe [quantum queo] quanto, o posso, u elocemente. aggiugnete [deueni] io arriuai[in quoddam,angiportum] in una certa uia stretta [desertum] abb andonata, uulgar propio si dice chiasso [item inde] e quinci, e dindi, e di quiui [in aliud] in uno altro [ide in aliud] e dindi in uno alrro [ita] 8
di modo che, e cosi [fugitando] continouamente fuggendo, ouero fuggendo di qua, e di la, o quinci, e quindi [fui miserrimus] io mi straccai, ouero sono tutto stracco, e dirotto de la persona [nequis me conosceret] accioche nessuno mi conoscesse. mentre che cosi dice uede Taide, e pero dice [sed] ma [est ne hæc Thais] e costei Taide [quam uideo?] che io ueggo? [ipsa est] ella 9
e essa [hæreo] io ho paura, io temo, dubito.

Ha] oh [quid faciã?] che debbo io fare? poi ri piglia animo, e dice [autem] ma [quid mea .s. re-
4 fert?]che mi importa?[quid faciet mihi?] che mi fara ella?quasi dicẽdo nulla, io non mene curo, e no la stimo. T. dice a Pitia [adeamus]accostiamoci la. poi quando elle sono accostate a
5 lui, ella dice [Salue] buon'di[Dore]Dorio [bone uir]huomo dabene[per irronia]cioe per il contrario[dic mihi]dimi un poco [au fugistin?]seti tu fuggito? C. ha paura, e dice [factum] madonna si [hera] padrona. T. satin id tibi placet?]parti egli hauer'fatto assai bene? C. no] madonna no. T. credin' te
6 impune habiturum?] credi tu non hauer a esser gastigato? pensi tu hauerla a passar cosi senza castigo? C. mitte] perdonatemi [hanc unam noxiam?] questo solo peccato, ouero per questa sola uolta [si unquam]se mai[ad misero ullam aliam]io ne faro alcuno altro, cioe se mai piu io fo mal nessuno[occidito] ammazzatemi. T. num] dimi un poco [ueritus e] hai tu hauto paura [meam sæuitiã]

Ah quid faciam? quid mea autem? quid faciet mihi?
T. *Adeamus. bone uir Dore, salue, dic mihi,*
Aufugistin'? C. *hera, factum. Te satin' id tibi placet?*
C. Nõ. T. *Credin' te impune abiturum?* C. *unã hãc noxiã*
Mitte, si aliam unquam admisero ullam, occidito.
T. *Num meam sæuitiã ueritus es.* C. *non.* T. *quid igitur?*
C. *Hanc metui, ne me criminaretur tibi.*
T. *Quid feceras?* C. *paululum quiddam.* P. *eho, paululum impudens?*
An paululum hoc esse tibi uidetur, uirginem
Vitiare ciuem? C. *conseruam esse credidi.*
P. *Conseruam? uix me contineo, quin inuolem in*
Capillum, monstrum, etiam ultro derisum aduenit.

de la mia asprezza, cioe che io non ti gastigasse aspramente, che tu te ne sei cosi andato; C. non] 10
madonna no. T. quid igitur. s. ueritus est?] di che hai tu dũq; hauto paura? C. hãc metui?] io ho hauto paura di costei, cioe di Pitia, & accenna a 11
pithia [ne criminaretur me tibi] che ella non mi accusasse a uoi. T. quid feceras?] che haueui tu fatto, che cosi haueui paura di lei? C. paululum quiddam]un'poco di cosetta, poco poco male, quasi nulla. T. si adira sentendo che diceua di hauer fatto poco male [eho impudens] o sfacciato, ouero de sfacciato, ouero o sfacciato[paulu 12
lum?] poca cosa e? [an] dimmi [uidetur tibi hoc] parti che questo sia[paululũ] poco[uitiare uirginem ciuem?] sforzare, suirginare una fanciulla cittadina? C. si scusa e dice [credidi] io credetti[conseruam .s. esse] che ella fosse una serua come l'altre. P. conseruam?]una serua come l'altre e?[uix me contineo] apena io mi tengo [quin inuolem] che io non mi ti lanci, ouero appicchi. [in capillum

1 pillum]a capelli[monstrum]:monstro, che tu sei. poi si uolta a Taide quasi dicẽdo guarda se egli è sfacciato[etiã]anchora [venit vl tro]ne uiene uolontariamente ouero apo 7
sta[derisum]a stratiarci, a uccellarci, a suergognarci, a darci la baia. T. la riprende.

Abi hinc] ua uia', insana, pazza? P. quid ita?] per che cosi uuoi tu, che io uadi
2 uia? [uero] io ti so dire [credo] che io credo [debeam quidquã] che io harei qual che obligo [isti furcifero] a questo boiaccia, oue ro ladroncello[si
3 fecerim id] se io habbi fatto questo, cioe di stracciargli i capegli[præsertim] massimamente [cum se fatea tur]confessando essere[tuum seruum?]tuo seruitore. il senso è perche questo? io ti so dire, che io harei grand'obligo a questo ladroncello, cioe ch'io meriterei gran punitio ne, s'io gli stracciassi, i capegli, massimamente dicendo d'esser tuo seruo? e dice. dicẽdo
4 d'esser tuo seruo, perche chi gastigaua un seruo di qualche errore non era obligato a nessuna pena, come sarebbe stato s'egli hauesse gastigato un'gentil'huomo. T. missa faciamus]lasciamo andare[hęc]queste baie. poi si uolta a Chærea riprendendolo [Chærea] ô Cherea[non fecisti dignum te]tu non facesti cosa degna di te, cioe una cosa conueniẽ te a te[nã]perche[si ego sum]s'io sono [ma

T. Abi hinc insana. P. quid ita uero? debeam
Credo isti quidquam furcifero, si id fecerim:
Præsertim cum se seruum fateatur tuum?
T. *Missa Hæc faciamus: non te dignum Chærea*
Fecisti: nam si ego digna hac contumelia
Sum maxime, at tu indignus, qui faceres tamen.
Neque ædepol, quid nunc consilij capiam scio
De uirgine istac: ita conturbasti mihi
Rationes omnes, ut eam non possim suis,
Ita ut æquum fuerat, atq; ut studui, tradere,
Vt solidum parerem hoc mihi beneficium Chærea.

xime digna]massimamente degna [hac contumelia] di questo scorno, cioe se q̃ sta ingiuria, ouero scorno mi sta 8
benissimo, per essere una meretrice, com'io sono[at tu] ma tu [tamen] mentedimeno[idignus s.es] sei indegno [qui faceres]che 9
tu lo facessi, cioe non me lo doueui far tu, ouero non si aspettaua a te a farmelo [neq; scio]ne so[ædepol]per il tempio di Pollu ce ti giuro[quid consili] che partito [nunc capiam]io mi pigli[de istac uirgine]di questa vergine[ita]in modo [conturbasti mihi]mi hai conturbato,& interrotto [omnes meas rationes]ogni mia ragione ouero deliberatione, o uia[ut]di sorte che [non pos- 10
sim eam]io non la posso[tradere suis] renderla a suoi[ita ut æquum fuit]cosi come fu giusto[atque ut studui]e come io mi ingegnai[ut]accioche[parerem mihi] io mi acquistassi[Chærea]Cherea [hoc solidum beneficium]questo stabile beneficio, cioe accio che cõ questo beneficio io mi obligassi strettissimamente i suoi.

5 C. At,]ma[de hinc]da qui innãzi[Thais]Taide [spero]io ho speranza [fore inter nos] che sara tra noi[æternã gratiam]una gratia,
6 ouero amicitia o amore, e beniuolenza[sæpe] spesso[exhuiusmodi quapiã re] d'una simil cosa [& ex malo principio]e d'un cattiuo principio [constlata est]è nata, gene- 11
rata[magna familiaritas] una grã de famigliarita, & amicitia [quid s.faciendum est] che si ha da fare [si quispiã Deus] se qualche Iddio [uoluit 12
hoc?] ha uoluto questo? T. Equidem]inuerita [Pol] per Pollu ce [accipioque] io la piglio[ineã partem] in questa parte [& uolo] e la uoglio,

C. At nunc dehinc spero æternam inter nos gratiam
Fore Thais. sæpe ex eiusmodi re quapiam, &
Ex malo *Principio magna familiaritas*
Conflata est. quid si hoc quispiam uoluit Deus?
T. *Equidem pol in eam partem accipioq;, & uolo.*
C. *Imo ita quæso. unum hoc scito, contumeliæ*
Non me fecisse causa, sed amoris T. *scio.*
Et pol propterea magis nunc agnosco tibi.
Non adeo inhumano ingenio sum Chærea.
Neque tam imperita. ut quid amor ualeat, nesciam.
C. *Te quoq; iam Thais, ita me Dij bene amẽt, amo.*
P. *Tum Pol tibi ab isthoc hera cauendum intelligo.*
C. *Nõ ausim.* P. *nihil tibi quicquã Credo.* T. *desinas.*
C. *Ego me tuæ commendo, & committo fidei.*

Nunc ego te in hac re mihi oro, ut adiutrix ſies,
Te mihi patronam cupio Thais, te obſecro,
Emoriar, ſi non hanc uxorem duxero,
T. Tamen ſi pater. C. quid? ah uolet, certo ſcio,
Ciuis modo hæc ſit. T. paululum opperire.

1 cioe io la piglio bene e la voglio a queſto fine. C. imo] ãzi [ita quæ ſo. ſ. facias] io ti prego, che coſi facci [ſcito] ſappi [hoc unum] queſta coſa ſola [me non feciſſe] che io non ho fatto queſta coſa [cauſa] per cagione [cõtumeliæ] di farti alcuno ſcornor [ſed amoris] ma per cagione del amore, cioe perche io ero innamorato di lei. T. ſcio] io lo ſo [& Pol] e p Polluce [propterea] per queſta cagiõe [magis ignoſco tibi] io t'ho piu per ſcuſato [non ſum] io non ſono [Chærea] Cherea [adeo] di tanto [ingenio] natura inhumana, rozza, & inhumana [neq; tam imperita] ne tanto ignorante, e groſſa [ut neſciã] che io nõ ſappi [qd ualeat amor] quanto poſſa ouer uaglia l'amore. C. quoque] anchora [ita Di me bene ament] ſe gli Iddei mi guardino [Thais amo te] Taide io ti amo. P. dice a Taide, che non ſi fidi di queſte ſue buone parole [tum] e pero [hera] padrona mia, perche egli parla tanto humilmẽte [intelligo] io ueggo, conoſco [Pol] per Polluce [tibi cauendum] che tu debbia guardare [ab hoc] da coſtui, e non tene fidare, che ti ſara qualche male. C. non auſim. i. non auderem] io non harei ardire. P. credo tibi nihil quidquam] io non ti credo nulla. T. deſinas] ceſſa, ſta cheta ormai. C. ego comendo me] io mi raccomando [& committo] e mi rimetto [tuæ fidei] a la tua fede [nunc] ora [oro te] io ti prego [ut ſies mihi adiutrix] che tu mi ſia adiutrice [in hac re] in queſta coſa [capio te Thais] io ti piglio Taide [mihi patronã] per mia difenditrice [te obſecro] io prego te ſola [emoriar] io morro [ſi non duxero] ſe io non merro, o pigliero [hãc] coſtei [uxorem] per moglie. T. tamen] ma [ſi pater. ſ. non uolt] ſe tuo padre non uuole, & quella figura chiamata eclipſi, in piu luoghi anãti dichiarata. C. hã] ho, quel che tu di [quid?] perche non uorra egli? [uolet] e uorra [certo ſcio] io lo ſo certo [modo] purche [hęc ſit ciuis] che coſtei ſia cittadina.

T. Si uis] ſe tu uuoi] opperire paululum] aſpetta vn' pocchetto [iam] ora [ipſe frater] il propio fratello [uirginis] de la uergine [aderit hic] ſara qui [iit] che e andato [accerſitum] a chiamare [nutricem] la ſua balia [quæ aluit illam] che l'alleuò [paruolam] quando ella era piccolina [tu te ipſe] tu ſteſſo [aderis] ſarai preſente [in cognoſcẽdo] in conoſcerla, cioe in riconoſcerla per tale, quale io ti ho detto. C. ego] io [maneo] aſpetto [uero] di buona uoglia. T. uis ne] uoi tu [interea] in queſto mentre [dum] che [is venit] che egli vene [operiamur domi] noi l'aſpettiamo in caſa [potius quam] piu toſto che [hic] qui [ante oſtium?] innanzi a la porta? C. imo] anzi [percupio] io ne ho gran uoglia, cioe anzi io non deſidero altro. P. obſecro] ohime [quam rẽ] che coſa [es actura?] uoi tu fare? T. nam] be [quid ita?] perche coſi? P. rogitas?] tu mene dimandi? [cogitas] e uoi tu [recipere hunc] uoler riceuer coſtui [in ædibus] in caſa [poſthac?] doppo queſta ſcelleratagine, che egli ha commeſſa?

Si uis iam frater ipſe hic aderit uirginis,
Nutricem accerſitum ijt, quæ illam aluit paruolam,
In cognoſcendo tute ipſe aderis Chærea.
C. Ego uero maneo. T. uis ne interea, dum is uenit,
Domi operiamur potius, quam hic ante oſtium?
C. Imo percupio. P. quam tu rem actura obſecro es?
T. Nam quid ita? P. rogitas? hunc tu in ædeis cogitas
Recipere poſthac? T. cur nõ? P. crede hoc meæ fidei
Dabit hic aliquã pugnã denuo. T. ahu, tace obſecro.
P. Parum perſpexiſſe eius uidere audaciam.
C. Non faciam Pythias. P. non pol credo Chærea,
Niſi ſi commiſſum non erit. C. quin Pythias
Tu me ſeruato. P. neque pol ſeruandum tibi
Quicquam dare auſim, neque te ſeruare. apagete.
T. Adeſt optime ipſe frater. C. perij hercle, obſecro
Abeamus intro Thais, nolo me in uia
Cum hac ueſte uideat. T. quãobrẽ tãdẽ? an qa pudet?
C. Idipſum. P. I. idipſum? uirgo uero? T H. i præſequor.
Tu iſtic mane, ut Chremem introducas Pithias.

T. cur non?] perche no? P. crede hoc] credi queſto [meę fidei] a la mia fede, cioe credimi queſto, che ti dico il mio parere fedelmente [hic] coſtui [denuo] di nuouo [dabit aliquam pugnam] fara qualche altro oltraggio a Panfila. T. ahu] hu, orſu, tace [obſecro] ſta cheta di gratia. P. uidere. i. uideris] e pare [parum perſpexiſſe] che uoi habbiate poca notitia [eius audaciam] de la ſua audacia. C. Pithias] Pitia [non faciam] io no lo faro. P. Pol] per Polluce [non credo Chærea] io non te lo credo Cherea [niſi] eccetto che [ſi non commiſſum erit tibi] ſe non ti ſara commeſſo, cioe eccetto che ſe noi non ci fideremo di te. il ſenſo è, io nõ ti credo Cherea, che tu ſia per non far qualche altro male eccetto ſe gia noi non ci fidiamo di te, per che ogni uolta che noi ci fideremo tu ci ingannerai potendo. C. quin] e pero, ouero ombe [Pithias] Pitia [ſeruato tu me] habbi cura di me tu, guardami tu. P. Pol] per Polluce [neque auſim] io non harei ardire [dare quidquam tibi] darti nulla [ſeruandum] a guardia [neque ſeruare] ne io di guardare [te] te. T. apagete] orſu, ceſſate, non piu [ipſe frater] il fratello di Panfila [adeſt] e qui [optime] appunto, a tempo. C. lo uede, e uergognandoſi di eſſere in quello habito dice [perii hercle] io ſono rouinato per Ercole [ab eamus intro Thais] andiamo in caſa Taide [nolo uideat] io non uoglio che mi vegga [in uia] qui fuori ne la uia [cum hac ueſte] con queſti panni. T. quamobrem tandem] perche ẽ [an. ſ. uis ire intro] uuoi tu andar in caſa [quia pudet?] per che tu ti uergogni? C. idipſum. ſ. eſt] queſto e eſſo, ouero madõna ſi. P. idipſum?] coteſto è [uirgo uero?] e la uergine è? dicendo quaſi è de la uergine, non tene curi è? T. i præ] auiati innanzi [ſequor] che io ti ſeguito, ouero io ne vengho drieto [tu Pithias] e tu Pitia [mane iſtic] aſpetta coſti [ut introducas] accioche tu meni dentro [Cremetem] Cremete.

SCENA TERZA.

Pitia, Cremete, Sofrona nutrice.

Quid, quid uenire in mentem] era rimaſta Pitia ſola & andaua imaginandoſi, come ella poteſſe rẽdere il cambio a Parmenone del ingiuria fatta. in queſto mentre uien Cremete co la Balia di Panfila. entrano in caſa. uide dipoi Parmenone, e ſene ua in caſa per vedere, ſe riconoſcono Panfila p cittadina, accioche ella poſſa almanco fare una paura a Parmenone.

Quid, quid uenire in mentem nunc poſſit mihi,
Quid nam? qui referam illi ſacrilego gratiam,
Qui hunc ſuppoſuit nobis? C. moue uero ocyus
Te nutrix. S. moueo. C. uideo, ſed nihil promoues.
P. Iam ne oſtendiſti ſigna nutrici? C. omnia.
P. Amabo, quid ait? cognoſcit ne? C. ac memoriter.
P. Bene ædepol narras: nam illi faueo uirgini.
Ite intro, iandudum hera uos expectat domi.
Virum bonum eccum Parmenonem incedere
Video, uide, ut otioſus ſit, ſi Dijs placet,
Spero me habere, [illegible] hunc meo excruciem modo.
Ibo intro, de cog[illegible]ne ut certum ſciam,
Poſt exibo, atque hunc perterrebo ſacrilegum.

ORDINE.

Dice Pitia quaſi diſperandoſi per la ſtizza [Quid] che coſa, ouero che [quid] che coſa dico [quidnam] che [poſſit uenire mihi nũc in mentem] mi puo ora uenire ne la fantaſia? quaſi dicendo nulla, e replica tre uolte che coſa, come fanno quelli, che quaſi ſi diſperano di non poter far una coſa, come uogliono. Dice dunche è, che faro io ora, che, che? [qui] come [referam] rendero io [illi ſacrilego] a q̃llo ſcellerato [gratiam] il cambio [qui] che [ſuppoſuit nobis hunc] che ci meno coſtui a ſcambio de l'Eunuco; che noi no ce ne auuedemmo? C. ecco la balia, & ella andãdo piano dice [nutrix] balia [moue te] muouiti [ocyus] preſto, cioe ſollecita mena le gambe. S. moueo] io mi muouo, io ſollecito, ouero cammino. C. uideo] io lo ueggo che tu ti muoui, [ſed] ma [nihil promoues] tu non ti promoui, cioe io ueggo ben che tu ti muoui, e diueni in qua, & in la, ma tu nõ acquiſti punto di uia. P. dice a Cremete, che era molto innanzi a la balia [iam ne oſtẽdiſti] haitu, gia moſtro [ſigna] i ſeghi [nutrici?] a la balia? C. oſa] tutti. P. amabo] dimi di gratia [quid ait?] che dice ella? [cognoſcit ne]

1 ne?] cognoscela ella? C. ac memoriter] & a mente gli sa, cioe non solamente ella gli riconoscie, ma gli sa anchora a mente. P. æde pol] per Polluce[narras bene] tu mi dai una buona nuoua[nam] perche[faueo] io sono affettionata[illi uirgini] a quella uergine[ite intro] andate dentro [iãdudum] gia e un' pezzo che[hera] la padrona[expectat uos] ui aspetta[domi] in casa. costoro uanno in
2 casa, & ella riman' quiui, e uede Parmenone, e dice [eccum uideo] ecco che io ueggo [incedere] uenir'qua [bonum uirum] quel buono huomo[Parmenonem] di Parmeno ne[uide] uedi, guarda[ut otiosus sit,] come egli e senza pẽsieri, ouero spensierato[si dijs placet] se Iddio uorra, a Dio piacera[spero] io ho speranza [me habere] di hauere commodita[qui] a scambio di ut[qui excrucié] di tormentare, di affliggere [hunc] questo ghiottone[meo modo] a mio modo [ibo intro] io andero dẽtro[ut certũ sciã] accioche io sappi il certo, e mi chiarisca[de cognitiõe] de la ricognitiõe, cioe che costei sia conosciu ta pcitadina Ateniese[post exibo] e poi usci ro fuori [atq; perterrebo] egli daro da pẽsa re[hũc sacrilegũ] a questo ribaldo.

ANNOTATIONI.

Qui referam, qui] e posto a scambio di ut [Supponere aliquem alicui] e metter uno in casa di uno altro, a scãbio di qualchuno, che colui in casa de quale egli e messo nõ se
3 ne auuegga[Mouere se] e muouersi, e quasi dimenarsi, ma non si discostar' del luogo [Promouere se] e discostarsi del luogo[Fauere alicui] e essere affettionato a qualchuno, ouero essergli partigiano [qui] e posto a scambio di [ut.

SCENA QVARTA.

Reuiso quid nam] Parmenone esce fuori, e conta da se tutti i uitij, e tutte le uirtu de le
4 meretrice.

ORDINE.

Reuiso] io ritorno a uedere [qd nam rerum [che domin' di cosa [agat hic] faccia
5 qui [Chærea] Cherea [quod] perche [si tracta uit rem] se egli ha fatto la cosa [astu] prudentemente [Dii uostram fidem] o Dio buono[quãtam laudem] quanto gran lode[& quam ueram] e quanto
6 uera[capiet] harra [Parmeno?] Parmenone? [nã ut omittã] perche per lasciar andare questo[quod] che[cõfeci ei] io gli ho spedito [amorem dificillimum] uno amore dificilissimo [& carissimum] e carissimo [ab mæretrice auara] da una meretrice auara[uirginem] una uergine cioe q̃sto amore e una uergine [quam amabat] de la quale egli era innamorato [eam] e questa dico[cõfeci] io gliene diedi [sine molestia] senza fastidio [sine sumptu] senza spesa [sine dispendio] sẽza gettar uia nulla, ouero senza dãno [tũ] dipoi[.s.omitto] io lascio andare [hoc alterũ] questa altra cosa anco ra, che io non
12 uoglio contare [id] e questo[uero est] inuetita e [qd'.i. propter qd'] per il quale [puto] io pẽso[me reperisse] hauer pso, tolto, acquistato [palmarũ] una cosa degna di gloria o di honore[qũo] in che mõ] adolescẽtulus[il giouene, Cherea[posset noscere puo

1 puo conoscere[ingenia] le nature [& mores] & i costumi[mœretricum] de le meretrici[ut] accioche[oderit] egli le habbia in odio[perpetuo] in perpetuo[cum nouerit] hauendole conosciute[mature] abuona ora [quæ] lequali[cum foris sunt] sendo fuori [nihil uidetur mũdius] nessuna cosa par piu polita, e delicata[nec quidquam] ne cosa alcuna[magis compositum] piu attilata [nec
2 magis elegans] ne piu galante [quæ] lequali [cum cœnant] cenando[cum amatore suo] col suo innamorato [liguriunt] mangiano con fastidio, ogni cosa par che faccia loro afanno, biasciano, mangiano ha male in corpo. di modo che uuol dire, fuori elle non si possono conoscere, per che elle paiano mona honesta da Campi, pero è bene che elle siano uedute in casa come elle fanno. conta
3 ora quello che elle fanno in casa[salus est adolescentis] la salute de giouani e [nosce oĩa hęc] conoscer tutte q̃ste cose [uidere] uedere[ingluuiem] la sporchezza, schifezza, e golosità, e lo stranguggiamento [harum] di queste ribalde[sordes] le porcherie[inopiã] la miseria[quam iuhonestæ sint] quanto dishonestamente elle stieno[domi] in casa[solæ] quando elle sono sole[atq; auide] e quan t'elle siano auide[cibi] di mãgiare, cioe quãto elle strangugino[quo pacto] e come [uorent] elle diuorino[panem atrũ] il pane muffato[ex iure hesterno] per il brodo del gior no auanti, cioe quanto auidamente elle man gino il pane muffato, che è auanzato loro per essere stato duoi di nel brodo. P. era stato a udire tutto questo ragionamẽto di Parmenone, e percio dice da se[Pol] per Polluce[ego vlciscar te scelus] io ti gastighero, o paghero scellerato[istis dictis] di queste parole[atq; factis] & di questi fatti [ut] accioche[ne illuseris in nos] che tu non ci habbi straciate[impune] senza pena, cioe accioche tu non ti lodi di hauerci straciate.

ANNOTATIONI.

Pro istis factis atque dictis] scambio nel ablatiuo, nel capo de lo scambio [illuseris] dicesi, illudo illi, in illum, illũ, & in illo, questo verbo si dichiara ne uerbi del datiuo.

4

SCENA QVINTA.

PRO fidem Deum] Pithia hauendo deliberato di rendere in qualche modo il cambio a
5 Parmenone(come uoi hauete di sopra inteso) finge di non lo vedere, & in vn subito, simulando grande dolore, & affanno, a guisa d'uno che
6 ha ueduto qualche gran'crudeltà, grida, si duole con tanta pietà, e misericordia, dicendo, ò pouero giouene, ò pouero Fedria, ò sciagurato Parmenone, ò ribaldo di quanto male sei tu cagione. laqual cosa vdendo Parmenone cangia subito faccia, e di allegro diuiene tutto doloroso, dubitando che non fosse stato fatto, qualche gran male a Cherea, o che non fosse stato morto, accostasi a Pithia, dimandale, che cosa ella ha, ella gli dice che Fedria e stato male concio. egli esce quasi fuor di se per il dolore, e finalmente Pithia lo

Pitia, e Parmenone.

PRO *fidem Deum, facinus fœdum: o infelicem adolescentulum,*

O' *scelestum Parmenonem, qui istum huc adduxit.*

P A. *quid est?*

P I. *Miseret me: itaq; ut ne uiderem, misera huc effugi foras.*

Quæ futura exempla dicunt in eum indigna? P AR. *ò Iuppiter,*

Quæ illhæc turba est? num nam ego perij? adibo. quid istuc Pythias?

Quid ais? in quẽ exẽpla fiẽt? P. *rogitas audacissime?*

Perdidisti istum, quem adduxti pro Eunucho, adolescentulum,

Dũ studes dare uerba nobis. P A. *quid ais? aut quid factum est? cedo.*

P I. *Dicã, uirginẽ istã Thaidi hodie, quæ dono data ẽ, Scin' eam hinc ciuem esse? & eius fratrem apprime nobilem?*

1 lo conduce a tale, che egli non sapendo che si fare, uuol contar la cosa a Lachete padre di Cherea, accioche gli porghi aiuto. doue per Parmenone, che uuol palesare questo fatto a Lachete si mostra, che quando l'huomo si troua in qualche gran pericolo e per scamparne, e per hauer aiuto da chi gliene puo dare non si cura di palesargli quelle cose, che per nessuno altro modo egli non gli harebbe detto, e che per fuggire un male maggiore noi non ci curiamo di farne vno minore. 7

ORDINE.

2 Pro fidem Deum]o aiuto degli Iddei[facinus fœdum]o cosa bruta[o infelicem adolescentulum]o infelice giouinetto[o scelestum Parmenonem]ò scellerato Parmenone[qui adduxit] che menò [istum] costui [huc]qua queste cose ella le diceua fingẽdo non vedere Parmenone, P A. sente così costei lamentarsi, e dice [quid est?] che cosa è? P I. seguita il suo lamento da per se [miseret me]e me ne increscе[itaq;] e così [ne viderem]per no lo vedere straciare [effugi huc foras]io mi son' fuggito qua fuori. poi mette vn'suspiro, e gridando dice[quæ exẽpla] o che essempli[indigna]crudeli, e non degni di lui[dicunt futura]dicono che si faranno [in eum]in lui? cioe o che tormenti crudeli dicono, che gli daranno, che saranno essempio a ciascuno? PA. dice da se [ò Iuppiter] 8

3 ò Gioue[quæ turba est]che sciagura [est illhæc?] e questa? [num nam] domin'se [ego perii?] io sono rouinato? [adibo] io mi uoglio accostar a lei, e dimandarla, che cosa è questa[quid istuc Pythias?] che cosa è questa Pitia? [quid ais?]che di tu?[in quẽ] contro a chi[exempla fient?] si faranno gli exempli? cioe chi sarà quello, che sarà essempio a gli altri? P I. rogitas] dimandimene tu[audacissime?] audacissimo? [perdidisti istum adolescentulum] tu hai rouinato questo giouanetto[quẽ adduxti]che tu hai menato[pro Eunucho]per Eunuco[dum studes]mentre che tu t'ingegni[dare uerba nobis]di ingannarci. P A. quid ais?]che di tu? [aut quid factũ est?] ò ch'è stato? dimelo. P I. dicã]io te lo diro[Scin']sai tu[eam virginem]che quella vergine[quæ data est dono]che è stata donata[hodie Thaidi] oggi a Thaide[esse ciuem hinc?] esser cittadina di qui? cioè d'Atene[& eius fratrem[& il suo 9 10

4 fratello[apprime]molto[nobilẽ?]nobile?

P A. Nescio] io non lo so. PI. atqui] certo[inuenta est] ella è stata conosciuta [sic]per tale[eã] questa tale [miser]quel poueretto[vitiauit] fuer ginò per forza [ubi]poi che, [ille frater] quel suo fratello [uiolentissimus] uiolentissimo [resciuit factum]hebbe risaputo la cosa. PAR. non lascia finire, e l'interrompe [quid nam fecit?] che domin'ha egli fatto? pronunciate queste parole cõ affanno, e paura. PI. seguita di dire quello che ha fatto il fratello di Pãfila[primũ] primieramente, [colligauit eum] egli lo ligò[miseris modis]in modo di hauerne compassione. PA. hem colligauit?] eh l'ha legato? P. atque fecit]e l'ha fatto[equidẽ] inuerita [orãte Thaide] pregandolo Taide [ne id faceret] che non lo facesse, cioe che non lo legasse. P. quid ais?] che mi di tu? PIT. 5 6 11 12

P A. *Nescio.* P I. *atqui sic inuenta est, eam iste uitiauit miser.*

Ille ubi resciuit factum frater uiolentissimus.

P A. *Quidnam fecit?* P I. *colligauit primum eum miseris modis.* P A. *hem,*

Colligauit? P I. *atque equidem orante, ut ne id faceret, Thaide.*

P A. *Quid ais?* P I. *nunc minatur porro sese, id quod mœchis solet,*

Quod ego nunquam uidi fieri, neq; uelim. P A. *qua audacia*

Tantum facinus audet? P I. *quid ita tantum?* P A. *an non hoc maxumum est?*

Quis homo pro mœcho unquam uidit in domo meretricia

Deprehendi quenquam? P I. *nescio.* P A. *at ne hoc nesciatis Pithias,*

Dico, edico uobis, nostrum esse illum herilem filiũ. P I. *hem,*

nunc

1 nũc minatur id] ora gli minaccia di fare [quod sõlet] quel che si suol fare [mœchis] agli adulteri, cioe a quelli, che sono trouati co le donne di

2 altri, quali si tagliaua il membro cõ granegli[qđ] laqual cosa [nunquam uidi fieri] mai io ho ueduto fare [neque velim] e non vorrei vedere.

3 PA. qua audacia]con che faccia[audet] ha egli ardire di fare [tantum scelus?] tanto grande scelleratagine? PI. quod ita tantum?] perche così tãto? cioe perche ti par egli così tanto gran male, non lo merita egli? PA. an] o [hoc] questa cosa[non maximum est?] non è ella grandissima

4 [quis homo] qual huomo [vnquam] mai [uidit deprehendi quemquam] ha veduto pigliar nessuno [in domo meretricia] in casa una meretrice [pro mœcho?] per adultero? cioe non mai si uede, perche se elle sono meretrice, perche ha essere vn' preso in casa loro per adultero? PI. nescio]io non lo so, io so molto, che ne so io? PA. at] ma [ne nesciatis hoc] accio-

5 che uoi sappiate questo [Pythias] Pitia[dico]io ue lo dico [edico uobis] & espressamente ui fo intendere [illum esse] che colui e [filium] figliuolo [nostrum herilem] del nostro padrone. PI. finge di no lo sapere, e l'interrompe [hem] o [obsecro] come[an is est?] è egli? PA. segue il suo protesto [ne Thais sinat] che Taide no lasci [fierit in illum] che gli sia fatto [quã vim]

6

Obsecro, an is est? PA. *ne quam in illum Thais uim fieri sinat,*

Atque adeo autem cur non egomet intro eo? PI. *uide Parmeno*

Quid agas, ne neque illi prosis, & tu pereas. nam hoc putant,

Quicquid factum est, ex te esse ortum. PA. *quid igitur faciam miser,*

Quid ue incipiam, ecce autem uideo rure redeuntẽ senem.

Dicam huic, an non? dicam hercle, etsi mihi magnum malum

Scio paratum, sed necesse est, huic ut subueniat. PI. *sapis.*

Ego abeo intro, tu isti narrato omnẽ rem ordine, ut factum siet.

nessuna ingiuria. PA. credendo, e dubitando, che non gli fosse fatto qualche gran male, dice [autem] ma [atq;] adeo]queste due parole sono piu per esprimere i gesti di Parmenone che per altro [autem]ma[cur non eo] perche non uo [egomet] io propio [intro?] dentro? PI. uide Parmeno] guarda Parmenone [quid agas] quel 7 8 9

che tu fai [ne neque prosis illi] che tu non giouì a lui [& tu pereas] e tu capiti male [nam]perche[putant hoc] eglino pensano questo[quicquid factum est] che tutto quello, che è seguito[ortum esse]sia stato[ex te] per cagion tua. PA. quid igitur] che adunque[faciam miser?] faro io poueretto, che io sono? [quid ue incipiã?] o da che capo mi comincero io aiutarme, e Cherea, mentre che così dice, egli uede Lachete, e dice[autem ecce]ecco[uideo sene]io ueggo il uecchio[redeuntem]che ritorna[rure] di villa [dicam huic, an non?] dicogliene io o no? [dicam hercle]io gliene diro per Ercole [& si scio]se bene io so[mihi paratum]che mi è apparechiato[magnum malum]un'gran'male[sed]ma[necesse est]egli è necessario [ut subueniat]che egli, cioè il uecchio dia soccorso[huic]a costui. PI. sapis] tu sei sauio, fa tu[ego ibo intro] io andero dentro] tu narrato isti]e tu conterai a costui [omnem rem]tutto'l fatto[ordine]per ordine[ut factum siet]come egli è seguito. 10 11 12

ANNOTATIONI.

O infelicem adolescentulum, ò scelestum Parmenonem] questo modo di parlare si dichiara nel accusatiuo, nel capo de la esclamatione[Dare uerba alicui]e ingãnare qualcuno[in domo mœretricia]nelablatiuo, nel capo del stato in luogo [subuenio] uerbo del datiuo patiente.

SCENA SESTA.

Lachete, Parmenone.

Ex *meo propinquo rure hoc capio commodi,*
Neque agri, neque urbis odium me unquam percipit.
Vbi satietas cœpit fieri, commuto locum,
Sed est ne ille noster Parmeno? & certe ipsus est.
Quem præstolare Parmeno hic ante ostium?
P. *Quis homo est? ehẽ, saluũ aduenire here gaudeo*
L. *Quem præstolare?* P. *perij, lingua hæret metu,*
L. *hem,*
Quid est, quod trepidas? satis ne salue? dic mihi,
P. *Here, primum te arbitrari id, quod res est, uelim.*
Quicquid huius factum est, culpa non factũ est mea.
L. *Quid?* P. *recte sane interrogasti. oportuit,*
Rem prænarrasse me, emit quendam Phædria
Eunuchum, quem dono huic daret. L. *cui?* P. *Thaidi.*
L. *Emit? perij hercle, quanti?* P. *uiginti minis,*
L. *Actum est.* P. *tum quandam fidicinam amat hic Chærea.*
L. *Hem: quid? amat? an scit iam ille, quid mœretrix siet?*
An in astu uenit? aliud ex alio malum,

ORDINE.

Tornaua Lachete di villa e lodandosi di lei, dice [Ex hoc meo propinquo rure] di questa mia vicina villa [capio] io piglio [hoc commodi] questa commodità [neque odium agri vnquam neque vrbs percipit me] non mi viene mai a fastidio, ne la citta [ubi] quando [cœpit fieri satietas] e mi comincia a venire a noia, o venir' fastidio [commuto locum] io muto luogo. poi vedendo Parmenone dice [sed]ma [est ne ille] è egli quello [noster Parmeno?] il nostro Parmenone? [certe ipsus est] certo egli è esso. poi dice [Parmeno] ò Parmenone [quam præstolare] chi aspetti tu [hic ante ostium?] qui innanzi a questa porta? P. finge no lo hauer ueduto [quis homo est?] chi è quello? [ehem] ò [gaudeo] io mi rallegro [here] padrone [te aduenire saluum] che uoi siate saluo, cioe uoi sete il ben tornato. L. quem præstolare?] chi aspetti tu qui? P. perii] io sono spacciato [lingua hæret] la lingua mi si appalottola in bocca [metu] per la paura. L. hem] è [quid est] è che cosa è [quod trepidas]che tu tremi di paura [satis ne salue?] sei tu assai saluo? cio è sentiti tu male? [dic mihi] dimelo. P. Primum] primiera mente [here] padron'mio [velim te arbitrari] io uoglio, che uoi pensiati, o tenghiate certo [quod res est] quel, che è il vero [quicquid factum est huius] che tutto quello che è seguito di questa cosa, che io ui coterò [nõ factum est] non è seguito [culpa mea] per difetto mio. L. quid?] che cosa è? P. recte, sane]bene inuerita [interrogasti] mi hauete dimandato, cioe hauete fatto bene a dimandarmene [oportuit rem prænarrasse me, idest oportet prenarrare rem]e bisogna che io ui conti auanti la cosa [Phædria]Fedria [emit quendã Eunuchum]cõpero un'certo Eunuco [quẽ daret dono]che egli donasse [huic] a costei. L. cui?] a chi? P. Thaidi] a Taide. L. emit?] l'ha comperato? [perii hercle] per Ercole io sono rouinato [quanti?] quanto l'ha egli comperato? P. uiginti minis] uenti libre d'ariento. L. actum est] io sono spacciato. P. tum] oltre di questo [Cherea] Cherea [amat hic] e innamorato qui [quandam fidicina] di una certa Citharista. L. A. hem] e [quid?] come? [amat?] è egli innamorato? [an scit] o sa egli [iam ille] anchora egli [quid siet] che cosa sia [mœretrix?] meretrice? [an uenit in astu?] oh è egli venuto ne la Citta? [aliud malum, scilicet

scilicet oritur [uno male nasce] ex alio] d'uno altro.

P. here]padrone. queste parole diceua, perche Lachete lo guardaua fisso in faccia [here]padrone [ne me expectes] non guardate me [non facit hæc] non fa queste cose [me impulsore] che io gliene faci fare io. L A. omitte dicere] non parlare [de te] di te [ego si uiuo]se io uiuo [furcifer] boia. uoleua dire, io ti gastighero, ma lo lascia indrieto. chiamasi figura aposiopesis [sed] ma [primum expedi]dimi prima [quicquid est istuc] che cosa è questa. P. is]costui [deductus est] fu menato [ad Thaidem]in casa Taide [pro Eunuco]per Eunuco. L A. pro Eunucho ne?] per Eunucho? P. sic est]messer si [postea] dipoi [comprehendere hunc] l'hanno preso [intus] dentro [& constrinxere]e l'hanno legato [pro mœcho]per adultero. L. occidi]io sono rouinato. P. specta] considerate [audaciam mœretricum] audacia di meretrice. L. nunquid est aliud reliquum mali] ecci altro resto, male [damni ue]o danno [quod non dixeris?]che tu nõ habbi detto? P. tantum est]tanto è, non è altro. L. cesso]che sto io a uedere [irrumpere] di entrare [huc intro?] qua dentro? ua dentro, e Parmenone riman solo. P. non dubium] non e dubbio, e certo [quin sit mihi] che mi è apparecchiato [magnum malum] un'gran male [ex hac re] per questa cosa [nisi]se non che [qa necesse fuit] per chẽ mi è stato necessario [facere hoc] faro questo, cioe non è dubbio, che mi è apparrecchiato, qualche grande male, & non ci è altro da potermene difendere, se non che io sono stato forzato far questo, hauendo uoluto Fedria, che io meni a donare a Taide l'Eunuco, e Cherea, che io meni lui in quello scambio [gaudeo id] io mi rallegro di questo [aliquid mali euenturum esse] che egli accadera qualche male [hisce] a costoro [propter me]per causa mia [nam iandiu] perche gia un'pezzo fa [senex] il uecchio [quærebat]cercaua [aliquam causam] qualche occasione [quamobrem]che, ouero per la quale [faceret] egli facesse [aliquid insigne] qualche bel fatto, cioe egli è gia un pezzo, che il uecchio haueua gozzaia con costoro, & hauendo ua cercando occasione di sforgarsi [is] costui [nunc repperit] l'ha ora trouata.

P. *Here, ne me spectes, me impulsore hæc non facit,*
L. *Omitte de te dicere, ego te furcifer,*
Si uiuo, sed istuc quicquid est, primum expedi.
P. *Is pro illo Eunucho ad Thaidẽ hanc deductus est,*
L. *Pro Eunuco ne?* P. *sic est, hũc pro mœcho postea*
Comprehendere intus, & constrinxere, L. *occidi,*
P. *Audaciam mœretricum specta.* L. *nunquid est*
Aliud mali, damniue, quod non dixeris,
Reliquũ? P. *tantũ est.* L. *cesso huc intro irrũpere?*
P. *Non dubium est, quin mihi magnum ex hac re sit malum.*
Nisi, quia necesse fuit hoc facere, id gaudeo,
Propter me hisce aliquid esse euenturum mali.
Nam iam diu aliquam causam quærebat senex,
Quamobrem insigne aliquid faceret, is nũc reperit.

ANNOTATIONI.

Percipere odium aliquem alicuius rei] e uenire a odio qual cosa a qualcuno [incipere fieri satietas alicuius rei alicui]e cominciare a uenire a fastidio a qualcuno qualche cosa [culpa mea]causa efficiente, ne ablatiuo nel suo capo [quanti uiginti minis] prezzo nel ablatiuo, nel suo capo [Dicere de te]uerbo del ablatiuo con de, nel ablatiuo al suo luogo [pro Eunucho]scambio nel ablatiuo nel suo capo [mœretricum]attiuo, nel genitiuo, nel attione [irrumpere intro]e entrare dentro con furia [gaudeo id idest ob id euẽturum aliquid mali]infinito futuro, ne gli infiniti, al capo del futuro.

Nunquam

SCENA SETTIMA.

PITIA, E PARMENONE.

Nunquam ædepol quicquam iandiu, quod magis uellem euenire,
Mihi euenit, quam quod modo senex intro ad nos uenit errans,
Mihi solæ ridiculo fuit, quæ, quid timeret, sciebam,
P A. *Quid hoc autem est?* P I. *nunc id prodeo, ut conueniam Parmenonem.*
Sed ubi obsecro est? P A R. *me ne quærit hæc?* P I. *atque eccum uideo, adibo,*
P A R. *Quid est inepta, quid tibi uis? quid rides? pergin'?* P I. *perij.*
Defessa iam sum misera te ridendo, P A R. *quid ita?* P I. *rogitas?*
Nunquam ædepol hominem stultiorem uidi, nec uidebo. ah,
Non possum satis narrarè, quos ludos præbueris intus.
At etiam primo callidum, & disertum credidi hominem.
P A R. *Quid?* P I. *illico ne credere ea, quæ dixi, oportuit te?*
An pœnitebat flagitij, te autore quod fecisset
Adolescens, ni miserum insuper etiam patri indicares?
Nam quid illi credis animi tum fuisse, ubi uestem uidit
Illam esse eum indutum pater? quid est? iam scis te perisse.
P A R. *Hem, quid dixti pessuma? an mentita es, etiam rides?*

ORDINE.

Iamdiu nunquam euenit] e un gran pezzo che non mi è accaduto [quicquam] cosa alcuna [quod magis vellem] che piu io uolessi [euenire] che mi accadesse [quam quod]che che[modo] ora [senex] il uecchio[uenit ad nos intro] uenne a noi dentro [errans] non sapendo quello che si uolesse, ouero errando, per che egli credeua, che Cherea fosse mal capitato, ouero come insensato che non sapeua doue si fosse, ouero[errans]andando di qua, o di la p tutta la casa cercando di Cherea [mihi solæ] a me sola[fuit ridiculo]dette da ridere [quæ sciebam]che sapeuo[quid timeret]di che egli hauesse paura P A. sente costei, e dice [autem] o sta[quid hoc est] che cosa è questa? PI. seguita il suo raggionamento, [nunc] ora [id] per questo cõto [pdeo] io esco fuori[ut cõueniã Parmenonẽ]per trouar'Parmenone, e parlargli [sed] ma [ubi] doue [obsecro] domine [est?] è egli? P A. dice da se [quærit ne hæc] cerca costei[me?]di me? P I. atque, eccum] ma eccolo[video] io lo veggo [adibo] io andero a lui. PA. quid est inepta?] che hai tu pazza? [quid tibi uis?] che uoi tu & allora ella rideua forte onde egli dicepergin?] ancor seguiti è? o uero seguiti tu ancora? P I. perii]oime io muo io, ouero io scoppio. aggiugnete [nam] perche[iã defessasum]io sono gia stracca [te ridendo]dandoti la baia, vccellandoti. P A. quid ita?] come cosi? PI. rogitas?] tu mene dimandi? [nũquam ædepol]mai per il tempio di Pol luce[uidi hominem]io ho ueduto huomo [stultiorem] piu stolto, piu corribo di te [neque uidebo]ne lo vederò, ella rideua forte quanto mai la poteua, e apriua quanto ella haueua di bocca [ah] ah, ohi [non possum satis narrare]io non ti posso contar bene [quos ludos] che giuochi, che feste [præbueris] tu hai dato [intus] dentro. cioe

cioe quanto tu hai dato da ridere dentro [at etiam] ma gia [primo] da principio [credidi scilicet te esse callidum hominem] che tu fosse uno huomo astuto [& disertũ] e sagace, suegliato, desto. P. quid?] per che? P I. oportuit ne te credere] bisognaua egli, che tu credessi [illico] cosi in furia [ea quæ dixi?]quelle cose, che io ti dissi? [an pentebat flagitii] tu ti pentiui del male è? o uero ti pareua poco il male è? [quod fecisset adolescens] che haueua fatto il giouane [te authore] per tuo consiglio, ouero hauendogliene fatto far tu [ne indiceres] se tu no lo mostraui [insuper] di piu [miserum] il poueretto [patri?] al padre? [nam]perche[quid animi credis fuisset illi] che animo, credi tu, che fusse il suo [tum] allora [ubi pater] quando il padre [vidit eum indutum] lo uide hauer indosso [eam uestem?] quella uesta? cioe quei panni da Eunuco? Parmenone sentendo queste cose sospiraua, onde ella per dargli piu la baia dice [quid est?] che è stato? [iam scis] tu sai ormai [te perisse]che tu sei rouinato. PA. hem] e [quid dixti pessuma?] che hai tu detto ribalda? sciagurata? [an mentita est?] o hami tu detto le bugie? [etiam rides?] anchor ridi.

Ita ne uisum est] & egli parso [ita lepidum] cosi piaceuol cosa [scelus] scellerata che tu sei [nos irridere?] stratiar noi? P I. nimium] troppo mi e parso cosa piaceuole cioè, PA. la minaccia [siquidem habueris istum impune]se tu non ne patisi la pena.

Ita ne lepidum tibi uisum est scelus, nos irridere?
P I. *nimium.*
P A. *Siquidem istuc impune habueris,* P I. *uerum?*
P A. *reddam hercle.* P I. *credo?*
Sed in diẽ istuc Parmeno est fortasse quod minitare,
Tu iam pendebis, qui stultũ adolescentulum nobilitas
Flagitijs, & eundẽ indicas, uterq; in te exẽpla edent.
P A R. *Nullus sum.* P I. *hic pro illo munere tibi honos est habitus, abeo.*
P A. *Egomet meo indicio miser, quasi forex, hodie perij.*

P I. uerum?] è egli uero? PA. reddam hercle. s. par]io tene pagheroper Ercole. P I. credo?] credolo io? cioe non che io non lo credo [sed]ma [Parmeno] ò Parmenone [istuc est]a scambio di erit, questo sara [in diem]a la giornata, ouer un'altra uolta [fortasse]forse [quod minitare] che tu minacci di fare[tu iam pendebis] tu patirai le pene ora di questo tu[qui nobilitas,] che nobiliti [stultum adolescentem]questo pazzo giouenetto[flagitiis]co le sceleratagini [& eundem]& il medesimo poi[indicas]manifesti, ouero scuopri, cioe questo, che tu mi minacci di fare sara forse non hora, ma una altra uolta, ma di questo, che tu patirai le pene di nobilitar questo giouane col fargli far queste poltronerie, tu ne sarai gastigato ora [uterque] l'uno & l'altro, cioe il padre, & il figliuolo [edent exempla] mostreranno gliessempi[in te] in te, cioe ti tratteranno in modo, che si pigliera essempio da te. P A. nullus sum]io sono spacciato. P I. hic honos] questo dono, ouer ristoro[habitus est tibi] ti è dato, ouero ordinato[pro illo munere] per questo ufficio, che tu hai fatto [abeo]io mene uo, a Dio. P A. Egomet] io propio [hodie perii]mi sono rouinato[miser] meschino, che io so[meo indicio]col hauer manifestato questa cosa[quasi forex] quasi come fa un topo, cioe io poueretto, mi sono rouinato da me stesso a manifestar questa cosa a Lachete, quasi a guisa di topo, perch'il topo è causa de la sua rouina, quando stridẽdo o facendo strepito si manifesta a la gatta.

ANNOTATIONI.

Esse alicui ridiculo]e dar da ridere a qualchuno, ouero farsi a qualcuno vccellare [ridendo]significa causa efficiente, guardate ne gerundi al suo capo[Te authore, causa efficiente, nel suo capo, nel ablatiuo [Scelus] pone scelus, a scambio di scelesta, cioe la stessa scelleratagine[pendebis scilicet penas flagitiis]causa materiale, nel ablatiuo nel suo capo[pro illo munere]scambio, nel ablatiuo, nel suo capo[meo indicio]causa efficiente, nel suo capo, nel ablatiuo[forex] e ppio un topo saluatico[mus]un'topo dimestico.

Quid

SCENA OTTAVA.

Gnatone, Trasone.

Quid nunc? qua spe, aut quo consilio huc imus quid cæptas Thraso?

TR. *Ego ne? ut Thaidi me dedam, & faciam, quod iubeat.* G. *quid est?*

TH. *Quid minus, quam Hercules seruiuit Omphale?* G. *exemplum placet.*

Vtinam tibi commitigari uideam sandalio caput.

Sed fores crepuere ab ea, perij. TH. *quid autem hoc est mali?*

Hunc ego nunquam uideram: & iam hic quidnam properans prosilit?

QVID nũc] Trasone delibera di arrendersi a Taide, e far quel che ella uuole, mosso dallo essempio di Ercole, che si sottomesse a Omphale. significasi per questo, che chi è troppo inclinato a la libidine, si lascia tirare contro il suo honore a far quel che uuole la cosa amata, e non si potendo per altra uia scusare allega de magior di se hauer fatto il medesimo.

ORDINE.

Quid nunc? scilicet facimus] che facciamo noi ora [qua spe] con che speranza [aut quo consilio] o cõ che deliberatione [imus huc?] andiamo noi qua? [quid cœptas Trasone?] che uolete uoi far Trasone? ouero che andate uoi facendo? non harebbe uoluto, che fosse andato a casa Taide. TR. ego ne?] io? [ut Thaidi me dedam] che io mi rimetti in Taide [& faciam] e che io facci [quod iubeat] quello, che ella uuole. G. quid est?] che mi dite uoi? TR. qui minus, scilicet seruiam, Thaidi] come seruiro io manco Taide [quam] che [seruiuit] serui [Hercules omphale?] Ercole omfale. Omfale fu Reina de la Lidia, laquale costrinse Ercole, per amore infino a filare. G. exemplum placet] questo essempio mi piace [utinam uideam] Iddio uoglia, che io uegga [commitigari tibi caput Sandalio] percuoterti il capo con vna calza [sed] ma [fores] le porte [ab ea] di casa sua [crepuere] hanno fatto strepito [perii] io sono rouinato. questo disse perche uide uscir di casa Cherea tutto allegro uestito a uso d'Eunuco. TR. similmente lo uede, e dice [autem] o [quid est mali hoc] che male è questo? [ego] io [nunquam] mai [uiderã hũc] haueuo ueduto costui [& quid nam] e perche [hic] costui [iam] ora [properans] cosi infretta [prosilit?] uien'fuora tutto allegro?

ANNOTATIONI.

Fores crepuere ab aliquo] significa, che le porte di qualchuno sono picchiate, o fanno strepito p esser aperte [prosilire] e hauere tãta allegreza, che nõ si puo star ne pãni.

SCENA NONA.

CHEREA, PARMENONE, FEDRIA.

GNATONE, TRASONE.

O Populares, ecquis me uiuit hodie fortunatior?

Nemo hercle quisquam. nam in me plane Dij potestatem suam

Omnẽ ostendere, cui subito tot congruerint cõmoda.

PA. *Quid hic lætus est?* C. *ô Parmeno mi, ô mearum uoluptatum omnium*

Inuentor, inceptor, perfector, scin' me in quibus

O Populares ecquis] Questa vltima Scena e la conclusione di tutta la fauola, doue si contiene la reputatione di Fedria con Trasone, Cherea ha Panfila per moglie, e resta contento. Parmenone scampa del pericolo, uel quale ei si vedeua, & finalmente tutti restano sodisfatti. ilche significa che quando si seguitano le cose ciuilmente, quantunque naschino molti trauagli, pur al fine ogni cosa si quieta, e torna in pace, cõ grã tranquillitã.

ORDINE.

O populares] o populari, cioe uoi che sete del popolo, ouerche sete

sete, fauoriti dal popolo [ecquis viuit] e chi e q̃llo che viua [fortunatior] piu felice [hodie me?] oggi di me? [Hercle] per Ercole [nemo quisquã] nessuno [nam] perche [plane] al tutto [Dii] gl'Id dei [ostẽdere in me] hanno mostro in me [omnem suam potestatem] ogni suo potere [cui] alquale cioe a me [subito] subito [tot commoda] tante incommodità [congruerint] sono uenute insieme. P. lo sente, e dice da se [quid] di che cosa, o perche [hic lætus est?] le costui allegro? C. o Parmeno mi] o Parmenõ mio [o inuentor] o trouatore [omnium mearũ voluptatũ] di ogni mio piacere [inceptor] cominciatore [perfector] è finitore [scin'] sai tu [in quib: gaudiis] in ch'allegrezze [sim?] io sia? [scis?] sai tu [Pamphilam meam] che la mia Panfila [inuentam] è stata conosciuta, ouer trouata [ciuem?] per cittadina? PA. audiui] io l'ho udito. C. scis] sai tu [sponsam mihi. sesse?] ch'ella è mia sposa? questo parentado si era fatto in casa. P. bene factum] egli è buona cosa [ita me Dii ament] se gli Iddei mi guardino. G. sente, e dice a Trasone [audin' tu illum] udite uoi colui [quid ait?] quel che dice? C. seguita di dire a Parmenone [autem] è [tum] oltre di questo [gaudeo] io mi rallegro [omnem amorẽ esse] che tutto l'amore è [in tranquillo] in tranquillita, ouero è tranquillo, cioe senz'alcuna perturbatione [meo fratri Phædriæ] al mio fratello, cio è ch'il mio fratello ha tutto il suo amore trãquillo, & in pace, perche non si hara piu a guardar da mio padre, che ama sommamẽte Taide per il beneficio, ch'ella ne ha fatto. dice ora, perche egli è cosi tranquillo [una est domus] eglie tuta vna casa, cio è eglin'hãno fatto tutta vna casa insieme di quella di Taide, e de la nostra. dice in che modo eglino hanno fatto tutta vna casa [Thais] Taide [commendauit se] si è raccõmandata [patri] a mio padre [dedit se nobis] e ci si è data [in clientelam] in difesa [& fidẽ] e ne la nostra fede, cioe, ci si è data, che noi la difendiamo, e che noi le siamo fedeli. PA. Igitur] adunque [Thais] Taide [est tota fratris?] è tutta del tuo fratello? C. scilicet] si. PA. iam hoc aliud est] hora ci è una altra cosa [quod gaudeamus] da rallegrarsi, dice che cosa è questa [miles. s. quod] perche il soldato, cioe Trasone [pellitur foras] sene è fuori, escluso da Taide. C. tum] e pero [tu fac] fa [quamprimum] che quanto piu presto tu puoi [frater audiat hæc] il mio fratello sappia queste cose [ubi ubi est] douunche egli si sia, ouero doue che si sia. PA. uisam domum] io uoglio andare a uedere in casa. TR. haueua udito tutto questo ragionamẽto di costoro, e percio dice a Gnatone [Nũ quid dubitas Gnato] dubiti tu punto Gnatone [quin perierim] che io non sia rouinato perpetuo] in perpetuo?

sim gaudijs?

Scis Pamphilam meam inuentam ciuem? PA. *audiui.* C. *scis sponsam mihi?*

PA. *Bene, ita me Dij ament, factum.* G. *audin' tu illum, quid ait?* C. *tum autem Phædriæ*

Meo fratri gaudeo amorem esse omnem in tranquillo, una est domus,

Thais patri se commendauit in clientelam, et fidem

Nobis dedit se. PAR. *fratris igitur Thais tota est?*

CH. *scilicet.*

PA. *Iam hoc aliud est quod gaudeamus, miles pellitur foras.*

C. *Tum tu, frater ubi ubi est, fac quam primum hæc audiat.* PA. *uisam domum.*

TH. *Nunquid Gnato dubitas, quin ego perpetuo perierim?* G. *sine*

G. Sine dubio] senza dubio [opinor] io lo penso. C. seguita da se il suo ragionamẽto [qd] che cosa, o di che cosa [primum] primieramente [cõmemorem?] debbo io far mentione? [aut quem] o chi [laudẽ maxime] debbo io lodar masimamente? [illum] colui, cioè Parmenone [qui mihi dedit consilũ] che mi dette questo

Dubio, opinor. C. *quid primum memorem primum? aut quem laudem maxume?*

Illum qui mihi dedit consilium, ut facerem, an me, qui ausus sim

Incipere? an fortunã collaudẽ, quæ gubernatrix fuit?

Quæ tot res, tãtas, tã opportune in unũ cõclusit diẽ?

An mei patris festiuitatẽ, et facilitatẽ? ô Iuppiter,

Serua obsecro hæc nobis bona. PH. *Dij uostram*

fidem, incredibilia.

Parmeno modo quæ narrauit, sed ubi est frater? C. *præsto adest.*

PH. *Gaudeo.* CH. *satis credo. nihil est Thaide hac frater tua dignius.*

Quod ametur, ita nostræ est omni fautrix familiæ.

PH. *hui, mihi*

Illam laudas? THR. *perij, quanto minus spei est, tanto magis amo.*

1 sto consilio [an me] opure me [q̃ ausus sum] che ho hauuto ardire [icipere?] farlo? ouero esequirlo [an collaudem] o pur debbo io lodar' [fortunã] la fortuna [quæ fuit guberna-
2 uernatrice, cioe che ha gouernato questa cosa? [quæ cõclusit] che ha concluso [in unũ diem] in un' sol'dì [tot res] tante cose [tantas] e tanto grandi [tam opportune] è tanto a tempo [an] o pure [festiuitatem] la piaceuolezza [& facilitatem] e la facilita [mei pa-
3 tris?] di mio padre? [o Iupiter] o Gioue! [seruа obsecro nobis] mantienci di gratia [hæc bona] questi beni F. ha hauuto la nuoua da Parmenone, e giũto quiui subito dice da se non uedendo nessuno [Dii] o Dei [uostram fidem. s. imploro] io chiamo il uostro aiuto, cioe o potenza diuina [que incredibilia] che cose incredibile [narrauit mihi] mi ha conto [modo] ora 7
[Parmeno?] Parmenone? [sed] ma [ubi est frater?] doue è lo mio fratello? Ch. lo sente, e uede, e parla di se come d'uno altro [presto adest] egli è 8
qui presente, o uero eccolo qui. F. gaudeo] io mi rallegro, cioe che tu habbi hauuto Panfila, e gli tocca la mano C. satis credo] io lo credo bene [nihil est dignius frater] non è cosa piu degna fratel'mio [qd̃ ametur] di esser amata [hac tua Thaide] di questa tua Taide [ita] in modo [est fau-
9 trix] e fauoreuole [omni nostræ familiæ] a tutta la nostra familia. F. hui] hui [laudas mihi illam?] lodimela tu? TR. sente queste parole, che gli trafiggono il cuore, e percio dice [quanto minus spei est] quanto manco di speranza io ho [tanto magis amo] tanto piu lo mio amor cresce, e poi si uolta a Gnatone.

Obsecro Gnato, in te spes est. G N. *quid uis faciam?*

THR. *perfice hoc*

Precibus, precio, ut hæream in parte aliqua tandem apud Taidem.

G N. *Difficile est.* THR. *si quid collibuit, noui te: hoc si effeceris,* (res.

Quoduis donũ, et præmiũ à me optato, id optatũ fe-

4 Obsecro Gnato] io ti prego Gnatone, cioe che tu mi aiuti [omnis spes est in te] ogni mia speranza è in te G. quid uis faciam?] che uolete voi, che io fac-
5 ci? T. perfice hoc] fa questo [ut hæream] che io stia [tandem] pure, o uero hormai [in aliqua parte] in' qualche parte [apud Thaidẽ] in casa Taide. cioe fa ch'io habbi qualche ca-
6 tuccio in casa Taide [questo tandẽ] e meglio piu per sprimere il gesto che faceua Trasone co le braccia, e col uiso, e co la uoce, che per altro, perche mentre che diceua questa cosa a Gnatone, faceua quei gesti, che si sogliono fare da chi uuole una cosa in che modo egli la puo hauere, non la potendo hauere come egli uuole, che suol dire fa che io habbia questa cosa come si puo, fermandosi al quanto con difficulta in 10
su quel, che, questo acẽto io non ue lo posso espri mere cõ parole. quel tandẽ dunque è messo per questo accento. diremo dunque cosi [pfice hoc] 11
fa questo [precibus] con preghiere [precio] con danari [ut hæream tandem] ch'io habbi, o uero ch'io stia [in aliqua parte] in qualche cantuccio [apud Thaidem] in casa Taide G. difficile est] egli è cosa difficile TR. facis] aggiugnete, tu fai quel che tu uuoi [si quid collibuit] se ti è andato pũto per la fantasia [noui te] io ti conosco [si effeceris hoc] se tu fa-
12 ai questo [optato] desidera di [quod uis donum] che dono tu uuoi [& præmium] è premio [a me] a me [id optatum] questo tuo desiderio [feres] harai, cioe tu l'harai.

Ita ne? T H R. *sic erit.* G. *si hoc efficio, postulo ut mihi tua domus,*

Ita ne?] si sara cosi? Tr. sic erit] si, cosi sara G. si efficio hoc] se io fo questo [postulo] io uoglio [ut tua domus] che

Te præsente, absente, pateat, inuocato ut sit locus

Semper. T H R. *do fidem, ita futurum.* G N. *accingar.* P H. *quem hic ego audio?*

O Thraso. T H R. *saluete.* P H. *tu fortasse, quæ facta hic sient,*

Nescis. T H R. *scio.* P H. *cur te ergo in his ego conspicor regionibus?*

TH. *Vobis fretus.* PH. *scis, q̃ fretus? miles edico tibi*

Si in platea hac te offendero post unquam, nihil est quod, dicas mihi,

Alium quærebam, iter hac habui, peristi. G. *eia, haud sic decet.*

PH. *dictum est.* G. *non conosco uestrum tam superbum.* P H. *sic erit.*

G. *Prius audite paucis, quod cũ dixero, si placuerit,*

Facitote. P H. *audiamus.* G N. *tu concede paululũ istuc Thraso.*

Principio, ego uos credere ambos hoc mihi uehementer uelim,

Me, huius quicquid facio, id facere maxume cã mea.

1 che la uostra casa [mihi pateat] stia aperta, a requisition'mia [te præsente] essendoui uoi [absente] e non ui essendo [ut] che [inuocato] se bene
2 io non sono chiamato ouero mui tato [sit semper locus] sempre ui sia un' luogo per me. T. do fidẽ] io ti pmetto] sa cturũ ita] di far cosi. G. accingar]
3 io mi mettero a l'impresa. F. sente costoro ragionare, e dice [quẽ audio hic?] chi odo io qui? poi vede Trasone, e dice minacciando [o Thraso] o
4 Trasone. T. saluete] buon giorno Iddio ui salui. F. tu nescis fortasse] tu non sai forse [quæ facta sient hic] quel che s'è fatto qui è? TR. scio] lo so pure. F. cur] perche [ergo] adunque [conspicor te ego] ti veggo io [in his regionibus? in questi paesi? cioe a poi che tu lo sai, non uedi tu, che tu non hai piu a far nulla di Taide. TR. uobis fretus] io mi sono confidato in uoi, cioe ne la uostra
5 benignità. F. scis] sai tu [quam fretus, scilicet esse debeas?] sai tu quanto tu ti debbi cõfidar in noi? uoleua dir non punto o quãto di uno inimico, ma la stizza no la lasciò finire [edico tibi miles] io ti protesto espressamente soldato [si post unquam] se da qui innãzi mai [offendero te] io ti trouero [in hac platea] in questa piazza [nihil est qui dicas mihi] non è cosa 7
nessuna, che tu mi dica, cioe non ti giouerà scusa nessuua, ne ti giouera dirmi [quærebam alium] io andauo cercãdo di vno [habui iter] io sono pas- 8
sato [hac] di qua [peristi] tu sei morto, ue subito che io ti ci trouo. G. eia] ha [haud decet] nõ bisogna far cosi, non si fa cosi [F. dictũ est] è detto 9
basta, non piu, tu hai inteso. G. nõ cognosco] io nõ conosco [uestrũ singenuum] la uostra natura [tã superbum] tanto superba, cioe
10 che uoi facesti questo e dice [uestrum] perche intende tutti quei di casa Fedria. F. sic erit] sara cosi. G. audite prius] udite prima [paucis] un poco [quod cum dixero] laqual cosa come io haro detto [si placuerit] se ella ui piacera [facitote] uoi la farete. F. audiamus] udiamo. G. fa discostar Trasone [tu Traso] uoi Trasone [concede paululum
11 istuc] andate vn' poco piu costa, conta hora che si è discostato quel che uuole [ego uelim] io uoglio [uos ambos] che amenduoi uoi [credere mihi] mi crediate [hoc uehemẽter] questo grandemente [quicquid facio huius] che tutto quel che io fo di questa cosa [me id facere] che io lo fo [maxime] principalmente [causa mea] per interesse mio.

Verum idẽ si uobis prodest, uos nõ facere, inscitia est.

PH. *Quid est?* G. *militem riualem ego recipiẽdum censeo.* P H. *hem,*

Recipiendum? G. *cogita modo, tu hercle cum illa*

P*hædria*

Et libenter uiuis (etenim bene libenter uictitas)

Et quod des, paulum: & necesse est multum accipere Thaidem.

6 Verum & nõ facere idem] non fare il medesimo ancor uoi [si uobis prodest] se ui gioua, e torna utile [inscitia est] è vna sciochezza. F. quid est] che cosa è. G. ego cẽseo] io pẽso [recipiẽdũ. s. esse tibi] 12
che uoi douete riceuere p uostro cõpagno, ouero per amico [militẽ] q̃sto soldato [riualẽ] uostro riuale. F. hẽ] è [recipiendũ?] ch'io lo deba riceuere per

Vt tuo amori suppeditare poßit, sine sumptu tuo.
Ad omnia hæc magis oportunus nec magis ex usu tuo
Nemo est, principio, & habet quod det, & dat nemo largius:
Fatuus est, insulsus, tardus, stetit noctesq;, & dies,
Neq; istũ metuas ne amet mulier, facile pellas, ubi uelis.
P H. *Quid agimus?* G N. *præterea hoc etiam, quod ego uel primum puto,*
Accipit hominẽ nemo melius prorsus, neq; prolixus.

per compagno? G. cogita modo] considera ora un poco bene tu, [tu Phędria]uoi Fedria[hercle]p Ercole [uiuis cũ illa]viuete cõ essa [& libenter]e grassamente, cioe fate buone spese [etenim] perche [uictitat tu]viuete, mangiate[bene libenter]molto grassamẽte, & abondantemente, [& quod des] e quello, che uoi gli date [paululum.s.est] è poco [& necesse est]& è necessario[multum accipere Thaidẽ]che Taide riceua assai [ut possit suppeditare]accio ch'ella possa attendere [tuo amori]al uostro amore [sine sumptu tuo]senza uostra spesa[ad hæc oĩa]a tutte q̃ste cose, cioe far queste spese[nemo est] nessuno è[magis opportunus] piu accõmodato, e piu al ꝓposito[nec magis] ne piu [ex usu tuo]che si faccia ꝑ uoi, e che uoi lo possiate[principio]primieramẽte[&habet]egli ha[quod det]da dare [& nemo] è nessuno [dat]da [largiꝯ] piu abõdãtemente di lui, cioe nessuno è che sia piu liberale di lui [fatuus est] eglie vno maccherone [insulsus] vno sciocco [tardus] grossolano[stetit noctes, diesq;] poltrisce sempre cioe sta sempre nel letto a dormire il di, e la notte [ne metuas]nõ ti bisogna hauer paura [ne mulier] che Taide[amet istũ]l'ami, o gli uoglia bene [facile pellas] facilmente ue lo leuarete dinanzi[ubi uelis]quando uoi uorrete. F. q̃d agimus?]che facciamo? comincia a concedere. G. aggiugnete[habet]egli ha[præterea]oltre di questo[hoc etiam]anchor questo[quod]laqual cosa [ego puto primum] io tengo, ouero reputo per la principale, ouero stimo piu di tutto[nemo]nessun'è che [accipit melius]pasteggi melio, faccia i miglior pasti, tratti meglio a mãgiare[neq; ꝓlixius.s.accipit]ne che trattenghi piu.

F. *Mirum ni*] certamẽte [opus ẽ]egli è bisogno [illhoc homine] di costui [quoquo pacto]in ogni modo, cioe o gioui, o nõ gioui. CH. idẽ arbitror] il medesimo penso io. G. recte facitis] uoi fate bene[ẽt]ancora [oro uos] io ui prego [hoc unum] di questa cosa sola [ut accipiatis me] che voi mi riceuiate [in uestrum gregem]nel vostro branco, cioe nella uostra compagnia, o tra uoi [satis diu]egli è vn' buon pezzo che [uoluo]io uolto[hoc saxũ]q̃sto sasso, cioe ch'io sono drieto a questo. è una similitudine presa da Sisifo, che sta nel inferno a uoltar q̃l sasso, ꝑ fermarlo in su la cima d'un mõte, la quale e tãt'aguzza, o acuta, o apũtata, che dir noi ci uogliamo, che com'egli ue l'ha posata, ella casca, e ruotola giu ꝑ il mõte insin'a pie di. & egli ritorna ꝑ essa, e la ripone in su la cima, & el la casca, e cosi cõtinoua di far sempre. F. recipimꝰ] noi lo riceuiamo orsu uenghi uia. CH. ac libẽter]e uolẽtieri, uedete com'eglino sono stati facili a piegarsi, come eglino

P. *Mirum illoc homine quoquo pacto opus est.* C H. *idem arbitror.*
G N. *Recte facitis, unum etiam hoc uos oro, ut me in uestrum gregem*
Recipiatis, satis diu hoc iã saxũ uoluo. P. *recipimus.*
C H. *Ac libenter.* G N. *at ego pro isthoc, Phædria, & tu Chærea.*
Hunc comedendum, & bibendum uobis propino.
C H. *placet.*
P. *Dignus est.* G. *Thraso, ubi uis, accede.* T H R. *obsecro te, quid agimus?*
G N. *Quid? isti te ignorabant: postquam eis mores ostendi tuos,*
Et collaudaui secundum facta, & uirtutes tuas,
Impetraui. T R. *bene fecisti, gratiã habeo maxumã*
Nunquam etiam fui usquam, quin me omnes amarent plurimum.
G. *Dixin'ego in hoc esse uobis Atticã eloquentiam?*
P H. *Nihil pretermissum.* G. *ite hac omnes. Vos ualete, et plaudite.*

eglino hanno sentito il suono di goder Taide a le spese di Trasone. G. at ego Phędria, & tu Chærea]Fedria, e uoi Cherea[ꝑ istoc, s.beneficio]per questo beneficio, che uoi mi fate, racettandomi tra uoi [propino uobis] io ui offero[hunc comedendum] costui a mangiar[& bibendum]& a bere, cioe io ui offero la roba di costui a mangiare, e bere. CH. placet]mi piace. F. dignus est]egli è degno. G. chiama Trasone[Traso] ò Trasone[accede]uenite qua [ubi uis]quando uoi uolete. T R. finge di non saper perche egli lo chiami[obsecro te]dimi di gratia [quid agimus?]che faciamo noi? G. quid] quel che noi facciamo? [isti]costoro[ignorabãt te]non ui conosceuano, pero non ui stimauano, uedete come egli l'uccella bene[postquam]poi che[ostendi eis]io mostrai, e dissi loro[mores tuos] i uostri buoni costumi[& colaudaui]e ui lodai[secũdum facta] secondo le opere uostre[& uirtutes tuas] e le uostre uirtu[impetraui]io ho impetrato, che ui siano amici. T R. bene fecisti] tu hai fatto bene[habeo gratiam maximam] io te ne ho uno obligo gradissimo[nunquam fui usquam]mai fui in luogo alcuno. uedete come egli si uanta [quin omnes]che tutti [me amarent]non mi amassero[plurimum]gran dissimamente. G. l'uccella [dixin'uobis] non ui ho io detto [huic esse] che costui ha [eloquentiam Atticam] una eloquenza, e parlare eloquente, & rettorico, come gli oratori Athenesi? F. nihil prætermissum]nõ si è lasciato nulla indrieto da lui, che nõ mostri di essere oratore. G N. ite hac omnes] passate qua tutti, cioe a cena. ma io non so se uuol dire in casa Taide, o in casa Trasone. credo uoglia dire in casa Trasone. vanno tutti in casa, & Gnatone licentia il popolo [Vos valete] voi tutti vditori rimanete in pace stateui con Dio [& plaudite] e fate festa.

ANNOTATIONI.

Congruere]è esser d'accordo, & piu cose insieme venire in vn' tratto similitudine fatta da le Gru, che sempre sono insieme, e d'accordo[mihi sponsam]a stanza, nel datito, nel suo capo[Phædriæ meo fratri] utile, nel capo del utile, nel datiuo[aliud est quod gaudeamus]notate bel parlare [esse presto] è esser pronto, & apparecchiato [offendere aliquem alibi]è trouare qualchuno in qualche luogo a caso[eia]aduerbio del riprendere, nel suo capo[Audite paucis] intendete, audite[uolo te alloqui paucis] paucis significa, lo strumento, nel suo capo, nel ablatiuo[quicquid huius]huius, si regge da quicquid vedete nel genitiuo, nel capo di satis & intenderete la ragione.

FINE DEL EVNVCO

Universidad de Deusto
Biblioteca

L'AFFANNATO DI TERENTIO RIDOTTO A' LA *sua uera latinità, & esposto in lingua Toschana da Giouanni Fabrini da Fighine Fiorentino, utile à chiunque uuole imparare la lingua uolgare, e latina.*

ARGOMENTO.

ERA *un'cittadino Ateniese, chiamato Menedemo, che haueua un' suo figliuolo, il cui nome era Clinia, costui per i suoi mali portamenti, fece diuentare il padre tanto aspro, che egli non potendo soffrire le sue stranezze, per disperato sene andò a la guerra. onde il padre di ciò addolorato, diuenne si afflitto, che quasi hauendo perso il uero sentimento de la ragione, uendè ciò che egli haueua, e comperò una possessione, doue a tutte l'hore egli stana a lauorare, al uento, al Sole, & di ogni stagione; ne perdeua mai tanto di tempo, se non quanto un'poco dormiua, e mangiaua, non altramente, che s'egli fusse stato, come schiauo forzato. laqual cosa hauendo ueduto un'altro cittadino, che per nome si chiamaua Cremete, e parendogli cosa troppo crudele, si deliberò, per quanto potesse ritrar costui, da questo suo proponimento tanto crudele, e così un'giorno, quando a lui parue piu commodo, ne andò al sopra detto amico, e ripresolo amicheuolmente, mostrandogli con ragioni efficacissime, quanto egli fusse discosto da la uera uia. ma egli che ogni cosa desidera, eccetto che il bene, parendogli esser causa del male del figliuolo, non altrimẽte si mosse per le ragioni mostrategli dal amico, che se fosse stato una dura pietra. ma per concludere, non guari stette, che il figliuolo torno: onde ritornatogli à casa per mezzo di Cremete, si mutò tutto di natura, perche, doue prima egli era auarissimo, diuentò tanto prodigo, che quanto poteua, gli daua, senza usare misura alcuna. in questo stante Cremete ritroua una sua figliuola, e la da per moglie à Clinia. Clitifone, che era figliuolo di Cremete piglia per moglie una fanciulla figliuola d'uno altro cittadino chiamato Arconide, e così dopo uari trauagli tutti rimangono contenti.*

INTERLOCVTORI.

Cremete vecchio,
Menedemo vecchio,
Clitifo giouane,
Clinia giouane,
Siro seruo.
Dromo seruo,
Bacchide meretrice,
Antifila dama,
Sostrata matrona,
Balia, e
Frigia serua.

NE *cui sit uestrum mirum, cur parteis seni,*
Poeta dederit, quæ sunt adolescentium.
Id primum dicam, deinde quod ueni, eloquar.
Ex integra Græca, integram comœdiam
Hodie sum acturus Heautontimorumenon;
Duplex quæ ex argumento facta est simplici,
Nouã esse ostendi, & quæ esset: nunc qui scripserit,
Et cuia Græca sit, ni partem maxumam
Existimarem scire uestrum, id dicerem.
Nũc quam ob rẽ has parteis didicerim, paucis dabo.
Oratorem uoluit esse me, non prologum,
Vestrum iudicium fecit, me actorem dedit.

NE cui sit uestrum] in questo prologo, il Poeta si scusa e fortemente spauẽta l'auersario.

ORDINE. Comincia colui che recita la comedia, e dice per che cagione egli ha preso questa impresa di recitare questa comedia[ne cui uestrũ sit mirũ]non sia marauiglia a nessuno di uoi[cur Poeta dederit partes seni] perche'l Poeta habbia datto quegli uficii, a vn uecchio[quæ sunt adolescentiũ]che s'appartengono a i giouani, il uecchio era egli [primum dicã id]io dirò primo questo[deinde eloquar, cur ueni] di poi dirò, perche io sono venuto qui[hodie sum facturus integram comediã]oggi io ho a recitare vna comedia intera[ex græca integra]d'vna comedia greca intera, cioe cauata d'una comedia greca intera [Heautontimorumenon,] laquale si chiama Eautontimorumenon, significa proprio heauton[cruciãs se ipsum] cioe vno che tormenta se stesso. daremole dunq; questo nome l'affannato[quę]laqual comedia[duplex]doppia, cioe greca, e latina, perche Menandro la fece greca, e Terentio l'ha fatta latina [est facta simplici argumento]d'una materia semplice, cioe il tenore, e la materia de la comedia è vna sola, & è fatta in due lingue in Greco, e in latino[ostendi]io ui ho mostro [esse nouã] che ella è noua, cioe di nouo tradotta [& quæ esset]e chi ella sia, cioe come ella si chiami [nunc dicerem id] ora io vi dirrei questo [ni existimarem partem maxumã uestrum scire] se io non pensassi, che la maggior parte di voi lo sa [qui scripserit]chi l'ha fatta latina[& cuia græca sit] e di chi ella sia greca[nunc paucis dabo]ora con poche parole io dirò[quamobrem]per qual cagione[didicerim has partes] io habbi preso questo uficio[uoluit] dice, perche egli ha preso questo carico [uoluit] ha uoluto, cioè Terentio[me esse oratorem] che io sia oratore, imbasciadore [non prologũ] e non recitatore del prologo, e così si fortifica, perche gli imbasciatori non portauano pena di nulla [fecit] dice la ragione, perche egli l'ha fatto imbasciatore [fecit uestrum iudicium]egli ha seguitato il uostro giudicio, pche costui era stato eletto dal popolo Romano per maestro di capella sopra i cantori, & era di grande autorità, onde veduto Te. che'l popol ne faceua conto, giudico, che fosse ben dargli questo ufficio[me dedit actorem]mi ha fatto recitatore.

Sed hic actor tantum poterit à facundia,
Quantum ille potuit cogitare commode,
Qui orationem hanc scripsit, quam dicturus sum.
Nam quod rumores distulerunt maleuoli,
Multas contaminasse Græcas, dum fecit
Paucas latinas, factum hic esse, id non negat,
Neque se id pigere, & deinde facturum autumat.
Habet bonorum exemplum, quo exemplo sibi
Licere id facere, quod illi fecerunt, putat.
Tum quod maleuolus uetus poeta dictitat,
Repente ad studium hunc se applicasse musicum,
Amicum ingenio fretum, haud natura sua,
Arbitrium uestrum, uestra existimatio

Sed hic actor] ma questo recitatore, cioe io[tantum poterit a facundia]tanto potra da la facundia cioè tanto sarà facundo [quantum ille] quanto lui, cioe il poeta [potuit cogitare commode] ha potuto scriuere commodamente. Il senso è, io sarò tanto facõdo, quanto il poeta ha saputo scriuer[qui scripsit hanc orationem] che ha fatta questa oratione [quã sum dicturus] che io ho a recitare[nã] conta quello, che vuol dire [nam quod] ma per che [maleuoli distulerunt rumores] hanno mandato fuori voci [cõtaminasse multas græcas] che

Valebit, quamobrem omnes uos oratos uolo,
Ne plus iniquum poßit, quam æquum oratio.

1 che egli ha spolpato, smembrato molte comedie greche [dum facit paucas latinas] mẽtre che egli fa poche latine [hic non negat, id esse factum] costui non nega, che no sia cosi, dice che egli è uero [neque se pigere id] è che non sene pente [& autumat facturum deinde] e che pensa di
2 farlo per l'auenire [habet exemplum bonorum] egli ha l'essempio de i dotti [quo exẽplo putat sibi licere id] per lo quale essempio egli pensa, che gli sia lecito far quello [quod illi fecerunt] che hanno fatto eglino [tum] una altra accusa del auuersario [tũ] dipoi [uestrũ arbitrium, uestra existimatio] il uostro giudicio, & il uostro discorso [valebit 7
[iudicare id] po tra giudicare questo [quod maleuolus vetus poeta dictitat] che'l maledicente, e vecchio poeta ua dicendo per tutto [repente] ecco quello, che egli dice [hunc se applicasse repẽte ad studium musicum] che in un' tratto e-
gli si è dato a la poesia [fretum ingenio amicum] confidatosi ne lo ingegno de gli amici 8
[haud natura sua] e nõ de la sua natura [quã obrem volo, oẽs uos oratos] per laqual cosa io uoglio, che tutti uoi siate pregati [ne plus posit oratio iniquũ, quã æquũ] che nõ vaglia piu il parlare de i tristi, che de i buoni.

Facite æqui sitis, date crescendi copiam
Nouarum, qui spectandi faciunt copiam
Sine uitijs, ne ille prosè dictum existimet,
Qui nuper fecit seruo currenti in uia
Decesse populum, cur insano seruiat?
De illius peccatis plura dicet, cum dabit
Alias nouas, nisi finem maledictis facit.
Adeste æquo animo, date potestatem mihi,
Statariam agere ut liceat per silentium,
Ne semper seruos currens, iratus senex,
Edax parasitus, sycophanta autem impudens,
Auarus leno assidue agendi sint mihi
Clamore summo, cum labore maxumo.
Mea causa causam hanc iustã esse animum inducite,
Vt aliqua pars laboris minuatur mihi.
Nam nunc nouas qui scribunt, nihil parcunt seni,
Si qua laboriosa est, ad me curritur,
Sin lenis est, ad alium defertur gregem.
In hac est pura oratio, experimini,
In utranque partem ingenium quid poßit meum,
Si nunquam auare precium statui arti meæ,
Et eum esse quæstum in animum induxi maxumum
Quam maxume seruire uostris commodis,
Exemplum statuite in me, ut adolescentuli
Vobis placere studeant potius, quam sibi.

Facite æqui sitis] fate di essere benigni giudici [date copiã crescẽdi nouarum] date cõmodità, che le nuoue cre schino, cioe a co loro, cioe fate in modo che le co-
4 medie noue mul tiplichino [qui fa ciunt copiam spectãdi] che fanno, che le loro come die possono esser vedute [sine vitiis] senza vitii, cioe che sono bo
5 ne [ne existimet dictum pro se] non pensi colui, che sia detto per se [qui] dice chi è colui, e parte dice i suoi errori [qui] ilquale [nu per fecit populũ
6 decesse seruo cur renti in uia] poco fa, fece che il popolo si leuò su e dette luogho a vn seruo, che correua per la strada [cur seruiat insano?] perche debbe seruire il popolo a vn pazzo? e lo vitupera in questo, perche i poeti debbon' osseruare il decoro, e nõ introdurre ne le comedie cose, che nõ sieno cõuenienti [dicet plura, de illis pec catis, cũ dabit alias nouas] egli dirà piu cose de i suoi peccati, quã do egli manderà fuori de le altre nuoue [nisi facit finẽ maledictis] se nõ fa fine al dir 9
male [adeste æquo aõ] state co lo animo giusto [date mihi potestatẽ] datemi potere [utliceat per silẽtiũ] ch'io pos si p lo silẽtio vo 10
stro [agere stato riã] recitare questa comedia statoria. commedia statoria si chiama quella comedia, che si recita co la medesima voce cõ i medesimi ge sti, e che nõ ora si 11
parla alto, & ora basso, & ora si fa vn gesto, & ora vn'altro [ne sem per sint agẽdi mihi] dice pche il poeta l'ha fatta statoria [ne semp sint mihi agẽdus seruos] accioche io non habbi a fare sempre i gesti d'un seruo, ouer a contrafare vn seruo [iratus senex] un vecchio adirato [parasitus edax]

1 edax] vn parasito goloso [aũt sicophanta impudens] e uno calumniatore sfaciato [leno auarus] uno comperatore, e uẽditore di vergini auaro [assidue] assiduamente [clamore summo] con gran'grida [cum clamore maxumo] con grandissima fatica [inducite animum] e pensare [hanc causam esse iustam] che questa causa è giusta [mea causa] per cagion mia, cioe e questo per amor mio, che
2 son vecchio, che la comedia sia statoria. accioche io non habbi a durare tanta fatica [ut aliqua pars laboris minuatur mihi] accioche qualche parte di fatica mi si diminuisca [nã qui scribunt nunc nouas] perche quegli, che fanno ora le nuoue [nihil parcunt sem] non hanno punto di rispetto a i vecchi [si qua la boriosa est ad me curritur] se alcuna è fatico sa, e si corre a me [sin lenis est] ma s'ella è age
3 uole [defertur ad alium gregem] ella è datta a altri recitatori [in hac est pura oratio] in questa è il parlar puro [experimini] prouate 7
[quid posit meum ingenium] quanto uoglia l'ingegno mio [in utranque partem] ne l'una e ne l'altra parte, cioe ne le facili, e ne le difficile [si nunquam statui auare preciũ arti meæ] se mai io non ho posto auaramente prezzo a l'arte mia [& si induxi in animum eum esse quæstum maxumum] e se io mi sono persuaso, che questo sia un grandissimo guadagno [seruire uestris commodis quam 8
maxume] seruire a le uostre commodita benissimo [statuite exemplum in me] ponete l'essempio in me, cioe fate che io sia da uoi trattato in modo, che io sia tal essempio [ut adolescentuli] che i giouanetti, che uengon su ora e imparano a recitare [studeant place re potius uobis] s'ingegnino piacere piu a uoi [quam sibi] che a se, cioe cerchino piu di acquistarsi la uostra gratia, che danari. 9

ANNOTATIONI.

Studium musicum] significa la poesia [Amicum] a scambio di amicorum [Crescendi nouarum] di questo modo straordinario, uedete nel genitiuo del gerundio [pro se] contro ne le prepositioni [Assidue agendi] figura zeugma.

ATTO PRIMO
Scena prima.

4 10

Cremete, Menedemo uecchi.

Quanquã hęc inter nos.] Il sentimento di questa Scena è, che Menedemo per la partita, del fi-
5 gliuolo a la guer ra (sendone egli stato cagione per le sue asprezze) tanto si addolo-ro, che quasi per disperato, bramã do la morte, si staua tutto il di
6 a lauorare in vna sua possessione, senza lasciarsi hauere mai vna hora di bene, e senza mai pigliare un minimo ri poso fuori d'ogni honesta ragione. il che vedendo Cremete mattina, e sera lo riprende come buono amico, mostrando gli, che sendo vecchio nõ deb- 11
be far cosi, & ha uer rispetto a la sua età. egli non lo uuole vdire, & Cremete pur l'amonisce quan tunche e ueggia essergli detto uillania. ilche si- 12
gnifica due cose, la prima, che lo huomo nõ si deue mai lasciar vin cer tanto dal do lore, che egli ab bandoni la strada de la ragione, la seconda, che i

Quanquam hæc inter nos nuper notitia admodum est,
Inde adeo quod agrum in proximo hic mercatus es.
Nec rei fere sane amplius quicquam fuit,
Tamen uel uirtus tua: uel uicinitas
(Quod ego in propinqua parte amicitiæ puto)
Facit, ut te audacter moneam, & familiariter:
Quod mihi uidere præter ætatem tuam
Facere, & præterquam res te adhortatur tua.
Nam, pro Deum, atque hominũ fidem: quid uis tibi?
Aut quid quæris? annos sexaginta natus es,
Aut plus eo, ut conijcio. agrum in his regionibus
Meliorem, neque precij maioris nemo habet:
Seruos complures, proinde quasi nemo sitet,
Ita attente tute illorum officia fungere.
Nunquam tam mane egredior, neque tam uesperi
Domum reuertor, quin te in fundo conspicer
Fodere, aut arare, aut aliquid ferre, denique

1 veri amici debbono dire il vero a l'amico, e ammonirlo, e non cessare mai mai fino a tanto che non lo condu-

Nullum remittis tempus, neque te respicis.
Hæc non uoluptati esse, satis certo scio.

cono ne la buona uia, anchora che essi non vogliono essere ammoniti, e dichino villania. 7

ORDINE.

Quanquã [hęc notitia] questa amicitia [inter nos] che è fra noi [est admodũ nuper] e molto noua, molto fatta di poco, 2 cioe [nuper] come disse Plauto, che uol di te fatta di poco [adeo] e solo, ouero diremo che uoglia dire, e semplicemente, e sia posto a scãbio di &, e diremo [adeo inde] e p questa cagione [quod] perche [mercatus es] tu hai compero [agrũ] una possessione [in proximo] in questa vicinanza, qui vicino a me [nec quicquã rei sane fuit] ne fu in uero cosa nessuna [fere] quasi [amplius] maggiore, 3 cioe non ci è mai stato quasi tra noi una piu potente cagione di amicitia, che questa. uolendo quasi dire, essendo poca ti parra forse strano, che io ti ammonisca cosi liberalmente, e mi chiamerai presontuoso [tamen] nientedimeno [vel tua uirtus] o la tua virtu [uel vicinitas] o la vicinanza [facit me] mi fa, mi sforza [vt moneã te] che io ti riprendi [audacter] liberalmẽte, senza rispetto [& familia] e dimesticamẽte [qd] laqual cosa, cioe eẽr vicino [puto] io tengo, aggiugnete [esse] che sia [in propinqua parte] in vna stretta cagione, & obligatione [amicitię] di amicitia, cioè io penso, che l'esser vicino sia una grãde strettezza di amicitia, ouero che sia vno stretto obligo d'amicitia, [quod] questo e di quello, che egli lo riprende [quod] perche [mihi videre] mi pare [facere] che tu facci [præter ætatem tuã] fuori de la tua età, cioe piu che non si aspetta a la tua età [& præter quam quod] & oltra di quello, che [res tua] il tuo bisogno [adhortatur te] ti cõsiglia, cioe e fa piu di quello, che far ti bisogna, perche sendo tanto ricco, non accade, che tanto assiduamente tu ti affatichi [nam] o [pro fidem Deum, atq; hominum] Dio, ò corpo dime, cioe ohime che cosa e questa [quid uis tibi] che uuoi tu fare, che uuoi tu [aut quid quæris?] o che uai tu cercando? [natus es annos sexaginta] tu hai sessanta anni [aut] joueramente [plus eo] piu di questo, 8 cioe numero, cioe passi, e hai forse piu di sessanta anni [ut conicio] come io penso [nemo] nessuno [habet] ha [agrum meliorem] vna possessione migliore [in his regionib.] in questi paesi [neque maioris precii] ne di maggiore precio. ripigliate una altra uolta, e dite [nemo habet] e nessuno ha [complures seruos piu serui, cioe c'hai tu [proinde] 9 habbi tanti serui [tute fungere] tu stesso sai [illorum officia] le lor facende [ita attente] tanto attentamente, con tanta attentione, & assiduita [quasi nemo siet] come se nõ fusse nessũ, che le facesse, cioe come se tu non hauessi nessuno [nunquam] mai [tam mane] tanto a buona ora [egredior] esco di casa [neque tam vesperi] ne tanto tardi [reuertor domum] ritornò a casa [quin 10 conspicer te] che io non ti vegga [in fundo] nel campo [fodere] zappare [aut arare] o arare [aut aliquid facere] o far qualche cosa] denique] finalmente [remittis nullum tempus] tu non perdi punto di tempo, tu non hai un risquisito di riposo, tu non hai vna vncia di quiete [neque respicis te] ne hai punto di misericordia di te, ouer punto di rispetto a te [satis certo scio] 11 io so bene [hæc non esse tibi] che queste cose noti sono [voluptati] a piacere, cioe io sò che queste cose non ti danno piacere [at enim] risponde a vna obiettione, che potea far Menedemo, perche Menedemo poteua dire io fo questo, perche in miei serui fanno tanto poco, che me ne incresce, & per cio dice.

6 At] ma [enim] certo [Dices] tu mi dirai, o vero mi potrai dire [me penitet] mi duole [quantum operis] aggiugnete [pauxilli] di ẽto po-

At enim dices, me quantum hic operis fiat, pœnitet.
Quod in opere faciundo opere consumis tuæ.
Si sumas in illis exercendis, plus agas.
M. Chremes, tantum ne est abre tua otij tibi,
Aliena ut cures, eaq;, nihil quæ ad te attinent?
C H. Homo sum, humani à me nihil alienum puto.
Vel me monere hoc, uel percontari puta,

co lauoro [fiat] hic [si faccia qui, cioe mi duole, che qui si faccia si puoco lauoro, e pero ci metto mano io, Doue Cremete rispon- 12 de, e dice [si sumas]

1 mas] aggiugnete [id temporis] se tu mettessi quel tempo [in exercendis illis] in esercitargli, cioe i tuoi serui [quod consumis] che tu toglie [operæ tuæ] al tuo ufficio [in opere faciundo] in lauorare [plus agas] tu faresti piu profitto, ti tornerebbe meglio, ti metterebbe piu conto, si farebbe piu per te, cioè se tu consumassi quel tempo, che tu spendi in lauorare, in far lauorar loro, ti tornerebbe meglio. M. risponde Menedemo [Chreme] ò Cremete [est tibi] hai tu [cãtum ocii] tanto tempo [ab re tua] da le tue facẽde, cio è hai tu tanto puoco da fare, o sei tu tanto sfacendato [ut cures aliena] che tu curi le cose altrui che tu ti dia impaccio de le cose di altri [eaque] e di quelle [quæ] che [nihil attinent ad te?] che non ti toccano, non ti importano? C R. homo sum] io sono huomo 3 [puto] penso [nihil humani] che niente di humano, cioe niente che si appartẽga a vno huomo [alienum a me] si alieno da me, cioè io sono huomo humano, e non penso, che tutto quello che si aspetta a vno huomo nõ sia in me, aggiugnete [quare] che dira e pero [vel puta] o tu pensi [me monere hoc] che io ti amonisco di questo, cioè che tu non ti assassini cosi [vel percontari] o che io te ne dimando, cioe perche tu fai cosi [rectum est] è cosa giusta [ut ego faciam] che io facci cosi cioe che ti ammonisca, & ti dimandi [non] e non è, cioe giusto [ut deterream] che io ti leui da la tua impresa, o dal tuo proposito, 8 cioe egli è cosa conueniente, che parendomi che tu facci male, io te lo dica, e non che io te ne leui, perche io solo ti posso confortare, e non sforzare. M E N. risponde Menedemo villanamente, & dice [mihi sic est usus] cosi mi torna ben, cioe mi piace fare cosi e mentre che parlaua staua chinato, attendẽdo a lauorare, e non lo guardaua in uiso [face] fa tu [ut] come [opus est facto tibi] come 9 ti bisogna, cioe io fo quel, che mi bisogna, e tu fai quel che ti bisogna, ouero io bado a casi miei, & tu bada a tuoi.

C R E. Andimi [est vsus] tornegli bñ [cui quam homini] a 4 nessuno huomo [vt cruciet se] di tormentarsi? M E N. mihi est] a me si, che torna bene, & pur tornaua a lauorare. C R E. nollem] io non vorrei, 5 che tu sopportassi tanto [si quid est laboris] se egli è qualche fatica [nollem] io non uorrei, cioe tormentarmi affaticandomi, se io hauessi alcun 6 trauaglio [sed] ma [quid mali est isthuc?] che sciagura, che male, che disgratia, che cosa è questa? [quæso] dimi di gratia, o per tua fe, ouero ohime [quid tantum malum] che tanto gran male [meruisti de te] hai tu meritato di te, cioe che tanto grã male hai tu fatto a te stesso, che tanto tu ti affliggi? & bene, perche [mereor de te] vuol dire io merito da te, o ben, o male. 10 M E N. risponde Menedemo piãgẽdo, [eheu] ohime, & questa parola si deue pronunciare di modo, che paia che ella esca del fondo del petto. 11 C R E. Cremete lo conforta, che non piangi [ne lachrima] non piangere [atqne fac me] & fa [ut sciam] che io sappi [quicquid est isthuc] che cosa è questa [me] è di superchio 12 [ne retice] non tacere parla, e parte gli pigliaua il capo, & glielo alzaua su, perche non cessaua dal suo lauoro [ne verere] non dubitare [crede mihi] credimi [inquam] dico [iuuero] io ti giouerò [aut consolando] o confortandoti

C. An cuiquã est usus homini, se ut cruciet? M. mihi ẽ.
C H. Si quid laboris est, nollem, sed quid istuc mali ẽ?
Quæso, quid de te tantum meruisti? M. cheu.
C. Ne lacruma, atq; istuc quicqd est, fac me, ut sciã.
Ne retice, ne uerere, crede, inquam, mihi,
Aut consolando, aut consilio, aut re iuuero.
M. Scire hoc uis? C. hac equidẽ causa, qua dixi tibi.
M. Dicetur. C. at istos rastros interea tamen
Depone: ne labora. M. minime. C. quam rem agis?
M. Sine me uacuum tempus, ne quod dem mihi
Laboris. C. non sinã, inquam. M. ah, non æquũ facis.
C H. Hui, tam graueis hos, quæso? sic meritũ est meũ.
C. Nunc loquere. M. filium unicum adolescentulum
Habeo, ah, quid dixi habere me? imo habui Chreme.
Nunc habeam, nec ne, incertum est. C H R. quid ita istuc? M. scies.
Est e Corintho hic aduena anus paupercula,
Eius filiam ille amare cœpit perdite,
Prope iã ut pro uxore haberet; hæc clã me omnia.
Vbi rem resciui, cœpi non humanitus,

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 [aut consilio]o dandoti consilio[aut re] o
co fatti. M E. [uis scire hoc?] uoi tu saper
questo? C R E. aggiugnete[uolo scire] io
lo uoglio sapere[quidem]certo[hac causa]
per questa cagione[qua]per laquale [dixi ti
bi] io ti dissi, cioe per rimouerti da questa
cosa,che tu non ti tormenti piu. ME. risspõ-
de Menedemo,e non cessa per questo di la-
uorare[dicetur]ti si dirà,io te lo dirò. C R.
2 [at]ma[interea]in questo mentre,che tu me
lo di[depone]posa,metti giu[istos rastros]
questa zappa[tamen]o questa parola non di
ce nulla,& è messa per riempiere il uerso, o-
uero ella uol dire,orsu in bona ora in nome
di Dio,cioe orsu in nome di Dio , poni vn
poco giu in tanto questa zappa, ouer marra
[ne labora]non ti affaticare,e cosi gli uole-
ua tor di mano la zappa. M E. dice minime]
3 non,io non uoglio. C R. quam rem agis?]
che fai tu? che cosa è questa? e pur si sforz-
zaua di cauargli di mano la marra. M E. di-
ce Menedemo no gliela uolendo dare [sine
me]lasciami lauorare,lasciami stare, non mi
dar noia[ne dem mihi] accioche io non mi
dia,non habbi,non pigli[quod tempus]pũ-
to di tempo[vacuum]uoto[laboris] di fati
ca,cioe accioche io non habbi riposo alcu-
4 no,e nõ stia mai pũto senza afaticarmi, e mẽ
tre che cosi diceua, tiraua a se la marra, che
Cremete gli togliea, onde Cremete rispon
de. C R. non sinam] io no lascierò, io so
che io non lascierò [inquam] dico. M E.
vedendosi sforzare dice [non æquum facis]
tu non fai bene a sforzarmi. C R E. quando
gliene ha cauata di mano,la alza, cosi pesan
dola,e sentendola tanto graue dice [Hui]
5

ohi[quæso]per tua fe[tam graues hos] cioè 7
[portas]porti tu questa marra tanto graue,
adoperi tu questa zappa cosi fatta. M E. sic
meritum est meum]cosi è il mio merito,co-
si ho meritato. C R. nunc loquere]parla o-
ra. M E. Habeo]io ho[filium vnicum] vn
figliuol solo[adolescentulum] giouenetto,
ha cominciato a narrare il suo dolore [Ah]
ahime[quid dixi]che ho io detto [me habe
re]che io l'ho? [imo habui Creme] anzi 8
l'hebbi Cremete. dice questo perche gli par
hauer mal detto,hauendo detto io ho, per-
che non l'ha piu,per che egli era andato a la
guerra[nunc incertum est] non è ora certo
[habeam nec ne]se io l'ho,o no. C R E.
quid]come[ita]cosi[istuc?] questo? ouero
cotesto ? cioe che tu non sai se tu l'hai , o
no. M E. scies] tu lo saperai,odi,sta udire,
che intenderai ogni cosa, conta ora il caso 9
[est hic anus]eglie qui una vecchia [pauper
pecula]poueretta[e Corintho] da Corinto
che è vna città de l'Acaia[ille]egli, cioe que
sto mio figliuolo[cœpit amare]si cominciò
a innamorare[eius filiam]d'una sua figliuo-
le[perdite]ardentemente , miserabilmente
[ut]di modo che[haberet] egli la teneua [iã
prope]gia quasi[pro vxore]per moglie,co
me se sua moglie stata fosse[hæc omnia] & 10
tutte queste cose,aggiugnete[faciebat]face-
ua[clam me]di nascosto,nascosto da me,che
io non lo sapessi[ubi]quando[resciui] io ri
seppi[rem]la cosa[cœpi]io cominciai, agg-
giugnete[agere]a fare [non humanitus]
non humanamente,cioe io cominciai a pro
cedere contro il mio figliuolo senza huma-
nita alcuna.

Neque tracta
re]e cominciai a
non trattare pia
ceuolmente [ani
mum] l'animo
[ægrotum] apas
sionato [adole-
scentuli]del gio-
6 uene [vt decuit]
come bisognaua
come era hone-
sto[sed] ma [ui]
cõ violẽza, cioe
co stranezze lo
trattauo [& uia
peruolgata] e ꝑ
la uia trita,battuta,diuolgata, [patrum] de
padri,cioe come sogliono i padri[quotidie]

Neque ut animum decuit ægrotum adolescentuli
Tractare, sed ui, & uia peruolgata patrum.
Quotidie accusabam. Hem tibi ne hæc diutius
Licere speras facere, me uiuo patre,
Amicam ut habeas propè iam in uxoris loco?
Erras, si id credis, & me ignoras Clinia.
Ego te meum esse dici tantisper uolo,
Dum quod te dignum est facies, sed id non faxis,
Ego quod me in te sit facere dignum, inuenero.
Nulla adeo ex re istuc fit, nisi ex minimo otio.
Ego istuc ætatis non amori operam dabam,
Sed in Asiam hinc abij propter pauperiem, atque ibi

po [me uiuo patre?] sendo io uiuo, che so
no tuo padre ? [ut habeas] dice che cosi
egli

11 e continuamente [accusabam]
io lo riprendeuo
lo biasimauo, gli
diceuo villania,
dice come dice-
ua [hem] ombe,
o la dimi [speras
ne]pensi tu, cre- 12
di tu[licere tibi]
che ti sia lecito
[facere hæc] far
queste cose[diu-
tius] a scambio
di[diu] troppo,
ouer lungo tem

1 egli pensaua hauer a far lungo tempo [ut ha
beas] che tu habbi, che tu tenghi [amicam]
una amica [iam prope] gia quasi [in loco
uxoris?] in luogho di donna, a scambio di
moglie, come se tua moglie fusse? cioe no
te lo pensar d'hauer a far cosi [erras] tu l'er-
ri[Clinia]Clinia [& ignoras me] e non mi
conosci[si credis id]se tu credi questo [ego
uolo] io uoglio [tantisper]che solamente
2 [dici]tu sia chiamato[meum]mio,cioe mio
figliuolo [dum facies] mentre che tu farai
[quod dignum est] quel che è degno [te] di
te[sed]ma[si id non facis]se tu non fai que-
sto[ego inuenero]io trouerro [quod sit di-
gnum]quel che è degno [me facere] che io

facci [in te] inuerso di te [adeo] & certo 7
[ex nulla re]non da altro [fit istuc] nasce
questo [nisi] se non [ex nimio ocio] dal
troppo otio, dal troppo star bene,e dal trop
po hauer i tuoi agi [ego] io [istuc ætatis]
di cotesta eta , cioe quando io era di cotesta
età,& questo istuc,si reggie da ago, agis, che
quiui si intende [idest cum agebam istuc æta
tis , non dabam operam amori] non atten-
deuo a l'amore [sed abij] ma mi parti [hinc 8
in Asiam]di qui,& andai nell'Asia . ecco che
al costume suo Terentio, con uno uerbo
dice due cose[propter pauperiem]per la po
uerta[atque ibi] e quiui .

Reperi]acqui
stai [simul] pari-
3 mente [rem] la
roba [& gloriã]
e la gloria [ar-
mis] co l'arme
[belli]de la guer
ra, cioe stando a
la militia [po-
stremo] final-
mente[res]la co
4 sa[rediit] riusci,
ne uenne [eo] a
questo,la cosa ne
uenne a questo.
dice a che la cosa
uenne [adole-
scentulus] il gio
uane[uictus est]
fu uinto,gli uen-
5 ne a fastidio [au-
diendo]udendo[sæpe]spesso [eadem]le me
desime cose[& grauiter] & ingiuriosamen-
te[putauit] e penso [ætate] per la eta, cioe
perche io sono gia uecchio [plus scire] che
io sapessi piu di lui [& beneuolentia] è per
l'amor che uedeua,che io gli portauo [plus
prouidere] che io lo prouedessi piu [quam
scilicet putauit]che nõ penso,cioe [seipsum
6 scire,& prouidere sibi]di sapere egli stesso, e
prouedersi da se, & percio credendo a le mie
parole [Chreme] Cremete mio [abijt in A-
siam]se ne andò ne l'Asia [ad regem] al Re
[militatum]a la guerra,a la militia, al soldo.
CR. quid ais?]che mi di tu,ohime che ditu.
MEN. profectus est] egli si è partito[clam
me] nascosto da me [abest] e fuori di me
[tres menses] tre mesi, cioe tre mesi sono,
che non e stato da me. CRE. ambo] amen-

Simul rem, & gloriam armis belli repperi.
Postremo adeo res rediit: adolescentulus
Sæpe eadem, & grauiter audiendo uictus est:
Putauit me, & ætate, & beneuolentia
Plus scire, & prouidere, quam seipsum sibi:
In Asiam ad regem militatum abijt Chreme.
CH. *Quid ais?* ME. *clam me profectus, menses treis*
abest.
CH. *Ambo accusandi: etsi illud inceptum tamen*
Animi est pudentis signum, & non instrenui.
M. *Vbi comperi ex his, qui ci fuere conscij,*
Domum reuertor mœstus, atque animo fere
Perturbato, atque incerto præ ægritudine.
Assido, accurrunt serui, soccos detrahunt.
Video alios festinare, lectos sternere,
Cœnam apparare, pro se quiq; sedulo.

duoi [accusandi
scilicet estis] me
ritate riprensio- 9
ne [etsi] ben che
[illud inceptum]
questo proposi-
to,e deliberatio-
ne del tuo figli-
uolo [est tamẽ]
e pure [signum]
segno[animi pru
dentis] di uno 10
animo pruden-
te[& non instre-
nui] e nõ di uno
uile , dappoco,
codardo, & pol-
trone , & bene
pche se fece que
sto d'andare a la
guerra (massime 11
per consiglio del padre) nõ si puo dire se nõ
che fusse segno di ualenteria. M E. vbi com-
peri]quando io l'hebbi saputo[ex his]da co
loro[qui fuere conscij]che furon cõsii, [ei]
di lui,cioe che furono suoi consiglieri, cioe
co quali egli si consigliò[reuertor domum]
io ritorno a casa [mœstus] mesto, mal con-
tento,afflitto,adolorato [atque animo fere
perturbato] e quasi con animo perturbato 12
[& incerto] e incerto , perche non sapeuo
quel,che io mi uolessi fare[præ ægritudine]
per malinconia,e dolore[assido] io mi pon
go a sedere[accurrunt serui]corrono i serui
a me tutti[detrahunt soccos] e mi cauan gli
zoccoli[uideo alios] e ne ueggio alcuni [fe-
stinare]sollecitare[lectos sternere] & appa-
recchiare,& dice[sternere lectos] perche in
quel tempo si distendeua i tappeti in su letti,
& quiui

1 & quiui si mangiaua standoui su ad iacer deconi [cœnam apparare] & ordinar da cena [quisque] e ciascuno [sedulo] con prestezza. 7

Faciebat [faceua [pro se] quanto poteua, ouero per quanto gli si apparteneua, ouero quello che si aspettaua d'ufficio suo cioe ogniuno faceua dal cãto suo quel che gli si aspettaua, o quel che poteua. onde chi vuol far queste parole latine. io fo dal cãto mio quel che posso, dira [ego facio pro me] seguitando questo essempio di Terentio [quo iaccioche [lenirent mihi] e allegger isseno [illã molestiam] quella molestia, & affanno, che mi uedeuano [ubi uideo hæc] qñ io ueggo queste cose [cœpi cogitare] io cominciai a pensare da per me, e dire [hem] ohime, o Iddio [tot serui] tanti serui [soliciti sunt] sono affaticati, ansi, afflitti [causa mea solius] per cagion di me solo [ut] acciochè [expleant] eglino satiano, soddisfacino [me unũ?] a me solo cioe io nõ lo patirò mai, che tanti serui per me solo si habbino a tormentare cosi [ancillæ tot] & che tante serue [me uestiant?] mi uestino? [& ego solus] & che io solo [domi] in casa [faciã] facci [tantos sumptus?] tante grande spese? [nõ faciã] io nõ le farò, nõ lo sopporterò [sed] ma [ego eieci hinc] io ho scacciato di qui [mea iniustitia] co la mia ingiustitia [eum unicum gua

Faciebat, quo illam mihi lenirent miseriam.
Vbi uideo hæc, cœpi cogitare; hem, tot mea
Solius soliciti sunt causa, ut me unum expleant;
Ancillæ tot uestiant? sumptus domi
Tanto ego solus faciam? sed gnatum unicum,
Quem pariter uti his decuit, aut etiam amplius,
Quod illa ætas magis ad hæc utenda idonea est.
Eum ego eieci hinc miserum iniustitia mea.
Malo quidem me dignum quouis deputem,
Si id faciam. nam usque dum ille uitam illam colet
Inopem, carens patria ob meas iniurias,
Interea usque illi de me supplicium dabo
Laborans, quærens, parcens, illi seruiens.

tum] quel sol figliuolo [quem] alquale [decuit] fu cõueniente, e ragioneuole [ut his] seruirsi di queste cose [pariter] parimente come me ne seruo io [aut etiã] o anchor [amplius] piu [quod] perche [est illi] egli ha [ætas] una età [magis idonea] piu atta [ad utenda hæc] a seruirsi di queste cose, cioe perche egli è in una età, a laquale sono piu conuenienti queste cose, che a la mia [deputem] io penserei [me dignum] di essere degno [quouis malo] di che male tu uuoi, cioe d'ogni male [si id faciã] se io facessi questo, cioe se io godessi queste commodità senza lui [nam] e però [usq;] assiduamente [dũ] mentre che [ille colet] terra [illam uitam inopem] quella uita pouera, cioe mentre, che uiuera cosi poueramente [carens patria] fuori de la patria [ob meas iniurias] per le ingiurie, che io gli ho fatte [interea] in questo mentre dico [dabo supplicium de me] io mi purghero [usque] assiduamente [illi] a stanza sua, cioe io farò la penitentia del mio peccato a lui [laborans] affaticandomi [quærens] guadagnando [parcens] facendo masseritia [seruiens illi] seruendo a lui.

Ita facio] e cosi fo [prorsus] al tutto, cioe come io dico [nihil relinquo] io nõ lascio nulla [in ædibus] ĩ casa [nec uas] ne uaso [nec uestimentum] ne uestimento [corrasi omnia] io ho fatto fardello de ogni cosa [ancillas] de le serue

Ita facio prorsus, nihil relinquo in ædibus,
Nec uas, nec uestimentum, corrasi omnia,
Ancillas, seruos (nisi eos, qui opere rustico
Faciundo, facile sumptum exerceant suum)
Omnes produxi, ac uendidi, inscripsi illico
Aedeis mercede, quasi talenta ad quindecim
Coegi, agrum hunc mercatus sum, hic me exerceo.
Decreui tantisper, me minus iniuriæ
Chreme meo gnato facere, dum fiam miser;
Nec fas esse ulla me uoluptate hic frui,
Nisi ubi ille huc saluos redierit meus particeps.

[seruos] e de serui [nisi eos] eccetto di q̃gli [qui] i quali [facile exerceant] guadagno bene [suum sumptum] le lor spese, cioe che si guadagnano le loro spese [in faciũdo opere rustico] in far le opere rusticheʒ cioe in lauorare la terra [pro duxi

1 duxi omnes] gli menai tutti a uendere [ac uendidi] e gli uendei [illico] subito [in scripsi ædes mercede] io appigionai le mie case, doue io habitauo, & notate, che quando si appigionaua in Athene a questo tempo una casa, si appicaua una poliza a la casa, 2 che diceua questa casa si appigiona per tanto, & percio dice inscripsi [coegi] io ragunai feci [quasi] quasi [ad quindecim talenta] insino a quindici talenti di queste monete ne habbiamo ragionato ne l'Andria [mercatus sum] & ho compero di questi dinari [hunc agrum] questo campo [hic me exerceo] e qui mi esercito, e mi affatico [decreui Chreme] io ho pensato Cremete [me facere] che 3 io fo [minus iniuriæ] mancho iniuria, minore ingiuria [meo Gnato] al mio figliuolo [tantisper] solamente tanto [dum fiam miser] quanto io mi so misero, quanto io so- [neq; tu satis noueras] ne tu haueui conosciuto bene [illum] lui [neque ille] 4 ne egli [te] te [hoc] e questo [fit] nasce [ibi] quiui [ubi] doue [non uiuitur] non si uiue [recte] bene, come si conuiene [tu nũquam] tu mai [ostendisti] mostrasti [quanti penderes illum] quanto conto tu ne facessi, quanto tu lo stimassi [nec ille] ne egli [ausus est] ha hauuto ardire [credere tibi 6 scilicet ea] credere ti quelle cose, cioe confidarsi teco di quelle [quæ] le quali [æquũ est] è ragioneuole [s. credere patri] credere al padre, cioe de lequali, è cosa ragione uole, che'l figliuolo si cõfidi col padre [qd] laqual cosa [si esset factum] se fatta si fosse

CH. Ingenio te esse in liberos leni puto,
Et illum obsequentem si quis recte, aut commode
Tractaret; uerum neque tu illum satis noueras,
Neque te ille, hoc ubi fit, ibi non uere uiuitur.
Tu illum nunquam ostendisti, quanti penderes,
Nec tibi ille est credere ausus, quæ est æquum patri:
Quod si esset factum, hæc nunquam euenissent tibi.
M. Ita res est, fateor. peccatum à me maxumum est.
CR. Menedeme, at porro recte spero, & illum tibi
Saluom affuturum esse hic confido propediem.
M. Vtinã Dij ita faxint. C. faciẽt, nũc si cõmodũ est,
Dionysia hic sunt, hodie apud me sis uolo.
M. Non possum. C. cur nõ? quæso, tandẽ aliquãtulum
Tibi parce: idem absens facere te hoc uolt filius,
M. Non conuenit, qui illum ad laborem impulerim,
Nunc me ipsum fugere. C. siccine est sententia?
M. Sic. C. bene uale. M. & tu. C. lacrumas excussit mihi,
Miseretq; me eius. sed ut diei tempus est,
Monere oportet me hunc uicinum Phaniam,
Ad cœnam ut ueniat, ibo, ut uisam, si domi est.
Nihil opus fuit monitore, iandudum domi
Præsto apud me esse aiunt: egomet conuiuas moror.
Ibo adeo hinc intro, sed quid crepuerunt fores?
Hinc à me quisnam egreditur? huc cessero.

no ne le miserie [nec fas esse] e che non è giusto [me frui] che io pigli [hic] qui [ulla uoluptate] alcuno spasso, passa tempo, piacere [nisi] se non [ubi] quando [redierit saluos] sarà ritornato sano, e saluo [ille meus particeps] colui, che debbe esser partecipe d'ogni mio commodo, ouero che ha 8 essere partecipe, cioe hauer parte di tutte le mie cose, & io de le sue. onde stando egli in tanti affanni anchora io mi uoglio cosi come tu uedi affannare. CR E. puto] io penso [te esse] che tu sia [ingenio leni] di natura benigna [in liberos] inuerso i figliuoli, cioe io penso che tu sia co figlioli piaceuole [& illum obsequentem] & egli obediẽte [siquis] se alcuno [tractaret recte] lo trattasse bene, 9 [aut commode] o commodamente, cioe se fusse chi l'accarezzasse, e lo trattasse bene, e gli andasse con piaceuolezze [uerum] ma [nunquam] mai [hæc] queste cose [euenissent tibi] ti sarebbono interuenute. M. 10 ita res est] cosi sta la cosa, cosi è [fateor] io lo confesso [peccatũ est. s. ortũ a me] è nato un peccato da me [maximum] grãdissimo, cioe io ho cõmesso uno peccato grandis- 11 simo. CR. at] uedi [Menedeme] Menedemo [porro] certo [recte spero] io ho bona speranza [illũ affuturum hic] che egli sara qui [saluõ] saluo [cõ 12 fido] & ho fidanza, cioe che questo sara [propediem] di corto, cioe presto, quasi uicino a questo di M I. vtinam Di] Dio [ita faxint] uoglia cosi. C H R. facient] lo farà [nunc] ora [si commodum est] se ti e commodo, ouero

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 ouero torna bene[uolo] io uoglio [sis hodie]tu stia oggi[apud me]meco [sunt]perche sono[hic]ora[Dyonisia]le feste di Bacco, cioe questo anno si fa la festa di Bacco. doue è da sapere che questa festa di Bacco si faceua per tutte le città de la Grecia ogni tre anni una uolta. ME. non postum]io nõ posso. CR. cur non?]perche nõ poi?[quæso]io ti prego[tandem, parcas tibi]che tu ti riposi
2 [aliquantulũ]alquãto[idem]perche questo medesimo [uult te facere] vuol che tu facci [filius absens]il tuo figliolo, che è fuori a la guerra. ME. non cõuenit] non è conuenien te[me fugere]che io fughi[nũc]ora [ipsum laborem]la faticha[qui impulerim illũ] che l'ho per forza spinto [ad laborem] a la fatica. CR. siccine est sententia?]sei tu di quello parere? sei tu cosi ostinato? hai tu fatto que-
3 sta deliberatione? ME. sic]si. CR. dice Cremete orsu da poi che tu sei cosi ostinato [bene uale]sta sano, rimani in pace, a Dio. ME. & tu]e tu, e tu a Dio. CR. partisi Cremete e da se piangendo ua dicẽdo[excussit mihi lacrumas]e mi ha fatto lagrimare[que]e[miseret me]e mi increscie [eius]di lui [sed]ma [ut]mentre che[tẽpus est]egli è tẽpo [diei] 7 del di, cioe mẽtre che egli è di [me oportet] mi bisogna[monere]auisare, inuitare [hunc uicinum Phaniã]questo uicino Fania [ut ueniat ad cœnã]che uenghi a cena [ibo] io anderò[uisam]e uedrò[si domi est]se egli è in casa, e cosi ua per ueder se egli è in casa, ma mentre che egli è per la strada si ricorda, che egli era stato detto, che egli era gia in casa. ua, e però dice[nõ opus fuit monitore]non 8 è bisognato chi lo inuiti, cioe non è stato bisogno di mandarlo ad inuitare[aũt]dicono [iamdudũ]che gia un pezzo fa [esse præsto] egli e a ordine [apud me domi] in casa mia [egomet]io proprio [moror] tengo a disagio[conuiuas]i cõuitati[ibo hinc intro] io me n'anderò di qui in casa. e mentre che cosi dice egli sente aprire la porta di casa, & però dice [quid]perche, o sta [concrepuerunt fo-
res?]sono aperte le porte?& uedendo uscire 9 uno di casa dice[quisnam]chi domine[egreditur hinc a me] esce di qua di casa mia. poi par che dica, sia chi si uoglia [cõcesiero huc] io entrerò qua. e cosi ua in casa.

ANNOTATIONI.

Inter nos]di questa propositione si ragio
4 na nel libro della interpretatione, ne le prepositioni del accusatiuo [præter]di questa si parla ne le prepositioni del accusatiuo[pro] ne le prepositioni del ablatiuo[nullũ remittere tẽpus]e non si star mai, nõ si lasciar mai hauer punto di bene[respicere se] è hauer rispetto a se stesso[in opere faciundo] gerundio, ouer infinito, dichiarasi nel ablatiuo loro, nel stato nel luogo [esse alicui ab re sua
5 multum ocii] hauer molto tẽpo da cõsumar fuori de le sue facende [ab] si dichiara ne le prepositioni del ablatiuo [mihi sic est usus] cosi mi torna bene. notate bel modo di dire [opus est facto, & facere. Face a scambio di fac[Rastros hoc rastrum, stri, rastri rastrorũ]Dare sibi tẽpus uacuũ laboris]e riposarsi [Ha]nell'interiettioni [Clã]dicesi clã uos, e 10 uobis. ne le prepositioni de l'abla. [Hẽ] ne le interiettiõi[Clã]dicesi clã uos, e uobis. ne le propositioni del ablat. [Hem]ne le interiettioni[Audiendo]gerundio, nel ablat. de gerundi[Militatũ]supino ne supini[Accusandi]gerundio, o infinito de la dignità [Præ] ne le prepositioni del ablat. [Facere pro se] e fare quãto possino le sue forze [causa mea soli?] questo modo di dire si dichiara nel ca 11 po de pronomi[Domi apud me]nel genitiuo, nel capo del stato in luogo [Crepare]e messo per aprire, pehe qñ si apre una porta, ella fa strepito, e par che quasi ella crepi[Ame]moto del luogo, nel abl. nel suo capo.

SCENA SECONDA.

Clitifo adolescente, e Cremete.

6 NIHIL adhuc est quod uereare Clinia] il tenor di questa scena è, che sendo tornato Clinia d'Asia, e non sapendo, di che animo suo padre, cioe Menedemo, si fosse, 12 non si ardi a tornare a casa, & alloggiò con Clitifone figliolo di Cremete, de la qual cosa Clitifone ne parla con Cremete, e ragionano quel che

NIHIL *adhuc est, quod uereare Clinia, haudquaquam etiam cessant,*

Et illam simul cum nuncio tibi hic ego affuturam hodie scio;

Proin tu solicitudinem istam falsam, quæ te excruciat, omitas.

1 che si habbia a fare laqual cosa ne mostra, che l'huomo debbe viuer sempre honestamente senza far ingiuria a nessuno, perche non solamente si
2 ha poi animo andare innanzi a la persona ingiuriata, ma a lo stesso padre, se alcuna ingiuria di importanza fatta gli fosse, e che sempre il peccatore sta con timore, & per questo, hauendo fatto lo habito nel peccato, ancor che temi la pena, nõ pero se ne rimuoue, come si vede per 8 Clinia, che quantunque dubitasse del padre, per tenersi quella sua amica, pur la teneua.

CHR. *Quicum loquitur filius?*

CLIT. *Pater adest, quem uoluit adibo pater opportune aduenis.*

CH. *Quid est?* CLIT. *hunc Menedemum nostin' nostrum uicinum?*

CH. *Probe.* CL. *huic filium scis esse?* CH. *audiui in Asia.* CL. *non est pater.*

ORDINE.

Essendo smontato di naue Clinia, & andato a casa Tesifone, e tra loro hauuti piu ragionamenti, entrarono sopra lo sdegno che haueua Menedemo con Clinia, & queste co
3 se le distero tra loro auanti, che fussẽo venuti in su la scena di poi hauendo Clinia mandato per Antifila sua amica, che egli haueua lasciata indrieto, e non tornando, dubitaua fortemente di qualche caso, onde Clitifone lo confortaua, e giũto in su la scena comincia Clitifone a confortar Clinia, che non habbia paura, che ella verra presto e dice[nihil adhuc est]no cioe anchor nulla
4 [Ciinia]Clinia [quod vereare] da temere, da dubitare, cioe non bisogna, che anchora tu habbi paura di nulla[haud quaquam]'notate bene questo passo [haud] vuol dir' no [& quaquam] direbbo no, se innanzi ella hauesse [ne] e dicesse [nequaq̃] talche sariano due negatiue [haud, e nequaquam] e direbbon si, perche due negatiue dicono si, onde non negando [quaquam] per non hauer [ne] innanzi, dicono [no, & quaquam] non fa quasi nulla al
5 tro, che riempiere il uerso, diremo dunque [haud quaquam cessant etiam] nõ indugio-

no anchora, cioe non tardano, & sono ora in viaggio[& scio]e so [illam affuturam tibi]che tu l'harai[hic]q̃ [hodie]oggi [simul cum nuncio]insieme col messo, cioe con co lui, che noi mandamo per essa[proin]e per- 9 cio[tu omittas]lascia andare [istam falsam solicitudinem]cotesto falso pensiero [quæ excruciat te]che ti tormenta. CH. sentendo, che il suo figliuolo parlaua, dice[qui cũ] con chi[loquitur filius?] parla il mio figliuolo? CL. vede il padre, e dice [pater adest]mio padre è qui[quem volui] che io ho uoluto, cioe che sia qui [adibo] io andro a lui, e cosi ua, e giunto dice[pater] o mio pa- 10 dre[aduenis]uoi venite[opportune]apunto, a tempo. CH. quid est? [che cosa è? che è stato? CL. nostin']conoscete uoi[Menedemum]Menedemo [nostrum vicinum?] nostro vicino? CHR. probe]si, conosco. CLI. scis]sapete uoi [huic esse] che costui ha[filium]un figliuolo, CHR. finge non sapere nulla, ne d'hauer parlato a Menedemoe dice[audiui]io udito dire [in Asia 11 idest esse]che egli è in Asia. CLI. non est pater] non è in Asia.

Apud nos est] eglie qui in casa nostra. CH. quid ais?] che ditu? CL. aduenien-
6 tem] venendo qua [egredientem]e smontando [e naui] di naue [ilico] subito [adduxi ad cœnã]io lo menai a cena [nam] perche [iam] gia[inde vsque] insino [a pueritia]da che io era fanciullo [fuit mihi] io ho hauuto [semper cũ eo] sempre con 12 lui [magna familiaritas] una grã dimestichezza. CH. narras] tu mi racconti, tu mi dai[magnam, uoluptatem] vn gran piacere vna grande allegrezza

Apud nos est. CHR. *quid ais?* CLI. *aduenientem è naui, egredientem ilico*

Adduxi ad cœnam, nam mihi magna cum eo iam inde usque à pueritia

Semper fuit familiaritas. CH. *uoluptatem magnam nuntias.*

Quam uellem Menedemum inuitatum, ut nobiscum esset hodie amplius,

Vt hanc lætitiã nec opinãti primus ei obijcerẽ domi,

Atque etiam nunc tempus est. CL. *caue faxis, non est opus pater.*

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 grezza [quam uelleu] o come, o quanto, harei io caro [inuitatum] che fusse stato inuitato a cena [Menedemũ] Menedemo [amplius] piu, cioe
2 cõ maggiore istãtia, che io non feci [ut] accioche [esset] accioche egli stesse [hodie] oggi [nobiscũ] con noi [ut] & accioche [primus] io primo,
3 cioe prima a nessuno altro [obiicerem] io gli dessi [nec opinanti] non se l'aspettando [hanc lętitiam] questa allegrezza [domi] in casa [atque] ma [nunc] anchora [est tempus] e tempo. CLI. caue] guardatemi [faxis] di farlo [pater] mio padre, cioe di farlo uenire. CH. quapropter?] perche? CLI. [quia e-
4 nim] perche [etiam] anchora [incertum est] non ha deliberato [quid faciat] quel che faccia [se] di se [uenit] egli e uenuto [modo] adesso, ora [timet omnia] teme ogni cosa [iram patris] ha paura de l'ira del padre [& animum] e dubita del animo [suæ amicæ] de la soa amica [ut sit] come sia [erga se] inuerso di se, cioe dubita, che animo habbia la sua amica inuerso di lui se ella gli vuol bene, o
5 no [amat eam] egli l'ama, egli n'e innamorato [misere] ardentemente [hęc turba] questo garbuglio, questa quistione nata tra lui, & il padre [atque hæc abitio] e questa sua patria [euenit] e accaduta [propter eam] per amor di lei. CH. scio] io lo so bñ. CLI. nunc] ora [misit] egli ha mãdato [seruolum] il suo

CH. *Quapropter?* CL. *quia enim incertum est etiam quid se faciat, modò uenit,*

Timet omnia: patris iram, & animum amicæ se erga ut sit suæ.

Eam misere amat, propter eam hæc turba, atque abitio euenit. CH. *scio.*

CL. *Nunc seruolum ad eam in urbem misit, & ego nostrum una Syrum.*

CH. *Quid narrat?* CL. *quid ille? se miserum esse.* CH. *miserum? quem minus credere est?*

Quid reliqui est, quin habeat, quæ quidem in homine dicuntur bona?

Parenteis, patriam, incolumem, amicos, genus, cognatos, diuitias,

Atq; hæc perinde sunt, ut illius animus, qui ea posidet
Qui uti scit, ei bona, illi qui non utitur recte, mala.

seruo Dromone [ad eam] a lei [in urbem] ne la citta [& ego] & io [nostrum Syrũ] il nostro Siro [una] insieme con esso. CH. quid narrat?] ombe che dice egli? 8
CLI. quid ille?] quel che egli dice? [se esse] che egli [miserum] meschino, infelice. CH. miserũ?] meschino? infelice? cioe dice d'essere [quẽ] ilqua-
9 le [minime est] non e [credere] da credere, cioe non e da crederlo, che sia infelice [quid reliqui est] che resta, che gli manca [quin habeat] che non habbia [quæ] quelle cose che [dicuntur] sono chiamate [quidẽ] ueramente [bona?] beni de la fortuna ouero ricchezze? aggiugnete [habet] egli ha [parentes] padre, e madre [patriam incolumem] la 10
patria sana, e salua, cioe libera, e non sottoposta, a nessuno tiranno [amicos] amici [genus] la nobiltà, cioe e nato nobile [cognatos] gran parentado [diuitias] ricchezze [atque] e [hæc] queste cose [sunt] sono [perinde] tali [ut animus] come l'animo [illius] di colui [qui posidet ea] che le possiede, cioe questi beni de la fortuna sono buoni, e cattiui, secondo che e sono usati [qui scit, chi sa 11
[uti] adoperarle [ei] questo tale [sunt bona] sono buoni [illi] & a colui [qui] che [non utitur] che non l'opera [recte] bene [sunt mala] sono cattiue. CL. piglia la parte di Clinia, come sanno tutti quegli, a quali, non piace uiuere moderatamente.

Imo] anzi [fuit senex] egli e stato un' uecchio
6 [importunus] importuno, satieuole, rincresceuole [semper] sempre [& nunc] & ora [nihil magis timeo] nõ n'ho di cosa nessuna piu

CLI. *Imo ille fuit senex importunus semper, et nunc mihi magis*

Vereor, quàm nequid in illum iratus plus satis faxit pater.

CH. *Ille ne? sed reprimam me, nam in metu esse hũc illi est utile.*

CL. *Quid tu tecum?* CH. *dicam, ut ut erat, mansum tamen opportuit.*

Fortasse aliquãto iniquior erat, præter eius libidinẽ,

paura [pater] mio padre [quã] 12
che [nequid faxit] che non faccia qualche male [in illum] contro lui, cioe contro Clinia [iratus] ora che egli e adirato [plus satis] piu che non e ragioneuole

1 ragioneuole. C. ille ne?] egli? e cosi uoleua dire come Menedemo si era gia pentito di quel che egli haueua fatto, ma poi uedendo, che non era bene si
2 astiene, e dice da se, che Clitifone nõ lo sente [sed] ma [reprimã me] io mi uoglio astenere [nam] perche [est utile illi] egli e utile, cioe a Menedemo
3 [hũc] che costui, cioe Clinia [esse in metu] stia in paura. CL. sentẽdo cosi il padre da se parlare, e no l'intendendo dice [quid, idest dicis] che dite uoi [tecum?] da per uoi? CH. dicam] io dirò [ut ut erat] come la cosa staua
4 [tamen] poi si pente, e dice [tamen] nientedimeno [oportuit] egli era necessario [mansum] pro manere, stare, non si partire [fortasse] forse [erat] egli era [aliquanto] alquanto [iniquior] piu iniquo, piu strano [propter eius libidinem] per la sua libidine, per esser tanto scostumato [pateretur idest, pati debebat] e lo doueua sopportare. & hauer patien tia [nam] perche [quem ferret] chi sopporte-
5 rebbe egli [si non ferret] se non sopporta [parentem suum?] suo padre? [ne] dimi un poco [æquum erat] e ragli giusto [hunc uiuere] che costui uiuesse, cioe Clinia [ex more] all'usanza, secondo la uoglia [illius] di lui, cioe di Menedemo [an illum] oueramente che costui uiuesse [ex more] secondo la uoglia [huius] di costui? cioe di Clinia [& quod] e per che [insimulat illum] egli lo biasima [durũ]
6 per esser duro, e crudo contro a lui [id non est] non e questo, non e cosi [nam] perche [iniuriæ parentum] l'ingiurie, che fanno i padri [sunt] sono [ferme] quasi [unius modi] a un medesimo modo, cioe come queste, aggiugnete [in filium] contro quel figliuolo [qui est] che e [homo] huomo [paulo tolerabilis] poco tollerabile, cioe che le ingiurie, che fanno i padri a quei figliuoli, che sono troppo dishonesti, sono quasi tutte d'una

Pateretur, nam quem ferret, si parentem non ferret suum?

Huncine erat æquum ex illius more, an illum ex huius uiuere? &

Quod illum insimulat durum, id non est; nam parentum iniuriæ

Vniusmodi sunt ferme, paulo qui est homo tolerabilis.

Scortari crebro nolunt, nolunt crebro conuiuarier,

Præbent exigue sumptum, & ea sunt tamen ad uirtutem omnia.

Verum ubi animus semel se cupiditate deuinxit mala,

Necesse est Clitipho consilia consequi cõsimilia, hoc

Scitum est, PERICVLVM EX ALIIS FACERE, *tibi quod ex usu siet.*

CL. *Ita credo.* CH. *ego ibo hinc intro, ut uideam nobis, quid cœnæ siet.*

Tu, ut tẽpus est dici, uide sis, ne quò hinc abeas lõgius.

sorte, e però gli 7
mostra che egli non ha ragione a chiamarlo insopportabile, essendo egli tanto sfrenato [nolunt] i padri non uogliono [scortari scilicet filios] che figliuoli, uadino, usino co le male 8
donne [crebro] spesso [nolunt] e non uogliono [conuiuari] che faccino conuiti, ouer, pasti a le 9
dõne dishoneste [crebro] spesso [præbent] gli danno [sumptũ exigue] da spender poco [& tamen] e nientedimeno [ea omnia] tutte queste cose, che fanno i padri, aggiugnete [sunt apta] sono atte [ad uirtutem] a la uirtu, cioe a condurre i figli- 10
uoli a la uirtu [uerum] ma quasi dicendo lasciamo andar questo, e torniamo a noi, sai tu come ogniuno si debbe gouernare? io te lo uoglio dire [ubi] quando [animus] l'animo di qualchuno [deuinxit se] si e legato, auuiluppato [semel] una uolta [mala cupiditate] in qualche cattiua fantasia, e che egli la uoglia [necesse est] egli e necessario prima che la faccia 11
[Clitipho] Clitifone [consequi consilia] che prendi consiglio [consimilia] da simili, che hanno fatto quel che uuol far lui, e che uegga come la cosa e riuscita. Il senso e, che quando uno ha una cattiua uolunta, e che se la uoglia cauare, che debbe prima considerare quel che e intrauenuto ha altri, che hanno fatto una simil cosa, & imparare a le spese altrui, e cosi 12
nascosamente ammonisce il figliuolo. doue e posto [consimilia] a scambio di [a consimilibus] seguita poi, & dice [hoc scitum est] & questo e bello, e cosa da saui [Facere periculum] imparare [ex alijs] da gli altri, a le spesa altrui [quod] quel che [tibi fiet ex usũ] ti sia utile a fare. CLI. ita credo] io credo cosi, io lo credo. CH. ego ibo] io andrò [hinc intro]

1 tro]di qui dentro[ut uideam] accioche io vegga[quid siet cœnæ nobis] quel che noi habbiamo da cena[tu]e tu[ut]perche[tempus dici]il tempo del di, aggiugnete [est cõsumptum]è consumato, cioe perche egli è gia sera [uide] guarda [nequo ab eas] 7 che tu non uadi in qualche luogo [longius] discosto, accioche tu non habbia a esser cerco, & aspettato a cena.

ANNOTATIONI.

Aduenientem, egredientem] participio præsente, ne participii, nel tempo presente [cum eo]compagnia, nel ablatiuo, nel suo
2 capo[inuitatum]infinito passiuo, ne gli infiniti, ne passiui passati [incertum esse alicui] uuol dire, che uno non è deliberato [patris] attiuo, nel genitiuo, nel suo capo [quid reliqui est] che manca, notate bel modo di dire [Aliquanto] eccesso, nel ablatiuo, nel suo capo[ex more] secondo, 8 nel suo capo, nel ablatiuo.

QVAM iniqui] il tenor di questa scena è, che sendo rimasto solo Clitifone, si lamenta del padre, perche egli haueua tenuto la parte di Menedemo, cõ dire, che tutti i padri sono ingiusti giudici in uerso i figliuoli. ilche dinota, che il senso
4 approua solo p buono, quello, che sodisfaal suo gusto, senza cõsiderare il uero.

ORDINE.

Quam]o quanto [patres]i padri [sunt] sono [iniqui iudices] ingiusti giudici [in oẽs adolescẽtes]cõtro a tutti i giouani [qui] iquali [censent] pẽsano [æquũ esse] che sia cosa
5 giusta [nos nasci] che noi nascbiamo[ilico senes] subito vecchi[iã a puero] insino da putto, cioe che noi siamo uecchi auãti la età [neq; i. censent]ne pensano

ATTO SECONDO. Scena prima.

CLITIFONE SOLO.

Quam iniqui sunt patres in omnes adolescenteis iudices.

3 *Qui æquum esse censent, nos iam à pueris illi conasci senes.*

Neque illarum affines esse rerum, quas fert adolescentia.

Ex sua libidine moderantur, quæ nunc est, non quæ olim fuit.

Mihi si nunquam filius erit, næ ille facili me utetur patre.

Nam & cognoscendi, & ignoscendi dabitur peccati locus.

Non ut meus, qui mihi per alium ostendit suam sententiam,

Perij, is mihi, ubi adhibit plus paulo, sua quæ narrat facinora?

5 *Nũc ait, periculũ ex alijs facito, tibi quod ex usu siet.*

Astutus, næ ille haud scit, quã mihi nunc surdo narret fabulam.

Magis nunc me amicæ dicta stimulant, da mihi, atque adfer mihi,

Cui quid respondeam nihil habeo, neque me quisquam est miserior.

6 *Nam hic Clinia, et si is quoque suarum rerum satagit, attamen*

Habet bene, ac pudice eductã ignarã artis meretriciæ

Mea est potens, procax, magnifica, sumptuosa, nobilis.

Tum quod dem ei, recte est, nam nihil est mihi, religio est dicere.

Hoc ego mali nõ pridẽ inueni, neq; etiãdũ scit pater.

[nos eẽ affines] che noi siamo parẽti, ouero amici [illarũ rerũ] di quelle cose [q̃s] 9 che[fert]arrecca porta, ne da[adolescentia]la giouineza[moderãtur. i. senes nos] i vecchi ci moderano, e gouernano [ex sua libidine]secondo il loro appetito [q̃] 10 che[núc ẽ. i. illis] eglino hãno [nõ quæ] e non che [fuit olim]ch'eglino hebero gia [si vnq̃] se mai [erit mihi] io haro[filius] figliolo[næ] certo [il 11 le]che egli [utetur me]e mi usera[facili]facilmẽte cioe e mi trouera facile, benigno, io saro a le sue uoglie, e fara meco a fidanza 12 [nã]pche[dabitur. i. a me]io gli daro[locus]occasiõe [& cognoscẽdi]e di conoscere[& ignoscẽdi]e di pdonare [peccati]alpecca to [nõ. i. faciam] e non

1 e non faro[ut meus] come il mio [qui] il quale[ostendit]mi mostra, mi fa intendere [suam sententiam]la sua uoglia[per alium] per vn'altro, cioe mostrandomi gli errori di Clinia, e biasimandolo, o uero dice di Clinia, per mostrare, quel che e uuol, che io facci, mostra hora l'inconstantia del figliuol cattiuo[peri]io sono rouinato, e spacciato per l'importunità di questo mio padre [is] co-
2 stui[vbi]poi che[adhibit]egli a beuto [paulo plus]vn poco piu[satis]deldouere[quę] che[sua facinora] sue belle prodezze, e bei fatti[mihi narrat?] mi conta egli? [nunc] ora[ait]mi dice [facito periculum] impara [ex aliis]a le spese d'altri [quod] quel che [fiet tibi ex usu]ti sia utile fare [astutus] o egli è astuto[næ]inuerita[haud scit] e nõ sa [quam surdo]a quanto gran sordo[narret]
3 e conti[fabulam]la fauola, cioe e non sa che il suo dire è cõme contare una fauola, a vn sordo, o predicar traporri[magis]piu[nũc] ora[stimulant me]mi stimulano[dicta] le parole[amicę]de la mia amica, che sono queste[da mihi]dami[atque]e[affert mihi] & arreccami qual cosa[cui]a laquale[nihil habeo] io non ho [quid respondeam] che gli rispondere, cioe che gli dare[neque quis-
4 quam est]ne nessuno è[miserior]piu infelice[me]di me[nam]perche[hic Clinia] Clinia[etsi]se bene[satagit rerum suarum] egli ha che fare assai, & ha assai trauagli[attamen] mentedimeno[habet. i. suam] egli ha la sua [eductam bene]bene alleuata[ac pudicæ] è costumata, e non ingorda come la mia[ignaram]e che nõ sa[artis meretricæ]i tratti, l'arti, l'astutie de le meretrici[mea] la mia [est potens]e potente[procax] altiera [magnifica]splendida, sontuosa, spende assai [nobilis]è superba[tum]oltre di queste sono ancora infelice. dice hora perche[est recte] io ho bene[quod dem ei]quel che io le dia, cio è io ho bene da dargli qualche cosa, cioe io non ho da dargli nulla, & è un modo di parlare, che proprio dice, io ho a crai, io ho bello da darle qualche cosa, che si vsa quando si uol dir di non hauere[nam]perche[dicere] dire[nihil esse mihi]non hauer nulla [religio est]è vna religione, è cosa da religiosi, e 9 non da vn'mio pari[non pridem] non mai auanti, che io fosse innamorato [inueni] io prouai, gustai[hoc male]questo male, questo affanno, questa passione[neque]ne [etiã dum]ne anchora[scit]lo sa[pater] mio padre, cioe non mai auanti ho prouato tanto affanno, quanto ora, & nõ sa mio padre che io sia innamorato, pensa quãdo lo saprà, come io starò. 10

ANNOTATIONI.

Nasci senem a pueris] nascer col senno [uti aliquo facili]e fare a fidanza con qualcuno[Cognoscendi, & ignoscendi] duoi genitiui gerundi, che si dichiarano nel genitiuo del gerundio[paulo] eccesso, nel ablatiuo nel suo capo[ex aliis]donde, nel suo capo nel ablatiuo [facere periculum ex aliis]e imparar da quel che fanno gli altri[Næ]col diphthongo, uuol dire certo [Satagere suarum rerum]è hauer a far' da se, & hauer che far co suoi guai assai.

SCENA SECONDA.

Clinia, Clitifone.

Si mihi secũdæ res de amore meo essent, iãdudũ scio

Venissent: sed uereor, ne, me absente, hic mulier corupta sit.

Cõcurrũt multæ opiniões, quæ mihi animũ exaugeãt

Locus, occasio, ætas, mater, sub imperio cuius ẽ mala

Cui nihil iam præter precium dulce est. CLIT. *Clinia.* CL. *hei misero mihi.*

CLIT. *Etiam caues, ne uideat forte hinc te à patre aliquis exiens?*

CLIN. *Faciam: sed nescio quid profecto mihi animus præsagit mali.*

Si mihi secundæ res de amore essent] In questa Scena si racconta come Clinia staua adolorato, che la sua donna
6 non veniua, e dubitaua che ella non si fosse mutata di fantasia, e che ella non gli fosse stata suiata. Il che significa, che chi ama sempre dubita, che la cosa amata nõ l'abbandoni. 11

ORDINE.

Scio]io so[iã dudum] che gia vn pezzo sa[venissent]elle sarieno venute [si res] se le cose [de amore meo] 12 del mio amore, che si appartengono al mio amore [essent secundæ] mi fussero prospere, e propitie [sed] ma [vereor] io dubito, ho pau-

CLIT. *Pergin' istuc prius dijudicare, quàm scis, quid ueri siet?*

CLIN. *Si nihil mali esset, iam hic adesset.* CLIT. *iam aderunt.* CLIN. *quando istuc erit?*

CLIT. *Non cogitas hinc longius abesse? & nosti mores mulierum.*

Dum moliuntur, dum comuntur, annus est. CLIN. *ò Clitipho,*

Timeo. CLIT. *respira, eccum Dromonem cum Siro. una adsunt tibi.*

ra [ne mulier] che costei [corrupta sit] non sia stata corrotta ouer sujata [me absente] in questo tempo, che io non ci sono stato [concurrunt] concorrono [multæ opiniones] molte openione [quæ] che [exaugeant mihi] mi perturbano [animum] l'animo, nar ra quali sono queste openioni [locus] il luogo doue ella è, che ui sono molti giouani da leuarmela uia [occasio] l'occasioni che ella ha hauuta sendo stata senza me [ætas] la età sua giouenile, che è atta ad acquistarsi de gli amanti [mater mala] e quella ribalda di sua madre, che la mettera anchor su ella [sub cuius imperio] sotto la cui potestà [est] ella viue [cui] a laquale [iã] ormai [nihil dulce est] non par cosa nessuna dolce, & buona [præter precium] fuor che danari. CLIT. Clinia] ò Clinia, tu non odi. CLI. seguita pure il suo ragionamento, e non sente Clitifone, che lo chiama, e dice [hei misero mihi] ò meschino a me. CLIT. ét] ò la, tu non odi, io dico a te [caue] habbiti cura, guarda [ne forte] che p sorte [aliquis] qualcuno [exiẽs hinc] vscendo [a patre] di qui di casa tuo padre [videat te] non ti uegga. CLIN. faciã] io lo farò, io mi guarderò [sed] ma [nescio] io non so [profecto] certamente [quid mali] me di male, di disgratia [animus] l'animo [p sagit] mi indouina, m'annuncia, cioè io non

so che male l'animo mi dice, che m'habbia ad iter uenire. CL. pergin'] voi tu pure [prius diiudicare] prima giudicare, e sapere questo [quam scis. i. scias] che tu sappi [quid veri sit?] quel che sia di vero, e di certezza? cioe vuoi tu prima giudicare, che tu ne habbi certezza. CL. si nihil mali esset] se non ci fosse mal nessuno [iam] ormai [adessent hic] sariano qui. CL. aderunt] saranno qui [iam] ora. CLI. qñ] quando [erit] sara [istuc?] questo? CLIT. non cogitas] non pensi tu [abesse longius?] che elle sono discosto un pezzo, e che da là a quà ci è un pezzo, ouero discosto? [& nosti. i. nouisti] tu pur conosci, & sai anchora [mores mulierum] il costume de le donne, la vsanza de le donne [dum] mentre che, in tanto che [moliuntur] elle si acconciono, assettono [dum] e mentre che [comuntur] elle si acconciono il capo [annus est] egli è uno anno, cioe penano vno anno. CLIN. ò Clitipho] ò Clitifone [timeo] io ho paura, io dubito, e questo bisogna pronunciare cõ voce mesta. CLIT. mentre che così Clinia dice, Clitifone vede venire Dromone, e Siro, e confortando Clinia dice [respira] raccogli il fiato, sta di buona voglia, non dubita re [eccum Dromonem] ecco Dromone [cũ Syro] insieme con Siro [adsunt tibi] e sono qui vicini a te [vna] amenduoi insieme.

ANNOTATIONI.

A patre] moto del luogo, nel suo capo, nel ablatiuo [quid veri] questo si dichiara nel capo di satis nel genitiuo [cum Syro] compagnia nel capo suo nel ablatiuo.

SCENA TERZA.

Syro, Dromone serui, Clinia, Clitifo.

AIN' *tu?* D. *sic est.* SI. *uerum interea dum sermones cedimus,*

Illæ sunt relictæ. CL. *mulier tibi adest, audin' Clinia?*

CLIN. *Ego uero audio nunc demum, & uideo, & ualeo Clitipho.*

AIN' tu] Il tenor di questa Scena è, che l'amica di Clinia ne veniua insieme con Dromone, & con Siro, con tanta moltitudine di serue che era una confusione. Il che ne monstra la poca discrettion de le Donne di mal affare, che quãdo elle vanno a casa qualche lor'amico

co, menano seco tutta la famiglia, e la vicinanza.

ORDINE.

Ain' tu] auertite, che questi duoi serui Siro, e Dromone ne veniuano da per se ragionando per la strada di lor facende, & quando sono giunti quiui vicino, dice Siro a Dromone [Ain' tu?] ditu questo? è egli così? quelche si dicesse ridouinilo chi vuole, che io nõ lo so. DRO. sic est] e così si, si, è. SI. mentre che così eglino andauano ragionando, si inuaghirono tanto nel parlare, che eglino hauea no lasciato indietro quelle donne, e pero dice [uerum] ma [interea] in questo mentre [dum] che [cædimus sermonem] noi parliamo, andiamo ragionando [illæ] quelle donne [sunt] sono [relictę] abbãdonate, cioe noi habbiamo lasciato indrieto quelle donne, queste cose diceuano costor da se. uedendo dunque Clitifone la donna di Clinia dice a Clinia. CLIT. adest tibi] eccoti [mulier] la tua donna [audin'?] odi tu? CLIN. ego vero audio] io odo bene [nũc quidem] ora [& video] e veggo [& valeo] e sono di buono uoglia [Clitipho] Clitifone. SI. seguitano costoro pur di ragionare da se non vedẽdo i giouani [minime mirum] non è maraviglia, cioe che elle vadino si adagio [impeditæ sunt] elle sono impedite, dice perche elle sono impedite [ducunt secum] menano seco [gregem ancillarum] uno branco di serue. CLIN. vergognandosi vedendo la sua amica menar tanto gran branco di serue, senza discretione a casa del suo amico per cagione sua [periì] io sono rouinato [unde sunt] donde sono [illæ ancillæ?] quelle serue, ouero di chi sono tante serue. CLIT. men' rogas?] domandine tu me? S. seguita pur

CLIT. *Minime mirum, adeo impeditæ sunt, ancillarum gregem*

Ducunt secum. CLIN. *perij. unde illæ sunt ancillæ?* CLIT. *men' rogas?*

Sy. Non oportuit relictas, portant quid rerum? CLIN. *hei mihi.*

S. Aurum, uestem, & uesperascit, & non nouerunt uiam.

Factum à nobis stulte est. abidum tu Dromo illis obuiam

Propere, quid stas? CLIN. *uæ misero mihi, quanta de spe decidi?*

CLIT. *quid istuc? quæ res te solicitat autem?* CLIN. *rogitas quid siet?*

Viden' tu ancillas, aurum, uestem? quam ego cum una ancillula

Hic reliqui, unde ea esse censes? CLIT. *Vah. nunc demum intelligo.*

S. Dij boni, quid turbæ est? ædes nostræ uix capient, scio.

Siro a raggionar con Dromone [non oportuit] non fu bene, nõ doueamo [relictas. i. reliquere] lasciarle sole [portant] elleno portano seco [quid rerum] qualche cosa, e pero non è stato ben fatto lasciarle senza cõpagnia. CL. hei mihi] o hime. SI. seguita pure nel suo ragionamento [aurum. i. portant] elle hanno seco oro [vestẽ] veste, pãni [& vesperascit] & è sera [& non nouerunt uiã] e non sanno la uia [factũ est a nobis] noi habiamo fatto [stulte] scioccamente e senza cõsideratione [Dromo] ò Dromo [abidũ tu] ua tu [obuiam illis] incontro loro [dũ] e una aggiũta [propere] sollecita [quid stas?] che stai tu a vedere. CL. uæ misero mihi] o meschino a me [quanta de spe decedi] di quãta speranza sono io mancato, cioe quanto mi sono io ingannato, & questo diceua, perch'egli haueua speranza, che ella fosse composta, & vedẽdola con tanti addobbamenti, dubitaua, che ella non fosse diuentata cattiua. CL. quid istuc?] pche questo? [quæ res] che cosa [solicitat te] ti tormenta [aut] oueramente, voleua dire qualche altra cosa, ma Clinia rispose tanto presto, che non potete finire. CL. rogitas] tu mi dimandi [quid siet?] che cosa sia? [uiden'] nõ uedi tu [ancillas] quelle serue [aurũ] l'oro [vestẽ] i panni [quã] laquale [ego reliqui] io la lasciai [hic] qui [cũ vna ancillula] con una serua sola [unde] donde [cẽses] pensitu [ea esse?] ch'elle siano, elle vẽghino? CL. uah] oh [demũ] pure [intelligo] io conosco [nũc] ora quel che tu hai. S. da se dice [Dii boni] o Dio buono [qd turbæ est?] che moltitudine è q̃sta? pareua tropo grãde a Siro, e pero soggiugne scio, io so [uix] ch'apena [ędes no.] le nostre case [capiẽt] le terrãno, cioe io so, ch'apena elle potrãno capire i casa.

Quid comedent? quid bibent? quid sene erit nostro miserius?

Sed uideo, eccos quos uolebam. CLIN. *ô Iuppiter ubi nam est fides?*

Dum ego propter te errans, patria careo demens, ut interea loci

Collupletasti te Antiphila, et me in his deseruisti malis:

Propter quam in summa infamia sum, et meo patri minus obsequens,

Cuius nunc pudet me, et miseret, qui harum mores cantabat mihi,

Monuisse frustrà, neque potuisse unquam ab hac me expellere,

Quod tamen nunc faciam: tum, cum gratum mihi esse potuit, nolui.

Nemo est miserior me. Sy. *hic de nostris uerbis errat uidelicet,*

Quæ hic sumus locuti. Clinia, aliter tuum amorẽ, atque est, accipis.

1 Quid comedẽt?] che mangieranno elleno? [quid bibente?] che beranno elleno? [quid] che cosa [erit] sarà [miserius] piu infelice [nostro sene?] del nostro vecchio? [sed] ma [eccos] ecco [video] io veggio [quos volebam] chi io voleuo. CLIN. parla da se lamentandosi de la sua Antifila [ô Iuppiter] ò Gioue [vbinam] doue è [fides?] la fede? [dum] mentre che [Antiphila] Antifila [propter te] per amor tuo, per tua cagione [errans] andando vagabondo [demens] pazzo [careo patria] io mi priuo de la patria [tu] tu [interea loci] in questo mentre [collupletasti te] tu ti sei arricchita [& deseruisti me] e mi hai abbandonato [in his malis] in questi mali [propter quam] per laquale, cioe per amor tuo [sum] io sono [in summa infamia] in vna grand'infamia [& minus obsequens] e disubidiente [meo patri] a mio padre [cuius] delquale [nunc] ora [me pudet] io mi vergogno [& miseret] e mi increse [qui] ilquale [cãtabat mihi] mi annunciaua [mores] i costumi [harũ] di queste ribalde [monuisse frustra] che mi habbia auuertito in vano, cioe che io non habbi voluto credere a le sue ammonitioni, ne far quello che mi dicessi [neq; potuisse] e che non habbia mai potuto [expellere me] leuarmi, tormi, estormi [ab hac re] da questa cosa [qd̃] laqual cosa, cioe leuarmi da costei [faciã nunc] io farò hora, aggiugnete [postquam] poi che [nolui] io non volsi [cum] quãdo [potuit] quando potette [esse mihi] essermi [gratum] grato [nemo] nessuno [est miserior] è piu infelice, e meschino [me] di me. SI. dice [hic] costui [uidelicet] certamẽte [errat] esce [de nostris uerbis] de le nostre parole [quæ sumus locuti] che noi habbiamo parlato, e detto [hic] qui, cioe costui non ha oppenione, che la cosa sia cosi come noi habbiamo ragionato, e pero dice che egli esce de le sue parole, perche, chi crede altrimenti, che egli è detto esce de le parole di colui che dice, ma come era egli vscito de le parole de Siro? perche Siro haueua detto che ella veniua con vn branco di donne, e si pensaua, che Clinia non credesse, che venisse senõ la sua poi si volta a Clinia, e dice [ò Clinia] ò Clinia [accipis tu] intendi.

Nam et uita est eadem, et animus te erga idẽ, ac fuit

Quantum ex ipsa re coniecturam fecimus.

CLIN. *Quid est obsecro? nam mihi nunc nihil rerum omnium est,*

Quod malim, quam me hoc falso suspicarier.

Sy. *Hoc primum, ut ne quid huius rerũ ignores anus*

Quæ est dicta mater esse ei ante hac, non fuit,

Ea obijt mortem, hoc ipsa in itinere alteræ

Dũ narrat, forte audiui. CLIT. *quæ nã est altera?*

Nam] perche [uita] la sua uita [est eadem] è la medesima [& animus] e lo animo suo [idẽ] il medesimo [er. te] inuerso di te [ac fuit] che egli è stato [quãtũ fecimus] per quanto noi habbiamo fatto [coniecturã] cõietura, ouer habbiamo potuto conoscere [ex ipsa re] per la sperienza stessa. CLI. obsecro] dimmi di gratia [quid est?] che cosa è questa? [nam] perche [nihil est nunc] non è cosa alcuna

Sy. Mane, hoc quod cœpi primum enarrem Clitiphò,

Post istuc ueniam. CLIT. *propera.* Sy. *iam primũ omnium.*

Vbi uentum ad ædeis est, Dromo pulsat fores,

Anus quædam prodit, hæc ubi aperuit ostium,

Continuo hic se coniecit intro, ego consequor.

Anus foribus obdit pessulum, ad lanam redit,

Hinc sciri potuit, haud usquam alibi, Clinia,

Quo studio uitam suam, te absente, exegerit.

Vbi de improuiso est interuentum mulieri,

(Nam ea res dedit tum existimandi copiam

Quotidianæ uitæ consuetudinem,

Quæ cuiusq; ingenium ut sit, declarat maxume)

na [omnium rerum] di tutte le cose [quod malim] che io uolessi piu presto [quam] che [suspicarier] hauer sospetto [hoc] di questo [falso] falsamente. SI. gli cõta ora ogni cosa per ordine. aggiugnete [audi] odi [hoc primum] in prima [ut] acciochè [ignores nequid] che tu sappi il tutto [rerum] de fatti [huius] di costei [anus] quella vecchia [quæ] laquale [ante hac] per il passato [dicta est] si disse [esse mater ei] che ella era madre di costei [non fuit] non fu [ea] e questa uecchia chiamata madre [obiit mortem] si mori [hoc] questa cosa [forte] per sorte, a caso [audiui] io udi [dum] mentre che [ipsa narrat alteræ] ella lo contaua a una altra donna [in itinere] per la uia. CLIT. quænam] chi domine [est altera?] è questa altra? SI. mane] sta saldo aspetta [enarrem] che io racconti [primum] primieramente [hoc] questo [quod cœpi] che io ho cominciato [post] poi [veniam] io uerro [istuc] a cotesto. CLI. propera] sollecita. SI. aggiugnete [audi] sta a udire [primum] il principio [omnium] di tute le cose, cioe di tutta questa storia [vbi] poi che [uentum est. i. a nobis] subito che noi siamo arriuati [ad ædes] a la casa [Dromo pulsat] Dromo batte [fores] la porta, l'uscio [quædam anus] una certa vecchia [prodit] uscì fuori [hæc] costei [ubi aperuit ostium] poich'ella hebbe aperto lo vscio [hic] costui, cioe Dromone [continuo] subito [coniecit se] si messe [intro] dentro [ego consequor] & io lo seguito, gli uo drieto [anus] la vecchia [obdit] mette [pessulum] il chiauistello [foribus] a l'uscio, cioe serra l'uscio a chiauistello [redit] e ritorna [ad lanam] a la sua lana, a filar lana [hinc sciri potest] di qui si puo conoscere [haud vsquam alibi] e non d'altronde [Clinia] Clinia [quo studio] con che arte, con che uita, e con che modo [exegerit] ella habbia trapassato [suam uitam] la sua uita, cioe in che modo ella e uissuta [te absente] sendo tu stato fuori di qui [vbi] quando, poi che [interuentum est] si e sopra giunto adosso [mulieri] a lei [de improuiso] a l'improuista [nam] perche [ea res] tal cosa di trouarla a l'improuista [dedit copiam] mi dette faculta [tum] allhora [existimandi] di giudicare [consuetudinem] l'usanza, il solito, il modo, il costume, la regola [quotidianæ uitæ] del suo uiuere continuo [quæ] laqual consuetudine [declarat] dichiara, mostra [maxume] grandemente [ut sit] come sia [ingenium] la natura [cuiusque] di ciascheduno [ostendimus] noi trouamo [ipsam] lei.

Texentẽ] che tesseua [studiose] con gran' sollecitudine [telã] la tela [uestitam] uestita [mediocriter] honestamẽte [veste lugubri] abruno [opinor] io penso, cioe che ella fusse vestita cosi a bruno [cã] per cagione [eius anuis] di quella vecchia [quæ mortua est] ch'è morta [tũ] & allora la trouamo [ornatam] acconcia [sine auro] senza oro [ita] cosi [vti] come [ornantur illæ] si acconciono quelle [quæ] che [ornãtur] si adorna-

Texentem telam studiosè ipsam offendimus,

Mediocriter uestitam ueste lugubri,

Eius anuis causa opinor, quæ erat mortua:

Sine auro tum ornatam, ita uti quæ ornantur sibi,

Nulla mala re esse expolitam muliebri.

Capillus passus, prolissus, circum caput.

Reiectus negligenter, pax. CLIN. *Syre mi obsecro,*

Ne me in lætitiam frustra conijcias. S. *anus.*

Sub tegmen nebat, præterea una ancillula

Erat, ea texebat una pannis obsita,

Universidad de Bibliotecas

no, & acconcio- [sibi] per se
no [inuenimus] e la trouammo
[esse expolitã] che ella non era
pulita [re nulla] con cosa
mala] nessuna cattiua
[muliebri] da
donna, cioe che ella non era lisciata, ne ha-
neua in sul uiso poltroneria nessuna, come
sogliono hauer le donne [capillus passus.i.
habentem capillos passos] hauendo i cape-
gli sparsi giu per il collo [prolixius] lungi
[reiectus] auuolti [circa caput] intorno
al capo [negligenter] semplicemente, a ca-
so [pax. i. ibi erat] quiui era una pace, non
ui era combattimento di amanti, non uanita,
non cosa nessuna tale. CLIN. Syre mi]
o Siro mio [obsecro] di gratia [conicias
me] non mi mettere [in lætitiam] in que-
sta letitia [frusta] in uano, cioe non mi dire
queste cose, per darmi allegrezza, e poi che
non siano, non mi far'dunque rallegrare in
uano. SY. anus] una uecchia [nebat] fila
ua [sub tegmen] il ripieno de la tela [præ-
terea] oltre di questo [erat] ui era [una an-
cilla] una serua [ea] e questa [texebat] tesse-
ua [una] insieme con essa [obsita pannis]
tutta uilmente uestita, e male e quasi tutta
rattoppata, oue
ro raccontiata
[neglecta] fat-
tone poco con-
to, disprezzata
[immunda] schi
fa, sporca, sudi-
cia [illuuie] per
il sudiciume.
CLIT. si hæc]
se queste cose [sunt uera] son uere [ita uti]
cosi come [credo] io credo [quis est] chi è
[fortunatior] chi è piu felice [te?] di te?
[scin'] sai tu, conosci tu [hanc] costei [quã]
che [dicit] e dice [sordidatam] schiffa e stra-
tiata [& sordidam?] e brutta, e lorda? & que
ste parole egli le diceua a Clitifone [quo-
que] anchora [hoc signum] questo è un se-
gno [magnum] grande [dominam] che la
padrona [esse extra noxiam] e senza pecca-
to [cum] quando [eius internuncii] i suoi
che le fanno l'imbasciate in qua, & in la
cioè i suoi ruffiani [tam] tanto [negligunt]
sono disprezzati [nam] perche [disciplina
est] egli è costume [eisdem .i. amatoribus]
a medesimi amanti, che uogliono la padro-
na [primum] primieramente [munerarier]
presentare [ancillas] le serue [qui] che [affe-
ctant uiam] uogliono l'entrata [ad domi-
nam] a la padrona.

Neglecta, immunda illuuie. CLIT. si hæc sunt Clinia
Vera, ita uti credo, quis est fortunatior?
Scin' tu hanc, quam dicit sordidatam, & sordidam?
Magnũ hoc quoq; signũ est, dominã esse extra noxiã,
Cum eius tam negleguntur internuncij.
Nam disciplina est, eisdem munerarier
Ancillas primum, ad dominas qui affectant uiam.

CLIN. perge] seguita [obsecro te] che io
tene prego [& caue] e guarda-
ti [ne studeas] che tu non ti in
gegni, che tu nõ facci questo, di
dirmene bene [inire] di acqui
stare [gratiam] la gratia, la mia
beniuolenza, &
il mio amore
[falsam] falsa,
cioè che sareb-
be falsa, sapen-
do puoi il uero
[quid ait] che
dice ella [ubi no
minas me?] qui
do tu mi nomi-
ni, mẽtoui, parli,
ragioni di me?
SY. ubi] quando
[dicimus] noi
diciamo [redisse
te] che tu eri tor
nato [& rogare]
e cõe noi la pregã
mo [uti ueni-
ret] che ela uenis
se [ad te] te [mu
lier] la donna, co
stei [deserit telã]
ella abbandono
la tela [conti-
nuo] subito [&
sibi opplet] e si
bagna [totum
os] tutto il uiso
[lachrymis] di
lagrime [ut] do-
mo che [facile]
facilmente [sci-
es]

CLIN. Pérge obsecro uẽ, & caue, ne falsam gratiã
Studeas inire. quid ait, ubi me nominas?
S. Vbi dicimus redisse te, & rogare, uti
Veniret ad te, mulier telam deserit
Continuo, & lacrumis opplet os totum sibi,
Vt facile scires desiderio id fieri tuo.
CLIN. Præ gaudio, ita me dij ament, ubi sim, nescio,
Ita timui. CLIT. at ego nihil esse sciebam, Clinia.
Agedum uicissim Syre, dic quæ illa est altera?
S. Adducimus tuam Bacchidem. CLIT. hem, quid Bacchidem?
Eho scelesta, quò illam ducis? S. quò ego illam? ad nos scilicet.
CLIT. Ad patrem ne? S. ad eum ipsum. CLIT. o hominis impudentem audaciam.
S. Heus tu, non fit sine periculo facinus magnum, & memorabile.
CLIT. Hoc uide, in mea uita tu tibi laudem is quæsi-

es] tu poi com-
prendere, e sa-
pere [id fieri]
che q̃sto e [tuo
desiderio] per il
desiderio tuo,
cioe che ella ha
di te. CLI. ita me dii ament] se Iddio
mi guardi [nescio] io non so [vbi sim] do-
ue io sia [præ gaudio] per l'allegrezza [ita
timui] in modo temetti, che non fosse il
contrario. CLIT. at] ma [ego sciebam]
io sapeuo [Clinia] Clinia [nihil esse] che
non era nulla, che tu douessi temere. poi si
uolta a Siro, e dice [dum] orsu [Syre] Siro
[age] seguita [uicissim] uia [dic] dimi [que
est] chi e [illa altera] quella altra. S. adduci-
mus] noi meniamo [tuam Bacchidem] la
tua Bacchide. questa Bacchide era una ami-
ca di Clitifone. CLIT. haueua paura del pa-
dre, e pero dice [hem] e [quid Bacchidem?]
come Bacchide? [eho scelesta] o scellerato
[quo] doue [ducis illam?] la meni tu? S. quo
ego illam? idest ducam] doue io la meni? [ad
nos scilicet] a casa nostra in uero CLIT. ad
patrem ne?] a mio padre? S. ad eum ipsum]
a lui si. CLIT. o audaciam impudentem]
o audacia sfacciata [hominis] di costui. S.
heus tu] o la, [non fit] non si fa [facinus ma
gnum] una cosa grande, e generosa [& me-
morabile] e degno di memoria [sine peri-
culo] senza pe-
ricolo. CLIT.
hoc uide] uedi, con-
sidera questo [tu scelus] tu scellerato [is
tibi quæsitum] ti uai procacciando, cercan-
do [laudem] loda [in mea uita] nella mia ui
ta, cioe col pericolo della mia uita [ubi] doue,
cioe in far questa cosa [si modo] se pure
[paululum quid] un poco poco di cosa [fu-
gerit te] ti fuggira, cioe errerai [ego perie-
rim] & io saro rouinato, & spedito [quid fa
cias] e che farai tu [illo? allhora, & pone illo
a scambio di tum, cioe che farai tu allhora,
quãdo tu mi harai messo al fondo? S. at. n.]
uoleua dire Siro come sarebbe, ma Ctitifo-
ne l'interrompe [at enim] ma. CLIT. l'in-
terrompe [quid enim?] ma che? e fa come fa
uno che non uole udire uno altro, che re-
plica le parole, che colui ha detto, cosi dun-
que Clitifone dice [quid enim?] ma che ma.
S. dice allor Siro quasi adirato [si sinas] se tu
mi lasci [dicam] io lo dirò. CLIN. dice a cli
tifone [sine] lascialo dire.

tum scelus.
Vbi si paululum modo quid te fugerit, ego perierim.
Quid illo facias? S. at enim CLIT. quid enim. S. si sinas dicam. CLIN. sine.

CLIT. sino]
io lo lascio, di.
S. ita res est] la
cosa sta cosi [hec
nunc, quasi cũ]
queste parole
non si possono
intendere, per-
che soggiugne
Clitifone quasi
adirato, e dice
io non uoglio
udire tante co-
se io, ne tante
baie pero Siro
non potete finire
il suo parlare
impedito sta Clitifone. onde io non ui sa-
prei dire appunto quel, che elle si uolesse-
ro dire, se non per quanto si uide, doueua
uolere comminciare un lungo ragiona-
mento, & pero dice Clitifone, non lo uo-
lendo udire, uedi che cosa lunga, & che
girandole e mi sta a contare. CLIT. quas
ambages] che girandole [malum] co la sua
mal'hora [mi-
hi occipit] mi
commincia egli
[narrare?] a
contarmi? CLI
NIA. hic di-
cit uerum] co
stui dice il uero
[Syre] Siro [mit
te] lascia andar
e questo [ad
rem redi] ritorn
a al nostro pro
posito. SI.
enimuero] in
uerita [nequeo
reticere] io ne
posso tacere [multis modis] in molti con
ti [iniurius est Clitipho] egli ha il torto
Clitifone neque potis est] ne si puo [ferri]
sopportare. CLIT. gli uiene stizza, &
dice [Hercle] per Hercole [audiendum
est] bisogna udirlo [tace] sta cheto. S.
comincia a dirgli quel che gli uoleua dire
[uis amare] tu uuoi amare [uis potiri]

CLIT. sino. S. Ita res est, hæc nunc quasi cum. CLIT. quas (malum) ambages mihi.
Narrare occipit? CLIN. Syre, uerum hic dicit, mit te ad rem redi.
S. Enimuero reticere, nequeo, multis modis iniurius
Clitipho est, neque ferri potis est. CLIN. audiendum hercle est tace.
S. Vis amare, uis potiri? uis quod des illi effici,
Tuũ esse in potiũdo periculũ nõ uis: haud stulte sapis.
Siquidem id sapere est, uelle te id, quod non potest, contingere.
Aut hæc cum illis sunt habenda, aut illa cum his amit tenda sunt.

1 tu uuoi godere[uis effici]tu uuoi,che si faccia,che si troui[quod des illi]quel che tu le dia[non uis]e non uuoi [periculum esse tuum]ch'el peri colo sia tuo [in potiundo] in goderla[haud sapis]tu non l'intendi [stulte]sciocamente,cioe tu non l'intendi male, tu non sei sciocco[siquidem]se[id]questo [est sapere]e sapere,ouero intẽder bene [te velle] uolere [contigere id] hauer quello [quod non potest]che non si puo[aut]oue ramente[hæc habenda,idest pericula] questi pericoli si debbono hauere[cum illis, idest commodis]con que comodi [aut admittenda sunt illa,]ouero bisogna lasciar andare quegli piaceri [cum his] con questi pericoli.

2 Nunc uide]vedi hor tu[utram malis] qual tu uuoi piu tosto [harum duarum conditionum]di questi duoi patti, cioe di lasciare i commodi, 3 pericoli, o pigliare i pericoli co li comodi[etsi] bẽ che [scio] io so [hoc consilium] che questo partito questa deliberatione [quod cœpi] che io ho 4 preso [esse rectum] e buono [& tutum]e sicuro[nam] perche [copia est] io ho commodità [ut tuaamica sit] che la tua amicastia[apud patrẽ] in 5 casa tuo padre [sine metu]senza paura, cioe senza che tu habbi hauer paura[tum]oltre di questo [hac eadem uia]per questa medesima uia[inueniã argentum]io trouerro e danari [quod pollicitus es]che tu gli hai promesso[quod]i quali[ut efficerem]accio che io gli facessi e trouassi [mihi reddideras aures] tu mi haueui fatto gli orecchi[iam surdas]gia sorde,cioe tu mi haueui gia assordato[orando]con tãto pre- 6 Si tibi narem] se io ti cõto[quã obrem] perche conto[faciã id] io facci questo. CL. fabulæ] sono fauole le tue, tu hai buon' dire [nihil uideo] io non ueggo nulla garmi [qd aliud tibi uis?] che uoi tu altro? CLI. siquidem] purche[hoc sit] che questo sia.S.siquidem] pure che [scies] tu lo uedrai [experiundo]co la proua, 9 Quandolo. CL. age,age, orsu fa come ti piace[cedo] dimi [istud tuum cõsilium] cotesto tuo consiglio[quid] che cosa [id sit] e sia S.assimulabim?] noi fingeremo 10 [tuam amicam] che questa tua amica [esse amicam huius] che ella è amica di costui. CLIT. pulchre]bũ [cedo] dimi[hic] costui[quid faciet] che farà egli [sua?]de la sua[an]dimi[dicetur] ditassi e- 11 gli[quoq;]che anchora [ea.i.sit] costei sia [huius] di costui [si hæc una]se questa sola [est parum dedecori?]e un poco di uergogna? & dicesi[hæc res ẽ mihi dedecori]questa cosa mi e a uergogna.S.imo]anzi [deducetur]si merra[ad tuam matrẽ]a casa di tua madre. CL. quid eo?] perche la? S. longũ est]ella è cosa lunga[Clitipho] Clitifone. 12 [satis firmi]assai stabile assai sicura [quamobrẽ]e p la quale io m'habbia muouere[expediat] che mi sia utile [accipere]pigliare [hũc metũ] q̃sta paura.S.

Harum duarum cõditionum nunc utram malis,uide.
Etsi hoc consilium,quod cœpi,rectum esse,& tutum scio.
Nam apud patrem tua amica tecum sine metu,ut sit, copia est,
Tum quod illi argentum es policitus, eadem hac inueniam uia.
Quod ut efficerem, orando surdas i am aures reddideras mihi.
Quid aliud tibi uis? CLIT. *si quidem hoc sit.* S. *si quidem experiundo scies,*
CLIT. *Age age,cedo istuc tuum consilium quod id est?* S. *assimulabimus*
Tuam amicam,huius esse amicam. CLIT. *pulchre, cedo, quid hic faciet sua?*
An ea quoq; dicetur huius, si una hæc dedecori est parum?
S. *Imo ad tuam matrem deducetur.* CLIT. *quid eo?* S. *longum est,Clitipho.*
Si tibi narem,quamobrem id faciã, uera causa est.
CLIT. *fabulæ.*
Nihil satis firmi uideo, quamobrem accipere hunc mihi expediat meum.
S. *Mane,habeo aliud, si istuc metuis,quod ambo confiteamini*
Sine periculo esse. CLIT. *huiusmodi, obsecro, aliquid*

1 ra.S.mane]sta saldo [habeo aliud] io ho uno altro modo [si metuis isthuc]se tu hai sospetto di questo [quod] ilquale [ambo confitemini] amendoi con- 2 fesserete[esse] che egli è [sine pericolo] senza pericolo. CLIT. obsecro]di gratia [reperi] troua [aliquid huiusmodi] qualche modo simile, che sia senza pericolo. S. gli da la baia, e dice [maxime]uolentierissimo, e poi dice come 3 uuol fare [ibo obuiã] io anderò loro incontro[dicam]e dirò loro[ut reuertantur hinc domum]che elleno se ne uadino di qui a casa loro. CLIT. hem]e[quid dixti?] che hai tu detto? S. faxo]io farò[iam]ora[adeptum tibi]che ti sia leuato[omnem metum] ogni paura[ut]acciochè[dormias] tu dormi[otiose]sicuro [in utramuis aurem] sopra qual bãda tu uuoi,o uuoi in su la destra, 4 o in su la sinistra & pone autem a scãbio di latus. CLIT. quid ago nunc?] che fo io or? non sapeua,che si fare,se lasciaua la donna,o no. CLIN. tu.i.petis]tu dimandi,quel che tu debbi fare, aggiugnete [age] fa[quid est boni] quel che è bene. CLIT. voltasi a Siro,e dice [Syre] o Siro[dic modo uerũ] 5 Syre]o Siro[inquam]o la. S I. lo sente, & dice da se [perge porro] chiama pure seguita pure di chiamare [tamen] che [ago isthuc] io son drieto a questo, cioe che cosi 6 uoglio fare io. CLIT. vedendo, che Siro andaua per uia dice da se [Hercle] per Hercole [isthuc est uerum] questo è il uero, che egli mi dice, cioe andare a dire, che ella torni indrieto, poi uedendo, che Siro seguitaua lo chiama, e dice [Syre] o Siro [Syre inquam]Siro dico; [heus] o la 11 [heus] o [Syre] Siro. Si. dice da se [concaluit] ha, ha egli si è riscaldato, cioe egli si è risentito, & inferuorato ne l'amore. poi ri- 12 sponde e dice [quid uis?] che uuoi? CLIT. redi,redi] torna indrieto torna. S. come egli è giunto, & dice [adsum] eccomi qui [dic, quid est] di, che cosa è stata; intendete queste parole. sta a uedere, ouero, e che si [negabis placere tibi] tu dirai, che non ti piaccia

reperi. S. *maxume.*
Ibo obuiam, hinc dicam, ut reuortantur domum.
CLIT. *hem*
Quid dixti? S. *ademptum tibi iam faxo omnem metum,*
In aurem utramuis otiose ut dormias.
CLIT. *Quid ago nunc?* CLIN. *tu ne? quod boni est.*
CLIT. *Sire, dic modo*
Verum S. *age modo: hodie sero,ac nequicquã uoles.*
CLIN. *Datur modo: fruere dum licet, nam nescias*
Eius sit potestas posthac an nunquam tibi.
CLIT. *Sire inquam.* S. *perge porro, tamen istuc ago.*
CLIT. *Verum hercle istuc est Sire, Sire, inquam, heus heus Sire:*
S. *Concaluit, quid uis?* CLIT. *redi, redi.* S. *adsum, dic quid est?*
Iam hoc quoq; negabis tibi placere. CLIT. *imo Sire,*
Et me,& meum amorem,& famam permitto tibi.
Tu ex iudex, ne quid accusandus sis, uide.
S. *Ridiculum est istuc, me admonere Clitipho,*
Quasi istic minor mea res agatur, quam tua.
Hic si quid nobis forte aduersi euenerit,
Tibi erunt parata uerba, huic homini uerbera:

dimi ora il uero. 7 Si. uiene quasi stizza a Siro di Clitifone,che voleua,che gli dicesse il uero, e poi nõ lo uoleua stare a udire, & però dice[age modo] orsu io ti ho 8 inteso,io so quello che tu uuoi,la scia fare a me[hodie sero] sta tera [ac] a ogni modo[ne uoles]tu non uorrai, aggiugnete[dici quicquam] che ti sia detto nulla cioe di uero. Il senso è orsu io ti ho inteso, tu perdi il tempo a dimandarmi consiglio, e che io ti di- 9 ca il uero, perche a ogni modo quando io te lo dico,tu non me lo uoi credere,& cosi detto si parte infuriato per andare contro a quelle donne,e dire a Bacchide,che tornasse a casa. CLIN. uedendo che Clitifone non si risolueua,e che Siro andaua uia,dice[detur modo.i.cõmoditas fruẽdæ amicæ] ti si da ora cõ- 10 modità di goder la tua amica,e però[fruere] godila [dũ]mẽtre che[licet] e ti è cõcesso,ouero che tu puoi[nã]perche[nescias]tu non sai[an]se[nũquã]mai[posthac] per l'auenire [sit.i.erit tibi potestas]tu harai cõmodità[huius]di lei cioe di hauerla. CLIT. sentendosi consigliarsi,e parendogli buono il consiglio, chiama Siro,che torni indrieto e dice.

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 cia[quoque iam]anchora ora [hoc] questo che ella ritorni a casa. Siro sapeua ben'che egli non harebbe detto questo, ma faceua per dargli la baia. CLI. imo Syre]anzi Siro [per mitto tibi]io rimetto in te, io ti do ne le mani[& me]e me[& meum amorem]& il mio amore[& famam]e la fama [tu es iudex] tu sei giudice, cioe di me, ouero tu sei mio arbitro, però [uide] uedi di trattarmi in modo
2 [nequid sis] che tu non sia in cõto nessuno [accusandus] degno d'essere accusato, cioe che in conto nessuno tu non meriti riprensione. S. ridiculum est] egli è cosa sciocca [Clitipho] Clitifone[admonere me isthuc] auertirmi di questo[quasi] come se [agatur 7
istic]e si tratti costi, cioe in cotesta cosa [res mea]una cosa mia[minor]minore, ouero di manco importanza[quã tua]che la tua, cioe come se e cuocesse manco a me, che a te, ouero se ella ĩportasse manco a me che a te[hic] qui in questa cosa[si forte]se per la mala fortuna, o per disgratia[euenerit nobis]e ci accaschera[quid aduersi]qualche disgratia[tibi erunt parata uerba] ti saranno apparecchiate parole ouero nõ hauerai altro male, 8
che di parole [huic homini]a costui, cioe a me, e toccasi il petto sarranno apparecchiate [uerbera]de le bastonate.

Quapropter] per laquale cosa [neutiquam] in conto nessuno
3 [hæc res] questa cosa [est mihi neglectu] non è disprezata, cioe stò uigilante, e ne fo stima [sed] ma [ex ora istũ] uedi di impetrare da costui [ut assi
4 mulet] che finga [esse suam]che ella sia sua. CLIN. scilicet] inuerita [res redijt]la cosa è uenuta [iam in eum locũ] gia in tal termine [ut sit necesse] che e-
5 gli è necessario [me facturũ] che io lo facci. CLI. merito] meritamente [amo te] io ti amo[Clin.] Clinia. CLIN. verũ] ma aggiugnete[facite] auertite [ne titu-
6 bet] che ella non esca di proposito[quid]punto cioe fate, che ella stia in ceruello, e se ella è dimanda ta, chi ella è, che ella dica esser mia, e non si uadia auiluppãdo co le parole, e dica, io son di Clinia, ma io, perche subito si conosce-

Quapropter neutiquam hæc res neglectu est mihi.
Sed istum exora, ut suã esse adsimulet. CLIN. *scilicet*
Facturum me esse, in eum iam res redijt locum,
Vt sit necesse. CLIT. *merito te amo Clinia.*
CLIN. *Verum illa ne quid titubet. S. perdocta est probe.*
CLIT. *At hoc demiror, qui tam facile potueris*
Persuadere illi, que solet quos spernere.
S. In tempore ad eam ueni, quod rerum omnium est
Primum. nam miserum quendam offendi ibi militem,
Eius noctem orantem, hæc arte tractabat uirum,
Vt illius animum cupidum inopia incenderet,
Eademq; ut esset apud te ob hoc quam gratissima.
Sed heus tu, uide sis, ne quid imprudens ruas.
Patrem nouisti ad has res quam sit perspicax;
Ego te autem noui quam esse soleas impotens,
Inuersa uerba, euersas ceruices tuas,
Gemitus, screatus, tussis, risus abstine.
CLIT. *Laudabis. S. uide sis.* CLI. *tutemet mirabere*
S. Sed quam cito sunt consecutæ mulieres?
CLIT. *Vbi sunt? cur retines? S. iam nunc hæc non est tua.*
CLIT. *Scio apud patrem, at nunc interim. S. nihilo magis.*
CLIT. *Sine. S. non sinam inquam.* CLIT. *quæso paulisper. S. ueto,*
CLIT. *Saltem salutare. S. abeas, si sapis.* CLIT. *eo.*
Quid istic? S. manebit. CL. o hominẽ felicẽ. S. ambula.

rebbe la trama. S. agiugnete[ne dubites]nõ dubitare, che non bisogna [per docta ẽ probe]ella è scaltrita bene, ella è astuta, e sagace. CLIT. at]ma[de miror hoc]io mi marauiglio di q̃sto [qui potueris] come tu hab bi potuto[tã faci 10
le]tanto facilmẽte[persuadere illi] persuaderle, che ella uengha [quæ solet spernere]che suol disprezare [quos] tali amanti, cioe che non suol far 11
cõto di nessuno amante nobile, e da ben come me quasi dicẽdo, che ella non suol apprezzare se non qualche furbo. S. ueni ad eã] io andai a lei, cioe a 12
trouarla[ĩ tẽpore] apunto a tẽpo, cioe io l'andai apunto a trouar, uedi qñ bisognaua[quod]la qual cosa, cioe il far le cose a tẽpo, & il saper pigliar l'occasione[est primũ] e la principal cosa[omniũ]di tutte le cose. dice ora come egli

1 egli appũto la trouò a tempo [nam] perche [offendi]io trouai cõ lei [quendam militẽ] un' certo soldato[miserũ]pouerraccio[petentem eius noctem] che le chiedeua di dormir'con essa questa notte[eius]questo eius, si regge da noctem, cioe [petentẽ noctẽ eius diei]chiedẽdole la notte di quel di, & ha posto eius, cioe di quel giorno, accio si intenda qual notte egli le chiedeua. [hæc] costei[tra
2 ctabat]tratteneua[uirum]costui[arte]co la sua arte, & industria[ut incẽderet] accioche ella accendesse, & infiammasse[animũ illius] l'animo suo [cupidũ] desideroso di hauere [inopia]per la carestia che egli ha di hauerla [quæ ut]& accioche[eadem]questa tale [esset]fosse[apud te]appo te [quã gratissima] gratissima[ob hoc]per questa cagiõe di dar' la baia a costui. & auuertite, che questa paro
3 la[quã] e posta col superlatiuo per accresce re il suo significato [sed] ma [heus tu]o tu, dico a te Clitifone. auuertisce Clitif. che egli stia in ceruello, che non dicesse qualche parola, che facesse scuoprire questo fatto, non uolendo[uide sis]auuertisci se tu uuoi [nequid ruas] che in qualche modo tu nõ ti ro mini[impudens]che tu nõ tene accorga[non uisti patrem] tu conosci tuo padre [quã sit
4 perspicax] quanto sia desto, uigilante, astuto, sagace, scaltrito, e trincato [ad has res] a cotai cose [ego autem noui te] & io conosco te[quam esse soleas] quãto tu sogli [esse impotens] intemperato, cioe che tu non ti puoi astener da le tue fantasie. dubitaua che egli non hauesse tocco, o bacciato Bacchide, o fattole qualche altro giuoco, che suo padre si accorgesse de la trama. ĩsegna ora quel
5 che egli habbia a fare[abstine]ritieni, non dire[uerba] parole [inuersa] ambigue, doppie, e per il contrario, per le quale si conoscesse questa magagna, come sarebbe. Clinia tu hai buone spalle, ouero, chi non sa far suo danno, chi non sa scorticare intacca 7
la pelle, mediante lequali parole si intenderebbe facilmente questo fatto[abstine]e tieni[tuas ceruices] il tuo capo [euersas] che no sia uolto inuerso lei accioche guardando la troppo tu non fosse scuoperto[abstine gemitus]retieni i sospiri non sospirare [abstine screatus]ritieni lo spurgarti, non ti spurgare[abstine tusseis]ritieni la tosse, non tossire[abstine risus] non ridere. CLIT. lau- 8
dabis]tu tene loderai, cioe io mi porterò in modo che tu tene loderai. SI. lo guarda cosi un poco con mal uiso[uide sis] sta auuertito, cioe se tu vuoi CLIT. tumet] tu stesso [mirabere] tene marauiglierai. S. sed]ma [quam cito]quanto presto[sunt cõsecutæ] ci hanno ragiunto, ouero sono ariuate[mulieres?]queste donne? CLIT. ubi sunt?]doue sono elleno? [cur retines?]perche non le lasci tu uenire? S. iam]ora, costei[non est]nõ e[tua]tua. CLIT. scio]io lo so, che ella nõ è mia [apud patrem] in casa mio padre[at] ma uoleua andare a lei & abbracciarla, & baciarla, onde dice [at]ma[nunc]ora, in questo mentre, uoleua dire lascialami godere, ma non potete finire tanto fu presto Siro a rispondere. S. nihilo magis est nunc tua, quã apud patrem] non e piu ponto tua ora, che 10
quando ella sarà da tuo padre. CLIT. sine] lasciami fare. S. non sinam inquam] non ti uoglio lasciar dico, e lo teneua. CLIT. quæso] de si di gratia lasciami che io tene prego [paulisper]un poco. S. ueto] io non uoglio. CLIT. saltem]almeno lasciami [salutare]salutarla. S. abeas] uattene [si sapias] se tu hai ceruello, o ingegno. CLIT. eo]
orsu, io mene uo[quid i. faciet, che fara [isthic]costui, cioe Clinia? S. manebit] stara 11
qui. CLIT. o hominem felicem]o homo felice. S. ambula]su camina, ua ua.

ANNOTATIONI.

Cædere sermonem] e ragionare. perche
6 cædo significa cedere, onde duoi ragionando si cedono l'uno a l'altro nel parlare, cioe stanno ascoltar l'uno l'altro, e dannosi l'uno a l'altro tempo di parlare, Il poeta ha usato cædo per ragionare[non oportuit relictas] notate modo antichо di dire[relictas]a scãbio di reliquisse[decedere de spe] e non hauer piu speranza di quello, che si speraua [uah] interiettione nel capo de le interiettioni [aliquid capere quã rem] e che in una cosa ne cappia una altra, ouer che in una co- 12
sa stia una altra [Propter]ne le prepositioni del ablatiuo[Eho]interiettione nel suo capo[Quæsitũ]supino, nel suo capo ne supini [Habenda, & admittenda]gerũdio ouer supino de la necessità, nel suo capo [Orando] gerundio, ouero infinito, nel capo de lo strumento nel ablatiuo [Accusandus] gerũdio de la degnità nel suo capo nel accusatiuo.

Ac depol

1 AEDEPOL te mea Antiphila laudo. Il sentimento di questa Scena è, che, sendo giunto le due sopradette donne, Bacchide lodaua Antifila de suoi costumi, e Clinia riceuè benignamente Antifila, e se ne andarono in casa a'cena, & finisce l'atto secondo.

3 ORDINE.

Aedepol] per Polluce [laudo te] io ti lodo [meam Antiphilã] Antifila mia [& iudico fortunatam]e ti giudico felice, & auuẽturata, immaginateui, che prima Antifila hauesse detto a Bacchide come quella amaua Clinia, & quanto amore ella gli portaua, & egli a lei, e che ella non haueua mai hauuto a fare con altri huomini, che cõ lui, dice ora perche ella è fortunata, e felice[cum studuisti id] hauendo sempre atteso a questo, ouero fatto questo[ut] che[mores] i toi costumi [forent consimiles]siano simili [formæ] a la tua bellezza, cioe di esser gentile, e costumata,

SCENA QVARTA.

BACCHIDE *meretrice*. ANTIFILA *dama*. CLINIA. SIRO.

AEDEPOL *te mea Antiphila laudo, & fortunatam iudico,*
Id cũ studuisti, isti formæ mores ut consimiles forẽt.
Minimeq; ita me Dij ament, miror, si te sibi quisque expetit.
Nam mihi quale ingeniũ haberes, fuit indicio oratio;
Et cum egomet nunc mecum in animo uitam tuam considero,
Omniumq; adeo uostrarũ uolgus quæ ab se segregãt;
Et uos esse istiusmodi, et nos nõ esse, haud mirabile ẽ.
Nam expedit bonas esse uobis: nos, quibus cum est res, non sinunt.
Quippe, forma impulsi nostra, nos amatores colunt.
Hæc ubi immutata est, illi suũ animum aliò cõferunt.
Nisi prospectum interea aliquid nobis est, desertæ uiuimus.
Vobis cũ uno simul ubi ætatẽ agere decretũ est uiro,
Cuius mos maxume est consimilis uostrum, hi se ad uos applicant.
Hoc beneficio utriq; ab utrisq; uero deuincimini,
Vt nunquam nulla amori uestro incidere poßit calamitas.
A. *Nescio alias, me scio quidẽ semper fecisse sedulo, ut*
Ex illius commodo meum compararem commodum.
C L. *uah,*
Ergo mea Antiphila, tu nunc sola reducem me in patriam facis,
Nam dum abs te absum, omnes mihi labores fuere, quos cepi, leues,
Preter quam tui carendum quod erat. S. *credo.* C. *Si re uix suffero.*
Hoccine me miserũ nõ licere meo modo ingenio frui
S. *Imo ut patrem tuũ uidi esse habitum diu, etiam duras dabit.*
B. *Quisnam hic adolescens est, qui intuetur nos?* A. *ah, retine me obsero.*
B. *Amabo, quid tibi est?* A. *disperij.* B. *perij misera, quid stupes*
Antiphila? A. *uideon' Cliniã an non?* B. *quem uides?*

come tu sei bella [minimeque mi- 7
ror]e non mi ma rauiglio [ita me Dij Ament] se id dio mi guardi [si quisquam] se ogn' uno [expetit te] ti desidera [sibi]per se, cioe 8
ti uol per se [nã] perche [oratio] il tuo parlar[fuit mihi indicio] mi mostrò mi ha dato inditio [quale ingenium haberes] qual natura tu habbi, ouero 9
qual sia la tua natura [& cum ego met]e quando io medesimo [nũc] ora [considero tuã uitam]io cõsidero la uita tua [in animo]nel animo mio [quæ 10
adeo]e similmente, ouere cosi[omniũ uestrarũ] di tutte le uostre simili [quæ] che [segregãt ab se] segregano, mãdano uia da se, e nõ uogliono accetta- 11
re & far piacere [uolgus]la moltitudine de gli amãti, ouero cosi ad ogniun [haud mirabile est]non mi pare marauiglia, ouero gran fatto [& uos esse 12
istiusmodi] e che uoi siate honorate, e tali, quali uuoi sete [& nos non esse] e che noi non siamo tali quali sete uoi[nam] perche [expedit uobis]

1 bis] egli ui e utile, e si fa per uoi [esse bonas]esser donne da bene [nos non sinũt] noi non lasciano coloro esser buone [cum quibus] co quali [res est]noi habbiamo pratica [quippe]perche[impulsi] spinti ouero persuasi [amatores] gli amanti [forma nostra] da la nostra bellezza[colunt nos] ci amano, & adorano [hæc]laqual bellezza [ubi immutata est]come ella si e mutata, ouero mancata, e che noi diueniamo brutte[illi] egli nõ [conferunt] uoltano [animum suum] l'animo loro [alio]altroue, ad altre donne[nisi prospectum est nobis] e se noi non ci siamo proueduto [interea]in questo mentre[aliquid]qualche 3 cosa[uiuimus]noi uiuamo[desertæ] abandonate dice ora, come fanno le pari di Filomena[ubi]poi che[decretum est uobis]uoi hauete ordinato, ouero ui sete disposte [agere ætatem] consumare l'eta uostra, ouer uiuere[simul]insieme [cum uno uiro] con uno huomo solo [cuius mos] il cui costume ouer natura[est maxime]e grandissimamẽte[consimilis]simile[uostrum]a uostri, ouero a la uostra natura, cioe grandemente, la 4 cui natura si confa co la uostra[hi] questi tali[applicant se]si uoltano[ad uos]a uoi cioe si posano, & quietano l'animo loro in uoi [hoc beneficio] e con questo beneficio, che uoi fate l'uno a l'altro [utrique]l'uno e l'altro, ouero amen duoi uoi[deuincimini]sete legati[ab utrisque]l'uno da l'altro, cioe e cõ questo beneficio che uoi ui fate obligate l'u 5 no a l'altro[ut]di modo che[nunquam]mai [ulla calamitas] nessuna disgratia, o nessuna sciagura[possit accidere]non puo accadere, & interuenire[uestro amori]al uostro amore. A N. nescio alia]io non so de l'altre[scio quidem]io so ben questo [me semper fecisse sedulo] che io sono andata sempre realmente, ouero io mi sono sempre ingegnata sinceramente[ut compararem]di acquistare 6 & hauere [commodum meum] la comodità mia[ex comodo illius] dal commodo suo, cioe di hauere i miei agi, e commodi senza disagio, e scommodo suo. CLIN. sente Antifila ragionar cosi, e dice da se rallegrandosi [uah ergo]o adũche, cioe nõ e come io m'imaginauo [tu mea Antiphila] tu Antifila mia sola[facis nunc me reducẽ]tu mi fai hora ritornare allegro scãpato de pericoli [in patriam]ne la patria[nam]perche[dum]mẽ

C. *Salue anime mi.* A. *o mi Clinia salue.* C. *ut uales?*
A. *Saluum uenisse gaudeo.* C. *teneo ne te*
Antiphila, maxume animo exoptata meo?
S. *Ite intro: nam uos iandudum expectat senex.*

tre che [absum 7
abs te] io sono fuori di te [omnes labores]tutte le fatiche [quos cœpi]che io presi, e che io ho hauute [fuere mihi leues] mi furono leggieri [præterquam] in for che [quod]che[carẽdum erat tui]e mi bisognaua star senza te. S. credo]io lo credo. CLIN. 8
Syre]o Siro[uix]appena[suffero] io pato, appena io posso sopportare, cioe di uiuere cosi in questa miseria per cagion di mio padre. poi dice da se lamentandosi [hoccine. i. hoc ne]ne egli possibile [non licere]che nõ sia licito [me miserum] a pouero sgratiato frui]godere[meo modo] a mio modo[hoc ingenio ?] questa buona natura di costei? S. imo]anzi[ut uidi]quãto io ho ueduto [tuũ 9
patrem] tuo padre [esse habitum] esser animato, ouero disposto, e deliberato [etiam] anchora[dabit tibi]ti darà[duras]pene, sasti di, ouero storpi. BAC. mentre che queste dõne si stanno da loro a ragionare, e Siro, e Clinia anchora, Bacchide uede Clinia, e dice [quis nam est]chi domine e[hic adolescens] quel giouane[qui intuetur nos?]che ci guarda? A N. guarda e uede Clinia, e per l'alle- 10
grezza si uien quasi meno, e dice[ah]haime, ohime[obsecro]di gratia[retine me] tiemmi, che io casco. B. amabo] dimi di gratia [quid tibi est?] che hai tu? A. disperij] io sono spacciata B. perij misera] o poueretta a me, io sono rouinata [Antiphila quid stupes?] perche ti sei tu cosi cambiata? A N. uideo Cliniam, an non?] ueggo io Clinia, o no? & queste parole bisogna pro- 11
nuntiarle con affanno, B A. quem uides scilicet alium?] e chi uedi tu altri che Clinia? Cli. si accosta a lei, e dice [salue]Iddio ti salui [anime mi] anima mia. A N. dice quasi che ella potesse mandar fuori la parola [o mi Clinia salue] o Clinia mio Iddio ti salui. C L I. ut uales?] come stai tu? A N. gaudeo] io mi rallegro[aduenisse saluum] che tu sia tornato saluo, cioe tu sia il ben tor- 12
nato. C L I. Antiphila] o Antifila [expectata maxime] desiderata sommamente, e bramata, e desiderata [animo meo]da l'animo mio [teneo te?] tengoti io? sei tu piu mia? S I. ite intro] andate dentro [nam] perche [iandudum] gia un' pezzo [senex]il uecchio [expectat uos]ui aspetta, uanno in casa e l'atto finisce.

ANNO-

ANNOTATIONI.

Tui mores sunt consimiles formæ] tu sei gentile, & honesto come tu sei bello [Quisquam expetit te sibi] ogniuno ti brama [hęc res est mihi indicio] questa cosa mi da indicio [Vah] interiettione de l'allegrezza nel interiettioni al suo luogo [mihi credendum est tui] io ho a star senza te.

ATTO TERZO. Scena prima.

Cremete, e Menedemo.

LVCESCIT, *hoc iam cesso pulsare ostium*
Vicini? primum ex me ut sciat filium
Redisse, & si adolescentem hoc nolle intellego.
Verum cum uideam miserum hunc tam excruciarier
Eius abitu, celem tam insperatum gaudium,
Cum illi nihil periculi ex indico fiet?
Haud faciam, nam quod potero, adiutabo senem
Ita, ut filium meum amico, atque æquali suo
Video inseruire, & socium esse in negocijs;
Nos quoque senes est æquum senibus obsequi.
M. *Aut ego profecto ingenio egregie ad miseriam*
Natus sum, aut illud falsum est, quod uulgo audio
Dici. DIEM ADIMERE *ægritudinem omnibus.*
Nam mihi quidem quotidie augescit magis
De filio ægritudo, & quanto diutius
Abest, magis cupio tanto, & magis desiderio.
C. *Sed ipsum foras egressum uideo; adibo, alloquar.*
Menedeme salue, nuntium adporto tibi,
Cuius maxume te fieri participem cupis.

LVCESCIT] sendo andati in casa, e cenato, subito, che fu fatto giorno Cremete, come uero amico, senza hauere rispetto a la uoglia de giouani, ua a trouare Menedemo, e gli da la noua del figliuolo. laqual cosa ne mostra, che il bono amico non debbe guardare a cosa nessuna, qñ giustamẽte ei debbe aiutare uno suo amico.

ORDINE. Escie fuori la mattina che non era affatica l'alba per la fretta, che egli haueua di dar la nuoua a Menedemo, e se ne ua intorno a la casa di Menedemo per picchiar la porta, e pur gli pareua troppo a buona hora, e però non si ardiua, poi guarda e uede, che egli e di, e si risolue di uoler picchiare, e dice [lucescit] si egli è di [cesso pulsare] che sto io a fare, che io non picchio [iam] hormai [hoc ostium uicini?] questa porta del uicino? [ut] accioche [sciat] egli sappia [primum] la prima uolta [ex me] da me [redisse sibi] che egli è tornato [filium] il suo figliuolo [etsi] e si bene [intelligo] io so [adolescentem] che il giouane [nolle hoc] non uuol questo, cioe che il padre lo sappia [uerum] ma [celem] nasconderogli io mai, terrogli mai segreto [tã insperatum gaudium] questa allegrezza tanto non sperata, cioe accadutagli fori d'ogni speranza [cum uideam] uedendo [hunc miserum] questo pouero huomo [tã cruciarier] tanto tormẽtarsi [eius abitu] per la sua partita [cum nihil pericli fiet illi] non gli essendo pericolo nessuno, cioe a Clinia [ex indicio?] di questo ĩditio, cioe per farglene sapere? [haud faciam] io no'l farò mai, cioe nõ lo tacerò mai [nã] perche [quod potero] per quanto io potrò [adiuuabo senem] io aiuterò il uecchio [ita ut] cosi come [uideo filium meũ] io ueggio il mio figliuolo [inseruire] fauorire, & aiutare [amico] il suo amico [atq; æquali] & il suo equale, cioe suo pari [& esse sociũ] e che gli è compagno [in negocijs] ne le facende [quoq;] anchora [nos] a noi [senes] uecchi [æquum est] e cosa ragioneuole [obsequi] fauorire, & aiutare [senibus] i uecchi. M. mentre che Cremete ragiona cosi da se Menedemo esce fuori di casa. e dice da per se [aut] oueramente [ego] io [profecto] assolutamente [egregie] piu di ogni altro huomo [ingenio] per natura [natus sum] io son natõ [ad miseriam] a gli affanni, & per nõ hauere mai bene [aut] ouero [illud falsũ est] quello è falso [quod audio dici] che io odo dirsi [uulgo] per tutto [diem adimarem] che il tẽpo toglie uia, e leua [ægritudinẽ] il dolore [hominibus] a gli huomini, cioe ch'el tempo caccia de le mani de gli huomini le fantasie,

tasie, & i dolori rende la ragione perche, o egli è nato per non hauer mai bene, & è piu infelice de gli altri, o che'l prouerbio è falso [nam] perche [quotidie] ad ogni ora, ogni di [ægritudo] il dolore] de filio] che io ho del mio figliuolo [magis] piu [augescit] cresce [& quanto diutius abest] e quanto piu egli sta fuori di me [tanto magis] tanto piu [cupio] io lo desidero. C. mentre che da per se Menedemo ragiona Cremete lo uede, e dice [sed] ma [uideo ipsum egressum] io lo ueggo, che è uscito [foras] fuori [adibo] io anderò a lui [alloquar] egli parlerò, e cosi ua a lui, e giunto dice [Menedeme] Menedemo [salue] buon di [apporto tibi] io ti porto [nuntium] una noua [cuius] de laquale [cupis maxime] tu desideri grandissimamente [fieri partecipem] esser fatto partecipe, cioe laquale tu desideri grandamente hauere.

M. *Nunquid nam audisti Cre-*
me [haresti tu
mai udito Cre-
mete cosa nessu-
na [de filio] del
mio figliuolo?
C. *valet] egli e sa-*
no [atque uiuit]
e uiuo. M. nam]
o [ubi est] doue è
egli? [quæso] di-
melo di gratia.
C. *apud me do-*
mi] in casa mia.
M. *me? gnatus?]*
il mio figliuolo?
C. *sic est] si. M.*
uenit?] è egli ue-
nuto? C. certe] si
dico, si a fe. M.
Clinia meus ue-
nit?] il mio Cli-
nia si è uenuto? C. dixi] io te l'ho detto. M.
eamus] andiamo [duc me ad eum] menami a
lui [obsecro] che io te ne prego. C. nõ uult]
non uuole [te scire] che tu sappi [se reddi-
se] che sia tornato [Etiam fugitat] anchora
e fugge [tuum conspectum] la tua presenza
anchora ha paura di te [propter peccatum]
per il peccato, che egli ha commesso [tum]
oltre di questo [hac timet] ha paura di que-
sto [ne adaucta sit] che non sia cresciuta [il-
la tua duritia antiqua] quella tua anticha a-
sprezza, ouero spiaceuolezza. M. non dixi-
sti tu ei] non gli hai tu detto [ut essem?] co-
me io sono? C. non] no M. quamobrem?]
perche conto? C. quia] perche [consulis ist-
huc] tu prouedi questo [in te] contro a te
[atq; illum] e contro a lui [pessume] malamẽ
te, cioe perche questo, che tu fai, e uno malis-
simo fatto, per te e per lui [si ostenderis] se tu
dimostrerai [esse tam leni animo] di tanto fa-
cil natura [& esse animo uicto] & essere, man-

M. *Nunquid nam de gnato meo audisti Chremes?*
C. *Valet, atque uiuit.* ME. *ubinam est quæso?* C. *apud me domi.*
ME. *Meus gnatus?* CH. *sic est.* ME. *uenit?* CH. *certe.* ME. *Clinia.*
Meus uenit? C. *dixi.* M. *eamus, duc me ad eũ obsecro.*
C. *Non uolt, te scire, se rediisse, etiam & tuum*
Conspectũ fugitat, propter peccatũ, tum hoc timet,
Ne tua duritia illa antiqua etiam addaucta sit.
M. *Non tu ei dixisti, ut essem?* CH. *non.* M. *quamobrem Creme?*
C. *Quia pessume istuc in te, atq; in illum consulis,*
Si te tam leni, & uicto esse animo ostenderis.
M. *Non possum satis iam satis pater durus fui.* C. *ah,*
Vehemens in utranque partem Menedeme es nimis
Aut largitate nimia, aut parsimonia;
In eandem fraudem ex hac re, atq; ex illa incides.

cato d'animo. M. non possum esse durus] io nõ posso essere piu crudele, & aspro quãto io sono stato [satis iã satis] assai, & assai a bastãza [fui durus pater] io sono stato padre difficile, e duro. C. ah] ah [Menedeme] Menedemo [nimis uehemens] troppo uehemẽte [es] pẽdi [in utrãque partem] ne l'una parte, e ne l'altra cioe nel poco, o nel troppo [aut nimia largitate] o p esser troppo largo [aut nimia parsimonia] o p esser troppo auaro [icides] tu entrerai [ĩ eadẽ fraudẽ] ne l'uno e ne l'altro errore, ouer ingãno [& hac re] per q̃sta cã, cioe per esser tropo largo [atq; ex illa] e per q̃lla, cioe per esser troppo stretto, & chiamala [fraudẽ] per questo cõto, pche la natura ha messo le uirtu in mezzo di duoi uitij, simili a la uirtu, ĩ parte & pare che chiamino l'huõ a se, come la stessa uirtu; onde l'huõ uolẽdo andare a le uirtu, & uedẽdo questi uitii cosi simili a lei, spesso scãbia la uirtù per il uitio, e uolẽdosi poi ritrarre dal uitio, da ne l'altro, e cosi è ingãnato. eccoui un essẽpio. la liberalità è in mezo de l'auaritia, e de la ꝓdigalità. la ꝓdigalità è simile pche il liberale, & il prodigo dõ a chi uole esser liberale, spesso è ꝓdigo; e uolẽdo nõ esser prodigo, corre a l'auaritia che è ãcor simile, che l'uno, & l'altro toglie tãto che egli riman ĩgãnato, & p tal cagiõe egli chiama q̃sti doi uitii di Me. [fraudẽ] rẽdeli la ragiõe pche eglie cosi.

Primum

Primum olim potius, quam paterere filium
Commeare ad mulierculam, quæ paululo
Tum erat contenta, cuique erant grata omnia,
Preterruisti hinc: ea coacta ingratis
Post illa cœpit uictum uulgo quærere:
Nunc, cum sine magno detrimento non potest
Haberi, quiduis dare cupis: nam ut tu scias,
Quam ea nunc instructa pulchre ad perniciem siet,
Primum, iam ancillas secum adduxit plus decem,
Oneratas ueste, atque auro, sat rapes si siet.
Amator nunquam sufferre eius sumptus queat,
Nedum tu possis. M. est ne ea intus? C. si sit, rogas?
Sensi, nam ei unam cœnam, atque eius comitibus
Dedi, quod si iterum mihi sit danda, actum siet.

1 Primum] primieramente [olim] già [potius quam] piu tosto che [paterere] tu sopportassi [filiũ commeare] che il tuo figliuolo andasse [ad mulierculam] a una feminella [quæ] la quale [contenta erat] era contenta [paulo] di poco [cuique] & a laquale [omnia] ogni cosa [erant grata] era accetta, cioe che si sodisfaceua d'ogni cosa [perterruisti hinc] tu lo spauentasti, & facesti partir di qui [ea] questa tale [coacta] sforzata [ingratis] a suo dispetto [post illa] dopo, che si parti il tuo figliuolo [cœpit quærere uictum] cominciò a andare a prouedersi da uiuere [uolgo] per tutto doue ella poteua [nunc] ora [cum non potest] non si potendo [haberi] hauere [sine tuo magno detrimento] senza tuo grã dãno [cupis dare] tu uoi dare [quid uis] ogni cosa [nam ut tu scias] ma perche tu sappi [quam pulchre] quanto bene [instructa sit] ella si sia dottorata [ad perniciẽ] a la rouina, cio a far capitare male ogniuno [primũ] primieramẽte tu hai da sapere questo [iam adduxit secum] ella ha menato seco [plus decem ancillas] piu di dieci serue [oneratas] cariche ueste di pãni [atque auro] e d'oro [quasi siet] come se ella fusse [Satrapes] una Principessa. Satrapes, e una parola Persica, che significa proprio uno che è sopra ad una prouincia, cioe prefetto [amator] lo stesso innamorato [nũquã queat] mai potrebbe [sufferre] sopportare [eius sumpt°] la sua spesa [nedũ tu possis] nõ che tu possi tu. e però lo cõforta, che non uoglia essere tanto liberale. M. est ne ea intus] è ella in casa? C. sic rogas?] tu mi dimãdi se ella e in casa? [sensi] io l'ho sono molto bene sentito [nã] perche [dedi ei] io detti a lei [& comitibus eius] & a sue compagne [unã cœnam] una cena [quę] laquale [si danda sit mihi iterum] se io l'haro a fare una altra uolta [actum siet] io sarò rouinato.

Nam ut alia omittam, pitissando modo mihi
Quid uini absumpsit? sic hoc dicens, asperum
Pater hoc est, aliud lenius sodes uide.
Releui dolia omnia, omnes serias,
Omnes sollicitos habui, atque hæc una nox.
Quid te futurum censes, quem assidue exedent?
Ita me Dij amabunt, ut tuarum misertum est
Menedeme fortunarum. M. faciat, quod lubet,
Sumat, consumat, perdat, decretum est pati,
Dum illum modo habeam mecum. C. si certũ est tibi
Sic facere, id per magni referre arbitror,
Vt nescientem sentiat, te id sibi dare.
M. Quid faciam? C. quid uis potius, quam quod cogitas.

Nam] perche [ut omittam alia] per lasciare andare le altre cose [modo] per ora [quid uini] che uino, ouero quanto uino [assumpsit mihi] mi consumò egli? cioe il mio figliuolo? [pitissando] solamente a assaggiarlo [sic dicens hoc] cosi dicendo questo [pater] o mio padre [hoc est asperum] questo è crudo [aliud lenius] questo altro è troppo debole [sodes uide] di gratia odi, ouero pon mente bene [releui] io ho spillato, e messo mano [omnia dolia] a tutte le botte [omnes serias] & a tutti gli altri uasi da uino di terra [habui] io hebbi [omnes seruos] tutti i miei seruidori [sollicitos] infacendati [atque idest, fuit] e fu questo [hæc una nox] una sola notte. quasi dicendo pensa se fusse durata la cosa [quid censes] che pensitu [futurum] che habbia a essere [te] di te [quem che [assidue] assiduamente [exedent?] ti consumeranno,

sumeranno, & roderanno l'ossa? [ita me Dii ament] cosi gli dei mi guardino [Menedeme] Menedemo [ut misertum est] come e mi è increscuto [tuarum fortunarum] de le tue faculta, de la tua roba, perche io ueggo che ella andera per mala uia. M. faciat quod libet] faccia quel che gli piace [sumat] pigli [consumat] consumi [perdat] perda, getti uia, mandi male [decretum est] io sono deliberato [pati] di sopportare ogni cosa [dũmodo] pur che [habeam] io habbi [illum meum] quel mio dolce, e caro figliuolo. C. si certum est tibi] se tu sei cosi deliberato [facere] fare [arbitror] io pẽso [illud magni referre] che questo importi assai [ut sentiat] che si accorga [te dare sibi id] che tu gli concedi questo [nescientem] no lo sapendo cioe che egli habbia queste cose, che tu non lo sappi. M. quid faciam?] che debbo io fare? C. aggiugnete [facias] fa [potius] piu presto [quid uis] qual altra cosa tu uoi, ouero ogni altra cosa [quam quod] che quello che [cogitas] tu pensi di uoler fare. aggiugnete [uolo] io uoglio [ut des] che tu gli dia, quel che tu uuoi.

Per alium quemuis ut des, falli te sinas
Technis per seruulum, & si subsensi id quoquè,
Illos ibi esse, & id agere inter se clanculum.
Syrus cum illo uestro consusurrat, conferunt
Consilia adolescentes, & tibi perdere
Talentum hoc pacto satius est, quam illo minam.
Non nunc pecunia agitur, sed illud, quo modo
Minimo periculo id demus adolescentulo.
Nam si semel tuum animum is intellexerit,
Prius proditurum te tuam uitam, & prius
Pecuniam omnem, quam abs te amittas filium, hui
Quantam fenestram ad nequitiam patefeceris?
Tibi autem porro ut non sit suaue uiuere,
NAM DETERIORES omnes sumus licẽtia.
Quodcunque inciderit in mentem, uolet, neque id
Putabit, prauum, an rectum siet, quod petet.
Tu rem perire, & ipsum, non poteris pati.

Per quemuis alium] per chi tu uuoi altri, che tu gliene dia tu stesso. cioe che tu cõmetti, che gli sia dato quel che tu uuoi di nascosto da te da qualche uno altro [sinas] e che tu lasci [falli te] ingãnarti [per seruolũ] per qualche seruo [technis] cõ inganno, cioe che tu ordini, che qualche seruo ti inganni, e fingi di non uedere [& si] benche [sensi id] io gia mi son accorto di questo, ouero gia io so questo [illos esse] che eglino sono [quoque] anchora [ibi] quiui, cioe attendono a far questa cosa di ingãnarti, senza che tu lo cõmetti loro. Il senso è, bẽche io so, che eglino gia ordinano di ingannarti senza che tu lo cõmetti loro [& id agere] e che gia eglino ordinano questo [inter se] fra loro [clanculum] di nascosto [Syrus] Siro mio seruidore [consusurrat] bisbiglia [cum illo uestro] con quel uostro seruo [adolescentes] quei giouani, cioe Clitifone, e Clinia [conferunt] consiglia, si conferi l'uno a l'altro [& satius est tibi] e ti è meglio, si fa piu per te [perdere] perdere [hoc pacto] a questo modo [talentum] un talento, che è sessanta libre d'ariento [quam illo] che a quel modo [minã] una mina, che è una libra [núc] ora [non agitur pecunia] non ne uai denari, cioe non si guarda a danari o dargliene pochi, o assai [sed illud] ma a q̃sto si ha cura [quomodo] come [demus id] noi diamo questo [adolescentulo] al giouane [minimo periculo] cõ minor periculo che sia possibile [nam] perche [si semel] si una sola uolta [intellexerit, egli hara conosciuto, & ĩteso [animum tuum] l'animo, e uoler tuo, [te prius] che tu prima [proditurum te] tu sia per perdere, e consumare [tuam uitam] la uita [& prius] e prima [omnem pecuniam] tutti i tuoi danari [quam ammittas filium] che perdere il figliuolo [hui] ohime [quantam fenestram] quanto gran' fenestra [patefeceris] gli aprirai tu [ad nequitiam?] a far male, cioe ohime quanto gli farai tu grande, & aprirai la uia a far male, cioe ohime quanto gran uia gli aprirai, tu a far male? [autem] e glie ne farai dico tanto grande [ut] che [porro] per l'auuenire [non sit tibi suaue] non ti sara piu suaue, e gioioso [uiuere] il uiuere, o la uita [nam] perche [sumus deteriores] noi diuentiamo peggiori [licentia] per la licentia, cioe quando noi possiamo fare le nostre cose a la scuoperta senza uergogna, e senza timore [uolet] e uorra [quodcunque]

que uenerit in mentem] cioche gli uerra in
1 fantasia [neque putabit] ne pensera [an id]
se questo [fiet prauum] sia cattiuo ouero in
giusto [an rectũ] o buono, o giusto [quod
petit] che uuole, cioe pur che si caui le sue
fantasie, non guardera se fara bene, o male,
quel che uuole [tu non poteris pati] tu nõ
potrai patire [illum, & rem perire] che egli
e la roba a un tratto uadia male [si negabis]
se tu negherai [Dare] di dargli quel che
2 uuole [ibit ad illud] egli ricorrera subito à q̃l-
lo, [quo] cou che egli sa, po-
terti facilmente far fare [sentiet]
egli sapra [uale-
re maxime apud
3 te] ecco quello,
con che egli sa
poterlo far fa-
re [illico] e su-
bito [mina--
bitur se abitu--
rum esse, abs
te,] dira che si
partira da te.
4 M. uidere. uide
ris] mi pare [di-
cere uerum] che
tu dica il uero
[atq; & uires ẽ]
e come la cosa
sta. C. Hercle]
per Ercole [non
uidi] io non ho
5 ueduto [hac no-
cte] questa note
[somnum] sonno [meis oculis]
co mei occhi cio
e sta notte io nõ
ho mai chiuso
occhi [dum] mẽ
6 tre che [quæro id] io uo considerando, &
cercando, & discorrendo [qui restituerem]
come io ti potessi restituire, e rendere [fi-
lium] il tuo figliuolo. M. cedo dextram]
ouer promettemi [porro] e piu [oro te
idem] io prego te medesimamente, che tu
mi prometti, [ut facias Chreme] che tu lo
farai. Cremete, cioe che tu mi restituirai il
mio figliuolo. C. paratus sum] io sono ap-
parecchiato a farlo. M. scin'] sai tu [quid
uolo] quel che io uoglio [te facere?] che 7
tu facci? C. dic] di. M. quod] perche [sen-
sisti] perche tu ti sei accorto [illos incipe
re] che eglino cominciano [fallere me] ad
ingannarmi [ut] che [maturent] e sollec-
titino [facere id] farlo [cupio] io desidero
[dare illi] dargli [quod uolt] quel che uole
[cupio] & desidero [iam uidere ipsum] &
ho gia desiderio di uederlo. C. operam da-
bo] io lo faro, io ci attendero [Syrus appre 8
hendendus mi-
hi] mi bisogna
trouar Siro [atq;
adhortandus mi
hi] e persuader-
lo. uoleua dire al
tre parole, ma
mentre che cosi
dice uede uscire
gẽte di casa sua, 9
e per badare a
quegli lascia in-
terrotto il parla
re [nescio] io nõ
so [quis exit a
me] chi esce di
casa mia. poi si
uolta a Menede 10
mo e dice [con-
cede hinc do-
mum] uattene
in casa [ne sen-
tiant] che non si
acorghino [nos
congruere] che
noi siamo dac-
cordo [iter nos] 11
fra noi [paulu-
lum negotii] un'
poco di facendo
la [mihi obstat]
mi impedisce,
che io non poss-
o star piu teco
[Simus, & Cri-
to] Simo, e Crito [uicini nostri] qui nostri ui 12
cini [ambigunt] litigano, sono in differen-
za [de finibus] di loro confini [cepere me ar
bitrum] eglino hanno preso me per loro ar
bitro, a comporre tra loro questa differen-
za, & assettare i confini [ibo] io andero uia
[ac dicam] e diro [me non posse] che io
non posso [dare operam his] attendere a
queste cose [hodie] oggi [ut dixeram] co-
me io haueuo detto [me daturum] che io
atten-

Dare si negabis, ibit ad illud illico,
Quo maxume apud te se ualere sentiet,
Abiturum se abs te esse illico minabitur.
M. Videre uerum, atque ita, uti res est, dicere,
C. Somnum hercle ego hac nocte oculis nõ uidi meis,
Dum id quæro, tibi qui filium restituerem. (me.
M. Cedo dexterã, porro te idem oro, ut facias Chre=
C. Paratus sum. M. scin', quid nunc te facere uolo?
C. Dic. M. quod sensisti, illos me incipere fallere,
Id ut maturent facere cupio illi dare
Quod uolt, cupio ipsum iam uidere. C. operam dabo,
Sirus est prehendendus, atque adhortandus mihi.
A me nescio quis exit, concede hinc domum,
Ne nos inter nos congruere, sentiant.
Paululum negoti mihi obstat, Simus & Crito
Vicini nostri hic ambigunt de finibus,
Me cepere arbitrum, ibo, ac dicam, ut dixeram,
Operam daturum me, hodie non posse his dare.
Continuo hic adero. M. ita quæso Dij uostram fidẽ,
ITAN' COMPARATAM ESSE *hominum naturam omnium,*
Aliena melius ut uideant, & iudicent,
Quam sua? an eo fit, quia in re nostra, aut gaudio
Sumus præpediti nimio, aut ægritudine?
Hic mihi quanto nunc plus sapit, quam egomet mihi?
C. Dissolui me ocius, operam ut tibi darem.

1 attenderei [continuo] e subito [adero hic]
io saro qui. M. id quæso] io ti prego di
questo. Cremete ua uia, e Menedemo solo
dice [itau', idest ita ne] ne] egli possibile [ita
cõparatã esse] che sia cosi fatta, ordinata e di
sposta [naturam hominum] la natura de gli
homini [ut uideant melius] che uegghino
meglio [& iudicent melius] & giudichino
meglio [aliena] le cose d'altri [quam sua?]
2 che le loro [an] domin'se [sit] egli è [eo] per
questo conto [quia] perche [in re nostra]
ne le cose nostre [sumus præpediti] noi sia-
mo ipediti, perturbati [aut gaudio nimio]
o da la tropa allegrezza [aut ægritudine?]
o dal troppo dolore? [hic] costui [nunc]
ora [quanto plus] quanto piu [scit mihi]
sa egli per me [quam egomet] che io pro-
pio [mihi?] per me? C. torna, e dice [dissol-
ui me] io mi sono sbrigato [ocyus] presto
[ut darem tibi operam] per poterti aiutare,
ouero per attendere a le cose tue. 8

ANNOTATIONI.

De filio egritudo. de filio causa efficiente
nel ablatiuo nel suo capo [De gnato] trat-
tare, ouero auisamento, nel suo capo nel
ablatiuo [Apud me domi] stato in luogo
nel suo capo, nel genitiuo [Ad pernitiem]
causa finale, o effettiua. nel suo capo. nel ac
3 cusatiuo [Plus decem ancillas] nel ablati-
uo, nel suo capo del eccesso [Pitissando]
strumento nel suo capo, nel ablatiuo de ge-
rundi [Mihi] in danno, misertum est] uerbo
del genitiuo. nel genitiuo tra suo uerbi [Te
chnis] strumento nel suo capo nel ablatiuo
[Cum illo uestro] compagnia nel suo capo
nel ablatiuo [Syrus adhortandus est mihi,
atque apprehendendus] gerundio de la ne-
cessita [Sapit mihi] in utilita, e fauor mio, 9
nel datiuo, nel capo del utile.

SCENA SECONDA.

SIRO, E CREMETE.

HAC *illa circuncursa inueniendum est tamen*
Sire Argentum, intendenda in senem fallacia.
Ch. Num me fefellit, hosce id struere? uidelicet
Est ille Cliniæ seruus tardiusculus,
Iccirco huic nostro tradita est prouincia.
Sy. Qui hic loquitur? perij, numnã hæc audiuit? CH.
Sire. SI. hem.
CH. *Quid tu istic? SI. recte. quidẽ te demiror Chreme*
Tam mane, qui here tantum biberis. CH. *nihil nimis*
SI. nihil narras? uisa uero est, quod dici solet,
Aquilæ senectus. CH. *eia. SI. mulier commoda, &*

HAC illac
cir] Siro era u-
scito di casa per
ingannare Chre
mete suo padro
ne. e rubargli da
4 nari per qualche
uia, che non se
ne auedesse, per
darli a Bacchide,
quando apunto
Cremete lo tro
ua, e lo persuade
che faccia qual-
che inganno in-
5 sieme con Dro-
mone a Menede
mo; onde eglino
facilmẽte lo pos
sino rubare, per dare a Clinia, per la sua
amica, & accio-
che lo faccia gli
dice male di lui,
Siro piglia ani-
mo maggiore di
ingannare lui
stesso, & lo in-
10 ganna. la qual co
sa auuisa, che noi
non debbiamo
insegnare a ruba
re a quei di casa,
perche noi fac-
ciamo i ladri de
11 la nostra roba, e
che noi non inse
gnamo maneg-
giare le armi a
chi ci puo qual-
che uolta ferire.

ORDINE.

Parla da se, e dice [circuncursa] corri pur
[hac, atque illac] di qua, e di la [tamen]
rientedimeno, ouero che [inueniendum
6 est argentum] bisogna trouare l'argento,
ouero il danaiaccio [intendenda est falla-
cia] e bisogna tendere lacci [in senem] al
uecchio, cioe bisogna ingannare il uec-
chio, cioe Cremete. C. senti Siro, che Si-
ro non se ne auide, e pensando, che uolesse
dire, di Menedemo, quello, che disse biso-
gna ingannare il uecchio, dice [num] to-
la uedi uedi tu [fefellit me, idest animus]
ingannomi l'animo [hosce] che costoro,
cioe Siro, e Dromone [struere id?] ordina-
uano questo, cioe rubare Menedemo? cioe
no che non mi ha ingannato, perche fanno
apunto quel che io dissi. perche auanti ha-
12 ueua detto a Menedemo, che eglino ordi-
nauano di ingãnarlo [uidelicet] certamẽte
[ille seruus Cliniæ] q̃l seruo di Clinia, cioe
dromone [est tardiusculus] è un poco dapo
chello, & adormentato [idcirco] per questa
cagione [tradita est prouincia] si è dato
l'impresa [huic nostro] a questo nostro,
cioe a Siro, e cosi credeua, che si tendessi i
lacci a Menedemo, e si tẽdeuano a lui stesso.

Universidad de Bibliotecas

1 S. lo sente parlare, e dice [quis hic loquitur?] chi parla qui? poi uede. Cre. e dice [periit] io sono spacciato, rouinato [num] domum'se [audiuit hæc?] egli ha udito queste cose? C. Syre] o Siro. S. hem] he. C. quid tu istic] che fai tu costi? S. recte] bene: [e quidem] inuerita [Chreme] Cremete [demiror te] io mi marauiglio di uoi [tam mane id est surrexisse] che uoi ui siate alleuato tanto a buona ora [qui] che [biberis] beeste [heri tantum] hieri tanto. C. nihil bibi] io nõ beuui [nimis] troppo S. narras] uoi dite [nihil. S. bibisse nimis?] che uoi non hauete beuto troppo? [uero] certamẽte [uisa est, id est uidetur] e pare [senectus scilicet tua] la uostra uecchiaia [senectus aquilæ] la uecchiezza de l'aquila [quod] come [dici solet] si suol dire. la natura de l'aquila, secondo Plinio e, quando ella e uecchia, non potendo mangiare per hauere il becco tanto cresciuto, di pascersi beendo il sangue de le prede, che ella piglia. uedendo dunque Siro, che Cremete haueua tanto beuto, e diceua non hauer beuto troppo, diceua, che egli ha ueua la uecchiaia de laquila. C. eia] ha, nõ ti uergogni. S. hæc meretrix] questa meretrice [est mulier] e una donna, commoda, a la mano, trattabile.

Et faceta] e piaceuole, burleuole. C. Sane] certamẽte [uisa est mihi] ella mi e parsa [idem] cosi. Si. & quidẽ] & ancora [Hercle] per Ercole [forma luculenta] di bello aspetto, & risplendẽte. C. sic satis] si bene. S. ita bona scilicet est forma] ella e bella cosi [non ut olim] non come gia, cioe come gia soleuano esser le donne [sed] ma [uti] come [nunc] ora [scilicet sunt] sono, cioe ella e in uerita bella, ma nõ gia bella come soleuano essere gia anticamẽte le donne, ma come elle sono ora [minimeque miror] e non mi marauiglio [si Clinia] se Clinia [deperit] muore [hanc] di costei [sed habet] ma egli ha [quendã patrem] certo padre [auidum] auaro [miserum] misero [aridũ] arido, cioe stretto, stitico ne lo spendere [hunc uicinum] questo uicino qua [nostin'?] no lo conoscete uoi? [at] e [quasi is non abundet] come se egli non abbondasse [diuitiis] di roba, ouero come se egli hauesse carestia di uiuere [eius gnatus] il suo figliuolo [profugit] si fuggi, si ando con Dio [inopia] per la pouerta, ouero p la miseria del padre [scin'] nõ sapete uoi [esse factum] che egli e stato [ut dico?] come io ti dico C. quid ego nesciam'] perche non uuoi tu che io lo sappi? e questo dice con stizza: poi piu humilmente dice [hominem] o huomo [dignum] degno [pistrino] di stare in un'mulino a macinare. S. quem?] dubitaua Siro che nõ dicesi di lui, pero dice [quem?] di chi dite uoi? C. dico istum seruolum] di questo dapochello di questo seruo [adolescẽtis] di Clinia. S. non lascia finire il parlare, che da se risponde piano, che non lo sente [Syre] o Siro [male timui tibi] io ho hauto paura, che non ti interuenisse qualche male. C. seguita il suo parlar cominciato.

Faceta hæc meretrix. CH. sane idem uisa est mihi,
SI. Et quidem hercle forma luculenta. CH. sic satis,
SI. Ita non, ut olim, sed uti nunc sane bona:
Minimeq; miror, Clinia hanc si deperit,
Sed habet patrẽ quendã auidum, miserum, atq; aridũ,
Vicinum, hunc; nostin? at, quasi is non diuitijs
Abundet, gnatus eius profugit inopia.
Scin' esse factum, ut dico? CH. quid ego nesciam.
Hominem pistrino. dignum Si. quẽ CH. istum seruolum
Dico adolescentis. SI. Syre tibi timui male.

Qui passus est] che ha sopportato [id fieri] che questo sia, ouero che questo se gui. S. quid faceret?] che haueua egli a fare? cb ne poteua egli far? C. rogas?] tu me dimandi? C. aliquid reperiret] doueua trouare qual cosa [fingere falacias] doueua fare, qualche inganno, ingannarlo in qualche modo,

CH. Qui passus est id fieri. Si. quid faceret? CH. rogas?
Aliquid reperiret, fingeret fallacias,
Vnde esset adolescenti, amicæ quod daret,
Atque hunc difficilem inuitum seruaret senem,
Si. Garris. CH. hæc facta ab illo oportebat Sire,
Si. Eho quæso laudas, qui heros fallunt? CH. in loco,

1 do [unde esset] dõde egli hauesse [quid daret] da dare [amicę] a la sua amica [atque] e [seruaret] e saluasse [hunc senem] questo uecchio [difficilem] crudo, aspro, uillano [inuitum] a suo dispetto. S. garris] uoi mi date la baia. C. oportebant hæc facta] egli era necessario, che queste cose fussero fatte [ab eo] da lui [Syre] Siro. S. eho, quæso] ditemi di gratia o la [laudas eos] lo date uoi coloro [qui heros fallunt?] che ingannano i padroni? CR. in loco] quando bisogna [uero] si che [laudo] che io gli lodo. S. recte, sane] bene, inuero. CR. quia] per che [quippe] inuero [sæpe] spesso [id] questo [est remedium] e rimedio [magnarum ægritudinum] di grandi affanni [iam] allora cioe se egli hauesse fatto questo [mansisset domi] sarebbe restato in casa [unicus gnatus] questo suo solo figliuolo. S. nescio] io non so [ne] se [dicat illæc] e dice queste cose [ioco] per baia [an serio] o pur da uero [nisi] se non che [quidem] inuero [addit animum] e mi fa crescere l'animo [quo] che [magis libeat] e mi piaccia piu ingannarlo, e questo dice da se. C. at] ma [nunc] ora [quid expectat] che aspetta egli [Syre] Siro? [an idest expectat] aspetta egli [dũ] tanto che [denuo] di nuouo [abeat hinc] e si uadia con dio [cum non queat] non potendo [tolerare sumptus] sopportare, e reggere la spesa, che uuole questa sua amica? [non ne fingit] non fa egli [aliquam fabricam] qualche inganno [ad senem?] al uecchio? cioe non ordina egli di ingannare in qualche modo il uecchio? S. stolidus est] e si egli uno intornato. C. at] ma [te oportet] e ti bisogna [adiutar] aiutarlo [causa adolescentuli] per amore di Clinia. S. equidem] certo [possum facere] io lo posso fare [si iubes] se uoi me lo commandate.

Ego uero laudo. Si recte sane, CH. quippe quia
Magnarum sæpe id remedium ægritudinum est:
Iam huic mansisset unicus gnatus domi.
Si. Iocon' anserio illæc dicat nescio,
Nisi mihi quidem addit animum, quo lubeat magis,
CH. At nunc quid expectat Syre? an, dum hinc denuo
Abeat, cum tollerare huius sumptus non queat?
Non ne ad senẽ aliquã fabricã fingit Si. stolidus est?
CH. Ad te adiutare oportet adolescentuli
Causa. Si. facile equidem facere possum, si iubes.

Etenim] inuerita [calleo] io so molto bene [quo pacto] come [soleat id fieri] si soglia far' questo, cioe ingannare i uecchi. C. Hercle] per Ercole [tanto melior scilicet es] tanto meglior sei, e piu ualente, poi che tu sai far questo. S. non est meũ] non e mia natura [mentiri] di re bugie. C. sac ergo] fallo adũque. S. at] ma [heus tu] o la [facito mineris] fa che tu ti ricordi di questo, che tu mi di [dum eadem hæc scilicet fiunt] mentre che queste cose si fanno, cioe che io inganno Menedemo, [si fote euenerit] se per sorte interuerra [ut filius tuus] che il tuo figliuolo [faciat qd] faccia qual cosa [simile huius] si mile a questo [aliquando] qualche uolta, ouer mai [ut sunt humana] come sono le cose humane. Il senso e, ricordati di questo che tu mi hai detto, se mai per sorte accaschi, che il tuo figliuolo facesse una cosa simile, come accade. q̃sto dice pche egli haueua gia ordinato di ingannarlo. C. spero] io ho speranza [non usu ueniet] che non accadera. ouero nõ bisogna S. ego quoque] anchora io [Hercle] per Ercole [spero] ho questa speranza

Etenim, quo pacto id fieri soleat, calleo.
CH. Tanto Hercle meliori. Si. non est mentiri meũ.
CH. Fac ergo. Si. at heus tu, facito dum eadem hæc memineris,
Siquid huius simile forte aliquando euenerit,
Vt sunt humana, tuus ut faciat filius,
CH. Nõ usus ueniet, spero. Si. spero hercle ego quoq;,
Neque eo nunc dico, quod quidquam illum senserim,
Sed si quid, ne quid quæ sit eius ætas, uides.
Et næ ego te si usus ueniat, magnifice, Chreme
Tractare posim. CH. de istoc, cum usus uenerit,
Videbimus quid opus sit, nunc istuc age,
Si. Nunquam cõmodius unquã herum audiui loqui,
Nec, cum malefacerem, crederem mihi impunius
Licere. quisnam à uobis egritur foras?

1 ranza [neq; dico nunc]ne ora dico[eo] per questo cõto [quod]che[senserim] io mi sia accorto[illum.i.facere]che egli faccia[quic q̃]cosa nessuna[sed] ma [scilicet dico]io te lo dico[nequid idest dicas]accioche tu non mi dica nulla [siquid idest erit] se mai per sorte sara nulla [uides tu] uedi [quæ sit] qual sia [eius ætas] la sua eta [& idest dico] e te lo dico per questo conto accioche
2 tu proueggi al tuo figliuolo [ne ego possim] accioche io non posi [tractare te] trattarti [Chremete] o Cremete [magnifice] magnificamente [si usu ueniat] se egli accaschi. C. de istoc] di questo [uidebimus] noi uederemo poi [cum usu uenerit] quando egli accadera [quid opus sit] quel che bisogni [nunc] ora [age istuc] attendi a questo. S. sendosi partito Cremete Siro dice da se [nunquam] mai [audiui herum] udi il mio padrone [loqui] parlare [commodius] piu accomodatamente, cioe piu al proposito mio, e che piu si faccia per me [nec crederem] ne crederei [mihi licere] che mi fosse lecito [id est errare] errare [impunius] senza pena, cioe non penserei che mi perdonasse [cum malefacerem] facendo io qualche male [sed] ma [quis egreditur foras a nobis?] chi escie di casa nostra.

ANNOTATIONI.

3 Inueniendum argentum, intendenda fallacia] gerundio de la necessita, uedete nel suo capo, ne gerundi. [Prouincia] pone prouincia a scambio di cura, per similitudine [Eia] auuerbio del riprendere ne gli auuerbi al suo luogo.

SCENA TERZA.

Chremete, Clitipho, Siro.

QVID istuc quæso?] partito si Cremete da Siro sene ua a casa,
4 e quãdo egli e arriuato a casa, troua Clitisone, ch haueua le mani in seno a Bacchide, e gli dice uillania. Siro trouaua il modo di in
5 gannare Menedemo, e lo conferisce con Cremete, laqual cosa ne insegna per Tesifone, che gli huomini, che sono intemperati, e non
6 fanno le cose con ragione, sono scuoperti, e suergognati. per Siro, che quando si da ardire a un' tristo di far male, lo fa a la scuoperta, e piglia troppo ardire in farlo.

QVID *istuc, quæso? qui istic mos est Clitipho? ita ne fieri oportet?*

CLI. *Quid ego feci.* CH. *uidin' ego te modo manum in sinum huic meretrici*

Inserere? Si. *acta hæc res est, perij.* CLI. *me ne?* CH. *hisce oculis, ne nega.*

Facias adeo indigne iniuriam illi, qui nõ abstineas ma

Nam istæc quidem contumelia est,

Hominem amicum recipere ad te, atque eius amicam subagitare.

Vel heri in cõuiuio quã immodestus fuisti? Si. *factum.*

CH. *Quam molestus? ut equidem (ita me dij ament) metui, quid futurum denique esset.*

Noui ego amantium animos, aduortunt grauiter, quæ non censeas.

CL. *At mihi fides apud hunc est. nihil me istius facturum pater.*

CH. *Esto, at certe concedas aliquò ab eorum ore ali quantisper.*

Multa fert libido, ea prohibet facere tua præsentia. ego de me

Facio coniecturam: nemo est meorum amicorum ho=

ORDINE.

Quid istuc] che cosa e questa [quæso?] o la [qui mos est istic?] che gentilezza, che costume, che scostumatezza e questa [Clitipho?] Clitisone? [ita ne fieri oportet] fassi egli cosi? e egli lecito far cosi. CL. quid ego feci?] che ho io fatto? C. uidi ne ego te] uidi ti io [mõ] ora [inserere manũ] metter la mano [in sinum] in seno [huic meretrici?] a questa meretrice? S. sente, e dice da se [hæc res] questa cosa [acta est

1 est] e spacciata [perii] io sono rouinato. q̃sto diceua perche gli pareua essere scuoperto. CL. ne?] io? CH. hisce oculis scilicet, uidi] io ti
2 ho ueduto con questi occhi [ne nega] no lo negare [facis iniuriam illi] tu gli fai ingiuria [adeo indigne] molto indegnamente [qui non abstines] che non astiene [manum] la mano da le cose sue [nam] perche [istæc est contumelia] questa e una ingiuria [quidem] in uerita [recipere ad te] menare a casa tua [hominem amicum] un' suo amico [atque subagitare] e stazzo-
3 nare, ouero suiare, o sibillare [eius amicam] la sua amica [uel heri] & ieri in conuiuio] nel conuito [quam immodestus fuisti?] quanto fusti tu imoderato? e senza misura. S. factum] egli e fatto, io sono spacciato, e questo diceua da se. C. seguita pur di riprenderlo [quam molestus] quanto fusti tu molesto, & importuno [ut] di modo che [equidem] inuerita, certamente [ita
4 me dii ament] e se gli Iddei mi guardino [metui] io dubitai [denique] finalmente [quid futurum esset] quel che hauesse a seguire [enim] perche [noui animos] io conosco gli animi [amantium] de gli innamorati [aduertunt] notano, considerano [grauiter] grauemente [quæ non censeas] quelle cose, che non consideri, cioe notano sottilmente, quelle cose, di che tu non
5 tieni conto. CL. at] chi non e nulla [est mihi fides] io ho credito [apud hunc] cõ costui, cioe costui ha questa fede in me [pater] mio padre [me facturum nihil] che io non farei nulla [istius] di questa cosa, che uoi dubitate. C. esto] sia cosi [at] ma [certe] certamẽte [concedas aliquantisper] ua per alquanto [aliquo] in qualche luogo [ab ore] fuori de la presenza [earum] d'esse, cioe lo uati loro un' poco dinanzi [libido] la libidine, la uolõta cattiua [affert multa] per suade molte cose [ea] e queste tali [præsentia] la presenza [prohibet facere] no le lascia fare [ego facio] io fo [coniecturas de me] giudico da me [nemo est hodie] non e nessuno oggi [meorum amicorum] de miei amici [apud quem] appresso al quale [audeam] io habbi ardire [expromere] di palesare [mea occulta] le mie cose occulte, ouero i mie segreti [apud alium scilicet non expromerem] appresso a questo io non gli paleserei [prohibet scilicet quia] perche non uuole [dignitas] la dignita [apud alium scilicet non expromerem] apresso a questo io non gli paleserei [piget scilicet quia] perche mi duole [ipsius facti] de lo stesso fatto [ne uidear] accioche io non pari [ineptus] uno scimunito [ne proteruus] ne un lasciuo. Il senso e, io non direi i miei segreti a nessuno de miei amici, che oggi uiua, a uno non gli direi perche mi parrebbe dicendogliene mancar di quella dignita, che io ho appresso di lui, & a uno altro, perche mi sarebbe male che egli sapesse, che io l'hauesi fatto [quod] laqual cosa, cioe dubitare di non esser tenuto tale [credito] credi [illum facere] che egli lo fa.

die apud

Quẽ expromere omnia mea occulta Clitipho audeã.

Apud alium prohibet dignitas, apud alium ipsius facti piget,

Ne ineptus, ne proteruos uidear. quod illum facere, credito.

Sed] ma [nostrum est] a noi si appartiene [scire] sauere [obsequi] seruir
6 [utcunque] ciascheduna uolta che [atque ubi cunque] & in ogni luogo che [opus sit] e bisogna ouero come unque, e doue unque bisogni S. quid istic narrat?] perche dice egli questo? e dice piano da se. C L. perii] io sono rouinato, e dice piano. S. uuole, che Cl. uadia uia come gli hauea detto suo padre i qual ch luogo, ch nõ uedesse q̃lle meretrici, puenir a q̃l che uoleua, e pero dice [Cliti-

Sed nostrum est scire, utcunque, atque ubicunque opus sit, obsequi.

Si. Quid istic narrat? Clit. perij. Sy. Clitipho, hæc ego præcipio tibi, (*des*

Hominis frugi, et tẽperãtis functus officiũ. Cl. tace so

Si. recte sane. Ch. Sire pudet me. Si. credo, neque id iniuria.

Quin mihi molestum est. Clit. pergin'? S. hercle uerum dico, quod uidetur.

Cli. Non ne accedam ad illos? Ch. eho quæso, una ac

pho] o Clitifo-
ne [ego functus officium] hauendo io fatto l'ufficio [hominis frugi] del'huomo da bene [& tẽperatis] e temperato [prœcipio tibi hœc] ti comando queste cose che dice tuo padre. cioe se tu non credi a lui credi a me, che sono da bene, e buono, e che o fatto queste cose, e so, che elle sono buone. CLIT. tace sodes] taci di gratia. S. recte sane] bene inuerita C. Syre] Siro [pudet me] io mi uergogno, cioe hauer un'tal figliuolo. S. credo] io lo credo [neque id iniuria] ne a torto fate questo [quin] anchora i uerita [mihi molestum est] mi e a fastidio CLI. pergin'?] ancor di? [Hercle] per Hercole, quasi dicendo se ut non attendi a altro, io ti faro ueder, chi io sono. S. dico] io dico [quod uidetur] quel che mi pare [uerum] il uero. CLIT. non ne accedam] non andero io [ad illos?] da loro? cioe da Clinia, e Bacchide. cioe si che io ui andero. C. eho]

cedundi uia est?

Si. Actum est, hic prius se indicarit, quam ego argentum effero; Chreme

Vin' tu homini stulto mihi auscultare? Ch. quid faciam? Si. iube hunc.

Abire hinc aliquo. Clit. quo ego hinc abeam? S. quo lubet, da illis locum.

o la odi [quæso] di gratia [una uia est] egli e una uia sola [accedendi] di andare a loro, cioe honestamente. S. dice da se [actum est] egli è spedito non ci e piu rimedio a torre i danari al uecchio. dice perche [prius] prima [hic] costui [indicarit se] si e scuoperto [quam] che [ego affero] io leuo, io tolgo [argentum] i danari a Cremete cioe. poi si uolta a Cremete, e dice [Creme] o Creme [uin' i. uis ne] uolete uoi [auscultare mihi] fare a modo mio [homini stulto?] che sono uno sciocco? C. quid faciam?] che uuoi tu che io facci? S. iube] fate [hunc abire hinc] che costui uadia uia di qui [aliquo] in qualche luogo. CLI. quo] doue [abeam hinc] debbo io andare di qui? cioe doue uuoi tu, che io uadi? S. quo lubet] doue ti pare, doue tu uuoi [da illis] da loro [locum] luogo, cioe lasciagli stare un'poco soli da loro.

Abi] ua [deambulatum] a spasso CLIT. guarda Siro co gli occhi atrauerso [deambulatum] a spasso [quo?] e doue? S. uah] oh [quasi desit locus] come se cimanchi luogo [abi] ua [istac] di costa [istorsum] inuerso costa [quo uis] doue tu uuoi [sane] e superfluo. C. recte dicit] e dice bene [censeo] & io penso, che tu habbia a farlo. CLIT. Di te eradicent] gli Iddii ti sprofondino [Syre] Siro [qui me extrudis hinc] che mi leui di qui, & questo disse piano, perche egli intendeua bene che Siro lo faceua andar uia per torre i danari. S. gli rispõde anche piano, e dice [at] ma [tu Pol] per Polluce [posthac] per l'auuenire [comprimito tibi] tieni a te [istas manus] queste

Abi deambulatum. Clit. deambulatũ, quo? Si. uah, quasi desit locus,

Abi sane istac, istorsum, quo uis. Ch. recte dicit, cẽseo.

CLI. *Dij te eradicent Sire, qui me istinc extrudis. Si. at tu, pol tibi istas*

Posthac comprimito manus.

Censen' uero? quid illũ porro credis facturũ Chreme,

Nisi, eum, quantum dij dant tibi opis. seruas, castigas, mones?

Ch. Ego istuc curabo. Si. atqui nunc here hic tibi adseruandus est.

CH. *Fiet. Si. si sapias, nam mihi iam minus, minusq; obtemperat.*

tue mani, e non le mettere in seno a le dõne come tu fai in presenza del padre, tal che tu gli uẽga i sospetto. an dato dunq; uia, si uolta poi a cremete, e dice [uero] ombe [censen'?] pensi tu che sia cioe terribile? [qui credis] che credi tu [illum facturũ] che fara [Chreme] Creme [nisi eum moneat] se tu no l'ammonisci [seruas] se tu lo ossertui [castigas] e se tu non lo castighi [quantum opis] con quanto potere e uigore [tibi dant dii?] ti danno gli Iddei? ouero intenderemo cosi, che Clitifone desse una mostacciata a Siro. onde Siro, dice tieni una altra uolta a te coteste mani, poi ito uia, Siro si uolta a Cremete e dice [censen' uero?] ombe pensi tu, che sia uno huomo audace questo tuo

sto tuo figliuolo [qui credis] C. ego curabo istuc] io curerò questo, io ci attenderò, cioe io lo gastighero. S. atqui here] inuerita padrone mio [nunc] ora [hic asseruandus est tibi] e bisogna che tu ne habbi cura. C. si sapias] se tu sei sauio, tu lo farai, cioe [fiet] si fara. S. nam] perche [iam] oramai [minus, minusque] manco una uolta che l'altra [mihi obtemperat] mi obedisce. C. esce di questo ragionamento e dice.

Quid tu Syre?] ombe Syro? dimmi un poco [ecquid egistin] che hai tu fatto [de illo] di quello [quod] delquale [dudũ] poco fa [egi tecum?] io parlai teco? [aut reperisti tibi] hai tu trouato [quod tibi placeat] cosa, che ti piaccia [an nondum etiam?] o no, o pur no? S. dicis] di tu [de fallacia] de l'ingãno? [est] è fatta [inueni] io ne ho trouato [nuper] poco fa [quandã] un certo. C. frugi es] tu sei huomo da bene [cedo] dimi [quid est?] che cosa è? S. dicam] io lo dirò [uerum] ma, cioe io lo dirò [ut aliud] come una cosa [incidit] pende [ex alio] da l'altra, cioe io ti dirò come la cosa sta, e come quelle cose, che io ho trouato dipendeno l'una da l'altra. C. quidnam] che cosa è [Syre?] Siro? S. conta quello, che egli ha trouato. S. hæc meretrix] questa meretrice [est pessima] è una doloro sa. C. ita uidetur] cosi mi pare. S. imo] anzi [si scias] se tu lo sapessi. S. magis uideretur pessima] ti parebbe piu cattiua [uah] oh [uide] C. quid tum?] ombe poi? S. Clinia orat] Clinia prega Bacchide [ut det sibi] che ella gli da [nunc illam] ora colei [tamen] e niẽtedimeno benche sia suo amico [ille poscit] egli promette [illi] a

CH. *Quid tu? ecquid de illo, quod dudum tecum egi, egisti Syre? aut*

Repperisti tibi quod placeat, an non dum etiam? SI. de fallacia

Dicis? est inueni nuper quandam. CH. frugi es, cedo, quid id est?

Sy. Dicam; uerum, ut aliud ex alio incidit. CH. quid nam Sire? Si. pessuma hæc

Est meretrix. CH. ita uidetur. Si. imo, si scias.

Vah; uide quod inceptet facinus. Fuit quædam anus Corinthia

Hic, huic drachmarum hæc argenti mille dederat mutuum.

CH. Quid tum? Si, ea mortua est; reliquit filiam adolescentulam;

Ea relicta huic arraboni est pro illo argento. CH. intellego.

Si. Hanc secum huc adduxit, ea quæ est nunc ad uxorem tuam.

CH. Quid tum? Si. Clinia orat, sibi uti nunc det illam; illi tamen

Post daturum mille nummum poscit. CH. & poscit quidem. Si. hui,

Dubium ne id est? CH. ego sic putaui. quid nunc facere cogitas?

Si. Ego ne? ad Menedemum ibo, dicam hanc esse captam è Caria,

guarda, cõsidera [quod facinus] di che ribalderia [inceptet] ella fa incetta comincia a contare la tristitia di costei [fuit hic] fu qui [quædam anus] una certa uechia [Corinthia] di Corintho [hæc] costei, cioe questa ribalda di questa meretrice [dederat mutuum] presto [huic] a q̃sta uecchia [mille drachmarum] mille libre [argenti] di ariento. tutte queste cose erano fintioni di Siro. C. quid tum?] ombe poi? che è stato che fu? S. ea mortua est, questa uecchia è morta [reliquit] e lasciò [filiam adolescentulam] una figliuola fanciulla [ea] e questa fanciulla [relicta est] è stata lasciata [huic] a questa [arraboni] per pegno [pro illo argento] per questo ariento. notate, che questa fanciulla, che dice Siro e Bacchide, amica di Clitifone. C. intelligo] io intendo. S. adduxit] ella ha menato [secũ] seco [hanc] costei [ea. est] e quella [quæ] laquale [nũc est] e ora [ad uxorẽ tuam] da la tua moglie, e cosi con quel modo ingãna Cremete. lei, cioe a Bacchide [daturũ post] che le dara poi [nummum] i danari, cioe le mille libre di ariento. C. & quidẽ] & in uero [poscit?] le gli promette questa soma di danari. S. hui] ohime [dubium

bium ne idest?]è
ella cosa dubbia?
C.ego sic putaui]
io pensai così, cio
e che gliene pro-
mettesse [quid]
ombe che cosa
[cogitas facere?]
pensitu di far per
igãnare Menede
mo? S. ego ne?]
io? [ibo]io ande-
rò [ad Menedemũ] a Menedemo questo è
l'inganno, che uoleua fare a Menedemo [dicam]e dirò [hanc esse captã] che costei è sta-
ta presa [e Caria] de la Caria, cioe che ella è
de la Caria [ditem]ricca [nobilem]nobile [si
redimat] e se la riscuote [magnũ esse lucrũ]
che eglie un grã guadagno [in ea] in essa. C.
erras] tu erri, tu non l'intendi. S. quid ita?]
come così? perche così? [respondeo nunc]io
ti rispondo [nunc]ora [pro Menedemo]per
Menedemo, cioe fa conto, che io sia Menede
mo. io ti rispondo, e dico [non emo] io non

Ditem, et nobilẽ, si redimat, magnũ inesse in ea lucrũ.
Ch. Erras. S. quid ita? C. pro Menedemo nunc tibi ego respondeo:
Non emo, quid ais? S. optata loquere. CH. atqui non opus est.
Si. Non opus est? Ch. non hercle uero. S. qui? istuc miror. C. iam scies,
Mane mane, quid est, quod tam a nobis grauiter crepuere fores?

di parla [atqui]orsu [nõ est opus]io non ho
bisogno di comperarla, cioe io ti rispõderò,
orsu io nõ ho bisogno di cõperarla. S. non est
opus?]nõ è bisogno? C. nõ Hercle]non per
Ercole [uero]inuerita. S. miror] io mi mara-
uiglio [qui]perche questo? [istuc miror] io
mene marauiglio. C. iã scies]ora lo saprai uo
le uagliene dire, ma gli sopragiunse una cosa
che l'iterrope [mane mane]sta saldo, fermati.
[quid est]che cosa è [quod]che [tã grauiter]
tanto forte, cõ tanta rouina [crepuerũt fores
a nobis] sono picchiate le nostre porte.

ANNOTATIONI.

4 Inserere manum in sinum alicui] e mette re le mani in seno a qualcuno [abstinere manum ab aliqua re]tenere le mani discosto da qualche cosa [Recipere aliquem ad se]e riceuere qualcuno in casa sua [Subagitare aliquem] e solleuare, ouero suiare qualcuno [Esse fidem nobis apud prætorem] e significa, che'l pretore ha fede in noi, ouero di noi si fida [Deambulatum] supino, ne supini al suo luogo.

ATTO QVARTO, Scena prima.

Sostrata, Cremete, Balia, Siro.

NISI me animus fallit] Era gia in Athene un costume, che, quãdo nasceua una figliola a uno, che non haueua il modo a maritarla, no l'alleuaua. nacque adunque a Creme te una figliuola, che e questa Antifila; e, perche allhora non si ueueua commodità di poterla condurre, commesse a la moglie, che ella non l'alleuasse. la mo-

NISI me animus fallit, hic profecto est annulus, quem ego suspicor;
Is, qui cum exposita est gnata. CH. quid uolt sibi Sire hæc oratio?
SO. Quid est? is ne tibi uidetur? NV. dixi equidem, ubi mihi ostendisti, ilico,
Eum esse. S O. at ut satis contemplata modo sis mea nutrix. N V. satis.
S O. Abi iam nunc intro, atque illa si iam lauerit, mihi nuntia.
Hic ego uirum interea opperibor. Si. te uolt, uideas, quid uelit.
Nescio quid tristis est, non temere est, metuo, quid (xerit.
Ne ista hercle magno iam conatu magnas nugas di-

glie la dette a una donna insieme con un anello, che ella la portasse a mangiare in qualche luogo a le fiere. costei l' alleuò. onde ella peruenuta grande diuenne amica di Clinia, come s'è detto: laqual sendo in casa Cremete, & andatasi a lauare, & dato in serbo a Sostrata quel proprio anello, che haueua dato a quella donna, che

che la portasse
ua, a quello stes-
so la riconobbe,
onde subito cor-
se a dirlo a Cre-
mete, e dubitan-
do, che non l'ha-
uesse per male
gli chiedeua per-
dono. Cremete,

SO. Ehẽ mi uir. C. ehem mea uxor. SO. te ipsum quæro. C. loquere, quid uelis.
SO. Primum hoc te oro, ne quid credas me aduorsum edictum tuum
Facere, esse ausam. CH. uin, me istuc tibi, etsi incredibile est, credere?
Credo. Si. nescio, quid peccati portet hæc purgatio.

che haueua piu
roba, che non ha
ueua allora, mu-
tato santasia, do-
ue allora non la
uoleua, ora la de-
sidera.

ORDINE.

Esce adunque fuor di casa Sostrata mo-
glie di Cremete, insieme co la sua balia, e di-
ce [Nisi animus me fallit] se l'animo non mi
inganna, se io non mi inganno [profecto]
certamente [hic est anulus] questo e l'anello
[quem suspicor,]ilquale io ho sospetto [is]
quello dico [qui cum] con ilquale [expo-
sita est] mesia, e gettata a le fiere [gnata] la
mia figliuola. C. dice a Siro uedendola così
dire [Syre]o Siro [quid uolt sibi hæc?] che
vuol dir costei? S O. seguita il suo ragio-
namento con la nutrice, e le porge l'anella,
e dice [quid est?] che cosa è? [is ne tibi ui de-
tur?]parti egli? B A. dixi equidem] io dissi
[ilico] subito [eum esse] che egli era esso
[ubi]quando, ouero che [mihi ostendisti]
tu me lo mostrasti. S O. at ut] ma il fatto
sta se [contemplata sis] tu l'hai considerato
e contemplato [satis]assai [nutrix mea] ba-
lia mia. B. satis] assai, si bene. SO. abi iam
nunc] ua ormai [intro] in casa [atque mihi
nuntia]& auuisami [si iam] se ancora [laue-
rit]ella si è lauata [ego interea] & io in que-
sto mentre [operibor hic]aspetterò qui [ui-
rum]il mio marito. SI. sentendo, che ella
dice, che uole aspettare il suo marito dice a
Cremete [uolt te] ella uol uoi [uideas]ue-
SO. meminisstin']nõ ti ricordi
tu [me eẽ grauidã
che io ero grauid-
da [& te interminatũ esse mihi] e
che tu mi prote-
stasti [magno pe]
grãdemẽte [si pu
ellã parerem]che
se io la faceuo fe-
mina [nolle] che
tu nõ uoleui [tol
li] che ella fosse
alleuata. [scio qd
feceris] io so

dete [quid uelit] quel che ella uole [nescio]
io non so [quid tristis est]perche ella è di ma
la uoglia [non est. S. tristis] ella non è di mala
uoglia, e mal contenta [non temere] non sen
za causa [metuo]io dubito [quid sit] che co-
sa questo sia. C. quid fiet?]che cosa sia? cioe tu
dubiti, che cosa e sia io mi marauiglio di te,
non sara nulla [næ]certamente, senza dubio
[Hercle]per Ercole [ista]costei [dixerit] di-
ra [magno cognatu]con grãde sforzo [iam]
ora [magnas nugas]qualche gran bugia. SO.
lo sente e dice [hem mi uirum]o marito mio.
C. hẽ mea uxor]o moglie mia. SO. teipsum
quæro]io cerco appũto di te. C. loquere]di
[quid uis]quel che tu uoi. S. primum]in pri-
ma [te oro]io ti prego [ne credas] che tu nõ
credi [me esse ausam] che io habbi hauto ardi
re [facere quid] far nulla [aduersus edictum
tuũ]contro il tuo comandamento. C. uin'. i.
uis ne]uoi tu [me tibi credere istuc] che io ti
credi questo? [credo]io te lo credo [etsi]ben
che [est incredibile]ella nõ è cosa da credere.
S. dice da se [nescio]io non so [quid peccati]
che peccato [portet] arrechi, cioe io no so
che peccato significa, che habbia fatto costei
[hæc purgatio]questa escusatione.

SO. Meministin' me esse grauidam, & mihi te magno pere interminatum,
Si puellam parerem, nolle tolli? CH. scio quid feceris;
Substulisti. SO. sic est factum. Si. domina, ergo herus damno auctus est.
S O. Minime, sed hic erat anus Corinthia haud impura; ei dedi
Exponendam. Ch. o Iuppiter, tantam ne inesse animo insciitiam?
SO. Perij, quid ego feci? CH. rogitas? So. si peccaui mi Chreme,

quello, che tu hai
fatto [substuli-
sti]tu l'hai alleua
ta. S O. sic est fa-
ctum] cosi fu. S.
ergo] adunque
[domina] padro
na mia [herus]il
mio padrone [au
ctus est]dãno, ha
hauuto danno, e
stato dãnificato,
questo dice rispe
to che egli haueua a dare la dote.
SO. minime] no
mai

Insciens feci. CH. *id equidem ego, etsi tu neges, certo scio,*

Te inscientem, atque imprudentem dicere, ac facere omnia;

Tot peccata in hac re ostendis. nam iam primum, si meum

Imperium exequi uoluisses, interemptam oportuit,

Non simulare mortem uerbis, re ipsa spem uitæ dare.

1 mai no, non e uero [sed] ma [hic erat] era qui [anus Corinthia] una uecchia di Corinto [haud impura] non dishonesta, cioe assai da bene [ei] 2 a costei [dedi] io la detti [expo nendam] che ella la mettesi in qualche luogo a la uentura. C. o Iuppiter] o Gioue [ne] e egli possibile [tantam inscitiam esse] che tu habbi tanta sciocchezza [in animo?] nel ant mo? ouero che tu sia tanto sconsiderata, e cõ tanto poco ceruello? SO. peri] o rouinata a me [quid ego feci?] che ho io fatto? C. rogi- 3 tas?] tu mene dimãdi? SO. si peccaui] se io ho peccato [mi Chreme] Cremete mio [feci] io ho peccato [insciens] nõ uolendo, nõ mene auuedendo, nõ pensãdo. C. equidem] certa mente, quasi dicendo senza che tu me lo giu ri [id] questo che tu mi di, cioe di non hauer pensato a questo [certo scio] io lo so certo [etiamsi] ancor che [tu neges] tu lo neghi [te dicere] che tu di [ac facere] e che tu fai

[omnia] ogni 7 cosa [insciẽtem] che tu non tene auuedi, e non sai quel che tu ti fac ci [atque imprudentem] e senza discorso e senza cõsideratione [in hac re] in questa 8 cosa [ostendis] tu dimostri [tot peccata] tanti peccati, cioe piu peccati [nam] perche [iam primum] primieramente [si uoluisses exequi] se tu hauesi uoluto esequire, ouer fare [meum imperium] il mio comandamento [oportuit] egli era necessario [interemptam] che ella fosse morta. & pone interemptam a scambio di interimi, & questo il primo peccato. il secon 9 do e questo [oportuit] fu necessario [non simulare] non fingere [uerbis] co le parole [mortem] la morte, cioe che ella fosse morta. il terzo e questo [non opportuit] non fu necessario [dare spem] dare speranza [uitæ] de uita [ipsa re] con l'effetto, cioe non bisognaua che in fatti tu desi speranza nessuna, che ella fusse saluata.

4 At] ma [omitto id] io lascio andar questo, cio e q tu nõ mi hab bi ubidito, cioe io lascio andar questo che tu nõ hai fatto a mio 5 modo e te lo per dono [misericor dia] la misericordia [animus maternus] l'amor materno S. te fecit facere] te lo ha fatto fare [sino] io lo uoglio lasciare andare e mettere a monte, e non ne uo parla re [uero] ma [quam bene] quanto bene [pro spectum est abs te] hai tu proueduto per la 6 tua figliuola, a darla cioe a una tale, che fa mercantie di uendere, e comprare fanciulle. quasi dicendo male hai proueduto [quid uo luisti?. f. facere] che hai tu uoluto fare matta, pazza, che tu sei [cogita] pensa un'poco bene [nẽpe] inuerita. quasi dicendo ecco quello, che tu hai fatto [prodita est abs te filia] tu hai dato la tua figliuola [illi anui] a quella uecchia [planissume] certissimamẽte per questa cagiõe [uel] o ueramẽte [uti faceret quæstũ]

At id omitto, misericordia, animus maternus, sino.

Quam bene uero abs te prospectum est, quid uoluisti? cogita;

Nempe anui illi prodita abs te filia est planissume,

Per te uel uti quæstum faceret, uel uti ueniret palam.

Credo id cogitasti; quiduis, satius est, dum uiuat modo.

Quid cum illis agas, qui neque ius, neque bonum, atque æquum sciunt?

Melius, peius, prosit, obsit, nihil uident, nisi qd lubet?

accioche ella gua 10 dagnasse [per te] per te, cioe a stan za tua [uel] ueramẽte pche [ue niret] ella fusse ẽduta [palã] publi camente [credo] io credo [cogita 11 sti id] che tu pẽsa sti questo e dicesti da te [quid uis scilicet faciat] faccia quel che si uoglia [satis est] e mi basta [dũ modo] pur che [uiuat] ella uiua, le qual parole dette, dice da se [quid agas? idest agi põt] che si puo fare [cũ illis] cõ coloro, quasi dicẽdo, che si puo fare cõ quel- 12 le bestæ, o con quella geniaccia [qui] i quali [neq; ius] ne la giustitia [neq; bonũ] ne il be ne [atq; equũ] & il giusto [sciunt?] conosco- no? aggiugnete [& qui nesciũt] e che nõ sano [quid melius] che cosa piu [peius] o manco [prosit] giouì [obsit] o nuoca [nihil uident] nõ cõsiderano nulla [nisi quod lubet] se non quel che piace loro. Seruio vuole che questo passo si legga cosi [quid agas cum illis] che vuoi tu far co coloro, cioe con quegli, che

1 che hauessero poi suerginato la tua figliuo- la, credi tu che tu gli hauesi costretti a farla pigliar per moglie, poi che ella fusse stata co nosciuta per cittadina? non te lo pensare, per che non sono sottoposti a nessuna legge, [quid agas cum illis] che uuoi tu far con co loro [qui sciunt] che non conoscono [ne- 7 que ius] ne la giustitia [neque bonum] ne il bene [atq; æquum] ne il giusto [& qui ne- sciunt] e che non sanno [quid melius peius profit, obsit] che cosa piu gioui, o men nuo cha [nihil]

SO. mi Cre- me] Cremete, mio [peccaui] io 2 ho peccato [fa- teor] io lo cõfes- so, io sono uin- ta, e mi arrendo [nũc ora te obse cro] io ti prego [ut] che quanto [animꝰ tuus] quã to l'animo tuo 3 [est grauior] e piu graue [natu] di eta, cioe per la età ha piu consi- deratione, e di- scorso, che non ha il mio [ignoscentior] & quanto egli e piu benigno [sit] sia [tua iusti- tia] la tua giustitia [aliquid præsidij] qualche aiuto, cioe che la tua giustitia, & il tuo cono 4 scere il giusto dia qualche poco di utilità, e giouamento [meæ stultitiæ] a la mia pazzia, sciocchezza, e stultitia. C. scilicet] sta bene egli e cosa lecita. poi soggiugne e dice [equi dem] inuerita [ignoscam] io ti perdonerò [istuc factum] questo peccato [uerum] ma [Sostrata] Sostrata mia [multa facilitas] la mia molta facilità, & ageuolezza [te male do cet] ti insegna, o uero fa fare male [sed] ma 5 [hoc] questo [quidquid est] che cosa egli sia [loquere] parla di su [qua] e come, o in che modo [hoc] questo, cioe che costei sia tua religiõ uana. C. istuc recte. f. feci- sti] tu hai fatto questo bene, in- tendete [per irro nia] cioe tu hai fa 6 to ti so dire una bella cosa [cõser- uasti te, atq; illã] tu hai saluato te, e lei a un' tratto. SO. hic est is an- nulus] questo e quello anello. C. vnde habes?] a scambio di [ha-

So. Mi Chreme, peccaui, fateor, uincor, nunc te obsecro,

Quanto tuus est animus natu grauior, tanto ignoscentior,

Vt meæ stultitiæ iustitia tua sit aliquid præsidij.

Ch. Scilicet equidẽ istuc factũ ignoscã; uerũ Sostrata

Male docet te mea facilitas multa. sed istuc quid quid est,

Qua hoc occeptum est causa? loquere. So. ut stultæ & miseræ omnes sumus

Religiosæ, cum exponendam do illi, de digito anulũ

Detraho; & eum dico, ut una cum puella exponeret,

Si moreretur, ne expers partis esset de nostris bonis.

Che. istuc recte, conseruasti te, atque illam. SO. hic is est annulus.

Ch. Vnde habes? SO. quam Bacchis secum adduxit adolescentulam. Si. hem

Ch. Quid ea narrat? SO. ea lauatum dum it, seruandum mihi dedit

Annulũ, nõ aduorti primo, sed postquam aspexi, ilico

Cognoui, ad te exilui. Ch. quid nunc suspicare, aut inuenis

De illa? SO. nescio, nisi ut ex ipsa quæras, unde hunc habuerit,

Si potis est reperiri. Si. interij, plus spei uideo,

figliuola [acce- ptum est] si e inte- so, o uer sapu- to. cioe ma di mi 8 come che stia la cosa, in che mo- do si e saputo cõ ella sia costei tua figliuola. SO. vt omnes] come noi tutte donne [miseræ] misera mẽte, o uer fuor 9 di modo [stultę] pazze [sum? religi- ose] siamo pie ne di religione, ouer di superstitione, ouer dite cosi [sumus miserere religiosæ] siamo fuor di modo su- perstitiose cioe piene di religion' uana [cũ] dice ora la causa, perche ella come tutte le al tre donne e piena di religion uana [cum] 10 quando [do illi. f. anui] quando io do a quel la uecchia: aggiugnete [filiam] la mia figliuo la [exponendam] che ella la metti a la uentu ra, cioe a esser diuorata dalle fiere [detraho de digito] io mi cauo de dito [annulum] un' anello [& dico] e le dico [ut exponeret eũ] che ella le mettesse [una cum puella] insieme co la bambina [ne esset expers] accioche ella nõ fusse al tutto senza qualche poco [de no stris bonis partis] de nostri beni acquistati [si moreretur] se ella morisse. e questa era la 11 buisti] dõde l'hai tu hauuto? SO. aggiugnete [ab ea adolescẽtula] da quella giouane [quam adole- scẽtulam] laqual 12 giouane [addu- xit secum] ha me nato seco [Bac- chis] Baccide SI. hem] he ouero oime, o come, e si debbe proferi re con un' certo dolore. C. quid ea narrat?

1 ea narrat?]che di te ella?SO.dum] quando [it lauatum] ella ua a lauarsi [dedit mihi] e la me lo det te[seruandũ]che io gliene serbassi [primo]da prin
2 cipio[nõ aduortì]io non lo con siderai,ouero nõ ni posi cura[sed] ma[postquã aspe xi] poi ch'io l'he bi cõsiderato [ili co cognoui]subi to io lo conobbi
3 [ad te exilui] ne uenni a te tutta allegra. C. quid] che cosa[nunc suspicare] sospetti tu ora[aut suenis]o trouì[de illa?] di lei? SO. nescio]io no lo so [nisi] se non [ut queras]che tu dimãdi[ex ipsa]a lei[unde]donde[habuerit hũc]ella ha hauuto que sto anello[si potis est]se si puo, ouero e pos sibile[reperij]che si troui SI. dice da se [in-
4 terij]io sono rouinato. questo diceua, perche egli non harebbe uoluto,che tanto presto si fosse trouato la figliuola, e però dice [uideó] io ueggo [plus spei] piu speranza [quam uolo] che io nõ uoglio [nostra est] ella e nostra [si ita est] se ella e cosi. C. uiuit ne illa]uiue colei[cui dederas?] a chi tu l'ha ueui data?SO. nescio]io no lo so.C.quid re nunciauit olim]che ti auuiso ella allora [fe-
5 cisse?] hauerne fatto di questa nostra figliuo la?SO. id quod iusseram]quello,che io le ha ueuo imposto. C. cedo] dimi [quid sit nomen mulieris] qual sia il nome de la donna,cioe come habbia no me quella uechia [ut queratur] ac cioche sene dimã di,e si troui.SO. Philtere]Filtera. SI.dice da se [ipsa est] ella e dessa [mirũ ni] certo [illa salua est]ella e salua [& ego perij] & io nõ so no rouinato. C. Sostrata] o Sostrata [sequere me] seguitami uien'meco [hac] di qua[intro]in casa.SO.vt]quãto,ouero,o come[euenit ꝑter spẽ]me egli accaduto suo ri d'ogni mia speráza,cioe che tu sia tãto pia ceuole[quã male] quãto malamẽte [timui] ho io hauuto paura, cioe quãto gran' paura ho io hauto[ne esses nunc] che tu non fussi ora[ita]cosi[aio duro]di animo dure, cioe aspro,e difficile,ouer strano[ut olim.s.eras] come gia tu eri[Creme]Cremete[in tollen da]in alleuarla,cioe qñ ella si haueua alleuare.C.nõ licet]nõ e lecito[sẽpe]spesso[homi nem eẽ]che l'huõ sia, cioe l'huõ molte uolte nõ debbe essere[ita ut vult]cosi come uuole [si res]s'il tẽpo, l'occasione[nõ sinit] no lo lascia essere[nũc]ora[ita tps est] il tẽpo e ta le,ouero vuol cosi[ut cupiã filiam mihi]che io mi desideri la figliuola [olim]e gia [nihil minus,scilicet tẽpus ferebat] niente uoleua manco,che questo,cioe che io la uolessi.

ANNOTATIONI.

Exponendã causa finale]al suo luogo nel actõ[ueniret] sono quattro uerbi, che finiscono in o, & hanno la signification passiua
6 [ueneo]per esser uenduto [liceo] per essere apprezzato[uapulo]per essere battuto[nubo]per esser maritato [natu] causa finale, o materia. vedete nel ablat.ne capi loro [lauatum]supino,ne supini .lauo] per lauare, & esser'lauato[præcipito]per precipitare,& esser precipitato [calceo] per calzare, & esser calzato [tondeo] per tosare, & esser tosato [Philtere] puo esser Ntõ, & Dtõ. perche si dice[nomẽ est mihi Ioãnes Ioãnis]& Ioani diclinasi[hæc Philtere, Philteres] Philtere. NISI me animus fallit] Siro si uedeua tolto per la ricognitio ne di questa fanciulla detta di sopra, l'occasione, & il modo, che egli haueua pensato di torre i da nari a Cremete, uasi da se consegliando

SCENA SECONDA.

SIRO SOLO.

NISI *me animus fallit, haud multum a me aberit infortunium,*

1 gliando tãto che troua la uia, che significa, che qñ noi uogliamo fa re una cosa, e ci e tolto la uia di far la che noi tentiamo qualche altra uia, e nõ ci abban
2 doniamo, che se la cosa, sara possi bile noi la faremo.

ORDINE.

Nisi me animus fallit] se io nõ mi inganno,o uero se l'animo
3 mi dice il uero [haud multũ] nõ molto discosto e lõtano [a me] da me [infortuniũ] un grã male.[ita] in modo[meæ copiæ]i miei soldati[coguntur]sono racchiusi,ouero ristretti[in angusto oppido]in uno luogo molto stretto[an
4 gustum]vuol dire luogo stretto, & oppido molto.ora uedete bella metafora, ouero similitudine di parlare,dice i miei soldati, come se egli hauesse qualche essercito seco, che vuole propio significare le mie astutie.diremo dunque. in modo uoggo che le mie astu tie sono ristrette in uno luogo molto stretto,cioe in un tempo tanto breue,che io non posso pensare quel che io mi debbi fare[hac
5 re]per questa ricognitione di questa fanciul la[nisi aliquid uideo]se io non uoggo qualche cosa[ne senex] che il uecchio [resiscat] non sappia[hanc esse]che costei,cioe Bacchi de sia[amicam gnati] amica del suo figliuolo [nam] reende la ragione perche egli e ristretto[nã nihil est] perche io no nulla [qd sperem]che io speri [de argento] d'ariento, cioe di torre i danari a Cremete[aut postu-
6 lo]oueramente che io uogli[me posse fallere]poterlo ingannare[triompho]io triumpho,io sguazzo,io sto bene [si licet]in ueri tà.per irroma [si licet] in uero [triompho] io triũpho[latere me]di nascõdermi[tecto] in casa[abscedere]e di partirmi, cioe io godo che mi bisogna, o nascondermi in casa,o andarmi cõ Dio: perche io nõ ho fatto quel lo che io ho promesso a Clitisone, & e posto[latere,& abscedere]a scambio di [latitu

Ita hercle in angustum oppido nunc meæ coguntur copiæ.

Nisi aliquid uideo, ne esse amicam hanc gnati resciscat senex.

Nam quod sperem de argento, aut posse postulem me fallere,

Nihil est triumpho, si licet me latere tecto, abscedere.

Crucior, bolum tantum mihi ereptum tam subito e faucibus.

Quid agam? aut quid comminiscar? ratio de integro incunda est mihi.

Nihil tam difficile, quin quærendo inuestigari possiet.

Quid, si hoc sic incipiam nunc? nihil est. quid, si sic? tantundem egero,

Ac sic opinor; non potest: imo optume; euge optumam habeo.

Retraham hercle, opinor, ad me illud idem fugitiuum argentum tamen.

rum, & abscissurũ esse crucior] io mi rodo per la
7 colera, & stizza [tantũ bolum]tã to gran boccone [erectum mihi] mi sia stato tolto [tam subito] tan
8 to presto[e fauci bus]di gola, oue ro de le fauce. & parla pur per similitudine duolsi dunq; che questa occasione gli sia stata tolta di rubare,perche e-
9 gli uoleua rubare per se come p Cliti. [quid agã] che farò io?o che debbo io fare? [aut quid cõminiscar?]o che debbo io trouare,o che trouato farò io?[incunda est mihi ratio] e mi biso
10 gna trouar un modo, & un partito [de integro]di nuouo.poi si cõforta,e dice [nihil est tã difficile]nessuna cosa e tãto difficile [quin posset inuestigari]che ella non si possa trouare[quærendo]cercãdosi. poi ha trouato una cosa,e dice da se[quid]ombe[si nunc]se ora [incipiã]io comincio[hoc]questo[sic?] cõsi?poi uede che nõ e buono,e dice [nihil est] e non ual nulla poi gli uene una altra fanta-
11 sia,e dice[quid]ombe[si sic,scilicet faciõ?] se io fo cosi? veduto similmente che non e buo no dice [tantundẽ egero] io farò il medesimo. soggiugneli uno altro pensiero [at sic] ma cosi [opinor] io penso che si potrà fare [non potest]non si puo,non si puo. poi conosce che si puo,e perciò dice[imo optime] anzi benissimo, si puo. si rallegra di questo suo consiglio,e dice[euge]o o [habeo optimam] io ne ho trouato una buona, cioe ra-
12 gione[retraham tam]io tirerò pure [ad me] a me[Hercle]per Hercole[opinor] io lo pẽ so,ouer credo [illud idem] quel medesimo [argentum]ariento[fugitiuũ]fugitiuo, cioe che mi era fuggito de le mani,e parla del ariẽ to come se egli hauesse a parlare di qualche seruo fugitiuo. chiamalo fugitiuo, perche gliera fuggito de le mani, non potendo per la uia che egli haueua ordinato hauerlo.

ANNO-

ANNOTATIONI.

Spero]uerbo del ablatiuo con de nel ablatiuo [tecto] stato in luogo, nel suo capo nel ablatiuo[e faucibus] donde. nel suo capo nel ablatiuo[ratio ineũda] necessita [ne gerundi nel suo capo[querendo]participio passiuo presente. nel presente de participi passiui [euge] auuerbio del rallegrarsi nel suo capo negli auuerbi.

SCENA TERZA.

CLINIA, SIRO.

NVLLA mihi res Clinia ha inteso come Antifila e riconosciuta figliola di Cremete, e ha tãta allegrezza, che appena Siro lo puo persuadere egli aiuti a casi di Clitifone, che significa, che la troppa allegrezza fa che l'huomo non fa l'uffi. cio suo, o uero, che la felicità ci fanno uscir di mente amici quando noi non siamo ueri amici.

NVLLA *mihi res posthac põt iam interuenire tãta,*
Quæ mihi ægritudinem afferat: tanta hæc lætitia oborta est:
Dedo patri me nunc, iam ut frugalior sim, quam uolt.
Si. Nihil me fefellit, cognita est, quantum audio huius uerba.
Istuc tibi ex sententia tua obtigisse lætor.
CLI. *O mi Sire, audistin' obsecro? Si. quid ni? qui usque una affuerim*

ORDINE.

Iam]oramai[posthac] per l'auuenire, da qui innanzi [non potest mihi] non mi puo [interuenire]intrauenire, o accascare, & accadere[nulla res]nessuna disgratia[tanta]tãto grande[quę]laquale[afferat mihi]mi dia [ægritudinem] la maninconia, il dolore, il fastidio [tanta] tanto grande [hæc lætitia] questa allegrezza [oborta est] e mi e sopragiunta, che io non me ne sono accorto[uũc iam] oramai [dedo me] io mi do [patri] a mio padre cioe io mi rimetto nelle mani di mio padre, ouero io mi arrẽdo, a mio padre [ut sim] accioche io sia [frugalior] piu utile, di piu frutto [quam uolt]che nõ uuole, cioe accioche io sia migliore, che non sã dimãdare, queste cose egli le diceua da se. Dauo, che lo udì, disse anchor queste parole da se[nihil me fefellit. s. animus] l'animo non mi ingannò punto, quando io pensai di costei fussi riconosciuta [quantum audio]per quãto io odo[eius uerba]le sue parole. poi ua incontrogli, e dice rallegrãdosi di questo suo bene [lætor] io mi rallegro [istuc obtigisse tibi]che questo ti sia accaduto, ouero successo[ex sentẽtia]come tu uoleui, ouero desideraui. C. o mi Syre]o Siro mio[obsecro]dimi di gratia[audistin'?]hai tu udito? S. quid ni?] come se io l'ho udito? [qui affuerim] che sono stato, presente [una] insieme e questo riconoscimento [assiduе]assiduamente.

CLI. cui] a chi mai[audisti] hai tu udito[euenisse] che sia accascato [quidquam comodi] punto di uentura[æque?] parimente, come ella e accaduta a me? cioe a chi hai tu mai udito che sia interuenuto una uentura come a me? S. nulli?] a nessuno. CLI. atque ita] e cosi [dij me ament] gli Dei mi guardino [ut] come [nunc]ora[non tam] non tanto [lætor] io mi rallegro [me apte causa] per cagione di me stesso [quã illius]quãto per amore di lei [quam] la quale [scio] io so [dignam. s. esse] che ella e degna[quouis honore] di qual si uoglia honore. S. ita credo] cosi credo

CLI. Cui æque audisti commodi quidquam euenisse? Si. nulli.
CLI. Atque ita me dij ament, ut ego nunc non tam me apte causa
Lætor, quam illius, quam ego scio esse honore quouis dignam.
Si. Ita credo, sed nunc Clinia age, da te mihi uicissim;
Nã amici quoq; res est uidenda, in tuto ut collocetur,
Ne quid de amica nunc senex. CLIN. o Iuppiter. Si quiesce.
CLIN. Antiphila mea nubet mihi. Si. siccine mihi interloquere?
CLI. Quid faciam Sire mi? gaudeo ferme. Si. fe

credo [sed] ma [nunc]ora[Clinia] Clinia [age] orsu [date mihi]dami ti [uicissim] scambieuolmente. cioe orsu, Clinia ora aiuta noi, come noi habbiamo aiutato te [nam]perche[quoque]ancora [uidenda est res] bisogna prouedere la cosa [amici] de l'amico [ut collocetur]che ella sia posto [in tutto]in luogo sicuro, cioe che anchora l'amico habbia l'intento suo [nequid scilicet sciat]accioche non sappia nulla [senex] il uecchio [nunc] ora[de amica]de l'amica. CLI. non poneua cura per l'allegrezza a Siro, & rallegrandosi dice [o Iuppiter] o Gioue. S. quiesce] fermati un poco, orsu, non piu, odi un' poco. CLI. pure allegro non bada a Siro, e dice [mea Antiphila] la mia Antifila [nubet mihi] sara mia moglie. mentre che cosi dice saltaua, & faceua altri gesti, come chi e troppo uinto da l'allegrezza. S. uedendo, che no l'attende adirandosi dice [sicine me interloquere?] cosi mi interrompi? CLI. quid faciam] che uoi tu, che io facci [Syre mi] o Siro mio [gaudeo] io muoio di allegrezza [ferme] sopportami patientemente, habbimi per scusato. S. hercle uero]per Ercole [si fero] che io te ho per scusato per irronia si pronuncia CLI. attende pure al suo ragionamẽto [sumus adepti. i. ego sum adeptus]perche pone il singulare per il plurale. io ho aquistato[uitam deorum]la uita de gli Iddei, cioe la felicita, e beatitudine. S. sumo hanc operam] io mi affatico[frustra]in uano[opinor] secõdo che io penso, perche io dico, e tu non mi uuoi ascoltare.

CL. Loquere] parla, di su, su di uia [audio] io odo. S. at] ma [iam] ora teste [non ages hoc] tu non attenderai a questo, cioe ora ora tu uolterai la fantasia altroue, e non mi udirai. CLI. agam] attenderò si bene, di pure, che io udiro. S. Videndum est] bisogna[inquam] ti dico [Clinia] Clinia [ut res amici tui] che la faccenda de'l tuo amico [quoque] ancora [collocetur] in tutto si salui, cioe che ancora il tuo amico si salui, e nõ sia scoperto dal padre [nam] perche [si abis nunc] se tu ti parti ora[a nobis]da noi[& relinquis] lasci [hic] qui [Bacchidem] Bacchide [noster]il nostro uecchio [rescisset illico]scoprira di subito[hanc esse amicã]che costei e amica[Clitiphonis]di Clitifone[Si abduxeris] se tu lame rrai uia [cælabitur] la cosa non si scuoprira [itidem]similmente[ut cælata est] come ella non si e scuoperta [adhuc] insino a ora. CLIN. Ac enim Syre] besi Sire [nihil est magis aduorsũ] nessuna cosa e piu contraria [hoc] di questo [meis nuptiis?] a le mie nozze [nam] perche [quo ore] con che faccia [appellabo patrẽ?] chiamero io mio padre padre se sapera, che io habbi due meretrici? [tenes] sai tu [quid dicam]quello, che io debbo dire a mio padre scusandomi. S. quid ni?] perche no? CLI. quid dicam?] che diro io? [quã causam afferam?] che scusa trouero io? S. quin] anzi [no lo mentiare] io non uoglio che tu dica bugie [narrato aperte] di apertamente [ita ut res sese habet] come la cosa sta. CLI. quid ais] che ditu? S. iubeo]io uoglio [te amare illam. s. Antiphilam] io uoglio che tu l'ami, cioe Antifila [& uelle uxorem] e che tu la uogli per moglie, cioe uoglio che tu dica questo a tuo padre [hanc essem Clitiphonis]

ro hercle uero.
CLI. *Deorum uitam adepti sumus, Si. frustra operam hanc opinor sumo.*
CLIN. Loquere, audio. Si. at iam hoc non ages CL. agam Si. uidendum est, inquam,
Amici quoque res Clinia tui in tuto ut collocetur:
Nã si nunc à nobis abis, & Bacchidem hic relinquis,
Noster rescisset illico esse amicam hanc Clitiphonis:
Si abduxeris, cælabitur itidem, cælata adhuc est.
CLI. *Atenim istoc nihil est magis Syre meis nuptijs aduorsum,*
Nam quo ore appellabo patrem? tenes, quid dicam? Sy. quid ni?
CLIN. *Quid dicam? quam causam afferam? Sy. quin nolo mentiare,*
Aperte, ita ut res sese habet, narrato. CLIN. quid ais? Si. iubeo,
Illam te amare, & uelle uxorem, hãc esse Clitiphonis.
CLIN. *Bonam, atque iustam rem oppido imperas, et factu facilem.*

1 nis] che costei, cioe Bacchide e amica di Clitisone. CL. imperas] tu mi comandi [rem oppido bonam] una cosa molto buona [atque iustam] e molto giusta [& facile factu] e facile a fare] questo si intende per irronia, cioe per il senso cõtrario, che uuol propio dire, io ti so dire, che si, tu mi comandi una cosa molto buona, giusta, e facile, poi gli fa un manichetto, e dice. 7

Et scilicet iam me hoc uoles patrem exorare, ut cælet
Senem uostrum. S. imo ut recta uia rem narret ordine. CLI. *hem,*

2 di qsto [iã] ora [patrem] a mio padre [ut celes] accioche nõ sappia questo fatto di Clitisone [senem uestrum] il uostro uecchio, cioe, e si io hi] dimelo. S. intendete queste parole, o tu mi dimandi come egli si potra saluar [equidẽ] inuerita [do palmã] io do la palma, cioe la uitoria [huic consilio] a qsto partito, cioe lo tengo tãto buono 8

Satin' sanus es, et sobrius? tu quidem illũ plane prodis:
Nam qui ille poterit in tuto, dic mihi?
Si. Huic equidem consilio palmam do: hic me magnifice effero,
Qui uim tantã in me, et potestatẽ habeã tante astutiæ,
Vera dicẽdo ut eos ambos fallam, ut cũ narret senex
Vester nostro, istam esse amicã gnati nũ credat tamẽ.

3 tu uorrai, che io dia ad intendere questa cosa a mio padre, accioche Cremete non habbia a sapere di Tesifone, io no lo uo fare, e cosi no lo uole udire. S. imo] anzi uoglio, accioche lo sappia tuo padre da te [ut narret] accioche raccontí [rẽ] la cosa a Menedemo [ordine] per ordine [recta uia] come la cosa sta. CLI. hem] che io ho trouato [ut fallam] che io inganni [eos ambos] amenduoi loro [dicendo uera] dicẽdo la uerita [ut] accioche [cum narret] raccontando questa cosa di Clitisone [uester senex] il uostro uecchio [nostro] al nostro? [istam. S. Bacchidem esse amicam] che questa Bacchide sia amica [gnati] del suo figliuolo [tamen non credat] nondimeno non lo creda. 6

4 e [sa tin' sanus es] sei tu assai in ceruello, o uero i te [aut sobrius?] o uero assai sobrio, che tu non habbi beuto troppo? cioe dicẽdomi, che tu uolgi, che Cremete sappia questa cosa di Clitisone [tu quidem] tu certamente [prodis illum] lo inganni [plane] a la scuoperta [nam] perche [quin] come [poterit il le] potra egli [esse in tuto?] saluarsi? [dic mi 10

CLIN. At enim spem istoc pacto rursum nuptiarum omnem eripis;
Nam dum amicam hanc meam esse credet, non committet filiam.
Tu fortasse, quid me fiat, paruipendis, dum illi consulas.
S. Quid (malum) me ætatem censes uelle id adsimularier?
Vnus est dies, dũ argentum eripio, pax, nihil amplius.
CLIN. Tantum sat habes? quid tum quæso, si hoc pater resciuerit?
Si. Quid, si redeo ad illos, qui aiunt, quid, si nunc cœlum ruat?
CLIN. Metuo, quid agam. Si. metuis? quasi non ea potestas sit tua,

5 CLI. At enim] besi, finochi, fiaschi [istoc pacto cosi [eripis] tu mi togli [rursum] di nuouo [omnem spem] ogni speranza [nuptiarum] de le nozze, cioe di 11

6 potere hauer' costei per moglie [nã] perche [nõ comittet filiam] non mi dara la sua figliuola [dũ credet] mentre che crede [hanc esse amicã meã] che costei sia amica: perche non credendo, che e la sia di Clitisone suo figliuolo si pensera, che el la sia mia, essendo cõ noi, e per cio nõ uora dar la a uno, che creda, che egli habbia amiche [tu fortasse] forse che tu [paruipendis] fai poco conto [quid siat, me] quel che sia di me [dum consulas illi] mentre che 12

tu

1 tu prouedi per lui ouero per cercare lo utile suo. S. quid] ombe [malum] col malanno, o in mal'ora [censes tandem] pensi tu pure [me uelle] che io uogli [assimularier id?] che questo stia segreto, o uero finto sempre? [unus est dies] ci e solo un'di

Quo uelis in tempore ut te exoluas, rem facias palã.
CLIN. *Age, age, traducatur Bacchis. Si. optume ipsa exit foras.*

2 di tempo [pax] appunto. pax significa appunto [dũ eripio argentum] mentre che io cauo di mano i danari [nihil amplius] e non pũto piu. CLI. tãtum] tanto apunto [sat habes] ti basta [quid tum scilicet erit] che sara poi [quæso] dimi di gratia [si pater resciuerit?] se suo padre lo saperra? S. quid. scilicet erit] ombe che sara [si redeo ad illos] se io ritorno a coloro, cioe se io dico come

3 coloro, che in tutte le lor cose sono timidissimi [qui aiunt] che dicono [qd. s. erit] che sara [si cœlum ruat?] si il cielo rouina? CLI. metuo] io dubito [quid agam] quel che io facci. S. metuis] o tu temi, o uero leggete senza interrogatione [metuis] o tu temi minchione [quasi] come se [non sit tua potestas] non sia in poter tuo [ut exoluas te] di liberartene [quo in tempore] quando [uelis] tu uuoi [facias rem palam] scuopri la cosa, cioe di la cosa come ella sta quando tu non uuoi piu star cosi. CLI. agge age] orsu, orsu [traduca tu, Bacchis] sia menata qua Bacchide. S. optime] apunto [ipsa exit foras] esce fuori. 7 8 9

ANNOTATIONI.

Letitiam oboriri] e nascere una allegrezza non aspettata in un' subito [rem amici est uidenda] gerundio de la necessita. nel suo cap. tra gerun. [interloqui aliquem] e interrompere uno parlando, quando sauella [pax] e auuerbio del tempo, e significa apunto [potestas sit tua] dicesi ancora [in potestate sit tua [facerem aliquid palam] e manifestar qualche cosa.

SCENA QVARTA.

Bacchide, Clinia, Siro, Dromo, e Frigia Serua.

4 Satis pol proterue] Bacchide uedendo non hauere i danari p. messile si lamenta da se. uede Siro e finge di uoler andar' uia. Siro le promette di darle i danari. ella resta, significa, che tal donne, non amano se non i danari.

SATIS *pol proterue me Syri promissa huc in duxerunt:*
Decem minas, quas mihi dare pollicitus est. quod si is nunc.
Me deceperit, sæpe obsecrans me, ut ueniam, frustra ueniet.
Aut, cum uenturã dixero, et constituero: cum is certe
Renuntiarit; Clitipho cum spe pendebit animi;
Decipiam, ac non ueniam, Sirus mihi tergo pœnat pendet.
C. satis scite promittit tibi. S. atq; tu hãc iocari credis
Faciet nisi caueo. B. dormiunt, ego pol istos cõmouebo
Mea Phrigia audistin', homo iste modo quam ullam demonstrauit.
Carini? P. audiui. B. Proxumam esse huic fundo adextram? P. memini.

ORDINE.

6 Pol] per polu ce [satis proterue] molto ingiuriosamente [promissa Syri] le p. messe di Siro [in duxerunt , me huc] mi hanno condutto qua [decem minas] dieci libre di argento furono cioe le sue promesse. & notate, che [decem minas] e uno accusatiuo, per la ragione, che io ui dissi nel andria, sopra a quel passo [populo ut placerent quas fecisset fabulas] per che ella e una figura, come io ui ho detto qui ui, guardate, benche ancora l'ho detto in piu luoghi per tutto questo comento [quas] le quali [pollicitus est mihi dare] egli mi ha promesso di dar [quod] per la qual cosa [si is] se costui [nunc me deceperit] ora mi ha ingannato [sæpe ueniet frustra] spesso uerra in uano [obsecrans me] pregandomi [ut ueniam] 10 11 12

1 che io uenghi[aut]o ueramente[cum dixero]quando io diro[me uenturam]di uenire[& costituero] & sara ordinato il di[cũ] quando[is]costui, cioe Siro [renunciarit] hara auuisato Clitifone, egli hara detto ella uerra il tal di, o a la talhora[cum Clitipho] e quando Clitifone[pendebit]stara sospeso ad aspettarmi [cum spe animi]co la speranza de l'animo [decipiam] & io l'ingannero
2 [ac non ueniam]e non uerro[Syrus]e Siro [pendet penas] patira le pene [tergo] co le sue spalle [michi]per mia sodisfatione, cioe e Siro sara molto bene bastonato, e cosi io saro uendicata de l'ingiuria, che egli mi ha fatto a stratiarmi. Clinia sentendo costei ragionar cosi da se, dice a Siro [satis scire]assai bene[promittit tibi] ella ti promette. S. atqui]be si tu non sai chi ella è[credis] tu cre-
3 di [hanc iocari?] che costei si burli e? [facciet] ella lo fara [nisi cauero] se io no haro cura. B. seguita il suo ragionamento [dormiunt] e dormono, e non pensano a casi miei [pol] per polluce [ego commouebo istos]io gli cõmouero, gli destero. daro loro da pensare, daro loro, che rodere, poi si uolta a la sua serua, e fingendo non hauere ueduti costoro fa questo trouato, p dar da pensare a Siro [mea Phrigia] o Frigia mia [audistin'] hai tu udito [quam uillam] che
8 uilla[Charini]di Carino[demostrauit modo] m'ha mostro ora [iste homo?] colui? F. astuta come le sue pari dice[audiui]madonna si. B. proximam esse] & esser uicina [huic fundo] a questa possesione, doue noi siamo [ad dexteram?] qua da man destra? F. memini] madonna si io me ne ricordo.

9

B. Percurre] ua uia [curriculo]corrẽdo. questa parola curriculo e in questo luogo per auuer bio quasi [cursim[apud eum] in casa ilquale Cratino[miles] il soldato, che è quello, che noi habbiamo detto innanzi, che hauea chiesto una notte a Bacchi-
5 de[agitat]fa dyonisia] la festa di Bacco. S. quid inceptai?] che uol far costei? B. dic] digli[me eẽ hic] che io sto qui[oppido] molto [inuitam]di mala uoglia [atque asseruari]& che io sono guardata, perche eglino hãno sospetto, che
6 io non mi part i[uerum]e[me daturam uer ba his] che io gli ingannero[& uenturam] e che io uerro[aliquo pacto]in qualche modo. S. perii hercle] io son rouinato per Ercole. queste parole egli dice da se. poi dice a Bacchide [Bacchis mane mane] sta salda, ferma [quaeso]ombe oh [quo mittis]doue mandi tu [istam?] costei [iube maneat] dile che resti, che non uadia. B. abi] ua uia,

B. Curriculo percurre; apud eum miles Dyonisia agitat

S. Quid inceptat? B. dic me hic oppido esse inuitam, atque asseruari,

Verum aliquo pacto uerba his me daturam esse, & uenturam.

S. perij hercle, Bachis mane, mane, quò mitis ist- hanc quaeso?

Iube maneat. B. abi. S. quin est paratum argentum. B. quin ego maneo.

S. Atqui iam dabitur. B. ut lubet, num ego insto? S. at scin' quid sodes?

B. Quid? S. transeundum nunc tibi ad Menedemum est, & tua pompa

Eò traducenda est. B. quam rem agis, scelus. S. ego ne? argentum cudo,

questa parola si pronuncia con mala cera, & uiso arricciato, & arcigno. uedete dunque quanto sia facile a le ribalde simulare. 10
S. quin] inuerita, certamente [est paratum] egli e ordinato [argentum] il danaio da darti B. quin]& in ue rita [maneo]io resto. S. atqui] 11
certamente[dabitur] ti si dara [iam] ora. B. ut lubet] quando ti piace [num] dimmi un poco [ego insto] sonti io molesta? uedete con quanta arte questa sfacciata mostra di non si curare di questi dannari. S. scin'] sai tu [quid sodes,] quel che tu fai se 12
tu uuoi? B. quid? che cosa? S. transeundum est tibi] tu hai a andare [nunc] ora [ad Menedemum]a casa Menedemo [& traducenda eo]& rimenar la[tua pompa]la tua pompa, cioe le tue serue. B. scelus] o scellerato [quam rem agis?] che fai tu? S. ego ne?] quello che io fo? [cudo]batto [argentum] gli danari.

Quod

1 Quod tibi dẽ] che io ti dia. B. putas me dignã] pensi tu che io sia degna [quam illudas] che tu mi uccelli? cioe paioti io donna da esser uccella-
2 ta? considerate l'audacia di questa ribalda. S. non est temere] nõ e fori di proposito, che io fe ci cosi. B. non uolea andare se ella non haueua
3 i danari, e percio dice [ne] dimi [est mihi res tecum] ho io a far teco, ouero ho io a far questa facenda teco [hic?]qui in casa Menedemo? cioe sono io ubligata, a uenire la per questi danari. S. minime] no [reddo tibi] io rendo [tuum]il tuo, cioe quello, che ti e stato pro messo. B. eatur] uadisi su, andiamo. S. ella ua uia, e Siro chiama Dromone, che la me-
4 ni a casa [heus Dromo] o la Dromone [sequere hanc] accõpagna costei. D. quis me uolt?] chi mi uole? S. Syrus] Siro ti uuole. D. quid est rei?] che e stato? S. traduce]

Quod tibi dem. B. dignam me putas, quam illudas? S. non est temere.

B. etiam ne tecum his res mihi est? S. minime, tuum tibi reddo.

B. Eatur. S. sequere hac. heus Dromo. D. quis me uolt? S. Syrus. D. quid est rei?

S. Ancillas omnes Bacchidis traduce huc ad nos propere.

D. quam obrem? S. ne quaeras, & ferant, quae secum huc attulerunt.

Sperabit sumptu se senex leuatum esse harum abitu.

Nè ille haud scit, hoc paulum lucri, quantum ei

Damni apportet. tu nescis quod scis Dromo, si sapies. D. mutum dices.

mena [huc ad 7
uos] qua a casa uostra [ppere] presto [omnes ancillas] tutte le serue [Bacchidis]di Bacchide. D. quam ob rẽ?] perche? S. ne
8 quaeras] non lo cercare[& ferãt] e fa che elle portino [secum]seco [quae attulerunt huc]quelle cose, che ella hãno arrecato qua [senex]il nostro uecchio [puta- 9
bit] pensera[se leuatum esse]essere allegerito[sumptu] di spesa[abitu]p la partita[harum]di costoro[nae]certo [haud scit]nõ sa [quantum damni] quanto di danno[apportet]gli dia[hoc paululum lucri] questo poco di guadagno [tu Dromo] tu Dromone [nescis] finge di nõ sapere[quod scis] quel che tu sai, cioe fa di non sapere quel che tu sai, cioe no lo dire a nessuno. D. aggiugnete 10
queste parole [ita taciturnus ero]io saro tã to secreto [ut dices] che tu dirai [mutum] che io sia mutulo.

ANNOTATIONI.

Destram]i nuerso, nel suo capo nel accusatiuo[sodes]a scambio di [si audes]gli antichi si dilettauano de la breuita, e pcio dice-
5 ua [sodes] a scãbio di, si audes, [sis]a scambio di sis uis [nescis] a scambio di nescias.

SCENA QVINTA.

CREMETE SIRO.

ITA me dii amabunt] Mentre che Cremete persuade Siro, e lo sollecita, che caui di mano cõ
6 inganno danari a Menedemo, Siro persuade lui a dare cento scudi al figliuolo, che gli dia a Bacchide, significasi per questo, che lo huomo non debbe mai insegnare far male a suoi serui, per ch eglino prẽdono ardire di ingannar lui proprio, e l'ingannano.

ITA *me dij amabunt, ut nunc Menedemi uicem*

Miseret me, tantum deuenisse ad eum mali.

Illanccine mulierem alere cum illa familia?

Etsi scio, hosce aliquot dies non sentiet;

Ita magno desiderio fuit ei filius.

Verum ubi uidebit, tantos sibi sumptus domi

Quotidianos fieri, nec fieri modum;

Optabit rursum, ut abeat ab se filius.

Syrũ optume eccum. S. cesso hunc adoriri? CH. Syre. S. hem.

Ch. Quid est? S. te mihi ipsum iãdudũ exoptabã dari.

ORDINE. 12
Ita]cosi, ouer tanto[dii] gli id d ei [me ament] mi guardin'[ut] come ouero quã to [me miseret] e mi increse [nunc] ora [uicem] de la sorte

CH. *uidere egisse iam nescio quid cum sene.*
S. *De illo quod dudum? Dictum ac factum reddidi.*
CH. *bona ne fide? S. bona hercle. CH. non possũ pati,*
Quin tibi caput demulceam. accede huc Sire:
Faciam boni tibi aliquid pro ista re, ac lubens.
S. *At si scias quàm scite in mentem uenerit.*
C. *Vah, gloriare euenisse ex sententia?*
S. *Non hercle uero; uerum dico. C. dic quid est?*
S. *Tui Clitiphonis esse amicam hanc Bacchidem*
Menedemo dixit Clinia, & ea gratia
Secum aduxisse, ne tu id persentisceres.
CH. *Probè. S. dic sodes. CH. Nimium inquam.*
S. imo sic satis.
Sed porro ausculta quod superest fallaciæ.
Sese ipse dicet tuam uidisse filiam;

1 o uero disgratia [Menedemi] di Menedemo [tãtum malu] che tanto male [deuenisse ad eum] gli sia auuenuto questo diceua, perche egli si pẽsaua, che Bacchide fosse amica di Clinia, ne egli possibil [alere] che egli tenga [illam mulierem] quella femina [cum illa familia?] cum
2 quella famiglia? questi duoi pronomi [illam] & enfasi, onde [illam] uuole dire quella scelerata, & [illa] quella nobile, e buona famiglia [etsi] benche [scio] io so [non sentiet] che egli non se ne auuedera del danno suo [hosce aliquod dies] questi parecchi giorni [ita] in modo [fuit] ei li fu
4 [magno desiderio] a gran desiderio [filius] il suo figliuolo, cioe tanto gran desiderio hauuto di rihauere il suo figliuolo [uerum] ma [ubi uidebit] quando egli uedra [fieri sibi] farsegli [tantos sumptus] tanto grande spese [quotidiano] ogni giorno [nec fieri modum] ne tenersi in spendere, ne regola, ne misura, ouero non si far mai fine [optauit] egli desiderera [ut
5 filius] che il figliuolo [abeat rursus] si parta di nuouo [ab se] da lui [eccum] ò ecco [optime] a punto a tempo [uideo Syrum] io ueggo Siro. S. uede Cremete, e da se dice [cesso] che bado io [adoriri] che io non affronto [hunc] costui? C. Syre, o Siro. S. hem] o. C. quid est?] che ci e. S. Iandudum exoptabam] gia un' gran pezzo io desideraua [te ipsum dari mihi] che uoi stesso mi capitaste alle mani, mi deste ne le mani, o uero scontrarui. C. Pensaua, che Siro desiderasse uederlo per dirgli di hauere ingannato Menedemo, e pero dice [uidere. i. uideris] e mi pare [iam egisse] che tu habbi fatto [nescio quid] non so che [cum sene] col uecchio. S. de illo] S. dicis] dite uoi di quello [quod dudum. S. locuti fuimus?] che gia un pezzo fa ragionammo? [reddidi dictum, ac factum] io l'ho fatto, e detto. considerate questo bel modo di dire. io l'ho detto, e fatto, [reddidi dictum, ac factum C. Bona ne fide] da uero? a fe
8 S. buona hercle da uero per Ercole. C. mostra de hauerlo caro dice [non possum pati] io non posso fare, o uero nõ mi posso astenere [quin] de
9 mulceam tibi caput] che io non ti tocchi il capo amoreuolmente, cioe, ch'io nõ ti facci carezze [accede huc Syre] accosta ti a me Siro mio [faciam tibi] io ti faro [aliquid boni] qualche bene [pro ista re] per questa cosa [ac lubens] e uolentieri S. at si scias] ma se uuoi sapeste [quam scite] quanto pulitamente, ouero dottamente [uenerit in mentem] mi uenne nella mente, cioe se
10 uoi sapeste, che bel trouato io feci, e che bel la fantasia e stata questa, uoleua dire, molto piu direste, ma Cremete l'interrompe di sorte, che non finisce. C. uah] o questo dice, quasi burlando, e dando la baia a Siro [gloriare. i. gloriaris] glori ti tu [euenisse] che la cosa ti sia riuscita [ex sententia?] come tu hai uoluto? S. non uero] non inuerita [hercle] per Ercole [scilicet glorior] mi glo
11 rio [dico uerum] io ui dico la cosa come ella sta. C. Dic] di [quid est?] che cosa è? come è andata. S. considerate in che bel modo egli inganna Cremete [Clinia] Clinia, cioe il figliuolo di Menedemo [dixit Menedemo] disse a Menedemo [hanc Bacchidem] che questa Bacchide [esse amicam] è amica [Clitiphonis tui] del uo-
12 stro Clitifone [& adduxisse secum] e che gli l'ha menata seco [ea gratia] per questa ragione [ne tu persentisceres id] accioche uoi non ue ne accorgeste. C. Probe] bene. S. dic] dite [sodes] da uero, e liberalmente, se ui pare, che io habbi fatto, bene, senza fintione. C. inquam] io dico [nimium scilicet te fecisse] che tu hai fatto troppo bene. S. imo] anzi [satis bene feci] e non troppo [sic scilicet faciens] facendo

1 facendo cosi [sed] ma [ausculta] ascoltate [porro] di piu [quod superest fallaciæ] quel che ci resta di inganno, cioe il restante de l'inganno [ipse] egli cioe Clinia [dicet] dira 7
[sese uidisse] di hauer ueduto [tuam filiam] la uostra figliuola.

Complacitam] e che glie piaciuto [eius formã] il suo aspetto, cioe che ella gli
2 e piaciuta [postquã aspexerit] poi che egli l'ha ueduta [se cupere] e che egli desidera hauerla [uxorem] per moglie. C. quæ inuenta est] quel
3 la che è stata trouata [modo?] adesso? S. eam] quella, messersi [& quidem] & i uerita [iubebit] sara [posci] dimandaruela. C. quamobrem] perche [istuc] questo [Syre?] Siro [nam] perche [nihil intelligo] io non intendo [prorsus] punto, cioe io nõ so
4 a che fine tu habbi fatto questo trouato. S. Vah] o [tardus es] uoi sete grosso. C. fortasse] forse che si. S. dabitur ei] egli si dara [argentum] l'ariento [qui] col quale [aurum] l'oro, cioe anella, & altre cose d'oro [atque uestem] & uestimenti appartinẽti [ad nuptias] a le nozze [tenes ne?] intendete uoi? C. comparet] questo luogo mi par che si debbi leggere senza interrogatione cosi [comparet] e cosi si debba intende-
5 re, che Siro uolesse dire egli questa parola [comparet] cioe egli prouegga, e che hauendola lasciata indrieto, Cremete lo dica lui. dice dunque Siro, Menedemo gli dara danari con che egli le cose, che gli bisogneranno per le nozze intendete uoi, onde Cremete

Eius sibi complacitam formam, postquam aspexerit;
Hanc se cupere uxorẽ C. modo quæ inuenta est?. S. eã;
Et quidem iubebit posci. C. quamobrem istuc Sire?
Nam prorsus nihil intellego. S. uah tardus es,
C. Fortasse. S. argentum dabitur ei ad nuptias,
Aurum, atque uestem, qui, tenes ne? C. comparet?
S. id ipsum. C. at illi ego neque do, nec despondeo.
S. Non? quamobrem? C. quamobrem me rogas? homini fugitiuo dabo? S. ut lubet.
Non ego perpetuo dicebam, ut illam illi dares,
Verum ut simulares. C. non mea est simulatio,
Ita tu isthæc tua misceto, ne me admisceas.
Egon', cui daturus non sim, ut ei despondeam?
S. Credebam. C. minime. S. scite poterat fieri.

dice si si che le comperi, onde Siro, ueduto, che egli ha inteso dice [isthuc ipsum] cotesto 8
messersi. diremo dunque cosi cõ C. comparet] si si che le prouegga. S. istuc ipsum] cotesto messersi. C. at ego] ma io [neque do] ne gline 9
do [neque spondeo] ne gliene prometto. S. non?] no? [quamobrem?] perche cagione? C. quamobrem?] perche? [me rogas?] dimandimene tu? [dabo] darola io [homini fugitiuo] à uno fugitiuo? S. ut lubet] fate come uuoi uolete [ego non dicebam] io non diceuo [perpe- 10
tuo ut illi illam dares] che uoi gliene deste per sempre [uerum] ma [ut simulares] che uoi fingeste di dargliela. C. non mea est] non si appartiene a me [simulatio] fingere [ut] tu [misceto] mescola [isthæc tua] coteste tua cose, e fa cotesti tuoi trouati [ita] in modo [ne admisceas me] che tu non ci mescoli me. aggiugnete [uis] uuoi tu [ut egon] che io [despondeam ei] la prometti a colui 11
[cui] alquale [non daturus sim?] io non sono mai per darla? S. credebam] io lo credeuo, che uoi glie la deste. C. minime] no uoglio farlo. S. scite] commodamente, e bene [poterat fieri] si poteua fare cosi.

6 Et ego] & io [hoc cœpi] messi mano a questo [eo] per questa cagione [quia] perche [tu dudum] uoi poco fa [iusseras] me l'haueuate commandato [tantopere] con tanta instanza. C. credo] io lo 12
credo. S. cæterum] ma [equidem] inuerita [Chreme] Cremete [facio istuc æqui, bonique] fo questo di giusto, e di bono, cioe que-

Et ego hoc, quia dudum tu tantopere iusseras,
Eo cœpi. CH. credo. St. cæterum equidem istuc Chreme
Aequi, bonique facio. C. atqui tum maxime
Volo te dare operam, ut fiat, uerum alia uia.
S. Fiat, quæratur aliud, sed illud quod tibi
Dixi de argento, quod ista debet Bacchidi,
Id nunc reddendum est illi, neque tu scilicet

sto giusto, e que sto bene. C. atqu[e] e [tum] pero [uolo te dare operam] uoglio che tu attendi [maxime] gagliardissimamẽte [ut fiat] che si faccia [uerum alia uia] ma per altra uia. S. fiat] sia fatto, o uero facciasi [quæratur aliud] trouisi qualche altro mõ su [sed illud] ma quello [quod tibi dixi de argento] che io ui dissi de l'ariento, cioe de danari [quod] che [ista] costei [debet] e debitrice [Bacchidi ?] a Bacchide [id nunc reddendum est illi] uoi gliene douete rendere ora [neque scilicet] ne inuerita [nunc] ora [confugies eo] uoi fuggirete a questo, cioe uoi non direte questo ora [quid mea?] che ne ho io a fare? [num mihi datum est?] e megli stato dato? [num iussi] holo io fatto fare io? [nũ potuit] ha ella potuto [oppignorare meam filiam] impegnare la mia figliuola [me inuito?] a dispetto mio? o uero senza consentimento? [uerum] ma [Chreme] Cremete mio [illud dicunt] eglino dicono questo, cioe si suol dir questo [summum ius] una somma ragione [sæpe est] spesso e [summa malitia] una somma tristitia, cioe che uolere fare tutto quello, che l'huomo puo, & seguitar tutta quella ragione, che egli ha spesso e una grandissima malitia, & un grandissimo inganno. C. haud faciam] io no lo faro. S. imo] anzi [si aliis licet] se a gli altri e lecito [tibi non licet] a uoi non e lecito. dice perche non gli e lecito [omnes putant te] ognuno pensa, e ui tiene [in lauta parte] in una parte spendida, cioe ogniuno ui tiene spendido [& bene aucta] & accresciuta di uirtu, cioe uirtuoso. il senso. ogni uno ui tiene splendido, e uirtuoso i bõdato. C. quin] certamẽte [ego met] io ppio [iam] ora [deferam ad eam] io le portero, cioe a Bacchide i cento ducati. S. imo] anzi [potius] piu presto [iube] fate [potius] che piu presto e siano portati [ad filium] al uostro figliuolo. C. quam ob rem?] perche? S. quia enim] perche in uero [trãslata est suspicio amoris] e glie trasferito il sospetto di amore [in hũc] in costui, cioe perche Menedemo ha sospetto, che egli non sia innamorato di Bacchide. C. quid tum?] ombeche e poi? che e stato? S. quia uidetur] perche e pare [magis uerisimile] piu uerisimile, che egli ne sia innamorato [cum] quando [hic dabit illi] egli glie le dara [& simul] e similmente [conficiam facilius] io faro piu facilmẽte [quod uolo] quello, che io uoglio, uede mentre che cosi parla uenir Clinia [adeo] o [ipse adest] eccolo qui [habi] andate [effer argentum] arreccate i danari. C. effero] io gli areco.

Eo nunc confugies, quid mea? num mihi datum est?
Num iussi? num illa oppignerare filiam
Meam me inuito potuit? uerum illud Chreme
Dicunt. IVS SVMMVM, sæpe summa malitia est.
C. Haud faciam. S. imo alijs si licet, tibi non licet,
Omnes te in lauta, & bene aucta parte putant.
CH. Quin egomet iam ad eam deferam. S. imo filiũ
Iube potius. C. quã ob rẽ? S. quia n. in hũc suspicio est
Translata amoris. C. quid tum? S. quia uidebitur
Magis uerisimile id esse, cum hic illi dabit,
Et simul conficiam facilius ego, quod uolo.
Ipse adeo adest, abi, effer argentum. C. efferro.

SCENA SESTA.

CLITIFO, E SIRO.

NVLLA est tam facilis res] Clinia e adirato perche Siro l'haueua fatto partire da Bacchide pero bestemmia Siro, Siro lo riprende, e gli mostra, che egli ha il torto, e gli dice la cagione, perche egli lo fece partire da Bacchide, e come Cremete e andato per i cento scudi, e finalmente gli insegna come e debba parlare con Cremete suo padre, la qual cosa significa, che l'huomo

Nulla est tam facilis res, quin difficilis fiet,
Quam inuitus facias, uel me hæc deambulatio
Quam non laboriosa, ad languorem dedit;
Ne quicquam magis nunc metuo, quam ne denuo
Miser aliquo extrudar hinc, ne accedam ad Bacchidẽ
Vt te quidem omnes dii, deæque, quantum est Sire,
Cum istoc inuento, cumq; incepto perdiunt,

l'huomo non si debbe mai adirare, se prima egli non uede di hauer ragione, perche molte uolte egli si adira di qlle cose, che sono la salute sua.

ORDINE.

Nulla res est] non è cosa nessuna [tã facilis] tanto facile [quin difficilis fiet] che non sia difficile [quam facias] fa cẽdola [inuitus] mal uolentieri [uel hæc deambulatio] & questo spassegiamento [non quam laboriosa] non molto faticoso [dedit me ad languorem] mi ha tutto stracco, e rotto [nec quicquam] ne cosa nessuna [nunc] ora [magis metuo] piu temo [quam] che [ne denuo miser extrudar hinc] io meschino nõ sia cacciato, ouero mandato di qui [aliquo] in qual che luogo, cioe che io nõ sia cacciato di nuouo di qui [ne accedam ad Bacchidem] acciochè io non uadia a Bacchide, bestemmia Siro ora [ut dij, deæque omnes] che gli iddei, & dee [perdiunt te Sire] ti rouinino, e sprofondino Siro [quantum est] quanto e possibile [cum isthoc inuento] con questo tuo trouato [cumque incepto] e con questa tua impresa [semper comminiscere huiusmodi res] sempre tu mi fai simili trouati [ubi] acciochè, ouero doue [excarnifices me] tu mi disipi, e laceri. S. i tu hinc] leuamiti di qui, ua uia [quo dignus es] doue tu meriti [quam pene] quasi [tua proteruitas] la tua importunità] me perdidit] mi ha rouinato. C. uellem] io uorrei [hercle] per Ercole [factum] che ti fusse riuscito [ita meritus] perche tu l'hai meritato. S. meritus?] l'ho meritato e? [quomodo?] come? [nę] inuerita] gaudeo io ho caro [me audiuisse istuc] hauere udito, & inteso questo? [ex te] da te [prius quam] innanzi che [haberes argẽtum] tu habbi i danari [quod daturus iam fui] che io ti haueuo a dare. C. quid igitur] che cosa adunque [uis] vuoi tu [tibi dicam?] che io ti dica [abiisti] tu andasti cioe a Bacchide [adduxisti mihi amicam] e mi hai menato una amica [quam non licet tangere] laquale io non posso, e non mi e concesso toccarla. S. iam] orsu [non sum iratus] io non sono adirato [sed scin'] ma sai tu [ubi sit tibi] doue e [tua Bacchide? C. apud nos] in casa nostra S. non] no. C. vbi igitur] doue e adunq;. S. apud Cliniam] in casa Clinia. C. perij] io sono rouinato. S. bono animo es] sta di buona uoglia [iam] ora [deferes ad eã] e le porterai [argẽtũ] l'ariẽto [quod pollicitus est ei] che tu l'hai promesso. C. garris] tu mi dai la baia [unde id?] e dõde l'hai tu hauto. S. a tuo patre] da tuo padre. C. ludis fortasse me] tu mi dai forse la baia. S. experiere ipsa re] tu lo uedrai in fatti. C. næ] certamente [ego sum huomo fortunatus] io sono un felice huomo. Syre] o Siro [deamo te] io ti amo molto, ouero io ti uoglio un gran bene. S. qua causa] acciochè [id fiat] questo si faccia, cioe che noi habbiamo i danari da tuo padre da dare a Bacchide [caue] habbi cura [admiratus sis quicquã] che tu non sia punto ammirato, cioe cõmosso [sed pater egreditur] ma tuo padre esce fuori [obsecũdato] uagli a le seconde, cioe non gli ti contraporre [in loco] ora, che bisogna fare cosi [facito] fa [qd imperabit] quello, che ti comãdera [loquitor paucula] parla poco.

Huiusmodi mihi res semper comminiscere,
Vbi me ex carnufices. S. i tu hinc, quo dignus es,
Quam pene tua me perdidit proteruitas.
C. Vellem hercle factum, ita meritus. S. meritus? quomodo?
Ne me istuc ex te prius audisse gaudeo,
Quam argentum haberes, quod daturus iam fuit,
CLI. Quid igitur dicam tibi uis, abijsti, mihi
Amicam adduxti, quam non liceat tangere
S. Iam non sum irratus, sed scin', ubi sit tibi
Tua Bacchis? CLI. apud nos. S. nõ. CLI. ubi igitur?
S. apud Cliniam. (deferes,
C. Perij. S. bono animo es, iam argentum ad eam
Quod ei pollicitus. C. garris, unde id? S. à tuo patre
C. Ludis fortasse me. S. ipsa re experibere.
C. Ne ego fortunatus homo sum. deamo te Sire.
S. Qua causa id fiat, caue, quicquam admiratus sies
Sed pater egreditur; obsecundato in loco;
Quod imperabit, facito, loquitor paucula.

SCENA SETTIMA.

Cremete, Clitifone, e Siro.

VBI *Clitipho nunc est? Si. eccum me, inque.*
CLI. *eccum hic tibi.*
CH. *Quid rei esse, dixtin'huic? S. dixi pleraque omnia.*
CH. *Cape hoc argentum, ac defer. S. hei, quid stas lapis?*
Quin accipis? CL. *cedo sane. S. sequere hac me ocyus;*
Tu hic nos, dum eximus, interea opperibere;
Nam nihil est illic, quod moremur diutius,
CH. *Minas quidem iam decem habet à me filia.*
Quas pro alimentis esse nunc duco datas,
Hasce ornamentis consequentur alteræ,
Porro hæc talenta dotis apposcent duo,
Quam multa iniusta, ac praua fiunt moribus?
Mihi nunc relictis omnibus, inueniendus est
Aliquis, labore inuenta mea cui dem bona,

ORDINE.

Vbi Clitipho est nunc] doue è ora Clitiphone? S. dice a Clitifone[inque]di [eccum me]eccomi qui. CLI. ecum hic tibi] ecouelo qui C. dixtin' huic] hai tu detto à costui[quid rei esset?] che cosa sia questa, cioe perche io lo uoglio. S. dixi]messer si, io gli ho detto [pleraque omnia]quasi ogni cosa. C. dice a. CLI. cape hoc argentum] piglia questo ariento[ac defer] e portalo uia. S. uede, che egli non lo piglia, perche Clitifone temeua, onde gli dice [quid stas] che sta tu a uedere [lapis] sasso, huomo morto, pezzo di ligno? [quin accipis]; che no lo pigli tu? CLI. cedo sane]io uo. e cosi piglia l'arienro, poi preso che egli l'ha Siro gli dice. S. sequere me hac] uien di qua meco[ocyus]presto. poi si uolta a Cremete, e dice[tu interea] uoi in questo mentre [operibere nos hic] aspettateci qui [dum eximus] tanto che noi eschiamo di casa[nam nihil est] perche non ui e da far nulla [quod] che [moremur illic noi badiamo quiui [diutius] troppo. C. resta solo, e si lamenta di ha uere speso troppo [iam filia] gia la mia figliuola [habet a me] ha da me [minas decẽ]cẽto scudi [quas] i quali [nunc] ora [duco] io penso [datas] hauergliene dati [pro alimentis] per le spese [alteræ] & altretanta, cioe cento altri scudi[consequẽtur hasce] seguiteranno questi [ornamentis.i. pro ornamentis] per gli ornamẽti, cioe per le donora[porro]e di poi[apposcerẽt]chie deranno[hæc]queste donne [hæc] a scambio di hæ come ne l'Eunuco[adornant hęc, ut lauet[duo talenta]duoi talenti, cioe centouenti libre di ariento[dotis]di dote[quã multa]iniusta o quante cose iniuste [ac praua]e cattiue[fiunt moribus?] nascono per i cattiui costumi[mihi inueniendus est]mi bisogna trouare[nunc]ora[aliquis]uno[relictis rebus omnis]posto da canto ogni facẽda[cuidem]alquale io dia[mea bona]i miei beni [iuuenta] che io ho gaudagnato [labore]co la fatica. cioe tutto quello, che io ho col mio sudore guadagnato, mi bisogna lasciare andare tutte le mie sacende, e trouare uno, a chi io lo dia.

ANNOTATIONI.

Opperibere] a scambio o di opperieris [dotis]a scambio d prodote, ouero in dotem.

SCENA OTTAVA.

Menedemo, e Cremete,

MVLTO *omnium nunc me fortunatissimum*
Factum puto esse gnate, cum te intellego

MVLTO omniũ] Cremete si pẽsa, che Mened. si inganni & egli ingãna se stesso. ilche ne mostra, che molte uolte noi pensiamo esser'saui, e che egli altri siano in errore, e noi siamo i pazzi, & in errore parla adunque da se Menedemo tutto allegro, perche Clinia suo figliuolo gli haueua detto, che uoleua per moglie la figliuola, che Cremete haueua ritrouata.

ORDINE.

Parla da se col suo figliuolo come se il figliolo fosse quiui presente [gnate] o figliuolo mio[nunc] ora[puto me esse factum] io penso essere diuentato [fortunatissimum omnium] sopra ad ogni altro felicissimo [multo] e molto [cum intelligo] conoscẽdo [te resipiscere] che tu sia ritornato al buon uiuere. C. lo sente, e credendo, che non fusse uero, hauendo creduto, che Siro gli hauesse detto il uero, e che tutto quello che gli haueua ordinato, fosse stato per ingãnar' Menedemo, e nõ per cauargli de le mani i cento scudi, dice [ut errat] o come e gli forte in errore. M. uede Cremete, e dice[o Chreme]o Cremete[quærebam te ipsum]io cercauo di te propio[serua]salua[quod est in te]quello, che e in man tua di poter' saluare [filiũ] il mio figliuolo[& me, & familiam] e me, e la mia famiglia. C. cedo] dimi [quid uis faciã?] che vuoi tu, che io facci? M. dubitaua quasi dirgli quel, che uoleua, e come uno che dubita, si comincia da la lunga [inuenisti hodie filiam] tu hai trouato oggi la tua figliuola. C. quid tum] ombe poi? che poi? che e per questo? M. Clinia] Clinia[uult hanc dari sibi] uol costei gli sia data [uxorem] per moglie. C. quæso] o Dio[quid hominis]che razza di huomo[es tu?] sei tu? M. Des] tu gli dia [qui comparet] con che egli prouegga [aurum] gli ornamenti d'oro [ac uestem]& la uesta [atque alia] e l'altre cose [quæ opus sũt] che

Resipisce. C. ut errat? M. teipsum quærebam Chreme.
Serua, quod in te est, filium, & me & familiam.
C. *Cedo, quid uis faciam?* M. *inuenisti hodie filiam.*
C. *Quid tum?* M. *hanc sibi uxorem dari uult Clinia.*
CH. *Quæso, quid tu hominis es?* M. *quid?* C. *iam ne oblitus es*
Inter nos, quid sit dictum de fallacia?
Vt ea uia abs te argentum auferretur? M. *scio,*
C. *Ea res nunc agitur ipsa.* M. *quid dixti Creme?*
Erraui: res acta est; quanta de spe decidi?
C. *Imo hæc, quæ apud te est, Clitiphonis est*
Amica. M. *ita aiunt.* C. *& tu credis?* M. *omnia,*
C. *Et illum aiunt uelle uxorem, ut cum desponderim,*
Des quid aurum, ac uestem, atque alia, quæ opus sunt, comparet,
M. *Id est profecto; id amicæ dabitur.* C. *scilicet*

ser'saui, e che egli altri siano in errore, e noi siamo i pazzi, & in errore parla adunque da se Menedemo tutto allegro, perche Clinia suo figliuolo gli haueua detto, che uoleua per moglie la figliuola, che Cremete haueua ritrouata.

ORDINE.

Parla da se col suo figliuolo come se il figliolo fosse quiui presente [gnate] o figliuolo mio[nunc] ora[puto me esse factum] io penso essere diuentato [fortunatissimum omnium] sopra ad ogni altro felicissimo [multo] e molto [cum intelligo] conoscẽdo [te resipiscere] che tu sia ritornato al buon uiuere. C. lo sente, e credendo, che non fusse uero, hauendo creduto, che Siro gli hauesse detto il uero, e che tutto quello che gli haueua ordinato, fosse stato per ingãnar' Menedemo, e nõ per cauargli de le mani i cento scudi, dice [ut errat] o come e gli forte in errore. M. uede Cremete, e dice[o Chreme]o Cremete[quærebam te ipsum]io cercauo di te propio[serua]salua[quod est in te]quello, che e in man tua di poter' saluare [filiũ] il mio figliuolo[& me, & familiam] e me, e la mia famiglia. C. cedo] dimi [quid uis faciã?] che vuoi tu, che io facci? M. dubitaua quasi dirgli quel, che uoleua, e come uno che dubita, si comincia da la lunga [inuenisti hodie filiam] tu hai trouato oggi la tua figliuola. C. quid tum] ombe poi? che poi? che e per questo? M. Clinia] Clinia[uult hanc dari sibi] uol costei gli sia data [uxorem] per moglie. C. quæso] o Dio[quid hominis]che razza di huomo[es tu?] sei tu? M. quid?] perche? CH. iam ne oblitus es] se ti tu gia sdimenticato, [quid sit dictum] di quello che si e ragionato [internos] fra noi [de fallaccia] de lo inganno, [ut] accioche [ea uia] per questa uia [auferatur argẽtum abs te?] e ti si caui de le mani i danari per il figliuolo? M. scio] io lo so. C. nunc] ora[agitur] si tratta, si fa, si e drieto[ea res ipsa]a questa cosa stessa. [quid dixti Chreme?]che mi di tu Cremete? [erraui] io ho errato [res acta est] la cosa e spacciata, non cie piu rimedio [de quanta spe] di quanto grande speranza [decidi] sono io cascato? cioe o quanto grande sperenza mi e mancata in un tratto? C. per mostrargli, che egli si inganna, gli dimanda, se crede, che Bacchide sia amica di Clitifone, perche Siro hauendo gli detto, che ella era amica di Clinia, ma che eglino haueuano finto, che ella fosse amica di Clitifone, accioche Menedemo nõ facesse troppo cattiuo concetto di Clinia, il che fece Siro per ingannar' Cremete, accioche se Menedemo glielo diceua egli non lo credesse, dice che lo crede, onde Cremete ingannandosi, dice egli si inganna [imo] anzi [hæc est amica] costei e amica [Clitiphonis] di Clitifone [quæ apud te est] che e in casa tua. M. ita aiunt]cosi dicono. C. & tu credis?] e tu, credilo?] ouero, e tu lo credi? M. omnia scilicet credo] io credo ogni cosa. C. & aiunt] e dicono [illum uelle] che egli, cioe Clinia tuo figliuolo vuole [vxorem moglie] la mia figliuola [ut] accioche [cum desponderim]quando io l'habbia promessa.

Daturum.M. ah, frustra igitur gauisus miser.
Quiduis tamen iam malo, quam hunc amittere,
Quid tunc renunciem abs te responsum Chreme,
Ne sentiat, me sensisse, atque ægre ferat?
CHRE. *Aegre? nimium illi Menedeme indulges.*
ME. *sine;*
Inceptum est; perfice hoc mihi perpetuo Chreme.
C. *Dic conuenisse, egisse te de nuptiis.*
M. *Dicam, quid deinde?* C. *me facturum esse omnia,*
Generum placere; postremo etiam, si uoles,
Desponsam quoque esse dicito. M. *hem, istuc uoluerã.*
C. *Tanto ocyus te ut poscat, & tu id, quod cupis*
Quam ocyßime ut des. M. *cupio.* C. *næ tu propediem,*
Vt istam rem uideo, istius obsaturabere.
Sed hæc ut ut sunt, cautim, & paulatim dabis,
Si sapies. M. *faciam.* C. *ab intro, uide, quid postulent,*
Ego domi ero, si quid me uoles. M. *sane uolo,*
Nam te sciente faciam quicquid egero.

1 che bisognano. M. profecto] inuenuta, certamẽte [id est] egli e cosi [id] e quelli danari [dabitur] si darãno [amice] a la sua amica. C. scilicet] aggiugnete credas, diremo dũque [scilicet credas] credilo certo [daturum] che egli gliene dara. M. ah] o Dio [frustra] in uano [igitur] adũque [miser] io poueretto [gauisus sum] mi sono rallegrato [tamen] nientedimeno [malo] io uoglio piu tosto [amittere] perdere [quid uis] ogni altra cosa [quã hũc] che costui [quid renuntiem] che gli auuiso io [nunc] ora [Chreme] Cremete [abs te responsum] che tu habbi risposto [ne sentiat] accioche non si accorga [me sensisse] che io mi sia auuisato de lo inganno [atque ægre ferat?] e che nõ l'habbia per male? C. ægre?] per male e? [nimium illi indulges] tu gli fai troppe carezze? [Menedeme] Menedemo. M. sine] lascia fare [inceptum est] e si è cominciato a fargli troppe carezze [perfice mihi hoc] finiscimi questo tu [perpetuo] assiduamente cioe non mancar di far tu questo. C. dic] digli [te conuenisse] che tu mi hai trouato [egisse] e che tu hai parlato [de nuptijs] de le nozze. M. dicam] io lo diro [quid deinde?] che sara poi? C. me facturũ esse omnia] e che io farò il tutto [generũ placere] e che mi piace il genero, cioe che egli sia mio genero [postremo] e di piu [si uoles] se ti parra [dicito quoque] di ancora [desponsam] che io gliela ho promessa. M. hẽ] he [istuc uoluerã] questo haueuo io hauuto in animo. C. appicate queste parole cõ quelle di sopra [desponsam quoque dicito. vt] accioche [tanto ocyus] tanto piu presto [poscat te argentũ] egli ti chiegga il danaio [& ut] & accioche tu [quã occyßime] piu presto che si puo [des] gli dia [id quod cupies] quello, che tu desideri. M. cupio] lo desidero. C. næ] in uerita [tu propediem] tu di corto [ut uideo] secondo che io ueggo [ob saturabere] ti satierai [istius] di costui [sed] ma [si sapies] se tu sarai sauio [dabis hæc] tu gli darai queste cose [caute] di nascosto, cioe che egli non si accorga, che tu lo sappi [& paulatim] & apoco apoco [ita ut sunt] come che elle siano. M. faciam] io lo faro. C. abi intro] ua dentro [uide] guarda [quid postulent] quello che uoglino [ego domi ero] io saro in casa [si quid uoles me scilicet facere] se tu uuoi, che io facci nulla. M. sane] certamente [uolo] io uoglio farlo [Nam] perche [quicquid egero] quel che io saro [faciam] io lo faro [te sciente] che tu lo sappi.

ANNOTATIONI.

6 Multo] eccesso nel suo capo nel ablatiuo [fortunatissimum] superlatiuo, nel suo capo nel genitiuo [dictum sit de fallacia] uerbo del ablatiuo. con de. tanto] l'eccesso, nel suo cap. nel ablatiuo [te sciente parti. ablatiuo presente] nel suo cap.

ATTO QVINTO, Scena prima.

Menedemo, e Cremete,

EGO *me non tam astutum, neque ita perspicacem esse, id scio,*

EGO me non tam] in questa scena si scuopre l'astutia, & inganno di Siro e si troua come Bacchide e amica di Clitifone, onde Cremete si accorge doue so no

Sed hic adiutor meus, & monitor, & præmonstrator Chremes,
Hoc mihi præstat, in me quiduis harum rerũ cõuenit,
Quæ sunt dicta in stultum, caudex, stipes, asinus, plumbeus;
In illum nihil potest, nam exuperat eius stultitia hæc omnia.
C. *Ohe, iam desine Deos uxor gratulando obtundere,*
Tuam esse inuentam gnatam, nisi illos ex tuo ingenio iudicas,
Vt nihil credas intelligere, nisi idẽ dictum est centies.
Sed quid interim illic tandudũ gnatus cessat cũ Siro?
ME. *Quos ais homines Chremes cessare?* CH. *ehem, Menedeme aducnis?*
Dic mihi, Cliniæ, quæ dixi, nuntiasti ne? M. *omnia.*
C. *Quid ait?* M. *gaudere adeo occepit, quasi qui cupiunt nuptias.*
C. *Ha, ha, hæ.* M. *quid risisti?* C. *Serui uenere in mentem Siri*
Calliditates. M. *ita ne?* C. *uoltus quoque hominum fingit scelus.*
M. *Gnatus quod se aßimulat lætum, id dicis?* C. *Id.*
ME. *idem istuc mihi.*

1 no andati i cento scudi, e si scandaleza terribilmente contro Siro, minacciãdo di far si, che sene ricordi mentre che uiue, Menedemo per il cõtrario si 2 rallegra e gode di questo fatto, doue si debbe cõsiderare gli scherzi de la fortuna, e non scherzare mai tanto cõ lei, che ella ci faccia hauer quelle cose, che noi nõ uogliamo.

ORDINE.

Ego scio id] io so questo [me nõ esse] ch'io nõ son [tã astutum] molto astuto [neque ita] ne molto [pspicacem] sottile, e sagace [sed] e [hic meus adiutor] costui che mi da aiuto [Chremes] Cremete [& monitor] e che mi auertisce di tutto quello, che io ho a fare [& præmonstrator] che mi annuntia le cose auanti che elle succeghino [hoc] in questo [mihi præstat] mi auanza, ouero e da piu di me, cioe in esser piu astuto, e sagace di me, il senso e. io non sono molto astuto e sagace, e Cremete in questo e da piu di me, cioe in esser' astuto [quiduis harũ rerũ] qual tu uuoi di queste cose, cioe tutte queste cose [conuenit. f. dici] si posson dire [in me] cõtro me, cioe tutte queste cose mi si possono dire [quę sunt dicta] che si sogliono dire [in stultũ] contro un pazzo, ouero a un pazzo, e sõ queste [caudex] una asse [stipes] una colonna [asinus] uno asinone, cioe balordo [plũbeus] uno huomo tardo, e grosso di ingegno, come e graue il piombo [in illũ] contro lui, ouero a lui [nil potest. f. horũ dici] nõ si puo dir' nessuna di queste cose. non gia perche sia sauio ma [quoniã] perche [eius stultitia, la sua pazzia [exuperat] supera, auanza [hæc oĩa] tutte queste cose, cioe perche egli e tãto pazzo, che nõ si puo dire a lui quello, che si dice a gli altri pazzi, ma bisogna trouar nuoue parole, che si cõfaccino a la sua pazzia. C. mẽtre che Menedemo parlaua cosi da se, Sostra. moglie di Cremete ringratiaua gli Iddei ꝑ hauere trouata la figliuola, & ꝑche ella haueua gracchiato tãto, che el la era uenuta a fastidio a Cremete, e ꝑ cio dice [ohe uxor] orsu dõna [desine iã] resta ormai, fa ormai fine [obtundere deos] di rõper la testa a gli Idei [gratulando] col ringratiarli, e rallegrarti cõ essi [tuã gnatã esse inuentã] per essersi ritrouata la tua figliuola [nisi iudicas illos] se gia tu nõ gli giudichi, e misuri [ex tuo ingenio] secõdo la tua natura, cioe se gia tu nõ credi che siano de la tua natura [ut credas] che tu non credi [nihil intelligere] che nõ intendino [nisi dictũ est] se non si e detto loro [idẽ] una cosa [centies] cento uolte, poi, dice da se, parẽdogli, che Clitifone stesse tropo [sed] ma [quid] ꝑche [gnatus] Clitifone [cessat] bada [interim] i questo mẽtre [iandudũ] tãto [illic] quiui da Bacchide [cũ Syro] cõ Siro? M. Sente Cremete, egli dice [quos hoĩes] chi [ais Cremes] ditu Cremete [cessare] che bada? C. ueduto Menedemo dice [ehem] o [Menedeme] Menedemo [aduenis? i. aduenisti?] sei tu tornato? [dic mihi] dimi un poco [nuntiasti ne Cliniæ] ha tu detto, ouer riferito a Clinia [quæ dixi] quel, che io ti dissi. M. omnia] ogni cosa. C. quid ait?] che dice egli? M. occepit] e comincio [adeo gaudere] immo a rallegrarsi [quasi qui] quasi come, quegli che [cupiunt nuptias] desiderano moglie. C. se ne fa beffe, e pero ride, che egli isgangasciaua de le risa [ha ha hæ] ha ha ha. M. quid risisti?] di che hai tu riso. C. venere in mentem] mi sono uenute

1 uenute a la mente [caliditates] le malitie, & astutie [Serui Syri] di Siro mio seruidore. M. ita ne?] e cosi? C. quoque] anchora [vultus hominum] le fallaccie, & i uisi loro [fingit] fingono [scelus] la tristitia, cioe non solamente con le parole fingono questa loro cattiuita, ma anchora col uiso, perche eglino si mostrano allegri. C. Id dicis] ditu questo [quod] perche [gnatus] il mio figliuolo [assimulat se lætum?] si mostra allegro? C. id] questo dico si. M. istuc idem, cotesto medesimo. 7

Venit mihi in mẽtem] e uenuto in fantasia a me. C. ueterator] o golpe uecchia. M. magis putes] tu diresti, e penseresti piu [ita rẽ esse] che fusse cosi la cosa cioe che egli fusse uno golpone [si magis noris] se tu lo conoscessi meglio, questo diceua perche egli uoleua dire, che egli era stato ingannato lui, e non egli. C. non intendendo perche egli dica questo, e pensandosi, che uoglia dire, che egli e piu astuto, che nõ dice, perche egli ha saputo tanto ben fare dice [ain'tu?] ditu cosi? che egli è piu astuto, ouero golpone, che io non dico. M. quin tu ausculta] de ascolta bene. C. mane] sta saldo non dire [prius expeto scire] io desidero prima sapere [hoc] questo [quid perdideris] quello, che tu hai perso [nam] perche [ubi nuntiasti filio] quando auuisasti al tuo figliuolo, ouero desti nuoua al tuo figliuolo [desponsam scilicet esse] che la mia figliuola gli era promessa [continuo] subito, aggiugnete [scio] io lo so [Dromonem inecisse tibi uerba] che Dromone tuo seruitore ti disse queste parole [scilicet] cioe [opus esse] che bisognaua [uestem] panni [sponsæ] per la sposa [aurũ] oro [ancillas] e serue [ut dares argentum] accioche tu gli desse il danaio, uedete come egli si ingannaua, che credeua, che Menedemo fusse il mal raccattato, & egli era egli. M. non] non è uero. C. quid nõ?] come no? M. non inquam] non dico. C. neque ipse gnatus?] ne il tuo figliolo? M. nihil prorsus Chremes] nõ ti dico Cremete [magis etiã instare] anzi piu faceua resistenza [unũ] di questo [ut] che [hodie] oggi [cõficerẽtur] si facessero [nuptiæ] le nozze, cioe, anzi nõ incalciaua altro che questo, che si facessero oggi le nozze. C. narras] tu mi conti [mira] cose miracolose, ouero cose che mi fanno stupire [quid Syrus meus? scilicet fecit] che fece il mio Siro [ne is quicquã? .s. fecit] nõ ha egli fatto nulla lui? M. nihil] nulla. C. quamobrem?] perche. M. nescio equidem] io non lo so inuerita [sed] ma [miror te] io mi marauiglio di te, che non sai queste cose, cioe [qui scis alia] che sai le altre cose [tam plane] tanto bene [sed] ma [ille idẽ] quel medesimo [Syrus] Siro [quoq;] anchora [mire] maraugliosamẽte [finxit] informo [tuũ filiũ] il tuo figliolo, cioe lo ammaestrò in modo [ut] che [ne paulũ quidẽ] che pure uno poco poco [suboleat] & non ha odore, cioe che non si pare punto punto che egli habbia segno, nõ che egli sia [hanc esse] che costei, cioe Bacchide sia amica [Cliniæ] di Clinia. C. sentendo questo Cremete dice quasi stupefatto [quid ais?] che dici tu? M. mitto] io non ti uoglio contare [osculari] il bacciamento che eglino hanno fatto [atque amplexari] & l'abbracciamẽto [id nihil puto] io reputo questo nulla, ouero io non fo conto di questo.

Venit in mentem. C. ueterator. M. magis, si magis noris, putes,

Ita rem esse. C. ain' tu? M. quin tu ausculta. C. mane, hoc prius scire expeto,

Quid perdideris; nam ubi desponsam nuntiasti filio,

Continuo inecisse uerba tibi Dromonem scilicet,

Sponsæ uestem, aurum, ancillas opus esse, argentum ut dares.

M. Non. C. quid non? M. non inquam. C. neque ipse gnatus? M. nihil prorsus Chreme.

Magis unum etiam instare, ut hodie conficerentur nuptiæ.

C. Mira narras. quid Sirus meus? ne is quidem quicquam? M. nihil.

C. Quamobrem? M. nescio equidem, sed te miror, qui alia tam plane scias.

Sed ille tuum quoque Sirus idem mire finxit filium,

Vt ne paululum quidem suboleat esse amicam hanc Cliniæ.

C. Quid ais? M. mitto iam osculari, atque amplexari; id nihil puto.

1 C. Quid est] che cosa e [quod simuletur] che sia finta [amplius?] piu? cioe che si puo egli far piu altro auanti che si uenga a fatti, che baciare, e abbracciare? M. vah] o Dio. questa parola si proferisce con un certo riso, quasi biasimando Cremete, e ridendosi di lui, che dimãdi, quel che il figliuolo habbia potuto far piu. C. quid est?] che cosa è? M. audi modo] hor odi [est mihi] io ho [in vltimis ædibus] nel fine de la mia casa [retro] di dietro [quoddam conclaue] un certo luogo secreto, e nascosto tra le altre stanze [huc intro] qua dentro [est latus] è stato portato [lectus] un letto [stratus] coperto, o uero rifatto, & acconcio, & ornato [uestimentis] di panni. C. quid. s. est] che è stato [postquam est factum hoc?] poi che questo si e fatto, cioe che stato poi. M. dictum, factum. s. est hoc] si e detto, e fatto questo. contra quello che si e detto, e fatto [Clitipho] Clitifone [abijt huc] andò qua dentro in questo conclaue. C. solus?] solo. M. solus] solo. C. timeo] io ho paura. M. Bacchis] Bacchide [ilico] subito [consecuta est] gli andò drieto. C. sola?] sola? M. sola] sola. C. perij] io son rouinato. M. vbi abiere] quando furono entrati [intro] dentro [operuere] serrarono [ostium] l'uscio. C. hem] he [Clinia] e Clinia [uidebat] uedeua egli [hæc fieri?] far queste cose? M. quid ni?] perche no? [mecum una simul] insieme meco. C. Bacchis est amica] Bacchide e amica [filij] del mio figliolo [Menedeme] Menedemo certo [perij] io sono rouinato questo diceua perche egli si ricordaua de cento scudi, che egli haueua dato al figliuolo, per dare a Bacchide. M. quãobrem] perche cosi sei tu rouinato? C. uix] appena [est mihi familia. i. res familiaris] io ho da uiuere [decem dierum. i. spatiũ] per dieci di. M. nõ tẽdeua perche si dicesse cosi. e credẽdo che uolesse dire, perche Clitifone suo figliolo cõsumerebbe ogni cosa in dieci giorni, dice [quid?] perche? [istuc times] hai tu paura di questo [quod] perche [ille dat operã] egli aiuta [suo amico?] il suo amico? C. imo] anzi [quod amicæ. s. dat operã] perche egli aiuta la sua amica. M. si dat] si se egli e uero, ouero si se egli l'aiuta. C. an dubium tibi est?] o dubitine tu? [putas] pensi tu [quenquam esse] che sia alcuno [animo tam communi] di animo tanto vulgare, ouero facile, che si accõmodi a le uoglie di ciascuno [aut leni] o tanto facile [qui patiatur] che sopporti [amicam suam] che la sua amica non finisce per honesta [se uidente?] a occhi ueggenti? M. ha ha hæ] ha ha ha [quid ni?] perche no? aggiugnete e fanno cosi [quo] accioche [facilius] piu facilmente [dentur mihi uerba] e mi dieno ad intendere questo, e mi ingannino. C. pensãdosi che Menedemo gli desse la baia dice [derides?] tu mi dai la baia? [merito] meritamente [nunc] ora [ego succenseo mihi] io mi adiro meco. Quot res dedere] quanti auuisi hãno eglino dati [ubi] doue [possem] io poteuo [persentisce re] accorgermene, cioe di questo amore [nisi essem lapis?] se io non

C. Quid est, quod amplius simuletur? M. uah. C. quid est? M. audi modo.

Est mihi ultimis conclaue in ædibus quoddam retro:

Huc est intro latus lectus, uestimentis stratus est.

C. Quid, postquam hoc est factum? M. dictum factum huc abijt clitipho.

Chr. Solus? M. solus. Chr. timeo. M. bacchis consecuta est ilico.

Chr. Sola? Me. sola. Chr. perij. Me. ubi abiere intro, operuere ostium. Chr. hem,

Clinia hæc fieri uidebat? Men. quid ni? mecum una simul.

C. Filij est amica bacchis Menedeme; occidi.

M. Quamobrem? C. decem dierum uix mihi est familia.

M. Quid? istuc times, quòd ille operam amico dat suo?

C. Imo quòd amicæ. M. si dat. C. an dubium id tibi est?

Quenquã ne animo tam cõmuni esse, aut leni putas,

Qui se uidente amicam patiatur suam? M. ha ha hæ.

Quidni? quo uerba facilius dentur mihi.

C. Derides? merito mihi nunc ego succenseo.

Quot res dedere, ubi possem persentiscere,

Nisi essem lapis? quæ uidi? uæ misero mihi,

At uæ illud haud inultum, si uiuo, ferent.

Nam iam.M.non tu te cohibes? non te respicis?
Non tibi ego exempli satis sum? C. præ iracundia
Menedeme non sum apud me.M.te ne istuc loqui?
Non ne id flagitium est, te alijs consilium dare,
Foris sapere, tibi non posse auxiliarier?
C. Quid faciam? M.id quod me fecisse aiebas parum,
Fac te esse patrem sentiat, fac ut audeat
Tibi credere omnia, abs te petere, & poscere,
Ne quam aliam quærat copiam, ac te deserat.
C. Imo abeat potius multo, quouis gentium,
Quam hic per flagitium ad inopiam redigat patrem,
Nam si illi pergam suppeditare sumptibus
Menedeme, mihi illhæc uero ad rastros res redit.
M. Quot incommoditates in hac re accipies, nisi caues?
Difficilem ostendis te esse, & ignosces tamen
Post, & id ingratum. C. ah, nescis quam doleam.
M. ut lubet.

1 non fusse una lapida? ouero un' sasso? [quæ uidi?] che uidi io? [uæ misero mihi] o poueretoa me[at]ma[næ] inuerita [haud ferent illud multum] eglino non se ne loderanno, cioe io ne faro, loro patir' la pena [si uiuo] se io uiuo [nam iam] perche ora, uoleua dire io diredero o io lo caccerò uia, o una simil cosa, ma l'abbundantia de la collera no lo lascia finire. M. gli rende il cambio confortando, e quasi gli replica le medesime parole, che Cremete diceua a lui [non tu cohibes te?]· non ti moderi tu [non te respicis?] non hai tu rispetto a te stesso? [non sum tibi] non ti sono io [satis exempli?]assai essempio, cioe non ti basta haverme per essempio. C. non sum apud me] io non sono in me [Menedeme] Menedemo [præ iracundia] per la stizza, e collera che io ho. M.næ]e possibile, puo fare [te loqui] che tu dica[istæc?]queste cose?[non ne flagitium est]non e egli un'uituperio[te dare consilium alijs]che tu dia consiglio altrui [sapere]e che tu sia sauio[foris] fuori di casa tua cioe per altri [non posse] e non potere[auxiliari tibi?] aiutar te stesso? C. quid faciam?] che ho io a fare? M. id] quello [quod aiebas]che tu diceui[me fecisse parũ] che io faceuo poco, cioe fa quello, che tu diceui, che io doueuo fare [fac sentiat] fa che egli si accorghi[te esse patrem]che tu sei padre. cioe sia con lui piaceuole [fac audeat] fa che egli habbia ardire [abs te petere] chiederti [& poscere] e comandarti [ne quærat] accioche egli non prouegga[quam copiam] qualche altra amicitia [ac deserat te] e abbandoni te. C. imo] anzi[abeat potius] uadia uia piu presto [multo] e molto piu presto uoglio, che uadia uia [quo uis gentiũ] douunche che si sia [quam] che [redigat hic] che riduca qui [patrem] suo padre [ad inopiam] a la pouerta [per flagitium] per le sue tristitie, o co le sue tristitie [nam] perche[si pergam]se io seguito[suppeditare illi sumptibus] di dargli danari a le sue spese, cioe dargli da spendere quanto e vuole [Menedeme]Menedemo mio [uero] inuerita [ille hæc res] questa cosa [redit mihi] me ne ritorna [ad rastros] a la zappa, cioe questa cosa mi conduce a tor la zappa, se io uoglio uiuere. M. quot incommoditates] quanti disagi [accipies] piglierai tu [in hac re] in questa cosa [nisi caues?] se tu non ti hai cura ?[ostendis te esse difficilem] tu ti mostri difficile [& tamen] e niente dimeno [ignosces post] tu gli perdonerai poi [& id ingratum scilicet erit] e questo non ti piacera. C. ah] ho [nescis]tu non sai[quam doleam] quanto mi dolga. M. ut lubet scilicet age] fa come ti pare. lascia ora questo ragionamento, e comincia a ragionare del parentado.

Quid] dimi un poco [hoc.s. agemus]faremo noi q̃sto [quod rogo] che io ti prego [ut illa nubat] che colei si dia p moglie[no stro] al nostro? [nisi quid est] se gia tu nõ hai qual che altra cosa[qd mauis] che tu uogli far piu presto, che questa, cioe se gia tu non

Quid hoc, quod rogo, ut illa nubat nostro? nisi quid ẽ
Quod mauis. C. imo & gener, & affines placent.
M. Quid dotis dicam te dixisse filio?
Quid obticuisti? CH. dotis? M. ita dico. C. ah.
M. Chreme
Nequid uerare, si minus est, nihil dos nos mouet.

C. Duo talenta pro re nostra ego esse decreui satis:
Sed ita dictu opus est, si me uis saluum esse, & rem, & filium.
Me mea omnia bona doti dixisse illi. M.quã rẽ agis?
C. Id mirari te simulato, & illum rogitato simul,
Quamobrem id faciam. M.quin ego uero, quamob rem id facias, nescio.
C. Ego ne? ut eius animũ, qui nũc luxuria, et lasciuia
Diffluit, retundam, rediga: ut, quo se uortat, nesciat.
M. Quid agis? C. mitte, ac sine me in hac re gerere mihi morem. M. sino.
Ita ne uis? C. ita. M. fiat. C. age iam ut uxorem accersat, paret
Hic, ita ut liberos est æquum, dictis confutabitur.
Sed Syrum, M. quid eum? C. ego ne? si uiuo, adeo exornatum dabo,
Adeo depexum, ut dum uiuat, meminerit semper mei,
Qui sibi me pro ridiculo, ac delectamento putat.
Non (ita me Dij ament) auderet hæc facere uiduæ mulieri, quæ in me fecit.

1 non hai qualcuno altro per le mani, a chi ti paia di darla meglio. C. imo]anzi [placent] mi piaceno [& affines]& i parenti [& gener] & il genero. M. quid dotis?] che dote [dicam filio] di rò io al mio figliuolo [te dixisse?] che tu ha detto di dargli? Cremete, lo guarda in uiso & apre la bocca e poi non dice nulla, onde Menede. dice [quid obticuisti?]per che non hai tu detto quelloche tu uoleui? C. dotis?] che dota? M. ita dico]si. C. ah.]ah. M. Creme]Cremete[nequid uerare]non dubitare di nulla[si minus est scilicet dos]se tu nõ hai dote[dos]la dota [nihil nos mouet]punto ci muoue, cioè noi non ci curiamo di dote. C. duo talẽta]duoi talenti, che sono cento uenti libre di ariento, che fanno mille dugento scudi, a dieci scudi la libra[de creui esse satis] io ho ordinato, che sia assai [pro re nostra] secondo la possibilità nostra [sed opus est] ma bisogna [dictu] dire [si uis] se tu uuoi [me saluum esse] che io sia saluo[& rem, & filium] & la mia roba insieme col mio figliuolo [me dixisse illi doti]che io gli ho dato per dote [omnia bona]ogni mio hauere. M. quam rem agis?] che cosa fai tu? C. simulato te mirari id] fingi marauigliarti di questo [& simul] e similmente [rogitato illum] dimandagli[quamobrem] perche cagione [id faciam] io facci questo. M. qui uero ego] & io in uerità[nescio]non so[quamob rem] per che cagione [id facias] tu finghi questo. C. ego ne?] perche io lo facci [ut retundam] accioche io domi, & abbassi [redigam] e moderi [eius animum] il suo animo [qui] il quale [nunc] ora [lasciuia] per la lasciuità [& luxuria] e per la luxuria [diffluit] e dissoluto [ut] accioche [nesciat] egli non sappia [quo se uortat] doue si uoltare. M. quid agis?] che fai tu? C. mitte] non cercar piu la [ac sine] e lascia [gerere mihi morem] fare a mio modo [in hac re] in questa cosa. M. sino] io ti lascio[ita neuis?] uuoi tu cosi? C. ita]si. M. fiat]sia C. age] fa [ue iã]che ora [hic] costui, cioè, il mio Clitifone [accersat uxorem] meni moglie[paret]ordi nisi, si metta in punto [ita ut æquum est] cosi come è giusto[liberos scilicet parare se]che i giouani nobili si preparino [confutabitur]egli sarà confutato da me [dictis]con ragioni[sed Syrus] ma Siro bene. M. quid eum?] perche lui? cioè lo gastigherai. C. ego ne?] io? cioe quello che io gli faro? [si uiuo] se io uiuo [dabo]io lo farò[adeo exornatum] in modo male, cioe io lo concero in modo male[adeo depexum]& in modo pettinato, cioe io gli scardassero in modo la lana, & i capegli [ut meminerit] che si ricorderà [semper mei] sempre di me [dum uiuat] mentre che uiue [qui putat] che pensa [me esse sibi] che io gli sia [pro ridiculo] per uno uccellaccio [ac delectamento] e per uno che egli ne habbia a pigliar piacere, cioe pensa hauermi a dar la baia, & pigliar' piacer de casi miei [non] non [ita me Dii ament] se gli Iddei mi guardino [auderet] harebbe hauuto ardimento [facere hæc] far queste cose [mulieri uiduæ] a una dõna uedoua [quæ in me fecit] che egli ha fatto a me.

ANNOTATIONI.

1 IN me] contro me, o uero in disonor mio. dichiararsi ne'l datiuo ne'l cap. del onore, perche si puo dire ancora [mihi] uedere quiui [insultũ] nel medesimo luogo, e per la medesima ragione si puo dire. Insulto [in illum] il medesimo che si è detto disopra [gratulando] lo strumẽto, poteua dire [gratulãs] uedete ne lo ablatiuo de gl'infiniti, ouero gerundi, ne'l capo de lo strumẽto [ex tuo ingenio] secondo, nel capo di secõdo nel ablatiuo [quid] perche nel cap. di. che [ueterator] e chi è uecchio ne la malitia [decem dierum] tempo reggisi [da spacium idest spacium decem dierum. animo cõmuni, ut cõi] [qui patiatur] se uidente. perche dice, uidente, e non uidens. ne'l abla. de participi presenti [nam iam, è una figura chiamata aposopesis, che è propio quando uno adirato parlando nõ finisce il parlare per la collera [satis exẽpli] nel geniti. di satis [dicere aliquid alicui homini doti] e ordinare qual cosa a qualchuno per dote [miror] uerbo de'l accusatiuo [pro ridiculo ac delectamento] scãbio ne'l ablatiuo al suo luogo. 7

SCENA SECONDA.

Clitifo, Menedemo, Cremete, e Syro.

ITA *ne tandem quæso Menedeme, ut pater*
Tam in breui spacio omnem de me eiecerit animum patris?
Quod nam ob facinus? quid ego tantũ sceleris admisi miser?
Volgo id faciunt. M. *scio tibi esse hoc grauius multo, ac durius,*
Cui fit, uerũ ego haud minus ægre patior id, q̃ nescio
Nec rõnẽ capio, nisi quod tibi bene ex animo uolo,
C L. *Hic patrem astare aiebas?* M. *eccũ.* CH. *quid me incusas Clitipho?*
Quicqd ego huius feci, tibi prospexi, et stultitiæ tuæ
Vbi te uidi animo esse omisso, et suauia in præsentia
Quæ essent, prima habere, neq; consulere in longitudinem,
Cepi rationem, ut neque egeres, neque ut hæc posses perdere.
Vbi, cui decuit primo, tibi nõ licuit per te mihi dare,
Abij ad proximos, tibi qui erãt: eis cõmisi, et credidi.
Ibi tuæ stultitiæ semper erit præsidium Clitipho:
Victus, uestitus, quo tectũ te receptes. Cl. *hei mihi.*
C. *Satius est quam te ipso hærede hæc possidere Bacchidem.*
S. *Disperij, scelestus, quantas turbas cõciui insciens?*
C. *emori cupio. Ch. prius quæso disce, qd sit uiuere.*

ITA ne tandem] Cremete riprende il figliuolo, e gli dice hauerlo diredato, per ridurlo ne la buona uia, e perche tolghi moglie, e lasci Bacchide: egli si dispera. Siro lo conforta. doue si considera, che le uillanie de il padre non sono ingiurie al figliuolo, ma solo dal padre gli sono dette, accioche rituorni al buon uiuere, e per utilita sua. 3 4

ORDINE. Menedemo haueua fatto l'imbasciata a Clitifone, come il padre l'haueua diredato, onde Clitifone hora gli dice [quæso Menedeme] dimmi di gratia Menedemo [ita ne scilicet est] se egli è cosi [ut pater] che mio padre [in tam breui spacio] in tanto poco, o corto, o breue tẽpo, perche pur ora nõ era cosi [eiecerit] habbia leuato [deme] da me [omnem animum patris?] ogni beneuolenza paterna? [tandem] questa parola mostra una certa passione d'animo, laquale nõ si puo esprimere cõ uoce uiua, & è quasi un sospiro. q̃sto sospiro spesso noi facciamo quando noi cominciamo à contar qualche cosa fastidiosa, che noi non uorremo. poi dice da se [quod nã ob facinus?] e perche cattiuita? o uer tristitia [qd ego miser tantũ sceleris admisi?] che pero tanto gran male ho io fatto poueretto [Volgo. i. oẽs] tutti i giouani [faciunt id] fanno questo. M. Scio] io so [hoc esse tibi] che questo ti è [multo grauius] molto piu molesto, che ad altri [cui fit] alquale tal cosa si fa, cioe che ti tocca [uerum] ma [ego] io [haud] non [minus] manco [ægre patior id] l'ho per male, e mene dolgo [qui nescio] che nõ lo so [nec capio] ne ho [rationem scilicet aliam ægre patiendi] altra cagione di dolermene 4 10 11 12

lermene [nisi quod] se non che [uolo tibi bene] io ti uoglio bene [ex animo] da cuore. CL. aiebas] diceui uoi [hic astare] ch'egli era qui [patrem] mio padre? M. eccum] eccolo qua, C. quid] perche [Clitipho] Clitifone [me incusas] mi biasimi tu? [quidqd ego feci] cio che io ho fatto [huius] di questa cosa di hauerti deredato [prospexi tibi] io ho proueduto a te [& stultitiæ tuę] e a la tua pazzia [ubi uidi] come io hebbi uedutto [te esse] che tu eri [animo omisso] di animo lussurioso, cioe io ti uidi lussurioso, e dato a la libidine [& habere prima] e reputar per principali, & per migliori [in præsentia] ora [suauia] le cose dishoneste [neque consulere] e che tu non pensaui, ne consideraui [in longitudinem] nel tempo futuro, cioe che tu non pensaui a le cose future [cœpi rationem] io trouai la uia [ut] che [neque egeres] che tu non habbi hauer dibisogno de le cose necessarie [neque ut] ne che [posses] tu non potessi [perdere hæc] mandar male queste cose [ubi] poi che [non mihi licuit] non mi è stato lecito [dare tibi] darle a te [cui decuit] a cui era cosa ragioneuole, che io le si [per te, idest per tuos malos mores] per i tuoi cattiui costumi, e mali portamenti [abii ad proximos] io mene andai a nostri parenti [qui erant] che noi haueuamo [eis cõmisi] a loro ho commesso [& credidi] e fidato i miei beni [ibi] quiui [semper erit tibi præsidium] ti sarà aiuto [tuæ stultitiæ] a la tua pazzia [uictus] il uiuere [uestitus] il uestire [quo] doue, o appresso de quali [in tectum] in casa [receptes te] tu ti indurai. CLI. Hei mihi] ohime. C. satius est] egli è meglio, cioe che io habbi fatto cosi [quam] che [Bacchidem possidere] che Bacchide sia padrona [hęc] di queste cose [te ipso hærede] sendo tu herede. S. disperii] io sono disperato [quãtas turbas] quãti guai [scelestus] io scelerato [conciui] ho io fatto, cioe di quanti scandoli sono io cagione [insciens] per non me ne auuedere o uero per ignorantia. CL. cupio emori] io desidero morire. C. quæso] de di gratia [disce] impara. [prius] prima [quid sit] che cosa sia [uiuere] il uiuere. 2 3 7 8 9

Vbi scies] quando tu lo saperrai [si displicebit uita] se ti dispiacerà il uiuere [tum] allhora [utitor istoc] seruiti di questo. cioè impara prima, che cosa è il uiuere, perche insino ad ora tu non sei uissuto mai, perche essendo la tua uita stata cattiua, e stata morte, e non uita, e come tu harai imparato a uiuere, cioe a esser huomo da bene, se il uiuere, non ti piace, allora tu fai come ora tu fai, & sarai ueramente morto. S. Here] ò padrone mio [li- 4 5 6

Vbi scies, si displicebit uita, tum istoc utitor.
S. *Here, licet nec?* C H. *Loquere.* S. *at tuto.* CH. *loquere.* S. *quæ ista est prauitas,*
Quæue amentia, quod peccaui ego, id obesse huic?
CH. *ilicet,*
Ne te admisse, nemo accusat Syre te, nec tu arã tibi
Neque precatorem pararis. SI. *Quid agis?* C H. *nihil succenseo*
Nec tibi, nec huic, nec uos est equũ. quod facio, mihi.
S. *Abijt, ac rogasse uellem.* CL. *quid?* S. *unde mihi peterem cibum,*
Ita nos ab alienauit, tibi iam esse ad sororẽ intellego.
C L. *Adeo ne rem redijsse, ut periculum etiam fame mihi sit Sire?*
S. *Modo liceat uiuere, est spes.* C L. *quæ?* S. *nos esurituros satis,*
C L. *Irrides in re tanta, neque me quidquam consilio adiuuas?*
S. *Imo, & ibi nunc sum, & usque dudum id egi, dũ loquitur pater,*
Et quantum ego intelligere possum. CL. *quid?* S. *nõ aberit longius.*

cet ne? scilicet loqui] posso io parlare un' poco? C. Loquere] di uia. S. at tuto ma senza punitione, o uero liberamente. C. loquere] di uia S. quæ ista est prauitas] che iniustitia e cotesta [quæue amẽtia] e che pazzia [id obesse] che quello nuoca [huic] a costui [quod peccaui ego?] che io ho commesso io? C. ilicet, idest ire licet] tu puoi andar uia tu, cioè io non uoglio ragionar ora teco [nec admisce te] ne ti mescolare hora, cioè, in questa 10 11 12

Universidad de Lima Biblioteca

1 causa, che e tra me,& il figliuolo [nemo accusat te, Syre] nessuno ti accusa Siro, e pero [neque pararis. idest paraueris tibi] non ti prouedere [aram] l'altare, per fare i sacrificii per placarmi, è una transtatione presa da il sacrificio, che si fa a Dio [neque peccatorem]
2 ne chi preghi per te. S. quid agis?] che di te uoi? C. nihil succenseo] io non mi adiro punto [nec tibi] ne teco [ne illi] ne con lui [nec est æquum] ne manco è giusto [uos, scilicet irasci mihi] che uoi ui adirate meco [quod faccio] di quel, che io fo, e dette queste parole subito si parte. S. dice a C L I. abiit] egli è andato uia [ac uellem] & io uorrei [rogasse] hauerlo diman
3 dato. C L I. quid?] di che cosa? S. unde] donde, o uero da chi' [peterem mihi] io debbo chiedere [cibum] da mangiare [ita] in modo [ab alienauit nos] ci ha alienati, cioè ci ha priui [iam intelligo] io conosco ora, & ueggo [tibi esse] che tu l'hai [a sorore] da la sua sorella C L. adeo ne, idest ne, adeo] ne puo essere [rem redisse adeo] che la cosa ne sia uenuto a ta-
4 le [Syre] Siro [ut sit mihi periculum] che io porti pericolo [fame?] de la fame, cioè di morirmi di fame? S. modo] purche [liceat uiuere] io sia lasciato uiuere, e non mi sia tolto la uita [est spes] io ho speranza. C L I. que?] quale è? S. nos esurituros satis] che noi haremo assai appetito. C L I. irrides] tu mi dai la baia [in re tanta] in una cosa di tanta importanza [neque adiuuas me] ne mi aiuti [quicquam] punto [consilio?] co'l cõ figlio? cioe con darmi qualche buon' consiglio. S. imo] anzi [& sum ibi] io sono qui, cioe apparechiato à questo à darti consilio, & aiutarti, [& dudum] e poco fa [egi id] io l'ho fatto [usq;] molto [dum loquitur pater] parlando tuo padre [quantum ego possum intelligere] e quant'io posso conoscere. CL. interrompe, che Siro nõ finisce [quid?] che cosa. S. finisce [non aberit longius. s. pater] tuo padre nõ sarà molto discosto di qui. CL. quid id ergo?] perche questo adunque, cioè perche non uuoi tu, che sia troppo discosto? S. sic est] co si sta la cosa [arbitror] io penso [te nõ esse horũ s. filium] che tu nõ sia figliuolo di costoro. CL. quid istuc Sire?] perche questo Siro.

C. *Quid id ergo? Si. sic est, non esse horum te arbitror.* C L. *quid istuc Sire,*

Satis sanus es?] sei tu pazzo? S. ego dicam] io ti dirò [quid in mẽtem mihi? s. uenit] io ti dirò, q̃l che mi è uenuto
5 a mente [tu diiudica] giudica poi tu [dum] mẽtre che [fuisti solus] tu sei stato solo [istis] a costoro, cioe mentre che Sostrata, è Cremete non
6 hanno hauto, altri che te [dum] e mentre [nulla alia delectatio esset. s. illis] non hanno hauto altro spasso [quæ esset] che eglino hauessero [proprior te] piu gio-

Satin' sanus es? S. *ego dicam, quod mihi in mentem: tu dijudica.*
Dum istis fuisti solus, dum nulla alia delectatio.
Quæ proprior esse te, indulgebant, tibi dabãt, nunc filia
Postquam est inuenta uera, inuenta est causa, qua te expellerent.
C L. *Est uerisimile.* S. *an tu ob peccatum hoc esse illum iratum putas?*
C L. *Non arbitror.* S. *nunc aliud specta, matres omnes filijs*
In peccato adiutrices, auxilio in paterna iniuria
Solẽt eẽ, id nõ fit. CL. *uerũ dicis, quid ergo nũc faciã*
Sire? S. *suspitionem istanc ex illis quære: rem proferr palam,*
Si nõ ẽ uerũ, ad misericordiã ambos adduces cito, aut
Scibis, cuius sis. C L. *recte suades, faciam.* S. *sat recte hoc mihi*
In mentem uenit, nanque adolescens quàm minima in spe situs erit,

7 iosa di te [indulgebant] e ti face uano carezze [tibi dabant] eglino ti dauano [nunc] ora [est causa inuenta] eglino han-
11 no trouato occasione [qua expellerent te] da caciarti uia [post quam in uenta est filia uera] poi che si è trouata la uera figliuola. C L I. est ue-
12 risimile] egli è cosa uerisimile. S. an putas] o pensi tu [illum esse iratum] che egli sia adirato [ob peccatum hoc?] per questo peccato? CLI.

non

1 non arbitror] io non lo penso, o uero non penso io. S. gli da una altra ragione, che gli proua, che la cosa e cosi [specta] considera [nunc] ora
2 [hoc] questo [omnes matres] tutte le madri [solent esse] sogliono essere [adiutrices filiis] adiutrici a figliuoli [in peccato] nel loro peccato [auxilio] & aiutargli [in paterna iniuria] quando il padre uuol far loro iniuria. cioe le madri sogliono aiutare i figliuoli quando eglino hanno errato, & quando i padre uuol far loro qualche male [id non
3 fit] questo non si fa, cioe non si uede che ella faccia questo. C L I. uerum dicis] tu di il uero [quid ergo] che cosa adunque [faciam nunc] debbo io fare ora [Syre?] Siro? S. quære] cerca intendi, di manda [ex illis] da loro [hanc suspicionem] di questo sospetto, che tu hai [proser palam] scuopri [rem] la cosa, cioe dimandane loro, e chiarisciti di questo dubbio [si non
4 est uerum] se non e uero, che tu non sia loro figliuolo [cito] presto [adducet ambos] tu gli ridurai amenduoi [ad misericordiam] a la misericordia, cioe presto, tu gli uedrai diuentar misericordiosi [aut cito] o uero presto [scibis] tu saperrai [cuius sis] di chi tu sia. C L I. recte suades] tu mi consigli bene [faciam] io lo faro S. sat recte] assai bene [hoc uenit mihi in
5 mentem] mie uenuto a mente. queste parole diceua da se Siro, perche Clitifone era andato uia à far questa cosa, che gli haueua detto [namque] perche [quam in mi-

Tam facillime patris pacem in leges conficiet suas.
Etiã haud scio, an ne uxorẽ ducat, ac Syro nil gratiæ,
Quid autem hoc? senex exit foras, ego fugio, adhuc quod factum est,
Miror non iussisse illico aripi me. ad Menedemum hinc pergam;
Eũ peccatorẽ mihi paro; seni nostro fidei nihil habeo.

nima spe] in quã to minor speranza [erit situs] sara posto [adolescens] il giouane, cioe quanto minore speranza egli hara [tã facillime] tanto piufacilmẽte [cõ 8
ficiet pacẽ] egli fara la pace [patris] del padre cioe con il padre [in leges suas] cõtro la leggi del padre, perche la sua legge era, che egli l'haueua diredato, onde facẽdo la pace, egli fara mutar legge, e sarai cosi cõtro a quelle leggi [& iam] & ora [haud scio] io nõ so [an ne ducat uxorem] se egli meni la moglie seco, o nõ cioe Cremete, e uadia a stare altroue, ouero io nõ so se Clinia si torra per mo- 9
glie la figliuola di Cremete [ac Siro] & a Siro, cioe a me pazzo [erit nihil gratiæ] non sara grado nessuno, cioe nessuno me ne sapera grado, o uero riferendolo a la partita di Cremete, & a me pazzo nonmi giouera punto [autem] ma [quid hoc?] che uuol dire questo? dice cosi perche egli uide il uecchio uscito fuori [senex] il uecchio [exit foras] esci fuori [ego fugio] io mi 10
fuggo [miror] io mi marauiglio [non iussisse me, arripi] che non mi habbia fatto pigliare [adhuc] anchora [quod factum est scilicet & ob hoc] per questo, che si è fatto [pergam hinc] io mi andero di qui [ad Menedemũ] a casa Menedemo [paro mihi] e mi preparo [eum precatorem] costui per intercessero [seni nostro] al nostro uecchio [habeo nihil fidei] io non ho pun 11
to di fede, cioe del nostro uecchio io non mi fido punto.

ANNOTATIONI.

Tantum sceleris] nel genitiuo nel capo di satis [uolgo] a scambio di omnes, det-
6 to antiquo [uolo tibi bene ex animo] io ti uoglio bene da cuore, nota bel modo di dire [ad sororem, idest domi sororis] nel genitiuo nel stato in luogo [qua te expellerent, qua causa efficiente nel accusatiuo al 12
suo capo.

SCENA TERZA.

Sostrata ripren de Cremete, che ha finto di hauer dire dato Clitifone, mostran-

SOSTRATA, E CREMETE.

PROFECTO *nisi caues tu homo, aliquid gnato conficies mali.*

dogli, che ne potrebbe nascere qualche grande scãdolo. Creme te gli dice uilla-

nia, e uuole. che ella finga, che non sia suo figliuolo, ella non uuole. doue si debbe considerare, che l'amore del figliuolo, fa il padre rigido, e la madre piatosa.

Idque adeo miror, quomodo tam ineptum quicquã potuerit tibi

Venire in mentem mi uir. C. oh, pergin' mulier odiosa esse? ullam ne ego

Rem unquam uolui, quin tu in ea re mihi aduersatrix fueris Sostrata?

Ac si rogitem iam, quid est, quod peccem hic, aut quã obrem hoc faciam, nescias.

In qua re nunc tam confidenter restas stulta? S. ego nescio.

ro diremo [pergin' mulier] seguiti tu anchora donna [esse, scilicet molesta?] essermi molesta? ma il primo modo mi piace piu. perche come ella ha chiamato lui, homo cioe pazzo, cosi egli chiama lei [mulier] cioe pazza [uolui inquam] ho io uoluto mai [ullam rẽ] cosa nessuna [Sostrata] Sostrata [quin fueris mihi aduersatrix] che tu non mi ti sia contraposta [in ea re] in quella [at] e [si iam rogitem] se io ti dimando [quid est] che cosa è [quod peccem] che io facci male, cioe in che cosa io erri [aut quamobrem] o perche conto [nescias] tu non lo sai [in qua re] in che cosa [nunc stulta] ora pazza [tam confidenter] tanto audacemente [restas?] mi ti contraponi tu? S. ego nescio] io non lo so.

ORDINE.

Profecto] in uerita [homo] o huomo, e dice huomo quasi per disprezzamento, come è, o matto, pazzo [nisi tu caues] se tu non prouedi tu stesso, e non hai cura [conficies] tu sarai [gnato] al tuo figliuolo [aliquid mali] qualche male [idque] e di questo [miror] io mi marauiglio [mi uir] marito mio [quomodo] come [quicquam] una cosa tale [tam ineptum] tanto scioccha [poterit tibi] ti è potuta [uenire in mentem] uenire in fantasia. C.] oh] oh [pergin'] seguiti tu anchora [esse mulier] esser donna, cioe matta, e pone donna a scambio di matta, oue-

C. Imo scis potius, idest imo uolo potius scias anzi uoglio piu presto, che tu lo sappi [quam] che [eadem oratio] il medesimo ragionamento [redeat ad integrum] ritorni al principio, cioe uoglio piu presto credere, che tu lo sappi, che dirtelo ora di nouo, questo diceua; perche non uolea dirlo a lei, non gli parendo che fusse buono che ella lo sapesse per esser matta. S. oh iniquos es] oh uoi sete ingiusto, uoi nõ hauete ragione

C. Imo scis potius, quam quidem redeat ad integrum eadem oratio.

S. Oh, iniquos es, qui me tacere de re tanta postules.

C. Non postulo: iam loquere, nihilominus ego hoc faciam tamen.

S. Facias? C. uerum. S. non uides, quantum male ex ea re excites?

Subditum se suspicatur. C. subditum? ain' tu? S. ce rte in quam mi uir.

C. confitere tuum non esse. S. an obsecro te, istuc inimicis sitet.

Ego ne confitear meum non esse filium, qui sit meus?

C. Quid? metuis, ne non, cum uelis, conuincas illum esse tuum?

S. Quòd filia est inuenta? C. non, sed quod magis credendum sitet,

Quòd est consimilis moribus,

Conuinces facile ex te natum, nam tui similis est probe:

Nam illi nihil uitij est relictum, quin id itidem sit tibi,

[qui postulas] che uolete [me tacere] che io stia chieta, e tacci [de re tanta] di tanta gran cosa. C. non postulo] io non uoglio [iam loquere] parla [tamen] nondimeno [nihilominus] non manco punto [hoc faciam] io lo farò. S. facies?] lo farete? C. uerum] si. S. non uides] non uedete uoi [quantum mali] quanto gran male [excites] uoi fate [ex ea re?] per questa cosa? [suspicatur] egli pẽsa [se subditum] essere

essere schiauo. gia Clitifone ha ueua parlato co la madre, & egli haueua detto come Siro gli haueua insegnato. C. ain' tu] ditu [subditum?] che pensa essere schiauo? S. inquã certe mi uir] io lo dico certo marito mio. C. cõfitere] di [tuum non esse] che non è tuo. S. ah] ah [obsecro te] come ouero parui giusto [istuc] tal cosa [siet] sia [inimicis] a nostri inimici cioe tal cosa faccino i nostri inimici [ego ne confitear] debbo io confessare [meum non esse filium] che lui non sia mio figliuolo [qui sit meus] quello, che è mio figliuolo. C. quid?] perche? [metuis] hai tu paura [ne conuincas] di non uincere [tuum esse filium] che sia tuo figliuolo [cum uelis] quando tu uogli. S. quod, scilicet dicis] dite uoi perche [inuenta est filia?] perche si è ritrouata la figliuola, cioe dite uoi perche non si potra dire che non sia mio perche io sia sterile, perche si è ritrouata la figliuola. C. non] no [sed] ma [quod] per-

Tum præterea talem, nisi tu, nulla pareret filium.

Sed ipse egreditur, quã seuerus, rem cũ uideas, cẽseas.

che [magis credendum est] per che egli è piu da crederlo [id] per questo [quod] perche [est consimilis] egli è simile [moribus] a tuoi costumi, cioe perche egli è come te [facile conuinces] facilmente conuincerai [esse natum ex te] che egli è nato di te, cioe tuo figliuolo [nam] perche [est probe] egli è tutto [similis tui] simile a te [nam] perche [nihil uitii est relictum illi] non gli e stato lasciato cioe non ha nessuno uitio [quin id itidẽ] che tale similmente [non sit tibi] non sia in te, cioe tu non l'habbi tu [tum præterea] di poi [nulla pareret talem] nessuna partorirebbe uno tale [filium] figliuolo [nisi tu] se non tu [sed] ma [ipse egreditur] egli esce fuori [quam seuerus] quanto è egli seuero [censeas] giudica [cum uideas rem] quando tu uedi i fatti, cioe uedi quanto egli pare honesto, pero non giudicare uno a la faccia, ma fa prima di uedere i suoi costumi.

ANNOTATIONI.

Miror id] uerbo del accusatiuo [iniquos] a scambio di iniquus modo antiquo [ex ea re excites ex ea re] donde, cioe susciti di questa cosa [obsecro te] queste parole sono poste piu per segno di carezze, che per altro [similis tuis moribus] simile a tuo' costumi [similis tui] simile a la tua presenza.

SCENA QVARTA.

Clitifone, Sostrata, e Cremete.

SI nunquam] prega Clitifone la madre, che lo uoglia cauar di questo dubio, se eglie figliuolo suo o non; la madre gli dice di si, & gliene uiene compassione, il padre lo rabbuffa, significasi per questo il medesimo, che ei significa ne l'altra scena.

ORDINE.

Si unquam] se mai [fuit] ullum tempus] e stato alcun tẽpo [mater] mia madre [cum fuerim tibi] che io ui sia stato [uoluptati] a piacer, cioe che uoi habbiate hauuto tanto piacer di me [dictus filius tuus] e che io sia stato chiamato uostro figliuolo [tua uoluntate] per sodisfation uostra ouer che uoi uene sete contentata [obsecro] io ui priego [ut memineris eius] che uoi ui ricordiate di lui [atque nunc] & ora [miserescat mei inopis] ui rincresca di me pouer mẽ dico,

SI unquam ullum fuit tempus mater, cum ego uoluptati tibi.

Fuerim, dictus filius tuus tua uoluntate, obsecro

Eius ut memineris, atq; inopis nunc te miserescat mei;

Quod peto, et uolo, parẽteis meos ut cõmõstres mihi,

S. Obsecro mi gnate, ne istuc in animum inducas tuũ,

Alienum esse te. Cli. sum. S. miseram me hoccine quæsisti obsecro? (tus es;

Ita mihi, atq; huic sis superstes, ut ex me, atq; hoc na-

Et caue posthac, si me amas, unquam istuc uerbum ex te audiam.

CH. At ego, si me metuis, mores caue in te esse istos sentiam.

CLI. Quos? CH. si scire uis, ego dicam, gerro, iners, fraus, helluo,

dico, che nõ ho nulla [quod peto] quello, che io ui chieggo [& uolo] e quello, che io uoglio [est hoc. scilicet] e questo [ut commonstres mihi] che uoi mi mostrate [meos parentes] mio padre, e mia madre, cioe che uoi mi dichiate chi e mio padre, e mia madre. S. obsecro] io ti prego [mi gnate] figliuol mio [ne inducas istuc] che tu non ti metti tal cosa [in animum tuum] ne l'animo tuo, cioe che tu non credi questo [te alienum esse] esser di altri, che mio. CL. sum] io sono di altri. S. miseram me] poueretta me [obsecro] oime [quæsisti ne] hai tu dimandato, & inteso [hoc?] questo? cioe esser figliuolo di altri, che di noi? [ita] cosi [sis superstes] resti tu in uita [huic, & mihi] a costui, e me, cioe, cosi uiui tu piu di me, e di costui [ut natus es] come tu sei nato [ex me] di me [& hoc] e di costui [& caue] e guardati [posthac] da qui innanzi [si me ames] se tu mi ami [nunquam audiam] che mai piu io odi [istuc uerbum] questa parola [ex te] da te, cioe che mai piu io ti senti dire tal parola. CR. at] ma [si me metuis] se tu hai paura di me [caue] guardati [ne sentiam] che io non sappi mai piu [esse inte] che tu habbi [istos mores] questi costumi. CLI. quos] quali? CR. Siuis scire] se tu lo uuoi sapere [ego dicam] io te lo diro [gerro scilicet es] tu sei uno sgherro, che nõ fai mai altro che sgherreria [mers] nõ sai far nulla di buono [fraus] la stessa fraude, & inganno [helluo] un diuoratore, che ti cacci giu per la gola. cio che tu puoi [ganeo] un lussurioso, o uero femminiere [damnosus] & uno che sei pieno di danni, e non fai mai altro che danno [crede scilicet igitur mihi] credi adunque a me, e fa quello, che io ti dico

Ganeo, damnosus, crede, & nostrum te esse credito.
CL. *Non sunt hæc iam parentis dicta.* CH. *non si ex capite sis meo*
Natus, item ut aiunt, Mineruam esse ex Ioue, ea causa magis.
Patiar Clitipho, flagitijs tuis me infamem fieri.
S. *Dij istæc prohibeant.* CH. *Deos nescio; ego, quod potero, enitar sedulo.*
Quæris id, quod habes, parentes; quod abest, non quæris, patri
Quo modo obsequare, & serues quod laboret inuenerit.
Non mihi per fallacias adducere ante oculos? pudet
Dicere hac præsente uerbũ turpe; at te illud nullo mõ
Facere piguit. CL. *eheu, quam ego nunc totus displiceo mihi.*
Quãm pudet; neque, quod principium inueniam ad placandum, scio.

[& credito] e crederrai [te esse nostrum] che tu sei nostro figliuolo. CL. hæc dicta] queste parole [non sunt iam] non sono gia [parentis] da padre, cioe non è gia conueniente, che un' padre dica queste parole. CR. non magis patiar] non piu sopporterei [ea causa] per questa cagione [si natus sis] se tu fussi nato [ex capite meo] del capo mio [item ut aiunt] cosi come si dice [natam mineruam] che nacque minerua [Ex Ioue] di gioue [me fieri infamem] di esser fatto infame [tuis flagitiis] co le tue sciagurataggini. SO. Dii] gli iddei [prohibeant istec] prohibischino queste cose, cioe Iddio ce ne guardi. CR. nescio deos] io non so gli iddei, cioe io non so tanti iddei [enitar] io faro il mio sforzo [sedulo] senza manco [quod potero] che io potro [quæris] tu cerchi [id quod habes] quello, che tu hai [parentes] cioe il padre e la madre [non quæris] e non cerchi [quid abest] quel che tu non hai [quomodo obsequare] come tu ubbidischi [patri] a tuo padre [& ut serues] e che te conserui [quod inuenerit] quello, che egli ha acquistato [labore] cõ tanta fatica, cioe quello, che egli si e affatticato. aggiugnete [nõ te puduit] nõ ti sei tu uergognato [adducere mihi ante oculos?] menarmi auãti gli occhi? uolea dir Bachide, ma per riuerenza de la madre tacette pero soggiugne & dice [pudet] io mi uergogno [dicere] dire [uerbum turpe] una parola brutta [hac præsente] sendo costei qui, o uero in presenza di costei [at] ma [te piguit] a te non e increscuto [nullo modo] in modo nessuno [facere id] farlo CLI. eheu] ohime [quam totus] quanto tutto [displiceo mihi] dispiaccio io a me stesso [quam pudet] quanto mi

mi uergogno io [neque scio] ne so [quod principium] che principio [inueniam] mi trouare [ad placandum] a placarlo.

ANNOTATIONI.

[Tempus cum] perche si dica [cum] e non [quod] o [ut] vedete nel capo di che [labore] strumento. nel suo capo nel ablatiuo [principium ad placandum] bontà, nel suo capo nel actiuo.

SCENA QVINTA.

Menedemo, Cremete, Clitifo, e Sostrata.

ENIMVERO *Chremes nimis grauiter cruciat adolescentulum,*
Nimisq; in humane. exeo ergo, ut pacem conciliem. optume
Ipsos uideo. CH. *ehẽ, Menedeme cur nõ accersi iubes*
Filiam, et quod dixi dotis firmas. S. *mi uir te obsecro,*
Ne facias. CL. *Pater obsecro mihi ignoscas.* M. *da ueniam Chreme,*
Sine te exorem. CH. *ego ne mea bona ut dem Bacchidi dono sciens?*
Non faciam. M. *at id nos non sinemus.* CL. *si me uiuum uis pater,*
Ignosce. S. *age Chremes.* M. *age quæso, ne tam obfirma te Chreme.*
C. *Quid istuc? uideo non licere, ut cœperam, hoc pertendere.*
M. *Facis, ut te decet.* CH. *ea lege hoc adeo faciam, si faciat*
Quod ego hunc æquum censeo. CL. *pater omnia faciam, impera,*
CH. *Vxorem ut ducas.* CL. *pater.* CH. *nihil audio.* M. *ad me recipio,*
Faciet. CH. *nihil etiam audio ipsum.* CL. *perij.* S. *an dubitas Clitipho?*

[quod dixi?] che io ti dissi? S. Obsecro mi uir] de marito mio io ui prego [ne facias] che uoi no lo faciate. CLIN. pater] o mio padre [obsecro] io ui prego [ut mihi ignoscas] che uoi mi perdoniate. M. da ueniam] perdonagli [Creme] Cremete [Sine] fa [exorem te] che io ti suolghi, fami q̃sto piacere CR. ne scilicet uis] uoi tu [ut demdono] che io doni [mea bona] la mia roba [Bacchidi?] a Bacchide [sciens] sapendolo [non faciã] io no lo farò mai. M. At] & [nos] noi [non sinemus id scilicet facere] noi non lasceremo farlo CLI. pater] mio padre [si uis me uiuum] se uoi mi uole te uiuo [ignosce] perdonatemi. S. Age] orsu fate uia [mi Chreme] Cremete mio. M. age] orsu fa uia [quæso] io te ne prego [ne obfirmate tantum] non ti indurar tanto, ouero non esser tanto duro [Chreme] Cremete. CR. quid istuc?] perche questo [quasi vuol dire, orsu io lo farò [uideo. s. quia] perche, io ueggo [nõ licere] che nõ e lecito [pertendere hoc] che io facci questo

ORDINE.

Enimuero] inuerita [Chremes] Cremete [nimis grauiter nimisque in humane] e troppo inhumanamente troppo graue mente [cruciat] tormẽta [adolescentulũ] il giouanetto, cioe gli e troppo aspro contro quel giouaneto [ergo] per queste [exeo] io esco fuori [ut conciliem pacem] accio io gli concili insieme, e facci far loro la pace [optime] o appunto [ipsum uideo] io lo ueggo. C. ehẽ] o [Menedeme] o Menedemo [cur] perche [non iubes] non fai tu [accersi] che sia menata [filiam] la mia figliuola, cioe perche nõ fai tu, che sia menata la mia figliuola a casa tua [& firmas] e perche non confermi tu, e non ratifichi [id scilicet dotis] quella dote

Universidad de Sevilla Biblioteca

1 questo [ut cepera] come io haueuo cominciato. M. facis] tu fai [ut decet te] come ti si conuiene, cioe il tuo ufficio, & il debito tuo. CR. faciam hoc] io faro questo [adeo] ueramente [ea lege] con questa conditione, e patto [si facit] se egli fara [quod censeo] quello che io penso [æquum hunc] che sia giusto, che costui facci. CLI. pater] o padre mio [omnia faciam] io faro ogni cosa] impera] comandate. CR. ut ducas uxorẽ scilicet impero] io ti comãdo, che tu tolghi moglie. CLIN. uoleua dire qualche sua cosa, o scusa, e pero dice [pater] o mio padre. CR. non lo uuole ascoltare, perche uoleua che egli lo facessi senza pensare altro, e pero dice [nihil audio] io non odo, io nõ ti uoglio udire. M. faciet] egli lo fara [recipio ad me] io lo piglio sopra di me. CR. etiam] ancora nihil audio] io non odo [ipsum] lui, cioe io non odo ancora che dica di uolerla, e tu prometti tanto gagliardamente. CLI. perii, io sono spacciato. S. an dubitas] o dubiti tu [Clitipho] Clitisone.

CR. Imo] mai si [uult utrum] la uuol ben si per irronia bisogna leggere, cioe appunto no la torra mai. M. faciet omnia] egli fara ogni cosa, cioe quel che tu uuoi. S. Hæc] queste cose, cioe disporsi a tor moglie [sunt grauia] sono graui, cioe difficili [dum incipias] quando tu lo cominci, cioe nel principio [dunquam ignores] e mentre che tu non le conosci, cioe non le hai in pratica [facilia] e poi facilissime, e suauissime [ubi cognoris] quando tu l'hai gustate. CLIN. si risolue, e dice [faciam pater] io lo faro mio padre. S. nate mi] figliuolo mio [pol] per polluce [dabo tibi] io ti daro [puellam] una fanciulla [lepidam] piaceuole [quam] la quale [facile] facilmente [tu ames] tu ami [filiam] figliuola [Phanocratæ nostri] del nostro Fanocrate, cioe amico, o uicino. CLIN. ne] dite uoi [illam uirginem] quella [fanciullam rufam] rossigna, quasi tane del color de le giugiole [cæsiam .i. oculos habens cæsios] quasi del color del cielo, come ha la gatta [sparso ore] larga di uiso [naso adũco] e che ha il naso a uso d'ocino [nõ possum pater] io non posso farlo mio padre. CR. eia] q̃sto luogo si puo leggere in piu modi il primo [eia] o la, ouero o [ut] quãto [elegans est] e ella bella [ma tu di cosi perche tu nou tene intendi [credas] credimi [ibi scilicet in ea puella esse] che in quella fanciulla e [animum] uno animo bello, cioe un gran' sapere, o uero diciamo cosi [credas] credi, persuaditi, & immaginati [esse ibi animum scilicet tuum] che in lei sia il tuo animo, & il tuo amore, e uedrai se ella ti parra bella, e l'amerai. il secondo [Eia] si uolta a Sostrata, e Menedemo e dice [eia] o la, de di gratia uedete [ut] quanto [elegans est] quanto questo mio figliuolo e curioso, e diligente in considerare i mancamenti di costei [credas] credi tu, cioe Menedemo [animum scilicet huius esse ibi?] che l'animo di costui, sia quiui, a la moglie? cioe che costui habbia uoglia di tor moglie? cioe non che non ha uoglia, che se egli ne hauesse uoglia egli non guardarebbe a tante cose. Il terzo [eia] o la minchione [credas] credi t [animumu

CH. Imo utrum uult. M. faciet omnia. S. hæc, dum incipias, grauia sunt,

Dumque ignores, ubi cognoris, facilia. CLIN. *faciam pater.*

S. Nate mi, ego pol tibi dabo puellam lepidam, quam tu facile ames,

Filiam Phanocratæ nostri. CLIN. *rufam ne illam uirginem,*

Cæsiam, sparso ore, adunco naso? non possum pater.

CH. Eia, ut elegans est, credas animum ibi esse? S. aliam dabo.

CL. Quid istuc? quando quidem ducenda est, egomet habeo propemodum.

Quam uolo. S. nunc laudo gnate. CLIN. *Archonidis filiam.*

S. Perplacet. CLIN. *pater hoc nunc restat.* CH. *quid?* CLIN. *Syro ignoscas uolo,*

Quæ mea causa fecit. CH. *fiat. uos ualete, & plaudite.*

1 [animum esse ibi] che quiui cioe ne la fanciulla sia uno animo [ut] come] elegans est?] come ella e bella? cioe pensi tu, che se bene ella e brutta di corpo, ella sia cosi brutta di animo? cioe no: e pero non giudicare il suo animo, & i suoi costumi a la persona. S. uedendo, che'l figliuolo non sene contentaua dice [dabo aliam] io te ne daro una altra. CLIN. quid istic?] perche questo? cioe durar tanto di fatica? [quandoquidem] poi che [ducenda est] io l'ho a menare, o uero a torre [ego met] io propio [propemodum habeo] gia so o uero ho colei [quam uolo] che io uoglio. S. nunc laudo gnate] ora ti lodo io figliuolo mio, ora ti dico io, che tu sei buono. CLI. dice, quale ella e costei, che uuole [filiam] la figliuola [Arconidis] di Arconide. S. per placet] mi piace assai, sta benissimo. CLIN. pater] o mio padre [hoc] questo [nunc restat] ora ci resta. CR. Quid?] che cosa? [uolo] io uoglio [ignoscas Syro] che uoi perdoniate a Siro [quæ fecit] quel, che egli ha fatto [causa mea] per amor mio. CR. Fiat] sia fatto. Vos ualete, uoi rimanete in pace, plaudite, e fatte festa, e fauore al poeta.

FINE DE L'AFFANNATO.

IDVO

I DVOI FRATEGLI DI TERENTIO RIDOTTI A LA SVA uera latinità, & esposti in lingua Toscana da Giouanni Fabrini da Fighine Fiorentino con somma diligentia, & arte à chiunche con facilità, e breuità incredibile uuole imparare la lingua uolgare, e latina.

Universidad de Deusto Biblioteca

ARGVMENTO.

ERANO duoi frategli Ateniesi, l'uno haueua nome Demea, & haueua duoi figliuoli l'altro Mitione, & era senza figliuoli, e senza moglie. Da Demea a Mitione Eschino per suo figliuolo, ilquale era il maggiore, e Tesifone, che era il minore tien per se. Questo Tesifone si innamorò d'una fanciulla, e non sapendo, come si fare ad hauerla per la strazzza del padre, chiede aiuto à Eschino. Eschino la toglie per forza, e la conduce in casa di Mitione, e col dire, che ella era sua, accommodaua il fratello. Oltre di questo il detto Eschino si innamora d'una fanciulla cittadina e usato con essa, le promette torla per moglie. Demea sa queste cose, e corre al fratello, e con esso grida, non sapendo però, che la fanciulla sia tolta per Tesiphone. Scuopresi finalmente la cosa, et Eschino toglie per moglie la detta fanciulla, e Demea di auaro diuenta liberale, anzi prodigo, e lascia godere a Tesifone la sua amica.

INTERLOCVTORI.

Mitio vecchio,
Demea vecchio,
Sannio ruffiano,
Eschino giouane,
Siro seruo
Ctesipho giouane,
Sostrata matrona,
Canthara balia,
Geta seruo,
Hegio vecchio,
Dromo seruo.

POSTQVAM poeta sensit scripturam suam
Ab iniquis obseruari, et aduorsarios
Rapere in peiorem partem, quã acturi sumus.
Indicio de se ipse erit, uos eritis iudices,
Laudin' an uitio duci factum oporteat.
Synaponthnescontes Diphili comœdia est.
Eam commorientes Plautus fecit fabulam.
In græca adolescens est, qui lenoni eripuit
Meretricem. in prima fabula, eum Plautus locum
Reliquit integrum, eum hic locum sumpsit sibi
In Adelphos; uerbum de uerbo expressum extulit.
Eam nos acturi sumus nouam; pernoscite,
Furtum ne factum existumetis, an locum
Reprehensum, qui præteritus neglegentia est.
Nam quòd isti dicunt maleuoli, homines nobiles
Eum adiutare, adsidueq; una scribere,
Quòd illi maledictum uehemens existumant,
Eam laudem hic ducit maxumam, cum illis placet,
Qui uobis uniuersis, & populo placent;
Quorum opera in bello, in otio, in negotio,
Suo quisque tempore usus est sine superbia.
Dehinc ne expectetis argumentum fabulæ;
Senes, qui primi uenient, hi partem aperient,
In agendo partem ostendent. facite, æquanimitas
Poetæ ad scribendum augeat industriam.

1 POSTQVAM Poeta]. Contesdifilo poeta greco tra le altre comedie ne fece due, de le quali una egli chiamò Sinafone, e l'altra Adelfi. Plauto tradusse quella chiamata Sinafone, doue egli lasciò una parte, che trattaua d'uno Lenone, & di una Giouane tolta per forza, che sonaua di cetera. questa, che noi habiamo chiamata Adelfi tradusse Terẽtio, e prese quella parte lasciata da Plauto, che noi haueiamo detto del l'altra commedia, e la annestò con questa. onde certi poeti maligni, da poco, & inuidiosi, gridauano, e diceuano, che Terentio l'haueua rubata a Plauto. per laqual cosa il poeta si scusa, & mostra la malignità de gli auuersari.

ORDINE.

Postquam] perche, o poiche [poeta sensit] il poeta, cioe Terentio si accorse [scripturam suam] che la sua scrittura, cioe commedia [obseruari] era spiata [ab iniquis] da gli inuidiosi, e cattiui. cioe perche il poeta si accorse, che molti inuidiosi andauano spiando, codiando, & intendendo quel che egli scriueua, per hauer cagione di biasimarlo [& aduorsarios] e che gli auuersari [rapeno [in peiorem partem] in piu cattiua parte, che non era conueniente, ouero uituperauano ingiustamẽte [quam] la quale [nos sumus acturi] noi habbiamo a recitare [ipse] egli [erit ĩdicio. i. erit index de se] darà saggio di se [uos eritis iudices] e uoi sarete i giudici, cioe uoi giudicherete [ne se oporteat], e sia necessario, ouero giusto e meriti [factũ] tal cosa fatta da lo poeta [duci laudi] di esser lodata [an uitio] ouero uituperata, & biasimata, narra ora la cosa come ella sta [comẽdia] la comedia [est diphili] è di Cõtesdifilo, che era poeta greco [Synapõthnescontes] chiamata Sinapotnesconte, che uuol ,ppio dire [eã fabulã] questa tal fauola [Plautus fecit] Plauto fece [cõmorientes] e la chiamò commoriente [in græca] ne la greca, cioe in quella di Difilo [est adolescẽs] e una giouane [qui eripuit] che tolse [meretricẽ] una meretrice [Lenoni] a uno che uẽdeua fanciulle [in prima fabula. 1.] ne la prima parte de la comedia [Plautus] Plauto [reliquit] lasciò indrieto [eũ locum integrũ] questo luogo intiero del ratto della fanciulla [hic] costui, cioe Terẽtio [sumpsit sibi eũ] se lo prese [i adelphos] e lo messe ne gli adelfi [extulit] e cauò [uerbum expressum] la parola latina apũto come ella staua, senza aggiugnere, o leuare [de uerbo. s. græco] della parola greca, cioe lo tradusse parola per parola [eam] questa comedia [nos sumus acturi] noi habbiamo a recitare ora [nouã] noua, cioe fatta cõ nuouo stile, e nouo ordine, dice ora, che essi stessi giudichino, se il poeta ha ruba

1 to a Plauto, o ño [pernoſcite] uedete dũq;, ouero cõſiderate [ne exiſtimetis] ſe uoi ſtimate [furtũ factum] che il poeta habbia fatto furto, cioe tolta di Plauto [an locum reprehẽſum] o ha pure preſo queſta parte [q præteritus eſt] che e ſtato laſciato indrieto [negligentia. ſ. Plauti] ouero per negligentia di Plauto, o perche egli non l'ha curato [nam] perche [quod dicunt] quel che dicono [iſti maleuoli] queſti maligni, e callumniatori, cioe riſpondendo a quello che dicono queſti inuidioſi [homines nobiles] che molti gentilhuomini [eum adiuuare] l'aiutano [que] e [aſsiduè] aſsiduamẽte [ſcribere una] ſcriuere inſieme con lui, cioe che eglino l'aiutano ſcriuere, e comporre continoamente le commedie, perche queſti calumniatori diceuano, che Lelio l'aiutaua, e
3 Scipione Africano, e Furio pilio [hic] coſtui [ducit] penſa [maximam laudem] che gli ſia una grandiſsima lode [quod exiſtimant] quel, che penſono, e reputano [uehemens maledictum] un grã uituperio [cum illis placeat] piacendo loro, cioe a tali huomini nobili [qui placent uobis] che piaccia no a uoi [uniuerſis] tutti [& populo] & a tutto il popolo [quorum opera] de lo aiuto di quali [quiſq;] ciaſcuno [uſus eſt] ſe n'e ſeruito [in bello] al tempo della guerra [in otio] de la pace [in negotio] de la lite [ſine ſuperbia] ſenza ſuperbia, pche ſono humani, e non ſuperbi, & arrogãti, e bene perche al tẽpo di guerra ſi ſeruiuano di Scipione, de la pace di Furio pilio, ne le liti di Lelio [dehinc] oltre di queſto [ne expectetis] nõ aſpettate [argumentum fabulæ] l'argumento de la commedia [hi ſenes] queſti uecchi [qui primi uenient] che ſaranno i primi a uenire [aperient] dichiareranno [partem] una parte de la fauola [in agendo] & recitando poi [oſtendent partem] moſtrerãno l'altra parte [facite] fate adunque uoi auditori [æquinimitas] che il uoſtro retto, e giuſto giudicio [augeat induſtriam] accreſca la induſtria [poetæ] del poeta [ad ſcribendũ] a ſcriuere.

ATTO PRIMO, Scena prima.

Mitione Vecchio.

STORAX] I queſta ſcena ſi
4 contiene, che eſſendo Eſchino ſi gliuolo adottiuo, ouero nipote p dir meglio di Mitione, anda to a cena fuori di caſa, e nõ tornãdo, Mitione,
5 entra in uari cat tiui penſieri di lui, intorno a molte ſciagure, e diſgratie, che gli potrebbono eſſere accadute. laqual coſa ne moſtra, che chi
6 ama di buõ cuo re, ſubito, che nõ ha auanti gli occhi la coſa amata dubita di tutti i mali, che gli potrebbono eſſer diſgratiatamente auuenuti. [ſtorax] e da notare che'l poeta pone tutti i nomi, che hanno qualche ſignificato ſecõdo l'uſ 10
fitio de le perſo ne, che rapreſen tono, perche uo lendo dire uno ſeruo fedele, lo chiama Parmeno, infedele Siro, o Geta, uno uantatore, e ta- 11
gliacantoni Tra ſone, un giouane innamorato Panfilo, una Ma trona Mirrina, un fanciulletto delicato, & odo riſero Storax, un paraſito, & a 12
dulatore, Gnatone, Storace un giocolatore, Circo, e coſi di molti altri. perche, ſe non faceſſe coſi, ſarebbe coſa uitioſa.

Storax, non redit hac nocte à cœna Aeſchinus,
Neq; ſeruulorum quiſquam, qui aduorſum ierant.
Profecto hoc uere dicunt, ſi abſis uſpiam, aut
Vbi ſi ceſſes, euenire ea ſatius eſt,
Quæ in te uxor dicit, & in animo cogitat
Irata, quam illa, quæ parentes propitij.
Vxor, ſi ceſſes, aut te amare cogitat,
Aut te te amari, aut potare, aut animo obſequi,
Et tibi bene eſſe ſoli, cum ſibi ſit male.
Ego, quia non rediit filius, quæ cogito?
Quibus nunc ſollicitor rebus? ne aut ille alſerit,
Aut uſpiam ceciderit, aut perfregerit aliquid.
Vah, quenquam ne hominem in animo inſtituere,
Aut parare, quod ſit charius, quam ipſe eſt ſibi?

ORDINE.

Storax] Storace, comincia ſolo, e chiama Storace per dimãdargli quello, che fuſſe di Eſchino, Storace non riſponde, la cagione, che Terentio no lo fa riſpõdere, e che egli eſprime

1 eſprime la natura de ſerui, che tẽgono ſem pre da i giouani. pero parendo a Storace mal fatto, che a quella hora Eſchino nõ fuſse in caſa, e uedendo, che Mitione ſe ne doleua, tace [Storax] o Storace [Aeſchinus] Eſchino [non redit] non ritorna [hac noctem] ſta notte [a cæna] da cena [neq; quiſquã] ne alcuno [ſeruulorũ] de i ſerui [qui ierant] che erano andati [aduorſum] incon
2 trogli [profecto] inuerita [dicunt hoc] e di cono queſta coſa [uere] ueramẽte. cioe que ſta coſa che ſi dice, ſenza dubbio e uera [Si] dice hora qual e queſta coſa [Si abſis] ſe tu ſei fuori di caſa [vſpiam] in qualche luogo [aut] oueramente [ſi ceſſes] ſe tu badi [ubi] in qualche luogo, che tu non torni a caſa a l'hora ſolita [ſatius eſt] egli è meglio [euenire ea] che ti interuenga quelle coſe [quę]
3 lequali [uxor dicit] la moglie dice [in te] contro di te [& quæ] e lequali [cogitat] e la ſi penſa & immagina [in animo] nel animo [irata] eſſendo adirata [quam illa] che quel le [quæ cogitant] che penſano [parentes propitij] il padre, e la madre propitij, & affettionati a i figliuoli [uxor] dice hora quel le coſe, che penſano le mogli, e quelle, che penſono i padri [uxor] la moglie [ſi ceſſas]
4 ſe tu indugi che tu non torni a caſa fuori del tempo [aut cogitat] o la penſa [te amare] che tu ſia innamorato di qualcuna [aut] oueramente [te te amari] che qualcuna altra ſia innamorata di te [aut potare] o che tu ſia a sbeuazzare in qualche tauerna [atque] & [oſſequi] ubbidire [animo] a lo animo tuo cioe cauarti le tue uoglie [& eſſe tibi ſoli bene] & che tu ſolo hai bene, cioe che tu ſolo godi, e trionfi [quum ſibi ſit ma le] hauendo lei male [ego] io [que cogito] 8
che coſe penſo io [quia] perche [nõ rediit] non e ritornato [filius?] il mio figliolo? [& quibus rebus] e che faſtidi e affanni [nunc] hora [ſollicitor?] mi affligono, e mi tormẽ tano? [ne] dice hora che coſe egli penſa [aut] oueramente [ne ille alſerit] che non, ſia aſsiderato, ouero aghiacciato [aut] oueramente [ceciderit] che non ſia caſcato [uſpiam] in qualche luogo [aut] o che [perfregerit] che non ſi ſia rotto [aliquid] qualche 9
coſa, cioe qualche mẽbro [uah] o dio [ne] egli poſsibile [quemquam hominem] che huomo alcuno [inſtituere in animo] ſi diſponga nel animo [aut] ouero [parare] pro uedere. procacciare, qual coſa [quod laqual [ſit carius] ſia piu cara [quam] che [ipſe eſt ſibi?] non e lui, a ſe ſteſſo? 10

Atqui ex me hic non natus eſt, ſed ex fratre. is adeo
Diſſimili ſtudio eſt, iam inde ab adoleſcentia
Ego hanc clementem uitam urbanam, atque otium
Secutus ſum; & quod fortunatum iſti putant,
Vxorem nunquam habui. ille contra hæc omnia,
Ruri agere uitam, ſemper pace, ac duriter
Se habere, uxorem duxit, nati filij
Duo. inde ego hunc maiorem adoptaui mihi,
Eduxi à paruulo, habui, amaui pro meo:
In eo me oblecto, ſolum id eſt charum mihi.
Ille ut idem contra me habeat, facio ſedulo,

Atqui] ma [hic] coſtui [nõ eſt natus] non è nato [ex me] di me, cioe non e mio figliuolo [ſed ex fratre]
5 ma del mio fratello [is] conta hora la differenza, che e tra lui, & il fratello, cio e tra ſe & Demea, padre di Eſchine, e fratello di Mitione [is] [fortunatum] una coſa felice, poſsiamo anchora legger in queſto modo [quod] per laqual coſa non hauendo hauu- 11
to moglie [iſti] coſtoro [putãt] penſano [fortunatum] che ſia una felicità [ille] conta i fatti del fratello [ille] lui cioe De-
6 coſtui, cioe Demea mio fratello [eſt] e [adeo] molto [diſsimili ſtudio] di contrario uolere da me [Ego] io [iam] gia [inde ab adoleſcẽtia] inſino da la mia fanciullezza [ſecutus ſum] ho ſeguitato [hanc clementem uitam] queſta uita clemente, piaceuole [urbanam] ciuile [atque otium] e la quiete de l'animo [& nunquam] e mai [habui] hebbi [uxorem] moglie [quod] laqual coſa [iſti] coſtoro [putant] tengono, e reputano mea [contra] per il contrario [hæc omnia ſcilicet elegit ſibi] tutte queſte coſe ſi e elet 12
to, che ſono queſte [agere uitam] conſumare la uita [ruri] in uilla [habere ſe] ſtarſi, intertenerſi [parce] miſeramente [ac duriter] & aſpramente [duxit uxorem] tolſe moglie [nati ſcilicet ſunt illi] gli ſono nati [duo filij] duoi figlioli [inde. in. ex quibus] de quali [adoptaui mihi] io mi ſono preſo per mio figliolo [hunc maiorem] queſto

1 questo maggiore[ēduxi a paruulo] io l'ho leuato da piccolino [habui] e l'ho tenuto [amaui] e l'ho amato [pro meo] per mio [oblecto me] io ho tutto il mio bene, & il mio piacere [in eo] in lui cioe tutto'l mio diletto, & piacere io trouo in lui [id solum] e questa cosa sola, cioe lui [carum est mihi] mi e cara [facio sedulo] io mi ingegno[ut]che[ille] cioe Eschino [habeat me]mi tenga,cōtra, da l'altro canto[item] similmente.cioe io mi ingegno,che egli faccia il simile a me. 7

Do]io gli do da spēdere [pretermitto] io gli perdono , e lasciolo fare quel che ei uuole[nō habeo necesse] non mi e necessario [agere omnia] che io facci ogni cosa [pro meo iure] secondo l'autorità mia, e come io potrei [postremo] finalmente [consuefeci filium] io ho auuezzato questo mio figliuolo [ne celet me] che non mi nasconda [ea] quelle cose [quæ] le quali,[alii faciunt] gli altri figliuoli fanno[clanculum]di nascosto [patres] da i padri [Nam] perche [qui insueuerit] chi e assuefatto [mentiri] a dir bugie[aut]ouero[fallere patrem] a ingānare il padre [aut audebit] o uero hara ardire di ingannare [tanto magis] tanto piu [audebit] hara ardire [fallere] ingannare [cæteros] gli altri[Credo] io credo [fatius esse] che sia meglio[retinere]ritener discosto da i uitij [liberos] i figliuoli [pudore]co la uergogna,cioe auuezzandogli uergognosi[& liberalitate] co la liberalità, cioe co l'esser a loro liberali [quam metu] che co la paura, cioe co lo spauentargli, e far loro paura minacciādogli che se fanno qualche errore, che tu farai , e dirai &c. Hæc] queste cose,cioe questi modi che io ho detto, che si debbono tenere in alleuare i figliuoli [non conueniunt fratri] non conuengono al mio fratello [mecum] meco, cioe il mio fratello non e daccordo meco in queste cose [neque placent] ne gli piaccono[sæpe]spesso[uenit ad me]egli ne uiene a me [clamitans] gridando [Mitio] o Mitione [quid agis]che fai tu[cur] perche [perdis]rouini tu[nobis]a noi [adolescentem] questo giouane ? cioe perche mandi tu per mala uia questo giouane? [cur]perche[amat?] e egli innamorato ? [cur potat] perche bee egli? cioe ua a l'hosteria ? [cur]perche [fuggeris tu] gli dai tu danari [his rebus?]a queste cose,cioe che egli faccia queste cose ? indulges tu gli fai carezze. 8 9 10 11

Do, pretermitto; non necesse habeo omnia
Pro meo iure agere; postremo, alij clanculum
Patres quæ faciunt, quæ fert adolescentia,
Ea ne me cælet, consuefeci filium,
Nam, qui mentiri, aut fallere insueuerit patrem, aut
Audebit, tanto magis audebit cæteros.
Pudore, & liberalitate liberos
Retinere, fatius esse credo, quam metu.
Hæc fratri mecum non conueniunt, neque placent.
Venit sæpe ad me clamitans, quid agis Mitio?
Cur perdis adolescentem nobis? cur amat?
Cur potat? cur tu his rebus sumptum suggeris?

Nimio uestitu] col troppo uestirlo, cioe tu lo mandi troppo in ordine [Nimium]troppo [es ineptus] sei discosto da quello, che bisogna a un figliuolo [Nimiū] dice hora quello, che fa Demea [ipse] egli [est]e [nimium durus] troppo duro , uillano [præter æquū] fuori del giusto, cioe fuor di quella etiamdio rigidità, e uigorosità de la giustitia [& bonum]e fuori del bene, cioe di qlla clemenza, & indulgentia, che si conuiene a un padre [& quidem]e inuerita 12 13

Vestitu nimio indulges, nimium ineptus es,
Nimium ipse durus est præter æquum, & bonum,
Et errat longe mea quidem sententia,
Qui imperium credat grauius esse, aut stabilius,
Vi quod fit, quam illud, quod amicitia adiungitur?
Mea est sic ratio, & sic animum induco meum.
Malo coactus, qui suum officium facit,
Dum, id rescitum iri, credit, tantisper cauet;
Si sperat fore clam, rursum ad ingenium redit,
Ille, quem beneficio adiungas, ex animo facit,
Studet par referre, præsens, absensq; idem erit.

1 ta[longe errat]egli erra molto, & è molto discosto dal segno[mea sententia] secōdo me [qui credat] chi crede [imperium esse] che una signoria sia [grauius] piu potente [aut stabilius]o piu durabile [quod fit] che si acquista [ui] per forza [quam illud]che quella [quod] che [adiungitur [si acquista [amicitia ?] per amicitia ? [sic] cosi [est mea ratio] e la mia ragione,cioe questa, e la mia 2 openione[& sic]e cosi [induco] io mi metto[in animum meum] ne l'animo mio,cio è cosi mi persuado [Coactus] colui, che è sforzato a far qualche cosa [malo] da la pena,che gli è ordinata, se non la fa[facit] fa[suum officium]l'ufficio suo [tantisper cauit] tanto n'ha cura; e si guarda [Dum credit]mentre che egli crede [id rescitum iri] che questa cosa si habbia a sapere [si sperat] se egli pensa, o ha speranza [fore clam] che non si habbia a sapere [rursum] di nuouo [redit] egli ritorna [ad ingenium] a la sua natura, cioe a fare il suo solito [ille] quello [facit] fa [ex animo] da cuore, e di buona uoglia [quem] il quale [adiungas] tu ti fai amico,e beneuole[beneficio] con qual che beneficio [studet] si ingegna [referre] far rendere il cambio [præsens] & essendo in tua præsenza [absens] e fuori di te[erit idem] sarà il medesimo, cioe sempre sarà a un modo uedendolo tu,o no. 7 8

Hoc est] questo si appartiene 3 [patrum] a i padri [consuefacere filios] auezare i figlioli [facere]che faccino [potius] piu tosto [sua sponta] di loro spontanea uolū 4 ta [quam] che [alieno metu] per paura, che sia lor da altri fatta [pater] il padre [ac dominus] e il padrone[interest] e diferente [hoc]in questo, cioe questa diferenza e tra'l padre, e il padrone[qui]chi[nequit hoc] non puo far questo[fateatur]confessi[se nescire]di non sapere[imperare]commandare [liberis] a i figliuoli[sed]mentre che cosi da se gli ragio 5 na & uede Demea, e dice [sed] ma [est ne] e egli [hic ipsus] costui esso [de quo agebam ?] del quale io diceuo? [certe is est] certamente che egli è esso [nescio] io non so [quid] perche [uideo] io lo ueggo [tristem] di mala uoglia, cioe io non so quel che uoglia dire,che io lo ueggo stare di mala uoglia [credo] io credo [iam] hora[iurgabit] che egli me ne dara un rabbusto [ut solet] come egli suole. Di poi dette queste parole gli si accosta, e lo saluta auāti, che sia saluato[Demea]o Demea [gaudemus] noi ci rallegriamo[te aduenisse, che tu sia uenuto[saluum]saluo,cioe tu sei il ben uenuto e un modo di salutare latino. 9 10 11

Hoc patrum est, potius consuefacere filium,
Sua sponte recte facere, quam alieno metu.
Hoc pater, ac dominus interest. hoc qui nequit,
Fateatur nescire imperare liberis.
Sed est ne hic ipsus, de quo agebam? & certe is est.
Nescio quid tristem uideo. credo iam (ut solet)
Iurgabit. saluum te aduenire Demea
Gaudemus.

ANNOTATIONI.

Vspiam auuerbio de lo stato nel luogho [alserit]il preterito di algeo [uspiam]auuerbio de lo stato in luogo, e moto al luogo [uah]interiettione, che usa quando si da la baia a uno di qual cosa, e si pronuncia alzando la testa come e, ò che gofferia, ò Iddio, 6 come è posibil questo [ne] questa e una parola, che si usa,quando uno conta una cosa quasi da non credere,e uuol dire,e egli posibile, e ama uno infinito , come uoi uedete qui, e come altroue ui ho detto[rura] datiuo , significa stato in luogo,si dichiara nel datiuo al cap.de lo stato in luogho[inde id ex quibus] perche assai uolte si pongono gli auuerbi per i nomi [sedulo] quasi[sine dolo] cioe senza inganno [iure] e differenza fra [ius , & equitatem . ius] e una legge, ouero una autorità, cioè per esser meglio inteso, la stessa giustitia , che nō uuol far ne piu qua , ne piu là , che uogli la legge, l'uso, e la consuetudine [æquitas] e una cosa, che non fa appunto appunto tanto quanto la giustitia uuole, ma piu e meno secondo , che una certa humanità patisce [cælet] questo uerbo celo, e di quegli , che doppo il patiente uogliono uno accusatiuo materiale , uedete nel actiuo al luogo loro [tanto] e l'eccesso , ne'l ablatiuo al luogo suo [pudore , liberalitate , e metu] e lo strumento nel suo capo nel ablatiuo [conueniunt] notate la natura di questo uerbo [hoc non conuenit mihi tecum]ue- 12

1 ſtitu nimio]puo eſſer datiuo, perche i latini antichi faceuano, che la quarta declinatione nel datiuo finiſſe in,u,[Virg.parce metu Cytherea idest metui [facere ex animo] e fare da cuore,e di buona uoglia [hoc pater, ac dominus intereſt] diceſi anchora [hoc pater domino intereſt] Terentio. nel Eunuco [ſtulto intelligens quid intereſt?]de quo] trattare, nel ablatiuo, nel capo del trattare. 7

SCENA SECONDA.

DEMEA, E MITIONE Vecchi.

2 HEM opportune] il tenore di queſta Scena è, che hauendo tolto Eſchino una fanciulla a un ruffiano, o ouero Mercatante di 3 fanciulle, & entrato in caſa per forza, Demea cio riſaputo troua Mitione, egli dice una ſolenne uillania, per hauerlo auezzato tanto inſolente. Mitione ſe ne ride moſtrando gli con ragioni, che non ha fatto male. il che denota la diuerſità de le nature de gli huomini, perche chi è di una natura, e chi d'una altra. 8 9

HEM, *opportune te ipſum quærito.*
MI. *Quid triſtis es?* DE. *rogitas me? ubi nobis Aeſchinus*
Siet: quid triſtis ego ſim? MI. *dixin'hoc fore.*
Quid is fecit? DE. *quid ille fecerit? quem neq; pudor*
Quidquã,neq; metuit quenquam, neq; legem putat
Tenere ſe ullam. nam illa,quæ antehac facta ſunt,
Omitto,modo quid deſignauit? MI. *quidnam id eſt?*
DE. *Fores effregit, atque in ædes irruit*
Alienas,ipſum dominum,atque omnem familiam
Multauit uſque ad mortem: eripuit mulierem,

ORDINE.

Hem] conſiderate la ruſtichezza di Demea, che non ſolamente, come era coſa cõ 4 ueniente, andando a trouare il fratello, lo ſaluta, ma ſalutato lui non riſponde al ſaluto, anzi hauendolo ueduto dice coſi uillanamente [hem] o [opportune] appunto [quærito] io uo cercando [te ipſum] di te propio. M. quid] perche [es triſtis?] ſei tu di mala uoglia ? cioe che hai tu,che tu ſei adirato ? D. rogitas me]dimandimi tu[quid]perche[ego ſim triſtis] io ſia 5 di mala uoglia,aggiugnete queſte parole [ſi ſcias]ſe tu ſai[ubi]doue [ſiet] ſia[Eſchinus] Eſchino [nobis] a noi ? cioe per uituperio noſtro ? Il ſenſo e dimandimi tu perche io ſia di mala uoglia, ſapendo, doue Eſchino per uituperio noſtro è? M. Dixi ne] non diſsi io [hoc fore ?] che queſto ſarebbe? cioè non diſsi io che egli me ne darebbe un rabuſſo ? queſte parole egli le dice da ſe, e ſe 6 bene Demea ſente no le dice come a Demea poi gli ſi uolta [quid is fecit ?] che ha egli fatto? D. quid] che coſa [ille fecerit?] egli ha fatto ? [quem] il quale [nec pudet] non ſi uergogna [quicquam] di coſa neſſuna [neque metuit] ne ha paura [quẽquam] di neſſuno [neque putat] ne penſa [ſe tenere] di eſſere tenuto [legem ullam] da alcuna legge, cioe non eſſere ſotto poſto a lege neſſuna, [Nam] perche [omitto] io laſcio andare, non conto, non dico [illa] quelle coſe [quę facta ſunt ſcilicet ab eo] che ſono ſtate fatte da lui [antehac] per il paſſato [modo] hora [quid] 10 che coſa [deſignauit?] ha egli fatto di nouo? M. quidnam] che domine [eſt id?] è queſto? D. effregit] egli ha rotto [fores] le porte [atque irruit] e entrato per forza [in ædeis alienas] in caſa d'uno [multauit] e ha baſtonato [ipſum dominum] il padrone ſteſſo, [& omnem familiam] e tutta la familia [ad mortem] a morte, o ouero diciamo coſi egli ha laſciato il padrone con tutta la familia per morto [eripuit] tolſe [mulierẽ] una donna. 11 12

Quam amabat, clamant omnes indigniſſime
Factum eſſe. hoc aduenienti quot mihi Mitio
Dixere? in ore eſt omni populo. denique,
Si conferendum exemplum eſt,non fratrem uidet
Rei dare operam,ruri eſſe parcum,ac ſobrium?

Quam amabat] de la quale egli era innamorato [oẽs clamãt]ogn'un grida[factũ eẽ] che queſta coſa è ſtata fatta [indignisſime] indignisſimamẽte [quot] e quanti [dixere mihi] me lo hanno detto

1 detto aduenienti]mentre ch'io ueniuo quà[Mitio?] Mitione? [eſt in ore] egli è in bocca] omni populo]a tutto il popol,cioè egli è la fauola del popolo [denique[finalmente] ſi conferendum eſt] ſe ſi ha a fare [exemplum] il paragone, cioe ſe ſi ha da paragonare l'un con l'altro[non uidet] non uede egli [fratrem] 3 il fratello ſuo [dare operã]dare opera [rei] a la roba,cioe attendere a far la roba [eſſe ruri]e ſtare in uilla [parcum] ſenza gettar uia in innamoramenti [ſobrium ?] e ſenza gettare uia,in tauerne,& inconuiti? [nullum factum]neſſun fatto,ne neſſuna opera [huius] di coſtui,cioe di Teſifone[eſt ſimile] è ſimile a l'opere di Aſchino [cum] quando [dico] io dico [Mitio] Mitione [hæc] queſte coſe [illi]di lui [dico] io le dico [tibi] 4 per te[tu finis illum]tu lo laſci[corrumpi] corrompere,andar per mala uia. M. nunq; eſt]non e[quicquã]coſa neſſuna [iniuſtius] piu iniuſta[homine imperito] d'uno ignorante, che non ſa uiuere [qui] il quale [nihil]non[putat]penſa[rectum] che ſia bẽ fatto[niſi]ſe non[quod]quelche[ipſe fecit] egli ſteſſo ha fatto. D. quorſum] a che fine iſtuc.ſ.dicis] di tu queſto ? M. quia] perche [tu Demea] tu Demea [male iudicas] giudichi male[hęc] 8 queſte coſe[Nõ eſt]non e [flagitium] peccato [crede mihi]credimi] adoleſcentulũ] ch'un giouane [ſcortari]luſſuriare[neque potare]ne andare a la tauerna [non eſt] 9 non è no[neque effringere]ne rompere[fores]le porte[ſi neque ego] ſe ne io [neque tu]ne tu[fecimus]nõ habbiamo fatto[hæc] queſte coſe[egeſtas] la pouertà [non ſinit nos ſcilicet facere]non ce le ha laſciate fare [tu]tu[nunc]hora[ducis tibi] attribuiſci a te[laudi]a lode[id] queſta coſa [quod] che [tu feciſti]hai fatto[tum]allora[inopia]per pouertà. cioè tu ti glori di quello,che tu hai 10 fatto per pouertà [iniurium eſt] ella e coſa ingiurioſa, e mal fatta[nam]perche[ſi eſſet, ideſt fuiſſet ſcilicet nobis] ſe noi haueſsimo hauuto[unde]donde[fieret id] ſi faceſſe queſto, cioe da far queſto [faceremus ideſt ſeciſſemus]noi l'haremmo fatte [& tu ſi eſſes homo]ſe tu fuſsi huomo.

Nullum huius ſimile factum hæc cum illi Mitio.
Dico, tibi dico. tu illum corrumpi ſinis.
MI. *Homine imperito nunquam quidquam iniuſtius,*
Qui, niſi quod ipſe facit, nihil rectum putat.
DE. *Quorſum iſtuc?* MI. *quia tu Demea hæc male iudicas.*
Non eſt flagitium(mihi crede) adoleſcentulum
Scortari, neque potare, non eſt, neque fores
Effringere. hæc ſi neque ego, neque tu fecimus.
Non ſiuit egeſtas facere nos. tu nunc tibi
Id laudi ducis, quod tum feciſti inopia.
Iniurium eſt: nam ſi eſſet, unde id fieret,
Feceremus: & tu illum tuum, ſi eſſes homo,

5 Sineres] laſcereſti [facree]fare [illum tuum [quel tuo] dum licet [mẽtre che gli e lecito] per ætatem] per la età,cioe mentre che gli è giouane, e non gli ſi diſdice [potius quam] piu preſto che [faceret] egli lo faceſſe [poſt] di poi [alienori ætate] in una 6 età,ch'egli ſi diſdiceſſe piu[ubi] quando [eieciſſet te]egli ti harà getato [foras]fori di caſa, che tu ſarai morto [expectatũ] deſiderato è bramato da lui il ſẽſo è, piu preſto ch'egli le faceſſe ĩ un'altr'età,che meno gli ſi conueniſſe, doppo la tua morte che egli deſidera sõmamẽte, per getarti fuori di caſa[tamen] non 11 12

Sineres nunc facere,dum per ætatem licet,
Potius quam, ubi te expectatum eieciſſet foras,
Alienori ætate poſt faceret tamen.
DE. *Proh Iuppiter,tu homo rediges me ad inſaniam.*
Nos eſt flagitium facere hæc adoleſcentulum? MI. *ah,*
Auſculta, ne me obtundas de hac re ſæpius.
Tuum filium dediſti adoptandum mihi,
Is meus eſt factus, ſi quid peccat Demea,
Mihi peccat, ego illi maxumam patrem feram.
Obſonat, putat, olet unguenta de meo,
Amat,dabitur à me argentum, dum erit commodum,
Vbi non erit, fortaſſe excludetur foras.
Fores effregit, reſtituentur, diſcidit

1 ſerue ſe non per empire il uerſo. D. pero Iuppiter] ò Gioue [tu homo] tu [indiges me] mi conduci [ad inſania] a la pazzia, cioè tu mi fai impazzare [non eſt flagitium] non è egli peccato [adoleſcentulum] che un giouanetto [facere hæc] faccia queſte coſe? M. ah] ah ſi [auſculta] ſta a udire [ne obtundas me] accioche tu non mi rompi, ſpezzi, tolgli la teſta [toties] tante uolte [de hac re] di queſta coſa [tu mihi dediſti] tu mi hai dato [tuum filium] il tuo figliuolo [adoptãdum] che io lo alleui per mio [is] e lui [eſt factus] e diuentato [meus] mio [ſiquid peccat] ſe egli fa peccato, o male alcuno [peccat mihi] egli pecca per me [ego] io [illi] allhora,

quando egli farà qualche male [feram] io 7
ſopportero [maximam partem] la maggior parte, cioe ne ſon ſuo piu io, che altri [obſonat] egli ſpende, e fa conuiti [potat] e ua a la tauerna [olet] egli ſa [unguenta] di profumi, e di moſcado [de meo] de la roba mia, e non de la tua, cioe queſte coſe, che egli fa, egli le fa del mio, e nõ del tuo [amat] egli è innamorato [dabitur] gli ſi darà [argẽtum] danari [a me] da me [dum erit cõmodum] men 8
tre che mi ſarà cõmodo [ubi non erit] quando non mi ſarà cõmodo [fortaſſe] forſe che [excludetur] e ſarà mãdato [foras] fuori [eſ fregit] egli ha rotto [fores] le porte [reſtituẽtur] elle ſi rifaranno [diſcidit

Veſtem] egli ha ſtracciato i
5 panni a colei [reſarcietur] eglino ſaranno racconci [& eſt ſcilicet mihi] & io ho [di gratia] ringratiato ſia Iddio [unde] dõde [fiant]
4 ſi faccino [hæc] queſte coſe, cioe per la gratia di Dio io ho da farle [& adhuc] e anchora [non moleſto ſunt] non mi ſono faſtidioſe, moleſte
3 non mi increſcono [poſtremo] finalmente [aut deſine] o tu ceſſi da queſti tuoi rammarichi [aut] o ueramente [cedo] piglia [quem arbitrum] che giudice [uis] tu uuoi [oſtendam] io moſtrero [te peccare] che tu
6 pecchi [plura] piu coſe [in hac re] in queſta coſa, che io ti moſtrerò cioe tu hai piu torti in queſta coſa. D. hei mihi] ohime [diſce] impara [eſſe pater] a eſſer padre [ab his] da coſtoro [qui ſciunt] che ſanno [uere] bene, cioe che ſanno ben'gouernare. M. tu es illi] tu gli ſei [pater] padre [natura] per natura [ego] & io [con filiis] per conſigli. D. conſulis ne tu] con ſigligli tu [quicquam?] coſa neſſuna? cioè conſiglilo tu di nulla? M. ah] ah ſi [pergis] ſe tu ſeguiti [abiero] io mene anderò. D. ſiccine ideſt [ſicne agis?] fai tu coſi? M.

Veſtem, reſarcietur. eſt, dijs gratia,
Et unde hæc fiant, & adhuc non moleſta ſunt?
Poſtremo aut deſine, aut cedo quemuis arbitrum,
Te plura in hac re peccare oſtendam. De. *hei mihi.*
Pater eſſe diſce ab alijs, qui uere ſciunt.
Mi. *Natura tu illi pater es, conſilijs ego.*
De. *Tu ne conſulis quidquã?* Mi. *ah, ſi pergis, abiero*
De. *Siccine agis?* Mi. *an ego toties de eadẽ re audiã?*
De *Curæ eſt mihi.* Mi. *et mihi curæ eſt, uerũ* Demea
Curemus æquam uterq; partem, tu alterum,
Ego item alterum: nã ambos curare, propemodum
Repoſcere illum eſt, quem dediſti. De. *ah Mitio.*
M. *Mihi ſic uidetur.* D. *quid iſtuc? tibi ſi iſtuc placet,*
Profundat, perdat, pereat, nihil ad me attinet.
Iam ſi uerbum unum poſthac. Mi. *rurſum* Demea

an audiam] o ho io a udirti
9 [toties] tante uolte [de eadem re?] d'una medeſima coſa? D. mihi eſt] e mi e [curæ] a cuore M. & mihi] e a me [eſt curæ] e a cuore [uerum] ma [De- 10
mea] Demea [curemus uterque] habbiamo cura amenduoi [æquam partem] la parteche tocca l'uno a l'altro, cioe ogniuno habbia cura 11
di quello, che gli tocca [tu alterũ, ſcilicet cura] habbi cura tu d'uno [ego item alterum] e io ſimilmente de l'altro [nam] perche [curare ambos] l'hauer cura di amenduoi [eſt repoſcere illum] e un richiedere quello [quem dediſti] che tu mi hai dato. D. ah Mitio] ah Mitione. M. mihi uidetur ſic] mi par coſi. D. quid iſtuc ſcilicet mea referet?] che mi importa queſto? [ſi tibi placet iſtuc] ſe ti 12
piace queſta coſa cioe far coſi [profondat] ſprofondi [perdat] mandi male ogni coſa [pereat] uadia in mal'hora [nihil ad me attinet] non mi importa nulla [iam] egli dice queſte parole minacciãdo quaſi [iam] orſu [ſi poſthac] ſe mai piu [uerbum nullum] una parola, cioe io tene dico, ma per colera egli non finiſce di dire quello, che el uoleua. M. Demea] ò Demea.

Iraſcere]

2 Iraſcere] adiriti tu [rurſum?] di nuouo? D. an non credis?] o no lo credi tu? [repeton, ideſt repetone] richiegoti io [quẽ dedi?] colui che
3 io ti ho datto? [ægre eſt] e mi duole [alienus non ſum] io non gli ſono nimico [ſi obſto] ſe bene io mi contrapongo a i ſuoi uitii. uoleua dire qualche altra coſa, ma, poi ſi ritẽne, e pero diſſe [hem] horſu [deſino] io non uoglio entrare in altro [uis] tu uuoi [curem unum] che io habbi cura d'uno [curo] e io ne
3 ho cura [& eſt gratia ſcilicet mihi] & io ho obligho a Dio, o uero & io debbo ringratiare Iddio [cum eſt ita] eſſendo la coſa coſi [ut uolo] come io uoglio [iſte tuus] cotesto tuo [ipſe ſentiet] ſe ne auuederà [poſterius] dipoi cioe quanto tu l'ami [nolo] io non uoglio [dicere] dire [in illum] contro lui [grauius] peggio, cioe io non gli uoglio annunciare peggio, e coſi ſi parte ſenza altro. reſta
4 ſolo Mitione, e da ſe dice, come egli l'inten-

Iraſcerè? DE. *an non credis? repeton' quem dedi?*
Agere eſt, alienus non ſum, ſi obſto; hem deſino.
Vnum uis curem, curo. & eſt Dijs gratia,
Cum ita, ut uolo, eſt. iſte tuus ipſe ſentiet
Poſterius: nolo in illum grauius dicere.
MI. *Nec nihil, neque omnia hæc ſunt, quæ dicit, tamen*
Non nihil moleſta hæc ſunt mihi: ſed oſtendere,
Me ægre pati, illi nolui. nam ita eſt homo,

de. M. neque nihil ſcilicet eſt ea 7
rum rerum] egli è qualche coſa, di queſte coſe [neque ſunt omnia] ne ſono tutte [ſcilicet uera] uere [quæ dicit] che egli 8
dice, cioe queſte coſe, che egli di ce non ſono tutte uere, ma ne è qualche coſa uera [tamen] nondimeno [ſunt, mihi moleſta hæc] mi ſono moleſte queſte coſe [non nihil] alquanto [ted] ma [nolui] io non ho uoluto [oſtendere illi] moſtrargli [me pati ægre] che io l'habbi per male [nam] perche [eſt ita homo] egli e tale [cum placo, ideſt cũ 9
uolo placare] quando io lo uoglio placare [aduerſor] io mi gli contrapongo [ſedulo] gagliardamente [& deterreo] e lo rimuouo da quella ſua oppenione [tamen] nondimeno [uix] appena [patitur] egli cio ſopporta [humane] humanamente, o uero noi leggeremo coſi [Nam ita eſt homo] perche egli e di queſta natura.

Cum placo] quando io gli
uo a uerſi, & lo piaggio [aduerſor ſedulo] o che io mi gli cõtrapongo, e di-
5 co al contrario di lui, & uſo aſpre parole [& deterreo] e lo ſpauento [tamen] nondimeno [uix] appena [patitur] egli
6 lo ſopporta [humane] humanamente, che egli non impazzi [uerum] ma [ſi augeam] ſe io accreſco [eius iracundiam] la ſua ſtizza, & collera, acconſentendogli, e faccendoli buono quel, che egli dice [aut] o ueramente [ſi adiutor] ſe io ſono adiutore [eius iracundiæ] di quella ſua rabbia, cioe gaſtigando Eſchino [profecto] in uerità [inſaniam] io impazzirei [cum illo] inſieme con lui [etſi] benche [Aeſchinus] Eſchino [facit nobis] mi fa

Cum placo, aduorſor ſedulo, & deterreo,
Tamen uix humane patitur, uerum ſi augeam,
Aut etiam adiutor ſim eius iracundiæ,
Inſaniam profecto cum illo, etſi Aeſchinus
Non nullam in hac re nobis facit iniuriam.
Quam hic non amauit meretricem? aut cui non dedit
Aliquid? poſtremo nuper (credo iam omnium
Tædebat) dixit uelle uxorem ducere.
Sperabam iam deferuiſſe adoleſcentiam,
Gaudebam. ecce autem deintegro. niſi, quidquid eſt,
Volo ſcire, atq; hominem conuenire, ſi apud forũ eſt.

[nonnullam iniuriam] qual- 10
che ingiuria [in hac re] in queſta coſa [quam meretricem] di qual meretrice [non amauit] 11
nõ è egli ſtato innamorato [hic] qui? [aut cui] o a quale [non dedit aliquid] non ha egli dato qualche coſa?
[poſtremo] finalmente [nuper] poco fa [credo] io credo [iam] homai [tædebat 12
omnium] che elle gli erano uenute tutte a faſtidio [dixit] egli diſſe [ſe uelle ducere] che egli uoleua menare [uxorem] moglie [ſperabam] io haueuo ſperanza [iam deferuiſſe] che gia fuſſe mancata, o ueto paſſato il feruore [adoleſcentiam] la ſua giouanezza [gaudebam] io me ne rallegrauo [autem] ma [ecce deintegro] eccoti dinuouo, cioe queſta altra, e uoleua ſeguitare

1 di dire qualche altra cosa, ma poi perche non uol creder nulla, se prima non intendeua da Eschino, come la cosa passaua tace. aggiugne te queste parole [ego crederem hęc] io crede rei queste cose [nisi] se non che [qui dq̃d est] 7
cioche è, il tutto [uolo scire. s. ab eo] io lo uo glio intendere da lui [atq; cõuenire hoiem] e trouarlo [si ẽ] se egli è [apud forũ] in piaza.

ANNOTATIONI.

Ducere aliquid sibi laudi] e lodarsi di qual che cosa [inopia] causa efficiente, nel ablatiuo nel suo capo [pro, uel proh] e uno
2 auuerbio che si opera a fare una esclamatione [mihi] in uituperio mio, nel datiuo, nel ca po suo [de meo] donde, nel cap. suo nel abla. [consilius] qui in questo luogo significa propio [consilium] prouisione, che uuol propio dire, tu sei padre suo inquanto l'hauerlo generato, & io in quanto al prouederlo, & gouernarlo di quanto bisogna [curæ est mihi] fum con doi datiui. questa cosa mi è a cuore
3 [profundat perdat] e una figura chiamata da i greci [epithropi] che e qñ, e si dice una cosa con due parole, che dicono il medesimo, o con duoi diuersi modi [profundat, e perdat] dicono amendue, mandi male. Virg. Sequere Italiam uentis, & pete regna per undas. [Si uerbum unum post hac] e una figu 8
ra chiamata, aposiopesis, che è quãdo per col lera si lascia qualche parola, qui manca [tibi fecero] Nec nihil] due negatiue fanno una affermatiua, puossi ancora questo passo cosi [nec nihil. s. est huius rei] e n'è qualche cosa di questa cosa, che egli dice [tamen] nondimeno [quæ dicit] queste cose, che egli dice [neque sunt omnia] non sono tutte, cioe di questo che dice, ne è qualche cosa, & non dico anchora tutta la cosa come el la sta. 9

ATTO SECONDO, Scena Prima.

Sannio lenone, Eschino giouane.

ERA uenuto Eschino i differenza con Sannione per conto
4 d'una fanciulla, che'l detto Sannione haueua, perche Eschino la uoleua, & lui non gliela uoleua dare, onde tira una parola, &
5 tira l'altra, Sannione fu molto bẽ bastonato da Eschino. ora Sãnio grida, e Eschino ua a torgliene di casa cõ Parmeno.

ORDINE.

6 Obsecro] io ui priego [populares] cittadini [ferre auxiliũ] date aiuto, socorrete [miser.] a me meschino [& innocenti] che non ho errato [subuenite] date soccorso [inopi] a un pouero mendico. E. Eschino haueua seco Parmenone egli dice, che si fermi quiui, per dare a Sannione, quando bisogni, con dirgli, che non temi di nulla [cõsiste] fermati [iã nunc] hormai [hic ilico] qui. 10
Parmenone dubitaua, che non gli uscisse drieto qualcuno, & gli desse qualche mala tentennata, pero Eschino gli dice [quid respectas?] che guardi tu in qua & in là, ouero che ti guardi tu drieto? [nihil pericli est] non ci è pericolo nessuno [nunquã] mai [hic] costui [tanget te] 11 12
ti tocherà [dum adero] mentre che io sarò qui.

OBSECRO, *populares ferte misero, atq; innocenti auxilium,*
Subuenite inopi. Ae. *otiose, nũc iã illico hic consiste.*
Quid respectas? nihil pericli est, nunquam, dum ego adero hic, te tanget.
S A. *Ego istam inuitis omnibus.*
Ae. *Quanquam est scelestus, committet hodie nunquã, iterum ut uapulet.*
S A. *Aeschine audi, ne te ignarum fuisse dicas meorum morum,*
Leno ego sum. Ae. *scio.* S A. *at ita, ut usquam fuit fide quisquam optuma.*
Tu quod te posterius purges, hanc iniuriam mihi nolle
Factam esse, huius non faciam. crede hoc, ego meum ius persequar.
Neq; tu uerbis solues unquã, quod mihi re maleficeris

S A. dice brauando [ego] io [inuitis omnibus] a dispetto di ogni uno [istam scilicet abducam] mi torrò cotestei. E. dice come da se [quanquam] benche [est scelestus] è sia uno scelerato [non committet hodie] e non farà oggi [ut] di [uapulet

1 let] esser bastonato [iterum] di nuouo. S. Si uolta a Eschino, e dice [Aeschine audi] Eschino odi, quel che io ti dico [ne dicas] acciochè tu non dica [te fuisse ignarum] essere stato ignorãte [meorum morum] de' mei costumi, cioe acciochè tu non dica di nõ mi hauere conosciuto [ego sum Leno] io sono Lenone, cioe comperatore, ouero mercatan te di fanciulle, ouero ruffiano. E. scio] io lo so. S. at ita] ma in modo [fide optima] di
2 ottima fede [ut] come [fuit quisquam] è stato alcuno [vsquam] in luogo nessuno, cioè, tanto fidele, quãto mai fosse un'altro in luogo del mondo [non faciam] io non stimerò, non terrò conto [huius] tanto, questo, cioè io non ne farò stima questo, e alza cosi uno dito ouero sputa, o egli ha qualche cosa in mano, come un fil di paglia, e lo getta giu, ouer si piglia la cima de l'ugna del dito grosso, co denti, e la mozza dicendo queste paro le [quod] di che [posterius] di poi [purges] tu ti scusi, dicendo [nolle] non uolere [esse factam] che mi sia stata fatta [hanc iniuriam] questa iniuria [neque tu] ne tu] solues] pagherai [uerbis] con parole [quod] 8
quelche [malefeceris mihi] tu mi hai fatto di male [re] in fatti [crede mihi] credimi ue [ego persequar] io seguiterò [meũ ius] la mia uendetta, cioe io te ne farò patire le pene.

Ego noui] io conosco, so bene [hæc uestra
3 scilicet uerba] queste uostre parole, cioe quel che uoi solete dire [dabitur] dice hora quello, che e sogliono dire [nollem] io nõ uorrei [factum,
4 .s. esse à me] hauerlo fatto [dabitur iusiurãdũ, .s. a te] tu giurerai [te esse indignum] d'essere indegno, non meritare, che ti sia fatta [hac iniuria] questa ingiuria [cum ego met sim acceptus] essendo io stato trattato [indignis modis] con modi indegni, cioe hauendomi fatto quello, che io non merito. E. non po
5 ne mente a le sue parole. e dice a Parmenone, uedendo, che egli haueua paura di accostarsi a Sannione, che egli apri la porta de la casa di Sannio, a la quale eglino erano innãzi [abi] ua uia [præstrenue] su gagliardamente [ac] e [aperi fores] apri la porta. S. cæterum] si e, come [hoc] questo, cioe di entrare
6 dentro [nihil facis. i. facies] non lo farai tu, non che lui. e cosi si accosta a la porta, che egli non entri. E. Parmenone non andaua perche haueua paura, onde Eschino, hauendo preso Sannione, e tenendolo, ouero tirandolo per un braccio da l'uscio, che lasciasse entrare Parmenone, dice [i nunc iam] ua uia hora [ĩtro] dentro, cioe ua uia hora, che io lo tẽgo, che nõ ti puo far male. 9
S. sforzandosi di scapolare de le mani di Eschino, tiraua'l brac 10
cio, qnanto poteua, e distendeua il pie sinistro, come fa chi si sforza di scapare de le mani di qualcuno, che lo tenga, e parte diceua queste parole [at] si e come [ego non sinam] io no lo lascerò entrare. E. Parmenone nõ entra, onde Eschino uedendo questo lascia 11
Sannio, e disposto di entrar dentro lui, dice [accede illuc Parmeno] accostati quiui a lato a lui Parmeno. Parmenone s'accosta ma poco, onde egli dice [abisti] tu ti sei discosta to [nimium] tropo [istoc] da lui [assiste hic] fermati qui [propter] accanto [hunc] a costui. Parmenone non si accostaua quanto bisognaua, e però Eschino lo piglia per il brac cio, e lo fa accostare quanto ei uuole, e dice, 12
con stizza tal che fa paura a Parmeno [hem] che ti [sic uolo] cosi uoglio. poi come egli lo acconcio gli comanda.

Noui ego uestra hæc, nollem factum, iusiurandum dabitur, te esse
Indignum iniuria hac, indignis cum egomet sim acceptus modis.
AE. *Abi præstrenue, ac fores aperi.* S A. *cæterum hoc nihil facis.*
AE. *Intro nunc iam.* S A. *at enim non sinam.* Ae. *accede illud Parmeno*
Nimium istoc abisti, hic propter hunc assiste. hem, sic uolo.

Caue] guarda ue [ne di moueas] che tu non leui [oculos] i toi occhi [a meis oculis] da miei [quoq;] p guardare altroue [ne mora sit] acciochè non si fac-

Caue nunc iam oculos à meis oculis quò quam dimoueas tuos,
Ne mora sit, si innuerim, quin pugnus continuo in mala hæreat.

Sa. Istuc uolo erga ipsum experiri. Ae. hem serua. omitte mulierem.

Sa. O facinus indignum. Ae. geminabit, nisi caues Sa. hei misero mihi.

cia tardanza, cio è che non si faccia indugio [qn pugnus hæreat] che non gli si appichi un pugno [continuo] di subito [in mala] in una mascella [si] quando [innuero] io ti harò accennato, o uero se io ti accennero. e cosi ua dentro per la fanciulla. S. risponde a le parole di Eschino standosi fuori, e non hauendo ardire di andar in casa drieto a Eschino [ergo] hor bene [uolo] uoglio io [experiri] uedere [istucipsũ] q̃sta cosa, cioe io lo uoglio un poco uedere. E. esce fuori co la fanciulla e uedendo, che'l Lenone gli andaua adosso con graue impeto per toglierla e che Parmenone non faceua resistenza, dice [hem] ho la presto fu Parmenone [serua] to qui, habbine cura tu, e cosi gliene da. dipoi uedendo che Sannione era troppo adirato, e faceua troppa difesa, e che lui solo no lo poteua tenere, gli dice [omitte] lascia andare lascia [mulierem] la fanciulla, e uiene a darmi aiuto. S. Parmenone corre là e comincia a tambussare e tartassare, e scuoter molto bene la lana a Gnatone, cioè a dargli de le percosse, o uero busse, onde egli grida [ò facinus indignum] o che assassinamento, o che ladronaria. E. geminabit] egli raddopiera, racchoccherà, [nisi caues] se tu non ti hai cura. S. notate bene qui quello, che io dico. in questa parola [geminabit] gemina è imperatiuo, che uuol dire raddoppia. pero, sentendo Parmenone dire [gemina] raccoccho dinuouo, non pensando, che egli uolesse dire [geminabit] onde egli cominciò a gridare [hei mihi] hoi me. E. riprende burlando Parmenone.

Ae. Non innueram, uerum in istam partem potius peccato tamen,

I nunc iam. Sa. quid hoc rei est? regnum ne Aeschine hic tu possides?

Ae. Si possiderem, ornatus esses ex tuis uirtutibus.

Sa. Quid tibi rei mecum est? Ae. nihil. S. quid? nostin', qui sim? Ae. non desidero.

Sa. Tetigin' tui quidquam? Ae. si attigisses, ferres infortunium.

Sa. Qui tibi magis licet meam habere, pro qua ego argentum dedi?

Responde. Ae. ante ædes non fecisse erit melius hic conuitium.

Nam si molestus pergis esse, iã intro arripiere, atq; ibi Vsque ad necem operiere loris. Sa. loris liber? Ae. sic erit.

Non [innueram] io non ti haueuo accennato [uerum] ma [tamen] nõdimeno [peccato potius] pecca piu tosto [in istam partem] in cotesta parte, cioe, pecca piu presto nel troppo, che nel poco. poi si uolta a Lenone, che si era un poco domo, e dice [iã] homai [i nunc] ua la hora. S. quid rei] 'che diauolo, o uero che domine [est hoc?] è questo [Aeschine] ò Eschino [possides ne] possedi tu [hic] qui in Atene [hoc regnum?] questo regno? cioe sei tu padrone tu qui in Atene? E. si possiderem] se io ne fussi padrone [ornatus esses] tu saresti honorato [ex tuis uirtutibus] secondo le tue uirtu, cioè tu haresti quegli honori, che tu meriti. S. quid rei] che cosa [est tibi mecum?] hai tu a far meco. E. nihil] nulla. S. quid?] dimi un poco [nostin scilicet nouisti ne] sai tu [qui sim?] chi io sia? cioe conoscimi tu? E. non desidero] io no lo cerco, non me ne curo di saperlo, S. tetigin, idest tetigi ne] ho io toccoti [quicquam tui?] cosa nessuna di tuo E. si attigisses] se tu lo hauessi tocca [ferres] tu ne patiresti [infortunium] le pene. S. qui] perche, come, per qual cagione [magis tibi licet] ti è piu lecito [habere meam] hauere la mia fanciulla [pro qua] per la quale [ego dedi] io ho sborsato [argentum?] il danaio? cioe che mi son sborsato i danari per hauerla? [responde] rispondi, di, parla, fauella. E. erit idest esset melius] e ti sarebbe meglio [non fecisset] non hauer fatto [hic] qui [ante ædes] innanzi a casa [hoc conuitium] queste pazzie [nam si] e se [pergis] tu seguiti [esse molestus] esser fastidioso

dioso, e far come tu fai [iam] hora in un tratto [arripiere] tu sarai preso e portato di peso [intro] in casa [atque ibi] e quiui [operiere] tu sarai coperto dal capo a i piedi [loris] di scoreggiate [usque adnecem] a morte. S. liber loris?] uno, che e libero sara coperto di scoreggiate? E. sic erit] cosi sara.

Sa. O hominem impurum, hiccine libertatem aiunt æquam esse omnibus?

Ae. si satis iam debacchatus es Leno, audi, si uis nũc iã.

Sa. Egon' debacchatus sum in te, an tu in me? Ae. omitte ista, atque ad rem redi.

Sa. Quam rem? quo redeam? Ae. iam ne me uis dicere, quod ad te attinet?

Sa. Cupio, modo æqui aliquid. Ae. uah, leno iniqua me non uolt loqui.

Sa. Leno sum, fateor, pernicies communis adolescentium,

Periurus, pestis; tamen tibi à me nulla est orta iniuria.

Ae. Nam hercle etiam id restat. Sa. illuc quæso redi, quò cœpisti Aeschine.

Ae. Minis uiginti tu illam emisti, quæ res tibi uortat male.

Argenti tantum tibi dabitur. Sa. quid, si ego tibi illam nolo uendere,

S. o hominẽ impurum] o scelerato [ne aiũt] non dicono eglino [libertatẽ esse æquam] che la liberta, e pari [omnibus] o ogni uno [Atenis?] in Atene? cioe non si dice egli, che ogniuno puo fare in Atene, quel che e uuole? cioe si che si dice, ma non e uero. E. Leno] o ruffiano si [iã] se hormai [debaccatus, satis] tu hai fatto tante cose da ũbriachi, che bastino [audi] odi quello, che io ti dico [si uis] se tu uuoi. S. ego ne bacchatus, sum in te] ho io fatte queste imbriachezze contro di te [an tu in me?] o tu contro di me? E. omitte ista] lascia andare coteste cose [atque redi] e ritorna [ad rem] a proposito. S. quam rem?] che cosa? cioe vuoi tu che io lasci andare? [quo redeam] e doue vuoi tu, che io ritorni? E. uis ne] vuoi tu [iam] ancora [me dicere] che io dichi [quod attinet ad te?] quello ti si appartiene? S. cupio] io lo desidero, di gratia [modo scilicet dicas] pur che tu dichi [aliquid æqui] qualche cosa di buono, e giusto. E. uah] oh oh [Leno] il Ruffiano [non uolt] non uuole [me loqui] che io dica [iniqua] cose che non stieno bene, o cosi gli da la baia. S. Leno sum] io sono un ruffiano [fateor] e lo confesso [communis pernicies] la rouina comune [adolescẽtium] de i giouani [periurus] uno spergiuro [pestis] un morbo [tamen] nondimeno [nulla iniuria] nessuna ingiuria [orta est a me] e nata da me [tibi] a te, cioe io non ti ho mai fatto dispiacere nessuno. E. nam] o [Hercle] per Ercole [etiam id restat] ancora ci resta questo, cioe io ti so dire, che non ci manca altro, che tu mi hauessi fatto dispiacere. S. quæso] di gratia, io ti prego [redi Eschine] ritorna Eschino [quo cœpisti] doue tu cominciasti a andare, cioe dimmi, quello, che tu cominciasti. E. tu emisti illam] tu comperasti colei [minis uiginti] e uenti mine, cioe dugento scudi [quæ res] la qual cosa [uertat tibi] ti torni [male] male, cioe ti faccia il mal pro [dabitur tibi] ti si rendera [tantum argentum] tanto argento, cioe ti si dara quanto ella ti e costa. S. quid] perche dimmi un poco? [si nolo] se io no uoglio [tibi illam uendere] uendertela.

Coges ne? Ae. minime. Sa. nanque id metui. Ae. neque uẽdundam censeo,

Quæ libera est, nã ego illã liberali assero causa manu.

Nunc uide, utrum uis; argentum accipere, an causam meditari tuam.

Delibera hoc, dum ego redeo leno. Sa. proh supreme Iuppiter.

Coges ne?] sforzerami tu? E. minime] non che io nõ ti sforzero. S. nanque] oh [id metui] io dubitai di questo, cioe oh io non haueuo altra paura. E. neque censeo] ne penso [uendundam] che ella sia da uendere [nã] perche [manu mea] co la mia mano [assero illam] io mantẽgo, e prouo, e affermo

Minime miror, qui insanire occipiunt ex iniuria.
Domo me eripuit, uerberauit, me inuito abduxit meã.
Ob male facta hæc tantidẽ emptã postulat sibi tradier.
Homini misero plus quingẽtos colaphos infregit mihi.
Verum enim quando bene promeruit, fiat suum ius postulat.
Age iam cupio, si modo argentum reddat, sed ego hoc ariolor,
Vbi me dixero dare tanti, testeis faciet illico,
Vendidisse me, de argento somnium, mox, cras redi.
Id quoque possum ferre, si modo reddat, quanquam iniurium est.
Verum cogito id, quod res est, quando eum quæstum acceperis,
Accipiunda, & mussitanda iniuria adolescentium est.
Sed nemo dabit, frustra ego met mecum has rationes deputo.

affermo [causa liberali] per uigore de la lege, che tratta de la liberta, cioe: io prouo, e la difendo p uigore, de la legge de la liberta, che ella e libera. ne le annotationi si dichiara q̃sto termine [Nunc uide] hor uedi [utrum uis] se tu vuoi [accipere] argentũ] pigliare i tuoi danari [an] o pure [meditari causam tuam] difendere le tue ragioni, o uero litigare [deliberam hoc] delibera questo, risoluiti [dum ego redeo Leno] tãto che io ritorno Lenone. Eschino va via, e Sannio riman solo, e si duole. S. pro supreme Iuppiter] o Potẽte, e supremo Gioue] minime miror] io nõ mi marauiglio di coloro [quid occipiunt insanire] che diuenton'pazzi [ex iniuria] per esser ingiuriati [eripuit me] egli mi ha prohibito [domo] di casa mia, cioe egli nõ mi ha lasciato entrare in casa] verberauit] egli mi ha bastonato [abduxit meã] mi ha tolto la mia fanciulla [Me inuito] a dispetto mio [ob hæc malefacta] e per ristoro di questi mali, che egli mi ha fatto [postulat] egli vuole [sibi tradier idest tradi] che la gli sia data [tantidem] per il medesimo prezzo, che ella mi e costa [infregit] egli ha dato [mihi misero] a me pouero meschino [plus quingentos colaphos] più di cinquecento mustaccioni [verum enim] ma [quando promeruit] egli ha meritato bene, assai, cioe d'hauere costei e si legge per irronia, cioè quando egli mi ha trattato così bene [postulat] e vuole [fiat] che egli fia fatto [suum ius] la sua ragione [age] horsu [cupio] io desidero [iã] hora, cioe di hauere i miei danari [sed] ma [ego] ariolor] io mi indouino [hoc] questo [vbi dixero] quando io haro detto [dare tanti] che io la voglio dar per tanto [illico] subito [faciet testes] egli trouerà testimoni [me vendidisse] che io l'ho venduta] de argento] de i danari [somnium scilicet erit] sarà vn sogno [mox] subito. S. dicet [egli dirà [redi cras] ritorna domani [quoque] ancora [possum ferre hoc] io posso sopportar questo [si modo reddat] purche egli mi renda il mio [quanquam] ben che [iniurium est] e non e cosa honesta [uerum] ma [cogito] io penso [id quod res est] la cosa, come ella sta. dice hora la cosa [quando occeperis] quando tu hai cominciato [eũ quæstum] questo guadagno, cioè, a chi fa questa arte, che fo io di fare il ruffiano, e piglia la seconda persona per la terza, come spesso egli fa [accipienda est iniuria [bisogna sopportar l'ingiuria [adolescentium] de i giouani [& mussitanda] e tacerla [sed] ma [nemo dabit] nessuno mi pagherà [ego met] io da me medesimo [mecum] meco [deputo [fo [frustra] inuano [has rationes] questi conti, cioe, io fo il conto senza l'hoste.

ANNOTATIONI.

Nunc iam] sono duoi auuerbi de'l tempo, per vno [illico hic] duoi auuerbi, che sol seruano per hic [vapulet] vno de' verbi, che finiscono in o, e sono passiui, ne'l cap. loro tra i passiui [huius] ualore, nel suo capi. nel genitiuo [Verbis, re] strumento ne l'ablatiuo ne'l suo capitolo [hæc vestra figura ecclisi [Nam ego affero causa liberali manu] questo è vn modo, che teneuano i Romani, quando liberauano qualcuno, che gli metteuano la mano in capo, e diceuano [ego affero te in libertatem causa liberalis] era vna legge, che trattaua di liberare [ex iniuria] causa efficiente ne l'ablatiuo nel suo capitolo [Domo] moto de luogo, nel capitolo nel ablatiuo [tantidem] prezzo nel genitiuo ne'l suo capitolo [tradier] figura paragoge [Adolescentium] attiuo, ne'l genitiuo nel suo capitolo.

SCENA SECONDA.

Siro seruo, e Sannio.

TACE, *egomet conueniam iam ipsum, cupide accipiat faxo, atque etiam*
Bene dicat secum esse actum. quid istuc Sannio est, quod te audio,
Nescio quid concertasse cum hero? SA. *nunquam uidi inquius*
Concertationem comparatam, quam quæ hodie inter nos fuit.
Ego uapulando, ille uerberãdo usq; ambo defessi sumus.
SI. *Tua culpa.* SA. *quid agerem?* SI. *adolescenti morem gestum oportuit.*
SA. *Qui potui melius, qui hodie usquè os prebui?* SI. *age, scis, quid loquar,*

TACE egomet &c.] il tenore di questa scena è, che Eschino manda Siro à Sannione, che gli parli, come da se, e lo conforti à pigliare quei danari, che egli gli vuol dare. falo Siro, & in modo, che à Sãnio gli par bono, e si tien' beato ancora à hauergli. il che ne mostra, che gli a uari spesso fano le cose i dãno lor

ORDINE.

Tace] noi habbiamo à intendere, che Eschino parlasse à Siro, e lo confortasse à trouare Sannio, e fare che gli paresse buono hauere i suoi danari, pero dice [tace] sta cheto, non dubitare [egomet] io propio [iam] hora [conueniam ipsum] lo trouerro [fazo] e faro [accipiat] che egli gli pigli [auide] desiderosamente, cioè faro che gli parrà ben buono hauergli [atque etiam] e ancora [dicat] che dica [bene actum secum] che ella gli sia andata bene. Si parte da Eschino, e va a trouare Sannio, che era quiui uicino, e come egli e da lui dice [quid istuc est Sannio] che cosa è questa Sannio, o che uol dir Sannio [quod] che, perche [audio] io odo [concertasse] che tu hai combattuto insieme, che hai hauuto a diuidere insieme] nescio quid] non so che [cũ hero?] col mio padrone? SA. nunquam uidi [mai vidi [certationem] un combattimento [cõparatam] agguagliato [inquius?] peggio, cioè, io non uidi mai fare la più cattiua cõparatione di combattimento [quam scilicet illa] che di quella] quæ fuit hodie] che è stato oggi [inter nos infra noi [ego uapulando [io col esser battuto [ille verberando] e lui col battere [ambo] amendui [defessi sumus] siamo stracchi [usque] molto. SI. tua colpa] per tua colpa e stato, tu te ne sei stato cagion da se stesso. SA. quid agerem? i. agere debebam] che doueuo io fare? SI. oportuit] e ti bisogno [morem gestum idest morem gerere] andare a uersi] adolescenti] al giouane, cioe ti bisogno fare a suo modo. SA. quid] come [potui] potetti io [scilicet morem gerere melius] andargli meglio à versi [qui] che [hodie præbui] gli ho tenuto parato, e disteso, e porto, che mi dia] vsq;] di continouo] os?] il uiso, la faccia? SI. age] orsu [scis] sai tu [quid loquar?] quel, che io ti voglio dire?

Pecuniam in loco neglegere, maxumum interdum est lucrum. SA. *Hui.*
SI. *Metuisti, si nunc de tuo iure concessisses paulum, atque*
Adolescenti esses morigeratus, hominum homo stultissime,
Ne non tibi istuc fœneraret. SA. *ego spem pretio non emo,*

Interdum] qualche uolta [est maximum lucrũ] e vn grandissimo guadagno [in loco] a tempo, quando bisogna, [negligere] disprezzare, nõ far conto [pecuniam] de danari. SA. huic] fiaschi finocchi, cacastecchi. SI. metuisti] tu hauesti paura [homo stultissime hominum] sopra ogni altro pazzo [si

Universidad de Biblioteca

Si. Nũquã rẽ facies, abi, nescis inescare homines Sãnio.
Sa. Credo istuc melius esse, uerum ego nunquam adeo astutus fui,
Quin, quidquid possem, mallem auferre potius in præsentia.
SI. Age, noui tuum animum, quasi tam usquam tibi sint uiginti minæ,
Dum huic obsequare. præterea autem te aiunt proficisci Cyprum. SA. hem.
SI. Coemisse hinc, quæ illuc ueheres, multa; nauem conductam, hoc scio.
Animus tibi pendet, ubi illinc spero redieris, tamen hoc ages.

[si concessisses iuueni] se tu hauessi concesso al giouane [paululum] un poco poco [de tuo iure] de la tua ragione [atque morigeratus esses] & se tu gli fusse andato a uerso [ne non tibi istuc fœneraret] che questa cosa non ti stesse a usura, cioe dubitasti no ne guadagnare troppo. SA. Ego non emo spem precio] io non compero la speranza a danari contanti. SI. nunquã facies rem] tu non farai mai roba [abi] ua uia, ua gettati i un cesso [nescis] tu non sai [inescare] a escare [homines] gli huomini [Sãnio] Sannio. SA. credo] io credo [istuc] cotesta cosa, che tu di aescare gli huomini [esse melius] esser meglio [uerum] ma [nũquam] mai [sui] io sono stato [adeo astutus] in modo astuto [quin mallem] che io non uogli piu tosto [auferre] pigliare [in præsentia] ala mano [quicqd possem] cioche io possi. SI. age] orsu, e lo tocca in su la spalla [noui] io conosco [tuũ animum] l'animo tuo, cioe quello, che tu uuoi [quasi sint tibi] quasi che tu habbi, sieno a tua posta [usquã] in qualche luogo [uiginti minæ] i dugẽto scudi [dũ] purche [obsequare huic] tu facci piacere a costui [autẽ] e [præterea] oltre di questo [aiunt] dicono [te proficisci] che tu neuai [Ciprum] in Cipro. questo disse per mettergli una pulcne l'orecchio. SA. hem] come. SI. coemisse multa] e che tu hai raccolte molte cose insieme, che tu hai cõpre [quæ ueheres hinc] che tu porti di qui [illuc] la [nauẽ cõductã] e che tu hai tolto a nolo vna naue [hoc scio] questo so io, cioe che tu ha tolto la naue [animus] l'animo [tibi pẽdet] ti pẽde, cioe tu stai in dubbio di andare, o no, o uero l'animo ti dici di andar la [tamen] non dimeno [ubi] quãdo [redieris] tu sarai tornato [illinc] di quiui [spero] io spero [ages hoc] che tu farai questo cioe riscuoterai questi danari. SA. sentendo questo suono nega di andare.

SA. Nusquam pedem. perij hercle, hac illi spe hoc inceperunt. Si. timet.
Inieci scrupulum homini. SA. O scelera. illuc uide,
Vt in ipso articulo oppressit, emptæ mulieres
Complures, & item alia, quæ porto Ciprum.
Nisi eò ad mercatum ueniam, damnum maxumum est.
Nunc si hoc omittam, actum agam, ubi illinc rediero,
Nihil est; refrixerit res; nunc demum uenis?
Cur passus? ubi eras? ut sit satius perdere,
Quam aut hic nunc manere tã diu, aut tum persequi.
Si. Iam ne enumerasti, quod ad te rediturum putes?
Sa. Hoccine illo dignũ est? hoccine incipere Aeschinũ?

Nusquã pedẽ s. uertam] io non muouerei un passo per andar la, poi dice da se, che Siro non bada [perii hercle] io sono rouinato per Ercole [illi] eglino [inceperũt hoc] hãno fatto questo [hac spe] con questa speranza, cioe pensãdo, che io uada uia. S. dice da se [timet] egli ha paura [inieci homini] io gli ho messo [scrupulum] vna pulcne l'orecchio, cioe io gli ho dato che pensare S. dice da se [o scelera] o scelleratagine [illuc uide] uedi un poco [ut] come [oppressit] come egli mi ha soppragiunto [in ipso articulo] appunto in quello stante, che io uoglio andar uia [emptæ scilicet sunt a me] io ho comperato [compluris mulieres] piu donne [& item] e similmente [alia] altre cose [quæ porto] che io porto [hinc] di qui [Ciprum] in Cipro [nisi ueniam eo] se io non uo la [ad mercatum] al mercato [est scilicet mihi] mi e [maximum damnum] un grandissimo

grandissimo danno [si omittam hoc] se io lascio indrieto questo, cioe di non riscuotere i miei danari [agam actum] io fo quello, che e gia stato fatto, cioe io mi perdo il tempo, io non so nulla [ubi] quando [rediero] io saro tornato [illinc] di quiui [nihil est] non ci e speranza alcuna [res] la cosa [refrixerit] se e raffreddata [nunc] dice ora quello che egli sara risposto [nunc demum] a questa otta [uenis?] uieni e? [cur passus?] perche sei tu stato tanto? [ubi eras?] doue eri tu? [ut] di modo che [sit satius] egli e meglio [perdere] perdere [quam] che [aut manere] che o stare [hic] qui [tandiu] tanto [aut] oueramente [tum] che allora, quando io saro tornato [persequi] seguitare la mia lite. S. si era accorto del dolore del Lenone, e fingendo non se ne esser auueduto dice [ne] orbe, o la di, tu non odi [enumerasti iam] hai tu fatto anchor conto [quod putes] quello, che tu pensi [redditurum ad te] che ti habbia a uenire? cioe hai tu fatto conto di quello, che tu hai a hauere? S. ne] dimi un poco [hoc] questa cosa [est dignum] e ella degna [illo?] di lui? cioe, parti egli, che egli stia bene, che egli faccia tal cose? poi dice come da se [ne] e egli possibile [Aeschinum] che Eschino [incipere] cominci a farẽ [hoc] queste cose.

Per oppressionem ut hanc mihi eripere postulet?
Si. Labascit. unum hoc habeo: uide si satis placet.
Potius quam uenias in periculum Sannio,
Serues ne, an perdas totum, diuiduum face.
Minas decem corradet alicunde. SA. hei mihi,
Etiam de sorte nunc uenio in dubium miser,
Pudet nihil: omnes dentes labefecit mihi:
Præterea colaphis tuber est totum caput:
Etiam in super defraudet? nusquam abeo. Si. ut lubet;
Nunquid uis, quin abeam? SA. immo hercle hoc quæso Syre,
Vt ut hæc sunt facta, potius quam lites sequar,
Meum mihi reddat, saltem quanti empta est Syre.
Scio non te usum antehac amicitia mea:
Memorem me dices esse, & gratum. Si. sedulo
Faciam. sed Ctesiphonem uideo, lætus est
De amica. SA. quid, quod te oro? Si. paulisper mane.

Vt postulet] che egli uoglia [eripere mihi hanc] tormi costei [per oppressionem?] cõ impeto, e danno? S. dice da se [labascit] egli si arrende. poi si uolta a lui, & per fargli parere buona la cosa gli dice cosi [habeo] io ho [hoc unũ] questa cosa sola, cio e io ti ho da dire sol questo [uide] uedi tu [si satis placet] se ti piace se fa per te [Sannio] Sãnio [potius quam] piu presto [uenias in periculum] che uadi a pericolo di nõ hauer nulla. gli dice hora, come egli ha a fare [Diuiduum face] diuidi per il mezzo, cioe perdine cento scudi, e cento te ne paghera lui [ne serues totum] accioche tu non cerchi di saluare il tutto [an. i. & perdas totum] & perdi il tutto, cioe accioche mentre tu cerchi di hauer ogni cosa tu non habbi nulla [corradet] egli ragunera, raccorra, e con grã difficultã [alicunde] dondeche sia [decem minas] cento scudi, e te gli dara, cioe. SA. si duole [hei mihi] hoime [miser] io pouero [uenio etiam in dubium] uengo andar a pericolo [de sorte] del capitale [pudet nihil] e non si uergogna di cosa nessuna [mihi labefecit] egli mi ha scõmossi [omnes dentes] tutti i dẽti [præterea] oltre di questo [totum caput] tutto'l capo [est tuber] e pieno di bitorzoli [etiã] anchora [insuper] disopra, di uãtagio [defraudet?] mi debbe torre del capitale? [nusquam abeo] io non uo in luogo nessuno, e queste parole le dice con collera. S. vt lubet] fa come ti pare [nunquid uis] uoi tu nulla da me, poi p farlo piu psto risoluere dice [quin] esi, che no [abeam?] me ne uo io? e finge di andare, e mentre che dice queste parole dette, alza il capo, mostrando non si curare di lui S. imo] anzi [Hercle] per Ercole [quæso hoc] io ti prego di questo [Siro] Siro [potius quam] piu presto che [sequar lites] io uadi drieto a lite, io litighi [reddatur mihi] mi sia reso, restituito [meum] il mio [saltem] al mãco, se non il mio [quanti empta est] quanto ella e stata compera, cioe quanto ella mi e costa [scio] io so [non te usum] che tu non ti sei seruito [antehac] per il passato [amicitia mea] de la amicitia mia [dices] tu conoscerai [memorem] che io mi ricordo de benefici, e gli tengo a mente [& gratum] e che lo ristoro. S. faciam] io lo farõ [sedulo] senza manco

1 manco nessuno, poi uedendo Tesifone dice [sed] ma [uideo] io ueggo [Ctesiphonem] Tesifone [lætus est] egli e allegro [de amica] de la amica, che era quella, che Eschino hauea tolta. SA. vedendo andarlo uia gli dice [quid.i. intelligis quid est] intendi tu, 7

ANNOTATIONI.

Faxo] a scambio di faciã, uerbo antiquo, e desertiuo [uapulando, e uerberando] gerũdi, che significano la causa efficiente, nel ablade gerundi al suo luogo [stultissime omniũ] superlatiuo, nel genitiuo nel suo cap. [scrupulus, uel scrupus] e una certa uerzolina di pietra, che pugne i piedi [ueniam] a scãbio di eam. Diuiduum] detto a diuisione, e dimidiũ, a dimessione [sors tis] e il capitale [quanti] prezzo, nel genitiuo nel suo capo. 8

2

SCENA TERZA.

Clitifone, e Siro seruo.

CLITIFONE esce di casa, e da se si rallegra del piacere, che egli ha hauuto con quella fanciulla, dicẽdo che ogni uno si debbe adoperare ne i bisogni. ilche significa, che chi ha fatto l'abito nel uitio nõ solamẽte fa male, ma lo fa ancora con allegrezza.

ORDINE.

Dice da se [gaudeas] rallegrati [accipere beneficium] di riceuer piacere [abs quis homine] da chiunche si sia [cum opus est] quando e bisogna [uerum] ma enimuero] inuerita [demum] finalmente [id iuuat] questo gioua, dice che cosa gioua [si is facit. i. bene] se colui fa bene [quem æquum est] che e giusto [benefacere] che egli faccia bene. il senso e che noi ci debbiamo rellegrare ogni uolta, che noi riceuiamo piacere da qualcuno, ma piu quando il piacere ci e fatto da qualche amico [o frater frater] o fratel mio, fratel mio, dice due uolte per l'allegrezza [quid] perche [nunc laudem te?] ti uoglio io stare a lodarti? [satis scio certo] io son certo [nunquam] mai [dicã] io direi [quicquã magnifice] cosa nessuna magnificamẽte [qn uirtus tua] che la tua uirtu [superet id] non lo superi. il senso e, io so certo, che io non potrei mai tanto lodarti, che tu nõ meriti piu per le uirtu tue [itaq;] per tanto [arbitror] io penso [habere me] di hauere [hanc unam rẽ] questa cosa sola [precipuã] grande, singulare [pter cæteros] sopra ogni altro, cioe io penso hauere questa cosa che nessun altro non ha. dice hora quale e questa cosa [fratrem] un fratello. aggiugnete [quo] delquale, ripigliate [arbitror] che dira, del quale, io non penso [neminem hominẽ esse] che sia huomo nessuno [magis principem] piu dotto [primarum artium] de le arte prime, cioe delle ottime uirtu, e per conseguente, il primo del mondo. S. lo chiama [o Ctesipho] o Tesiphone. T. o Syre] o Siro [Aeschinus] Eschino [ubi est?] doue e? S. ellum, idest, illum, dicis ne illum?] di tu lui? 9 10 11 12

3 4 5 6

Abs qui uis homine, cum est opus, beneficium accipere gaudeas:
Verum enimuero id demum iuuat, si quem, æquom est benefacere, is facit.
O frater frater, quid ego nunc te laudem? satis certo scio,
Nunquam ita magnifice quidquam dicam, id uirtus quin superet tua.
Itaque unam hanc rem me habere præter alios præcipuam arbitror,
Fratrem hominem neminem esse primarum artium magis principem.
Si. O *Ctesipho.* CT. *o Syre, Aeschinus ubi est?* Si. *Ellum, te expectat domi.* Ct. *hem,*
Si. *Quid est?* CT. *quid sit? illius opera Syre nunc uiuo festiuum caput.*
Qui omnia sibi post putauit esse præ meo commodo:
Maledicta, famam, meum amorem, & peccatum in se transtulit:
Nihil pote supra. sed quisnam fores crepuit? Si. *mane, ipse exit foras.*

[Espectat

1 [Espectat te] egli ti aspetta [domi] in casa. TE. hem] o Dio. Si. quid est?] che e stato? Te. quid sit?] che cosa e stato [uiuo nunc Syre] io son uiuo hora Siro [illius opera] per opera sua, cioe per suo aiuto [caput festiuum] o huomo giocondo [qui putarit] che ha pensato [esse postponenda sibi] di nõ hauere a stimare [omnia incommoda] tutti gli incommodi [præ meo commodo] per la commodita mia [transtulit in se] egli si e tirato adosso sopra di se [maledicta] tutte le calunnie [famam] il cattiuo nome [meum amorem] il mio innamoramento [& peccatum] & il male [nihil pote supra] nõ si puo far una cosa maggiore, mentre che parla e sente criticolare, cioe fare strepito la porta, e dice [sed] ma [quisnam] chi domine [crepuit] ha fatto fare strepito, ouer tocco [fores] l'uscio. poi uede Eschino, e dice [mane] sta saldo fermati [ipse exit foras] egli esce fuori. 7 8

2

ANNOTATIONI.

Qui uis] ablatiuo [hominem neminem] modo di dire antico [ellum] si puo leggere, co la interrogatione, come uoi hauete ueduto, e cosi [ellum, id est ecce illum] eccolo qua [caput] piglia la parte per il tutto [foras] auuerbio del moto al luogo nel Accusatiuo, al suo luogo.

SCENA QVARTA.

Eschino, Sannio, Tesifo, e Siro.

VBI ille est sacrilegus?] era uscito fuori Eschino, e dimandãdo da se di Sãnio si scontra in Tesifone, e si rallegrano insieme tra lor del successo ilche ne mostra la uita de i giouani senza ragione, che si diletta delle cose mal fatte. 9

ORDINE.

Vbi est ille sacrilegus?] doue e quello scelerato? SA. dice da se pẽsando, che Eschino dimãdasse di lui chiamãdolo sacrilego [me ne quærit?] dimanda egli di me? o cerca egli di me? guardagli poi subito le mani pensando, che egli gli portasse i suoi danari, e dice [nũquid nam effert? domin se, egli arreca nulla? poi uedendo, che nõ porta nulla, dice [occidi] io sono morto [nihil uideo] io nõ ueggo nulla. E. vede Tesifone, e dice [ehẽ] o [opportune] appunto [quærito te ipsum] io cerco di te stesso [quid fit Ctesipho?] che si fa Tesifone? [omnis res] ogni cosa [est in tutto] e in luogo sicuro, cioe a buon porto [omitte] lascia andare [tristiciam tuam] la tua malinconia [te hercle] per Hercole [omitto illam] io la lascio andare [qui habeam te fratrẽ] che ho te per fratello. poi gli si getta al collo, e dice [o Eschine mi] o Eschine mio [o mi Germane] 10 11 12

3 4 5 6

Vbi ille est sacrilegus? SA. *men' querit? num quidnam effert? occidi.*
Nihil uideo. AE. *hem, opportune te ipsum quærito. quid fit Ctesipho?*
In tutto est omnis res, omitte uero tristitiam tuam.
CT. *Ego illam hercle uero omitto, qui quidem te habeam fratrem.*
O mi germane; ah uereor coràm in os te laudare amplius,
Ne id assentandi magis, quam quòd habeam gratum, facere existimes.
AE. *Age inepte, quasi nunc non norimus nos inter nos Ctesipho.*
Sed hoc mihi dolet, nos pene sero scisse, & pene in eum locum
Redisse, ut, si omnes cuperent, nihil tibi possent auxiliarier.
CT. *Pudebat.* AE. *ah, stultitia est istæc, non pudor, tam ob paruolam*
Rem pene ex patria, turpe dictu. deos quæso, ut istæc prohibeant.
CT. *Peccaui.* AE. *quid ait tandem nobis Sannio?* SI. *iam mitis est.*
AE. *Ego ad forum ibo, ut hunc absoluam, tu intro ad illam Ctesipho.*
SA. *Syre insta.* SI. *eamus, nanque hic properat in Cyprum.* SA. *ne tam quidem,*

Universidad de Deusto Biblioteca

1 mane] o fratel mio, uoleua contare le lo-
di del fratello, poi si ritiene. e dice [ah ue-
reor]ah io dubito[laudare te] di lodarti[co
ram os] in tua presenza [amplius] piu [ne
existimes] accioche tu non pensi [me fa-
cere id] che io facci questo [magis assen-
tandi scilicet causa] piu per adularti [quam
quod] che che [habeam gratum] io te
ne sappi grado, o uero, io ne habbi pia-
2 cere. E. Age inepte] ua uia matto, paz-
zo, aggiugnete [tu hoc dicis] tu di que-
sto [Ctesipho] Tesifone [quasi] come se
nos non norimus nunc] noi non ci cono-
sciamo hora [inter nos]fra noi, o uero l'un
l'altro [sed] ma hoc mihi dolet] questo
mi duole [nos scisse] che noi l'habbiamo
saputo [pene sero] quasi tardi [& redisse]
e che la cosa ne e uenuta [pene] quasi [ad
3 eum locum] a tal termine [ut] che [si o-
mnes cuperent] se ogniuno desiderasse [ni-
hil tibi possent] non ti potrebbono [auxi-
liarier id est auxiliari] aiutarti. T E. pu-
debat] io mi uergognauo. E ah stultitia
est istæc] ah questa e pazzia [non pudor] e
non uergogna [ob tam paruolam rem]
per una cosi picciola cosa [pene ex patria
id est uelle fugere] uolersi partire de la pa-
tria, cioe andarsi con dio, o ueramente inten 7
dete uoler morire, perche si troua patria a
scambio di uita [turpe dictu scilicet est] e
cosa brutta a dire [quæso deos] io prego
gli iddei [ut prohibeant istæc] che ci pro-
hibischino queste sciagure, che ce ne guar-
dino. T E. peccaui] io ho fatto errore.
E. tandem] finalmente [quid ait nobis
Sannio ?] che si dice Sannio ? e questo dice a
Siro. S. iam mitis est] egli si e gia rappa-
cificato. E. Ego ibo ad forum] io andrò 8
in piazza [ut absoluam hunc] accioche io
spedisca costui, cioe Sannio [tu Ctesipho]
e tu Tesifone [intro ad illas scilicet ito] ua
in casa a lei, ua statti con essa, ua da lei. S A.
staua drieto a Siro, e lo punzecchiaua, cioe
lo toccaua, e l'accenaua, che egli facesse, che
Eschino lo pagasse [Syre] o Siro [insta]
sollecitalo. S I. dice a Eschino per dar piu 9
da pensare a Sannio [eamus] andiamo uia
su [nam] perche [hic properat] costui
affretta di andare [in Ciprum] in Cipro.
S A. ne tam quidem scilicet propero]io non
ho tanta fretta, ouero aggiugniamo [ne tam
quidem dicas me properare] non dire che
io affretti tanto.

4 Quamuis]an
chor che [ma-
neo etiam] io
stia ancora [hic]
qui [otiosus]
otioso, senza far
nulla, sfaceudato. Si. reddetur
ne time]e ti sara
5 dato il tuo, non
dubitare, non ha
uer paura, non
hauer pensiero,
non ti dar fasti-
dio. Sa. at] ma
aggiugnete [sac
fa [ut reddat om
ne] che me lo
6 dia tutto. Si. om
ne reddet] e ti
rendera ogni cosa [tace modo] sta cheto
hora [ac sequere hac]e seguitaci di qua, cioe
uienci drieto. Sa. sequor] io uengo. Te.
quando costoro si sono partiti, e discostati
alquanto, chiama [Heus heus Syre]o la, o
Siro. Si. hem quid est?]hem che e stato? che
cosa e? Te. hercle] per Ercole [absoluitote]
spedite [quam primum] quanto piu presto

Quãuis etiam maneo otiosus hic. Si. reddetur, ne time,
Sa. At ut omne reddat. Si. omne reddet, tace modo, ac sequere hac. Sa. sequor.
Ct. Heus heus Syre. Sy. hem, quid est? Ct. obsecro hercle hominem istum impurissimum
Quamprimum absoluitote, ne, si magis irritatus fiet,
Aliqua ad patrem hoc permanet; atque ego tunc perpetuo perierim.
Si. non fiet, bono animo esto, tu cum illa te intus oblecta interim,
Et lectulos iube sterni nobis, & parari cætera.
Ego iam transacta re conuortã me domũ cum obsonio.
Ct. Ita quæso, quando hoc bene successit, hilarem hunc sumamus diem,

[hunc hominem impurissimũ] questo sfac 10
ciatissimo [obsecro] che io
ue ne prego [ne
hoc] accioche
questa cosa [ali-
qua] per qual-
che uia [perma-
11 net ad patrem]
no uenghi a gli
orecchi di mio
padre [si fiet]
essendo egli il
Lenone [magis
irritatus]piu ir-
ritato [atque
tunc] e allora, 12
cioe quando e-
gli l'hauesse risaputa [perierim]io sarei roui
nato [perpetuo] in perpetuo, queste cose e-
gli le dice in modo, che Gnato non sente.
Si. non fiet hoc modo] non sara cosi [bono
animo esto] sta di buona uoglia [tu] e tu
[interim] in questo mentre [oblecta te in-
tus] transtullati spassati, cauati la mattana,
la fantasia in casa [cum illa] con essa [&
iube]

1 iube]e fa [sterni nobis letulos] risarci i letti,
cioe apparecchiare [& parari] e prouedere
[cætera] l'altre cose [ego]io [iam] hora [con
uortam me domum] mi ridurrò a casa, cioe
ritornerò a casa [cum obsonio] con le cose
da cena. Te. ita quæso]cosi ti prego. aggiu- 7
gnete [ut]accioche [summamus]noi consu-
miamo [hunc diem]questo giorno [hilarẽ]
allegramente [quando]poi che [hoc] questa
cosa [successit bene] e riuscita bene.

ANNOTATIONI.

Sacrilegus]ditto a lego, e sacro, che uuol
dire rubatore di cose sacre. qui è posto per
1 uno huomo tristissimo [fratrem] scambio
significa, nel actõ nel suo cap. [hoc dolet mi-
hi] dicesi [ego doleo hac re, hanc rem, &
hæc res mihi dolet [in eum locum] moto a
luogo, nel suo capitulo nel actõ [auxilia-
riter] figura paragoge, che piglia di piu
er. [turpe dictu] supin passiuo, ne i su-
pini al suo luogo [lectulos] lectuli, erano
tauole, doue e mangiauano, perche erano
letti, doue eglino stauano a mangiar bocco- 8
ni [transacta re] participio passiuo tempo
passato, nel suo capitolo ne i participi [ob-
sonium]si chiama tutta la spesa che si consu-
ma a una tauola dal pane, & il uino in suora,
cioe il companatico [diem hilarem] cioè
[nos hilares.]

ATTO TERZO. Scena Prima.

3 ESCHINO
haueua ingrauidato una fanciul
la, la quale era
uenuta al parto-
rire, e haueua le
doglie. la madre
sua Sostrata, co-
4 me fanno le dõ
ne si lamenta, e si
duole del male
de la figliuola
con Cantera,
Cantera la con-
forta dicendole,
che ella non du-
biti, perche an-
5 cora ella ha par
torito, e che la
figliola per que
sto non morrà.
mostrasi in que
sta scena l'affet-
to materno, che
fa, che le madri si
dolgono piu de
6 disagi de le figli
uole, che de i
suoi stessi.

ORDINE.

Tu mea nu-
trix] o tu Balia mia [obsecro] di gratia
dimmi [quid nunc fiet?] che si farà hora?
come faremo noi? C. rogas quid fiet?]di-
mandimi tu, quel che sarà? [Aedepol] per
il tempio di Polluce [recte spero] bene
ho speranza. S. 9
tu mea] o tu
mia [modo]
hora [primu-
lum] da princi-
pio, cioe hora
hora [occipiũt]
comiciono [dõ
lores] i dolori, 10
cioe ora ora ella
comincia haue-
re le prime do-
glie. C. iam
nunc times] tu
hai or paura, tu
or dubiti [quasi]
come se [nun-
quam adsueris] 11
tu non sia mai
stata presente, tu
non habbi mai
ueduto partori-
re [quasi] co-
me [nunquã]
mai [tute pe-
pereris] tu non
habbi partorito 12
S. miseram me]
o poueretta à
me [solæ su-
mus] noi sia-
mo sole [autem] e [Geta non adest
hic] non e qui [nec quem mittam] ne chi
io mandi [ad obstetricem] a chiamare la
guarda donna [nec qui] ne chi [accersat
Aeschinum] uadia per Eschino. C. pol]

SOSTRATA MATRONA,
Cantara Balia.

OBSECRO *mea tu nutrix, quid nunc fiet?* CA.
quid fiet rogas? recte
Aedepol spero. S. *modo dolores mea tu occipiunt primulum.*
CA. *Iam nunc times, quasi nunquam adfueris, nunquam tute pepereris.*
SOS. *Miseram me, neminem habeo, solæ sumus, Geta autem hic non adest,*
Nec quem ad obstetricem mittam, nec qui accersat Aeschinum.
CA. *Pollis quidem iam hic aderit, nam nunquam intermittit diem,*
Quin semper ueniat. SO. *solus mearum miseriarũ est remdium.*
CA. *E re nata melius fieri haud potuit, quam factũ est hera.*
Quando utium oblatum est, quod ad illum attinet potissimum
Talẽ, tali genere, atq; animo, natũ ex tanta familia.
S. *Ita pol est, ut dicis, saluus nobis, Deos quæso, ut siet.*

1 per Polluce[quidem] ſenza manco [iam aderit hic]egli ſarà hor qui [nunquam] mai [intermittit]non laſcia indietro[unum diẽ] un dr ſolo,cioè nõ laſcia paſſare mai un gior no[quin ſemper ueniat] che non uẽga di cõ tinouo. S. Solus]egli ſolo [eſt remedium] e il rimedio[mearum miſeriarũ]de le mie miſerie,affanni,e guai. C. Hera]padrona mia [haud potuit]non ſi e potuto [fieri melius] far meglio[e re nata]de la coſa fatta, cioe di quello,che è ſeguito,non ſi è potuto far meglio,& eſſer meglio[quã factum eſt]di quello,ch'è interuenuto[quando]poi che [obla tum eſt uitium potisſimum] le è ſtato datto il uitio buoniſſimo, cioe poi che ella è ſtata 7
uitiata,e ſuerginata felicemente,cioe poi ch' ella ha hauuta queſta uentura di eſſere ſtata ſuerginata felicemente[quod]inquanto che [attinet]e ſi appartiene[ad illum]a lui, cioè in queſto,che queſto diſordine ſi appartiene a lui[talem]che è tale[tali genere]di tal parẽ tado[atq; animo]e che è tãto generoſo[natum]è nato[ex tanta familia] di coſi fatta fa 8
miglia. S. Pol]per Polluce[ita eſt] ella è coſi,la ſta come tu di,egli è uero[ut dicis]co me tu di[quæſo Deos]io prego gl'Iddei[ſal uus ſiet nobis]che ci ſia ſaluo, cioe che egli no ce lo mantenghino.

ANNOTATIONI.

Mea tu]luſinghe feminili[Aedepol.i.per
3 Aedem pollucis]accerſo]di queſto uerbo ſi ragiona ne l'accuſatiuo tra uerbi,che uoglio no uno accuſatiuo [e re nata] ſono alcuni, che leggono[heræ natæ] e cõſtruiſcono co ſi[haud fieri potuit melius heræ natæ] nõ è 9
potuto riuſcire meglio a la figliuola mia padronã[potisſimũ da potis potior potisſim⁹] dice che q̃ſta ſuerginata è ſtata ottima, hauẽdola ſuerginata Eſchino[ex tãta fam.]dõde.

SCENA SECONDA.

NVNC illud &c.]haueua Getaueduto, come Eſchino haueua tolto quella fanciulla a Sannio, e penſando, che egli la haueſſe tolta per ſe ne ua à ca
4 ſa per dirlo à So
5 ſtrata ſua padrona,lamentandoſi ella lo ſente, onde tutta diuien meſta,e afflitta, e tale, che ne naſce un grãde ſcompiglio, moſtraſi p queſto, che non ſi
6 uol credere a le conietture coſi per fretta.

ORDINE.

Dice dunque Geta da ſe[nũc] hora [eſt illud]

Geta ſeruo, Soſtrata, e Cantera.

NVNC *illud eſt, quod ſi omnes, omnia ſua conſilia conferant,*
Atque huic malo ſalutem quærãt,auxilij nihil afferãt,
Quod mihiq;,heræq;, filiæq; herili eſt,uæ miſero mihi,
Tot res repente circũuallant,unde emergi non poteſt.
Vis,egeſtas,iniuſtitia, ſolitudo,infamia?
Hoccine ſeculum? ò ſcelera, ò genera ſacrilega, ò hominem impium.
So. Me miſeram,quidnam eſt, quod ſic uideo timidũ, & properantem Getam?
G. quem neque fides, neque iuſiurandum, neq; illum miſericordia
Repreſſit,neq; reflexit,neq; qd' partu inſtabat prope,
Cui miſeræ indigne p uim uitiũ obtulerat.S.nõ intelligo
Satis, quæ loquatur. C. proprius obſecro accedamus Soſtrata. G. ah,
Me miſerũ,uix ſum compos animi,ita ardeo iracundia,
Nihil eſt,quod malim, quam illam totam familiam dari mihi obuiam,
Vt iram hanc in eos euomam omnẽ, dum ægritudo hæc eſt recens.
Satis mihi in habeam ſupplicij, dũ illos ulciſcar modo,

è quel tẽpo[qd' ideſt quo] che, 10
doue [ſi omnes conferant] ſe ogn'un deſſe [ſua conſilia] i ſuoi conſigli, o aiuti [atq; quærant ſalutem] e cercaſſero la ſalute [huic malo]a q̃- 11
ſto male, cioe cercaſſero di rimediare a queſto male [afferãt i.afferẽt]no porterebbono, non darebbono [nihil auxilii]punto di aiuto [qd' 12
eſt] che è [mihi q̃ue]e a me [heræq̃ue]e a la padrona [filiæq̃ue herili]e a la figliuola de la mia padrona [uæ miſero mihi] o meſchino a me [tot res] tante coſe

[repen-

1 [repente] in un' trattato in un ſubito [circumual *Seni animam primum extinguerem ipſi, qui illud produxit ſcelus,*
lant]mi attorniano[unde.i.ex quibus] don de[non poteſt emergi]non ſi puo uſcire. cõ ta hora qual ſono quelle cõſe, che lo attorniano[uis]la uiolenza,la forza, che ci è ſtata fatta[egeſtas]la pouertà [iniuſtitia] l'ingiuſtitia, che ſi uſa, che non ſi tien conto de i poueri[ſolitudo]l'eſſer noi ſoli,& abbãdo
2 nati,ſenza amici,e ſenza parẽti[infamia]l'infamia,che noi acquiſtiamo di coſtei . notate quanto faſtidio ſi piglia un buon ſeruo fede le[ne]e egli poſsibile [hoc ſeculum eſſe.ſ.] che ſia queſta età tanto maledetta, [ò ſcelera]ò ſceleratagini[ò genera ſacrilega] o ſorti d'huomini da non parlare[ò hominem impium]ò huomo impio,traditore, diſleale,S. lo ſente,e da ſe dice, a la quale egli era ancora aſſai diſcoſto [M E. miſeram] ò pouerella a me[quidnam]che domine e [quod] che [uideo ſic] io ueggo coſi [Getam timidũ] Geta perturbato [& properantem ?] e che ne uene a caſa coſi frettoloſo? G. ſeguita il ſuo ragionamento,o uero lamento,che dire noi ci uogliamo,dolẽdoſi di Eſchino [quẽ] il quale[neque fides];ne la fede che egli le haueua promeſſo di torla per moglie [ne-
4 que iuſiurandum]nel giuramento, perch'haueua giurato no le mancar[neque miſericordia,]ne miſericordia ch'egli habbia hauta hauer di lei[repreſsit]l'ha ritenuto[neq; reflexit]ne la piegato[illum]lui dico lui,che moſtraua d'amarla tãto[neq;]aggiugnete[hoc] ne per queſto ancora ſi è moſſo [quod] perche[partus]il parto[inſtabat]era[prope]lui ciuo, cioe perche ella era uicino al partorire [cui miſeræ] a la qual poueretta [obtulerat uitium]l'haueua sforzata[indigne] ſenza ragione,che ella non meritaua queſto. S. dice da ſe[non intelligo ſatis]io non intendo bene[quę loquatur]quel che ſi dica. C. acceda mus proprius] accoſtiamoci piu a lui [obſecro]di gratia. G. ſeguita pure[ah me miſe 8
rum]oh poueretto a me [uix] appena [ſum compos] padrone [animi] del mio animo, cioe, appena io ſono in me [ita ardeo]in modo ardo,abbrucio [iracundia]di iracondia,cioè mi rodo di ſtizza [nihil eſt] non è coſa neſſuna [quod malim] che io uoleſsi piu toſto[dari mihi obuiam] che mi deſſe ne le mani [quam totam illam familiã] che tutta quella famiglia [ut] acciochè [euomam]io gettaſsi[in eos]a loro [hanc om 9
nem iram] tutta queſta ſtizza, cioe acciochè io mi ſfogaſsi contro di loro [dum] mentre che [hęc ægritudo] queſta perturbatione, e ſtizza [animi] del animo mio [eſt recens]è freſcha [ſatis ſupplicii id habeam, ideſt ſatis ſit mihi hoc ſupplicium] baſtimi aſſai queſta uendetta [dummodo] purche [ulciſcar illos] io gli gaſtighi, e ne facci la uendetta, dice hora quel- 10
lo, che egli farebbe, ſe egli gli haueſſe ne le mani[primum]primieramente [extinguerẽ animam]io ſpegnerei l'anima [ſeni] al uecchio,cioe l'ammazzerei,gli cauerei il fiato di corpo[qui]il quale [produxit] ha generato [illud ſcelus]quello ſcelerato.

5 Autem]e [tũ] di poi [uah] ò ò Dio [quibus modis]come[la cerarem] lacerrei io [illum Sirum] quel Siro
6 [impulſorem ?] che ha fatto far queſto a Eſchino? [arriperem medium] io lo piglierei nel mezo, per la cintura di peſo [ſublimem] e lo leuerei ſu alto [& primũ] primie- *Tum autem Syrum impulſorem,uah, quibus illum lacerarem modis?*
Sublimem medium arriperem,et capite primum in terram ſtatuerem,
Vt cerebro diſpergat uiam,
Adoleſcenti ipſi eriperem oculos, poſt hæc præcipitẽ darem,
Cæteros ruerem, agerem, raperem, tunderem, & proſternerem.
Sed ceſſo heram hoc malo impertiri propere? S O. re uocemus. Geta.
G. Hem, quiſquis es. ſine me. S O. ego ſum Soſtrata.
G. ubi ea eſt? te ipſam quærito,

ramente [ſtatuerem] io gli farei fare una ſtatua, io l'abbotterei [in terram] in terra[capite]col capo[ut]acciochè [diſpergat uiam] egli ſpar 12
geſſe la uia [cerebro] col ceruello, cioe egli ſpargeſſe il ceruello per terra [ipſi adoleſcenti] & a quello ghiotto [eriperem oculos]

S 2 cauc-

Te expecto: oppido oportune te obtulisti mibi obuiam Hera. S O. quid est? quid trepidas? G E. hei mihi. S O. quia festinas mi Geta? Animum recipe. G E. prorsus. S O. quid istuc prorsus ergo est? G E. perijmus:

1 cauerei gli occhi [posthæc] e fato ch'io hauessi queste cose [dare rem præcipitē] io gli farei fiaccare il collo, lo getterei di qualche alto luogo [cæteros] gli altri [ruerem] io gli getterei per terra con grā de impeto [agerem] gli straccicherei [rapere rem] gli piglierei [tundere] gli bastonerei, e riterei macinerei, infragnerei [& prosternerem] e gli amazzerei [sed cesso] ma io balocco, bado troppo [malo] io uoglio piu tosto [impertire heram] far participe la mia padrona [hoc malo] di questo male [propere] presto cioe, io uoglio piu presto auuisare la padrona di questo male, che stare a brauare in
2 uano. S. dice a Cantera chiamiamolo, & in un'tratto lo chiama [reuocemus] chiamiamo lo indrieto [Geta] o Geta. G. si sente chiamare, e si uolta, e dice nō conoscendo la uoce [hem] o, e [quisquis es] chiunque tu sia [sine me] lasciame andare, non mi dar noia. S. ego sum Sostrata:] io sono Sostrata. G. quasi cieco d'ira no la uedeua [ubi ea est?] doue e ella? poi 7 uedutala, dice [querito] io cerco [te ipsam] te stessa apunto di te [te expecto] e te desidero [oportune] apunto a tempo [obtulisti te mihi obuiam] tu mi ti hai dato, cioe io t'ho scontrato [hera] padrona mia. S. non potea parla 8 re per l'asima, & ambascia, ch'egli haueua, onde ella dice [quid est?] che è? [quid trepias?] perche hai tu paura, che tu tremi? G. nō poteua dire per il dolore, e però dice [hei mihi] hoi me. S. quid festinas mi Geta?] perche se tu commosso, & affretti tu Getta mio? cioe, che uuol dire, che tu non puoi raccorre il fiato, e riauerti? [recipe animum] ripiglia il fiato, lo spirito, ripiglia lena. G. non potea parlare, e diceua a parola, a parola [prorsus] al tutto, uoleua dire noi siamo spacciati ma non potete finire, onde soggiunse Sostrata. e dice. S O. quid ergo] che cosa adunque [est istuc prorsus?] e questo al tutto? cioe che uuoi tu inferire con questo al tutto? G. perimus] noi siamo spacciati.

4 Actum est. s. de nobis] noi siamo spediti e nō dice piu oltre p il dolore, onde dice. S O. obsecro] di gratia [eloquere] di [qd sit] che cosa sia
5 questa. G. iam] seguita pur di dire affannosamente [iam] homai S O. quid iam] che homai, che uoi tu dire [Geta?] Geta? G. Aeschinus] Eschino. So. quid
6 ergo is. f. fecit?] che ha egli fatto adunque? G. est alienus a nostra familia] e alieno da la nostra famiglia, cioe ha leuato l'animo da noi, non ci uuol piu bene. S O. hem] come [perii] ohime, io sono rouinata [quare?] perche. G. occepit] egli ha cominciato [amarem aliam] a amare un'altra. 10 S O. piangendo dice [uæ miseræ mihi] o poueretta a me. GE. neque fert] ne fa [id] questo [occulte] occultamente, cioe nō si cura di essere ueduto o che si sappia, aggiugnete [quod] perche [ipsus] egli stesso [eripuit a Lenone] l'ha tolta a un Leone [palam] palesemente, publicamente. So. satin. i. satis ne hoc 11 certo scis?] sai tu questo di certo? sai lo tu bene? G. certe] certo [egomet] io propio [uidi] l'ho ueduto [hisce oculis] con questi occhi [Sostrata] Sostrata. SO. ah me miseram] o poueretta a me [quid credas iam?] che debbi tu credere piu? [aut cur credas?]

Actum est. S O. eloquere obsecro, quid sit. G. iam. S. quid iam Geta?
G E. Aeschinus. S O. quid ergo is? G E. alienus est à nostra familia. S O. hem,
Perij, quare? G. amare occepit aliam. S O. uæ miseræ mihi.
G E. Neq; id occulte fert, à lenone ipsus eripuit palā.
S O. Satin hoc certo? G. certe, hisce oculis egomet uidi Sostrata, S O. ah, ah,
Me miseram, quid credas iam? aut cui credas? nostrum ne Aeschinum.
Nostram uitam omnium, in quo nostræ spes, omnesq; opes stæ
Erant, qui sine hac iurabat se unum nunquam uicturum diem,
Qui se in sui gremio positurum puerum dicebat, patrē
Ita obsecraturum, ut liceret sibi hanc uxorem ducere.

1 credas?] o a chi uuoi tu piu credere? [ne] e egli possibile [Aeschinum nostrum] ch'el nostro Eschino [fecisse hoc] ci si intende, habbia fatto questo, ma il pianto, le lagrime, & il dolore han'fatto, ch'ella l'ha lasciate indietro [nostram uitam omnium] che è la uita di tutti noi [in quo] doue, nel quale [erāt sitæ] erano collocate [nostræ spes] le nostre speranze [omnesq; opes] e tutte le richezze [qui iurabat] che giuraua [se nunquam uictu 7 rum] ch'egli non uiuerebbe mai [unum diē] uno sol di [sine hac] senza costei [qui dicebat] e che diceua [se positurum] che si porrebbe [in gremio suo] nel suo grembio [puerū] il bambino che debbe nascere [ita] e tāto [obsecraturum] pregherebbe [patrem] suo padre [ut liceret sibi] che gli concedesse [ducere hanc uxorem] tor costei per moglie.

7 G. hera] padrona] mitte] lascia andare [lacrumas] le lagrime, cioe non piagnere [ac potius] e piu presto [porro] hora [consu
3 le] prouedi [qd opus est] quello che bisogna, fa dibisogno, luogo, di mistieri [ad hanc rem] a questa cosa [patiamur ne] debbiamo noi patir
4 lo, & starcene cheti [an narremus] o contarlo e dirlo [cuipiam?] a alcuno? C. sentendo tal dimanda, e non le parendo, che la cosa fosse da palesare, dice [hau, hau mi homo] ho ho huomo huomo mio [sanus ne es] sei tu in ceruello? [an tibi uidetur] parti egli [hoc proferendum] che questo si debba palesare
5 [usquam] in luogo nessuno? G. mihi non placet] non mi piace, non pare a me, dice ora perche non gli pare, e si uolta a Sostrata, laquale per il dolore non gli haueua risposto [primum] primieramente [res ipsa] la sperieza ne mostra, cioe si uede [illum esse iam] che egli è hora [animo alieno] d'animo alieno [a nobis] da noi, cioe che egli ha alienato, leuato l'animo da noi [nunc] hora, es-
6 sendo cosi suerso di noi [si proferemus hoc palam] se noi faremo questo scoperto, se noi lo scuopriremo, manifesteremo [ille] egli [ibit inficias] negherà [sat scio] io lo so bene Res] a cosa [nō potest esse] non puo essere [peiore loco] a peggior termine star peggio e percio [tua fama] la tua fama [& uita gnatæ] e la uita de la tua figliuola [ueniet in dubium] uerrà in dubbio cioe e tu anderai a pericolo de p- 9 der la fama, essendo che tu sarai tenuta una mala femina, ahauer datto la tua figliuola a un tale, & ella andera a pericolo di morire, sapendo 10 che Eschino nō gli uuol bene, massimamente in questo tempo del parto [tum] oltre di questo [si maxime] se bene [fateatur] egli lo confessi [cum amet aliam] amando una altra [non est utile] non è bene [dare illi hāc] dargli costei [qua propter] per la qual cosa [quoquo pacto] in tutti i modi, per tutte le raggioni 11 [opus est cælato] egli è necessario celarlo, tacerlo, starsene cheto, no lo dire, no lo palesare, no lo manifestare, far che non si sappia, hauer patienza, star cheto, tacere, restrignersi ne le spalle. S O. non le piacēdo queste raggioni, e come disperata dice [ah minime gentium] ha no no [non faciam] io lo faro mai. G E. quid agis?] che di tu? S O. proferam] io lo dirò. GE. 12 hem] ah [mea Sostrata] Sostrata mia [uide] guarda [quam rem agis] quello che tu fai.

G. Hera, lacrumas mitte, ac potius, quod ad hanc rem opus est, porro consule,
Patiamur ne, an narremus cuipiam? C A. au, au mi homo, sanus ne es?
An hoc proferendum tibi usquam esse uidetur? G. mihi quidem non placet,
Iā primū, illū alieno animo à nobis esse, res ipsa indicat.
Nūc si hoc palā proferemus, ille inficias ibit, sat scio.
Tua fama, & gnatæ uita in dubiū ueniet. tū si maxume
Fateatur, cum amet aliam, non est utile hanc illi dari.
Quapropter quoquo pacto cælato est opus. SO. ab mi nime gentium,
Non faciam. G. quid agis? S. proferam. G. hem, mea Sostrata uide, quam rem agas.

S. Peiores res loco nō potest eē, quā in quo nūc sita ē.
Primum indotata est, tum præterea, quæ secunda ei dos erat,
Perijt, pro uirgine dari nuptum non potest: hoc re-

[quā] che [nūc] hora [in quo sita est] in questo che ella è, cioe nō puo star peggio, che ella si

liquum est,

Si inficias ibit, testis mecum est annulus, quē amiserat.

Postremo, quando ego conscia mihi sum, à me culpā esse hanc procul,

Neque precium, neq; rem ullam intercessisse, illa autē me indignam Geta experiar.

GE. *Quid istuc, accedo, ut melius dicas.* S. *quantum potes*

Abi, atque Hegioni *cognato huius rem omnem narrato ordine.*

Nam is nostro Simulo fuit sumus, & nos coluit maxume.

GE. *Nam hercle alius nemo respicit nos.* SO. *propera tu mea Canthara,*

Curre, obstetricem adcerse, ut, cum opus sit, ne in mora nobis siet.

1 stia, essere in peggior termine, ch'in questo, che ella è conta hora i mali de la cosa? [primum] primieramente [in dotata est] la fanciulla non ha dote [tum praterea] oltre di questo [dos] la dote [que erat ei] che ella haueua [secūda] secōda, cioè la uirginità [perit] s'è perduta, cioè ella ha perso la uirginità, che era la seconda dota [non potest dari nuptum] ella non si puo maritare [pro uirgine] per uergine [hoc] dice ora come ella si potrà difendere, se Eschino nega [hoc reliquum est] questo mi resta per difendermi [si ibit inficias] se egli negherà [Testis] dice ora quello, che gli resta [annulus est testis] l'anello è testimonio [mecum. i. ꝓ me] per me. cioè l'anello farà testimonianza per me. dice hora, che anello [quem amiserat] che egli le diede per segno [postremo] finalmente [quando] perche [sum mihi cōscia] io so bene [hanc culpam] che questa colpa [esse procul] e discosto [a me] da me, cioè ch'io non ho colpa di questo male [neq; precium intercessisse] è che non ci è corso ne danari [neq; rem ullam] ne cosa alcuna. aggiugnete [denique. autem denique] è finalmente [Geta] Geta [experiar] io prouero. cioè in giudicio [me indignam esse. ſ.] che io non sono degna [illa, scilicet iniuria] di questa ingiuria, cioè che io non merito questo. G. quid istuc?] per che questo? [accedo] io desidero [ut melius dicas] che tu dichi meglio, cioè io desidero che tu sia di altro parere, che tu non sei. SO. non risponde a questo ma gli da da fare [tu abi] tu uaia [quātum potes] quanto tu poi, cioè ua presto quanto tu poi [atq; narrato] e conta [omnē rem] tutto il fatto [ordine] per ordine [hegioni] a Egione [cognato] parente [huius. ſ. meæ filiæ] di questa mia figliuola [nam] perche [is] costui [fuit sumus. ſ. amicus] fu grādissimo amico [nostro Simulo] al nostro Simonetto, cioè al mio marito [& coluit nos] & ci ama, honora ci porta riuerenza [maxime] grandissimamente. G. intendete queste parole, tu fai bene a dirmi, che io lo dica a Egione [nā] perche [hercle] per Ercole [nemo alius] nessuno altro [respicit nos] ci risguarda, ha compassione, gli rincresse di noi. SO. tu mea Cantera] e tu Cantera mia [propera] sollecita [curre] corri [adcerse obstetricem] ua a chiamare la leuatrice [ne siet nobis in mora] accioche noi non habbiamo ad aspettare [cum opus sit] quando bisogni.

ANNOTATIONI.

Nihil auxilii] nel genitiuo nel cap. di satis [uæ] nel capo del interiettioni [quod] nel capo di che ne significati communi [ah interiectio] che si usa quādo uno si duole, nel suo capo [compos animi. i. competentis animi [in eos] eos è relatiuo, che referisce [familiam] il quale si accorda con quello, che significa familia. che è [omnes homines, illius familiç] e non con la parola, cioè famiglia, per che harebbe detto [in eā] & non in eos [euomere] è ꝓpio uomitare, & recere [extinguerem animam] ha parlato secondo la openione di coloro che pensauano, che l'anima fosse fuoco, onde [Virg. igneus est illis uigor, & cœlestis origo [dispergat] si dice [ego dispergo cerebro uiam, & cerebrum in uia [impertio, impertio tibi hanc rem, & te hac re [nostra uita omniū] la uita di noi tutti, questo modo di parlare si dichiara nell'ultimo capo de la interpretatione [puerum] perche cosi desideraua, che fosse [ire inficias] è negare [minime gentium] gētium si pone per ornato, com'anco [nusquam gentiū &c. ſ. ꝓ uirgine] scambio, nel suo cap. nel ablatiuo.

Disperii

SCENA TERZA.

DEMEA, E SIRO.

DISPERII, *Ctesiphonem audiui filium*

Vna affuisse in raptione cum Aeschino.

Id misero restat mihi mali, si illum potest,

Qui alicui rei est, etiam eum ad nequitiam abducere.

Vbi ego illum quæram? credo abductum in ganeum

Aliquò. persuasit ille impurus, sat scio.

Sed eccum Syrum ire uideo, hinc scibo iam, ubi siet.

Atque hercle hic de grege illo est: si me senserit

Eum quæritare, nunquam dicet carnufex.

Non ostendam me id uelle. Sy. *oēm rem modo seni*

Quo pacto se haberet enarramus ordine.

Nihil quidquam uidi lætius. DE. *proh Iuppiter,*

Hominis stultitiam. Sy. *collaudauit filium,*

Mihi, qui dedissem consilium, egit gratias.

DE. *Disrumpor.* Sy. *argentum adnumerauit ilico.*

DISPERII &c.] haueua inteso Demea, che Tesifone era stato con Eschino à torre q̄lla fanciulla, & si doleua. sopra aggiugne Siro. ragionano insieme, e Siro uccella Mitione, e Demea. ilche mostra, che noi debiamo fugire gli Adulatori, che sempre dicono il contrario di q̄llo, che pensano.

ORDINE. Disperii] io sono disperato [audiui] io ho inteso [Ctesiphonem filium] che Tesifone mio figliuolo [affuisse] è stato [una cum Aeschino] insieme con Eschino [in raptione] nel ratto de la fanciulla, cioè a tor la fanciulla [mihi restat] e mi resta [misero] a me meschino [id mali] questo di male [si potest] se ei puo, cioè Eschino [abducere etiam illum eum] condurre anchora lui, cioè Tesifone [ad nequitiam] a la ribalderia [qui est alicui rei] che è buono, a qualche cosa, ouero è da qual cosa [ubi quęram illum?] doue lo debbo io cercare? [credo] io credo [abductum] che sia stato menato, condotto [in ganeum] in casa qualche meretrice [aliquo] in qualche luogo [sat scio] certamente [persuasit ille impurus] eglie ne ha persuaso, fatto fare, messo ne la fantasia quello scellerato, mentre che cosi da se discorre, uede Siro & Siro non uede lui, e pero dice [sed] ma[eccū] ecco [uideo ire] io uedo uenir quà [Sirū] Siro [scio hinc. i. ab hoc] io sapero da costui [iā] hora [ubi siet] doue sia. poi cōsiderato, che Siro era amico loro, si pente, & nō gliene uol dire, e pero dice [atq;] ma [Hercle] per Ercole [hic] costui [ē] è [de grege illo] di quella setta, razza [si sēserit] se s'accorgerà [me quæritare eum] che lo uadi cercando [nunquam dicet carnufex] non me lo dirà mai il manigoldo [non ostendam] io nō mostrerò [me uelle id] di uoler questo. S. dice da se dando la baia a Mitione [mono] ora [enarramus, idest enarrauimus] noi cōtamo [seni] al uecchio [omnem rem] tutto il fatto [quo pacto] come [haberet se] egli stesse [ordine] per ordine [nihil quidquam uidi lætus] io non uidi mai una cosa, piu allegra. DE. sentendo dice da se [proh Iuppiter] ò Ioue [stultitiam hominis] ò pazzia di costui. SI. collaudauit] seguita Siro il suo ragionamento [collaudauit filium] egli ha lodato il figliuolo [mihi egit gratias] e me ringratio [qui dedissem consilium] che ho dato il consiglio, che l'ho consigliato. D. disrūpor] io crepo, io muoio di dolore. SI. ilico] subito [annumerauit] contro [argentum] il danaio.

Dedit præterea in sumptum dimidium minæ.

Id distributum sane est ex sententia, DE. *hem,*

Huic mandes, si quid recte curatum uelis.

Sy. *Ehem Demea, haud aspexeram te: quid agitur?*

DE. *Quid agatur? uostram nequeo mirari satis*

Rationem. Sy. *est hercle inepta, ne dicam dolo, atque*

Absurda. pisces cæteros purga Dromo,

Congruum istum maxumum in aqua finito ludere

Preterea] e di piu [dedit ī sumptum] mi dette per spendere [dimidium minæ] la metà de una mina, cioè cinque scudi [id] e questo, cioè questi cinque scudi [distributū est] sono distributi [ex sententia, scilicet mea] secondo il gusto mio. D. dice un poco forte per essere udito da Siro ma per irronia [hē] ho [mādes huic commetti a costui pure [siquid recte

Paulisper. ubi ego uenero, exossabitur,
Prius nolo. DE. *hæccine flagitia?* SI. *mihi quidem non placent.*
Et clamo sæpe salsamenta hæc Stephanio
Fac macerentur pulchre. DE. *Dij uostram fidem,*

recte curatũ uelis] se tu uuoi, che una cosa sia fatta bene. S. finge, di non hauer inteso Demea, quello, che egli s'habbia detto, ma solo uditolo [ehem Demea] ò Demea [haud aspexeram te] io non ti haueuo ueduto [quid agitur ?] che si fa, e gli comincia a dar la baia. DE. quid agatur scilicet in terrogas me ?] tu mi dimandi quel, che si facia ? [nequeo mirari satis] io non mi posso marauigliar tanto, che basti [uostram rationem] del uostro uiuere [Hercle] per Hercole [est nepta] egli è un modo poltrone [atq; absurda] e disonesto [ne dicam dolo] per nõ dire a malitia, per dire il uero. mentre che cosi egli ragiona, e uede passare Dromone, che era il cuoco, o ueramente lo chiama per dar piu martello a Demea, e gli dice [Dromo] ò Dromone [purga cæteros pisces] laua, netta, ouero spara, cioè caua le budella a gli altri pesci [finito] & lascia [ludere] scherzare notare [istum congruum maxumum] questo pesce, congruo, grande [in aqua] ne l'acqua [paulisper] un pocchetto [ubi ego uenero] quando, io sarò tornato [exossabitur ?] gli si caueranno l'ossa [nolo prius] non uoglio prima, cioè che gli si cauino l'ossa. D. hæccine flagitia ?] e egli lecito fare queste poltronerie ? [Si quidem] inuerità [mihi non placent] elle non mi piacciono [& sæpe clamo] & spesso, io mi adiro, e grido, e gli riprendo, dicendo, che non fanno bene. poi ricordandosi, che egli haueua cõpero certi pesci insalati, & che eglino uoleuano stare un pezzo in molle, uedendo o passare Stefanio, o uero a la finestra, o pure essendo tanto uicino a casa, che Stefanio lo poteua udire, lo chiama, egli dice [Stefanio] ò Stefanio [fac] fa [hæc salsamenta] che queste cose insalate [macerentur] si macerino ne l'acqua, stando in molle [pulchre] pulitamente, bene. possiamo anchora intendere, ch'egli dicesse questo, per fare uenire maggior dolore, o stizza a Demea, e per affligerlo piu. onde Demea dice. D. Di] ò Dei [uostram fidem, scilicet, imploro] ai tutatemi.

Vtrum ne]
Vtrum studio ne id sibi habet, an laudi putat
Fore, si perdiderit gnatum? uæ misero mihi,
Videre uideor iam diem illum, cum hinc egens
Profugiet aliquo militatum. SI. *ò Demea.*
Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est.
Videre. sed etiam illa, quæ futura sunt,
Prospicere. De. *quid? istæc iam penes uos psaltria est?*
SI. *Est iam intus.* DE. *eho, an domi est habiturus?*
SI. *credo, ut est*
Demẽtia. De. *hæccine fieri flagitia?* S. *inepta lenitas*
Patris, & facilitas praua. DE. *fratris me quidem*
Pudet, pigetq;. SI. *nimium inter uos Demea,*

domin se [habet scilicet Mitio, id sibi studio] Mitione si è preso questo per esercitio, o uero pensa, che sia il suo studio [an putat] o pensa [fore] che gli habbia a essere [laudi] a lode, cioè se pensa che gl'habbia a dar lode [si perdiderit gnatum ?] se egli harà rouinato il figliuolo, cioè Eschino. o ueramente leggiamo cosi [utrum scilicet horũ duorum facit Mitio,] fa forse Mitione una di queste due cose. ora le conta [ne habet id studio sibi] essi egli è letto questa cosa per esercitio [an putat fore sibi laudi] o pensa, che gli habbia a essere a honore [si perdiderit gnatum ?] se rouinerà, o harà rouinato'l figliuolo ? [uæ misero mihi] o pouero a me [iam uideor uidere] e mi pare gia uedere [illum diem] quel giorno [cum] che quando [profugiet [hinc] egli se ne anderà di qui [aliquo militatum] in qualche luogho a la guerra [egens] pouero mendico. SI. gli da la baia [istuc est sapere] questo è il sapere, questa è la scientia [Demea] Demea [non modo uidere] non solamente uedere [quod ante pedes est] quello, che noi habbiamo innanzi a i piedi [sed etiam] ma ancora [perspicere ea] antiuedere quelle cose [quæ futura sunt] che hanno a essere. D. quid ?] dimmi [istæc psaltria] questa ballerina [est iam] è ella hora [pene uos, idest est

Ac non dico]
Ac non quia ades præsens dico hoc, p nimium interest.
Tu, quantus quantus, nihil nisi sapientia es;
Ille futilis, somnium sineres uero illum tuum
Facere hæc? D. *sinerem illum? an non sex totis mẽsibus*
Prius olfecissem, quam ille quidquam cœperit?
Sy. Vigilantiam tuam tu mihi narras? DE. *sic siet*
Modo, ut nunc est. Sy. ut quisq; suum uolt esse, ita est.

est in manu uestra ?] in poter uostro. SI. est iam intus] ella è hormai in casa. D. si adira [eho] ola, dimi [an abiturus est domi] ha egli a tenerla in casa ? SI. credo] io lo credo [ut est] secondo che è [dementia scilicet eius] la sua pazzia. D. ne] è egli possibile [fieri] che si faccino [hæc flagitia?] queste sceleratagini ? SI. lenitas] la piaceuolezza [inepta] non conuenient, non come si conuiene [& facilitas praua] e la facilità cattiua, e dannosa, perche non è come ella debbe [patris] del padre, cioè, di Mitione è cagione di queste cose. il senso è, per esser Mitione benigno, e facile ne le cose, che nõ bisogna, è cagione di questo disordine. D. quidem] inuerità [me pudet] io mi uergogno [pigetque] e mi duole, & fa male [fratris] de'l mio fratello, cioè io mi uergogno, e mi fa male di hauerlo per fratello. SI. gli da la baia [Demea] ò Demea [nimium interest inter uos] troppo gran differenza è tra uoi.

e io nõ dico cosi [quia ades præsens] perche tu sia qui presente [per nimium interest] molto troppa differenza è tra noi, replica due volte accrescendo la seconda, cõ questa parola [per] che uuol dir molto, per maggior confermatione [tu quantus quantus, idest quantuscunque sis] tu quanto tu ti sia, o grande, o piccolo [nisi sapientia es] non sei se non tutto sale, tutto sapore, tutto sauiezza [ille] e colui, proferite queste parole con stomaco, e quelle con marauiglia [futilis] vna persona vana, e da nulla [somnium] & vn sogno, cioè la stessa dapoccaggine [uero. i. etiã tu] ancor tu [sineres] lasceresti [e illũ tuum] quel tuo [facere hæc?] far queste cose ? cioè io ti so dire, che ancor tu patiresti, che egli facesse il tuo, q̃ste cose, ne uero? vedete come egli lo stratia bene, che sapeua, che già Tesifone si staua co l'amica, e che questa cosa si faceua per lui. D. sinerem illum?] lo lascerei ? [an non olfecissem] ò no l'harei annasato, odorato [prius] innanzi [sex totis mensibus] sei mesi interi [quam] che [ille cœperit quicquam] hauesse comincia to nulla ? [cioè non l'harei saputo auanti sei mesi interi, innanzi che egli hauesse messo mano a nulla ? vedete come gli huomini, che vogliono esser troppi saui si ingannano. Demea voleua saper tanto le cose auanti, e non sapeua quello, che era allora. S. tu narras] tu mi racconti [tuam uigilantiam?] la tua vigilantia ? cioè tu mi stai a contare la tua diligentia, come se io non la sapessi. D. quæso] io prego [sic siet modo] che egli sia cosi sempre, cioe il mio figliuolo [ut nunc est] come egli è, cioè io prego Iddio, che il mio figliuolo stia cosi, e sempre sia come egli è. notate bella leggiadria di Terentio, che introduce a desiderare Demea quello, che egli vuole manco di tutte le cose. egli non uoleua, che pratticasse con donne, & ora che egli è con l'amica nel letto, pensandosi, che sia à far qualche bene, prega Iddio, che sempre è sia cosi. SI. lo stratia [ut] come [quisque uult] ciascuno uuole [suum esse] che il suo figliuolo sia [ita est] cosi è, questo si intende per irronia.

LE. Quid? eum uidistin' hodie? SI. tuum ne filium?
D. Abigã hũc rus. S. iã dudũ aliquid ruri agere arbitror.
DE. *Satin' scis ibi eum esse? Si. oh, qui egomet produxi.* DE. *optume est,*
Metui, ne hæreret hic. SI. *atque iratum admodum.*
DE. *quid autem?* S. *adortus iurgio fratrẽ apud forum*
De psaltria istac. De. *aiun' uero?* S. *uah, nihil reticuit.*
Nam, ut numerabatur forte argentum, interuenit
Homo de improuiso, cœpit clamare, Aeschine

D. Quid?] dimi [uidisti ne eum hodie?] hai lo tu veduto hoggi? S. tuum ne filium ?] il tuo figliuolo ? D. abigam hunc rus] io lo manderò in uilla, io lo cauero, e manderò correndo in uilla. SI. arbitror] io penso [iamdudum agere] che gia un pezzo fa egli faccia [aliquid] qualche cosa [ruri] in uilla intendete, che Siro intendi per la uilla la camera, doue era Tesi-

Universidad de Navarra Biblioteca

1 Tesifone, e con l'amica, & il fare qualche cosa, starsi con lei. D. scis satis] sai tu bene [eum esse ibi?] che egli è quiui? cioè sailo tu certo? SI. oh]come se io lo so [qui egomet] che io propio [produxi] ue lo ho condotto. e bene dice d'hauerlo condotto in uilla, perche l'haueua menato insieme co l'amica nel letto. D. optime est]sta bene [metui] io dubitai [ne hæreret hic] che egli non si appiccasse qui. SI. atque iratum] & adirato [admodum] alquanto, cioè lo condussi. i. produxi. D. autem]e[quid] perche? SI. adortus scilicet est] egli assaltò [fratrem] il fratello, cioè Eschino [iurgio] con uillania [apud forum] in piazza [de psaltria isthac] per conto di questa Citarista, ouero canterina. cioè egli affrontò il fratello in piazza con vna gran uillania, per conto di costei. D.

Hæccine flagitia facere te? hæc te admittere
Indigna genere nostro? DE. *oh, lacrumo gaudio.*

2 8 ain, idest ais ne vero?] di tu da douero? S. vah] oh [nihil reticuit,] e non lasciò indrieto cosa nessuna, che non gli dicesse [nam] perche [forte] per sorte [homo] egli [interuenit] sopraggiunse [de improuiso] à l'improuista, che non se ne accorse [ut numerabatur] quando si contaua [argentum] il danaio [cœpit clamare] cominciò à gridare forte, e dire [Aeschine] ò Eschino [ne] è egli conueniente [te facere] che tu facci [hæc flagitia] queste cose [indigna] che non son degne [genere nostro?] del nostro parentado? cioè, che fanno uergogna al nostro parentado? D. oh] ò Dio [lacrumo gaudio] io lagrimo per l'allegrezza. SI. seguita di dire quello, che diceua Tesifone a Eschino.

3 9

Tu non perdis] tu non man di male [hoc argentum] questo danaio [sed vitam tuam] ma la tua uita. D. saluos sit] sia saluo, Iddio lo mantenghi [est similis] egli è simile [maiorum suum] a' suoi maggiori [spero] io ho questa speranza, cioè egli somiglia i suoi maggiori, io ho questa speranza. SI.

Si. Non tu hoc argentum perdis, sed uitam tuam,
De. *Saluos sit; spero, est similis maiorum suum.*
Si. hui.
De. *Syre, præceptorum plenus istorum ille. Si. phi,*
Domi habuit, unde disceret. DE. *fit sedulo,*
Nihil prætermitto, consuefacio denique
Inspicere, tanquam in speculum, in uitas omnium.
Iubeo, atque ex alijs sumere exemplum sibi;
Hoc facito. Sy. recte sane. De. hoc fugito. Sy. callide.
DE. *hoc laudi est. Sy. istæc res est.* DE. *hoc uitio datur.*
Si. Probissume, DE. *porro autem. Sy. non hercle otium est*
Nunc mihi auscultandi, pisces ex sententia
Nactus sum, hi mihi ne corrumpantur, cautio est.

4 10 finalmente [iubeo] io gli comando, e so [inspicere, uitas] che egli si specchia, e guarda [uitas hominum] ne la uita de gli huomini [tanquam inspeculũ] come in un specchio] atque sibi sumere exemplum] e pigliarsi essempio [alijs] da gli altri. aggiugnete queste parole [dico illi, hoc facito] io gli dico fa questo, perche è ben fatto. SI. recte sanè] bene inuerità. D. hoc fugito] fuggi questo, non lo fare, perche non sta bene. S. callidè] sauiamente. D. hoc est laudi] questo è atto alla lode, cioè merita di essere lodato. SI. istæc res est] questo è l'importanza, qui sta il fatto, questo è la stiua. D. hoc datur uitio] questo si riputa à uitio, cioè merita biasimo. SI. probissime] benissimo. D. autem]e[porro] dipoi voleua dire altre sue diligentie, che egli vsaua, ma Siro l'interrompe, e no lo uuole più ascoltare.

5 11 12 6

SI.

1 SI. Hercle] per Hercole [non est mihi otiũ] io non ho tempo [auscultãdi nunc] di starti a udir più hora. aggiugnete [quod] perche [nactus sum] io mi sono abbattuto hauer [pisces] pesci [ex sententia] a mio proposito [cautio est mihi] io ho cura, io ho paura [ne corrumpatur] che non si guastino.

7

Ná] perche [tã flagitium, est nobis id] tanto vituperio è a noi q̃sto [quam] che [uobis] a uoi [non facere ea] non fare quelle, cose [quæ modo dixti] che ora tu hai detto [& quod queo] e quel che io posso, e quanto io posso [præcipio] io comando [conseruis?] a i miei compagni, che seruono insieme meco [adeundem] appunto in quel medesimo modo, che tu fai al tuo figliuolo, e dico loro [hoc salsum est] questo è insalato troppo [hoc est adustum] questo è troppo risecco, non è morbido [hoc est parum lautum] questo non è pulito bene [illud rectè] quello sta bene [memento] ricordati [scilicet facere sic] far così [iterum] una altra uolta [moneo] io gli auuertisco [sedulo] diligentemente [quæ possum] quelle cose, che io posso [pro mea sapientia] secondo il mio gusto [postremo] e finalmẽte [De mea] ò Demea [iubeo] io comando [inspicere] che guardino [in patinas] ne i piategli, ne uasi ne le stouiglie [tanquam inspeculũ] come i uno specchio, cioè che elle sieno pulite cõe specchio [& moneo] e gli auuertisco [qd vsus siet facto] quel che bisogni fare, [sentio] io mi accorgo, e vego e cognosco [hęc esse iepta] che queste cose sono uili, e alieno da gli huomini [quæ nos facimus] che noi facciamo [uerũ] ma [quid facias] che uoi tu fare [ut est homo] come uno è [ita morem geras] così bisogna che tu stia, e uiui con lui cioè bisogna accommodarsi à la natura de gli huomini, chiede hora licentia, [numquid uis?] uuoi tu nulla? D. dari, scilicet uellem] io uorrei, che ui fusse dato [meliorem mentem] migliormente, cioè, io uorrei, che uoi haueste miglior oppenione. Si. tu abis hinc rus?] tu ti parti di qui in uilla è? D. recte] si. SI. nam] perche [quid agas tu hic] che faresti tu a ogni modo qui tu [vbi] doue [siquid bene præcipias] se tu comandi qualche cosa bene [nemo obtemperat?] nessuno l'obbedisse, lo fa?

2 3 4 5 8 9 10 11

Nam id nobis tam flagitium est, quam, illa Demea
Non facere, uobis, quæ modo dixti, & quod queo,
Conseruis aa eundem istum præcipio modum,
Hoc salsum est, hoc adustum est, hoc lautum est parum,
Illud recte. iterum sic memento, sudulo
Moneo, quæ possum pro mea sapientia,
Postremo, tanquam in speculum in patinas Demea
Inspicere iubeo, & moneo, quid facto usus siet.
Inepta hæc esse, nos quæ facimus, sentio,
Verum quid facias? ut homo est, ita morem geras.
Num quid uis? De. *mentem uobis meliorem dari.*
SI. *tu rus hinc abis?* DE. *recte.* SI. *nam quid tu hic agas,*
Vbi, si quid bene præcipias, nemo obtemperat?

D. Ego] io [uero] certamente, [habeo hinc] mi parto di qui, uoia [quando] poi che [is] colui [abiit rus] se n'è andato in uilla [quamobrem] per la qual cosa, per cagione del quale [veneram huc] io era uenuto qua [curo illum vnum] io ho cura di quel solo, cioè io mi impaccio di lui solo [ille] e lui [attinet ad me] si appartiene a me, e mio [quando] poi

6 12

D. Ego uero hinc abeo, quando is, quamobrem huc ueneram
Rus abij. illum curo unum. ille ad me adtinet.
Quando ita uolt frater, de istoc ipse uiderit.
Sed quis illic est, quem procul uideo? est ne hic Hegio
Tribulis noster? si satis cerno, is hercle est. uah, homo
Amicus nobis iam inde à puero. dij boni,
Næ illiusmodi iam nobis magna cuium
Penuria est. homo antiqua uirtute, ac fide.

Haud ſcio mali quid ortum ex hoc ſit publice.
quam gaudeo, ubi etiam huius generis reliquias
Reſtare uideo.uah, uiuere etiam nunc lubet.
Opperiar hominem hic, ut ſalutem, & conloquar.

4 poi che[ita uolt frater]coſi uole il mio fratello [ipſe]egli ſteſſo [viderit]vedrà, ouero [uederà [de iſtoc]di coſtui, cioè egli harà cura di coſtui mentre che coſi da ſe ragiona, & uede Egione,ſuo amico, e dice[ſed]ma[quis illic
2 eſt]chi è quello [quem procul video?] che io uedo di diſcoſto?[eſt ne hic Aegio]è egli Egione[tribulis noſter?] de la noſtra tribu, del noſtro quartiere?[ſi ſatis cerno] ſe io uedo bene, ſcorgo, diſcerno bene [Hercle is eſt] per Hercole egli è eſſo. ſi rallegra da ſe [vah] o [homo amicus nobis iam inde à puero]egli è mio amico inſino da fanciullo [Dij boni] ò Dio buono[næ]inuerità [no
3 bis eſt]noi habbiamo[iam] ora[magna penuria]vna gran careſtia[illius modi ciuium] di tali cittadini [homo] egli è huomo [ãtiqua virtute]di quella antiqua uirtù [ac fide] e leale, 7
che già ſoleua eſſere.lodalo ora [haud ſcio] io non ſo[quid mali] che di male [ortũ ſit] ſia nato[ex hoc]di coſtui[publice]publicamente,cioè io nõ ſo, che mai egli habbia fatto male al publico [quam gaudeo] quanto mi rallegro io [ubi uideo] perche io veggo [etiam]anchora [reſtare reliquias] reſtare reſti, eſſerci anchora qualche reſticciolo [huius generis] di queſta ſorte di huomini [uah]o [etiam nunc] anchora [libet viuere]mi piace uiuere [operiar hominem hic] io l'aſpetterò qui [vt ſalutem] accioche io lo ſaluti[& colloquar]e gli parli. 8 9

ANNOTATIONI.

Qui alicui rei eſt] bontà nel datiuo nel ſuo capo[ganeum]ſtanza, doue anticamente ſtauano le meretrici[ire,ideſt uenire [Scibo]futuro antiquo di ſcio [grex] ſignifica vn branco di beſtie, diſſe de grege, cioe del numero di quelle beſtie [inſumptum [cauſa finale,nel capo ſuo nel accuſatiuo [ex ſen
4 tentia]ſecondo,nel ſuo capo nel ablat.[uæ] interietione da dolerſi [militatum] ſupino, ne ſupini[tuum ne filiũ] qui intendete [dicis.i.dicis tuum filium?[atque iratum admodum]qui ſi intẽde[produxi[adoriri aliquẽ iurgio]è aſſaltare vno con uillanie [de pſaltria iſtac] cauſa efficiente, nel ſuo capo nel ablat.[oh]e una interietione,che ſi vſa quan
5 do noi ci rallegriamo con amiratione [hui] interietione ammiratiua[auſcultandi]genitiuo gerundio poſſeſſiuo, nel genitiuo nel ſuo capo [pro mea ſapientia] ſecondo, nel ſuo capo nel ablatiuo [quid fatto uſus ſiet] puo dire,fieri,quella parola [facto [quid facias, & geras] le ſeconde perſone attiue per le terze paſsiue,modo di parlare Latino, & volgare[rus]moto a luogo,nel ſuo cap.nel 10
accuſatiuo[agas.& præcipias] come facias,e geras[tribulis] ſi dimanda colui, che è de la noſtra tribu. tribu erano le parti, in quante erano diuiſe le città, Tito Liuio nel 1.lib.de la prima Deca ne fa mentione. chiamauaſi dunque [tribulis meus] quello che abitaua in quella medeſima parte de la città,doue habitauo io[uah interiettione] che eſprime la noſtra allegrezza con marauiglia. 11

SCENA QVARTA.

Egione, Geta, Demea, Panfila.

Hauendo Egione vdito tutto il fatto, ſe ne ua per trouar
6 Demea,e dolerſi cõ eſſo di tal coſa, e mentre che egli ua, per la ſtrada ſi duole cõ Geta Demea lo ſente, e ſi penſa,che egli ſi dolga di Eſchino p il ratto della ballerina, poi acozzatiſi inſieme Egione ſcuopre à Demea come Eſchino ha sforzato q̃lla virgine, 12
cioè la figliuola di Simonetto. duolſi Demea, ĩ queſto ſentono, che la giouane grida, eſſendo aſſalita da i dolori del parto. pmette

Proh dij immortales, facinus indignum, Geta
Quid narras? GE. ſic eſt factum. HE. ex illan' familia
Tam illiberale facinus eſſe ortum? o Aeſchine
Pol haud paternum iſtuc dediſti. DE. uidelicet
De pſaltria hac audiuit, illi nunc dolet
Alieno, pater is nihil perdit, hei mihi,
Vtinam hic prope adeſſet alicubi. atque audiret hæc.
HE. Ni facient, quæ illos æquum eſt, haud ſic auferẽt.
GE. In te ſpes omnis Hegio nobis ſita eſt,

1 te Demea à Egione di far quanto ſia honeſto.

Te ſolum habeamus: tu es patronus, tu parens.
Ille tibi moriens nos commendauit ſenex.
Si deſeris tu, perijmus. HE. caue dixeris;
Neque faciam, neque me ſatis pie poſſe arbitror.
DE. Adibo. ſaluere Egionem plurimum
Iubeo. HE. te quærebam ipſum, ſalue Demea.
DE. Quid autem? HE. maior filius tuus Aeſchinus,

ORDINE.

Pro Dij im-
2 mortales] ò Dei immortali [facinus indignum] ò vituperio indegno, ouero diremo [facinus indignum ſcilicet, eſt hoc quod narraſti] e vna grande ſceleratezza queſta, che tu mi hai conta, perche gia Geta gli haueua detto il tutto. poi ſi uolta à Geta quaſi tutto ſtupefatto,e dice Geta [quid narras?] o Geta, che mi ditu? G. ſic eſt factum]così
3 è ſtato. E. ne] egli poſsibile [eſſe ortum] che ſia nato [ex illa familia] di quella famiglia [tam illiberale facinus?] tanto gran ſceleratezza? [illiberale]vuol propio dire[ſeruile] nõ da eſſer fatto da una perſona nobil [o Aeſchine] ò Eſchino [pol] per polluce [haud dediſti]tu non hai fatto [iſtuc paternum]queſta coſa, che tu l'habbi da tuo padre,cioe tu non hai fatto queſto, che tu l'ha
4 bi imparato da tuo padre. D. dice da ſe,hauendo ſentito Egione lamentarſi di Eſchine [videlicet]certamente[audiuit]egli ha inteſo[de hac pſaltria]di queſta canterina, ò ballerina[id]& tal coſa[nunc] hora [dolet illi alieno]duole a lui, che non ha a far nulla [pater is]& il padre propio [nihil pendit] non ne fa conto,ſtima neſſuna,non ſe ne cura, ſe ne fa beffe [hei mihi] hoi me [utinam
5 eſſet hic] Iddio uoleſſe che foſſe qui [alicubi] in qualche luogo [atque audieret hæc] e ch'egli vdiſſe queſte coſe. E. ſeguita il ſuo dolerſi, & braua [ni facient] ſe non faràno[quę æquum eſt illos ſcilicet facere] quelle coſe, ch'è giuſto, che facciano[haud ſic auferent]& non la 7
paſſeranno coſi di leggieri,& non ſe ne loderanno,auuertite che queſta parola[quæ] è accuſatiuo patiente,e ſi regge da [facere] che quiui ſi intende [illos]e accuſatiuo agente, e ſi regge pur da fare. G. Egio]Egione[omnis ſpes ẽ nobis] noi habbiamo ogni ſperanza [ſita] collocata[in te]in te[te ſolum habemus] noi habbiamo uoi ſolo [tu es patronus]uoi ſete il 8
noſtro procuratore [tu parens] uoi padre [ille ſenex]quel vecchio [moriens]morendo [commendauit nos tibi] ci raccomando à te[ſi dederis tu]ſe uoi ci abbandonate[perimus]noi ſiamo morti, rouinati, ſpacciati, noi habbiamo fatto. E.caue dixeris] guardati di no lo dire, guarda di non dire tal coſe[neque faciam]io non lo farò [neque arbitror] ne penſo [poſſe ſcilicet facere] poterlo fare[ſatis pie] aſſai cattolicamente. D. 9
ſi diſpone di uolere ſcuoprirſi à Egione, e dice [adibo] io anderò là à lui, e coſi ua. e dice [iubeo] io commando, voglio [Hegionem ſaluere] che Egione ſia ſaluo [plurimum] aſaisſimo, cioè bene ſtia Egione, e un modo di ſalutare a la antica. E. quærebam]io cercauo[te ipſum]te ſteſſo[ſalue. Demea.D.quid autem? [ombe,che ci è? E. 10
tuus filius maior] il tuo figliuol maggiore [Eſchinus] Eſchino. 11

Quem dediſti] che tu hai dato [adoptandum] a eſſere aleuato
6 p ſuo figliuolo [fratri]al tuo fratello [fũctus eſt officiũ] egli ha fatto vſſitio[uiri] d'uno homo [neque boni] ne da bene [neque liberalis]ne nobile,e generoſo,cioè,ſi è portato male.D. q̃d iſtuc eſt?]che coſa è queſta?E.noras]tu conoſceui,ò conoſceſti, o hai conoſciuto[noſtrũ amicũ Simulũ]quel 12
noſtro amico Simonetto[atque æqualem] & equale, cioè del eſſer noſtro. [quid ni?] come ſe io lo conoſceuo? E. vitiauit

Quem fratri adoptandum dediſti, neque boni,
Neque liberalis functus eſt officium uiri.
De. quid iſtuc? HE. noſtrum amicum uoras Simulum,
Atq; æqualem? DE. quid ni? HE. filiam eius uirginem
Vitiauit. DE. hem. HE. mane, non dum audiſti Demea
Quod eſt grauiſsimum. DE. an quidquam eſt etiam amplius?
HE. uero amplius, nam hoc quidem ferundum aliquo modo eſt,
Perſuaſit nox, amor, uinum adoleſcentia,
Humanum eſt. ubi ſit factum, ad matrem uirginis

Venit ipsus ultro, lacrumans, orans, obsecrans,
Fidem dans, iurans se illam ducturum domum.
Ignotum est, tacitum est, creditum est. uirgo ex eo
Compressu grauida facta est: mensis hic decimus est:
Ille bonus uir nobis psalteriam (si dijs placet)
Parauit, qui cum uiuat, illam deserat.
DE. *Pro certon' tu istæc dicis?* HE. *mater uirginis*
In medio est, ipsa uirgo, res ipsa: hic Geta
Præterea, ut captus est seruulorum, non malus,
Neque iners, alit illas, solus omnem familiam
Sustentat, hunc abduce, uinci, quære rem.
G. *Imo hercle extorque, nisi ita factum est* Demea:
Postremo non negabit, coràm ipso cedo.
D. *Pudet: nec quid agam, neque quid huic respondeam*
Scio. PAMPH. *miseram me, differor doloribus.*
Iuno Lucina fer opem, serua me, obsecro. H. *hem,*
Numnam illa quæso parturit? G. *certe* Hegio. H. *hem,*
Illhæc fidem nunc uestram implorat Demea.
Quod uos ius cogit, id uoluntate impetret,
Hæc primum ut fiant, Deos quæso, ut uobis decet.
Sin aliter animus uoster est, ego Demea
Summa ui hanc defendam, atque illum mortuum.
Cognatus mihi erat: una à pueris paruoli
Sumus educati, una semper militiæ, & domi
Fuimus, paupertatem una pertulimus grauem.

1 tia uit] egli ha cõ
tam inati, e vitia
to [filiam eius]
una sua figliuola
[uirginem] uer
gine. D. hem]
come. E. mane]
sta saldo, non
saltare [nõdum
2 audisti Demea]
tu non hai anco
ra vdito Demea
[quod est gra-
uissimum] quel che è grauissimo, quel che
importa assaissimo. D. an est] o e egli [e-
tiam] ancora [quicquam amplius?] cosa
nessuna maggiore, cioè, ò è egli cosa, che sia
peggior di questa? E. vero amplius] in ueri
3 tà maggiore, certo si. si in verità [nam] per-
che [quidem] in uero [hoc ferendum est]
questo si può sopportare, comportare [ali-
quo modo] in qualche modo, cioè questa co
sa si può passare in qualche modo [persua-
sit] glie ne ha fatto fare [nox] la notte [a-
mor] l'amore [uinum] il uino [adolescen-
tia] la giouenezza [humanum est] ella è cosa
humana. ma questo è il male [ubi sit fa-
4 ctum] subito che fu fatto questo, cioè come
egli hebbe fatto 'l male [ipsus] egli propio
[venit. i. iuit] ne andò [vltrò] da se stesso
spontaneamente [ad matrem virginis] a la
madre de la vergine [lacrumans] piangen-
do, lacrimando [orans] pregandola [obse-
crans] scongiurandola [dans fidem] dan-
dole la fede, pro 7
mettendole [iu-
rans] giurando
[se ducturum il
lam] di menar-
la [domum] a ca
sa, cioè, torla per
moglie [ignotũ
est] gli si perdo-
nò [tacitum est] 8
se taciuto la cosa
[creditum est]
egli si credette
[virgo] la fanciulla [est fatta grauida] e in-
grauidata [ex eo compressu] di quello insul-
to, che egli le fece [hic est decimus mensis]
questo è il decimo mese [ille bonus vir] quel
huomo da bene, cioè quel tristo, dice buo-
no per irronia [parauit] si è procacciato 9
[psaltriam] vna ribalda [nobis] a noi, cioè
per danno, e disonor nostro [qui cum] co la
quale [viuat] egli viua [illam deseret] e ab-
bandoni costei [si diis placet] poiche cosi vo
gliono gli Iddei. D. dicis ne tu] di tu [ist-
æc] queste cose [pro certo] di certo, che tu le
sappi di certo? E. matre uirginis] la madre
de la uergine [est in medio] e pronta, appa-
recchiata a testificarlo [ipsa virgo] la vergi-
ne propio [res ipsa] la cosa stessa [præterea] 10
oltre di questo [hic Geta] questo Geta [non
malus] non cattiuo [vt est] secondo che è
[captus] la possibilità [seruulorum] de i ser-
ui, cioè secondo che possono essere i serui.

Neq; iners]
ne infingardo
5 [alit illas] le go-
uerna [subsien
tat] mãtiene [so
lus] egli sol' [om
nem familiam]
tutta quella fa-
miglia [abduce
hunc] mena te-
co costui [vici]
6 legalo [quære
rem] dimanda-
gli del fatto. G.
imo] anzi [her-
cle] per Ercole
[extorque] tor
mentami [nisi fa
ctũ est] se la cosa
nõ è andata [i-
ta] cosi [postre-
mo] finalmente
[nõ negabit] nõ
negarà, non di- 11
rà, che non sia
vero [cedo]
diglielo [coràm ipso] in sua
presenza. D.
pudet] io mi
vergogno [nec
scio] nè so
[quid agam] 12
che mi fare [nec
quid respon-
deã] nè che mi
rispõdere. Pãfila
mẽtre che costor
ragionano assali
ta da le doglie
grida [miseram
me] ò poue-
rina

Quapropter nitar, faciam, experiar: denique
Animam relinquam potius, quam illas deseram.
Quid mihi respondes? D. *fratrem conueniam* Hegio:
Is quod mihi de hac re dederit consilium, id sequar.
H. *Sed Demea hoc tu facito, tecum animo cogites,*

1 rina a me, hoime
[differor] io mo
io [doloribus]
per i dolori, io
muoio, io crepo
[Iuno Lucina]
ò Iunone Lucina [fer opem] porgimi aiuto [serua me] aiu-
tami, saluami [obsecro] che io te ne priego.
2 E. dice a Geta [hem] ò la, sta [nũnam] do-
min se [quæso] questa parola e più per espri-
mere il gesto del uolto, e de la persona di
Egione, che per altro [illa parturit?] ella par
torisce. G. certe Hegio] certamente si E-
gione. E. si uolta à Demea [hem] o la, tu
non odi [Demea] Demea [illhæc] ella [nũc]
ora [implorat] chiede [vostram fidem] il uo
stro aiuto, cioè si racomãda, aggiugnete [fac]
3 fa [impetret scilicet Pamphila] che Pãfila ot
tenghi [id] questo [volũtate] con buona vo-
stra gratia, cõ uostro buono animo [quod]
che [ius] la legge, il giusto, la giustitia, il do-
uere [cogit uos] ui sforza à darle. Dale quel
lo, che vi sei obligato [hæc vt fiant] che que-
ste cose si faccino [primum] sopra ad o-
gni altra cosa [quæso deos] io prego gli id-
dei [vt decet vobis] come si conuiene a uoi
4 [sin] ma se [est uobis] uoi hauete [animus
aliter] l'animo altrimente, cioè se uoi pensa
te di far altrimente, & hauete altro animo
[ego] io [defendam hanc] difenderò costei
[Demea] Demea [summa vi] con sommo
aiuto, cioè, gagliardissimamente [atque il-
lum mortuum] e lui morto anchora. aggiu
gnete [quod] p 7
che [erat mihi co
gnatus] egli era
mio parente [su
mus educati] &
siammo alleuati
[vna] insieme [a
pueris] insino da fanciullini [semper fuimus
una] sempre siamo stati insieme [militiæ &
domi] a la guerra, e a casa [vna] e insieme 8
[pertulimus] habbiamo sopportato [grauẽ
paupertatem] la fastidiosa pouertà, i gran bi
sogni, e i disagi [quapropter] per la qual co-
sa [nitar] io mi sforzerò [faciam] lo farò con
fatti [experiar] ne farò proua, farò il possibi
le, cioè, se io non lo potrò fare, io mi inge
gnerò di farlo, e da me non resterà [deni-
que] finalmente [relinquam] io lasciero. ab-
bandonerò [potius animam] più presto l'a- 9
nima, la uita [quam deseram] che io abban-
doni [illas] loro [quid mihi respondes?] che
mi risponditu? D. cõueniam fratrem] io trou-
erò, parlerò al mio fratello, sarò insieme
cõ il mio fratello [Hegio] Egione [sequar]
e farò, e seguirò [id consilium] questo consi-
glio [quod is dederit mihi] che egli mi darà
[de hac re] di questa cosa, cioè è faro quel
tanto, che egli mi consiglierà. E. conforta 10
Demea da l'honestà à farlo [sed] ma [tu
Demea [hoc facito] farai questo, gli dice
quello, che egli faccia [cogites tecum] pen-
sa teco [animo] ne l'animo, cioè, considera,
e discorri.

Qam facilli-
me agitis] quan
5 to commodissi-
mamente uoi ui
uete, ouero quã
to agiatamente
voi state [quam
maxime] e quan
to grandissima-
mente [estis po-
tentes] uoi sete
6 potẽti [dites] ric
chi, fortunati, fe
lici [nobiles] no
bili [tam maxi-
me] tanto mag-
giormente [vos
oportet] vi e necessario [noscere æqua] co-
noscere le cose giuste [æquo animo]
con lo animo tranquillo, & senza giudi-
care a passione [si uos uoltis] se voi uo-
le te [perhibe-
ri probos] essere
tenuti huomini 11
da bene. il sen-
so è, quanto più
sete grandi, feli-
ci, e nobili, tãto
più douete vole
re il giusto se voi
volete esser huo
mini da bene. D.
redito] ritorna- 12
ti à casa, vattene
torna in dietro
[fient] si faran-
no [omnia] tut-
te le cose [quæ
æquum est] che è giusto [fieri] che si
faccino. E. dice a Demea [decet te] si
aspetta a te [facere] il farlo, poi si uolta
a Geta [Geta duc me intro ad Sostratam]

Quam uos facillime agitis, quam estis maxume
Potentes, dites, fortunati, nobiles,
Tam maxume uos æquo animo æqua noscere
Oportet: si uos uoltis perhiberi probos.
D. *Redito, fient, quæ fieri æquum est, omnia.*
HE. *Decet te facere. Geta, duc me intro ad Sostratam.*
D. *Non me indicente hæc fiunt, utinam hoc sit modo*
Defunctum, uerum nimia illhæc licentia
Profecto euadet in aliquod magnum malum.
Ibo, ac requiram fratrem, ut in eum hæc euomam.

Geta

Geta menami in casa a Sostrata. D. riman solo, e dice da se [non fiunt hæc] non seguitano, non nascono questi scandoli [me indicente] comandandolo io, ouero, non lo dicendo io, e no lo profetezzando. il senso è, queste cose non nascono, che io non le dichi [vtinam] ma Iddio uoglia [hoc sit defunctum] che questo sia finito [modo] ora, cioè che la cosa habbia fin qui [verum] ma [illæc nimia licentia] quella sua troppa licentia [euadet] entrerrà [profecto] certamente [in aliquod magnum malum] in qualche gran male, cioè, ma per esser troppo lincentioso gli interuerrà qualche gran male [ibo] io anderò [ac requiram] e trouerrò [fratrem] il mio fratello [ut] accioche [euomam] io sfoghi [hæc] queste cose [in eum] contro di lui, cioè per sfogarmi con lui di queste cose.

ANNOTATIONI.

Pro] nel accusatiuo, nel capitolo de la esclamatione [auferre aliquê sic] e passarsi di leggieri d'vna cosa, che egli habbia mal fatta [caue dixeris pro caue dicas] dicesi [caue cadas, e ne cadas] nel medesimo significato [saluere] uerbo defettiuo, non si troua se non salue, saluete, e saluere [adoptandum causa finale] ne l'accusatiuo nel suo capitolo [ei us] possessiuo, nel genitiuo nel suo capitolo [ex eo compressu causa efficiente] nel suo cap. nel abla. [qui cum] compagnia, nel suo capitolo nel abl. [Iuno lucina] di questo se ne è detto nel Andria [militiæ, e domi] stato in luogo, nel genitiuo nel suo capitolo.

SCENA QVINTA.

Giunto Egione à Sostrata la conforta.

Egione solo.

ORDINE.

Fac sis Sostrata] sa che tu sia Sostrata [bono animo] di buona voglia [& fac consolere] e fa che tu conforti [istam] cotestei [quod potes] quanto tu puoi [ego conueniam] io andrò à trouare [Mitionem] Mitione [si est apud forum] se egli è in piazza [atque narrabo ordine] e gli conterò per ordine [ut res gesta est] come la cosa è passata [si est facturus] se egli farà [vt sit suum officiũ] come si appartien a lufficio suo, cioè il suo debito [faciat] faccilo [sin aliter] ma se altrimente [est eius sententia] e la sua openione [de hac re] di q̃sta cosa, cioè se egli è di altro parere [respondeat mihi] rispondimi [vt sciam] accioche io sappi [quamprimum] quanto prima [quid agam] quel che io habbi a fare.

Bono animo fac sis sostrata & istam, quod potes,
Consolere. ego Mitionem, si apud forum est,
Conueniam, atque, ut res gesta est, narrabo ordine.
Si est facturus, ut sit officium suum,
Faciat, sin aliter de hac re est eius sententia,
Respondeat mihi, ut quid agam, quam primum scias.

ATTO QVARTO. Scena Prima.

AIN' patrem hincabijsse rus, &c. Tesifone inteso, che'l padre era andato in villa, desidera, che egli si ammali, accioche non possa tornare. consigliasi con Siro quello, che egli debbe dire, e che scusa pigliare. in questo giugne Demea, Tesifo si fugge, Siro riman con Demea. il che ne mostra primiera mente, che i padri troppo strani son'à odio à i figliuoli, e che quei figliuoli, che non vsano con i catiui compagni no sanno trouare scuse de i loro errori.

Tesifo, e Siro.

Ain' patrem hinc abijsse rus? Si. iam dudum.
CT. dic sodes. Si. apud uillam est,
Nunc eum maxume operis aliquid facere credo. CT. utinam quidem,
Quod cum salute eius fiat, ita se defatigari uelim,
Vt triduo hoc ppetuo prorsus à lecto nequeat surgere.
Sy. ita fiat, et istoc siquid potis est rectius. CT. ita, nam hunc diem
Misere nimis cupio, ut cœpi, perpetuum in lætitia degere,

Ordine.

ORDINE.

Ain'idest ais ne] di tu [patrem abisse hinc rus?] che mio padre se ne sia andato in uilla? S. iam dudum] è un pezzo. T. dic sodes] di dauero. S. est apud uillam] egli è in uilla [credo nunc eum facere] e credo c'hora egli faccia [aliqd operis] qualche opera, qual che cosa. T. quidem utinam] o questa parola [quidem] mostra un certo desiderio, & è posta per manifestare il gesto di Tesifone, o uero ella dice o [quidem utinam. s. sit ita] ò Iddio uoglia, che sia cosi, che sia in uilla [uelim] io uorrei [ita se defatigari] ch'egli si stracasse in modo, & che egli pigliasse una malatia [ut nequeat] che non potesse [prorsus] altutto [hoc ppetuo triduo] questi tre giorni interi [surgere è lecto] leuarsi del letto [quod] la qual cosa [sit] sia pure [cũ eius salute] con sua salute, cioè ma non uorrei pero, ch'egli morisse. S. ita fiat] cosi possa essere [& rectius] e meglio [istoc] di questo [si quid potis est] se qual cosa è possibile, cioè è egli possa interuenir meglio di questo se possibile è. T. ita] cosi sia [nam] perche [nimis misere cupio] troppo ardentemente desidero [degere in lætitia] cõsumare in letitia [hunc diẽ] questo giorno [ut cepi] come io o cominciato.

Et nulla alia causa] e non per altra cagione [tã male odi] ho tanto a odio indisgratia [illud rus] quella uilla [nisi quia] senõ che [prope est] ella è uicia [qd'] perche [si abesset longius] se ella fosse piu discosto [prius] innanzi [nox oppressisset] la notte l'harebbe sopragiunto [quã posset] che egli potesse [reuerti huc] ritornare [iterum] di nouo [ubi nunc] come ora [non uidebit me illic] & non mi uederà [iam] ora [recurret huc] ne ritornerà qua correndo [sat scio] io lo so bene [rogabit me] mi dimanderà [ubi fuerim] doue io sia stato [quem ego non uiderim] che non l'ho ueduto [hodie toto die] hoggi in tutto di [quid dicam?] che dirò io. S. ne] dimi [est nihil in mẽte] non hai tu nulla ne la mente? non sai tu che ti dirò? T. nunquam quidquam] niente. S. tanto neq̃or?] sei tu tanto da poco [nemo est uobis] non hauete uoi nessun' [cliens] cliente, cioè che uoi difendiate, e proccuriate per lui [amicus] o amico [ospes] o forestiere. T. sunt] si, habbiamo [q postea?] che è p questo? S. dic aggiugnete] di [ut data sit opera] che si sia dato aiuto, seruigio [hisce] a questi, cioè di d'hauer fatto qualche seruigio per costoro. T. aggiugnete [uis dicam me dedisse operam] uuoi tu che io dica d'hauer fatto

Et illud rus nulla alia causa tam male odi, nisi quia
Prope est, quòd si abesset longius,
Prius nos oppresset illic, quam huc reuerti posset iterum.
Nunc ubi me illic nõ uidebit, iã huc recurret, sat scio:
Rogabit me, ubi fuerim, quem ego hodie toto non uide die.
Quid dicam? S. nihil ne in mente est? C. nunquam quidquam. S. tanto nequior.
Cliens, amicus, hospes nemo est uobis? C. sunt: quid postea?
S. Hisce opera ut data sit. C. quæ non data sit? nõ potest fieri. S. potest.
C. Interdiu, sed, si hic pernocto, causæ quid dicam Syre?
S. Vah quam uellem etiam noctu amicis operam mos esset dari.
Quin tu otiosus es? ego illius sensum pulchre calleo.
Cum feruit maxume, tam placidum, quam ouem reddo. C. quomodo?
S. Laudarier te audit libenter, facio te apud illum Deum,
Virtutes narro. C. meas? S. tuas, homini illico lacrumæ cadunt,
Quasi puero, præ gaudio. hem tibi autem. C. quidnam est? S. lupus in fabula.
C. Pater est? S. ipsus est. C. Syre, quid agimus? S. fuge modo intro, ego uidero.
C. Si quid rogabit, nusquam tu me audistin'? S. potin' ut desinas?

to un seruigio,[quæ non data est]ch'io non
ho fatto? [non potest fieri]non si puo dire.
S.potest]si puo ben,si. T. interdiu]si fra di
[sed]ma [si pernocto hic] s'io sto qui tutta
notte[quid causæ dicam] che scusa trouerò
io[Syre]Syro?S.lo dileggia,l'uccella, lo stra
tia,gli dà la baia[uah]o[quam uellem]quan
to harei io caro[ut mos esset] che fusse usan
za[dari etiam operam] che si facesse seruigi
ancora[noctu] di notte [amicis] a gli amici
[quin]perche no[es otiosus?]stai tu di buo
na uoglia? ego calleo]io conosco[pulchre]
bene[illius sensum]la sua natura cioè io co-
nosco il suo humore[cum fuerit maxi me]
quando egli è gonfiato,quando egli sbuffa,
egli è incolera grandissimamente [reddo tã
placidum] io lo fo diuentar tanto placido,
quieto,mansueto[quam ouem]quanto una
peccora. T.quomodo?]e come? S. audit]
egli ode[te laudarier]lodarti [libenter] uo-
lontieri [faccio te apud illum] io ti gli fo
[Deum]uno Iddio[narro uirtutes]io gli cõ
to le uirtu. T.meas?]le mie? S.tuas] le tue[il
lico]subito[homini cadunt lacrumæ] gli ca
scano, uengon giu a quattro a quattro le la-
grime[præ gaudio] per l'allegrezza [quasi
puero] quasi come a un bambino. mentre
che egli sta cosi a ragionare, e uede di disco
sto apparir Demea, e dice à Tesifone, che si
nascondi [hem] ò là, ò tu[tibi autem scilicet caue] guardati, ecco a te. T. quidnam
est?] che domine è? che è stato? S. lupus in
fabula] il lupo ne la fauola, cioè il lupo è
giunto sopra i nostri raggionamenti,e ci to-
glie la uoce, e ci disturba,uedete nel Anno-
tationi. T. pater est?] è egli mio padre? S.
ipsus est]egli è esso,lui si. T. Syre quid agi
mus?] che facciamo noi Siro? S. fuge in-
tro] fuggi in casa[ego uidero] io puedero.
T.si quid rogabit] se domanderà niente di
me[nusquam tu me]di di non[di nomi nes-
sun'luogo[audistin']hai tu ãtesо? queste pa
role diceua piano, e parte andaua uia, e per
la fretta, e paura lasciaua indietro de le paro
le. S. gli si uolge con stizza, e dice piano
[potin'.i.potes ne.i.facere]puoi tu fare [ut
desinas?] che tu stia cheto? cioè è egli possi
bile,che tu non ti possi chetare.

ANNOTATIONI.

Aliquid operis]nel gtõ nel cap.di satis [tri
duo hoc perpetuo]tẽpo nel suo cap.nel ab-
lat.[nequior]il cõperatiuo ascambio del po
sitiuo[laudarier]figura paragoge [lupus in
fabula]questo puerbio s'usa ogni uolta,che
noi ragioniamo d'uno, e dichiamo qualche
cosa,che noi non uogliamo, che sappia, che
sopragiugne,e guasta i nostri ragionamenti,
nõ altrimente che'l lupo fa affiocare le pso-
ne,ch'egli uede innãzi,che loro ueghino lui.

SCENA SECONDA.

DEMEA, TESIFO, E SIRO.

NAE ego sum infelix] ha-
ueua udito De-
mea da uno suo
operario,che Te
sifone non era
in uilla, onde di
ciò dolẽdosi ne
uiene di nuouo
à casa Mitione,
Tesifone spauri
to se ne ua in ca
sa. Siro di nuo-
uo con un suo
trouato se lo le-
ua dinnanzi,dã-
dogli ad inten-
dere, che Tesifo
ne l'ha bastona-
to. uassene anco
egli in casa a be-
re. ilche ci inse-
gna, che quan-
do si uuol dare
a credere una
cosa a un, gli si
debbe dire di
quelle cose che
gli piacciono.

NAE ego homo sum infelix, primum fratrem nusquam inuenio gentium,
Præterea autem dum illum quæro, à uilla mercenariũ
Vidi, is filium negat esse ruri, nec, quid agam, scio.
C. Syre. S. quid ais? C. me ne quærit?
S. Verum. C. perij. S. quin tu animo bono es,
DE. Quid hoc (mallum) infelicitatis? nequeo satis discernere,
Nisi me credo huic esse natum rei, ferundis miserijs,
Primus sentio mala nostra, primus resciſco omnia,
Primus porro obnuncio, ægre solus, si quid fit, siro.
S. Rideo hunc, primũ ait se scire, is solus nescit omnia.
D. Nunc redeo, si forte frater redierit, uiso. C. Syre
Obsecro, uide ne ille huc prorsus se irruat. S. ẽt taces.
Ego cauebo. C. nunquam hercle hodie ego istuc com-

ORDINE.

Nae] in ueri-
tà [ego sum ho-
mo infelix] io
sono uno huo-
mo infelice [pri
mum]primiera-
mente [nusquã
gentium] in nes
sun' luogo del
mondo [inue-
nio fratrem] io
non truouo il
mio

mio fratello [au-
tẽ] e [præterea]
oltre di questo
[dum quæro il-
lum] mẽtre che
io lo cerco [uidi
mercennarium]
io o ueduto un
operario a uilla
[.i.redeuntem]
che ritornaua di
uilla [is] costui
[negat filium es
se ruri,] dice
che'l mio figli-
uolo non è in
uilla [nec scio]
ne so [quid a-
gam] che mi fa
re. T. Syre] Si
ro. S.quid ais?]
che ditu? che
uuoi? T. me ne
quærit?] cerca
egli di me? SI.
uerum]si.T.pe-
rii]io sono rouinato. S. quin es]perche nõ
stai tu[bono animo?]di buona uoglia? tut-
te queste cose eglino diceuano tra loro pia-
no.D.seguita da se[quid infelicitatis est, scili
cet hoc?] che infelicità è questa? [malum]
oh[nequeo]io non so,non posso [satis de-
cernere]assai ben cõsiderare [nisi credo] se
nõ ch'io credo[me esse natũ]esser nato[huic
rei]a questa cosa[ferũdis miseriis] a soppor
tare miserie,guai,& affanni [primus sentio]
io sono il primo,che sento,m'accorgo[mala
nostra]de i nostri mali[primus resciſco om
nia]e sono'l primo a risapere ogni cosa[por
ro]oltre di questo[primus obnuncio]io so
no il primo a auuisare i mali [solus ægre fe-
ro]e io solo ho per male,dolore[si quid fit]
se si fa nulla di male. S. dice da se rideo hũc]
io mi rido di costui[ait] dice[primum se sci
re]che egli è il primo a saper[is solus] e lui
solo e quello che[nescit omnia] non sa nul
la.D.seguita pure da se,e nõ uede ancor nes
suno[nunc redeo]hora io ritorno [uiso]e
uo auedere[si forte]se perforte[frater redie
rit]il mio fratello è ritornato. T.sente e di-
ce a Siro piano,che Demea nõ senta[Syre]Si
ro[obsecro]di gratia[uide]uedi,fa,procac-
cia[ne ille irruat se]ch'egli nõ si metta[huc]
qua[prorsus]al tutto. notate qui bella arte
[irruere]è ppio de le bestie,ch'entrano con
impeto,dice dũ-
que[irruat se,pr
sus]che uol qua
si dire, che il be-
stione non si cac
ci qua cõ impe-
to,perch'era tan
to l'odio,che gli
portaua, ch'i loi
fatti gli pareua-
no da bestie.S.ẽt
taces.i.nũc tace]
sta cheto ora[e-
go cauebo] io
harò cura.T.nũ
quã hodie] mai
hoggi [hercle]
per Ercole [cõ-
mittam tibi] io
ti cõmetterò [i-
stuc] cotesto
[nã] perche[cũ
illa]cõ colei [iã
concludam] io
mi serrerò [in a-
liqua cella] in
qualche camera[id tutissimũ est]e quest'è si-
curissimo,e cosi ua uia.S.age]fa cosi [tamẽ]
nondimeno[ego amouebo hunc] io leuerò
uia ben costui.D.Vede Siro, e dice[sed]ma
[eccũ sceleratum Syrum] ecco lo scelerato
Siro.S.finge di non udire, nè di ueder lo e da
se dice,come se Tesifone l'hauesse bastonato
[hercle]per Ercole[non põt quisq̃]nõ puo
nessuno durare[hic]qui[si sic fit]se si fa cosi
[equidem]inuerità[uolo scire] io uoglio sa
pere[quot domini]quanti padroni[sint mi-
hi]io ho[quæ miseria est hæc?]che miseria,
maledittione è questa?D.quid ille gannit?]
che gagnola egli?[quid uolt]che uuole egli?
[quid ais bone uir?]che ditu huomo da bene
[hẽ]ò là[est frater domi?]e'l mio fratello in
casa? S.quid]perche[narras]mi di tu [bone
uir?]huomo da bene?[malũ]ohime [equi-
dem perii]inuerità io sono rouinato.D. qd
tibi est?]c'hai tu? S. rogitas] tu mi dimandi
[Ctesipho]Tesifone[occidit usque]ha mol
to trattato male [me miserũ] me poueretto
[& istam psaltriam]e questa ballerina.D.hẽ]
è[quid narras?] che mi ditu. S. hem.] to-
gliete [uide] guardate quà [ut discidit la-
brum] come mi ha sfesso il labro, si pi-
gliaua il labro, egliene mostraua, ilqua-
le egli s'haueua o graffiato, o pur di natu-
ra ui haueua qualche segno. D. quamob-
rem?]

rem?]perche conto? S.ait]dice[hanc emptã esse]che costei è stata comperata [me impulsore]hauendola fatta comperare io. D.non aiebas]non diceui tu[modo] ora.

Hinc produxerus]che tu l'haueui menato in uilla. S. factum] messer si[uerũ] ma[uenit] egli uenne[post]dipoi[insaniens] tutto infuriato [nihil pepercit] non mi hebbe rispetto[non puduit] non si uergognò[uerberare] di bastonare [hominem senem] un uechio [quem] ilquale [modo] pur'ora,testè[gestaui] io lo portai[tantillum] ch'era tãtino [in manib. meis] ne le mie mani, cioè lo portai in collo. D.laudo]io ti lodo [Ctesipho] Tesifone[patrissas] tu somigli tuo padre [abi] ua uia, ua pure [iudico te uirũ] io ti giudico,tẽgo per uno homo da fatti. S. laudas?] uoi lo lodate è? [næ] inuerità [posthac] per l'auuenire[si sapiet]se sarà sauio [continebit manus] egli terrà a se le mani. D. dimãda se egli gli dette forte [fortiter?] forte? S. per quam, scilicet fortiter] molto molto forte[per & quam]crescono, & ambedue dicono molto[quia]perche [uicit] egli uinse [miseram mulierem] una pouera donna,[& ræ seruolum]e me seruidorello[qui nõ audebam]che non haueuo ardire [referire] di rendergliene,di riuolgermigli[hui]capperi, finocchi,fiaschi,cacastechi[per fortiter]molto ualentemente si portò, cioè da poltrone a porsi con tali. D. non potuit melius,scilicet facere] non potete far meglio [sensit idem]egli ha conosciuto il medesimo[quod ego]che io,cioè egli s'accorto di quello,che misono accorto io[te esse caput] che tu sei capo [huic rei]a questa cosa [sed]ma [est ne frater intus?] è il mio fratello in casa? S. nõ est]nõ è, messer no. D. cogito]io penso[ubi quærã illum]dou'io lo debbi cercare. S. scio ubi sit] io so doue egli è [uerũ]ma [nũq̃ mõstrabo hodie] io nõ ue l'isegnerò oggi. D. si adira [hẽ]è [quid agis?]che ditu? S.ita] cosi dico. D.alza un bastone, e dice [diminuetur tibi cerebrũ]e ti sarà diuiso il cerueilo, io ti diuiderò la testa in due parti. S. finge d'hauere paura[at nescio nomẽ.f.hominis illius apud quem est]io non so il nome del padrone della casa doue egli è[sed]ma[noui]io so[locũ]il luogo[ubi sit]doue egli è. D.dic ergo locũ] dimi adunque il luogo.S.nostin'.i.nouisti ne] sapete uoi[porticũ]quel portico [apud macellum]ch'è accanto al macello [deorsum] da la banda di sotto[hac]di quà,da questa bãda,e gli accennaua dou'egli era.D.quid ni nouerim]perche nõ uoi tu,ch'io lo sappi?S.præterito]passa là[sursum] da la banda di sopra [hac platea recta]per questa piazza quì dirito,ch'io non ti mostro[ubi ueneris eo] qñ tu sarai arriuato là [est cliuos]u'è una collinetta[deorsum]da la banda di sotto[præcipitato te hac] mettetiui a camminare su per questa collina[postea]dipoi[est sacellũ]egli è una chiesicciuola[ad hanc manum] a questa mano [ubi] doue[est propter] è uicino [angi-

Rus hinc modo produxe aiebas? S I. *factum, uerum uenit post insaniens,*
Nihil pepercit,non puduit,uerberare hominem senem,
Quẽ ego modo puerũ tantillũ in manibus gestaui meis.
D. *Laudo Ctesipho, patrissas,abi,uirum te iudico.*
S. *Laudas? næ ille cõtinebit posthac, si sapiet,manus.*
D. *Fortiter. S. perquam, quia miseram mulierem, & me seruolum,*
Qui referire non audebam, uicit hui perfortiter,
D. *non potuit melius, idẽ sensit quod ego, te esse huic rei caput.*
Sed est ne frater intus? S. non est. D. ubi illum quæram, cogito.
S. *Scio ubi sit, uerum hodie nunquam monstrabo.*
D. *hem, quid ais?*
S. *Ita. D. diminuetur tibi quidem iam cerebrum. S. at nomen nescio*
Illius hominis, sed locum noui ubi sit.D.dic ergo locũ.
S. *Nostin'porticum apud macellum hanc deorsum?*
D. *quid ni nouerim?*
S. *Præterito hac recta platea sursum,ubi eò ueneris,*
Cliuos deorsum uorsum est,hac te præcipitato postea.
Est ad hanc manum sacellũ,ibi angiportũ propter est.
D. *Quò nam. S. illic ubi etiam caprificus magna est,nostin'?* D. *noui. S. hac pergito.*

[angiportum] un chiassolino, cioè una uia stretta. D. quò nam?] doue ditu? S. illic]quiui dico[ubi etiam est] doue anchora è [magna caprificus]un gran fico saluatico [nostin'idest nouisti ne?]sapetelo uoi? hauetemi uoi inteso. D. noui]si. S. hac pergito]andate di quà.

D. Quidem] o[id ãgiportũ] questo chiassolino,cioèuia stretta [non est peruiũ]non ha riuscita. S. uerum] uero, è uero [hercle] per Ercole[uah]o dio [censen.i.cẽses ne]pensi tu[me esse hominem?] ch'io sia huomo questodiceua da se[erraui]io ho errato [redi rursum] ritornate di nuouo [i porticum] in quel portico,ch'io ui dissi [ibis] uoi andarete [sanè] senza dubbio [multo ppius] molto piu uicino,cioè la strada sarà molto piu corta [& minor erratio]e manco errerete[scin'.i.scis ne]sapete uoi[ædes] la casa[huius Cratini ditis]di questo Cratino ricco?D.scio]si bene,la so,si. S.ubi præterieris eas]come uoi l'hauete passata [ito ad sinistrã]uoitateui a man sinistra,manca[hac recta platea]per questa piaza diritta [ubi ueneris ad Dianæ.f.templum]quando uoi sarete ariuato al tempio di Diana [ito ad destrã] andarete a man destra del tempio cioè, & lasciarete il tempio in su la man sinistra [priusquam]innanzi che[uenias]uoi arriuiate [ad portã]cioè de la città[est pristilla] è un mulinello[apud ipsum lacum] accanto al lago ouero al fosso d'acqua [ex aduersum] al dirimpeto[est fabrica]è una botega di legnaiolo, cioè d'uno che lauora di legname [ibi est]egli è quiui. D. quid ibi facit?] che fa egli quiui? S. dedit lectulos] ha dato letticegli, certi letticiuoli [faciundos] a fare [pedib. illigneis] co piedi di leccio [ubi potetis uos] doue uoi, e lui, beete, mangiate[in sole] o di state, ouero al sole di uerno. D. recte sanè] bene inuerità,per irronia [sed] ma [cesso]bado io, induggio io piu [pergere ad eũ] andare a trouar lo? e ua uia. S. solo dice [i sanè] ua pur uia [ego exercebo te] io ti manderò agnori [hodie]hoggi[ut dignus es] come tu meriti[silicernũ] uecchio scrigniuto[Aeschinus]Eschino[cessat]sista[otiose]quieto senza pẽsiero[prandium corrumpitur] il disinare si guasta [aũt]e[Ctesipho] e Tesifone [est totus in amore]e tuto in amore[ego iã] & io hora[prospiciam mihi]prouederò a me[nã] perche[iam adibo]io anderò hora[atq; carpam]e tarperò,torrò su [unum quicquam, scilicet ex epulis]d'ogni uiuanda,un pezzo, una parte,uno poco [quod erit bellissimũ] che sarà il miglio:e[& sorbilans] e sorbillando,beendo a centellini, à sorsi [paulatim] à poco à poco[cyathos]il uino [producam] finirò[hunc diem]questo giorno.

D. *Id quidem angiportum non est peruium. S. Verũ hercle. uah*
Censen hominem me esse? erraui. in porticum rursum redi
Sane hac multo propius ibis, & minor est erratio.
Scin Cratini huius ditis ædeis? D. *scio. S. ubi eas præterieris,*
Ad sinistram hac recta platea, ubi ad Dianæ ueneris,
Ito ad dextram, priusquam ad portam uenias, apud ipsum lacum
Est pistrilla, & ex aduersum fabrica, ibi est.D. quid ibi facit?
S.Lectulos in sole ligneis pedibus faciundos dedit,
Vbi potetis uos.D. sane bene, sed cesso ad eũ pergere?
S. *I sanè, ego te exercebo hodie, ut dignus es, silicernum.*
Aeschinus odiose cessat, prandium corrumpitur,
Ctesipho autem in amore est totus,ego iam prospiciam mihi,
Nam iam adibo, atque unum quidquam, quod quidem erit bellissimum,
Carpam, & cyathos sorbillans paulatim hunc producam diem.

ANNOTATIONI.

Næ]col dittongo significa certo [nusquam gentium]si è detto innanzi] Mercenarius] uno che lauora à tanto il giorno, cioè operario[huic rei,& rebus ferundis] à scambio di

1 di ad hanc rem,& ad ferendas miſerias [malum]interiettione,che ſi uſa, quando noi ci uogliamo[pugnis]ſtrumento,nel ſuo capo nel ablatiuo[me impulſore]participio cauſa efficiente,nel ablatiuo, nel ſuo capo tra i participi[referire]oltra di gli altri ſuoi ſignificati ſignifica, riuoltarſi, riuolgerſi, cioè dare a chi da[macellum]era il luogo, doue ſi uēdeuano tutte le coſe da mangiare, come in Firenze mercato uecchio, in Roma ponte ſan
2 Agnolo,in Vinetia il Rialto, chiamaſi[Macellum]da la caſa di uno cittadino Romano chiamato Macello, che per eſſere diſſoluto nel mangiare,gli fù ſpianata, e fattone il luogo,doue ſi uendeuano queſte coſe, e però ſi dice[Macellum[Cliuos,ideſt cliuus]anticamente poneuano ne l'ultima ſillaba, doue erano duoi,u,uno, o,à ſcambio del,u, come
3 [ſeruos ſeruus,cliuos cliuus &c.[Peruius,a, um]ſi chiama un luogo, che ha la uia, che ui ſi puo paſſare[auius, auia, auium] che è diſcoſto da la uia [quaſi lunge à uia] come [deuius, a, um, inuius, a, um] che ha la uia per il mezzo [uah] interiectione, che ſi uſa quando noi ridiamo di noi ſteſsi [multo] eccesso nel ſuo capo nel capo nel ablatiuo[ad Dianæ] nel accuſatiuo nel capo del moto al luogho [apud ipſum lacum] dice Varrone,che antichamente, quando ſi faceuano le città, a canto le porte, eglino faceuano uno lago, accioche le beſtie poteſſero bere, ouero perche, ſe i nemici haueſſero appicato fuoco ne le porte, eglino lo haueſſero potuto facilmente ſpegnere [lectuli] erano letti, doue gli antichi mangiauano, perche quegli erano uſati à ſcambio di tauole,e ui ſi arreccauano à mangiar ſu bocconi, cioè col corpo adiacere[illigneus,a,um]uol dire coſa fatta di leccio,leccio è una ſorte di legname ſignifica adunque fatto, nel ſuo capo nel ablatiuo [Silicernus ſenex] ſi chiama un uecchio ſcrigniuto, cioè che ua chinato, e fa quaſi uno arco de le reni, detto Silicernus da ſilice, che uuol dire pietra,e cerno,che uuol dire guardo, che ſignifica quaſi guarda le pietre,perche queſti tali uechi ſempre tēgono gli occi baſſi a la terra,e la guardano[ſorbillans cyathos] parlare figurato, dichiaraſi nel genitiuo figurato.

SCENA TERZA.

MITIO, E EGIONE.

4 EGO &c.] Haueua Egione trouato Mitione, & lamentādoſi per quanto ſi uede piu del douere, Mitione gli riſponde, che non fa bene à credere di lui coſi, e che non lo douereb be giudicarlo ſecondo i portamenti de gli altri. uannoſene finalmente ambeduoi à cōfortar Soſtrata, il
6 che ſignifica,che noi(come molti fanno)non ci debbiamo adirare cō un'pēſando,che nō habia à uoler il giuſto ma farne pria la ſua, e poi adirarſi.

ORDINE.

EGO *in hac re nihil reperio, quamobrem lauder tantopere Hegio.*

Meum officium facio, quod peccatum à nobis ortum eſt, corrigo.

Niſi ſi me in illo credidiſti eſse hominum numero, qui ita putant,

Sibi fieri iniuriam,ultro ſi quā fecere ipſi,expoſtulāt,

Et ultro accusāt,id quia nō eſt à me factū, agis gratias

H. *Ah minime, nunquam te aliter, atque es, in animū induxi meum.*

Sed quæſo,ut una mecū ad matrē uirginis eas Mitio,

Atq; iſtæc eadem,quæ mihi dixti, tute dicas mulieri,

Suſpitionem hanc propter fratrem eius eſſe, & illam pſaltriam.

M. *Si ita æquum cenſes,aut ſi ita opus eſt facto, eamus.* H. *benefacis.*

Nam & illi animū iā releuabis,quæ dolore, ac miſeria

Tabeſcit, & tuo officio fueris functus. ſed ſi aliter putas,

Ego]io [in hac re]in queſta coſa, che tu mi di [Hegio] Egiōe [nihil reperio] io nō trouo coſa neſſuna [quāobrē] per laqua le[lauder]io ſia lodato[tantopere] tanto grāde mēte, ouer troppo.Il ſenſo è Egione in queſta coſa che tu mi di di dare l'anfila à Eſchino,io non trouo coſa neſſuna, per laqual tu mi lodi, tāto che baſti, nō che troppo, e tu mi biaſimi,dice ora perche [facio] i fo[meū officiū] l'uficio mio [corigo]

1 rigo] e corrego [peccatū] il peccato[quod ortū eſt à nobis] che è nato da noi[niſi credidiſti] ſe gia tu non hai creduto [me eſſe inumero]che
2 io ſia nel numero [hominum] di coloro, cioè che io ſia un di quegli [qui ita putant]che penſano coſi[ſibi fieri iniuriam] che ſia fatto loro ingiuria,che ſiano ingiuriati[ſi quam.ſ.iniuriā]ſe ingiuria alcuna [fecere ipſi]ne hanno ad altri fatta eſsi[ultro]per
3 uerſamente[expoſtulant]ſi lamētano [& ultro]e peruerſamente[accuſant]dicon male, e biaſimano[quia]perche[id non eſt factum a me]io non ho fatto queſto [agis gratias] tu mi ringratii. per irronia.E.ah minime]ah non è uero,non dir coſi[nunquam]mai[induxi in animum meum] mi ſono perſuaſo, imaginato[te eſſe aliter] che tu ſia altrimēte [atque es]che tu ſei[ſed]ma[Mitio] Mitione[quęſo]io ti prego[ut eas] che tu uenghi
4 [mecum]meco[una]inſieme[ad matrē uirginis]a la madre de la uergine, cioè a Soſtrata[atque tute ipſe]tu ſteſſo[dicas]di[hæc eadem mulieri] queſte medeſime coſe a lei [q̄ mihi dixti]che tu m'hai detto[hanc ſuſpitionem eſſe]e che queſto ſoſpetto è nato[propter fratrem]per amore del ſuo fratello [& illam pſaltriam] è che quella ballerina [eſſe
5 eius]è ſua,cioè di Teſifone,perche gia Mitione gli haueua detto, che quella fanciulla era ſtata tolta per Teſifone, e non per Eſchino. M.ſi cenſes]ſe tu penſi[ita eſſe æquum] che coſi ſia giuſto[aut ita opus eſſe]o che coſi biſogni[fatto]fare[eamus] andiamo. E.bene facis] tu fai bene [nam] p che [iam]ora[releuabis illi animum]tu le ralleggerirai l'animo, ouero gli renderà l'animo e ricōſolerai [quę] la quale [tabeſcit]e auilità,me za morta [dolore]per lo dolore[ac miſeria] e per la miſeria[& fueris functus] & harai fatto[tuo officio]l'ufficio tuo[ſed ſi]e ſe [putas aliter.ſ.faciendum] tu penſi, che biſogni fare altrimente[egomet narrabo] io propio le dirò [quæ mihi dixti]quello,che tu m'hai detto. M. imo ego ibo]anzi uerrò io. E.bene facis]tu fai bene,dice perche[omnes sūt] ogniuno è[neſcio quomodo] non ſo come [magis ſuſpitioſi]piu ſoſpettoſi,o uero molto ſoſpettoſi[quibus minus ſunt]a quali, nō ſono,ouer non hanno[res ſecundę] le coſe proſpere,cioè tutti i poueri ſono ſempre ſoſpettoſi,[omnia]& ogni coſa [accipiunt magis]pigliano piu[ad contumeliam] a ingiu-
10 ria [propter ſuam impotentiam] per la lor pouertà. cioè che tutto quello, che loro ſi dice,e fa,penſano che ſia detto,e fatto per loro ſcherno,e per loro ſtratio,& queſto e per uederſi poueri,e deboli[credunt]e credono [ſe ſemper neglegi]eſſer ſempre diſprezzati [quapropter]per la qual coſa[eſt placabili?] e coſa piu placabile coſi piu facilmente queſta coſa ſi puo placare[teipſum] che tu pro-
12 pio[purgare]tu ti purghi, ti ſcuſi[coram ipſis]in preſenza loro. M. dicis & recte, & uerum]tu di bene,& il uero. E. ſequere me ergo hac intro]ueni adunq; di qua meco in caſa.M.maxume] uolontieri.

Egomet narrabo,quæ mihi dixti. M. *imo ego ibo.*

H. *benefacis,*

OMNES *quibus res ſunt minus ſecundæ magis ſunt neſcio quomodo*

Suſpitioſi: ad contumeliam omnia accipiunt magis

Propter ſuam impotentiam, ſe ſemper credit neglegi,

Quapropter te ipſum purgare ipſis coram. placabilius eſt.

M. *Et recte, et uerum dicis.* H. *ſequere me ergo hac intro.* M. *maxume,*

ANNOTATIONI.

Facto]a ſcambio di fieri, nel gerundio de
6 la neceſsità,nel nominatiuo de i gerundi[dolore, hac miſeria] cauſa efficiente nel ablatiuo nel ſuo cap.[ibo]a ſcābio di ueniam [ad cōtumeliam]cauſa finale, nel accuſatiuo nel 12
ſuo cap.

SCENA QVARTA.

ESCHINO.

Diſcrucior animi &c.] Dimandādo Eſchino a una uechia di Panfila, ella glidiſſe quaſi uil la nia, penſando ſi,che per ſe egli haueſſe comperata quella fanciulla, onde di

DISCRVCIOR *animi, hoccine de improuiſo mihi obūci*

1 cio adolorato ĩ questa scena si lamenta di questo fatto, delibera finalmente di andare in casa p scusar si in quello che egli uuol picchiar la porta, e uede Mitio
2 ne uscire, e si ritira da una banda il che significa, che noi non ci debbiamo mai dolere di nessuno, ne dir uillania à nessuno di
3 cosa alcuna, se prima noi non ci siamo chiariti del fatto, e à colui à chi è detto uillania, nõ debbe parere strano se non l'ha fatto e cercare di scusarsi, e non se ne
4 dar fastidio.

Tantum, ut neq; quid de me faciam, neque quid agam certum siet?
Membra metu debilia sunt, animus timore obstupuit,
Pectore consistere nihil consilij quid. uah,
Quo modo me ex hac expediam turba
Tanta? nũc suspicio de me incidit, neq; ea immerito
Sostrata credit mihi me psaltriam hanc emisse, id anus mihi indicium fecit,
Nam ut hinc forte ea ad obstetricem erat missa, ubi uidi, illico
Accedo, rogito, Pamphila quid agat, iam ne partus adsiet,
Eo ne obstetricem accersat, illa esclamat, abi, abi, iam Aeschine
Satis diu uerba dedisti nobis, satis adhuc tua frustrata est fides.
Hem, quid istuc obsecro inquam est? ualeas, habeas illam, quæ placet.
Sensi illico id illas suspicari, sed me repressi tamen,
Ne quid de fratre garrulæ illi dicerem, ac fieret palã.
Nunc quid faciam? dicam fratris esse hanc? quod minime est opus.

uściro io [ex hac turba tanta ?]di questo si gran fastidio ? e diauoleria ? di questa si fatta tribulatiõe ? [nũc] hora [incidit suspicio] è entrato sospetto a costoro[de me]di me, cioè hanno cominciato a sospettar di me [neque ea scilicet suspicio] ne questo sospetto [immerito, scilicet incidit] non è accaduto senza ragione, senza fine quale Sostrata[credit Sostrata] Sostrata si crede [me emisse mihi] che io habbi comperato p me[hanc psaltriam] questa fanciulla [id 7 8 9 10

ORDINE.

Discrucior animi]io mi tormento de l'animo, io creppo di dolore, io muoio[ne] è egli possibile[hoc tantum mali] che questo tanto di male, cioè che questo tanto grã male, o uer trauaglio [obijci mihi] mi uenghi
5 adosso[de improuiso] a l'improuista, che io non me ne auueggbi. o ueramente leggete cosi[ne]è egli possibile[hoc mali] che questo trauaglio[obijci mihi] mi uenghi adosso[de improuiso] che io non me ne auueghi[tantum]e tanto grande[ut] che [neque certum siet scilicet mihi]che io non ho deliberato, o uero non posso deliberare, ne risoluermi[neque quid faciam]ne che mi fare
6 [me]di me[neque quid agam?] ne che mi operare? [membra]le mie membra [sunt debilia]sono deboli[metu]per la paura, che io ho[animus]l'animo[obstupuit] e stupefatto, & attonito, e non sa doue egli si sia [timore]per il timore, che egli ha[nihil consilij]ne punto di consilio, ne di discorso[quid consistere]puo stare[non si puo trouare[pectore]nel mio petto[uah]ò Dio [quomodo expediam me] come mi suilupperò io, idest ob id]per questo[anus]la uecchia [fecit mihi indicium] me ne ha fatto auuedere o uero[id indicium] questo indicio [fecit mihi anus]mi ha dato la uecchia [nam]perche[ut]mentre che [anus erat missa] la uecchia era mandata[forte] per sorte [hinc]di qui[ad obstetricem]a la leuatrice [ubi] doue[eam uidi]io la uidi[illico] subito [accedo]io me le accosto[rogito] e dimando, & le dico [quid agat Panfila] quel che faccia Panfila[iam adsiet partus]e se egli è uicino il partorire, cioè se ella è uicina al partorire [ne]e se[eo]per questo conto [accersat]ella uadia a chiamare[obstetricem] la leuatrice [illa] lei[exclamat] comincia a gridare,
quanto la puo[abi,abi]ua uia,ua uia [iã Aeschine]gia Eschino[satis diu]assai lungo tẽpo[dedisti nobis uerba] tu ci ha dato parole, intertenute, ingãnate [satis adhuc] e assai insino a qui[tua fides] la tua fede [frustrata est] ci ha ingannate [inquam] io dico [hem]ò la[quæso]dimmi di gratia[quid est istuc?] che cosa è questa? intendete queste parole ella mi rispose [ualeas] ua pur uia [habeas illam]habbiti, toti colei [quæ placet] 11 12

1 cet]che ti piace [illico] subito [sensi] io mi accorsi [illas suspicari] che elle haueuano sospetto, sospettauano [id] di questo [sed] ma[tamen]nientedimeno [repressi me] io mi ritenni, e non uolsi rispondere [ne dicerem quid]per non dire nulla [illi garrullæ] a quella cornachia, cicala, berghinella, ciarlera[de fratre]del mio fratello [ac fieret palã] e che la cosa si scuoprisse [nunc quid faciã?] ora che farò io? [dicam] dirò io [hanc esse fratris?]che costei è del mio fratello [quod] la qual cosa, cioè dirlo [minime est opus] non è necessario. 7

Efferri, usquam] che ella si manifesti in luogo nessuno. ora si risolue, e dice, che non ne uuol far nulla, cioè nõ vuol dir che ella sia del fratello [age]
3 horsu[mitto]io lascio andare cioè questa oppenione [potis est, idest potest] si può [fieri] fare[ut nequa exeat] che la cosa non si palesi per
4 luogo nessuno, cioè si può fare di non palesar la cosa [metuo] io dubito [ipsum id] di questa cosa propia [ut idest ne non credant] che elle non credino, cioè che io non habbi tolto costei per lo mio fratello, cioè io credo ouer penso, che elle non credino, che io l'habbi tolta per lo mio fratello, ma per me. dice ora perche egli ha
5 paura di questa cosa [concurrunt] e concorrono, cioè a far credere, che io l'habbi tolta per me [tot uerisimilia]tante cose uerisimili. dice quali sono queste cose[egomet rapui] io propio la tolsi [egomet solui argentum] io propio l'ho pagata [aducta est]ella è stata menata [ad me domum] a casa mia[hæc]queste cose[adeo]certamente[fateor]io confesso [fieri] che elle sono
6 stare[mea culpa]per colpa, per cagion mia. dice quale è stata la sua colpa [me non indicasse]che io non ho manifestato, detto [rem meo patri] la cosa a mio padre [ut erat gesta]come ella era andata [exorassem] io harei ottenuto [ut ducerem eam] che io la togliessi, menassi [cessatum est] sie cessato, indugiato [usque adhuc] insino a qui [nunc] ora [porro] per lo auuenire [Aeschine] ò Eschino [expergiscere] suegliati, destati, sta in ceruello, e parla a se stesso, si risolue, e dice quello, che prima egli ha a fare [nunc] ora [hoc est primum scilicet faciendum mihi] io ho a far primieramente questo. dice, che cosa è questa, che egli ha a fare [ibo ad illas] io anderò à loro cioè, a quelle donne [ut purgem me] per scusarmi [accedam ad fores] io mi accosterò a l'uscio, a la porta. come egli si è accostato, e chiama [heus, heus] o la, o la [Ego sum Aeschinus]io sono Eschino[aperite ali quis]aprite qualcuno [hoc ostium] questa porta, questo uscio[actutum]presto. mentre che cosi dice, e uede vscire, Mitione, e non lo conosce, e dice[prodit nescio quis] egli esce fuori non so chi[concedam huc] io anderò, mi ritirerò qua. e si ritira da un canto. 8 9 10 11 12

Vsquam efferri, age mitto, fieri potis est, ut nequa exeat.
Ipsum id metuo, ut credant, tot cõcurrunt uerisimilia.
Egomet rapui, ipse egomet solui argentum, ad me abducta est domum.
Hæc adeo mea culpa fateor fieri, non me hanc rem patri,
Vt erat gesta, indicasse; exorassem, ut eam ducerem.
Cessatum usque adhuc est, nunc iam porro Aeschine expergiscere;
Nunc hoc primum est; ad illas ibo, ut purgem me; accedam ad fores.
Heus, heus, Aeschinus ego sum, aperite aliquis hoc actutum ostium.
Prodit nescio quis, concedam huc.

ANNOTATIONI.

Animi]a scambio di animo, è vna figura detta da i Latini [Antiptosi] che si pone vn caso per uno altro [mihi emisse] a stanza, leo] oltre gli altri suoi significati, significa partirsi, andar uia [de fratre] trattare, nel suo capitolo nel ablatiuo [vt credant, ut] à scambio di ne non, di queste negatiue uedete nell'Andria in quella scena [non dubium est, quin uxorem nolit filius. [ad me domum]uedete nel capitolo del moto a luogo nel l'accusatiuo [actutum] auuerbio del tempo.

SCE-

SCENA QVINTA.

MITIONE, E ESCHINO.

ITA vti dixi Soſtrata facite &c.] Eſce di caſa Soſtrata Mitione, e Soſtrata l'accompagna inſino à piè la ſcala. doue le dice di trouare Eſchino, e fare il biſogno diſcoſtatoſi adunque quattro paſſi da la porta, vede Eſchino, e uedendolo ſtare tutto meſto ſi diſpone per dargli la baia di fingere, che Panfila ſia maritata à uno altro, e che egli ſia uenuto per eſſa. Eſchino piãge, Mitione gli ſcuopre la coſa, e gli dice, che uadia in caſa à ordinare di far le nozze. rallegraſi Eſchino, e loda Mitione de la ſua facilità. il che ne moſtra, che i padri debono eſſer piaceuoli con i figliuoli, e quando i mali ſono ſeguiti, medicargli facilmente, e non ne fare un maggiore co le aſprezze, come e ſarſi odiare dal figliuolo; perche, ſe bene il figliuolo, è cattiuo, diuenta buono uiſto la benignità del padre, e ſi ingegna far bene per far piacere al padre contro la ſua natura.

ORDINE.

Facite] ſate [ita ut dixi Soſtrata] coſi come io ti ho detto Soſtrata [Ego conueniam Eſchinum] io anderò a trouare Eſchino, e gli parlerò [ut ſciat] accioche ſappia [quomodo hæc acta ſint] come le coſe ſieno paſſate poi partitoſi, da Soſtrata dice da ſe [ſed] ma [quis pulſauit] chi ha picchiato [hoc oſtiũ?] queſta porta? E. Eſchino uede Mitione, e da ſe dice tutto pauroſo [Hercle,] per Ercole [pater eſt] egli e mio padre [perij] io ſono rouinato. M. lo ue de, e lo chiama [Aeſchine] o Eſchino. E. non riſpõde, ma dice da ſe [quid negotij] che facenda [huic eſt] ha coſtui [hic?] qui? che a ha far coſtui qui? M. pe pulſti ne tu] hai tu picchiato tu [has fores?] queſto uſcio? Eſchino non riſpõde, e percio egli dice da ſe [tacet] e nõ riſpõde, egli ſta cheto [cur nõ ludo hunc] perche nõ ſtratio io coſtui, pche nõ gli do io la baia, perche non piglio io piacer di coſtui [aliquantiſper?] alquanto? [melius eſt] egli e meglio, cioe che alquanto io ne pigli piacere [qñquidem] poi che ipſe nunquã uoluit] egli nõ ha mai uoluto [credere hoc mihi] credermi queſto, cioe poi che non m'ha mai uoluto dire queſta coſa, e nõ ſi e fidato di me. voltaſi ora a Eſchino fatta queſta deliberatione [nihil mihi reſpondes?] tu non riſpondi nulla? E. equidẽ] inuerita [non iſtas ſcilicet pulſauit] io nõ l'ho picchiate [quod ſciam] che io ſappi. M. ita ne?] e coſi? [nam] perche [mirabar] io mi marauigliauo [quid negotij eſſet tibi hic?] quel che tu haueſsi a far qui? Eſchino arroſsiſce, e però dice Mitione da ſe [uerbuit] egli e arroſsito [res ſalua eſt] la coſa e ſalua, la ua bene. E. dic ſodes pater] dite uia da uero mio padre [uero] inuero [quid rei eſt tibi iſtic?] che hauete uoi da far coſti? M. nihil mihi

ITA ut dixi, Soſtrata
Facite, ego Aeſchinum conueniam, ut, quo modo acta
hæc ſint, ſciat.
Sed quis oſtium hoc pulſauit? Ae. pater hercle eſt, perij. MI. *Aeſchine*
AE. *Quid huic hic negotij eſt?* MI. *tu ne has pepulſti fores?*
Tacet, cur non ludo hunc aliquantiſper? melius eſt,
Quandoquidem hoc nũquam mihi ipſe uoluit credere.
Nihil mihi reſpondes? AE. *non equidem iſtas, quod ſciam.*
MI. *Itan'? nam mirabar, quid hic negotij eſſet tibi.*
Erubuit: ſalua res eſt. AE. *dic ſodes pater,*
Tibi uero quid iſtic eſt rei? MI. *nihil mihi quidem.*
Amicus quidam me à foro abduxit modo
Huc aduocatum ſibi. AE. *quid?* MI. *ego dicam tibi.*
Habitant hic quædam mulieres pauperculæ.
Vt opinor, has non noſſe te, & certo ſcio;
Neque enim diu huc commigrarunt. AE. *quid tum poſtea?*
M. *Virgo eſt cum matre.* AE. *perge.* MI. *hæc uirgo orba eſt patre.*
Hic meus amicus illi genere eſt proxumus,

mihi quidem ſcilicet eſt rei] nulla inuerita. finge ora Mitione quello, che gli vuol dare addintendere [quidam amicus] un certo mio amico [modo] ora [abduxit me] mi ha menato [à foro] di piazza [hic] qua [aduocatum] per auuocato [ſibi] a ſe, cioe accioche io ſia ſuo auuocato. E. quid?] perche? MI. ego dicam tibi] io te lo dirò [habitant hic] ſtanno qui [quædam mulieres] certe donne [pauperculæ] pouerette [opinor] io penſo [te non noſſe has] che tu non le conoſca [& certo ſcio] e lo ſo certo [enim] perche [neque diu commigrarunt] non è molto, che elle uennero ad habitar qui. E. quid tum poſtea?] be che e ſtato poi? MI. eſt uirgo] dice che donne ſon queſte [eſt uirgo] ella e una fanciulla [cum matre] co la madre. E. perge] ſeguitate dite uia, andate innanzi. M. hæc uirgo] queſta uergine [eſt orba patre] e priuata del padre, non ha padre [hic meus amicus] queſto mio amico [eſt proſsimus] e proſsimo [huic] a coſtei [genere] per parentado, cioe coſtui, e il piu ſtretto parente, che ella habbia.

Leges] le legi [cogunt hanc] sforzano coſtei [nubere] cheella ſi mariti [huic] a coſtui. E. da ſe dice [perij] io ſono rouinato. MI. quid eſt?] che hai tu? E. nihil] nulla [recte] ſta bene [perge] ſeguita te dite uia. M. is uenit] coſtui e uenuto [ut auehat ſecum] accioche egli la meni ſeco [nã] perche [habitat] egli habita, ſta [Mileti] in Mileto. E. hem] come [ut auehat] che egli meni [ſecum uirginem] ſeco la fanciulla. MI. ſic eſt coſi e. E. obſecro] huho] ohime [Miletum uſque?] inſino a Mileto? M. ita] ſi. E. dice da ſe [animo male eſt] l'animo ha male, io ſono addolorato, io ſto male [quid ipſe ſcilicet faciunt?] che fanno elleno? [quid aiũt?] che dicono elleno? M. quid cenſes. ſ. dicere iſtas?] che pẽſitu, che elle dichino coteſto [nihil] niẽte nulla [mater cõmenta eſt] la madre ha fatto queſto trouato [eſſe natũ] che egli e nato [puerum] un bãbino [neſcio ex quo alio uiro] nõ ſo di che altro huomo [neque noĩat eum] ne nomina, ne dice, chi egli ſi ſia [illum eſſe priorem. ſ. ait mater] e dice che colui e ſtato il primo [non oportere] che non è honeſto [dari huic] che ella ſi dia à coſtui. E. eho] o la [hęc] q̃ſte coſe dette da Soſtrata [nõ ne tibi uidẽtur iuſta] non ti paion elle giuſte [poſtea?] poi? Mi. nõ] no. E. obſecro nõ?] come no? [an] o [abducet illam hinc pater?] merra egli uia colei di qui mio padre. M. quid ni] perche no [illa abducatur?] debbe ella eſſer menata uia? E. factum ſcilicet eſt a uobis] e ſtato fatto da uoi [duriter,] duramente, aſpramente, cioe uoi ui ſete portati uillanamente [que] e [immiſe-

Huic leges cogunt nubere hanc. AE. *perij.* MI. *quid eſt?*
AE. *Nihil, recte, perge.* MI. *is uenit, ut ſeccum auehat,*
Nam habitat Mileti. Ae. *hem, uirginem ut ſecum auehat?*
Mi. Sic eſt. Ae. *Miletum uſque obſecro?* Mi. *ita.*
AE. *animo male eſt.*
Quid ipſæ? quid aiunt? Mi. *quid iſtac cenſes? nihil enim.*
Commenta mater eſt, eſſe ex alio uiro
Neſcio quo puerum natum, neque eum nominat,
Priorem eſſe illum, non oportere huic dari.
AE. *Eho nonne hæc iuſta tibi uidentur poſtea?*
MI. *Non.* Ae. *obſecro non? an illam hinc abducet pater?*
Mi. *Quid ni illam abducat?* Ae. *factum à uobis duriter,*
Immiſericorditerq̃, atque etiam, ſi eſt pater
Dicendum magis aperte, illiberaliter.
Mi. *Quamobrem?* Ae. *rogas me? quid illi tandem creditis*
Fore animi miſero, qui illi conſueuit prius,
(Qui infelix haud ſcio an illam nunc miſere amat)
Cum hanc ſibi uidebit præſens præſenti eripi,
Abduci ab oculis? facinus indignum pater.
MI. *Qua ratione iſtuc? quis deſpondit? quis dedit?*
Cui quando nupſit? auctor his rebus quis eſt?
Cur duxit alienam? AE. *an ſedere oportuit*

1 e [immiſericorditer] ſenza miſericordia, e crudelmente [atque etiam] e anchora [pater] mio padre [ſi dicendum eſt] ſe ſi ha da dire [magis aperte] piu apertamente [illiberaliter] diſcortesemente. MI. quamobrem?] perche conto? E. rogas me] dimandateme ne uoi? [tandem] finalmente [quid animi] che animo [creditis fore] penſate uoi, che habbia a eſſere [illi miſero] a quel meſchino 2 [qui coſueuit illi] che ha hauuto pratica con lei [prius] prima [qui infelix] il quale infelice, per eſſergliene tolta [haud ſcio] non ſo [an miſere amat nunc illam] ſe grandemente ora egli ne è innamorato [cum uidebit præſens] quando egli uedrà preſente [hanc abduci ab oculis] coſtei eſſer tolta, e leuata uia da gli occhi [ſibi præſenti?] a ſe preſente? [facinus, ſcilicet eſt hoc indignum pater] queſta è una diſcorreuole ſceleratezza mio padre. MI. qua ratione iſtuc?] perche cõto queſto? [quis deſpondit, ſcilicet huic, quẽ difendis?] che l'ha promeſſa a coſtui, che tu difendi? [qs dedit] ch'e gliene ha data? [cui] e alquale [quando nupſit?] quando fu ella maritata? [quis eſt author] chi è autore [his rebus?] a queſte coſe, cioè chi fa queſte coſe? [cur duxit] perche ha egli tolta [alienam] colei, che non è ſua? E. an] o ditemi [oportuit] fu egli honeſto [uirginem tam grandẽ] che una fanciulla tanto grande, cioè di tanto tempo [ſedere otioſam] ſopra ſteſſe. 7 8

Domi] in caſa [expectantem] aſpettando [dũ cognatus] tanto che'l parẽte [veniret illic huc?] ueniſſe di quiui qui? [hæc pater mi] queſte coſe padre mio [æquum fuit] era 4 giuſto [te dicere] che voi diceſte [& defendere id] e che uoi difendeſte queſto. M. ridicule] min chione, ſciocco capo groſſo, cuc ciolotto, ſempli 5 ciotto, uiſo da fare ridere [ne dicerem cauſam] doueuo io dire ragioni [aduorſum illum] contro colui, cioè doueuo io dar contro a colui 6 [cui] p il quale [venerã aduocatus?] io ero uenuto auuocato? difendere io ero venuto [ſed] ma [qd iſta, ſcilicet interſunt noſtra] che ci importano queſte coſe [Aeſchine] Eſchino [aut quid, ſcilicet eſt nobis cum illis?] o che habbiamo noi a fare con loro? [abeamus] andiamo uia, poi che noi non habiamo a far nulla. Eſchino] ſingiozzaua per lo dolore, e piangeua, onde Mitione dice [qd eſt?] che è [quid lacrumas] perche piãgi tu. E. pater.] padre mio [obſecro] di gratia [auſculta] vdite. M. Aeſchine audiui omnia] Eſchino iohovdito il tutto [& ſcio] e lo ſo [nam] e [te amo] io ti amo [quo] per la qual coſa [magis sũt mihi curæ] più mi ſono a cuore [quæ agis] quel le coſe che tu fai. E. uelim ita mi pater me ames] io uorrei che coſi uoi mi amaſte mio padre [promerentem] che lo merito perche io ui amo [dum uiuas] mentre che uoi uiuete [ut uehementer mihi dolet] come grande mente mi dole [me admiſiſſe] d'hauer commeſſo 7 9 10 11 12

Domi uirginem tam grandem, dum cognatus hinc
Illinc ueniret expectantem? hæc mi pater
Te dicere æquom fuit, & id defendere.
Mi. ridicule, aduorſum ne illum cauſam dicerem,
Cui ueneram aduocatus? ſed quid iſta Aeſchine
Noſtra? aut quid nobis cum illis? abeamus. quid eſt?
Quid lacrumas? AE. pater obſecro, auſculta. MI. Aeſchine audiui omnia,
Et ſcio: nã te amo: quo magis, quæ agis, curæ ſunt mihi.
AE. Ita uelim me promerentẽ ames, dũ uiuas mi pater,
Vt me hoc delictum admiſiſſe in me id mihi uehementer dolet,
Et me tui pudet. M. credo hercle: nam ingenium noui tuum
Liberale. ſed uereor ne indulgens nimium ſies.
In qua ciuitate tandem te arbitrare uiuere?
Virginem uitiaſti, quam te ius non erat tangere.
Iam id peccatum primum magnum, at humanum tamen.
Fecere alii ſæpe, item boni, at poſtquam id euenit, cedo,
Nunquid circunſpexti? aut nũquid tute proſpexti tibi,
Quid fieret? qua fieret? ſi te ipſum mihi puduit dicere,
Qua reſciſcerem? hæc dum dubitas, menſes abierunt decem.
Prodidiſti et te, et illam miſeram, et gnatum, quod quidem in te fuit.

1 meſſo [in me] contro a me [id delictum] queſto peccato [& vt me pudet tui] e come io mi uergogno di uoi, cioe a uenirui innanzi. M. Hercle credo] per Ercole io lo credo [nam] perche [noui] io ho conoſciuto [tuũ ingenium] la tua natura [liberale] liberale, e da bene [ſed uereor] ma io dubito [ne ſies nimium] che tu non ſia troppo [indulgens] licentioſo [tandem] finalmente [in qua ciui 2 tate] in che città [arbitrare te uiuere] penſi tu di uiuere [uitiaſti uirginem] tu hai fuergognato una fanciulla [quã non fuerat ius] la quale non era ragioneuole [te tangere] che tu la toccaſsi [iam id peccatum] già queſto peccato [primum, ſcilicet fuit magnum] primo fu grande [attamen] nondimeno [humanum] coſa humana [alij facere ſæpe] al- tri hanno fatto ſpeſſe uolte [boni] huomini da bene [item, ſcilicet ut tu] ſimilmente come hai fatto tu [at cedo] ma dimi [poſtquam id euenit] poi che queſto caſo ſe gui [nunquid circunſpexti] conſideraſti tu nulla [nunquid tute proſpexti tibi] ſei ti tu ſteſſo prouiſto di nulla [ſi te puduit] ſe tu ti ſei uergognato [dicere id] dirmi queſto? [qua] come, in che modo [reſciſcerem] lo doueuo io ſapere [dum dubitas hæc] mentre che tu dubiti di queſte coſe [abierunt decem menſes] ſe ne ſono andati, ſono paſſati dieci meſi [prodidiſti & te] tu hai ingannato e te [& illam miſeram] e quella pouerina [& gnatum] & il tuo figliuolo [quod in te fuit] quanto è ſtato in te, cioè cõ quanto potere, e forza è ſtata in te. 7 8

Quid credebas? dormienti hæc tibi confecturos deos?
Et illã ſine tua opera in cubiculũ iri deductũ domum?
Nolim cæterarum rerum te ſocordem eodem modo,
Bono animo es, duces uxorem hanc. AE. hem. M. bono animo es, inquam? AE. pater.
Obſecro, num ludis tu nunc me? Mi. ego te? quamobrẽ? AE. neſcio:
Niſi, quia tam miſere hoc eſſe cupio uerum, eo uereor magis.
MI. Abi domum, ac deos comprecare, ut uxorem accerſas, abi.
AE. Quid? iam ne uxorem? MI. iam? AE. iam? Mi. iam quantum potes. Ae. dij me pater
Oẽs oderint, ni magis te, quam oculos nunc amo meos.
Mi. Quid? quam illam? Ae. æque. MI. perbenigne. AE. quid? ille ubi eſt Mileſius?
Mi. Abijt, perijt, naucm aſcendit: ſed cur ceſſas? AE. abi pater
Tu potius deos comprecare: nam tibi eos certo ſcio,
Quo uir melior multo es, q̃ ego, obtẽperaturos magis.
MI. Ego eo intro, ut, quæ opus ſunt, parentur, tu fac, ut dixi, ſi ſapis.
AE. Quid hoc negotij? hoc eſt patrem eſſe, aut hoc eſt filium eſſe?
Si frater, aut ſodalis eſſet, qui magis morem gereret?
Hic nõ amandus? hiccine non geſtandus in ſinu eſt? hem
Itaq; adeo magnam mihi iniecit ſua cõmoditate curam,
Ne forte imprudens faciam, quod nolit. ſciens cauebo.
Sed ceſſo ire intro, ne mora meis nuptijs egomet ſiem?

3 che credeui tu [deos confecturos tibi hæc] che gli iddei ti haueſſero a fare queſte coſe [dormienti] mentre che tu ſtaui a dormire [& illã 4 deductum in domum] e che colei ti haueſſe ad eſſer menata in caſa [in cubiculum] nel letto [ſi ne tua opera] ſenza tuo aiuto [nolim] io non 5 voglio [te ſcilicet eſſe ſoccordẽ] che tu ſia ſcõſiderato, e negligẽte [cęterarũ rerum] de le altre coſe [eodem modo] coſi [es bono animo] ſta di 6 bona uoglia [duces hanc uxorẽ] tu merrai coſtei per moglie. E. hem] e M. bono animo es ĩquã] ſta di buona uoglia dico. E. pater] o mio padre [obſecro] di gratia, ditemi [nũ] ſe [nunc tu ludis me?] ſe hora voi mi date la baia? M. Ego te? [ſcilicet ſi ludo] ſe io do la baia a te? [quamobrẽ] p che uuoi tu, che io ti dia la baia? E. neſcio] no ſo io [niſi] ſe non che [tã miſere] tanto grandemẽte [cupio hoc] io deſidero queſta coſa [eo] è perciò, per queſto [uereor magis] io dubito piu. M. abi domum] ua a caſa [ac comprecare deos] è prega li iddei [ut accerſas uxorem] che tu meni moglie [abi] ua uia. E. qd?] come? [iã vxorem?] hora moglie? M. iam] ora ſi. E. iam?] ora. M. iam] ora [quantum poteſt, ſcilicet cito fieri] quanto ſi puo fare preſto. E. pater mi] padre 9 10 11 12

dre mio[omnes Di]tutti gli iddei[me oderint]mi habbino in odio [ni amo te magis] se io non ui amo piu [quam oculos meos] che gliocchi miei. M. burla [quid?] dimi [quam illam, scilicet amas me magis?] ami mi tu piu dilei? E. æque]a uno modo. M. perbenigne, scilicet amas me] molto largamente mi ami. E. quid?] ditemi [ille milesius vbi est?]quel milesimo doue è? M.abijt]
2 egli è andato uia [perijt]è capitato male [ascendit nauem]egli si imbarcò [sed cur cessas?]ma che stai tu a uedere? E. abi tu potius pater] andate piu presto uoi mio padre [comprecare deos]è pregate gli Iddei[nam scio]perche io so[eos magis tibi obtemperaturos]che piu eglino ui esaudiranno[quo] quanto [es uir melior] uoi sete migliore [quam ego sum] che non sono io. M. ego
3 eo intro]io uo in casa [ut parentur] acciochè sieno messe in ordine [quæ opus sunt] quelle cose,che bisognano [tu fac] ti fai [ut dixi]come io ti ho detto [si sapis] se tu hai ceruello, e se ne ua in casa. E. marauiglian dosi de la benignita di Mitione, dice [quid negoti est hoc?]che cosa è questa? che uuol dir questo? [hoc est esse patrem] o questo è 7
esser padre [aut hoc est esse filium?] o questo è esser figliuolo? cioè debbe esser cosi un padre,o cosi un figliuolo? [si esset frater] se egli fusse mio fratello [aut sodalis] o mio compagno [qui] come[magis]più[gereret morem, scilicet mihi] mi compiacerebbe egli piu? [non amandus est hic?] non è egli degno di essere amato costui? [non est gestãdus in sinu?] nõ è egli degno di essere porta 8
to in seno?cioè di esser tenuto stretto,e caro [Itaque] per tanto[iniecit mihi] mi ha messo,dato[curam]un pensiero[sua commoditate]co la sua facilità [ne faciam fortè] che io non facci per sorte [quod nolit] cosa che non uoglia,che gli dispiaccia[sciens]conoscendo quello che gli dispiace [cauebo] io mi guarderò di non fare[sed cesso ire intro] ma io indugio troppo andar in casa. aggiu-
gnete[ego eo nunc]io uo uia hora[ne siem in mora] acciochè io non sia in tardanza [egomet]io propio [meis nuptiis] a le mie nozze,cioè acciochè io propio non facci ritardare le mie nozze. 9

ANNOTATIONI.

4 Quod sciam, quod] a scambio di quantum]nel capo di che, nel libro de significati communi a tutti i casi [leges cogeunt disse cogunt]è non iubent, nec permittunt] cioè sforzan,e no comandano,e concedono per dar maggior dolore a Eschino, conoscendo che non ui è rimedio[habitat mileti] geniti uo stato in luogo, nel suo capo nel gemtiuo [Miletum usque]moto insino a luogo nel
5 accusatiuo nel suo capo [qui illi consueuit] puosi dire[consuesco illi, & illam [dicere causam aduorsum aliquem] e dire contro a qualcuno [Item boni] boni dice auanti che eglino hauessero fatto il male, ouero boni, intende huomini grandi, e iddei, co- 10
me Gioue,e simili [quod quidem in te fuit] modo bellissimo di parlare. Io ti do tutto quello aiuto,che io posso [quod quidem in me adiumentum est,tibi suppedito[Deos confecturos] aggregato, ò infinito futuro, tra gli infiniti nel suo capo[perbenigne, benigne] vuol dire largamente [per] molto, onde perbenigne,molto largamente [Milesius] nome di patria, nel libro de significati 11
comuni a tutti i casi, nel suo capo [amandus, gestandus] participi de la dignità, nel suo capo tra i participi.

SCENA SESTA.

DEMEA *solo*.

Defessus sum &c.] Demea torna da cercare Mitione, e non l'hauendo trouato si dole di Siro, che lo ha fatto andare aggirando.

6

Defessus sum ambulando. ut Syre te cum tua
Monstratione magnus perdat Iuppiter.
Perreptaui usque omne oppidum, ad portam, ad lacũ;
Quò non: neque illic fabrica ulla erat, neque fratrem homo
Vidisse se aiebat quisquam, nunc uero domi
Certum obsidere est usque, donec redierit.

io sono stracco [ambulando] 12
andandomi aggirando in qua, e in la[ut] possa esser[Syre]Siro [magnus Iuppiter te perdat] che il gran Ioue ti sprofundi [cũ tua monstratione]

ORDINE.

Defessus sum]

1 ne]cò la tua dimostratione [perreptaui] io sono andato pian piano, passo passo [omne oppidum] per tutta la citta [ad portam] a la porta[ad lacum]al lago [quò non?]e doue non sono io andato? [neque illic] ne quiui [erat ulla fabrica]era nessuna bottega [neq; homo quisquam]ne nessuno[aiebat]diceua 7
[se uidisse fratrem] di hauer ueduto il mio fratello[nunc uero]ora inuerita[certũ est.s. mihi] io sono deliberato [obsidere domi] mettermi a sedere in casa [usq; donec redierit] insino à tanto ch'egli sarà ritornato.

ANNOTATIONI.

Ambulando]causa efficiente, tra i gerundi nel suo cap.[domi]stato in luogo,nel suo cap.nel genitiuo[obsidere]dice quasi come assediare.

2 8

SCENA SETTIMA.

MITIONE, E DEMEA.

Ibo, illis dicam, &c.] Accozzansi insieme Demea,e Mitione, Demea si lamẽta,Mitione
3 gli mostra, che egli ha il torto,e che sopporta q̃sta cosa di Eschino, perche nõ si puo fare, ch'ella non sia fatta.il che ci insegna,che noi debbia mo pigliar la fortuna come la viene, e cõtentarci di q̃llo, che noi possiamo nõ potendo hauere q̃l che noi vogliamo, e far come chi gioca a dadi, che se nõ gli viẽ quel punto che vuol, si serue il 9
meglio,che puo di quello, che gli uiene.

Ibo,illis dicam nullam esse in nobis moram.
DE. *sed eccum ipsum,te iamdudum quæro Mitio.*
MI. *quidnam?* DE. *fero alia flagitia ad ingentia*
*Boni illius adolescentis.*MI.*ecce autem.*DE.*noua*
*Capitalia.*MI.*ohè,iam.*DE.*nescis,qui uir sit.* MI. *scio.*
DE. *Ah, stulte de psaltria me somnias agere.*
Hoc peccatum est in uirginem ciuem. MI. *scio.*

ORDINE.

4 Mitione si parte di casa, e mentre che egli esce,dice[ibo]io anderò [dicam illis] e dirò loro[nullam moram esse in nobis] che non è tardanza nessuna in noi,che per noi nõ resta,che noi siamo in ordine del tutto.D. vede Mitione vscir di casa,e dice da se [sed eccum ipsum]ma ecco qua costui. poi dice for te[Mitio]ò Mitione[iamdudum quæro te] egli è gia un pezzo,che io cerco di te.M. qd
5 nam?]perche conto? D. fero ad te] io ti arreco[alia flagitia ingentia] altre sceleratagini, sciaguratagini enorme, e fuori del humanito[illius boni adolescẽtis]di quel buon giouenetto.M.autem]o la[ecce] ecco, cioè di nuouo qualche altro male, che ci disturba la quiete, e queste parole egli diceua, che Demea non sentiua. D. seguita [noua capitalia] che sono cose nuoue non piu udite, 10
e che chi le fa, merita che gli sia tolto la uita M. ohe] ohime, orsu [iam] homai, cioè [desine] cessa, cioè, ohime, fa homai fine se tu uuoi,tu mi hai rotto la testa. e uedete come bene non finisce per la stizza, e dice solo [ohe, iam. D. nescis] tu non sai [qui uir sit]che huomo egli sia.M. scio] io lo so, cioè io lo conosco bene.D. ah stulte]ah pazzo[somnias]tu sogni [me agere] che io di- 11
chi[de psaltria]de la canterina, cioè tu credi male, se tu pensi, che io dichi de la canterina Demea non sapeua, che Mitione sapesse di Panfila[hoc peccatum est] questo peccato e stato fatto,e commesso,che io ti dico [in uirginem ciuem]contra una fanciulla cittadina M. scio. io lo so.

D.Eho]ho, come,adunq;[scis, & patere] tu lo sai,e lo sopporti M.qd ni patiar?] pche nõ lo debbo io patire e sopportare? D. dic mihi] dimi un poco [non clamas?] non gridi tu? [nõ insanis] nõ fai tu pazzie? M. quidem] in uerità[non malum. s. verbum dico] non dico pure una mala parola. D.puer est natus] egli è nato un bãbino, cioè 12

6 DE.*Eho, scis, & patere?* MI. *quid ni patiar?* DE. *dic mihi,*
Non clamas?non insanis? MI. *non malum quidem.*
DE.*Puer natus est.*MI.*dij bene uortant.* DE. *uirgo nihil habet.*
MI.*Audiui.*DE.*& ducenda indotata est?* MI. *scilicet.*
DE. *Quid nunc futurum est?* MI. *id enim, quod res ipsa fert,*

Illinc huc transferetur uirgo. DE. *o Iuppiter,*
Istoccine pacto oportet? MI. *quid faciam amplius?*
DE. *Quid facias, rogitas? si non re ipsa tibi istuc dolet,*
Simulare certe est hominis. MI. *quin iam uirginem*
Despondi, res composita est, fiunt nuptiæ,
Dempsi metum omnem, hæc magis sunt hominis. DE. *cæterum,*
Placet tibi factum Mitio? MI. *non, si queam*
Mutare, nunc, cum non queo æquo animo fero.
Ita uita est hominum, quasi cum ludas tesseris,
Si illud, quod est maxume opus, iactu non cadit,
Illud, quod cecidit sorte, id arte ut corrigas.
DE. *Corrector, nempe tua arte uiginti minæ*
Pro psaltria periere, quæ, quantum potest,
Aliquò obijciunda est, si non pretio, at gratis.
Mi. neque est, neque illam sane studeo uendere.
De. Quid igitur facies? Mi. domi erit, De. *proh diuum fidem,*
Meretrix, & mater familias erit una in domo?
Mi. Cur non? DE. *sanum ne te credis esse?* *Mi. equidem arbitror.*
De. ita me dij ament, ut uideo ego tuam ineptiam,
Facturum credo, ut habeas, qui cum cantites.

1 cioè un figliuolo di Panfilo. M. di bene uortãt] gli Iddei lo conuertino, bene, cioè sia col buõ anno, buon pro gli faccia, Iddio lo faccia grande, e grosso, & accresca. D. virgo nihil habet] la uergine non ha nulla. M. audiui] io lo inteso, io lo so. D. & ducenda est indotata] & ha si egli a menarla senza dote? M. scilicet] si come credi? che ne pensi? ben sai. D. nunc
3 quid futurum est?] ora che si ha da fare? M. id] quello [enim] inuerita [quod ipsa res fert] che ricerca l'occasione, cioè, quello che bisogna [virgo] dice quello, che si ha a fare [uirgo] la uergine, la fanciulla [transfertur huc] si merra qua [illinc] di cola, ecco quello, che si ha da fare. D. ò Iuppiter] ò Gioue [ne opportet scilicet fieri] bisogna egli fare [istoc pacto?] cosi? M. quid faciam]
4 che debbo io fare [amplius?] più presto? cioè che uuoi tu che io facci piu di quel che io ho fatto di ordinare le nozze? cioè io ho fatto il debito mio. D. quid facias?] quello che tu debbi fare? [rogitas?] tu me ne dimandi è? [si istuc non tibi dolet] se questo non ti duole [re ipsa] in fatti, cioè se pur questa cosa in fatti non ti duole [certè est hominis] certamente si appartiene a
5 uno huomo [simulare] fingere, che dolghi. il senso è se non ti increse di questo al Illud quod maxume opus est] quello che fu sommamente di bisogno. aggiugnete [opus est] egli è necessario
6 [ut corrigas arte] che tu correghi col arte [id] quello [quod cecidit sorte] che è uenuto per sorte, cioè, bisogna co la prudenza usare quel punto, che meno tu douesti, come a huomo, si appartiene. fingere che egli ti dolesse. M. quin] e si tu no lo sai, tu non te ne intendi, dice perche egli non se ne intende [iam] già [despondi uirginẽ] io ho chiesto la fanciulla, per darla a Pan-
filo [res cõposita est] la cosa è assettata [fiunt nuptiæ] si fanno le nozze [dempsi omnem metum] io ho cacciato uia tutta la paura [hæc] queste cose, cioè far cosi, come ho fatto io [sunt magis] sono più [hominis] da huomo. D. cæterum] ma dimi [Mitio] Mitione [placet tibi] piaceti [factum?] questa cosa? M. non] no [si queam mutare] se io potessi mutarlo, cioè, far che non fusse fatto, o che fussi fatto in uno altro modo [nunc] ora [cum non quæo] che io non posso [fero] io lo sopporto [æquo animo] con l'animo tranquillo, patientemente, in pace [ita est uita hominum] cosi è la uita de gli huomini. considerate la bella sentenza [quasi cum] quasi che [laudas tesseris] tu giuochi a dadi, cioè la uita de l'huomo è quasi un giocare a i dadi. dice ora come si gioca a dadi, e che l'huomo nel uiuere debbe immitare un tal giocatore [si non cadit] se non cade, e non viene [iactu] per il gettar i dadi.

7 8 9 10 11

per sorte e uenuto. il senso tutto è, bisogna che chi uiue faccia come chi giuoca a dadi, che se nõ gli uiene quel punto, che gli
12 bisogna, gli conuiene corrigere, e usare co la sua arte e prudenza, quello che è venuto il meglio, che puo. D. sentendo parlar di corregere co la prudenza

M. Cur non? D. *et noua nupta eadem hæc discet?*
M. scilicet.
D. *Tu inter eas restim ductans saltabis.* M. *probe.*
Et tu nobiscum una, si opus sit. D. *hei mihi,*
Non te hæc pudent? MI. *iam uero omitte Demea*
Tuam istanc iracundiam, atque ita, uti decet,
Hilarem, ac lubentem fac te in nati nuptiis.
Ego hos conueniam, post huc redeo. D. *ò Iuppiter*
Hanccinne uitam? hoscine mores? hanc dementiam?
Vxor sine dote ueniet, intus psaltria est,
Domus sumptuosa, adolescens luxu perditus,
Senex delirans, ipsa, si cupiat, Salus
Seruare prorsus non potest hanc familiam.

1 prudenza Mitione, gli rinfaccia la mala spesa fatta in comperare la canterina, e dice [nempe] certamente [corrector, scilicet est iste optimus] co
2 stui è uno ottimo corretore, e sa far bene, e dice come da se, poi si uolta à Mitione, e dice [Viginti minæ] dugento scudi [periere] sono anda
3 ti male [tua arte] con questa tua arte [psaltria] per questa canterina [quæ] laquale [abiicienda ẽ] si debbe ficare [aliquo] in qualche luogo [quãtum potest] quãto presto si puo [si non precio] senon in uẽdita [uel gratis] in dono, cioè la quale si debbe ficcare in qualche luogo, senon in uẽdita, in dono pur che uoi ue la leuiate da dosso. M. neque est scilicet abiiciunda aliquo] ella non si debbe ficar
4 uia in qualche luogo, come tu di, cioè non è uero, non è cosi, come tu di [neque sane] ne in uerità [studeo uendere illam] io cerco di uenderla. D. igitur] adunque [quid facies?] che farai tu? M. erit domi] si starà in casa. D. pro fidem Diuum] ò potenza de gli Iddei [meretrix] una meretrice [mater familias] e una madre di famiglia [erit una in domo] starà insieme in casa? M. cur non?] perche
5 no? [credes ne] credi tu [te esse sanum?] essere in ceruello? M. equidem arbitror] io inuerità penso d'essere in ceruello. D. ita Dime amẽt] cosi gl'Idei m'amino [ut uideo tuã ineptiam] come io ueggo la tua scioccagine [credo facturum] io credo, che tu lo farai [ut habeas] accioche tu habbi [quicum] con chi [cantites] tu canti. M. cur non?] perche no? D. Et noua nupta] e la dõna nouel-
6 la [discet] imparerà [hæc eadem?] queste medesime cose? M. Scilicet] si bene, ben sai. D. Tu inter eas] e tu tra loro [ductans] guidãdo [restim] la dãza [saltabis] ballerai. M. probe] bene bẽ sai, si [& tu] e tu, [nobiscum] con noi [una] insieme [si sit opus] se bisogni. D. hei mihi] hoi me [non te pudent hæc?] nõ ti uergogni tu di q̃ste cose? M. Demea ò Demea [iã uero] ho mai [omitte] lascia andare, manda uia [istanc tuam iracundiam] cotesta tua stizza, collera [atque ita uti decet] e cosi come si cõuiene [fac te hilarem] fatti allegro [ac lubentem] e piaceuole, benigno cioè fa d'essere piaceuole, e benigno, e di bona cera [in nuptiis gnati] ne le nozze del figliuolo [ego conueniam hos] io anderò a trouar costoro [post redeo huc] e poi ritorno qui. ua uia. D. dice da se solo [ò Iuppiter] ò Gioue [hancinne uitam? idest decet ne hanc uitam?] e egli con
ueniente uiuer cosi? [hoscine mores? idest decet ne esse tales mores?] debbisi hauere questi costumi? cioè sono honesti tali costumi? [hanc dementiam? s. decet ne hanc dementiam?] sta bene questa scioccaggine? [uxor ueniet] la moglie uerrà [sine dote] senza dote [intus est psaltria] in casa e la poltro
na [domus sumptuosa] la casa piena di spesa
suntuosa [adolescẽs perditus] il giouane, cio è Eschino rouinato [luxu] per la sua sfrenata licentia, e libidine [senex delirans] il uecchio, matto, pazzo, spacciato fuori del seminato [si ipsa salus] se la salute stessa [prorsus cupiat] al tutto desiderasse [seruare hanc familiam] saluare questa famiglia [nõ potest] ella non potrebbe. il senso è, che nõ solamẽte huõ, ch'uiua, ma la stessa dea de la salute, s'ella uolesse saluare q̃sta famiglia, ella nõ potrebe.

7 8 9 10 11 12

ANNOTATIONI.

Nullam esse in nobis moram] e l'aggregato, si dichiara ne gli infiniti al suo cap. [boni illius adolescentis] irronia [capitalia] propio significano tristitie, che chi le fa merita che gli sia tolto la uita [ohe iam] ohe, è una interiettione del fastidio, & iam auuerbio del tempo, dichiaransi nel suo capitulo, usansi ogni uolta, che uno ci ha troppo infastidito col dirci piu uolte qualche cosa fastidiosa, cioè, orsu, ohime tu mi hai homai

[eho]e una interiettione,che si usa,qñ uno si adira, e dice, come tu lo sai, e lo patisci? nel suo capo si dichiara [simulare est hominis] la conuenientia ; nel suo capitolo nel gentiuo [pro psaltria scilicet emenda]abiiciunda]notate questa parola abiiciũda[abiicere]è gettar uia una cosa a cani, abiiciunda adunque gettarla uia à cani,ò in qualche luogo sporco[si non precio uel gratis]uel significa saltem notate l'auaritia,che uuol dare ad altri i mali, che ella non uuol per se [salus] la Dea de la salute[non potest, & cupiat] a scambio di posset,& cuperet.

ATTO QVINTO. Scena prima.

SIRO, E DEMEA.

AEDEPOL *Syrisce te curasti molliter,*
Lauteq; munus administrasti tuum,
Abi. sed postquam intus sum omnium rerum satur,
Prodeambulare huc libitum est. D. *illud sis uide*
Exemplum disciplinæ. S I. *ecce autem hic adest senex*
Noster. quid fit? quid tu es tristis? D. *eho scelus.*
S I. *Eho iam tu uerba fundis hic sapientia?*
D. *Tun'si meus esses.* S I. *Dijs quidem esses Dema,*
Ac tuam rem constabilißem. D E. *exemplum omnibus*
Curarem, ut esses. S I. *quamobrem? quid feci?*
D. *rogas?*
In ipsa turba, atque in peccato maxumo,
Quod uix sedatum satis est, potastis scelus,
Quasi re bene gesta. S I. *sane nollem huc exitum.*

AEDEPOL Syrisce &c. In questa Scena prima de l'ultimo atto Siro esce fori imbriaco, e si loda di hauere ben beuto, e meglio mangiato. Demea gli dice uillania. Ilche mostra, che comunemente, i famigli non stimano altro bene, ne di altro si gloriano, che di pappare, e di leccare.

ORDINE.

Siro dice da se solo,facendo festa à se stesso[Syrisce] ò Sirino da bene [Aedepol] per il tempio di Polluce [curasti te] tu ti sei gouernato [molliter] dilicatamente [lauteq;] e pulitamente [administrasti tuum munus] tu hai fatto'l tuo ufficio, questo dice perche egli haueua tolto tutto quello, che era di buono in cucina, e l'haueua mangiato [abi] dice pure à se stesso lodandosi, e facendosi carezze [abi] ua uia. questo modo di dire assano coloro, che hanno hauto quel che desiderano, quando dicono ua pur uia, eia [postquam] poiche, perche [sum satur] io sono sattollo [intus] di dentro [omnium rerum] di tutte le cose, cioè di tutte le buone uiuande [libitum est] mi piace, io uoglio [prodeambulare hic] andarmene qua spasseggiando un pochetto. D. dice da se, che Siro non l'haueua ancor ueduto, ne udito [uide] ne uedi [sis] se tu uuoi [illud exemplum disciplinæ] quello essempio di disciplina, cioè uedi costui, donde gli altri serui possono pigliare lo essempio di quello, che eglino hanno à fare. S. Vede Demea,e rallegrandosi con lui festiuamente dice [autem] o [ecce adest hic] ecco che è qui [noster senex] il nostro uecchio [quid fit] che si fa? [quid tu es tristis?] perche state uoi di mala uoglia? uedete com'egli esprime bene la natura di questo ebrio, che non teme la presenza di Demea, come soleua. D. eho scelus] ò scelerato, leuatimi dinanzi [eho] uuol propio dire, ua uia. S. eho] che [iam] anchora, cioè, è che anchora [tu sapientia] uoi che sete la sauiezza del mondo[fundis] gettate uia [hic] qui, doue uoi perdete il tempo [uerba?] le parole? Il senso è. e che anchora uoi state qui, doue costoro non uogliono far nulla di quel che uoi dite a gettar uia le parole al uento, & a perdere il tempo? Siro si ricordaua de le parole, che auanti egli haueua detto, che erano [tu nisi sapientia es, iste futilis, sommium] D. Si. tu esses meus] se fussi mio, uoleua dire quello, che dice dipoi, ma Siro imbriaco lo interrompe. S. quidem] in uerità [Demea] Demea [esses dis] uoi

uoi fareste ricco,se io fussi uostro[ac constabilissem]e harei fatto stabile, stabilito [rem tuã] la roba uostra. D. finisce quello, che uoleua dire[curarem]io farei, procurrerei, procaccierei[ut esses exemplum]che tu fussi essempio[omnibus]a ogniuno. S. quamobrem? perche conto? [quid feci?] che ho io fatto? D. rogas?] tu mene dimandi? gli dice ora quello, ch'egli ha fatto[potastis scelus]uoi hauete beuuto scellerato, cioè tu, e gli altri serui[in ipsa turba] in questa turbatione[atq; in peccato maximo] e in questo peccato grandissimo[quod] il quale [uix] appena [satis sedatum est]è assai sedato, e pacato,e composto[quasi re bene gesta] come la cosa fosse andata bene, e la cosa fosse honesta. uedete quanto questa cosa sia da ridere, che Demea parla con tanta grauità con uno imbriaco.S. Sane]certamente [nollem] io non uorrei[exitum scilicet esse a me] io nõ sarei uoluto uscir[huc] quà fuori à spassegiare,e questo dice da se,e perche, Demea e adirato con lui.

ANNOTATIONI.

Syrisce]diminutiuo nome, che si fa per far carezze,perche il diminutiuo si fa per tre cagioni,per far amoreuolezze,e per tenereza, bambino,bambolino[puerulus]per disprezzo,meretrice,meretricella[meretricula]per ridere, e piaceuolezza,huomo, huomicciato[homuncio[curare se molliter] è gouernarsi dilicatamente,una cosa, che piu si esprime con i gesti, e col uolto, che co le parole. noi uolgari diremmo propio [nos curauimus nos molliter hoc mane] noi siamo stati sta mane a pie pari, oueramente noi ci siamo gouernati da ammalati, questo mi piace piu [prodeambulare] uedete ambulo con due prepositioni composte,pro,e de, Virgilio ancora[pede prosubigi terram]oue ago è composto con pro, e sub [libitum est] preterito di libet,come ancor placet fa placuit, & placitum est[autem]qui è una interiettione, che si usa, quando noi ci rallegriamo di qual cosa. si dichiara ne la interpretatione nel suo capo.

SCENA SECONDA.

DROMO, SIRO, E DEMEA.

HEVS *Syre, rogat te Ctesipho, ut redeas.* S. *abi.*
D. *Quid Ctesiphonem hic narrat?* S. *nihil.*
D. *Eho carnufex,*
Est Ctesipho intus? S. *non est.* D. *cur hic nominat?*
S. *est alius quidam parasitaster paruolus,*
Nostin? D. *iam scibo.* S. *quid agis? quò abis?*
D. *mitte me.*
SI. *Noli inquam.* D. *non manum abstines mastigias?*
An tibi mauis cerebrum dispergi hic? SI. *abijt.*
Aedepol comessatorem haud sanè commodum,
Præsertim Ctesiphoni, quid ego nunc agam?
Nisi, dum hæsilescunt turbæ, interea in angulum
Aliquò abeam, atq; obdormiscam hoc uilli. sic agam,

HEVS Syre] standosi cosi Siro con Demea, esce fuori Dromone, che era uno altro seruidore,da parte di Tesifone, e chiama Siro, che uadia in casa. Demea sente nominar Tesifone, e se ne ua in casa a dispetto di Siro.

ORDINE.

Heus Syre]ò Siro [Ctesipho rogat te] Tesifone ti chiama, questo dice forte, e di discosto, non uedendo Demea [ut redeas] che tu ritorni in casa. S. abi] ua uia, e dice piano, che Demea non senti, piu presto accennando co la mano, e col uiso, che dicendoglene con parole. D E. sentendo chiamare Siro da parte di Tesifone, con stizza, e brauando dice [quid narrat hic Ctesiphonem] perche nomina costui Tesifone? S. nihil] per nulla. D. eho carnufex] ò boiaccia [Ctesipho est intus?] Tesifone e in casa è, o uero diremo de boiaccia è Tesifone in casa? ma meglio mi pare la prim'espositione.S.nõ est]nõ è uero,nõ uie,messer no.D.cur]perche[hic noſat,] per

Universidad de Barcelona Biblioteca

1 che lo nomina, mentoua, menzona costui? S. est quidam alius]e un certo altro [parasitaster paruolos] e uno certo altro parasito che impara piccolo [nostine ?] conoscerelo uoi? D. non si fida piu di Siro, che l'ha piu uolte ingannato e dice [iam scibo] ora lo saperò, e si muoue per andare in casa. S. uedendo che ua in casa gli si para innanzi, & dice[quid agis ?] che fate uoi ? [quo abis]
2 doue ne andate uoi ? D. mitte me] lasciami andare. S. ueduto, che pure egli uoleua andare, e gli faceua sforzo dice [inquam] io dico [noli,scilicet ire]non andate e lo teneua, ouero diremo cosi[noli,idest nolo] io nó uoglio[inquam] dico. D. uedendosi impedire dal seruo dice in collera [non obstines, scilicet non uis abstinere]tu non uuoi tener discosto [manum] la mano [a me] da me è
3 [mastigia ?] bestia da bastonate ? [an manus] o uuoi piu tosto [dispergi tibi istic] che ti sia sparto costi [cerebrum ?] il ceruello ? uedete quanto fa l'auaritia, che sia portata poca riuerenza a gli homini. Se Demea fosse stato liberale Siro non harebbe ardimẽto di guatarlo,nõ che di toccarlo.S. uedendolo esser uscito si de le mani dice [abiit] 7
egli è scappato uia,mi è fuggito, uolẽdo qua si dire,io no ho potuto far altro. dice poi da se, lamentandosi quasi de la imbriachezza, che era stata cagione,che Demea risaperebbe ogni cosa[ædepol]per il tempio di Polluce. aggiugnete [dedi mea stultitia] io ho dato co la mia pazzia[commestatorem]un compagno à mangiare[sanè]inuerità[haud commodum] non commodo, che non sodisfa 8
[præsertim Ctesiphoni]massimamente a Tesisone.poi pensa à se, e dice [quid agam ego nunc ?] che farò io hora ? [nisi] si risolue quel che uol fare, e dicendo quasi non farò altro[nisi]se non che [dum] infino à tanto che[hæ turbæ sileſcunt]questi rumori cessano[interea]in questo mezzo dico [abeã aliquo] o me nè anderò in qualche luogo [in angulum]in un cantone, cioè in un luogho 9
remoto,e riposto[atq;]e [obdormiscam] e dormirò,cioè dormendo smaltirò, e mi cauerò de la testa[hoc uilli]questo poco di uino.poi sta un poco sopra di se, & considera se debbe far cosi,e trouando, che egli ha risoluto bene dice[sic agam]cosi farro.

ANNOTATIONI.

4 Eho]questa è una interiettione,che si usa quando noi habbiamo scuoperto qualcuno in qualche inganno, si dichiara nel suo capo nel interiettioni[mastigia] propio significa, un che spesso stato bastonato è degno di esser bastonato,per nõ esser buono à nulla det 10
to da mastico uerbo greco, che uol dir dare cioè battere [abeam aliquo. i.abeam hinc aliquo[hoc uilli]uilli genitiuo,si regge da hoc dichiarasi nel cap.di satis nel genitiuo.

SCENA TERZA.

MITIO, E DEMEA.

PARATA *à nobis sunt, ut dixi Sostrata,*
Vbi uis, quisnam à me pepulit tam grauiter fores?
D. *Hei mihi,quid faciam? quid clamem? aut quærar?*
O cœlum,ò terra,ò maria Neptuni. M. *hem tibi,*
Resciuit omnem rem: id nunc clamat scilicet:
Paratæ lites: succurrendum est. D. *eccum adest*
Communis corruptela nostrum liberum.
M. *Tandem reprime iracundiam, atq; ad te redi.*
D. *Repreßi, redij, mitto maledicta omnia.*
Rem ipsam putemus. dictum inter nos hoc fuit,
Ex te adeo est ortum, ne tu curares meum,
Ne ue ego tuum responde. M. *factum est, non nego.*
D. *Cur nunc apud te potat? cur recipis meum?*
Cur emis amicam Mitio? nunquid minus

ORDINE.

Esce di casa Sostrata Mitione, e dice à Sostrata [sunt parata]sono state apparechiate, messe in punto [omnia]tutte le cose [à nobis]da noi 11
cioè noi habbiamo ordinato ogni cosa [ita ut dixi] cosi come io ho detto [ubi uis] quando tu uuoi a tua posta poi dice da se ha uẽdo sentito picchiare la porta a Demea

1 Demea tãto forte[quisnam] chi domine [pepulit] batte [tam grauiter] tanto forte [fores a me]la porta mia il mio uscio ? D. hei mihi]ohime
7 [quid faciam ?] che farò io[quid clamẽ ?]chi debbo io chiamare ? ouero come debbo io gridare?ouero che cosa chiamare il mio aiuto ? [aut quærar?] ouero lamentarmi ? poi quasi come di sperato gridando dice[ò cœlum]ò cielo [ò terra] ò terra [ò maria Neptuni] ò mari di Neptuno. M. sente cosi,gridarlo, & dice [hem tibi]ecco a te, cioè guardati Mitione
5 [resciuit] egli ha risaputo [omnem rem] ogni cosa [scilicet] certo [clamat] egli grida[id.i.ob id]per questo[lites sunt paratæ] le lite sono apparecchiate [succurrendum est] e bisogna soccorrere. D. lo uede,mentre che cosi ei grida,e dice[eccum adest] ecco quà,ecco qui [communis corruptela] la comun corruttela [nostrum liberum] de i nostri figliuoli, e queste parole egli disse in
4 faccia à Mitione. M. non senè adira, ma lo persuade a lasciar andare la cosa, e porui su piede à poi che ella è fatta [tandem] finalmente [reprime iracundiam] diponi questa tua collera, questo tuo ueleno [atque redi] e ritorna[ad te]a te, cioè a la ragione.D. repressi]io lo deposto,e lasciato andare[redi] & sono ritornato in me[mitto]io lascio andare[omnia maledicta] tute le uillanie, cioè
5 io non ti uoglio dire uillania ne mala parola nessuna[putemus]trattiamo,ragionamo, consideramo[rem ipsam]il fatto, cioè la cosa stessa[fuit dictum]fu ditto[hocinter nos] questo fra noi, cioè questi furono i nostri patti, e la nostra conuentione, che tra noi facemmo [ortum] è nato, cioè fatto, & uscito [adeo] certamente [ex te] da te,cioè

Mihi idem ius æquom est esse, quam mecum est tibi.
Quando ego tuum non curo, ne cura meum.
M I. *non æquom dicis, non: nam uetus uerbũ hoc quidem est,*
Communia esse amicorum inter se omnia.
D. *Facete, nunc demum istæc nata oratio est,*
M I. *Ausculta paucis, nisi molestum est, Demea.*

e questo patto, 7
e questa conuentione uenne da te, e questo dice per mostrargli, che egli ha piu il torto.dice ora qual fu questo patto [ne tu curares meũ] che 8
tu non curassi il mio,cioè che tu non hauessi cura del mio [ue] e[ne ego tuum] ne io il tuo[responde]respondimi, non fu egli cosi? M. factum est]è stato cosi,e uero [non nego]io non lo nego, io non dico il contrario. D. intendete queste parole se egli è uero [cur potat] perche sta egli a pappare, e imbriacarsi [apud te ?]in casa tua ? [cur recipis meum ?] perche raccetti tu il mio ? 9
[cur emis amicam Mitio] perche gli compri tu la amica Mitione ? [nunquid] perche [minus est æquum] non egli giusto [esse mihi] che io habbi [idem ius, scilicet tecum] la medesima autorità teco [quam est tibi mecum ?] che tu hai meco ? [quãdo ego non curo tuum] quando, io non curo il tuo, non mi do impaccio,pensiero, briga del tuo,quando io lascio stare il tuo [tu ne 10
cura meum] non ti dar tu impaccio, non ti impacciar del mio ? M. non dicis æquum] tu non di bene[non]no che tu non di bene, tu hai il torto, si che tu hai il torto [nam est hoc uetus uerbum] perche egli è questo prouerbio antico [omnia esse communia] che tutte le cose sono comuni [amicorum] de gli amici [inter se] fra loro. D. facete bene, o tu hai detto bene, dice questo 11
per stratiarlo [nunc demum] appunto ora [nata est]è nata[istæc oratio] questa sentenzia,ouero detto. M. ausculta paucis] sta a udire un poco[Demea]ò Demea[nisi molestum est]se non ti è molesto, non ti par fatica,non ti incresce.

6 Principio]comincia à contar quel, che gli uol dire[principio] primieramẽte[si te mordet] se ti morde, se ti incresce [id] questo, cioè [sumptum] la spesa

Principio, si id te mordet, sumptum filij,
Quem faciunt, quæso facito, hæc tecum cogites.
Tu illos duos olim pro re tollebas tua,
Quod satis putabas tua bona ambobus fore,
Et me tum uxorem credidisti scilicet
Ducturum, eandem illam rationem antiquam obtine,
Conserua, quære, parce, fac quamplurimum

[quem faciunt filij]che fanno i figliuoli [quæso] io ti prego,digratia[facito]fa[cogites hæc]che tu discorri queste cose [tecum animo]teco nel animo [tu] gli dice 12
che

Illis relinquas, gloriam tu istam obtine,
Mea, quæ præter spem euenere, utantur sine,
De summa nihil decedet, quod hinc acceßerit,
Id de lucro putato esse omnia hæc si uoles
In animo uere cogitare Demea,
Et mihi, & tibi, & illis dempseris molestiam.
D. *Mitto rem, consuetudinem ipsorum.* M. *Mane*
Scio, istuc ibam multa in homine Demea
Signa insunt, ex quibus coniectura facile fit,

1 che cosa egli uole, ch'egli discorra [tu olim] tu gia [tollebas illos duos] alle uaui quei doi, cioè amen duoi [pro re tua] secundo la facultà tua
2 [quod] perche [putabas] tu pẽsaui [tua bona] che le tue faculta [fore] haueßero a essere [satis] assai [ambobus] a amenduoi [& tum] & allora [scilicet] certemente [credidisti] pensasti [me ductum uxorem] che io pigliasi moglie [obtine] tieni [illam eandem rationem] quella
3 medesima ragione, cioè fa quel medesimo conto, che tu faceui prima [conserua] salua [quære] guadagna [parce] fa masseritia [fac relinquas] fa di lasciar loro [quamplurimũ] assaissimo [obtine tibi] tienti [istanc gloriã] cotesta gloria [sine] lascia [utantur] che godino [mea scilicet facultate] la mia roba [quæ euenere] che è uenuta loro [præter spem] fuor di speranza, cioè fuori de la tua oppe-
4 nione [nihil decedet] e non si diminuirà, non si cauerà nulla [de summa] de la somma, cioè non si diminuirà per questo il tuo capitale [putato] e pensa, reputa, immaginati [esse de lucro] che sia di guadagno, cioè che uenghi di guadagno [quod accesserit] che si aggiugnerà, e si accozzerà a la tua faculta [hinc] di quì da la mia. Il senso è in-

maginati d'haue re guadagnato tuto quello, che si agiugnerà fuori de la tua sperãza a la roba, che tu haueui pensato di lasciar loro [si uoles] se tu uorrai [cogitare hæc] considerare queste cose [uere] uera-
7 mente [in animo] nel animo tuo [Demea] Demea [Dempseris & mihi] tu leuerai & a me [& tibi, & illis] & à te, & à loro [molestiam] molestia [demitto] io lascio andare la roba, cioè io non parlo di roba [consuetudinem ipsorum] de la consuetudine loro
8 uoleua dire [doleo] io mi doglio, cioè io mi dolgo de la lor consuetudine, ma nõ potete dire [doleo] perche Mitione gli dette in su la boce, e l'interrompe con queste parole, che ora ei dice. M. Mane] sta saldo, non dir piu [scio] io so quel che tu uuoi dire
9 [ibam istuc] io ne ueniuo a questo, cioè io uoleuo dire anchora io questo, poi dice, e
10 mostra a Demea, che non importa, che eglino attendino a queste lasciuie [multa signa sunt] sono molti segni [in homine] nel huomo [Demea] Demea [ex quibus] per liquali, a i quali [sæpe] spesso [facile fit coniectura] facilmẽte si fa la coniettura, cioè facilmente si conosce [scilicet qui futurus sit] chi egli habbia a essere.

Duo cum idem faciunt sæpe, ut poßis dicere,
Hoc licet impune facere huic, illi non licet,
Non quòd dißimilis res sit, sed quòd is, qui facit,
Quæ ego esse in illis uideo, ut confidam fore ita,
Vt uolumus, uideo eos sapere, intellegere, in loco
Vereri, inter se amare, scire est liberum
Ingenium, atque animum, quouis illos tu die

5 Vt] di modo che [posis dicere] tu puoi dire conoscere [quũ duo] quando duoi [faciunt idem] fanno la medesima cosa l'uno che l'altro
6 [huic] dice quel che puo conoscere, e dire [huic] à costui [licet facere hoc] è lecito far questa cosa, che egli fa cioè [impune] senza suo danno, cioè puo far questa cosa accomodatamente [huic nõ licet] e à costui nõ è lecito, cioè non puo [nõ ꝓ] nõ che, ò perche res sit dissimilis] la cosa sia dissimile, perche l'uno fa la medesima cosa che l'altro [sed qd'] ma perche [is. s. est dissimilis] ma perche egli è dissimile [qui facit] che la fa. il senso di ciò

è un poco difficile, e scuro, pur lo cauerò il meglio, ch'io potrò e com'io l'intendo in ciascuno huomo è qualche segno, dõde tu poi conoscere egli chi sia, o
12 habbi à essere, e questo si uede, qn sono dua, che fanno una medesima cosa, che molte uolte uno di loro la fa bene, e l'altro la fa male, & a l'uno si auuiene, e l'altro nõ, e questo non accade, perche la cosa non sia la medesima, ma perche coloro, che la fanno non sono simili l'uno à l'altro, & questo, secondo me dicono le sopradette parole, ma à che fine dice Mitione questo? per mostrare, che anchora ne duoi figliuoli di Demea sono

1 sono segni, per i quali si puo giudicare, chi eglino habbino à essere, e però dice [quæ. s. signa] i quali segni [uideo] io ueggo [esse in illis] essere in costoro, ma buoni, e pero dice [ut confidam] di modo ch'io ho sperãza [fore] ch'eglino habbino a essere [ut uolumus] come noi uogliamo, desideriamo [uideo] dice quali sono questi segni buoni [uideo eos] io gli ueggo [in loco] a tempo, quando biso
2 gna [sapere] hauer discrittione [intelligere]

intendere e considerare [uereri] e rispettosi
7 [amare inter se] amarsi fra loro [scire est] aggiugnete quare, e dite [quare] la onde, per la qual cosa [Scire est] tu hai da sapere, e puoi conoscere [animum. s. eorum esse] che l'animo loro [atque ingenium] e la lor natura [liberum. s. esse] ch'ella e libera, cioè come si appartien'esser a persone liberali, e nobili cosi sono eglino. intendete [quare] per laqual
8 cosa.

Tu reducas illos] tu gli puoi ridurre in su la buona strada, uia [quouis die] quando ti pare. piace, uuoi [at
3 enim] risponde à quello, che Demea gli poteua dire, perche poteua rispondere, e dire, sta bene, che eglino si storano col tempo

Reducas. at enim metuas, ne ab re sint tamen
Omißiores paulo ò noster Demea,
Ad omnia alia ætate sapimus rectius:
Solum unum hoc uitium affert senectus hominibus.
Attentiores sumus ad rem omnes quam sat est.
Quod illos sat ætas acuet? D. *næ nimium modo.*
Bonæ tuæ istæ nos rationes Mitio,
Et tuus istæ animus æquus subuortant. MI. *tace,*
Non fiet. mitte iam istæc, da te hodie mihi,
Exporge frontem. D. *scilicet ita tempus fert*
Faciundum est: cæterum rus cras cum filio

piu amatori de la roba che non bisogna, e che non è honesto. D. dice per irronia cioè intendẽdo il contrario di quel, che egli
9 dice [ne] inuerità certamente [Mitio] Mitione [istæ tuæ bonæ ratiões] queste tue ragioni, che tu di [& iste

da le meretrici, ma come si asteranno eglino
4 mai da lo spender troppo? onde Mitione piglia campo innanzi, e dice [at enim] ma perche [metuas] tu hai paura [tamen] non dimeno [ne sint] che non sieno [paulo omissiores] troppo negligenti [ab re] da la roba, cioè che non stimino la roba, e sieno troppo scialacquatori [ò noster Demea] ò nostro Demea sai tu questo, ch'io ti ho a dire [nos sapimus] noi conosciamo, & habbiamo co
5 gnitione [rectius] bene [ad omnia alia] a tutte le altre cose [ætate] per la età [solum unũ hoc uitium] solo questo uitio [affert senectus] arrecca la uecchiaia [hominibus] a gli huomini. dice che uitio e questo [sumus omnes] noi siamo tutti [attentiores] piu attenti [ad rem] a la roba [quam sat est] che non bisogna [quod] per laqual cosa [ætas acuet illos sat] l'età gl'agguzzerà, insegnerà
6 loro assai, egli desterà. il senso è, per che tu dubiti, che questi nostri non habbino a essere troppo scialacquatori, dissipatori de la roba, io ti dico questo, che l'età insegnerà loro essere auari, perche tutti naturalmente habbiamo questo da l'età, ch'ella ci fa esser

tuus animus æquus] e questo tuo animo benigno, ouero questa tua piaceuolezza, e fa-
10 cilità [nimium] molto, ouer troppo [subuortit nos] ci uolta dal nostro proposito, cioè a far mutar proposito, e uenire ne la tua openione. M. no lo lascia procedere piu innãzi col dire, e dice [tace] sta cheto [non fiet] non sarà cosi, cioè non sarai leuato dal tuo proposito [mitte] lascia andare [iam] omai [istæc] coteste cose [da te] da ti
11 [hodie] oggi [mihi] a me, cioè dammi ti oggi e fa a mio modo, fa quel che io uoglio per oggi [exporge frontem] chiarifica la faccia, manda uia la malinconia, sta allegro. D. scilicet] certamente, tu hai ragione [ita tempus fert] cosi il tempo richiede [faciundum est] egli è necessario farlo, intendete per irronia, cioè per lo contrario, perche e dice, che bisogna fare quello che Mition di-
12 ce, e no lo uuol fare, e intende che nõ s'habbia à fare, e queste parole che seguitano lo mostrano [cæterum] ma [ibo rus] io andarò in uilla [cum filio] col mio figliuolo, cioè con Tesisone [hinc] di quì.

Cũ prima luce .i. cũ primũ cœperit lucescere]

Cum prima luce. M. *imo de nocte censeo,*
Hodie modo hilarum fac te. D. *& istam psaltriam.*

come pria comincierà ad apparire, l'aurora, l'alba.

Vna illuc mecum hinc abstraham. M I. *pugnaueris.*
Eo pacto prorsus illic alligaris filium.
Modo facito, ut illam serues. D. *ego istuc uidero,*
Atque ibi fauillæ plena fumi, ac pollinis
Coquendo sit faxo, & molendo, præter hæc
Meridie ipso, faciam, ut stipulam colligat.
Tam excoctam reddam, atq; atram, quam carbo est.
M I. *placet.*
Nunc mihi uidere sapere, atque equidem filium,
Tum etiam si nolit, cogas, ut cum illa una cubet.
D. *Derides? fortunatus, qui istoc animo sies,*
Ego sentio. M. *ah pergis ne?* D. *iam iam desino.*
M. I *ergo, &, cui opus rei est, hilarem hunc sumamus diem.*

1 M. gli da la baia acconsentendo al suo dire per accrescimento, [imo] anzi [censeo, scilicet tibi eundum], hinc rus] che tu te ne habbi andare
2 in uilla [de nocte] di notte, e non aspettare il giorno [fac te] fatti [modo] hora [hodie] oggi hilarem] allegro cioè sta per oggi allegro. D. & ab
3 straham illuc] e mi strascichero la drieto per forza [hinc] di qui [una mecum] meco [illã psaltriam] quella ribalda. M. pugnaueris id est rem magnã feceris] tu farai una gran cosa, o uero intẽdete [pugnaueris, idest uiceris] tu uincerai [eo pacto] e cosi [prorsum] al tutto [alligaris illic] tu legherai quiui [filium] il tuo figliuolo cioè se tu la meni là, & ue la tieni, ui legherai
4 il figliuolo quiui di sorte, che non si partirà mai, e cosi gli da la baia, ridendo [facito modo] fa ora [ut serues illam] che tu la salui, cio è fa ora di custodirla bene, perche saluando lei, tu saluerai il figliuolo. D. ego uidero istuc] io lo uedrò, e farò io questo, cioè non te ne curar tu, lasciane la cura a me, e cõ queste parole risponde a quello, che gli ha detto Mitione, poi seguita di dire quello, che le fa
5 rà in uilla [atque ibi] e quiui [faxo] io farò [sit plena] che ella sia piena [fauillæ] di fauille, cioè di cenere [fumi] di fumo [ac pollinis] e di farina [coquendo] cuocendo [& molendo] e macinando, cioè col farla cuocere, e macinare al mulino, che si uolta per forza di bracia [præter hæc] & oltre di questo [faciã] io farò [ipso meridie] che apũto di mezzo giorno [ut colligat stipulam] ch'ella racolghi la stipa, da far fuoco nel forno, e ne la fornace [reddam] e la farò [tam ex coctã] tanto cota [& atram] e nera [quam carbo est] quanto è un carbone. M. placet] mi piace, e di ce ridẽdo [nũc] ora [uidere mihi sapere] mi pare, che tu l'intendi [atque] egli da uno altro consiglio burlando [atq; equidem] e inuerità [cogas filium] sforza il tuo figliuolo [etiam si nolit] anchor che non uoglia [ut cubet una cum illa] che egli dormi insieme con essa. D. derides? tu mi strati è? queste parole disse cosi sogghignãdo un pochetto, ma mal uolontieri, e nõ di buona uoglia. ma queste parole, che or seguitano le pronũtiò amaramente, e con gran seuerita [ego sentio] io conosco, ueggo. S. ut es fortunatus] che tu sei felice [qui sies] che sei [istoc animo] che sei di questa natura, cioè pazzo, che non ti dai pensier di nulla. M. ah pergis ne?] uedendo Mitione di nuouo, che Demea ritornaua a le ingiurie, e dice quasi adirãdosi [ah pergis ne?] ah si seguiti tu ancora? D. iam iam desino] ora ora cesso. M. i ergo in
11 tro] ua adunque in casa [& sumamus hũc diẽ hilarem] e pigliamo, cõsumamo questo giorno allegro [ei rei] in honore di quella cosa [cui opus est] à chi è bisogna, cioè in honore de le nozze del figliuol tuo. partesi Mitione, e lascia solo Demea.

ANNOTATIONI.

6 Pepulit. à me] à me, à scambio di meas [ò cœlum, ò terra, ò Maria Neptuni] nel accusatiuo ne la esclamatione [succurrendum est] gerundio de la necessità [nostrum liberum] genitiuo passiuo, nel suo capit. nel genitiuo [cur apud te potat] potat uuol propio dire in questo luogho leccare, pappare, e si profferisce con un certo stomacho, come dichiamo noi propio uolgarmente [cõmunia esse omnia inter se amicorum] questo è un prouerbio di Platone, che uoleua, che tutte le cose, che si appartengono à gli amici, fusser communi [ausculta paucis] manca qui [uolo te alloqui] perche [paucis] non si potrebbe daltronde reggere, chiamasi [eclypsis figura] da i latini detta innanzi in piu luoghi [sumptum, quem faciunt] sumptum è la figura [antiptesi] che si fa ponendo

1 nendo un caso per uno altro [sumptum] è a scambio di sumptus [pro re tua, idest secundum rem tuam.] nel ablatiuo ne la propositi one pro [gloriam tibi istam obtine] tibi utile & honore, nel datiuo nel suo capitolo [De lucro] donde, nel suo cap. nel ablatiuo [huic licet impune] impune, commodamente, senza suo danno [scire est] infinito de la necessità, nel suo capitolo ne i gerundi [ne ab re sint omissiores] donde [cum prima luce] altri leggono cum primo lucu id est cum primum cœperit lucescere] & cosi dice Gellio [de nocte] tempo nel ablatiuo nel suo cap.

SCENA QVARTA.

DEMEA *solo.*

NVNQVAM *ita quisquam bene subducta ratione ad uitam fuit,*
Quin res, ætas, usus semper aliquid apportet noui,
Aliquid moneat; ut illa, quæ te scire credas, nescias,
Et, quæ tibi putaris prima, in experiundo repudies.
Quod mihi nunc euenit, nam ego uitam duram, quam uixi usque adhuc,
Prope iam excurso spatio, mitto, id quamobrem? re ipsa repperi,
Facilitate nihil homini esse melius, neque clementia.
Id esse uerum, ex me, atque ex fratre cuiuis facile est noscere.
Ille suam semper egit uitam in otio, in conuiuijs,
Clemens, placidus, nulli lædere os, arridere omnibus,
Sibi uixit, sibi sumptum fecit, omnes bene dicunt, amant.
Ego ille agrestis, sæuus, tristis, parcus, truculentus, tenax
Duxi uxorem, quam ibi miseriam uidi? nati filij.

2 NVNQVAM ita quisquam] Demea, restato solo, e considerato, quanta sia la sua miseria à uiuer cosi, si delibera uoler mu
3 tar uita, e darsi à la tranquillità del fratello. la scena è tutta morale, e piena di ammaestramenti, e di bellissime sententie, cõclude, che del es
4 sere amoreuole si acquista l'amor d'ogni uno e del contrario l'odio.

ORDINE.

Nunquam] mai [quisquam
5 fuit] fu nessuno [ad uitam] a la uita, cioe al mondo [ita subducta ratione] di si ragione ordinata, ouero d'uno modo di uiuere cosi regolato. ouero construite cosi [nunquam] mai [fuit quisquam] fu alcuno [ita subducta ratione] d'una ragione cosi bene ordinata, e calculata [ad uitam] a la sua uita, per la sua uita, &
6 al suo uiuere [quin res] che l'occasione [ætas] l'età [usus] l'uso [apportet] non arrechi [aliquid noui] qualche cosa di nuouo [aliquid moneat] e che qualche cosa non auuertisca [ut nescias] che tu non sappi [illa] quelle cose [quæ credas te scire] che tu pensi sapere. il senso e, che non e nessuno, che habbia tanto bene ordinato la sua uita, che egli per l'occasione, e per l'uso, & età non conosca, che quello, che pensaua sapere, egli non ne sa nulla, e percio soggiugne, e dice [& quæ] e quelle cose, che [putaris] tu hai pensato [prima tibi scilicet esse faciendа] hauere a fare prima di tutte le cose [repudies] tu no le rifiuti [inexperiundo] in prouarle, in farne la proua [quod] la qual cosa [nũc euenit mihi] ora è accaduta à me [nam] perche [mitto] io lascio rifiuto [uitam duram] questa uita dura, faticosa [quam uixi] che io ho niuuto [usque adhuc] insino a qui [iam prope] gia quasi [excurso spatio] hauendo finito lo spatio, cioe essendo gia quasi uissuto, quanto io ho à uiuere [quamobrem] per la qual cosa [re ipsa] per la sperientia [repperi] io ho conosciuto [nihil esse melius] che cosa nessuna e migliore [homini] a l'huomo [facilitate] de la facilità, cioe del esser piaceuole [neque clementia] ne de la clementia [id esse uerum] e che questo sia uero [cuiuis] à ciascuno [est facile noscere] è facile à conoscere [ex me atque ex fratre] da me, e dal mio fratello, cioe per lo essempio mio, e del mio fratello [ille] conta la uita del fratello [ille] egli [semper egit uitam] sempre uisse [in otio] in pace in quiete [in conuiuijs] & in conuiti [clemens

1 mens] clemente [placidus] piaceuole [nulli lædere os] a nessuno offendeua la faccia [id est nullum præsentem lædere] non offendeua nessuno in presentia [omnibus arridere] a ogniuno compiaceua [uixit sibi] egli e uissuto per se, cioe uiuendo egli si e cauato tutte le sue uoglie [fecit sibi sumptus] egli ha fatto la spesa per se, cioe egli ha speso solo in quelle cose, che gli e
2 tornato bene [omnes bene dicunt] ogni uno ne dice bene [amant] ogniuno l'ama [ego ille] contra la uita sua [ego ille] io quello [agrestis] rustico, uillano, zotico [sæuus] crudele [tristis] fantastico, satieuole [parcus] misero [truculentus] terribile di aspetto [tenax] tenace [duxi uxorem] tolsi moglie [quam miseriam] che miseria [uidi ibi?] ho io prouato quiui? cioe nel hauer moglie [nati filij scilicet sunt mihi] mi sono nati figliuoli. 7 8

Alia cura] che sono uno altro fastidio, uno altro affanno, & una altra pena, e trauaglio [autem] e [porro] dipoi [dum studeo] mentre che
3 io mi ingegno [ut facerem] che io facci, acquisti [illis] loro [quam plurimũ] assaissimo [contriui uitam] io ho con-
4 sumato legoro, la uita [in quærendo] in acquistarla [atque ætatem meam] e la mia età [nũc] ora [exacta ætate] hauendo gia finito la mia uita
5 [fero hoc fructi] io ho questo di frutto questo ristoro io ne riporto questo di utile [ab his] da loro [odium] l'odio, cioe che io sono odiato, & questo e il frutto [ille alter] dice di Mitione [ille alter] ma quello altro [sine labore] senza fatica [potitur] gode, sguazza, trionfa [cõmoda patria] i beni de la patria, o uero i beni lasciategli da
6 nostro padre [illum amant] lui amano [me fugitant] me continouamente fuggono [illi credunt] e à lui conferiscono [omnia consilia] tutti i consigli loro [illum diligunt] à lui uoglion bene, e portono affettione [ambo sunt] e amẽduoi sono [apud illum] con lui [ego sum desertus] io sono abandonato [optant] desiderano [illũ] lui [ut uiuat] che egli uiua [autem scilicet] e senza dubio [expectant] eglino cõ desiderio aspettano [meã mortem] la morte mia [ita] cosi [fecit suos] egli ha fatti suoi, si è acquistati [eos] loro [eductos] alleuati, nutriti [meo maxumo labore] con una grãdissima fatica mia [paulo sumptu] con un poco poco di spesa [ego capio] io piglio [omnẽ miseriam] tutti gli affanni [hic] costui [potitur gaudia] si gode si piglia l'allegrezze, e trionfa [age age] si risolue à quello, che vuol fare [age age] orsu orsu [nunc] ora [experiamur] 9 10 11

Alia cura, porro autem, dum studeo, illis ut quamplurimum
Facerem, contriui in quærundo uitam, atque ætatem meam:
Nunc exacta ætate hoc fructi pro labore ab his fero,
Odium. ille alter sine labore patria potius commoda,
Illum amant, me fugitant, illi credunt consilia omnia,
Illum diligũt, apud illum sunt ambo, ego desertus sum,
Illum, ut uiuat, optant, meam autem mortem expectant scilicet.
Ita eos meo labore eductos maxumo hic fecit suos
Paulo sumptu. miseriam omnem ego capio, hic potitur gaudia.
Age age, nunc experiamur contra hæc, quid ego possiem
Blande dicere, aut benigne facere, quando eõ prouocat.
Ego quoque à meis me amari, & magnipendi postulo.
Si id fit dando, atque obsequendo, non posteriores feram.
Deerit, id mea minime refert, qui sum natu maxumus.

facciamo proua [contra hæc] contro queste cose, cioe facciamo il contrario di quello che io ho fatto insino à qui [quid possiẽ] quello che io possi [dicere, aut facere] dire, ò fare [benigne] liberalmente, cioe con la liberalita [quando] poi che [prouocat] egli mi inuita, cioe Mitione [eõ] la a la uita liberale [ego quoque] io ancora [postulo] uoglio [me amari] essere amato [& magnipendi] & essere stimato [à meis] da miei [si id fit] se questo si fa, e si acquista, cioe l'essere amato [dando] col dare [atque obsequendo] e col andare a uersi [non feram posteriores scilicet partes] io non farò l'uficio de gli ultimi, cioe io non saro l'ultimo in dare, e saro il primo poi gli par male, e sta un poco sopra se pensando, che non gli manchi, 2

1 manchi, e dice, risoluendosi à dar tanto [deerit] e manchera, poi considerato, che e gli è vecchio dice [id] questo [minime mea refert] non mi importa [qui sum maximus] che sono il maggior [natu] di eta, come dire, io ho a viuere manco di nessuno, e se egli ha mancare a nessuno, manchera prima à loro, che à me. 7

ANNOTATIONI.

Quæ putaris] putaris a scambio di putaueris, chiamasi figura sincopa da latini, che è
2 quando si toglie d'una parola una sillaba del mezzo [excurso spacio] è un parlar metaforico, cioè per similitudine, preso da quegli, che corrono per lo stadio, ouero per lo corso, che quanto piu hanno corso, tãto piu sono uicini al fine, cosi l'huomo, quãto piu è uissuto, tanto mãco gli resta à uiuere, e correre per lo corso de la uita [lædere os, arridere omnibus] infinito per lo preterito im-
3 perfetto de lo indicatiuo, ne gli infiniti si dichiara [ego ille] ille, come quasi à ogni un noto [quam ibi miseriam uidi?] si puo legger senza negatiua con ammiratione, e dolore e co la negatiua [quam ibi miseriam non uidi?] potitur commoda uel commodis [illum ut uiuant optant, id est, ut ille uiuat optant] modo di parlare antico [experiamur contra hæc, id est contra experiamur hæc] contra è auuerbio, e non prepositione; cioe prouiamo queste cose al contrario [dando atque obsequendo] strumento, ouero causa efficiente, nel suo capo ne gerundi. 8 9

SCENA QVINTA.

SIRO, E DEMEA.

HEVS Demea &c.] Siro chiama Demea, che non si parta. D. si rallegra cõ
4 lui, egli fa festa cosi scioccamente. ilche mostra quãto si disdica à uno, che non fa una cosa naturalmente, e quanto gli si conuenga.

HEVS *Demea, rogas frater ne abeas longius.*
DE. *Quis homo? o Syre noster, salue, quid fit? quid agitur?*
SI. *Recte.* DE. *optume est. iam nunc hæc tria primum addidi*
Præter naturam. o noster, qui fit? quid agitur?
Seruum haud illiberalem præbes te, et tibi
Lubens bene faxim. S. *gratiam habeo.* D. *atqui Sire*
Hoc uerum est, et ipsa re experiere propediem.

giunto, e detto [primũ] primieramente [nunc] ora [hæc tria] queste tre cose, cioe questi tre parole [præter naturã] fuori de la natura mia [o noster] dice quali sono q̃sti tre parole [o noster, quid fit? qd agitur?] præbes] 10

ORDINE.

5 Heus D.] o Demea [frater rogat] il uostro fratello ui prega [ne abeas longius] che uoi non ui discostiate. D. quis homo?] chi è quello? uoleua dire, che mi chiama, ma uoltandosi presto, e uedendo in un tratto Siro, non finisce, e percio dice [o Syre noster] ò Siro nostro [salue] iddio ti salui, bon di [quid
6 fit?] che si fa? [quid agitur?] che si trauaglia? che si ordina? che si dice? S. recte] bene. D. dice da se [optime est] ella ua bene [iam] dice perche ella ua bene [iam addidi] io ho gia aggiunto, e uoltasi ora a Siro, e dice [præbes te] tu ti mostri, tu mostri di essere [seruum] un seruo [haud illiberalem] non iliberale, cioe da bene [& scilicet quia talis es] e perche tu sei tale [lubens] uolentieri [faxim tibi] io ti faro [bene] bene. S. gratiam habeo] io ue ne ho obligo, uene so il buon grado. D. atqui] e uedi, guarda me [hoc est uerum] questo è uero, che io ti faro bene [& experiere] tu lo prouerai [re ipsa] in fatti. cioe tu ne farai la proua [propediem] di corto, presto. 11 12

ANNOTATIONI.

Heus] e uno auuerbio del chiamare. dichiarasi ne gli auuerbi nel suo luogo [o] questo auuerbio si usa a rallegrarsi con uno, e fargli festa, dichiarasi nel luogo suo [bene faxim] à scambio di [bene faciam] e modo antico] habere gratiam] è sapere il buon grado [atqui] è una parola, che si usa qualche uolta, quando si vuol fare stare attento uno, come uoi hauete ueduto.

SCENA

SCENA SESTA.

GETA, E DEMEA.

HERA ego hinc ad hos prouisam, quam mox uirginem
Accersant, sed eccum Demeam, saluos sies.
Oh, qui uocare? Ge. Geta. De. Geta, hominem maximi
Pretij esse hodie te iudicaui animo meo,
Nam is mihi est profecto seruus spectatus satis,
Cui dominus curæ est, ita ut tibi sensi Geta;
Et tibi ob eam rem, si quid usus uenerit,
Lubens bene faxim, meditor esse affabilis,
Et bene procedit. GE. bonus es, cum hæc existumas,
DE. Paulatim plebem primulum facio meam.

HERA ego hinc &c.] Geta ua per chiamare gli inuitati à le nozze, ouer coloro, che ui si haueuano à trouare, e si abbatte in Demea. Demea gli fa carezze, e gli ꝓmette bñ.

ORDINE.

Vscendo fuori di casa, dice mentre che egli esce. Hera] ò padrona [ꝓuisam hinc ad hos] io me n'anderò da costoro à uedere [quantũ mox accersunt] quãto eglino stieno à chiamare, o à mandare [uirginem] la uirgine, mẽtre che cosi dice e uede Demea, e dice [sed] ma [eccum Demeam] ecco qua Demea, poi lo saluta e dice [saluos sies] uoi siate saluo, uoi siate il ben trouato. D. non sapeua come si hauesse nome, e pero dice [oh] o, e, dimi [qui uocare?] come ti chiami tu? come hai tu nome? G. Geta] Geta D. [Geta] o Geta [iudicaui] io ho giudicato [animo meo] nel animo mio [te esse] che tu sia [hominem] uno huomo [maximi pretij] d'un gran ualore [hodie] oggi [nam] dice perche egli e tale [nam] perche [is est seruus] colui e seruidore [satis spectatus] assai da bene, sufficiente, lodeuole [mihi, idest secundum me] ti per essere stati assai, che non l'habbiano ueduto [maximi pretij] questo genitiuo si dichiara nel capo del ualore [primulum] auuerbio del tempo.

secõdo me [cui] alquale [dominus] il padrone [est curæ] gli è à cuore, cioe gouerna il padrone, e si da pensiero di lui [ita ut] cosi come [sensi] io ho conosciuto [tibi Geta, scilicet esse curæ dominã tuã] che ti e a core, e che tu gouerni la tua padrona Geta [& ob eam rem] e per tal cagione [lubens] uoluntieri [tibi bene faxim] io ti farò bene [si quid. i. si in aliqua re] se in conto nessuno [uenerat usus] uerrà il bisogno, cioe se in conto nessuno mai bisognerà, che tu ti possi seruir di me poi dice da se, che Geta non sente [meditor] io mi ingegno, sforzo [esse affabilis] essere piaceuole, a la mano con ogniuno [& bene procedit] e la cosa uà bene. G. risponde a le buone parole fattogli [bonus es] uoi sete da bene [cũ existimas] giudicãdo [hæc] q̃ste cose di me. D. dice da se [paulatim] apoco apoco [primulũ] ora [facio meam] io fo mia [plebẽ] la plebe, la canaglia, cioe apoco apoco io mi fo amico la canaglia, & questo ne mostra (dicendo canaglia) che non faceua da core queste cose, ma per farsi bene uolere.

ANNOTATIONI.

Prouisam] questo uerbo significa andare innãzi, e uedere [saluos] a scambio di saluus, si è detto innanzi [oh] questa è una interietione, che si usa, quando si dimanda à uno del suo nome, che noi ci siamo sdimentica-

SCENA SETTIMA.

Eschino, Demea, Siro, e Geta.

OCCIDVNT me quidem, dum nimis sanctas nuptias
Student facere in apparando consumunt diem.
Quid agitur Aeschine? Ae. hem pater mi tu hic eras?
De. Tuus hercle uero, et animo, et natura pater,

OCCIDVNT me quidem] in questa scena Eschino esce fuori, e non poteua ueder l'hora di far le nozze. scõtra Demea, Delo cõsiglia Eschino da se [quidem] fuerita [occidũt me] mi ammazzano, mi fanno spasimare [dũ] mentre no loda Demea, e egli si rallegra.

ORDINE.

Dice Eschino da se [quidem] fuerita [occidũt me] mi ammazzano, mi fanno spasimare [dũ] mentre

Qui te amat plus quã hosce oculos, sed cur non domũ
Vxorem adcersis? AE. cupio, uerum hoc mihi mora est
Tibicina, & hymenæum qui cantent. DE. eho
Vin' tu huic seni auscultare? AE. quid? De. missa hæc face,
Hymenæum, turbam, lampadas, tibicinas,
Atque hanc in horto maceriam iube dirui,
Quantum potest, hac transfer, unam fac domum:
Traduc & matrem, & familiam omnem ad nos..
AE. placet
Pater lepidissime. D. euge, iam lepidus uocor,
Fratri ædes fient peruiæ, turbam domum adducet,
Et sumptum admittet, multa. quid mea?

mentreche [student] eglino cercano [nimis] troppo [facere] mettere in ordine [sanctas nuptias] le sante nozze, cioe mentre che egli cercano di assetare, & ordinare troppo le nozze [consumunt diem] eglino consumano, lograno il di, [apparando] in ordinarle, ouera ꝓuedere quel che bisogna. D. quid agitur Aeschine?] che si fa Eschino? E. non haueua anchor ueduto suo padre, e pero dice [hem mi pater] o mio padre [tu eras hic?] uoi erauate qui e? D. Hercle] per Hercole [uero] inuerita [tuus, scilicet sum] io son tuo [& natura] e per natura [& animo] e per l'animo [qui] ilquale, cioe io [amat te] ti ama [plus quam] piu che [hosce oculos] questi occhi [sed cur] ma perche [non accersis domum uxorem?] non meni tu a casa la moglie? E. cupio] io bramo menarla [uerum] ma [hoc est mihi mora] questo è à me tardanza, cioe questa cosa mi fa tardare, indugiare [Tibicina] dice che cosa lo fa tardare [Tibicina] una sua suonatrice [& qui cantent] e coloro che cantano [Hymæneum] le cose, che si cantano a le nozze. D. eho] o la, sta audire [uin' idest uis ne] uoi tu [auscultare] fare a modo [huic seni] di questo uecchio? E. quid] perche? ouero che uolete uoi, che io facci? D. face missa hæc] lascia andare queste cose [Hymenæum] dice, che cosa [Hymenæum] questi canti [turbam] questa turba, cioe la moltitudine de conuitati [lampadas] i lumi [tibicinas] e queste suonatrici [atque iube] e fa [dirui] che sia gettato in terra [hanc maceriam] questo muro [in horto] nel horto [quantum potest] quanto presto si puo, questo era un muro che era tra la casa di Mitione, e di Sostrata, che le diuide l'una da l'altra, e pero dice [transfer hac] transferiscile di qua cioe fa passar di qua quelle donne [fac unam domum] e fa tutto una casa [traduce] e mena qua [& matrem] e la madre [& familiam omnem] e tutta la famiglia [ad nos] in casa nostra, da noi [placet pater lepidissime] mi piace padre mio piaceuolissimo. D. euge] o bene [iam uocor] gia io sono chiamato [lepidus] piaceuole, ma da se dice queste parole, cosi queste, che seguitano, quasi ratristandosi, che si faccia tanto male [ædem] la casa o le stanze [fient] si faranno [peruiæ] aperte per mezzo [fratri] al mio fratello, cioe si fara la uia per mezzo de la casa del mio fratello [adducet turbam] merra tutta la canaglia [domum] in casa [& admittet] e accrescera [sumptum] spesa [multa] e molte altre cose, ouero diremo cosi diuidendo [admittet, mittet ad sumptum] aggiugnera à la spesa [multa] molte cose. poi si risolue, e considerato, che non gli importa dice alzando la testa [quid mea?] e che mi importa?

Ego lepidus] io piaceuole [in eo] entro [gratiam] in gratia, poi si uolta à Eschino, e dice [iube nunc iam] fa homai [Babilo ille] che quel babione cioe Mitione, ouero intenderemo, che Babilo sia nome propio, e uoglia dire, che Babilo [numeret] cõti [illi] à colui [uiginti minas] i dugento scudi, uoleua dire à Sannione poi dice a Siro [Syre] o Siro [cessas ire] stai tu à badare à andare [ac facere?] e à fare? S. non intendeua

Ego lepidus in eo gratiam, iube nunc iam
Dinumeret Babylo ille uiginti minas.
Syre, cessas ire, ac facere? S. quid ago? De. dirue
Tu illas, abi. et traduce. GE. dij tibi Demea
Benefaciant, cum te uideo nostræ familiæ
Tam ex animo factum uelle. D. dignos arbitror.
Quid tu ais? Ae. sic opinor. D. multo rectius est,
Quam illam puerperam nunc duci huc per uiam
Aegrotam. AE. nihil enim uidi melius mi pater.
D. Sic solco, sed eccum Mitio egreditur foras.

intendeua quello, che egli si uolesse dire, e
però dice[quid ago?] che fo io? D. dirue tu
[scilicet maceriã] rouina tu quel muro [abi]
ua uia[& traduce.s.huc illas mulieres]e con
duci qua quelle donne. Siro ua uia,e lo dice
à Mitione. G. vedendo Demea tanto amore
uole dice [Dij tibi benefaciant Demea] Id-
dio ui faccia di bene Demea [cum] poi che
[uideo]io ui ueggo [uelle] uolere [tam ex
animo]tanto da cuore[factum.s.bonum]be
ne,ouero diremo,che sia[factum]a scambio
di facere che dirà fare[nostræ familiæ]per la
nostra famiglia, cioe poi che io ueggo che
tanto da cuore uoi ui affaticate per la no-
stra famiglia. D. arbitror] io penso [uos
dignos.s.esse ut uobis faciam]che uoi meri-
tiate che io mi affatichi per uoi, poi si uolta
à Eschino[quid ais tu?]che ne ditu? E. sic o-
pinor]cosi penso io. D. multo rectius est]
egli è molto meglio cioe far rouinar questo
muro,e condurle di qua [quam] che [illam
puerperam] che quella donna di parto [du-
ci]sia menata[huc]qua[per uiam]per la uia,
per la strada [ægrotam]ammalata. E. enim]
inuerita[pater mi]padre mio[nihil uidi me
lius] io non uidi mai meglio, cioe o il mi-
glior consiglio, o meglio di uoi. D. sic so
leo]cosi soglio fare, e mentre che cosi dice,
uede uscire Mitione di casa,che ueniua à ue-
dere quello che uoleua Demea, e se egli era
uero,che egli hauesse detto à Siro,che ei get
tasse in terra il muro,però dice [sed eccum]
ma ecco che[Mitio]Mitione[egreditur fo-
ras]esce fuori.

ANNOTATIONI.

3 Apparando consumunt diem] apparan-
do gerundio del tempo, nel suo cap. tra i ge
rundi[Domum]moto al luogo,nel suo ca-
po nel accusatiuo[Hymenæũ]fu Himeneo
secondo che uogliono molti, figliuolo di
Bacco, e di Venere, ilquale fu il primo, che
ordinasse le nozze, e perciò per tal suo meri
to ne le nozze si cãtano le lodi di Himeneo.
Altri sono, che dicono, che egli fu un Ate-
4 niese molto gagliardo, che tolse à ladroni
certe uergini,che eglino haueuano rubate, e
le rende à i padri loro. Altri dicono, che
[imm]significa una certa pellicina, che e ne
la natura de le dõne, che si rompe nel primo
coito,la conclusione è questa, che si cantaua
no nelle nozze canzone in honore di Imen-
neo[Lampadas] queste erano o lumi, che si
acendeuano per casa per far lume, ouero era
no certe facelline, che altrimẽti si chiamano
[tædæ]cõ che,andando innanzi a la dõna no
uella,l'accompagnauano [hac trasfer, hac]è
auuerbio del moto per il luogo, uedete nel
suo capo[in eo gratiam.i.eo in gratiam] da
la prepositione al uerbo,che è pel nome[uel
le aliquid ex animo] è uolere qualche cosa
di cuore[puerpera]è una donna di parto.

SCENA OTTAVA.

MITIO, DEMEA, E ESCHINO.

IVBET]Co-
me siè deto ne la
scena di sopra,Si
ro era andato à
far intendere à
Mitione, come
Demea uoleua,
che si gettasse in
terra quel mu-
ro, che diuideua
la casa di Mitio-
ne da quella di
6 Sostrata, onde
egli esce fuora,e
comincia cosi,
uscendo.

ORDINE.
Iubet frater?]
comandalo, di-
celo,uole il mio
fratello? poi ue-
duto Demea, di
ce uoltandosi à
lui[iubes ne tu]
comãdi tu [hoc
Demea] questo
Demea? D. uero
si[ego iubeo]io
lo comando [&
in hac re]e in q̃
sta cosa [& in o-
mnibus alijs] e
in tutte le altre
[quã maxume]
dice quel, che e-
gli comãda[nos
facere] che noi
facciamo [hanc
unam familiam]
questa sola fami
glia, come io ho
detto a Eschino,
e a Siro[colere]
e che noi la hab
biamo

5 *Ivbet fr̃ater? ubi is est? tu ne iubes hoc Demea?*
D. ego uero iubeo, et in hac re, et aliis omnibus
Quam maxume unam facere nos hanc familiam,
Colere, adiuuare, adiungere. Ae. ita quæso pater.
Mi. Haud aliter censeo. D. imo hercle ita nobis decet.
Primum huius uxoris est mater. M. est, quid postea?
D. Proba, et modesta. M. ita aiunt. D. natu grandior,
Mi. Scio. D. parere iam diu per annos hæc non potest,
Nec, q̃ eã respiciat, quisq̃ est. sola c̃. M. quã hic rẽ agit?
D. Hanc te æquom est ducere, et te operã, ut fiat, dare.
M. Me ducere autem? D. te. M. me? D. te inquam.
M. ineptis. D. si
Tu sis homo, hic faciet. Ae. mi pater. M. quid tu
Huic asine auscultas? D. nihil agis, fieri aliter
Non potest. M. deliras. Ae. sine te exorem mi pater.

1 biamo in riuerentia[adiuuare] che noi l'aiu
tiamo[adiungere]e farcela nostra, cioe con
giugnerci con essa, e con essa far parentado
[quam maxume] quanto piu sia possibile,
quanto meglio si puo. D. haud censeo]nõ
penso [aliter.s.esse faciundum] che bisogni
fare altrimente. D. lo tira a poco a poco,
doue ei vuole, perche gli vuol far confessa-
re, che si debba far bene à questa famiglia,
2 perche gli vuol far pigliar Sostrata per mo-
glie [imo]anzi[Hercle]per Ercole[ita no-
bis decet] cosi ci bisogna fare[primum]con
ta ora per riuscire doue vuole[primum]pri
mieramente [est mater] eglie la madre [hu-
ius uxoris]di questa sposa, cioe questa spo-
sa ha madre. D. est]hala, e uero. D. quid]
ombe [postea?] poi? cioe che e stato? che
vuoi tu dire per questo? D. proba,& mode-
3 sta]e buona,e modesta,cioe da bene,e costu
mata. M. ita aiunt]cosi dicono. D. grandior
natu]grande di età, attempata. M. Scio]lo
so[iam diu]è gia un tempo,assai,gran pezzo
[hæc non potest parere] che costei non puo
partorire,figliare, far figliuoli [per annos]
Insanis]tu im
pazzi [auser] ua
uia, leuamiti di-
nanzi, non mi ti
4 rare. D. age[or-
su [da ueniam]
fa questo piace-
re[filio]al tuo fi
gliuolo. M. es sã
tis sanus] sei tu
assai sano, cioe
sei tu assai in cer
5 uello? sei tu in
te? [ego fiam]e-
go che io diuen
ti [nouus mari-
tus] nuouo ma-
rito, huomo no
uello [demum]
ora[anno quin-
to, & sexagesi-
6 mo .s. qui sum]
che ho sessanta-
cinque anni [at-
que ducam] che
io meni [anum
decrepitã?] una
uecchia decrepi-
ta? [ne] dittemi
un poco [estis
autores mihi] se
te uoi autori a
me [id? i. ad id]
a questo? cioe cõ 10
sigliere stimi uoi
mai, e fareste mi
uoi mai far' que-
sto? E. fac] fate-
lo [promisi] io
l'ho promesso
io. M promisisti
aũt] l'hai promes-
so [largitor de 11
te] prometi, dispo
ni, di te [puer]
faciullaccio, gras
sotto, semplicio
to, serfedocco.
D. age]fa via[qd
.s. faceres]che fa
resti tu [si qd te
maius oret?] se 12
egli ti richiedes-
si di qualche co-
sa maggiore? M.
quasi] cõe [hoc
non sit maxi-
mũ]questo non
sia grandissimo.
D. age]orsu [da
ueniam] dagli
licentia.

M I. Insanis? aufer te. DE. age, da ueniam filio. MI.
satin' sanus es? ego
Nouus maritus anno demum quinto & sexagesimo
Fiam, atque anum decrepitam ducam? id ne estis au-
ctores mihi?
AE. fac: promisi ego illis. MI. promisisti autem?
de te largitor puer.
DE. Age quid, si quid te maius oret? MI. quasi hoc
non sit maxumum.
DE. Age, da ueniam. AE. ne grauere. DE. fac, pro-
mitte. M. non omittis?
AE. Non, nisi exorem. MI. uis est hæc quidem. DE.
age, prolixe Mitio.
MI. Et si hoc mihi prauum, ineptum, absurdum, atque
alienum à uita mea
Videatur: si uos tãto pere istuc uoltis, fiat. A. bene facis,
Merito te amo. DE. uerum quid ego dicam? hoc con-
fit, quod uolo.
Quid nunc quod restat? Hegio his est cognatus, pro-
xumus,
Affinis nobis, pauper, bene nos aliquid facere illi decet.
MI. Quid facere? DE. agelli hic sub urbe est paululũ,
quod locitas foris,
Huic demus, qui fruatur. MI. paululum id autem?

1 licentia. M. ne grauare] non mi dar fastidio, non mi molestar piu D. fac] falo [pro mette] promettigli, e lo tiraua mentre che egli diceua. D. non 2 omittis] tu non finisci, tu nõ mi lasci uiuere, stare. D. non] no [ni exorem] se io non ti persuado, se tu non mi fai questo piacere. M. si comincia à arrendere [quidem] in- 3 uerita [hæc est uis] questa e una uiolenza, questo e un uolere sforzare. D. age] fa uia [Mitio] Mitione [prolixe] benignamente, liberamente. M. & si benche [hoc mihi uideatur] tal cosa mi paia [prauum] cattiua [ineptum] brutta, sciocca, pazza [absurdum] disonante [atque alienum] e sconueniente, disdiceuole, lontana [a uita mea] da la uita mia [si uos vultis hoc] se uoi uolete 4 questa cosa, e la desiderate [tantopere] tanto grandemente [fiat] sia fatta. E. bene facis] uoi fate bene. D. amo te merito] io ti amo ragioneuolmente [uerum] ma [quid ego dicam?] che diro io [confit] e si fa [hoc] questo [quod uolo] che io uoglio [quid nunc scilicet est agendum] che bisogna fare ora? [quod] dice quello, che bisogna fare [quod restat] quello, che resta, quello, 5 che auanza, cioe fare il restante [Hegio] discorre ora quello, che bisogni fare [Hegio] Egione [est cognatus proximus] e parente strettissimo [his] à costoro, cioe e lor parente stretto di Sostrata, e de la figliuola [& affinis nobis] e nostro parente [pauper] pouero [nos decet] ci si appartiene, cõuiene [facere illi aliquid bene] fargli qualche bene, o uero diremo cosi [bene facere illi] che noi 6 gli facciamo bene [aliquid] in qualche cosa. M. quid scilicet nos decet] che ci si appartiene, bisogna [facere scilicet nos illi?] fargli? D. agelli] dice che bene gli bisogna fare [est hic] egli e qui [paululum agelli] un pocchetto di terreno, un cãpatello [sub urbe] fori de le mura [quod] il quale [locitas] tu dai affitto [foras] fuori, altrui [demus huic] diamoglielo [ut fruatur] che egli se lo goda. M. paululum]

DE. *si multum, tamen*
Faciundum est, pro patre huic est, bonus est, noster est, recte datur.
Postremo nõ meum illud uerbum facio, quod tu Mitio
Bene, & sapienter dixti dudum, uitium commune omnium est,
Quod nimium ad rem in senecta attenti sumus, hanc maculam nos decet
Effugere. dictum est uere, & re ipsa fieri oportet.
MI. *Quid istuc? dabitur quidem, quando hic uolt.*
AE. *Mi pater.* DE. *nunc tu mihi es germanus pariter*
Corpore, & animo. MI. *gaudeo.* DE. *suo sibi hunc Gladio iugulo.*

Mitione, sapendo, che ella era 7 una gran possessione dice [autem] e, di tu [id paululum scilicet esse?] che questo e poco? D. faciendum est] e bisogna farlo 8 [tamen] anchor che [sit multum] egli sia molto [est pro patre huic] egli e in luogo di padre a costei, cioe egli ha in luogo di figliuola questa gioua ne [bonus est] egli e buono, da bene [est nostrer] egli e nostro. cioe ora per esser diuentato parente [recte datur] egli e ben dato [postremo] finalmente [non facio meum illud uerbum] io non fo mia quella parola cioe io non ho trouato io quella parola [quod] che [tu dudum] tu poco fa [dixti bene, & sapienter] hai detto bene, e sauiamente [uitium] dice ora quale e questa parola [est commune] e comune [uitium omnium] uitio di ciascuno [quod] perche [sumus nimium] noi siamo troppo [attenti] attenti, inclinati [ad rem] a la roba [in senecta] ne la uecchiaia, quando noi siamo uecchi [nos] à noi, che siamo uecchi [decet] e conueniente, bisogna [effugere] schifare [hanc maculam] questa fama [dictum] egli è un detto, una sententia, un prouerbio [uere] ueramente buono, prouato [& oportet] e bisogna [fieri] che si faccia [re ipsa] in fatti, cioe bisogna mostrarlo co la sperienza, che egli e uero. M. quid istuc?] perche questo? [dabitur?] egli si dara [quidem] senza manco nessuno [quando] poi che [hic] costui, cioe Eschino [uolt] vuole. E. rallegrandosi, e saltando per l'allegrezza dice [mi pater] o padre mio, e forse lo bacia, e gli si getta al collo. D. nunc] ora [tu es] tu sei [mihi germanus] mio fratello [pariter] parimente [corpore, & animo] di corpo, e d'animo. M. gaudeo] io mi rallegro. D. dice da se [iugulo hunc] io scanno costui [suo gladio] col suo coltello, co le sue armi [sibi] in danno suo. benche io diro, che questo [sibi] non faccia nulla, e sia un modo di parlar, come dice Donato, del quale gli antichi si diletauano molto.

Annotationi.

ANNOTATIONI.

Delirare e uscire del solco, e per metafora delirare impazzare, si è detto innanzi [paulu lũ agelli] nel genitiuo nel cap. di satis [locita re foras] e affittare altrui [pro patre huic est] pro patre scambio, nel ablatiuo nel suo cap. [suo sibi hunc] questo è un prouerbio, che si usa, quando noi raggionando uinchiamo uno con le sue stesse parole. 7

SCENA NONA.

SIRO, DEMEA, MITIONE, ESCHINO.

FACTVM *est, quod iusti Demea.*
D. *Frugi homo es ædepol hodie mea quidem sententia*
Iudico, Syrum fieri esse æquom liberum. M. *istunc liberum?*
Quod nam ob factum? D. *multa.* SI. *ô noster Demea ædepol uir bonus es,*
Ego istos uobis usque à pueris curaui ambos sedulo,
Docui, monui, bene præcepi semper quæ potui omnia.
D. *Res apparet, & quidem porro hæc, obsonare, cum fide*
Scortum adducere? apparere de die conuiuium,
Non mediocris hominis hæc sunt officia. SI. *ô lepidum caput.*
D. *Postremo hodie in psaltria ista emunda hic adiutor fuit,*
Hic curauit, prodesse æquom est alij meliores erunt.
Denique hic uolt fieri. M. *uin'tu hoc fieri?* Ae. *cupio.* MI. *siquidem*
Tu uis, Syre eho, accede huc ad me, liber esto. SI. *benefacis,*
Omnibus gratiam habeo, et seorsum tibi præterea Demea.

2 FACTVM est] in questa scena si libera Siro, e la sua moglie. ogni uno resta sodisfatto, e finisce la comedia. Esce adunq; Siro di casa, e dice 3 hauer fato, quãto Demea gli ha ueua cõmesso.

ORDINE.

Factum est] e si è fatto [Demea 4 quod dixti] q̃llo che uoi hauete detto Demea, cioè gettato in terra il muro. D. frugi es] tu sei sufficiente, huomo da utile, da fatti, poi si 5 uolta a Mitione e dice [iudico] io giudico [esse æquum] che sia giusto [fieri Sirũ liberum] che sia fatto Siro libero M. non uoleua, e dice [istunc liberum?] cotestui libero scilicet facere [nam] dimmi [ob quod factum?] 6 perche cagione? perche conto? D. multa id est ob multa facta] per molte cagioni. S. ò noster Demea] ò Demea nostro [ædepol] per lo tempio di polluce [uir bonus es] uoi sete uno huomo da bene [ego] io [curaui istos ambos] ho custoditi costoro duoi [usque à pueris] insino da picciolini [sedulo] sincere mente fedelmente [docui] io ho insegnato loro [moniti] io gli ho instrutti, bene precepi semper] ho comandato sempre bene [omnia, quæ potui] tutte quelle cose, che io ho potuto. D. res apparet] la cosa si uede, egli è chiaro, la sperienza lo mostra [& quidẽ] & certo [porro] oltre di questo, cioè hai insegnato loro queste cose conta ora, che cose egli ha insegnate loro [obsonare] spẽdere [adducere scortum] menare a casa la amica [cum fide] fedelmente o uero con fedeltà [apparare conuiuium] fare cõuito [de die] fuor di tempo [hæc officia] questi uffici [nõ sunt] non sono non si appartengono [hominis mediocris] a un huomo di basso ingegno, è da farne puoco conto. S. ò lepidum caput] ò huomo piaceuole. D. seguita di contare quello, che ha fatto Siro [postremo] finalmente [hic fuit adiutor] costui è stato adiutore, cioè ha aiutato costoro [hodie] oggi [in emenda] in comperare [hac psaltria] questa ballerina, e canterina [hic curauit] costui ne ha hauuto cura intendete questa parola [quare] per la qual cosa [æquum est] egli è cosa giusta [prodesse] fargli bene, aiutarlo

1 tarlo, giouargli [alii] gli altri seruitori [erunt meliores] saranno migliori, cioè pigliando essempio da costui [denique] finalmente [hic uolt] costui uuole, cioè Eschino. M. uim idest uis ne ?] uuoi tu [hoc fieri ?] che si faccia questo? E. cupio] io lo desidero, di gratia [siquidem] poi che [tu uis] tu uuoi [Syre eho] Siro ò là [accede huc] uien quà [ad
2 me] à me. dipoi accostatoglisi, gli mette la mano in capo, e dice [esto liber] sia fatto libero. S. bene facis] uoi fate bene [gratiam habeo omnibus] io ho obligo a ogniuno, io ne so il buon grado a ogniuno [& præterea] & fuori degli altri [seorsum] separatamente [tibi Demea] a uoi Demea, il senso è. io sono ubligato a tutti insieme, ma fuori di uoi tutti io sono ubligato particolarmente a uoi Demea. 7 8

Gaudeo] io mi rallegro. E. & ego] & io. S. credo] io lo credo[utinam] Iddio uoglia [hoc
3 gaudium]che questa alleggrezza [fiat perpetuum] sia perpetua, cioè in terra, e non gli manchi nulla [ut] di modo che
4 [uideam] io ueghi[Phrygiam]Frigia [uxorē meā] moglie mia [liberam] libera [una mecum] insieme meco. D. qui
5 dem]inuerità [optimā mulierem scilicet cognoui] io l'ho conosciuta per una donna ottima. S. & quidem] & per
6 mia se [hęc dedit] costei dette [hodie] oggi [tuo nepoti]al uostro nepote [primā mammam] la prima poppa, cioè costei è stata la prima a dar la poppa al uostro nipote, che è nato oggi[filio huius]figliuolo di costui, cioè di Eschino. D. hercle]per Ercole [serio]da uero [si hæc prima dedit] se costei fu la prima a dargliela[haud dubium] non è dubbio [quin æquum siet] che non sia giusto [emitti]che ella si caui di seruitu. M. ob eā rem ?] per questa cagione ? D. ob eā] per questa si [postremo]finalmente, ciò è se tu nō uoi
9 farlo liberalmente[sumito à me] pigliati da me [argentum] argento, danari[quanti est] quāto ella uale. Il senso è se
10 tu non lo uoi fare liberalmē te, io ti darò i danari, quanto ella uale, e dalami. S. Demea] ò Demea [oro omnes Deos] io
11 prego tuti gli Iddei[offerāt tibi]che ui dieno[semp] sēpre mai[optata omnia] tutti i uostri desideri, cioè che Iddio ui dia
12 tutto quello, che uoi desiderate. M. Syre] ò Siro[processisti hodie pulchre]ella ti è andata oggi bene. D. atq; quidem] e certamente [porro]senza dir bugie[Mitio]Mitione[tu facies]tu farai[tuum officiū] il tuo uficio[si dederis huic]se tu darai a costui[aliquid paululum]qualche cosetta[præ manu[innázi, a la mano[unde utatur]dond'egli goda, cioè ch'egli goda[reddet tibi cito] te lo rendeua presto. M. istoc uilius. S. non darē]io non gli darei

D. *Gaudeo.* AE. *& ego.* SI. *credo, utinam hoc perpetuum fiat gaudium,*

Phrygiam ut uxorem meam una mecum uideam liberam.

DE. *Optumam quidem mulierem.* SI. *& quidem tuo nepoti huius filio*

Hodie primam mammam dedit hæc. DE. *hercle uero serio.*

Siquidem prima dedit, haud dubiū, quin emitti æquom siet,

MI. *Ob eam rem?* D. *ob eam, postremo à me argentum, quanti est, sumito.*

SI. *Dij tibi Demea oro omnes semper omnia optata adferant.*

MI. *Syre, processisti hodie pulchre.* DE. *siquidem porro Mitio*

Tu tuum officium facies, atque huic aliquid paululum præ manu

Dederis, unde utatur. reddet tibi cito. M. *istoc uilius.*

AE. *Frugi homo est.* SI. *reddam hercle, da modo.* AE. *age pater.* MI. *post consulam.*

DE. *Faciet.* SI. *ò uir optime.* AE. *ò mi pater festiuissime.*

MI. *Quid istuc? quæ res tam repente mores mutauit tuos?*

1 darei una cosa che ualesi manco di questa, e cosi sputa, o egli ha una cosa in mano, come sarebbe un filo di paglia. E. est huomo frugi] egli è huomo da fatti da faccende. S. reddam hercle] io ue lo renderò per Ercole [da modo] datimelo pur, ouero datime lo ora. E. age pater]fate uia, orsu mio padre. M. consulam post]io me ne consiglierò poi. D. faciet]e lo farà ben si. S. ò uir optime]ò huomo ottimo. E. ò mi pater] ò padre mio[festiuissime]piaceuolissimo. M. quid istuc? scilicet est]che cosa è questa? che uuol dire [quæ res] che cosa [mutauit] ha mutato [tam repente] tanto repentinamente [tuos mores?] i tuoi costumi. 7

2 Quod prolubium ?]che scia lacquo, che gettar uia di robba è questo? [quæ subita largitio ē istæc?] che subita donatione è questa ? donde
3 nasce questa donatione repentina? D. dicam tibi] io te lo dirò, gli dice ora, perche egli si è cosi mutato [ut ostenderem id] per mostrarui
4 questo [id non fieri] che questo non si fa [ex uera uia] per la uera uia [neque adeo] ne certo [ex æquo, & bono] secondo il giusto, & il buo
5 no[quod]per il quale[isti]costoro[putante te]ti tengono[facilem, & festiuum]facile, e piaceuole[sed exassentando]ma per l'adulare[indulgendo]per concedere loro[& largiendo Mitio] e per il donare Mitione. il senso è questo. Io fo cosi mostrarti, che costoro non ti tengono cosi facile, e benigno per cagione di uirtu, o di bontà, che tu habbi ma solamente perche tu acconsentisci a le lo
6 ro uoglie, concedi loro, e doni quello, che e uogliono. uoltasi ora à Eschino [nunc] ora [si uobis inuisa est mea uita] se ui è a noia la uita mia[adeo] molto[Aeschine]Eschino [ob eam rem] per questa cagione [quia] perche [omnino] al tutto [non obsequor scilicet uobis] io non ui concedo [omnia iusta, iniusta] tutte le cose giuste, & ingiuste [facio missa] io le lascio da banda, cioè non le uoglio piu fare [effundite] date fundo[emittite] mandate male [facite] fate[quod uobis lubet] q̄llo, che ui pare[sed] ma[si uoltis]se uoi uolete [potis id[piu presto
9 questo[me reprendere, & corrigere]ch' io riprendi, e corregi[hęc] queste cose [& obsecundare in loco] e acconsentire a uostri ap
10 petiti quando bisogna [q̄] le quali cose [uos minus uidetis] uoi nō uedete [p
11 ter adolescē tiam]per la giouenezza [cupitis] è che uoi desiderate [magis impense] troppo ardentemente [parum consulitis] e poco considerate, [ecce me] eccomi qui, eccomiui qui apparrecchiato] qui id faciam uobis] che ui farò questo, cioè ui consiglierò. E. tibi pater permittimus] noi mio padre diamo il gouerno a uoi, noi ci rimettiamo in
12 uoi [scis plus] che sapete meglio [quid opus est facto] quello che bisogna fare[sed] ma [quid fiet] che si farà, che sarà [de fratre] del mio fratello ? uoleua dire per conto de la amica. Demea gliene concede [fino] io gliene concedo [habeat] habbisela, tenghila [faciat finem] e faccia fine [in istac] questa, cioè non ne pigli piu, e finischi con questa. E. istuc recte scilicet est]questo sta bene [plaudite]fate festa. 8

Quod prolubium? quæ istæc subita est largitas? D. *dicam tibi,*

Vt id ostenderem, quod te isti faciliem, & festiuum putant,

Id non fieri ex uera uia, neque adeo ex æquo, et bono,

Sed exassentando, & largiento Mitio.

Nunc adeo si ob eam rem uobis mea uita inuisa est Aeschine,

Quia non iusta iniusta prorsus omnia omnino obsequor,

Missa facio, effundite, emittite, facite, quod uobis lubet.

Sed si id uobis potius, quæ uos propter adolescētiam

Minus uidetis, magis impense cupitis, consulitis parum:

Hæc reprehendere, & corrigere me, & obsecundare in loco,

Ecce me, quid id faciam uobis. AE. *tibi pater permittimus.*

Plus scis, quid facto opus est. sed de fratre quid fiet?

DE. *sino,*

Habeat, in istac finem faciat. MI. *istuc recte. Plaudite.*

ANNOTATIONI.

Frugi homo est] questo modo si dichiara nel datiuo, chiamasi la bontà [apponere de die conuiuium[de die]significa fuori di tempo, perche i Romani haueuano una parte del giorno, che cominciaua la mattina, e duraua insino a mezzo dì, ilquale eglino chiamauano[dies solidus]nel quale tempo non era lecito attendere ad altro, che alle facende. poi faceuano un puoco di colatione à scambio di desinare, e la sera cenauano. [De die] adunque intende fuori di tempo, cioè quando bisognaua attendere à le faccende. onde Horatio[Nec spernit demere partem solido de die[in psaltria emunda] doue, nel suo capo, nel ablatiuo[esto liber]queste sono le parole, che si usauano in quella cirimonia, quando si faceua libero uno [quanti est sumito] quanti, è il ualore, e si dichiara nel suo cap. nel genitiuo[prolubium] è propio un mandar male, e gettar uia la robba senza misura, e senza consideratione [ex uera uia, ex equo, & bono, ex affettando, indulgendo & largiendo]causa efficiente, nel ablatiuo al suo luogo[quid facto opus sit] questo si dichiara nel gerundio de la necessità.

FINE DE I DVOI FRATEGLI

ra latinità, & esposta in lingua Toscana da Giouanni Fabrini da Fighine Fiorentino con somma diligentia, & arte à chiunche con facilità, e breuità incredibile uuole imparare la lingua uolgare, e latina.

ARGOMENTO.

PANFILO, *trouando una notte al buio una uirgine, chiamata Filomena, e no la conoscendo, la sforzò, e le tolse uno anello, ilquale egli donò à una sua amica chiamata Bacchide, e poi di quiui à pochi giorni la tolse per moglie, e senza altrimente toccarla, se ne andò uia. la madre de la giouane, accortasi, che ella era grauida, finge, ch'ella sia ammalata, e con questa scusa la mena à casa. Torna Panfilo, e non ui trouando la moglie si duole. Non potendo adunque saper la uerità perche ella fosse andata à casa, la madre, sta à origliare à un fesso de la porta, tanto che egli intende, come ella è grauida, non ne dice nulla, stassene cheto, e non la uuole, il padre diceua, che n'era cagione Bacchide, de la quale egli era innamorato. Sentendo questo Bacchide, ne ua à casa la madre de la fanciulla per scusarsi co l'anello in dito, conoscendo la madre, per ilche si ritroua, come sta la cosa, e Panfilo la toglie insieme col suo figliuolo.*

INTERLOCVTORI

Filote,
Sira,
Lachete vecchio,
Sostrata matrona,
Panfilo giouane,
Parmenone vecchio,
Sosia seruo,
Fidippo uecchio,
Mirrina matrona,
Filomena meretrice,
Bacchide meretrice.

Ecyra est huic nomen fabulæ. hæc cum data est
Noua, nouum interuenit uitium,
& calamitas,
Vt neque spectari, neque cognosci potuerit,
Ita populus studio stupidus in funambulo
Animum occuparat. nunc hæc plane est pro noua,
Et is, qui scripsit hanc, ob eam rem noluit
Iterum referre, ut iterum possit uendere.
Alias cognostis eius, quæso hanc noscite.

1 h Ecyra est huic nomẽ fabulæ] Chiama si questa comme dia Hecyra, che propio uol dir, Suocera, perche come ne le com medie innanzi 2 esposte si tratta de i costumi di uarie psone, cosi qui di quelle cose, che si appar tengono à una buona suocera, e à un buon suocero, si mo stra, quanta sia la maluagità de le suocere in uerso le nuore, fu cominciata due uolte que 3 sta commedia, e mai si potette finire. la prima uolta senza prologo, quando Sex. Giulio, e Cornelio Dolobella faceuano fare i giuochi Megalensi, laqual nó piacque per es sere il popolo occupato à uedere andare uno su per un canapo, la seconda uolta fu cominciata, quando Q. Fab. Mas. e Cornelio Afri cano faceuano i giochi funerali, ma non si potet te finire, sendo intento il popo lo à uedere com battere i gladia- 8 tori. La terza uolta fu poi fini ta, essendo maestri di strada, e sopra à gli edificij. Q. Ful. e L. Martio, laqual fu molto loda ta per la uirtu di L. Ambiuio, e di L. Turpio ne, che la recitarono. Dice adunq; in questo 9 prologo L. Ambiuio, che recitò questa com media, che'l popolo nó aspetti, ch'egli reciti altra comedia di nouo, ꝑche q̃lla e l'Ecira al tre uolte cominciata, prega gl'uditori, fiẽ cõ tẽti di prestargli q̃lla udiẽza, che son stati soli ti prestargli mentre ch'egli è stato giouane.

ORDINE.

4 Nomen huic fabulę] il nome di questa co media [est Hecyra] è suocera, cioè questa co media si chiama la Suocera. uuole quasi dire non aspettate altra comedia, che questa, che due uolte si è cominciata [hæc] questa come dia [cum data est] quand'ella fu mandata fuo ri, ouero fatta [noua] nuoua [interuenit] gli accasco, interuenne [nouum uitium] un no uo errore, e dice nuouo, perche non era soli 5 to disturbar le comedie co giuochi. fu questo nuouo errore, che il popolo sendo occupato in uedere andare uno su per una fune, non prestò udienza al poeta [& calamitas, scilicet interuenit] & interuenne una calamità, una miseria, una disgratia, cioè a la co media, che non fu recitata [ut] di modo che [potuerit] ella non si potette [neque spectari] ne considerare [neque cognosci] ne cono 6 scere, che cosa ella fusse [ita populus] dice ꝑche ella non si potette, ne considerare, ne co nescere [ita] in modo [populus] il popolo [stupidus] essendo stupefatto [studio] per il desiderio, & attentione, che egli haueua [occupauerat oĩum] hauea ocupato l'animo [in funabulo] nel giuocho, che si faceua col ca napo, cioè in uedere andare uno su per un canapo [nunc] ora [hæc est] questa commedia è [planè] quasi [pro noua] per nuoua, cio è, è quasi, che nuoua [& is] scusa il poeta, che nó sia tenuto auaro [& is] e colui cioè il poe ta Terentio [qui scripsit hanc] che ha com- 11 posto questa cõmedia [noluit] non ha uoluto [referre iterum] recitarla di nuouo [ob eam rem] per questa cagione [ut] accioche [possit uendere iterum] e la possa uendere di nuouo, cioè no la fa recitare per poter di nuouo uenderla [cognostis] in queste paro le egli fa il poeta accetto al popolo, ricordã dogli l'altre commedie, che egli ha udito di suo [cognostis] uoi hauete conosciuto, gu- 12 stato, udito [alias] de le altre [eius] sue [quę so] io ui prego [noscite] gustate, udite, consi derate, state a udire [hanc] questa altra.

Orator ad uos uenio ornatu prologi.
Sinite exorator sim, eodem ut iure uti senem
Liceat, quo iure sum usus adolescentior,
Nouas qui exactas feci, ut inueterascerent,
Ne cum poeta scriptura euanesceret.
In his, quas primum Cæcilij didici nouas,
Partim sum earum exactus, partim uix steti.
Quia sciebam dubiam fortunam esse scenicam,
Spe incerta, certum mihi laborem sustuli.
Easdem agere cœpi, ut ab eodem alias discerem
Nouas studiose, ne illum ab studio abducerem.

Orator] cõsiderate bella arte oratoria, che essẽdo gia dueuol te cominciata, e non potẽdosi finire, induce costui a raggionar come oratore, acioche egl'hab bia grata udiẽza [uenio ad uos] io uengho a uoi [orator] imbasciadore [ornatu] in habito [prologi] di prologo. cioè in habi to, che uengono quegli, che so gliono recitare i 2 prologhi, ouero diremmo [ornatu prologo] co la difesa, che suole hauer il prologo [finite] fate adunque [ut siem exorator] che io sia iperatore, cioè che io ottenghi questa gratia da uoi [ut] accioche [liceat] mi sia lecito, io possi [uti] usa re hauere [eodem iure] quella medesima autorità, o uero felicità [senem] hora che io son vecchio [quo iure] la qual auttorità, fe- 3 licità [sum usus] io ho hauto [adolescẽtior] quando io ero giouanetto [qui] dice, che au torità egli ha hauuta [qui feci] che feci [ut nouas] che le commedie nuoue [exactas] rifiutate, disprezzate, e non accettate [inue- te rascerent] inuecchiassero, cioè uenissero in uso, e fussero accettate [ne] dice perche cagio n'egli fece questo [ne scriptura euanesceret] accioche la scriptura, non mancasse, cioè la commedia non uenisse meno [cum poeta] 4 col poeta. e mostra non hauere usata questa diligentia per amore del poeta, ma per amo re de la bontà de la commedia [in his] dice quello, che in quelle comedie gl'interuenne in parte di loro [sum exactus] io fui caccia to uia, e mandato a fare altro [partim] & in parte [uix] appena, o con gran difficultà [ste ti] io piacqui [qui sciebam] dice che egli fece cosi à rimettersi à recitarle [quia sciebam] perche io sapeuo [fortunam scenicam] che la fortuna scenica, cioè la sorte, che le co- 7 medie piaccino [esse dubiam] è dubbia [sustuli] aggiugnete [igitur] che dirà 9 [igitur] adunque [substuli mihi] io mi presi, cio è recitando di nuouo le commedie di Cecilio [certum laborem] una fatica certa, chiara, e manifesta [spe incerta] per una speranza incerta [cœpi] io cominciai [agere] a recitare [easdem] le mede- simme commedie [ut discerem] accioche io imparassi [ab eodem] da lo medesimo [a- lias] de l'altre [studiose] diligentemente 10 [ne abducerem illum] accioche io non lo ti mouessi [ab studio] da lo studio, cioè accioche egli non hauesse ad abbandonar lo studio.

Perfeci] io feci tanto [ut spectarentur] che el- le furono udite 5 [ubi] poi che [sunt cognitæ] elle furono gu- state [placitæ sunt] elle piac- quero [ita] e co- si [restitui] io re stitui, rimessi 6 [poetam] il poe ta [in locum] al luogo, cioè resti tui a lo poeta il suo luogo [iam remotum] che gia si era leuato [ab studio] da lo studio [atque ab labore] e da la fatica [atque ab arte musica] e da la poesia [in- giuria] per la 12 ingiuria [ad- uersatium] de gli auuersarij [quod] e, ouero ma [si in præ sentia] se allora [spreuissem] io hauessi disprez- zato, e uilipeso 12 [scripturam] la scrittura, cioè le comedie di Cecilio [& uoluis sẽ] e hauessi uo- luto [summere operã] pigliar la fatica, cioè affati carmi, e uoltar il mio

Perfeci, ut spectarentur, ubi sunt cognitæ,
Placitæ sunt, ita poetam restitui in locum,
Prope iam remotum iniuria aduorsarium
Ab studio, atque ab labore, atq; ab arte musica.
Quod si scripturam spreuissem in præsentia,
Et in deterrendo uoluissem operam sumere,
Vt in ocio esset, potius quam in negocio,
Deterruissem facile, ne alias scriberet.
Nunc quid petam mea causa? æquo animo attendite.
Hecyram ad uos refero, quam mihi per silentium
Nunquam agere licitum est, ita eã oppressit calamitas.
Eam calamitatem uestra intelligentia
Sedabit, si erit adiutrix nostræ industriæ.
Cum primum eam agere cœpi, pugilum gloria,
Funambuli eodem accessit expectatio.
Comitum conuentus, studium, clamor mulierum

1 mio ſtudio,[in deterrendo] in ſpauentarlo
e ſtorlo da lo ſcriuere, dicendogli [ut eſſet
potius] che ſi ſteſsi piu preſto [in otio]in
quiete, e ſenza far nulla [quam in ſtudio]
che che egli ſi affatticasſi in comporre [facile] facilmente [deterruiſſem] io harei fatto [ne ſcriberet alias] che no ne ſcriueſſe de
l'altre [nunc] chiede hora quel che uuole
[nunc]ora[attendite] ſtate attenti, conſide
2 rate [quid petam] quello, che io ui chiegga
[mea cauſa] per cauſa mia, queſto dice perche di ſopra haueua detto, che era andato a
loro imbaſciadore, & eſpone la imbaſceria
[refero ad uos] io di nuouo ui arrecco
[Hecyram] la ſuocera[quã] la quale[nun
quam] mai [licitum eſt mihi] mi è ſtato lecito,non ho mai potuto [agere] recitare,
finire [per ſilentium] per il ſilentio, per-
3 che non haueua mai potuto hauer ſilentio
[ità] in modo [calamitas] la diſgratia, la
ſciagura [oppresſit eam] la aſſalto, la ſopraggiunſe [eam calamitatem] queſta calamità [ſedabit] torrà uia, ſpegnerà [ueſtra
intelligentia] la uoſtra intelligentia,cioè co
me uoi l'harete conoſciuta, uoi giudichere- 7
te, che ſia ſtata una grande ſciagura la ſua [ſi
erit adiutrix] ſe ella ſarà adiutrice, cioè la
la uoſtra intelligenza[noſtræ induſtriæ]a la
noſtra induſtria [cum primum] conta quel
lo, che egli è interuenuto, che due uolte el
la non ſi è potuta recitare [cum primum]
quando la prima uolta [cœpi] io comin-
ciai [agere eam] a recitarla [acceſsit] ne
uenne [gloriam pugilum] la gloria de i cõ 8
battitori, cioè quegli, che glorioſamente
combatteuano, ne uennero in campo. queſti erano combattitori, che ſi ammazzauano l'un l'altro [eodem] nel medeſimo luo
go [acceſsit] ne uenne [ſpectatio funabuli] l'aſpettatione del canapo, cioè che ſi co
mincio a giuocolare ſu per il canapo, e la gẽ
te ſtaua occupata a uedere, impero non heb
bi udienza [conuentus] la ragunata,la mol
titudine [comitum]de i compagni, che ac- 9
compagnauano i gladiatori [ſtudium] il
deſiderio, che ogni uno haueua di uedere
[clamor mulierum] lo ſtridore, e ſtrepito de le donne.

Fecere] fece-
ro[ut exirem fo
ras]che io andaſ
ſi fuori [ante tẽpus]auanti il tẽ
po [cœpi uti]io
cominciai à uſa
re [in noua] in
queſta commedia nuoua [uete
re conſuetudi-
ne] la antica u-
5 ſanza, perche
io cominciai a
recitare di nuo-
uo queſta, co-
me molte altre
[ut] dice perche
egli comincio a
uſare la ſua u-
6 ſanza,recitando
le di nuouo al
popolo [ut eſſem] accioche io foſsi [in e-
ſperiundo] nel prouare, cioè accioche io
faceſsi proua, ſe io poteſsi impetrare il uoſtro ſilentio, intendete quì, e pero [ideſt
ideo] ideo pero [refero denuo] io la recito di nuouo,cioè la ſeconda uolta per uede
re, ſe egli la poteua finire [placeo] io piac-
cio [primo actu] nel primo atto, cioè, il

Fecerẽ, ut ante tempus exirem foras.
Vetere in noua cœpi uti conſuetudine,
In experiundo ut eſſem, refero denuo.
Primo actu placeo, cum interea rumor uenit,
Datum iri gladiatores, populus conuolat.
Tumultuantur, clamant, pugnant de loco,
Ego interea meum non potui tutari locum.
Nunc turba nulla eſt, otium, & ſilentium eſt,
Agendi tempus mihi datum eſt, uobis datur
Poteſtas condecorandi ludos ſcenicos.
Nolite ſinere per uos artem muſicam
Recidere ad paucos, facite, ut ueſtra auctoritas
Meæ auctoritati fautrix, adiutrixq; ſit.
Si nunquam auare ſtatui pretium arti meæ,
Et eum eſſe quæſtum in animum induxi maxumum,
Quam maxume ſeruire uoſtris commodis,

prim' atto ui pia
que [cum] cõta
la ſecõda diſgra 10
tia [cum] quan
do [interea] in
queſto mentre
[uenit rumor]
uenne un rumo
re, cioè ſi co-
mincio à ſpan-
dere una boce
[datum iri] di- 11
ce che boce ſi co
mincio a ſpande
re [datum iri
gladiatores]che
ſi haueua a man-
dar fuori i gla-
diatori [popu-
lus conuolat] il
popolo ne ua 12
uolando à ue-
dergli [tumultuantur] fanno tumulto
[clamant] gridano [pugnat] combattono [de loco] del luogo, cioè per hauere il
luogo [interea] in queſto mentre [ego
non potui] io non potetti [tutari] diſen-
dere [meum locum] il mio luogho, doue
io recitauo la commedia, perche per il gran
tumulto mi conuenne laſciarlo [nunc]
ora

1 ora[nulla turba eſt] non e neſſun tumulto
[& ſilentium eſt] & e ſilentio, cioe ora non
ci e neſſun rumore, ne neſſun' tumulto, &
ogni uno tien ſilentio [mihi datum eſt] mi
e dato, io ho [tempus agendi] tempo di
recitare [uobis datur] e a uoi e dato [po-
teſtas] potere [condecorandi] di adorna-
re [ludos ſcenicos] i giochi ſcenichi, cioe
le commedie. il ſenſo e. io ho tempo di re-
2 citare la commedia, e uoi poteſtà di abbe-
lirla [nolite] gli conforta dal honeſta [no-
lite] non uogliate [per uos] che per cagio-
ne uoſtra [artem muſicam] l'arte di com-
porre le commedie [recidere ad paucos]
ridurſi a pochi [facite] fate [ut ueſtra au-
ctoritas] che la uoſtra autorita [ſit fautrix] 7
ſia fauoreuole [adiutrixque] e adiutrice
[meæ auctoritati] a la mia autorita[ſi nun-
quam auare] ſe mai auaramente [ſtatui pre-
tium] io non ho dato, ordinato,poſto pre-
gio [arti meæ] a l'arte mia [& ſi induxi in
animo] e ſe io mi ſono meſſo in cuore, ſe
io mi ſono perſuaſo [eum quæſtum] che
queſto guadagno [eſſe maximum] ſia
grandiſsimo [quam] dice quale e queſto 8
guadagno [ſeruire] ſeruire [ueſtris com-
modis] a le commodità uoſtre [quam ma-
xime] quanto beniſsimo, cioe ſodisfarui
quanto ſia poſsibile [ſinite] chiede una honeſta dimanda.

Sinite] fate,
cõcedetimi [me
3 impetrare] che
io ottenghi que
ſta gratia [ne ini
qui] che i catti-
ui,i maligni [ini
que] iniuſtamen
te[irrideant eũ]
non lo diſprez-
zino,uilipendino[eum]coſtui [circun uen-
4 tum [attorniato da uari inganni [qui] il
quale [commiſsit] e commeſſo, dato,meſ-
ſo [& ſtudium ſuum] il ſuo ſtudio [& ſe] e
ſe ſteſſo [in meam tutelam] ne la mia difeſa
ne la mia protetione [& in ueſtram fidem]
e ne la uoſtra fede [accipite]pigliate a diſen-
dere [hanc cauſam]queſta cau-
ſa [cauſa mea] 9
per amor mio,
che tãto ui amo
[& date ſilentiũ]
e tenete ſilentio
[ut libeat]accio
che piaccia ad al
tri, cioe accio-
che ad altri uenga uoglia [ſcribere] di ſcriue
re[que]e[mihi expediat] ſia utile, torni be- 10
ne,gioui[diſcere nouas] imparare de le nuo
ue[poſthac]da qui innanzi [emptas] com-
perate da gli Edili [pretio meo] ſecondo il
mio pretio, cioe quanto io le ho ſtimate,
che elle ſi debbino comperare.

Sinite impetrare me, qui in tutelam meam
Studium ſuum, et ſe in uoſtram commiſit fidem,
Ne cum circunuentum inique iniqui irrideant.
Mea cauſa cauſam hanc accipite, et date ſilentium,
Vt lubeat ſcribere alijs, mihiq; ut diſcere
Nouas expediat, poſthac pretio emptas meo.

ANNOTATIONI.

5 Hecyra eſt huic nomen fabulæ] poteua
dire [huius fabulæ, & huic fabulæ Hecyræ
eſt nomen [dari fabulam] e propio mandar
fuori una commedia a eſſer recitata [noua
nouum interuenit uitium] queſte parole
[noua nouum]e una figura chiamata paro-
nomaſia [interum referre] o[re]o[interũ]
e troppo, perche l'una, è l'altra parola, dice,
di nuouo [adoleſcentior] queſto compe-
6 ratiuo ſignifica una diminutione, che uuol
dire,non giouane,ne piu giouane, ma gioua
neto[nouas exactas]accuſatiuo a ſcambio di
nominatiuo e la figura [ſilepſis [inueteraſce
rent]chiamaſi inuecchiare le fauole,quando
di nuouo elle ſi recitano, perche nuoue ſo-
no ſempre mentre che elle non ſono recita-
te[ſcripturam euaneſcere] ſignifica propio,
la ſcrittura non eſſere accettata, & andarſene
in fummo[partim uix ſteti] chiamaſi [fabu-
lam ſtare] quando la fauola piace [aduerſa-
rium] a ſcambio di [aduerſariorum [ab arte
muſica]chiamaſi[ars muſica] l'arte de le mu
ſe,per le quali i poeti ſono chiamati ſacerdo-
ti[ſummere operam in deterrẽdo] e propio
occuparſi, & attendere a ſpauentare uno da
qualche coſa [indeterrendo] ſignifica doue,
o ſtato in luogo. dichiaraſi tra i gerundi nel 12
luogo ſuo[eſſe in experiundo] e far proua.
ſignifica doue, o ſtato in luogo uedete tra i
gerundi nel ſuo luogo [datum iri] infinito
paſsiuo futuro nel ſuo cap.tra gli ſiniti[pu-
gnant de loco] de loco ſignifica cauſa efficiente. nel ſuo cap. nel ablatiuo[inique ini-
qui]figura paronomaſia. 11

ATTO PRIMO Scena prima.

FILOTE MERETRICE, E SIRA VECCHIA.

PERPOL &c.] sono introdotte in questa prima scena due meretrici, come p persone prostatiche, che non si appartẽgono al argumẽto de la comedia. de le quali due, una era meretrice, (che era Filote) che allora esercitaua l'arte, l'altra (che era Sira) era ruffiana, per il passato meretrice. Lamentasi Filote di Panfilo, che haueua promesso a Bacchide non tor moglie per non l'hauere a abbandonare. Sira la cõforta, che ella nõ uoglia bene piu a uno, che a uno altro, se non per suo utile. ella non vuole. per queste due persone si dimostra due cose. la prima, che le meretrici, che non hanno esercitato molto l'arte, nõ sanno uotare la borsa a loro innamorati. l'altra, che, quando elle sono pratiche, elle non uogliono bene a nessuno, ma solo fanno carezze a giouani, per cauare da loro danari, e tanto durano a essere amoreuoli, quanto dura a correre il danaio.

PERPOL *quam paucos reperias meretricibus,*
Fideleis euenire amatores Syra.
Vel hic Pamphilus iurabat quoties Bacchidi,
Quam sancte, ut quiuis facile posset credere,
Nunquam illa uiua ducturum uxorem domum.
En duxit. SI. *ergo propterea te sedulo*
Et moneo, et hortor, ne cuiusquam te misereat,
Quin spolies, mutiles, laceres, quenquem nacta sis.
Ph. Vtin eximium neminem habeam? Si. *neminem.*
Nam nemo illorum quisquam, scito, ad te uenit,
Quin ita paret sese, abs te ut blanditijs suis
Quam minimo, pretio suam uoluptatem expleat.
Hiscine tu amabo non contra insidiabere?
PH. *tamen eandem pol esse omnibus, iniurium est.*
SI. *Iniurium est autem ulcisci aduorsarios?*
Aut qua uia captent te illi, eadem ipsos capi?
Eheu me miseram, cur non aut istæc mihi
Aetas, et forma est, aut tibi hæc sententia?

questo Panfilo ancora, che faceua tãti giuri, quasi uolendo inferire, che se Pãfilo era mãcato, che nõ si doueua credere a gli altri [uel hic] uedete queste due parole [uel hic] che hanno una certa forza: perche dicono. e ancora costui [uel] vuol dire, e ancora [& hic] costui, o questo [nunquam,] dice quale era il giuramento di Panfilo [nunquam ducturũ] che non merrebbe mai [uxorem domum] moglie a casa [illa uiua] essendo el la uiua, cioe che non torrebbe mai moglie, uiuente lei [en] eccoti, tu uedi, nondimeno tu uedi e pure [duxit] egli l'ha tolta. S. ergo] adunque [propterea] per questa cagione [moneo te] io ti auuertisco e auuiso [sedulo] liberamente [& hortor] e ti conforto [ne misereat] che non ti incresca, che tu non habbi compassione [cuiusquam] di nessuno, e sia chi si uoglia [quin spolies] che tu non lo spogli [mutiles] che tu non gli tolghi [laceres] e che tu non lo laceri [quequem nacta sis] a chiunche tu ti sia abbattuta, cioe e sia, chi si uoglia, mena la mazza tonda. F I. vtin'id est utine [uti] che [ne habeam] io non habbi [ne minem] nessuno [eximium?] particolare? ea chi io uogli meglio che agli altri? S. neminem] nessuno no [nam] perche [scito] sappi, tu hai da sapere [nemo quisquam] che nessuno [illorum] di loro [uenit ad te] ne uiene a te a trouarti [quin paret sese] che non si disponga, che non faccia questo pensiero [ita] cosi [ut] che [suis blanditijs] co le sue piaceuolezze, e moine [expleat abs te] egli non habbia da te [suam uoluptatem]

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

uoluptatem] il suo attento, cioe che non si caui teco le sue uoglie [quam minimo pretio] con quanto manco, che sia possibile [amabo] dimi di gratia [non insidiabere] non cercherai tu di ingannare [contra] da l'altro canto [hisce?] costoro? questi tali? cioe come cercono di ingannare. F. tamen] bisogna che noi intendiamo qui [uerum dicis] tu di il uero [tamen] non dimeno [pol] per polluce [iniurium est] egli e cosa ingiuriosa [esse eandem] esser la medesima [omnibus] a ogniuno, cioe non far diferenza da uno a uno altro. S. si ride de la semplicità di costei [autem] come, e [iniurium est] e cosa mal fatta, contro la giustitia [ulcisci aduersarios?] uendicarsi de inimici? [aut] o ueramente e mal fatto [ipsos capi] che eglino sieno presi, ingannati [eadem uia] nel medesimo modo, con i medesimi lacci [qua] come, con che [illi captent te] eglino pigliano, ingãnano te [ehu me miseram] o poueretta a me [cur] perche [non est mihi] non ho io [aut istæc ætas] o cotesta età, che tu hai tu [& forma] e cotesta bellezza [aut ibi] o tu [hæc sententia] questo giuditio? cioe perche non sono io giouane e bella come sei tu, & tu sauia, e pratica, come sono io?

1 2 7 8

ANNOTATIONI.

Mutilare] e torre qualche cosa, che senza non si possa essere quello, che egli e, onde si chiamano [boues mutili, aut capti] quegli, che non hanno le corna [eximius] vuol propio dire uno che e scelto da gli altri, & e in piu riputatione de gli altri. onde si dice [porcus eximius] un porco segnalato, e diuiso da gli altri [nemo quisquam, quisquam] e di superchio.

3 9

SCENA SECONDA.

Parmenone, Seruo, Filote, e Siro.

SENEX si queret] In questa scena si contiene quasi tutto l'argumento de la commedia. prima Parmenone racconta a Filote, per qual cagione Pãfilo era andato in Imbro, e che la sua moglie Filomena se n'era andata a casa la madre per sdegno de la suocera. doue egli si ingannaua perche ella era uicina al parto, e per non essere scuoperta, finse di hauere a noia la suocera, e se ne andò. dicele finalmẽte molti segreti, e particularità del padrone. il che ci insegna, che noi ci debiamo guardare da i seruidori, perche sempre (non essendo fedeli) scuoprono le cose de i padroni. la scena e piena di eruditione, e di ammaestramenti.

SENEX *si quærat me modo, isse, dicito,*
Ad portum percontatum aduentum Pamphili.
Audin quid dicam, Syrte? si quærat me, uti
Tum dicas, si non quæret, nullus dixeris,
Alias ut uti possim causa hac integra.
Sed uideon' ego Philotion? unde hæc aduenit?
Philotis salue multum. Ph. *o salue Parmeno.*
Si. *Salue mecastor Parmeno.* PA. *et tu ædepol Syra,*
Dic mihi Philotis, ubi te oblectasti tam diu?
PH. *Minime me equidem oblectaui, quæ cum milite*
Corinthum hinc sum profecta inhumanissimo,
Biennium ibi perpetuum misera illum tuli,
Pa. *Aedepol te desiderium Athenarum arbitror*

4 5 10 11 12

ORDINE.

Esce Parmenone di casa per andare al porto a intendere di Panfilo, quando tornaua, il quale era andato (come uoi intendete) in Imbro. e come egli e uscito di casa, si accosta a la porta, e mettendo il capo cosi un poco dentro, diceua a un seruidore, che era in casa [Si senex] se'l uecchio cioe Lachete padre di Panfilo [quæret me] mi dimandasse [modo] ora [dicito] diragli [isse] che io sia andato [ad portum] al porto [percontatum] a dimandare [aduentum] de la uenuta [Pamphili] di Panfilo, cioe quando Panfilo torna [audin'] costui doueua essere un poco balordetto, e pero egli replica, egli dice appunto, come vuole, che ei dica [audin'] odi tu [quid dicam] quello, che io dica [Scirte?] Scirte? intendete queste parole [uolo] io voglio [ut]

6 12

[ut] che [tum] allhora [dicas] che tu dica questo, che io ti ho detto [si quæret] se egli te ne dimanda [si non quæret] se egli non te ne dimanda [nullus dixeris] non gliene dire [nullus] significa nõ [ut] accioche [possim uti] io mi possi seruire [alias] una altra uolta [hac causa] di questa scusa [integra] non adoperata, cioe. accioche questa scusa mi serui per una altra uolta. detto questo uolta l'occhio, e gli uien ueduto Filote, e di ce [sed] o, ma [uideon'] ueggo io [Philotion?] Filote? [vnde aduenit hæc?] donde uien costei? poi le ua incontro, e toccandole la mano, dice [Philotis] o Filote [salue plurimum] tu sia la molto ben trouata. F. o salue Parmeno] o Parmenone Iddio ti salui tu sia il molto ben uenuto. S. si fa incontro a Parmenone, e dice [me castor] per castore [salue] iddio ti salui [Parmeno] Parmenone. P. & tu salue Syra] e tu Sira Et te Philotiũ] e che tu Filotio [cõtempsisse tuũ consilium] ti pẽtisse del tuo partito, che tu pigliasti di andare con lui. F. non dici potest] non si puo dir [quam erã cupida] quãto io ero desiderosa [redeundi huc] di ritornar qua [abeundi a milite] e dipartirmi dal soldato [que] e [uiden di uos hic] e di uedere uoi qui [ut antiqua consuetudine] accio che secondo il nostro anticocostume [agitarem libere] io facessi compiacere a la libera, senza sospetto [intervos conuiuium] fra uoi conuito [nam illic] perche quiui [non licebat loqui] non si poteua parlare [nisi quæ illi placerent] se non quelle cose, che gli piaceuano [præ finito] e se non quanto egli haueua terminato, che si parlasse. P. opinor] [ædepol] per il tempio di polluce, e si toccauano la mano. si uolta poi a Filote [dic mihi Philotis] dimi Filote [ubi oblectasti te tandiu?] doue ti sei tu intertenuta tanto tẽpo? ouero sollazzata, costei era stata fuori d'Athene assai con uno suo amico soldato. F I. æquidem] inuerita [minime oblectaui me] io non mi sono sollazzata, ne ho hauuto spasso nessuno [quæ] che [sum profecta hinc corinthum] mi sono partita di qui, & andata in Corinto [cum milite inhumanissimo] con un soldato indiscretissimo [ibi biẽnium misera illum tuli] qui duoi anni continoui io misera l'ho sofferito. P. ædepol] per il tempio di Apollo [arbitror] io penso [sæpe desideriũ] che spesso la uoglia [Athenarum] di Athene [cepisse te] ti pigliasse, cio e io credo, che tu hauessi spesso uoglia di tornare in Atene.

Philotium cepisse sæpe, et te tuum
Consilium contempsisse, Ph. non dici potest,
Quam cupida eram huc redeundi, et abeundi à milite;
Vosq; hic uidendi, antiqua ut consuetudine:
Agitarem inter uos libere conuiuium:
Nam illic haud licebat; nisi præfinito, loqui,
Quæ illi placerent. PA. *haud opinor commode*
Finem statuisse rationi militem.
PH. *Sed quid negotij hoc? modo quæ narrauit mihi*
Hic intus Baccis? quod ego nunquam credidi
Fore, ut hac ille uiua posset animum inducere
Vxorem habere. PA. *habere autem?* PH. *eho tu, an non habet?*
PA. *Habet, sed firmæ hæ uereor ut sint nuptiæ.*
PH. *Ita dij, deæq; faxint, si in rem est Bacchidis.*
Sed qui istuc credam ita esse? dic mihi Parmeno.
PA. *Non est opus prolato, hoc percontarier*
Desiste. PH. *nempe ea causa, ut ne id fiat palam.*
Ita me dij bene amabunt, haud propterea te rogo,
Vt hoc proferam, sed ut tacita mecum gaudeam.
PA. *Nunquam dices, tam commode, ut tergum meum*

io penso [haud commode] che non commodamente [statuisse finem orationi] egli limitasse, & ordinasse il tempo al parlare, cioe io non credo che ti fusse molto commodo, che egli ordinasse, quanto si douesse parlare, perche tu ti diletti molto di ciarlare uoleua insegnare. F. sed] ma [quid negoti est hoc] che cosa e questa? che uuol dir q̃sto? [quæ] che cose [narrauit mihi modo] mi ha conto ora [hic intus Bacchis?] qui in casa Bacchide? e queste cose dice con gran marauiglia [quod] dice quello, che egli le contò [quod nunquam credi] quello, che mai io non credetti [fore] che egli hauessi a esser [ut ille posset inducere animum] che si potesse mai disporre [habere uxorem] a hauere moglie [hac

[hac uiua] essendo uiua costei. P. habere autem?] hauer moglie? F. eho tu] o la [an] dimi un poco [non habet?] non l'ha egli? P. habet] l'ha. si [sed uereor] ma io ho paura [ut hæ nuptiæ] che queste nozze [sient firmæ] non sieno ferme, non uadino innanzi, cioe io credo, che elle non anderanno innanzi. F. Ita Dij, deæque faxint] uoglilo gli Iddei, e le Iddee, che sia cosi [si est in rem Bacchidis] se egli e il meglio per Bacchide [sed qui credam istuc esse ita?] ma come credero io che questo sia cosi, come tu mi di?] dic mihi Parmeno] dimelo Parmenone. P. non opus est] non e buono [prolato] dirtelo, non fa al proposito [de-

Tuam in fidem commitam. PH. *ah noli Parmeno,*
Quasi non tu multo malis narrare hoc mihi,
Quã ego, quæ percõter, scire. PA. *uera hæc prædicat.*
Et illud mihi maxumum uitium est. si mihi fidem
Das, te tacituram, dicam. PH. *ad ingenium redis.*
Fidem do, loquere. PA. *ausculta.* PH. *istic sum.* PA.
hanc Bacchidem
Amabat, ut cum maxume, tum Pamphilus,
Cum pater, uxorem ut ducat, orare occipit:
Et hæc communia omnium quæ sunt patrum,
Senem se esse, dicere, illum autem esse unicum,
Præsidium uelle se senectuti suæ.
Ille primo se negare: sed postquam acrius
Pater instat, fecit animi ut incertus foret,
Pudori, an ne amori obsequeretur magis.

In tuam fidẽ] ne la tua sede, cioe che io uogli dare le mie spalle a la discretione de la tua fede. F. ah parmeno] ah Parmeno ne [noli. s. dicere ita] non dir cosi, quasi aggiugnete [tu dicis ita] tu di cosi [quasi tu non multo malis] come se tu non uolessi molto piu, come se tu non hauessi molto piu uoglia tu [narrare hoc mihi] dirmi questa cosa [quam ego scire] che io di saper la [quæ perconter] che te ne dimando. Donato espone cosi questo passo [ah Parmeno] ha Parmenone [noli] non uoler dirlo, se la cosa e di tanta importanza, & fa che Filote finge di non uoler saperlo, accioche Parmenone gliene dica piu uoluntieri, se noi uogliamo intender cosi, ci bisogna a le parole, che seguitano, intendere [sed nõ te ex animo dicere credo] ma io non credo, che tu dichi da uero [sed ut uideatur] ma accioche paia [quasi tu non multo malis] che quasi tu non uogli piu tosto. P. che si conosceua un cornacchione dice [hæc prædicat uera] costei dice la uerità [& illud uitium est mihi maxumum] e questo e mio uitio grandissimo [si das mihi fidem] se tu mi prometti [te tacituram] di non lo dire [dicam] io te lo diro. F. redis ad ingenium] tu ritorni a la tua natura, cioe tu sei pure quello, che tu soleui, uolea dire, che egli e un ciarlone come egli era stato sẽpre. queste parole ella le dice piano da se. poi si uolta, & dice [fidẽ do] io ti prometo [loquere] di uia. P. questo ragionamento, che fanno hora tra loro e quasi l'argumento de la commedia [ausculta] sta udire [istic sum] io sono costi, io sono a te, io sono a ordine. P. tum] allhora [Pãphilus] Panfilo [amabat] amaua [hanc Bacchidem] questa Bacchide [ut] e [cum maxime] grandissimamente l'amaua [cum pater] quando il padre [occipit orare] lo cominciò a pregare [ut ducat uxorem] che meni moglie [& hæc dicere] e dire queste cose [quæ sunt communia] che sono communi [omnium patrum] di tutti i padri cioe che tutti i padri sogliono dire [se esse senem] che egli era uecchio [autem] e [illum esse unicum] che lui era solo, cioe non haueua altri figliuoli, che lui [uelle se esse præsidium] che uoleua, che fusse l'aiuto, l'apoggio, il bastone [suæ senectuti] a la sua uecchiaia [ille] lui, cioe Panfilo [primo] da principio [negare] negaua [se scilicet facturum] che no lo farebbe mai [sed postquam] ma poi che [pater instat acrius] il padre lo costringe

1 ſtringe piu acremente [ſecit, ut incertus foret animi] fece, che egli era incerto d'animo [an ſe obſequeretur magis] egli ubbidiſce piu [pudori] a la honeſta [ne amori] o l'amore [denique] finalmente [ſenex] il uecchio [effecit] pur lo fece. 7

Tundendo] co'l continouo combatterlo, eſſergli intorno, ſpezzargli la teſta [atque odio] e co lo inſaſtidir lo a tutte l'hore [deſpondit ei gnatam] gli promeſſe la figliuola [huius uicini proxumi] di queſto ſuo pſsimo uicino [illud] tal coſa [neutiquam] non troppo [uiſum eſt] e parſa [graue Pãfilo] a Pãfilo coſa graue [uſque] di continouo, cioe che queſta coſa non parue che a Panfilo di continouo troppo increſceſſe, e non ſe ne dette aſsiduamente troppo faſtidio] donec, ſcilicet poſitus fuit] per inſino a tanto che egli non fu poſto [iam in ipſis nuptijs] gia ne le nozze [poſtquam uidet paratas] ma poi che egli le uede ordinate [neque dari] ne eſſergli dato [moram ullã] termine, tempo neſſuno [quin ducat] che egli non la meni [ibi] allora [demum] finalmente [tulit ægre ita] egli l'hebbe per male di ſorte, & in modo gli doſſe la coſa [ut credo] che io credo [ipſam Bacchidem] che Bacchide propio [cõmiſereſceret eius] rincreſcerebbe di lui [ſi ibi adeſſet] ſe ella fuſſe ſtata quiui preſente [ubicunque] dice il dolore di Panſilo [ubicunque] in ciaſcheduno luogo che [datum erat ſpatium ſolitudini] egli haueua commodità di ſtare ſolo, e poteua ſtar ſolo che non fuſſe ueduto [ut poſſet colloqui] che egli poteſſe parlare [una mecum] inſieme meco. 8 aggiugnete [dicebat] egli diceua [Parmeno peri] Parmenone, io ſono rouinato, [quid ego egi miſer?] che ho io fatto poueretto a me [in quod malum] in che male [conieci me?] mi ſono io meſſo? doue mi ſono io ſotterato? [non potero ferre hoc] io non potrò ſopportare queſta coſa [Parmeno] Parmenone [perij miſer] io ſono rouinato, ſpedito, ſpacciato meſchino. P. at] beſtemmia 10 Lachete [at] o che [dij, deæque] gli Iddei, & Dee [perduint te] ti rouinino [Laches] Lachete [cum iſtoc odio] con queſta tua importunità. P. ut redeam ad paucam] ma per ridurre la coſa a poche parole, per concludere breuemente [deducit domum uxorem] egli meno la donna a caſa [illa prima nocte] quella prima notte [non attigit] non tocco [uirginem] la fanciulla [nox] a ſcambio di [nocte] nox l'altra 11 notte [quæ conſecuta eſt] che ſeguito, cioe la notte dippoi, o la ſeconda notte [nihilo magis eam, ſcilicet attigit] no la toccò niente piu di quello, che la prima, cioe ne piu ne meno.

Tundendo, atque odio denique effecit ſenex,
Deſpondit ei gnatam huius uicini proxumi.
Vſque illud uiſum eſt Pamphilo neutiquam graue,
Donec iam in ipſis nuptijs: poſtquam uidet
Paratas, nec moram ullam, quin ducat dari,
Ibi demum ita ægre tulit, ut ipſam Bacchidem,
Si adeſſet, credo ibi eius commiſereſceret.
Vbicunque datum erat ſpatium ſolitudinis,
Ve colloqui mecum una poſſet, Parmeno
Perij, quid ego egi? in quod me conieci malum?
Non potero hoc ferre Parmeno, perii miſer.
Ph. At te dii, deæq; perduint cum iſtoc odio Laches
Pa. Vt ad pauca redeam, uxorem ducit domum,
Nocte illa prima uirginem non attigit,
Quæ conſecuta eſt nox, eam nihilo magis.

6 F. quid] non le pareua uerisimile, che un giouane gagliardo, poteſſe ſtar con una fanciulla, ſenza toccarla [quid ais?] che di tu? [adoleſcens cubuerit] che un giouane habbia dormito [una cum uirgine] 2 inſieme con vna uergine [plus potis] piu potente, cioe gagliardo, robuſto, vigoroſo [vt potuerit] e che egli habbia potuto [abſtinere ſe]

PH. Quid ais? cum uirgine una adoleſcens cubuerit
Plus potis, ſe illa abſtinere ut potuerit?
Non ueriſimile dicis: nec uerum arbitror.
PA. Credo ita uideri tibi, nam nemo ad te uenit
Niſi cupiens tui; ille inuitus illam duxerat.
PH. Quid deinde fit? PA. diebus ſane pauculis
Poſt Pamphilus me ſolum ſeducit foras,

1 re ſe] aſtenerſi [illa?] da lei? [nõ dicis ueriſimile] tu non di coſa, che habbia del ueriſimile [nec arbitror uerũ] ne penſo, che ſia uero. P. credo 2 tibi uideri ita] io credo, che ti paia coſi [nam nemo uenit ad te] perche neſſuno uiene a te [niſi cupiens tui] ſe non deſideroſo di te, cioe che deſidera di goderti [ille] e egli [duxerat illam] meno colei [inuitus] contra ſua uoglia. F. deinde] be poi [quid fit?] che ſi fa? che fu? P. pauculis diebus poſt] pochi giorni di poi [Pamphilus ſeducit me ſolum foras] mi mena ſolo 3 fuori di caſa [narratque] e mi dice [ut uirgo] come la uergine [etiam tum ſiet] ancora e [incorrupta] incorrotta [ab eo] da lui, cioe che per conto ſuo ella era ancora uergine. Panfilo non haueua conoſciuto, che ella era quella, che 7 egli haueua sforzata, pero la tolſe, & diſſe coſi a Parmenone, [que ſperaſſe] e che egli haueua hauuto ſperãza [ſe poſſe tollerare nuptias] di 8 potere ſopportare patientemente le nozze [antequam] auanti che [duxiſſet eam uirginem domum] egli haueſſe menato quella uergine a caſa [ſed] ma [neq; honeſtum mihi eſt] non mi e honeſto [neque utile ipſi uirgini] ne utile a la uergine [eam haberi, ludibrio] che lei ſia ſcernita [quam decrerim] che io ho diſpoſto, conoſciuto [non poſſe habere] non la poter hauere [diutius] 9 lungo tempo [quin reddam] che io non la riſtituiſca [itidem integram] ſimilmente intera, incorrotta, ſchietta [ut accepi a ſuis] come io l'ho riceuuta da ſuoi.

Narratq;, ut uirgo à ſe integra etiam tum ſiet?
Seq; ante, quam eam uxorem duxiſſet domum,
Speraſſe eas tolerare poſſe nuptias:
Sed quam decrerim me non poſſe diutius
Habere, eam ludibrio haberi Parmeno,
Quin integram itidem reddam, ut accepi à ſuis,
Neque honeſtum mihi, neque utile ipſi uirgini eſt.

F. narras] tu mi racconti [piũ ingenium] la pie 4 toſa natura [ac pudicũ] e pudica [Pamphili] di Panfilo. P. raccõta le ragioni, che allegaua Panfilo [arbitror] io pẽſo eſſe mihi incõmodum] che mi 5 ſia ſcommodo [proferre hoc] paleſare q̃ſta coſa, cioe dire chio non la uoglio, p eſſere innamorato di Bacchide [ãt] ma poi [red di patri] riſtituir 6 la al padre [cui] al quale [tu dicas nihil uitij] tu non dica niente di diſetto. cioe ſenza allegare mancamento neſſuno de la fanciulla, e dire ſolo ecco toglieteui la uoſtra figliuola, che io non la uoglio, o perche? perche la non mi piace [eſt ſuperbum] e coſa da ſuperbi [ſed] ma [ſpero] io ho ſperanza [ubi conſto [non poſſe eſſe mecum] non potere ſtare meco [diutius] molto [abituram denique] che ella ſe ne anderà a l'ultimo. F. quid in 10 terea. ſ. faciebat che faceua egli in queſto mentre [ibat ne ad Bacchidem?] andaua egli a caſa Bacchide? P. quotidie] ogni giorno, ogn'ora 11 [ſed ut fit] ma cõe accade [poſt quã uidet hunc] alienũ ab ſe ſe] poi che ella uede coſtui alieno da ſe, cioe poi che ella ſi uede priua di Pãfilo [illico] ſi un tratto [facta eſt] 12 ella e diuẽtata [maligna] maligna [& multo magis procax] e molto piu procace, cagna. F. ædepol non mirum] per il tempio di Polluce non e marauiglia [atqui] e certo, inuerita [ea res] tal coſa [multo maxume] multo maggiormente [diſiunxit illum ab illa] ſeparo lui da lei. cioe che p eſſer diuẽrata lei tale, lui ſi diuiſe molto piu da lei [poſtquam] poiche [& ipſe] & egli [cognouit ſatis ſe ſe] hebbe

PH. Pium, ac pudicum ingenium narras Pamphili,
PA. Hoc ego proferre, incõmodum eſſe mihi arbitror;
Reddi patri autem, cui tu nihil dicas uitij,
Superbum eſt, ſed illam ſpero, ubi hoc cognouerit,
Non poſſe ſe mecum eſſe, abituram denique.
PH. Quid interea? ibat ne ad Bacchidẽ? PA. quotidie,
Sed, ut fit, poſtquam hunc alienum ab ſeſe uidet,
Maligna multo, et magis procax facta, ilico eſt.
PH. Nõ ædepol mirũ. PA. atqui ea res multo maxume
Diſiunxit illum ab illa, poſtquam et ipſe ſe,
Et illam, et hanc, quæ domi erat, cognouit ſatis,
Ad exemplum ambarum mores earum exiſtumans.
Hæc, ita uti liberali eſſe ingenio decet,
Pudens, modeſta, incommoda, atque iniurias
Viri omneis ferre, et tegere contumelias.

1 hebbe conosciuto a bastanza se stesso [& illam] e colei, cioe Bacchide [& hanc] e costei [quæ domi erat] che era in casa [existimans] misurando, disaminando discorrendo, paragonando, [mores earum] i costumi loro [ad exemplum ambarum] secondo l'essempio de l'una, e de l'altra, cioe. conobbe facendo paragone de loro costumi, chi elleno erano [hæc] questa sua moglie [pudens] honesta [modesta] e modesta [ita] 7 cosi [uti decet] come si conuiene [esse] essere [ingegno liberale] di natura benigna [ferre] sopportaua [incommoda uiri] gli incommodi del marito [atque omnes iniurias] e tutte le ingiurie [e tegere] e teneua nascosto, non diceua [contumelias] le uillanie, che gli faceua il marito.

2 Hic] allora [animus] l'animo di Panfilo [deuictus] essendo uinto, e mosso accompassione, [partim] parte [misericordia vxoris] 8

Hic animus partim uxoris misericordia
Deuictus, partim uictus huiusce iniurijs,
Paulatim elapsus est Bacchidi, atque huic transtulit
Amorem, postquam par ingenium nactus est.
Interea in Imbro moritur cognatus senex
Horum: ea ad hos redibat lege hæreditas.
Eo amantem inuitum Pamphilum extrudit pater,
Reliquit cum matre hic uxorem, nam senex
Rus abdidit se, huc raro in urbem commeat.
PH. *Quid adhuc habent infirmitatis nuptiæ?*
PA. *Nunc audies. primum dies complusculos*
Bene conueniebat sane inter eas. interim
Miris modis odisse cœpit Sostratam;
Neque lites ullæ inter eas, postulatio

3 per la misericordia de la moglie, cioe per la misericordia, che comincio à hauere de la moglie [partim] e parte [uictus iniurijs huiusce] da le ingiurie di costei, 9 stabili? perche per quello, che tu hai detto insino a qui, io nõ conosco nulla, che elle non siano stabili. P. audies nunc] tu l'udirai ora [primum] gli dice ora la cosa, come ella passa [primum] da principio, che Pãfilo andò uia [sane] certamente [bene conueniebat] la cosa si conueniua bene [inter eas] fra loro [complusculos dies] molti giorni, cioe che molti giorni elleno erano daccordo, cioe la suocera, e la nuora [interim] in questo mentre [miris modis] marauigliosamente fuori di modo, fuori di misura [cœpit scilicet Philomena] cominciò Filomena [odisse Sostratam] a odiare Sostrata [neque lites ullæ scilicet fuere] ne 11 furono liti alcune [inter eas] fra loro [expostulatio nunquam] ne mai rammarichio cioe che mai tra loro nacque una lite, ne un rammarichio, ne hebbero mai a diuidere nulla. ella non odiaua Sostrata, ma perche il corpo cominciaua a crescere, ella si fuggiua sempre dinanzi a Sostrata, perche ella nõ sene accorgesse. onde Sostrata, non sapendo la cosa, si pensaua, che ella lo facesse per ma- 12 leuolenza, e pero Parmenone dice, che ella odiaua Sostrata. bisogna auuertir, a quello, che tacitamente insegna Terentio, che e, che noi debbiamo aprir gli occhi, quando noi tolghiamo moglie, perche qualche uolta elle ne uengono à casa pregne, & il marito, dormendo con essa, si pensa, che'l figliuolo sia suo, e da le spese à figliuoli di altri. il medesimo sarebbe apũto interuenuto à Panfilo

4 giurie di costei, cioe esasperato da le ingiurie, che gli faceua Bacchide [paulatim] apoco apoco [elapsus] si leuò uia [Bacchidi pro a Bacchide] da Bacchide [atque transtulit amorem] e uolto il suo amore [huic pro in hanc] in costei [postquam] poi che, perche [nactus est] egli trouò [ingenium] una natura [par scilicet 5 sibi] pari a se, secondo il suo gusto, simile a la sua [interea] in questo mentre [senex cognatus horum moritur in Imbro] un uecchio loro parente muore in Imbro [hæreditas redibato ad hos lege] l'heredita ueniua a costoro per legge [pater] il padre di Panfilo [extrudit Pamphilum eo] spinse la Panfilo [inuitum] mal uolentieri, cioe che ui andò mal uolentieri [amantem] essendo innamorato de la moglie [hic] 6 costui, cioe Panfilo [reliquit uxorem cum matre] lascio la moglie co la madre [nam] perche [senex] il uecchio [abdidit se] si ficcò, si cacciò [rus] in uilla [raro] e di rado [comeat huc in urbem] ne uien qui a a la città, cioe in Attene. F. quid infirmitatis] che di instabilita [habent adhuc] hanno ancora [nuptiæ?] le nozze? cioe che cosa e, che faccia che le nozze non siano

1 a Pãfilo, s'ella fosse stata pregna d'altri, che di lui, e s'egl'hauesse la pria notte dormito cõ essa. 7

F. Quid igitur scilicet fuit] che cosa è stata questa adunq;? P. seguita di contar la cosa [si quãdo] se qual- 7 che uolta [accesserat ad eam] el la ne andaua da lei, cioè Sostrata da Filomena [illico] subito [fugere] fuggiua [e cospectu] dinanzi [uidere 3 nolle] non la uoleua uedere [denique] finalmente [ubi non quit pati] quando ella non la puo piu patire [simulat] ella finge [se accersi a matre] d'essere mandata à 4 chiamare da la madre [ad rem diuinam] a fare un sacrificio [abiit] ua uia a casa la madre questo fu quando il corpo cominciò à ingrossare di sorte, ch'ella nõ poteua tener piu secreto la cosa [ubi] quando [est illic] ella è stata quiui [complures dies] piu giorni [iubet scilicet Sostrata] Sostrata comanda, manda [accersi] per essa, che ella sia rimenata a casa [tunc] dice quello, che fu risposto 5 [tũc] allora [dixere] dissero, trouarono [nescio quam causam] nõ so che loro scusa [iterum] di nuouo [iubet] ella comanda, che ella sia rimenata [nemo remisit] nessuno la rimã da [postquam accersunt sæpius] poi che piu uolte, e mandano per lei [simulant] fingono [mulierem esse ægram] ch'ella è amalata [nostra, scilicet Sostrata] la nostra Sostrata [illico] subito [it uisere eam] ua a uederla [nemo admisit] nessuno la messe dentro, nessuno l'apri [ubi] quando [resciuit hoc] egli hebbe risaputo questo [heri ea causa] ieri per questo conto [aduenit huc] uenne qui [rure] di villa [continuo] subito [conuenit] egli trouo [patrem Philomenæ] il 9 padre di Filomena [nondum etiam scio] io non so anchora [quidegerint interse] quello, che s'habino fat 10 to tra loro [nisi] se nõ che [sanè] inuerità [curæ est scilicet scire] io desidero sapere [quorsum] doue [hoc fiet euenturum] questa cosa habbia a riuscire, cioè quello, che ne habbia a seguire [habes omnem rem] tu hai ora il tutto, tu sai tutta la cosa [pergam] io anderò [quo] doue [cœpi hoc iter] io ho cominciato questo uiaggio, cioè io anderò, doue io ho cominciato. F. & quidem ego] & io ancora [nam constitui] perche io ordinato [cum quodam hospite] con uno certo fore- 11 stiere [me esse conuenturum illum] di andare a trouarlo. P. Dij] gli Iddei [uortant bene] ti conuertino in bene [quid agas] cio che tu fai, cioè Iddio ti faccia riuscire bene ogni tua cosa. F. uale] a Dio, sta in pace, rimanti cõ Dio [& tu Philotis] e tu Filote [bene uale] sta gagliarda.

Nunquam. PH. *quid igitur?* PAR. *si quando ad eam accesserat*
Confabulatum, fugere è conspectu ilico,
Videre nolle, deniq;, ubi non quit pati:
Simulat se a matre accersi ad rem diuinam, abijt.
Vbi illic dies est complureis, adcersi iubet.
Dixere causam tunc nescio quam. iterum iubet,
Nemo remisit. postquam adcersunt sæpius,
Aegram esse simulant mulierem. nostra illico
It uisere ad eam, admisit nemo. hoc ubi senex
Resciuit, heri hea causa rure huc aduenit,
Patrem continuo conuenit Philumene.
Quid egerint inter se, non dum etiam scio:
Nisi sanè curæ est, quorsum euenturum hoc fiet.
Habes omnem rem, pergam quo cœpi hoc iter.
PH. *Et quidem ego nam constitui cum quodam hospite*
Me esse illum conuenturam. P. *Dij uortant bene*
Quod agas. PH. *uale.* PA. *& tu bene uale Philotis.*

ANNOTATIONI.

Isse] a scambio di, iuisse [nullus dixeris] nullus a scambio di non [salue mecastor] modo di salutare antico [agitarem] e assiduamente fare [opus prolato] si dichiara nel gerundio de la necessità [dare fidem] e promettere [ut cum maxime, ut] a scambio di [& cum maxime] e tutta una parola, e significa troppo, e molto [ille primo se negare] negare a scambio di [negabat] si dichiara ne gli infiniti [uxorem] e detta da ungeo, perche le donne, che erano maritate ugneuano gli stipiti de le porte del marito, e ui appiccauano la lana [quæ consecuta est nox. nox] a scambio di nocte [nihilo magis]

Universidad de Deusto Biblioteca

1 gis] eccesso, nel suo capo nel ablatiuo. [habere aliquem ludibrio]e schernire qualchuno [uxoris misericordia. uxoris] passiuo nel suo capo nel genitiuo [huiusce iniurijs, huiusce] attiuo nel suo capo, nel genitiuo. 7

ATTO SECONDO. Scena Prima.

LACHETE MARITO, E SOSTRATA MOGLIE.

PRO Deũ, atq; hominum fidem] era tornato di uilla Lachete, come ne la scena di sopra hauete inteso, & udito, che Filomena se ne era andata, e che ella haueua a odio Sostrata sua mo
2 glie, e suocera di lei, e non sapendo, donde nascesse, e uenisse il mal e piu presto credẽdo, che nõ bisognaua, dice uillania a Sostrata per la
3 qual cosa nuoi debbiamo auertire di non ci adirare mai con

PRO Deum, atque hominum fidem, quod hoc genus est, quæ coniuratio,
Vt omnes mulieres eadem æque studeant, nolintque omnia?
Neque declinatam quidquam ab aliarum ingenio ullã reperias.
Itaque adeo uno animo omnes socrus oderunt nurus.
Viris esse aduorsas, æque studium est, similis pertinacia est.
In eodem omnes mihi uidentur ludo doctæ ad malitiã.
Et ei ludo, si ullus est, magistrã hãc esse satis certo scio
SO. Me miseram, quæ nunc, quamobrem accuser, nescio. LA. hem,
Tu nescis? S. non, ita me Dij bene ament mi Laches,
Itaque una inter nos agere ætatem liceat. LA. Dij mala prohibeant.

sto, che egli ha detto [neque reperias] e non ne trouerresti [ullam] alcuna [declinatam quicquam] che piegasse punto [ab ingenio da la natura aliarum] de le altre cioè non se ne 8
9 trouerebbe pur una, che fosse punto pũto differẽte da l'altra [itaque] e cosi [adeo] similmente [omnes socrus] tutte le suocere [oderunt nurus uno 10
animo] a una hanno a noia, odiamo le nuore [æque] parimente [studium est scilicet illis] hanno questo studio, esercitio [similis pertinacia est scilicet omnibus] hanno tutte la medesima pertinacia, cioè che tutte sono pertinaci nel medesimo modo [omnes] tutte [mihi uidentur doctæ] mi pa- 11
re, che habbino imparato [in eodem ludo] ne la medesima scuola [ad malitiam] a essere malitiose [& si est ei ludo] e se quella scuola ha [ullus scilicet magister] alcun maestro [satis certo scio] io sono assai certo [hãc esse magistram] che costei è ella maestra. se in questa scuola di imparare le malitie e maestro nessuno, io so certo, che la mia è la mae
12 stra, e che ella tiene a scuola le altre. S. me miseram] ò poueretta a me [quæ nescio] che non so [quamobrem] perche cagione [accuser nunc] io sia accusato ora. L. hem tu nescis?] tu non lo sai he? S. non mi Laches] non Lachete mio [ita me Dii bene ament] sei Iddio mi guardi [ita liceat scilicet nobis] e cosi possiamo noi [ætatem agere inter nos] consumare tutta la nostra uita insieme, cioè come io no ne so nulla.

una persona, se prima noi non siamo certi, che ella habbia errato, ne ci debbiamo muouere troppo presto a credere una cosa, quantunque infinite coniecture concorrino, e sia
5 uerisimilissima.

ORDINE.

Esce di casa in su la scena Lachete, e, Sostrata andandogli drieto, cosi mal contenta, perche gia in casa le haueua detto uillania, dice [Pro Deum atque hominum fidem] o potenza, fede de gli Iddei, de gli huomini [quod genus est hoc] che diauoleria, maledittione è questa [quæ coniuratio est hæc] che congiura è questa [ut omnes mu-
6 lieres] che tutte le donne [æque] parimente [studeant eadem] studiano le medesime cose [nolintque omnia] e non uoglino parimente tutte le cose, che uogliono i mariti il senso è. che maladittione è questa che pare che tutte le donne habbino giurato insieme, datosi la fede l'una a l'altra di non uolere cosa nessuna, che uogliono i mariti, & di attendere tutte a le medesime cose & essere tutte a una [neque] conferma que-

1 la. L. Dii mala prohibeant] Iddio ci guardi di male. uoleua quasi dire, che non sarebbe male se nõ consumassero la loro uita insieme, e che ella morisse. 7

S. Rescisses] uuoi saperrete, [postremo] poi finalmente [me esse accusatam] che io sono ac-
2 cusata [abs te] da uoi [immerito] a torto. L. scio] io lo so, che tu sei accusata a torto, uolẽdo quasi dire. tu meriterresti che si facessi de
3 fatti, e non di parole. puoi le si uolta [te] tu, tu, una tua pari [immerito?] a torto è accusata è? [an potest dici quid dignum] o puossi dire una cosa che sia
4 degna [te] di te [pro istis factis] per questi tuoi portamenti, per queste tue opere, prodezze, cioè, o puossi egli dire tanto male, che tu nõ meriti sẽpre piu [quæ] la quale [dedecoras] uituperi, fuergogni [mẽ, & te, & familiã] me, e te, e la famiglia nostra [paras luctum] & or
5 dini da piangere [filio?] al nostro figliuolo? [autem] e [tum] di piu, oltre di questo [facis] tu fai [ut affines] che i parenti [ex amicis] di amici [sient nobis] ci diuentino [inimici] nimici [qui] i quali [decreuerunt] hanno consultato] illum dignum scilicet esse] che egli sia degno [cui] al quale [committerent] e commettessero, e dessero ne le mani [suos liberos] i figliuoli loro
6 [tu sola exorere] tu sola sei quella [quæ perturbas hæc] che scõpigli queste cose [tua impudentia] co la tua bestialità. S. ego

S. Meq; abs te immerito esse accusatam postmodum rescisces. L. scio.
Te immerito? an quicquam pro istis factis dignum te dici potest?
Quæ me, et te, et familiã dedecoras, filio luctũ paras?
Tũ aũt ex amicis inimici ut sint nobis affines, facis,
Qui illum decrerunt dignum, suos cui liberos committerent,
Tu sola exorere, quæ perturbas hæc tua impudentia.
S. Ego ne?
L. Tu inquam mulier, quæ me omnino lapidem, haud hominem putas.
An quia ruri esse crebro soleo, nescire arbitramini
Quo quisque pacto hic uitam uestrorum exigat?
Multo melius hic quæ fiunt, quam illic, ubi sum assidue, scio.
Ideo, quia ut uos mihi domi eritis, proinde ego ero fama foris,
Iampridẽ equidẽ audiui cœpisse odium tui Philumenã?
Minime quæ adeo mirum, et ni id fecisset, magis mirum foret.

ne?] ne io? L. tu] tu [inquam] si [mulier] donne [quæ] che [putas me omnino] mi reputi, e mi tieni al tutto 8
[lapidem] un sasso [haud hominem] e non uno huomo [an] dimi [arbitramini] pensate uuoi [nescire] che io non sappi [quo pacto] in che mo- 9
do [hic quisquã uestrum] qui ciascuno di uoi exigat uitam] uiua [quia soleo] perche io soglio [esse crebo ruri?] stare spesso in uilla? [mul- 10
to melius scio] io so molto meglio [quæ fiunt hic] quello, che si fa qui [qua illic] che quiui] ubi sum assidue] doue io sto assiduamente [ideo] e per questo conto lo so cioè [quia] perche [ut] come [uos eritis mihi domi] uuoi mi sarrete in casa [proinde] cosi [ero fama foris] io 11
sarò la fama di fuori. il senso è, la mia fama sarà tale fuori, quale sono i uostri portamenti [æquidem] inuerità [iampridem audiui] egli è un pezzo, che io ho udito [Philomenam cœpisse odium tui] che Filomena ti ha cominciato a odiare [quæ] e adeo] in uerità [minime mirum, scilicet est] non è marauiglia [& ni fecisset id] e se ella non l'hauesse fatto [foret magis mirum] sa 12
rebbe piu marauiglia.

Sed non credidi ma io non credetti [adeo s. te odisse] che ella t'hauesse tanto a noia [ut etiã odisset totã hãc domum] che ella hauesse in odio tutta questa famiglia [qd' si scissem] la qual cosa s'io hauessi creduta [potius

Sed non credidi adeo, ut ẽt totam hanc odisset domũ.
Quod si scissem, illa hic maneret potius, tu hinc isses foras.
At uide, quam immerito ægritudo hæc oritur mihi abs te Sostrata.

Universidad de Deusto Biblioteca

1 illa maneret hic] piu presto lei sta rebe qui[tu issés foras hinc] e tu saresti andata fuori di qui [at uide] le conta quanto ella hab bia hauto il tor-
2 tu [at uide] ma uidi [quã imme rito]quãto ator to[oritur mihi abste Sostrata]io ho da te So stra] hæc ægritudo] questo dolore, affãno,fastidio[abii habitatum rus] io me ne sono andato a stare in uilla[concedens uobis] concedendo a uoi, cioè, che uoi steste qui à godere la citta [rei seruiens [attendendo a
3 risparmiare,far masseritia[ut nostra res] accio che la facultà, & entrata nostra [posset pati] potesse sopportare[uestros sumptus] le uostre spese [ociumque]e la uostra quiete. accioche uoi poteste uiuere bene,e quietamente[haud parcens]non perdonãdo, nõ risparmiando[meo labori]la mia fatica]pre ter æquum]fuori del giusto[atq; ætatẽ meã] e fuori de la età mia perche non è giusto,che
4 un uecchio si s'affatichi come m' affatico io [non]intendete qui [non te pudet] non ti uergogni tu[pro his rebus]per tutte queste cose[te]tu,tu,che douereſti essere chi tu do uereſti[nõ curasse]nõ hauere fatto solamẽte q̃sta cosa[nequid]dico che cosa [neqd esset

Rus habitatum abij, concedens uobis, & rei seruiens:
Sumptus uestros, ociumq; ut nostra res posset pati,
Meo labori haud parcens præter æquum, atque ætatem meam.
Non te pro his curasse rebus, ne quid ægre esset mihi?
S. Mon mea opera, neque pol culpa euenit. L. imo maxume
Sola hic fuisti, in te omnis hæret culpa sola Sostrata.
Quæ hic erant, curares, cũ ego uos solui curis cæteris.

mihi ęgre]ch'io 7
non haues si dispiacere nessuno? o uero leggete cosi senza intendere [nõ te pudet]e diremo che sia q̃sta figura chiamata apo siopesis, ch'è qũ 8
si lascia una parola per colera.

diremo dũq; cosi[non te]nõ,tu [pro his rebus]per tutte queste cose[curasse]hauer fat to nequid ægre esset mihi] ch'io nõ hauesse dispiacere nessuno? e non finisce non ti,non hauer fatto per tante cose, ch'io non habbia dispiacere nessuno? orsu basta.S.Pol] p Pol luce[non euenit mea opera]non è stato per 9
opera mia[neq; culpa]ne per colpa. L. imo maxume]anzi massimamente,anzi si. cioè è stato per tua opera,e colpa[sola[proua] che ella è stata lei [fuisti hic sola] tu sei stata qui, sola, e sola tu haueui il gouerno [in te sola Sostrata]in te sola Sostrata[hęret omnis culpa]e tutta la colpa[quæ curares]che tù haue ui cura. aggiugnete[omnia ea,quæ curares] che haueui cura[omnia ea] di tutte le cose, 10
[quæ erant hic]che erano qui,cioè in casa, e non haueui fastidio di altro [cum] rende la ragione,per ch'ella non haueua fastidio d'al tro[cum]perche [ego solui uos] io ui liberai[cæteris curis] dagl'altri fastidi.

Anũ] queste parole egli le di ce con una certa
5 uehemẽtia [anũ non pudet] una uecchiaccia mat ta,spacciata non si uergogna[suscepisse inimicitias] hauere fat to inimicitie[cũ puella?] cõ una
6 bambina? poi si uolta a lei, e le dice[dices]tu mi dirai [factũ] che sia stato [culpa illius]per colpa sua. S. æquidem] inuerità [mi Laches]Lachete mio[haud dico]io no lo dico. L. gaudeo]io mi rallegro [ita dij me ament]se Iddio me guarda [causa gnati] per amore del mio figliuolo. Dice per amor

Cum puella anum suscepisse inimicitias non pudet?
Illius dices culpa factum. S. haud equidem dico mi Laches.
L. Gaudeo (ita me Dij ament) gnati causa. nam de te quidem,
Satis scio, peccando detrimenti nihil fieri potest.
S. Qui scis, an ea causa, mi uir, me odisse assimulauerit,
Vt cum matre una plus esset? L. quid ais? non signi sat est,
Quod heri nemo uoluit uisentem te ad eã intromittere?
S. Eam lassam oppido tum aiebant eo ad eam non ad missa sum.

del mio figliuolo,o perche uolea dire,che non 11
era simile a la madre,o uero p che egli haueua una donna, che non poteua(tan to era la sua bontà) pure esser'ac cusata da la sua
inimica, ouero 12
uolea dire,che si rallegraua del si gliuolo solo, e nõ di Sostrata,p che ella era tale,che non sene potea, se non dolere. pero soggionge e dice [nã] per che [quidẽ]inuerità[satis scio] io so q̃sto bene [de te]di te,o quãto a casi tuoi si appartiene [peccando] dice quello, che egli sa di lei [non

1 [non potest fieri]non si puo far[nihil detrimenti]punto di male[peccandum]peccãdo il senso è bello, ma il modo di dire è un poco scuro, e dice questo tu sei homai tale,tan ta rea, e cattiua femina, che fa pur che male tu uuoi,che mai diuenterai peggio di quello che tu sei,perche tu sei giunta a la sommità de le scelleratezze,e non si puo aggiugner nulla a la tua tristitia.S.qui scis mi uir]come
7 sapete uoi marito mio[an assimularit]s'ella ha finto[me odisse]di hauermi a noia[ea causa]per questa cagiõe[ut esset plus cũ matre] accioche ella stia piu con sua madre? L. non 7
est satis signi]non è egli assai di segno,non si uede egli assai,non è egli chiaro [quod heri nemo te uoluit intromittere]che ieri nessuno ti uolse mettere dentro] uisentem ad eam?] andandola uedere? S. non admissa sum] io non sono stata messa dẽtro[eo]per q̃sta cagione[enim]perche [aiebant] diceuo no[tum lassam.s.esse]che ella era stracca, af flita per la malatia[oppido]molto,cioè pch' 8
diceuono,ch'ella staua molto male, e non le si[poteua fauellare. L. arbitror io penso.

Tuos mores] che i tuoi costumi[esse illi]le sia no [magis morbum] maggior malattia [quam
3 uillam rem] che nessuna altra cosa[& adeo] & in uerità [merito] meritamente,nõ senza grã ragione[nam nulla uestrarum est] perche nessuna di uoi è[quin uelit gnatum vxorem ducere] che non uoglia, che il figliuolo pigli
4 moglie [& datur] e ui si da, ui si fa [quæ conditio] che patto, che conditione [placita est] ui è piacciuta [ubi duxere] quando eglino l'ano menate, cioè le mogli [uestro impulsu] per uostra instãtia,cioè facẽdole tor uoi 9
loro[easdem exi gunt [le medesi me eglino mandano uia[uestro impulsu]per uo stra instanza,cioè sforzandogli uoi. Il senso è. il figliuoli pigliono le mogli con quei patti, & in quei modi,che è parso a uoi per la importunità uostra, e questo non ui ba- 10
sta, che ancora uoi fate tanto, che eglino le mandano uia.

L. Tuos esse illi mores morbum magis, quam ullam aliam rem arbitror.
Et merito adeo. nam uestrarum nulla est, quin gnatum uelit
Ducere uxorem: & quæ uobis placita conditio est, datur.
Vbi duxere impulsu uestro, uestro impulsu easdem exigunt.

ANNTATIONI.

Declinare ab natura alicuius] è essere differente da la natura di qualcuno [odisse uno animo] è essere d'accordo a odiare [inter
5 nos] qui significa [inter] insieme [p istis factis] causa efficiente. nel suo cap. ne l'ablatiuo[exigere uitam]è uiuere. perche exigo uuol dire riscuotere. chi uiue riscuote la uita giorno per giorno e pero si dice [exigere uitam] uiuere [multo melius] eccesso. uedete nel suo cap. ne l'ablatiuo [odium tui] tui è passiuo. nel genitiuo,nel suo cap.[abi habitatum] supino, nel suo cap. lassa oppido] oppido significa molto,& è una transla tione presa da i contadini, i quali essendo di mandati, come le biade mostrauano bene, 11
rispondeuano [oppido] che uuol propio dire, tante che bastauano a loro, e a la citta [nulla uestrarum] a scambio di uestrum [quin gnati. quin]e tutti i generi [placita] e il præterito di placeo, che fa [placui, e pla citus sum.

6

SCENA SECONDA.

FIDIPPO PADRE DI FILOMENA, E LACHETE PADRE DI PANFILO, E SOSTRATA.

ET si scio &c.] in questa scena si accozzano insie me i duoi padri, e ragionano ciuilmente di que sta cosa,& in mõ che pur Sostrata attorto rimaneua piu in colpa ta. questa scena ne auuertisce pu re, che noi non crediamo a le cõ ietture, come la Scena disopra.

ET *si scio Philumena meum ius esse, ut te cogam,*
Quæ ego imperem, facere: ego tamen patrio ani=

1 ORDINE.

Standosi cosi Lachete con Sostrata a ragionare, Fidippo esce di casa, e, perche secondo le sue parole, egli hauẽ do detto a la figliola, ch'ei uoleua, che ella ritornasse a casa il marito, non sapendo la cosa, ella piange, e lo prega, che sia cõtento di non la rimandare insino a tanto, che Pãfilo nõ torna de l'Imbro. egli uinto da l'amor paterno le promette, & standosi per uscir di casa, e Filomena dentro su per la scala, o in capo, de la scala egli dice [& si scio] benche io so [Philomena] Filomena [meum ius esse] che mi si appertiene [ut te cogat facere] che io ti sforzi fare [quæ ego imperem] quelle cose, che io ti comando [tamen] nondimeno [ego uictus] essendo io uinto [animo patrio] da l'amore paterno [faciam] io farò [ut tibi concedam] che io ti concederò, di concederti [neque aduorsabor] ne mi contraporro [tuæ libidini] a la tua uoglia. L. uede Fidippo, e dice [atque] ma o [eccum uideo Phidippum] ecco io ueggo Fidippo [optume] apunto a tempo [iam scibo ex hoc quid fiet] hora io saperrò da costui, che cosa sia questa, egli si fa incontro, e dice [Phidippe] ò Fidippo [etsi] benche [scio] io so [messe apprime] che io sono molto [obsequentem] benigno [meis omnibus] a tutti i mei parenti, cioè che io molto mi arrecco a

mo uictus faciam,
Vt tibi concedam, neque tuæ libidini aduersabor.
L. *Atque eccum Phidippũ optume uideo: ex hoc iam scibo, quid fiet.*
Phidippe, et si ego meis omnibus scio me esse apprime obsequentem,
Sed non adeo, ut facilitas mea illorum corrumpat animos.
Quod si tu idem faceres, magis in rem & nostram, & uostram id esset.
Nunc uideo in illarum potestate esse te. P. *eia uero.*
L. *Adij te heri de filia, ut ueni, itidem incertum amisti.*
Haud ita decet, si perpetuam uis esse affinitatem hãc,
Cælare te iras, si quid est peccatum à nobis, profer,
Aut ea refellendo, aut purgãdo, uobis corrigemus,
Te iudice ipso, sin ea est causa retinendi apud uos,

i uoleri de miei [sed non adeo] ma non gia tanto [ut mea facilitas] che la mia facilità [corrumpat animos illorum] corrumpali animi loro, cioè che ella gli guasti [quod] la qual cosa [si tu idẽ] se tu medesimamente [faceres] facesi [id esset magis in rẽ] si farebbe piu p noi [& uostra] e per uoi [nunc uideo, te esse in potestate illarum] hora io ueggo, che tu sei in potestate loro. F. eia uero] oh che di tu. L. heri adij de te filia] ieri io ti uenni a trouare per conto de la figliuola [ut uenni] cosi come io uenni [itidem amisti incertum] cosi mi rimandasti senza risolutione nessuna, e parla un poco in collera [haud decet ita] non si fa cosi nõ bisogna cosi [si uis] se tu uuoi [hanc affinitatẽ] che questo parentado [esse perpetuum] sia perpetuo [te cælare iras] che tu nascondi, celi la collera [profer] di uia [si quid est peccatum a nobis] se da noi si è fatto peccato alcuno, se ti si è fatto dispiacere [corrigemus ea] noi correggeremo quelle cose, che tu dirai cioè [aut refellẽdo] ouero negãdole s'elle non sono uere, e mostrandoti, che t'hai il torto [aut purgando uobis] o uero scusandoci a uoi [te ipso iudice] essendone di questo tu stesso giudice cioè, e tu giudicherai la cosa a tuo modo, e ne dirai q̃lla punitiõe che ti parra [sin ea est cã retinendi apud uos] ma se q̃sta e la cagione di tenerla apresso di uoi.

Quia ægra est] perch'ella amallata [arbitror Phidippe te facere mihi iniuriã] io penso Fidippo, che tu mi faci igiuria [si metuis] se t'hai paura [ut curetur] ch'ella nõ sia go

Quia ægra ẽ, te mihi iniuriã facere arbitror Phidippe
Si metuis, satis ut meæ domi curetur diligenter.
At ita me Dij ament, haud tibi hoc concedo, & si illi pater ei,
Vt tu illã saluã magis uelis, quã ego: id adeò gnati cã,
Quem ego intellexi illam haud minus, quam seipsum magnificare.
Neque adeo me clàm est, quam esse eum grauiter latu rum credam,

uernata [hic domi meæ] qui in casa mia [satis diligenter] assai diligentemente, [at] e [ita Dii me ament] se gli Iddei mi guardino [haud tibi concedo hoc] io non ti

1 ti concedo questo, cioè in questo io non ti concedo [ut uelis illam esse magis] che tu desideri piu la sua salute [q̃ ego] che io [& si pater es illi] bẽ che tu sia suo padre [id. s. est] è questo è [ad eo] certamente [causã gnati] per cagione del mio figliuolo [quem intellexi] ilquale io ho conosciuto [haud minus magnificere illam] che non fa manco conto di lei [quam seipsum] che di se stesso [neque adeo] ne in uero [me clam est] mi è nascosto, cioè io so certo [quam grauiter] quanto grauemente [ego credam] io creda [eum esse laturum] che egli l'harà per male [si rescíuerit hoc] se egli risaperà questa cosa [eo] e per questo conto [studeo] io mi ingegno [hæc prius redeat domum] che costei ritorni prima a casa

Nunquidnã, .i. dic si in aliquare] dimi se in cõto nessun [accusat uirum?] ella si duole del marito? F. dice forte [minime] nò nò, a pũto [nã] perche [postquã attendi] poi che io mi mesi ne la fantasia [magis] piu, cioè poi che piu io mi deliberai [& ui cœpi cogere] e per forza la cominciai a costringere [ut rediret] che ella ritornasse [sancte adiurat] ella santamẽte mi giura [se non posse perdurare] nõ potere durare, stare, [apud uos] in casa uostra [absente Pamphilo] non ui essendo Panfilo [fortasse] forte che [alijs] a alcuni altri [est aliud uitii] è qualche altro uitio, cioè forse ci sono de gli altri, che hanno qualche altro uitio, che non ho io, e potrebbono sforzare le loro figliuole a fare quello, che uolessero, io non posso [ego] dice perche ei non puo [ego sum] io sono [natus] nato [animo leni]

Hoc si rescíuerit. eo domum, studeo hæc prius, quam ille huc redeat.
P. *Laches, & diligentiam uostram, & benignitatem*
Noui: et quæ dicis omnia esse ut dicis, animum induco,
Et te hoc mihi cupio credere, illã ad uos redire studeo,
Si facere possim ullo modo. L. *quæ res te facere id prohibet?*

induco] e mi persuado, credo, mi dispongo a credere [omnia, quæ dicis] che tutte queste cose, che tu di [esse, ut dicis] siano come tu di [& cupio] e desidero [te mihi credere hoc] che tu mi credi questo [studeo] io mi ingegno [illam redire ad uos] che ella ritorni a casa uostra [si ullo modo] se in modo nessuno [facere possum] io lo posso fare. L. quæ res] che cosa [prohibet te facere id?] ti uieta, che tu non facci questo? [eho] ò là, sta saldo, dimi [nunquidnam] li si accosta a l'orecchio, e gli dice un poco con uoce bassa.

Eho nunquid nam accusat uirum? P. *minime, nã post quam attendi*
Magis, & ui cœpi cogere, ut rediret, sancte adiurat
Non posse apud uos Pamphilo se absente perdurare.
Aliud fortasse alijs uitij est, ego sum animo leni natus,
Non possum aduorsari meis. L. *hem Sostrata.* S. *heu me miseram.*
L. *Certum ne est istuc?* P. *nunc quidem ut uidetur, sed nunquid uis?*
Nam est, quod me ad forum transire iam oportet. L. *eo tecum unà*

[quam ille huc] che egli qua. F. Laches] Lachete [noui & diligentiam, & benignitatẽ uostrã] io ho conosciuto l'amore, e la benignità uostra [& animum d'animo facile, cioè, io sono di natura benigna [non possum aduorsari meis] non mi posso contraporre a i miei. L. sentendo dire, che ella diceua, che non poteua stare senza Panfilo, si uolta a Sostrata, e dice [hem] to là, hor uedi [Sostrata] madonna Sostrata. S. heu me miseram] uh pouerettta a me. L. si uolta poi a Fidippo [est certum istuc?] e certo questo? cioè che ella non uuole ritornare, non ui essendo Panfilo. F. Equidem] si, certo, uero [ut nunc uidetur] secondo che hora mi pare. poi toglie licentia [sed] ma [nunquid uis?] uoi tu altro? uoi tu nulla? [nam] perche [est quod me oporteat] mi bisogna, io ho da [transire] andare [ad forum] in corte [iam] hora. L. eo tecum una] io uengo teco insieme, uanno, e Sostrata riman sola.

ANNOTATIONI.

Scibo] antico. ora si dice [Sciam] esse aliquid in re alicuius] è essere una cosa utile a qualcuno [adire aliquem de aliqua re] è andare a trouare uno per qualche facenda [refellendo, & purgando] strumento nel suo cap. tra i gerundi.

SCENA TERZA.

SOSTRATA.

AEDEPOL *næ &c.*] Sostrata si duole da se che Lachete, suo marito la accusa a torto.

ORDINE. Aedepol] per il tempio di pol luce [næ] certamente[nos mulieres omnes] noi donne tutte [sumus]æque] siamo parimente[inuisæ uiris] a odio a nostri mariti [inique] ingiustamente , [propter paucas]per cagione e di poche , cioè donne,le quali, essendo di mala natura, fanno che anchora noi,che siamo buone, siamo ingiustamente accusate , credendosi, che noi siamo de la medesima natura [quę omnes] le quali donne tutte cattiue , e di cattiui costumi [faciunt] fanno [ut uideamur] che noi altre paiamo [dignæ malo] degne di gastigo [nam] ma [ita Dij me ament]s'Iddio mi guardi [quod me accusat nunc uir] di quello , che mi accusa hora il mio marito [sum extra noxiam] io sono fuori de la colpa,io sono innocente [sed non facile est expurgatu] ma non è facil cosa, a scusarsene, cio è difficilmente, io me ne posso scusare [ita] in modo , di sorte [induxerunt animum] si sono persuasi , si sono cacciati ne la fantasia [omnes socrus esse iniquas] che tutte le suocere siano bestiali , cattiue [Pol] per Polluce[quidẽ] inuerità [haud me scilicet noui iniquam] io nõ ho conosciuta di essere maligna , e fare cattiui portamenti inuerso la mia nuora [nam nunquam habui illam] perche io non l'ho mai trattata [secus] altramente[ac]che[si esset nata ex me] se ella fosse uscita del corpo mio] nec scio qui hoc mihi eueniat] ne so perche questo mi interuenga [nisi] se non che[multis modis]con gran desiderio[expecto] io aspetto [Pol] per Polluce [filium]il mio figliuolo [ut redeat iam domum]che ritorni homai a casa,cioè,accioche mi chiarisca di questo fatto,e ua uia.

AEDEPOL nos omnes sumus mulieres inique æque omnes inuise uiris

Propter paucas, quæ omnes faciunt, dignæ ut uideamur malo.

Nam, ita me Dij ament, quod me accusat nunc uir, sum extra noxiam,

Sed non facile est expurgatu, ita animũ induxerunt, socrus

Omneis esse iniquas. haud pol me quidem, nam nunquam secus

Habui illam, ac si ex me esset nata: nec, qui hoc mihi eueniat, scio:

Nisi pol filium multis modis iam expecto, ut redeat domum.

ATTO TERZO. Scena prima.

Panfilo, Parmenone, e Mirrina, madre di Filomena.

NEMINI ego plura] Parmenone trouò Pãfilo,e salutatolo (per quanto si puo comprendere)e cominciatogli a contare la cosa de la dõna, Panfilo si lamenta . uengonese inuerso casa ragionãdo di questa cosa,Parmenõe lo cõforta, giungono à casa di Clicerio , e per sorte le doglie l'assaltano , perche era uenuto il tempo del partorire, sentono,che Filomena si lamenta , e acostano l'orecchio a la porta,e stãno a origliar. Sẽte Pãfilo,ch'el la

NEMINI ego plura acerba esse credo ex amore homini unquam oblata,

Quam mihi. heu me infelicem,hanccine ego uitã parsi perdere?

Hanccinne causa ego eram tantopere cupidus redeundi domum?

Cui quanto fuerat præstabilius, ubiuis gentium agere ætatem,

ha male,ma non sa che . entra in casa , e ua a uedere.

ORDINE. Panfilo hauuta la nuoua dolendosi dice [unquam credo] io non credo mai [esse oblata plura acerba]che sia accascate piu acerbita, e piu trauagli [nemini homini] a huomo alcuno [ex amore] per conto d'amore [quam mihi];che a me [heu me infelicem] o infelice a me [ne parsi perdere] ho io risparmiato di perdere [hanc uitam?] questa uita ? [ne ego eram tantopere cupidus] ero io tanto desideroso[redeundi domum] di ritornare a casa [hac causa ?] per questa cagione ? cioe per uedere, & entrare in questi affanni [cui] al quale, cioe à me [quanto fuerat præstabilius] quanto sarebbe stato meglio [ubi uis gentium] in ciascuna altra parte del mondo [agere ætatem] uiuere [quam redire huc?] che ritornare qui?[atque me miserum]e che io poueretto[rescisscere]risapere [hæc ita esse?]che le cose sieno cosi? [nam]dice perche questo gli sarebbe stato meglio [nam] perche [omnes nos] questo e uno nominatiuo a scambio di Datiuo . diremo dũque [nam] perche [nobis omnibus] a tutti noi [est lucro] e a guadagno, cioe che tutti noi guadagnamo [omne tempus]tutto il tempo [quod est ite rea] che e ĩ mezzo , cioe che e da che e fatto un male , a che sia scuoperto [prius quam] auanti che [id rescitum est] questo si sia risaputo[quibus] a quali [est aliquis labor obiectus alicunde] e interuenuto qualche male di qualche cosa. il senso e . quando uno ha hauuto qualche danno , mentre che egli non lo sa,guadagna tutto quel tempo , che è fra ch'el male e accaduto , e che egli lo sa . PAR. lo conforta [at scilicet melius est te hic redisse] anzi e meglio , che uoi siate uenuto [sic]aggiugnete [nam] che dira [nam] perche[sic] cosi [reperias] uoi trouerrete [citius] piu presto [qui expedias] come uoi ui suiluppiate , eschiate [his erumnis] di queste fatiche,affanni [si non redisses]se uoi nõ fusse tornato[hæ iræ factæ essent] queste ire sarebbono diuentare[multo ampliores]molto maggiori.

Quam huc redire? atque hæc ita esse miserum me rescisscere?

Nam nos omnes, quibus est alicunde aliquis obiectus labos,

Omne quod est interea tempus, prius quam id rescitum est, lucro est.

PAR. *At sic, citius qui te expedias his ærumnis, reperias:*

Si non redijsses, hæ iræ factæ essent multo ampliores,

Sed scio] ma io so [ambas reuerituras Pamphile] che amen due haranno riuerentia Panfilo, o reueriranno [tuum aduentum] la uostra tornata, uenuta [nunc] ora [rem cognosces] uoi intenderete la cosa [iram expedies] uoi leuerete questa ira e stizza,che e tra loro [rursum restitues in gratiã] e di nuouo le rimetterete in gratia l'una a l'altra [hęc sunt leuia] q̃ste cose sono leggieri,[quę in animũ induxti tuũ] che uoi uisete messo in fantasia[esse per graua]che elle siano molto di importanza. PA. quid consolare me?] perche mi stai tu a consortare? [an] dimi [est quisquam] e nessuno [usquam gentium] in luogo del mondo, [æque miser?] parimente, tãto infelice quanto

Sed nunc aduentum tuum ambas Pamphile scio reuerituras,

Rem cognosces, iram expedies, rursum in gratiam restitues,

Leuia sunt hæc, quæ tu pergrauia esse in animum induxti tuum.

PA. *quid consolare me? an quisquam usquam gentium est æque miser?*

Prius quam hanc uxorem duxi, habebam alibi animum amori deditum,

Iam in hac re ut taceam, cuiuis facile scitu quam fuerim miser,

Tamen nunquam ausus sum recusare eam, quam mihi obtrudit pater.

Vix me illinc abstraxi, atque impeditum in ea expediui animum meum.

Vixq; huc contuleram, hem noua res orta est, porro ab hac quæ me abstrahat,

Tum matrem ex ea re me, aut uxorem in culpa inuenturum arbitror,

Quod cum ita esse inuenero, quid restat, nisi porro ut fiam miser?

quanto sono io cioe [priusquã] contra la sua miseria [priusquam duxi hanc uxorem] auanti che io hauessi preso costei per moglie [habebam animum deditum alibi] io haueuo il mio animo dato ad altri, cioe a una altra donna [iam] ma [ut taceam] per non dire [quam fuerim miser in hac re] quanto io fossi infelice in questa cosa [facile est cui uis scitu] eglie facile a ciascuno saperlo. perche egli tolse mal uolentieri moglie per hauersi a priuare di Bacchide [tamen nunquam ausus sum recusare eam] nondimeno io non hebbi mai ardire di rifiutare colei [quã mihi obtrudit pater] che mi diede mio padre [uix abtraxi me illinc] appena io mi leuai da quella, con faticha mene tolsi [atque ſuix] e con gran fatica [expediui animum meum] sciolsi, suiluppai l'animo mio [imperditum] inuiluppato, rinuolto [in ea] in quella, cioe Bacchide [uixque] e appena [contuleram scilicet animum meum] uoltai l'animo mio [huc] qua, cioe a Filomena [hem.] eccoti in un tratto [orta est noua res] egli e nato una cosa nuoua, cioe che la mia moglie si e partita di casa, & e in discordia con mia madre [quæ] la qual cosa nuoua [porro me abstrahat ab hac] di nuouo mi tolghi uia da costei [tum] oltre di questo] arbitror] io penso [me inuenturum matrem, aut uxorem in culpa] che io trouerro mia madre, o la mia moglie in colpa, cioe che o l'una, o l'altra sara incolpata [quod cum inuenero ita esse] la qual cosa quando io haro trouato, che ella sia cosi [quid restat] che ci resta [nisi] se non che [porro] di nuouo [ut fiam miser ?] io diuenti infelice.

Nam matris ferre iniurias me Parmeno pietas iubet.

Tum uxoris obnoxius sum, ita olim suo me ingenio pertulit,

Tot meas iniurias, quæ nunquam ullo patefecit loco.

Sed magnum nescio quid necesse est euenisse Parmeno,

Vnde ira inter eas intercessit, quæ tam permansit diu.

PAR. *Haud quidem hercle parum est, si uis uera rationem exequi*

Non maxumas, quæ maxumæ sunt interdum iræ, iniurias

Faciunt; nam sæpe est, quibus in rebus alius ne iratus quidem est,

Cum de eadem causa est iracundus factu inimicissimus.

Nam] perche [pietas matris] la pieta, che io ho in uerso de mia madre [Parmeno] Parmenone [iubet] vuole [me ferre] che io sopporti [iniurias] le iniurie, che el la mi fa [tum] oltre di questo [sum obnoxius uxori] io sono obligato a la mia donna [ita olim me pertulit] in modo gia mi sopporto, [suo ingenio] co la sua buona natura [quæ] la quale [nunquam] mai [patefecit ullo loco] manifesto in luogo alcuno [tot meas iniurias] tante mie ingiurie [sed necesse est] ma egli e necessario [Parmeno] Parmenone [euenisse nescio quid magnum malum] che sia interuenuto non so che gran male [unde] donde [intercessit] e nata [ira] questa discordia [inter eas] fra loro [quæ permansit tam diu] che e durata tanto. P. Hercle] per Ercole [haud parum est] non e poco, cioe questo [quidem] inuerita [uero] ma [si uis exequi] se uoi ualere considerare [ueram rationem] la uera ragione, cioe il uero, o uero ragione uolmente [non maxumas] gli proua, che non e buona ragione dire, che egli e necessario, che sia stato qualche gran causa, che ha fatto nascer tra loro questa discordia, poi che elle sono state tanto cosi [interdum] qualche uolta [iræ] l'ire, le stizze [quæ sunt maxumæ] che sono grandissime [non faciunt] non fanno [iniurias maxumas] iniurie grandissime [nam sæpe est] perche spesso accade [ne quidem] che pure [alius] uno [est iratus] e adirato agiugnete [in illis rebus] in quelle cose [cum] quando

do [in quibus] ne le quali [iracundus] colui, che e collerico, e che si adira facilmente [est factus inimicissimus] e diuentato inimicissimo [de eadem causa] per la medesima cagione. il senso e. sono duoi, che hanno parole insieme, uno non se ne adira pure, e l'altro, che e collerico e diuentato per la medesima cagione suo capital nimico.

Pueri inter sese quam pro leuibus noxis iras gerunt?

Quapropter? quia enim qui eos gubernat animus, infirmum gerunt.

Itidem illæ mulieres sunt ferme, ut pueri, leui sententia,

Fortasse unum aliquod uerbum inter eas iram hanc conciuerit.

PAM. *Abi Parmeno intro, ac me uenisse nuntia.*

PAR. *hem quid hoc est?* PAM. *tace,*

Trepidari sentio, cursari rursum, prorsum, agedum ad fores;

Accede propius. PAR. *hem, sensisti ne?* PAM. *noli fabularier.*

Proh Iuppiter, clamorem audio. PAR. *tute loqueris, me uetas.*

Pueri] i fanciulli [quam pro leuibus noxis] per quanto poco di cosa [gerunt inimicitias inter se?] si odiano eglino? [qua propter?] e per qual cagione? [enim] certamente [quia] perche [gerunt infirmum scilicet animum] eglino hanno l'animo infermo, debole [qui animus gubernat eos] il quale animo gli gouerna [itidem] similmente [ferme] quasi [sunt illæ mulieres] sono quelle donne [leui sententia] di poco discorso [ut sunt pueri] come sono i fanciugli [fortasse aliquod uerbum unum] forse che qualche parola sola [conciuerit hanc iram] ha generato questa ira, e discordia [inter eas] fra loro. PAM. abi Parmeno] ua uia Parmenone [intro] dentro [ac nuncia, me uenisse] & auuisa, che io sono tornato. PA. ua, e si accosta a la porta de la casa di Filomena, e sente gridare, e pero dice [hem quid hoc est?] o, sta? che cosa e questa? PAN. sente ancora egli, e dice [tace] sta cheto [sentio] io sento [trepidari] trepidare, cioe parlare sotto boce con timore [cursari] e correre [sursum] in su [prorsum] & in giu poi dice a Parmenone che si accosti piu a la porta [agedum] o la, ortus, su uia [accede propius] accostati piu uicino, piu appresso [ad fores] a la porta. PAR. si accosta, e sentendo non so che dice [hem] oh, sta [sensisti ne?] hauete uoi udito? PAM. noli fabularier] non dir nulla, sta cheto, non dire. poi sente fare maggiore strepito, che era perche le donne ordinauano le cose per il partorire di Filomena, che era uicino, perche le doglie la stringeuano. sentendo adunque Panfilo questo rumore dice [o Iuppiter] o Gioue [audio clamorem] io odo gridare. PAR. tu te loqueris? uoi parlate [uetas scilicet me] e uietate me, e non uolete, che io parli. M. in questo mentre gridando Filomena drento in casa, perche le doglie la stringeuano, la madre le dice, che ella stia cheta, accioche ella nõ sia sentita, e si scuopra la cosa, e dice in modo, che Panfilo sente, le qual parole son queste [obsecro] di gratia.

Tace mea gnata. MIR. *Tace obsecro mea gnata.* PAM. *matris uox uisa est Philumenæ.*

Nullus sum. PAR. *qui dum?* PAM. *quia perij.*

PAR. *Quamobrem?* PAM. *nescio quod magnum malum.*

Profecto Parmeno me cælas. PAR. *uxorem Philumenam*

Tace mea gnata] sta cheta figliuola mia. PAM. visa est] mi e parsa [uox matris Philomenæ] la uoce de la madre di Filomena [nullus sum] io sono spacciato. PAR. quid dum?] per che cosi? PAM. quia perij] perche io sono rouinato. PAR. quamobrem?] perche cagione?

PAN.

Pauitare, nescio quid, dixerunt: id si forte est, nescio,

PAM. *Interij: cur mihi id non dixti?* PAR. *quia non poteram una omnia.*

PAM. *Quid morbi est?* PAR. *nescio.* PAM. *quid? nemo ne medicum aduxit?* PAR. *nescio.*

PAM. *Cesso hinc ire intro, ut hoc quamprimum, quidquid est, certum sciam?*

Quonam modo Philumena mea nunc te offendam affectam?

Nam si periculum ullum in te est, perijsse me una haud dubium est.

1 PAN. nescio] io non so [profecto] fuerita [Parmeno] Parmenone [quod magnum malum] che gran male [cœlas me] tu mi nascondi. dicena cosi Pãfilo, perche e gli credeua, che Parmenõe sapesse qual che cosa. Par. dixerũt] e dissero [Philomenam uxorem] che Filomena uostra donna [pauitare] si doleua [nescio quid] di non so che [nescio] io non so [si forte est id] se per sorte egli e questo. Pan. interij] io sono rouinato [cur non mihi id dixti?] perche non me lo dicesti tu? Par. quia non poteram] perche io non poteuo dire [omnia] ogni cosa [una] in un tratto, in una uolta. Pan. quid morbi est?] che male e questo? Par. nescio] io non lo so. PAN. quid?] dim? [nemon'id est nemo ne] nessuno [adduxit medicum?] ui meno il medico cioe fu nessuno che ui menasse il medico? Par. nescio] io non lo so. Pansi. gli uene stizza per il dolore, e dice [cesso] e si io sto troppo, io bado, balocco troppo [me hũc intro] a andarmene in casa [ut primum sciam, hoc certum] accioche io presto sappi il certo [quicquid est] che cosa e sia, e cosi ua uia. e mentre che ua dice da se [Philomena mea] o Filomena mia [quonam modo] come domine [nunc te offendam affectam?] ti trouerro io ora male stare, & male tormentata? [nam] certamente [si in te est periculum ullum] se in te e pericolo alcuno [haud dubium est] non e dubbio [me perisse] che io sono morto [una] insieme teco. Par. dice queste cose da se solo.

PAR. Non usus facto est mihi, nunc hunc intrò sequi:

Nam inuisas omneis nos esse illis sentio.

Heri nemo uoluit Sostratam intro admittere.

Si forte morbus amplior factus siet,

Quod sane nollim, maxume heri causa mei,

Seruon illico introisse dicent Sostratæ,

Aliquid tulisse comminiscentur mali

Capiti, atque ætati illorum, morbus qui auctus siet.

Hera in crimen ueniet, ego uero in magnum malum.

4 Non usus est facto] non mi torna bene, non si fa per me, non e mio utile [nũc sequi hũc intro] che io seguiti costui in casa che io uadi con costui in casa. [Nã sentio] perche io conosco [nos omnes esse inuisos] che noi tutti siamo a odio [illis] a loro [heri nemo uoluit] heri nessun uolse [admittere intro Sostratã] metter dentro Sostrata, cioe che nessuno le uolse aprire [si forte morbus factus siet amplior] se per sorte la malattia e cresciuta [quod sane nolim] la qual cosa inuerita io non uorrei [maxime causa mei heri] massimamente per amore del mio padrone [dicent] e dirãno [il lico] subito [introisse seruom Sostratæ] che egli e entrato in casa il seruidore di Sostrata [comminiscerẽtur] e direbbono fare bono fintione [tulisse aliquid mali] che egli ha uesse portato ql che male [capiti atq; ætati illorũ] a la vita, e a la eta loro, cioe che le facesse morire, o uiuere miserabilmẽte [qui] per ilqual male, che intẽdeua o ueleno, o malia, o beuanda o simil cosa [morbus siet auctus] la mataria fosse cresciuta [hera ueniet in crimẽ] la mia padrona uerrebbe nel peccato, cioe sarebbe di questo datto la colpa a la mia padrona [uero ego] e io [uenirem in magnum malum] uerrei in un gran male, cioe mi trouerrei in un gran trauaglio, e sarei entrato in un gran pericolo.

ANNOTATIONI.

Obserri acerba alicui ex aliqua re] e accadere qualche sciagura, male disgratia a qualcuno p qualche cosa [parco, cis, si, sum] significa conseruare [parco, cis, peperci, senza supino, perdonare [restituere aliquos in gratiã] e ridurre alcuno ad amarsi di nuouo [habebam alibi amori] alibi, a scambio di alteri [uix me illinc, a scambio di ab illa] [uixque huc] huc, a scambio di ad hanc, habbiate questo per fermo, che Teren. spessissimo usa

usa gl'auerbi per i nomi [pauitare nescio quid] pauitare, e de l'anima come del corpo [non usur est facto] significa propio nõ tornar bene [uenire in crimen, & in malum] e essere incolpato, & andare a pericolo d'hauere qualche gran male.

SCENA SECONDA.

SOSTRATA, PARMENONE, E PANFILO.

NESCIO q̃d &c. Entrò in casa Panfilo, come si e detto ne la Scena di sopra, e non essendo tanto preste le donne a nascondere la dõna, che partoriua, Pãfilo la uide. Mirrina gli singinocchia a piedi, pregãdolo nõ uoglia dire nulla. le promete. esce fuora piangendo. troua Sostrata sua madre, a la quale dimãdãdogli de la moglie, nõ uole dire la cosa.

NESCIO quid iam dudũ hic audio tumultuari misera.

Male metuo, ne Philumenæ magis morb. aggrauescat.

Quod te Aesculapi, et te Salus, ne quid sit huius, oro.

Nunc ad eam uisam. PAR. *heus Sostrata.* SO. *hem.*

PAR. *iterum istinc excludere.*

SO. *Ehem Parmeno, tu ne hic eras? perij, quid faciam misera?*

Non uisam uxorem Panphili, cum in proximo hic sit ægra?

PA. *Non uisas, nec mittas quidem uisendi causa quenquam.*

Nã qui amat, cui odio ipsus est, bis facere stulte duco:

Laborem inanem ipsus capit, et illi molestiam adfert.

Tum autem filius introijt uidere, ut uenit, quid agat.

SO. *Quid ais? an uenit Pamphilus?* PAR. *uenit.*

SO. *dijs habeo gratias.*

Hem, istoc uerbo animus mihi redijt, et cura ex corde exceßit.

PAR. *Iã ea te causa maxume huc nunc introire nolo.*

Nam si remittent quidpiam Philumenam doloros,

Omnem rem narrabit, scio, continuo sola soli,

Quæ inter uos interuenit, unde ortum est initium iræ.

Atque eccum uideo ipsum agredi, quam tristis est. SO. *o mi gnate.*

ORDINE. Sostrata dice [nescio misera] io nõ so pouerta [qd audio tumultuari] che tumulto io odo fare [hic iãdudũ] qui gia un gran pezzo. io nõ so che tumulto, e questo, ch'io odo far qui giavn pezzo [male metuo] qui si conosce il buono uficio de la suocera [male metuo] malamẽte, grandemẽte temo, io ho una gran paura [ne morbus aggrauescat magis Philumenæ] che la malattia non creschi piu a Filomena, cioe io dubito, che Filomena non sia piu aggrauata [quod] per la qual cosa [oro te Aesculapi] io ti priego Esculapio [& te Salus] e te dea de la sanità [nequid sit huius] che nõ sia nulla di questo, cioe che io penso [nunc uisam ad eam] ora io uoglio andare a uederla. PAR. la uede e la chiama, che la non uadia [heus Sostrata] o Sostrata [iterum] di nuouo [excludere hinc] uoi sarete mãdata uia di costi, cioe uoi sarete di nuouo mãdata fuori. S. hẽ Parmeno] o Parmenone [ne eras tu hic?] eri tu q? [perij] dice da se non sapẽdo che si fare [perij] io sono rouinata [quid] si uolta ora a Parmenone, e si consiglia [quid faciam misera?] che farò io poueretta [non uisam uxorẽ Pãphili] non debbo io andare a uedere la moglie di Panfilo [cũ siet ægra] essendo ammalata [hicĩ proximo] q uicino? PAR. non uisas] uoi non douete ne visitarla [nec mittas quẽquã causa uidendi] ne mandare nessuno per uederla [nam qui amat] perche chi ama quella persona [cui ipsus odio est] a chi egli e a noia [duco bis facere stulte] io penso, che due uolte egli faccia stoltamẽte, cioe che faccia due pazzie [laborem] dice quali sono queste due pazzie [ipsus capit] egli piglia [laborem inanem] una fatica uana, senza fare profitto alcuno (che e la prima pazzia) [& affert molestiam illi] e da fastidio a quella persona (che e la seconda pazzia) [tum autem] questa e una altra ragione per la quale le mostra, che ella non ui debbe andare [autem tum] e dipoi [filius introit uidere] il figliuolo entrò a uedere [quid agat] quello, che ella faccia [ut uenit] subito che ei uenne.

S. quid

Universidad de Deusto Biblioteca

1 S. quid ais [che ditu? [an uenit Pamphilus?] e egli uenuto Panfilo? Par. venit [e uenuto, Madona si. S. [Dis habeo gratiam] io ringratio gli Iddei [hē] ohime uh dio [istoc uerbo] per questa parola [redijt mihi animus] mi e ritornato l'animo, cioe uh Dio io sono risuscitata per questa parola, che tu mi hai detta [& cura excessit ex corde] e mi e uscito l'affanno del cuore. Par. nolo te in-
2 troire huc nunc iam] io non uoglio, che uoi andiate qua hora [maxume ea causa] massimamente per questa cagione [nam] perche [si dolores remittent quippiam] se i dolori, il male allenta ponto, e allegerisce [Philomenam] a Filomena [scio] io so [continuo sola soli narrabit omnem rē] che subito ella sola a lui solo dira tutta la cosa, come ella sta [quæ interuenit inter uos] che e accaduta tra uoi [unde est initium eorum iræ] donde e uenuto il principio de la loro stizza, e collora [atque eccum] ma eccolo qua [uideo ipsum egredi] io lo ueggo uscir fuori [quam tristis est] o come 8
egli e afflitto? di mala uoglia. SO. gli si fa incontro, e gettandoglisi al collo, dice [o mi gnate] o figliuol mio.

Pan. salue] id dio ui salui, uoi sete la ben trouata [mater mea] madre mia.
3 Sostra. Gaudeo uenisse saluum] io mi rillegro, che tu sei uenuto sano, e saluo. poi gli dimanda d. Filomena [ne] dimi? [Philomena est salua] Filo
4 mena e sana, e guarita? [Pa. est meliuscula] ella e un pochino meglio. So. utinam] uh dio, nasse [Di faxint [gli iddei uoglino [istuc ita. s. esse] che questa cosa sia cosi. [igitur quid lacrumas? adunq; perche lacrimi tu; perche piā
5 gi adunque [aut quid es tam tristis? o perche sei tu cosi di mala uoglia? Pan. recte. s. dicis mater] uoi dite bene mia madre, uoi hauete ragione, adimādarmi perche io sono mesto, se ella sta bene. ouero diremo cosi. [recte. s. est mater] la ua bene mia madre, non e nulla, non cie pericolo nessuno. Sostr. quid tumulti fuit?] che tu molto fu quello? [dic mihi] dimi [an] se [dolor repente] un dolore repen-
6 tino [inuasit?] l'assaltò, cioe se repentinamente ella fu assaltata da qualche accidente? Panfi. ita factum est] cosi madona si. SO.

PA. *Mea mater, salue.* S O. *gaudeo uenisse saluom. salua ne*

Philumena est? PAM. *meliuscula est.* S. *utinam istuc ita dij faxint.*

Quid tu igitur lacrumas? aut quid es tam tristis?

PAM. *recte mater.*

S. *Quid fuit tumulti? dic mihi: an dolor repēte inuasit?*

PAM. *ita factum est.* S. *quid morbi est?* PAM. *febris.*

S. *quotidiana?* P. *ita aiunt.*

I sodes intro, consequar iam te mea mater. S. *fiat.*

PAM. *Tu pueris curre Parmeno obuiam, atque his onera adiuta.*

P. *Quid? non sciunt ipsi uiam, domum qua redeant?*

PAM. *cessas?*

quid morbi est] che male e il suo PAN. febris] febbre. So. quotidiana?] continua? PAN. ita aiunt] cosi dicono, madonna si. poi la conforta, che ella se ne ua dia in casa [i sodes] andate andate, ouero andate di gratia [intro] in casa [mea mater] madre mia [iam consequar te] ora io ui seguitero, io uerrò ora ancora io. Sostrata fiat] sia fatto, e ua in casa. Panfi. si leua ancor dinanzi Parmenone per potersi dolere de la fortuna, accioche nessuno lo senta [tu Parmeno curre obuiam pueris [tu Parmenone ua uia correndo incontro a quei seruidori [atque adiuta onera his id est adiuta hos portantes onera] e aiutagli, che portano pesi, sono carichi. PAN. quid?] perche? cioe uolete uoi. che io uadia loro incontro? [non sciunt ipsi uiam] non sanno eglino la uia [qua] che, per la quale [reddeunt domum?] e ritornino a casa? esitaua. PAN. cessas?] 11 12
tu stai? che stai a uedere?

ANNOTATIONI.

Magis morbus aggrauescat] la natura di questi uerbi in sco si dichiara nel interpretitione nel Ntō [Aesculapius] fu Iddio de la medicina, e figliuolo di Appolo [Salus] e la Dea de la sanità [remittere dolores] e allē tare le doglie [atque his onera adiuta] questo e un parlare antico figurato, e si chiama Metonomia, & e a scambio di [ipsos onera portantes] onde disse Gellio [& nobis hanc messem adiuuent.

SCENA

1 7

SCENA TERZA.

PANFILO SOLO.

NEQVEO *mearum rerum initium ullum inuenire idoneum,*

Vnde exordiar narrare, quæ nec opinanti accidunt,

Partim quæ perspexi his oculis, partim quæ accepi auribus:

Qua me propter exanimatum citius eduxi foras,

Nam modo me intro ut corripui timidus: alio suspicans

Morbo me uisurum affectam, ac sensi esse, uxorem, hei mihi,

Postquam me aspexere ancillæ aduenisse, illico omnes simul

Lætæ exclamant, uenit, id quod me repēte aspexerant,

Sed continuo uoltum earum sensi immutari omnium:

Quia tam incommode illis fors obtulerat aduentum meum.

Vna illarum forte interea propere præcurrit nuntiās,

Me uenisse. ego eius uidendi cupidus recta consequor.

Postquam introij, extēplo eius morbū cognoui miser.

Nam neq; ut cælari posset, tempus spatium ullū dabat,

Neq; uoce alia, ac res monebat, ipsa poterat conqueri.

Postquam aspexi, o facinus indignum inquam, & corripui illico

Me inde lacrumans incredibili re, atq; atroci parcitus.

Mater consequitur, iam ut limen exirem ad genua adcidit,

Lacrumans misera, miseritum est. profecto hoc sic est, ut puto,

Omnibus nobis ut res dant sese, ita magni, atque humiles sumus.

Hanc habere orationem mecum à principio instituit,

O mi Pamphile, abs te quamobrem hæc abierit, causam uides;

Nam uitium est oblatum uirgini olim ab nescio quo improbo;

Nunc huc confugit, te, atq; alios partū ut cælaret suū.

NEQVEO mearum] Pāfilo qui si duole dela sua disgratia, e dice come egli trouò Filomena, che partoriua. queste cose il poeta le fa dire, che nō ui e nessuno, p mostrare, che si debbe hauere sempre rispetto a l'honore d'altrui ne le cose di importāza, e che qñ l'huomo ha la uergogna ī se no, nō debbe col gridare fare in modo, ch'egli se la metta in testa a esser ueduta da ogniuno.

ORDINE.

4 Nequeo inuenire] io nō posso o nō so trouar [ul lū initiū] nessun principio [mearum rerū] de le mie cose [idoneū] buono con
5 ueniente [unde exordiar narrare] donde io cominci a raccōtare. il senso e. le mie cose, e disgratie sono tāte inuiluppate, e fuori di natura, che io non so, da che
6 io mi debbi cominciare a raccōtarle [quę] le qua li [nec accidūt] nō mi accascano [opināti] ch'io me le sogni, cioe le quali mi sono accadute da uero, e nō me le sono sogniate [quæ] e che [partim] parte [perspexi his oculis] io ho uedute con questi occhi [partimque] e parte [accepi auribus] io l'ho udite cō questi orecchi [quapropter citius eduxi me foras exanimatum] per la qual cosa ꝑsto io me ne andai fuori 8
mezzo morto [nam modo] pche poco fa [ut ego timidus] poi ch'io timidamēte [corripui me intro] me ne andai quasi per forza dentro [suspicās me uisurum affectā alio morbo] pēsando d'hauerla a trouare ammalata d'altro male [uxorem] la moglie mia [ac sēsi] che io non mi sono 10
accorto, cioe. io pensauo, che la mia dōna hauesse altro male di quello, che ella ha [hei mihi] ohime [postquam ancillæ aspexere] poi che 11
le serue uidero [me uenisse] che io ero tornato [illico omnes simul lætæ exclamant] subito tutte insieme allegramente gridano [uenit] q̄sto e quello, che 12
elle diceuano, e gridauano [uenit Pāphilus. s.] eglie uenuto Panfi. elle gridauano forte perche le dōne, che erano in camera sentissero, e in qualche modo facessero, che Filomena non fusse da lui ueduta [id] dice perche cosi elle gridauano [id] per questo conto [quod aspexerant

1 aspexerant me repente] perche elleno mi uidero in un tratto, che le non se lo aspettauano [sed continuo sensi uoltum earum omnium immitari] ma subito mi accorsi, che il uiso di tutte loro si cambiò [quia tam incommode] perche tanto incommodamente, e con tanto scommodo [sors obtulerat illis aduentum meum] la sorte haueua porto loro la mia uenuta, cioe, che la sorte haueua fatto, che io tornassi [interea una illarum propere forte præcurrit, nuncians me uenisse] in questo mezzo una di loro infretta per sorte corre innanzi, auuisando, che io ero tornato [ego cupidus eius uidendi] io desideroso di uederla [consequor recta] ne uo per la diritta, cioe ne uo uia drento di filato [postquam introij] subito che io fui entrato dentro [ex templo miser cognoui eius morbum] subito io poueretto conobbi la sua malattia [nam tempus neque dabat ullum spacium] perche il tempo non daua cõmodità, agio nessuno [ut posset cælari] che ella si potesse celare, nascondere, impiattare [neque ipsa alia uoce poterat conqueri] ne ella altramente si poteua dolere, e lamentare [ac res monebat] che uoleua, ricercaua la cosa [postquã aspexi] poi che io hebbi ueduto il tutto [inquam] io dico [ò facinus indignum] o grande scelleratagine, cioe e questa, che questa, fanciulla sia stata suerginata [& ilico corripui me inde lacrumans] e subito mi tolsi uia di quiui, piangendo [percitus incredibili re atque atroci] cõmosso, contristato da questa cosa incredibile, e atroce [mater] la madre di Filomena [cõsequitur] mi rigiugne [iam] appunto che [ut exirem] io usciuo [limen] de la porta [misera] la poueretta [lacrumans accidit ad genua] piangendo mi si gettò in terra a le ginocchia [misertum est] me ne increbbe [profecto hoc sic est] inuerita che questo e cosi [ut puto] come io penso [sumus ita magni, atque humiles] noi siamo tanto alti, e bassi, cioe superbi, & humili [ut redant se se omnibus nobis] come le cose accascano a noi tutti, queste parole, che egli ha dette sono quelle, che ei pensaua [institit] ella ordinò [à principio] da principio [habere mecum] far meco [hanc orationem [questo ragionamento [o mi Pamphile] questo e il ragionamento [o mi Pansile] o Panfilo mio [uides causam] tu uedi la cagione [quãobrem] per la quale [hæc habierit abs te] costei si parti da casa tua [nam est oblatum iam uitium uirgini] perche fu gia suerginata costei [a nescio quo improbo] da non so, che scellerato [nunc confugit huc] ora ella e fugita qua [ut cælaret te, atque alios partum suum] accioche ella celasse a te, e a gli altri il suo parto [sed] queste sono le parole di Pansilo.

7 8 9 10

Sed cum reminiscor] ma quando io mi ricordo [eius ora
5 ta] de suoi prieghi [nequeo quin lacrumen miser] io non posso fare di nõ piagnere io poueretto [obsecramus] queste sono le parole
6 di Sostrata [obsecramus te ambæ] noi ti preghiamo amendue [per eam scilicet sortem, aut fortunam] per quella sorte, e fortuna [inquit] disse [quæque sors fortuna est] che sorte, e che fortuna ella si sia [que obtulit te hodie nobis] che oggi ti ci ha mandato a l'improuista [si ius, si fas est] se egli e giusto, & si puo fare [uti aduersa eius] che le sue auuersità [sient tecta, tacitaque per te apud omnes] sieno tenute coperte, e secrete da te appresso di ogniuno. il senso e. che tu non [ica queste cose

Sed cum orata eius reminiscor, nequo quin lacrumem miser.
Quæque sors fortuna est, inquit, nobis quæ te hodie obtulit,
Per eam te obsecramus ambæ, si ius, si fas est, uti
Aduorsa eius per te tecta, tacitaq; apud omnes sient,
Si unquam erga te animo esse amico sensisti eam, mi Pamphile,
Sine labore hanc gratiam, te, uti sibi des pro illa nunc, rogat,
Cæterũ de reducenda id facias, quod in rem sit tuam,
Parturire eam, neque grauidam esse ex te; solus conscius;
Nam aiunt tecum post duobus concubuisse eam mensibus,
Tum, postquam ad te uenit, mensis iam hic agitur septimus

11 12

1 cose à nessuno [si unquam sensisti eam esse animo amico erga te] se mai tu ti sei accorto, che ella ti sia stata amica, e ti habbia uoluto bene [mi Pamphile] Panfilo mio [rogat] dice quello, che
7 Sostrata gli diceua da parte di Filomena [rogat te] ella ti prega [nunc] hora [uti des sibi hanc gratiam] che tu le conceda questa gratia, cioè, che tu non dichi a nessuno questa cosa [sine labore] senza tua fatica [pro illa scilicet gratia] per quel piacere, che ella ti ha fatto, hauendo conosciuto, che ella è tua amica, o uero leggiamo [per illa scilicet beneficia] per quei benefici, che tu hai ueduto, che
3 ella ti ha fatto se fatti te ne ha nessuno [cæterum] ma [de reducenda] di rimenarla [facias id] tu farai quello [quod sit in rem tuam] che sia buono per te [tu solus es conscius] tu solo sai [eam parturire] che ella partorisce [neque grauidam esse] & che ella non è grauida [ex te] di te [nam aiunt] perche dicono [eam concubuisse tecum ch'ella dormi teco [duobus mensibus post] duoi mesi dipoi [tum] oltre di q̃sto [post quam uenit ad te] poi che ella è uenuta a casa tua [agitur iam hic septimus mensis] ua gia per i sette mesi, cioè ua per i sette mesi, che ella uenne a casa tua [qd̃]
8 la qual cosa, cioè che ella non sia grauida di te [ipsa res] la sperienza [indicat te scire] mostra che tu lo sappi. perche tu ti sei partito di camera tutto perturbato [nunc] questo è quello, che Filomena gli chiese [nunc si potis est Pamphile] hora, se egli è possibile Panfilo [maxume uolo] grandissimamente io desidero [doque operam] e
9 mi ingegno [ut partus eueniat clam patrem] che'l parto uenghi nascosto a suo padre, cioè che Lachete non sappia, che ella habbia partorito [atque adeo omnes scilicet clam eueniat] e che anchora nessuno altro lo sappia [sed si id non potest fieri] ma se non si puo far questo [quin sentiant] che nõ se ne accorghino.

Quod te scire, ipsa indicat res. nũc si potis est Pãphilo
Maxume uolo, doq; operam, ut clam partus eueniat patrem,
Atque adeo omneis, sed si fieri id non potest, quin sentiant

7 8 9

4 Dicam abortũ esse] io dirò, che sia una sconciatura (cio è che ella si sia sconciata) scio nemini fore suspectum aliter] so che a nessuno altro sarà a
5 sospeto altrimẽte (cioè che nessuno sospetterà altrimẽte [quin putent] che nõ pensino [recte eum natum ex te] che certamente e non sia nato di te [quod uerisimile est] la qual cosa è uerisimile [continuo] e subito [exponetur] sarà esposto (cioè messo in qualche luogo a la uentura, doue egli si morrà di fame, o sarà diuorato da le fiere) [hic] qui in questa cosa [nihil est quidquã tibi incõmodi] tu non ci hai pũ
11 to di incommodo [& contexeris iniuriam factam illi miseræ indigne] e cuoprirrai quest'ingiuria, che è stata fatta a quella poueretta indegnamente [pollicitus sum] io le ho promesso [& certum est] è sono deliberato [seruare fidem in eo] mantener le la promessa in q̃sto [quod primi si]

Dicam abortũ esse, scio nemini aliter suspectum fore,
Quin, quod uerisimile est, ex te recte eum natum putent.
Continuo exponetur, hic tibi nihil est quidquam incõmodi,
Et illi miseræ indigne factam iniuriam contexeris,
Pollicitus sum, & seruare in eo certum est, quod dixi, fidem,
Nam te reducẽda, id uero neutiquam honestum esse arbitror,
Nec faciam, et si me amor grauiter, consuetudoque eius tenet.
Lacrumo, quæ posthac futura sit uita, cum in mentem uenit,
Solitudoq;, ò fortuna, ut nunquam perpetuo es bona.
Sed iam prior amor me ad hanc rem exercitatum reddidit,
Quem ego consilio missum feci, idem nunc operam huic dabo.
Adest Parmeno cum pueris, hunc minime est opus

10 11

In hac re adesse, nam olim soli credidi,
Ea me abstinuisse in principio, cum data est
Vereor, si clamorem eius hic crebro exaudiat,
Ne parturire eam intelligat, aliquo mihi est
Hinc ablegandus, dum parit Philumena.

1 si] che io le ho promesso [nam de reducenda (q̃ste sono di Panfilo) [nam] ma [de reducenda] de rimenarla a casa, cioè in quanto al rimenarla a casa [arbitror] io penso [uero] inuerità [id esse] che tal cosa sia [neutiquam honestum] non molto honesto [nec faciam] ne lo farò [& si amor] se bene l'amore [consuetudoque] e la consuetudine, che io ho hauuto con essa [me tenet grauiter] mi tiene graueméte (cio è mi da gran trauaglio, e fastidio) lacrumo] mi uengono giu le lagrime [cum euenit in mentem] quando io considero [quæ uita futura sit post hac] che uita habbia a essere la mia da qui innanzi [solitudoque] e qualmente io habbi a uiuere solo [ò fortuna (si lamenta) ò fortuna] ò fortuna [ut nunquam es bona perpetuo] come non sei tu mai buona in perpetuo [sed iam prior amor] ma gia il primo amore (cioè di Bacchide) reddidit me exercitatum] mi ha fatto esercitato [ad hanc rem] a questa cosa. il senso è, l'amore di Bacchide mi ha assuefatto a sopportare [quem] il quale amore [feci missum] io lo lasciai andare [consillio] improua, ouero con consiglio, conoscédo che non era cosa honesta, che io amassi una meretrice [idem nunc] medesimamẽte ora [dabo operam huic] io attenderò a questo, cioè io me ingegnerò di tormi uia da questo, bẽche con difficultà [ad est] mentre che egli cosi ragiona, e uede Parmenone [adest] ecco qui [Parmeno cum pueris] Parmenone co gli altri serui [minime est opus] non è bene, nõ bisogna [hunc] che questo cornachione [ad esse in hac re] sia qui presente in questa cosa [nam olim] perche gia [soli credidi] a lui solo confidai, e disfi [me abstinuisse ea] che io mi sono astenuto da lei [cum in principio data est] quando in principio ella mi fu data [uereor] io dubito [si hic exaudiat] se costui ode [crebro] spesso [eius clamorem] il suo gridare [ne intelligat eam parturire] che non si accorga che ella partorisce [ablegandus est mihi hinc aliquo] mi conuiene mandarlo di qui in qualche luogho [dum Philomena parit] mentre che Filomena partorisce,

ANNOTATIONI.

Perspicere oculis] e uedere [accipere auribus] è uedere [ut cęlari posset] di questo uerbo [cælo] uedete ne uerbi de l'acusatiuo [abs te quamobrem abierit] abs te] di casa tua. uedete nel ablatiuo nel cap. di dõde [orata eius reminiscor] questo uerbo si dichiara ne uerbi del accusatiuo [ut clam partus eueniat patrem] notate bel modo di dire [abortum esse] questo è il parto innanzi al tempo, chiamasi sconciatura [mihi est hic ablegãdus] gerundio de la necessità. uedete nel suo capo tra i gerundi.

SCENA QVARTA.

PARMENO, SOSIA, E PANFILO.

AIN tu tibi] Panfilo si leua dinanzi Parmenone, perche egli nõ si accorga di Filomena. il che ci mostra, che noi debbiamo sempre cuoprire i mali altrui, quanto è onesto, e quãto noi possiamo.

ORDINE.

Parmenone e-

AIN' tu tibi hoc incommodum euenisse iter?
S o. Non hercle Parmeno uerbis dici potest
Tantum, quam re ipsa nauigare incommodum est.
PAR. *Ita ne est? S o. ò fortunate, nescis quid mali*
Præterieris, qui nunquam es ingressus mare,
Nam alias ut omittam miserias, unam hanc uide,
Dies triginta, aut plus eo, in naui fui,
Cum interea semper mortem expectabam miser,
Ita usque aduorsa tempestate usi sumus.
P. *Odio sum. S o. haud clam est, denique hercle aufu-*

ra, come uoi hauete inteso, andato incõtro à coloro, che erano tornati d'Imbro con Panfilo, de quali Geta gli doueua hauere detto, e quanto pericoloso fosse il nauigare, e per cio Parmenone gli replica [ain ais ne] di tu [hoc iter] che questo

2 questo uiaggio [euenisse tibi in cõmodum?] ti è stato scommodo? So. nõ hercle Parmeno] non per Ercole P. [dici potest] si puo dire [uerbis] con parole [tantum] tanto [quam re ipsa] quanto in fatti [nauigare incõmodum est] il nauigare e pericoloso. PAR. ita ne est?] è egli cosi? SO. ò fortunate] ò felice [nescis] tu non sai, tu non hai prouato [quid mali preterieris] che male tu habbi passato, che cosa si sia male [qui nũquam es ingressus mare] che non sei mai entrato in mare [nam ut omittam alias miserias] perche per lasciare indietro l'altre miserie, e gli altri fastidij [uide hanc unam] considera questa sola [dies] gli conta questa sola miseria [fui in naui triginta dies] io stetti in naue trẽta giorni interi [aut plus] o piu [eo] di questo, cioè di trenta di [cum semper interea] che sempre in questo tempo [miser expectabam mortem] io meschino aspettauo la morte [ita usque] in modo continoua mente [usi sumus] noi habbiamo hauuti [ad uersa tempestate] il tempo contrario. PAR. odiosum] e cosa odiosa star tanto in mare. So. haud clam me est] e non mi è nascosto io lo so, io ti so dire, che io te ne so ragionare [denique potius aufugerim] io fuggirei piu presto uia, me n'anderei piu presto con Dio [hercle] per Ercole [quam redeam] che ritornare [si eò mihi redeundum siet] se mi bisognasse tornar la. PAR. olim] dice che non è marauiglia, che, se egli hauesse a ritornar una altra uolta là, se si fuggisse, fuggendosi per poca cagione [olim] gia [causæ leues] cause leggieri [quidem] inuero [impellebant te] ti spigneuano, ti faceuano [ut faceres Sosia] che tu facesi Sosia [qd nunc minitare facere] quello, che tu minacci di fare. e cosi lo riprende di leggierezza artificiosamente. mẽtre che dice cosi e uede Panfilo, e pero dice [sed uideo ipsum Panfilum] ma io ueggo Panfilo [stare ante ostium] auanti la porta [ite] dice a serui, per andar solo da Panfilo [ite intro] andate dẽtro [ego adibo hunc] io anderò io da costui [si quid me uelit] se uuole nulla [here] o Padrone [etiam tu hic stas?] uoi sete ancor qui? PAN. equidem te expecto] in uero io ti aspetto. PAR. quid est?] che cosa è? che uolete, che comandate. PAN. opus est transcurso in arcem] bisogna andare insino ne la rocca. PAR. cui homini] e a chi bisogna andare? PAN. tibi] a te. PAR. in arcem?] ne la rocca [quid eo?] a che far la? PAN. conueni] ua trouare [Callidemidem] Callidemide [hospitem] mio amico [Miconium] de l'isola di Micone [qui aduectus est mecum una] che è uenuto insieme meco. PAR. perii] io sono rouinato [dicam] io torrò a dire, io farò scomessa [hũc uouisse] che costui si è botato, ha fatto boto [si unquam redisset saluos domum] se mai egli ritornasse saluo a casa [ut rumperet me ambulando] di rompermi l'ossa col farmi andare attorno in quà, & in là.

gerim
Potius, quam redeam, si eò mihi redeundum sciam.
PAR. *Olim quidem te causæ impellebant leues,*
Quod nunc minitare facere, ut faceres Sosia.
Sed Pamphilum ipsum uideo stare ante ostium,
Ite intro, ego hunc adibo, si quid me uelit.
Here, etiam tu hic stas? PAM. *equidem te expecto.*
PAR. *quid est?*
PAN. *In arcem transcurso opus est.* PAR. *cui homini?* PAN. *tibi.*
PAR. *In arcem? quid eò?* PAM. *Callidemidẽ hospitẽ*
Myconium, qui mecum una aduectus est, conueni.
PAR. *Perij, uouisse hunc dicam, si saluus domum*
Redijsset unquam, ut me ambulando rumperet.

6 Quid cessas?] che stai tu à uedere? PAR. quid uis dicam] che uolete uoi che io dichi [an] uolete uoi che solamente io lo troui? PAN.

PAN. *Quid cessas?* PAR. *quid uis nunciem? an conueniam modo?*
PAN. *Imo, quod constitui me hodie conuenturum, cum,*
Non posse ne me frustra illic expectet. uola.
PAR. *At non noui hominis faciam.* PAM. *at faciam, ut noueris.*

imo] anzi digli [quod constitui me hodie conuẽturum eum] perche io ordinai, hoggi di trouarlo, [me non posse] che io non posso,

[ne frustra me expectet illic]ac cioche in uano egli nõ m'aspetti quiui[uola] ua uia uolando. PAR. at nõ no ui faciem hominis] ma io non conosco il suo uiso, io non lo conosco per ueduta. Panfilo, at faciam ut noueri] io farò, che tu lo conoscerai [magnus] gli dice come egli è fatto[magnus]egli è grande di persona[rubicundus]rosso di uiso [crispus]ricciuto[cæsius]ha gli occhi celesti,azzurri,del colore de gli occhi de la gatta. PAR. dice da se[cadauerosa facies]quel uiso fradicio [Dij illum perduint]che gl'Iddei lo sprofondino [quid]ora si uolta a Panfilo [quid] ditemi un poco [si non ueniet ?] se non tornerà a casa ? cioè,che fo io[maneam ne usque ad vesperum ?] sto io insino a sera ? PAN. maneto]sta[curre]corri,ua uia. PAR. nõ queo] io non posso[ita defessus sum]in modo sono stracco,e cosi ua uia. PAN. ille abiit] egli è andato uia[quid agam infelix ?] che farò io infelice, e sgraciato?[prorsus]in fine [nescio] io non so [quo pacto hoc cęlẽ] in che modo io debbi tenere celato[partum suę gnatæ] il parto de la sua figliuola [quod me orauit Mirrina] la qual cosa mi ha pregato Mirrina [nã me miseret mulieris]perche m'increfce di questa donna,di lei[faciam quod potero]io farò quello,che io potrò[tamen]ma in modo [ut pietatem colam] ch'io facci l'ufficio de la pietà,cioche io osserui quella pietà in uerso mia madre,che mi si cõuiene [nam me oportet]perche mi bisogna [potius obsequi parenti] piu presto soddisfare a mia madre [quàm amori]che a l'amore [at at] uede Fidippo, e suo patre, e tutto spauentandosi dice[at at]ò Dio,ohime [eccum uideo Phidippum,&patrem]ecco io ueggo Fidipo,e mio padre[pergunt horsum] e uengono in uerso quà[incertus sum]io non so[quid dicam hisce]che dire a costoro.

Magnus, rubicundus, crispus, crassus, cæsius
PAR. Cadauerosa facies Dij illum perduint,
Quid, si non ueniet? maneam ne usq; ad uesperum?
P. Maneto: cure. PA. Non queo, ita defessus sum.
PAN. Ille abijt, quid agam infelix? prorsus nescio
Quo pacto hoc cælem, quod me orauit Myrrina,
Suæ gnatæ partum: nam me miseret mulieris.
Quo potero faciam, tamen ut pietatem colam,
Nam me parenti potius, quàm amori obsequi
Oportet. at at eccum Phidippum, & patrem
Video, horsum pergunt, quid dicã hisce, incertus sum.

ANNOTATIONI.

Dies triginta]tempo, nel accusatiuo nel suo capo[aut eo plus] eccesso, nel ablatiuo nel suo cap.[odiosum]a scambio di odiose, dice Donato[siquid me uelit]figura ecclipsi perche manca facere[perderet me ambulando]ambulando]strumento,o causa efficiente nel ablatiuo nel suo capo tra gerundi[cadauerosa facies] significa liuida, e mascherezzata di rossi,e di liuidi,come spesso hãno i rossi. si puo anchora intendere polposa,& carnosa[at at]è una interiettione, che si usa quando uno si perturba,& spauenta di qualche cosa,nel suo cap.tra l'interiettioni.

SCENA QVINTA.

DIXTINE dudum]Panfilo per non scuoprire la cosa dice a Fidippo, & Lachette, che non uuol rimenar la moglie per fare a modo de la madre partisi adirato. Fidippo si adira con Lachete per essere sdegnato con Panfilo laqual cosa mostra la bona natura di un giouane discreto, che debbe sempre per ricoprir l'honore di una giouane non si curare di un poco di biasimo, e tirarlo adosso a se, ma quando la cosa è tale,ch' ella non faccia peggio a se, che non farebbe a la persona, che ricuopre.

LACHETE, FIDIPPO, E PANFILO

DIXTINE *dudũ,dixisse illam se expectare filiũ?*
PH. *Factum. L. uenisse aiunt, redeat.* PAN. *quã causam dicam patri,*
Quamobrem non reducam, nescio. LA. *quem ego hic audiui loqui?*
PAM. *Certum obfirmare est uiam me, quam decreui persequi.*
LA. *Ipsus est, de quo hoc agebam tecum.* PAM. *salue mi pater.*

ORDINE.

Parla Lachete con Fidippo[dixtine iam dudum]Lachete si ricordaua, che Fidippo gl'haueua detto, che Filomena non uoleua ritornare a casa, se non era tornato Panfilo [dixtine dudum] dicestimi tu poco fa[illam dixisse se expectare filium ?]che ella haueua detto, che aspettaua il mio figliuolo. FI. factum] si disse. L. aiũt uenisse]dicono,che egli è tornato [redeat] ritorni,uedete, che innanzi, che egli habbia uoluto dire. Panfilo è tornato, fa che Filomenà ritorni,come tu mi hai detto, egli ha uoluto fargli prima confessare,che egli haueua detto, che ella uoleua tornare quando Panfilo sarebbe tornato, acciochè non hauesse a negare. PAN. dice da se[nescio quam causam dicam patri] io non so che scusa mi dire a mio padre,io non so che scusa mi trouare con mio padre[quamobrem non reducam] per laquale io non la uogli rimenare. L. lo sente bisbigliare,e dice [quem ego audiui loqui hic ?] chi ho udito parlar qui ? P. seguita il suo ragionamento [certum est] io sono deliberato[me obfirmare uiam] a ogni modo seguire quella uia, mandare ad effetto quella deliberatione [quam decreui persequi]che io deliberai di seguire, mandare ad effetto,che era hauere piu rispetto a la madre,che a la moglie. L. hauendo detto di sopra, chi ho io udito fauellar qui? uolto l'occhio,e ueduto Panfilo,dice a Fidippo [ipsus est] egli e quel esso [de quo agebam tecum]del quale io parlaua teco. mẽtre che diceua queste parole egli si uoltaua a Panfilo co la faccia, facendo segno di andare a lui e a Fidippo accennaua cole mani. PAN. uede che'l padre fa cenno di andare a lui, e non lo aspetta,ma gli si fa incontro, dicendo[Salue mi pater] Dio ui salue padre mio,buon di. L. Gnate mi salue] figliuol mio Iddio ti salui, buõ di,e buon anno. FI. bene factũ]e ben fatto,sta bene [te aduenisse Pãphile] che tu sia tornato Panfilo [atq; adeo] e molto in uero cioè,bẽ fatto [te aduenisse saluũ atq; ualidum]che tu sia tornato sano, e gagliardo [quod maximum est] che importa assaissimo. il senso è, egli, è bene che tu sia tornato,ma tanto piu è bene, che tu sei tornato sano,& gagliardo, che e l'importanza. P. creditur]si crede. uedete come Pãfilo risponde uillanamente. L. aduenis modo?]uiẽ tu ora? Pan. admodum]quasi ora. L. cedo]q̃ si mostra la natura de gl'auari, che dimandano prima de le cose utili, che non importano,che de le cose honoreuoli, che importano[cedo]dimi[quid reliquit phania] che ha lasciato Fania[consobrinus noster?] nostro cõsobrino? Pan. sane hercle] inuerità per Ercole[fuit homo obsequẽs uoluptati]e fu uno huomo,che attese a darsi buon tẽpo [dũ uixit]mentre che uisse[& qui sic sunt]e quegli,che sono cosi[haud multum adiuuant hęredem]non danno molto aiuto a l'erede[sibi reliquit hanc laudem]egli si è lasciato questa lode[uixit bene,dum uixit]egli è uiuuto bene,mẽtre ch'egli uisse. L. tum igitur]adunque[tu nihil attulisti huc]tu non hai arreccato qua[plus una sentẽtia?]piu di questo detto, cioè essendo adunq; uissuto cosi, tu non hai arreccato altro che questo. che mẽtrech' egli è uissuto,egl'ha tenuto buona uita, uole quasi dire. io uorrei altro,che q̃ste parole nõ mi empieno il corpo. puo essere ancora,che Terẽtio faccia parlare cosi a Lachete nõ per mostrare l'affetto de l'auaritia, ma per farlo burlare,acciochè egli faccia ridere Pãfilo, e Fidippo per potergli meglio accordare insieme. P. quidquid est]a Panfilo uiene a fastidio contar cosa per cosa,pero dice.

LA. *Gnate mi, salue.* PH. *bene factum te aduenisse Pamphile,*
Atque adeo, quod maxumum est, saluum, atque ualidum. PAM. *creditur.*
LA. *Aduenis modo?* PAM. *admodum.* LA. *cedo: quid reliquit Phania*
Consobrinus noster? PA. *sane hercle homo uoluptati obsequens*
Fuit, dum uixit: & qui sic sunt, haud multum hæredem adiuuant.
Sibi uero hanc laudem reliquit: uixit, dum uixit, bene.
LA. *Tum tu igitur nihil adtulisti huc plus una sentẽtia?*
Quidquid est id, quod reliquit profuit]che che-
PAM. *Quidquid est id, quod reliquit, profuit.* LA. *imo obfuit.*

si sia quello, che egli ci ha lasciato,ci gioua,e da utile

Universidad de Deusto Biblioteca

Nam illum uiuom, & ſaluom uellem. PH. *impune optare iſtuc licet,*
Ille reuiuiſcet iam nunquã. et tamen, utrum malis ſcio
LA. *Heri Philumenam ad ſe adcerſi hic iuſſit dic iuſſiſſe te.*
PH. *Noli ſodere. iuſſi.* LA. *ſed iam remittet eam.*
PH. *ſcilicet.*
PAM. *Omne rem ſcio, ut ſit geſta, adueniens audiui omnia.*
L. *At iſtos inuidos Dij perdãt, qui hæc libẽter nũciãt.*
PAM. *Ego ſcio, me cauiſſe, ne ulla merito contumelia*
Feri à uobis poſſet, idq; ſi nunc memorare hic uelim,
Quã fideli animo, & benigno in illam, & clemẽti fui,
Vere poßim, ni te ex ipſa id magis uelim reſciſcere.
Nãq; eo pacto maxume apud te meo erit ingenio fides,
Cum illa, quæ nunc in me iniqua eſt, æqua de me dixerit.
Neque culpa hoc eueniſſe diſſidiũ mea, id teſtor deos.
Sed quando ſe ſe indignam deputat matri meæ,
Cui concedat, cuiq; mores toleret ſua modeſtia,
Neque alio pacto componi poteſt inter eas gratia:
Segreganda aut mater eſt à me Phidippe, aut Philumena.

1 utile, e aiuto. L. imo obfuit] ãzi ha nociuto [nã uellem illum uiuum, & ſaluum] perch'io uorrei che egli fuſſe uiuo, e ſano. FI. licet] tu puoi
2 [optare iſtuc] deſiderare queſto [impune] sẽza punitiõe, cioè, deſidera pur quanto, che tu uoi che ſia uiuo che mai di queſto tuo deſide-
3 rio tu ne patirà le pene [ille] dice perche egli non ne patirà le pene [ille reuiuiſcet nunquam] mai riſuſciterà. e queſta è la pena de lo erede, ſe per ſorte il morto riſuſcitaſſe [& tamen ſcio] e nondimeno io ſo [utrum malis] qual de le due coſe tu uuoi piu preſto. cioè che riſuſci
4 ti, o nõ. L. entra ora ne i ragionamenti de la moglie di Panfilo, e finge, penſando, che Pãfilo nõ ſapeſſe la coſa, che Fidippo il gior no innanzi haueſſe mãdato per eſſa [hic iuſſit] coſtui qui, cioè, Fidippo fece [heri Philo mena accerſi ad ſe] che hieri Filomena foſſe menata a caſa ſua. mentre che dice coſi, egli punzecchia Fidippo, cioè, lo toccaua, che diceſſe coſi, egli dice piano [dic te iuſsiſſe] di
5 di hauerlo fatto. FI. noli ſodere] non mi punzechiare. queſto dice piano, poi dice a Panfilo. L. queſte parole ſi appiccano con quelle di ſopra [ſed iam] ma ora [remittet eam] la rimanderà. PAN. ſcio omnem rem] io ſo tutta la coſa [ut ſit geſta] come ella è andata [adueniens audiui omnia] uenendo qua io inteſi ogni coſa. L. dice o da ſe, o uero a Fidippo, ma che Panfilo non ſente [at
6 Dii perduint] o che Iddio ſprofondi [iſtos inuidos] queſti inuidioſi, male lingue [qui libẽter nũciãt hæc] che uolontieri auiſano queſte coſe. Pan. ego ſcio me cauiſſe] io ſo che io mi ſono guardato, & ho proueduto [ne ulla contumelia] che neſſuna uillania [poſſet fieri à uobis] non mi poſſa eſſer fatta da uoi [merito] giuſtamente. il ſenſo è. io ſon certo, che io mi ſono portato in modo, che ragioneuolmente uoi non mi potete far uillania [quæ] e [ſi uelim id nunc cõmemorare] ſe io ui uoleſsi queſto ora raccõtare [quam fui] quanto io ſia ſtato [in illam] in uerſo di lei [animo fideli, & benigno, & clementi] di animo fidele, benigno, e clemen te (cioè quanto io le ſia ſtato fedele, benigno e clemente) poſsim uere facere] io lo porrei fare bene [ni magis uelim] ſe io non uoleſsi piu toſto [te reſciſcere id] che uoi ſappiate queſta coſa [ex ipſa] da lei [nanque eo pacto] perche coſi [erit apud te maxume fides meo ingenio] ſarà appreſſo di uoi grandisſimamente la fede a la mia natura. il ſenſo, per che coſi ſapendolo uoi da lei maggiormente crederete, che io ſia di queſta buona natura, che io ui ho detto di ſopra [cum illa] queſta è una ragione, che proua, che egli è ſtato tale inuerſo lei [cum illa dixerit] hauendoli colei detto [æqua de me] coſe buone, giuſte, & honeſte di me [quæ nũc iniqua eſt in me] che hora è ingiuſta inuerſo me. è un gran ſegno de la bontà di uno quando i ſuoi inimici ne dicono bene.

Teſtor Deos id] io chiamo gli Iddei in teſtimonio di queſto [hoc diſſidium] che queſta diſcordia, e queſta ſeparatione [neque eueniſſe] non e accaduta [mea culpa] per mio difetto [ſed quando reputat ſeſe indignam] ma perche ella penſa non eſſere degna [matri meæ]

Nunc me pietas matris, potius cõmodum ſuadet ſequi.
LA. *Pamphile, ad aures haud inuito ſermo mihi adceſſit tuus,*
Cum te poſtputaſſe omnes res præ parente intellego.
Verum uide, ne impulſus ira praue inſiſtas Pamphile.
PAM. *Quibus iris impulſus nunc in illam iniquus ſim?*
Quæ nunquã quidquam erga me cõmerita eſt pater,
Quod nollem, & ſæpe, quod uellem, meritam ſcio.
Amoq;, & laudo, & uehementer deſidero,
Nam fuiſſe erga me miro ingenio, expertus ſum.
Illiq; exopto, ut reliquam uitam exigat
Cum eo uiro, me qui ſit fortunatior,
Quandoquidem illam à me diſtrahit neceßitas.
PH. *Tibi id in manu eſt, ne fiat.* LA. *ſi ſanus ſies,*
Iube illam redire. PAM. *non eſt conſilium pater?*
Matris ſeruibo commodis. LA. *quò abis? mane.*
Mane inquam, quò abis? PH. *quæ eſt hæc pertinacia?*
LA. *Dixin' Phidippe, hanc rem ægre laturum eſſe eũ?*
Quamobrem te orabam, ut filiam remitteres.
PH. *Non credidi ædepol adeo inhumanum fore,*
Ita nunc is ſibi me ſuppletaturum putat?
Si eſt, ut uelit reducere uxorem, licet,
Sin alio eſt animo, renumeret dotem huc, eat.
LA. *Ecce autem, tu quoque proterue iracundus es.*
PH. *Per contumax rediſti hoc nobis Pamphile.*
LA. *Decedet iam ira hæc? etſi merito iratus eſt.*

1 meæ] a mia madre, cioè, non penſa, che mia madre la meriti [cui concedat] a la quale ella conceda, cioè, ubbidiſca, il ſenſo è. ma perche
2 ella ſi penſa, che mia madre non meriti, che ella le debba ubbidire [quæ toleret] e debba tollerare [cuius mores] i ſuoi coſtumi [ſua modeſtia] co la ſua modeſtia [nec alio pacto] ne in altro modo [poteſt componi inter eas gratia] ſi puo cõporre tra loro la gratia, cioè, ſi puo fare, che
3 elleno ritornino in gratia l'una de l'altra [ſe greganda eſt a me Phidippe] mi biſogna ſeparare da me Fidippo [aut mater, aut Philomena] o mia madre, o Filomena [nunc] lo riſolue, detto che egli ha le ſue raggioni [nunc pietas ſuadet me ſequi] hora la pietà mi perſuade, che io ſeguiti [potius commodum matris] piu preſto la commodità di mia madre? L. Pamphile] ò Pãfilo [tuus ſermo]
4 il tuo parlare [accesſit mihi haud inuito] non mi è uenuto con diſpiacere [ad aures] a li orecchi, cioè io ho udito uolẽtieri il tuo parlare [cum] dice perche egli l'ha hauto caro [cũ intellego] conoſcendo uedendo [te poſtputaſſe] hauere meſſo da canto, e nõ far conto [omnes res] tutte le coſe, di coſa neſſuna [præ parente] per cagione de la madre [uerum uide Pamphile] ma uedi Panfilo [ne inſiſtas praue] che tu non facci reſiſtenza malamente [impulſus ira] eſſendo ſpinto da l'ira. cioè uedi di non fare reſiſtenza per eſſere adirato. PAN. qui
9 bus iris] da che ire [impulſus] eſſendo io sforzato [ſim nunc iniquus in illam? debbo io eſſere iniquo cõtra di lei? cioè per le qual ire uolete uoi, che io le uoglia male? [quæ nunquam commerita eſt quidquam erga me pater] che non mi ha mai fatto coſa neſſuna mio padre [quod nollem] che io non uoleſsi [& ſcio] & ſo [ſæpe meritam eſſe] che ella ha fatto [quod uellem] quel
10 lo che io uoleuo.

Amoq;, & laudo, & uehementer deſidero] io l'amo, la lodo, e grãdemente la deſidero [nã ex-
5 pertus ſum] per che io ho conoſciuto [fuiſſe erga me miro ingenio] ch'ella è ſtata inuerſo di me d'una mirabil natura [illiq; exopto] e le deſidero
6 [uti exigat reliquã uitã] ch'ella uiui il reſto de la ſua uita [cum eo uiro, q ſit fortunatior me] cõ un marito, che ſia piu felice di me [qñquidem neceſsitas à me diſtrahit] poiche la neceſsita me la toglie per forza, cioè poi che per forza me la
11 conuien laſciare F. ſi adira [tibi in manu ẽ id] queſta coſa è in poter tuo, egli ſta a te, tu puoi far di queſto a tuo modo [ne fiat] non ſi faccia. L. ſi ſa-
12 nus ſies] ſe tu ſei ſauio [iube illam redire] fa che ella ritorni. P. nõ eſt conſilium ſcilicet mihi] io nõ ho queſta intentione [pater] mi padre [ſeruibo] io ſeruiro,

1 attenderò[commodis matris] a le commodità di mia madre. le quali parole dette se ne ua uia in un tratto con questa risolutione. L. uede, che Panfilo ua uia, e dice[quo abis?] doue uai tu? [mane]sta saldo[mane inquam]nó andar dico[quo abis] doue uatu. F. dice da se in collera, pure che Lache te ode[quæ pertinacia est hæc?] che pertinacia è questa? L. dixine Phidippe]non ti
2 disi io Fidippo[eum esse laturum ægre]che egli harebbe per male [hanc rem?] questa cosa [quamobrem te orabam, ut remitteres filiam] per laqual cosa io ti pregauo, che tu rimandasi la figliuola. F. non credidi Aede pol]io non credetti per Polluce [fore adeo inhumanum] che egli hauesse a essere cosi inhumano [putat is nunc ita] pensa costui hora cosi[me supplicaturum sibi?] che io ne

l'habbia a pregare? cioè io che sono il suoce 7
ro habbia a pregare il genero [si est] se egli è in termine [ut uelit reducere uxorẽ] che uoglia rimenare la moglie [licet] e lo puo fare [sin est alio animo] se egli è d'altro animo, fantasia [renumeret huc dotem] ricontimi, rendimi quà la dote, che io ho data [eat] e uadra poi doue uuole. L. autem ecce] eo eccoti [tu quoque] tu anchora [es iracundus] sei stizzoso [proterue] senza misura. F. Pamphile] io ti so dire Panfilo [redisti nobis huc] tu ci sei tornato quà [percontumax] molto nimico, e ribello. L. iam] presto [hæc ira decedet] questa ira mancherà, gli si passerà[& si merito est iratus]se bene ragioneuolmente egli è adirato.

3 F. Quia accesfit uobis paulum pecuniæ perche se aggiũto a uoi, uoi hauete hauuto un poco poco di danari (uoleua dire, o la dote, che
4 egli gli haueua data, o la eredità hauuta in Imbro) [sublati sunt animi] gli animi uostri sono gonfiati, il senso è, perche uoi hauete accresciuto il uostro cõ quattro quattrini uoi sete insuperbiti. L. litigas
5 etiam mecum?] tu litighi ancor meco è? F. deliberet]deliberi, risolui, [renuncietq; mihi]e auuisimi[hodie]oggi[uelit ne, an non] se la uuole, o nò[ut siet alij]accioche ella sia di qualcuno altro[si non sit huic]se ella nõ è di costui, e detto questo si parte adirato. L. lo chiama [Phidippe ades] Fidippo sta saldo, ferma[audi paucis] odi un poco. ueduto poi che non si uolse fermare, dice [a-
6 biit] egli è andato uia [quid mea? scilicet interest] che mi importa [postremo ipsi

PH. *Quia paululum uobis acceßit pecuniæ,*
Sublati animi sunt. LA. *etiam mecum litigas?*
PH. *Deliberet, renuncietq; hodie mihi,*
Velit ne, an non, ut alij, si huic non sit, siet
LA. *Phidippe, ades, audi paucis. abijt, quid mea?*
Postremo inter se transigant ipsi, ut lubet,
Quãdo nec gnatus, neq; hic mihi quidquã obtẽperant,
Quæ dico paruipendunt. porto hoc iurgium
Ad uxorem, cuius fiunt hæc consilio omnia,
Atque in eam hoc omne, quod mihi ægre est, euomam.

transigant inter 9
se] finalmente finischinsela tra loro [& ut lubet] e come par'loro[quando, nec gnatus] poi che nel mio figliuolo [nec hic] ne costui 10
[obtemperat mihi quidquam] mi ubbidisce di nulla [paruipendunt, quæ dico] e si fanno beffe di cio che io dico [porto] io porto[hoc iurgium] questo rumore, questa discordia[ad uxorem] la mia donna. cioè io uoglio auuisare di questo gran male 11
la mia donna[cuius consilio] per il consilio de la quale, cioè uolendo, e consigliando ella[fiuut hæc omnia]si fanno tutte queste cose [atque euomam in eam] e getterò adosso a lei [omne, quod mihi ægre est] tutto quello, che io ho per male. il senso è, mi sfogherò con essa di tutto quello, che io ho per male, o uero mi sfogherò con lei di tutto questo, che io ho in su lo stomacho, che mi 12
fa stizza.

ANNOTATIONI.

Optare aliquid impune] è desiderare qual che cosa senza suo danno [testari Deos aliquam rem] chiamare gli Iddei testimoni di qualche cosa. doue si pone l'accusatiuo per l'accusatiuo con [ob] onde [id testor Deos] e posto [id] a scambio di [ob id] componere gratiam inter aliquos] e rappacificare alcuni[seruibo] a scambio di seruiam] e modo antico.

MIRRINA, E FIDIPPO.

PERII, *quid agam? quò me uortam? quid meo uiro respondebo*
Misera? nam audisse uocem pueri uisus est uagientis,
Ita corripuit derepente tacitus sese ad filiam;
Quod si resciuerit, peperisse eam, id qua causa clam me habuisse
Dicam, non ædepol scio.
Sed ostiũ cõcrepuit, credo ipsum ad me exire, nulla sũ.
PH. *Vxor ubi me ad filiam ire sensit, se duxit foras, atque eccam*
Video. quid agis Myrrhina? heus, tibi dico. MIR. *mihi ne mi uir?*
PH. *Vir ego tuus sum? tu uirum me, aut hominem deputas adeo esse:*
Nam si utrumuis horum mulier unquã tibi uisus forẽ,
Non sic ludibrio tuis factis habitus essem. MIR. *quibus?* PH. *at rogitas?*

1 PERII quid agam &c.] Fidippo sente il bambino piagnere, e subito ne corse a la figliuola, e la troua in sul fatto. Mirrina, ueduto questo, e-
2 sce fuori, e si duole di questo caso. Fidippo ancora egli uscito di casa troua Mirrina, e grida cõ essa di questa cosa. Mirrina si scusa.

ORDINE.

3 Perij] io sono spacciata [quid agam?] che faro io?[quo me uortã]doue mi uoltero io?[quid respondebo meo uiro misera?] che rispondero io al mio ma-
4 rito poueretta? [nam uisus est audisse] perche gli e parso hauere udito[uocẽ pueri uagientis]la boce del bambino, che piãgolaua [ita corripuit sese tacitus]in modo se ne andò cheto [ad filiam] a la figliuola Mirrina non sapeua, che egli hauesse udito il bambino, ma uedutolo cosi, senza dir nulla andare a trouare la figliuola, si pensaua, che egli l'ha uesse udito[quod]per la qual cosa [si rescie
5 rit eam peperisse] se egli hara risaputo, che ella habbia partorito [ædepol non scio] per il tempio di polluce io non so[qua causa dicam]perche cagione io mi debbi dir [me habuisse clam id] che io habbi tenuto nascosto questa [sed ostium concrepuit] ma la por-

ta ha fatto strepito [credo ipsum exire ad 7
me] io credo, che sia lui, che esca fuori a trouarmi (uede poi che egli esso, e dice) nulla sum]io non sono nul- 8
la, io sono peggio, che morta. F. uscito di casa, dice da se [uxor se duxit foras]la mia donna se ne andò fuora [ubi sensit me ire ad filiam] subito 9
che ella si accorse, che io andauo a la mia figliuola [atque eccam uideo] ma eccola qua, io la ueggo [quid agis Myrrhina?] che fai tu Mirrina? [heus tibi dico] o la io dico a te. M. mihi ne mi 10
uir?] dite uoi a me marito mio. F. vir ego tuus sum?] io sono tuo marito? [adeo] inuero, e dimi [deputas me esse uirum, aut hominem?]pensi tu, che io sia tuo marito, o pure uno huomo? [nam si unquam uisus forem] perche se mai io ti fussi parso [mulier utrum uis] donna una di queste due cose cioe o marito, o huomo [non sic habiturus esse ludibrio tuis factis]io non sarei cosi sta- 11
to schernito da i tuoi portamenti, cioe tu nõ mi haresti cosi schernito, come tu hai fatto. M. quibus?] cõ che? come? F. at rogitas?] d'ho tu mene dimandi e?

Peperit filia? hem, taces? ex quo? MIR. *Istuc patrem rogare est æquom?*
Perij, ex quo censes, nisi ex illo, cui data est nuptum, obsecro?
PH. *Credo, neque adeo arbitrari patris est aliter, sed demiror,*
Quid sit, quamobrem tantopere hunc omnes nos cælare uolueris
Partũ, præsertim cũ et recte, et tempore suo pepererit.

Peperit filia?] ha partorito Filomena[hem]di
6 [taces] tu non rispondi e? [ex quo?] di chi ha ella partorito? M. est æquum patrem rogare istuc?] e egli cosa onesta, che un padre dimãdi di q̃sta cosa?[perij] o rouinata a me [obsecro] ohime [ex quo censes]di chi pẽsate 12
uoi [nisi ex illo, cui data est nuptũ]se non di colui, a chi ella e stata data per moglie? F. credo]io lo credo [neque est patris] ne e ufitio di pa-

Adeo ne peruicaci esse animo, ut puerum præoptares perire,
Ex quo firmiorẽ iter nos fore amicitiã posthæc scires;
Potius, quam aduorsus animi tui libidinem esset cum illo nupta?
Ego etiam illorum esse hanc culpam credidi, quæ te est penes.
MIR. *Misera sum.* PH. *utinam sciam, ita esse istuc. sed nunc mihi in mentem uenit,*

1 tre [arbitrari aliter] pensare altrimente [sed demiror, quid sit] ma io non so, qual sia la cagione [quamobrem uolueris tantopere] per la qua
2 le tu hai uoluto tãto [cælare nos oẽs hunc partũ] nascondere a noi tutti questo parto [præsertim] massimamente [cum pepererit recte, e suo tempore] hauendo partorito, e bene, & al suo tempo, cioe non hauendone fatto un mostro, e partorito fuori di tẽpo, che si possa sospettare, che il figliuolo, non sia del suo
3 marito [ne es adeo animo peruicaci] e egli possibile, che tu sia d'animo tanto crudele [ut preoptares perire puerum] che tu desiderasse piu tosto, che'l Bambino morisse, andasse male [ex quo scires] per il quale tu doueresti sapere [amicitiã post hac fore firmio-

7 rem] che la amicitia per l'auenire ha essere piu ferma, piu stabile [inter nos] fra noi [potius quã esset nupta cum illo] piu presto che ella fusse ma
8 ritata a lui [aduersum libidine animi tui?] contro la sfrenata uoglia de l'animo tuo? [ego etiã credidi hanc culpam esse illorũ] io anco ra credetti, che eglino fussero cagiõe di questo male, e che essi ne hauessero la colpa, cioe io ancora pazzo, che io sono mi pẽsaua, che da loro nascesse il male. notate la forza di
9 questa parola [etiã quę est penes te] che e tutta in te. M. misera sum] io sono bene infelice. FI. vtinam sciã istuc esse ita] uoglia Iddio, che io sappi, che questo sia cosi (cioe uolesse Iddio, che tu dicesi il uero [sed nũc mihi uenit in mentem] ma ora mi uiene a la mente.

Ex hac re quod locuta es olim, cum illum generum cepimus,
Nam negabas nuptam filiam tuam posse te pati
Cum eo, qui meretricem amaret, qui pernoctaret foris.
MIR. *Quamuis causam hunc suspicari, quam ipsam ueram, malo.*
PH. *Multo prius sciui, quam tu, illum amicam habere Myrrhina,*
Verũ id uitium nunquã decreui esse ego adolescentiæ:
Nam id omnibus innatum est, at pol iam aderit, se quoque cum oderit.
Sed ut olim te ostendisti, eandem esse, nihil cessauisti usque adhuc,
Vt filiam ab eo abduceres, neu, quod ego egissem, esset ratum.

Quod allocu ta es olim] quello, che tu gia di-
4 cesti [ex hac re] di questa cosa [cum cepimus illum generum] quando noi pigliamo lui per genero, cioe quã do noi demmo a Filomena Pan filo [nam negas, te posse pati] per
5 che tu diceui, che tu non potresti patire [tuã filiam nuptam cum eo] che la tua figliuola fusse maritata a uno [qui meretricem amaret, qui pernoctaret foris] che tenesse una cortigiana, e stesse tutta la notte fuori. M. dice
6 da se [malo] io uoglio piu tosto [hunc suspicari quamuis causam] che costui sospetti, che sia stata ogni altra cosa cagione di questo, che io ho fatto [quam ipsam ueram] che egli sospetti, che sia stata quella, che e uera. FI. seguita, e si appica questo con quello di sopra [sciui multo prius, quam tu Myrrhina] io l'ho seppi molto innanzi, che no lo sapesa naturale a tutti i giouani [at pol iam aderit] ma per polluce gia sara qui presente quel
12 tempo [cum oderit se quoque] che egli hara a odio ancor se stesso, nõ che le donne altrui [sed nihil cessauisti] ma tu non hai cessato [usque adhuc] insino a tanto [ut ostendisti] che tu hai mostro, fatto uedere [te esse eandem] che tu sei la medesima. aggiugnete [qualem te olim ostendisti] quale gia tu ti mostrasti [ut] dice perche ella si e mostra esser tale [ut abduceres filiam ab eo] accioche

tu

1 tu gli leuassi uia la figliuola il senso. tu non hai mai cessato insino a tanto, che col torgli a figliuola tu hai mostro di esser quella, che gia tu eri, qñ io gliene detti, che dicesti che

Id nunc res indicium hæc facit, quo pacto factum uolueris.
MIR. *Adeon'me esse peruicacem censes cui mater siẽ,*
Vt eo essem animo, si ex usu esset nostro hoc matrimonium?
PH. *Tu ne prospicere, aut iudicare, nostram in rem quod sit, potes?*
Audisti ex aliquo fortasse, qui uidisse eum diceret
Exeuntẽ, aut introeuntem ad amicam, qui tum postea,
Si modeste, ac raro hoc fecit? non ne ea dissimulare nos
Magis humanum est, quam dare operam id scire, qui nos oderit?
Nam si is posset ab ea sese derepente auellere,
Qui cum tot consuesset annos, non eum hominem ducerem,
Nec uirum satis firmum gnatæ. MIR. *mitte adolescentem obsecro,*
Et quæ me peccasse ais: abi, solum solus conueni:

Nunc] ora [hæc res] questa cosa [facit indicium] ne fa di-
2 mostratione, cio e questa cosa lo mostra [quo pacto] in che modo [uolueris factum] tu hai uoluto, che la cosa si sia fatta cioe questa cosa mi mostra, come tu
3 uoleui, che la cosa si facesse. M. ne censes] pensa te uoi [me esse adeo peruicacẽ] che io sia tanto ostinata [ut essem eo animo] che io habi questo animo, che
4 uoi dite (cioe che io non uogli) hoc matrimoniũ] che questo matrimonio, aggiugnete [fiat cũ ea] si faccia con colei [cui mater siem] di chi io sono madre [si esset ex usu nostro?] se si facesse per noi? il senso hauetemi uoi pero per tãto maladetta, che uoi pẽsiate, che io nõ uolesse che Panfilo fosse marito de la mia figliuola, se io
5 uedesse, che q̃sto parẽtado si facesse per noi? F. tu ne potes] puoi tu, sai tu (cioe tu che sei una bestia) prospicere, aut iudicare] conoscere, o giudicare [quid sit in rem nostrã?] quel che si faccia per noi? [audisti fortasse ex aliquo] tu hai forse udito da qualcuno [q̃ diceret eũ uidisse] che dice hauerlo ueduto [exeũ

nõ patiresti mai, che egli l'hauesse [neu] dice, 7
perche ella ha fatto cosi [neu id esset ratum] accioche non fosse stabile, e nõ durasse quello [quod egissem] che io hauesi fatto.

tem, aut introeũ tem ad amicam] usare, & entrare in casa la sua amica [quid tum po stea] ombe che e 8
stato poi, che e [si fecit hoc modeste, ac raro?] se egli ha fatto q̃ sta cosa modesta mẽte, e di rado? [nõ ne magis humanũ est] non e egli cosa piu hu- 9
mana [nos dissimulare ea] che noi finghiamo di non uedere, e nõ sapere tal cosẽ [quã dare operam scire id] che fare, ingegnarsi che lo sapia co- 10
lui [qui nos oderit?] che ci uol male (cioe che farle sapere a nostri inimici?) nã si is posset] perche se egli potesse [auellere sese ab ea derepẽte] torsi da lei in un subito [qui cũ] co la quale [cõsueuit tot annos] egli ha praticato tanti anni [non eum hominem ducerẽ] io non lo reputerei per huomo [nec uirũ satis firmum gnatæ] ne per marito molto stabile a la nostra figliuo- 11
la. M. obsecro mitte adolescentem] di gratia lasciate andare il giouene [& quæ ais me peccasse] e quelle cose, che uoi dite, che io ho peccato (cioe non parliamo piu di queste cose) [abi] andate uia [conuenit solus solum] e trouatelo a solo a solo.

Roga, uelit ne, an non uxorem; si est, ut dicat, uelle se,
Redde: sin est autem, ut nolit, recte consului meæ.
PH. *Siquidem ille ipse non uolt, & tu sensisti esse in eo Myrrhina*
Peccatum, aderam, cuius consilio ea par fuerat prospici.
Quamobrem incendor ira, te esse ausam facere hæc in iussu meo,
Interdico, ne extulisse extra ædes puerum usquã uelis.

Roga uelit ne an nõ uxorem] e dimandategli,
6 se la uuole, o nõ per moglie [si est, ut dicat uelle se redde] se egli e, che dica di uolerla, rendetiglie ne [sim autem ut nolit] e se egli accade, che non

la uoglia [recte cõsului meæ] io ho proueduto 12
bene a la mia figliuola. FI. siquidem] risponde a Mirrina [siquidem ille ipse nõ uolt] õbe se egli non la uuole [& tu Mirrhina sensisti] e tu Mir-

Sed ego stultior, meis dictis parere hanc qui postulem.
Ibo intro, atq; dicam seruis, ne quoquam efferri sinãt
MYR. *Nullam pol credo mulierem me miseriorem uiuere,*
Nam ut hic laturus hoc sit, si ipsam rem, ut siet, rescíuerit,
Non ædepol clam me est; cum hoc, quod leuius est, tam animo iracundo tulit,
Nec, qua uia sententia eius mutari poßit scio,
Hoc mihi unum ex plurimis miserijs reliquom fuerat malum,
Si, puerum ut tollam, cogit, cuius nos qui sit, nescimus, pater.
Nam cum compressa est gnata, forma in tenebris nosci non quita est;
Neque detractum ei tum quidquam est, qui post poßit noscier, qui sciet;
Ipse eripuit ui, in digito quem habuit, uirgini, abiens, annulum,
Simul uereor Pamphilum, ne orata nostra nequeat diutius
Cælare, cum sciet alienum puerum tolli pro suo.

rina hai saputo [esse in eo peccatum] che si era peccato in questo [aderam] io ci ero pure io, io ero pur q io [cuius consilio] col cõsiglio del quale [fuerat par] fu giusto [ea propici] che si rimediasse a queste cose. Il senso e. orsu se tu sapeui, che Pãfilo nõ la uoleua, nõ me lo doueui tu dire, che io ci harei rimediato? [quam ob rem] per la qual cosa (cioe, nõ me lo hauendo detto) [incendor ira] io ardo di stizza [esse ausam] che tu habbi hauto ardire [facere hæc in iussu meo] far queste cose senza mia licentia [interdico] io ti fo comandamẽto [ne uelis extulisse usquã puerum extra ędes] che tu nõ caui il bambino in luogo nessuno fuori di casa [sed ego stultior] ma io sono piu pazzo di lei, piu bestia [qui putem] che penso [hanc parere] che questa bestia ubbidisca [meis dictis] a miei comãdamẽti, cioe, faccia a mio modo [ibo intro, atque edicam seruis] io andero in casa, e faro comãdamento a seruí [ne sinant efferri quoquam] che nõ lo lascino portare in luogo nessuno. va uia Fidippo, & ella riman sola. M. pol nullã credo mulierem uiuere miseriorẽ me] per polluce io non credo, che uiui donna piu infelice di me (mentre che cosi diceua ella piangeua) nam ędepol non clam me est] perche per Polluce non mi e nascosto, io so [ut laturus sit hoc] quanto egli habbia hauer per male questa cosa [si rescierit ipsam rẽ] se risapera la cosa [ut siet] come ella sia [cum tulit animo tã iracundo] adirãdosi tãto di questo [qd leuius est] che e piu leggieri [nec scio] ne so [qua uia] in che modo [posit mutari] si possa mutare [eius sentẽtia] la sua deliberatiõe (cioe, io nõ so in che modo gli si possa cauare de la fantasia, che il bãbino nõ si alleui) [hoc malum unũ fuerat mihi reliquũ] questo mal solo mi resta [ex plurimis miserijs] de le moltissime miserie [si cogit, ut puerũ tollã] se mi sforza, che io alleui il bãbino [cuius nos nescimus, q sit pater] del quale noi non sappiamo, chi sia suo padre [nam, cum compressa est gnata] perche, quando la mia figliuola fu fuerginata [non quita est nosci forma in tenebris] non si e potuto conoscere la forma, il uiso di colui di notte, (cioe, perche fu di notte, non si potette conoscere, chi egli fosse) [neq; tum ei detractũ est quidquam] ne allora gli si tolse nulla (cioe, nõ fu tolto nulla a Panfilo) [qui] per ilquale (cioe, per la qual cosa tolta) [posit nosci, qui sit] si possa conoscere, chi egli sia [ipse] lui bene [eripuit uirgini annulum abiens] tolse a la fanciulla uno anello, quando si parti da lei [ui] per forza [quem habuit in digito] che ella haueua in dito [simul uereor Pamphilũ ne queat diutius cœlare nostra orata] similmente io dubito di Panfilo, che non possa lũgo tempo, molto tenere secreto quelle cose, di che io l'ho pregato [cũ siet] sapendo [puerum alienum] che un figliuol d'altri [tolli pro suo] e alleuato per suo.

ANNOTATIONI.

Vagientis] genitiuo participio presente nel suo capo tra participi, uiene da uagio, che propio significa piangolare [uagitus] piangolamento de bambini [habere aliquid clam] e propio tenere celato, nascosto [cui data est nuptum] nuptum e un supino. vedete nel suo capo tra supini [arbitrari patris est aliter] uficio, ouero appartenere, nel suo capo nel genitiuo [recte, & tempore suo peperit] Aulo Gellio ne ragiona assai, & Alberto Magno, & Aristotile [peruicax] significa propio caparbio, & ostinato [aliquid esse ex usu alicuius] e propio che una cosa si faccia per uno. come ancora [esse aliquid in rem alicuius [nullam mulierem me miseriorem] cõperatiuo nel suo capo ne l'ablatiuo [quita est. da queo, quis, uitum] ne uerbi di tutti i significati.

SCENA SECONDA.

SOSTRATA, E PANFILO.

NON *clam me est mi gnate, tibi me esse suspectam, uxorem tuam.*
Propter meos mores hinc abiisse, etsi ea dißimulas sedulo.
Verum ita me dii ament, itaque obtingant ex te. quæ opto mihi,
Vt nunquam sciens commerui, merito ut caperet odiũ illa mei:
Teq; antequam me amare rebar, ei rei firmasti fidem:
Nam mihi intus tuus pater narrauit modo, quo pacto me habueris
Præpositam amori tuo, nũc tibi me certum est contra gratiam
Referre, ut apud me præmium esse positũ pietatis scias
Mi Pamphile; hoc & uobis, et meæ commodum famæ arbitror.

NON clam me est] Sostrata si scusa con Panfilo, perche Lachete le haueua detto, che ella era cagiõe di questo disordine, e percio se ne vuole andare a stare in uilla, per dare luogo a la nuora. Panfilo non vuole con dirle, che non vuole, che ella lasci le sue amiche, & sue compagne, e nõ le uuol scuoprire la cosa. doue si conosce lo amore del buon figliuolo inuerso la madre, de la buona madre inuerso il figliuolo, e de la buona suocera inuerso la nuora.

ORDINE.

Non clam me est mi gnate] io so figliuolo mio [me esse suspectam tibi] che io ti sono a sospetto, che tu sospetti [uxorem tuam abiisse hinc propter meos mores] che la tua moglie si e partita di qui per amore de i miei costumi [etsi] benche [sedulo] gagliardamente [dissimulas ea] tu fingi, che queste cose nõ ti paiano, cioe, tu fingi che io non ti sia a sospetto [uerum ita me Dij ament] ma cosi gli Iddei mi guardino [itaque mihi obtingant] & se mi accaschino quelle cose, se io habbi quelle cose [quæ exopto abs te] che io desidero da te [ut nunquam commerui, sciens] come io non ho mai meritato, fatto, che io sappi [ut illa caperet odiũ mei] che ella mi habbia hauere a noia [que] e [quam rebar] quanto io pensauo [ante] innanzi [te amare me] che tu mi amassi [ei rei firmasti fidẽ] a questa cosa tu hai mostro la fede, cioe, tu l'hai dimostro. Il senso e. tu hai dimostro di amarmi appunto tanto, quanto innanzi io pensauo, che tu mi amassi, [nam] rende la ragione, perche egli l'ama tanto, quanto la pensaua [nam] perche [pater narrauit modo intus] tuo padre mi ha detto hora in casa [quo pacto] in che modo [habueris me præpositam] tu mi hai messa innanzi [amori tuo] al tuo amore (cioe che tu fai piu conto di me, che di Filomena) nunc certum est] io sono deliberato [referre gratiam tibi] di renderti il cambio [arbitror] io penso [hoc commodum scilicet esse & uobis, & famæ meæ] che questa cosa sia commoda, utile, e a uoi, e a la fama mia [mi Pamphile] Panfilo mio cioe che io ti renda il cambio [ut scias] accioche tu sappi [positum esse apud me] che egli e posto, collocato in me [præmium pietatis] il premio de la pieta. il senso e. accioche tu sappi, che, se tu sei tenero, & pietoso di me, io non sono ingrata, e ti posso ristorare.

Ego]

Ego rus abituram hinc cum tuo me esse certo decreui patre,
Ne mea præsentia obstet, neu causa ulla restet reliqua,
Quin tua Philumena ad te redeat. PAM. *quæso quid istuc consilij est?*
Illius stultitia uicta, ex urbe tu rus habitatum migres?
Haud facies, neque sinam, ut qui nobis mater maledictum uelit,
Mea pertinacia dicat esse factum, haud tua modestia.
Tũ tuas amicas te, & cognatas deserere, et festos dies
Mea causa, nolo. SO. *nihil iam mihi istæc res uoluptatis ferunt.*
Dum ætatis tempus tulit, perfuncta satis sum: satias me iam tenet
Studiorum istorum: hæc mihi nunc cura est maxuma, ut ne cui meæ
Lõginquitas ætatis obstet, mortem ue exoptet meam.
Hic uideo me esse inuisam immerito, tempus est concedere.

1 Ego] le dice quello, che ella vuol fare, per ristorarlo [ego certo decreui] io senza manco, risolutamẽte ho deliberato [me esse abituram hinc rus cum tuo patre] di andarmene di qui in uilla con tuo padre [ne mea præsentia obstet] accio che la presenza mia non ui dia noia [ne restet ulla reliqua causa] e accio non resti nessuna altra cagione [quã tua Philumena redeat ad te] che la tua Filomena non ritorni a te. P. quæso] come [quid consilij est istuc?] che deliberatione e questa? [tu] uoi, che sete mia madre [migres ex urbe habitatum rus] uoi ui partirete de la città, & anderete in uilla [uicta stultitia illius?] essendo uinta da la pazzia di lei? [nõ facies] uoi non lo farete [neque sinam] ne patiro [ut qui uelit nobis maledictum] che chi desidera, che sia detto mal di noi [dicat esse factum] dichi, che sia stato [mea pertinacia] per amore de la mia pertinacia [haud tua modestia] e non per la uostra modestia [tum nolo te deserere tuas amicas, & cognatas, & festos dies] oltre di questo io nõ uoglio, che uoi lasciate le uostre amiche, e le uostre parenti, & i di de le feste [mea causa] per cagion mia. SO. iã] homai [istæc res] coteste cose [ferunt mihi nihil uoluptatis] non mi danno punto di piacere [dum ætatis tempus tulit] mentre che la età, il tempo lo dette [satis perfuncta sum] assai io ho goduto, & fatte queste cose [iã satias me tenet] omai la stucchezza mi tiene, io omai ne sono satia [istorũ studiorũ] di questi piaceri [nunc hæc cura est maxuma] ora questo e il mio pẽsiero grandissimo, questo e il maggior pensiero che io habbi [ut mea longinquitas ætatis obstet ne cui] che il mio lũgo, troppo uiuere non nuoca a nessuno [ue] e [exoptet mortem meã] desideri la morte mia [uideo esse inuisam immerito hic] io ueggo esser odiata a torto qui [est tempus cõcedere] egli e tempo di andarsene, e dar luogo ad altri.

Sic optume, ut ego opinor, omnes causas præcidam omnibus,
Et me hac suspitione exoluam, et illis morem gessero.
Sine me obsecro hoc effugere, uolgus quod male audit mulierum.
PAM. *Quam fortunatus cæteris sum rebus, absque una hæc foret.*
Hanc matrem habens talem, illam autem uxorem. SO. *obsecro mi Pamphile,*
Non tute rem incommodam, ut quæque est, in animum inducas pati.
Si cætera sunt ita, ut tu uis, itaque ut esse ego illam existimo,

Sic optume] e cosi benissimo [ut ego opinor] secondo che io pẽso [præcidam omnibus] leuero, torro uia a ogniuno [omnes causas] ogni occasione di odiarmi, e bramarmi la morte [& exoluam me hac suspicione] e mi sciluppero, liberero di questo sospetto [& gessero morem illis] e compiacero loro [sine me effugere] lasciami schifare, fuggire [hoc] questa cosa [quod uolgus mulierum] che tutte le donne [male audit] odono mal uolentieri questa cosa, che le donne odono mal uolentieri, e che si dica, che le suocere uogliono male a le nuore. P. esclamando

Mi gnate, da ueniam hanc mihi, reduc illam. PAM. *uæ misero mihi.*
SO. *Et mihi quidem, nam hæc res non minus me male habet, quam te gnate mi.*

mãdo dice [quã fortunatus sũ] o quãto sono io felice [cæteris rebus] in tutte le altre cose [absque] se non [foret hæc una] fosse questa sola [habens] dice che cosa ella e questa [habens matrem talem] hauendo una madre tale, che non uuole arrendersi a i miei preghi [autem illam uxorem] e quella moglie cosi, come ella e. SO. Obsecro mi Pamphile] di gratia Panfilo mio [non tu te inducas in animum] non ti persuadere [pati] sopportare [rem incommodam] la cosa scommoda [ut quæque est] come ciascheduna e. Il senso e. non ti pigliare il fastidio, che arrecca ciascuna cosa, e non la pigliare cosi come ella e auuersa, & infelice [si cætera sunt ita, ut uis] se le altre cose sono cosi, come tu uuoi? cioe se tu hai tutto quello, che tu uuoi infuori che la mia partita [itaq; si uxorem] e se la tua moglie e [ut existimo illam esse] come io penso, che ella sia [gnate mi da mihi hãc ueniã] figliuol mio dami questa licentia. PAN. ue misero mihi] o poueretto a me. SO. & mihi quidẽ] & a me ancora [nam hæc res] perche questa cosa [gnate mi] figliuol mio [non minus] nõ manco [me habet male] mi tormenta, mi da fastidio [quam te] che te.

ANNOTATIONI.

Commerui] commerere e differente da merere, perche [commerere] e meritar male e [merere] e meritar bene [satietas tenet me huius rei] io sono stucco di questa cosa [tempus est concedere] concedere a scambio di concedendi. nel genitiuo nel gerundio [absque una] absque. vuol propio dire. se non, & e uno auuerbio.

SCENA TERZA.

Lachete, Sostrata, e Panfilo.

QVEM. *cum istoc sermonem habueris, procul hinc stans accepi uxor:*
Istuc est sapere, qui, ubicunque opus sit, animum possis flectere,
Quod faciundũ fortasse sit post, idẽ hoc nũc si feceris.
SO. *Fors fuat pol.* LA. *abi rus ergo hinc, ibi ego te, et tu me feres.*
SO. *Spero ecastor.* LA. *i ergo intro, & compone quæ simul tecum*
Ferantur, dixi. SO. *ita ut iubes, faciam.* PAM. *pater.*
LA. *Quid uis Pamphile?* PAM. *hinc abire matrem? minime.* L. *Quid ita istuc uis?*
PAM. *Quia de uxore incertus sum etiam, quid sim facturus.* L. *quid est?*
Quid uis facere, nisi reducere? PAM. *equidem cupio, & uix contineo,*
Sed non minuã meũ consiliũ, ex usu q. est, id persequar.
Credo ea gratia concordes magis, si non reducam fore.
LA. *nescias, uerũ id tua refert nihil, utrũ illæ fecerint,*
Quando hæc abierit, odiosa hæc est ætas adolescẽtulis;
E medio æquom est excedere: postremo iam nos fabulæ sumus Pamphile, senex atque anus.
Sed uideo Phidippum per tempus egredi, accedamus.

Quẽ cũ istoc &c. Lachete esce di casa, e dimanda Sostra. di che ella ragiona con Pãfilo. ella gli dice, com'ella chiedeua licẽtia a Pãfilo d'andare in uilla; Lachete la loda, che ella si accõmoda a i tẽpi; Panfilo nõvole, ch'ella uadia, e nõ uuole rimenar la moglie.

ORDINE.

Quẽ sermonẽ habueris cũ istoc che ragionamento tu habbi hauto cõ costui [uxor accepi stans procul hinc] dõna io ho ĩteso essendo non discosto di q. cioe, io ĩteso q̃llo, che tu hai ragionato essendo q. uicino [istuc] la loda [istuc ẽ sapere] q̃sta e la sauiezza [q.] co laqual sauiezza, p virtude la quale [possis flectere aĩũ] tu posi uoltar l'animo [ubicũq; op? sit] doue bisogni (cioe a far tutte le cose, che bisognano [qd̃] laqual cosa (che tu fai tu di andar in uilla, per dar luogo a la nora) [fortasse faciũdũ sit post] forse che bisognera fare poi (cioe da altre dõne per tuo essempio) si nũc feceris hoc idẽ] se ora tu la farai S. pol] o Polluce [fuat fors] sia la buona fortuna, cioe uoglia Polluce, che la cosa sia cõ bona fortuna. I. abi ergo hic rus] uatene ĩ uilla [ibi ego te. si feram

1 feram] e qui io ti sopportero patientemente, & haro patientia teco [& tu me feres] e tu sopporterai me, & harai patientia meco. SO. spero e castor] io ho questa speranza per castore. L. i ergo intro]ua adunque in casa [& compone quæ ferantur simul tecum] e metti in ordine quelle cose, che si portino teco[dixi]io ho detto, cosi si faccia SO. faciam ita,ut iubes] io faro cosi, come
2 uoi mi comandate ua in casa a fare quello, che le ha detto Lachete. PAN. veduta la madre andare per mettersi in ordine per la uilla. chiama suo padre, che andaua uia ancoregli[pater]o mio padre.L. quid uis Pamphile?]che vuoi tu Panfilo? PAN. hinc] aggiugnete [uis] che dira [uis] uolete uoi [matrem abire hinc?] che mia madre si parti di qui? [minime]non non,io non uoglio.
3 L.quid ita uis istuc?]perche cosi uoi tu questo. PAN.quia incertus sum]perche io non ho deliberato [quid sim facturus de uxore] quello, che io habbi a fare de la moglie. L. quid est?che cosa e?[quid uis facere,nisi reducere] che vuoi tu fare, se non rimenarla? PAN.equidem cupio] inuerita io desidero di rimenarla[& uix contineo] & appena mi 7
ritengo di menarla[sed non minuam meum consiliũ] ma io non mutero la mia deliberatione[prosequar id]io seguiterò di fare quella cosa[quod est ex usu]che e utile,& a proposito [credo magis concordes fore ea gratia]io credo,che elle saranno piu daccordo, e si uorranno piu bene cosi [si nõ reducam] se io non la rimeno. L. nescias]tu non ne
8 sai altro[uerum id tua refert nihil]ma questo non ti importa nulla [utrũ illæ fecerint] qual di queste due cose elle faccino (cioe o esser daccordo, o no) quando hæc abierit] quando costei sara andata uia [hæc ætas est odiosa adolescentulis] questa eta e fastidiosa a i giouani [æquum est excedere] egli e giusto, che non ui ci leuiamo [e medio] dinanzi [postremo Pamphile]finalmente Pan
9 filo[nos sumus iam fabulæ] noi siamo omai le fauole,e le canzone[senex,atque anus] io uecchio, e lei uecchia (cioe uoi ui ridete omai di noi)sed uideo Phidippum]ma io uegg o Fidippo[egredi per tempus]uscire di casa appunto per tempo, quando bisogna[accedamus]andiamo la accostiamocegli.

ANNOTATIONI.

4 Fors]e la sorte buona[fuat, da fuo,is,fui, futum, uerbo antiquo [dixi] questa parola si usa quando l'huomo ha finito una cosa per confermare quello, che egli ha detto, & e propio di coloro, che hanno finito di orare. 10

SCENA QVARTA.

Filippo, Lachete, e Panfilo.

TIBI quoq; &c.] in questa scena si ragiona pure assai fra
5 questi tre di rimenare Filomena. Panfilo non ne vuole udir nulla,e non vuole scuoprire la cosa,e non sa,che si fare. eglino, non sapendo il caso,constringono Panfilo.finalmente
6 non si conclude nulla.

TIBI quoque ædepol sum iratus Philumena
Grauiter quidem; nam hercle abs te factum est turpiter,
Etsi tibi causa est de hac re,mater te impulit,

la [Aedepol Philomena] per il tempio di pollu ce Filomena [sũ 11
iratus quoque, tibi]che io sono adirato ancor te co[grauiter quidem] e grauemẽte inuerita [nam hercle] perche per Ercole [factum est abs te turpiter] tu ti sei portata dishonestamente [etsi tibi causa est]e se tu hai difensione(cioe 12
se tu ti puoi difendere [de hac re] di questa cosa. aggiugnete, quia[quia] perche [Mater te impulit] tua madre ti ha sforzata, e persuasa.

Huic uero nulla est. L. opportune te mihi
Phidippe in ipso tempore ostendis. PH. *quid est?*
PA. *Quid respõdebo his? aut quo pacto hoc operiam?*

Phidippe in ipso tempore te mihi ostendis] appunto Fidippo a tempo tu mi ti mostri.

ORDINE.

Esce Fidippo di casa, e parte dice uillania a Filomena, che non haueua mai detto nul-
Huic uero nulla est] ma costei non si puo gia difendere ella. L. opportune,

1 mostri. FI. quid est ?] che cosa è? PAN. quid respondebo his ?] che risponderò io a costoro[aut quo pacto hoc operiam?] o come terrò io se-
7 creto questa cosa,che io ho promessa? queste parole disse Panfilo da se. L. dice a Fidippo[dic filiæ Sostratam hinc concessurã rus] di a la tua
3 figliuola, che Sostrata se ne andrà in uilla[ne ueatur quo minus iam redeat domum] e che ella non habbia paura a tornare a casa. FI. mostra, che Sostrata non ha colpa di questa cosa [ah] ah [tua commeruit nullam cul-
4 pam]la tua non ha meritato colpa nessũna, cioè non è incolpata punto [de his rebus] di queste cose[hæc omnia sunt exorta a Mirrhina uxore mea]tutte queste cose son nate da Mirrina moglie mia [fit mutatio culpæ] si fa la mutatione de la colpa (cioè che prima era incolpata Sostrata, hora è incolpata Mirrina) [ea nos perturbat Laches] ella ci perturba Lachete. PAN. perturbent por-
5 ro]perturbino pure [quam uelint] quanto uogliono [dum ne reducam] purche io nõ la rimeni. FI. ego sane Pamphile uolo, si fieri potest] io certamente Panfilo uoglio, se egli è possibile [hanc affinitatem esse inter nos perpetuam] che questo parentado sia fra noi perpetuo [sin est] ma se per sorte

L. Dic filiæ,rus concessuram hinc Sostratam,
Ne reuereatur,minus iam quo redeat domum. PH. *ah*
Nullam de his rebus culpam commeruit tua,
A Myrrhina hæc sunt mea uxore exorta omnia,
Mutatio fit,ea nos perturbat Laches,
PA. *Dum ne reducam, turbent porro, quam uelint.*
PH. *Ego Pamphile esse inter nos, si fieri potest,*
Affinitatem hanc sane perpetuam uolo,
Sin est,ut aliter tua siet sententia,
Accipias puerum. PA. *sensit peperisse,occidi.*
L. Puerum? quẽ puerum? PH. *natus est nobis nepos:*
Nam abducta à uobis prægnans fuerat filia,
Neque fuisse prægnantem unquã ante hunc sciui diẽ.
L. Bene, ita me Dij ament, nuncias, & gaudeo,
Natum illum,& tibi illam saluã. sed quid mulieris
Vxorem habes? aut quibus moratam moribus?
Nos ne hoc cælatos tandiu? nequeo satis,
Quam hoc mihi uidetur factum praue proloqui.

e [ut aliter siet 7
tua sententia] che tu sia di altro parere[accipias puerum] toli il tuo figliuolo. PAN. solo dice [occidi] io sono rouinato [sensit peperisse] egli ha inteso, che ella ha 8
partorito.L.puerum?] figliuolo [quem puerũ ?] che figliuolo? F. natus est nobis nepos] e ci è nato un nipote[nã 9
filia abducta est a uobis prægnans]perche la mia figliuola fu menata da casa uostra grauida [neque unquam sciui fuisse prægnantem]ne mai ho saputo, che ella sia stata grauida [ante hunc diem] innanzi a questo dì(cioè se non ora) L. bene (ita me 10
Dii ament)nuntiant,& gaudeo]buona (s'Iddio mi aiuti)nuoua mi dai, e me ne rallegro [illum natum,& illam tibi saluam] che egli sia nato,& che ella sia sana,e salua [sed quid mulieris] ma che pezzo di donna, che razza di femina [habes uxorem ?] hai tu per moglie? (cioè che mal'anno di donna hai tu per moglie ? [aut quibus moribus moratã?] o di che costumi ammaestrata? cioè o che co 11
stumi sono questi, che ella ha ? [ne] egli possibile [nos cælatos tandiu ?]che noi siamo stati tanto a saperlo ? [nequeo satis proloqui] io non posso dire assai [quam hoc uidetur factum praue] quanto questa cosa mi par mal fatta.

PH. *Non tibi illud factum minus placet, quam mihi Laches.*
L. Etsi iandudum fuerat ambiguum hoc mihi,
Nunc non est cum eam iam consequitur alienus puer.
L. Nulla tibi Pamphile hic iam consultatio est.
PA. *Perij.* L. *hunc uidere, sæpe optabamus,diem,*
Cum ex te esset aliquis, qui te appellaret patrem,
Euenit,habeo gratiam Dijs. PA. *nullus sum,*

6 FI. illud factum non tibi placet minus, quam mihi Laches] questo fatto non ti piace mancho, che a me Lachette, (cioè non ti dispiace piu che a me.) P. dice da se solo[& si iam dudum hoc mihi fuerat ambiguum] se gia 12
questa cosa mi fu dubbia (cioè di rimenare Filomena) nunc non est] hora non è(cioè io sono risoluto, e non la uoglio) cũ alienus puer

Universidad de Deusto Biblioteca

1 eam consequitur iam] seguitandola un figliuolo d'altrui ora (cioe alleuando un figliuolo, che non e mio per mio. L.

L. Reduc uxorem, ac noli aduorsari mihi.
PA. Pater, si illa ex me liberos uellet sibi,
Aut se esse mecum nuptam, satis certo scio,
Non me clam haberet, quæ cælasse intellego.
Nunc, cum, eius alienum esse à me animum, sentiam,
Nec conuenturum inter nos posthac esse arbitror;
Quamobrem reducam? L. mater quod suasit sua,
Adolescens mulier fecit, mirandum ne id est?
Censen'te posse reperire ullam mulierem,
Quæ careat culpa? an quia non delinquunt uiri?
PH. Vosmet uidete iam Laches, et tu Pamphile,
Remissam opus sit uobis, an reductam domum;

cũ sentiam eius animum esse alienum a me] ora conoscendo, che ella mi e nimica [nec arbitror posthac] io nõ penso ancor per l'auenire [esse cõuenturum inter nos] che egli habbia a esse re pace tra noi [quamobrem] perche conto adunque [reducam ?] la debbo io rimenare, ouero diremo [quamobrem] per la qual cosa non hauendo a essere pace tra noi [reducam?] la rimerro io? L. mulier adolescens] la fanciulla, scõsiderata, senza ragione [fecit quod sua mater suasit] fece quello, che le fece far sua madre [mirandum ne id est?] e si gran fatto? [censen' posse reperire] pensi tu poter trouare [ullam mulierem, quę careat culpa?] alcuna donna, che sia senza mancamento? [an] di tu forse cosi [quia non delinquunt uiri?] perche gli huomini non fanno errori loro? PH. vosmet uidete iam Laches, & tu Pamphile] uedete uoi stessi ora Lachete, e Panfilo [remissam id est remissa ne [ne] se [opus sit uobis] ui sia bisogno, se ui bisogna [remissa] che ella ui sia rimandata [an reducta domum] o rimenata a casa (cioe se uoi uolete, che io la rimandi, o uolete uenire per essa.

2 Pánfilo [iam] ora [hic] qui in questa cosa [est tibi nulla consultatio] tu non hai consultatione nessuna (cioe non ti bisogna far consiglio nessuno, la cosa e risoluta, e bisogna, che tu la rimeni. PAN. perij] io sono rouinato. L. optabamus uidere sæpe hunc diem] noi desiderauamo uedere spesso questo giorno [cũ esset ex te aliquis, qui te appellaret patrem] che fusse chiunche sia nato di te, che ti chiamasse patre (e dicesse babbo babbo) euenit, habeo gratiam diis] egli e uenuto, io ne ho obligo a Dio. P. nullus sum] io non sono nulla, io sono piu che morto. L. reduc uxorem] rimena la moglie [ac noli aduersari mihi] e non ti contraporre a me. PAN. pater si illa uellet sibi ex me liberos] se ella uolesse hauer figliuoli di me [aut se esse mecum nuptam] o esser mia moglie [satis certo scio, non clam me haberet] io sono assai certo, che ella nõ mi terrebbe nascosto [quæ intellego cælasse] quelle cose, che io intendo, che ella mi ha tenute nascoste [nunc,

3 4

5 Quid faciat uxor] quello, che sia per fare la mia donna [non est i manu mea] non e in podesta mia (cioe io non posso prometterui nulla de la mia moglie, perche io nõ la posso sforzare. aggiugnete sed [sed neutra in re] ma ne ne l'una cosa, ne ne l'altra (cioe i rimandarla, o che uoi ui uenghiate per essa) erit uobis a me nulla dificultas] uoi non harete da me dificultà nessuna [sed qd faciemus puero?] ma che faremo noi del Bãbino? L. ridicule] matto [rogas?] tu ne dimandi? [scilicet] certamente [reddas huic suũ] rendi a costui la robba sua [quidquid futurũ est] e seguiti q̃llo, che si uoglia

6

Vxor quid faciat, in manu non est mea,
Neutra in re uobis difficultas à me erit.
Sed quid faciemus puero? L. ridicule, rogas?
Quicquid futurum est, huic reddas suum scilicet,
Vt alamus nostrum. P. quem ipsa neglexit pater,
Ego alam? L. quid dixti? eho an non alemus Pamphile?
Prodemus quæso potius? quæ hæc amentia est?
Enimuero prorsus iam tacere non queo?
Nam cogis ea, quæ nolo, ut præsente hoc loquar.
Ignarum censes tuarum lacrumarum esse me?
Aut quid sit, id quod solicitere ad hunc modum?
Primum, ubi hanc dixti causam, te propter tuam
Matrem non posse habere hanc uxorem domi,

1 glia [ut alamus nostrum] accioche noi alleuiamo quello, che si appartiene a noi PAN. ego alam pater scilicet eũ] debbo io mio padre alleuar quel 2 figliuolo [quem ipsa neglexit?] che ella ha disprezzato? L. quid dixti?] che hai tu detto? [eho] o la [an non alemus Pamphile?] o no lo debbiamo noi alleuare Panfilo [quæso] dimi di gratia [prodemus potius?] getteremolo noi piu presto uia? [quæ amentia est hęc?] che pazzia e questa? [enimuero] inuerita [prorsus non queo tacere] io 3 al tutto non posso star cheto [nam cogis ut loquar hoc præsente ea, que nolo] perche tu fai, che io dichi quelle cose qui impresenza di costui, che io non uoglio [censes me esse ignarum tuarum lacrumarum?] pensi tu, che io non sappi, donde uengono queste lagrime? [aut quid sit] o che cosa sia questa [quod] per la quale [solicitere ad hunc modum?] tu ti tormenti a questo modo? [primum] conta le scuse di Pánfilo [primum] 4 primieramente [ubi dixti hanc causam] quãdo tu trouasti q̃sta scusa [te] dice quale e la scusa [te non posse habere hãc uxorem domi] che tu nõ poteui hauere costei in casa p moglie [propter tuam matrem] per amor di tua madre [pollicita est ea se concessuram ex ædibus] ella ha promesso di uscirsi di casa [nunc, postquam uides quoq; hanc causam esse tibi ademptam] ora, perche tu uedi ancora, esserti tolta questa scusa [quia puer natus est clam te] perche il Bambino e nato di nascosto a te [nactus es alteram] tu ne hai trouata una altra [erras] tu erri [si putas me esse ignarum tui animi] se tu pensi, che io non ti conoschi [quam longum spatium amandi amicam dedi tibi] quanto lungo tempo ti ho io dato di amare l'amica [quam æquo animo tuli sumptus] quanto pacientemente ho io sopportato le spese [quos fecisti in eam] che tu hai fatte in lei [ut adiũgas] accioche tu uolti [aliquando tandem huc tuum animum?] qualche uolta pure qua l'animo tuo?

7 8 9 10

Pollicita est ea, se concessuram ex edibus,
Nunc postquam ademptam quoque hanc tibi causam uides,
Puer quia clam te est natus, nactus alteram es,
Erras, tui animi si me esse ignarum putas,
Aliquando tandem huc animum ut adiungas tuum.
Quam longum spatium amandi amicam tibi dedi?
Sumptus, quos fecisti in eam, quam animo æquo tuli?

Egi tecum] io ho parlato teco familiarmente [atque orauí] e ti ho pregato [ut duceres uxorem] 5 che tu menassi moglie [dixi esse tempus] io dissi che egli era tempo [duxisti meo impulsu] tu l'ha menata per mia persuasione [quæ] 6 le quali cose (cioe lasciare l'amica, e tor donna [fecisti obsecutus mihi] tu le facesti, obbedendo [ut decuerat] come era cosa ragione uole [nunc rursum induxti animum tuum ad meretricem] ora di nuouo tu hai uolto lo animo a la meretrice, [adeo] in uero [facis huic iniuriam] tu fai iniuria a costui (cioe a me) cui tu obsecutus] al quale tu hai fatto piacere [nã uideo te esse denuo reuolutum in eandem uitam] perche io ti ueggo di nuouo essere rinuolto ne la medesima uita.

11 12 12

Egi, atque orauí tecum, uxorem ut duceres,
Tempus dixi esse, impulsu duxisti meo;
Quæ tum, obsecutus mihi, fecisti ut decuerat:
Nunc animum rursum ad meretricem induxti tuum;
Cui tu obsecutus, facis huic adeo iniuriam;
Nam in eandem uitam te reuolutum denuo
Video esse. P. me nec. L. te ipsum, & facis iniuriam,
Cum fingis falsas causas ad discordiam,
Vt cum illa uiuas, testem hanc cum abs te amoueris,
Sensitq; adeo uxor, nam ei causa alia quæ fuit,
Quamobrem abs te abiret? PH. plane hic diuinat, nam id est.
P. Dabo iusturandum, nihil esse istorum, tibi. L. ah
Reduc uxorem, aut, quamobrem non opus fit, cedo.
P. Non est nunc tempus. L. puerũ accipias, nã is quidẽ
In culpa non est, post de matre uidero.
P. Omnibus modis miser sum, nec quid agam, scio:
Tot nunc me rebus miserum concludit pater.

1 PAN. mene?] io? L. te ipsum] tu si [& fa
cis iniuriam] e mi fai ingiuria [cum fingis
falsas causas ad discordiam] fingendo scu-
se per non ti accordare [ut uiuas cum illa]
accioche tu uiui con lei [cum amoueris abs
te] hauendoti leuato dinanzi [hanc testem]
costei, che è il testimonio (cioè Filomena,
che uedrebbe i fatti tuoi) que adeo] e certa
mente [uxor sensit] la tua donna se ne è ac-
2 corta [nam quæ alia causa fuit] perche che
altra cagione è stata [quam ob rem abs te
abiret?] per la quale ella si partisse da te? FI.
da se [plane hic diuinat] certamente costui
è indouino [nam idest] perche non è altro,
che questo. PAN. risponde al padre [dabo
iusiurandum tibi, nihil esse istorum] io ui
giurerò, che non è nulla di queste cose, che 7
uoi hauete dette. L. ah] ah Panfilo, ch'è una
uergogna [reduc uxorẽ] rimena la moglie
[aut cedo quam ob rem nõ opus sit] o uero
tu di, perche cagione non bisogna menarla.
PAN. non est nunc tempus] e non è hor
tempo. L. puerum accipias] togli il bambi
no [nam is quidem non est in culpa] perche
egli inuerità non è incolpato [de matre ui-
dero post] de la madre io ne uedro poi. P. 8
da se [omnibus modis sum miser] in tutti i
modi io son meschino [nec scio, quid agam]
ne so, che mi fare [nunc pater tot rebus] ho
ra mio padre con tante cose [concludit me
miserum] mi costringe me meschino (cioè,
mio padre mi costringe con tante cose.

Adibo hinc]
io mi leuerò di
3 poi [quãdo præ
sens promoueo
parum] poi che
essendo presente
io fo poco pro-
fitto [nam non
credo tollẽt pue
rũ iniussu meo]
perche io nõ cre
4 do, ch'eglino al-
leuerãno il bam
bino, se io nõ lo
comando [præ-
sertim, cum so-
crus sit mihi ad-
iutrix in ea re]
massimamente,
aiutandomi la
5 mia suocera in
questa cosa, e co
si ua uia. L. fu-
gis?] tu fuggi?
[hem] he [nec
respondes mihi
quidquã certi?]
e non mi rispon
di niente di cer-
6 tezza? (cioè, e nõ
mi risolui di nul
la? [num] ora si
uolta a Fidippo
[Phidippe] t'ho la
apud se?] parti egli, che sia in ceruello? [si-
ne] lascialo andare [puerum Phidippe ce-
do] dami Fidippo il bambino [ego alam] io
lo alleuerò. F. maxume] molto uolentieri
[uxor] la mia moglie [non fecit mirum] nõ

Adibo hinc, præsens quando promoueo parum.
Nam puerum credo iniussu non tollent meo,
Præsertim in ea re cum sit mihi adiutrix socrus.
L. *Fugis? hem, nec quidquam certi respondes mihi?*
Num tibi uidetur esse apud sese? sine:
Puerũ Phidippe mihi cedo, ego alam. PH. *maxume.*
Non mirum fecit uxor mea, si hoc ægre tulit:
Amare mulieres sunt, non facile hæc ferunt.
Propterea hæc ira est, nam ipsa narrauit mihi,
Id ego præsente hoc tibi nolebam dicere,
Neque illi credebam primo, nunc uero palam est.
Nam omnino abhorrere animũ huic uideo à nuptijs.
L. *Quid ergo agam Phidippe? quid das consilij?*
PH. *Quid agas? meretricẽ hãc primũ adeunda cẽseo,*
Oremus, accusemus grauius, denique
Minitemur, si cum illo habuerit rem postea.
L. *Faciã, ut mones. eho puer, curre ad Bacchidẽ hãc*
Vicinam nostram, huc euoca uerbis meis.
Et te oro, porro in hac re adiutor sit mihi. PH. *ah*
Iandudum dixi, itidem nunc dico Laches
Manere affinitatem hanc inter nos uolo,
Si ullo modo est, ut possit. quod spero, fore.
Sed uis ne adesse me una, dum istam conuenis?
L. *Imo uero abi, aliquam puero nutricem para.*

sece cosa da ma-
rauigliarsene [si
ægre tulit hoc] 9
se ella hebbe per
male questa co-
sa (cioè, i costu-
mi di Pãfilo) mu
lieres sunt ama-
re] le donne so-
no aspre [non fe
runt hæc facile]
e non sopporta- 10
no queste cose
facilmente [hæc
ira ẽ propterea]
questa stizza è p
conto di queste
cose [nam ipsa
narrauit mihi]
perche ella me
lo disse [id ego 11
nolebam dicere
hoc præsente]
& io nõ te lo uo
leuo dire in pre
senza di costui
[neque primo il
li credebam] ne
da principio le
credeuo [nunc 12
uero palam est]
hora la cosa è
chiara, Vedete
quanto Terentio mostra, che le cõietture so
no false [nam uideo omnino animum huic
abhorrere a nuptiis] perch'io ueggo, che co
stui al tutto è alienato da le nozze. L. quid
ergo agam Phidippe?] che adunche farò io
Fidippo? [quid consilii das?] che cõsiglio mi
dai

1 dai tu? F. quid agas?] quello che tu facci?
[primum censeo adeundam meretricem] io
penso, che primieramente bisogni andare a
trouare questa meretrice [oremus] preghia-
mola [accusemus grauius] accusiamola gra-
uemente [denique minitemur] e finalmente
minacciamola [si habuerit rem cum illo po-
stea] se ella hara pratica con lui piu. L. fa-
ciam, ut mones] io faro, come tu mi di, poi
2 chiama un seruo [eho puer] o seruo [curre
ad Bacchidem hanc uicinam nostram] cor-
ri a casa questa Bacchide nostra uicina [euo-
ca huc uerbis meis] chiamala qua da parte
mia, poi si uolta a Fidippo [& porro te oro,
ut mihi sis adiutor in hac re] e dipoi io ti
prego, che tu mi sia adiutore in questa cosa. 7
F. Lo riprende parendo, che non habbia fe-
de in lui tanto pregandolo [ah iamdudum
dixi, quæ nunc dico idem Laches] e ora di-
co il medesimo Lache [uolo hanc affinita-
tem manere inter nos] io uoglio, che que-
sto parentado duri fra noi [si est modo ullo
ut possit] se egli e in modo alcuno, che si
possi [quod spero fore] laqual cosa io ho
speranza, che ella sara [sed uis ne] ma uoi tu 8
[me adesse una, dum conuenis istam?] che io
sia presente, quando tu parli con costei? L.
Imo] non [abi uero] ua pure [para puero
aliquam nutricem] e troua per il bambino
qualche balia.

ANNOTATIONI.

Facere aliquid turpiter] fare una cosa con
uergogna, e senza rispetto d'honore [esse
3 causa alicui de aliqua re] e propio, che uno
habbia qualche scusa da difendersi [senten-
tiam esse aliter alicui] e propio che uno hab-
bia altro parere [sed quid mulieris] notate
questa differenza, sempre questo genitiuo
con questa parola [quid] significa un certo
dispiezzamento, onde io diro, che malanno
di donna e questa [quid mulieris est hoc?
quando si vuole esprimere una cosa hono-
4 reuole, si dice. Che donna e questa [quæ
mulier est ista [consequitur alienus puer]
questa e una similitudine di parlare fatta da
le bestie, che quando sono nati i loro figliuo
li uanno loro drieto per lattarsi [aut se esse 9
mecum nuptam] modo antico di parlare. di-
cesi oggi [hæc mulier est nupta mihi] nu-
pta e detta da nubere, che uuol propio dire
cuoprire, donde sono dette nubes, che cuo-
prono il cielo [habere aliquid clam aliquo]
e propio tenere una cosa, che uno non lo
sappia [euocare aliquem uerbis alicuius]
chiamare qualchuno da parte di qualchuno
[uerbis meis] strumento nel ablatiuo, nel ca 10
po de lo strumento.

ATTO QVINTO. Scena prima.

BACHIDE, E LACHETE.

NON hoc de nihilo est] esce
di casa Bacchi-
de, e si marauig-
lia, che Lache-
5 te habbia man-
dato a chiamar-
la, e quasi si ima-
gina perche, on-
de dubita, per es
ser tale, di qual-
che cosa, uiene
a parlamento cõ
Lachete, e si scu-
6 sa, rimane Lache
te sodisfatto, e
la manda in casa
Fidippo a far fe-
de a le donne,
che ella non ha
piu che fare con
Pãfilo, significa
che gli huomini
di cattiui costu-
mi, quãdo sono
chiamati, sem-
pre dubitano di
qualche male,
per i loro cattiui
portamenti. 11
ORDINE.
Hoc non est]
questo nõ e [de
nihilo] per nul-
la (cioe, questo
nõ e senza causa,
senza fine quale,
questo significa
qual cosa [quod 12
Laches expetit
nũc] che Lache-
te desidera ora,
ouer vuole [me
esse cõuentam]
che io sia troua-
ta. Il senso e, nõ
e senza cagione,
che Lachete de-

NON *hoc de nihilo est, quod Laches nunc me conuentam esse expetit.*
Nec pol me multũ fallit, quin q̃ suspicor sit, quid uelit.
L. *Videndum est, ne minus propter iram hanc impetrem, quam possiem.*
Aut ne quid faciam plus, quod me post minus fecisse satius sit.
Aggrediar. Bacchis, salue. B. *salue Laches.* L. *credo ædepol te*
Nonnihil mirari Bacchis, quid sit, quapropter te huc foras puerum euocare iussi.
B. *Ego pol quoque etiam timida sum, cum uenit mihi in mentem, quæ sim,*
Ne nomen mihi quæstus obstet apud te; nam mores facile tutor.
L. *Si uera dicis, nihil tibi pericli à me est mulier;*
Nã iã ætate ea sũ, ut nõ siet peccato mihi gnosci æquũ;

1 sidera di parlarmi ora [nec pol me fallit mul
tum quin sit, quod uelit, quod suspicor] ne
per polluce mi inganna molto, che non sia
quello, che egli uuole, di che io sospetto. L.
parla da se hauendo ueduto Bacchide[uiden
dum est, ne minus impetrem, quam possiem,
propter iram] e mi bisogna uedere, che io
non ottenghi da costei manco, che io posso,
per la stizza, che io ho [aut nequid faciam
2 plus] o che io non facci piu [quod sit satius
post, me fecisse minus] che mi sia meglio poi,
hauer fatto manco. poi si dispone di parlar-
le, e dice[aggrediar] io cominciero, mettero
mano. poi dice a Bacchide[salue Bacchis] id-
dio ti salui Bacchide, buon di Bacchide. B.
salue Laches] buon di, e buon anno Lache-
te. L. credo ædepol, te nonnihil mirari Bac-
chis, quid sit, quapropter iussi, puerum euo
3 care te huc foras] io credo per lo tempio di
polluce, che alquanto ti marauigli Bacchide 7
quel, che uoglia dire, che io ho fatto, chel
mio seruo ti chiami qua fuori. B. quoque]
ancora (cioe non solamente mi marauiglio,
ma ancora[timida sum cum venit in mentẽ]
sono timida, quando mi uiene a mente[quę
sim] chi io sia [ne nomen quæstus mihi ob-
stet] che'l nome del guadagno non mi nuo-
ca (cioe che il nome di meretrice nõ mi nuo-
ca[nam facile tutor mores] perche facilmẽte 8
io difendo i miei costumi (cioe, perche sono
facili, non essendo io troppo ingorda, si pos-
sono sopportare) L. si uera dicis mulier, ni-
hil est tibi pericli à me] se tu mi di il uero dõ-
na, tu non porti punto di pericolo da me
[iam sum ea ætate] gia io sono di tale età [ut
non sit æquum ignosci mihi] che non pare
giusto, che mi sia perdonato [peccato idest
peccanti] facendo errore alcuno. 9

Quo magis accuro cautius, omnes res, ne fa ciã temere] per la qual cosa piu ho cura cautamẽte di tutte le
4 cose, accioche io non facci scõ sideratamẽte [nã si facis nunc id] perche se tu fai hora quello [ue factura es] o se tu farai] quod est par facere bo
5 nas mulieres] quello che e honesto a donne da bene [inscitũ est] e cosa brutta [& iniquum est] e ingiusta [me tibi offerre inturiam immerenti] che io ti
6 facci ingiuria non gna gratia è castor] e un grand'obligo per castore [quam tibi habeam de istac re] che io ui ho per questa cosa (cioe perche uoi mi dite, che non mi farete ingiuria, facendo quello, che si apartiene a una donna da bene) nam (rende la ragione, perche ella gli ha questo obligo) nam] perche [parum mihi prosit] poco mi gioua [qui se expurgat post factam iniuriã] chi si scusa doppo che mi ha ingiuriato. e pero le pareua hauere obligo a Lache-
te, che, se bene ella l'haueua in- 10
giuriato, ,,metteua di non le fa re dispiacere [sed quid istuc est ?] ma che cosa e q̃sta? (cioe, che uoi uolete da me). L. receptas ad te meũ filium 11
Pansilum] tu riceui in casa tua il mio figliuolo Panfilo. B. sapẽdo, che non era uero, dice mostrãdo, che non e uero [ah] ah L. sine dicã] lascia- 12
lo meritando. B. est ma- mi dire [prius quam duxit hanc uxorem] auãti che egli pigliasse questa moglie [pertu li uostrũ amorẽ] io cõportai il uostro amore [mane (Bacchide uoleua dire qualche cosa, & aprẽdo la bocca per dirlo, egli dice) mane] sta salda [nondum etiã dixi id, quod uolui] io nõ ho ancora detto quello, che io ho uoluto [hic hẽt uxorẽ] costui ha moglie [q̃ re tibi aliũ amicũ firmiorẽ] trouati uno al-

Quo magis oẽs res cautius, nẽ temere faciam, occuro:
Nam si id nũc facis, factura ue es, bonas quod par est, facere, inscitum
Offerre iniuriam tibi me immerenti, iniquum est,
B. *est magna è castor gratia, de hac re quã tibi habeã,*
Nam qui post factam iniuriam se expurget, parum mi hi prosit.
Sed quid istuc est? L. *meum receptas filium ad te Pam philum.* B. *ah.*
L. *Sine dicam, uxorem hanc priusquam duxit, uostrũ amorem pertuli.*
Mane: nondum etiam dixi id, quod uolui. hic nunc uxorem habet.
Quere alium tibi amicum firmiorem, dum tempus consulendi est:
Nam neque ille hoc animo erit ætatem, neque pol tu eadem istac ætate.
B. *Quis id ait?* L. *socrus.* B. *me ne?* L. *teipsam, & filiam abduxit suam,*

1 tro amico piu stabile [dum est tempus con-
sulendi] mentre che tu hai tempo di proue-
der ti [nam neq; ille erit hoc animo ætatem]
perche ne lui sara di questo animo lungo tẽ-
po [neque pol tu istac eadem ætate eris] ne
tu per polluce di cotesta medesima età. B. 7
quis ait?] chi lo dice. L. socrus] la suocera.
B. me ne. s. esse] che io sono io? L. te ip-
sam] tu si [& abduxit filiam suam] & ha me-
nato uia la sua figliuola.

Quæ uoluit extinguere pue rum ob eam rẽ, qui natus est] e
2 ha ueduto ãmaz zare un bãbino per questo cõto, che e nato. B. si scirẽ aliud san-
ctiõ] se io sapessi qualche altra co sa piu santa [quã
3 iusiurandũ] che il giuramẽto [q possem firmare fidẽ meam apud uos] co laquale io potessi farui fede [me habuis-
se segregatũ Pãphilum, à me, ut duxit uxorem]
4 che io ho separa to da me Pãfilo subito, che egli tolse moglie [pollicerer id ti bi Laches. s. me fecisse] io ui ,,p-
metterei Lache-
5 te di hauerlo fat to, cioe di hauer lo separato da me. L. lepida es] tu sei galãte [sed scin' qd uolo po tiõ, facias sodes?] ma sai tu quello, ch'io uoglio piu
6 presto, che tu facci, se tu vuoi? B. cedo, quid uis] dite quello, che uoi uolete. L. eas huc in tro ad mulieres] ua qua dentro a le donne [atque polliceare illis istuc idem iusiuran-
dũ] e prometti loro cotesto medesimo giu-
ramento [exple animum his, que expedi te hoc crimine] contenta l'animo loro, e sui-
pol haud faceret, si esset alia ex hoc quæstu
scio] io faro quello, che per polluce non farebbe, se fusse una altra de l'arte mia, io lo so [ut ostẽderet se 8
mulieri nuptę ta li de causa] che ella si facesse uedere a una donna maritata per cotal cagiõe [sed nolo suspectum esse tuum gnatũ falsa fama] ma io non uoglio, 9
che si sospetti d'l tuo figliuolo a torto [nec uiderier. s. uolo] ne uoglio, che paia [leuiorem uobis] legieri a uoi ouero un ceruel lino [immerito] 10
attorto [quibus ẽ minime ęquũ] e quali nõ e giusto (cioe che paia un ceruellino & una frasca [nã meritus ẽ de me ita] perche egli 11
mi ha trattato in modo [ut commodẽ illi, quod queam] che io lo debbo accom modare quanto io posso. Lach. iam lingua tua
me tibi reddidit facilem, beneuolumque] 12
gia il tuo parlare mi ti ha fatto facile, e bene uole [nam non solæ hæ arbitratæ sunt hoc] perche non solamente queste hanno pensa-
to questo (cioe che tu ti tenessi Panfilo) sed ego quoque credidi] ma io ancora lo cre-
detti [nunc cum comperi te esse præter no-
stram opinionẽ] hora hauendo conosciuto,
che tu sei fuori de la nostra oppenione (cioe
che tu nõ sei q̃lla, che noi credauamo [fac ut

Puerumq; ob eam rem clam uoluit, qui natus est, ex-tinguere.
B A. *Aliud si scirem, qui firmare meam apud uos possiem fidem,*
Sanctius quam iusiurandum, id pollicerer tibi Laches,
Me segregatum habuisse, uxorem ut duxit, à me Pamphilum.
L. *Lepida es. sed scin', quid uolo prius sodes facias?*
B. *quid uis? cedo.*
L. *Eas ad mulieres huc intro, atque istuc iusiurandum idem (pedi.*
Polliceare illis: exple animum his, teq; hoc crimine ex-
BA. *Faciã. quod pol, si esset alia ex hoc quæstu, haud faceret, scio,*
Vt de tali causa nuptæ mulieri se ostenderet;
Sed esse falsa fama nolo gnatum suspectum tuum,
Nec leuiorem uobis, quibus est, minime æquũ, uiderier
Immerito: nam meritus de me est, quod queam, illi ut commodem.
L. *Facilẽ, beneuolumq; lingua tua iam tibi me reddidit:*
Nam non sunt solæ arbitratæ hæ, ego quoq; hoc etiam credidi,
Nunc autem, cum ego te esse præter nostram opinionem comperi,
Fac, eadẽ ut sis porro, nostra utere amicitia, ut uoles.
Aliter si facias. sed reprimam me, ne ægre quidquam ex me audias.
Verum te hoc moneo unũ, qualis sim amicus, aut quid possiem,
Potius quam inimicus, periculũ facias. B. *faciã sedulo.*

sis eadem porro]sa di essere la medesima per l'auuenire[utere nostra amicitia,ut uoles] e seruiti de la nostra amicitia,come tu vuoi[si aliter facias]se tu farai altramente. la uoleua minacciare,e si ritiene,pero dice [sed reprimam me] ma io mi uoglio ritenere [ne audias quicquam ægre ex me]accioche tu non odi nessuna cosa fastidiosa da me [uerum te moneo hoc unũ] ma io ti auuertisco di questa cosa sola[facias potius periculum]che tu proui piu presto [qualis sim amicus, aut qd possiem,quam inimicus]quale amico io sia, o quanto io possi, che quale inimico. B. faciam sedulo] lo faro senza manco.

ANNOTATIONI.

De nihilo est] causa efficiente. nel ablatiuo, nel suo capo [impetrem id est perficiam] e detto da Patrando [aggredia-re] e propio metter mano a cose grandi, e faticose.

SCENA SECONDA.

FIDIPPO, LACHETE, E BACCHIDE.

NIHIL *apud me tibi deficeri patiar, quin quod opus sit, Benigne præbeatur.*
Sed cum tu satura, atque ebria eris, puer ut satur sit, facito.
L. *Noster socer uideo,uenit. puero nutricem adduxit.*
Phidippe Bacchis deierat per sancte. P. *hæccine ea est?* L. *hæc est.*
P. *Nec pol istæ metuunt Deos, neque has respicere Deos opinor.*
B. *Ancillas dedo, quolibet cruciatu per me exquire,*
Licet. hæc res hic agitur, Pamphilo me facere ut redeat uxor,
Oportet,quod si perficio, non pœnitet me famæ,
Solam fecisse id,quod aliæ meretrices facere fugitant.
L. *Phidippe,nostras mulieres suspectas fuisse falso*
Nobis, in re ipsa inuenimus, porro hanc nunc experiamur.

NIHIL apud me tibi] Bacchide ua in casa Filomena,doue, hauendo in dito uno anello, che Panfilo tolse a Filomena, fu riconosciuto,e cosi si scuoperse, come Pãfilo era stato quello,che haueua sforzato Filomena.

ORDINE.

Esce di casa Fidippo,e dice a la Balia, che gouerni il bambino, che non le lascera mancare nulla [patiar tibi deficeri nihil apud me] io non patiro, non lascero, che ti manchi nulla in casa mia[quin prebeatur,quod opus sit]che nõ ti sia dato quello, che tu hai di bisogno[benigne] abbondantemente, senza risparmio [sed cum tu satura, atque ebria eris] ma quando tu ti sarai bene satola,& harai ben beuuto[facito,ut puer sit satur]fa che il Bambino sia pasciuto. L. vede Fidippo uscire di casa,e dice [noster socer uenit] il nostro suocero uiene [uideo] io lo ueggo[adduxit nutricem puero]egli ha cõdotto una balia per il Bambino. poi dice forte a Fidippo[Fidippe Bacchis deierat per sancte] Fidippo Bacchide giura santamente. FI. la guarda, e poi dice [est ne ea hæc?]e ella questa? L. hæc est] questa e essa. F. mostra, che non bisogna credere a i loro giuri [pol istæc nec metuunt deos] per polluce, che queste femmine tali non temano Iddio, [neque opinor deos respicere has] ne penso, che Iddio tenghi conto di queste mariuole. B. per mostrare,che ella non finge dice [dedo ancillas]io do in potervostro le mie serue che erano due che ella haueua seco[exquire]cercatene, dimandatene [quolibet cruciatu] con che tormento ui pare (cioe date loro, che tormento uoi uolete, e fateui dire il uero [licet] e ui e lecito, e potete[per me] mediante me,e concedendouelo io [hæc res agitur hic] questa cosa si tratta qui(cioe la cosa batte qui)me oportet] dice,doue la cosa batte [me oportet facere, ut uxor redeat Pamphilo] e mi bisogna fare, che la moglie ritorni a Panfilo [quod si perficio] la qual cosa se io mando ad effetto [non me pœnitet famæ] io non mi pento de la fama (cioe io non mi pento d'hauere

d'hauere questa fama [me] dice che fama [me solam fecisse id, quod aliæ meretrices fugitant facere] che io sola habbi fatto quello, che le altre meretrici fuggono fare. L. Phidippe inueniemus nostras mulieres suspectas fuisse falso in re ipsa] Fidippo noi trouerremo, che le nostre donne hanno hauto questo sospetto falsamente in questa cosa[nobis]di superchio, o uero significa con nostra molestia [porro] pero [experiamur hanc]facciamo proua di costei, cioe prouiamo costei, e ci chiamaremo.

Nam si uxor tua cõpererit se credidisse falso crimini] perche se la tua moglie trouerra hauere creduto falsamẽte a questo peccato (cioe hauere sospettato a torto [faciet irã missam] lascera andare la stizza [sin autem] ma se[gnatus est ira tus ob eam rẽ] il mio figliuolo e adirato per q̃sto cõto [quod uxor peccat clã] perche la donna ha partorito di nascosto[id leue est]questa e cosa leggiere [cito hæc ira abscedet ab eo] presto q̃sta ira si partira da lui[profecto nihil mali est in hac re, quod sit dignũ disidio]finalmente non e punto di male in questa cosa, che sia degno di separatione(cioe che meriti, che si separino l'uno da l'altro. FI. velim quidem hercle] io uorrei inuerita per Ercole. L. exquire] dimandane intendilo(da Bacchide cioe)adest ella e qui presente [faciet] e fara[quod satis sit] quello,che bisogna. B. faciam] io lo faro. FI. quid mihi narras istæc?]perche mi conti tu queste cose?[an]forse,o uero, contime le tu[quia tute non audisti dudum Laches] perche tu propio non hai inteso poco sa Lachete [ut sit animus meus de hac re?] quale sia la mia uolonta di questa cosa [modo] mostra che non si cura di questa giustificatione [exple modo animum illis] satia pure la uoglia loro (cioe sodisfa pure a loro. L. quæso ædepol Bacchis]io ti prego per il tempio di polluce Bacchide [ut tute mihi serues quod pol licita es] che tu stessa mi mantẽga quello,che tu mi hai promesso.B. vin']uolete uoi [ut intro eã ob eam rem?] che io entri in casa per questo conto? L. i]ua[atq; exple animum his]e persuadi costoro, satiale [ut credant] accioche elle credino? B. eo, etsi scio pol, meum conspectum fore inuisum his]io uo, benche io sappi che la mia presentia habbia a essere odiosa a costoro [nam nupta est hostis meretrici, ubi segregata est à uiro] perche una dõna maritata e la e inimica de la meretrice, quando ella e separata dal marito. L. at hæ erunt amicæ, ubi rescisent, quã ob rem aduenerís] anzi costoro ti saranno amiche, quando elle saranno, perche conto tu sei uenuta.

Nam si cõpererit crimini tua se falso uxor credidisse,
Missam irã faciet: sin autem est ob eã rẽ iratus gnatus,
Quod peperit uxor clam,id leue est: cito ab eo hæc ira abscedet.
Profecto hac re nihil mali est,quod sit dissidio dignũ.
P. *Velim quidem hercle.* L. *exquire. adest. quod satis sit, faciet.* B. *faciam.*
P. *Quid ist hæc mihi narras? an quia nõ tute ipse audisti dudum,*
De hac re animus meus ut sit Laches? illis modo exple animum.
L. *Quæso ædepol Bacchis, quod mihi es pollicita tute, ut serues.*
B. *Ob eam rem uin' ut ego introeam?* L. *i,atque exple animum his, ut credant.*
B. *Eo, etsi scio pol his fore meum conspectum inuisum hodie;*
Nã nupta meretrici hostis est, à uiro ubi segregata est.
L. *At hæ amicæ erunt, ubi, quamobrem aduenerís, rescisent.*

P. *At easdem amicas fore tibi promitto, rem ubi cognouerint.*
Nam illa errore, & te simul suspitione exolues. (*hæ.*
B. *perij,pudet Philumenæ sequimini me intro huc am-*
L. *quid est, quod mihi malim, quam quod huic in-*

FI. At promitto, easdẽ fore tibi amicas, ubi cognouerit rẽ] & io ancora ti prometto,che elle ti sarãno amiche, come elle haranno saputo la cosa [nam exolues illas errore, & simul te suspitione]perche tu cauerai loro di errore, e similmẽte te di sospetto.

telligo euenire,

Vt gratiã ineat sine suo dispendio, et mihi una prosit?

Nã si est, ut hæc nunc Pamphilũ uere ab se segregarit,

Scit sibi nobilitatem ex eo, & rem natam, & gloriam esse:

Refertq; gratiam ei, unaque nos sibi opera amicos iunget.

1 spetto. B. si dispone andare, ma le pare cosa strana [perij] io sono rouinata, [pudet Philomenæ] io mi uergogno di Filomena. poi si 2 uolta a le sue serue [sequimini me huc intro ambæ] uenite meco qua dentro amendue. L. quid est, quod malim mihi euenire] che cosa e che io uogli, piu presto, che mi accaschi [quam quod intelligo euenire huic] che quello che io ueggo, che interuiene a costei [ut ineat gratiam sine suo dispendio] che ella si oblighi costei senza suo danno [& una 3 prosit mihi?] e similmente gioui a me? il senso e che cosa debbio io piu bramare, che farmi ben uolere, e giouare ad altri senza mio danno, come costei, che si acquista la amicitia di 7 queste donne, e fa bene a me senza perdita [nam si est, ut hæc segregarit ab se uere Pamphilum] perche se egli e, che costei ueramente habbia se 8 parato da se Panfilo [scit sibi nobilitatem natam] ella sa, che egli e nata a lei (cioe che ella ha acquistata) la nobilita (perche sara reputata una donna generosa, e nobile, non uolendo raccettare quelle persone, che hanno moglie [rem, & gloriam ex eo] e roba, e gloria di questo atto generoso (cioe ha acquistato) que refert gratiam ei] e rende il cambio a lui (cioe a Panfilo de piaceri, 9 che ella ha riceuuti da lui [que opera sibi iunget nos amicos] e cola opera sua si fa noi amici.

ANNOTATIONI.

Apud me] in casa mia. ne l'accusatiuo nel capo de lo stato in luogo [penitet me famæ] questo uerbo [penitet] si dichiara ne i uerbi del genitiuo [facere iram missam] e lasciare andare l'ira.

SCENA TERZA. 10

PARMENONE, E BACCHIDE.

AEDEPOL *næ meam herus esse operam deputat parui pretii,*

Qui ob rem nullam misit, frustra ubi totũ desedi diem,

Myconium hospitem dum expecto in arce Callidemidẽ.

Itaq; ineptus hodie dum illic sedeo, ut quisq; uenerat,

Accedebam, adolescẽs, dic dum quæso, es tu Myconius?

Non sum. at Callidemides? non hospitem ecquem Pamphilum

Hic habes? omnes negabant, neque enim quenquam esse arbitror.

4 AEDEPOL næ meam.] Parmenone torna de la rocca, e si lamenta, che Pãfilo tenghi poco conto di lui, che tutto di lo manda agirando. Bacchide, che era uscita di casa, lo chiama, che uadia ad auisare Pãfilo, come l'anello, che egli le dono, e di Filome- 5 na, e cosi per questa uia si conosce, come Filomena e grauida di Panfilo.

ORDINE.

Aedepol] per lo tempio di polluce [nẹ herus deputat meam operam esse parui pretij] certamẽte il mio padrone pensa, che la opera mia (cioe la persona, mia) sia di poco prezzo (cioe da farne poco conto) qui ob rem nullã misit. vbi frustra desedi totũ diẽ] che per nulla mi mandò, doue in uano io sono stato a sedere tutto di [dũ expecto Callidemi 11 dem hospitẽ Myconium in arce] mẽtre, che io aspetto Calidemi de forestiere di Micone ne la rocca [itaq; dum ineptus hodie sedeo illic] e cosi mẽtre che io pazzo oggi sto 12 a seder quiui [ut quisq; uenerat] come alcuno era giunto quiui [accedebam] io mi gli accostauo (aggiugnete e diceuo) dic dũ] ola dimi [quæso adolescens, es tu Myconius?] di gratia giouane sei tu di Micone? dice quello che costoro rispondeuano [non sum] io nõ sono [at] dice che hauendo detto, che nõ era di Micone egli gli dimandaua [at Callidemides. s. es tu?] hai tu nome Callidemide [non]

1 [non] no (cioe egli diceua di no [hospitem] poi diceuo [ec] dimi [habes hic quidẽ] hai tu qui alcuno [hospitẽ] che tu lo alloggi, quando e uiene a casa tua, & egli alloggi te, quando tu uien'qua [Pamphilum?] che ha nome Panfilo [omnes negabant] tutti diceuano di no. vedete bella diligentia di intendere di qualche persona, che si cerca (neq; arbitror enim] nec) penso in uero (cioe credo certo [quenquam esse] che non sia nessuno.

Denique hercle iã pudebat, abij. sed quid Bacchidem

Ab nostro affine exeuntem uideo? quid huic hic est rei?

BAC. *Parmeno, opportune te offers; propere, curre ad Pamphilum.*

PAR. *Quid eò?* B. *dic me orare, ut ueniat.* PAR. *ad te?* B. *imo ad Philumenam.*

P. *Quid rei est?* B. *tua quod nihil refert, percontari desinas.*

P. *Nihil aliud dicam?* B. *etiam, cognosse annulum illum Myrrhinam*

Gnatæ suæ fuisse, quem ipsus mihi olim dederat. P. *scio*

Tantum ne est? B. *tantum, aderit continuo, hæc ubi ex te audierit.*

Sed cessas? P. *minime equidem: nam hodie mihi potestas haud data est,*

Ita cursando, atque ambulando totum hunc contriui diem.

B. *quantã obtuli aduentu meo lætitiã Pamphilo hodie?*

Quot commodas res attuli? quot autem ademi curas?

Denique hercle iã pudebat] finalmente per 2 Ercole gia io mi uergognauo [abij] io me ne uenni, poi gli uiene ueduta Bachide [sed quid uideo Bacchidem exeuntem ab nostro affi- 3 ne?] ma perche ueggio Bacchide, che esce di casa il nostro parente? [quid rei est huic hic?] che ha a fare costei qui? B. opportune Par- 4 meno te offers] apunto a tempo Parmenone, tu mi ti fai incontro (cioe io ti ueggo, quando bisogna [propere] su presto [curre ad Pamphilum] corri a Panfilo. P. quid] a che fare [eò] la (cioe a che fare vuoi tu, che io uadi la. B. dic, me orare, ut ueniat] digli, che io lo prego, che 5 uenga qua. Par. ad te?] a te? B. imo] non [ad Philumenã] a Filomena. P. quid rei est?] che e stato? che cosa e? B. desinas percontari] non dimandare [quod tua nihil refert] quello, che non ti importa. P. nihil aliud dicam?] non debbo io dirgli altro (cioe se non che uenghi a Filomena. B. etiam. s. dicas] digli ancora [Myrrhinam cognosce illum annulum] che Mirrina ha conosciuto quello a- 6 nello [fuisse gnatæ suæ] essere stato de la sua figliuola [quem ipsus olim mihi dederat] che egli gia mi dette. P A. Scio 8 .s. eum dedisse tibi annulum] io so, che egli ti dette questo anello [tãtum ne est. s. id quod petis] e solo questo, q̃llo, che tu uuoi? (cioe dimãdi mi tu altro. B. tantũ 9 .i. tantũ hoc uolo] tãto uoglio solo questo dico, e non altro [aderit cõtinuo ubi audierit hæc ex te] egli sara qui subito, come egli hara intese queste cose 10 da te. Parmenone non andaua, e pero ella gli dice [sed cessas?] ma balocchi tu? stai tu a uedere? P. minime equidẽ] non inuerita [nam hodie haud mihi data est potestas. s. cessandi] ma oggi io non ho hauuto potere di fermarmi [ita cursando, atq; ambulando totum contriui diem] in modo correndo.) & andando 11 a zonzo (cioe in qua, & in la) ho consumato tutto'l giorno. Parmenone ua uia, e Bacchide riman sola. B. quantam lætitiam obtuli hodie Pamphilo meo aduentu] quanta alleggrezza ho io dato oggi a Panfilo con la mia uenuta? [quot commodas res attuli?] quante commodita ho io arrecate? autem quot ademi curas?] e quanti pensieri, affanni, trauagli, ho io leuati uia. conta le com- 12 modita.

Restituo ei gnatum

Gnatum ei restituo, qui pene harum, ipsiusq; opera perijt.

Vxorem, quam nunquam est ratus posthac se habituarum, reddo.

Qua re suspectus suo patri, et Phidippo fuit, exolui.

Hic adeo his rebus annulus fuit initium inueniundis:

Restituo ei gnatum] io restituisco a lui (cioe a Panfilo) il figliuolo [qui pene opera harum ipsiusq; perijt] che quasi per opera loro, e sua e andato p mala uia (cioe, che non e mancato da loro, e da lui, che quasi egli nõ sia capitato male) redo uxorẽ, quã nunquam

Nã memini, abhinc mẽses decẽ fere ad me nocte prima
Confugere anhelantem domum, sine comite, uini plenum
Cum hoc annulo: extimui illico: mi Pamphile inquam amabo,
Quid exanimatus es obsecro? aut unde annulum istum nactus?
Dic mihi. ille alias res agere, se simulare. postquam id uideo,
Nescio quid suspicarier: magis cœpi instare, ut dicat.
Homo se fatetur ui in uia, uirginem nescio quam compressisse:
Dicitq;, se illi annulum, dum luctatur, detraxisse;
Eũ hæc cognouit Myrrhina in digito modo me habẽtẽ;
Rogat, unde sit, narro omnia hæc, ide ẽ cognitio facta,
Philumenam esse compressam ab eo, & filium inde hunc natum.
Hæc tot propter me gaudia illi contigisse lætor,
Etsi hoc meretrices aliæ nolunt; neque enim est in rem nostram,
Vt quisquam amator nuptijs lætetur. uerum æcastor,
Nunquã animũ quæsti gratia ad malas adducã partes.
Ego dum illo licitum est usa sum benigno, & lepido, & comi.
Incommode mihi nuptiis euenit, factum fateor:
At pol me fecisse arbitror, ne id merito mihi eueniret.
Multa ex quo fuerint commoda, eius incommoda æquum est ferre.

1 nunquam est ratus post hac, se habiturũ] io gli rendo la moglie laquale egli non ha pensato mai da qui innãzi d'hauerla [exolui illud] io ho sui
2 lupata quella cosa [quare] per la q̃l [suspect° fuit patri, & Phidippo] egli e stato a sospetto a suo padre, & a Fidippo [adeo hic annulus fuit initiũ
3 inueniundis his rebus] e questo anello e stato il principio di ritrouare q̃ste cose [memini, fere ab hinc mẽses decem] perche io mi ricordo, quasi dieci mesi sono [confugere ad me domũ anhelantẽ prima nocte] che egli fuggi a me tutto affannato strambasciato; hauẽdo l'asima in sul farsi notte [sine comite plenum uini] senza compagnia, e pieno di uino (cioe imbriaco
4 [cum hoc annulo] con questo anello [illico extimui] subito mi spauri [inquã amabo mi Pãphile] dico Panfilo mio [obsecro, qd exanimat° es?] dimi di gratia, perche sei tu cosi smarrito? [aut unde nactus istũ anulũ?] o dõde hai tu hauto q̃sto anello? [dic mihi] dime lo [ille. sed] ma egli [simulare] fingea [se agere alias res] di fare altre cose, cioe hauere altro pẽsiero [postquã video id] come io uego q̃sto (cioe che non me lo vuole dire [nescio (dice quello, che ella vede) ipsum suspicarier nescio quid] che egli haueua sospetto di nõ so che [cœpi magis instare, ut dicat] io cominciai a far piu istãza, che lo dicesse [homo se fatetur] egli cõfessa [se cõpressisse ui in uia, nescio quã uirginem] hauere sforzato ne la strada non so, che uergine [que dixit, sese detraxisse illi annulũ, dum luctatur] e disse d'hauerle tolto l'anello, mẽtre che, egli la teneua e scaramucciaua cõ essa [eũ cognouit modo hæc Mirr.] q̃sto conobbe ora q̃sta Mirrina.

Rogat me habẽtem in digito unde sit] ella mi dimanda, hauendolo io in dito, donde io l'habbi hauto [narro omnia hęc] io le conto tutte queste cose (che io ho dette ora) [ĩ de ẽ facta cognitio] e di q si e conosciuto [Philumenam esse cõpressã ab eo] che
6 Filomena e stata ingrauidata da lui & filium natũ inde] e che'l figliuolo e nato di lui [lætor, hæc tot gaudia contigisse illi propter me] io mi rallegro, che questi tanti beni gli sieno accaduti per cagione mia [& si hoc aliæ meretrices nolunt] e se bene questo le altre meretrici non uogliono (cioe rallegrarsi di tali beni) [enim neque ẽ in rem nostrã] perche non si fa per noi [ut q squã amator lætetur nuptiis] che alcuno amante si rallegri de le nozze [verũ æcastor nũquam adducã animum ad malas partes gratia quæsti] nõdimeno per Castore mai uoltero lo animo a cattiue operationi p cagione di guadagno [ego usa sum illo, dũ licitũ est] io me lo sono goduto liberalmẽte, mentre che egli mi e stato lecito [benigno, lepido, & comi] benigno, piaceuole, e facile [euenit mihi incõmode nuptijs ateor [

1 fateor] e mi e accaduto incommodamente per le nozze, cioe, io lo confesso, che le nozze mi hanno dato scommodo) [at arbitror pol, me fecisse] ma io penso per Polluce, essermi portata in modo [ne id eueniret mihi merito] che questo non mi sia accaduto, meritamẽte, cioe, io mi sono portata in modo, che non si puo dire, che mi sia stato bene, che egli habbia preso donna [æquum est ferre incommoda eius] egli e giusto sopportare i disagi di colui (cioe che da colui) ex quo fuerint multa commoda] dal quale sono stati molti commodi, cioe, che ha dato molti cõmodi.

ANNOTATIONI.

Dic dum] dum e una aggiunta [in his rebus inueniundis] gerundio nel suo capo nel
2 ablatiuo [ab hinc mẽses decem] tempo, nel suo capo ne l'accusatiuo [cum hoc annulo] cõpagnia, nel ablatiuo nel suo capo [simulare] a scambio di [simulabat [filium inde natum] inde a scambio di [ex quo [eius incommoda] eius agente. nel suo cap. nel genitiuo.

SCENA QVARTA.

PANFILO, E PARMENONE, E BACCHIDE.

Questa e la fine de la commedia, doue Panfilo troua Bacchide, e si fa contar la cosa, e se ne ua, udito il tutto allegro da la moglie, e si accõcia ogni cosa.

ORDINE.

Parmenone ha
4 ueua truouato Pãfilo, e fatta la sbasciata di Bacchide, ma appena per l'allegrezza credendolo, gli dice [etiam sodes] desi [parmeno mi uide]
5 Parmenon mio uedi, considera [ut attuleris mihi hæc certa, & clara] che tu mi arrecchi queste nuoue certe, e chiare (cioe vedi che sia uero que
6 sto, che tu mi di [ne me cõiicias frui hoc falso gaudio in hoc breue tempus] accioche tu non mi facci godere questa falsa allegrezza in questo breue tẽpo (cioe per insino a tanto che io uo di qui a casa Filomena. P. Visum est] si e considerato. PAN. certo ne?] e egli certo. P. certe] certo. P. sũ deus, si hoc ita est] io sono uno Iddio, se q̃sto e cosi. PAR.
reperies uerũ] uoi trouerete il uero. PA. mane (si vuol chiarir meglio) mane dũ sodes] de odi un poco sta saldo [timeo, ne credã aliud, atq; aliud nunties] io dubito di nõ credere una cosa, e tu me ne auuisi una altra. PAR. maneo] io odo. PAN. opinor sic te dixisse inuenisse Myrrhinam, Bacchi-
dem habere suũ annulum] io penso, che cosi tu habbi detto, che Mirrina ha trouato, che Bacchide ha il suo anello. P. factũ] messersi. P. eum quem

PANFILO. *Vide mi Parmeno etiam sodes, ut mihi hæc certa, & clara attulleris,*
Ne me in breue hoc conijcias tempus, gaudio hoc falso frui.
PAR. *Visum est.* PAM. *certo ne?* PAR. *certe.* PAM.
Deus sum, si hoc ita est. PAR. *uerum reperies.*
PAM. *Mane dum sodes: timeo ne aliud credam, atque aliud nuncies.*
PAR. *Maneo.* PAM. *sic te dixisse opinor, inuenisse Myrrhinam,*
Bacchidem anulum suum habere. PAR. *factum.* PAM.
eum, quem olim ei dedi:
Eaq; hoc te mihi nunciare iussit; ita ne est factũ? PAR.
ita inquam.
PAN. *Quis me est fortunatior, uenustatisq; adeo plenior? ego ne te*
Pro hoc nuncio quid donem? quid? quid? nescio. PAR.
at ego scio.
PAM. *Quid?* PAR. *nihil enim, nam neque in nuncio,*
nec in me ipso boni quid sit, scio.
PAM. *Ego ne, qui ab Orco mortuum me reducem in lucem feceris,*
Sinam sine munere à me abire? ah nimium me ingratum putas.
Sed Bacchidem eccam uideo stare ante ostium,
Me expectat credo, adibo. B. *salue Pamphile.*
PAM. *O Bacchis, o mea Bacchis seruatrix mea.*
B. *Bene factũ, et uolupe ẽ.* PAM. *factis, ut credã, facis.*
Antiquamq; adeo tuam uenustatem obtines,

Vt uoluptati obitus, ſermo, aduentus tuus, quocunque aduenerit,
Semper ſiet. B. at tu æcaſtor morem antiquum, atque ingenium obtines.

1 P. eum quem olim ei dedi] quello, che gia io le detti [quæ ea iuſsit, te mihi nuntiare hoc] e ella ha fatto, che tu mi auuiſi queſto [ita ne eſt factum?] e egli ſtato coſi? P. ita inquam] coſi dico. PAN. hauendo ueduto, che egli
2 ha inteſo la coſa bene, rallegrandoſi dice [quis eſt fortunatior me?] chi e piu felice di me? [que adeo plenior uenuſtatis?] e piu pieno di gioia? [ego ne donem te quid pro hoc nuncio?] non ti debbo io donare qualche coſa per queſta imbaſciata? poi dice da ſe [quid, ſcilicet, donem] che ti debbo io donare [quid?] che coſa? [neſcio] io non lo ſo. PAR. at ego ſcio] ma io lo ſo bene io. P.
3 quid?] che coſa? PAR. nihil enim] niente inuerita [nam neque in nuntio, nec in me ipſo ſcio, quid boni ſit] perche ne nella imbaſciata, ne in me io non ſo, che bene ci ſia. PAM. ego ne ſinam abire à me ſine munere] laſceroti io partire da me ſenza dono [qui feceris me mortuum reducem in lucẽ ab orco?] che mi hai fatto morto ritornare in uita da l'inferno? [ah putas me nimium ingratum] ah tu mi tieni troppo ingrato [ſed eccam uideo Bacchidem ſtare ante oſtium] ma ecco io ueggo Bacchide, che ſta innanzi la porta [me expectat credo] ella mi aſpetta, credo [adibo] io andero a lei. B. ſalue Pamphile] Iddio ti ſalui Panfilo. Panfilo l'abbracia, e dice [o Bacchis, o mea Bacchis, ſeruatrix mea] o Bacchide, o mia Bacchide, o conſeruatrice mia. B. bene factum] ella e andata bene [& uolupe eſt] e ne ho piacere. PAN. facis factis] tu fai in fatti [ut credam] che io ti credi [que adeo obtines tuam antiquam uenuſtatem] e certo tu ritieni quella tua antica gratia (cioe tu ſei gratioſa, come tu ſei ſtata ſempre) ut] di modo che [ſemper ſiet uoluptati] ſempre e gratioſo [obitus, ſermo, aduentus] il tuo ſcontro, il tuo ragionare, e la tua uenuta [quocunque aduenerit douunche tu giunghi. B. at tu æcaſtor] e tu per Caſtore [obtines antiquum morem, atque ingenium] ritieni il tuo antico coſtume, e natura, cioe ſei gentile, & humano come tu ſei ſempre ſtato.

Vt unus hominum homo te uiuat nunquam quiſquam blandior.
PAM. *Ha, ha, hæ, tu ne mihi iſtuc?* B A. *recte amaſti Pamphile uxorem tuam,*
Nam nunquam ante hunc diem meis oculis eam, quod noſſem, uideram,
Perliberalis uiſa eſt. PAM. *dic uerum.* B. *ita me Dij ament Pamphile.*
PAM. *Dic mihi, harum rerum num quid dixti iam patri?* B. *nihil.* PAM. *neque opus eſt,*
Adeo mutito. placet non fieri hoc itidẽ, ut in comœdijs,
Omnia omnes ubi reſciſcunt, hic, quos par fuerat reſciſcere,
Sciunt, quos non autem ſcire æquum eſt, neque reſciſcunt, neque ſcient.
B. *Imo etiam, hoc qui occultari poſſe facilius credas, dabo,*
Myrrhina ita Phidippo dixit, iureiurando meo
Se fidem habuiſſe, et propterea te ſibi purgatũ. PAM. *optime eſt,*

4 Vt quiſquam homo] di modo che alcuno huomo [ſolus] pur ſolo [hominũ] di tutti gli huomini [uiuat blandior te] uiue piu piaceuole di te,
5 cioe, e non e pure uno huomo ſolo di tutti gli huomini, che ſia piu piaceuole di te. PAN. ha, ha, hæ] ha, ha, he, [tu ne mihi iſtuc?] attribuiſcimi tu queſto
6 tu? (cioe, tu debbi attribuire queſto a te, e tu lo attribuiſci a me) [recte amaſti Pamphile] bene hai amato Panfilo, cioe, tu hai fatto bene a amare [uxorem tuam] la tua moglie, perche e bella; [nam nunquam ante hunc diem eam uideram meis oculis quod noſſem] perche mai innãzi a queſto giorno io l'ho uedu
11 ta co li miei occhi, che io la conoſceſsi [uiſa eſt perliberalis] ella mi e parſa molto liberale. P. dic uerum] di il uero. B. ita me dii ament Pamphile] coſi Iddio mi
12 guardi Panfilo. PAN. dic mihi] dimi un poco [num dixti iam quid harum rerum patri?] ſe tu hai detto niente di queſte coſe a mio padre? B. nihil.] no. PAN. neque opus eſt]

1 eſt] ne biſogna dirlo [adeo mutito] tienelo pur ſegreto [placet non fieri hoc itidem] e mi piace che non ſi faccia queſto in quel modo [ut in comœdijs] come ne le comedie [ubi omnes reſciſcunt omnia] doue ogniuno ſa ogni coſa [hi] coſtoro [ſciunt] lo ſanno [quos par fuerat reſciſcere] che e ſtato giuſto, che lo ſappino [autẽ quos non æquũ eſt ſcire] e quegli, che non e giuſto, che lo ſap
2 pino [neq; reſciſcunt, neq; ſcient] non lo ſanno, e non lo ſapperranno. B. imo dabo] anzi ti prouerro [qui credas facilius] che tu credi piu facilmente [hoc poſſe occultari] che queſta coſa ſi puo tener ſegreta [Myrrhina] dice come e paſſato il fatto Mrrhina [ita dixit Phidippo] Mirrhina diſſe coſi a Fidippo [ſe habuiſſe fidem iureiurando meo] ch'ella haueua creduto al mio giuramento [& propterea te purgatum ſibi] e che per queſto conto tu eri ſcuſato. Pan. optime eſt] ſta beniſsimo.

Sperõq; hanc rem euenturam nobis ex ſententia.
PAR. *Here, licet ne me ſcire ex te, hodie quid, ſit quod feci boni?*
Aut quid iſtuc eſt, quod uos agitis? PAM. *non licet.*
PAR. *tamen ſuſpicor.*
Ego ne hunc ab Orco mortuum? quo pacto? PAM. *neſcis Parmeno,*
Quantum hodie profueris mihi, & ex quanta ærumna me extraxeris.
PAR. *Imo uero ſcio, neque hoc imprudens feci.* PAM. *ego iſtuc ſatis ſcio.*
PAR. *An temere quicquam Parmenonem prætereat, quod facto uſus ſit?*
PAM. *Sequere me intro Parmeno.* PAR. *ſequor equidem plus hodie boni*
Feci imprudens, quam ſciens ante hunc diem unquam.

Quæ ſpero hanc rem euenturam nobis ex ſententia] e ſpero, che la coſa andara come noi uogliamo. Par. here licet ne me
3 ſcire ex te, quid boni ſit, quod feci hodie?] o padrone poſſo io ſapere da uoi, che bene ho io fatto oggi? [dicua coſi?] perche Pãfilo, e Bacchide parlauano da
4 loro di ſegreto, & egli ſtaua da canto [aut quid iſtuc eſt, quod uos agitis] o che coſa e coteſta, che uoi ragionate? Pan. non licet] non ſi puo. Par. tamen ſuſpicor] non dimeno io uo ſoſpettando, che coſa ſia. poi di-
5 ce da ſe, andando penſando, che coſa poſſa eſſer queſta [ego ne ſcilicet euocaui hunc mortuum ab Orco? [ho io pero richiamato coſtui da l'inferno? (cioe hoſo io fatto riſuſcitare) quo pacto?] come? Pan. neſcis Parmeno] tu non ſai Parmenone [quantum mihi hodie profueris] quanto tu mi habbi oggi giouato [& ex quanta ærumna extraxeris] e di quanto già trauaglio tu mi habbi cauato. Par. imo uero ſcio] anzi in uerita lo ſo [neque
9 feci hoc imprudens] ne l'ho fatto a caſo. Pan. ego ſcio iſtuc ſatis] io la ſo bene Par. an, Parmenone ſi loda [an prætereat quid quã temere Par-
10 menonem] paſſera coſa alcuna ſconſideratamẽte Parmenone (cioe fara Parmenone coſa neſſuna ſconſideratamente [quod ſit uſus facto?] che biſogni fare, ſia utile a fare? Pan. laſcia Bacchide, e dice [ſequere me intro Parmeno] uieni meco in caſa
11 Parmenone. Par. ſequor] io uengo [equidẽ feci hodie plus boni imprudens] inuerita, che io ho fatto oggi piu bene, non uolendo [quam unquam ante hunc diem ſciens] che mai innanzi a queſto giorno, uolendo [Plaudite] fate feſta.

ANNOTATIONI.

6 Adeo plenior. adeo e di ſuperchio] dono te hoc munere, & hoc munus, & tibi hoc munus. 12

FINE DE LA SVOCERA.

Universidad de Deusto Biblioteca

IL FORMIONE DI TERENTIO RIDOTTO A LA SVA uera latinità, & esposto in lingua Toscana da Giouanni Fabrini Fiorentino da Fighine con somma diligenza.

Universidad de Deusto Biblioteca

ARGVMENTO.

ERANO duoi frategli Ateniesi, de quali uno haueua nome Cremete, e l'altro Demi-
2 fone. Questo Cremete haueua due mogli, una ricca in Atene, e l'altra pouera in Lenno, & 8
perche la cosa non si hauesse a scuoprire, si mutò il nome, facendosi da la moglie pouera
chiamare Stilfone, ora accadde, che egli hebbe de la ricca un figliuolo, e gli pose nome Fe-
dria, e de la pouera una figliuola, e la chiamò Fannio. Demifone altresi haueua moglie, e ne
hebbe un figliuolo, e gli pose nome Antifone. Stando cosi la cosa, i duoi sopra detti frategli si
conuennero di dare Fannio per moglie ad Antifone. Essendo adunque accordati insieme,
Demifone ne ua in Sicilia, e Cremete a Lenno (che e l'isola di Volcano) per condurre in Ate
3 ne la figliuola. in questo mentre, che Cremete ua la, la moglie si parte di Lenno co la figliuo 9
la, e ne ua ad Atene, per trouare Cremete, e come uolse la fortuna non si scontrarono. la on-
de giunta la donna in Atene, e datasi à cercare di Cremete, e dimandando di Stilfone, come
Cremete l'haueua detto, hauer nome, non fu mai nessuno che lo sapesse insegnare. Accadde
adunque, che fermandosi quiui, & ammalandosi, ella si mori, e rimase la figliuola sola, de la
quale ardentemente si innamorò Antifone, e co l'aiuto d'un' parasito chiamato Formione la
tolse per moglie. Ma, essendo ritornati amenduoi i uecchi, e trouato tal parentado, non sa-
4 pendo, che ella fosse Fannio (perche Cremete non la uide mai, se non piccolina) furono di 10
cio molto sdegnati. onde ordinarono, che'l parasito la togliesse egli per moglie, et Antifone
si liberasse da lei, e per cio Cremete gli dette trenta mine dariento in dote (cioe. ccc. scudi)
le quali trenta mine il Formione dette à Fedria per comperare da un' ruffiano una Ballerina,
che egli ardentissimamente amaua. conosciutosi poi, che Fannio era figliuola di Cremete
cominciò à chiedere i suoi danari al Formione. Ma ueduto Formione, che Cremete lo stri-
gneua troppo acerbamente, lo accusò la sua moglie. onde fu sforzato lasciare andare il pa
5 rasito, Antifone hebbe Fannio, e la amica Fedria. 11

INTERLOCVTORI.

Dauo seruo,	Egione auuocato,
Demifone vecchio,	Crito auuocato,
Antifone giouane,	Cratino auuocato,
Geta seruo,	Nausistrata balia,
Cremete vecchio,	Formione parasito, e
Fedria, giouane,	Dorio Lenona.

POSTQVAM Poeta uetus poetam non potest
Retrahere à studio, et transdere hominem in otium,
Maledictis deterrere, ne scribat, parat.
Qui ita dictat, quas antea fecit fabulas,
Tenui esse oratione, et scriptura leui;
Quia nusquam scripsit insanum adolescentulum
Ceruam uidere, fugere, et sectari canes,
Et eam plorare, orare ut subueniat sibi.

POSTQVAM poeta &c.] Risponde in questo prologo, a Luscio Lauino, che col dir' male si ingegnaua di rimouer Te-
2 rentio da lo scriuere, rispõdegli dolcemente, e si scusa. racconta di poi la natura de la commedia, e perche ella si chiama il Formione. questo prologo e relatiuo.

ORDINE.

3 Postquã poeta uetus] poi che'l poeta uecchio (cioe Luscio Lauino) e dice uecchio nõ tanto uecchio d'eta, quanto uecchio ne la poesia) non potest retrahere poetã a studio] non puo ritrarre il poeta (cioe Terentio) da lo studio (cioe dal fare le cõmedie) & transdere hominum in otiũ] e tirarlo ne l'otio, fare che si dia a l'otio [parat] egli si ingegna (cioe Luscio Lauino) maledictis deterrere,
4 ne scribat] co le calumnie spauentarlo, che non ne scriua [qui] il qual Luscio [ita dictat] cosi ua dicendo [fabulas] che le cõmedie di Terẽtio [esse tenui oratione, & leui scriptura] sono di materie basse, e di parole humili (cioe che elle nõ trattano di cose alte, & che Quod] ma [mul
to minus audacter lederet, quã
5 nunc lædit] mol to manco audacemẽte offenderebbe, che non offende [si intelligeret. stetisse magis opera actoris, quã sua] se egli conoscesse, che ella e piaciuta piu per uir
6 tu del recitatore che sua [quum

Quod si intelligeret, cum stetit olim noua,
Actoris opera magis stetisse, quam sua,
Minus multo audacter, quam nunc lædit, læderet;
Et magis placerent, quas fecisset fabulas.
Nunc si quis est, qui hoc dicat, aut sic cogitet,
Vetus si poeta non lacessisset prior,
Nullum inuenire prologum potuisset nouus,
Quem diceret, nisi haberet, cui malediceret;
Is sibi responsum hoc habeat, in medio omnibus
Palmam esse positam, qui artem tractant musicam.
Ille ad famem hunc ab studio studuit reijcere.

stetit noua] quando ella piacque, essendo nuoua [olim] gia (cioe quando egli era carestia di scrittori [& fabulas magis placeret, quas fecisset] e le commedie piacerebbono piu, che egli ha fatto [nunc siquis est, qui hoc dicat, aut sic cogitet] ora, se egli e nessuno, le parole, cõ che elle sono fatte, non hanno grauita. & cosi tacitamente tocca la ignorãtia di Luscio, che riprendeua Terẽtio di quello, che egli 8
lo doueua lodare. perche il propio del comico e fare ppio q̃llo, che Luscio dice, che nõ e bẽ fatto [quas] dice quali sono quelle commedie di Terentio, che sono cosi mal fatte [quas fecit antehac] che egli ha fatto per il passato. vedete con che bel modo egli lo mette in disgratia, dicendo, che egli biasima non la commedia, che ora egli fa, 9
ma quelle, che egli ha fatte auanti, che sono state approuate dal popolo Romano [quia] dice perche egli lo accusa [quia nusquã scripsit insanum adolescẽtem uidere fugere ceruam] perche in luogo nessuno egli non ha introdotto, che un giouane pazzo uedeua fuggire una cerua [& canes sectari] e ch'i cani la cacciauan la seguitauano, le dauano la caccia [& eam plorare, ut subueniat sibi] e 10
che ella lo pregaua, che egli la souuenisse. & cosi morde la ignorantia, & sciocchezza di Luscio, che lo riprende per non hauere introdotto in nessuna de le sue commedie queste pazzie, come ha fatto egli.

che dica questo, o pensi cosi [si uetus poeta nõ lacessisset prior] 11
se'l uecchio poeta nõ hauesse offeso prima (cioe nõ fosse stato il primo ad offendere [nouus potuisset inuenire nullũ prologũ] che'l nuouo nõ 12
hauesse potuto trouare nessun' prologo (cioe che gli fosse mancato materia da fare il prologo) quẽ diceret] ch'egli facesse [nisi hẽret] se egli non hauesse [cui malediceret] dichi dire male [is habeat sibi hoc responsum] questo tale habbisi questa risposta (cioe cosi gli si risponde [palmam esse positam in me-

dio omnibus]che la palma e messa in mezzo a ogni uno[qui tractat artem musicam] che attēdono a la poesia (cioe che ogni uno che fa professione di poeta si puo prouare, & essercitare, e che la gloria e in mezzo, e non e negato a nessuno il fare, e che faccino ancor essi)ille]egli (cioe Luscio [studuit reiicere hunc ab studio ad famem] si e ingegnato di leuare Terentio da lo studio,e condurlo a la fame(cioe ha operato, che Terentio non cōponghi, e si muoia di fame,) perche i buoni poeti come Terentio, uendeuano le loro commedie,e uedete in che bel modo egli lorda Terentio.

Hic uoluit respōdere,nō lacessere] costui ha uoluto rispōdere, e non morderе [si certasset benedictis] se egli hauesse detto bene [audisset bene.sa nostro poeta] egli harebbe udito bene dal nostro poeta (cioe il nostro poeta ne harebbe detto bene [quod allatum est ab ipso] quello, che e stato detto da lui (cioe da Terentio [putet] pensi(cioe Luscio)id esse sibi relatū]che questo gli e stato risposto (cioe pensi, che tutto quello, che gli si e detto, e stato detto per rispondere,e non per dir male)iā faciam finem mihi dicūdi de illo]io ora mi faro fine di dire di lui[cum non facit finē ipse] benche nō facci fine egli [peccandi de se] di peccare di se.il senso e.poi che io ueggo, che egli e huomo, che non si puo correggere, e che egli non cessa di calumniare, & hauendolo io tante uolte ammonito, non ne uoglio piu ragionare[nūc] conta ora a gli uditori i fatti suoi e quello, che egli vuole[nunc animum attendite, quid uelim] ora attendette quello,che io uoglio [apporto nouā comœdiam quam greci uocant]io porto una nuoua commedia, la quale i greci chiamano [Epidicazomenon] Epidicazzomenone (uedete ne le annotationi,) che si dichiara[latini nominat Phormionem] i latini la chiamano Formione[quia qui aget primas partes, is erit Phormio parasitus] perche chi recitera le piu importanti parte sara questo Formione parasito[per quem res agitur maxume] per lo quale la cosa si tratta massimamente (cioe che da lui procede la materia quasi tutta) si uoluntas uestra accesserit ad poetam id est si poetæ faueritis] se uoi fauorirete il poeta [date] ora gli prega, che eglino stieno attenti.

Hic respondere uoluit, non lacessere.
Benedictis si certasset, audisset bene,
Quod ab ipso allatum est, sibi esse id relatum putet.
De illo iam finem faciam dicundi mihi,
Peccandi cum ipse de se finem non facit,
Nunc quid uelim, animum attendite. apporto nouam
Epidicazomenon quam uocant comœdiam
Greci; Latini Phormionem nominant;
Quia primas partes qui aget, is erit Phormio
Parasitus, per quem res agetur maxime,
Voluntas uestra si ad poetam accesserit,

Date operā] attendete [adeste æquo animo] state co l'animo tranquillo [per silētium] per lo silentio(cioe tenete silentio [ne utamur simili fortuna] accioche noi non usiamo, habbiamo la medesima disgratia[atq; usi sumus] che noi habbiamo hauuta [cum noster grex] quando il nostro gregge(cioe la moltitudine de i recitanti nostri)motus est loco per tumultum] su mosso del suo luogo per lo tumulto (questo dice de la suocera, che fu piu uolte cominciata,come si e detto) quem locum nobis restituit uirtus actoris] il qual luogo ci restitui la uirtu del recitatore[bonitas uestra, atque æquanimitas]e la bonta uostra,e la uostra equanimita [adiuuans]aiutandolo cioe ci rende il luogo.

Date operam, adeste æquo animo per silentium.
Ne simili utamur fortuna, atque usi sumus,
Cum per tumultum noster grex motus loco est;
Quem actoris uirtus nobis restituit locum,
Bonitasq; uestra adiutans, atque æquanimitas.

ANNOTATIONI.

Transdere] e uerbo antico, noi diciamo tradere [fabulas placerent] a scambio di fabulæ placerent] chiamasi figura Antiptosi [animum attendite] e un parlare per similitudine, perche attendere uuol propio dire piegare, che e quasi intēdere, cioe sforzare, e perche chi sta attento, sforza l'animo, io l'ho esposto, come nel comento uoi hauete ueduto[Epidicazomenon]e detto da[puella] cioe da una fanciulla, de la quale si da la sententia

sententia[Phormio]significa propio in greco una cosa da cuoprire lo spazzo de la stanza cioe il pauimento [uoluntas uestra si accesserit ad poetā] e parlare per similitudine, ouero metaforico, perche chi uolta l'animo a un,gli vuol bē,e p cōsequēte lo fauorisce.

ATTO PRIMO. Scena prima.

DAVO SERVO.

AMICVS summus meus &c.In questa scena e introdotto Dauo, accioche Geta gli possa raccontare tutta la sostanza de la fauola. & il suo ragionamēto e, che egli ha a dare certi danari a Geta,e che Geta gli fa instanza, che gliene renda per dargli a Antifone, figliuolo del suo padrone, che haueua tolto moglie, non essendo presente suo padre.

AMICVS *summus meus, et popularis Geta*
Heri ad me uenit; erat ei de ratiuncula
Iampridem apud me reliquum pauxillulum
Nummorum id ut conficerem, confeci, affero;
Nam herilem filium eius duxisse audio
Vxorem, ei credo munus hoc corraditur.
QVAM *inique comparatum est, hi, qui minus habēt,*
Vt semper aliquid addant diuitioribus?
Quod ille unciatim uix de demenso suo,
Suum defraudans genium comparsit miser;
Id illa uniuersum abripiet, haud existimans,
Quanto labore partum. porro autem Geta
Ferietur alio munere, ubi hera pepererit:
Porro alio autem, ubi erit puero natalis dies,
Vbi initiabunt, omne hoc mater auferet.
Puer causa erit mittundi, sed uideo ne Getam?

[abripiet id uniuersum]gli torra a un trato tutto quello[quod ille uix unciatim miser comparsit de suo demenso] che egli apena apoco apoco ha risparmiato de lo suo salario [defraudans suum genium] ingannando la sua natura (cioe uiuendo parcamente) haud existimans, non considerando, (cioe la moglie di Antifone? [quanto labore partus scilicet sit] co quanta fatica si sia acquistato [porro] oltre di questo [Geta ferietur alio munere]Geta sara aggrauato d'uno altro dono (cioe gli conuerra fare uno altro presente) ubi hera peperit] quando la padrona hara partorito [autem porro alio] e dipoi d'uno altro,scilicet ferietur munere(cioe hara a fare uno altro presente) ubi erit dies natalis puero] quando sara il giorno natalitio al bambino (cioe quando si celebrara la natiuita del bambino) gli antichi haueuano questo costume, che eglino celebrauano l'ottauo giorno, che'l bambino era nato un' conuito, come faceuano i giudei, che l'ottauo di lo circoncideuano [ubi initiabunt, scilicet ferietur alio munere] quando e daranno i presenti, hara a dare uno altro presente (era appresso gli antichi ancora questa altra usanza, che quello giorno, che si faceua questo conuito, gli amici donauano al bambino, o un bue, o una pecora, o uno altro simil' dono, e pero uoleua dire, che Getta gli harebbe a prestar danari per fare questo pasto, e di piu donargli qualche cosa (mater) si ride di Geta [mater auferet omne

ORDINE.

Geta sumus meus amicus, & popularis] Geta grandissimo mio amico,e de la medesima conditione, e fortuna, che sono io [uenit heri ad me]ne uenne ieri a casa mia[erat ei apud me iampridem pauxillulū nummorum]egli ha hauer gia un pezzo fa un resticciollo di danari [de ratiuncula] d'un conticello,aggiugnete[uēnit ad me inquam] egli uenne a casa mia dico [ut conficerem id]accioche io gliene prouedessi [confeci] io gliene ho proueduto [affero] e gliene porto [nam audio filium herilem duxisse uxorem] perche io odo, che il figliuolo del suo padrone ha menato moglie[credo hoc munus corraditur ei]io credo, che questi danari si ragunino per lei [quam] si lamenta, che i poueri hanno aiutare i ricchi [quam inique comparatum est] quanto malamente e ordinato [ut hi, qui minus habent, semper addant aliquid diuitioribus?] che questi che non hanno,ouero hanno manco,dieno sempre qual cosa ai manco poueri?[illa] dice i danni di Geta) illa] la moglie di Antifone

omne hoc] la madre si pigliera tutto questo (cioe cio che sara donato) puer erit causa mittundi]& il bambino sara cagione del presentare (cioe i doni si daranno al bambino, e la madre se gli torra, e pero si ride di Geta) sed (mentre che cosi dice, gli uiene uenuto Geta) sed] ma [uideo ne Getam? ma ueggo io Geta?

ANNOTATIONI.

Erat ei de ratiũcula pauxillulũ nummorũ apud me] notate bel modo di dire. Egli ha a hauere da me d'un cõticino un resticciuolo [diuitiorib.]a scãbio di minus pauperibus.

SCENA SECONDA.

GETA SERVO, E DAVO.

SIQVIS me qret,] Geta esce di casa, e troua Dauo, ragionano insieme de la cosa di Antifone, Geta conta a Dauo tutta la cosa per ordine. La scena e tutta morale, e piena di amaestramenti.

ORDINE.

Esce di casa Geta, e vuol dire a un seruidore, che se egli e dimandato da nessuno, che dica, che egli tornera ora, o una simil cosa, ma Dauo lo sente, e sapẽdo, che uoleua dire di lui, gli dice, io sono qui [Ruffus si quis quæreret me] Ruffo se alcuno dimanda di me. voleua dire digli che io saro qui ora, o una simil cosa, ma Dauo, sapẽdo, che dice di lui, dice. D. præsto est] egli e q[desine] nõ dir piu. G. oh] oh[at ego conabor Daue] appũto io ne ueniuo Dauo[obuiã tibi] incontroti. D. gli da i suoi danari[accipe] piglia to qui[hẽ] eccoti[lectũ est] egli e scelto, cioe, questo argento, che io ti do, e non cie moneta cattiua [conuenit numerus] sara tutto il numero, cioe, trouerrai, che sono tutti [quantum debui] quanto io ti ero debitore. G. amo te] io ti amo[& habeo gratiam] e ti ho obligo, ouer io ti so il buon grado [non neglexisse] che tu non sei stato negligente, e che ella ti e stata a cuore. D. res redijt adeo] mostra Dauo, che il mõdo e tãto mal costumato, che bisogna, che l'huomo sia obligato al debitore, qñ egli e stato pagato da lui[res redijt eò] la cosa ne e uenuta a q̃sto [preser tim, ut nũc sunt mores] massimamente come ora sono i costumi) [siquis] dice a q̃llo, che la cosa ne e uenuta[siquis reddit quid] se alcuno ristituisce qualche cosa[habenda est magna gratia) e bisogna hauergli grãde obligo [sed qs es tu tristis?] ma perche sei tu di mala uoglia? G. egone?] io? [nescis in quo metu, & in quã to periculo sim] tu nõ sai che paura, e in quã tõ grã pericolo io sia. D. qd est istuc?] che cosa e q̃sta? G. scies] tu lo saperai [modo, ut possis tacere] pur che tu posi tacere, cioe, tener lo secreto. D A. abi] lo riprẽde, che dubita di fidarsi di lui che e uero amico[abi] ua via[sis insciẽs. i. q es stultus] che sei pazzo, cioe, a dire q̃ste cose[cui?] mostra, che la cosa de i danari e di tãta ĩportãza, che a chi si credono, si puo bẽ creder i segreti[uerere credere uerba ei] haitu paura a creder le parole a colui[fidẽ cui? tu pspexeris ĩ pecunia?] la fede del quale tu hai conosciuta ne i danari? [ubi] doue (cioe, ne le qual parole [quid mihi lucri est. ti dedico, e consacro questa opera (cioe io ti odo, e bado a questo, che tu mi di) G. nosti ne Daue Cremẽ fratrẽ maiorẽ nostri senis?] cognosci tu Dauo

Si quis me quæret ruffus. D. præsto est, desine. G. oh,
At ego obuiam conabor tibi Daue. D. accipe, hem,
Lectum est, conueniet numerus, quantum debui.
G. Amo te, & non neglexisse, habeo gratiam.
D. præsertim ut nunc sunt mores, adeò res redijt,
Si quis quid reddit, magna abenda est gratia.
Sed quid tu es tristis? G. ego nes nescis quo in metu, &
Quanto in periculo sim. D. quid istuc est? G. scies,
Modo ut tacere possis. D. abi sis insciens,
Cuius tu fidem in pecunia perspexeris,
Verere uerba ei credere: ubi quid mihi lucri est

Fallere te?] che guadagno ho io ad ingannarti? G. ergo] adunq; poi che tu sei fedele[ausculta] sta a udire. D. dico tibi hanc operam] io

Te fallere? G. ergo ausculta. D. hanc operam tibi dico.
G. Senis nostri Daue fratrem maiorem Chremem
Nosti nes? D. quid nis? G. quid? eius gnatum Phedriam?
D. Tanquam te. G. euenit senibus ambobus simul
Iter, illi in Lemnum ut esset, nostro in Ciliciam
Ad hospitem antiquom, is senem per epistolas

tu Dauo Cremente fratello maggiore del nostro vecchio? D. quid ni. i. curnõ] pche no? (cioe si bẽ, che io lo conosco) G. qd] e[sũ gnatũ Phędriã?] il suo figliuolo Fed? D. tanq̃ te] come te. G. euenit ambob. senib. ut esset iter simul] egli e accascato ad amẽduoi i uecchi, di hauer a far uiaggio in un medesimo tẽpo[illi ĩ lẽnũ] a lui nel isola di Lẽno[nostro in Ciliciã] e al nostro ne la Cilicia [ad hospitẽ antiquũ] a un suo amico uecchio[is] q̃sto suo amico[pellexit per epistolas] l'ingannò per lettere, e lo fece andare la [pollicẽs non modo mõtes auri] promettẽdogli non solamente mõti di oro, ma cose maggiori. D A. cui] intendete qui[pollicebatur illi] promettea egli a lui, [cui erat tanta res, & superat?] che haueua tãta gran robba, e da uanzo? G. desinas] sta saldo, nõ dir piu la [sic est ingenium. s. hominũ] cosi e la natura de gli huomini. D. oh] o Dio[oportuit me esse regem] e bisognaua, che io fussi Re, cioe, essendo io tanto liberale. G. abeuntes hinc tũ ambo senes] partendosi di qui allora amenduoi i uecchi[relinquunt me quasi magistrum filijs] mi lasciano quasi per maestro a figliuoli. D. o Geta cœpisti duram prouinciam] o Geta tu pigliasti una faticosa impresa. G. scio] io so[hoc euenit mihi usu] che questo me riuscito, cioe, me ne sono accorto, che io ho preso una impresa difficile.

Memini] io conosco [me relinqui] che io sono lasciato a questo uficio (deo meo irato] essendo il mio Iddio adirato (cioe, in mal pũto) leggete ne l'annotationi[cœpi(rẽde la ragione, pche il suo Iddio era adirato, qñ egli fu lasciato in guardia di questi figliuoli) cœpi aduorsari primo] io cominciai a contrapormi loro da principio, e far resistenza, che nõ facessero le cose chsoneste, che faceuano [quid opus est uerbis?] che bisogna piu parole? [dũ sum fidelis seni] mentre che io sono fedele al uecchio[perdidi scapulas] io ho perduto le spalle, cioe, io sono stato tanto bastonato, che io nõ sento le spalle, e me le pare hauer perdute. D. istæc] coteste cose, che tu di, che ti sono interuenute[uenere mihi in mentem] io me l'ero imaginate[Nã quæ inscita est] percioche che pazzia e (aggiugnete iactare [iactare calces] gettare il piede [aduorsũ stimulum] inuerso lo sprone? (e un prouerbio noto, che dice. tu dai di calcio ne lo sprone. il quale si usa cõtro coloro, che fanno male a se, uolendo far male altrui. qui manca [iactare] come hauete ueduto, & e la figura eclisi. ma noi lo possiamo intendere in uno altro modo, senza aggiugner nulla [quæ inscitia est] che pazzia e [calces] che tu tiri de calci[aduersum stimolum?] contro lo sprone? e dire io non mi pugnero, e qui dichiareremo [calces, calco as] e disopra lo faremo nome, e diremo calxicis. G. cœpi facere omnia his] io cominciai a fare ogni cosa a costoro[quæ uellẽt] che uoleuano[obsequi] e andare loro a uersi, e cõpiacere loro in ogni conto. D. scisti uti foro] tu sapesti usare la corte, cioe, gouernarti bene, e nauigare secondo il tempo.

G. Noster] il nostro (cioe Antifone) primo] da principio [nihil quidquã mali. s. fecit] nõ fece pũto di mal [hic Phędria] questo Fedria [cõtinuo nactus est quandã puellulam citharistriam] subito (cioe partito il padre) si abbatte a vna certa fanciulleta canterina [cœpit amare hanc perdite] comincio ad amare costei, che egli ne moriua[ea seruiebat Lenoni impurissimo]

Pellexit, modo non monteis auri pollicens.
D. Cui tanta erat res, et supererat? G. desinas,
Sic est ingenium. D. oh regem me esset oportuit.
G. Abeuntes ambo hinc tum senes me filijs
Relinquunt quasi magistrum. D. o Geta, prouinciam
Cœpisti duram. G. mihi usu uenit hoc scio,

Memini relinqui me deo irato meo.
Cœpi aduorsari primo, quid uerbis opus est?
Seni fidelis dum sum, scapulas perdidi.
D. Venere in mentem istæc mihi, nam quæ inscitia est,
Aduorsum stimulum calces? G. cœpi his omnia
Facere, obsequi quæ uellent. D. scisti uti foro,

G. Noster mali nihil quidquam primo, hic Phædria
Continuo quandam nactus est puellam
Citharistriam hanc amare cœpit perdite.
Ea seruiebat lenoni impurissimo:
Neque quod daretur quidquam, id curarant patres
Restabat aliud nihil, nisi oculos pascere,
Sectari, in ludum ducere, & reducere:
Nos otiosi operam dabamus Phædriæ.

In quo hæc discebat ludo, ex aduorsum ei loco
Tonstrina erat quædam; hic solebamus fere
Plerumq; eam operiri, dum inde iret domum.
Interea dum sedemus, illic interuenit
Adolescens quidam lacrumans: nos mirarier;

1 impurissimo] el la seruiua uno Lenone sfacciatissimo [neque, aggiugnete qui [neque erat illis quidquã] ne egli no haueuano nulla [qd' daretur] da dare [id curarant patres] q̃sto haueuano proueduto i
2 padri, cioe, haueuano fatto, che nõ hauessero da dar nulla [nihil aliud restabat] non gli restaua altro [nisi pascere oculos] senõ pascersi gli occhi [sectari] accompagnarla [ducere in ludum] e cõdurla ne la scuola (doue ella imparaua a cantare, a suonare, e a ballare) [& reducere] e accõpagnarla a casa [nos otiosi] noi sfacendati, cioe, Fedria, e io [dabamus operam Phædriæ] dauamo fauore a Fedria [in quo (qui raccon ta l'origine de l'amor di Antifone) Erat quædam tonstrina] egli era una certa barberia [ex aduorso ei loco] al dirimpetto di q̃lla scuola [i quo ludo] ne la qual scuola [hęc discebat] costei imparaua (cioe, la innamorata di Fedria) hic solebamus plerũq; eã opperiri] qui noi soleuamo il piu de le uolte aspettarla [dũ iret inde domum] tanto che ella se ne andasse di quiui a casa [interea, dum sedemus] in questo mentre, che noi sediamo [illic interuenit quidam adolescens lacrumans] quiui capitò uno certo giouanetto piãgendo [nos mirarier] noi ce ne marauigliauamo.

Rogabamus, quid sit, nunquam æque (inquit) ac modo
Paupertas mihi onus usum est, et miserum, et graue.
Modo quandam uidi uirginem hic uicinæ
Miseram, suam matrem lamentari mortuam.
Ea sita erat ex aduorso, neque illi beneuolens,
Neque notus, neque cognatus; extra unam aniculam,
Quisquam aderat, qui adiutaret funus, miserium est.
Virgo ipsa facie egregia. quid uerbis opus est?
Commorat omnes nos, ibi continuo Antipho,
Voltis ne eamus uisere? alius censeo,

3 Rogabamus, quid sit] e dimãdauamo, che cosa fosse, che egli piãgeua [nũquã (conta la morte de la madre de la fanciulla data a Antifone, cioe,
4 de la moglie di Cremete [inqt] rispose [nunquã paupertas visum est mihi onus miserum, & graue] eque ac modo] mai la pouerta mi e parso un peso miserabile, e graue tanto, come ora [modo uidi huic uicinæ] ora io ho ueduto qui in questa uicinanza [quandã
5 uirginem miseram] una certa uergine miserabile [lamentari suam matrẽ mortuam] che si lamentaua di sua madre, che era morta [Ea sita erat ex aduorso] ella era a sedere al dirimpetto, cioe, de la madre morta [neque aderat illi quisquam beneuolens] ne era da lei nessuno amico suo affettionato [neq; quisquã notus, neq; cognatus] ne nessuno amico, ne parente [extra unam aniculã] infuori, che una vecchiarella [q adiutaret funus, che aiutasse ordinare il mortorio (cioe, non ui era nessuno, che l'aiutasse, senõ una uecchiarella) misertum est] e me ne e increscuto [ipsã uirgo est facie egregia] la uergine e d'uno aspetto nobile [quid uerbis opus est?] che bisogna piu parole [commorat nos omnes] ella ritarda tutti noi, che erauamo quiui, cioe, ella e tanto bella, che ella ci innamora tutti [nisi] qui dice quello, che disse il giouane [ibi] ora dice quello, che fece Antifone [ibi continuo Antipho] allora di subito Antifone, d. sse, uoltis ne eamus uisere?] uolete uoi, che noi andiamo a uederla? cioe, uogliamo noi andare a uederla? e dice a coloro, che erano con lui [alius] uno altro, aggiugnete dixit [dixit cẽseo. s. esse adeundam eam] disse io penso, che sia da andare a uederla.

Eamus, duc nos sodes, imus, uenimus,
Videmus, uirgo pulchra, et quo magis diceres,
Nihil aderat adiumenti ad pulchritudinem,
Capillus passus, nudus pes, ipsa horrida,
Lacrumæ, uestitus turpis, ut ni uis boni
In ipsa inesset forma, hæc formam extinguerent,
Ille qui illam amabat fidicinam, tantummodo
Satis, inquit, scita est, noster uero. D. iam scio,

6 Eamus] andiamo (cioe disse Fedria, o un'altro) duc (queste parole le disse Fedria a quel giouane, che cõtò questo fatto) duc nos sodes] menaci la, se tu uuoi [im°] seguita di conta re il resto de la cosa [imus] noi andiamo uia [uenimus] e arriuiamo la [uidemus e la ueggiamo [uirgo pulchra] la uergine era bella [& quo magis diceres] & accioche piu tu lo

1 credi, cioe, che ella era bella [nihil adiumenti aderat] ella non haueua aiuto nessuno [ad pulchritudinẽ] a la bellezza (cioe, nõ era acconcia il capo, ne era lisciata) capillus (scriue come ella era male inassetto per prouare la sua bellezza (capillus passus. s. erat illi] ella haueua i capegli sparsi giu per lo collo, e per lo uiso, cioe, non haueua il capo acconcio [nudus pes] il pie ignudo, cioe scalza, [ipsa
2 horrida] & ella pallida, schifa per lo dolore [lacrumæ. s. erant in eius facie] ella haueua le lagrime giu per lo uiso, cioe, haueua tutto il uiso rigato di lagrime [uestitus turpis] i suoi panni erano racenciati, rattopatti, e su dici [ut] di modo che [ni inesset in ipsa forma] senon fosse in quel suo uiso [uis boni] la forza del bene, cioe, la uirtu naturale, & una natural forza de la bellezza [hæc] queste cose dette di sopra [extinguerent formam] spegnerebbono la bellezza, cioe, che se ella non fosse naturalmente bella, questi incommodi spegnerebbono ogni artificiale bellezza [illę] quello altro, cioe, Fedria, [qui amabat illam fidicinam] che amaua quella canterina [inquit] disse [tantummodo] solamente [satis scita est] ella e assai bella, e cosi conferma la sua bellezza, dicendo, che ella e stata lodata da colui, che era ĩnamorato di un'altra [uero] ma [noster] il nostro. voleua dire quello, che fece Fedria, ma Dauo l'interrompe, e dice egli, quello, che Geta uoleua dire, hauendolo inteso. D. iam scio] gia lo so.

Cœpit amare, quid fiat? G. scin quam? quò euadat, uide:
Postridie ad anum recta pergit: obsecrat,
Vt sibi eius faciat copiam, illa enim se negat,
Neq; eum æquum ait facere, illam ciuem esse Atticam,
Bonam bonis prognatam; si uxorem uelit,
Lege id licere facere, sin aliter, negat.
Noster, quid ageret, nescire, et illam ducere
Cupiebat, et metuebat absentem patrem.
D. Non, si redisset pater, ei ueniam daret?
G. ille ne indotatam uirginem, atque ignobilem
Daret illi? nunquam faceret. D. quid fit denique?
G. Quid fiat? est parasitus quidam Phormio,

3 Cœpit amare] egli comiciò ad amarla. G. scin' quã? sai tu quale? [uide, quo euadat] odi, doue riesca questa cosa, cioe, che io ho cominciata, [postridie pergit ad anum recta, obsecrat] il di dipoi egli ne
4 ua a la uecchia, e la prega [ut faciat copiã eius] che ella faccia copia di lei, cioe, che ella glie ne dia in suo potere [illa negat se. s. facturam] ella nega di far gliene, cioe, ella dice di non lo uoler fare [ait
5 neq; eum facere æquum] e dice ch'egli non fa bene, cioe a chiederla [illã esse ciuẽ atticã] e ch'ella e cittadina Ateniese [bonã] nobile [prognatam bonis] e nata di buone persone nobili, & ricche [si uelit uxorẽ] se egli la uuole per moglie [licere facere id lege] che egli e licito, che faccia questo per la legge, cioe, che se egli la vuole per moglie, che la legge cõcede, che egli l'habia [sin aliter, negat] ma se egli la
9 vuole altrimẽte ella non uuole. vedete che errore, ella era sua moglie, e non la conosceua [noster nescire, quid ageret] il nostro nõ sapeua, che si
10 fare [& cupiebat illam ducere] e desideraua menarla [& metuebat patrem absentem] e dubitaua del padre, che era fuori. D. non] dimi [si redijsset pater, daret ei ueniam?] se fosse ritornato suo padre, darebbegli licentia? [ne] che domin di tu [daret
11 illi ille] darebbegli egli [uirginem indotatam, atque ignobilem?] una uergine senza dote, e ignobile? [nunquam faceret] mai lo farebbe. D. quid fit denique?] che si fa finalmente? G. quid fiat?] quel che si fa?] est quidam parasitus Phormio] e un certo parasito, che ha nome Formione.

Homo confidens (illum Dij omnes perduint),
D. Quid is fecit? G. hoc consilium, quod dicam, dedit.
Lex est, ut orbæ, qui sunt genere proximi,
His nubat, et illos ducere eadem hæc lex iubet.
Ego te cognatum dicam, et tibi scribam dicam,
Paternum amicum me assimulabo uirginis.
Ad iudices ueniemus, qui fuerit pater,
Quæ mater, qui cognata tibi sit, omnia hæc

6 Homo confidens] huomo audace [qui] il quale. voleua dire [dedit hoc consiliũ (ma, come egli cominciò a ricordarlo, egli lo bestemia, e non finisce tanto che soggiugne poi Dauo, e lo dimanda quel
12 lo, che egli ha fatto, & egli glie ne dice, e cosi finisce di dire [q] ilquale [Dij oẽs illum perduint] che tutti gli Iddei lo sprofondino. D. quid is fecit?]

Confingam, quod erit mihi bonum, atque commodum,
Cum tu horum nihil refelles, uincam scilicet.
Pater aderit, mihi paratæ lites, quid mea?
Illa quidem nostra erit. D. iocularem audaciam.
G. Persuasit homini, factum est, uentum est, uincimur,

is fecit?] che ha egli fatto? D. dedit hoc consiliũ, quod dicam] det te questo consiglio, che io diro [est lex, ut orbæ nubant eis] e una legge, che quelle fanciulle, che non hanno ne padre, ne madre, si maritino a coloro [qui sint proximi genere] che sono i piu stretti per parentado (cioe che so noi piu stretti parenti, che elleno habbino) & eadem hæc lex iubet, illos ducere] e la medesima legge vuole, che eglino le tolghino [ego] ecco il consiglio [ego dicam te cognatam] io diro, che tu sia mia parente [& tibi scribam dicam] e ti scriuerro una citatione (cioe ti citero) asimulabo me amicum paternum urginis] e fingero di essere amico del padre de la uergine [ueniemus ad iudices] noi uerremo a i giudici [confingam hęc omnia] io fingero diro queste cose [qui fuerit pater] chi e stato suo padre [quæ mater] e quale la madre [qui cognata sit tibi] e come ella e tua parente [quod erit mihi bonũ atq; commodum] la qual cosa mi sara buona, e commoda (cioe finger queste cose [cum tu refelles nihil horum] e tu non negando nessuna di queste cose [uincam. s. io uincero al fermo [pater] dice ora quello, che diceua al parasito de casi suoi [pater, aderit] il padre sara qui ora (cioe Antifone [mihi paratæ lites] mi sono apparechiate le lite [quid mea?] e poi? che mi importa? [quidem] senza manco [illa erit nostra] colei sara nostra. D. audaciã [iocularẽ o audacia, o audacia scioccha. G. persuasit homini] e gliene persuase [factũ est] e si fece (cioe Antifone fu citato [uentum est scilicet ad iudices] si uiene innanzi a i giudici [uincimur] noi siamo uinti.

Duxit. D. quid narras? G. hoc quod audis. D. o Geta,
Quid te futurum est? G. nescio hercle unum hoc scio,
Quod fors feret, feremus æquo animo. D. placet,
Hem istuc uiri est officiũ. G. in me omnis spes est mihi.
D. Laudo. G. ad precatorem abeam credo, qui mihi
Sic oret, nunc omitte quæso hunc, cæterum
Posthac si quidquam, nihil precor, tantummodo
Non addat, ubi ego hinc abiero, uel occidito.
D. Quid ille pædagogus, qui citharistriam?
Quid rei gerit? G. sic tenuiter. D. non multum habet
Quod det fortasse. G. imo nihil, nisi spem meram,

Duxit] & egli la tolse per moglie. D. quid narras] che mi di tu G. hoc, quod audis] questo che tu odi. D. o Geta quid futurũ est te?] o Geta, che sara di te? G. nescio hercle] io non lo so inuerita [scio hoc unum] io so questa cosa sola [feremus æquo animo] che noi sopportere mo patientemente [quod fors feret] quello che dara la fortuna. D. placet] mi piace [hem] orsu (questa parola si proferisce sospirando [istuc ẽ officium uiri] questo (cioe far cosi) e ufficio da huomo. G. omnis spes est mihi in me] io ho ogni speranza in me. D. laudo] io ti lodo. G. ad precatorem abeam (dice quello, che egli fara [credo abeam ad precatorem] io credo, che io ne andero a uno, che preghi per me [qui oret sic mihi] che preghi cosi per me [nunc (ecco il priego) quæso omitte hunc] di gratia io ti prego lascia andare costui [nunc] per questa uolta [cæterum si quidquã posthac. s. admiserit] e se sara mal nessuno per l'auuenire [nihil precor] io non ti prego punto, fagli quello, che tu uuoi [modo (dice in che modo egli uuole, che egli preghi) modo] pur che [non addat tantum] egli nõ dica questo (cioe queste parole, che seguitano a giugnete [non solum cedito] non solamente bastonalo [uel occidito] ma ammazzalo [ubi abiero hinc] quando io mi saro partito di qui. il senso e. Io uoglio andare a trouare uno, che preghi il padrone per me in questo modo. Io uoglio, che per questa uolta tu perdoni a Geta, e se fa mai piu mal nessuno, io non ti uoglio dire una parola ma nõ uoglio gia, che egli dica, come fanno tutti quegli, che pregono per altri, che fingono di pregare, e dicono, fai tu quello, che tu hai a fare, come io mi sono partito di qui, se non ti basta bastonarlo ammazzalo, che io non mene curo. D. quid illæ pædagogus scilicet facit] che fa quel pedagogo [qui citharistriam. s. amat?] che ama quella ballerina.

Quid rei gerit?] che fa egli? chiama Pedagogo, Fedria (perche e gli andaua sempre drieto a q̃lla ballerina)

D. Pater eius rediit, an non? G. nondum. D. quid? senem
Quo ad expectatis uestrum? G. non certum scio:
Sed epistolam ab eo allatam esse audiui modo,
Et ad portitores esse delatam, hanc petam.
D. Nunquid Geta aliud me uis? G. ut bene sit tibi.
Puer heus, ne mon'huc prodit? cape, da hoc Dorcio.

ballerina). G. sic tenuiter] cosi, debolmente, aspramente. D. nõ habet fortasse multum, quod det] egli non ha forse molto da dare G. imo nihil] anzi non ha nulla [nisi spem meram] se non la speranza sola. D. pater eius rediit, an non?] suo padre e tornato, e no? G. nondum] non ancora. D. quid?] dimi un poco [quo ad expectatis uestrum senem?] quãdo aspettate uoi il uostro uecchio. G. non certo scio] io non lo so certo, io non so la certezza [sed modo audiui] ma io ho udito ora [allatam esse epistolam ab eo] ch'egli e stato arreccata una lettera da lui, ch'egli ha scritto [& esse delatam ad portitores] e che el la e stata data a quei del porto [hanc petam] io uoglio andar' per essa. D. Geta uis nunqd aliud me. s. facere?] Geta uoi tu, che io facci altro? G. ut sit tibi bene] che tu stia ben' sano. Dauo sene ua, e Geta rimã solo. Geta hauea quei danari in mano, che gli haueua dati Dauo, e gli uoleua dare a qualcuno, che gli portasse in casa, per nõ se gli hauer a portare dietro al porto, doue uoleua andare per la lettera, e pero chiama uno de serui, e dice [heus puer] o seruo (non uedẽdo uenir nessuno dice) nemon huc prodit?] puo far che nõ esca qua nessuno (poi uede uscir fuori una e dice [cape] piglia q̃ [da hoc Dor.] da q̃sto a Dorcio. Dor. era una donna, o Matrona, o serua ch'ella si fusse. diclinasi [Hæc dorciũ, dorci.

ANNOTATIONI.

Oh] e una interietione, che si usa da chi si rallegra d'una cosa. dichiarasi nel suo capo [hæc operam tibi dico] qui si diclina dico, as, ui, tum [Lemnum] e una de le isole Cicladi [pellicere] e con inganno far fare a uno qualche cosa [oh] e una interiettione, che si usa, quando uno si marauiglia, dichiarasi nel suo capo [relinquunt quasi magistrum] magistrum, significa scambio, e si dichiara nel suo capo [Deo irato meo] ciascuno il suo genio, come io ui ho detto ne l'Andria. dice adunque, che quando fu lasciato a guardia de i figliuoli, questo suo genio era adirato. e pero gliene e interuenuto male, perche fece cõtro il suo genio [hic uiciniæ] puossi dire, & huic uiciniæ [eamus uisere] uisere a scambio di [ad uisendum [formam extinguerent] diceuano, che la bellezza era come un fuoco che si spegneua [spes est mihi] mihi. a stanza, nel suo capo nel datiuo.

SCENA TERZA.

ANTIPHONE, E FEDRIA.

Adeon' rem rediisse, ut, qui mihi consultum optime
uelit esse
Phædria, patrem extimescam, ubi in mentem eius ad-
uenti uenit?
Quod ni fuissem incogitans, ita eum expectarem, ut
par fuit.
P. Quid istuc est? A. rogitas, qui tam audacis facinoris mihi conscius sis?
Quod utinam ne Phormioni id suadere in mentem incidisset.
Neu me cupidum compulisset, quod mihi principium
est mali,
Nõ potitus essem, fuisset tũ mihi illos ægre aliquot dies,
At non quotidiana cura hæc augeret animum. PH.
audio.

Adeon rem rediisse] Antifone e Fedria, ragionano insieme de le loro cose, e l'uno e l'altro si pente hauer fatto quello ch'egli ha fatto. il che significa, che l'huomo nõ si contenta mai, e che dopo, ch'egli ha hauto q̃llo, che sommamẽte egli ha bramato, sene pẽte.

ORDINE.

Ne] e egli possibile Fedria [rẽ rediisse] che la cosa ne sia uenuta a questo [ut extimescam patrẽ] ch'io habbi paura di mio padre [qui uelit optime cõsultum mihi] che desidera, ch'io habbi ogni bene [ubi uenit in mentem eius aduenti?] quando mi uiene ne la mente la sua uenuta [quod ni fuisse incogitãs] ma se io non fussi stato sconsiderato [expectarẽ eum

eum ita, ut par fuit] io lo aspetterei come si conuiene. F. quid istuc est?] che cosa e questa? A N. rogitas] tu me ne dimandi [qui conscius sis mihi tam audacis facinoris] che far quanto audace tristitia io ho fatta? [quod utinã, ne incidisset in mentẽ Phormioni] ma Iddio uolesse, che non fosse uenuta in fantasia a Formione [suadere id] farmi far questa cosa [neu impulisset me eo cupidum] e che non mi hauesse spinto la, che fui troppo desideroso, cioe, a fare quello, che io ho fatto [quod mihi est principium mali] la qual cosa e principio del mio male, aggiugnete queste parole [si non me impulisset] se egli non me le hauesse fatto fare [nõ potitus essem] io non l'harei hauta [tum] allora (cioe il non la hauere [fuisset mihi ægre aliquot dies] mi sarebbe increscuto alquanti giorni [at hæc cura quotidiana] e questo pensier continuo [non angeret animum] nõ mi tormenterebbe l'animo. F. audio] io ti intendo.

A. Dũ expecto (queste parole si appiccano cõ ql le di sopra) dum expecto] mẽtre ch'io aspetto [ut mihi adimat hãc cõsuetudinem] che mi tolghi questa pratica, cioe, mio padre. F. alijs egre est] a gli altri duole, [quia desit, qd' amant] perche manca loro da amare [tibi dolet, qa superest] e a te duole, perche te n'auanza [nã quidẽ certo] perche in uero senza mãco [hęc tua uita est expetẽda, optãdaq;] questa tua uita, e da essere desiderata, e uoluta ita me dii amẽt] e cosi Iddio mi guardi [ut cupio iã depacisci mortem] come io desidero morire, [ut mihi liceat] purche lo posi [frui tandiu] godere tanto tempo, cioe, quanto tu [quod amo] quello, che io amo. Il senso e. Io morrei uolẽtieri, purche io mi potessi godere quella, che io amo [coniicito tu cætera] considera il resto tu [quid ego capiam ex hac inopia] quello che io caui di questa carestia, che io ho [nũc] ora [& quid tu ex hac copia] e quello, che tu caui di questa tua abbondanza [ut ne addam] non contando [quod natus es ingenuã, liberalem, sine sumptu] che tu ti sei abbatuto a una nobile, e liberale, e senza spesa [quod habes] e che tu hai [uxorẽ] moglie [sine mala fama] senza cattiuo nome [quod uoluisti] la qual cosa tu hai sempre cerco [palã beatus. s. es] tu sei, manifestamẽte beato [ni unũ hoc desit] se non ti manca questa cosa sola [animus, qui ferat istæc modeste] uno animo, che sopporti queste cose modestamẽte [quod si res sit tibi cũ lenone] ma, se tu hauessi a fare con un rufiano [quo cũ est mihi] col quale io ho à fare io [tum sentias] allhora tu te n'accorgeresti [ita sumus oẽs pleriq;] cosi siamo tutti, noi siamo tutti di questa natura [nostri nosmet pœnitet] che noi ci pẽtiamo de lo stato nostro. A N. at tu contra Phædria mihi uidere fortunatus] ma tu da l'altro cãto Fedria mi pari felice [cui ẽ potestas] che e in tuo potere [de integro] nõ hauendo ancor fatto nulla [etiã cõsulẽdi] ancor di considerare [quid uelis

A. Dum expecto quam mox ueniat, qui adimat hanc mihi consuetudinem.
P. Alijs quia desit, quod amant, ægre est, tibi quia superest, dolet.
Amore abundas Antipho,
Nam tua quidem hercle certe uita hæc expetenda, optandaq; est.
Ita me dij bene amẽt, ut mihi liceat tãdiu qd' amo, frui.
Iam depacisci mortem cupio, tu conijcito cætera,
Quid ego ex hac inopia nunc capiam, & quid tu ex istac copia,
Vt ne addam, quod sine sumptu ingenuam, liberalem nactus es.
Quod habes, ita ut uoluisti uxorem sine mala fama, palam (rat.
Beatus, ni unum hoc desit, animus qui modeste istec fe-
Quod si tibi res sit cum eo lenone, quo cum mihi est, tum sentias.
Ita plerique ingenio sumus oẽs, nostri nosmet pœnitet.
A. At tu mihi cõtra nunc uidere fortunatus Phædria,
Cui deintegro est potestas etiam consulendi, quid uelis;
Retinere, amare, amittere, ego in eũ incidi infelix locũ,
Vt neque mihi eius sit amittendi, nec retinendi copia.
Sed quid hoc est? uideo ne ego Getam currentem aduenire huc?
Is est ipsus hei, timeo miser, quã hic mihi nũc rẽ nũciet.

uelis] quello, che tu uuoi. il senso. tu mi pari felice, che non hai ancor fatto nulla, e puoi ancora considerare i fatti tuoi, e quello, che tu uuoi, ma io non posso gia far cosi, che ho gia fatto, diremo dunque [quid uelis retinere] quello, che tu uogli fare [amare] amare [amittere] lasciare andare, cioe tu ti puoi ancora deliberare se tu la vuoi tenere, o amare, o lasciare andare [ego infelix incidi in eum locum] io poueretto sono uenuto a tale [ut sit mihi copia] che non e in mia liberta [neque amittendi, nec retinendi eius] ne di lasciarla (perche ella e mia moglie) ne di tenerla (per amor di mio padre) sed quid hoc est?] ma che cosa e questa [uideo ne Getam currentẽ aduenire huc?] ueggo io Geta corrẽdo uenir qua? [is est ipsus] egli e esso [hei] ohime [timeo miser] io ho paura poueretto [quam rem nunc hic mihi nunciet] che cosa hora costui mi auuisi.

ANNOTATIONI.

Eius aduenti] aduenti [a scambio di aduentus] esse alicui rem cum aliquo] e hauere da fare qual cosa con qualcuno.

SCENA QVARTA.

NVLLVS es Geta] torna Geta dal porto, e da la nuoua a Antifone, che'l padre e tornato. Antifone si dispera, e nõ sa, doue si sia per la paura.

ORDINE. Geta, tornãdo dal porto parla da se, come disperato [Geta nullus es] Geta tu sei rouinato [nisi tibi repereris iã] se tu nõ ti troui hora [aliqd' cõsiliũ celere] qualche presto consiglio [ita tãta mala] in modo tãti gran mali [subito te impendẽt] subito ti trouano [imparatum] sproueduto [q̃ neq; scio uti deuitem] i quali io non so come gli fuggire [neque quo] ne come [extrahã me inde] io ne eschi [nam nõ potest cœlari iã diutius nostra audacia] perche nõ si puo tener ascosa mol to la nostra audacia [quæ] i quali mali [si non prouidentur astu] non sono proueduti astutamẽte [pessundabunt me aut herum] rouineranno me, o il padrone. AN. quid nam] che uuole dire che, che domin' uuol dir, che [ille uenit commotus?] che egli ne uien tutto alterato? G. seguita di cõtare il suo male [tum pũctum tẽporis mihi restat ad hanc rẽ] oltre di questo uno punto di tẽpo mi resta a questa cosa [herus adest] il padrone e qui. A N. quid mali est istuc?] che sciagura e questa? GE. quod cum audierit] la qual cosa quando egli hara inteso [quod remedium inueniam eius iracũdiæ?] che rimedio trouero io a la sua

GETA, ANTIFONE, E FEDRIA.

NVLLVS es Geta, nisi aliquod iam tibi consilium celere repereris;
Ita nunc imparatum subito tanta te impendent mala:
Quæ neque uti deuitem scio, neque quomodo me inde extraham;
Nam non potest cælari nostra diutius iam audacia.
Quæ si non astu prouidentur, me, aut herum pessundabunt.
A. *Quidnam ille commotus uenit?* G. *tum temporis punctum mihi*
Ad hanc rem est, herus adest: A quid istuc mali est?
Quod cum audierit, quod eius remedium inueniam iracundiæ?
Loquar ne? incendam, taceam ne instingem; purgem me? laterem lauem.
Eheu me miserum, cum mihi paueo, tum Antipho me excruciat animi,
Eius me miseret, ei nunc timeo, is nunc me retinet, nam absque eo esset,
Recte ego mihi uidissem, et senis essem ultus iracundiã;
Aliquid conuasassem, atque hinc me conijcerem protinus in pedes.
A. *quam hic fugam, aut furtum parat?*
G. *Sed ubi Antiphonem reperiam? aut qua quærere insistam uia?*
P. *Te nominat.* A. *nescio quod magnum hoc nuncio expecto malum.*
P. *Ah, sanus ne es?* G. *domum ire pergam, ibi plurimum est.* P. *reuocemus*
Hominem. A. *sta illico.* G. *hem,*

la ſua collera[loquar ne] ſi conſiglia di quel lo,che debba fare [loquar ne?] debbone io parlare con lui? [incēdam?] io lo infiammerei contro Antifone [taceam?] debbo io tacere?[inſtigem]io lo atizzerei [purgē me?] debbomi io ſcuſare con eſſo ? [lauem , laterem] io perderei il tempo (cioe io non uoglio far nulla perche io perderei il tēpo)heu me miſerum]o poueretto a me [paueo cum mihi] io ho paura,e di me(cioe che non mi interuenga qualche male) tum Antipho] e Antifone [excruciat me animi] mi tormenta de l'animo, mi affana [me miſeret eius]mi increſce di lui[timeo nunc ei]io dubito ora di lui(cioe che non gli accaſchi qualche male) is nunc me retinet] coſtui hora mi tiene [nam abſque eo eſſet mihi recte]perche ſenza lui ella mi anderebbe bene [ego uidiſſem mihi] io harei proueduto a caſi miei [ultus eſſem iracundiam ſenis] e mi farei uendicato contro l'ira del uecchio(cioe mi farei fugito,e coſi mi farei uendicato contro di lui) conuaſaſſem aliquid] io harei fatto fardello di qual coſa [atque protinus] e ſenza indugio [coniicerē me hinc in pedes]mi metterei di qui in piedi(cioe mene anderei condio. A N. quam fugam , aut furtum parat hic ?] che fuga , o che furto ordina coſtui ? G. ſed ubi reperiam Antiphonem?) ma doue trouero io Antifone [aut qua uia inſiſtam quærere] o perche uia mi mettero io a trouarlo ? F E. nominat te] e nomina te. A N. neſcio quod magnum malum expecto hoc nuncio] io non ſo, che male io aſpetto di queſta imbaſciata. F E. ah ſanus ne es ?] ah ſei tu pazzo? G. pergam ire domum] io ſeguitero di andare a caſa [ibi] quiui in caſa [eſt plurimum]egli e il piu del tēpo (per eſſere innamorato de la ſua donna). F. reuocemus hominem] richiamiamolo indrieto. A N. ſta illico] ſta fermo , ſta ſaldo. G. hem]o la.

Satis pro imperio .ſ. loqueris] tu parli aſſai a ſi curta [quiſquis es] chi tu ti ſia. AN.Geta]o Geta.G.ipſe eſt,quē uolui obuiam] egli e colui , che io ho uolutoſcō trare. A.cedo obſecro, quid portas] dimi di gratia,che nuoue arrechi tu?[atq; id (ſi potes) expedi uerbo] e q̄ſto (ſe tu puoi)dilo ī una parola. G. faciam] io lo faro. A N.eloquere]di ſu.G. modo apud portū] ora ī porto(uoleua dire, tuo padre e arriuato, ma Antifone l'ĩterrōpe, intēdendolo,e dice. AN. meum ne]il mio. G.intellexti]tu hai inteſo. AN.occidi]io ſono rouinato.G.hē]o Dio (intēdete,ſe tu faceui a mio modo noi nō ſaremo in queſti trauagli) AN. quid agā?]che faro io?FE.qd ais?]che di tu? G. aggiugnete [dico] io dico [tuum patruū] che'l tuo zio [patrē huius]padre di coſtuiqui(cioe di Antifone) uidiſſe me]io ho ueduto. AN.nā] o Dio [quod re medium] che re medio [inueniā nunc miſer]trouero io ora poueretto [huic ſubito exitio ?] a queſta ſubita rouina ? [quod ſi meæ fortunæ reeūt eo]ma,ſe la mia ſorte ne uiene a queſto [ut diſtrahar abs te Phaniū] che io ſia ſeparato da te Fannio[nulla uita eſt mihi expetenda] non e ſta to neſſuno di uiuere,che io debbi deſiderare.G. ergo Antipho, cum hæc ita ſint]adunque Antifone, eſſendo queſte coſe coſi[tāto magis æquū eſt]tanto piu e giuſto [te aduigilare] che tu ſtia uigilante [fortuna adiuuat fortes] la fortuna aiuta i forti.

Satis pro imperio,quiſquis es.A.Geta.G.ipſe eſt,quem uolui obuiam.

A. cedo,quid portas,obſecro? atque id, ſi potes, uerbo expedi.

G. *Faciam. A. eloquere. G. modo apud portum . A. meum ne?*

G. *Intellexti. A. occidi. G. hem.*

A. *Quid agam? P. quid ais ? G. huius patrem uidiſſe me patruum tuum .*

A. *Nam quod ego huic nunc ſubito exitio remedium inueniam miſer ?*

Quod ſi eo meæ fortunæ redeunt , Phanium abs te ut diſtrahar ,

Nulla eſt mihi uita expetenda. GE. *ergo iſtæc cum ita ſint Antipho ,*

Tanto magis te aduigilare æquum eſt : FORTIS FORTVNA ADIVVAT.

A. *Non ſum apud me. G.atqui opus eſt nunc, cum maxime,ut ſis Antipho.*

Nam ſi te ſenſerit timidum pater eſſe, arbitrabitur

Commeruiſſe culpam.P. hoc uerum eſt.A. non poſſum immutarier .

AN.non ſum apud me] io non ſono in me, io ſono fuori di ceruello. G. atqui] be ſi [nunc opus eſt,ut ſis Antipho] ora biſogna che tu ſia Antiphone[quam maxume] gran diſsimamente[nam,ſi pater ſenſerit,te eſſe timidum] perche , ſe tuo padre ſi accorgera, che tu ſia timido [arbitrabitur commeruiſſe culpam]egli pēſara,che tu habbi errato. FE. hoc eſt uerum] queſto e uero . A N. non poſſum immutarier]io non poſſo moſtrarmi altrimente , ne fingere allegrezza , eſſendo adolorato.

G.qd faceres] che fareſti tu [ſi quid aliud graui us tibi nūc faciū dum foret?] ſe qualche altra coſa di piu importāza ti biſognaſſe fare? AN.cum hoc nō poſſum, minus illud poſſem] nō potēdo far queſto,māco potrei far quello. G. dice a Fedria,biaſimando Antifone [hoc] queſto e dice [hoc] quaſi queſto moccicone [Phædria nihil eſt] Fedria non uale un fico [licet.i. ire licet nobis] noi ce ne poſsiamo andare a noſtra poſta [quid conterimus fruſtra] perche ci affatichiamo noi in uano? [quin habeam]eſi io uo uia.FE.& quidē ego.ſ.abeo] & io inuero uo uia. AN.obſecro]Antifone ueduto , che coſtoro uanno uia , ſi riſolue a ſtare di buono animo , e dice . che guardino ſe egli finge al padre quella cera, ſe'l padre ſi accorgera, che egli habbia fatto male [obſecro]de gratia uedete[quid]ditemi[ſi aſsimulabo.ſ.ſic] ſe io fingero di eſſer coſi [ſatin, eſt?]baſta egli? G. garris]tu ſcherzi,tu burli, tu dai la baia. AN. contemplamini uultum] guardatemi il uiſo [hem ſatin'ſic eſt]e ſta bē zato cōtro tua voglia[lege,iudicio]co la legge e co la ſnía[tenes?]intēdi tu? [ſed quis eſt hic ſenex] ma chi e queſto uecchio [quē uideo in ultima platea?] che io ueggo a pie la piazza? AN.ipſus eſt]egli e eſſo[nō poſſum adeſſe]io nō poſſo ſtar qui(e ſi fugge) G.ah, quid agis?quo abis?] ha che fai tu ? doue uai tu?[Antipho mane]Antifone ſta ſaldo[mane inquā]ſta qui dico. A N.egomet noui me [io conoſco me ſteſſo [& peccatum meum] & il peccato mio [commendo uobis Phanium,& uitam]io ui raccomando Fannio, e la uita mia,e coſi ua uia.

FE.Quid nūc fiet Geta?] che ſi fara or Geta? G. tu audies iam lites]tu udirai ora le grida[ego plectar pēdēs] & io ſarò gaſtigato,eſſendo impicato [niſi quid feſellerit me] ſe gia qualche coſa nō mi inganna cioe ſe io non mi inganno [ſed nos metipſos facere oportet id Phædria]ma a noi biſogna far queſto Fedria [quod modo

G. *Quid faceres , ſi aliud quid grauius tibi nunc faciundum foret ?*

A. *Cum hoc non poſſum , illud minus poſſem. G. hoc nihil eſt Phædria,ilicet .*

Quid conterimus operam fruſtra? quin abeam. PH.*et quidem ego.A.obſecro ,*

Quid ſi aſsimulabo ? ſatin' eſt? G.garris.A.uoltum contemplamini ; hem ,

Satin' ſic eſt? G.non.A.quid ſi ſic? G. propemodum.A. quid ſi ſtet? G. ſat eſt.

Hē iſtuc ſerua, et uerbū uerbo par pari ut reſpondeas

Ne te iratus ſuis ſæuis dictis protelet . A. ſcio.

G. Vi coactum te eſſe inuitum,lege,iudicio:tenes?

Sed quis hic eſt ſenex, quem uideo in ultima platea? A. ipſus eſt .

Non poſſum adeſſe.G.ah,quid agis? quo abis Antipho? mane ,

Mane inquam.A.egomet me noui,et peccatum meum:

Vobis commendo Phanium , & uitam meam.

P.Geta,quid nunc fiet? G. tu iam lites audies.

Ego plectar pendens,niſi quid me fefellerit ,

Sed quod modo hic nos Antiphonem monuimus ,

Id noſmetipſos facere oportet Phædria .

P.Aufer mihi,oportet,quin tu,quod faciam,impera.

C.Meminiſtin' olimuti fuerit ueſtra oratio

In re incipiunda ad defendendam noxiam?

1 modo hic nos monuimus Antiphonē] che ora noi habiamo auuisato q̃ a Antifone[FE. aufer (perche Geta ha ueua detto e bisogna fare a noi quello, che noi habbiamo detto, a Antifone. Fedria dice non mi mettere in questo numero teco, dimi pure quello, che io ho a fare io da me, e poi fa tu quello, che ti bisogna) aufer mihi. i. a me istud, quod dicis oportet]leua pure uia da me questo, che tu di, che ci bisogna fare [quin]& [impera tu, quid faciam] comanda mi tu quello, che tu uuoi che io facci. G. meministi ne olim ut fuerit uestra oratio]ricordi tu di qual fusse il uostro ragionamento
3 [in incipiunda re ad defendendam noxiã?] incominciare la cosa a difendere il male(cio e quando noi cominciauamo a trouar ordine da difenderci? aggiugnete [inuenistis] uoi trouaste[illam causam, scilicet esse iustã]che quella causa era giusta(cioe trouaste, che uoi haueui ragione) fa cilem, uincibilem, optumam]e che ella era facile, uincibile, e ottima. FE. memini]io me ne ricordo. G. hem]ombe, basta dunq; [nunc opus est ipsa]ora egli e bisogno di ella(cioe bisogna, che uoi trouiate in uostra difesa quelle ragioni, che gia uoi allegaui) aut meliore, & callidiore]o d'una migliore, e piu astuta[si quid potes] se tu puoi. FE. fiet sedulo] si fara senza dubbio. G. adito nunc tu prior] ua or tu innanzi (cioe sia tu il primo a andare incontro al uecchio[ego ero hic in insidijs] & io staro qui in aguato [succenturiatus] per darti soccorso[siquid deficies] se tu mancherai in cosa nessuna. FE. age]orsu, col nome di Dio.

Iustam illam causam, facilem, uincibilem, optumam.
P. *Memini. G. hem nunc ipsa est opus, aut, si quid põt.*
Meliore, & callidiore. P. *fiet sedulo.*
G. *Nunc prior adito tu, ego in insidijs hic ero*
Succenturiatus, si quid deficies. P. *age.*

7 8 9

ANNOTATIONI.

Laterem lauem]laterem e propio un mattone, che quanto piu si laua fa la acqua rossa, e pero si interpreta, perdere il tẽpo [mihi paueo, & mihi timeo] si dichiarano ne uerbi
4 del datiuo[excruciat animi] animi scambio di animo [Phanium abs te] chiamasi figura apostrofe, che e quando si chiama uno che non e presente [succenturiatus] chiamansi propio [milites succenturiati] quei soldati, che sono ordinati per dare aiuto, se bisogna. 10

ATTO SECONDO. SCENA PRIMA.

DEMIFONE, GETA, E FEDRIA.

Ita ne tandẽ uxorem duxit. &c.] hauendo Demisone inteso, come Antifone hauea tolto moglie, era tanto infiãmato d'
5 ira, che e una cosa incredibile. Geta difende la cosa, & il uecchio si adolcisse. il che significa, che non e tanto gran peccato del figliuolo, che il padre facilmente no lo perdoni.

Ita *ne tandem uxorem duxit Antipho iniussu meo.*
Nec meum imperium, age, mitto imperium, non simultatem meam
Reuereri saltem? non pudere? o facinus audax, o Geta
Monitor. G. uix tandem. D. quid mihi dicente aut quam causam reperient?
Demiror. G. atqui repperi iam, aliud cura. D. an ne hoc dicent mihi?
Inuitus feci. lex coegit, audio, & fateor. G. places.
D. Verum scientem, tacitum, cãm tradere aduorsaris,
Etiã ne id lex coegit? P. illud durũ. G. ego expediã, sine.

11 12

re) nec meũ imperiũ] ne la mia autorita(uoleua dire [noluit reuereri] nõ ha uolutoriuerire(ma per la tãta collera nõ potete finire)age]orsu[mio imperium]io lascio andare la mia autorita, [nõ. s. debuit sãtẽ reuereri meã simultatem] nõ doueua egli almanco dubitare de la mia inimicitia? [nõ pudere?]e nõ si uergognare? [o facinus audax] o tristitia audace [o Geta monitor] o Geta suo consigliere[G. sente toccarsi, e dice [uix tandẽ]pure appena (cioe pure appena mi lo dõ una uolta, & e detto per irronia, perche non nasceua mai male nessuno, che non ne dessi la colpa a Geta, e pero dice pure apena ha detto di me. D. seguita di lamẽtarsi [quid dicẽt mihi?]che mi dirãno eglino? [aut quam causam

ORDINE.

Dice da se Demisone, perche Fedria nõ si era lasciato ancor uedere, che hauea paura. Ita ne tandẽ Antipho duxit uxorẽ] Pur tol se moglie Antifone, e [iniussu meo?] senza mia uolunta? (q̃ste parole con quelle, che seguitano si debbono proferire con singozzi, come fa uno, che p la stizza nõ possa fauella-

1 causam reperient?] o che scusa troueranno eglino? [demiror] io me ne marauiglio. G. dice da se[atqui repperi]io l'ho bene trouato (quello che diranno [aliud cura] cerca daltro, datti altri impacci. D. seguita di dire [an ne hoc dicent?] domin se diranno eglino questo? [inuitus feci] io non ho potuto fare altro [lex coegit] la legge mi ha sforzato[audio, & fateor] io l'ho inteso, e
2 lo confesso (che egli e stato sforzato. G. places] o tu mi piaci (a dir cosi) D. verum lex coegit etiam id]ma la legge ha ella sforzato ancor questo [tradere causam aduersarijs] che dia la causa in mano de gli auuersari [scientem] sapendolo [tacitum?] e senza fare difesa alcuna? F. vedeua d'hauere il torto in questo, e dice[illud durum. s. est ad defendendum] questa cosa e difficile a difendere. G. ego expediam sine] io la difendero ben io, sta cheto. 8

D. Incertum est quid agã] io nõ so che mi fare [quia hoc obtigit mihi præter spem, atq; incredibile]perche q̃sto mi e, occorso fuori dela mia
3 speranza, e non lo posso credere [ita sum irritatus, ut nequeam instituere animum ad cogitãdum] io sono tanto adirato, che io non posso fare che l'animo discorra q̃llo che egli ha a
4 fare [quam ob rem tum maxime omnes oportet meditari secum]per laqual cosa allhora grandemente a ogniuno bisogna seco considerare [cum res sunt maxime secundæ] quãdo le cose gli
5 uanno prosperissime [quo pacto ferunt aduorsam ærumnam] come eglino sopportino la auuersa fortuna [pericula, damna, exilia] i pericoli, & i danni, e gli esilii [tum rediens peregre] oltre di questo ritornando uno di fuori [semper cogitet]sempre consideri, e pensi[hæc esse communia, & fieri posse] che queste cose sono comuni, e possono nascere[aut peccatum filii, aut mortem uxoris, aut morbum filiæ] o che'l figliuolo habbia fatto qualche male, o che la moglie sia morta, o che la figliuola sia ammalata [ut nequid sit nouum animo] accio che non interuenga a l'animo cosa, che nõ se la sia pensata [quidquid eueniet præter spẽ. s. horum]e tutto quello, che accadera fuori di speranza di queste cose (cioe se alcuno di questi mali non interuerra [omne id deputare, scilicet, oportet in lucro] bisogna mettere tutto questo a entrata. G. dice a Fedria piano[o Phædria incredibile est]o Fedria egli e incredibile[quanto eo ante herum sapientia] quãto io auanzo il mio padrone di sauiezza[meditata sunt mihi omnia mea incommoda] io ho considerato tutti i miei dani [si redierit herus] se ritornera il padrone [molendum usque in pistrino] hauere a macinare di continouo in un mulino [uapulandum] hauere a essere bastonato [habendæ compedes] & hauere i ceppi a i piedi.

D. Incertum est, quid agam; quia præter spem, atque incredibile hoc mihi obtigit,
Ita sum irritatus, animũ ut nequeã ad cogitandum insti (tuere.
Q. VAMOBREM OMNES, *cum secundæ res sunt maxume, tum maxume*
Meditari secũ oportet, quo pacto aduorsũ erũnã ferãt
Pericla, dãna, exilia, peregre rediens semper cogitet,
Aut filii peccatũ, aut uxoris mortẽ, aut morbum filiæ,
Communia esse hæc, fieri posse, ut ne quid animo sit nouum,
Quicquid præter spem eueniat, omne id deputare esse in lucro.
G. O *Phædria, incredibile est, quanto herum ante eo sapientia,* (*dierit*
Meditata mihi sunt omnia mea incõmoda, herus si re-
Molẽdũ usq; in pistrino, uapulandũ, habendæ cõpedes,

9 10 11

6 Faciundum opus ruri] & hauere a lauorare in villa[nihil horum accidet aĩo nouum]nessuna di queste cose accascheráno a l'animo, che nõ se la sia pensata[q̃d quid eueniet preter spẽ]tutto q̃llo, che uerra fuori de la mia oppinione[oẽ id deputabo ĩ lucro] tutto q̃sto io lo mettero a ẽtrata sed si uolta a F. [sã qd cessas adire hominem]

Opus ruri faciundum, horum nihil quidquam accidet animo nouum.
Quidquid præter spem eueniet, omne id deputabo esse in lucro, (*qui?*
Sed quid cessas hominẽ adire, et blãde in principio allo
DE. *Phædriam mei fratris uideo filium mihi ire obuiã.*
Ph. Mi patrue salue. D. *salue, sed ubi est Antipho?*

12

PH. *Saluom aduenire.* DE. *credo, hoc responde mihi.*
PH. *Valet, hic est, sed satin' omnia ex sententia?*
DE. *Vellem quidem.* PH. *quid istuc?* DE. *rogitas Phædria?*
Bonas, me absente, hic confecistis nuptias.
PH. *Eho, an tu id succenses nunc illi?* GE. *o artificem probum.*
D. *Ego ne illi non succenseam? ipsum gestio dari*
Mihi in conspectum, nunc sua culpa ut sciat
Lenem patrem illum factum me esse acerrimum.
PH. *Atqui nihil fecit patrue, quod succenseas.*

hominē] ma che stai tu, che tu nō gli ti fai incōtro [& principio alloqui, blande?] e da principio par largli piaceuolmente? D. video Phædriā filium mei fratris ire mihi obuiam] io ueggo il mio nipote uenirmi in cōtro. F. patrue mi salue] o zio mio iddio ui salui. D. salue, sed ubi est Antipho?] Iddio salui ancor te, ma doue e Antifone? F. saluum uenire] uoleua dire gaudeo, ma De. lo interrompe, e non può dire, se nō [saluum uenire] io mi rallegro, che uoi siate tornato sano, e saluo, grasso, e fresco. D. credo, sed responde mihi hoc] io lo credo, ma rispondimi questo. F. valet, hic est] ne e bene & e qui [sed satin' omnia ex sententia?] ma le cose uanno bene? D. vellem quidem] io uorrei in uerita. F. quid istuc?] perche questo? (cioe come cosi? D. rogitas Phædria?] dimādimene tu Fedria? [confecistis hic bonas nuptias] uoi hauete qui fatto le bone nozze (bonas per irronia e detto, cioe le scelerate noze) me absente] non ui essendo io. F E. Eho] ola [an] ditemi [succenses illi nūc id?] sete uoi adirato con lui hora per questo? G. dice da se, biasimādo Fedria, che non sa dire [o artificē probum] o ualente procuratore. D. ego ne succenseam illi?] non mi debbo io adirar con lui? [gestio] io mi muoio di uoglia [ipsum dari mihi in conspectum] che mi uenga innanzi [ut sciat me illum lenem patrē, factum esse nunc acerrimum sua culpa] accioche conosca, che io, che sono stato ueramente quel padre piaceuole, sono diuentato strano per colpa sua. F. atqui nihil fecit patrue, quod succenseas] ohe non ha fatto nulla zio mio, che uoi ue ne habbiate adirare. D. conosce, che sono d'accordo, e pero dice.

Autē ecce] to la eccoti [omnia similia. s. sunt inter Phædriam & Antiphonem] ogni cosa e simile tra Fedria, & Antifone [oēs congruūt] amēduoi sono d'accordo [cognoris unū] se tu ne conosci uno [omnes noris] tu gli conosci amenduoi. F. haud ita est] non e cosi. D. dice da se seguitando di dire, come eglino sono daccordo [hic] costui, cioe Antifone [est in noxia] e incolpato [ille ad est ad defendendam causam] e egli (cioe Fedria) sta presente a difendere la causa [cum ille est. s. in noxia] quando poi egli (cioe Fedria) hic est presto] costui (cioe Antifone!) e presente lui [tradunt operas mutuas] e si seruon l'un l'altro. G. dice da se [senex īprudēs il uechio īprudente (lo chiama imprudēte, p che egli non sapeua lo innamoramēto di Fedria) depinxit probe facta eorum] ha dipinto bene i fatti loro. D. si uolta a Fedria, e cōclude il suo ragionare [nā ni hæc ita essent] perche se q̄ste cose nō fussero cosi (cioe se uoi non ui aiutaste l'un l'altro [haud stares cū illo Phędria] tu non la piglieresti per lui Fedria. Fe. si est patrue] se uoi trouate mio zio [ut Antipho admiserit culpam in se] che Antifone habbia commesso la colpa in se (cioe che meriti di essere accusato [ex qua re] dōde ne sia nato, che sia successo per hauere fatto questo errore [ut foret minus obtemperans aut rei aut famæ] che egli non habbia hauto rispetto & a la robba, & a l'honore [non dico causam] io non lo difendo [quin ferat, quod meritus est] che non patisca quello, che egli ha meritato.

D. *Ecce autem similia omnia: omnes congruunt,*
Vnum cognoris, omnes noris. P H. *haud ita est.*
D. *Hic in noxia est, ille ad defendendam causam adest:*
Cum ille est, hic præsto est: tradunt operas mutuas.
G. *Probe eorum facta imprudens depinxit senex.*
D. *Nam ni hæc ita essent, cū illo haud stares Phædria.*
PH. *Si est patrue, culpam ut Antipho in se admiserit,*
Ex qua re minus rei foret, aut famæ temperans,
Non causam dico, quin, quod meritus est, ferat.

Sed si qs forte fretus sua malitia fecit insidias nostræ adolescētiæ] *Sed si quis forte malitia fretus sua,*

Insidias nostræ fecit adolescentiæ,
Ac uicit, nostra ne ea culpa est, an iudicum,
Qui sæpe propter inuidiam adimunt diuiti,
Aut propter misericordiam addunt pauperi?
G. *Ni nossem causam, crederem uera hunc loqui.*
D. *An quisquam iudex est, qui possi noscere*
Tua iusta, ubi tute uerbum non respondeas,
Ita ut ille fecit? Ph. *functus adolescentuli est*
Officium liberalis, postquam ad iudices
Ventum est, non potuit cogitata proloqui,
Ita eum tum timidum obstupefecit pudor.
G. *Laudo hunc, sed cesso adire quamprimum senem?*
Here salue, saluom te aduenisse gaudeo. D. *oh*

tiæ] ma se alcun' per sorte fidatosi ne la sua tristitia ha teso lacci a la nostra giouenezza (hauēdoci per sēplici [ac uicit] e ci ha ingānato [ne] ditemi uno puoco [ea culpa est nostra, an iudicum] e egli colpa nostra, o de i giudici [qui sepe propter inuidiā adimunt diuiti] che spesso per inuidia tolgono al pouero [aut propter misericordiam addunt pauperi?] o per inuidia danno al pouero? G. pareua a Geta, che Fedria dicesse bene, e percio, lodandolo, dice da se [ni nossem causam] se io non sapesi la cosa [crederem hunc loqui uera] io crederei, che egli dicesse il uero. D. risponde a quello, che gli haueua detto Fedria [an] dimi [est quisquā iudex] e egli g iudice alcuno [qui possit noscere tua iusta] che possa sapere le tue ragioni [ubi tute nō respondeas uerbū] doue īnāzi ai giudici [nō potuit proloqui cogitata] egli nō potete dir q̄llo, che egli hauea pēsato di dire [ita cū timor] ī modo allora la paura, il tremito [eū obstupefecit timidū] lo fece restar stupefatto, essēdo di natura timido. G. dice da se [laudo hūc] io lodo costui [sed cesso adire quāprimū senē] ma perche sto io ch'io nō uo ī un tratto dal uecchio? poi risolutosi di ādar, ua uia, e dice [here salue] padrone iddio ui salui [gaudeo te aduenisse saluū] io mi rallegro, che voi sete tornato grasso, e fresco.

D. O bone custos] o buō guardiano [salue columē uero familiæ] tu sei il ben trouato sostēgo de la mia famiglia [cui cōmendaui filium meū abiens hinc] alquale io raccomandai il mio figliuolo, partendomi di qui. G. nō rispōde a queste parole, ma si scusa con lui [iamdudum audio] poco fa che io odo [te accusare nos omnes] che uoi ui dolete di noi tutti [immerito] a torto [& immeritissimo me omnium horum] & a torti simo di me di tutti costoro. il senso e. voi ui dolete di tutti noi e hauete il torto, ma molto maggiormente a lamentarui di me, che sono mā co incolpato di tutti [nam quid uoluisti, me tibi facere in hac re?] perche, che hauete uoi uoluto, ch'io vi facci in questa cosa? [leges non sumunt] le leggi non uogliono tutte queste cose (cioe concedo, che la cosa sia cosi) adde istuc] e aggiugni di piu questo (cioe diciamo ancor questo [imprudēs adolescens timuit] il giouane mal pratico hebbe paura, e non seppe dire i fatti suoi [sino] lasciò andare ancora (cioe ancora ti concedo quest'altra [tu seruus] che tu sei seruo, e non hai potuto fare altro [uerum si est cognata maxume] ma, se ella e bene nostra parente strettissima [non fuit necesse habere] non bisogna per questo torla [sed daretis id

Bone custos salue, columen uero familiæ,
Cui commendaui filium hinc abiens meum.
G. *Iam dudum te omnes nos accusare audio*
Immerito, & me omnium horum immeritissimo;
Nam quid me in hac re facere uoluisti tibi?
Seruom hominem causam orare leges non sinunt,
Neque testimonij dictio est. D. *mitto omnia,*
Adde istuc, imprudens timuit adolescens, sino,
Tu seruus: uerum si cognata est maxume,
Non fuit necesse habere; sed id, quod lex iubet,
Dotem daretis, quæreret alium uirum.

tu nō rispōdi pure vna parola [ita ut ille fecit?] cōe ha fatto egli? D. functus est officiū adolescētuli liberalis] egli ha fatto come si cōuien' a un giouane da bene, e modesto, ouer' egli ha fatto quello, che soglion' far i giouani modesti [postq̄ uētū est ad iudices] poi che ei fu giunto [hominem seruum orare causam] che uno, ch'e seruo difendi la lite [neque dictio ē testimoni] ne ha autorita tal huomo di esser testimonio, non puo esser testimonio. D. vede di esser conuinto in questo, e pero dice [mitto omnia] io lascio andare

dotem] ma uoi gli doueuate dare quello di dote [quod iubet lex] che vuole la legge [quæreret alium uirum] & ella si prouedesi d'uno altro marito. aggiugnete [si igitur ita fieri poterat] se adunque si poteua far cosi.

Qua ratione inopem potius ducebat domum?
GE. *Non ratio, uerum argentum deerat.* DE. *sumeret*
Alicunde. DE. *alicunde? nihil est dictu facilius.*
DE. *Postremo, si nullo alio pacto, uel fœnore.*
GE. *Hui, dixti pulchre, si quidem quisquam crederet,*
Te uiuo. DE. *non, non sic futurum est, non potest.*
Egone illam cum illo ut patiar nuptam unum diem?

Qua ratione ducebat potius domum inopē?] perche cagione si menaue gli piu ꝓsto a casa una, che non ha nulla? (cioe che far cosi. G. nō deerat ratio] non mancaua la cagione da menarla a casa [uerum deerat argentum] ma e mancaua bene i danari da darle (cioe nō mancaua causa, che ci constringesse a far che egli la toglieste. ma mancaua bene da darle la dote, che ella si maritasse. D. sumeret alicunde] egli gli doueua torre donde che sia. G. alicunde?] donde che sia e? [nihil est facilius dictu] e non e la piu facil cosa, che dire questo, che uoi hauete detto (cioe egli e poca fatica a dire) D. postremo] finalmente [si nullo alio pacto. s. fieri poterat] se non si poteua fare per altra uia [uel fœnore faciūdum fuit] uoi lo doueui fare ancora che voi gli haueste a torre a usura. G. hui] finochi [dixti pulchre] uoi hauete detto bene [si quidem quisquam crederet] se alcuno ci hauesse creduto [te uiuo] uiuente uoi. e cosi lo morde d'auaritia, uolendo inferire, che egli era conosciuto per tanto auaro che nessuno gli harebbe accommodati, perche egli harebbe detto, quando gli fussero stati dimandati, io non ti conosco, chi sei tu, che ho io a far teco, se tu gliene hai prestati tuo danno. D. num scilicet fuisset quisquam, qui crederet] non si sarebbe trouato, chi gli hauesse prestati. ora minaccia, non sapendo piu, che si dire [non sic futurum est] la cosa non ha a esser cosi [non potest] non puo essere, bisogna, che ella uadia altrimente [ego ne patiar illam nuptam unum diem cum illo?] patiro io mai, che ella stia un giorno solo con lui.

Nihil suaue meritum est; hominem commostrarier
Mihi istum uolo, aut, ubi habitet, demostrarier.
GE. *Nēpe Phormionem.* DE. *istum patronum mulieris.*
GE. *Iā faxo hic aderit.* D. *Antipho ubi nūc est?* P. *foris.*
DE. *Abi Phædria, eum require, atq; adduce huc.* P. *eo*
Recta uia equidem illuc. GE. *nempe ad Pamphilam.*
DE. *At ego deos penateis hinc salutatum domum*
Deuortar, inde ibo ad forum, atque aliquot mihi
Amicos aduocabo, ad hanc rem qui adsient,
Vt ne imparatus sim, cum adueniet Phormio.

Nihil suaue meritum est, hominem commostrarier mihi istum uolo, aut, ubi habitet, demostrarier. GE. Nēpe Phormionem. DE. istum patronum mulieris. GE. Iā faxo hic aderit. D. Antipho ubi nūc est? P. foris. DE. Abi Phædria, eum require, atq; adduce huc. P. eo recta uia equidem illuc. GE. nempe ad Pamphilam. DE. At ego deos penateis hinc salutatum domum deuortar, inde ibo ad forum, atque aliquot mihi amicos aduocabo, ad hanc rem qui adsient, Vt ne imparatus sim, cum adueniet Phormio. Domifone riman solo, e dice [at ego deuortar hinc domum salutatum penates] & io me ne anderò di qui in casa a salutare gli Iddei penati [inde ibo ad forum] di quiui poi me ne anderò a la corte [atque mihi aduocabo aliquot amicos] e mi ragunerò alquanti amici [qui adsient ad hanc rem] che mi dieno aiuto a questa cosa [ut ne sim imparatus, cum adueniat Phormio] accioche io non sia sproueduto, quando uenga Formione.

ANNOTATIONI.

Meditata sunt mihi] mihi a scambio di a me [omnes noris] omnes a scambio di ambos disse omnes per stizza [tradere operas mutuas] e aiutarsi l'un l'altro [cum illo haud stares [cum illo a scambio di pro illo.

SCENA SECONDA.

FORMIONE, E GETA.

ITA ne patris ais conspectum ueritum hinc abijsse?
GE. *admodum,*
PH. *Phanium relictam solam?* GE. *sic.* PH. *& iratum senem?*
G. *Oppido.* PH. *ad te summa solū Phormio rerū redit:*
Tute hoc intristi, tibi omne est exedendum, adcingere.
G. *Obsecro te.* P. *si rogitabit.* G. *in te spes est.* P. *eccere,*
Quid si reddet? G. *tu impulisti.* P. *sic opinor.* G. *subueni.*
PH. *Cedo senē, iā instructa sunt mihi corde cōsilia oīa.*
GE. *Quid ages?* PH. *quid uis? nisi ut maneat Phanium, atque ex crimine hoc*
Antifonē eripiā, atq; in me omnem iram deriuem senis.

ITA ne patris] in questa scena e indotto Formione, che difende Fedria, doue si vede una bella uarieta di rispondere.

ORDINE.

Era adunque andato Geta a trouare Formione, e gli haueua conto, come Demifone sapea la cosa, e che Antifone per paura si era fuggito, giunti adunque in su la scena Formione comincia a dire a Geta, replicandogli quello, che egli gli haueua detto [ne ais] di tu [abisse hinc] che se ne e andato (cioe Antifone) ueritum conspectum patris? hauēdo hauuto paura del padre? G. admodum] molto (cioe dico che egli ha hauuto molto paura, e si e fuggito. FO. Phanium relictam solam. s. dicis] di tu, che Fanio, e stata lasciata sola? (cioe abbandonata da Antifone?) G. sic] si. FO. & senex iratus?] e che'l uecchio e adirato? G. oppido] molto. F. parla a se stesso [Phormio] o Formione [summa rerum] tutta l'importanza de la cosa [redit ad te solum] ritorna a te solo (cioe tutta la cosa uiene sopra di te [tute intristi hoc] tu hai intriso questa torta [tibi exedendum est omne] tu l'ha a mangiar tutta. e un parlar per similitudine usato cosi da i Toscani, come da i latini [accingere] armati, metteti ad ordine. G. sentendo dire a Formio. ordinati, dice [obsecro te] io te ne prego. FO. aggiugnete, [ego faciam] io lo faro [si rogabit] se me ne pregherra (cioe Antifone) G. aggiugnete [rogabit nam] egli te ne preghera perche [spes est in te] la sua speranza e in te. FO. ecce re. i. ecce sum in re] eccomi qua nel fatto aggiugnete [quid erit] che sara [si senex reddet?] se'l uecchio la rendera (cioe se il uecchio rimandera la fanciulla a casa sua? G. aggiugnete [nescio, sed tu prouide] io no lo so, ma prouedi tu [tu impulisti] tu gliene hai fatto far tu. FO. aggiugnete, [dico ideo] io lo dico per questo [qd] perche [sic opinor scilicet eum uelle reddere] cosi penso, che egli la uoglia rēdere. G. tu subueni] soccorri tu, se egli la uol mandar uia. ouer noi faremo, che Formione dica da se senza badare a Geta, e diremo cosi. G. obsecro te] io te ne prego. FO. non pon cura, e seguita il suo ragionamento, e discorso [si rogabit scilicet senex] sel uecchio mi dimandera, perche io ho aiutato il figliuolo? G. seguita anco lui, quello, che ei uoleua dire, e dice da se, & appicca queste parole cō le altre sue di sopra [in te est spes] egli (cioe Antifone) ha la sua speranza posta in te. FO. appicca queste parole con le sue di sopra [eccere scilicet dicam] io rispondero, eccomi qui nel fatto, fammi citare, & io ti rispondero [quid si reddet?] ma che sara se egli la rende? (cioe la moglie di Antifone? G. seguita il suo dire di sopra [tu impulisti] tu gliene hai fatto fare, e pero gli sei obligato aiutarlo. FO. appicca queste parole con l'altre sue [sic opinor] io penso cosi che egli la rimandera. G. seguita il suo ragionamento [subueni] aiutalo. FO. cedo senem] gli pareua hauer trouato il modo da uincere il uecchio, e pero dice [cedo senem] io uinco il uecchio. poi si uolta, e dice a Geta iam sunt mihi instructa omnia consilia corde] io ho pensato, & ordinato tutte quelle cose che io ho a dire, ecco le parole tutte ordinate. G. obsecro te, in te si spes est, tu impulisti subueni] io ti prego, la sua speranza e in te, tu gliene hai fatto fare, aiutalo.

ecco quelle di Formione[si rogabit? ecce re. quid si reddet?sic opinor,cedo senem] se mi dimandera, perche io ho fatto cosi? eccomi qui in fatti,io gli rispondero,e se egli la mandera uia, che faro? io penso, che lo fara, Io ho uinto il uecchio [iam sunt &c. G. dice a Formione[quid agas?]che farai tu?FO.quid uis.s.ut faciam]che vuoi tu, che io facci [nisi ut maneat Phanium] se non che Fannio resti [atque eripiam ex hoc crimine Antiphonem] e che io suiluppi di questa colpa Antifone [atq; deriuem in me omnem iram senis? e mi tiri addosso tutta la stizza del uecchio?

G. O uir fortis, atque amicus] o ualere huomo,e amico [uerum Phormio sæpe hoc uereor] ma Formione spesso io temo di q̃sto[ne istęc fortitudo deniq; erũpat in neruũ] che q̃sta fortezza, o uero audacia a la fine non torni sopra di te. FO.ah nõ ita est] ah non e cosi [factum est periculum] se ne fatto la proua [iam uisa est uia]si e gia ueduta la uia de i piedi, cioe io so doue io ho a fugire, se bisogni[quot homines hospites censes me deuerberasse usque ad necem] quanti forestieri credi tu, che io habbi a i miei di lasciati per morti[tum ciues] e cittadini anchora[quo magis noui]e quanto piu gli ho conosciuti[tanto sępius.s.uerberaui] tanto peggio gli ho conci [cedo dum] dimi[en audisti unquam]hai tu mai inteso[mihi scriptam dicam iniuriarum]che io sia mai stato citato? G. quid istuc?]perche questo? FO. quia non rete tenditur accipitri, neque miluo] perche non si tende la rete, ne a lo sparbiere, ne al nibbio [qui nobis faciunt male]che ci fanno male [tenditur illis, qui faciunt nihil] e si tende a quegli uccegli, che non fanno nulla [qa enim] perche [in illis est fructus] in quegli e il frutto (cioe che non fanno male)in illis opera luditur] & in pigliar quegli si getta uia il tẽpo (cioe quelli, che fanno male[alijs est periculum aliunde] gli altri portano pericolo da qualche banda, [unde aliquid abradi potest] donde si puo cauare qualche cosa [mihi sciunt nihil esse] e sanno, che io non ho nulla[dices]tu mi dirai forse [ducẽt te damnatum domum]eglino ti meneranno a casa loro condennato (cioe ti condurranno a casa, e ti faranno seruire come schiauo, accioche tu pati la pena de mali, che tu hai fatti. perche era una legge, che uoleua, che chi haueua un debito,e non lo poteua pagare, o haueua fatto qualche ingiuria a uno e no lo poteua rifare de i danni,hauesse a stare al seruitio suo, come pareua al creditore.

Nolunt alere hominem edacem] e non uogliono dare le spese an un goloso (come son' io)& mea quidẽ sentẽtia sapiũt] e secondo me e sono saui[si nolũt reddere summum beneficiũ pro maleficio] se gia e non uogliono rendere un grandissimo beneficio per un maleficio.G. gli dice quanto Antifone gli sara obligato [nõ potest ab illo satis referri, tibi gratia pro merito] egli(cioe Antifone) non ti potra mai

GE. *O uir fortis, atq; amicus: uerũ hoc sæpe Phormio*
Vereor, ne istæc fortitudo in neruum erumpat denique. P. *ah,*
Non ita est, factum est periculum, iam pedum uisa est uia.
Quot me censes homines iam deuerberasse usque ad necem
Hospites? tum ciues? quo magis noui, tanto sæpius.
Cedo dũ, en unquã iniuriarũ audisti mihi scripta dicã?
GE. *Qui istuc?* PH. *quia non rete accipitri tenditur, neque miluio,*
Qui male faciunt nobis: illis, qui nihil faciũt, tenditur.
Quia enim in illis fructus est, in his opera luditur.
Alijs aliunde est periculũ, unde aliquid abradi potest:
Mihi sciunt nihil esse. dices, ducent damnatum domum:
Alere nolunt hominem edacem: & sapiunt mea quidem sententia,
Pro maleficio si beneficium summum nolunt reddere.
GE. *Non potest satis pro merito ab illo tibi referri gratia.*
PH. *Imo enim nemo satis pro merito gratiam regi refert.*
Te ne asymbolum uenire, unctum, atque lautum e balneis,

mai ristorare tãto,quãto tu meriti. FO. dice, che non si ha hauere obligo alui ma a chi da bene da cena [imo enim] anzi inuerita [nemo refert satis gratiã] nessuno rende assai il cambio [regi] a un ricco, che pasteggia bene[pro merito] secodo che egli merita [te ne] rende la ragione[ne] dimi aggiugnete [potes satis referre gratiam] puoi tu ristorarlo assai [te uenire asymbolum unctum]di andare a tauola pro summato [atque lautum e balneis] e lauato de i bagni[otiosum ab animo] senza un pensiero [cum ille absumitur, & cura, & sumptu] essendo egli consumato, e dal pensiero, e da la spesa [dum sit tibi, quod placet] accioche tu habbi uiuande, che ti piaccino [ille ringitur] egli si rode di stizza, uedendo,che le cose non uanno a suo modo [tu rideas] e tu tene ridi[prior bibas] tu sei il primo a bere [prior decumbas] tu sei il primo andare a seder a tauola[apponitur cœna dubia] ti si mette innanzi una cena dubbia? cioe di tante uiuande,che tu dubiti, e non sai di qual tu ti debbi mangiare per uedertene tante innanzi? G. non intendeua quello che uolesse di re cena dubbia, e pero, dice [qd istuc uerbi est?] che uuol dir questa parola? FO. gliene dichiara [ubi tu dubites] doue tu dubiti [qui potissimũ sumas] quello, che principalmente tu mangi [cum ineas hæc ratione quam sint suauia & quam cara] le quali cose considerando cõ ragione quanto elle siano suaue, e care[non tu habeas plane præsentem deum hunc] non terresti tu costui per uno fauoreuole Iddio [qui præbet ea?] che ne da queste cose. G. uede il uecchio, e non gli risponde [senex adest] ecco il uecchio [uide quid agas]considera quello,che tu sai [prima coitio est accerrima] il primo assalto e dificilissimo [si illam substinueris]se tu lo sosterrai[licet ludas,ut lubet post illam]tu puoi scherzar,come tu uuoi dopo questo primo assalto.

Otiosum ab animo; cum ille & cura, & sumptu absumitur,
Dum tibi sit, quod placeat: ille ringitur, tu rideas,
Prior bibas, prior decumbas, cœna dubia apponitur.
GE. *Quid istuc uerbi est?* PH. *ubi tu dubites, quid sumas potissimum.*
Hæc, quum ratione ineas, quam sint suauia, et quam cara sint,
Ea qui præbet, non tu hunc habeas plane præsentem deum?
GE. *Senex adest, uide quid agas; prima coitio est accerrima;*
Si eam sustinueris, post illa iam, ut lubet, ludas licet.

ANNOTATIONI.

O uir fortis atque amicus] nominatiuo, che si usa a lodare uno, dichiarassi, nel accusatiuo al suo capo [erumpat in neruum] e una similitudine fatta da gli arcieri,che quãdo caricano troppo l'arco si spezza [dica] e una citatione.

SCENA TERZA.

DEMIFONE, GETA, E FORMIONE.

EN nunquam cuiquam] Il tenore di questa scena e, che Demifone, e Formione si accozzano insieme, e gridano del parentado fatto.

ORDINE.

Era andato come uoi sapete Demifone a trouare suoi amici, che lo aiutassero in questa cosa, ilquale giunto in su la scena dice a costoro la mẽtandosi. En] ho, horsu[audistis unquam factam esse iniuriã cuiquam contumeliosius] hauete uoi mai inteso, che sia stata fatta ingiuria a nessuno

EN *unquam cuiquam contumeliosius*
Audistis factam iniuriam, quam hæc est mihi?
Adeste quæso. G. *iratus est.* PH. *quin tu hoc age,*
Iam ego hunc agitabo. proh deum immortalium,
Negat Phanium esse hanc sibi cognatam Demipho?
Hanc Demipho negat esse cognatam? G. *negat.*
PH. *neque eius patrem se scire, qui fuerit?* G. *negat.*
D. *Ipsum esse opinor, de quo agebam. sequimini.*
PH. *Nec Stilphonem ipsum scire, qui fuerit?* G. *negat.*
PH. *Quia egens relicta est misera, ignoratur parens,*

Neglegitur, ipsa uide auaritia quid facit.
G. *si herum insimulabis auaritiæ, male audies.*
D. O *audaciam, etiam me ultro accusatum aduenit.*
PH. *Nam iam adolescenti nihil est quod succenseam,*
Si illum minus norat: quippe homo iam grandior,
Pauper, cui opera uita erat, ruri fere
Se continebat: ibi agrum de nostro patre
Colendum habebat: sæpe interea mihi senex
Narrabat, se hunc neglegere cognatum suum,
At quem uirum? quem ego uiderim in uita optumum.
G. *Videas te, atque illum, ut narras.* PH. *abi in malam crucem,*
Nam ni ita eum existumassem, nunquam tam graueis
Ob hanc inimicitias caperem in nostram familiam,
Quam is aspernatur nunc tam illiberaliter.
G. *Pergin' hero absenti male loqui impurissime?*
P. *Dignum autem hoc illo est.* G. *ain tandem carcer?* D. *Geta,*
G. *Bonorum extortor, legum contortor.* D. *Geta.*
PH. *Responde.* GE. *quis homo est? hem.* DE. *tace.*
GE. *absenti tibi*
Te indignas, séq; dignas contumelias
Nunquam cessauit dicere hodie. D. *ohe, desine,*

1 a nessuno piu in giuriosamente, [quam hæc est mihi? scilicet facta] che questa, che e stata fatta a me? [quæso adeste] di gratia siate meco, e aiutatemi. G. dice piano a Formione F. dice a Geta, che egli stia cheto [quin] horsu [age tu hoc] fa questo tu, cioe, fa questo, che tu fai hora, cioe, taci, e lascia fare a me, [iam agitabo hunc] io adestrero bene io costui, io faro ben'io uenire il mal anno a questo manigoldo [pro] hora finge di non hauer ueduto Demifone, e comincia a gridare [pro deum immortalium, scilicet, fidem] o potentia de gli Iddei [negat Demipho hanc Phanium esse sibi cognatam] dice Demifone, che Fannio non e sua parente? [hanc Demipho negat esse cognatam?] dice Demifone, che costei non e sua parente? e replica due uolte, mostrando, che la cosa sia piu incredibile, che egli la ueghi. G. negat [si. F. neque se scire eius patrem, qui fuerit?] e che non conosce suo padre, chi egli fosse? G. negat] si. D. non pensando, che eglino l'hauessero ueduto dice a coloro, che erano seco in modo, che Formione no lo sentisse [opinor ipsum esse, de quo agebam, sequimini] io penso, che costui sia quello, di chi io ragio-

Sæpe interea] spesso in questo mentre che egli staua in uilla [is senex mihi narrabat] questo uecchio mi diceua [hũc suum cognatum neglegere se] che questo suo parẽte lo disprezzaua, e non ne faceua conto [at quem uirũ?] e che huomo, [quem ego uiderim optumũ in uita] ilquale io ho conosciuto ottimo ne la sua uita, e uissuto ottimamente. G.

naiuo, uenite meco. F. seguita cõ Geta [neque scire ipsum Stilfonem, qui fuerit] e che non sa chi fosse Stilfone? G. negat] si. F. quia relicta est egẽs] perche ella e rimasta sola [misera] la poueretta [ignoratur parens] non si conosce il padre [ipsa negligitur] e lei e disprezzata [uide quid facit auaritia] guarda quel, che fa l'auaritia. G. dice forte per farsi amico il padrone [si insimulabis herum auaritiæ] se tu biasimerai il mio padrone di auaritia [male audies] tu sentirai, quel che non ti piacera. D. dice da se [o audaciam] o audacia [etiam aduenit accusatum me ultro] e mi uiene ancora a biasimare spontaneamente. F. seguita [nam nihil est iam, quod succenseam adolescenti] perche io non ho hora da adirarmi col giouane [si illum minus norat] se egli non l'haueua conosciuto, cioe, il padre di costei, [quippe homo iam grandior, pauper] perche essendo gia uecchio, e pouero [cui uita erat in opere] e che uiueua de le sue braccia [fere se continebat ruri] egli staua quasi di continuo in uilla [ibi habebat agrum colendum] e quiui haueua una possessione da lauorare [de nostro patre. s. acceptum] hauuto da nostro padre a lauorare a mezzo.

uideas] considera [ut narras te, atque illum] come tu lodi te, e lui. F. abi in malam crucem] uaa le forche [nam ni eũ existimassem ita] perche, se io nõ l'hauessi tenuto per tale [nunquam capere ob hãc tam graueis inimicitias] mai harei preso per costei tanto importanti inimicitie [in nostram familiam] contro la nostra famiglia [quam is aspernatur

1 natur nunc tam illiberaliter] laquale egli hora disprezza tanto uituperosamente. G. pergin' male loqui hero absenti impurissime?] seguiti tu di dir male del padrone, che non e qui sfacciatissimo? F. dignum autem hoc illo est] questa cosa e degna di lui, egli merita questo. G. ain' tandem carcer?] ditu cosi degno di stare in una prigione in perpetuo? queste cose, che costoro diceuano, erano dette artificiosamente, accioche Demifone si pensasse, che quello, che diceuano fosse uero, e che Geta la pigliasse per lui. D. sentendogli cosi bisticciarsi chiama Geta. Geta] o Geta. Geta non sente, ouero, fingendo di non udire seguita il suo ragionamento [extortor bonorum] rubbatore de beni altrui [legum contortor] e rouinatore de le leggi. Demifone chiama di nuouo Geta [Geta] o Geta. Formione dice a Geta, che risponda [Responde] rispondi, e gliene dice piano. C. quis homo?] chi e quello (poi finge di hauerlo ueduto, e dice [ehem] o Demifone no lo lascia finire quello, che egli uoleua dire, e gli dice [tace] sta cheto, non dire. Geta haueua cominciato, e finisce [nũquam cessauit hodie dicere contumelias indignas te dignasque] se egli non ha mai restato hoggi di dire cose, che uoi non meritate, e che merita lui. Demifone mostra, che gli sia a fastidio udire [eho desine] horsu lascia andare, tu mi hai stracco (poi si uolta a Formione.

Adolescens] o giouane [primũ expeto hoc abs te] primiera mẽte io ti chiego questo [bona uenia] se non ti e molesto [potis est tibi placere] se ti piace [ut mihi respondeas] che tu mi rispondi [explora mihi] dichiarami [quem tuũ amicum ais fuisse istum] che tuo amico tu di, che e stato cotesto [& q diceret me esse cognatum sibi] e chi diceua, che io sono suo parente. F. proinde expiscare] uoi l'andate ripescãdo, e cerchate di saperlo [quasi nõ nosses] come se uoi no lo sapeste. D. nossem?] come se io lo conoscessi e? F. ita] si. D. ego nego, me. s. nosse] io dico, che io non lo conosco [tu q ais. s. me noscere] tu che di, che io lo conosco [redige in memoriam] ramentamelo. F. eho tu non noras sobrinum tuũ?] che uoi nõ conosceui il uostro cugino. D. enecas] tu mi fai morire, o Dio [Dic nomen] dimi, come egli haueua nome. F. nomẽ?] che io ui dica il nome? [maxume]

Adolescens, primum abs te hoc bona uenia expeto,
Si tibi placere potis est, mihi ut respondeas:
Quem amicum tuum ais fuisse istum, explana mihi,
Et qui cognatum me sibi esse diceret.
P. *Proinde expiscare, quasi nõ nosses.* DE. *nosse.* P. *ita.*
DE. *Ego me nego, tu, qui ais, redige in memoriam.*
PH. *Eho, tu sobrinum tuum non noras?* DE. *enecas,*
Dic nomen. PH. *nomẽ? maxume.* DE. *quid nunc taces?*
PH. *Perij hercle, nomen perdidi.* D. *hem quid ais?* P. *Geta,*
Si meministi id, quod olim dictum est, subijce. hem,
Non dico, quasi non noris, tentatum aduenis.
DE. *Egon' autem tento?* G. *Stilpho.* PH. *atq; adeo, quid mea?*
Stilpho. D. *quem dixti?* P. *Stilphonem inquam non noras?*
DE. *Neq; ego illum noram, neque mihi cognatus fuit*
Quisquam istoc nomine. P. *ita ne? non te horum pudet?*
At si talentum rem reliquisset decem.
DE. *Dii tibi male faciant.* PH. *primus esses memoriter*

molto uolentieri. D. Formione non lo diceua, e pero gli dice [qd nunc taces?] perche non di tu? F. dice da se, perij hercle] io sono rouinato p mia fe [nomen perdidi] io mi sono sdiméticato del nome. D. hem, quid ais?] ombe, che di tu? F. Geta si meministi] Geta se tu te ne ricordi [quod dictum est olim] di quello, che gia si disse [subijce] ramentamelo (poi si risolue a non lo dire, e dice) hem non dico] e si io non lo uoglio dire [tentatum aduenis] uoi mi uenite a tentare [quasi non noris] come se uoi non lo sapeste. D. ego ne autem tento?] io ti tento? Geta dice piano [Stilpho] Stilfone, cioe haueua nome Stilfone. Formione si risolue uolerlo dire, e dice [atque adeo quid mea?] ma che mi importa? [Stilpho est] egli ha nome Stilfone. D. quem dixti?] che huomo hai tu nominato? F. O. inquam non noras Stilphonem?] io dico, se uoi conosceui Stilfone? D. ego illum

1 neque noras] io non l'ho ne cognosciuto [neque quisquam fuit mihi cognatus] ne nessuno e stato mio parente [istoc nomine] di cotesto nome. F O. ita ne?] si e? [non te pudet horum] non ui uergognate uoi di questo cose? [at si reliquisset rem] ma se egli hauesse lasciato roba [decem talentum] di ualsente di dieci talenti (cioe se gli hauessi lasciato per dieci talenti di roba D. no lo lascia finire [dii tibi malefaciant] che Iddio ti dia il mal'anno. F. finisce quello, che egli hauea cominciato [primus esses proferens me moriter] uoi sareste il primo che racontareste per lo senno amente. 7

Progenié uostrá] il uostro parentado [usq; ab auo, atq; atauo] insino da l'auolo, e dal bisauolo. D. ita ut dicis] ella e come tu di, io sono cosi come tu di [si aduenissem tum ad iudicia] se io fosse uenuto allora in giuditio (cioe quando ui andò il mio figliuolo) dicerẽ] io dimanderei [qui esset mihi cognata] come costei e mia parente [tu face itidẽ] fatu il simile [cedo, qui est cognata? [dimi, come ella e mia parente? G. finge di rallegrarsi perche Demifone ha trouato la uia [heus noster recte. s. fecisti] o padron'nostro uoi hauete trouato la uia [heus tu caue] o la, e tu guardati. F O. dilucide expediui iudicibus quibus me oportuit] io l'ho dichiarata bene questa cosa a giudici a chi mi e bisognato [si id falsum fuerat] se questo non era uero [cur tum filius non refellit?] perche allora il uostro figliuolo nõ nego, e non lo difese. D. narras mihi filium?] tu mi di il mio figliuolo e? [de stultitia cuius non potest dici] de la pazzia del quale non se ne puo dire [ut dignum est] quanto egli merita. F O. at tu, qui sapiens est, adi magistratus] ombe uoi, che sete sauio andate al magistrato [ut reddant iterum iudicium de eadem causa] accioche di nuouo egli ui dia la sententia de la medesima causa [quãdo quidem solus regnas, & soli licet] poi che uoi solo sette padrone, e a uoi solo e lecito [hic bis adipiscier iudicium de eadem causa] qui due uolte hauere la sententia de la medesima causa. D. uuole acconciare la cosa con danari [etsi mihi est facta ingiuria] se bene mi e fatta ingiuria [uerum tamen] non dimeno [potius est] e mi e meglio [dare id dotem] che io dia questo per dote [quod lex iubet] che comanda la legge [itidem ut si cognata sit] come se ella fosse mia parente [quam lites secter] che litigare [aut te audiam] o che udirti (poi si caua de la scarsella cinquanta scudi, e dice [accipe quinque minas] to qui questi cinquanta scudi [itidem abduce hanc] e togli costei per moglie tu. F O. ha, ha, hæ,] ha, ha, he. [homo suauis] o che huomo piaceuole. D. quid est? num iniquum postulo?] che e stato (dimando io forse cose ingiuste? 8 9 10 11 12

Progeniem uostram usque ab auo, atque atauo proferens.
DE. *Ita ut dicis. ego tum si aduenissem, qui mihi*
Cognata ea esset, dicerem, itidem tu face, cedo
Qui est cognata? G. *heus noster, recte, heus tu caue.*
PH. *Dilucide expediui, quibus me oportuit*
Iudicibus, tum, si id falsum fuerat, filius
Cur non refellit? DE. *filium narras mihi?*
Cuius de stultitia dici, ut dignum est, non potest.
PH. *At tu, qui sapiens est, magistratus adi,*
Iudicium de eadem causa iterum ut reddant tibi,
Quando quidem solus regnas, & soli licet,
Hic de eadem causa bis iudicium adipiscier.
DE. *Et si mihi facta iniuria est, uerum tamen*
Potius quam lites secter, aut quam te audiam,
Itidem ut cognata si sit, id quod lex iubet
Dotem dare, abduce hanc, minas quinque accipe.
PH. *Ha, ha, hæ, homo suauis.* DE. *quid est? num iniquom postulo?*

An ne adipiscar quidem hoc ego] o non otterro questo [quod est ius publicũ?] che e ragiõe uniuersale? F. gli da la baia [ita ne tãdem quæso] o ditemi di gratia [lex iubet dare ei mercedem] uuole

An ne hoc quidem adipiscar ego, quod ius publicum est.
P. *Ita ne tandem quæso, ciuem item ut meretricem ubi abusus sis.*

1 uuole la legge, che si dia, la dote a lei [atque admittere ciuẽ] e lasciare andare una cittadina [ita ut meretricem] come una meretrice [ubi abusus sis?] quãdo tu l'hai molto bene adoperata? [an uisa est dari ciuis proxumo] o pure uuole la legge, che una cittadina, sia data al piu stretto parente [ut nequid turpe admitteret, in se] accioche ella non commetta bruttura nessuna contro il suo honor [propter egestatem] per la pouerta [ut degeret ætatem cum uno] accioche ella uiua con un solo [quod tu uetas?] la qual cosa uoi proibite? D. ita. s. iussa est dari proxumo] egli e uero, che la legge comanda, che ella sia data al piu stretto parente [at nos unde. s. sumus cognati] ma noi da che cãto siamo noi suoi parenti [aut quamobrem?] e perche conto? F. ohe] ohime, o si, io sono stracco [aiunt] si dice per prouerbio [ne agas actum] che tu non facci le cose fatte. D. non agam?] non le faro [imo haud desinam] anzi non cessero mai [donec persecero hoc] per insino a tãto, che io non l'haro finito. F O. postremo Demipho nihil rei est nobis tecũ] finalmente noi non habbiamo a fare nulla con uoi [tuus gnatus est damnatus] il uostro figliuolo e stato condennato [non tu] e non uoi [nam iam tua ætas preterierat adducendam, perche gia la uostra eta e passata a menar moglie. D. putato, illum dicere omnia hæc, quæ ego dico nunc] pensati, che egli dice tutte queste cose, che io dico ora [aut quidem] o uero senza manco [prohibeo ipsum domo cum hac uxore] io lo caccio di casa cõ questa sua moglie. G. iratus est] egli e adirato (queste parole egli le dice da se) F O. risponde a Demifone, mostrando di non se ne curare [tute idẽ] uoi propio [feceris melius] farete il meglio (cioe uoi farete bene a cacciarlo uia) o uero diremo cosi [tute feceris melius idem] uoi farete meglio uoi questo (cioe uoi farete meglio ad andarui cõ Dio voi) D. infelix] o scellerato [ita ne es paratus facere] sei tu cosi apparecchiato di fare [omnia aduorsum me?] ogni cosa contraria a me? F. dice piano a Geta [hic metuit] 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Mercedem dare lex iubet ei, atque amittere, an,
Vt ne quid turpe ciuis in se admitteret
Propter egestatem, proxumo iussa est dari,
Vt cum uno ætatem degeret, quod tu uetas?
D. *Ita, proxumo quidem, at nos unde? aut quamobrem?* P. *ohe,*
Actum, aiunt, ne agas. D. *non agam? imo haud desinam*
Donec perfecero hoc. PH. *ineptis.* DE. *sine modo.*
PH. *Postremo tecum nihil rei nobis Demipho est,*
Tuus est damnatus gnatus, non tu, nam tua
Præterierat iam ad ducendum ætas. DE. *omnia hæc*
Illum putato, quæ ego nunc dico, dicere,
Aut quidem cum uxore hac ipsum prohibeo domo.
GE. *Iratus est.* PH. *tute idem melius feceris.*
DE. *Ita ne est paratus facere me aduorsum omnia*

Nos] costui ha paura di noi [tametsi sedulo dissimulat] se bene gagliardamẽte egli finge di nõ hauer paura. G. bene habent tibi tua principia] questi tuoi principi ti hãno bene. F O. lo conforta a la amicitia [quin] horsu [feras, quod est ferendum] sopportate patiente mente quello, che e da sopportare [feceris tuis factis] e farete con i uostri portamenti [dignũ] una cosa honoreuole [ut sumus amici inter nos] accioche noi siamo amici tra noi. D. ego ne expetam tuã amicitiam?] debbo io desiderare la tua amicitia? [aut uelim] o debbo 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Infelix? PH. *metuit hic nos, tametsi sedulo*
Dissimulat. G. *bene habent tibi principia.* P. *quin quod*
Ferundum feras, tuis factis dignum feceris,
Vt amici inter nos simus. DE. *ego ne tuam expetam*
Amicitiam? aut te uisum, aut auditum uelim?
PH. *Si concordabis cum illa, habebis, quæ tuam*
Senectutem oblectet, respice ætatem tuam.
DE. *Te oblectet, tibi habe.* PH. *minue uero iram.*
DE. *hoc age,*
Satis iam uerborum est, nisi tu properes mulierem
Adducere, ego illam eijciam, dixi Phormio.
PH. *Si tu illam attigeris, secus quam dignum est liberam,*

1 debbo io uolere [te uisum , aut auditum?]ueder ti, o udirti? F O.

Dicam impingam tibi grandem , dixi Demipho ,
Si quid opus fuerit, heus, domo me. GE. intellego .

Formione [dixi Phormio] io ti ho detto Formione. e si disco 7

si concordabis cum illa , habebis quæ oblectet tuam senectutem] se uoi ui accorderete con ella, uoi harete , chi ui spassera la uostra uecchiaia[respice ætatem tuam] considerate la eta uostra. D. oblectet te] spassi pur te

2 [habe tibi] habbitela tu. F O. uero] horsu [minue iram] diminuite la stizza. D. age hoc]ascolta questo,che io ti dico [iam satis est uerborum] gia si sono fatte assai parole [nisi tu properes abducere mulierem] se tu non solleciti di menar uia quella femmina [ego eiiciam illam Phormio]io la mandero

sta da lui. F. si tu illam attigeris secus quam dignum est liberam]se uoi lo toccate altrimẽte che meriti d'esser tocca una donna libera [impingam tibi grandem dicam] io ui faro una gran querela (cioe ui faro una grãde accusa[dixi Demipho]io ue l'ho detto Demi- 8

fone(poi si uolta a Geta,e dice[heus] o la[si quid opus fuerit]se bisognera nulla [me domo]me in casa (uoleua dire tu mi trouerrai in casa, ma non si poteua ricordare di questa parola[tu inuenies]pero soggiugne Geta, e dice. G. intellego]io ti intendo.

ANNOTATIONI.

3 En] e una parola, che si usa, quando uno e sdegnato di qual cosa, che dice o Dio,puo fare . dichiarasi al suo luogo tra le interietioni [pro deum immortalium] figura ecclissi , manca fidem [rem talentum] a scambio di talentorum [ubi abussis] persona seconda per la terza [ohe actum] ohe si usa, quando uno ha inteso una cosa piu uolte, che ella gli fa fastidio . tra le interietioni al suo luogo. 9

SCENA QVARTA.

4 10

QVANTA me cura &c.] in questa scena gli auuocati di Demifone consultano quello, che si debbe fare di

5 questa cosa.i pareri sono uari.

ORDINE.

Comincia Demifone dolendosi del figliuolo [quanta cura, & solicitudine me afficit gnatus]quanto grãde astanno,e quã to dolore mi da il mio figliuolo [qui impediuit, me,&se hisce nuptijs?]che ha auiluppato me, e

DEMIFONE, GETA, EGIONE, CRATINO, E CRITO AVVOCATI.

QVANTA me cura, & solicitudine afficit
Gnatus, qui me, & se hisce impediuit nuptijs?
Neque mihi in conspectum prodit, ut saltem sciam, 11
Quid de hac re dicat, quid ue sit sententiæ.
Abi tu, uise redierit ne iam, an non dum, domum.
G. Eo. D. *uidetis quo in loco res hæc stet :*
Quid ago? dic Hegio. He. *ego Cratinum censeo,*
Si tibi uidetur. D. *dic Cratine, Crã. me ne uis?*
6 D. Te, CRA. *ego, quæ in rem tuam sint , ea uelim*
facias , mihi 12
Sic hoc uidetur, quod, te absente, hic filius
Egit, restitui in integrum æquom est, et bonum,
Et id impetrabis. dixi, DE. *dic nunc Hegio.*
HE. *Ego sedulo hunc dixisse credo. uerum ita est,*
Quot homines, tot sententiæ , suus cuiq; mos .
Mihi non uidetur, quod sit factum legibus,

se cõ queste noz ze? [neque mihi prodit in cõspectũ] ne mi uiene innanzi [ut saltẽ sciam] accioche almãco io sappi [quid dicat de hac re] quello, che egli dice di questa cosa] ue quid sit sententiæ] e che fantasia sia la sua. dice ora a Geta [abi tu]ua uia tu[uise ne iam redierit domum , an non dum] uedi, se egli e ritornato ancora a casa, o non. G. eo] io uo. D. uidetis quo in loco hæc res siet] uoi uedete,doue la cosa sia

1 sa sia ridotta[qd ago ?] che debbo io fare ? [dic Aegio]di Egione. E. ego censeo]io pẽso[Cratinum .s. debere primũ]che Cratino debba dire

Rescindi posse, & turpe inceptu est. D. *dic Crito.*
Cri. Ego amplius deliberandum censeo ,
Res magna est, He. *nũ quid nos uis?* De. *fecistis probe,*
Incertior sum multo, quàm dudum. Ge. *negant ,*
Redijsse. De. *frater est expectandus mihi, is*
Quod mihi dederit de hac re consilium , id exequar .
Percontatum ibo ad portum , quo ad se recipiat .
GE. *At ego Antiphonem quæram , ut , quæ acta hic*
sunt , sciat .
Sed eccum ipsum uideo in tempore huc se recipere.

legge [posse rescindi] possi ritornare idietro [& turpe est inceptu] & e cosa brutta a metterui mano. D. dic Crito]di tu Cri 7

tone. CRI. ego cẽseo deliberan- 8

dum amplius]io penso, che bisogni cõsiderar me glio [res magna

2 il primo [si tibi uidetur]se ti pare. D. dic Cratine] di Cratino. C R. me uis scilicet dicere primum ?] uuoi tu , che io sia il primo? D. te] tu si. C. ego uelim facias ea, quæ sunt in rem tuam] io uorrei , che tu facessi quelle cose,che sono in utilita tua [mi-

3 hi (dice quello, che gli par da fare [mihi sic hoc uidetur] mi pare, che sia da far questo [æquum est, & bonum] egli e cosa giusta e buona[restitui in integrum] che sia ristituito in intero dico che la cosa sia non fatta, e ritorni nel suo primo esser [quod egit filius tuus hic te absente]che ha fatto qui il tuo figliuolo,non ci essendo tu[& impetrabis id] & tu otterai questo[dixi]io ho detto. D. dic

4 nunc Hegio]di orsu Egione. E. ego credo, hunc dixisse sedulo]io penso, che costui habbia detto come egli intende [uerum ita est] ma egli e cosi [quot homines tot sententiæ] quanti sono gli huomini, tanti sono i pareri [suus mos est cuique] e ciascuno ha il suo propio modo , o la sua propia oppenione [mihi(dice il parere suo) mihi non uidetur] a me non pare [quod sit factum

5 legibus ?] che quello che e stato fatto per

est] la cosa e d'importanza. E. nunquid nos uis]ombe uoi tu altro? D. fecistis probe]uoi hauete fatto bene [sum multo incertior, quam dudum] io sono molto piu irrisoluto ora , che io non ero poco fa. G. era tor- 9

nato da casa a uedere, se Antifone era torna to,e dice a Demifone [negant redisse]e dico no,che non e tornato . D. non bada a le parole di Geta,e dice a coloro [est mihi expectandus frater] mi bisogna aspettare il mio fratello [exequar id consilium in hac re]io seguiterò quel cõsiglio in questa cosa[quod mihi dederit] che egli mi dara [ibo percontatum ad portum] io anderò adimandarne 10

al porto [quo ad se recipiat] quando che egli pigli porto (e ua uia. G. dice da se, rimasto solo [at ego quæram Antiphonem] & io andero a cercare di Antifone [ut sciat, quæ sunt hic acta] accioche egli sappia quelle cose che si sono fatte qui [sed eccum ipsum uideo in tempore se huc recipere] ma eccolo io lo ueggo , che appunto a tempo egli uiene qua . 11

ATTO TERZO.

Scena prima.

ANTIFONE, E GETA.

ENIMVERO Antipho] Ge-

6 ta conta a Antifone tutta la cosa , come ella e andata . si mostra per questo, che noi non ci debbiamo fidare de i Seruidori.

ENIMVERO *Antipho multis modis cum istoc animo*
es uituperandus :
Ita ne hinc abisse , & uitam tuam tutandam alijs de-
disse ?
Alios tuam rem credidisti magis , quam te , animad-
uersuros ?
Nam ut ut erant alia , illi certe , quæ nunc domi tuæ
est, consuleres ,

ORDINE.

Comincia Antifone , dolendosi di se stesso [enimuero Antipho es uituperandus cum istoc animo]inuerita Antifone tu meriti di esser biasimato cõ q̃sto tuo 12

1 ro tuo animo
uile, e dappocco
[ne] e egli possi
bile [te abisse
hinc ita] che tu
ti sia partito di
qui cosi vilmen
te]& dedisse tuã
vitam tutandam
alijs] e che tu
2 habbi dato a di-
fendere la tua vi
ta altrui [credi-
disti alios ani-
maduersuros ,
magis rem tuã,
quam te?] hai tu
creduto, che al-
3 tri habbia ad ha-
uere piu cura de
le cose tue, che
tu stesso? [nam
vt vt terrant alia]
percioche come
che sistessero tut
te le altre cose
[consuleres il-
li] tu doueui
4 prouedere, e ri-
mediare a colei
[quæ nunc est
domi tuæ] che
ora e in casa tua
[ne quid mali pa
teretur] accio
che ella non hau-
5 esse danno nes
suno [decepta
propter tuam fi
dem] essendo in
gannata per cre-
derti [spes cuius miseræ nunc] la speranza de
la meschina [que omnes opes] e tutte le ric-
6 chezze [sunt sitæ in te vno] sono collocate
in te solo. G. gli dice, come se egli l'hauesse
veduto. G. Equidem here] in verita padrone
[iamdum accusamus te absentem hic] poco
fa noi ti biasimauamo, che tu non eri qui
[qui abieris] che tene eri andato. A. quære-
bam te ipsum] io cercauo di te. G. sed ea cau
sa] ma per questo conto (cioe per non essere
stato tu qui [nihilo magis defecimus] noi
non habbiamo mancato punto manco. A.
loquere obsecro] parla di gratia [quo nam
in loco sunt res, & fortunæ meæ?] a che ter-

Ne quid propter tuam fidem decepta pateretur mali,
Cuius nunc miseræ spes, opesque sunt in te uno omnes sitæ,
G. *Equidem here nos iandudum hic te absentem incusamus, qui abieris,*
A. *Te ipsum quærebam.* G. *sed ea causa nihilo magis defecimus.*
A. *Loquere obsecro, quonam in loco sunt res, & fortunæ meæ?*
Nunquid patri subolet? G. *nihil etiam.* A. *ecquid spei porro est?* G. *nescio.* A. *ah.*
G. *Nisi Phædria haud cessauit pro te eniti.* A. *nihil fecit noui.*
G. *Tum Phormio itidem in hac re, ut in alijs, strenuum hominem præbuit.*
A. *Quid is fecit?* G. *confutauit uerbis admodum iratum patrem.*
A. *Heu Phormio.* G. *ego, quod potui porro.* A. *mi Geta, omnes uos amo.*
G. *Sic habent principia sese, ut dico, adhuc tranquilla res est.*
Mansurusq; patruum pater est, dum huc adueniat. A. *quid eum?* G. *ut aiebat,*
De eius consilio uelle sese facere, quod ad hanc rem attinet.
A. *Quantus metus est mihi, uenire huc saluum nunc patruum Geta,*
Nam per eius unam, ut audio, aut uiuam, aut moriar sententiam,
G. *Phædria tibi adest.* A. *ubinam?* G. *eccum a sua palestra exit foras.*

mine, sono le co 7
se, e le fortune
mie? [nunquid
subolet patri?]
hanne egli odo-
re nessuno mio
padre? (cioe di
questo nostro in
ganno) G. nihil
etiam] non an- 8
cora. A. & quid
spei est porro?]
e che speranza ci
e? G. nescio] io
no lo so. A. ah] o
dio. G. nisi] se nõ
che [Phædria
haud cessauit e- 9
niti pro te] Fe-
dria non ha mai
restato di affati-
carsi per te. A.
nihil fecit noui]
egli non ha fat-
to nulla di nuo-
uo (cioe egli ha
fatto quello, che
egli e solito di fa
re. G. tum iti- 10
dem Phormio]
ancora simil-
mẽte Formione
[præbuit ho-
minem strenuũ
in hac re, ut in
alijs] si e porta-
to da huomo a-
nimoso in que- 11
sta cosa come ne
l'altre. A. quid
is fecit?] che ha
egli fatto? G. confutauit uerbis] confuto cõ
parole [patrem] tuo padre [admodum ira-
tum] molto adirato. A. heu Formio] o For-
mione (queste parole sono dette per mostra
re quanto gli sia piaciuto) G. porro ego] e
io [quid potui. s. feci] ho fatto quello, che io 12
possei. A. mi Geta, amo omnes uos] o Geta
mia, io ui amo tutti. G. sic habent sese princi-
pia] cosi stanno i principij, cosi e andata nel
principio [ut dico] come io ti dico [res ad-
huc tranquilla est] la cosa e ancora tranquil-
la [que pater mansurus est patruũ, dum adue
niat huc] e tuo padre ha ad aspettar il tuo
zio, tanto, che uenga qua. A. quid eum? s.
mansurus

1 mansurus est?] perche lui? cioe perche ha
egli cosi aspettar lui? G. aggiugnete [credo]
io credo [sese uelle facere de eius cõsilio] che
egli si uorra gouernare secondo che egli lo
consigliera [quod attinet ad hanc rem] per
quanto si appartiene a questa cosa [ut aie-
bat] secondo, che egli diceua. A. quantus
metus est mihi Geta] o quanta paura ho io
Geta [patruum uenire huc saluum] che il
2 mio zio torni qui saluo (cioe io non uorrei,
che tornasse uiuo) nam per eius unam sen- 7
tentiam] per un suo solo consiglio [ut au-
dio (secondo che io odo) aut moriar] o io
debbo morire [aut uiuam] o uiuere. G.
Phædria tibi adest] eccoti qua Fedria. A.
ubinam?] doue? G. eccum exit foras] ec-
colo, che egli esce fuori [a sua palestra] de
la sua palestra, scuola (cioe di casa il Lenone
doue egli era innamorato) 8

SCENA SECONDA.

FEDRIA, DORIO, LENONE, ANTIFONE, E GETA.

DORIO audi obsecro] Fedria chiede a Do
3 rione Lenone, che egli sia contento di aspet-
tarlo un pochet to, tanto che troui i danari, e
non uoglia cosi correre in un tratto a uender-
4 gli la amica.

ORDINE.

Fedria haueua inteso, che Dorione uole-
ua uendere la sua amica, pero
5 lo prega, che uoglia aspettare [obsecro audi Dorio] di gratia odi Dorione. D. non audio] io non uoglio udi re. F. parumper] un pocolino. D. quin obmitte me] e lasciami andare. F. audi
6 quid dicam] sta a udire quello, che io ti di-
co. D. at enim] o si [iam redet audire eadem millies] e mi uiene a fastidio udire il medesi-
mo mille uolte. F. at dicam nunc] orsu io
diro ora [quod lubenter audias] cosa che
uolentieri udirai. D. loquere, audio] di,
che io ti odo. F. nequeo te exorare, ut ma-
neas hoc triduum?] nõ posso io hauere que-
sta gratia da te, che tu aspetti questi tre gior-
ni? quãdo Dorione sente questo suono uol-
ta subito le spal-
le, e ua uia, on-
de Fedria sog-
giugne, e dice 9
[quo abis nũc?]
doue uai tu ora?
D. mirabar, si
tu afferes mihi
quidquam no-
ui] io mi mara-
uigliauo bene,
se tu mi diceui
nulla di nuouo. 10
A. dice da se con
Geta. hei metuo
Lenonem] ohi-
me io dubito
del Lenone [ne
suat quid capiti
suo] che non ag
giunga qualche
cosa al suo capi- 11
tale. il senso. Io
dubito, che que-
sto Lenone non
rincari la fanciul
la a Fedria. G. di
ce [ego metuo
idẽ] io ho paura ancora io di questo. F. non
mihi credis] tu non mi credi e? D. ariolare]
tu farnetichi. F. sin fidem do] se io ti do la 12
mia fede, e te lo giuro. D. fabulæ] elle sono
nouelle. F. dices istuc beneficium tibi fœ-
neratum pulchre] tu conoscerai, che cote-
sto beneficio ti hara guadagnato bene. D. lo
gi] e sono ragionamenti. F. crede mihi gau-
debis facto] credimi, che ti giouera, hauerlo
fatto [hoc est uerum hercle] questo e uero
per Ercole (cioe che ti giouera. D. somniũ]
egli e un sogno.

DORIO audi obsecro. D. non audio. P. Parumper. D. quin omitte me.
P. Audi, quod dicam. D. at enim tædet iam audire eadem millies.
P. At nunc dicam, quod lubenter audias. D. loquere, audio.
P. Nequeo te exorare, ut maneas triduum hoc? quò nunc abis?
D. Mirabar, si tu mihi quidquam afferres noui.
A. Hei, metuo Lenonem, ne quid suo suat capiti. G. idem ego metuo.
P. Non mihi credis? D. ariolare. P. sin fidem do. D. fabulæ,
P. Fœneratum istuc beneficium tibi pulchre dices. D. logi.
P. Crede mihi, gaudebis facto, uerum hercle hoc est. D. somnium.

P. Experire

P. *Experire, non est longum.* DO. *cantilenam eandem canis,*

PH. *Tu mihi cognatus, tu parens, tu amicus, tu.* DO. *garris modo.*

PH. *Adeo ne ingenio te esse duro, atque inexorabili,*
Vt neque misericordia, neque precibus molliri queas?

D. *Adeo ne te esse incogitantem, atque impudentem Phædria,*
Vt phaleratis dictis ducas me, & meam ductes gratis?

A N. *Misertum est.* PH. *hei uerbis uincor.* GE. *quam uterque est similis sui.*

P. *Neq; Antipho alia cũ occupatus esset solicitudine,*
Tum hoc esse mihi obiectum malum? A N. *ah, quid istuc autem est Phædria?*

PH. *O fortunatissime Antipho.* A N. *ego ne?* PH. *cui, quod amas, domi est;*
Nec cum huiusmodi unquam usus uenit, ut conflicta res malo.

A N. *Mihi ne domi est? imo, quod aiunt, auribus teneo lupum:*
Nam neque, quo amittam à me, inuenio, neque, uti retineam scio.

D. *Ipsum istuc mihi in hoc est.* A. *eia, ne parũ leno sies.*

1 P. Experire nõ est longum] fanne la proua, non e cosa lũga (cioe tre giorni) D. canis eandẽ cantilenam [tu canti la medesima canzona (cioe tu di il medesimo) F.
2 tu) aggiugnere eris [tu eris mihi cognatus] tu sarai mio parente [tu parens] tu mi sarai padre [tu amicus] tu mi sarai amico
3 [tu] tu, e non altri. D. garris modo] tu burli ora, tu nõ di nulla di buono. F. ne] e egli possibile [te esse adeo ingenio duro] che tu sia di tan-
4 to dura natura [atque inexorabili] e che non si puo uoltare [ut neque misericordia] che ne per misericordia [neq; precibus] ne con preghi [queas molliri] tu non ti possi radolcire. D. adeo ne] ne egli possibile [te esse adeo incogitantem, atq; impudentem Phædria] che tu sia tanto sconsiderato, & sfacciato Fe-
5 dria [ut ducas me dictis phaleratis] che tu pensi di ingannarmi co le tue parole ornate [& ductes meam gratis?] e che tu pensi di goderti la mia senza spendere? A. dice da se [misertum est] e me ne uenuto compasione o uero lo referiremo a Dorione, & intenderemo per irronia. F. hei uincor uerbis] ohime io sono uinto di parole (cioe io non posso trouare tante cose che costui nõ me le sbatta
6 tutte. e queste parole egli le disse da se) G. quãuterq; est similis sui] o quanto e l'uno, e l'altro di costoro e simile a se, stesso (cioe Fedria e simile a se essendo dapoco, & Dorione'e simile a se essendo un cane tãto crudele (F. neque) auuertite a questo passo, che e difficile, e uari lo leggano ĩ uari modi, io lo leggo cosi aggiugnendo dolerem, e leggẽdo senza questo punto interrogatiuo? neque dolerem] io non mi dorrei [hoc malum esse mihi obiectum [che questo male mi fosse accaduto [tũ] allora, in qualche altro tempo [cum occupatus esset Antipho] che Antiphone fusse occupato [alia sollicitudine] in uno altro
7 fastidio (cioe che egli hauesse qualche minor fastidio, e nõ fusse al mãco trauagliato ne le nozze, ch'io non me ne curerei, pche
8 mi potrebbe aiutare. A. ah] qui) sentẽdo Antifone dire cosi, dice da se uedẽdo nõ lo potere aiutare) ah] o Dio poi
9 si uolta e dice a Fedria [autẽ] be [quid istuc est Phædria?] che cosa e questa Fedria? F. o fortunatissime Antipho] o felicissimo Antiphone. A. l'interrõpe, e non lo lascia finire [ego ne?] io e? F. finisce [cui domi est] che hai in casa [quod amas] quello, che tu ami (& ha posto [quod] a scãbio di quã) nec unquã uenit usus, ut conflictares cum huiusmodi malo] e che mai non
10 ti e accaduto hauere a combattere con un tal
11 tristo. A. mihi uero domi est?] l'ho in casa e? [imo, quod aiunt, teneo auribus lupum] anzi come si dice, io tengo per gli orecchie un lupo [nam inuenio] perche io non trouo [neque quo amittam a me] ne come me la torre da dosso (non potendo per l'amore, che io le porto) neque uti retineam, scio] ne
12 so come io la possi tenere [non uolendo mio padre, che io la tenghi) D. istuc ipsum] questa cosa propio [est mihi in hoc] mi interuiene in costui (perche io non so ne come seruirlo, non hauendo, che darmi, ne come non lo seruire, pregandomi tanto) A. dice a lenone, persuadendolo, che uendi la sua roba quanto e uuole, e la dia a Fedria [eia] o la (questa parola si proferisce amoreuolmente [eia] o la [ne sies parum Leno] non essere

Nunquid hic confecit? P. hiccine? quod homo inhumanissimus,

Pamphilam meam uendidit. G. quid? uendidit? A ain, uendidit?

P. Vendidit. D. quam indignum facinus, ancillam ære emptam suo.

P. Nequeo exorare, ut maneat, & cũ illo ut mutet fidẽ
Triduum hoc, dum id, quod est promissum ab amicis argentum aufero:
Si non tũ dedero, unã præterea horã ne oppertus sies.

D. Obtundis. A. haud longum id est, quod orat Dorio, exoret sine
Idem hoc tibi, quod bene promeritus fueris, conduplicauerit.

D. Verba istæc sunt. A. Pamphilam ne hac urbe priuari sines?
Tum præterea horum amorem distrahi poterin' pati?

D. Neque ego, neque tu. G. Dij tibi omnes id, quod est dignum, duint.

D. Ego te cõpluries aduorsorũ ingeniũ meũ mẽses tuli
Pollicitantem, & nihil ferentem, flentem, & nunc contra hæc omnia
Repperi, qui det, neq; lacrumet, da locum melioribus.

1 essere poco Lenone (cioe sia Lenone quanto tu uuoi. chi e poco Lenone, uende poco la roba sua, chi assai, assai la uende. non essere dunque poco lenone, uuol dire, uendi la roba tua quanto tu uuoi, dicendo quasi e da la a Fedria) o uero leggeremo cosi [eia] o Nũc] ora si uolta a F. e dice [nũ] dimi [q d cõfecit
2 hic?] che cosa ha fatto costui? F. hiccine?] costui? [.s. fecit qd facit homo inhumanissimus] fece q̃llo, che fanno huomo stranissimo, crude-
3 lissimo, scortesissimo [uendidit] gli dice quello, che egli ha fatto) uẽdidit meã Pamphilã] egli ha uenduto la mia Panfila. G. quid?] come? che
4 di tu? [uẽdidit?] l'ha uenduta? A. ain uendidit?] di tu che egli l'ha uẽduta. F. vendidit] si l'ha uenduta. DO. dice da se [quam indignũ facinus] o quan
5 to gran male (cioe uendere) ancillam emptã ære suo] una serua comperata de sui danari (cioe non e male) F. nequeo exorare, ut maneat] io nõ posso hauere questo piacere, che egli mi aspetti [& ut mutet fidem] e che muti i patti [cum illo, cui uendidit] con colui, a chi egli l'ha uẽduta [hoc triduum] questi tre giorni [dum aufero id argentum promissum ab amicis] insino a tanto, che io cauo di ma-
6 no da miei amici i danari, che mi hanno promessi. si uolta ora a Dorione [si tum non dedero] se allora io non tegli do [ne opertus sies unam horam præterea] non mi aspettare una sola ora fuori di questo tẽpo di tre giorni. D. obtundis] tu mi rõpi la testa, tu mi secchi, tu mi infradici. A. haud longum. s. est id, quod orat] non e gran tempo questo, che ti chiede [sine exoret] fa che egli habbia questa gratia [idẽ hoc tibi conduplicauerit] que la, fa pure [ne sies parum Leno] che tu non
7 sia poco Lenone (cioe guarda pure, che tu non sia un poco piu piaceuole del solito: perche altre uolte lo doueua hauere cognosciuto per strano o uero udito dire per tale. sto piacere ti si raddoppiera [qd bene pro meritus fueris] che
8 tu gli harai fatto. D. istæc sunt uerba] coteste sono parole. A. fines ne Pamphilam priuari hac urbe] sopporterai tu mai, che Panfila sia priua
9 ta di questa citta? [præterea poterin pati] oltre di questo potrai tu mai patire [amorem horũ distrahi?] che l'amore di costoro sia diuiso, e se
10 parato? dice horũ?] perche quãdo e un masculino, & un femminino, si accorda col masculino. D. neq; ego neque tu scilicet poterimus pati] ne io ne tu non lo potremo
11 sopportare (cioe che il loro amore sia diuiso, & e detto per irronia, cioe tu, & io lo sopporteremo, se loro l'hanno per male lor dãno) G. Di omnes tibi duint] che tutti gli, Iddei ti diano [quod dignũ est] quello, che tu meriti (questo e detto piano) D. ego tuli te complures menses] io ti ho sopportato piu mesi [aduorsorum ingenium meum] cõtro la natura mia [pollicitantem, flẽtem, & nihil
12 ferentem] promettendomi, piangẽdo, e non mi arreccando nulla [nunc repperi contra hæc omnia] ora io ho trouato il contrario di tutte queste cose [qui (dice, chi egli ha trouato [qui det] chi mi da i danari [neque lacrumet] e non piange [da locum melioribus] cedi a chi mi fa meglio di te. A. si ricorda che non era ancora il tempo, che era stato promesso a Fedria da Dorione, e dice

A. Certe

A. Certe hercle, si satis commemini, tibi quidem olim est dies,
Quam ad dares huic, præstituta. Ph. factum. DO. num ego istuc nego?
AN. Iam ne ea præterijt? DO. non, uerum ei hæc antecessit. AN. non pudet
Vanitatis? D. minime, dum ob rem. G. sterquilinium. P. Dorio,
Ita ne tãdẽ facere oportet? D. sic sum, si placeo, utere.
AN. Siccine hunc decipis? DO. imo enimuero Antipho hic me decipit,
Nam hic me huiusmodi sciebat esse, ego hunc esse aliter credidi.
Is me fefellit, ego isti nihilo sum aliter, ac fui.
Sed ut ut hæc sunt, tamen hoc faciam, cras mane argentum mihi
Miles se dare dixit, si mihi prior tu adtuleris Phædria,
Mea lege utar, ut potior sit, qui prior ad dãdũ est. Vale.

1 A. Certe hercle] inuerita per Ercole [si satis cõmemini] se io mi ricordo bene [q dẽ est tibi olim dies constituta] certo che ti fu dato tẽpo, quando
2 tu haueui a pagare. F. factum] si, e uero. D. nũ ego nego istuc?] ben negolo io? A. iã ne ea præterijt?] e egli ancora spirato? D. nõ] no e passato non [uerum] hæc scilicet dies] ma que
3 sto giorno [antecessit ei] e andato innãzi a quel tempo (e un modo di parlare, quasi buffoneggiando, non e passato non, ma questo giorno e passato innanzi a quel tempo, cioe il tempo e spirato
4 d'un giorno.) A. sapendo, che diceua le bugie, dice [non pudet uanitatis?] non ti uergogni tu di dire le bugie? D. minime] non che io non mene uergogno [dum ob rem. s. mẽtiar] purche io le dichi per utilita. G. sterquilinium] recetto di sporcitie. F. Dorio] o Dorione (bisogna pronuntiarlo con un certo affanno, e stizza moderata [ita ne tandem facere oportet?] sta egli bene finalmente far
5 cosi? D. sic sum, si placeo utere] io sono cosi se io ti piaccio, seruiti di me. A. siccine hunc decipis?] inganni tu costui cosi. D. imo enim uero Antipho] anzi inuerita Antifo ne [hic me decipit] costui mi ganna [nam hic sciebat me esse huiusmodi] perche costui sapeua, che io ero cosi [ego credidi hunc esse aliter] io credetti, che costui fusse altrimente [is me fefellit] costui mi ha ingannato [ego nihilo isti sum aliter, ac fui] io non gli sono altrimẽte di quello, che io mi gli sono stato [sed ut ut hæc sunt] ma come che queste cose si siano [tamen faciam hoc] nondimeno io faro questo [miles dixi, se mihi dare cras mane argentum] il soldato mi disse di darmi domattina i danari [si tu Phedria attuleris prior] se tu Fedria gl'arrecherai prima [utar mea lege] io faro come io soglio [ut potior sit] che colui l'habbi [qui sit prior ad dandũ] che e il primo a dare i danari [uale] a Dio, e cosi se ne ua.

SCENA TERZA.

FEDRIA, ANTIFONE, E GETA.

QVID faciam &c. si consigliano com'egli hanno a fare a trouar i danari p il Lenone, e dano l'ordine a Geta.

ORDINE.

Quid faciam?] che faro io [unde inueniã ego miser? tã subito argentum huic] dõde trouero io poueretto tanto presto i danari per costui [cui ẽ minus nihilo?] che ho manco, che nulla [quod si hic potuisset exorarier nunc triduũ hoc, promissum fuerat] ma se si potesse fare aspettare costui tre giorni, mi era stato promesso (cioe io lo pagherei) A. patiemur ne Geta hũc fieri miserũ] sopporteremo

Quid faciam? unde ego nunc tam subito huic argentum inueniam miser,
Cui minus nihilo est? quod si hic potuisset nunc exorarier
Triduum hoc, promissum fuerat. A. ita ne hunc patiemur Geta
Fieri miserũ, qui me dudũ, ut dixti, adiuuerit comiter?
Quin, cum opus est, beneficium rursum ei experiamur reddere?
G. Scio equidem hoc esse æquum. AN. age ergo, solus seruare hunc potes,
G. Quid faciam? A. inuenias argentum. G. cupio, sed

id unde, edoce.
A. Pater adest hic. G. scio, sed quid tum? A. ah, dictum sapienti sat est.
G. Ita ne? A. ita. G. sane hercle pulchre suades, etiam tu hinc abis?
Non triumpho, ex tuis nuptiis si nihil nanciscor mali,
Ni etiam nunc me huius causa quærere in malo iubeas crucem.
A. Verum hic dicit. PH. quid? ego uobis Geta alienus sum? G. haud puto,
Sed parum ne est, quod omnibus nunc nobis succenset senex,

1 sopporteremo noi Geta, che costui sia si scontento [qui, ut dixti, dudum me adiuuerit comiter?] che, come tu hai detto poco fa mi ha aiu-
2 tato affettionatamente? [quin experiamur reddere ei] che non ci ingegniamo noi di rendergli [beneficium rursum] il cambio (cioe fare per lui quello, che egli ha fatto
3 per noi [rursum] vuol dir scambieuolmente) G. equidem scio, hoc esse æquum] io so, che egli e giusto. A. age ergo, solus potes seruare hunc] fa adunque, tu solo puoi saluare costui. G. quid faciam?] che debbo io fare? A. inuenias argentum] troua i danari. G. cupio] io desidero trouargli [sed unde id?] ma donde questa cosa [edoce] insegnami. A. pater adest hic] egli e qui mio padre. G.
4 Scio, sed quid tum?] io lo so, ma che poi? A. ah] uoleua dire, che uedesse di cauargli di mano i danari) ah, dictum est sat sapiẽti] ah, una parola sola, basta a un sauio. G. ita ne? [e egli cosi si? A. ita] si. G. sane hercle suades pulchre] in uerita per Ercole tu mi consigli bene. poi uede, che Antifoneua uia, e perche vn'altra uolta lo haueua lasciato solo, gli dice [etiã tu abis hinc?] ancora tu te ne uai e? [non triumpho] io nõ trionfo [si nan-
8 ciscor nihil mali ex tuis nuptijs] se io nõ ho qualche male, de le tue nozze [ni etiam nũc iubeas] che ancora hora tu uuoi [me quærere crucem] che io cerchi le forche [causa huius] per amor di costui
9 [in malo] in uno altro male (cioe tu non ti contenti, che io habbi qualche male de le tue nozze, che tu vuoi ancora, che per amor di costui in uno altro male, io cerchi di capitar male) ni] a scambio di ut, A. hic dicit uerũ] costui dice il uero, costui ha ragione. F. quid?] o la [sum uobis Geta alienus?] sono io Geta a uoi alieno? (cioe sono io uno stra-
10 no, che uoi nõ ui hauete ad affaticare per me? G. haud puto] non penso io (cioe, che tu sia uno strano [sed ne est parum] ma parti egli poco [quod senex succenset nunc nobis omnibus] che il uecchio e adirato ora con noi tutti.

Ni instigemus etiam] se noi non lo facciamo ac-
5 canir piu [ut nullus locus relinquatur precij?] acciochè non si lasci uia da poterlo pregare? F. parla con collera, e come disperato [alius illam
6 abducet hic ab oculis meis in locum ignotum hem] uno altro la merra uia di qui da gli occhi miei, e la condurra in luogo incognito e [igitur diem licet. s. habere] adũque mentre, che uoi potete hauere tempo, o uero
11 mentre che uoi hauete tẽpo [dũque adsum] e mẽtre che io sono qui [Antipho loquimini mecũ] Antipho ne fauellate me-
12 co [contemplamini me] guardatemi. A. quamobrem?] perche? [aut quidnam facturus? cedo] o che domin vuoi tu fare? dimelo. F. certum est perse-

Ni instigemus etiã, ut nullus locus relinquatur preci?
PH. Alius ab oculis meis illam in ignotum, hinc abducet locum? hem,
Dũ igitur licet, dũq; adsum, loquimini mecũ Antipho;
Contemplamini me. A. quamobrem? aut quidnam facturus? cedo.
P. quoquo hinc asportabitur terrarũ, certũ est, psequi,
Aut perire. G. dij bene uortant quod agas, pedetentim tamen.
A. uide si quid opis potes afferre huic. G. si quid? quid? A. quære obsecro,
Neqd plus, minus ue faxit, quod nos post pigeat Geta.
G. quæro; saluos est, ut opinor, uerum enim metuo malum,
A. Noli metuere, una tecum bona, malaq; tolerabimus.

1 qui] io sono deliberato di andare drieto [quo quo asportabitur hinc terrarum] douunque ella sara portata uia di qui [aut perire] o uero morire. G. Di bene uortant quod agas] Iddio ti faccia riuscir bene cioche tu fai [tamen pedetentim] nõdimeno fa piano, ua adagio, considera, non correr in freta, ua col calzal di piombo. A. uide si potes afferre quid opis] uedi se tu gli puoi dare qualche
2 aiuto. G. si quid?] se io gli posso dare qualche aiuto? [quid?] e che aiuto? A. obsecro quære] di gratia pensa [ne faxit Geta plus, mi 7
nusue] acciochè non faccia Geta piu, o manco [quod nos post pigeat] che poi noi cene pentiamo. G. quæro] io penso poi gli uiene a la memoria un modo, e dice [saluos est, ut opinor] egli e franco, come io penso [uerum enim] ma in uero [metuo malum] io dubito di qualche male. A. noli metuere] non dubitare [tollerabimus una tecum bona, malaque] noi sopporteremo insieme teco il bene, & il male. 8

Quantum opus est tibi argẽti?] quanti danari ti bisognano? [loquere] di. F. solæ triginta mi
3 næ] solo trecẽto scudi. G. triginta?] trecento? [hui percara est Phædria] finocchi ella e molto cara Fedria. F. uero istęc uilis est] anzi costei e uile. G. age age] or su sta di buona
4 uoglia [reddam inuentas] io te gli daro trouati. F. l'abbraccia [o lepidum caput] o huomo piaceuole. G. aufer te
5 hinc] leuati di qui. F. opus est iam] bisognano ora. G. iam feres] ora gliene porterai [sed opus est dari mihi adiutorem ad hanc rem Phormionem] ma bisogna, che mi sia dato per compagno, che mi aiuti a questa cosa Formione. A. præsto est] egli e a ordine [impone quid-
6 uis oneris] dagli pure che peso che tu uuoi [audacissime] ua liberamente, senza rispetto [& feret] lo pigliera uia senza farsi pregare [solus est homo amicus amico] egli e lo huomo amico per l'amico. G. eamus ergo ad eum ocyus] andiamo adunque a trouarlo presto. F. abi, 9
dic, presto ut sit domi] ua uia, e digli che sia a ordine in casa. A. num quid est] eui cosa alcuna [quod id est ad quod] a che [opus sit uobis] ui 10
bisogni [opera mea?] lo aiuto mio? G. nihil, uerum abi domum] non, ma ua in casa [& consolare illam miseram] e conforta quella po-
ueretta [quam ego scio, esse intus exanimatam metu] laquale io so, che in casa, ella e morta di paura [cessas?], tu non uai? A. nihil est (ua uia e dice parte) nihil est] e non e cosa nessuna [quod faciam æque lubens] che io facci uolontieri come io so questa. F. dimanda [qua uia] come [facies 11
istuc?] farai tu questo? G. dicam in itinere] io te lo diro per uia [amoue te hinc modo] leuati di qui ora. 12

G. *Quantum opus est tibi argenti? loquere.* PH. *solæ triginta minæ.*

C. *Triginta? hui, percara est Phædria.* P. *istæc uero uilis est.*

G. *Age, age, inuentas reddam.* P. *olepidum caput.*

G. *Aufer te hinc.* P. *iam opus est.* G. *iam feres,*

Sed opus est mihi Phormionem ad hanc rem adiutorem dari.

A. *præsto est, audacissime oneris quiduis impone, & feret.*

Solus est homo amico amicus. G. *eamus ergo ad eum ocyus.* P. *abi, dic, præsto ut sit domi.*

A. *Nunquid est quod opera mea uobis opus sit?* G. *nihil, uerum abi domum,*

Et illam miseram, quam ego nunc intus scio esse exanimatam metu,

Consolare, cessas? A. *nihil est, æque quod faciam lubens,*

P. *qua uia istuc facies?* G. *dicam in itinere, modo te hinc amoue.*

Universidad de Navarra Biblioteca

1 7

ATTO QVARTO. Scena prima.

DEMIFONE, E CREMETE.

QVID &c.] Ragionano insieme Demifone e Cremete de la sententia data de la moglie di An
2 tifone.

ORDINE. Quid?] dimi un poco [adduxtin' tecum filiam Chremes] hai tu menato teco la tua figliuola Cremete
3 [qua causa es profectus hinc Lemnum?] per la qual causa (cioe per menare teco la figliuola) tu andasti di qui in Lenno? C. non] no. D. quid ita non?] perche cosi no? C. postquam mater
4 eius uidet me esse hic diutius] perche sua madre uede, che io bado qui troppo [autem simul ætas uirginis non manebat meam negligentiam] e similmente l'eta de la fanciulla non poteua aspettare la mia negligentia [aiebãt ipsam profectã esse ad me cum omni familia] diceuano, che ella ne era uenuta qua a casa mia con tutta la famiglia. D. quid
5 Nam si tulero hanc conditionẽ cui extrario] perche, se io faro questo partito a qualcuno altro, che non sia parente [dicendum mihi est ordine] e mi gli
6 bisogna dire per ordine [quo pacto, aut unde mihi sit] come, o donde io l'habbi, hauta (cioe dirgli come io ho hauto queste due moglie, e tutto'l fatto per ordine. aggiugnete queste parole [tibi di xi quod] io lo dissi a te perche [sciebam te igitur tandiu quæso] perche adunque tanto tempo in buona ora [commorabare illic, ubi audiueras 8
id?] badani tu quiui, quando tu haueui inteso questo. C. pol morbus me detinuit] per polluce la malattia mi tenne. D. unde?] perche ti 9
ammalasti? [aut qui?] o che malattia fu la tua? C. rogas?] tu me ne dimandi? [senectus est morbus] la uecchiaia e la malattia [sed audiui ex nauta eas uenisse saluas] ma io ho udito dal marinaio [qui illas aduexerat] che le 10
condusse che elle erano arriuate sane, e salue. D. audistine Chreme, quod obtigerit gnato, me absente?] hai tu udito quello, che e accaduto al mio figliuolo, non essendo qui io? C. quidem] in uerita [quod factum] questo fatto [facit me incertum consilij] fa che io non so, che partito mi pigliare.

QVID? *qua profectus causa hinc es Lemnum Chremes,*

Adduxtin' tecum filiam? C. *non.* D. *quid ita non?*

CH. *postquam uidet me eius mater hic esse diutius,*

Simul autem non manebat ætas uirginis

Meam neglegentiam, ipsam cum omni familia

Ad me profectam esse aiebant. DE. *quid illicitam diu*

Quæso igitur commorabare, ubi id audiueras?

C. *Pol me detinuit morbus.* D. *unde? aut qui?* C. *rogas?*

Senectus ipsa est morbus, sed uenisse eas

Saluas audiui ex nauta, qui illas uexerat.

D. *Quid gnato obtigerit me absente, audistin Cremes?*

C. *Quod quidem me factum consilij incertum facit;*

Nam hanc conditionem si cui tulero extrario,

Quo pacto, aut unde mihi sit, dicendum ordine est.

Te mihi fidelem esse æque, atque egomet sum mihi,

Sciebam, ille si me alienus affinem uolet,

Tacebit, dum intercedet familiaritas;

Sin spreuerit me, plus quam opus est scito, sciet;

Vereor que, ne uxor aliqua hoc resciscat mea.

Quod si fit, uti me excutiam, atque egrediar domo

Id restat, nam ego meorum solus sum meus.

D. *Scio ita esse, & istæc mihi res solicitudini est,*

Neque defetiscar unquam adeo experirier,

Donec tibi id, quod policitus sum, effecero.

esse mihi fidelem
eque atque ego 11
met sum mihi] io sapeuo, che tu mi eri fedele tanto quanto io sono fedele io a me stesso [ille alienus] questo altro, che non e
parente [tacebit, 12
si uolet me affinẽ] non dira nulla, se egli mi uorra p parẽte (cioe far meco parẽtado), dum intercedet familiaritas] mẽtre che tra noi sara amicitia [si me spreuerit] ma se non mi uora [sciet plus quã opus est scito] egli sapera piu, che

1 non bisogna(perche dira ogni cosa)[que ue reor,ne uxor mea resciscat hoc aliqua] e dubito ancora,che la moglie mia nõ sappia q̃sto per qualche uia[quod si fit]laqual cosa se mi interuiene[id restat]mi resta sol questo [uti me excutiã,atq; egredi ar domo]che mi bisogna fuggire,e uscir di casa[nã ego solus meorum sum meus]perche io solo di tutte le mie cose son mio (cioe io non saro padrone se non di me solo) D.scio esse ita]io so,che egli e cosi[& istæc res est mihi solicitudini]e cotesta cosa mi da trauaglio [neque ego defetiscar nunquam experirier] ne io cessero mai di affaticarmi[donec effecero id, quod policitus sum tibi]per insino a tanto,che io non haro fatto quello,che io ti ho promesso. 7

2 SCENA SECONDA. 8

GETA SOLO.

Ego hominẽ &c.] Geta dice da se quello, che egli ha fatto e,co me egli e rimasto d'accordo cõ Formione.

EGO *hominem callidiorem uidi neminem,*
QUAM Phormionem. uenio ad hominem,ut dicerem
Argento opus esse, & id quo pacto fieret:
Vix dum dimidium dixeram, intellexerat:
Gaudebat, me laudabat, quærebat senem,
Dijs gratias agebat, tempus sibi dari,
Vbi Phædriæ se ostenderet nihilominus
Amicum esse,quam Antiphoni. hominem ad forum
Iussi opperiri,eo me esse adducturum senem.
Sed eccum ipsum,quis est ulterior? atat Phædriæ
Pater uenit, sed quid pertimui autem bellua?
An quia,quos fallam, pro uno duo sunt mihi dati?
Commodius esse opinor duplici spe utier.
Petam hinc,unde à primo institui, is si dat, sat est,
Si ab hoc nihil fiat,tum hunc adoriar hospitem.

3 ORDINE.

Ego uidi neminem hominẽ callidiorẽ,quàm Phormionem] io non ho uedu to uno piu astuto di Formione [uenio ad homi nem, ut dicerẽ, opus esse argento] io uo a trouarlo, per dirli, che bisogna danari [& scilicet, dicerem] e per dirgli questo [quo pacto fieret id] in che modo si possa fare questa cosa[uix dum] appena ancora[dixeram dimidium]haueuo detto la meta[intellexerat]che mi haueua inteso [gaudebat, me laudabat, quærebat senem] si rallegraua, mi lodaua, dimandaua del uecchio [agebat gratias diis, dari sibi tempus, ubi se ostẽderet nihilominus esse amico Phędriæ,quàm Antiphoni] ringratiaua Iddio, che gli era dato occasione, doue egli mostrasse, che non era punto manco amico di Fedria, che di Antifone [iussi hominem opperiri ad forum]io gli dissi, che mi aspettasse in piazza [me esse ducturum senẽ eo] e che io mer rei la il uecchio [sed eccum ipsum] ma eccolo qua (cioe il uecchio , poi uede Cremete , che e con lui , e dice) qs est ulterior?] ma chi e con lui, chi e quello altro? poi, conosciuto che egli e Cremete, dice) at at uenit pater Phædriæ] o, o, egli e uenuto il padre di Fedria (riprende ora se stesso,che ha hauuto paura [sed autẽ quid pertimui bellua?]ma perche ho io hauto paura bestia,che io sono [an quia] ho io hauto paura perche [sunt dati mihi duo, quos fallam,pro uno]mi sono dati duoi,che io inganni,per uno? [opinor esse cõmodius utier duplici spe]io penso, che mi sia piu cõmodo hauere doppia speranza [petam hinc unde institui a principio] io chiedero a costui, a chi io ordinai chiederlo da principio [si is dat,sat est]se costui me gli da basta(cio e i danari[si ab hoc nihil fiat] se da costui nõ si caua nulla[tum adoriar hunc hospitem]io affrontero q̃sto forestiere(cioe Cre. chiama lo forestiere,perche egli era uenuto di fuori 9 10 11 12

SCENA TERZA.

ANTIFONE, GETA, CREMETE, E DEMIFONE.

EXPECTO quam mox.] In questa scena Geta fa un trouato col quale egli caua di mano a Cremete i danari da dare a Dorione per la fanciullina.

EXPECTO, *quam mox recipiat huc sese Geta;*
Sed patruum cum patre uideo astantem.hei mihi,

1 ORDINE.

Expecto] io desidero [quam mox]che presto presto [Geta recipiat se huc] che Geta torni qua [sed uideo patruum astantem cum patre] ma io ueggo , mio zio, che è ritornato cõ mio padre [hei mihi quã timeo] ohime quanta paura ho io [quo aduentus huius impellat patrẽ]doue la tornata di costui spinga mio padre,cioe, che resolutione pigli mio padre per la tornata di questo mio zio . perche Demifone haueua detto di non si uolere risoluere,se Cremete non tornaua. Geta che haueua deliberato di andare a trouare Demifone,come si è detto,& hauendolo ueduto col fratello dice [adibo hosce] io andero a far motto a costoro [o noster Chreme] o nostro Cremete. C . Salue Geta] ben uenuto Geta.G.uolupe est,uenire saluum] e mi piace , che uoi siate tornato sano,e saluo.C.Credo] io lo credo. G.quid agitur?] che ci è? C. multa compluria noua] ci sono molte cose nuoue [ut fit hic aduenienti]come mi interuiene, uenendo qui. Il senso è.ci sono molte cose nuoue,come sempre mi interuiene, quando io torno qui di fuori G. multa cõpluria,e come,quia enim. G. ita] e uero [audisti ne quę facta.s. sunt de Prehendo (dice q̃llo , che egli fece) p̃hendo hominem solum] io lo trouo solo [inquam Phormio,cur non uides] dico Formio.perche non uedi tu (aggiugnete queste parole) si fieri potest] se egli e possibile [ut hęc potius componantur inter uos sic Antiphone?] haue uete uoi inteso quello,che è iteruenuto a Antifone?C. oia] ogni cosa . Ge . dice a De. [tu ne dixeras huic?] hauetelo uoi detto a costui uoi? (ora si uolta a C. [facinus indignum Chreme, sic circumueniri] egli e una gran ribalderia Cremete, essere cosi messo in mezzo.D.dice a G. [agebam id cum hoc] io ragionauo con costui di q̃sto [cõmodũ]ora, che io ho tẽpo,ouer eẽdomi abbatuto a poterne ragionar cõmodamẽte. G.intendete q̃ste parole[ego id a uobis quærebam]io ui di mãdauo di questa cosa [nã ego quoq; quidẽ agitãs id mecum sedulo]perche io ancora inuerita discorrendo questa cosa meco diligentemente [inueni , opinor remedium huic rei] io ho trouato, penso, rimedio per questa cosa . D . quid Geta?] che cosa e Geta? [quod remedium?] che rimedio e questo? Ge . ut abii abs te , forte fit mihi obuiam Phormio]quando io mi parti da uoi per sorte io mi scontrai in Formione . G. qui Phormio?]chi Formione? G. is,qui istam] colui, che costei(uoleua dire di difendere,ma C.l'intende , e dice. C.scio] io so,si si. G.uisum est mihi,ut tentarem eius sentẽtiam]e mi parue a proposito tastare doue io lo trouassi. cũ bona gratia , quàm cũ mala?] che queste cose piu presto si assettino tra uoi cosi con buona gratia, che cõ catiua?[herus est liberalis,& fugiẽs litium] il mio padrone e liberale, e fugge le lite [nam quidẽ hercle cęteri omnes amici modo fuerũt autores uno ore,

QUAM timeo,aduentus huius quò impellat patrem.
G. *Adibo hosce,o noster Chremes. C. salue Geta.*
G. *Venire saluum uolupe est.* C.*Credo.G.quid agitur?*
C.*Multa aduenienti ,ut fit, noua hic compluria.*
G.*Ita de Antiphone audisti ne quæ facta? C.omnia.*
G. *Tu ne dixeras huic? facinus indignum Chreme,*
Sic circumiri? D. *cum hoc id agebam commodum.*
G. *Nam hercle ego quoque id quidem mecum agitans sedulo*
Inueni, opinor,remedium huic rei.D. quid Geta?
Quod remedium?G.ut abij abs te , fit forte obuiam
*Mihi Phormio.*CHRE.*qui Phormio?* GE. *is,qui istam.*
CH. *scio.*
C.*Visum est mihi,ut eius tentarem sententiam.*

Prehendo hominem solum, cur non, inquam Phormio
Vides,inter uos sic hæc potius cum bona
Vt componantur gratia, quam cum mala?
Herus liberalis est, & fugitans litium,
Nam cæteri quidem hercle amici omnes modo
Vno ore autores fuere,ut præcipitem hanc daret.
A. *Quid hic cœptate? aut quò euadet hodie?* G. *an legibus*
Daturum pœnas dices, si illam eiecerit?
Iam id exploratum est,eia, sudabis, satis.
Si cum illo inceptas homine, ea eloquentia est.
Verum, pone esse uictum eum, at tandem tamen
Non capitis eius res agitur, sed pecuniæ.

Postquam hominem his uerbis sentio mollirier,
Soli sumus nunc, inquam eho dic, quid uelis dari
Tibi in manum, ut herus his desistat litibus:

ore, ut daret hãc precipitem] per che inuerita per Ercole i suoi amici ora tutti a una l'hanno consigliato, che mandi uia costei in malhora. A. dice da se. Quid hic cœptat?] che ua ordendo costui? [aut quo euadet hodie?] o doue riuscira egli oggi? G. seguita il suo ragionamento co uecchi [an dices] forse, che tu mi dirai [daturum pœnas legibus si illam eiecerit?] che sara condennato, se la cacciera uia? [iam id exploratum est] gia a questo si è prouueduto [eia (dice come lo persuadeua) eia] hor su [satis suadebis] tu perderai il tempo [si inceptas cum illo] se tu ti poni a litigare con lui [ea eloquentia est] tanta e la sua eloquentia [uerum pone eum esse uictum] ma fa conto, che egli sia uinto [ut tandem tamen] a l'ultimo [non res eius capitis agitur] non ne ua la uita sua [sed pecuniæ] ma danari [post quam sentio hominem his uerbis mollirier] poi che io mi accorgo, che egli e per queste parole adolcito [inquam] io gli dico [nos sumus nunc hic soli] noi siamo ora qui soli da noi [eho dic mihi, quid uelis tibi dari in manum] o la dimi, che uuoi tu a la mano [ut herus desistat his litibus] accioche il padrone si leui da litigare.

Hæc hinc facessat, tu molestus ne sies.
A. Satin' illi Dij sunt propitij? G. nam sat scio,
Si tu aliquam partem æqui, boniq; dixeris,
Vt, ille est bonus uir, tria non commutabitis
Verba hodie inter uos. D. quis te iussit loqui?
C. Imo non potuit melius peruenirier
Eò, quò nos uolumus. A. occidi. C. perge eloqui.
G. At primo homo insanibat. C. cedo, quid postulat?
G. Quid nimiũ, quantũ libuit. C. dic. G. si quis daret
Talẽtum magnum. C. imò malum hercle: ut nihil pudet?

Hæc facessat hinc, tu molest' ne sies] e che costei se ne uadia, e tu non ci dia piu impaccio. A. dice da se [sunt illi Di satin' propitii?] sõ gli Iddei assai benigni? cioe, a Antifone, e parla di se, uolendo inferire, non che nõ gli sono propitii. ouero diremo, sono assai propitii a lei? cioe, non perche la pouer etta sara cacciata uia, ouero lo riferiremo a Formione, e diremo, parti che gli Iddei lo fauorischino, che lo lasciano essar tanto perfido, e no lo gastigano. G. seguita [nam sat scio] perche io so bene [si tu dixeris aliquam partem equi, boniq̃ue] se tu dirai di uoler tal somma di danari, che non sia fuori del giusto, e de l'onesto [ut ille est bonus uir] come egli e huomo da bene [non commutabitis hodie inter uos tria uerba] uoi non farete hoggi tra uoi tre parole. D. quis iussit te loqui illæc?] chi ti ha fatto dire queste cose? G. imo non potuit peruenirier melius, quo uolumus] anzi nõ puo la cosa uenir meglio doue noi desideriamo A. occidi] io sono rouinato. C. perge loqui] seguita di dire. G. at primo homo insaniebat] da principio egli faceua pazzie. C. cedo, quid postulat?] dimi, che dimanda egli? G. quid?] quello, che dimanda? [nimium] troppo [quantum libuit] quanto gli e piacciuto, e non quanto e giusto. C. dic] di su quanto chiede. G. aggiugnete queste parole [dicit se forsan facturum] dice, che forse lo farebbe [si quis daret talentum magnum] se qualcuno gli desse un talento grande. C. imo malum, scilicet, faceret siquis daret ei] anzi lo farebbe, se qualcuno gli facesse qualche male [ut nihil pudet?] come non si uergogna egli?

G. Quod dixi adeo ei quæso, quid si filiam
Suam unicam locaret? parui retulit
Non suscepisse. inuenta est, quæ dotem petat.
Vt ad pauca redeam, ac mittam illius ineptias,
Hæc denique eius fuit postrema oratio:

G. quod dixi ei adeo] ma io gli risposi cosi, o uero intendiamo cosi, aggiugnendo hoc est [adeo hoc est, quod dixi ei] inuerita questo e quello, che io gli risposi [quæso] dimi di gratia, aggiugnete quid peteres] che chiedesti tu [si locaret suam unicam

Ego, inquit, iam à principio amici filiam,
Ita ut æquum fuerat, uolui uxorem ducere:
Nam mihi ueniebat in mentem eius incommodum,
In seruitutem pauperem ad ditem dari:
Sed mihi opus erat, ut aperte tibi nunc fabuler,
Aliquantulum quæ afferret, qui dissoluerem
Quæ debeo, & etiam nunc si uolt Demipho
Dare, quantum ab hac accipio, quæ sponsa est mihi,
Nullam mihi malim, quam istanc, uxorem dari.
A. Vtrum stultitia facere ego hunc, an malitia
Dicam scientiam, an imprudentem, incertus sum.

cam gnatam?] se egli ti desse una sua sola figliuola? dice hora quello, che rispose Formione [parui retulit] importa poco, [non suscepisse] che ella non sia sua figliuola [inuẽta est, quæ dotem petat] e si e truouata, chi chiede la dote, [ut] (conclude) ut redeam ad pauca] ma per conchiudere [ac mittam ineptias illius] e per lasciare andare le sue sciocchezze [denique hæc fuit eius extrema oratio] finalmente questa fu la sua conclusione [inquit ego iam a principio uolui dicere filiam amici uxorem, ita ut æquum fuerat] io uolsi gia insino da principio torre questa figliuola di questo mio amico, come era giusto, [nam ueniebat mihi in mentem eius incommodum] perche mi ueniua ne la mente la sua incommodita [pauperem dari ad ditem in seruitutem] che una pouera si daua per schiaua a un ricco, [sed, ut fabuler nunc tibi aperte] ma per dirti hora apertamente [erat mihi opus] mi bisogna ua una donna, [quæ afferret ali quantulum] che mi desse qualche cosa di dote [qui dissoluerẽ, quæ debeo] acciochè io pagassi i miei debiti [etiam si uult mihi dare quantum accipio ab hac] e se hora Demifone mi uuol dare tanto quanto io ho da costei [quæ mihi sponsa est] che mi e stata promessa [nullam malim, quam dari mihi uxorem] non e nessuna, che io desideri piu che mi sia data, che costei. A. dice da se [ego dicam] debbo io dire [hunc facere] che costui faccia [utrum stultitia, an malitia?] o per sciocchezza, o per malitia? [incertus sum] io non so [utrum dicam facere scientem, an impudentem] se io mi debbo dire, che faccia questo, o improua, o uero per ignorantia.

D. Quid si animam debet? GE. ager oppositus est pignori
Ob decem minas, inquit. D. age, iam ducat, dabo.
G. Aediculæ item sunt ob decem alias. D. hoi, hui,
Nimium est. C. ne clama, petito hascæ à me decem.
G. Vxori emunda ancillula est, tum autem pluscula
Supellectile opus est, opus est sumptu ad nuptias,
His rebus pone sanè, inquit decem minas.
D. Sexcentas proinde potius scribito iam mihi dicas:
Nihil do, impuratus me ille ut etiam irrideat?
C. Quæso ego dabo, quiesce, tu modo filius
Fac ut illam ducat, nos quam uolumus. A. hei mihi
Geta, occidisti me tuis fallacijs.
C. Mea causa eijcitur, me hoc æquum est amittere.
G. Quantum potes. me certiorem, inquit, face,
Si illam dant, hanc ut amittam, ne incertus siem,
Nam illi mihi dotem iam constituerunt dare.
C. Iam accipiet, illis repudium renunciet,
Hanc ducat. D. quæ quidem illis res uortat male.

D. quid] dimi un poco [si debeat animam?] se egli hauesse debito l'anima? (cioe se egli hauesse debito l'anima, debbiglisi ella riscuotere? G. conta i suoi debiti [ager oppositus est pignori ob decem minas, inquit] egli ha pegno una possessione per cento scudi, dice egli. D. non gli partropo, e pero dice [age age iã ducat. dabo] ua uia fa, che la tolga, io gliene daro. G. item sunt ædiculę ob decẽ alias] ha ancora i pegno certe casette per cẽto altri. D. nõ ne uuol far nulla [hoi hui, nimium est] hoi, finocchie gli e troppo. C. ne clama, petito a me hasce decẽ] nõ gridare chiedi q̃sti cẽto a me G. emũda est ancillula uxori] egli ha a comperare una fantesca per la moglie [tũ opus est supellectile pluscula] oltre di questo egli ha bisogno d'una masseritia un poco magioretta [opus est sũptu ad nup.]

gli bisogna spendere per le nozze [sane pone his rebus] fate uostro conto per tutte queste altre cose [inquit] mi dice [& decem alias] cento altri. D. proinde scribito mihi potius iam sexcentas dicas] per questa cosa scriuimi piu presto ora secento polize (cioe faccimi piu presto citare secento uolte) nihil do] io non gli uoglio dar nul la (aggiugnete) ne uelim] uoglio io [ut etiã ille imputatus me irrideat?] che di nuouo questo uituperoso mi dia la baia ? G. quæso quiesce, ego dabo] di gratia sta cheto, io gliene daro io [fac modo tu, ut filius illam ducat] fa ora tu, che il tuo figliuolo meni colei [quam uolumus] che noi uoglia mo. A. si duol da se [hei mihi] ohime [Geta occidisti mihi tuis fallaciis] Geta tu mi hai rouinato co tui inganni. C. mea causa eiicitur] ella e mandata uia per amor mio [æquum est, me amitere hoc] egli è giusto, che io perda questa somma di danari. G. seguita [inquit face me certiorem, quantum potes, si illam dant] ti dissi auuisami piu presto, che tu puoi, se me la dãno [ut omittã hanc] accioche io licentii costei [ne incertus sim] e accioche io sappi quello, che io ho a fare [nam illi] perche eglino gia [constituerunt dare mihi dotem] hanno ordinato di darmi la dote. C. accipiet iam, renuntiet illis repudium] egli gli hara ora, licentiata [hunc ducat] e pigli costei. D. finisce il parlare che gli pareua, che hauesse a finire Cremete, perche gli pareua, che egli hauesse hauuto a dire, togli costei, che gli si daranno i danari, che gli faccino il mal pro, pero dice [quæ quidem res illi uortat male] che gli faccia il mal pro. C. opportune adeo attuli mecum argentum nunc] appunto inuero io ho arreca to meco argento ora [fructum] che è il frutto [quem reddunt prædia uxoris Lemni] che danno le possessioni de la mia moglie Lemno [summam id, dixero uxori, tibi opus esse] io torro questo, e diro a la donna, che tu ne hai hauto di bisogno.

C. Opportune adeo nunc argentum mecum attuli,
Fructum, quem Lemni uxoris reddunt prædia,
Id summam, uxori, tibi opus esse, dixero.

SCENA QVARTA.

ANTIFONE, E GETA.

Geta &c. Antifone si duole con Geta.

ORDINE.

Geta,] Geta. G. hem]o. A. [quid egisti?] che hai tu fatto? G. emũxi senes argento] io ho munti i uecchi di danari. A. satin' id est] e assai questo? bastati questo? G. non intendeua quello, che volesse dire [nescio hercle, tantum iussus sum] io non so per Ercole, tanto mi è stato commesso. AN. eho uerbero, aliud mihi respondes, ac rogo?] ah huomo da bastonate tu mi rispondi altri mente di quello, che io ti domando e? G. quid ergo narras ?] che domin' mi ditu. AN. quid ego narrem?] quello, che io di chi [quidem opera tua planissime] inuerita per operation tua al tutto [res mihi redit ad restim] la cosa mi si e ridotta a la corda. il senso è. tu hai fatto tanto, che io mi posso andare a impiccare [ut omnes dii deæque superi, inferi te perdant exemplis malis] che

GETA, Ge. hem. AN. *quid egisti?* G. *emunxi argẽto senes.*
A. *Satin' id est?* G. *nescio hercle, tantum iussus sum.*
An. *Eho uerbero, aliud mihi respondes, ac rogo?*
G. *Quid ergo narras? An. quid ego narrem? opera tua*
Ad restim mihi quidem res redijt planissime.
Vt te quidem omnes dij, deæque superi, inferi
Malis exemplis perdant; hem, si quid uelis,
Huic mandes, quod quidem recte curatum uelis;
Qui te ad scopulum è tranquillo inferat.
Quid minus utile fuit, quam hoc ulcus tangere,
Aut nominare uxorem? iniecta est spes patri
Posse illam extrudi cedo, nunc porre Phormio
Dotem si accipiet, uxor ducenda est domum,
Quid fiet? G. non enim ducet. An. nou, cæterum
Cum argentum repetent, nostra causa scilicet
In neruom potius ibit. Ge. nihil est Antipho,

che tutti gli iddei, e le idee, celesti, e infernali ti sprofondino per essempio de gli scellerati (dice hora da se [hem si quid uelis] to qui, se tu vuoi nulla [quod uelis curatũ recte] che sia gouernato bñ [mãdes huic] comettilo a costui (per irronia s'intende) qui inferat te ad scopulũ e tranquillo] che di un luogo tranquilo ti conduca in pericolo [quid fuit minꝰ uti bile quã tangere hoc ulcus] che cosa uenne mãco a proposito, che toccar questo luogo pericoloso (e un prouerbio) aut nominare uxorẽ?] o nominare la moglie (sapeua bene Antifone che Geta haueua detto q̃ste cose ꝑ cauare i danari di mano al padre, ma nõ harebbe uoluto, che egli hauesse tocco quelle cose, che poteuano nuocere) iniecta ẽ spes patri posse illã extrudi] e si e dato speranza a mio padre, che ella si possi mandar uia [cedo porro, quid fiet, si Phormio accipiet dotem] dimi dipoi, che sara se Formione piglia la dote [uxor ducẽda est domum?] e se egli ha a menare la moglie a casa? G. n. non ducet] inuerita egli nõ la merra. A. noui] io lo so bene [cæterũ] ma [cũ repetent argentum] q̃ñ e richiederanno i danari [scilicet] certamẽte [causa nostra ibit potius in neruũ] la nostra causa andera piu presto nel nerbo (q̃sto e un modo di parlar, preso da gli arcieri, che tirãdo troppo la corda la freccia non percuote la fiera, ma la corda si rõpe, uole adunq; dire. q̃sta cosa ritornera sopra di noi). G. nihil est Antipho] non e cosa Antifone [qn posit deprauarier male narrãdo] che nõ si possa far cattiua col interpretandola male [tu excerpis id qd' boni ẽ] tu ne caui tutto q̃llo, che ci e di buono [dicis qd' mali est] e di tutto q̃llo, ch'ella ha di male [audi nũc iã contra] odi ora il cõtrario [si acceperit argentũ, uxor ducenda est] se piglia i danari, e bisogna, che la tolga per moglie [ut ais] come tu di [concedo] io te lo concedo.

Quin male narrando posit deprauarier.
Tu id, quod boni est, excerpis, dicis, quod mali est.
Audi nunc contra. iam si argentum acceperit,
Ducenda est uxor, ut ais, concedo tibi,

Tandẽ quidẽ dabitur paululũ spatium apparãdis nuptijs] pure gli si dara un poco di tẽpo a mettere a ordine le nozze [uocãdi, sacrificandi] e di inuitare i parẽti, & amici, e far i sacrificij [interea amici dabunt argentũ, quod pol liciti sunt] ĩ questo mentre gli amici ci daranno quei danari, che eglino hãno promesso [reddet id istis] & egli rendera questo a costoro. A. quãobrem] per che gli rẽdera egli [aut quid dicet?] o che scusa trouera egli? G. rogas?] dimandimi tu, che scusa egli trouera? [quot res. s. sunt, quæ dici possunt] quante cose sono, che si posson dir (dice ora quelle cose, che ei potra dire) post illa scilicet tẽpora] doppo che io hebbi promesso di torla [euenerunt mihi monstra scilicet hæc] e mi accascarono questi cattiui auguri [introiit in ædes canis ater alienus] egli entrò in casa un cane nero forestiere [decidit de tegulis per impluuiũ anguis] e cascò in casa per l'occhio del tetto una serpe [gallina cecinit] la gallina cãtò [hariolus iterdixit] lo indouino mi disse, che io non la togließi [aruspex uetuit] e l'aruspice mi uietò [incipere aliquid noui negoti ante brumam] che io non cominciassi cosa nessuna innanzi, che i giorni cominciassero, a crescere [quæ causa est iustissima] laquale scusa e giustissima [fient hæc] si faranno tutte queste cose. A. ut fiant modo] iddio uoglia, che elle si faccino pure. G. fient, me uide] elle si faranno guardame (e alzaua la fede intanto) pater exit] tuo padre esce fuori [abi] ua uia [dic Phædriæ esse argentũ [e di a Fedria, che i danari sono a ordine.

Spatium quidem tandem apparandis nuptijs,
Vocandi, sacrificandi dabitur paululum:
Interea amici, quod polliciti sunt, argentum dabunt,
Id istis reddet. AN. *quamobrem? aut quid dicet?*
G. *rogas?*
Quod res. post illa monstra euenerunt mihi,
Introijt in ædes ater alienus canis,
Anguis per impluuium decidit de tegulis,
Gallina cecinit, interdixit ariolos,
Aruspex uetuit ante brumam aliquid noui
Negotii incipere quæ causa est iustissima.
Hæc fient. AN. *ut modo fiant.* G. *fient, me uide.*
Pater exit, abi, dic esse argentum Phædriæ.

ANNOTATIONI.

Ariolus] e uno che indouina per spiratione diuina [Aruspex] e uno che profetezza le cose

le cose secondo le uittime, se egli uedea, che le bestie fesse, che si sacrificauano, haueano guaste le interiora, diceuano, che nõ si facesse la cosa, per laquale si faceua il sacrificio, se elle erano belle, diceua, che ella si facesse.

SCENA QVINTA.

DEMIFONE, GETA, E CREMETE.

QVIETVS esto inquam.] Cremete molestaua Demifone, che nõ desse i danari a Formione senza testimoni, onde egli gli risponde.

ORDINE. Quietus esto inquam.]sta che to dico[ego curabo nequid uerborum duint]io faro che nõ ci ingannerãno punto [ego nunquã amittã a me hoc temere] io non mi lascero uscire di mano questo ariẽto a caso[qn mihi adhibeã testeis cum dẽ]che io non habbi testimoni, quando io glie ne do [& cõmemorabo, quamobrẽ dem] e faro mẽtione, perche io gliene do. G. dice da se [ut cautus est, ubi nihil opus est]o com'e egli diligente, doue non bisogna? C. atq; ita opus est facto]e bisogna ben far cosi [at matura dũ libido eadem hæc manet] ma sollecita, mentre che sono in questa fregola (cioe uoglia) nam si illa altera magis instabit] perche se quella altra cioe moglie, che egli ha per le mani) fara piu resistenza [forsan reiciat nos] forse che egli lasciera noi. C. rem ipsam putasti] tu hai apunto pensato quello, che bisogna. D. si uolta a Geta [duc ergo me ad eum] menami adunq; a lui. G. non moror] io sono a ordine, andiamo. C. vbi egeris hoc, trãsito ad uxorẽ] quãdo tu harai fatto questo, uanne a la mia donna [ut conueniat hanc prius, quam abeat hinc] che ella uadia a trouare costei innãzi che ella si parta di qui [dicat nos dare eam nuptum Phormioni] e dica, che noi la diamo per moglie a Formiõe [ne succenseat] e che ella non si adiri [& magis esse illum idoneum, qui sit ipsi familiarior] e che egli e meglio per lei, ch'e piu suo familiare [nos nihil egressos esse nostro officio] e che noi non habbiamo mancato del nostro debito [datũ esse dotis, quantũ is uoluerit] e che gli si e dato di dote, quãto egli ha uoluto. D. quid refert tua id] che ti importa questo [malum] ohime. D. magni Demipho] assai Demifone. C. non sat est, te fecisse tuum officium] non ti basta egli hauer fatto il debito tuo [si fama non approbat id?] se la fama non lo loda? (cioe se tu no ne sei ancor lodato?) C. uolo quoque fieri hoc uoluntate ipsius] io uoglio che questo si faccia con sua sodisfattione [ne prædicet se eiectam] accioche ella non uadia dicendo d'essere stata cacciata uia. D. possum facere idem istuc] io posso fare questo io (senza andare da la tua donna.) C. mulier congruet magis mulieri]

QVIETVS *esto inquam, ego curabo, ne quid uerborum duint.*

Hoc temere nunquam amittam ego à mẽ, quin mihi testeis adhibeam,

Cum dem, & quamobrem dem, commemorabo. G. ut cautus est, ubi nihil opus est.

C. Atque ita opus facto est. at matura, dum libido eadem hæc manet:

Nam si altera illa magis instabit, forsitan nos reijciat.

G. Rem ipsam putasti. D. duc me ad eum ergo. G. no moror. C. ubi hoc egeris,

Transito ad uxorem, ut conueniat hanc prius, quam hinc abeat,

Dicat eam dare nos Phormioni nuptum, ne succẽseat.

Et magis esse illum idoneum, qui ipsi sit familiarior,

Nos nostro officio nihil egressos esse: quantum is uoluerit,

Datum esse dotis. D. quid tua (malum) id refert? C. magni Demipho.

D. Non sat tuum te officium fecisse, si non id fama approbat?

C. Volo ipsius quoque uoluntate hoc fieri, ne se eiectam prædicet.

D. Idem ego istuc facere possem. C. mulier mulieri magis congruet.

D. Rogabo. C. ubi nũc illas ego reperire possim, cogito.

una donna si conuien meglio a una donna. D. rogabo] io gliene diro su. C. cogito, ubi nunc illam possim reperire] io penso, doue ora io la possi trouare.

ATTO QVINTO. Scena prima.

SOFRONA BALIA, E CREMETE.

QVID agam? &c. in questa scena Sofrona rico nosce Cremete, e Cremete Sofrona.

ORDINE. Sofrona haueua cõsigliata questa fanciulla a torre per marito Antifone, non perche ella pẽsasse, che le nozze hauessero a durare, ma solo per campare da la fame. hauẽdo adunq; sentito, che Demifone non uoleua, da se si lamenta, per essere stata lei, che l'haueua cõsigliata.

Quid agã, quã amicum inueniã misera?] che faro io, che amico trouero io poueretta? [aut cui referam hæc consilia?] o a chi diro io questi segreti? [aut unde mihi petã auxiliũ?] o donde mi chiedero io aiuto? [nam uereor, ne indigne mea hera afficiatur iniuria] perche io dubito, che indegnamẽte la mia padrona non sia ingiurata [ita audio patrẽ adolescentis tollerare hęc facta uiolenter] in modo intendo, che'l padre del giouane ha per male queste cose. C. dice da se [quæ nam est hæc anus exanimata, quæ egressa est a fratre meo?] chi domine e questa uecchia mezza morta, che esce di casa il mio fratello? S. seguita di lamentarsi [egestas me impulit, ut facerem quod] la poueria mi sforzò, ch'io facessi questa cosa [cũ scirem has nuptias esse infirmas] sapẽdo, che queste nozze non erano stabili [ut consulerem id] per proueder questo [ut interea uita esset ĩ tuto] accioche in questo mẽtre si campasse la uita. C. da se [certo ędepol, nisi animus me fallit, aut parum oculi prospiciunt, uideo nutricẽ meę gnatę] certo per lo tẽpio di Polluce, se io non mi ingannò, o se gli occhi scorgono bene, io ueggo la balia de la mia figliuola. S. seguita pure da se [neque inuestigatur ille] ne si troua colui. C. interrompe parlãdo da se [quid agam?] che debbo io fare? S. finisce [qui est eius pater] che e suo padre. C. da se dice [adeo ne, an maneo, dum ea, quæ loquitur, cognosco magis?] uo io a lei, o pure sto tanto, che io intendi meglio quelle cose, che ella dice? S. da se [quod si possim nunc eum reperire, nihil est. quod uerear] ma se io potessi trouarlo, io non harei paura di nulla. C. ea est ipsa] ella e essa [colloquar] io le uo parlare. S. qs hic loquitur?] chi parla qui? C. Sophrona] o Sofrona. S. & nominat meum nomen?] e chi ricorda il mio nome? C. respice ad me] uoltati a me. S. Di obsecro uos] o Dei io ui prego [est ne hic Stilpho?] e costui Stilfone? C. non] non (cioe e nõ e Stilfone diceua di nõ essere Stilfone perche, egli haueua nome Cremete.) S. negas?] dite uoi di non esser Stilfone? C. concede

Quid agam? quem mihi amicum inueniam misera? aut cui consilia

Hæc referam? aut unde nunc mihi auxilium petam?

Nam uereor, hera ne ob meum suasum indigne iniuria afficiatur,

Ita patrem adolescentis facta hæc tolerare audio uiolenter.

Ch. Nam quæ hæc est anus exanimata, à fratre quæ egressa est meo?

So. Quod ut facerem, egestas me impulit; cum scirem infirmas nuptias

Hasce esse, ut id consulerẽ, interea uita ut in tuto foret.

Ch. Certe ædepol, nisi me animus fallit, aut parum oculi prospiciunt,

Meæ nutricem gnatæ uideo. So. nẽque ille inuestigatur, Ch. quid agam?

So. Qui est eius pater. Ch. adeo ne, an maneo, dum ea, quæ loquitur, magis conosco?

So. Quod si eum nunc reperire possim, nihil est, quod uerear. Ch. ea est ipsa,

Conloquar. So. quis hic loquitur? Ch. Sophrona. So. & meum nomen nominat?

Ch. Respice ad me. So. dij obsecro uos, est ne hic Stilpho? Ch. non. So. negas?

Ch. Concede hinc à foribus paululum istorsum sodes Sophrona.

1 C. concede paululum hinc a foribus istorum sodes Sophrona] leuati di costi de la porta di 7
costestoro se tu vuoi Sofrona.

Ne me istoc posthac nomine appellassis. So. quid? non is obsecro es,

Quem semper te esse dictitasti? Ch. est. So. quid has me tuis fores.

Ch. Conclusam hic habeo uxorem sæuam, uerum istoc de nomine.

Eo perperam olim dixi, ne uos forte imprudentes foris

Effutiretis, atq; id porro aliqua uxor mea resciscceret.

So. Hem istoc pol nos te hic inuenire miseræ nunquam potuimus.

Ch. Eho dic mihi, quod tibi rei est cum familia hac, unde exis?

Aut ubi illæ sunt? So. miseram me. Ch. hem quid est? uiuunt ne? So. uiuit gnata.

Matrē ipsam ex ægritudine miserā mors cōsecuta est.

Ch. Male factum. So. ego autem, quæ essem anus deserta, egens, ignota,

Ne me appellasis post hac istoc nomine] ne mi chiamare mai piu per questo nome. S. qd?] perche [obsecro non is es] o non sete uoi colui [quē semper te esse dictitasti?] che sempre uoi ui sete fatto chiamare? C. est] si e uero. S. quid me tuis has, fores?] perche hauete uoi paura di queste porte? C. habeo hic conclusam uxorem sæuam] io ho qui chiusa una mia moglie superba [uerū de istoc nomine olim perperam eo] ma io di questo nome ui dissi gia il cōtrario per questo conto (cioe io nō ui uolsi dir il mio nome per questo conto) ne uos imprudentes forte effutiretis foris] accioche uoi imprudētemente per sorte nolo diceste fuori [atque porro] e che di poi [aliqua mea uxor id resciscceret] in qualche modo la mia donna lo risapesse. S O. hem] o dio [pol nos miseræ nunquam potuimus istoc inuenire te hic] per Polluce noi pouerette mai potemo per questa cagione trouarui qui. CRE. eho dic mihi] be dimi [quid tibi rei est cum hac familia] che hai tu a fare con questa famiglia [unde exis?] donde tu esci? [aut ubi illæ sunt?] o doue sono elleno? (cioe la mia figliuola, o la mia donna) S. miserā me] o poueretta a me. C. hem, quid est?] be, che e stato? [uiuunt ne?] sono elleno uiue. S. uiuit gnata] e uiua la uostra figliuola [mors consecuta est ipsam miserimam matrem ex ægritudine] la morte ha sequitato la pouera madre per dolore (cioe la pouera madre si e morta di dolore) C. male factum] e mal fatto. S. autem ego] ma io [quæ essem] quale io fosse [auus, deserta, egens ignota] uecchia, abbandonata, pouera, e nō cognosciuta.

2 8 9 10

Vt potui locaui uirginē huic adolescenti nuptum] come io potetti detti la fanciulla per moglie a questo giouane [qui est dominus harum ædium] che e padrone di questa casa. C. Antiphoni ne?] a Antifone? S. hem] ohime [isti ipsi] a costesto messer si. C. quid?] come [habet ne is duas uxores?] ha egli due mogli? S. hau obsecro] hu come [unam quidem hanc solum. s. habet] egli ha solamente costei. C. quid illa altera, quæ dicitur cognata?] quella altra, che si dice che e nostra parēte? S. hæc ergo est] costei e. C. quid ais?] che di tu? S. factum est] e si e fatto [cōposito] daccordo, e come eglino si sono cōuenuti [quo amans posse

Vti potui uirginem nuptum locaui huic adolescenti,

Harum qui est dominus ædium. Ch. Antiphoni ne? So. hem isti ipsi.

Ch. quid? duas ne is uxores habet? So. hau obsecro unā quidem ille hanc solam.

Ch. Quid illa altera, quæ dicitur cognata? So. hæc est. Ch. quid ais?

So. Composito est factum, quomodo hanc amans habere posset

Sine dote. Ch. dij uostrā fidem, quam sæpe forte temere

Eueniunt, quæ non audeas optare? offendi adueniens

Qui cū uolebam, atque ut uolebam, collocatam filiam.

Quod nos ambo opere maxumo dabamus, ut fieret, operam.

Sine nostra cura maxuma, sua cura hæc sola fecit.

11 12

1 posset habere hanc sine dote] come l' amante la, potesse hauere senza dote (cioe eglino hāno fatto, come eglino erano rimasti d' accordo, ch'egli la toglieſſe senza dote) C. Di uostram fidē] o Dei quanto e la uostra potenza [quam sæpe forte eueniunt, quę nō audeas optare?] quāte uolte a caso accascano cose, che tu non hai ardire desiderarle? [adueniens offendi filiam collocatam qui cum uolebam, atque ut uolebam] tornando qui io ho trouato la mia figliuola maritata a chi io uoleuo, e come io uoleuo [quod nos ambo dabamus operam maximopere, ut fieret] la qual cosa noi cercauamo amenduoi, grandissimamente, che ella si facesse [hæc sola fecit sua maxuma cura, sine nostra cura] costei l'ha fatto ella cō grādissima diligentia senza nostra fatica. S. quid opus est facto nunc?] che bisogna fare ora? [uide pater adolescentis uenit] uedete il padre del giouane uien qua [quæ aiunt ferre hoc oppido animo iniquo] e dicono, che egli l'ha molto per male. C. nihil pericli est] non ci e pericolo [sed caue per deos, atq; homines] ma guarda per gli Iddei, e per gli homini [quisquam resciscat, hanc esse meam] che nessuno non sappia che costei sia mia figliuola. S. nemo scibit ex me] nessuno lo sapera da me. C. sequere me] uien meco [audies cætera intus] tu udirai l'altre cose dentro.

2 3 7 8 9

So. Nunc quid facto est, opus, uide, pater adolescentis uenit.

Eumque animo iniquo hoc oppido ferre aiunt. C. nihil pericli est.

Sed per deos atque homines, meam esse hanc, caue resciscat quisquam.

S. Nēo ex me scibit. C. sequere me, cætera intus audies.

SCENA SECONDA.

DEMIFONE, E GETA.

NOSTRAPTE &c. Veniua Demifone cō Geta da dare i danari a Formione, e se co si lamentaua, che egli era necessario, uolēdo mātenere la buona fama i buoni, che dessero cagione a molti di diuentar cattiui.

4 5

ORDINE.

Nos facimus id nostrapte culpa] noi facciamo questo p cagiō nostra [ut expediat. s. multos esse malos] che sia lecito a molti esser cattiui [dum studemus dici bonos, & benignos] mentre che noi ci ingegnamo esser buoni, e benigni [ita fugias (questo e un prouerbio) ita fugias. i. ita fugiendum est] bisogna fuggirsi in modo [ne præter casam. s. fugas] che tu non fugghi fuori di casa [ut aiunt] come si dice (il senso e. quando tu fuggi un pericolo, bisogna, che tu fuggi in modo, che tu non eschi di casa, perche tu entrerresti in un pericolo maggiore, perche il piu securo luogo e la casa. voleua inferire, che se egli era stato ingānato da Formione, egli non gli doueua dare in oltre danari, come egli haueua fatto pero soggiugne edice [nō ne id sat erat, accipere ab illo iniuriam?] non bastaua egli qsto, essere īgiuriato da lui? [ēt argentū ultro est obiectū ei] ancora gli si e spōtanamēte dato danari [ut sit qui uiuat] accioche egli habbia da uiuere [dū conficiat aliquid aliud flagitij] tanto che faccia qualche altra ribalderia. G. planissime] e certissimo. D. nunc est primum his, qui faciunt recta praua] oggi di e preposto il premio a coloro, che fanno le cose buone cattiue. G. verissime] e uerissimo. D. vt stultissime] quanto scioccamente [quidem] per mia fe [gesserimus illi rem] e gli habbiamo noi dato le sue cōmodita. G. modo ut] pur che [possit discedi hoc consilio] si possa fare per qsta uia [ut illam ducat] ch'egli la meni.

6 11 12

Nostrapte culpa facimus, ut malos expediat esse,

Dum nimium dici nos bonos studemus & benignos.

Ita fugias, ne præter casam, quod aiunt. ne id sat erat.

Accipere ab illo iniuriam? etiam argentum est ultro obiectum ei,

Vt sit qui uiuat, dum aliquid aliud flagitii conficiat.

Ge. Planissime. De. his nūc præmium est, qui recta praua faciunt.

Ge. Verissime. De. ut stultissime quidem illi rem gesserimus.

Ge. Modo ut hoc consilio possit discedi, ut istam ducat.

D. etiam

1 D.etiam id dubium est?] ancora e dubbio di questo? G. haud scio hercle] io no lo so per Ercole [an mutet animũ] se muti

2 proposito [ut homo est] tale egli e (cioe egli e tale, che io non so, se si mutera. D. hẽ, mutet aũt] come, che si muti ãcora? G. nescio, uerũ dico, si forte mutet] io no

3 lo so ma io dico se per caso. D. ita faciã, ut frater censuit] io faro come il mio fratello penso, che, si douesse fare [ut] cioe [adducã huc eius uxorẽ, ut loquatur cũ ista] io merro qua la sua dõna, che ella parli cõ costei [abi Geta, pronuntia, hãc uenturam] ua uia Geta, e auuisã, che ella uerra la. G. va uia, e da se, dice] inuentũ est argentũ Phędrię] e si e trouato i danari d'Fedria [si

4 letur de giurgio] nõ si ragiona de la lite [pro

De. *Etiam ne id dubium est?* Ge. *haud scio hercle, ut homo est, an mutet animum.*

De. *Hem, mutet autem?* Ge. *nescio, uerum, si forte dico.*

De. *Ita faciam, ut frater censuit; ut uxorem huc eius adducam,*

Cũ ista ut loquatur. Geta *abi, prænuncia hãc uenturã.*

Ge. *Argentum inuentum est* Phædriæ, *de iurgio siletur,*

Prouisum est, ne in præsentia hæc hinc abeat, quid nunc porro?

Quid fiet? in eodem luto hæsitas, uorsuram soluis

Geta, præsens quod fuerat malum, in diem abijt, plagæ crescunt,

Nisi prospicis. nũc hinc domũ ibo, ac Phaniũ edocebo,

Ne quid uereatur Phormionem. aut eius orationem.

uisum est] e si e prouueduto [ne hæc abeat hinc ĩ p̃sentia] che costei nõ si parta di q̃ per ora [quid nũc porro?] om be che ora? [qd fiet?] o che sara ora? [hæsitas in

8 eodẽ luto] tu sei nel medesimo pi colo [soluis uersurã Geta] tu paghi l'usura Geta [malũ, quod fuerat p̃sens] il male che io haueuo hauete ora [abijt

9 in diẽ] se ne andato a uno altro giorno (cioe si indugia a un'altro giorno [plagæ crescũt] le bastonate crescono [nisi prospicis] se tu non prouuedi [nunc ibo hinc domum] ora io mene anderò a casa [ac edocebo Phaniũ, ne quid uereatur Phormionem] e auuisero a Fannio, che non habbia paura di Formione (cioe di hauerlo per marito) aut eius ora

10 tionem] o il suo parlare.

SCENA TERZA.

AGEDVM ut soles &c.] Cremete cõtra a Demifone, come Fannio e sua figliuola.

5 ORDINE. Demifone amaestraua Nausistrata moglie di Cremete come ella haueua a parlare con la fanciulla [age dum ut soles Nausistrata] fa come tu suoli Nausistrata [fac, ut illa placetur nobis] fa

6 che ella si plachi con noi [ut faciat sua uoluntate id, quod est faciẽdum] accioche

DEMIFONE, NAVSISTRATA, E CREMETE.

AGEDVM, *ut soles Nausistrata, fac ut illa placetur nobis.*

Vt sua uoluntate id, quod ẽ faciundũ, faciat. N. *faciam.*

D. *Pariter nũc opa me adiuues, ac dudũ re opitulata es.*

NA. *factum uolo, ac pol minus queo uiri culpa, quam me dignum est.*

DE. *Quid autem?* NA. *quia pol mei patris bene parta indiligenter.*

Tutatur, nam ex his prædijs talenta argenti bina

Statim capiebat, hẽ, uir uiro quid præstat? D. *bina q̃so?*

N. *Ac rebus uilioribus multo, tamẽ talẽta bina.* D. *hui.*

N. *Quid hæc uidentur?* D. *s.* N. *uirum me natã uellem.*

Ego ostenderem. DE. *certo scio.* NA. *quo pacto.* D. *parce sodes.*

Vt possis cum illa, ne te adolescens mulier de fatiget.

NA. *Faciam, ut iubes, sed meum uirum abs te exire uideo.* C. *hem Demipho,*

ella facia uoluntariamente quello, che ella ha a fare. N. faciã] io lo faro. D. adiuues me nũc pariter tua opera ac

11 opitulata es dudum re] aiutami ora parimẽte co le parole, come poco fa tu mi hai aiutato co fa ti (cioe col præstarmi i danari) N. uolo factũ]

12 io lo uoglio fare, o uero ho caro hauerlo fatto [ac pol queo minus culpa uiri quã dignum est me] ma per polluce io nõ posso

tanto

1 tãto per colpa del mio marito quãto io uorrei. D. quid aũt?] come cosi? N. quia pol indiligenter tutatur bene parta mei patris] perche per polluce sciaguratamente egli gouerna i beni acquistati giustamente di mio padre [nã ex his prædijs statim capiebat bina talenta argenti] perche di queste possessioni al fermo anno per anno egli ne cauaua duoi talenti di ariento (cioe mille dugento scudi) [hem

2 quid præstat uir uiro?] o dio quanto e da piu uno huõ, de l'altro? D. bina q̃so?] mille dugẽto scudi? N. ac rebus multo uilioribus] e di altre cose molto piu uili [tẽ capiebat duo talẽta] nondimeno cauaua duoi talenti. D. hui] finocchi. N. quid uidẽtur hęc] che ui par questo? D. s.] certo un gran ché. N. uellẽ, me natam uirum] io uorrei esser huõ [ego ostenderem] io mostrerrei, D. interrõpe, che ella nõ

3 Est illi datum iam argentum?] egli si dato ancora i danari? D. curaui illico] io ordinai subito, che gli fussero dati. C. nollem datũ] io nõ uorrei, che gli fussero stati

4 dati (egli non haueua ancor veduta la moglie, e pero dice da se [hei uideo uxorẽ pene plusquam sat erat] ohime, io ueggo la mia dõ

5 na, io ho parlato piu, che non mi bisognaua. D. cur nolles Creme?] perche non uorresti tu Cremete? C. iam recte. s. res se habet] gia la cosa ua bene. D. quin tu?] che non di tu? [ecquid locutus cum ista es] hai tu parlato nulla con cotestei [quamobrem ducimus hanc] perche noi meniamo questa (cioe hai tu parlato nulla cõ cotesta fanciulla, che si dia questa tua a Antif.) C. transegi] io ho fatto il tutto. D. tandẽ quid ait?] ombe, che si dice egli?

6 Hau, obsecro] hu per l'amor di Dio [uide ne peccES in cognatã] guardate di non peccare contro la parente. D. non est] ella nõ e cioe parente)

puo finire, perche hauea inteso q̃llo, che ella uoleua dire [certo scio] io ne sono certo. N. finisce q̃llo, che ella hauea cominciato [quo pacto] come (uoleua dir si uiue, si gouerna, o una simil cosa, ma, Demifone uenendogli a noia tanto suo ciarlare, le dice) D. parce sodes] non dir piu, se tu vuoi [ut possis cum illa] accioche tu possi ragionare cõ colei [ne adolescens mulier defatiget te] accioche ella, che e donna giouane non ti stracchi. il sen

8 so e. serba queste parole a una altra uolta, accioche colei. che e donna giouane non ti stracchi. N. faciam, ut iubes] io faro, come uoi mi dite [sed uideo exire abs te meum uirum] ma io ueggo uscire il mio marito di casa uostra. C. subito uede Demifone, e dice [hem Demipho] o Demifone (queste parole si pronuntiano con paura.

Iam illi datum est argentum? DE. *curaui ilico.* C. *nollem datum.*

Hei uideo uxorem, pene plus, quam sat erat. DE. *cur nolles Creme?*

CH. *Iam recte.* D. *quin tu? ecquid locutus cum ista es? quamobrem hanc ducimus?*

CH. *Transegi.* D. *quid ait tandem?* CH. *abduci non potest.* D. *quid non potest?*

CH. *Quia uterque utique est cordi.* D. *quid istuc nostra?* CH. *magni. præter hæc.*

Cognatã cõperi esse nobis. D. *quid? deliras?* C. *sic erit.*

Non temere dico, redi mecum in memoriam. DE. *satin sanus est?*

NA *Hau, obsecro uide, ne in cognatam pecces.* D. *non est.* CH. *ne negat*

Patris nomen aliud dictum est, hoc tu errasti. DE. *non norat patrem?*

CH. *Norat.* DE. *cur aliud dixit?* CH. *nunquam ne hodies concedes mihi.*

G. adduci nõ potest] ella non si puo mãdar uia. D. quid non potest?] perche nõ si puo? C. quia uterq; est cordi utriq;] perche e ci sono a cuore l'un'e l'altro (cio

10 e Antifone, e Fãnio) D. qd istuc nostra] che ci ĩporta questo? C. magni] assai [præter hæc cõperi, esse cognatã nobis] oltre di que

11 sto io ho trouato, che ella e nostra parente. D. quid deliras?] che ĩpazi tu? C. sic erit] cosi sara [non dico temere] io non dico senza ragione [redi mecũ in memoriã] ritorna ne la memoria meco (cioe ricordati di quello, che gia io ti dissi, uoleua dire, che si ricordasse, che gli hauea detto, che egli haueua tolto q̃lla donna in Lenno, e che si era mutato [o me, ma Demi. no lo intendẽdo dice) D. latin sanus es?] sei tu assai in ceruello? sei tu in te?

12 G. ne nega] non lo negare [dictũ est aliud nomen patris] ella ha chiamato il padre p̃ uno altro nome [hoc tu erasti] per questo tu hai

Neque intelleges? DE. *si tu nihil narres.* CH. *pergis?*
Na. Miror quid hoc fiet.
DE. *Equidem hercle nescio.* CH. *uin' scire? at ita me seruet Iuppiter,*
Vt propior illi, quam ego sum, ac tu, nemo est. DE. *dij uostram fidem,*
Eamus ad ipsam una omnes nos: aut scire, aut nescire hoc uolo. Ch. *ah.*
De. *Quid est?* C. *ita ne paruam mihi fidem esse apud te?* De. *uin' me credere?*

1 tu hai errato. D. non intende ancora, e pero dice [non norat patrem?] non conosceua ella suo padre? C. norat] lo conosceua, si. D. cur aliud dixit?] perche lo chiamo in uno altro modo. C. si dispera, che non gli uuol credere, e non lo intende, pero non gli potēdo dire per amore de la moglie la cosa chiara gli dice [nunquam concedes hodie mihi] tu non mi crederai oggi [neque intelliges] ne mi intenderai. D. no lo intendendo ancora dice [si tu nihil narres. s. nō possum intelligere] se tu non di nulla io non posso intendere. C. pergis?] tu seguiti ancora? N. miror, quid hoc fiet] io mi marauiglio, che cosa sia questa. D. equidē hercle nescio] inuerita per Ercole io nō so. C. uin' scire?] uuolo tu sapere gliene dice [at ita me seruet Iuppiter] cosi Iddio mi guardi [ut propior illi nemo est, quā ego sum, ac tu] come nessuno gli appartiene piu di me, e di te. DE. di uostrā fidem] o dei io mi ui raccomando (ancora nō haueua inteso) eamus ad ipsam omnes una] andiamo a lei tutti insieme [uolo nos scire, aut nescire hoc] io uoglio, che noi ci chiariamo, o non ci chiariamo di questo. C. ah (lo riprende) ah] ah. D. quid id est?] che cosa e questa? C. ne] e egli possibile [ita paruam fidem esse mihi apud te?] che io habbi tanto poco credito teco? D. uin' me credere?] vuoi tu, che io ti credi?

Vin' satis quæsitū mihi istuc esse? age fiat. quid illa filia
Amici nostri, quid futurum est? Ch. *recte.* De. *hanc igitur mittimus?*
Ch. Quid ni? De. *illa maneat?* Ch. *sic.* De. *ire igitur tibi licet Nausistrata.*
Na. Sic pol commodius esse in omnes arbitror, quam ut cœperas,
Manere hanc: nam perliberalis uisa est, cum uidi, mihi.
De. *Quid istuc negotii est?* Ch. *iam ne operuit ostium?*
De. *iam,* Ch. *o Iuppiter,*
Dii nos respiciunt, gnatam inueni nuptam cum tuo filio. De. *hem,*
Quo pacto id potuit? Ch. *non satis tutus est ad narrandum hic locus.*
De. *At tu intro abi.* Ch. *heus, ne filii nostri quidem hoc resciscant, uolo,*

perche ella mi parue molto liberale qñ io lavidi. D. quid (ueduto andare uia Nausistrata, gli dimāda de la cosa piu scopertamēte) quid istuc negoti est?] che cosa e questa. C. era uolto co le spalle inuerso la porta di casa sua pero nō uedēdo se la moglie era andata ancora ī casa, dimanda se ella e ētrata, per poter dire la cosa [ne iā operuit ostium?] ha ella ancora serrata la porta. D. iam] ora l'ha serrata. C. o Iuppiter (comincia a contare) o Iuppiter] o Gioue [Di nos respiciunt] gli Iddei ci aiutano [inueni gnatam nuptam cum filio tuo] io ho trouato la mia figliuola maritata al tuo figliolo. D. hem, quo pacto id potuit?] he, come e potuto essere questo? C. hic locus non est satis tutus ad narrandū] questo luogo non e assai sicuro a contare la cosa.

la cosa. D. at tu ītro abi] però va a casa (e quiui me lo dirai. C. heus] o la [ne quidē volo] io non voglio pure [ut nostri filii resciscant hoc] che i nostri figliuoli lo sappino.

SCENA QVARTA.

ANTIFONE SOLO.

LAETVS *sum, ut meæ res sese habent, fratri obtigisse quod uolt.*
Quam scitū est, eiusmodi parare in animo cupiditates,
Quas, cum res aduersæ sient, paulo mederi possis.
Hic simul argentum reperit, cura sese expediuit,
Ego nullo possum remedio me exoluere ex his turbis,
Quin, si hoc cæletur, in metu, sin patefit, in probro siē
Neq; me domū nunc recipere, ni mihi esset spes ostensa
Huiusce habēdæ, sed ubinam Getam inuenire possum,
Vt rogē, q. tēpus cōueniēdi patris me capere iubeat?

LAETVS sū &c. Antifone si rallegra, che il fratello habbia hauto l'intento suo, si duole de la disgratia di se stesso.

ORDINE.

Lętus sum] io sono lieto [ut res meæ sese habeāt] come, che si stieno le cose mie [obtigisse fratri, qd volt] che sia accaduto al mio fratello, quello, che egli vuole [quā scitum est] quanto e egli cosa da saui [parare animo huiusmodi cupiditates] elleggersi quei piaceri [quas possis mederi paulo] a le quali tu possi rimediare con poca cosa [cum res sient aduersæ] andādo le cose al cōtrario (il senso e, che egli e cosa da saui, ellegersi quei piaceri, che essendo qualche volta da qualche accidente disturbati, si possino con poca cosa medicare) hic (conta la facilita, che ha hauto Fedria a cauarsi la sua fantasia e la fatica, che ha lui) hic simul reperit argētū, expediuit sese cura] costui subito che egli hebbe trouato i danari, vsci di pensieri [ego nullo modo me possū euoluere ex his turbis] io in modo nessuno nō mi posso sui luppare di questi fastidi [quin sciem in metu] che io non dubiti [si hoc cæletur] se questa cosa si tiē celata (cioe di essermi lasciato vincere improua) sin patefit [e se ella si scuopre] in probo [che io nō sia suergognato] nec me reciperem nunc domum [ne mene anderei ora a casa] ni esset mihi ostensa spes habendæ huiusce [se io nō hauessi speranza di hauerla [sed vbi nam] ma doue domine [possum inuenire Getam] trouar Geta [ut rogem, quod tempus iubeat, me capere conueniendi patris?] accio che io gli dimandi, che tempo ei vuole, che io pigli di trouar mio padre?

SCENA QVINTA.

FORMIONE, E ANTIFONE.

ARGENTVM *accepi, tradidi lenoni, abduxi mulierem,*
Curaui, propria ea Phædria ut potiretur, nam emissa est manu.
Nunc una res mihi ēt restat, quæ est conficiunda, otiū
A senibus ad potandum ut habeam; nam aliquot hos sumam dies.
An. Sed Phormio est, quid ais? Ph. *quid?* An. *quidnam nunc facturus Phædria,*
Quo pacto societatem amoris ait se uelle sumere,
Ph. Vicissim parteis tuas acturus est. An. *quas?* Ph. *ut fugitet patrem,*
Te suam rogauit rursum, ut ageres causam, ut pro se dicere.

ARGENTVM accepi &c. Formione si gloria.

ORDINE.

Accepi argentū tradidi lenoni. abduxi mulierē] io ho presi i danari, gli ho dati a Lenone e ho menato la fanciulla [curaui, vt Phædria potiretur ea propria] & ho fatto, che Fedria se la goda lui solo [nā ē omissa manu] perche ella e fatta libera (dice q̄sto pche essēdo vscita di mano a Lēnone, ella non e piu sottoposta a ogniuno) nunc mihi restat vna res] ora mi resta vna sol cosa [q̄ est mihi cōficiēda] che io ho a fare [ut habeam otium à senibus ad potandum] che io habbi cōmodita da vecchi a bere [nā sumā aliquot hos dies] perche io

1 consumero que sti pochi giorni. A. sed Phormio est, qd ais?] ma q̃sto e Formione, che di tu. Fo. quid?] che cosa? A. quid nam facturus Phædria nunc?] che ha a fare Fedria ora?] quo pacto ait, se velle sumere satietatẽ amoris?] come dice egli di voler satiarsi de la sua inamorata? FO. acturus est parteis tuas vicissim] egli ti vuol cõtrafare. A. quas?] come? Fo. vt fugitet patrẽ] che fuggira suo padre [te rogauit, vt rursum ageres suã] egli ti ha pregato che, tu lo cõtrafacci, cioe che tu facci similmente per lui quello, che egli ha fatto per te 3 [ut diceres causam pro se] che tu lo difendi

Nam potaturus est apud me, ego me ire senibus Suniũ [nã potaturus est apud me] per che egli ha a bere meco [ego dicam senibus, me ire Suniũ [io dirò a vecchi, che io vo in Sunio 7

Dicam ad mercatum, ancillulam emptum, quam dudum dixit Geta. [emptũ ancillã ad mercatum] a comperare vna serua al mercato [quam dudum dixit Geta] che poco fa disse Geta [ne credant conficere argentum suum] acciochè non credino, che io consumi i lor danari [cum me non videant hic] non mi vedendo qui [sed ostium concrepuit abs te] ma il tuo vscio ha fatto strepito. A. haueua volto le spalle a la casa [uide quis egrediatur] guarda chi esce. Fo. Geta est [egli e Geta. 8

Ne, cum hic non uideant me, conficere credant argentum suum.

Sed ostium concrepuit abs te. An. uide, quis egrediatur. Ph. Geta est. 9

SCENA SESTA.

O FORTVNA &c.] Geta esce di casa tutto allegro, e auuisa Antisone, come Fãnio e stata riconosciuta figliuola di Cremete.

ORDINE.

O fortuna] o fortuna [o fors] fortuna, sorte [quantis commoditatibus] di quanti commodi [quam subito] e quãto presto] exonerastis hũc diẽ] hauete voi pieno q̃sto giorno [meo hero] al mio padrone [ope uestra?] col aiuto vostro? A. quidnam hic sibi volt?] che domine, vuol dir costui? G. segua il suo ragionamẽto [que exonerastis, nos eius amicos me tu] e hauete alle gerito noi suoi amici di paura [sed ego mihi nunc cesso] ma io mi sto ora a baloccare [qui nõ onero hunc humerũ pallio] che non carico questa spalla di questo mãtello (cioe che nõ mi metto q̃sto mantello ĩ spalla per esser piu leggiere, & atto a camminare) atque propero conuenire hominem] e che io non sollecito trouarlo [vt sciat hæc, quæ contingerit?] acciochè sappia q̃ste cose, che sono accadute? A. num tu intelligis, quid hic narret?] intendi tu q̃llo, che egli dica? F. num tu? [etu? A. nihil [no. F. tãtundẽ ego] il medesimo in-

O FORTVNA, o *fors fortuna, quantis commoditatibus,* 10

Quam subito hero meo antiphoni ope uestra hunc onerastis diem,

AN. *Quidnam hic sibi uolt?* GE. *nosque amicos eius exonerastis metu?*

Sed ego nunc mihi cesso, qui non humerum hunc onero pallio,

Atque hominem propero inuenire, ut hæc, quæ contigerint, sciat? 11

AN. *Num tu intelligis, quid hic narret?* PH? *nũ tu?* A. *nihil.* P. *tantundem ego.*

GE. *Ad lenonem hinc ire pergam, ibi nunc sunt.* AN. *heus Geta.* G. *hem tibi.*

Num mirum, aut nouum est, reuocari, cursum cum instituerit.? AN. *Geta.* 12

G. *Pergit, hercle nunquam tu tuo odio uinces me:* AN. *non manes?*

GE. *Vapulabis.* AN. *id tibi quidem iam fiet, nisi restitis, uerbero.*

G. *Familiariorem oportet esse hunc, qui minitatur malum: sed is ne est,*

Quem quæro, an non? ipsus est. PH. *congredere actu-*

1 tendo io. G. seguita pur se. pergam ire hinc ad Lenonẽ] io seguitero d'andarmene a casa del Lenone [vbi nũc sunt] doue ora e sono. A. heus Geta.] o Geta. G. si duole di esser chiamato, e parla a se stesso [hem tibi] to la eccoti [num mirum aut nouum est reuocari] e egli marauiglia, o 2 cosa nuoua, che tu sia richiamato indrieto [cũ instituueris cursum? come tu ti metti in via? A. Geta] o Geta. G. da se, e finge di nõ vdire [pergit hercle] e seguita per Ercole [tu nũ quam vinces me tuo odio] tu non mi vincerai mai col tuo infastidirmi (cioe tu non mi farai mai voltare, chiama se tu sai. A. nõ manes?] tu non ti vuoi fermare e? G. vapula-

tum. AN. *quid est?*

GE. *omnium, quanto est, qui uiuant, hominum homo honoratissime.*

bis] tu sarai bastonato. A. id quidem fiet tibi iam] questo inuerita ti interuerra ora [nisi resistis verbero] se tu non ti fermi huomo da bastonate. G. oportet esse familiariorem] egli e necessario che costui possa molto sopra di me [qui minitatur malum] che minaccia di darmi [sed est ne is, quem quæro, an non?] ma e egli costui, quello, che io cerco, o no? [ipsus est] egli e esso. F. congredere actutum] vien qua presto. A. quid est?] che cosa e? G. homo honoratissime omnium hominum qui viuant] o huomo sopra tutti gli huomini, che viuano felicissimo [quantum est] in quanto si appartiene a lo stato tuo.

Nã solus Antipho diligere a diis] pche tu solo Antisone sei amato da gli iddei [sine controuersia [senza dubbio. A. ita velim [io vorrei cosi [sed velim 3 4 mihi dici] ma io vorrei, che mi fosse detto [qui credã istuc ita esse] come io debbo credere, che sia cosi. S. Satin' est, si te reddo delibutum gaudio? [nõ ti basta egli se io ti empio di allegrezza? A. enecas] tu mi fai morire (egli harebbe voluto che egli hauesse detto ĩ vn tratto) F. qn] de [auser hinc] lascia andare [pollicitationes] queste promesse [& cedo qd fers] e dici quello, che tu ci arrechi G. oh, tu quoq; aderas hic] oh, tu anco ra eri qui. F. aderã, sed cessas? io ci ero si, ma che stai tu a vedere, che tu non di? G. accipe] odi [hẽ] or via [state attẽti (e vna parola, che si vsa quãdo si vuole fare stare attẽti gli vditori) vt dedimus tibi argẽtum apud forum] come noi ti hauemmo dato i dannari in piazza) questo e detto a Formione) simus profecti domũ recta] noi cene andammo a casa di 6 la casa, doue non stanno se non le donne comunemente [accurrit ad me Mida puer] ne corse a me Mida seruidore [apprehendit pallio pone] e mi tiro p il mãtello di drieto [resupinat] e mi tira ĩdrieto [respicio] io mi volto [rogo] e gli dimando [quamobrem retineat me] perche conto egli non mi lasci andare [ait, esse vetitum accedere ad herã] mi rispõde, cue nõ si poteua andare a la padrona [inquit] e mi disse [Sophrona modo ĩtroduxit huc Chremem fratrẽ senis] Sofrona ora ha messo dentro qua Cremete fratello

Nam sine controuersia à Dijs solus diligere Antipho.

A. *Ita uelim, sed qui istuc credã, ita esse, mihi dici uelim.*

H. *Satin' est, si te delibutum gaudio reddo?* A *enecas.*

PH. *Quin tu hinc pollicitationes auser, et quod fers.*

cedo. G. *oh,*

Tu quoque hic aderas Phormio? P. *aderam, sed cessas.* G. *accipe, hem,*

Vt modo argentũ tibi dedimus apud forũ, recta domũ

Sumus profecti: interea mittit herus me ad uxorẽ tuã.

A. *Quamobrem?* G. *omitto proloqui: nam nihil ad hanc rem est Antipho.*

Vbi in gynæceũ ire occipio, puer ad me accurrit Mida:

Pone apprendit pallio: resupinat, respicio, rogo,

Quamobrem retineat me, ait esse uetitum intro ad heram accedere,

Sophrona modo fratrem huc. inquit, senis introduxit Chremem.

Eumq; nũc eẽ intus cũ illis. hoc ubi ego audiui, ad fores

Suspenso gradu placide ire perrexi: acceßi, astiti,

filato. ora dice a Antisone [interea herus mittit me ad vxorem tuam] in questo mentre il padrone mi mãda a la tua moglie. A. quãobrẽ?] pche cõto? G. omitto proloqui) io non lo voglio dire [nam nihil est ad hanc rem Antipho] perche nõ importa nulla a questa cosa Antisone [ubi occipio ire in ginæceum] quãdo io comincio andare nel ginnecio (ginneceo e vn luogo secreto, o vero rimoto da le altre stanze de 9 10 11 12

del vecchio [eumque esse nunc intus cum illis]e che egli e ora dentro cõ loro [vbi ego audiui hæc] come io hebbi inteso queste cose [perrexi ire placide ad fores] io cominciai andare pian piano a la porta [suspenso gradu] co piedi sospensi, ouero in punta di piedi [accesi] mi accostai [astiti] mi fermai.

Animam compressi: aurem admoui, ita animum cœpi attendere,
Hoc modo sermonem captans. A. euge Geta. G. hic pulcherrimum.
Facinus audiui, ita que hercle exclamaui gaudio
P. Quod? G. quodnam arbitrare? A. nescio. C. at qui mirificissimum,
Patruus tuus pater inuẽtus est Phanio uxori tuæ, A hẽ
Quid ais? G. cum eius consueuit olim matre in Lemno clanculum.
P. Somnium, utin hæc ignoraret suum patrem? G. aliquid credito
Phormio esse causæ, sed me censen potuisse omnia
Intelligere extra ostiũ intus quã inter sese ipsi egerint?
P. Atque hercle ego quoque illam audiui fabulam. G. imo etiam dabo,
Quo magis credas, patruus interea ind e huc egreditur foras,
Haud multo post cũ patre idem recipit se intro denuo,
Ait uterque tibi potestatem eius habendæ se dare,
Deniq; ego sum missus, te ut requirerẽ, atq; adducerẽ.
A. Hem, quin ego? rape me, quid cessas? G. fecero. A. o mi Phormio
Vale. P. uale Antipho; bene, ita me Dij ament, factum gaudeo.

Animam cõpressi] ritenni il fiato [aurem admoui] accostai l'orecchio [ita cœpi attendere animũ]e cosi cominciai a stare a vdir [captãs sermonẽ hoc modo] intendendo quello che dicevano cosi. A euge Geta] ei Geta. G. hic audiui pulcherrimum, facinus] qui io vdi una buonissima cosa [itaq; pene quasi exclamaui gaudio] e cosi quasi gridai per l'allegrezza. F. quod?] perche. G. quid nã arbitrare?] che pensi tu? A. nescio] io non so. G. atqui mirificissimũ]certo ella e cosa maraugliosa] patruus tuus est inuentus pater vxori tuæ Phanio] e si e trouato il tuo Zio padre de la tua moglie Fannio. A. hem, quid ais?] e che di tu? G. consueuit olim cum matre eius in Lemno] egli hebbe gia a fare con sua madre in Lemno [clanculum] di nascosto. A. somnium]egli e vn sogno questo [ne vti] vuoi tu che [hæc ignoraret suum patrem?] costei non sapesse, chi fosse suo padre. G. credito Phormio esse aliquid causæ] credi Formione, che e ne qualche cosa [sed censen me potuisse intelligere omnia extra ostium, quę intus ipsi egerint inter se?] ma pensi tu, che io habbi potuto intendere ogni cosa fuori del vscio, che dentro egli ne hanno ragionato tra loro? [Fedria atque ego quoque hercle audiui eam fabulam]e io ancora per Ercole ho inteso questa nouella. G. imo dabo etiam quo magis credas] anzi ancora io ti daro vn segnale, che piu tu lo credi [interea patruus egreditur hinc huc foras] in questo mentre il Zio esce fuori [haud multo post] e non molto dipoi [recepit se idem cum patre intro, denuo] se ne ritorno col padre drento di nuouo [vterque ait se tibi dare tibi potestatem habendæ huius] e l'vno, e l'altro dice, che ti danno licentia, che tu habbi costei [denique ego sum missus, vt requirerem te, atq; adducerem] finalmente io sono mandato a cercarti, & a menarti la a loro. A. hem, quin ergo?] be, che adunque non mi meni tu? [rape me] menami via [quin cessas?] che stai tu a vedere. G. fecero] io lo faro. A. o mi Phormio vale [o Formion mio adio. F. uale Antipho] a dio Antifone [gaudeo] io mi rallegro [bene factum] che la cosa sia andata bene [ita me Di ament] se Iddio mi aiuta.

Tantam

SCENA SETTIMA.

FORMIONE SOLO.

Tantam fortunam de improuiso esse his datam?
Summa eludendi occasio est mihi nunc senes,
Et phædriæ curam adimere argentariam,
Ne cuiquam suorum æqualium supplex fiet;
Nam idem hoc argentum ita ut ingratis est datum,
His datum erit, hoc qui cogam, re ipsa repperi.
Nunc gestus mihi, uoltusque est capiundus nouus.
Sed hinc concedam in angiportum hoc proximum,
Inde hise ostendam me, ubi erunt egressi foras,
Quo assimularam ire ad mercatum, non eo.

Tantam fortunam, &c. Formione si maraugliha di tanta felicita.

ORDINE.

Aggiugnete, [ne] e egli possibile] tantam fortunam esse datã his de improuiso?] che tanto gran bonaccia sia accascata a costoro a l'improuista? [est mihi nunc summa occasio illudendi senes]io ho ora una grande occasione di dar la baia a uecchi [& ademere curẽ argentariam Phædriæ] e leuare il pensiero de danari a Fedria [ne fiet supplex cui quã suorum æqualium]che non habbia a andare a fregarsi al cesso a nessuno de suo pari [nam hoc idem argentum] perche questi danari medesimamente [datum erit ita] saranno dati cosi [ut datum est ingrati] come sono stati dati a questi ingrati (cioe non saranno loro ristituiti, come e non gli hãno restituiti loro da chi gli hanno hauti) [qui cogam hoc]come io ho a fare questo [re ipsa repperi] io l'ho trouato [nunc capiũdus est mihi gestus, uoltus que nouus]ora mi bisogna finger nuoui gesti, e nuouo uiso [sed concedam hinc in angiportum hoc proximum] ma io mene andero di qui in questo chiassolino vicino [inde ostendam me hise] e di quiui mi mostrero a costoro [ubi erunt egressi foras]come saranno usciti fuori [non eo ad mercatum]e non andero al mercato [quo assimularam me ire]doue io haueuo finto di andare.

SCENA OTTAVA.

DEMIFONE, FORMIONE, E CREMETE.

Diis magnas merito gratias habeo, atque ago,
Quando euenere hæc nobis frater prospere.
Quantum potest, nunc conueniendus Phormio est,
Priusquam dilapidet nostras triginta minas,
Vt Auferamus. P. Demiphonem, si domi est,
Visam, ut quod, D. at nos ad te ibamus Phormio.
P. De eadẽ hac fortasse causa? D. ita hercle. P. credidi.
Quid ad me ibatis? ridiculum, an ueremini,
Ne non id facerem, quod recepissem semel?
Heus, heus, quanta hæc mea paupertas est, tamen
Adhuc curaui unum hoc idem, ut mihi esset fides.
C. Est ne ea ita, ut dixi, liberalis? D. oppido.
P. Itaque ad uos uenio nuntiatum Demipho,
Paratum me esse, ubi uoltis, uxorem date.

Iis magnas &c.] Formione cerca di truffare i danari hauuti i uecchi non uogliono star forti onde si scuopre come Cremete ha due mogli.

ORDINE.

merito habeo, atque ago magnas gratias dijs]meritamente io sono obligato grãdemẽte a gli Iddei egli ringratio]qñ frater nobis euenere hæc prospere] poi che queste cose ci sono accadute prosperamẽte [nũc cõueniẽdus est Phormio, quantũ põt]ora bisogna trouare Formione, quanto presto si puo priusquã dilapidet nostras triginta minas] innanzi che egli consumi i nostri trecento scudi [ut auferamus] accioche noi gliene cauiamo de le mani. F. finge di non gli hauer veduti [uisam Demiphonẽ, si domi est] io uoglio andare a uedere Demifone, se egli e in casa [ut quod] acciohe quello che (uoleua dire accioche faccia quello, che mi ha promesso, ma Demifone lo interrompe) at nos ibamus ad te Phormio [appũto noi veniuamo a trouarti. F. Fortasse de eadẽ cã?] forse p q̃lla medesima causã? D. ità hercle]si p Ercole. F. credidi]io me lo immaginai bene [quid ad me ibatis] perche ueniui uoi a trouarmi per questo cõto? [ridiculum]pazzia che e la uostra a uenirmi a trouar per questo [an uerebamini,

1 ne non id facerem, quod recepissem semel?] credete uoi che io non facessi quello, che io ho promesso una uolta? [heus heus] ola, ola sapete uoi quello che io ui uoglio dire [quãta est hæc mea paupertas] quanto grãde che sia questa mia pouerta [tamen quidem curaui adhuc hoc unum] non dimeno in uero io ho infino a qui hauto cura di questa cosa sola [ut mihi esset fides] di non mancare di fe-

de. C. dice, a Demifone che Formione nõ 7
sente [est ne ita, ut dixi liberalis?] è ella cosi, come io ho detto, gratiosa? D. oppido molto. F. Seguita il suo ragionamento [itaque uenio ad uos nuntiatum Demipho] per tanto io ui uengo ad auisare Demifone [me esse paratum] che io sono a ordine [ubi uoltis dare uxorem] come uoi uolete datemi la moglie.

2 Nam posthabui mihi omnes res] perche io disprezzato ogni cosa [ita ut par fuit] come è stato onesto [postquam animaduerteram] poi

Nam omnes posthabui mihi res, ita uti par fuit,
Postquam tantopere id uos uelle animum aduerteram.

colei, che io ho 8
rifiutata? C. insegna piano a Demifone quello, che egli ha a rispõdere [inquetum video Antiphonem inuitũ amittere illã ab sese] di oltre di

3 che io mi fui accorto [uos uelle id tãtopere] che tanto grandemẽte uoi uoleui questa cosa. D. at hic dehortat? est me, ne tibi illam darem] ma

C. At hic dehortatus est me, ne illam tibi darem,
Nam qui erit rumor populi, inquit, si id feceris?
Olim cum honeste potuit, tum non est data,
Nunc uiduam extrudi turpe est; ferme eadem omnia,
Quæ tute dudum coram me iucusaueras,
P. Satin' superbe illuditis me? D. qui? P. rogas?

2
questo io veggo, che Antifone, mal volõtieri se la lascia tore, D. dice q̃llo, che Cremete gli ha insegnato] autẽ tũ video sane filiũ fuitũ amitere ab se mulierem] e in oltre io veg

4 costui mi ha scõ fortato, che io non te la dia [nã inquit] perche mi dice [quid rumor populi erit si feceris id?] che

Quia ne alteram quidem illam potero ducere;
Nam quo ore redibo ad eam, quam contempserim?
CH. Tum autem Antiphonem uideo abs se amittere
Inuitum eam, inque. D. tu autem uideo filium
Inuitum sane mulierem ab se amittere,
Sed transi sodes ad forum, atque illud mihi
Argentum iube rursum rescribi Phormio.

10
go inuerita, che il mio figliuolo mal volõtieri se la lascia vscir de

dira il popolo, se tu farai tal cosa? [cum potuit olim honeste] quando si potette gia honestamente [tũ non est data] allhora ella non

5 ti si dette [nunc turpe est extrudi viduã] ora e cosa brutta, che ella abbandonata sia caccia ta via [ferme eadem hęc omnia (dixit)] mi disse quasi tutte quelle medesime cose [que tute dudum incusaueras coram me] di che poco fa tu mi riprehendeui in sul viso. F. illuditis ne me satis superbe?) stratiatimi uoi superbamente? D. qui? perche? F. rogas? uoi mene di

6 mandate? [quia ne potero quidẽ ducere illã alterã] perche io nõ potro pure menar quella altra [nã quo ore redibo ad eam, quã contẽpserim?] perche cõ che faccia ritornero io

le mani [sed transi sodes ad forũ] ma va pur al bãco [atque iube] e fa [rursum illud argen 11
tũ Phormio] che di nuouo quei danari Formione [rescribi mihi] mi sieno scritti F. quod?] che danari? [nã ego perscripsi porro illis] inuerita io gli ho fatti scriuere dipoi a stanza, ouero in nome di coloro] quibus dedi] a quali io gli haueuo a dare. D. quid igitur fiet?] che adunq; si sara? F. si uis dare mihi vxorẽ, quã despõdisti, ducã] se tu mi voi dare colei per moglie, che tu mi hai promessa, io la merro [sin est, ut uelis illam manere 12
apud te] ma se egli e, che uoi uogliate, che ella stia in casa uostra [maneat hic dos Demipho] resti qui la dote Demifone.

Nam non est
æquũ me decipi
propter uos] p
che nõ e giusto
che io perdi per
uoi [cũ egoremi

Nam non est æquum me propter uos decipi,
Cum ego uestri honoris causa repudium alteri
Remiserim, quæ tantundem dotis dabat.
D. Hinc in malam rem cum istac magnificentia

serim alteri repudium] hauendo licẽtiato una altra [causa honoris uestri] per honore uostro,

[quæ

1 [quæ dabat tantũdẽ dotis] che mi daua la medesima dote. D. i hinc fugitiue in malam crucem cũ istac magnificentia] leuamiti dinãzi fugitiuo

Fugitiue, etiam nunc credis te ignorarier,
Aut tua facta adeo? P. irritor. D. tu ne hanc duceres,
Si tibi data esset? P. fac periculum. D. ut filius
Cum illa habitet apud te, hoc uestrum consilium fuit.
P. Quæso, quid narras? D. quin tu mihi argẽtum cedo.
P. Imo uero, tu uxorem cedo. D. in ius ambula.
P. In ius? enimuero si porro esse odiosi pergitis.
D. Quid facies? P. ego ne? uos me indotatis modo
Patrocinari fortasse arbitramini,
Etiam dotatis soleo. C. quid id nostra? P. nihil.

argentum] orsũ 7
dami i miei danari. F. imo uero tu cedo uxorem] anzi datemi uoi la mia moglie. D. ambula i ius] ua a la ragione, richiamati dime. F. in ius? [che io 8
uadi a la ragiõe? [enim uero si pergitis esse odiosi] inuerita se uoi se

2 e ua a le forche, cõ questa tua superbia [etiã nũc credis te ignorarier [ancora tu credi non esser conosciuto [aut tũa facta?] o i tuoi fatti? adeo (e p un ripieno) F. irritor] io sono irritato (questo disse da se, volẽdo inferire, che egli scuoprirebbe il peccato di

3 Cremete) tun' hãc duceres, si tibi data eẽt?] che tu l'haresti tolta se ella ti fosse stata data? F. fac periculũ] fatene la proua. D. parla fuori de l'honesto [hoc fuit uestrum consilium] questo e stato il uostro disegno [ut filius habitet apud te, cum illa] che'l mio figliuolo stesse in casa tua con essa. F. quæso quid narras?] ohime che dite uoi? D. quin cedo mihi

guitate di darmi fastidio. D. quid facies?] che farai tu. F. egone?] io? quello, che io faro? [uos fortasse arbitramini modo] uoi forse pensate adesso [me patrocinari indotatis] che io procurri per chi non ha dote [uoleua dire, sara bene altro, che forse ui nuocera 9
di altra sorte (che era de le due mogli di cremete [etiam soleo. s. patrocinari dotatis] ancora io soglio aiutare le dotate (uoleua dire di Nausistrata moglie di Cremete) C. quid id nostra; che importa questo a noi? F. nihil] nulla.

Norã hic] io

4 conosceuo qui [quandam] una certa donna [cuius uir uxorem] il marito de la quale p moglie (e cosi scuopreil peccato di Cremete) C. hem]e.

Hic quãdam norã, cuius uir uxorẽ, C. hem. D. quid est?
P. Lemni habuit aliam: C. nullus sum. P. ex qua filiam
Suscepit, & eam clam educat, C. sepultus sum.
P. Hæc adeo ego illi iam denarrabo. C. obsecro.
Ne facias. P. oh, tun' is eras? D. ut ludos facit.
C. Missum te facimus. P. fabulæ. C. quid uis tibi?
Argentum quod habes condonamus te. P. audio,
Quid uos (malum) ergo me sic ludificamini
Inepti uestra puerili sententia?
Nolo, uolo: uolo, nolo rursum, cedo, cape,
Quod dictũ, indictũ est, quod modo erat ratũ irritũ est.
C. Quo pacto, aut unde hæc hic resciuit? D. nescio,
Nisi me dixisse nemini, id certo scio.
C. Monstri, ita me Dij ament, simile. P. inieci scrupulũ
D. hem,
Hicine, ut à nobis hoc tantum argenti auferat,
Tam aperte irridens (emori hercle satius est,
Animo uirili, præsentique ut sis para.

ne facias] io ti prego, che tu no 10
lo facci. F. oh tu ne is eras?] o eri uoi uoi? D. dice da se [ut fecit ludos] o come ci ha egli uccellati [C. missus te facimus] noi ti lasciamo andare 11
(cioe orsũ habiti q̃sti danari, & attẽdi a fatti tuoi e non dir nulla] F. fabulæ] nouelle baie. C. quid uis tibi?] che vuoi tu? cõdonamus te argẽtum 12
quod habes] noi ti doniamo i danari, che tu hai di nostro. F. audio] io intendo [quid uos ergo] perche uoi adunque [malum] col malanno [me ludificamini sic] mi stratiate uoi cosi [inepti] senza consideratione [puerili sententia?] a guisa

5 D. quid est?] che e stato? F. finisce [habuit aliam lemni] hebbe una altra in lẽno. C. nullus sum] io sono rouinato. F. seguita il suo parlare [ex qua

6 suscepit filiam] de la quale egli ne hebbe una figliuola [et educat eam clam] e la alleua nascosa mente. C. dice pur piano [sepultus sum] io sono sotterato F. ego adeo iam denarabo illi hæc] io senza dubbio contero a lei queste cose (cioe a ala moglie di costui. C. obsecro

di fanciugli? (dice ora q̃llo, che dicono)]no lo]io nõ voglio[volo]io voglio [rursũ vo lo nolo]dinuouo poi iovoglio, e nõ voglio [cedo]dimi[cape]to qui [quod dictũ est, in dictũ est] quello che voi hauete detto non volete, che sia detto [quod modo erat ratũ] quello, che ora valeua [irritum ẽ]non vale piu. C. dice a Demifone pian[quo pacto, aut vnde resciuit hæc?]in che modo, o donde ha costui risapute queste cose? D. nescio] io no lo so[nisi id certo scio] se non che io so que sto certo [me dixisse nemini]che io nõ l'ho detto a nessuno. C. ita me Di ament est simile monstri] se Iddio mi aiuti ella e una grande sciagura. F. inieci scrupulũ] io gli ho messo vna pulce ne l'orecchio D. hem (braua) hem]come vogliamo noi patire [ut hiccine auferat à nobis tantum argẽti, tam aperte irridens?] che costui ci caui di mano tanti danari, tanto apertamẽte dãdoci la baia [hercle satius ẽ emori]per Ercole, che egli e meglio morire (ora conforta Cremete)[para, vt sis virili, presentiq́ue animo] fa di essere di animo virile, e forte.

Vides tuũ peccatũ esse elatũ foras[tu vedi, che tuo pecato e scopto[neq; te posse cœlare id vxorẽ tuã] e che tu nõ poi nascõdere q̃sta cosa a la tua moglie (qd' nunc ipsa auditura sit Chreme ex aliis] che ora ella intendera da le altre[placabilius est]si plachera piu facilmẽte [id]questo[nos met indicare] che noi propio lo manifestiamo [tũ poterimus nostro mõ ulcisci hũc impuratũ] dipoi potremo a nostro modo gastigare questo uituperoso. F. da se[at at]bẽ be[nisi mihi perspicio] se io nõ mi proueggo[hæreo]io sto in dubbio[hi affectãt uiã ad me] costoro cercano di assaltarmi[animo gladiatorio] a guisa di gladiatore. C. at uereor, ut placari possit]ma io dubito ch'ella nõ si potra placare. D. bono animo es]sta di bona uoglia[ego redigã uos in gratiã]io ui faro rappacificare [hoc fret'] fidãdomi di questo[Creme] Cremete [cũ de medio excessit, unde hæc suscepta ẽ tibi]essẽdo morta colei dõde tu hai hauta costei F. agi

Vides tuum peccatum esse elatum foras,
Neque iam id celare posse te uxorem tuam.
Nunc quod ipsa ex alijs auditura sit Chreme,
Id nosmet indicare placabilius est.
Tum hunc impuratum poterimus nostro modo
Vlcisci. P. at at, nisi mihi prospicio, hæreo:
Hi gladiatorio animo ad me affectant uiam.
C. At uereor, ut placari possit. D. bono animo es,
Ego redigam uos in gratiam, hoc fretus, Creme,
Cum è medio excessit, unde hæc suscepta est tibi.
P. Ita ne agitis mecum? satis astute aggredimini:
Non hercle ex re istius me instigasti Demipho,
Ain'tu, ubi peregre, tibi quod libitum fuit, feceris,
Neque huius sis ueritus fœminæ primariæ,
Quin tu nouo modo ei faceres contumelias:
Venias nunc precibus lautum peccatum tuum?
Hisce ego illam dictis ita tibi incensam dabo,
Vt ne restinguas, lacrumis si extillaueris.

Malum. ferit] e si e sara il malanno[quod Dii deæque omnes duint isti] che gli dei, e le dee tutte

D. Malum, quod isti Dij, Deæq; omnes duint,
Tanta ne affectum quemquam hominem esse audacia?
Non ne hoc publicitus scelus hinc deportarier
In solas terras? C. In id redactus sum loci,

tis ne mecũ ita?] trattatimi uoico si? [satis astute aggredimini] cõ assai astutia uoi mi assaltate [nõ hercle Demipho non per Ercole Demifone [me instigasti ex re istius]uoi mi hauete irritato cõ utilita di costui (cioè di Cremete) an tu uenias nũc p̃cibus purgatũ peccatum tuũ]e uoi uenite ora con prieghi a purgare il uostro peccato [ubi feceris peregre, quod libitũ fuerit] hauendo fatto di fuori quello che ui è piacciuto [neque ueritus sis hui' fœminæ primariæ]non hauẽdo hauuto paura di q̃sta dõna che è de le prime[quin tu nouo modo ei faceres contumelias] di farle a una foggia nuoua iniuria? [hisce dictis ego tibi dabo ita incensam]con queste parole io ue la daro tanto infiammata [ut ne restinguas]che uoi nõ la spegnerete, atturerete[si extillaueris lacrimis] se bene uoi ui stellaste di lacrime. D. risponde a certe parole, che Cremete gli accennò come sarebbe, o dio io sono rouinato, o simile.

dieno a costui, poi dice come da se [ne] e egli posibile [quem quam hominem esse affectũ tanta audacia?

audacia?]che sia uno tanto audace? [non ne. s. decet] nõ e egli cõueniẽte [hoc scelus] che questo scelerato di Formione [deportarier hinc in terras solas]sia portato di qui i luoghi diserti donde no si habbia mai nuoua nissuna[publicitus]per publico cõsenso? C. sum redactus in id loci]io sono uenuto a tale[ut nesciam prorsus, quid agam cum illo]che io non so in modo nessuno, che mi far con lui D. ego scio]io lo so[eamus in ius] andiamo a la ragione? F. in ius?] a la ragione? [huc, id-est eamus]andiamo qua (& accennaua in casa Cremete, uolendo per giudice la moglie) si quid lubet] se uoi uolete dir nulla. D assequere (dice piano) assequere]seguitalo [ac retine]e ritienlo [dum euoco huc seruos] mẽtre che io chiamo qua fuori i serui. C. risponde piano[etenim nequeo solus]be si io nõ posso solo[accurre huc]corri qua(e cosi corre e lo piglia) F. una iniuria est tecum]io teco Cremete. D. rape hũc]piglia pur costui. F. ita ne agitis?]fate uoi cosi? [enimuero opus est uoce] inuerita mi bisogna gridare [Nausistrata exi] mona Nausistrata uscite fuori (e cosi gridaua quãto poteua) C. reprime os]turagli la bocca. D. uide impurũ]guarda questo sfacciato [quantũ ualet] quanto e possa. F. Nausistrata q̃quã]o mona Nausistrata dico. C. nõ taces?] tu non uuoi star cheto e? F. taceã? che io stia cheto? C. nisi sequitur] se non uiene[ingere pugnos in uentrem]da gli de le pugna, de fruconi ne la trippa [uel exculpe oculum]o uero tu gli caui uno occhio. F. est locus] egli e uicino il tempo [ubi ulciscar uos] che io ui gastighero.

Vt quid agam cum illo, nesciam prorsus. D. ego scio,
In ius eamus. P. in ius? huc, si quid lubet.
T. Assequere, ac retine, dum huc ego seruos euoco
C. Etenim nequeo solus, accurre huc. P. una iniuria est
Tecum. C. lege agito ergo. P. altera est tecum Chreme.
D. Rape hunc. P. ita ne agitis? enimuero uoce est opus,
Nausistrata, exi. C. os opprime. D. impurum uide
Quantum ualet. P. Nausistrata inquam. C. non taces?
P. Taceam? D. nisi sequitur, pugnos in uentrem ingere
P. Vel oculum exculpe, est, ubi uos ulciscar, locus.

SCENA NONA.

NAVSISTRATA, CREMETE, FORMIONE, E DEMIFONE.

QVIS nominat me?] Esce fuori Nausistrata, e si scuopre la cosa. gridasi assai, a la fine Formione e liberato. Fedria e assoluto de danari, & ogni cosa si pacifica.

ORDINE.

Quis nominat me?] chi mi chiama? N. obsecro] ohime[quid turbæ est istuc mi uir?] che domin di quistione e questa marito mio? F. dice a Cremete [hem, quid nunc obticuisti?] be, che uol dire, che tu sei ammutolito? N. quis homo est hic?]chi e costui? [non mihi respondes?]non mi rispondete? F. hiccine tibi respondeat] che costui mi risponda [qui hercle nescit, ubi sit] che nõ sa per Ercole doue sia? C. Caue, credas isti quidquam]guarda di non credere nulla a costui F. abi]accostateui di gratia a lui [tange, si non friget totus, me eneca]toccatelo, se non e tutto di acciato,

QVIS nominat me? C. hem. N. quid istuc turbæ est obsecro
Mi uir? P. hem, quid nunc obticuisti? N. quis hic homo est?
Non mihi respondes? PH. hiccine ut tibi respondeat,
Qui hercle ubi sit, nescit? C. caue isti quidquã credas,
P. abi: tange, si non totus friget, me eneca.
C. Nihil est. Na. quid ergo est? quid istic narrat?
P. iam scies.
Ausculta. C. pergin' credere? N. quid ego obsecro
Huic credam, qui nihil dixit? PH. delirat miser
Timore. N. non pol temere est, quod tu tam times.
C. Ego ne timeo? PH. recte sane, quando nihil times,
Et hoc est, quod ego dico, tu narra. D. scelus,
Tibi narret? P. eho tu, factum est abs te sedulo

Pro fratre. N. mi uir, nõ mihi narras? C. at. N. quid at?
C. Nõ opus est dicto. P. tibi quidẽ, at scito huic opus ẽ.
In Lẽno. C. hẽ qd ais? D. nõ taces? P. clã te, C. hei mihi.
P. Vxorem duxit. N. mi homo, Dij melius duint.

diacciato, amma 7 atemi. C. nihil est] e non e nulla. N. quid ergo est?] che adunq; e? [quid narrat istic?] che dice costui? F. iam scies] uoi lo saperete hora [auscultа] state ad udire. C. pergin' credere?] seguiti tu di credere? N. obtecro] de ditemi [quid credam huic, qui nihil dixit?] quello, che uoi uolete che io credi a costui, che non ha detto nulla? F. delirat miser timore] e non sa doue egli si sia il poueretto per la paura. N. pol non temere est, quod tu tam times] per polluce e non e senza cagione, che tu hai tanta paura. C. ego ne timeo] io ho paura? F. recte sane, quando nihil times] bene inuerita, poi che uoi non hauete paura [& hoc nihil est, quod ego dico, tu narra] e questo non e nulla, che io dico, ditelo vuoi. D. scelus] scellera

P. Sic factũ est. N. Perij misera. P. & inde filiam
Suscepit iam unam, dum tu dormis. C. quid agimus?
N. Pro Dij immortales, facinus indignum, et malum.
P. Hoc actũ ẽ. N. an quidquã hodie est factũ indignius?
Qui mihi, ubi ad uxores uentum est, tum fiunt senes.
Demipho te appello, nã me cũ hoc ipso distædet loqui.
Hæccine erant itiones crebræ, & mansiones diutinæ
Lemni? hæccine erat, quæ nostros fructus minuebat, utilitas?
D. Ego Nausistrata eẽ in hac re culpã meritũ nõ nego,
Sed eam, quæ sit ignoscenda. P. uerba fiunt mortuo.
D. Nam neq; negligentia tua, neque id odio fecit tuo.
Vinolentus, fere ab hinc annos quindecim, mulierculã
Eã cõpressit, ũde hæc nata ẽ, neq; post illã unq; attigit.
Ea mortẽ obijt, e medio abijt, q fit in re hac scrupulus?
Quamobrem te oro, ut alia tua facta sunt, æquo animo hoc feras.
N. Quid ego æquo animo? cupio misera in hac re iam defungier.
Sed quid sperem? ætate porro minus peccaturũ putẽ?

F. Sic factũ est] cosi e stato. N. perij misera] io sono rouinata poueretа a me. F. & inde suscepit iã unam filiam, dũ tu dormis] e di lei egli ha hauuto una figliuola mentre che uoi dormite. C. quid agimus?] che habiamo noi a fare? N. pro Dij immortales?] o Iddei immortali] facinus indignũ, & malum] questa e una grande scelratezza. F. hoc actũ est] cosi e stato. N. an quidq; est factum hodie indigni?] e egli mai stato fato una cosa piu brutta di questa? [qui] i quali mariti [tũ mihi fiũt senes] subito mi diuentano uecchi [ubi uentum est ad uxores] subito che eglino hanno tolto piu mogli. si uolta a Demifone [Demipho appello te] Demifone io mi uolto a uoi [nã me distẽdet loqui cum istoc ipso] perche mi fa stomaco fauellare con questo tale [hęc to [narret tibi? [egli lo dira a te? F. eho tu] o la [factum est abs te sedulo pro fratre] uoi ui sete affaticato per lo uostro fratello (uuole inferire, che combattendo per difesa del fratello non gli si debbi credere) N. mi uir] o marito mio [non mihi narras?] uoi non me lo dite. C. at] ma. F. quid at?] che ma? C. non opus est dicto] non accade dirlo. F. tibi quidem] a uoi si, che non bisogna dirlo [at huic opus est scito] ma a costei bisogna saperlo. ora comincia a contare [in Lemno] in Lenno. C. hem, quid ais?] ah, che ditu? D. non taces?] tu non stai cheto e? F. clam te] di nascosto a uoi. C. hei mihi] ohime. F. duxit uxorẽ] tolse un'altra moglie. N. mi homo] amico mio [Dij melius duint] gli Iddei ci mandino meglio di questo, che tu mi di. cine erant itiones crebræ, & mansiones diutinæ] questi erano gli spessi andamenti, il continuo stãzare [Lẽni] in Lẽno [hęc cine erat utilitas, quæ minuebat nostros fructũ?] questa era l'utilita, che diminuiua le nostre entrate? (perche Cremete diceua di dare de danari a interesse, che cauaua de le possesioni di Nausistrata. D. ego non nego Nausistrata] io non dico Nausistrata [meritam esse culpã in hac re] che tu habbi colpa nessuna in queste cosa [sed eã, quæ sit ignoscenda] ma dico bene, che la colpa e tale che ella merita perdono. F. uerba fiunt mortuo] e si parla a un morto (cioe ella non uuole udire. D. nam neque negligentia, neque odio tuo fecit id] perche egli ne per negligentia, ne perche ti habbi in odio ha fatto questo

Iam tum erat senex, senectus si uerecundos facit.
An mea forma, atque ætas nunc magis expetenda est Demipho?
Quid mihi nunc adferes, quamobrem expectem, aut sperem porro non fore?
P. Exequias Chremeti, quibus est commodum ire, iam tempus est.
Sic dabo, age nũc, age, Phormionẽ qui uolet, lacessito,
Faxo tali eum mactatum, atque hic est, infortunio.
Redeat sane in gratiam, iam supplicij satis est mihi.
Habet hæc, ei quod, dũ uiuat, usq; ad aurem obganniat.
N. An meo marito credam? quid ego nunc commemorem Demipho
Sigillatim, qualis in istum fuerim? D. noui æque omnia
Tecum. N. meriton hoc meo uidetur factum? D. minime gentium,
Verũ quando iam accusando fieri infectum nõ potest,
Ignosce, orat, confitetur, purgat, quid uis amplius?
P. Enimuero priusquam hæc dat ueniam, mihi prospiciam, & Phædriæ.
Heus Nausistrata, priusquam huic respondes temere, audi. N. quid est?
P. Ego minas triginta per fallaciam ab illo abstuli,
Eas dedi tuo gnato, is pro sua amica lenoni dedit.

sto [uinolentus] essendo imbriaco [fere ab hinc annos quindecim] quasi quindici anni sono] compressit eam mulierculã] egli sforzò quella donnicciuola] unde nata est hæc] donde e nata costei [neque post unquam illam attigit] ne poi mai piu l'ha tocca [ea mortem obiit] & e morta [e medio abiit] e fuori di questa uita [qui scrupulus sit in hac re?] che scrupolo e in questa cosa? [quamobrem te oro] per la qual cosa io ti prego [ut feras hoc æquo animo] che tu sopporti questa cosa moderatamente [ut sunt alia tua facta] come sono gli altri tuoi fatti. N. quid ego æquo animo feram?] che debbo io sopportare? [cupio misera defungier in hac re] io desidero poueretta morire [sed quid sperem.] ma che debbo io sperare? [putem minus peccaturum porro ætate] debbo io pensare, che egli habbia mãco a peccare per l'auenire per la eta? Iam tum erat senex] insino allora egli era uecchio [si senectus facit uerecundos] se la uecchiaia fa gli huomini uergognosi [an Demipho] dimi Demifone se [mea forma, atque ætas nunc magis expetenda est?] se la mia bellezza, e la mia eta e piu da essere desiderata ora [quid mihi nũc afferres] che ragione mi allegate uoi [quamobrem expectem, aut sperẽ porro non fore?] che io debbi aspettare, o desiderare, che per lauuenire ei non sia tale F. iam tẽpus est ire exequias Cremeti, quibus est cõmodum] gia e tempo di andare a l'esequie per Cremete, a chi puo (cioe io lo gia morto) [sic dabo] cosi dirò a ogniuno [age age] ua pur uia, fa pure [lacessito Phormionem, qui uolet] ingiuri Formione, chi vuole [faxo eum mactatũ tali infortuno] io lo trattero [atque hic est] come costui [redeat sane in gratiam] ritorni pure ora in gratia co la moglie, che io nõ me ne curo [iam suplicij satis est mihi] io mi sono assai uendicato [hæc habet, quod obganniat ei usq; ad aurem, dũ uiuat] costei ha che gagnolargli di continuo intorno a gli orecchi, mentre che uiue. queste cose egli le dice- ua piano da se. N. at meo marito credam] debbo io credere al mio marito? [qd ego nunc cõmemorẽ Demipho sigillatim qualis fuerim in istum] che bisogna Demifone, che io ui conti particularmente, come io mi sono portata con costui? D. noui æque omnia tecum] io ho conosciuto ogni cosa come lui. N. merito ne hoc meo uidetur factum] parui, che io meriti questa cosa? D. minime gentium] no [uerũ quando iam accusando fieri infectum non potest, ignosce, orat, confitetur, purgat, quid uis amplius?] ma quando col riprenderlo non si puo fare, che non sia fatto, perdonagli, egli ti prega, confessa, e si scusa, che vuoi tu piu? F. dice da se [enimuero, priusquam hæc dat ueniam, mihi prospiciam, & Phędriæ,] inuerita innanzi che costei gli perdoni, io uoglio prouedere a casi miei, e a quegli di Fedria, ora si uolta a Nausistrata [heus Nausistrata priusquam respondeas huic temere, audi] o mona Nausistrata innanzi che uoi rispondiate a costui senza considerare, udite. N. quid est?] che cosa e? F. ego abstuli ab illo triginta minas per fallaciã] io gli cauai di mano

1 no con inganno trecẽto scudi [eas dedi tuo Lenoni pro sua amica] e costui gli ha dati a 7
gnato]e gli ho dati al tuo figliuolo [is dedit un Lenone per una sua amica.

C. Hem quid ais]e che, che di tu? N. adeo ne hoc tibi indignũ uidetur] parui si gran fatto questo [si filius adolescens habet unam amicam, tu duas uxores?] se il nostro figliuolo, che e gia huomo, ha una amica, e tu due mogli ? [nihil pudet?] non ui
3 uergognate voi? [quo ore illum obiurgabis?] cõ che faccia lo riprenderete, uoi? [respondes mihi] rispõdetemi. D. faciet ut uoles]egli fara, come tu vuoi. N.
4 imo ut scias meã sentẽtiam] anzi accioche tu sappi l'animo mio [neq; ego ignosco, neque promitto quidquã] io no gli perdono, ne prometto
5 cosa nessuna [neque respondeo prius, quam gnatum uideo] ne rispondo prima, che io uegghi il mio figliuolo [permitto omnia eius iudicio] io rimetto ogni cosa al suo uolere [faciam, quod is iubebit] io faro quello, che egli uorra. F. Nausistrata mulier sapiens es]mona Nausistrata uoi sete una donna sauia. N. satis tibi est?] bastati questo? F. imo ue
6 ro pulchre discedo, & probe, & pręter spem] anzi mi parto con mio honore, e utile, e come io non credeuo. N. dic tuum nomen, quod est] dim come tu hai nome. F. mi-

C. Hem, quid ais; N. adeon' hoc indignum tibi uidetur, filius
Homo adolescẽs si habet unã amicam, tu uxores duas?
Nihil pudet? quo ore illum obiurgabis? responde mihi?
D. faciet, ut uoles. N. imo ut iam scias meam sententiã.
Neque ego ignosco, neque promitto quidquam, neque respondeo
Prius, quã gnatum uideo, eius iudicio permitto omnia,
Quod is iubebit, faciã. P. mulier sapiẽs es Nausistrata.
N. Satis tibi est? P. imo uero pulchre discẽdo, et probe,
Et pręter spem. N. tu tuum nomen dic, quod est. P. mihin'? Phormio,
Vestræ familiæ hercle amicus, et tuo sumus Phædriæ.
N. Phormio: at ego ęcastor posthac tibi, quod potero, & quæ uoles,
Faciamq;, & dicam. P. benigne dicis. N. pol meritum est tuum.
P. Vin' primum hodie facere, quod ego gaudeam Nausistrata?
Et quod tuo uiro oculi doleant? N. Cupio. P. me ad cœnam uoca.
N. Pol uero uoco. D. eamus intro hinc. N. fiat: sed ubi est Phædria
Iudex noster? P. iam hic faxo aderit. Vos ualete, & plaudite.

hi ne?] io [Phormio amicus Hercle uestræ familiæ seruus tuo Phædriæ] Formio amico per Ercole di questa 8
uostra famiglia, e amicissimo del uostro Fedria. N. Phormio] Formione [at ego ęcastor posthac tibi faciámque, & dicam, quod potero, & quæ uoles] & io 9
per Castore da qui innanzi faro, e diro per te quello, che io potrò, e che tu uorrai. F. dicis benigne,] uoi parlate liberalmente. N. pol meri- 10
tum est tuum] per polluce tu meriti cosi. F. uin' primum hodie facere] uolete uoi la prima uolta farmi [qd' ego gaudeã Nausistrata?] cosa 11
che mi piaccia mona Nausistrata? [& quod doleant oculi tuo uiro?] e cosa, di che gli occhi del uostro marito crepino? N. cupio] io lo desidero. F. uoca me ad cœnam] inuitatemi a cena. N. pol uero uoco]per Polluce uolentieri ti inuito. D. eamus hinc intro] andiamo in casa. N. fiat] sia fatto, andiamo [sed ubi est Phædria noster iudex] ma doue e Fedria, che ha a esser nostro giudice? F. faxo 12
adesit iam hic] io faro che sara ora qui. licentia il popolo. Vos ualete] uoi rimanete in pace [& plaudite] e fatte festa.

FINE DEL FORMIONE.

LA

Universidad de Sevilla Biblioteca

LA INTERPRETATIONE DE LA LINGVA VOLGARE, E Latina composta a i Generosi, e Magnanimi Signori Don Francesco, e Don Giouanni Medici, figliuoli del Inuittissimo, & Illustriss. Duca secondo de la R. P. Fiorentina, il Signore Cosimo Medici, da Giouanni Fabrini da Fighine, Fiorentino.

DE LA FORMA DI TVTTA L'OPERA.

Hauete a sapere Signori miei, che questo libro non ha a seruire, se non per coloro, che hanno i primi principi gramaticali, perche io non parlo di loro. quando dunque ui paia, di seruiruene, hauete a procurare prima, che uoi gli sappiate.

E dunque diuiso in tre parti. la prima de le quali e diuisa in sei, de le quali,

La prima ragiona di tutti i significati uolgari, che hanno hauere le parole, che hanno a esser nominatiuo latino.

La seconda di tutti quegli, che hanno hauer le parole, che hanno a esser genitiuo latino.

La terza di quegli, che fanno esser le loro parole Datiuo latino.

La quarta di quegli, che uogliono, che le loro siano Accusatiuo latino.

La quinta di quegli, che le mandano al uocatiuo.

La sesta di quegli, che le uogliono ne l'ablatiuo. & questo e inquanto a la prima parte.

La seconda parte e diuisa in tre parti.

La prima ragiona di certe propositioni uolgari comuni a piu casi latini.

La seconda ragiona de passiui.

La terza di tutti i significati de le parole uolgari, che possono esser tutti i casi.

La terza e diuisa in quatro parti.

La prima di tutti gli infiniti uolgari, e quali hanno a esser infiniti latini, e quali gerundi.

La seconda di quelle parole uolgari, che hanno a esser supini latini.

La terza de participi uolgari, e come si fanno latini. lequal cose tutte sono mostre con regole generali, e confirmate co l'autorita de gli scrittori latini. e massimamente co l'autorita di Tullio, e di Terentio.

La quarta de la natura di certi uerbi comuni a tutti i significati.

Universidad de Deusto
Biblioteca

IL NOMINATIVO E IL PRIMO CASO, ET IL PIV FA-

migliar di tutti gli altri, & raro auuiene, che parlandosi uolgare, o latino ei non s'adoperi: e percio io intendo prima di tutti ragionaruene: e mostrarui, come ei s'usa, e dichiararui i significati suoi, che sono l'agente, & il patiente.

Del Nominatiuo agente, e patiente. Cap. I.

Agente.

DICO adunque, che agente e quella persona, che fa qualche cosa, o allegra, o mesta, o facile, o difficile, che ella si sia, detta da ago, agis uerbo latino, che vuol dire fare. il

Patiente.

patiẽte e quella, che e fatta, o in qualche modo gouernata, detta da patior, ris, uerbo latino, che uuol dire patire. Talche se si dira. Francesco teme Iddio: si rispõdera latino. Franciscus timet deum. perche Francesco e quello che fa questo atto di temere. & Iddio il patiente, perche e quello che e temuto. & questo si debbe intendere generalmẽte in tutti iverbi, perche pochi sono, che nõ seguitano questa regola: de quali alcuni sono, che uogliono il patiente nel Datiuo, e nel Datiuo di loro ui ragionerò. altri sono, che lo uogliono nel Ablat. de quali ui parlero nel Abla. altri, che uogliono il patiente nel nominat. & l'agente nel Abla. di cui hora auanti che io seguiti piu oltre parlar ui uoglio. * Questi uerbi, che io ho detto, che uogliono il Ntõ patiente, & Ablat. agente, hanno piu espositioni vulgari, e per cio bisogna auuertire di nõ essere ingãnato da loro, perche quando haranno un uolgare, e quando uno altro: come sara questo. i danari rallegrano gli auari, e gli auari si rallegrano de danari, e per i danari. doue bisogna considerare, che tanto e agente i danari nel uolgare, per i danari, e de danari si rallegrano gli auari, quãto nel uolgare i danari rallegrano gli auari, che in uno de i uolgari i danari sono quegli, che rallegrano, e ne li altri cagiõe, che gli auari si rallegrono, che il medesimo, perche tanto e fare una cosa, quãto esser cagione, che ella si faccia, doue latino si dira. pecunia gaudent auari. e cosi l'agente e abla. & il patiẽte Ntõ. alcuna uolta l'ablatiuo, puo esser co la prepositione ab. come e questo. il cuore si riscalda per il sangue, & il sangue riscalda il cuore, cor calesit a sanguine. Ma accioche piu facilmẽte si comprendino, ne scriuerrò qui di sotto alquanti che io mi ricordo.

** Verbi, che voglio no il utõ patiente, & abla. agente capit. ij.*

Aegreo es, & ægresco scis, ægrui, far infermo, far diuẽtare infermo, infermare, ifermarsi, & essere infermo. Valeo es, e ualesco sci, lui, far sano, far diuentar sano, sanare, sanarsi, & esser sano. Caleo es, e calesco scis lui, far caldo, far diuẽtar caldo, scaldare, scaldarsi, & esser caldo. Frigeo, es, e frigesco scis, gui far freddo, far diuentar freddo, raffreddare, raffreddarsi, & esser freddo. Pingueo, es, e pinguesco, scis, gui, far grasso, far diuẽtar grasso, ingrassare, & esser grasso. Palleo, es, e pallesco, scis, lui, far pallido, far diuẽtar pallido, ipallidire, impallidirsi, & esser pallido. Areo, es, & aresco, scis, rui, far secco, far diuentar secco, seccare, seccarsi, & esser secco. Vireo, es, e uiresco, scis, rui, far rosso, far diuẽtar rosso, arroscire, arrosirsi, & esser rosso. Tepeo, es, e tepesco, scis, pui, far tiepido, far diuẽtar tiepido, intiepidire, intepidirsi, & esser tepido. Albeo, es, & albesco, scis, albui, far bianco, far diuentar bianco, ibiãcare, ibiãcarsi, & esser biãco. Nigreo, es, e nigresco, scis, nigrui, far nero, far diuentar nero, innerire, inerirsi, & esser nero. Rubeo, es, e sco, scis, rubui, far rosso, far diuẽtar rosso, iroscire, arrosirsi, & esser rosso. Floreo, es, e sco, scis, florui far fiorito, far diuẽtar fiorito, fiorire, fiorirsi, & esser fiorito. Tumeo, es, e sco, scis, tumui, far gõfiato, far diuẽtar gonfiato, gonfiare, gõfiarsi, & esser gonfiato. Turgeo, es, e sco, scis, tursi, per il simile, che Tumeo. Stupeo, es, e sco, scis stupui, far diuentare stupito, far stupire, stupire, stupirsi, & essere stupefatto. Ferueo, es, e feruesco. scis, feruui, far bollito, far diuentar bollito, bollire, bollirsi, & esser bollito. Horreo, es, & horresco, scis, horrui, far horridio, far diuentar horrido, hauere orrore, & essere orrido. Splendeo, es, splendesco, scis, splendi, far risplendere. far diuentar risplendente, risplendere, & esser risplendẽte. Liqueo, es, e liquesco, scis, licui, far manifesto, far diuentar manifesto, manifestar, manifestarsi, & esser manifesto. Gaudeo, es, e

non

In che cosa si sopra detti uerbi discordino, et in che cose e discordino cap. ij.

Differentia di uerbi in sco e in eo.

non gaudesco, scis, gauisus sum far allegro, far diuentar allegro, rallegrare, rallegrarsi, & essere allegro. Hauēdo a soprascritti uerbi datto le medesime espositioni a l'uno, che a l'altro, & i medesimi uolgari a quegli che finiscono in eo, che a quegli, che finiscono in sco, & i gramatici, non dico tutti, ma la maggior parte, dicendo il contrario, conciosiache dichino, che quegli, che finiscono in eo, come caleo, es, uogliono dire solamente, esser caldo, o riscaldarsi, e quegli che terminano in sco, come calesco, uogliono dire cominciare a riscaldare, mi bisogna mostrare, come eglino, e non io, sono in errore. la onde dico, come per essempi ui mostrero, che fra quelli in sco, & i eo, non e altra differentia, che questa, quegli in sco possono significare, oltre a la comune significatione, piu, dico comune, perche il medesimo significa l'un, che l'altro, cioe frigeo, che frigesco, percioche amenduoi possono hauere tutte le espositioni, che io ho datto loro. Hanno adunque questi in sco questo di uantaggio, che uolendosi trasmutare un di quei vulgari innāzi detti, che habbia piu, si puo usare il uerbo in sco, e non in eo talche se si uorra mettere in latino queste parole, i mi riscaldo piu, si dira, ego calesco, e non ego caleo. Vsasi ancora di aggiugnere, Magis, e dire, ego magis calesco, si che concludendo diremo, che tra questi in sco, & in eo, non è altra differentia, se non che quegli in sco hanno piu di quegli in eo occulto i se questa parola, Magis, cioe, piu. e percio non uoglio, che noi crediamo a quei gramatici, che uogliono, che i uerbi in sco, uoglino dire cominciare, come sarebbe, se si uolesse dire. Io comincio a riscaldarmi, ego calesco, perche, quādo gli autori hāno uoluto esprimer' questo cominciamento hanno usato, incipio cō un verbo in sco, onde se noi uogliamo far latine queste parole, noi cominciamo a riscaldarci, nos incipimus calescere, ci bisogna dire, e non calescimus, come essi uogliono. laqual cosa accioche maggiormente creder possiate, e quelle, che insino a qui, io ui ho detto, di ciascheduna ui uoglio dar l'essempio, e se io non ue ne daro molti sara per non far crescere il uolume, e nō perche ne manchi, che ne sono infiniti.

Esēpi de uerbi in sco, sēza il significato di piu.

Cito arescit lacrima. Cic. nihil est tā horridum, quod non splendescat oratione. Cide F. Nessuna cosa e tanto horrida, e tanto inornata, che non diuenti splendida, ouero non risplenda, o non sia risplendente per la oratione, ouero nessuna cosa e tanto inornata, che l'oratione non faccia diuentare splendente, non faccia splendente, & non faccia risplendere.

Esempide uerbi in eo.

Feruet æstu pelagus il mar gonfia, diuenta gonfiato, per il bollore, ouer il bollore fa gonfiare, fa diuentar gonfiato, e fa esser gonfiato il mare. Cic. de orat. Rubeo, mihi crede: io sono rosso, ouero arrosisco, credimi. Cic. at. Aegrescit medendo. Virg. diuenta piu infermo ouero peggiora, essendo medicato, ouero medicandosi. Expleri mentē nequit, ardescitq; tuendo. Virg. Nō si puo satiare, e guardando piu s'accende, e piu si infiamma. Tenuit consuetudo, quæ quotidie magis inualescit. Quint. Tennelo la cō suetudine, che ogni di diuenta piu gagliarda. Maria incipiūt agitata tumescere. Virg. i mari sendo agitati cominciano a gonfiare. Cor calescit a sanguine. Cic. de sen. Il cuor e riscaldato, ouero piglia il caldo dal sangue. Questo e quanto mi occorre dirui del Nominatiuo, eccetto che ancora si regge per patiente da uerbi passiui, de quali ue ne ragionero finito, che io hauro di dichiararui tutti i casi.

Esempide uerbi in sco, che significano piu.

Esempide sco con incipio.

Esempi quādo eglino hanno per agente l'ablatiuo cō a, o ab.

Fine del Nominatiuo.

DEL GENITIVO.

Sentimenti del gtō.

Il Genitiuo ha uari significati, e cosi in uari modi s'adopera, percioche significa una attione, una passione, una possessione, una compagnia, fra, e tra, doue senza mouimento, doue col mouimento, mouimento per qualche luogo, mouimēto iuerso qualche luogo, mouimēto insino a qualche luogo, presso, ualore, conuenientia, distanza, posibilita, superlatiuo, e reggisi finalmēte da un nome tacito, e da certe altre parole. de lequal cose tutte ui uoglio ragionar breuemente, cominciandomi da l'attione, & auisandoui prima, che egli ha queste propositioni uulgari. Di. A. Da. Fra. Tra. Per. In. e Nel.

De l'attione ouero agente. Cap. I.

E da considerare, che tutti gli agenti si pongono nel nominatiuo generalmente, come io u'ho detto, ma questo e quando son retti dal uerbo: perche gli agenti del nome hanno da esser genitiui. E adunque Genitiuo agente quella parola, che e retta da un nome, e fa qualche cosa, come se e detto farsi dal Nominatiuo agēte & la sua prepositiōe vulgare e, Di, e tale sara. la prouidentia

Diffinitione del gtō agente.

uidentia di Dio e miracolosa. Doue voi vedete, che Iddio, che e accompagnato co la prouidenza, e da lui retto, e quello, che prouede, perche, dicendosi, la prouidentia di Dio si vede, chiaramente, che Iddio prouede, e perciò uolendosi metter queste parole in latino, si dira. Dei prouidētia mira est. onde volendosi metter in latino queste parole. l'amore del padre e grāde, & il timore de fanciulli e īcredibile, si dira, amor patris vehemens est: & timor puerorū incredibilis est, perche si uede, che il padre ama, & i fanciulli temono, e per questo agenti, onde sendo dal nome retti si pongono nel gtō, e pciò uolendo esprimer Cicerone questo sentimento, e dir queste parole, Noi siamo certi chel mondo si gouerna cola prouidētia di Dio, disse ne suoi libri chiamati. Nat. deo. Certo scimus, deorū prouidentia mūdum administrari. e Terentio, volendo dire, ancora adesso mi sono nel animo scritte quelle parole di Criside, disse. Etiam nunc mihi scripta illa dicta sunt'in animo Chrysidis. cioe che disse Criside. ma, se noi vogliamo conoscer piu chiaro la cosa, consideriamo, che noi possiamo trasmutare, quel genitiuo agente in nominatiuo agente, senza mutare il sentimento, perche a scambio di dire. La prouidentia di Dio e miracolosa, si puo dire, La prouidenza, che opera Iddio, e miracolosa, & a scambio de l'amor del padre e grande, dire, l'amore che ha il padre e grande, & a scambio del timore, de fanciulli, dire, il timore, che hanno i fanciulli, doue piu chiaro si uede, che Iddio, & il padre, & i fanciulli sono gli agenti, si che per chiarirui potrete ogni uolta vsar questa diligēza di trasmutarlo. laqual cosa non ui ingannera mai, perche, quando non ha a esser genitiuo, e non haura questo significato, mai lo potrete cosi mutare, eccoui vn esempio. Questo libro di filosofia e dotto, questa parola, filosofia, retta da libro, non sara mai possibile farla esser nominatiuo agēte. per che voi vedete, che io nō posso trasmutare e dire il libro, che ha fatto la filosofia, per che non ha questo significato d'agente, ma di trattato: perche dicēdosi questo libro di filosofia e dotto, non si puo risoluere altramente, che cosi. questo libro, che tratta di filosofia e dotto. del qual significato, io ui ragionero nel ablatiuo, nel capo suo. concludendo dunque dico, che ogni uolta, il nome, che sara retto dal nome, & hara a esser genitiuo si potra mutare in nominatiuo agente, hauendo questo sentimento, come io ui ho prouato, e co la regola, e con la autorita di Cicerone, e di Teren. & questo basta intorno a questo primo significato.

Autorita di Cice. e di Terē.

Regola di conoscere quando il gtō e agēte.

Pruoua.

Cōclusionem.

* Come io ho detto, che l'agente si regge da'l nome, e da'l verbo, cosi dico, che'l patiente si regge ancor egli da'l nome, e da'l verbo. ma non gia retto da'l nome si debbe porre ne'l nominatiuo, ma ne'l genitiuo, come quando significa l'atione. E adunque gtō patiente, quando una parola da'l nome retta pate qualche cosa & ha per prepositione, Di, come proprio, quando ella e Nominatiuo agente, come e q̄sto. Il timor de la morte spauēta gli huomini, doue uoi vedete, che la morte, che e retta da questo nome timore e patiente, perche ella e quella persona, che e temuta: perche dicendosi il timor de la morte, si comprende chiaramente, che la morte e temuta: e per questa cagione e patiente. perche la natura de'l patiente, e esser amato, temuto, udito, ueduto, & i qualche altro modo gouernato. uolendosi dunque far latine le sopradette parole, bisogna dire, Mortis timor terret homines. simili a q̄sto sono, l'amor de la gloria, & il desiderio de'l vero: perche dicēdosi cosi non altro si inferisce, che la gloria sia amata, & il uero desiderato, la onde mettendosi in latino, bisogna dire. amor gloriæ, & veri desiderium, come apunto fece Cicerone, quando esprimendo questo senso, disse ne l'oratione. che fece in difensione d'Archita, Amor glorię nimis acer, l'amor de la gloria e troppo possente, e Terentio volendo sotto la persona di Panfilo ne l'Andria dimostrar gli afanni d'amore, in queste parole mostro questo sentimēto. Tot me impediunt curæ, amor, misericordia huius, nuptiarum sollicitatio. lequali parole dicono questo. Tante cose m'impediscono, l'amore, e misericordia di costei, e l'affrettamento de le nozze. doue uoi vedete che costei, e le nozze, cioe huius, & nuptiarū sono le persone patienti, perche costei e amata, e le nozze sono sollecitate. ma, se uoi ui uolete chiarir meglio di questa significatione, vsate vna altra diligētia di risoluerla, come noi habbiamo fatto ne la atiōe, e vederete chiaro, che risoluendola, ella tornera patiente. perche pigliandosi i soprascritti essempi, e mutandogli in modo, che egli no habbino la medesima significatione, nō si puo dire altramēte. che a scambio del desiderio del vero, il desiderio, che s'ha di sapere il uero

** De la passione, ouero patiente cap. ij.*

Diffinitione de'l Genitiuo agente.

Autorita di Cicerone e di Terentio.

Regola di conoscer quando il Gtō e patiente.

& a ſcambio de l'amor de la gloria. l'amore. che s'ha d'hauer gloria. done piu chiaro ſi comprende, che l'amore, e la gloria ſono patienti, perche ne la riſolutione tornano patienti, eſſendo: che la gloria e amata: & il vero deſiderato: tal che in duoi modi ſi puo dir queſta ſignificatione, come l'atione. per laqual coſa: quando di queſto ſignificato voi dubitaſte: vſate queſta diligentia di riſoluerlo: che vi cauera d'ogni dubbio e ſe voi vedete che torni patiente: e voi lo mettete in Genitiuo: quando nõ torni. nõ dite, che egli habbia queſto ſignificato: ma qualcuno altro di queſti: che di mano in mano io ui contero. Alcuna volta veggio: che Ciceróe ha vſato di metterlo ne l'Ablatiuo con la prepoſitione. De, il timore de la morte ſpauenta gli huomini: cioe il timore che s'ha de la morte ſpauẽta gl'huomini. doue ſi puo dir latino: metus de morte: uel mortis terret homines, uel metus, qui habetur de morte, Terret homines. Ciceron diſſe, la paura del fratello. cioe che io ho del mio fratello mi ſpediſce ne lo ſcriuere, Metus de frate me impedit inſcribẽdo. * Queſta ſignificatione, che io chiamo poſſeſſione: nõ e diſſimile a la atione, & e una parola retta da un nome, che e padrona, di quel nome, da cui ella e retta, & ha, Di, per prepoſitiõe volgare: in queſto modo. il regno di Piero, doue voi uedete, Piero retto dal regno: eſſer padrone del regno, che lo regge, e per queſto ſi pone, facẽdoſi latino, nel gtõ. onde ne conuien dire, Regnum petri. Il qual ſignificato ne e moſtro da Cicerone, quando nel oratore a Quin. ſuo fratello dedicata, diſſe. i tre libretti di Brutto. Bruti libelli tres. e Terentio il medeſimo n'inſegna nel prologo de l'Andria, quãdo, volendo dire, che voleua piu preſto eſſere negligẽte, come Neuio, e Plauto, & Ennio: che tanto diligente, come Lucio, e gli altri ſuo auuerſari, diſſe ſotto la perſona del Calliopio. Quorum mulari exoptat negligentiam, potius quam iſtorum obſcuram diligentiam. Queſto ſignificato ſi potra ancor egli, come i duoi altri innanzi detti mutare perche a ſcãbio del Regno di Piero ſi puo dire il regno, che ha Piero e coſi ſi conoſce chiaro che Piero e il padrone. per laqual coſa confidateui ancor qui & in tutti i ſignificati ne la riſolutione, e non ererete. talche, ſe voi dite il libro del maeſtro, voi vi potete chiarire co la riſolutiõe di queſto ſignificato, e dire, il libro, che ha il maeſtro. Qual che volta di queſta parola, che e padrona ſi puo fare vn nome adiettiuo, e cõcordar lo iſieme co'l nome, del quale ella e padrona, come e l'autorita del Pontefice, o vero l'autorita Põtificale, la letione di Virgilio, ouero virgiliana. l'oratione di Metello, autoritas Pontificis, vel pontificalis, uel pontificia: letio Virgilii, uel virgiliana. Oro Metelli, vel mettelina. laqual coſa ne moſtra da Cicerone in quella oratione fatta per la caſa ſua, doue, volendo dire, Io nego: che queſta adotione ſi ſia fatta per auttorita del Pontefice, e pontificale. Nego iſtã adoptionem Pontificio iure factam. Similmẽte nel libro de le leggi, volendo dire, ſe fuſſe l'autorita del Pontifice diſſe. Si Pontificalis maneret autoritas. Cauaſi certi ꝓnomi quali s'accordano ſempre con il nome di che ſono padroni, i quali ſono queſti cinq; Meus Mea Meum, Tuus Tua Tuũ, Noſter Noſtra Noſtrum, Veſter Veſtra Veſtrum, & Suus Sua Suum. dicendoſi dunque il libro mio il caual'tuo: la caſa noſtra, la vigna voſtra, il palazzo ſuo, e volendoſi metter in latino ſi dira Liber meus, equꝰ tuus, Domus Noſtra, Vinea veſtra, & Palatium ſuum, o vero eius, ſecondo che dira. guardate ne'l capo de la reciprocatione ne la ſecõda parte, che v'e dichiarato ogni coſa, & in quanti modi ſi poſſono vſar queſti pronomi, vedete quiui, & intenderete il tutto. puoſſi ancor queſta poſſeſſion porre ne l'Abla. co la prepoſitione. IN. come e. il Maeſtro de la compagnia. Magiſter in ſocietate. il che n'e dichiarato da Ci. in quella piſtola: doue volendo dire, che vno era maeſtro de la compagnia, diſſe. Qui eſt magiſter in ea ſocietate. e la ragione e che ſignifica ancora vno ſtato in luogo, come voi vederete nel ſuo cap. * Queſto ſignificato e retto da un nome come ancora io ho detto, che ſi reggono gli altri tre ſignificati innanzi detti. e tali ſono i ſuoi vulgari. l'Amicitia di Giulio mi gioua molto. il quale ſendo riſoluto, moſtra chiaro queſto ſentimento: perche e neceſſario dire. l'amicitia, che io ho con Giulio mi gioua molto. a laqual coſa conoſcere non ui do altra regola: che di riſoluerlo come voi hauete veduto. dirasſi adunque Amicitia Giulii me ualde iuuat. uel amicitia, quæ mihi eſt, vel intercedit cum Iulio ſatis me Iuuat. il qual ſentimento molto bene fu dichiarato da Cicerone, quando, volendo dire. Se i Siciliani non mi haueſſero chieſto queſto, ouero io non haueſſe con eſſi

Quãdo il paciẽte ſi pone ne l'Ablati. co. de.

Autorita di Cicer.

** De la poſſeſſione cap. iij. Difinitione de poſſeſſione.*

Autorita di Cice. e di Terentio. regola di conoſcer' il Genitiuo poſſeſſiuo.

Come il Genitiuo poſſeſſiuo diuẽto nome adiettiuo.

Autorita di Cicer.

Eccettuatione.

Come il poſſeſſiuo poſſa ſtar ne l'Ablatiuo con. in.

Autorita di Cice.

** De la cõpagnia cap. iiij.*

Difinitione de la cõpagnia cola regola.

Autorita di Cice. e di Teren.

eſſi tanto gran cagione d'amicitia, diſſe. Si aut hoc a me ſiculi non petiſſent, aut mihi cum ſiculis cauſa tantæ neceſſitudinis non intercederet. e Terẽtio ſotto la perſona di Panfilo, volendo moſtrar quando fuſſe coſa faticoſa ad uno amãte prendere per moglie altra donna: che q̃lla, che co ſuoi amoroſi lacci: e ſuaui fuochi gli ha legato, & acceſo il cuore: diſſe. Nunquam potero hanc Chremetis affinitatem effugere. mai potro fuggir queſto parentado di Cremete: cioe mai potro fuggir di far queſto parentado con Cremete. tal che noi diremo: che ſia il medeſimo dire: l'amicitia, di Pompeio, ti diletta, che l'amicitia, che tu hai con pompeio ti diletta. & il medeſimo ſara dire latino, amicitia pompeii ſatis te delectat: che amicitia: quæ tibi eſt, vel intercedit cum Pompeio, ſatis te delectat. Metteſi ancor ne l'Accuſatiuo con apud ma ſolamẽte con queſti verbi, che ſignificano ſtato in luogo: come e ſum, maneo dormio, vigilo, prandeo, ceno, e cõ ſimili. tal che ſe ſi dice, io ſono da Pompeo, perche ſi dice da Pompeo, e con Pompeo: ſi riſpondera. Ego ſum apud Põpeium. la qual coſa Cicerone dichiarò ne la prima ouer ſeconda lettera del ſuo primo libro doue diſſe. Quel di per ſorte io cenai con Pompeio: Ea die caſu apud Pompeium cænaui & in vno altro luogo pur nele lettere diſſe. Si me ames, apud me cum tuis maneas. ſe tu mi ami ſtati meco, ouero ſta da me co li tuoi. Ma voi non potrete gia mai metterla nel Genitiuo, ſe non quando ella ſara retta da nomi. E una certa differentia tra la compagnia, & lo ſtrumento, de la quale, io ne ragiono ne l'ablatiuo nel cap. de la compagnia, e de lo ſtrumento, vedete quiui. Sono molti nomi, che vogliono vn Genitiuo, o vno Attiuo cõ inter, ouero vno abl. con De. o, ex chiamo queſto ſignificato fra, e tra, pche tutte le parole che hãno queſto ſentimento, communemente hauendo per prepoſitione. Di la poſſono mutare in tra, e fra. come e queſto. Neſſuno di noi ſa queſto. doue e noi, che ha, Di, che lo puo mutare, ĩ fra, o tra, e dire. Neſſuno, tra voi, o fra uoi. il qual parlare volendoſi mettere in latino ſi dira. Nemo veſtrum, uel de vobis, vel inter uos hoc ſcit: per laqual coſa ogni volta, che voi potrete ĩ tutti queſti modi dire vna parola, uoi direte, che ella habbia queſto ſignificato, come e molti di loro, pochi di noi, aſſai di quegli alcun'de ſuoi, parecchi de figliuoli ſanno queſto: cio e tra loro, fra noi, fra quegli, tra ſuoi. ma q̃ſto ſolo ui dico quando la parola ſia retta dal nome, e che ella puo hauer tutte a tre le ſopradette prepoſitioni vulgari cioe. Di. Fra. e Tra. perche, quãdo ella ſia retta dal verbo ſolamente ſara Actõ con inter, & il ſuo vulgare non potra mai hauer piu, che la prepo. tra, o fra. come e queſto. Io lo uidi tra loro, doue queſta parola tra loro retta dal uerbo vidi, non puo dire di loro. onde bi ſogna dire latino, Ego eum uidi inter illos. il qual ſentimento ne e dichiarato da Cicerone nel ſuo libro chiamato l'oratore, doue volendo dire. Alcuni di voi fu, diſſe. Aliquis veſtrũ fuit. e nel libro de le leggi diſſe. Ex tot generibus, nullum eſt animal præter homines, quod habeat notitiã aliquam Dei. che vuol proprio dire, di tutte le generationi neſſuno animal ſi troua, eccetto l'huomo, che habbia alcuna notitia di Dio. doue voi douete auuertire, che molte volte ſi tace in queſto ſignificato. omnes, vnus, ſolus, & alter, per piu liggiadria de la lingua latina, e volgare. come ſi vide, che fece Cicerone, doue ne libri de le leggi diſſe. Eſt in lege, vt de ritibus patriis colantur optimi, che vuol dire. egli e ſcritto ne la legge, che de coſtumi de la patria: ſi oſſeruino gli ottimi: cioe tutti gli ottimi. doue e taciutto. omnes. & in vna lettera, che egli ſcriſſe ad Attico: diſſe. Miſi ad te hominem certum de meis: cioe io ti mandai vno fidato de miei. doue e taciuto. vnum. & in vna altra letrera ſcritta pure ad Attico: diſſe. De iis, qui nunc legant vere Philoſophus putatur Plato. che vuol dire proprio di queſti filoſofi, che leggono ſolo veramente e venuto filoſofo Platone doue e taciuto. Solus. e ne l'Oratore diſſe. Neſcio, an de humanis operibus longe maximum ſit. Io no ſo: ſe di tutte l'opere humane ſe ne troua vna altra maggiore. doue e taciuto. alterum. & queſto e quanto me occore dirui di queſta materia. Seguita vno altro ſignificato: che io chiamo. Doue ſenza mouimẽto: chiamato da i gramatici ſtato in luogo. E facil coſa comprẽdere queſta ſignificatione: per che ciaſcheduna volta: che vna parola moſtra (retta da nome, o da uerbo: che in ſe ſi faccia: ſi ſia fatto: o ſe habbia a far qualche coſa: ſi dira. che ella habbia queſta ſignificatione. & ha queſte quattro prepoſitioni nel volgare. Di. A. IN. NE. per che ſi dice l'aſtanza di Italia: ad ogniun' piace. gli huomini frig-

Come e p che ſi pone la cõpagnia nel Actõ cõ Apud. Autorita di Cice.

Di fra, e tra ca. v.

Difinitione di fra, e tra, e regola.

Autorita di Cicer.

Auertimento.

Autorita di Cicer.

Di doue sẽza mouimento Cap. vi. Difinitione prepoſitioni di Doue.

frigidi volentieri spasseggino al sole. & tu stai di buona uoglia a cauallo. Io ti uidi ne l'orto. & uoi in casa. doue uoi vedete: che Italia: che ha Di. e il luogo: doue ad ogniuno piace stare. al sole: & a cauallo, che hanno il luogo: doue volẽtieri gli huomini frigidi spasseggiano: & doue tu di buona uoglia stai. l'orto: che ha. NE. il luogo. doue io ti uidi. & la casa: che ha. I N: il luogo: doue io uidi uoi. ora questo luogo di questo sentimento si pone in quatro casi. nel Genitiuo: Datiuo: Accusatiuo: e nel Ablatiuo. nel Genitiuo si pone: quãdo sono nomi di citta, e di castella, che siano numeri singulari, e de la prima, e seconda declinatione. come e Florentia. Roma, & Fighinum, o vero quando sono questi tre nomi. Domus, e militia, & humus. la qual cosa esser cosi ne mostra il gran Cicerone, che in una littera scritta ad Attico, disse. Ego eum Ephesi vidi. Io lo vidi in Efesio. & in vna altra lettera ad vno altro suo amico. disse. Lupus cum quosdam dies Romæ commoraretur, eram in iis locis, che vuol dire stando certi di Lupo in Roma, io ero in quei luoghi. e nel libro, che egli chiama i clari oratori, disse Nuper est mortuus domi meæ. che significa poco fa morì in casa mia, e ne le Tusi. disse. Quorum virtus fuerit domi militiæque cognita. la virtu de quelli fu cognosciuta in casa, e a la militia. & Colu. Incunt humi insistentes. Vãno appoggiãdosi in terra. puosi ancor dire, ego sum in domo, & e usato da Cicerone molto & massime quando ella e accompagnata con altri nomi. non mi soccore essempio; ma vi dico certo esser cosi. puosi ancora far cosi cõ questo nome Domus. metter il padrone de la casa nel Actõ con apud, e tacer la casa: o uero metterla nel Genitiuo la qual cosa e chiarita da Cicerone in questi luoghi, l'uno e ne le sue lettere, doue disse. Eo die casu apud Pompeium cænaui. Quel di per sorte io cenai a casa Pompeio. & in uno altro luogo, in vna sua oratione, doue parla in difensione di Sesto, volendo dire, che certi haueuano detto, che egli haueua fatto certi aguati in casa sua per ammazzare vno, disse. Eius vitæ a me insidias apud me domi positas esse dixerunt, ponsi similmente nel Gtõ ogni volta che sara nome di chiese, ma co la prepositione. ad. o. in. o uero nel Actõ con, ad, & con in. o nel Ablatiuo con. in. ma bisogna auuertire, che quando e si pone nel Gtõ con, ad. o. con in. si piglia il nome del santo, e si tace la chiesa cosi. Io sono in san Giouanni. Ego sum ad diui Ioãnis, vel in diui Ioannis. doue si intende Templo, o AEde, o Fano. Quando si pone nel Ablat. con. in. si mette la chiesa nel Ablatiuo. & il nome del santo nel Gtõ. cosi. Io sono in san Frãcesco, Ego sum in diui Francisci æde, vel fano, vel templo. vel ad diui Francisci ædem, fanum, vel templum. i quali modi di dire sono stati usati da Cicerone. de quali vno fu in una sua lettera, doue disse. Cum senatus habitus esset ad Apollinis. Essendosi ragunato il Senato in Appolline. l'altro vso nel libro de la Diui. doue disse. in Herculis fano arma sonuerunt. Sonarono l'arme nel tempio de Ercule. il terzo vso, doue disse. Pecunia vtinam ad ædem opis maneret. Dio volesse, che i dinari fussero nel tempio del aiuto. nel Datiuo si pone solamente quando egli e questo nome latino Rus, che vuol dir' villa, come ne mostra il nostro Terentio ne gli Adelfi, doue, volendo mostrar' l'astutia de serui, finge, che Siro dia la baia a Demea, che lo dimandaua di Tesifone suo figliuolo, dicendogli, che pensaua, che lauorasse qualche cosa in villa mentre che sapeua, che egli si staua a lauorare il podere de la sua innamorata in camera: iam aliquid Ruri agere arbitror. nel Actõ si pone ogni volta, che siano nomi di chiesa, come io vi ho detto; & quando sono questi, e simili. Inferi: vrbs, et forum, portus senatus, exercitus, che voglion dire, inferno, città, e piazza, porto, senato, esercito, del che ne fanno fede i duoi gran latini Cicerone, e Terentio: perche Cicerone scriuendo ad Attico, disse. Is scripsit ad me ut essem ad vrbem, e nel Inuentione. Impiis apud inferos pœnæ sunt præparare de quali vno dice. Egli mi scrisse, che io fusi ne la città, e l'altro. le pene sono preparate nel Inferno per i tristi. & Terentio nel Andria sotto la persona di Panfilo disse. Pater modo me prehendit apud forum. teste mio padre mi trouò in piazza, che io non l'aspettauo, e cosi gli altri essempi si trouano come questi. sara finalmente ablatiuo con. in. ogni uolta che sara qualche nome de, conti, che noi habbiamo veduto, che possono esser Abla. e che sara ogni altro nome, eccetto quegli, che noi habbiamo, mostro, che eglino hanno a esser' gtõ, o datiuo sempre. & senza alcuna prepositione ogni uolta, che sia un'nome di città, che non

In quanti casi si ponil sentimẽto di doue.

Autorita di Tul.

In quanti modi si vsa il significato di doue col nome Domus.

Autorita di Cicerone.

Genitiuo. actõ.

Ablatiuo Quãdo si pone nel Genitiuo.

Quãdo si pone nel Ablati.

Autorita di Cicer.

Quãdo si pone nel Datiuo.

Autorita di Terem.

Quãdo si pone nel Actõ.

Autorita di Cicerone e di Terentio.

Quando sarã abl.

Autorita di Tullio. non habbia singulare, & sia di che declinatione si voglia. o vero quando egli hara singulare, e sara de la terza declinatiõe com'è. Cartago, Tibur, e simili. laqual cosa essere cosi ne e mostra da Cicer. che, volendo dire, la mia stanza d'Atene mi piace, disse. Statio mea nunc Athenis mihi placet. la mia stanza d'Atene, & in Atene mi piace, che ha due prepositioni volgari. di. & in. & in uno altro luogo disse. Mansio formiis, lo star in mola, e di mola. ilquale ha ancora due prepo. di. &. in. & in vna lettera disse. Idque arbitror Synodis multis verbis disputasse. & penso hauer disputato questo in Sinadi largamente. gli altri essempi de l'altre città nõ pongo, perche al presente nõ mi soccorrono: e so, che voi gia mi credete. disse adunque in uno altro luogo (ilche testifica gli altri nomi) Cum in sole ambulem. Spasseggiando al sole, che ha. A. altroue disse parlando contra Vatinio. Nemo vnquam in equo sedentem vidit. Mai nessuno lo vide a cauallo, che ha. a. & in vno altro luogo. mansio in vita lo star ne la vita, cioe viuere. laqual cosa ne mostra, che noi non debbiamo hauer cura solamente a le prepositioni, e creder che sempre i volgari di questo significato habbino vna sola prepositione. ma considerare il significato, se noi non ci vogliamo ingannare. & questo basta in torno a questo significato. però vẽghiamo a scriuer parecchi suoi auuerbi. Hic qui, o in questo luogo. Istic, costui, o in cotesto luogo. Illic, quiui, o in quel luogo. Vbi doue. Ibi, quiui, la, li. Ibidem, nel medesimo luogo, pur quiui. Vbique, per tutto, & in ogni luogo. Alibi. altroue, & in altro luogo. Nec ubi, in nessun luogo. Vbiuis, doue tu uuoi. Vbilibet, doue ti piace. Vbicunque, douunque. Vtrobiq;, ne l'vno, e ne l'altro luogo. Superius, di sopra. Inferius, di sotto. Foris, fuori, e di fuori. Intus, dentro, e di dentro. Sopra a quali auuerbi voi douete auuertire, che e non s'vsano, se non quando e sono cõ verbi, che habbino questo significato. come e, sta qui, io son quiui, tu sei costi. Mane hic, ego sum illic, tu es istic. perche se fussero con simil verbi, come e vien qui, va quiui, e fuggi costi, che sono significati del luogo col mouimento come al suo luogo, io vi diro, bisogna dire. Veni huc, eas illuc, & ille fugit istuc. la onde vi dico, che voi non ui lasciate ingannare a la similitudine de volgari, e che voi siate sempre prõti a cõsiderare, e discorrere il sentimẽto di quelle parole, che voi volete metter'in latino, & questo basta. * Questo significato si troua nele parole rete da nomi, come da verbi, che mostrano, che alor si va dia, o si mandi, o si uolge, o si corri, o si faccia qualche cosa con mouimento. de le quali parole, quantunque generalmẽte nel Actõ si mettino: pure, perche ancor si pongono nel genitiuo in certi modi, e parlãdo qui del genitiuo, ora ragionar vi voglio, auuisandoui prima, che elle hanno secondo gli accidẽti de le parole, queste quattro prepositioni. Di. A. IN. e DA. come voi vederete. Volendosi adunq; in volgare esprimere questo significato, bisogna dire cosi. Io uo a Firenze. Tu torni a Roma, e tu mandi costui in Frãcia. doue Firẽze, Roma, e Francia, sono le parole, che mostrano questo significato, perche Firẽze, e il luogo doue io uo: Roma, doue tu uai: Francia, doue tu mãdi costui. Mettesi adunque nel genitiuo, & actõ cõ ad, o in, quãdo sono nomi di chiese in questo modo. si piglia il nome del santo, e si pone nel genitiuo, e si tace la chiesa, cioe. Aedem, tẽplum, o fanũ. come è io vo a san Francesco. Ego eo ad diui Frãcisci nel actõ con. ad. & in. ma allora bisogna metter la chiesa ne l'actõ, & il santo nel genitiuo. voi andate a san Giouãni. Vos itis ad diui Ioãnis ædem, uel templũ, vel fanum. laqual cosa fu benissimo dichiarata da Terentio sotto la persona di Siro ne la sua commedia de gli Adelfi, quando, volendo mostrare la tristitia de seruitori, l'introduce, che vccellando Demea dice. Vbi ad Dianæ veneris. Quãdo tu sarai venuto al tẽpio di Diana. e Virg. nel secondo de l'Eneid. doue egli scriue la rotta di Troia: disse. Interea ad templum non æquæ Palladis ibant ilyades passis crinibus. In tãto le dõne troiane ne andauano al tempio di Pallade iniqua, co crini sparsi. ouero diremo, che nõ æquẽ sia nominatiuo plurale, e si cõcordi cõ Ilyades, e vogli dire senza ordine: confusamẽte. cioe. in questo mẽtre le dõne Troiane ne andauano al tẽpio di Pallade cõfusamente, e senza ordinãza alcuna. & Cicer. disse. nõ so in che luogo, certe parole. che testificano il genitiuo cõ. in, ma io non le pongo perche io non me ne ricordo. e nel accusatiuo si pone con. ad. & con. in. ogni volta, che siano nomi di chiese, e ogni altro nome, eccetto i nomi de le città, e castella di tutte le declinationi, e Domus, e rus. i quali, quantunque ne l'accusatiuo si ponghino, non si da

Auuerbi.

** Di doue col mouimento chiamato da i gramatici moto a luogo. ca. vij.*

Difinitione di doue col mouimento.

Prepositioni di doue col mouimento.

Essempi.

In quanti casi si põe Essempi.

Autorita di Terentio, di Virgilio e di Cicero.

Quando si pone ne l'Actõ.

Quali nomi si pongono con l'actõ senza prepositione.

da loro la prepositiõe.talche, se si vuol far latino queste parole. io ho scritto a Fiesole tu corri a Cartagine, voi mandate a Firenze, tu vieni a Fighine, costui a casa mia, uoi fuggite in uilla, e colui ua in piazza, si dira. Scripsi Fesulas. Tu Curris Cartaginẽ. Vos mandatis Florentiam Tu venis Fighinum, & hic domum meam. Vos fugitis Rus, & ille it in plateam, benche ancora rus, e domus si pongono co la prepositione, masimo accompagnati. la qual cosa essere cosi crederemo, quando noi haremo ueduto esser stato usato cosi da Cicerone. ilquale, uolendo negli uffici dire. costui uenne a casa Pomponio, disse. Is uenit Pomponii domũ & scriuendo ad Attico, disse. Suasi vt Romam pergeret. io lo confortai, che egli andasi a Roma. & in una altra lettera gli disse. Brundusium pergere cogito: io sto in fantasia di andare in Brundusio. & scriuendo a Quinto sua fratello, disse. Ad Pomponium scribas velim: io uorrei, che tu scriuessi a Pomponio, & vna altra uolta ad Attico disse. Dicam senatui, non placere in Hispaniam iri. io diro, che al senato non piace andare in Spagna. & in vna oratione, che fece in fauore, e difensione di Cluuio, disse. In consilium iri oportebat. Era necessario andare nel consiglio. e Terentio disse ne l'Andria sotto la persona di Pansilo, che si doleua de l'essergli dato quella donna, che non uoleua. Quoniam nemini obtrudi potest itur ad me. perche e non posso no addossarla a nessuno, e si uiene a me. & Cicer. nel oratore disse. Rus ex vrbe tanquam ex uinculis euolare. Volare de la citta in uilla, come di prigione. puossi ancor mettere a scambio de la casa il padrone de la casa, e la casa tacere. ouero la casa & il padrone cosi. io uengo a casa Guido da spicchio. Venio ad Guidum spicchium. uel ad Guidum spicchium domum. ilche si proua co l'autorita di Cicerone, doue disse in vna lettera. Cum ad me domum uenisses. Essendo tu venuto a casa mia. & Terentio ne l'Eunuco. Eamus ad me. Andiamo a casa mia, & ne l'Andria sotto la persona di Dauo disse. Egomet continuo ad Chremem. Io propio subito ne uo a casa Cremete. ma vẽghiamo a prouare, come questo significato ha le tre innanzi nel principio di questo cap. prepositioni dette. ha di. come e questo. la mia tornata de la patria e piaciuta a molti, perche la patria e il luogo, doue io sono tornato. e percio disse Cicero. in

Essempi. Autorita di Cicer. e di Ter.

Come si fi co nomi de le case.

vna lettera. Reditus tamen in patriam voluntate omnium concedi videretur. Niente dimeno pareua, che gli fusse ristuito la tornata de la patria, con consentimento d ogniuno. & in vno altro luogo disse nel libro, che gli chiama. l'inuentione, in concessionem præcepta dedimus. Noi demmo i precetti de la concessione, & in uno altro luogo nel medesimo libro disse. In id quoque præcepta posuimus. Di questo ancora habbiamo posto i precetti, o uero i questo. ha. A. in simili. io uo a Firenze, ilquale si e prouato di sopra, doue si dice. Is Pomponii domum venit, ha. IN. in simili. io uo nel consilio, ilqual si e prouato doue si disse. In consilium iri oportebat. era necessario andar nel consilio. ha. NE. in simili, io uo nel tempio di Diana. ilquale s'è prouato, doue si disse. Vbi ad Dianæ veneris. Quando tu sarai arriuato al tempio di Diana. na. DA. in simili io uengo da te Venio ad te. ilqual si prouo doue si disse. Cum ad me domum ueneris, essendo venuto da me a casa mia. Nel qual significato ui bisogna considerare, che qualche uolta i poeti a scambio del accusatiuo con, ad, usano il gtõ, o il datiuo il gtõ quando egli e retto dal nome. come fece Virgilio, che disse. Facilis est descensus auerni, e facile la scesa del'inferno. doue doueua dire. Facilis est descensus ad auernum, come disse Cicerone in luogo del suo sognio, volendo dire, che la uia del cielo e ra aperta per i giusti, Iustis uia ad cœlum patet, cioe la uia che va al cielo. il Datiuo, quando sara retto da verbi come disse Virgil. It clamor cœlo, & venimus latio a scambio di ad cœlum, & ad latium, & questo basta, e percio venghiamo a suoi auuerbi. Huc, qua, a questo luogo. Illuc, cola, a quel luogo. Istuc, costa, a cotesto luogo. Quo, doue. Siquo, se in alcuno luogo Nequo, a nessuno luogo. Aliquo, a qualche luogo. Vtroque, a l'uno, e laltro luogo. Quocunque: a qualunque luogo. Quouis, a che luogo uuoi. Quolibet, a che luogo ti piace. Eo, a quel propio luogo, la. Eodem, al medesimo luogo. Supra, disopra. Infra, di sotto. Intro, dentro. Foras, fuori, i quali auuerbi voi non douete mai usare se non con quei uerbi, che significano mouimento. come, e viene qua. ua la. ua fuori, e corri dentro. Veni huc, Eas, illuc, Eas foras, Et curras intro. perche se fussero con altri uerbi non starebbe bene. come sta qui, fa li, sta fuori, sta dentro

Come egli ha le tre prime

Vso peticco.

Auuerbi.

tro: perche significando doue, bisogna usar gli auuerbi innãzi detti. Maneas hic, fac ibi maneas foris, sis intus. e percio state sempre attẽti al significato. * Poiche io ho cominciato a ragionare di questi mouimenti, ancor che non siano naturalmente di questo caso, pure (si p hauer cominciato, si per che nel gtõ ancora si mettono, come voi hauete inteso) seguitero in q̃sto caso a ragionarui di loro, tanto che io gli finischi. Dico adũq; che q̃sto significato si mette generalmente nel actõ con. per. e ne l'ablati. senza prepositione, e nel Gtõ solamente, quando sia uno nome di chiesa, & sara in simili uolgari, che harãno queste prepositioni, Di, e PER io passo di chiesa, e tu corri per piazza pcioche tal significato e in quelle parole che sono il luogo, per il mezzo de le quali: & in loro si fa, si fece, o si fara qualche cosa. come si uede per i uolgari di sopradetti: doue si uede, che la chiesa, che ha, di. e il luogo, per ilquale io passo. e la piazza, che ha, per il luogo per ilquale tu corri. Mettisi adũq; nel gtõ, quãdo sono nomi di chiese in questo modo. il nome del Santo de la chiesa si mette in genitiuo, cõ, per, tacẽdosi la chiesa. io uo per san Piero. Ego eo per diui Petri, doue s'intende per tẽplum ouer per fanũ ouer per Aedem. puossi ancor metter nel actõ con per cosi. Ego trãseo per ædem diui Petri. e nel abla. senza prepositioni. Ego transeo Ede diui Petri. Ne l'ablatiuo si pone senza prepositione, con nomi di chiese, e di citta, e di castella, e di ciascheduno altro nome. tal che non si fa diferentia nessuna tra un nome, & uno altro, eccetto, che nomi di citta, e di castella, e Domus, e Rus, si mettono sempre nel ablatiuo senza prepositione, e gli altri si possono porre, & ne l'ablatiuo senza prepositione, e ne l'accusatiuo con per. la qual cosa, accioche uoi mi crediate udite i Testimoni, nostri de la lingua latina, disse Columella. Turdi quidem omni Rure pascuntur. i tordi si pascono p tutta la uilla l'autorita di Domo non pongo. cioe Trãseo domo, perche non mi soccore. Cicerone in uno luogo nel libro, che egli chiama l'accademia. Quedam animalis intelligentia per omnia permeat, & transit. Vna certa intelligentia d'animale penetra, e passa per ogni cosa. & il poeta disse. per Campos pascuntur equi. i cauagli si pascano per i campi. & Terentio sotto la persona di Dauo ne l'Andria disse. Quem nunc credo, si iam audierit sibi paratas nuptias

** Di doue co'l mouimento per il loco chiamato mo to per luogo. cap. vij.*

Doue si pone il significato di doue p luogo. Prepositioi di questo significato. Difinitione.

Essempi. Quãdo si mette nel genitiuo. Quãdo si pone nel' Ablat.

Autorita di Tullio. e di Tere. e di Col. e di Virg.

toto me oppido exanimatum quærere, & Cicero. parlãdo in una oratione per planco, disse. Qua uolui ianua sum ingressus in causam. Io sono entrato ne la causa per quella porta, che io non uoleuo. le autorita de nomi de le citta per ora lascio per breuita. De nomi di chiese ui uoglio cosi hauer detto, che dato. che si trouo, che si vsino, come io o detto cioe che si ponghino i nomi di santi nel gtõ con. per, come e. Ego transeo per diui Petri, uoi gli põghiate nel genitiuo con, per, perche io ui ho detto cosi solamente mosso da la ragione, e non da l'autorita, perche io non l'ho trouata, essendo che, se si põgono nel gtõ con ad, & in, quãdo significano stato in luogo, & moto a luogo, mi par cosa ragioneuole che in questo altro significato di questo mouimẽto si possa porre nel genitiuo cola prepositione. Per, di questo suo mouimento. & penso che gli essempi ci sieno, ma io nõ gli ho trouati. Hac di qua, per di qua. Istac, quinci, per questo luogo. Illac, per cotesto luogo. Qua. per quel luogo. Siqua, se per alcun luogo. Nequa, per niun luogo. Alio, per altro luogo. Aliqua, per alcun luogo. Vtraque, per l'uno, e l'altro luogo. Quacunque, per qualunque luogo. Ea, per quel luogo. Eadem, per il medesimo luogo. Ne quali auuerbi douete usar questa diligentia di uedere di non gli usare: se non sono cõ verbi: che significhino questo mouimento per il luogo. come e ua per il medesimo luogo: corri per quel luogo, passa per l'altro luogo. Eas eadem. curre Ea. Trãse alia. * Chiamasi mouimento in uerso il luogo: quel luogo inuerso ilquale si ua. o si manda, o si fugge: o si corre: o si fa qualche altra cosa in uerso lui con mouimento, come è. Io uo in uerso Spagna: io ti mando in verso casa: tu corri in uerso piazza, tu fuggi in uerso le mura. doue uoi uedete: che Spagna: casa piazza, & mura sono i luoghi di questo significato: perche la Spagna e il luogo: inuerso ilquale io uo, e la casa il luogo, inuerso ilquale io ti mando, e la piazza il luogo, in uerso ilquale tu corri: e le mura il luogo: i uerso il quale tu fuggi. Queste parole di questo significato non possono mai ingannare: perche hãno sempre questa prepositione Volgare. IN VERSO: col lor mouimento, e si pongono nel Actõ con ad, o in, & versus ma, ad. & in, auanti il nome, e uersus dopo il nome, ecco l'esempio. Io uo i uerso Spagna

Nomi di chiese.

Auuerbi.

** Di doue col mouimẽto i uerso il luogo cap. xi. Difinitione.*

Prepositioni.

In che caso si põe.

gna. Eo Ad Hispaniam versus. la qual cosa si proua col'autorita di Cicero. doue Disse. Is primo in forum versus instituit agere cum populo. doue voi vedete. In. innanzi al nome: e uersus dopo. ma se fussero nomi di citta: o di castella di tutte le loro declinationi: si tace ad. e si pone solamente uersus. Io uo in verso Firenze. Eo florentiam uersus. il medesimo si fa con Domus: e Rus, e di cio ne fa fede. Cicero. doue disse. Tarso nonis octobris Amanum versus profecti sumus. doue voi uedete. che e taciuto ad: perche Amano e nome di citta. che vuol dire a di sette de Ottobre noi ci partimmo di Tarso, & andamo in uerso Amano. Pla. disse. Domũ versus reuertar. io tornero in verso casa. Ma douete bene auuertire, che qualche volta vi occorrera certi parlari, che sono molto simili a questo significato, e per questa cagione di non vi ingannare. i quali sono questi. Questa casa e uolta a Leuante, o uero guarda uerso Leuãte. doue lattino si debbe dire. Hæc domus spectat ad Orientem. il qual modo di dire io chiamo, stare inuerso il luogo: perche Oriente e il luogo ĩ verso ilquale la casa sta uolta. laqual cosa si proua co l'autorita di Cicerone, che disse. ne la sesta Verg. Iusisti in ea parte crucem figere, que ad fretũ spectaret. Tu uolesti, che le forche fusser ritte in uñ luogo, che guardasse in uerso il mare. Ha questo significato tre prepositioni. A. Da. Inuerso. ha. a. cosi. questa casa guarda. A. settentrione. ha. Da. cosi. Tu guardi da man Destra. ha in uerso cosi. questa cosa e uolta in uerso mezzo di. i quali si dicono latini, come di sopra uoi hauete uduto, cioe. Hæc domus ad septentrionem spectat. Tu spectas ad Dexteram. hæc res spectat ad Meridiẽ. usasi ancora di porre, uersus, co nomi, che non sono di citta, solo senza. ad, o. in onde Plauto disse. Ego portum uersus pergam. Io andaro in uerso il porto. potrasi forse ancora porre nel Gtõ q̃sto mouimẽto. Io uo inuerso S. Frãcesco. Eo ad diui Frãcisci uersus. Ma pche io non trouo gli essẽpi nõ ue lo uoglio dire risolutamẽte: però q̃ uoi uolete dire un'parlar uolgare in latino simile a questo. Io uo in uerso san Francesco, per fuggire ogni dubbio, dite eo ad diui Francisci templum uersus. benche io credo, che chi cercasse diligẽtemẽte trouerrebbe ancor l'altro modo. e questi son gli auuerbi. Horsum, uerso qua. Istorsum, uerso costa. Illorsum, uerso cola. Quorsũ, uerso doue. Siquorsũ, se ĩuerso alcun luogo. Ne quorsum uerso niũ luogo. Aliorsum, uerso altro luogo. Aliquorsum, uerso alcũ luogo. Sursũ, ĩ su, su. Deorsũ, in giu. Dextrorsũ, uerso mã destra Sinistrorsum, & Leustrũ, uerso man sinistra. Vtroq; uersus, uerso l'uno, & l'altro luogo. * Il mouimẽto, chiamato, da gramatici moto ĩsino a luogo e notificato da q̃lle parole, che mostrano, che una cosa si muoua insino a un luogo, e nõ pasi piu la, come e correre insino al fiume, andare insino al cielo: saltare ĩsino al tetto mettonsi le parole di tal mouimẽto nel Attõ cõ ad, & usq;, & con usq; sola. cõ usq; sola qñ sono nomi di castella, e di citta di ciascheduna declinatione. come e io uo insino a Roma, a Venetia, a Fiesole, e a Cartagine Eo Romã, Venetias, Fesulas, & Cartaginẽ usq; : uel usq; Romã, Venetias. Fesulas, & Cartaginem. perche usq; si pone innanzi, e doppo al nome de la citta a beneplacito, e non doppo come uogliono molti gramatici, che dicono, che sempre il nome ha esser innanzi. la onde Terentio ne gli adelfi disse. Miletum usque obsecro. oime insino a Mileto. & Tullio al suo fratello quinto. ut usq; Romam significationes, uocesque referantur. doue uoi uedete nel primo essempio, usque, doppo, e nel secũdo innanzi. nel Actõ cõ usq;, & ad, quãdo sono nomi, che nõ siano di citta. come e io uo ĩsino al fiume. Eo ad flumẽ, usq;, & usq; ad flumẽ. onde Cesa. Fugientes usq; ad flumen. significa ancora questa prepositione, usque con ad, insin doue, senza mouimento, & insin donde, pur senza alcun'moto, ma con, a, o ab, come e. Io uoglio star qui ui insino a l'ultimo di de Aprile. ibi esse uolo usque ad pridie calen. Maias. onde l'Oratore Nos informiano esse uolumus usque ad pridie calendas Maias. & il Comico ne gli adelfi. Ego istos usque a pueris curaui ambos. Io ho couernato amendui costoro insino da bambini. De nomi de le chiese, e de la casa ui dico il medesimo, che io ui ho detto ne gli altri mouimenti, però so fine. I suoi auuerbi sono questi. Huc usque insin qui. Istuc usque, insin costi. Illuc usq; insin cola, Quousque, insin doue. Hactenus, insino a qui. Eo usque insin la. * L'vltimo di questi mouimenti e un moto, che io chiamo, Donde, o Da chi, che e donde uiene, donde nasce, donde si fa, donde, si ue de una cosa, e breuemente sempre ui e o da chi, o donde come e. Io ti ueggo da la finestra

Autorita di Tul.

Autorita di Tul.

Plauto.

Stato inuerso il luogo.

Prepositioni de lo stare ĩ uerso il luogo.

Nomi di chiese.

Auuerbi.

** Del mouimẽto insino a luogo. cap. x.*

Difinitione. In che caso si pone.

Error di gramatici.

Autorita di Tul. e di Ter.

Stare.

L'oratore.

Il Comi.

Nomi di chiese, e di casa.

** Di donde, o da chi. o Di che. cap. xi.*

finestra. Ego te uideo ex fenestra: perche la finestra e il luogo, donde io ti ueggo. e si pone nel Ablatiuo cõ, de, e, ex, a, ab, & abs. Le sue prepositioni sono, Di, Da, & Al. Tu uieni de piazza, Tu uenis ex platea: Io l'ho inteso da Gioanni, Accepi ex Ioanne. Noi uenghiamo dal fiume, Nos uenimus a flumine: Il ho questo da te, Hoc habeo abs te. Cesare combatte a cauallo, Cæsar certat ex equo: Io chiedero questa cosa a lui. Hoc petam ab illo. doue uoi uedete, che la piazza, che ha, DI, e il luogo, donde tu ueni, Giouanni, che ha, Da, da chi io ho inteso questo. il fiume, che ha, da, donde noi uenghiamo, te, che, ha, Da, da chi io ho questo. cauallo, il luogo, donde combatte Cesare, & ha A, lui, che ha, A, da chi io chiedero. Onde disse Terentio. Postquam is excessit ex ephœbis. poi che costui fu uscito de gli Efebi. & l'oratore. accepi literas a pueris tuis, io ho haute lettere da i tuoi seruidori. & ĩ uno altro luogo. Castor & Pollux uisi sunt certare ex equo, furono uedu ti Castore e Polluce combattere a cauallo. Hauete ad auuertire qui in questo mouimento, come negli altri, che, se sono nomi di citta, di castella, e domus, & rus, uoi douete tacere le prepositioni. io uengo di casa, di Roma, di Cartagine, di Fighine, e di uilla. Venio domo, Roma, Cartagine, Fighinum, & rure. trouansi ancora co le prepositioni, ma par che l'uso uoglia, che elle non si usino. Nõ ne do autorita, perche per tutto le trouerrete. potrasi forse ancora dire. io uengo da san Francesco. Venio ex diui Francisci, cioe ex æde diui Francisci, pure io non lo affermo e non l'ho trouato, che io mi ricordi, & questo basti de mouimẽti. Hinc, di qui, quinci, di quindi. Istinc, di costi, costinci. Illinc, di cola, quindi. Vnde, donde. Sicunde, se de alcun luogo. Necunde, da nessun luogo. Vtrinque, da l'uno, & da l'altro luogo Alicunde, da alcun luogo. Aliunde, da altro luogo. Vndique, da ogni luogo. Vndecunque, da qualunque luogo. Vndeuis, onde tu uuoi. Vndelibet, onde ti piace. Inde, di quiui, quindi, indi, di quindi, di cola. Superne, di sopra. Inferne, di sotto. Cœlitus, dal cielo. Funditus, da fondamenti. Radicitus, da le barbe. Intus, dẽtro. Foris, fori. Dicesi ancora. io giuco del mio, Ludo de meo, Et ex stultis insanos facis, di pazzi, tu fai pazzisimi, che significa, di che si fa olet unguenta de meo, e sa di buono del mio. Hic ex stultis insanos facit. costui fa di sciocchi pazzi affatto. Ter. & auuertite, che qualche uolta un parlar ha duoi significati, da chi, e danno, come e. Io tolgo a te questa cosa, doue uoi uedete, che a te, e a chi, io tolgo la cosa, che gli fo danno, e Da chi io la tolgo. il qual modo si dice, e per Datiuo, & per Ablatiuo. aufero tibi, & abs te hanc rem. * Il prezzo e una somma di danari, per quanto si fa una cosa, o quanto ella si uende, o si compera, come e questo. i Mercatanti comprano le lor mercantie, poco, assai, a buõ mercato, caro e molto. Noi uendemmo il nostro cauallo dieci scudi: non so chi se insegnasse questa cosa per mille scudi. doue uoi uedete, che poco, assai, a buõ mercato, caro, molto, dieci scudi, e mille scudi significano questo prezzo. perche sono quanto si compra, e quanto si uende, e per quãto si fa. ponsi adunq; questo prezzo nel Genitiuo e nel Ablatiuo. nel Genitiuo ogni uolta, che saranno questi nomi, tãto, quanto, piu, e manco con i loro composti cioe tanti, quanti, pluris, e minoris, quantiuis, quanticunque, quantilibet. come e tu hai compero questa cosa quanto io nõ credeti. Io compero manco. colui piu: & noi tanto. Tu emisti hanc rem, quanti nunquã putaui. Ego compero minoris: ille pluris, & nos tanti. cõpera questo cauallo, quanto tu uuoi, quanto ti piace. Eme hunc Equum quanti uis, quantilibet. Tutti gli altri nomi si pongono sempre nel Ablatiuo, e siano che nomi si uogliono, talche, se si uuol far latino queste parole. Io ho cõperato questa cosa dieci scudi, molto, assaissimo, uilissimo, poco, a buon mercato, o uero per buõ mercato, piu cara, cara, piu uile, uile. si dira. Emi hãc rem decẽ aueris, multo, Multissimo, uilissimo, paululo, uili, care, carius, uilius, uili. del che ne fa fede Cicerone. doue ne gli uffici disse. Vendo meum, non pluris, fortasse etiam minoris, quam cæteri. Io uendo il mio non piu, ma forse manco, che gli altri e Terentio nel Eunuco sotto la persona di Parmenone, che consigliaua il suo padrone, che si liberasse dal amore, per quanto poteua, disse. Redimas te captũ quãti queas. & quiui pur disse. Si nequeas paululo, at quanti queas. & Cic. in una oratione contro Vatinio, disse. Non ita magno uendidisti Metelle. tu nõ l'hai uẽduto cosi si gran prezzo Metello. & scriuendo ad Attico disse. Valde care æstimas tot annos. tu stimi molto caro tanti anni. & in quella oratione, che fece per la sua casa. Emit ipsam Domum

Prepositioni.

Autorita di Ter. e di Tullio.

Auuertimento.

Auuerbi.

** Del prezzo. cap. xij.*

Difinitione.

Doue si pone il prezzo. Essempi.

Autorita di Cicerone, e di Teren.

Domum pene dimidio carius, quam æstimabat, compero quasi la meta piu caro la casa, che e non la stimaua. & contro Vatinio. Frumentum quoniam uilius erat, perche il grano era a buon mercato. & Varone disse uilissimo Poterunt emi ea bona. quei beni si potetero comperare uilissimo. e Cicerone ne le pistole disse. Emi eam ipsam Domum milibus nummum triginta quinque, Io comperai quella proprio casa trentacinque milia nummi. & Terētio disse Ego spem pretio non emo. Io non compero la speraza a danar contanti. ha questo significato, communemente due prepositioni. A, e PER. A. Questo cauallo e a buon mercato. PER. io ti daro questo cauallo per dieci scudi, la onde auertite di nō ui ingannare. * Il ualore e una certa quantita di danari, quanto una cosa uale: o di quanto ualore o prezzo ella e. e solamēte si mette nel Gtō. e sia che caso si uoglia, & ha queste due prepositioni DI. e DA. il cui essempio sara tale ne la lingua nostra. Questo cauallo e di uenti scudi, che ha. Di. cioe uale uenti scudi. doue latino si dira. Hic Equs est, uel ualet uiginti aureorum. Questa cosa uale uno asse, tanto, piu, manco, poco, multo. Hęc res ualet unius assis, tanti, pluris minoris, multi: laqual cosa la proua Cicerone in una oratione, che egli fa in fauor di quinto Ros. Ager nunc multo pluris est quam fuit, q̄sto campo uale molto piu, e di molto piu, che non e stato, che ha. di. & ne gli uffici disse. Emere denario, quid sit mille denariorū. comperare un danaio, quel che e di mille scudi, e da mille scudi. che ha DI, e DA. Douete sapere oltre di questo, che quando uoi usate il uerbo Facio con il ualore, uoi douete sempre mettergli a canto il ualore, cosi. Io ti stimo assaissimo, bisogna dire. plurimi facio te. la qual cosa ne mostra Cicerone, doue disse a Cecinna. Vtebar familiarissime Cesarę, Pompeium faciebam plurimi. Io mi seruiuo familiarissimamente di Cesare, e faceuo grandissima stima di Pompeio. * La conuenientia e un modo di parlare, doue interuiene una parola, a la quale si conuiene qualche cosa. la qual si mette nel Gtō, e nel Datiuo, & Accusatiuo, & Ablatiuo, e dice in tutti questi modi. Queste parole sono da saui, queste parole si conuengono a saui, e sono degne di saui, e se appertengono a saui. doue uoi uedete, che i saui sono quegli, a quali si conuengono queste parole. il qual modo di dire, uolendosi far latino, si dira per Genitiuo. hęc uerba sunt, uel intersunt sapientū. il che essere cosi e chiaro per queste parole di Cicerone, che disse in quel libro, che egli chiama le Tusculane, Pellantur ergo ineptiæ istæ pene aniles. siano leuate adunq; uia queste stoltitie quasi da uecchie, & ha detto aniles a scambio de anuum per che n'ha fatto un'nome adiettiuo. & Terentio ne gli adel. Hęc magis sunt hominum. Queste cose sono piu da huomini. se per Datiuo si dira. hęc uerba conueniunt sapiētibus la qual cosa proua Cicero. in una oratione, che fa in fauore di Celio, doue disse. Hic intro tus defensionis adolescētiæ Cœlij maxime conuenit. Questo principio di difensione si conuien masimamente a l'adolescentia di Celio. se per Accusatiuo diremo Hęc uerba decēt sapiētes. il che si proua co l'autorita di Cicero. doue ne le Tusculane disse Oratorē irasci non decet, a l'oratore non si conuiene adirare, ouero non e cosa da oratore l'adirarsi. per Ablati. hęc uerba sunt digna sapientibus il che si proua con queste parole di Cicero. che disse ne gli uffici. Regalis sane, & digna Aeacidarū genere sententia, parere in uero reale, e degno de la familia Eacida. o uero parere in uero proprio de la familia Eacida. * La possibilita ha una certa simiglianza co la cō uenienza detta nel cap. di sopra. & e un'parlare, che ha una parola. che puo fare qualche cosa. mettesi nel Gtō, & e tale. questa cosa non e da le forze tue. il qual dire si puo cosi risoluere, che e il segno d'essa. Questa cosa non puo esser fatta da le tue forze, ouero le tue forze non posson'far questa cosa. simile studiare Filosofia non e cosa da Mercanti, cioe non e cosa, che possino studiare i Mercanti. dicesi dunque latino. Hęc res non est tuarum uirium, & studere Philosophia nō est Mercatorum laqual cosa si proua co l'autorita di Cice. che disse in una oratione, che fece per Cluuio. Non est nostri ingenij, Vestri auxilij est, Iudices huic subuenire, non puo il nostro ingegno giudici aiutar costui, ma il uostro aiuto. * Distanza, o uer'lunghezza e quello spatio di uia, che e tra un luogo, & un'altro, come e questa. Da'fiume a la montagna sono cinquanta passi: ouero la montagna e discosto dal fiume cinquanta passi. doue uoi uedete, che cinquanta passi sono tutto quello spatio di uia, ch'e tra il fiume. e la montagna. Mettisi nel Gtō, & Actō. nel Gtō cosi Fighine e discosto

Prepositions.

** Del ualure cap. viij.*

Diffinitione Prepositioni.

Essempi.

Autorita di Cicer.

Facio.

Autorita di Cicer.

** De la conueniē Za ca. 14*

Diffinitione

In quanti casi si mette.

Autorità di Cice.

Teren.

Cicero.

Cicero.

Cicero.

** De la possibilita cap. xv.*

Diffinitione

Essempi.

Autorita di Cicer.

** De la distanza o lūghez Za ca. 16*

Diffinitione Essempi.

e discosto da Siena una giornata. Fighinum ab est a senis unius diei. Siena e discosto da Roma tre giornate, o da Roma a Siena sono tre giornate. Senæ absunt a Roma tridui. doue uoi douete notare due cose. la prima, che questo gtō si regge da uno actō tacito, che quiui se intēde, che e iter, cioe uiaggio. l'altra, che il luogo che e discosto si pone sempre nel Ntō con ab sum, e l'altro luogo, da'l quale questo e discosto nel Ablat. con a, o ab. e percio Cicer. disse scriuendo ad Attico suo amico. In castra properabam, q̄ bidui aberant. Io affrectauo andar ne campi, che erano discosto due giornate. doue s'intende iter. il che e dimostro da Cice. in una sua lettera, doue disse. Aberam ab Amanio, iter unius diei, io ero discosto da Amanio una giornata. nel Actō si mette naturalmente, perche l'uso di questo significato e esser sempre Actō. come ne fa fede Cicero. in una sua oratione, che egli fa in fauor di Sest. doue disse. Edixit, ut ab urbe abessem mille passur. ei comando, che io non mi auicinassi a la citta a mille passi. * Il superlatiuo e un modo di parlare, doue e una persona, che supera per qualche cosa tutte le persone de la patria, o del paese, o de la profession'sua. laqual persona superata si mette nel gtō naturalmēte, o nel Actō cō inter, e nel Ablat. con, de, e, ex, ma radissimo. come questo si faccia piu di sotto l'udirete. il significato adunq; di questo superlatiuo e fra, e tra. la qual cosa non puo essere altramēte: perche, hauēdo a superare tal'persone, e forza, che egli habbia questo significato, come per i suoi propi uolgari si puo uedere, i quali sono questi. Platone fu il'dottissimo de Filosofi. Platone fu sopra ad ogni altro filosofo dottissimo. doue uoi uedete duoi modi di parlare: ne quali la persona superata sono i Filosofi, che uengono a essere de la professione di Plat. perche Platone, ancor'fu Filosofo. che uuol proprio dire, che tra Filosofi Platone fu il piu dotto di tutti. doue si uede, che egli ha proprio questo sentimēto di fra, & tra. si che sempre questo superlatiuo significa fra, e tra. la onde bisogna uedere di usare sempre q̄sti parlari, doue sia una persona, che superi piu p̄sone de la qualita sua, come noi habbiamo detto. e non quando una persona supera altre persone, che non siano de la sorte de la persona, che supera come uoi hauete inteso, che elle hanno a essere. onde, se si uolesse dire, che Dante, fosse piu dotto de Sanesi, essendo Dante Fiorentino, non si potrebbe dire. Dante fu il Dottissimo de Sanesi. o uero sopra ogni altro Sanese dottissimo, perche sarebbe falso, essendo che elle sono persone diuerse: onde non puo significare nefra, ne tra. perche non si puo risoluere, e dire. Dante fu il dottissimo tra Sanesi: e perche non sarebbe altro, che uoler dire, che un Fiorentino fusse Sanese. perche uorebbe dire, che i Sanesi non hauessero una persona piu dotta di Dāte talche, se noi uogliamo dire, che Scipiō Romano sia il piu dotto de Romani, ne conuien dire. Scipione e sopra ogni altro Romano dottissimo: & il Dottissimo de Romani e Scipione. i quali duoi modi sono i propi uolgari del superlatiuo. eccene un'comune, che ha questa parola, piu, dico comune perche egli e co uolgari del comparatiuo, e co uolgari del superlatiuo. quando sara col superlatiuo, egli hara l'articulo, il, la, lo, le, &c. come e. il piu dotto de Romani fu Scipione. ilquale articulo, il, con piu, accompagnato mostra questo significato manifesto di fra, e di tra. perche, dicēdosi, che fu il piu dotto de Romani, si conosce manifestamente, che egli e Romano, & uno de Romani. ilquale articolo leuato uia, non si conoscerebbe questo sentimēto, onde, se uoi diceste, Scipione, fu piu dotto de Romani, non potreste intēdere, che Scipione fusse Romano, ma d'una altra natione. talche, se io uorro dire per q̄sto comune, e uorro dire, che Enea fusse piu forte de Troiani, mi conuien'dire, essendo Enea Troiano. Enea fu il piu forte de Troiani cō l'articolo. se io uorro dire che fusse piu magnanimo de Greci mi cōuerra dire. Enea fu piu Magnanimo de Greci, senza articolo. la onde noi diremo, che cosi si possa ī tutti q̄sti modi dire il superlatiuo. per uolgare proprio. il dotissimo de filosofi fu Platone. Platone fu sopra ogni filosofo dottissimo. Tra filosofi il dottissimo fu Platone. per comune. il piu dotto de filosofi fu Platone. ilqual modo di dire uolendosi far'latino si dira cosi. Doctissimus philosophorū fuit Plato. vel doctissimus inter philosophos fuit Plato. laqual cosa si proua co l'autorita di Virg. sunt mihi his septē præstanti corpore Nimphæ, quarū, q̄ forma pulcherrima Deiopeiam coniungā &c. io ho quattordici Ninfe de le quali, e tra le quali la piu bella e Deiopeia, che io ti daro & in uno altro luogo. Furiarum maxima iuxta accubat. la maggior de le furie diace accanto

In quanti casi si ponga.

Autorita di Cice.

** Del superlatiuo e comparatiuo. cap. xvij.*

Diffinitione.

Autorita di Virg.

Universidad de Navarra Biblioteca

Difinitio del comperatiuo.

to a la porta. Il comperatiuo e simile al superlatiuo, si per la simiglianza del uolgare comune, come uoi hauete ueduto, si per hauer in se una persona, che supera, & una superata: ma la persona, che supera ha da essere, o un numero singulare, o plurale. se sara numero plurale bisogna, che ella sia d'altro paese, d'altra natione, e d'altra professione, che la persona, che supera. se singulare, puo esser de la medesima professione, del medesimo paese, e de la medesima natura, che la persona che supera, come ancora d'altro paese, d'altra natione, e d'altra professione. come e il Petrarca fu piu dotto di Terentio: & il Petrarca fu piu leggiadro di Dante. & il Petrarca fu piu dotto di tutti i poeti latini. mettisi la persona superata del comperatiuo nel ablatiuo, o nel medesimo caso, che la persona, che supera, ma cõquam. talche uolẽdosi far latine queste parole. io leggo Dãte piu dotto di Virgilio, e de'l Petrarcha. Lego Dantem doctiorem Virgilio, & Petrarcha. vel lego Dantẽ doctiorem, quam Virgilium, & Petrarcã. che e una persona sola simile a quella, che supera, & una no. perche, Virgilio fu Mantouano, & il Petrarca Fiorentino, come Dante. Dãte fu piu dotto di tutti i poeti latini. Dãtes fuit doctior omnibus poetis latinis, uel quam omnes poetæ latini, che e la persona superata plurale, non simile a Dante. essendo, che Dante fu poeta uolgare. il che esser cosi si proua co l'autorita di Oratio, che disse. O mater pulchra filia pulchrior. o figlio la piu bella de la madre bella. non ui ragiono de la formatione loro, ne di certe altre particularita, perche io mi presupõgo, che auanti, che uoi ui mettiate qua, uoi le sappiate. e percio so fine a questo. * Il genitiuo fiurato cosi chiamar mi piace, perche egl'è un genitiuo, che si regge per fiura strasordinariamente, si troua ne le misure, e ne pesi. & i suoi uolgari dicono cosi. quel del peso. Io ho comperato una libra di pere: quel del la misura: io ho comperato uno moggio di grano. i quali duoi modi uolendosi far latino si fanno a l'usanza del uolgare, cioe emi libram pirorum: & emi modiũ tritici. ma se uoi mi dimandaste, perche egli e fiurato, ui risponderei, che egli e fiurato per questa ragione, perche, io dico d'hauer comperato una libra, & un moggio, doue non la libra, & il moggio, ma le pere, & il grano ho cõperato. e doue io dourei mettere le pere, & il grano ne l'accusatiuo per esser le cose comperate, e per questo patiente del uerbo, io le metto nel gtõ. la qual cosa che cosi sia si proua co l'auttorita di Cicerone, che disse ne l'amicitia. Verum illud, quod uulgo dicitur, multos modios salis simul edendos esse, ut amicitiæ munus expletum sit. e uero quel, che per tutto si dice, che bisogna mangiar insieme molti moggi di grano, accioche si adempisca l'usitio de l'amicitia. Tibi libram argenti nunquam credam. Plauto. io nõ ti crederò mai una libra d'argento. Doue uoi douete auuertire, che questo gtõ fiurato de le misure si puo intẽdere per una altra uia. percioche noi possiamo dire, che ui si intẽdi questo nome, Plenus, plena, plenum. dal quale si regga il gtõ. percioche, come fa fede Terentio ne l'Eunuco, questo nome richiede il genitiuo. plenus rimarum sum hac, atque illac perfluo, io sono pieno di fessure, e da ogni canto io uerso. la onde dicendosi. io ho beuto una tazza di uino, s'intende piena di uino, e cosi potremo risoluer questa cosa del gtõ. e l'accusatiuo risolueremo cosi, che sia una fiura chiamata da gramatici, il continẽte, a scambio de la cosa tenuta, cioe che la cosa che tiene si metti nel luogo, doue harebbe a star la tenuta, come qui hauete ueduto, che si piglia la tazza, che tiene il uino, e si pone nel caso, doue harebbe a stare il uino, che e la cosa tenuta. per la qual cosa ne conuien dire questi uolgari, uolendogli far latino. Emi modiũ tritici, & bibi pateram uini. l'altro gtõ fiurato, cioe quello del peso nõ ui saperei dire, perche cosi si regga, non ui si potendo intẽdere. Plenus, a, um. ma l'accusatiuo si, che e propio il peso. il quale si pone ne l'accusatiuo a scambio de la cosa, che pesa, cioe la libra a scambio de le pere, & cosi si troua esser usato da gli scrittori. tal che noi diremo, che simili parlari s'habbino cosi a risoluere, e cosi far latino per le ragioni, & autorita racconte. hauete oltre di questo a considerare, che ci e uno altro modo di dir uolgare, che si appartiene al prezzo, che nõ si mette in latin' secõdo l'ordine del uolgare, come si metto no gli altri duoi modi detti innãzi: ma si ua dietro a la ragione, e uerita, e secõdo quella si segue. il quale e questo, e i suoi simili. io ho cõpero un'obolo d'insalata. questo modo di dire mostra, che doue io ho compero l'insalata un'obolo. io habbi compero l'obolo. e percio, se io uolessi seguitare nel latino l'ordine del uolgare mi couerrebbe dire.

Del genitiuo fiurato. cap. viij.

Difinitione.

Autorita di Cicer.

Plauto.

Auuertimento.

dire. Ego emi obolum oleris. doue io ho a far il contrario, e mettere l'insalata nel actõ & l'obolo, che e quanto ella costa, che e il prezzo ne l'ablat. e dire. Emi olus obolo. si che se si uuol far latine queste parole. tu cõperasti uno obolo di pesce. Io ho uenduto duoi danari di carne: uoi mi donaste tre assi di cascio, si dira. Tu emisti pisces obulo: Ego uẽdidi duobus denariis: carnem. Vos largiti fuistis tribus asis caseum, mettendo si il prezzo nel ablatiuo, e la cosa comperata, e uenduta, e donata, ne l'accusatiuo, senza seguitare l'ordine del uolgare. laqual cosa, accioche piu facilmente mi crediate. udite quel che dice Terentio ne l'Andria sotto la persona di Dauo, che con ragioni prouaua a Panfilo, che le nozze che ordinaua Simone non erano uere. Conueni etiam puerum Chremi olera, & pisciculos minutos ferre obulo in cœnam seni. di piu trouai un seruitore di Cremete, che portaua per la cena del uecchio, cioe di Cremete un obolo di herbe, e di pesciategli. doue uoi uedete, che egli pose il prezzo ne l'ablat. & la cosa cõpera ne l'actõ, come io ui ho detto. pero seguitate sempre in tali parlari la uerita, e ne glialtri l'ordine del uolgare, che farete sempre bene, & questo basta. * Plus uel plusculum. Minus aliquid, quid, Nihil satis, multum, parum, uel paululum, e tantũ e simili uoglion un genitiuo, cioe, che quel la parola, che e con loro, e che elle mostrano, che sia piu, o manco, sia gtõ, cosi. Io ho piu danari, e manco roba, ouero piu di danari, e mãco di roba. Ego habeo plus pecuniæ, & minus rei. laqual cosa, io ui uoglio prouar co l'autorita di piu autori. disse Cicerone oratore. Causæ in quibus plusculũ negoti est. le cause, ne lequali e un poco di briga, & contro Vat. disse, Atque ego plus oneris habeo, & io ho piu peso. & in una lettera disse, Velim abs te aliquid literarum, io uorrei da te qualche poco di letera, & Ter. sotto la persona di Dauo, che si rallegraua d'una buona noua, disse. Di boni, quid boni porto. o Dio buono, che buona nuoua porto io. & Cicer. scriuendo ad Attico, a te nil certi exquiro. Io non cerco da te niente di certo. & Oratio disse nel suo primo de l'Ode scriuendo una insidatione del Teuere. Iam satis niuis misit pater. Gia Iddio ha mandato assai neue. e Terentio sotto la persona di Parmenone ne l'Eunuco, che dilegiaua Trasone, disse da milii paululum opera, dami un poco poco d'aiuto. Douete ultimamẽte considerare, che la prepositione uolgare. Di, data comunemente da tutti i gramatici al genitiuo, non e sempre con parole, che habbino a esser gtõ. per la qual cosa non ui bisogna seguitar l'ordine mostro da gramatici, che par che uoglino, che ogni uolta, che una parola uolgare ha la prepositione uolgare. Di, habbia da esser genitiuo, esponendo i genitiui latini con essa: perche doue eglino espõgono il Nome latino. dicono, genitiuo poetæ del poeta, quasi come non potesse hauere altro significato, ne altramẽte i genitiui si potessero esporre, e che tutte le parole uolgari, che hanno, Di, hauessero a esser genitiui. laqual cosa, cioe che il genitiuo non ha ogni uolta. Di, gia lo potete hauere cõpreso in tutto questo, che s'è detto nel genitiuo. ma come, Di non solo sia del genitiuo, ma del Datiuo, accusatiuo, & ablatiuo, ora intenderete, qui breuemente, perche. ragionando di ciasche duno caso appieno ne parlero quanto bisogna. E dunque. di, del datiuo, in questo modo. Cicerone ne l'Orator disse. Siquis alteri maledixit, petulans uidetur, Se alcuno dice mal di altri, egli e tenutõ mala lingua. E accusatiuo, Cicerone in una lettera. Nil magis, quam perfidiam timemus. Di nessuna cosa habbiamo piu paura, che de la perfidia. E ablatiuo, Cicerone. Vua uestita pampinis, nec modico tempore calet. L'uua uestita di pampini, non si scalda per poco tempo. & questo basta doue uoi hauete ueduto tutti i significati del genitiuo, e che egli ha in uolgare e uarie prepositioni, e uari significati. la onde nõ ui bisogna nel trasmutare la lingua uolgare ne la latina, seguitar le prepositioni, e l'ordine comune, ma hauere consideratione al sentimento de la parola, e non mettere in genitiuo, se non quelle uolgari, che hanno uno de narrati sentimẽti. restami ora a racontarui certi uerbi, che uogliono il genitiuo, e poi faro fine a questa parte. * Sono molti uerbi, che uogliono'l genitiuo, che io non ho possuto ridurre sotto la regula de significati innanzi cõti ne penso, che eglino habbino significato comune, sotto il quale e si possino cõ una sola regola comprendere se gia noi non dicessimo che significassero una materia, ma perche la materia si mette in piu casi, onde diremo che questi uerbi siano quegli che la uogliono in genitiuo. che cosa essa sia si contera ne l'ablatiuo nel suo capo, per laqual cosa, io qui di sotto ue gli raccontero:

Di satis, cioe assai, & altre simili parole cap. 9.

Autorita di Teren.

Autorita di Cicer. Teren.

Cicerone

Oratio.

Terent.

Che le prepositione uolgare. Di, nõ e sempre del genitiuo.

Gtõ.

Cicero.

Actõ.

Cicero.

Ablatiuo Cicer.

De uerbi del genit. c. xx.

Universidad de Sevilla Biblioteca

raccontero.e se per sorte io ne lasciasi alcuno,non ue ne marauigliate, per che puo essere,che io ne lasci qualch'uno indietro, che io non me ne ricordi. Admoneo, es,nui,nitum,tu.per auuertire,aauisare.Impleo,es,ui,tum, tu. empiere. Damno, as,tu,tum,tu.condennare. Punio, is, niui,tum,tu.punire. Castigo,as,ui,tum.

Verbi attiui del gito materiale.

Multo,as,ui,tum,tu.gastigare. Accuso,as,ui,tum,tu. Accersio,is,ui,tum,tu. Accusare uno di qualcosa,a qualche magistrato. Libero,as,ui,tum,tu. Absoluo,is,ui,lutum,tu.liberare. Insimulo, as,ui,tum,tu. Incuso,as,ui, tum,tu. Increpo,as,pui,tum,tu. Arguo, is, gui, tum,tu. Redarguo,guis,gui,tum,tu. Riprendere,e biasimare,e accusare. Verbi Neutri. Astineo,es,nui. Astenersi. Egeo,es,gui. Indigeo,es, gui. Hauer bisogno. Satago,gis,sategi,satactum. Esser diligente. Memini,nisti. Ricordarsi. Ago,gis,egi actum. Accusar qualch'uno di qualcosa a qualche magistrato. Sum,es,est,fui. Intersum, es,est,fuit. Appartenersi. Assero, es,tuli latum. Importare. Verbi deponenti. Potior,ris,tus sum. Ottenere Recordor,ris,itus sum. Ricordarsi. Obliuiscor,ris,tus sum. Sdimenticarsi. Misereor,ris,tus sum. Hauer misericordia. Verbi detti da gramatici impersonali attiui. Peniter,bat,tuit.pentirsi. Tedet,bat,pertesum est. Piget,bat, guit. Rincrescere,cioe uenire a noia. Miseret,bat,misertum est. Rincrescere, cioe hauer compassione. Pudet,bat,duit. Vergognarsi. Non ui do l'autorita,perche e cosa diuolgata.

ANNOTATIONI.

Sopra, Sum, Intersum, & Refero.

E DA sapere,che questi tre uerbi non uogliono ogni uolta il genitiuo, perche s'io uoglio dire queste parole latine, a me s'appartiene,o per sum, per intersum, mi bisogna dire.Meum est,o mea interest,e se io uorro fare latine queste altre per Refero,a te non importa scriuere, mi conuien dire. Tua non Refert scribere.perche ogni uolta che si adopera questi nomi, con intersũ, e refero, Meus,a,um. Tuus,a,um.Suus,a, um: Noster,a,um:& Vester,a,um : cioe,a me,a te,a se,a noi,a uoi,si piglia il feminino de Ablatiuo,e no il genitiuo,ma se si adoperano con sum,es,est,si piglia il Gener neutro del Nominatiuo.Talche, come uoi hauete ueduto,se si uuol far latine queste parole,con intersum,& sum.a Noi s'appartiene scriuere, bisogna dire: Nostra interest scribere,se queste altre,a uoi non importa scriuere,con Refero. Vestra non refert scribere,e,percio disse Cicerone: orando in fauor di Murrena.Tuum est Cato uidere, a te Catone s'appartiene uedere, & una altra uolta parlando per,Cor.disse. Non meum est dicere contra ius. Nõ s'appartiene a me dire contro la ragione,e ne l'Orator disse. Qui profitetur esse suum facere aliquid. Il quale fa professione che s'aspetti a lui, far o uero a se qualche cosa, & in una lettera. Quod,& mea,& Reip.& maxime tua interesse arbitror.Laqual cosa,& a me, a la Rep. & massimo a te penso,che s'appartenga, & in una lettera disse. Non scripsi, quod tua non referebat.Io non scrissi, perche non ti importaua,e contro Pisone parlando, disse.Quid autem nostra refert,uictũ esse Antonium?Et,che ci importa,che sia stato uinto Antonio?Ma questo solo s'intẽde quãdo questi nomi non siano accompagnati con Nomi sustantiui, perche essendo con essi hanno a esser genitiui,talche uolendosi dire in latino queste parole.a la nostra uita s'appartiene uiuere bene. Nostræ uitæ est, uel nostræ uitæ interest bene uiuere. onde Cicerone ne le leggi disse. Est miserorum, ut maleuolentes sint, atque inuideant bonis.a miseri s'appartiene uoler male,& inuidiare i buoni,& altroue disse. Ostendã alio loco quantum salutis communis intersit duos consules in Rep.esse. Io mostrerò in uno altro luogo quãto importi a la comune salute,che ne la Rep.siano duoi consoli, & auuertire che sum,es, est uuole qualche uolta a scambio del genitiuo in questo significato il Nominatiuo, talche se io uoglio far queste parole di sopra uolgari, latine,io potro dire. Nostra uita est uiuere bene.onde Cicer.ad Attico. Sed tu id quanti æstimes.tuum iudiciũ est. & una altra uolta al medesimo disse. Nõ est nostrum onus non si appartiene al nostro ufficio, ouero al nostro obligo datoci.

Cicero.

Auuertimento.

Auuertimento.

Cicero.

De sentimenti di Intersum.

I sentimenti di Intersum sono tre, Appartenersi,esser utile,& importare.Il sentimento di appartenersi ui si è prouato di sopra co l'autorita di Cic. Esser utile ui si proua co l'autorita del medesimo, che in una lettera disse. Vtriusque nostrum magni interest,ut te conueniam, cioe, ad amendui noi

Cicero.

noi e assai utile, che io ti uenga a trouare. Importar e prouato pur da lui, che disse in una lettera ad Attico. Nil illius interest, qd in senatum non uenis,che uuol dire. Nien te gli importa,che tu non uieni nel senato. Eccoui dunque dichiarato tutti i sentimenti del genitiuo, e mostro in quanti modi si usa, & come egli è stato usato da principi de la lingua latina,i quali intesi,che uoi hauete bene,e presi tutti in pratica,ui potrete mettere in questi del Datiuo,& apparargli diligentissimamente, che sono questi,che seguitano.

Fine del Genitiuo.

DEL DATIVO.

SEGVITA hora da dichiararui il datiuo, che non è men necessario che bello, hauẽdo anchora egli molti significati. ouero sentimenti che dire noi ci uogliamo, i quali occorrendo in ogni parlare, e necessario sapere,accioche nel parlare,e nel scriuere nõ si faccia di quegli errori, che sono fatti da chi non conosce la natura loro. la onde,accioche a uoi non habbia intrauenir quel che a essi,& accioche presto diuẽghiate padroni de la lingua latina,e uolgare. uoglio raccontarui ogni sua forza, & narrarui appunto per ordine,e con breuita,come egli è stato usato da Terentio, e Cicerone principi de la lingua latina, e raffrontar tutti i sensi uolgari co la latina, come s'è fatto nel nominatiuo,e genitiuo.i quali son questi. Vtilita,Danno,Onore,Vergogna,Astãza,conuenienza,stato in luogo,e Motto al luogo,& finalmente si regge da nomi adiettiui:e da certi uerbi,che lo ricercono, & ha queste prepositioni. DI, A, DA, PER, CON IN, & NE. * Sono adunque certi modi di parlari uolgari,che occorrono quasi ad ogni hora,che hãno in se una parola, che ha a esser datiuo,a laqual tutto il parlare mostra una sua utilita,& un suo honore, e per questo io la chiamo l'utilita,e l'honore, la qual parola hara comunemente queste due prepositioni.A.& PER, & sono tali i suoi uolgari.Io ho fatto questo lib. a uoi, e per uoi.Io dono questa opera a uoi.Io mi affatico per uoi,lequal parole se noi uorremo mettere in latino,si dirãno cosi. hunc librũ uobis composui, hoc opus uobis largitus sum:Vobis laboro. laqual cosa si prouaco l'auttorita di Cicerone, che ne gli offici disse.Non solum nobis orti sumus, ortusque nostri partem patria uendicat,& partẽ amici,che uuol dire. Non solamente noi non siamo nati per noi,cioe a utilita, e onor nostro,ma per la patria,e per gli amici, doue uoi uedete che quello che io ho detto di sopra e uero,perche questa parola nobis mostra questa utilita,& honore che io ho detto.ma auuertite che uoi non metteste tutte le parole che hanno Al,e Per, nel datiuo. perche molte sono che l'hanno, e per questo non si pongono nel datiuo,come è, io ti conosco a la boce,e per la boce, laqual parola boce,quãtũq; ella habbia le due prepositioni,nõ pero ha da esser Datiuo,perche ella significa la causa efficiẽte che ha esser ablatiuo,come al suo luogo parlãdo di lei,Io ui prouero,per laqual cosa nõ ui lasciate tãto tirare da le loro prepositiõi, che uoi abbandonaste il sentimento de le parole. * I Parlari, che significano il danno, e la uergogna, sono i contrari de l'utilita, e de l'onore, racconti nel capo di sopra. e doue in quegli si piglia la persona, a la quale uiene l'utile, e l'onore, e si pone nel Datiuo: cosi in questi si piglia quella, a chi tocca la uergogna,& il dannõ:e si pone nel Datiuo. la quale ancora,come quella quãdo, A, e quando PER. percioche i suoi uolgari sono simili a questi. Io ho tolto la roba al tuo fratello: & tu di queste parole ingiuriose per me. doue uoi uedete il tuo fratello,che ha,A.e quella parola a danno e disonore de laquale io ho tolto la roba: e Me, che ha PER, a danno, e disonor de la quale parola, Tu di le parole ingiuriose. laquai cosa si proua co l'autorita di Terentio,che negli Adelfi disse. Hæccum illi dico,tibi dico. Quando io dico queste cose in disonor suo, Io le dico per te, cioe per dãno,e disonor tuo.& Pla.disse. Quot que innocenti,ei dixit contumelias? Quante uillanie gli disse egli, e non haueua errato? & questo basta intorno a questa materia. Potrannosi sempre questi loro uolgari rissoluere cõ questa parola,accioche,io cõpero questa cosa a Giouanni,e per Giouanni,e la tolgo a Giouãni, cioe accioche Giouanni l'habbia, e non l'habbia. Ma auuertite, che qualche uolta accascano molti parlari uolgari, che hanno una parola, che ha le due sopradette prepositioni, e quasi par che habbia il medesimo significato, che uoi non ui inganniate. i quali sono simili a questi. Io fo questa opera a utilita e per utilita de tuoi figliuoli:doue si uede,che egli e l'utilita,che ha.A.e, Per,& ancor,che paia, che questa opera si faccia per l'utilita, pure non

De l'utilita e de l'onore.

Difinitione cap.i.

Prepositioni.

Autorita di Cicer.

Auuertimento.

Auuertimento.

** Del dãno e de la uergogna cap.y.*

Difinitione.

Prepositioni.

Autorita di Teren. e di Cic.

Auuertimento.

Regola.

Universidad de Deusto Biblioteca

non si pone in Datiuo, ma in Accusatiuo, e si dice hoc opus ad utilitatem tuorũ filiorum facio, & la ragione è questa. Se noi uogliamo risoluerlo, noi non poteremo dire altramente che cosi. Io fo questa opera, accio che ella sia de tuoi figliuoli, e non io fo questa opera, accio che ella sia de l'utilita de tuoi figliuoli, la qual cosa fa, che non hauendo l'opera a esser de l'utilita ma de figliuoli, che anchora ella non habbia a esser datiuo, se bene ella ha le due prepositioni. A. e PER. tal che noi diremo, che ogni uolta che si fa la risolutione, e che quella parola, che ha, A. e. PER. non ha esser ella la padrona, & a lei non torna l'utile, e l'honore, o il danno, e la uergogna, mai sara Datiuo, ma Accusatiuo, con ad, significando la causa finale, come io ui conterò al luogo suo, e quella altra, che si regge da lei, che sono i tuoi figliuoli nel genitiuo, che significa la possessione. Onde se si uorra far latino queste parole, io ho cõpro molte cose a uso, e per uso de miei amici, si dira. Emi multa ad usum amicorum, perche, se si risolue non si potra dire accioche elle siano del uso, ma accioche elle siano de gli amici, anchor che l'uso habbia le due prepositioni. A. e. PER. percio state auuertiti, che a similitudine de uolgari non ui ingannasse. Vdendo dunque Cicerone questa differentia, disse in una sua oratione. tam mihi ad uitæ fructum, nihil acquiri potest. Ormai non si puo piu acquistar nulla per me, per lo uso, & a l'uso de la mia uita, et questo basta. * Seguita l'istãza, che è un modo di parlare, in cui e una parola astanza de la quale si fa qualche cosa, & hara quando la prepositione. A. e quando. PER. il maestro legge la lettione a gli scolari, e per gli scolari, cioe astanza de gli scolari. la mia casa sta aperta per tutti i buoni, & a tutti i buoni cioe astanza di tutti i buoni, doue latino si debbe dire. Magister legit lectionẽ discipulis. & domus mea patet probis omnibus il qual significato ne mostra Terentio ne l'Andria sotto la persona di Simone, che disse. feci e seruo, ut esses libertus mihi. Io feci che di schiauo, tu mi fossi seruo, cioe. Io feci, che tu fussi seruo mio e seruissi astãza mia. & ne la medesima comedia disse sotto la persona di Dauo. Etiam puerum conueni Cremi, olera, e pisciculos minutos ferre obolo in cœnam seni. Trouai di piu un seruo di Chremete, che portaua de la insalata, e de pesci per far da cena, a'l uecchio, e per il uecchio, cioe astanza del uecchio. potremmo ancor dire, che questo significato, hauesse il sentimento del utile, e de l'honore, come in uero egli ha, per che non si puo negare, che non sia utile, & honore, danno, e uergogna, a stãza di chi si fa una cosa buona: ma perche egli ha questo di piu, che significa a stanza, diremo che questa utilita si diuida in piu capi. in utilita, e honore, danno, e uergogna, & astanza. * Tutti i nomi adiettiui di tre uoci. e di tre articoli naturalmente reggono un Datiuo, o uno Accusatiuo con Ad. Talche se si dice. Io sono atto a questa cosa si dira. Ego sum aptus huic rei, uel ad hanc rem. costui non è buono a nulla, hic est nulli rei, uel ad rem nullam, ha due prepositioni. A. e. DA. tu sei da poco costui e da qualche cosa, ne ui marauigliate, che non sia nel uolgare il nome adiettiuo, perche spesso si tace, come anchora nel latino, il uolgare ui si è prouato colo essempio di sopra, il latino ui si proua, co l'autorita di Terentio, che disse sotto la persona di Demea ne gli Adelfi: Id misero restat Mihi mali: si illum potest, qui alicui rei est etiã eum ad nequitiã adducere. Mi resta ancor questo di male, se Eschino puo fare costui uno scellerato, che e da qualche cosa: doue uoi uedete, che eglie è taciuto bonus: come nel uolgar buono. & Cicerone disse. ne l'oratore. Verba apta ad nostram consuetudinem, parole atte a la nostra consuetudine, & altroue. Quid mihi tandem erat utilius: quid commodis meis aptius? finalmente che cosa mi era piu utile: & piu atta a commodi miei: puosi ancora chiamare questo significato effetto, o causa finale, de la quale se ne è detto nel Accusatiuo nel suo capo. De la conuenienza. cap. v. De lo stato nel luogo. cap. vi. del Moto al luogo. cap. vii. * Di tutte queste cose s'è ragionato quanto bisogna nel genitiuo: uedete quiui ne capi loro: & intenderete il tutto. Che la prepositione. A. non è sempre del Datiuo. viii. * Voi hauete ueduto che il Datiuo ha piu prepositioni. ora mi resta mostrarui che la prepositione. A. e non solamente del Datiuo: ma del genitiuo. Accusatiuo & Ablatiuo. Del Genitiuo (benche nel Genitiuo l'hauete ueduto) al padre s'appartiene patris interest, Accusatiuo, a uoi si appartiene. ad uos attinet: uel uos decet. Ablatiuo. Io ti conosco a la uoce. Nosco te ex uoce. come questo sia parte l'hauete inteso: e parte intenderete. percio Io ne uoglio uenire

Autorita di Cice.

** De la astanza cap. ij. Difinitione. Prepositioni.*

Autorita di Teren.

** Come il Dtõ si regge da i nomi adiettiui cap. iiij. Prepositioni.*

Autorita di Teren.

Cicero.

Che la prepositione. A. nõ e sempre del Dtõ. Verbi.

nire a racontarui certi uerbi del Dattiuo, e poi far fine.

De uerbi del Datiuo. cap. ix. Benedico, cis, xi, ctum. dir bene. Maledico, ci, xi, ctum. dir male. Timeo, es, imui. Temere. Metue, uis, tui Hauer paura.

De significati di Timeo, e Metuo. cap. x.

* Timeo significa primieramente hauer' paura di qualcuno cioe dubitar, che qualcuno non ci faccia qualche male. & allor vuole vno Actõ. talche se si vuol fare queste parole latine. Io ho paura di te. si dira ego timeo te. la qual cosa si proua co l'autorita di Cice. che disse. Quãquam omnia sunt timenda, nihil magis quam perfidiam timemus. Benche tutte queste cose sono da temere: niente dimeno non habbiamo paura di nulla piu che de la perfidia. Significa di piu hauer paura, che non intrauenga qual che male a qualcuno, & allora vuole il dtõ, o ablatiuo con De. tal che se si vuol ridurre in latino queste parole. Io dubito del mio padrone, o uero. Io ho paura che a'l mio padrone non intrauenga qualche disgratia, o qualche sciagura, si dira. Timeo de Hero, vel hero. come disse Cicerone in vna lettera ad Attico. De Repub. cotidie magis timeo. Ogni di io ho piu paura, che non intrauenga qualche disgratia a la Repub. & Teren. nel Andria. Si illum relinquo eius vitæ timeo. Se io l'abbandono io dubito de la sua vita. Metuo vuole l'ablatiuo co a, o ab. & allora significa dubitare, che per cagione di qualcuno nõ s'habbia qualche male come e. Io dubito, che costei non sia cagione di qualche male. le qual parole volendosi far latine, bisogna dire. Metuo ab hac. e però Terent. sotto la persona di Sosia, che dubitaua, Che Criside non fusse cagione di qualche male di Panfilio disse. Hei metui a Chryside. Oime Io dubitai, che Criside non fusse stata cagione di qualche male Di certi altri verbi del Datiuo che vogliono il Datiuo patiente. Sono ancora certi altri verbi, che vogliono il Datiuo patiente. i quali io ui raccontero senza darne autorita, perche sono noti. e sono di due sorti. Neutri, e deponenti.

De Verbi Neutri. cap. xj.

Illudo, is, si, sum, su, per istratiare. Seruio, is, uiui, tum seruire. Faueo, es, ui, tum. Aspiro, as, ui, atum. fauorire. Studeo, es, dui. studiare. Pareo, es, rui. Obedio, is, ui, tum, Obtempero, as, ui, tum. Ausculto, as, ui, tũ. ubbidire. Soluo, vis, ui, lutum. pagare. Consulo, lis, lui, tum. consigliare. Satisfacio, cis, ci, ctum. sodisfare. Inuideo, es, di, sum. Inuidiare. Impero, as, ui, tum. gouernare. Hæreo, es, si sum. Adhæreo, es, si, sum. Inhereo, es, si, sum. appoggiarsi. Parco, cis, ci, sum. far masserita. Parco, cis, peperci. Indulgeo, es, si, tum. perdonare. Certo, as, ui, tum. combattere. De verbi deponenti. cap. xij.

Irascor, ris. tus. sum. adirarsi. Obsequor, ris, tus, sum seruire. Gratificor, aris, tus, sum: gratificare. Adminiculor, aris, tus, sum. Opitulor, aris, tus, sum. Auxilior, aris, tus, sum. Suffragor, aris, tus, sum. aiutare. Aemulor, aris, tus, sum. essere emulo. Blanbior, iris, tus, sum. Lusingare. Minor, aris, tus, sum. minacciare. Adulor, aris, tus, sum, adulare. Assentior, tiris, titus, sum. accõsentire. Medicor, dicaris, tus, sum, medicare. Significati di illudo. Illudo vuole tre casi: perche si dice. Illudo tibi. te & in te. io vccello costui. Illudo huic, hũc, & in hoc. onde Virg. disse. Certant illudere capto. e fanno a gara a stratiare il prigione. & Teren. disse sotto la persona di Dauo. Non te credas Dauum. illudere. non ti pensare d'hauere a vccellar' Dauo. & similmente ne l'Andria. Adeone nobis videmur cosi idonei, in qbus sic illudatis? parui egli, che noi siamo cosi minchioni, che voi ci habbiate a vccellare.

Fine del Datiuo.

DE L'ACVSATIVO.

QVANTO sia necessario saper manegiar' l'Accusatiuo, a chi vuol fauellare, e scriuer bene latino: ne lo mostrano i molti significati suoi, che sono questi. La passione: la causa efficiente: la causa finale: il tempo: secondo. la sclamatione: la grandezza: la bõta, & l'attitudine, la cõpagnia il mouimẽto a'l luogo: doue senza mouimento, il mouimẽto ĩuerso il luogo: il mouimẽto in fino a'l luogo: la cõuenienza: fra, e tra: la distanza. reggersi finalmente da prepositioni, e da nomi adiettiui, e da verbi. le quali tutte cose, cominciandomi da la passione, contar ui uoglio a una, a una. le sue prepositioni volgari sono Di, A, DA, Per, Fra, Tra, In e Ne. * De la passione, o uero del patiente, io ui ho ragionato nel Nominatiuo: ma perche io u'ho parlato assai breuemente, di nuouo qui ne diro alquante parole. E dunq; il patiente, quella persona, che pate,

** De la passione cap. i. Difinitione.*

de esser fatta, come de esser amata, udita, letta, insegnata, ueduta, e tocca, o in qualche modo gouernata come. io odo il maestro. Tu uedi la tua donna. colui cerca la roba. noi amiamo le virtu. uoi desiderate gli onori. e quegli leggono i libri: perche la cosa gouernata, e maneggiata sono il maestro, la tua donna, la robba, le virtu, e egli onori, & i libri, ancora esse cose sono patiẽti: essendo che il maestro e vdito. la tua donna veduta, la robba cerca, le uirtu amate, gli onori desiderati, & i libri letti. i quali patienti, essendo da verbi retti, si pongono sempre nel actõ. eccetto quegli, che si reggono da quei verbi, che io ho segnato nel Dattiuo, che uogliono, che sia Datiuo, & eccetto certi altri, che io raccontero nel Ablatiuo, che lo vogliono Ablatiuo. Diraſsi adunque latino i soprascritti volgari. Audio magistrum. Tu aspicis tuam mulierem. Ille quærit rem. Nos amamus virtutes. Vós cupitis honores. Illi legunt libros. come si regga dal nome, e come si ponga nel gtõ, assai nel cap. de la passione nel genitiuo vi sen'e detto. E adunq; questa significatione dichiarata da Cicerone an iste vnquam de se bonã spem habuisset, nisi de vobis malam opinionem animo imbibisset? Harebbe mai hauto costui buona speranza di se, se non hauesse conceputo nel suo animo di uoi cattiua oppenione? * La causa efficiente e quella, che e cagiõe, che qual che cosa si faccia, & ha generalmente tutte queste prepositioni Di. a. Da. Per. e tal sara io mi rallegro de le virtu, che ha. Di tu mi conosci a la boce, e per la boce, che ha. per. e. A. Questo resto da uoi, e per uoi, che ha. Da. e. Per. sono adunque causa efficiente le uirtu. perche sono quelle, che sono cagione, che io mi rallegro. E causa efficiente la boce, perche e quella, che fa, che tu mi cognosci. Sete causa efficiente. voi, perche uoi sete quelli, che fuste cagione, che questo resto. Ora questa causa non si mette ogni volta nel Actõ, ma quando nel Accusatiuo, con per, quando con ob, quando cõ propter. e quando nel Ablatiuo con. De, o, E, o. Ex. e quando senza niuna prepositione. Quando dunq; ella si potra nel Actõ cõ. Per. sara di tal'sorte. sara causa, che vna cosa si faccia, & ella stessa si operera in farla, come e. I regni s'acquistano per arme, e per forza. doue voi vedete, che la causa d'acquistare sono l'armi, e le forze. e che elleno s'oprano in acquistare i regni: perche non solamente elleno sanno acquistare, ma ancora, acquistãdosi, si adoperano. Doue latino bisogna dire. Per arma & uim acquiruntur regna. la qual sorte di causa efficiente, ha nel volgare per prepositioni. Per. e con. perche si puo dire. i regni si acquistano per arme, & per forza, & i regni si quistano con arme, e con forza, simile a questo modo e questo. la golpe piglia le galline per inganno, e cõ ingãno: pche l'ingãno e cagione, che la gallina e presa da la golpe e la golpe l'opera in pigliarla. laqual cosa esser cosi e chiara per l'autorita di Cicerone che volendo in vna oratione, che fa in difensione, e fauore di Quin. dire tutta cotesta causa e stata finta da te per inganno, e per malitia, e con inganno, e malitia, disse. Ista causa abs te tota per summã fraudem, & malitiam ficta est. & in vno altro luogo ne la medesima oratiõe volendo mostrare, che certi poteuano per forza. e per tristitia o vero cola forza, e cola tristitia, disse. Qui per vim: & scelus plurimũ possunt. & in uno altro, che fa in fauore di S. R. disse. Quod per scelus adeptus est, per luxuriã effundit, ac consumit, che vuol'propio dire. Quel'che egli ha acquistato per le sue tristitie, e co le sue tristitie, co le sue, e per le sue sciaguratagini manda per mala uia e ne gli vfici disse. Quod per vim actum est, ratum esse non debet. Quello, che si fa per forza, e con forza, non debbe esser' valido. Mettisi ancora nel Accusatiuo cosi. questa cosa non resta da me, Hoc per me non stat, ilche e dichiarato da Terentio nel Andria, che disse. Si poterit fieri, vt ne pater per me stetisse credat. se si potra fare, che mio padre, non creda, che sia restato da me, o uero, per me. Ponsi con ob, quando ella sara notificata da queste parole co suoi sustãtiui. Hic, Hæc, Hoc, Is, Ea, Id. Aliquod. Qui, Quæ, Quod. e dice cosi in uolgare. per quella causa propia, io ti amo. per qualche vtilita tu mi seguiti. per quelle cose io ti parlai. le quali parole facendosi latine e necessario dire. ob eam ipsam causam te diligo. ob aliquod emolumentum te sequor. ob quas res te allocutus sum. la qual cosa proua Cicerone, che nel libro de la natura de gli iddei disse. Ob eam enim ipsam causam Erichtheus Athenis colitur. per quella istessa causa in Atene e onorato Eritteo, & in vna oratione, che fa in fauore di Fron. disse. Ob aliquod emolumentum suum cupidius aliquid

Doue si ponga il patiente.

Autorita di Cice.

** De la causa efficiente. cap. ij. Difinitione.*

Prepositioni.

Actõ. con per.

Prepositioni de la cã del Actõ.

Autorita di Cicer.

Teren.

Cicero.

quid agere. far qualche cosa con maggior desiderio per qualche sua utilita. e contro Vatinio disse. Sunt alia, ob quæ magis nunquam parebit. Sono altre cose, per cagione de le quali mai vbbidira piu. e Terentio, nel Eunuco disse. ob hæc facta abs te spernor. per queste cose, che io te ho fatto, io sono da te schernito. mettesi ancora con molte altre parole, e massime, con quelle, che cominciano da A. D. I. N. R. nel Ablatiuo con Ex. si pone con certi verbi, come e cognosco, intelligo, video, e simili in questo modo. io ti conosco a la boce. tu mi intendi a cenni. e si vede a' libri. doue latino bisogna dire. Ex voce te nosco. Tu intelligis me ex signis. Videtur ex libris. a qual sorte di causa hara generalmente due prepositioni nel volgare. A. e PER. perche si puo dire. io ti cognosco a la boce, e per la boce. tu mi intendi a cenni, e per li cenni e si vede a libri, e per li libri. ma, accioche uoi mi crediate, vdite Cicerone, che dice a Quinto suo fratello in una lettera. Noli inquit ex taciturnitate nostra lupe, quid aut probemus, aut improbemus iudicare. Non voler disse egli o lupo giudicare al silentio, o vero per il silentio nostro quel che noi approuiamo, o non approuiamo, & scriuendo al medesimo pure, disse. Ex præsenti silentio, quid senatus sentiret, se intelligere dixit. Disse, che al presente, e per il presente silentio conosceua l'oppenione del senato. & in vna sua lettera disse, Vt cæteri, nobis viuentibus, ex libris tuis nos cognoscant, che vuol'dire. Accioche gli altri, noi uiuenti, ci conoschino a tuoi, e per li tuoi libri. con pro si pone ogni uolta che ella e cagione, che vna cosa si faccia con vtilita, & con onore, e con fauore, e con difesione de la stessa cosa, che fa fare, come e. il buon principe combatte per la patria. doue e la patria, che e cagione, che il principe combatte ad utilita, & onor, & in fauor e difensione de essa patria. e percio latino bisogna dire. Bonus princeps pugnat pro patria. simile e. Io prego il principe per te, Ego obsecro principem pro te. perche a questa parola te, che mi muoue a pregare, torna l'vtile, & l'onore e la difensione del pregare. la qual cosa e prouata da Cicerone, in vna oratione, che fa per Domitiano, che dice. Idem pro salute mea populum Romanum obsecrauit. Il medesimo prego il popolo Romano per la mia salute. e nel' Oratore pro se quisque eorum certabat. ciascheduno di loro combatteua per se. & in molti altri luoghi proua il medesimo. Soccorremi vn dubio, che uoi potreste fare, che e questo io vi disi nel Datiuo nel capitulo de l'utilita, che ogni uolta, che una parola significaua, utile, danno, onore, o vergogua ella si doueua porre nel Datiuo latino. per la qual cosa io ui disi, che se noi voleuamo far'latino queste parole. i padri acquistano cioche possano per i lor figliuoli, che bisogna pigliare questa parola, cioe i lor figliuoli, e porla nel Datiuo, essendo, che a loro torna la vtilita, lo onore, & il fauor loro i padri acquistauo. la qual parola per modo niuno si puo negare, che ella non sia la causa efficiente, conciosia, che i padri si muoueno spinti dal amor de figliuoli, ad acquistare. ne meno sia puo dire, che non sia utile, & onore, e lor gran fauore, che padri faccino questo acquisto. la onde par, che ancora tal parola se habbia a porre nel Ablatiuo, come quelle di questo significato, di che io ragiono in questo capitulo, ouero elleno habbino ad esser Datiuo, ouero che elle possino essei in amẽduoi i casi, hauendo il medesimo significato l'una parola, che l'altra. alqual dubbio cosi rispondo, che, ancor che sia cosi, pure e tra loro vna certa differentia e non picciola. perche ne la utilita detta nel Datiuo e vno acquisto materiale. acquisto materiale chiamo io vna cosa, che e acquistata, che fa tornare l'utile a la persona, per cui ella si acquista. come e. io ho compero questo podere per li mei figliuoli doue e la persona comperata, che e l'acquisto materiale. la qual cosa non e in questo significato di questa causa efficiente: percioche se si dice. io combatto per la patria, si vede, che la patria e quella a vtile, & a onore, e difensione de la quale io combatto, e non acquista nulla. perche dicendosi cosi non si vede che, ci sia l'acquisto materiale. onde noi diremo, che tra loro sia questa differentia, che l'una acquista, e l'altra non acquista una cosa materiale, che e comunemente uno accusatiuo patiente. & questa e la cagione, che quella si pone nel Datiuo, e questa nel Ablatiuo con pro. potete ancora conoscer questa differentia al uolgare. perche il uolgare di quella, che acquista, ha generalmente due prepositioni. A, e

Teren.

Ablatiuo

Cicero.

Abla. con pro.

Cicero.

Cicero.

Dubbio.

Differenza.

Acquisto materiale.

PER. perche si puo dire. io cõpero a miei figliuoli, e peri miei figliuoli. l'altra, che chi non acquista ha solo. PER, perche si dice io combatto per la patria solamente. oltre di questo il volgar di quella, che acqsta si puo risoluere cosi. io compero vn podere per i miei figliuoli, cioe accioche sia de' miei figliuoli. & il volgar di quella, che non acqui sta non si puo risoluere ne in questo modo ne altramẽte: perche non si puo dire, se nõ. Io combatto per la patria. e questa e la diferenza loro, per laqual cosa non si puo mettere quella nel ablatiuo, ne questa in Datiuo. Quando dunque la causa efficiente nõ ha nessuno di questi significati si pone, e ne l'actõ con ob, con propter, con per. e ne l'ablatiuo con De, con E, con Ex, con PRO, e senza alcuna prepositione. come ora per essempi Io ui vo mostrare. Disse Terentio sotto la persona di Miside ne l'Andria, che si doleua di Pãfilo pensando, che egli hauesse abbandonato Glicerio sua padrona. Verum ex eo nunc misera quem capit dolorem? ma ora la poueretta per cagion d'esso che dolore ha ella? & ne la medesima commedia sotto la persona di Simone, che quasi s'adiraua con Cremete, che non gli increscua di lui per cagion del figliuolo, disse. o Chremes ob pietatem gnati non te miseret mei? o Cremete non hai tu compassione di me per la pieta del mio figliuolo? & altroue ne la medesima commedia disse sotto la persona di Simone, che dimandaua a Dauo del figliuolo. Nũ illi molestæ quippiam hæ sunt nuptiæ propter hospitæ huiusce consuetudinẽ? orbe dimi un poco, ha egli punto p male queste nozze, per la amicitia, che egli ha cõ questa forestiera? & il medesimo autore ne la medesima commedia sotto la persona di Simone, che confortaua Cremete, che desse la sua figliuola, al suo figliuolo disse. Vxorem demus, spero cõsuetudine, e coniugio liberali deuictum. Diamogli moglie, che io spero, che si rimutera per l'amicitia, e per il matrimonio d'una donna onesta, quale e la tua figliuola. e quiui pure facendo scusar Dauo con Panfilo, disse. Ego Pamphile hoc pro seruitio debeo. Io Panfilo ho questo obligo teco per la mia seruitu & l'oratore. Potestatem nactus est per scelus. Egli ha hauto la podesta per scelleratagine. ponsi ancora ne l'ablatiuo con, a, Liuio cognitum a verecundia attolunt. Lo leuano su per vergogna, hauendolo conosciuto. ne le quali cause efficienti, se voi cõsiderate bene, uoi non trouerete nessuna de le cose di sopra notate. p laqual cosa ui conuiene stare auuertiti, accioche voi nõ eriate. * La causa finale e quella cosa, per laqual fare non ci mouiamo, come e. L'huomo e nato per acquistar le virtu. doue noi veggiamo, che le uirtu sono la cosa, per la qual fare l'huomo e nato. ponsi questa causa ne l'Actõ co la preposition latina. Ad, & ha nel uolgare generalmente q̃ste due prepositioni. Per, & A, talche si puo dire l'huomo e nato ad acquistar le uirtu e per acquistar le uirtu. dicesi dunq; latino. Natos est homo ad acquirendas virtutes, vel causa acquirendi virtutes, vel acquisiturus virtutes. Ma se ui pareste, che fusse dificulta in conoscer la causa efficiente da la finale, fate cosi. Considerata, che la causa efficiente e innanzi e ua innanzi, e seguita innanzi a la cosa, che ella fa fare. come e. Io ti conosco a la boce. doue uoi uedete, che in questo essempio e la boce, che e la causa efficiente, essendo quella cosa, che fa, che io ti conosco. laqual boce seguita innãzi che io ti conoschi: perche e prima vscita de la tua bocca innanzi che io ti conoschi percioche, facendomi la tua boce conoscerti e necessario che tu parli, e mandi fuori la boce, innãzi che io ti conoschi. la finale e contraria a questa, perche, se bene ella e prima a la persona, che si muoue a farla, pur non e fatta, se non di poi che la persona si e mossa. come e. Noi siamo nati per conoscere Iddio. la causa finale, e per conoscere Iddio. questo Iddio hauẽdo a esser conosciuto da noi e noi nascendo per questo, e certo, e chiaro, che Iddio e innanzi al nostro nascimento, ma non e gia conosciuto, se prima noi non siamo nati. Talche noi concludiamo, che la differenza, che e tra loro e questa. la causa effi. e innanzi a la cosa, che ella fa fare & ha natura d'agente. e la finale natura di patiente, e fatta di poi, che la persona si e mossa a farla. dicesi ancora senza prepositione. io ti do questa cosa a serbare. Do tibi hanc rem seruãdam, cioe a questo fine, che tu me la serbi. & cosi si accorda, come voi vedete con quella cosa, che ha a esser serbata. & questo modo si usa ogni uolta, che questa causa riferisce vn nome, e nõ ha caso, che egli regga, come uoi uedete qui, che serbare e la causa finale, e riferisce, questa cosa, e non ha caso, che si regga da lui. percio Teren. disse ne l'Heau. Seruandũ mihi dedit anulum mi dette aserbo l'anello. & quiui

Quãdo la si pone in tutti i casi.

Autorita di Tere.

** De la causa finale c. iij*

Difinitione.

Dou' ella si pone.

Preposi.

Regola.

Causa finale.

Differentia.

Autorita di Teren.

Con. In,

quiui pure Cum exponendam do illi, dandoglila, che ella la desse alla ventura. cosi ancora. Accipio hanc vxorẽ, io piglio costei per moglie. mettisi ancora ne l'accusatiuo con, in, ma non molto spesso. Olera, & piscículos minutos ferre in cænã seni, egli portaua de l'herbe, e de pesci per cena, per il vecchio. * Il tempo e una cosa dimostra da nomi temporali, come e primauera, state, autumno, e vernata, anno, mese, settimana, di, ora, punto, e minuto. & significa, quando, e quanto. quando significa cosi. q̃sta state nõ e stato caldo. doue voi vedete, che la state, che e il tempo significa quando nõ e stato caldo. Quanto significa cosi. Io ho scritto tutta questa state. doue e la state che significa il tempo, che e quanto io ho scritto. Mettesi ne l'accusatiuo, e ne l'ablatiuo. ne l'accusatiuo si pone, seguitandosi di co l'vso di Cicerone (perche io veggo Terentio, e gli altri scrittori discordar da lui) quando, egli significa quanto. e ne l'ablatiuo quando significa quando. diro adunq; seguitando l'ordine suo come io ho fatto e faro in tutta quest'opera, che significãdo quãto, uoi lo douete porre nel Accusatiuo con PER, e senza PER, con per, e senza, quando egli sara con qualche nome numerale, come e. tu hai tenuto la prouincia dieci anni. tu tenuisti prouinciam decẽ annos, uel per decem annos. ilche e dimostro da Cicer. che disse. Carneades dixit nonaginta annos: Carneade uisse nouanta anni. e scriuendo ad Attico, disse tenuisti prouinciam per decem annos. Tu hai tenuto la prouincia dieci anni. & indi molti altri luoghi. senza. PER. si pone sempre, quando sono nomi scompagnati da nomi numerali, come e tutta la notte tu dormi. Totam noctem dormis. del che ne fa fede Cicerone, che disse in una oratione, che egli chiama. poiche. Qui dies totos de officio disserunt. I quali disputano tutto il di de gli offici. Quando significa, quando si pone nel Ablatiuo senza In, e con In, come e in quel di io non lo uidi, in ea die eum non uidi, uel ea die eum non uidi. del che ne fa fede Cicerone, che scriuendo ad Attico disse. Equidẽ credibile non est, quantum scribam die. nõ e in uero cosa da credere, quanto io scriui il Di, & in molti altri luoghi. & in una lettera disse. In hoc interdicto non solet addi in hocanno. Non si suole aggiugnere in questo interdetto in questo anno. Mettisi ancora nel accusatiuo con In. quando significa pur quanto. cosi. Io ho ordinato queste cose per molti anni. Locaui has res in multos annos. il che dichiara Cicerone, doue disse contro Vatinio. Locare aliquid in multos annos. ordinar qualche cosa in molti anni. e in uno altro luogo contro Rullo. Cõcordiæ patronum me in hunc annum Reipu. confessus sum. Io ho confessato esser diffensor de la Rep. in tutto questo anno. Sono anchora certi altri parlari che dimostrano questo tempo. de quali uno e questo. Sono ora da duoi anni che mori tuo padre. ouero sono ora intorno a duoi anni che mori tuo padre. il qual tempo si dice cosi latino, ab hinc duos annos tuus pater mortuus est aut, o uero sunt duo anni, quum tuus pater mortuus est, aut. il qual modo di dire riducendosi nel suo propio uolgare a parola, a parola dira cosi. tuo padre e stato morto duoi anni da ora, o intorno o uero cosi. e pero io ho detto, ab hinc duos annos ne l'accusatiuo, perche significa, quanto tempo egli e stato morto. e di poi nel Secondo modo nel Nominatiuo rispetto a, sum es, est. che uuol tal caso, laqual cosa, che cosi sia ne e dimostra da Cicerone, che disse. contro Vatinio. Horum pater ab hinc duos annos mortuus est, che uuol dir propio. Son duoi anni, che mori tuo padre. ma quella parola, che dice intorno, o uero Da. come si dice latino? aut. del che io ui uoglio dare uno essempio di Terentio. Volendo Terentio sotto la persona di Taide, e Fedria ne l'Eunuco mostrare il dolore, che ha l'amante, stando un di senza la cosa amata, finge che Taide dice a Fedria confortandolo, che uadia a stare ĩ uilla duoi di per potere fare un suo acconcio. deh ua Fedria anima mia a star duoi di, e se duoi di ti paiono troppo, sta almeno uno. risponde Fedria, e dice. Iddio uolesse che non fussero piu, che duoi. & ella uolendo dire, nõ saranno piu che duoi, o cosi, ouero intorno, ouero non saranno, piu, che da duoi di, disse, non plus biduum, aut. non piu di duoi, o cosi, o uero intorno talche questa parola, aut. uuol dire. da, cosi o intorno. per laqual cosa, se si aggiugne al soprascritto essempio di Cicerone, aut uorra appunto dire questo significato, non ui ho dato l'essempio propio, per che io non me ne ricordo, ma io penso assolutamente, che Cicerone in qualche luogo lo ponga. & in uno altro luogo mostra il secõdo modo di dire questo latino, doue parla per Cluentio. Anni sunt octo, quum ista cau-

** Del tẽpo ca. iiii. Difinitione. Significationi.*

Quando. Quante.

Doue si pone.

Actõ.

Actõ con per, e senza.

Actõ. senza. per.

Quando significa quando si pone nel Ablati.

Cicero.

Actõ. In.

Cicero.

Cicero.

Ter. aut.

sa in ista meditatione uersatur. Sono otto anni, che cotesta causa e in cotesta consideratione. l'altro uolgare, che si appartiene al tempo e questo. sono duoi anni, o uero duoi anni fanno, che mori tuo padre. ilqual modo di dire non altro inferisce, se non che apunto, apunto sono duoi anni, che tuo padre mori, & non piu, ne meno, ne intorno, come quel di sopra. per la qual cosa uolendosi dire latino, si debbe dire, come il soprascritto, e tacere, aut. cioe ab hinc duos annos tuus pater mortuus est. uel sunt duoi anni cum tuus pater mortuus est onde io non ui citero altre autorita. il Terzo e che significa, che una cosa sia fatta, o accaduta in uno spatio di tempo, come e questo. Tuo padre e morto da duoi anni in qua, se egli e morto. cioe se egli e morto, egli e morto in questo tempo di duoi anni, o fra questi duoi anni. ilquale latino si dice. Infra, uel intra duos annos tuus pater mortuus est. e di questo ne fa fede Cicerone in una sua oratione, che egli fa contro Vatinio, doue egli dice. Omnia commemorabuntur, quæ intra decem annos nefarie, & flagitiose facta sunt. Si racconteranno tutte le cose, che si sono fatte tristamente, e bruttamente.

Cicero.

Sono ancora due altre parole, che significano questo tempo l'una e Breui: e l'altra ad exiguum tempus, ouero ad breue tempus. Breui significa, quando e uuol dire. fra poco tempo, in breue tempo, presto, e di corto. talche se noi uogliamo far latine queste parole uolgari. Cesare fra poco tẽpo, in breue tempo, presto, di corto hara un grande esercito, si dira. Cæsar magnas copias breui habiturus est. perche e quando Cesare hara questo grand'esercito la onde Cicerone, uolendo dire propio, Cesare di corto hara un grande esercito, disse. Cæsare magnas copias breui habiturus est. e tal cosa fu da lui detta in una lettera, che egli scrisse ad Attico. & una altra uolta gli disse. Resp. breui tempore ius suum recuperabit. la Republica presto rihara la sua auttorita, & in di molti altri luoghi proua il medesimo. Ad exiguum, uel ad breue tempus significa, quanto, e uuol dire poco. o poco tempo. e dice. poco tempo dura l'eta de l'huomo. ad exiguum tempus, uel ad breue tempus durat hominis ætas. & questo e prouato dal medesimo autore. che ne la sua opera chiamata uecchiaia, uolendo dire. il senso del morire dura poco, disse.

Breui, & ad exiguum tẽpus.

Cicero.

Sensus moriendi ad exiguum tempus durat. e ne gli uffici disse. Hæc res ad breue tempus duratura est, che uuol dire questa cosa durera poco. Significa ancora qualche uolta insino, e si pone ne l'Accusatiuo con ad, e dice cosi il suo uolgare. io sono uissuto insino a trenta anni. Ego uixi ad triginta annos. Onde Cicerone disse in una oratione contro Caio Cesare. Si Catilina in urbe ad hunc diem remansisset. Se Catilina fusse stato insino a oggi in Roma. e nel dialogo de la uecchiaia disse. Num igitur, si ad centesimum annum uixisset senectutis suæ eum pœniteret? Dimi adunque un poco, se egli fusse uissuta insino a cento anni, pentirebbisi egli de la sua uecchiaia? ne l'amicitia per non ui contare infiniti altri luoghi, disse. Bestiæ ex se natos amãt ad quoddam tempus. Le bestie amano i suoi figlioli insino ad un certo tempo. ponsi ancora co la medesima prepositione, quando si fa una cosa solamente in un certo tempo, & allora significa, quando. e dice cosi. io ti aspetto a Gennaio, & adopero questa cosa i di festiui. doue uoi uedete, che a Gennaio e apunto quando io ti aspetto, & i di festiui, quando appunto io adopero questa cosa. il che ne dichiara Cicerone, che disse ad Atticco. Nos hic te ad Mensem Ianuarium expectamus. Noi ti aspettiamo qui a Gennaio, & altroue disse. Quo uase utebatur ad dies festos, & ad hospitium aduentum. il qual uaso egli adoperaua i di festiui, e quando ueniua forestieri. E una altra sorte di dire, che pur significa tempo, che si pone ne l'Accusatiuo con IN. & dice. gli huomini mutano proposito da una ora a una altra. Homines in horas sententiam mutant. ma, se uoi uoleste, che io ui rendesi la ragione, perche dicendosi da una ora, a una altra, o d'ora, in ora, si debbe risponder latino. In horas, ui direi che questo modo di dire significa da un tempo ad uno altro, cioe che da un tempo a uno altro si fa questa mutatione, quando da un tempo ad uno altro si fa una cosa, si piglia quel tempo, da che ella si fa, e si pone ne l'Ablatiuo con ex, o con una simil prepositione: perche significa donde: e quello alqnale ella si fa si pone ne l'Accusatiuo, con ad, significando, Doue col mouimento, o insino. per che se io dico. Io da ieri a oggi mi sono mutato. e si uede certo, che ieri e il tempo donde io mi sono mutato, & oggi il tempo insino a quando io mi sono mutato.

Cicer.

Cicer.

Da una ora a un° altra.

Ragione perche si dice in horas.

Ora

Ora dicendosi, come s'e detto di sopra. gli huomini si mutono d'ora in ora, si uede apertamente, che da una ora, che significa Donde, ad una altra, che significa insino doue si fa questa mutatione. hauendosi dunque quel tempo, da che si fa la cosa a mettere in Ablatiuo con ex, e l'altro insino al quale si fa la mutatione, nel accusatiuo, con Ad e necessario dire. Ex horis, in horas homines mutant cõsilia. ma, perche egli e piu leggiadro dire. in horas homines mutant consilia, si tace quella prima parola. Ex horis, che significa donde. e questa e la ragione, perche si dice e o si. ma, accioche uoi stiate piu sicuri, che quando sono simili parlari di tempo, che significano donde, insino a doue, di uenti essempi, ouero auttorita, che io ui potrei addurre, ue ne uoglio dar sola una di Cice. che disse, contro Antonio. Ex Calendis Ianuariis ad hanc oram uigilaui. io ho uigilato da Gennaio insino ad hora. Douete finalmente auuertire, che quando il tempo e ne di de la settimana di non errare. perche si dice, Lunedi, Martedi, Mercoledi, Giouedi, Venerdi, Sabbato, e Domenica. Die Lunæ, Die Martis, Die Mercurii, Die Iouis, Die Veneris, Die Saturni, & die Dominico. perche uoi hauete a sapere, che il di si pone ne l'Ablatiuo, & il padrone del di nel Genitiuo. il padrone del primo e la Luna, pero s'e detto die Lunæ, il padrone del secondo e Marte, pero si disse, Die Martis, e cosi de gli altri, eccetto che l'ultimo, che essendo dedicato al signore Iddio, si dice. Die Dominico, facendosi uno nome adiettiuo, che e Dominicus, a, um, e si accorda con die. usa ancora Tullio di metter il tempo confusamente, ma di rado. sono ancora certe altre locutioni, come e de die. quot annis, tertio consul, & tertium, & consul, de lequali io ui diro una altra uolta.

Cicero.

** Di secondo. cap. v.*

Diffinitione. In quanti casi si pone Ablatiuo.

*Sono altri parlari, che significano secondo. & dicono cosi. io uiuo a la Romana. io uiuo secondo l'usanza Romana, & io uiuo a l'usanza Romana. questa parola di questo significato si pone ne l'accusatiuo, con ad, o uero secundum. o ne l'ablatiuo con ex, e con pro, e senza. Ne l'accusatiuo, con ad, e con. Secundum, si pone, In simili parlari. io disputo a l'usanza de Greci, e secondo l'usanza de Greci. Ego disputo ad morem Grecorum. uel secundum morem, uel secundum consuetudinem Grecorum. Ne l'ablatiuo senza prepositione ne medesimi parlari. talche questo disopra, si puo ancor dire More Grecorum ego disputo. non trouo gia che si possa dire altra parola, che more. onde sia dir secondo che io ho osseruato. Ego disputo more Græcorum, e non, consuetudine græcorum. Ne l'ablatiuo con ex e con pro, con in. con queste parole, sententia, prudentia, uoluntate, e simili nomi, che s'aspettano a la sodisfattion de l'animo. come e io giudico secondo la mia prudentia. Ego iudico pro mea prudentia, uel ex mea prudentia. le qual cose accioche uoi sicuramente crediate, uoglio darui l'autorita di Cicerone e di Ter. Cicer. scriuendo ad Attico, disse. nostro more, ne patiamur, intermitti literas. Non sopportiamo di non ci scriuere all'usanza nostra. & Ter. ne l'Andria. alieno more uiuendum est mihi. Io ho a uiuere iu altro modo, ad una altra usanza, e Ne le Tusc. disse. Ad eam consuetudinem disputauimus: Non disputammo a quella usanza, e contro Vatinio disse. Duo consules erunt ex illius uoluntate. Saranno duoi consoli secondo la sua uolõta, ouero come egli uorra. & Teren. ne gli Adelfi. Pisces nactus sum, ex sententia. Io mi sono abbattuto a certi pesci, secondo il mio gusto, ouero come io uoleuo. & Cicerone in una lettera. Hæc pro tua prudentia cõsiderabis. e ne libri de le leggi disse. Hæc erant fere in more maiorum. Queste cose erano quasi a l'usanza de maggiori, & questo e assai per quanto appartiene a questa materia.

Cicero.

Cicero. e Teren.

De la Esclamatione, del Dolore, de la Misericordia, de l'ira, del rancore, del Biasimo, de la lode, de la allegrezza, e de la ammiratione, e quando si chiama Iddio in suo aiuto, e quando si uolta contro a se lamentandosi.

Cap. vi.

QVANDO una parola hara i soprascritti sentimenti, si potra mettere, e ne l'accusatiuo. e nel Nominatiuo, & Vocatiuo, eccetto che quando ella significa chiamare l'aiuto di Dio, e quando uno si uolta contra se lamentandosi, che sempre si pone ne l'accusatiuo. Significa adũque dolore, e misericordia, come disse Cicerone in quella oratione, che egli chiama. poiche. O misera uitæ ratio. O meschinita di uiuere, & come in uno altro luogo disse. O meam calamitosam senectutem. O infelice mia uecchiaia Ira, e rãcore significa, come ne fa fede il medesimo in una oration, che egli fa in fauore di Sesto. quãdo disse. O Dii boni, quã teter incedebat, O Dio buon quãto andaua egli

In quanti casi si pone.

Dolore e misericordia.

Ira e rãcore.

Universidad de Bibliotecas

Bruttamente. e Terentio nel Eunuco. O Indignum facinus, O gran disgratia. Biasimo significa, come mostra Cicero. in una oratione, che egli fa in fauor di Cellio, doue disse, O immoderata Mulier, O disonesta femina, & scriuendo ad Attico disse. O Rem totam odiosam, o cosa tutta piena de odio. Lode significa come fa fede Cicero. doue disse. O Magna uis ueritatis, O gran potentia de la uerita. & altroue disse. O Sanctam, & pudicam castitatem, O Santa, e pudica castita. e Terentio, nel For. o uir fortis, atque, amicus, o huomo forte, amico Allegrezza, & ammiratione significa cosi, come ne mostra Virgilio, che disse. O Fortunati, quorum iam mœnia surgunt: & altroue disse. O fortunatos nimium, si sua satis norint Agricolas. O felici contadini, se bene e conoscono le cose loro. Quando si chiama Iddio, e gli huomini in suo aiuto si pone solo nel Accusatiuo, come si uede, che fa Cicerone una oratione contro Vatinio, che disse Pro Deum, atque hominum fidē, o aiuto de gli Iddei, de gli huomini e Terentio disse il medesimo pro Deum, atque hominum fidem. Quando la mentandosi si uolta contro a se si pone solo nel Accusatiuo con heu: o uero con. O. e percio Cicerone, in una lettera disse. O me perditum, o me afflictum, o rouinato a me, o afflitto a me, & questo basta.

Biasimo. *Lode.* *Allegrezza, & ammiratione.* *Quando si chiama Iddio in aiuto.* *Lamentatione e dolore.*

* La grandezza, e l'altezza, e la larghezza, e la lunghezza, e una certa misura, quanto e alta, o larga, o grossa, o lunga, una cosa, che sempre si pone nel Accusatiuo, nel Genitiuo, e nel Ablatiuo, senza prepositione, per quanto, io posso cauar' de gli autori, & e tale. Questa casa e alta cento cubiti, lunga nouanta, e larga cinquanta. il qual parlare uolendosi far latino, bisogna dirlo cosi. Hæc domus alta est centum cubitos, longa nonaginta, & alta quinquaginta, uel cubitorum, uel cubitis centum. onde Plin. Lōgus pedes septem. longo sette piedi. Colu. in morem horti areas latas pedum denū facito. farai l'aie a uso d'orto larga dieci, piedi. e Pli. disse. Longum sesquipede, latum pede, & questo basta.

** De la grandezza, altezza, larghezza, e lūghezza. cap. vii.* *Difinitione.* *Cicero.*

De la Bonta. cap. viij. De la Attitudine. cap. ix.

Di queste due cose, se n'e detto nel Datiuo nel cap. de nomi adiettiui.

De la compagnia. cap. x. Del moto al luogo. cap. xi. Di doue senza moto. cap. xii. Di doue inuerso il luogo. cap. xiii. Di doue insino al luogo. cap. xiiii. Di doue col moto per luogo. cap. xv. De la conuenienza. cap. xvi. Di fra, e tra cap. xvi. De la distanza. cap. xviii. De la Distanza. cap. xix.

Di tutte queste cose s'e ragionato nel Genitiuo, ne cap. loro guardate quiui, & intenderete ogni cosa.

Che l'articolo il, non e sempre del Accusatiuo. Come io ho prouato, che il non e sempre del Nominatiuo, e Di del Genitiuo &. A. del Datiuo, cosi douete considerare, che, il, non e sempre del Accusatiuo. Ma del Nominatiuo, del Datiuo, del Ablatiuo come uoi hauete innanzi ueduto, e uederete. oltre di questo. douete considerare, che l'Accusatiuo nel uolgare ha uarie prepositioni, come gli altri casi. ma, perche gia per sperienza l'hauete ueduto, non uoglio piu stare a replicaruelo. Dico adunque che uoi douete stare auuertiti, e non ui lasciar guidar tanto da gli articoli, e da le prepositioni, che uoi non consideriate il sentimento de le parole.

De uerbi del Accusatiuo patiente col Accusatiuo materiale. cap. xx.

Doceo, es, cui, ctum, insegnare. Moneo es, nui, nitum, auuertire & auuisare.

Spolio, as, ui, tum. spoliare. Vestio, is, ui, tum. uestire. Induo, is, ui, tum. uestire.

Cingo, gis, xi, tum. cignere. Calceo, as, ui, tum. calcare. Exhorresco, scis, horrui. hauere horrore. Pertimesco, sci, timui. temere. Questi uerbi uogliono vno Accusatiuo patiente, & uno materiale, il patiente la persona, a chi si insegna, a chi si auuisa, a chi si spoglia, a chi si ueste, a chi si cigne, & a chi si calza una cosa. il materiale e la cosa insegnata, auuisata, spoliata, uestita, cinta, e calzata, & dicono cosi lor uolgari. io insegno auuiso, uesto, cingo, e calzo questa cosa a uoi. Vos doceo, moneo, exuo, uestio, induo, cingo, & calceo, hanc rem.

De uerbi, che uogliono uno Accusatiuo, che non e patiente, ne agente. cap. xxi.

Decet, bat, cuit, conuenirsi. Oportet, oportebat, tuit, bisognare.

De uerbi, che uogliono l'accusatiuo con Ad cap. xxii.

Aggredior, ris, aggressus sum. metter mano a qual cosa. Attinet, bat, nuit. Pertinet, bat, nuit. Spectat, bat, tuit. appartenersi. Sū, es, est. interest, erat, est. Importare. Illudo, is, si, sum. dar noia, e cianciare. Reminiscor, ris, senza preterito. ricordarsi, uole l'accusatiuo materiale senza prepositiōe.

Ora

DE LE PREPOSITIONI DE l'Accusatiuo Latine, & uolgari. A D.

QVESTA prepositione si pone comunemente con quei nomi, doue si ua e si sta. si e dichiarata nel Accusatiuo nel cap. del mouimēto al luogo, e nel ablatiuo nel capo de lo stato nel luogo, intorno a questi significati. Significa di piu, Appresso. ad urbem cum esset, audiuit Dioni cuidam Siculo per magnam uenisse hæreditatē A'essendo uicino a la citta, egli udi, che un certo Dione Siciliano haueua hauto una grande eredita. C. 4. Verr. Significa dentro, come si e detto nel cap. di Doue nel ablatiuo. significa a paragone, e a rispetto. At nihil ad nostram hanc. a si ella non ual nulla rispetto, a petto, a paragone di questa nostra, ella non ha a far nulla con questa nostra. Teren. nel Eunuco. significa contra. Clypeosq; ad te la sinistris protecti obiiciunt. Et essendo coperti porgono i targoni co le sinistre contro a le arme, che sono loro lanciate. Vir. dicesi ancora. Hæc herba ualet ad morbum cioe contro il male. Significa doppo. Nescio quid interfit, utrum nunc ueniam, an ad decem annos. io non so che importi, se io uenghi ora, o doppo dieci anni. Cic. att. significa per, per cagione, e per amore. panditur ad nullas ianua nigra preces. non si apre per nessun priego la nera porta. Propertio. si pone significandosi una causa finale. vedete nel suo cap. nel Accusatiuo. Significa Da, & innanzi. Cuntantem ad limina primi pœnorum expectant. i primi de Cartaginesi lo aspettano, che staua dinanzi a la scala, o uero da la scala. Virgil. Aen. Significa. oltre, & A. ad hæc mala hoc mihi accedit etiam. oltre a questi mali, & a questi mali mi si aggiugne ancor q̄sto, Terentio. And. significa secondo, del quale significato ne e detto assai nel suo cap. nel Accusat. significa, in quanto che. Vidi simul cum populo Romano forum, comitiumque ad ornatum magnifico ornatu. Io uidi col popolo Romano la corte, & il comitio per quanto si appartiene a l'ornamento, d'uno ornamento magnifico. Ci. Verr. Significa intorno. Sane frequentes fuimus ad dugentos noi fummo intorno, e uero da dugento. Ci. ad QVI. fra. Inuerso. Ingemit, & duplices tendens ad Sydera palmas. ingemi, & l'una, & l'altra mano distese al cielo, o inuerso in cielo. Vir. Insino a. si Catelina in Vrbe ad hanc diem remansisset. se Catelina fosse stato insino a ora in questa citta. Cicerone, di questo ne ho detto assai nel Accusatiuo nel capo del tempo. dicesi ancora. Ambustus ad uel in cinerem. abruciato in modo, che si e conuertito in cenere. Plin. In, e A. Ad præcipuam altitudinē exeunt uites Cypriæ. le uite di Cipro crescono in una, o ad una grande altezza. Pli. e Teren. Ad omnia alia ætate sapimus rectius. in tutte le cose in una altra eta ci gouerniamo meglio.

Mouimento, e de lo stato nel luogo. *Appresso.* *Dentro.* *Apparagone. appetto.* *Contra.* *Doppo.* *Per cagione per amore e p.* *Causa finale.* *Da, & innanzi.* *Oltre, & A.* *Secondo.* *In quanto che, p quāto che intorno o da.* *Inuerso e A.* *Insino a. IN. A.*

Apud.

Questa prepositione significa primieramente Appresso uicino accanto, & allato, e dicesi. Io sono dal fiume, al fiume, accanto uicino, allato al fiume. Ego sum apud flumen. Quum etiam tum in lecto Crassus esset, & apud eum Sulpitius sederet. essendo ancor nel letto Crasso, & accanto, allato, uicino, appresso, a, e da lui sedendo Sulpitio. puosi ancor usare queste altre prepositioni Prope, Iusta, ad, & prope a, come a luoghi loro uedrete. Significa Doue, come si e detto nel ablatiuo nel suo cap. significa, Tre, e In. Mos fuit apud Romanos. fu costume tra Romani, o in Roma. Cic. 4. Verr. Cum apud te exemplum experiundi habeas. hauendo in te lo essempio de la sperienza. Significa Con. Nō præmiis, quæ apud me minimum ualent. non peri premi, che non uaglion nulla meco. Ci. lentu. Significa impresenza. Cum aliquem apud te laudare tuorum familiarium, quando io lodo in tua presenza qualcuno de tuoi familiari Ci. Att. certi suoi modi diuersi. Apud matrem recte est, la madre la fa bene Cice. Att. Pro in tu face apud te sies. pero fa di esser di buono animo, e stare in cerullo. Teren. And. Apud nos imperium tuum est. Noi ci ricordiamo di quello, che tu ci hai comandato. Plau. Sic statuo apud animum meum. cosi delibero nel animo mio. Sal.

Appresso. *Vicino accanto, Allato, A.* *Da, appo* *Doue* *Tra, e In* *Con impresenza, e inānzi.*

Ante.

Significa principalmente Innanzi. Res ante idus acta sic est. la cosa innanzi a gli Idi fu fatta cosi. Cice. ad Len. significa impresenza, & al cospetto. Nam mihi ante oculos dies, noctesque uersaris. perche il giorno, e la notte tu mi sei auanti gli occhi Cic. Terentię, & Tuliæ. Significa ancora innanzi, cioe da piu. o fœlix una ante alias priameia uirgo. o felice sola innanzi, piu sopra le altre, uergine figlia di Priamo. Vir.

Difinitione. *Innanzi, cioe tēpo.* *Impresenza e al cospetto.*

Aene.

Aene. Significa, piu che. Ante me illum diligo. io l'amo piu di me Cicero. atti. Significa, sopra: Ante omnia nesit uitiosus sermo nutric. bus. sopra tutto, che le balie fauellino bene. Significa Innanzi, cioe Tempo & e auuerbio. Idipsum, quod me mones quatriduo ante ad eum scripseram questa cosa stessa, che tu mi auuisi, quattro giorni innãzi io gliene haueuo scritta.

Innanzi piu, sopra. Piu che, e piu di sopra. Innanzi auuerbio del tẽpio.

Modi diuersi.

Ante istum consulem. innanzi che costui fusse consule. Ante Iouem. innanzi al tempio di Gioue. Dicesi ancora. longe ante, multo ante, paulo ante. molto innanzi, e poco innanzi.

Aduersus, & Aduersum.

Significano primieramente, Contra. Si duriorem te præbes, non contendam ego aduersus. se tu ti mostri duro, io non combattero contro te. Cicerone, Atti. Significa, Inuerso aldirimpetto. Id gratum fuisse aduersum te habeo gratiam. io ho piacere, che questa cosa sia stata grata inuerso te. Terentio, And. Significano aldirimpetto. Ara consecrata est ex aduersus eum locum. vno altare e consacrato aldirimpetto di quel luogo. Cicero. de Diui. ponsi per uno auuerbio, e significa incontro e Contro. Neque seruulorum quisquam qui aduersum ierant. ne nessuno de serui, che erano andati incontro. Quis hic est, qui aduersum mihi fit? chi e questo, che mi da cõtro, che mi e contrario? Plaut. Menæh.

Contra. Inuerso. Incõtro. e contro auuerbio.

Cis,

Significa, Di qua, e si pongono co nomi temporali, e di fiumi, e di monti. Hic enim primus Cis Anienem cum rege conflixit. costui fu il primo, che di qua dal Teuerone combatte col Re. Liu. ab urb. Significa Dila. Cis Rhenum, atq; intra mare nostrũ dila dal Reno, e dentro al nostro mare. Salutio. Significa, Fra. cis paucos dies. fra pochi di Plaut.

Di qua. Di la. Fra.

Citra.

Significa Di qua, come Cis. Qui sunt citra Renum. che sono di qua dal Reno. Ces. bel. gal. Significa, senza. Citra senatus, populique authoritatem. senza l'autorita del Senato, e del popolo. Suet. Significa, Innanzi. Solebat etiam citra spectaculũ dies. soleua ancora innanzi a di de gli spettacoli. Suet.

Di qua. Senza. Innanzi.

Circum.

Significa, Intorno. paucæ, quæ circum illam essent poche, che stauano intorno, da torno a lei. Teren. Eun. significa Intorno, cioe in aiuto. pugnare circum aliquem, combattere intorno a qualcuno, cioe aiutandolo, e difendendolo. Significa Intorno, & e auuerbio. collo dare bracchia circum gettare le braccia al collo, intorno. Virg. Aene.

Intorno. da torno. atorno, dintorno. Intorno, cioe in aiuto.

Circa.

Significa, Intorno, Datorno, Atorno, e ponsi i nomi de luoghi, e de tempi. Tabernæ autem erant circa forum. erano le botteghe itorno a la piazza, o a la corte. Quin. Significa, Appresso, e Innanzi. circa regem erat. gli era innanzi al Re, o appresso. Significa. Di, & intorno. Varia circa hæc opinio. e uaria oppenione di questa cosa. Plin. significa accãto, allato, appresso. circa caprificus, accanto a fichi saluatici. Pli. Significa In, nel. Nam circa omnia defecerunt. perche e mancarono in ogni cosa. Liu. ab Vrb. Dicesi anchora. Circa Demetrium, circa tempora Demetrij Intorno a tempi di Demetrio. Quin. circa Demetrium Phalareum. intorno a tempi di Demetrio Falareo.

Intorno auuerbio. Intorno, Datorno. Atorno, Innanzi. Appresso. Di, itorno. Accanto. Appresso. Vicino, et allato. In, Nel.

Contra.

Significa, Contra. A rebus gerendis abduci contra officium est. leuarsi da fare le faccende e contro l'ufficio. Cice. offi. Significa scambieuolmente, & e auuerbio, e scriuesi co lo accento graue infine. ille ut contra me habeat facio sedulo. Io so, che egli scambieuolmente egli tenghi me come io lui. Teren. adel. Significa, Alincontro, & e auuerbio. Imo enim si scias quod donum huic dono contra comparet. anzi se tu sapessi, che dono e prouede alincontro a questo dono Teren. Eunu. significa da l'altra banda, & e auuerbio. Contra elata mari respondet gnosia tellus. da l'altra banda aldirimpetto del mare e la creata riuelata su alto. Virg. Significa al contradio, & e auuerbio. vides tamen omnia contra, ac dicta finit euenisse tu uedi nondimeno, che ogni cosa e interuenuta al contrario di quello, che si e detto. Cicerone. de Diui. Significa aldirimpetto Italiam contra. aldirimpetto di Italia. Virg.

Contra. Scambieuolmẽte. & e auuerbio. Alincontro. Auuerbio. Da l'altra bãda auuerbio. Alcontra dio auuerbio.

Extra.

Significa IN, o Tra. extra coniurationẽ hunc esse, se scire dixisset. Disse, che sapeua che costui era tra congiurati Ci. pro Sul. Significa Fuori. Dico omnes extra culpam fuisse. Io dico, che sono stati tutti fuori de la colpa, cioe non hanno colpa. Cic. Verr.

Aldirimpetto. In, e tra Fuori.

significa fuori, e sopra. cauendum autem est, ne extra modum prodeas. bisogna uedere, che tu non eschi fuori, e sopra l'ordine. Cice. off. Significa infuori, & eccetto. Neque cognatus, extra unam aniculam, quisquam aderat. non ui era nessun parente in fuori, o uero eccetto una uecchiarella. Terẽ. Phor. Significa di fuori, & e auuerbio. Pomum simile amygdalis extra. Pomo simile a le mandorle di fuori. Pli.

Fori, e sopra. Fori, et eccetto. Di fori auuerbio.

Circiter.

Significa intorno e Da, ponsi co nomi del tempo, del numero, e del luogo. Nos circiter calendas erimus in Formiano. noi saremo nel contado di Mola, da, o intorno al primo del mese. Cicero. ad Att. ita dies circiter. xv. iter fecerunt. cosi camminarono, da, o intorno a quindici giorni. Ces. bel. gal. Loca hæc circiter excidit mihi. emi usci di mente intorno a questi luoghi. Plaut. Cist. E qualche uolta uno auuerbio. Ad sextum circiter idus Maias. intorno al sesto ido di maggio. Cic. att.

Intorno e Da. Intorno a uuerbio Inuerso.

Erga.

Significa, inuerso. Ego omni officio, ac potius pietate erga te cæteris satisfacio. io con ogni officio, anzi piu presto co la pieta inuerso di te, o che io ho di te soddisfo a tutti. Cicero. Lentu. Significa A, e Di. Affecti erga amicos sumus eodem modo, quo erga nosmet. Noi siamo affettionati a l'amico, come di noi stessi. Cicerone Lent.

A, e Di.

Inter.

Significa, Fra, e Tra, de quali ne e detto nel genetiuo nel suo cap. Piu, e Sopra. Inter cæteras pugna fuit insignis. sopra le altre, e piu di tutte le altre scaramuccie questa scaramuccia fu notabile. Liui. Fra, Mentre che. Hoc inter cœnam Tironi dictui. io dittai queste cose a Tirone, fra cena, e mentre che io cenauo. insieme. Nihil cessarunt osculari, & amplexari inter se. non cessarono di baciarsi, & abbracciarsi insieme. Plaut. ita licet nos inter nos agere una ætate. cosi possiamo noi uiuere insieme. Teren. Hecy.

Piu, e sopra. Fra, e mẽtre che insieme.

Intra.

Significa, Dentro, e si pone con i nomi de luoghi, e del tempo. Omnia commemorabuntur, quæ facta sunt intra decem annos. si fara mentione de ogni cosa, che si e fatta fra dieci anni, in dieci anni, cioe dentro in questo tempo di dieci anni, cioe non finiti ancor dieci anni. Cic. Verr. intra castrorum timuit tentoria ductor il capitano hebbe paura ne padiglioni de campi. Luc. Appresso, & IN. Præcipue cum affirmaueris intra uos futura. masimamente affermãdo, che elle saranno appresso di noi. Plin. Epist. Di qua. Modice hoc faciam, aut etiã intra modum. moderatamente io faro questa cosa, e ancora forse di qua da la modestia, cioe piu che modestamẽte. Ci. ad Sulp. Dentro auuerbio. Hæc uasa intra diligenter piccata esse debebant. questi uasi doueuano esser impeciati bene di dentro.

Dẽtro, in e Nel, e fra. Appresso & IN. Di qua, e piu. Di dẽtro. Auuerbio.

Infra.

Significa, disotto. Infra cubillium stramenta grauaminis aliquid subiiciunt. mettono qualche poco di gramigna sotto le materasse de letti. Col. Da manco. Tace tu quem ego puto esse infra omnes infimos. sta cheto tu, che io reputo, che tu sia damanco di tutti gli huomini. Ter. e ritrouasi ancora usata per auuerbio.

Di sotto. Da manco.

Iuxta.

Significa, Accanto, Vicino, Appresso, Al lato. Humilis uolat æquora iuxta. vola basso, accanto il mare. Virg. insieme. Cum interea lucubrando faceret iuxta ancillas lanã. uegliando filaua la lana insieme cole serue. Varr. secondo. Nigidius figulus homo iusta Marcum Varronem doctissimus. Nigidio figulo huomo dottissimo doppo Marco Varrone, cioe che doppo Marco Varrone egli e dottissimo, Gell. lib. 4. per fauore. Iuxta deos in tua manu positũ est. Per fauore de gli iddei egli e in tuo potere. Tacit, lib. 18. parimente, & e auuerbio.

Accanto, uicino, o Appresso. Insieme. Secundo, e doppo. Per fauore Cosi come parimente auuerbio.

Secundum.

Significa doppo. Vnum accepit vulnus secundum aurem. egli hebbe una ferita doppo l'orecchio. Accanto, lungo. Secundum mare ad me uenire cœpit. e comincio a uenire a me lungo il mare. Cic. Secundo. iudicant secundum causam giudicano secondo la causa. Cic. IN, e Nel. Imago secundum quietem ei obuersata est. gli apparue la sua immagine in sognio. Suet. sopra. Secundum ea uti deliberitis. che uoi deliberiate sopra a quelle cose. Salust. In fauore. Iudica secundum nos. giudica in fauor nostro.

Doppo. Accanto e lungo. Secundo. IN, e nel sopra.

Secus.

Significa, appresso. Serũtur salices secus decursus aquarum. si piantano i salci super la gora del acqua. significa altrimente, & e auuerbio. Secus ac, uel quam filium non habeo. io nõ lo tẽgo altrimẽte, che figliuolo.

Appresso e super. Altrimẽte.

Trans.

Trans.

Di la. Significa, di la. Cogito interdũ trans tyberim hortos aliquos parare. io penso di fare qualche uolta qualque orto di la dal Teuere. Cice.

Supra.

Sopra. Fuori. Significa, sopra. Supra Luna sunt omnia æterna. sopra la Luna sono tutte le cose æternæ. Cic. fuori. Supra numerum. fuori del numero. Pli. e qualche uolta auuerbio. e significa sopra.

Vsque.

Insino. Molto. Significa insino. Vsque ad mortem. insino a la morte. Teren. significa moto insino a luogo, del quale se ne e detto nel gtõ nel suo cap. significa molto, & e auuerbio.

Vltra.

Di la. Piu la, e piu oltre. Significa di la. Vltra Asiam. di la da l'Asia. quando ella e auuerbio, uuol dire piu oltre, o piu la. piu la che non bisogna. Vltra quam satis est.

Fine de l'Accusatiuo.

DEL VOCATIVO.

IL Vocatiuo ha ancora di molti bei significati, i quali sono questi. Minacciare, chiamare qualcuno, rallegrandosi, e facendogli festa. rallegrarsi, e lamentarsi con Dio: Dolore, Misericordia, Ira, Rancore, Biasimo, Lode, Allegrezza, & ammiratione. de le quali cose ho detto parte ne l'Accusatiuo, e parte ne diro qui ora. In quanti modi si usa il Vocatiuo. Cap. i.

Minacciare. Quando significa minacciare dira il suo uolgare. Francesco, Frãcesco io ti gastighero. il quale latino dice. O Francisce, Francisce, ego te puniam. ilche, che cosi sia udite Terentio, che ne l'Eunuco sotto la persona di Fedria dice. O Thais, Thais. o Taide Taide. il significato di chiamare, e dichiarato dal medesimo, che dice ne gli Adelfi. Heus Syre uocat te Tesipho. o Sire Tesifo ne ti chiama. il medesimo ne la medesima commedia dichiara quãdo si fa festa a qualcuno, rallegrandosi con lui, che disse. O mi A Eschine, o mi Germane. o Eschino mio, o fratel mio. Il sentimento del lamẽtarsi di chiara pur egli ne l'Andria, doue introducendo a parlare Demea gli fa dire. O cœlũ, o terra, o maria Neptunni. O cielo, o terra, o mar di Nettuno. & dichiara pure egli q̃sto altro sentimento di ralleg. con Dio, che ne l'Andria disse sotto la persona di Dauo, che si rallegraua de la sua bonaccia. Pro dii boni, boni quid porto? o Dio buono, che buona nuoua porto io?

Chiamare. *Far festa.* *Lamentarsi.* *Rallegrarsi cõ Dio.*

Del Dolore, del Ira, de la Misericordia, de'l Rancore, de'l Biasimo, de la lode, de la Allegrezza, e de la ammiratione se parlato ne l'Accusatiuo. Cap. ii.

Et questo e quanto mi bisogna dire del Vocatiuo: perche non ha uerbi donde egli si regga, ne alcuna prepositione, ne altramente s'usa, che uoi habbiate inteso.

Fine del Vocatiuo.

DE L'ABLATIVO.

QVANTO a ciascuna, che brami scriuer bene, e ben fauellare latino, sia necessario apparare l'Ablatiuo, si puo massimamente uedere, per li molti modi de parlari uolgari, e per la loro si gran simiglianza, che appena si possono discernere l'uno da l'altro, e quanto ciascun uaglia, anzi non e possibile, che si possino discernere, se nõ da chi gl'ha per regola appresi. percioche con tanta similitudine sono da uolgari proferiti, che chi non gli considera con acuto intelletto, riman di sorte ingannato, che tutti gli paiano uno, e che tutti habbino il medesimo sentimento l'uno, che l'altro. Significasi adunque per l'Ablatiuo, lo strumento, e la compagnia: il trattato, il fatto, la patria, l'eccesso, come, prezzo, causa efficiente, Materia, attione, fra, e tra: Doue senza mouimento, Donde, il comperatiuo, Secondo, e doue co'l mouimento per il luogo. de le quali tutte cose a una, a una ui uoglio ragionare, cominciandoui da lo strumento, e compagnia. e queste sono le sue prepositioni. DI. A. DA. PER. CON. IN. e NEL.

De lo strumento, e compagnia. cap. i.

Lo strumẽto e quella cosa, con che se ne fa una altra. Io scriuo co la penna. doue e la pẽna, che e la cosa, con che Io ne fo una altra, e per tal cagione strumento. Mettisi ne l'Ablatiuo senza prepositione. onde uolendosi far latino il soprascritto essempio, si dira cosi. Ego scribo pinna. ha tre prepositioni, A. e Con, e Di. perche si troua alcun' parlare, che ha questo significato che ha. A. & alcuno, che ha. Con. & alcun Di. quegli, che hãno. A. sono simili a questo. Voi giuocate uolentieri a la palla. doue e palla, che e lo strumento, perche e quella cosa con che io giuoco, & ha. A. quegli, che hanno con, sono simili a questo. col fuoco Antonio guasto la patria. quegli, che hanno, Di, sono simili a questo, tu sei ferito di coltello. onde

Diffinitione *Doue si pone.* *Prepositioni.*

onde, se noi gli uogliamo far tutti latini di remo. Vos pila libẽter luditis, & Igni Antonius patriam uastauit, tu vulneratus es gladio. Ma auuertite, che uoi nõ ui ingannaste in certi uolgari simili a questi, che mostrano lo strumẽto. i quali uolgari significano la compagnia, & sono simili a questo. Io uoco la spada. Ego eo cum Ense. de la quale io ho ragionato nel genitiuo. ma se uoi uolete sapere la differẽtia, che e tra loro, io ue la uoglio dire. la differẽza e questa lo strumẽto e quello, con che si fa una cosa, che s'appartenga propio a lui. come e gli animali uanno co li piedi. doue uoi uedete, che li piedi sono quegli, co quali gli animali uanno, e quegli, a quali propio si aspetta questo ufficio de l'andare. perche, se io dicessi, Io uo co Guido, o co la spada, nõ sarebbe strumento, perche con Guido, e co la spada io nõ farei quello ufficio, che propio si appartiene a loro, hauendo la natura solo dato questo ufficio a le gambe, ouero a piedi. la compagnia e quella cosa insieme co la quale si fa una altra cosa, che non s'appartenga a lei. & e tale. Io uo co la spada. e con Guido. Doue uoi uedete, che con Guido, e co la spada io fo una cosa, che non propio si appartiene a loro, perche non a Guido s'aspetta andare, ma a piedi, e con loro si ua, a la spada s'aspetta ferire, e nõ far l'ufficio de l'andare. E ben uero, che non pare compagnia la spada, perche a la persona, che significa questo sentimẽto s'aspetta far quel che fa il compagno. il che non fa la spada, perche, se io dico. io uo co la spada. si uede chiaro, che la spada non fa quel, che io fo, conciosiache io cammino co le mie gambe, & ella e da me portata. ma, perche sempre la parola con che nõ si fa una cosa, che propio a lei si conuenga, si pone ne l'Ablatiuo, con la prepositione CON, io l'ho uoluta chiamar cosi per piu breuita. douete oltre di questo considerare, che una parola puo essere strumento ancora, che con essa non si faccia una cosa, che a lui si appartẽga & questo e, quando ella entra a far una cosa, a scambio di quella, a cui la cosa si appartiene, come e. io uo co le braccia. Doue uoi uedete. che le braccia fanno quello ufficio, che si aspetta a piedi, in scambio loro. onde si puo dire latino, come se fussero il propio strumento. Ego eo bracchijs. Et questo basta, pero uenghiamo a prouarlo co l'autorita de nostri duoi autori. Disse Cicerone, il che proua lo strumento,

Compagnia. *Differenza de lo strum. e compa.* *Considerazione.*

contro Antonio. Antonius patriæ igni, ferroque minatur. Antonio minaccia la patria co'l fuoco, e co'l ferro. & altroue, uolendo dire, che il mondo si gouernaua co la prouidentia di Dio, disse. Mundum administrari Deorum prouidentia certo scimus, e Terentio ne l'Andria, disse sotto la persona di Simone mostrando l'onestà di Criside. lana, ac tela uictum quæritans uitam parce, ac pudice agebat. ella uiueua con masseritia, & onestamente guadagnando il uitto, a filare, & a tessere. Nel Oratore Cicerone approua, quel che io ho detto de la compagnia, doue disse. Et tu inimicus eius cum gladio cruento comprehensus es. Et tu inimico suo fusti trouato co'l coltello sanguinoso. e ne le sue lettere disse. Tullium cum his ad te literis misi, che uuol dire, io ti mandai Tullio con queste lettere. & Terentio sotto la persona di Simone uolendo mostrare la clemenza di Panfilo, dal padre pero creduta clemenza, disse. Cum his qui amabant una aderat, non nunquam collacrumabat. era insieme con coloro, che l'amauano, e qualche uolta piangeua. * Questo significato de'l trattare e facile a conoscere, & e una parola, che tratta di qualche cosa, e si mette ne l'ablatiuo. co. de. o con una simile prepos. & e tale ne la lingua uolgare. Questo e uno libro di gramatica. Doue uoi uedete la gramatica, che ha questa prepositione. Di. che e la cosa, che e trattata dal libro. laquale si dira latino. Hic est liber de grammaticis. ma, se questo ui paresse difficile, e no lo sapeste conoscere da questo significato. Questo libro e d'Aristotile, che e la possessione, fate cosi. Vedete come uoi potete risoluer l'uno, & l'altro, che uoi trouerete, che uoi potrete risoluer questo primo modo. il libro di gramatica, in questa forma. Questo e un libro, che tratta, che ragiona, e che parla di gramatica & l'altro, cioe. Questo libro e d'Aristotile, potrete risoluere in questa maniera. Questo e uno libro, del quale Aristotile e padrone. per laqual cosa ogni uolta che questo significato ui partorisse qualche oscurita, usate questa diligẽza, che mai ui ingannera. Simili sono questi essempi. tu mi scriuesti una lettera de la guerra, cioe che tratta de la guerra. Io ho scritti i precetti de la militia, cioe che trattano de la militia ne la qual forma uoi non potete risoluere nessuno altro significato, e se uoi lo uolete ueder chiaro, cominciateui

Autorita di Cicerone, e di Teren. ** Del trattato cap. ij.* *Prepositioni.* *Regola.*

teui da per uoi a significati del nominatiuo e uenite giu di mano in mano significatò p significato di ciaschedun caso, che trouere te esser cosi potrasi dunque dire in duoi modi libro di gramatica, e libro, che tratta di gramatica liber de grammaticis. e Cicerone, co'l nostro comico ne san fede. per che uolendo Cicerone dire. l'oratione di Lelio de collegi non migliore di nessuna di molte qual tu uoi di Scipione, disse Oratio Lelij de collegijs nõ melior, de multis, quã uoles Scipionis. & queste parole sono ne la sua opera, che chiama i clari oratori. e Terentio ne l'Andria sotto la persona di Panfilo, che diceua che ancora gli erano ne l'animo le parole, che gli disse Criside di Glicerio mentre moriua, disse. etiam sunt mihi in animo illa uerba Chrysidis de Glycerio. & questo uoglio, che ne basti in quanto si appartiene a questa materia. * Questo sentimento e in certi parlari, doue s'intende fatto, come e Tauola di Marmo, che uuol propio dire fatta di Marmo. Vaso d'oro, cioe fatto d'oro: casa di ferro cioe fatta di ferro. onde il medesimo e dire, Tauola fatta di Marmo, e Vaso fatto di uetro, e casa fatta di ferro, che Tauola di Marmo, Vaso di uetro, e Casa di ferro. ora, se noi uogliamo dire queste cose latino, ne conuien far cosi. bisogna pigliare quella parola di che e fatta la cosa, e porla ne l'Ablatiuo cõ De con E, e con Ex, e dire. Tabula de marmore, Vas de uitro, Domus e ferro. o ueramente noi ne debbiamo fare uno nome adiettiuo, & accordarlo co la cosa fatta, e dire. Tabula marmorea, Vas uitreum, Domus ferrea. puosi ancor dire col nome latino factus, a, um. Tabula de marmore facta. Vas de uitro factum Domus ex ferro facta. le qual cose io ui uoglio prouare parte co l'autorita di Cicerone, e parte, co l'autorita di Virgilio. Quando adunque Cicerone uolse dire contro Vatinio Simulacro di Bronzo, e Bicchier d'oro, disse. Simulacrum ex Aere, & poculum ex auro. & cõtro Vatinio pure uolendo dire Statua di bronzo fatta, disse Statua ex Aere. fatta. & Vir. nel vi. Tum Phœbo, e Triuiæ solido de marmore Templa instituam. cioe Io faro a Febo, e Diana Tẽpli di Marmo schietto. & Cicerone in infiniti luoghi dice il simile, come leggendolo potrete trouare. & questo e quanto mi occorre dirui di questo sentimento. * La patria e una parola, che mostra donde l'huomo e, e mettisi ne l'ablatiuo con. de. e, ò Ex. o uero sene fa un nome adiettiuo, e s'accorda insieme co la persona, che mostra, che una cosa sia di qualche luogo, com'e. Io sono di francia. doue e francia, che mostra donde io sono. Dicesi ancora io sono francioso, come di francia, & tu Fiorentino, come di Firenze. Dirasi dunque latino quel primo modo. Ego sum de gallia, uel gallus. e percio uolẽdo l'oratore dire. Eunuchi de lo Siria, e de l'Egitto, disse. Eunuchi, e Syria, Aegiptioq; & il comico. Non ne mihi dixti cupere te Ex Aethiopia ancillulam? Nõ mi dicesti tu, che tu haueui desiderio d'una seruicina de l'Etiopia. & l'oratore in una lettera disse. Cũ Lysone patrensi est mihi summa necessitudo, Io ho una grande intrinsichezza, cõ Lisone di Patro, ouero patrẽse. & il Comico disse. Est ne ciuis Attica, e ella cittadina Atteniese, o uero d'Attene. Ma douete auuertire, se il nome de la patria fusse nome di citta, o di castello, di non lo metter mai ne l'ablatiuo ma di farnevno nome adiettiuo, e accordarlo co'l nome suo in genere, e numero e caso pero quando si uoglia far latino questo parlare. io sono di Fighine, e uoi di Firenze. bisogna dir solamente. Ego sum ficinas, & uos Florentini, e non ego sum de Fighino, e uos de Florentia. ha due prepositioni Di, e Da. perche si puo dire. costui e di Firenze, e da Firenze. * L'eccesso e una misura, ouero un numero, che mostra, quanto una cosa e piu grande, o piu picciola, o piu buona, o piu cattiua, o una simil cosa. il quale si pone principalmẽte ne l'Ablatiuo senza prepositiõe, & in tutti i casi, come io ui contero. dice dunq; cosi il suo uolgare. io sono piu alto di te duoi dita. doue sono duoi dita, che sono la misura, & il numero, quanto io sono piu alto di te. & dicesi. Ego sum altior te duob. digitis, & questo e l'eccesso, che generalmente si pone ne l'Ablatiuo. & pero disse l'Oratore in una lettera. Affuit sed non plus duobus, aut trib mẽsibus. e fu qui ma non piu di duoi, o di tre mesi, doue uoi uedete duobus, & trib. mensibus, che e appunto, quanto egli non stette piu. talche per concludere, noi diremo, che quanto uno e da piu, o da manco d'uno altro, o quanto egli fa piu, o manco d'uno, che d'uno altro, tutto quel tanto si pone in abla. e percio disse il medesimo ne libri, che chiama natura de gli Dei. Fieri non potest, ut plus una uera sit. non puo essere, che ne sia uera piu d'una. dicendosi dunque tanto

Autorita di Cicer.

Teren.

** Del fatto. cap. iij*

Difinitione.

Autorita di Tullio, e di Virg.

** De la patria. cap. iiij.*

Difinitione.

Cicero. Terent.

Auuertimento.

Prepositioni.

** Del eccesso. c. v.*

Diffinitione

Oratore.

piu, quanto piu, si dice latino, tanto magis, quanto magis, ouero eo magis, quo magis. Or notate in che modo ei possa esser tutti i casi. ogni uolta che il parlare, piu e accompagnato co'l numero. come e. io ho piu di dugento libri. Doue e piu accompagnato con dugẽto libri, che e il numero, sempre si puo porre nel caso del significato. ecco l'essempio quando sara grõ. io odo la uolunta di piu di dugento huomini. di piu di dugento huomini e dichi e la uolonta, e per questo puo esser genitiuo. & dire. Audio uoluntatẽ plus dugentorum hominum. & audio uoluntatẽ plus dugentis hominibus: perche plus puo sempre hauere l'ablat. onde l'Orator disse. Molestũ est plus uno digito habere. cosa molesta hauer piu un dito. Datiuo sara cosi. io leggo la lettione a piu di dugento giouani. doue e a piu di dugento giouani, che significano astanza di chi io leggo la lettione. & percio. Lego lectionem plus dugentis iuuenibus. Accusatiuo. io ho piu di trecento scudi. habeo plus tercentos aureos, perche e patiẽte. Nominatiuo. Questi sono piu di dugento huomini. hij sunt plus dugenti homines. Ablatiuo. Cesare fu morto con piu di dugento ferite, che a lo strumẽto. Cæsar occisus fuit plus uigintis vulnerib. Ilche accio uoi possiate sicuramẽte credere, ui uoglio solamente dare una autorita del Nostro Comico, che introducẽdo uno Rossiano gli fa dire. lamentandosi d'un giouane. Plus quingentos colaphos infregit mihi, che uuole dire, egli mi dettet piu di cinquecẽto mustaccioni, e ne l'Accusatiuo lo pone, perche egli e la cosa data, e pero patiente. * Come e un certo parlare, come, da me chiamato. perche, come significa, & in come si puo risoluere, e dice cosi. io ti amo da fratello, ouero come fratello, che e la sua resolutione. puosi ancor dire. io t'amo in luogo di fratello. io ti amo, come se tu fussi mio fratello. io ti amo non altramente che se fratello mi fussi. iquali latino si dicono cosi. amo te in loco fratris. amo te tanquam, uel ut, uel sicut fratrem. amo te quemadmodum, uel non secus ac fratrem. & amo te non secus ac si mihi esses frater. onde l'Oratore in una sua lettera disse. Me sicut alterũ parentem obseruat, & diligit. Egli mi ama, e riuerisce come padre, o uero da padre &c. & in una altra lettera. Ille me amplectitur sicuti neminem. Egli mi fauorisce, come non fauorisce nessuno altro. & in una altra sua lettera disse. Velim ita tractes, ut si res tua esset. Io uorrei, che tu la trattassi, come se ella fusse cosa tua. & in una altra disse. Sic Moneo ut filiũ, sic faueo, ut mihi. Io cosi l'ammonisco, come figliuolo, e lo fauorisco come me. & Il comico, disse ne l'Andria. Si te in germani dilexit loco. se ella ti ha amato in luogo di fratello. e ne l'Eunuco. Mater cœpit studiose omnia docere, educare ita ut si esset filia. Mia madre le cominciò ad insegnare ogni cosa, & alleuarla da figliuola, come se ella fusse stata sua figliuola. &c. & questo basta. * L'attione, ouero agente, che si mette ne l'Ablatiuo, e quello che e agente de'l passiuo. de la qual cosa io ui ragionero, doue io parlero de passiui. pero lasciandola qui indietro ne uengo a trattar de la materia. * La Materia e una cosa, di che s'ha bisogno, di che s'e forte, di che s'e humile, di che s'e gagliardo e simili & e sempre con sum, es, est, quando ella è col nome. come e. Io ho bisogno de la tua fede. Tu sei forte di caualleria, colui e humile di parole, Noi siamo gagliardi di corpo. laqual parola, che ha questo sentimẽto si pone ne l'ablatiuo senza prepositione, e co la prepositione, a, o, ab, o Ex. laqual cosa ne mostra il comico ne l'Andria, che sotto la persona di Simone, mostrando, che uno padrone, non deue desiderare altro da un suo seruo, che la fedelta, disse. Non opus est mihi istac arte, sed fide, & taciturnitate. Io nõ ho bisogno di cotesta arte, ma de la tua fedelta e, che tu sia segreto. & l'oratore disse. Antonius ab equitatu firmus dicebatur. Antonio era tenuto forte di caualleria. e in una oratione in fauor di Rab. Ille grecus ab omni laude felicior. quel greco era felice d'ogni lode. ilche uoi trouerete essere stato usato cosi sempre alcuna uolta si piglia il nome adiettiuo, e si concorda co la materia. Voi sete d'animo forti. Vos estis forti animo. onde l'oratore in una lettera. facsis animo forti. & questo ui basti in quanto a quella che e ne nomi con sum. es. est. quando dunque ella e co uerbi (perche alcuni sono, che la uogliono in genitiuo, alcuni in Accusatiuo, come innanzi uoi hauete ueduto, che sono a luoghi loro segnati) bisogna metterla nel caso, che uuole il uerbo, donde ella si regge. ora, perche io ui ho ragionato di quegli, che la uogliono nel Genitiuo, & Accusatiuo ui uoglio ragionar di quegli, che la uogliono ne l'Ablatiuo.

Quãti ca si puo essere.

Oratore.

Comico.

** Di come. c. vi.*

Difinitione.

Cicero.

Comico.

** De l'Attione. cap. vij.*

Difinitione.

** De la materia. cap. viij.*

Comico.

De

De Verbi del Ablatiuo con De materiale. Cap.ix.

Recordor,aris,tus,ſum, Recordarſi. Admiror, aris, tus, ſum. Marauigliarſi. Loquor,ris, cutus, ſum. Dubito, as, ui tum. Facio,cis, ci, tum. Diffido, dis di,ſum. Timeo, es, mui. Ago, is, egi,actum. Sentio,tis,ſi,ſum. Impleo,es,ui,tum. Dico, cis, xi, tum. Sum,es,eſt,fui. Doceo,es,cui,ctum.

Moneo,es,nui,tum. Percunctor, aris, tus,ſum. Interrogo,as,ui, tum. Sciſcitor,aris,tus,ſum. Damno,as, ui, tum.

Quero,ris,ſtus,ſum. Arguo,uis, gui, tum. Lætor,tis,tus,ſum. Doleo,es, lui,

Accommodo,as,ui,tum.

De Verbi,che uogliono l'Ablatiuo con ab,a & abs. cap. x.

Poſtulo,as,ui tum. Peto,is, tiui, tum.

Quæro,is,ſiui,tum. Sciſcitor,aris,tus, ſum. Contor,aris, tus, ſum. Percontor,aris,tus,ſum. Domandare o uer chiedere. Di Fra,e Tra cap. xi. Di doue ſenza moto. cap. xii. Di doue col mouimento per luogo chiamato moto per luogo. cap. xiii. Di donde, o moto del luogo. cap. xiiii. Comparatiuo. cap.xv. Di tutte queſte coſe ſe ne e detto nel Genitiuo. Secundo, cap. xvi.

Di queſto ſignificato ſe ne e detto nel Accuſatiuo.

Che Da, prepoſitione non e ſẽpre del Ablati.

Penſo, che non biſogni, che io ui dichi che Da prepoſitione uolgare data da gramatici a l'Ablatiuo uolgare, non e ſempre del Ablatiuo, perche gia lo potete hauere auanti ueduto, ne men' credo, che biſogni piu che io mi affatichi in moſtrarui le ſue prepoſitioni, perche aſſai, cio ue e moſtro da gli eſſempi, che innanzi ue ho dati, pure, perche il ridire una coſa piu volte ſuole eſſere cagione, che una coſa ſe apprende con maggior facilita, uoglio qui diſotto a guiſa de un breue compendietto moſtrarui a quanti caſi latini ſerue ciaſcheduno articulo, e ciaſcheduna prepoſitione uolgare data a nomi da i gramatici. De gli articoli, e prepoſitioni uolgari malamente uſate da i gramatici.

De gli articoli. cap. i.

Sogliono comunemente gli articoli ſeruire a'l Nominatiuo, Datiuo. Accuſatiuo, & Ablatiuo. a'l Nominatiuo. Il padre ama i figliuoli, pater amat filios. a'l Datiuo. Io ſeruo lo mio Duca. Seruio meo Duci. Accuſatiuo. Dio ama il noſtro principe. Deus amat principem noſtrum. Ablatiuo le uirtu mi rallegrano. gaudeo Virtutibus.

* De la prepoſitiõ Di, ca.ij.

* Queſta prepoſitione fa eſſer le ſue parole. Genitiuo, Datiuo, & Accuſatiuo, & Ablatiuo. Genitiuo, la podeſta del principe Poteſtas principis. Datiuo ogniuno dice bene del noſtro principe. Vnuſquiſque benedicit noſtro principi. Accuſatiuo la uia del cielo e aperta per noi. Via ad Cœlũ uobis patet. Ablatiuo, la uirtu e propio de gna di uoi. Virtus quidem uere eſt digna uobis.

* De la prepoſitione. A. c. 3

* Ancora queſta prepoſitione. A. mãda le ſue parole nel Genitiuo, Datiuo, Accuſatiuo & Ablatiuo, Genitiuo, a figliuoli ſi appartiene obedire. filiorum eſt obedire. Datiuo, A voi Io ſcriuero queſto libro. Vobis librum hunc ſcribo. Accuſatiuo, A la dõna ſe appartiene eſſere oneſta. Mulierẽ decet eſſe pudicam Ablat. Io ui conoſco a la bocce: Ex uoce uos noſco. * Da fa eſſere cinq; caſi le ſue parole. Nominatiuo, Genitiuo: Datiuo: Accuſatiuo: & Ablatiuo. Nominatiuo. Da te ſi fa queſta coſa: hanc rem tu facis. Genitiuo. la virtu e coſa del noſtro principe. Virtus quidem eſt noſtri principis. Datiuo: coſtui e Da qualche coſa. hic eſt alicui rei. Accuſatiuo: Io ſono uenuto piu uolte da uoi. Sepe ad uos ueni. Ablatiuo. Da Dio uien ogni gratia diuina. Ex deo uenit una quæque gratia diuina. * La prepoſition, per, ſerue a' Datiuo. Accuſatiuo. & Ablatiuo. per Datiuo. io ho fatto queſto libro per uoi. Vobis hunc librum cõpoſui. Accuſatiuo. Io uẽgo per uoi. Vos accreſo. Ablatiuo. per l'aria uolano gli uccegli. aere uolant aues. * Queſta altra prepoſitione fa, che tutte le ſue parole ſono, quando Datiuo, e quando Ablatiuo. Datiuo. Io mi rallegro con uoi. Tibi gaudeo: Tibi gratulor. Ablatiuo. co li piedi ſi corre. Pedibus curritur. * Queſta ultima prepoſitione de le raccõte in cinque caſi mette le ſue parole. nel Genitiuo: Datiuo, Accuſatiuo: & Ablati. nel Genitiuo. Io ſono in Fiorẽze. Ego ſum Florentiæ. In Datiuo; Io ſono in uilla: Ego ſum rari. Accuſatiuo. Io uo in Roma. Eo Romam. Ablatiuo in uoi e ogni uirtu. in uobis ſita eſt omnis uirtus. ecco ui ho dichiarato, e moſtro in quanti caſi le prepoſitioni uolgari (de le quali io ui ho detto ne ſei caſi) pongono le lor parole. ora io ui uoglio dichiarare un nome, come io tengo certo, che douerrebbe eſſere eſpoſto da ciaſcuno gramatico.

* De la prepoſitione. Da, cap.iiij.

* Di, per cap.v.

* Di con cap. vi.

* Di IN cap.vij.

Eſpoſitione

Eſpoſitione del Nome.

Nominatiuo uirtus, la uirtu, e da la uirtu Genitiuo uirtutis, de la uirtu, a la uirtu, da la uirtu ne la uirtu. Datiuo uirtuti. De la uirtu, a la uirtu, da la uirtu, per la uirtu, cola uirtu, e ne la uirtu. Accuſatiuo uirtutẽ la uirtu, de la uirtu, a la uirtu, da la uirtu, p la uirtu, ne la uirtu, & o uirtu. Vocatiuo uirtus, o uirtu. Ablatiuo uirtute la uirtu, de la uirtu, a la uirtu, da la uirtu, per la uirtu, cola uirtu e ne la uirtu.

DE LE PREPOSITIONI LAtine, e Volga. de li Ablati.

A, Ab, Abs,

Da agente. Appreſſo e da agente. Donde, e da chi.

SIGNIFICANO queſte prepoſitioni primieramente una perſona agente, & il uolgare loro, e Da. Laudatur ab his culpatur ab illis. egli e lodato da queſti, e biaſimato da quegli. Orat. lib. i. Ser. Sat. 2. puoſsi mettere il Datiuo aſcambio del Ablatiuo in queſto ſignificato a la uſanza greca. Nec cernitur ull. Vir. Aen. lib. i. queſta coſa ſi dichiara apertamente ne paſsiui. Significa ancora appreſſo. Beati ſunt, quibus patriam periculis liberare honori fuerit a ſuis ciuibus. Beati ſono coloro, che per hauer liberata la patria hãno hauto honore appreſſo a loro cittadini, o uero ſono ſtati honorati da i loro cittadini. Significa donde, o da chi (uedete nel ſuo cap. che ſe n'e ragionato a lũgo.) Et Maia genitum demiſit ab alto. E Venere mando il figliuolo dal cielo. Vir. accepi literas a pueris tuis. Io ho riceuuto lettere da tuoi ſeruidori Cicerone. Donde, e Quando ancora, & inſin da. Nã qui ab adoleſcentulo quæſtum ſibi inſtituiſſet ſine impendio. perche chi ha ordinato da fanciullo, e quando ancora era fanciullo. & inſino da fanciullo, di guadagnare ſenza capitale. Cicero Quinto. Significa fuori, ſenza, inuano. Haud ab re aucupis, non fuori di propoſito non ſenza propoſito non inuano tu celi. Pla. Aſi. Significa Da. Donde, Per cagione, e per amore. Annuum interuallum fuit id ab re interregnum appellatum. fu uno anno di interuallo, e queſto interuallo da queſta coſa, o per qurſta coſa. ſ. fu chiamato interregno. Liu. ab Vrbe. Significano, doppo, e Da, e da che. Cuius a morte hic tertius, & trigeſimus eſt annus. da la morte, o doppo la morte del quale, queſto e il rrigeſimo anno, cioe ſono trenta anni ora, che egli mori. Significano in fauore in difeſa, per, o in difendere e ſi pone con queſti uerbi, ſum, ſto, Facio, Dico, Ago, e ſimili. Non modo dicendi ab reo, ſed ne ſurgendi quidem poteſtas erat. non ſolamente io non haueuo autorita di parlare in difeſa. in fauore, &c. dal reo, ma non mi poteuo pur leuar ſu. Ci. pro Cluentio. Sign. Seguitando, o immitando. Noſtri inquam illi a Platone, & Ariſtotele moderati homines. que gli noſtri huomini dico moderati, ſeguitando Platone, & Ariſtotile, cioe Accademici, e Peripatetici. Ci. pro Murena. Signi. inquãto ſi appertiene a, o per quanto ſi appartiene, a, o uer, Di. Sumus imparati cum a militibus, tum a pecunia. noi ſiamo ſproueduti ſi di ſoldati, ſi di danari, o in quanto ſi appartiene a ſoldati, & a i danari. Cicero. ad Att. di queſto io ne ho detto, nel capo de la materia. ſignificano. Da, o per. ab ſe cantat cuia ſit, da ſe, o per ſe ſteſſa ella dice, chi ella ſia. Plau. Rud. e Cicerone in molti luoghi. Significan inuerſo, o da la parte. Hinc ab dextra me uenire aſsimulabo. io fingero di uenire diuerſo, o da la parte, o da man deſtra. Ter. And. puoſsi ancor dire, a parte dextre, in piu luoghi ſi troua Significano Da caſa di. Sed Myſis ab ea egreditur. Ma miſide eſce di caſa ſua, Terẽ. and. ſe ne e ragionato nel cap. di donde. Significano, inuerſo. Cõtra audacia fortiſsimus, & ab innocẽtia clemẽtiſsimus, Fortiſsimo contro l'audacia, e clementiſsimo inuerſo la innocẽtia. Cicero. pro. ſ. Roſcio, Significano, Da parte di qualcuno. Salubis a meo. Cicerone. io ti dico, che tu ſtia ſano da parte del mio Cicerone. Ci. atti. Significano, a. Funiculo, qui a puppi religatus Scapham annexam trahebat cola fune, che era legata a la poppa tiraua la ſcafa.

Da donde, per cagione per amore.

Doppo, e da che.

In fauore, in difeſa, in difendere. e per.

Seguitãdo immitando.

In quanto ſi appartiene, per quanto ſi appartiene a, o, uero Di.

Da o per Inuerſo o da la parte. Di caſa di.

Da parte A.

Modi diuerſi di queſte prepoſitioni.

Denudari a pectore. Scuoprirſi il petto. Seruus a pedibus. ſtaffiere. Seruus a pugione. ſeruo che porta il pugnale del padrone Miniſter a libris. colui che tiene i libri. a rationibus, a uoluptatibus a ſecretis, a ſtudiis a memoria, a manu. uuol dire, colui, che tiẽ conto, che a ufficio di trouare i piaceri, ſegretario che e ſopra gli ſtudii, che ha officio di ricordare le coſe, che il principe ſi ſerue de la ſua mano a ſcriuere, e ſempre ſi intende. Seruus, aut miniſter. Frater laborat, ut tibi quod debet ab Egnatio ſoluat p ſoluat, numeret. Il mio fratello cerca di farti pagare quello, che ti ha a dare, a Egna-

tio. Exire de ouo a cauda. uscire del uouo cola coda innanzi, tutti questi modi ha usato Cicerone.

Cum.

Con insieme. Significa, con, & insieme. Qui cum Amphitrione hinc ieram in exercitum. che era andato di qui con Anfitrione a la guerra. Plaut. Amp. Significa, con, e non insieme. Enimuero Antipho es uituperandus cum istoc animo. certamente Antifone tu meriti di esser biasimato cō questo animo. Ter. Phor. Donato dice cum istoc, animo, ascambio di huius animi. Significa, quando e si scriue cosi, Quum, & cum. Nōnihil me cōsolatur quum recordor. alquanto. io mi cō forto, quando io mi ricordo. Cicatt. e si cō giugne co lo indicatiuo, & il sobbiuntiuo. Io indicatiuo si e prouato, ecco il subbiuntiuo. Virgo ipsa lacrumat, nec, quum rogites audet dicere. la uergine piange, ne, quando tu la dimane, non ha ardire di rispondere. Ter. Eun. Significa perche. Tibi maximas gratias ago, quum tantum meæ literæ potuerunt. io ti ringratio sommamente perche tanto possono le mie lettere. Significa, poiche Ego redigam uos in gratiam, cum de medio excessit, unde hæc sumscepta est tibi. Io ui riconciliero, poi che e morta colei, donde e nata costei. Teren. Phor. ha ancora altri significati, essendo auuerbio, che io non uoglio contare, perche non e questa la mia intentione. usasi ancora con certi nomi porre doppo. Quocum, quicum, qui buscum, mecum, tecum, secum, nobiscum, uobiscū, ma e prepositione, e nō auuerbio.

Con e nō insieme. *Quando auuerbio* *Perche.* *Poiche.*

Coram.

Significa impresenza. Corā genero meo impresenza del mio genero. Cic. Piso. mettesi ancora doppo il suo caso. Multaq; eo coram. e molte cose in sua presenza. Tacit. lib. i. Significa ancora, In presenza e abocca & e auuerbio. Sed hæc coram. ma queste cose io le diro a bocca. Significa auiso, a uiso, & e auuerbio. Veniat, & coram mecum de diuisione agri disputet. uenghi, e disputi aui so meco de la diuisione del campo.

In presenza. *Abocca, & in presenza,*

Clam.

Significa di nascoso. Is amare occepit Alcumenam clam uiro. costui comincio ad amare alcumena di nascoso al marito. Pla. Amp. puo hauere ancora l'Accusatiuo. bona multa faciam clam meam hanc uxorem. io faro molti beni di nascoso a questa mia moglie, Plau. Casin. Significa di nascoso, & e auuerbio. per ortum circuit clam. ne ua a torno per l'orto di nascoso. Plaut. Asin. in difesa, PER. Nam ni hæc ita essent cum illo hanc dares Phædria, perche se le cose non passassero cosi tu non parlaresti per lui, in sua difesa. Teren. Pho.

Di nascoso. *Di nascoso auuerbio.* *Per in difesa.*

De.

Questa prepositione significa Donde, o uero motto de luogo, de la quale se ne e detto nel cap. di donde nel ablatiuo. Significa, Di, e si pone con nomi del tempo. se ne e detto nel suo cap. nel accusatiuo. significa fuori. de die apparere conuiuia. fuori di tēpo ordinare i conuiti Teren. adel. Significa Con, e Di. Neq; ego haud committam, ut siquid peccatū fiet, fecisse dicas de mea sententia. Io non faro quello, accioche se si fa error nessuno, tu dichi, che io l'habbi fatto di mio, o con mio consentimento. Plaut. Significa, Inquanto che si appartiene. Nam de reducenda, id uero ne utiquam honestū esse arbitror. Perche inquāto si appartiene al rimenarla, io non penso che questo in conto nessuno sia honesto. significa, per, & e co la causa efficiente si dichiara nel suo cap. nel accusatiuo. Significa, Doppo Non bonus est somnus homini de prandio. non e buon dormire a l'huomo doppo desinare. Plaut. Significa, A, e Secondo. Accidificare de exemplo alterius. Edificare a, e secondo l'essempio altrui. significa, De, cioe trattare, uedete nel suo cap. nel Ablatiuo.

Di col tempo. *Fuori.* *Con, e Di.* *In quāto si appartiene.* *Per.* *Doppo.* *A, e, secō do.* *Detrattare.* *Difinitione.*

E, & Ex.

Significa comunemente, E, il medesimo che Ex. Significa dunq; Ex, Per, per cagione per amore &c. se n'e detto assai nel ablat. nel cap. de la causa efficiente. Significo, con Ex melle resinam uorato. mangia la resina insieme col mele. Plaut. Significa Donde, e Trattare, e fatto che sene e detto ne lor capi ne l'ablatiuo. signi. Da, Vtinam istuc uerbum ex animo diceres. Dio uolesse che tu dicesi questa parola da cuore. Ter. Eun. significa secondo, e sene e detto nel accusatiuo nel suo cap. significa, Per, cioe utilita. Facis ex Rep. tu fai in utilita de la Rep.

Per, per amore, p cagione. *Con.* *Donde.* *trattare, e fatto.* *Da.* *Seccudo.* *In utilita.*

Pro.

Significa scambio e dicesi io fo questa cosa per Giulio, cioe ascambio di Giulio, per che egli l'haueua a far egli, & io la fo. Heri minas uiginti pro ambobus dedi. Ieri io detti dugento scudi per amēduoi, cioe ascābio di amendui, perche egli me gli dette, & io gli detti in scambio dugento scudi. Ter. Eun. Mettesi alcuna uolta nel actō con, in, e

Scambio.

in, e senza alcuna altra prepositione, & questo e quando la cosa che si fa, o si piglia in scambio di una altra e patiente. Accipio hūc filium, & in filium. io piglio costui per figliuolo. Puossi ancor dire, in loco filii. Significa, per, in difesa, in fauore. Neque desatigabor antequam, & pro omnibus, ecōtra omnia uias disputandi precepero. io nō mi posero innanzi che io habbi insegnato la uia di disputare in difesa, in fauore, e per tutte le cose, e contro a tutte le cose. Cicer. de Ora. Significa, Per, e quanto tocca, o uiene. Offero pro mea parte tantundem, io offerisco tanto ancora io per la mia parte, per la mia rata Cicerone Metel. significa per causa efficiente. sene e detto nel suo cap. nel accusatiuo. significa, Come per Me quasi pro derelicta sis habiturus. tu mi terrai quasi come per abbandonata. Plaut. Truc. Secundo. Imo enim nemo satis pro merito gratia Regi refert. Anzi nessuno non rendi mai a bastanza il cambio al Re secondo che merita. Ne. & In. sedeo pro tribunali. io seggo nel tribunale. Pli. Epist. innanzi. Hasta posita pro cede Iouis statoris. una asta posta innanzi al tempio di Gioue statorio. Vtile. si modo id pro me erat. se questo mi era utile, si faceua per me. Quin. O, & e auuerbio. Pro, & proh. Iuppiter. o Gioue si e detto ne la esclamatione nel accusatiuo cōtro, e per. Ne ille pro se dictum existimet. accioche non pensi, che si sia detto per lui, e contro lui. Ter. Aeut.

Per inde fesa, in fauore. *Per, quāto tocca, e uiene, e per rata.* *Per causa efficiēte.* *Come p secondo che.* *Ne. et in.* *Innanzi.* *Per, utile.* *O auuerbio.*

Præ

Significa per, causa efficiente, sene e detto nel suo cap. nel ablatiuo. Innanzi. Præ se armentum agens natando traiecerat, toccādo il bestiame innanzi a se, notando passo. Liu. Qualche uolta e auuerbio. I præsequar, ua innanzi io ti uerro drieto. Te. and. A rispetto, a comparatione. Es præ nobis beatus. tu sei beato rispetto a noi. Cice. Ser. Sulp. Quāto. sanus si sum, præ te mihi medicum expectam. se io fussi sano io desiderarei il medico, quanto io desidero te. Tra. e Fra. præ manibus. tra mano, e fra mano.

Per, e causa efficiēte. *Innanzi prepositione, e auuerbio.* *A rispetto, a comperatione.* *Quanto.*

Palam auuerbio.

Questa parola e tenuta prepositione, & io no la troua mai col caso, significa publicamente, a la scuoperta, in publico, a occhi ueggenti di ogniuno. A lenone ipsus eripuit palam. egli stesso la tolse al Leone publicamente. Dicesi. Res palam est. la cosa e manifesta. Teren. Eun.

Publicamente, a la scoperta, in publico, a occhi ueggenti di ogniuno.

Absque.

Significa, senza. Nam absque te si fuissem hodie perche se io fussi stato oggi senza te. Plaut. significa. Se non, & Infuori, & Eccetto che. Quam fortunatus ceteris sum rebus, absque una hæc foret. quanto sono io felice in tutte le altre cose, eccetto che in questa, se non fusse questa sola, & e auuerbio.

Senza. *Se nō eccetto che auuerbio*

Sine.

Significa, senza. sine auro ornata. senza oro ornata. Terentio.

Senza.

Tenus.

Significa, insino & infino. tauro tenus. insino al monte tauro. ama il Genitiuo de nomi plurali. Cumarum tenus. insino a Cuma.

Insino, et infino.

Prepositioni comuni. IN.

Significa, Ne, In, e Nel, e si pone quando significa moto a luogo, e stato in luogo, come ne lo lor cap. si e detto nel Genitiuo. uedete quiui. ponsi col tempo, se ne e detto nel suo capitolo, ne l'Accusatiuo. Tra, e Fra. Sed hoc primum sentio, nisi in bonis, amicitiam esse non posse. ma principalmente io conosco questo, che la amicitia non puo essere se non tra buoui. Cicerone. de Ami. sotto. Fixumque Tiberio fuit, non omittere caput rerum. neque se, remque publicum in casum dare. Tiberio si dispose non lasciare andare il principio de le cose, ne metter se, e la robba sotto il caso publico. ponsi con i nomi temporali, e significa Per. Quæ bina milia æris in annos singulos pēderent. le quali pagassero per ciascuno anno dumilia. Cæs. bel gal. In capita dedit tres. egli ne dette tre per uno. ponsi per esprimere la causa finale, e significa, Per, o, A. essene detto nel suo capitolo, nel Accusatiuo in utilita. Id oro te, in comune ut consulas. io ti prego di questo, che tu prouegghi in utilita de l'una parte, e de l'altra. Teren. and. Vsasi quando si comanda, o ordina una cosa un di per uno altro giorno. Atque apparare hanc fabulam in crastinum. ordinare questa comedia per domani. Plaut. significa, insino. Confirmarūt. consules, se his supplicationibus in hunc annum non usuros. confermarono i consoli di non usare questi supplicationi insino a questo anno. Cælius ad Cice. secondo. Priore carmine cannensis prædicta clades in hæc ferme uerba erat, nel primo uerso la mortalita fatta a Canne era quasi scritta secondo queste parole. Liui. bell. pun.

NE, IN. e Nel. *Tempo.* *Tra, e fra.* *Sotto.* *Per, e cō i nomi tēporali, e senza.* *Per, et A cola causa finale, e effetto.* *Insino.* *Secōdo.* *Scābio.* *in luogo, per e da.*

Universidad de Deusto Biblioteca

Dicesi io uiuo a caso. Ego uiuo in horam. Tul.in molti luoghi.Scambio. Sua illis in legem æterna est voluntas. la sua uolonta eterna e a loro a scambio di legge. Sen.de Bene.Si te in germani dilexit loco. se ella ti ha amata da fratello,& in luogo,& scambio di fratello,Ter.And. Contro,in danno,in fauore,& in honore.Hoc in illum dico. Io dico questo contro,in danno,in fauore, & in honore suo.Cicer.e pieno di questi modi.& auuertite che questa preposition comune con l'altre comuni ancora,ogni uolta che ella non significa moto a luogo, o stato,si troua frequentemente col Abla. & col accusatiuo.

Contro, in danno in onore, & in fauore.

Sub.

Vuol dire primieramente sotto,e sotto couerta.Sub nomine religionis. sotto nome di religione.Nos sumus sub monte,& illi conseruntur sub montem.noi siamo sotto'l monte,e coloro uanno sotto'l monte. significa tempo,e dice in ful fare del di.Sub diem,significa.in ne Sub idem tempus, nel medesimo tempo. Doppo, subito,incontinente. Sub eas statim recitatæ sunt tuæ. subito doppo quelle furono recitate le tue.

Sotto, e sotto couerta. In ful fare: tem.

Ne et In. Subito, doppo,in continente.

Super.

Significa,sopra,& in su.Fronde super uiridi.sopra,& in su la frasca uerde. Di,e Sopra.Multa dicebant super Priamo, diceuano molte cose sopra Priamo, e di Priamo. oltre di questo,& e auuerbio.supra Garamantos,& Indos.di la da Garamanti, e de gli Indiani.oltre di questo.& super ipsi dardanæ.& oltre di questo i Troiani. Vir.

Sopra, et in su. Di, e sopra di la Oltre di questo, auuerbio

Subter.

Significa,sotto.Supter lingua. sotto la lingua.sub testudine.sotto la testudine. Vir.

Sotto.

Fine de l'Ablatiuo.

DE PASSIVI PARTE SECONDA.

POI che io ui ho detto di tutti i significati de la lingua uolgare,e insegnatoui per regola,e per essempi, come si debbono far latini,m'e necessario mostrarui,come si possono far passiui.postposto adunque le formation loro.e certe altre minutie, le quali io mi prepongo, che uoi sappiate, auanti che qui uoi ui mettiate,dico che tutti i uerbi,che finiscono in.o chiamati da gramatici attiui,e neutri,eccetto quei neutri, che io ho scritto nel Nominatiuo, che uogliono il Nominatiuo patiente,& Ablatiuo agente,con loro simili.& questi quattro Egeo, Indigeo,Satago,e tutti i defettiui come Memini,& i suoi simili, si possono mutare in passiuo.puosi ancor far passiuo tutti i uerbi che finiscono in or,detti da gramatici comuni. ora tra loro e una certa differenza, perche quei uerbi,che hanno l'Accusatiuo patiente,si fanno in un modo,& quegli che hãno uno altro caso, si fanno in uno altro m'udite come si faccino passiui quegli de l'accusatiuo patiente.

Quali uerbi possonsi far passiui.

Come s'habbino a mutare in passiuo i uerbi de l'accusatiuo patiente.cap.i.

Se il uerbo hara in Nominatiuo agente & accusatiuo patiente,come questo. I Filosofi amano le scientie,noi porremo il Nominatiuo agente ne l'ablatiuo, e l'accusatiuo nel Nominatiuo,e l'accorderemo sempre co'l uerbo,e diremo.a philosophis amãtur scientiæ.Voi amate me. Ego amor a uobis le uirtu furono da molti amate. Virtutes amatæ fuerunt a multis. perche il uolgare passiuo uuole l'agente co la prepositione Da(come si e detto ne la prepositione uolgare de l'ablatiuo,& il patiente co l'articolo. Il,talche se noi uorremo mettere nel suo propio uolgare. I duoi soprascritti essempi,cioe i filosofi amano le scieutie, e uoi amate me,si dira.Da Filosofi sono amate le scientie.& io sono amato da uoi. il simile si faco comuni.come e.Io dono questo libro a uoi.e da me si dona questo lib.a uoi.Ego largior hunc librum uobis, & hic liber a me largitur uobis. *S'i uerbi non hanno l'accusatiuo patiente, e non fussero de gli eccettuati (sempre ne cauo quegli) noi non habbiamo a mutare, se non il Nominatiuo,e metterlo ne l'ablat.con,a,o, ab, o abs,come l'altro passiuo e sempre pigliar la terza persona del uerbo del numero singulare,e farla passiua, e tutti gli altri casi, che egli hauesse lasciargli stare. ecco l'essempio.io sempre seruiro uoi, e da me sempre si seruira a uoi.Ego semper uobis seruiam, fatelo passiuo.a me semper uobis seruietur io ho seruito uoi.da me s'e seruito a uoi, a me uobis seruitum est.io uengo a uoi, Da me si uiene a uoi. A me uenitur ad uos,il qual modo di dire cosi latino, come uolgare di rado usar douete,perche poco l'usano i latini,e manco i uolgari. *Sono certi uerbi,che sempre si fanno come i passiui.e son questi.Vapulo,as,ui,tum.Esser battuto. Veneo,is,nui,tum.esser uenduto. Nubo,

** Passiui de uerbi,che nõ hanno lo Actõ patiente, cap.ij.*

** Verbi che finiscono in o,e sempre si fanno a uso di passiui.ca.iij.*

bo,is,psi,ptum,esser maritato. Liceo,es, cui,ctum.essere apprezzato,onde se io uoglio far questi uolgari latino per loro. io batto te.costui e uenduto da me. io maritai una mia sorella.questa cosa e apprezata da noi.non si puo dire altramente,che.Tu uapulas a me.Hic uenit a me. Me a soror nupta est.Hæc res a nobis licet. *Voi hauete inteso come sono certi uerbi ne l'accusatiuo,che uoglion duoi accusatiui, de quali duoi accusatiui uno si debbe metter nel nominatiuo,e l'altro lasciare senza mutare, e sapete che si puo dire. Io insegno la gramatica a gli scolari,& io insegno gli scolari di gramatica.cosi i filosofi spoglion'a gli huomini l'ignoranza,e spogliono gli huomini d'ignorantia.Noi auuertiamo questa cosa a molti,e molti di questa cosa. Or quando saranno ne uolgari attiui, uolendogli far passiui. uoi hauete a metter solamente nel Nominatiuo quella parola, che puo hauer l'articolo uolgare,e la prepositione uolgare che sono gli scolari.l'huomo, e molti, l'altro accusatiuo sara sempre accusatiuo.onde si dira latino. Discipuli docentur grammaticã a me. a philosophis exuitur homo ignorantiam.Multi mouentur a nobis hãc rem.uel de hac re,uel huius rei: perche puo hauere a scambio del secondo accusatiuo, il genitiuo,& ablatiuo con.De. & questo e in quanto a far passiui i lor uolgari attiui. Quando noi uorremo fare in latino i lor uolgari passiui,noi dureremo poca fatica, perche medesimamente il nominatiuo sara quella parola,che hara l'articolo il,e la preposition. A.e se noi lo uogliamo uedere imitiamo i soprascritti uolgari passiui in attiuo,che noi uedremo la cosa esser cosi. io insegno a gli scolari la gramatica. Da me si insegna a gli scolari la gramatica,e gli scolari sono insegnati da me la gramatica. i filosofi spogliono gli huomini l'ignorantia. Da filosofi gli huomini sono spogliati d'ignorantia,e l'ignorantia e spogliata da filosofi a gli huomini. Noi auuertiamo questa cosa a molti.Molti sono auuertiti da noi di questa cosa,e questa cosa e auuertita da noi a molti.doue uoi uedete gli scolari,gli huomini,e molti che hanno la preposition. A. e l'articolo.il.che sono quelle persone, che si sono ne uolgari attiui fatte Nõ per far il passiuo,& ora qui hanno a esser medesimamente nõ, dico in questi uolgari passiui, come ne uolgari attiui furono Nominatiui facendosi latini passiui, & questo uoglio che uoi mi crediate senza niuna testimoniãza,perche ne sono pieni tutti gli autori.*

** Passiui, di uerbi,che hãno duoi accusatiui.ca.iiii.*

Verbi defettiui.

Tutti i uerbi defettiui non si posson far passiui,e sono questi.Memini,cœpi odi,noui,salue,e saluete,pluit,tonat,e simili,aio,& faxo. Sono certi uerbi che finiscono in o, & sono attiui,e passiui.Tondo,tosare,& esser tosato:lauo lauar,& esser lauato: calceo calzare,& esser calzato:præcipito, præcipitare,& esser precipitato.

Verbi che finiscono in o,& hanno la significatione comune.

Di come cioe de relatiui.

Perche insino a qui io ui ho ragionato di tutte le significationi che si cõuengono a caso per caso,fa or dibisogno che io tratti di quelle che possono hauere tutti i sentimenti,e per consequente entrare in tutti i casi secondo il sentimento loro.cominciandomi dunq; da COME, dico,che questa parola uolgare significa una qualita, una quãtita,un numero,un'ordine,un doppio, un tempo,un nome superatiuo, Donde,ouer patria,ouer paese.

Difinitioni.

De la qualita.cap.i.

La qualita nõ e altro che un colore,odore,sapore,e una bonta,come e bianco, nero,buono,cattiuo,saporito,e simili: e dunque di questa maniera dimostra da come. Marsilio ficini fu dotto come Platone. Cosimo,e liberale,come Alessandro, e come Cesare.Francesco,e Giouanni sono beneuoli,come Scipione. Guido e amico de le uirtu,come Giuba,doue uoi uedete,Come che significa tutte queste qualita,pche mostra che Marsilio ficini hebbe in se questa qualita di dottrina,quale hebbe Platone, e Cosimo ha questa qualita d'esser liberale, come fu Alessandro,e Cesare, e Giouanni, e Francesco hanno quest'altra d'essere benigni,come Scipione.e Guido similmente ha questa d'essere amico de le uirtu come Giuba.doue latino si dira.Marsilius Ficinas est doctus,ut Plato,& Cosmus est liberalis, ut Alexander,& Cæsar. Ioannes, atque Franciscus sunt beneuoli,ut Scipio,& Guido amicus literarum est,ut Giuba, e non qualis Plato,qualis Alexander,& Cæsar.& qualis Scipio,& qualis Giuba,come dicono quasi tutti i gramatici.perche uogliono che questa parola come riferendo una qualita si declini, hic,& hæc qualis & hoc quale, la qual cosa io al tutto nego, dicendo, che non e uero, e che meno e non e uerisimile,perche sono duoi nomi talis,e qualis,che mai sono l'uno senza l'altro, onde

Error de gramatici.

Universidad de Sevilla Biblioteca

qualis, che e il compagno di talis, nõ potra
ſtar, doue non ſia talis, o almeno doue ei
non s'intẽda. onde, ſe ſi uuol far latine que
ſte parole. Io ſono dotto come tu, biſogna
dire. ego ſum doctus, ut tu: e non qualis tu.
ma ſe ſi fanno queſte, allora biſogna dire
qualis. Io ſono tale qual ſei tu. ego ſum ta-
lis qualis tu. perche c'e talis. Vel ego ſum
talis ut tu: perche, ut, ſi puo pore a ſcambio
di qualis ſimilmente ſi potra uſare qualis,
quando talis ui ſi intenda. io ſono qual ſei
tu. Ego ſum qualis tu. ſi che concludendo
dico, che nõ ſi debbe dire. Ego ſum doctus,
bonus, albus, qualis tu. ma, ut tu. e che uo-
lendoſi uſare queſto nome, qualis, biſogna
che ui ſia talis, o almeno ui ſi intenda, come
uoi hauete inteſo: e percio Cice. in una ora
tione che fa in fauore di Fla. uolendo dire.
Citta oneſta, come ſempre io ho penſato,
diſſe. Ciuitas pudens ut ipſe ſemper exiſti-
maui. e non qualem ſemper exiſtimaui. e
quiui pure ciuitas grauis, ut ipſi exiſtimari
uolunt e non qualem ipſi exiſtimari uolũt,
che uuol dire. citta graue, come ſempre e-
glino uolſero che ella fuſſe tenuta. e nẽ le
Tuſculane. Homo acutus, ut Siculus, e nõ
qualis ſiculus. per i quali eſſempi appar che
qualis non ſi pone, come dicono i piu de
gramatici. diamo ora duoi eſſempi di qua-
lis, e coſi ſi prouera eſſer uero, quel che io
ho detto. Vidi quoſdam tales in te, ut eoſ-
dem in me uidere potuiſti, doue uoi uedete
ut, a ſcambio di quales. e queſto dice Cice-
rone in una lettera. Io uidi certi eſſer tali
inuerſo te, come tu gli poteſti uedere eſſer
inuerſo me. & contro. C. diſſe. At ſiquis eſt
talis, qualis eſſe omnes oportebat. Ma ſe al
cuno e tale, quale, o uer come e neceſſario
che ognun ſia doue uoi uedete, che ſono in
ſieme talis, e qualis, cum qualis quiſq; ora-
tor fuiſſet exponeret. Dichiarando qual ſia
ſtato ciaſcun oratore. potreui ben dar mol
ti altri eſſempi, ma io uoglio che queſti ba-
ſtino. ✻La quantita e una grandezza, altez-
za, picolezza. groſſezza, e ſimil coſe che hã
no in ſe una quantita, ſignificata coſi da co-
me. Cacco era grande, come Briareo, o ue-
ro quanto Briareo, il qual parlare ſi dice co
ſi latino, facendoſi che quel, come, o uer,
quanto dica, ut, e non quantus, come uo-
glione la maggior parte de gramatici. Ca-
chus, ut Briareus altus erat. perche queſta
parola latina. quantus, non ſi opera, ſe non
doue e il ſuo compagno tantus, o doue ſi
intende. ma ſi puo ben fare, che, ut, riſpon-
da a tantus, come appũto ſi fa di talis, e qua
lis. onde ſe noi uogliamo far latine queſte
parole. Ercole fu grande, come e quanto
Briareo, ſi dira. Hercules fuit altus, ut Bria-
reus. Io ueggio tanta moltitudine quanta
gia tu uedeſti. Video tãtam multitudinem
quantam olim tu uidiſti, uel ut olim tu ui-
diſti. Io piglio quanti danari io uoglio. pe-
cuniam aceipio quantam uelim. cioe tanti
quanti io uoglio. Onde l'Oratore ſcriuen-
do ad Attico diſſe. Tanta multitudo, quan-
tam capit Vrbs noſtra. Tanta moltitudine
quanta tiene la citta noſtra. & ſcriuendo al
medeſimo diſſe. Videre mihi uideor tãtam
dimicationem, quanta nunquam fuit. Par-
mi uedere tanto gran combattimento, quã
to mai ſia ſtato uno altro. e difendendo
Seſt. diſſe. ut pecuniam acciperent quantam
uellent. accioche pigliaſſero quanti danari
e uoleſſero. ✻Il numero e uno, Dua, tre,
quattro e ſimili. & coſi e da, come, notifica-
to, ouero riferito. tu hai dieci cauagli, come
tuo padre. tu habes decem equos ut tuus pa
ter, e non, quot tuus pater, come dicono i
Gramatici: perche queſto, quot, non ſi pon
mai, ſe non quando nel parlare e tot o quan
dõ ui ſi intende, come e Io ho tanti cauagli
quanti hai tu. Habeo tot equos, quot tu. o-
uero habeo quot equos tu, uel habeo tot e-
quos ut tu. onde Cicerone ad Attico ſcri-
uendo diſſe. Qui tot annos, quot habet deſi
gnatus conſul fuit. ilquale fu diſegnato cõ-
ſole tanti anni, quanti egli ha. e ne le Tuſcu
lane. Cras autem & quot dies erimus in Tu
ſculano agamus hæc. Domane, e quanti di
noi ſtaremo in Tuſculano trattiamo que-
ſte coſe. ✻L'ordine numerale e primo, ſe
condo, terzo, quarto, quinto, e ſimili, e co-
me coſi lo riferiſce. Voi ſete i primi del mõ
do, come io di caſa mia. Vos eſtis primi in
orbe, ut ego domi meæ. e non quotus ego
domi meæ, come uoglione i Gramatici per
che quotus non ſolamente non uuol dire,
come, ma non l'ho mai trouato uſato al-
tramente da Cicerone, che a ſcambio di
quanti. La onde Cicerone nel ſuo Orat.
uolendõ dire. Quanti ſono che habbino
l'arte de numeri, e de modi? diſſe. Quotus
enim quiſque eſt, qui teneat artẽ numero-
rum, ac modorum? doue uoi uedete che e-
gli e accompagnato. con. n. e con quiſque.
pero uolendolo uſare, fate ancor uoi co-
ſi. ſimilmente ſcriuendo ad Attico diſſe.
Quotus. n. quiſque eſt, qui epiſtolam paulo
grauiorem ferre poſsit: Quãti ſono quegli
che

Autorita di Tul.

Autorita di Cic.

✻Del numero. cap. iij. Difinitione.

Errore di gramatici.

Autor. di Tul.

✻De l'ordine numerale. cap. iiij. Difinitione.

Error de gramatici.

Autor. di Cicer.

✻De la quãtita. cap. ij. Difinitione.

Error di gramatici.

che poſsino ſopportar una lettera un poco
piu moleſta? e ne le Tuſcul. Quotus enim
quiſque philoſophorum inuenitur, qui ſit
ita moratus, ut ratio poſtulat? quanti ſono i
filoſofi che ſieno coſtumati, come e giuſto
& coſi in molti altri luoghi dice il medeſi-
mo, i quali io laſcio indietro per breuita. u-
ſaſi ancora coſi. Quota hora, quoto die,
quoto menſe, quoto anno hoc facio. cioe
io fo queſto ad ogniora, ogni di, ogni meſe,
& ogni anno. onde Cicerone diſſe ad Atti-
co. Agrum decoquere quoto anno.
✻Queſti ſignificati, cominciãdomi dal tem
po, ſono ſignificati da come coſi. io ho tren
ta anni, come tu. Ego natus ſum triginta an
nos, ut tu, e non quot tu: perche quot non
ha mai a eſſer ſe non doue e tot, o doue s'in
tende, come io ui ho detto innanzi. ma que
ſto non e quel modo, di che io ragiono. E
adunque queſto tempo coſi. io ho tanti an-
ni, quanti tu, ego habeo tot annos, quot tu,
uel natus ſum tot annos, quot tu, uel natus
ſum quot annos tu, e non ego ſum toten-
nis, quotennis tu. le quali due parole toten-
nis, e quotennis nõ ſi uide mai in autor neſ-
ſuno, ſecondo che io ho oſſeruato, e letto
in qualche buon gramatico. il nome ſupera
tiuo e Duplus, a, um. Triplus, a, um, &c. riſe
rito da quotuplus, ſecondo molti, ilche nõ
e uero. perche io non lo trouo uſato da Ci
cerone, ſe nõ coſi. il doppio piu, il terzo piu
interualli. dupla, aut tripla interualla onde
egli ne libri chiamati. Vn. Deinde inſtituit
dupla, & tripla interualla explere: Dipoi or
dino fare interualli due, o tre uolte maggio
ri. la doppiezza e queſta. io ho una corda
di duoi doppi, come tu. Ego habeo reſtim
duplicem, ut Tu. e non habeo reſtim du-
plicem, quotuplicem tu. perche di queſti
duoi nomi, cioe Duplex, & quotuplex, nõ
ſi troua ſe non Duplex, onde ſi pone a ſcam
bio di quotuplicem. Vt, la qual coſa co la
ſperienza eſſere coſi trouerete. ✻Queſto
ſentimento e ſignificato da come coſi. io ſo
no di Fighine, come tu. Ego ſum Ficinas, ut
tu. uel cuias tu, come s'accordano tutti i
gramatici. & percio Cicerone ne le Tu-
ſculane diſſe. Socrates quidem cum roga-
retur cuiarem ſe eſſe diceret, mundanum in
quit. Eſſendo domandato Socrate donde
fuſſe, diſſe, che era del mondo, diclinaſsi
dunque queſto, come hic. Hæc cuias, &
hoc cuiare.

Fine di come.

✻Del tẽpo, de la doppiezza, o del nome ſuperatiuo, cap. v. Difinitioni del tẽpo.

Error de gramatici.

Nome ſuperatiuo.

Error de gramatici.

Dopiezza.

✻De la patria, del paeſe ouer donde. cap. vi. Autor. di Cicer.

Di che, e di chi, cioe. qui, quæ,
quõd, & ille, a, ud. cap. vii.

Neſſuna parola credo che ſia in tutta la
lingua uolgare, e latina piu importãte di q̃-
ſta: e ſe neſſuna di queſte, che inſino a qui io
ho interpretato, e ſtata degna di cõſideratio
ne, riſpetto a queſta non e quaſi di momẽto
neſſuno: percioche queſta ſola quaſi contie
ne in ſe tutti i ſignificati de l'una e de l'altra
lingua. Serue dunq; per Ntõ agente, ogni
uolta che fauellãdoſi ſi moſtra che ella fac-
cia qualche coſa, & allora potra dire, che, e
quale. io ueggo un Luſignuolo, che, & il
quale canta. uideo Philomenam, qui cantat.
Ntõ patiente ſara coſi. io ho una coſa che e
da te amata. ouer laqual e e da te amata. Rẽ
habeo que a te amatur. Genitiuo poſſeſsiuo
queſto libro e di chi e la prouidenza. Hic li
ber eſt, cuius eſt prouidentia. Gtõ attiuo. la
beneuolentia di chi gouerna e grande bene
uolentia illius, qui dominatur maxima eſt.
Gtõ paſsiuo, il timor di chi muoue il tutto
e immenſo. Timor illius, qui cuncta mouet
immenſus eſt. doue uoi douete auuertire,
quel di chi in queſti ſignificati ſi riſolue co
ſi. di colui, che: e percio ſi e detto. Illius qui
dominatur, & illius qui cuncta mouet. com
pagnia. io non ueggo neſſuno, di chi tu hai
amicitia, ouero con chi tu hai amicitia. Ne-
minem uideo, cuius eſt tibi familiaritas. Fra
e Tra. laſcio ſei figliuoli, de quali tre ne ſo-
no morti. Sex reliquit filios quorum tres e
uita abierunt. Prezzo. tanto uendo queſto,
che quello. Hoc tanti, quanti illud uendo,
Valore. Queſto cauallo uale quel prezzo,
che mai ualſe. Hic equus illius pretii eſt, cu-
ius nunquam fuit. queſta e coſa da chi e dot
to. hoc illius eſt, qui doctus eſt. Datiuo,
che ſignifica danno, & utilita. io ho fatto
queſto a chi io lo detti, e a chi io lo tolſi.
hoc feci, cui dedi, cuique furripui. Aſtan-
za. io dico queſto, a chi ſempre io lo diſsi.
Hoc dico, cum ſemper dixi. Accuſatiuo paſ
ſiuo. io amo coſtui che tu uedi, hunc amo
quem uides. Cauſa finale. io appredo il ue-
ro. a che io ſon nato. Veritatem diſco, ad
quam natus ſum. ma io non uoglio perder
tempo a porgli tutti. baſta, che ſolamente
io ui conti de piu notabili. ſignifica lo ſtru
mento, il coltello, che io mi diſeſi, e col qua
le io mi diſeſi. Gladius, quo me defendi. Dõ
de. Roma e un luogo, che ogniuno uolen-
tieri d'Agoſto ſi parte, ouero dõde. Roma
eſt locus, ex quo, uel unde libenter diſcedit
unuſquiſq;

Nominatiuo agẽte.

Ntõ pat.

Gtõ poſſeſsiuo.

Gtõ atti.

Gtõ paſ.

Comp.

Fra, e tra

Prezzo.

Valore.

Conuenientia.

Datiuo.

Vtilita e danno.

Aſtãza.

Acto pa.

Cauſa fi.

Strumento.

Donde.

Doue. unusquisque Augusto. Doue io sto uolentieri in quel luogo, che, ouer doue uoi. libenter commoror in eis locis, in quibus, uel ubi uos. Moto al luogo. Chi sta in quei luochi, che ui uanno forestieri, ouer doue, o uer ne quali, guadagna bene. Qui in eis locis habitat, in que, uel quo eunt peregrini, maxima lucra conficiunt. Moto per luogo. Noi passiamo per questo luogo, che ogni uno passa. Nos transimus per hunc locum, per quem, uel qua omnis transit. Moto inuerso il luogo. Voi andate inuerso quei luoghi, che noi, o uero inuerso i quali noi andiamo. Vos itis ad ea loca uersus, ad que uersus, uel quo uersus itis. Moto insino al luogo. questi uccegli uolano insino a questo luogo, che questa rõdine, ouero insin doue questa rondine. Hæ aues uolant ad Nidum usque, quousque, hæc arundo. Causa efficiente. Hon ueggo nessuno che o uero per il quale io nõ mi ricordi di uoi, Neminem uideo, quo non uos recorder. Scambio. compagnia. Scambio, fa questa cosa per colui, che tu l'hai fatta altre uolte, e per chi tu l'hai fatta altre uolte. facias hanc rem pro illo pro quo alias fecisti. Secondo. Tu uiui a l'usanza di colui, che gia tu soleui, o uero secondo il quale tu soleui. Tu uiuis illius more, cuius more iam uiuebas. Tempo e mi par ueder quel di, che, o uer, quando tu andarai a la guerra. Videor mihi uidere illũ diem, cum, uel quo tu hinc abibis militatũ. Perche. perche, & auuertite che quando per questa parola, che, si significa questo sentimento. perche, sempre si dice, quia, quod, o quoniam, o nam, o simili. io dico questo che tu l'hai fatto, cioe, perche tu l'hai fatto. Hoc dico, quoniam, quod, quia, nam illud fecisti. Vt. Significa ancora. Vt. del qual significato io ui diro ne gli infiniti nel aggregato, quando egli e doppo piu, o meno, o una parola che habbi piu o meno, si dice quam, io so piu di te, che te, tu sei meglior di lui, tu sai meno che lui. Scio plus quam tu, tu es melior quam ille, tu scis minus quam ille, se altri significati ella contiene in se, da per uoi gli potrete andare interpretando, quando uoi sappiate tutti i sentimenti, che io ho dichiarato ne casi. non ui do auttorita alcuna perche di tutte queste cose se ne detto ne casi. la onde io fo fine a questo capo.

Moto al luogo. *Moto per luogo.* *Moto inuerso il luogo.* *Moto insi.* *Causa efsi.* *Scambio.* *Secondo.* *Tempo.* *Perche.* *Vt.*

Del casato. cap. viij.

Il casato, ouer famiglia, ouer parentado sono quelle parole, che mostrano la progenie, ouero schiatta nostra. come e questa, Io sono de Fabrini, nel qual parlari Fabrini che ha questa prepositiõ uolgare De. mostra quale e la progenie mia, cioe donde io son nato. onde si dira latino ego sum Fabrinus, perche de la parola che significa il casato, si fa il nome adiettiuo, e se accorda col suo sustantiuo, e non si puo mai metter nel ablat. con De, ne senza De. pero no si puo dire. Ego sum de Fabrinis. Volẽdosi dunq; far latino. Voi sete de medici. Si debbe dire. Vos estis medices. Dicesi il uolgar di questo sentimento cola prepositiõ, De, e con DA. con de, quando sono nomi che uenghino da qualche cognome, come e. Voi sete de medici. con DA quãdo sono nomi che uenghino da luoghi. come E. Guido da spicchio. Vsasi ancor far del casato uolgare un nome adiettiuo. Alessandro Malegonnelle, ma dica finalmente il uolgare come ei uuole, che del casato latino si fa il nome adiettiuo. e percio disse Cicerone. Titus corcuncanus, Fabius Maximus, Titus grachus & simili.

Definitioni. *Prepositioni.* *Autorita*

De la Reciprocatione cioe Sui, & is, ea, id. cap. ix.

Questi duoi nomi latini tra l'altre spositioni uolgari, che si danno loro, hanno queste. lui, e suo. lui e il uolgar di sui, e suo il uolgar di, is, a, id. ora, perche ille, illa, illud. ha il suo uolgare anchora egli come l'ha sui, cioe ha lui (ma con una prepositiõ uolgare, come allora l'ha suus, a, um, simile a is, ea, id. cioe suo) bisogna uedere di non esser ingannato da la simiglianza de uolgari: perche sono tanto simili, che non si possono discernere l'un da l'altro, senza gran consideratione. ecco l'essempio di sui, & ille, illa, illud. Tuo padre dice, che tu uadi a lui. ora questa parola a lui si puo intendere in duoi modi. perche si puo intendere che tuo padre dica, che tu uadi a lui, cioe a se proprio, e che tu uadi a uno altro. perche puo esser che egli intenda questo a lui per se stesso, e per una altra persona. Verbi gratia, se io mi fussi conuenuto, che uno andasse a trouare un'altro, per qualche cagione: & auanti che costui ui fusse andato io man dasse per qualche persona a sollecitarlo, che egli si spedisse. e costui sendo giunto a lui, auanti che gli facessi la mia imbasciata, questo a chi io prima haueuo commesso, che andasse a parlare a quella persona, dicesse a questo mio mandato, orbe, che dice

Essempio.

dice Giouanni de'l tale, costui risponderebbe e direbbe, dice che tu uadi à lui, e facci quanto ti disse. Quando dunque si intende, che questa parola lui, uoglia riferire la persona propia, che manda, cioè l'agente del primo uerbo, allora si declina sui. e si dice. pater ait ut uenias ad se, o uero addoppiato ad sese. & allora si chiama reciprocatione. quando se intende de una altra persona, cioe che l'agente uoglia intendere de altra persona allora si diclina ille, illa, illud, o uero is, ea, id e si dira. pater ait, ut eas ad eum, uel ad illum. Talche, se io uoglio far' latine queste parole. Io ti prego, che tu uadi a lui, questo lui non riferendo Io, che e l'agente che priega, ma una altra persona, si dira. te, ut eas ad illum. ma, se io uoglio far queste altre. costei ti prega che tu uadi a lei, riferendo lei. costei che ẽ l'agẽte, che priega si dira. Hæc orat te, ut uenias ad se. la onde Teren. introducendo à parlar' Miside nel And. che dice a Panfilo, la padrona mi ha detto, che Io ti preghi, che tu uenghi a lei, disse. Hera iussit, me orare te, ut uenias ad sese. doue uoi uedete, che a lei, riferisce la padrona, che e l'agente. il secondo modo di dire. cioe pater ait, ut eas ad illum, non mi uiene ne la mente, ma io ui so dire di certo, che si dice cosi, & io l'ho trouato in moltissimi luoghi, in diuersi autori. & questo è inquanto a sui, & ille, illa, ud, & is, ea, id. uenghiamo ora a suus, a, um, & is, ea, id, o uero ille, illa, illud. houui detto, che il uolgare di suus, & di Is, e, suo. ora a uolere conoscere quando se ha operare o suus, o is, bisogna usar la medesima diligẽtia innãzi usata in sui, & is. perche, se questa parola uolgare suo riferisce l'agẽte del suo proprio uerbo donde egli reggie se stesso, si diclinara suus, a, um, se non referira agente, si diclinara. is, ea, id. se si diclina suus, a, um, si cõcordera col suo nome sustantiuo: se si diclinara is, ea, id: si mettera nel Genitiuo. ecco l'essempio quando riferisse l'agente. Il Maestro legge il suo libro. questa parola suo referisce il, maestro, perche, se io dimando, diro di chi suo? doue bisogna rispõdere del maestro, doue latino bisogna dire. Magister legit librum suum. l'essempio quãdo non riferisce l'agẽte del suo uerbo. Il maestro ode & tu leggi il suo libro. doue uoi uedete suo, che si regge da tu leggi e riferisce il maestro, il quale maestro quantunq; sia agente, non e agente del uerbo di questa parola suo, perche egli e agente del uerbo. ode, nõ sendo dunq; agente nel medesimo uerbo, del quale. e suo: se ben' suo riferisce uno agente, non si puo dire. Magister audit, & ego lego suũ librum: ma magister audit, & ego lego eius, uel illius librũ. tal che se si uuol metter i latino questi duoi parlari. Costui fa le sue facende, & tu uedi Giouanni, & io fo le sue facẽde, si dira. Hic agit sua negocia: & tu uides Ioannes, & ego ago eius negocia. la qual cosa accioche uoi piu crediate guardate Plauto, che disse. Talentum argenti ipse adnumerat sua manu. Egli stesso conta un Talento de argento di sua mano. & Teren. nel andria. Si illum relinquo eius uitæ timeo: Se io l'abbandono io dubito de la sua uita. Nientedimeno si pone ancora Suus, per Eius. onde l'oratore ad Atte. lege. n. collegæ sui non tenebantur. perche i suoi compagni non erano obligati a la legge.

Autori a di Teren. *Autorita di Plauto, e di Teren.* *Suus per eius. l'Ora.*

DE GLI INFINITI, E de Gerundi. Parte terza.

Havete gia ne casi, e ne le prepositioni, e ne significati comuni, inteso quel che ciascuna parola latina e uolgare possa uolere, e ueduto con quanta diligenza. elle si siano interpretate tutte per uie di regole generali, talche, se uoi considererete bene uoi uederete, che non e forse parola alcuna, che non ui sia inclusa. Restami ora solo a dirui in questo resto di libro de gli infiniti, e gerundi, & participi, e supini, e di certi uerbi & auuerbi. I quali infiniti, e gerundi ui si dichiareranno per le medesime regole che ui si e dichiarato i nomi: ne intenderete la natura loro con maggior fatica, e con piu lunghezza ma con minor fatica, e con molto maggiore breuita. Dico adunq;, che di due sorti sono infiniti, de quali una e tẽpo presente, & ha tutti i casi eccetto i uocatiui, co l'uno, e co l'altro numero, chiamati da i gramatici gerundi. l'altra ha tutti i tempi, cioe presente, passato, e futuro, detti propio da i gramatici infiniti, & ha ancor ella tutti i casi eccetto il uocatiuo. alcuna uolta hara solamẽte l'Accusatiuo con tutti i generi, & altre particularita, come a luoghi loro io ui dichiarero. questi primi, detti da gramatici. gerundi si declinano come un'nome di tre boci. cioe amandus, da, dum gli altri si diclinano come un' nome sustantiuo. senza uariation di boce, cioe Nominatiuo. Amare, Genitiuo amare &c. & questo si

Due sorti di infiniti

Diclinatione de gli ifiniti.

si chiama presente. il passato e questo. Ntõ, amauisse. Gtõ amauisse &c. il futuro. Nomi natiuo. amaturũ esse genitiuo. Amaturum esse. & questo e in quanto a la signification attiua, perche quando sara passiuo, a scambio de amare si dira Amari, a scambio de amauisse, amatum esse, uel fuisse, a scambio di amaturum esse, amatum iri, & amandum esse, questo detto da gramatici gerundio si regge solamente da nomi e da prepositioni e da pochi uerbi, come propio il nome l'altro sempre da uerbi. ne l'altra differentia, e tra loro, che questa, e la terminatione nel latino, nel uolgare terminano ambeduoi a un modo. come questo sia co la regola, e autorita ue lo mostrero, come io ho reso ragione, perche io gli chiamo tutti infiniti.

Perche me e parso cosi chiamargli e cosi ordinargli. cap. i.

Gran guerre sono nate tra gramatici sopra el nome di questo infinito di tre boci, che io ho detto che gramatici chiamano gerundio, e tal sono state le dispute, che ancor nõ e risoluta questa lor questione. ma, perche mi par che questo lor contendere, sia un uoler perdere il tempo, e fare difficil quelle cose, che da se sono piu che facilissime. perche, che importa, che si chiamino o gerundi, o supini, o infiniti, o participi, se si usan bene? e se si puo insegnare una regola, che quando se ha a dire amare, e non ui si dica amandi, e che quando se ha a dire amandi non si dica amare, che bisogna stare a disputare quel, che non importa? se non si sapendo discernere, se egli e gerundio, o infinito, facesse, che si dubitasse de la immortalita di Dio, e de l'anima, o se pure e fusse qualche passo di legge, o di teologia, che generasse qualche gran confusione si ben, che io dico, che si douerrebbe con gran diligentia, e con ogni potere, cercare la onde. se bene io gli ho chiamati infiniti, non uoglio, che siano piu infiniti, che getũdi, pero chiamigli ogniuno a suo modo, che io non me ne curo. ma, se uoi mi diceste, perche io gli ho uoluto piu presto chiamare infiniti che gerundi, ui risponderei, perche egli e necessario dare a tutte le cose nome, e che hauendosi a dare e cosa ragioneuole darne uno, che sia loro piu conueneuole. senza dubbio e piu conueneuole loro nome infinito, che gerundio perche scriuendoui io la natura de la lingua uolgare, per condurla nel latino, ueggo, che tutti sono infiniti, perche tutti terminano a un modo, e hanno l'una parte, e l'altra, quando le prepositioni uolgari, e quando no, come uoi uederete. & questo basta. cominciandomi dunque da quella parte detta da gramatici infiniti, ne uẽgo a la dichiaration loro, & a la diferẽza, che e tra l'uno, e l'altro. * Sono gli infiniti latini di tre tẽpi ne la lingua uolgare tutti simili a questi. amare, cantare, sonare, uedere, & udire. sempre hauendo dipendenza da uerbi, come sono questi. io odo leggere. tu uedi scriuere. colui desidera cantare. doue uoi uedete, che leggere dipẽde dal uerbo odo, scriuere dal uerbo uedi, cantare dal uerbo desidero. cosi gli altri duoi tẽpi. cioe il passato, & il futuro, come e hauere cantato, hauere udito. hauere a cantare, & hauere a udire che diranno color uerbi. mi piace hauer cantato, & ho per male hauere udito. doue uoi uedete che hauer cantato dipende dal uerbo mi piace; & hauer udito. dal uerbo io ho per male. il simile il futuro. mi duole hauere a partirmi, e mi gioua hauere a tornare. doue uoi uedete hauere a partirmi dipendere dal uerbo mi duole, & hauere a tornare dal uerbo mi gioua. & questo e in quanto a quegli di tre tempi. Gli infiniti adunq; di tre boci, e de un sol tempo hanno sempre dipendenza da nomi e da prepositioni, e come nomi quasi sempre si gouernono. hanno bene dipendenza da certi uerbi, come uoi uedrete, sono tutti simili a questi ne la lingua uolgare. amare, cantare, uedere, udire, e gustare. alcuna uolta dicono cosi. amando, cantando, uedẽdo, udẽdo, e gustando, co le prepositioni, e senza preposi. ecco l'essempio. Desiderio di cantare, uoglia d'amare, speranza de arrichire. doue uoi uedete, che cantare ha dipẽdenza da desiderio, amare da uoglia, arrichire da speranza. similmente egli e retto da le prepositioni. nel uedere, io piglio piacere, doue e uedere, che da dipendenza da, nel. cosi cantando io mi rallegro: doue e cantando, che e la causa efficiente, che si rege da mi rallegro, perche quando dicono cosi, e sono senza prepositioni, allora hanno dipendenza da uerbi, & astrimente, come uoi uederete. & questa e la differenza, che e tra l'uno, e l'altro infinito. ora, come ciascheduno serui per tutti i casi, breuemẽte intenderete. cominciandomi prima a dichiararui i significati di quegli, che hanno tre tempi, e mostrarui, come sono stati da latini usati, il che fatto ne uerro a la dichia-

** De la diferẽza de gli infiniti di tre tẽpi. ca. ij.*

Terminatiõe de gli ifiniti uolgari.

Donde si regge o' infiniti.

Infiniti di tre boci.

ne l'infinito di tre tempi e nõ agẽte. ca. iij.

dichiaration de gli altri. Accascano molti parlari ne la lingua uolgare, che sono infiniti agenti, come sono questi. il cantare mi piace: a uoi diletta hauere udito. a molti piace hauere a fare. doue si uede, che'l cantare, e agente perche egli e la cosa che fa questa attione di piacere, & hauer udito, e agente, perche egli e la cosa, che fa questa ation di dilettare: & hauere a fare e agente, perche egli e la cosa, che fa questa attione di piacere. i quali parlari uolendosi far latini bisogna dire cosi. Canere mihi placet. Vos delectat audiuisse. & multis placet se esse facturos. la onde l'Oratore ne l'oratione. Antequam dum in ciuitate manere licitum est, mentre che mi e licito stare ne la citta. pero considerate bene che uoi trouerete esser cosi. reggono ancora i casi de uerbi donde uengono. E mi piace udire, hauere udito, & hauere a udire molte cose. Mihi placet audire, uel audiuisse multas res. vel mihi placet, me auditurum multas res. la onde l'Oratore disse. in una sua lettera. Iuuit me, hoc tibi profuisse. e mi e giouato, che questo ti habbia dato utile. doue uoi uedete, che tibi, e il Datiuo, che regge prosum, o donde uiene profuisse, seruono similmente i passiui per agente. ecco l'essempio. Esser ueduto mi dispiace: mi dispiace essere stato ueduto, & mi dispiace hauere a esser ueduto. Mihi displicet uideri. Mihi displicet uisum esse & mihi displicet uisum iri, uel uidendum esse, e percio l'Oratore. ne le sue leggi disse. Fieri sic decet. Egli e conueniente, che si faccia cosi. hanno ancor eglino i casi loro, che e il caso del suo uerbo. e mi piace, che tu sia amato, e mi gioua, che tu sia seruito. Mihi placet te amari, & me iuuat tibi seruiri, e percio l'Oratore disse, nel libro de fini. percurri igitur omnem disciplinam Epicuri placet. mi piace, che sia riscorsa tutta la disciplina de gli Epicurei. puosi ancora di questo infinito fare un nome, ma ogni uolta, che sia tempo presente, tanto attiuo, quanto passiuo, quanto neutro, o quanto comune, o deponente. come e. a tutti buoni piace amar la patria sua. Amor patriæ cunctis probis placet. vel amor in patriam, uel erga patriam cunctis probis placet. doue ui bisogna auuertire, che, quando uoi fate questo nome egli ha sempre la significatione del uerbo, donde uiene, eccetto da gli attiui. che ha la significatione attiua, e pessima. Verbi gratia, se io dico. Amor patris, si puo intendere l'amor del padre, cioe l'amore, che ha il padre, & che a hauto al padre. cosi. Amplexus amicorum, uenendo da Amplector uerbo comune, puo dire. l'abbracciamento de gli amici, cioe, che gli amici fanno ad altri, e che e fatto a loro. ma fauor reipub. non puo mai, uenendo da Faueo uerbo neutro, dire altro, che il fauor de la Repub. cioe che fa la Rep. come anco questo deponente. Auxiliatio amicorum, l'aiuto, che danno gli amici. non dimeno si dice. Studium literarum, lo studio de le lettere, che sono studiate, e pure studium uiene da studeo uerbo neutro, pero di questo non ui posso dare regola certa, che e cosa molto fallace, e bisogna, che noi seguitiamo ne la lingua piu l'uso, che la ragione. facendo dunque di questo infinito un nome direte cosi, quando si puo dire. amar la Republ. piace ad ogni buono. amare Rempub. cunctis probis placet, uel amor reipublicæ uel erga Rempub. uel in Rempublicam. * Sara Genitiuo, quando sara con un uerbo, che uoglia il Genitiuo. come e. io mi ricordo di leggere, hauer letto, & hauere a leggere. Memini legere, legisse, e lecturum esse. onde il comico disse nel Andria. bona forma memini uidere. io mi ricordo di uederla di buona aspetto, ben qualificata. Datiuo sara, quando sara retto da un uerbo, che uoglia il Datiuo, come e io mi ingegno sapere. Studeo scire, onde l'Oratore nel libro defini. Studet enim meus audire Cicerone. perche il mio Cicerone ha desiderio di udire. Accusatiuo, quando sara con un uerbo, che uoglia l'Accusatiuo patiente, come e. io desidero imparare. Desidero discere. onde l'Oratore. itaque cum sumus negotijs, curisque uacui, tum auemus aliquid audire. E cosi quando noi siamo sfaccendati, noi desideriamo udir qualche cosa. Ablatiuo. io mi rallegro di uedere. Gaudeo uidere. onde l'Oratore ne l'amicitia. quem tamen esse natum nos gaudemus. noi ci rallegriamo, che sia nato. Voglio ora uenire a altre particolarita di questo infinito, tra le quali la prima e l'aggregato, de la quale ora io ui uoglio ragionare. * L'aggregato sono piu parole insieme, che stanno in scambio di questo infinito, e seruano per Nominatiuo, e per tutti i casi, come l'infinito semplice. & e tale. per Nominatiuo e mi piace, che tu ami le uirtu, doue uoi uedete, che queste

Costrutione de gli infiniti.

Autorita di Cicer.

Tullio.

Cicero.

Come si fa del infinito nome.

** Come questo infinito e genitiuo, e tutti i casi. ca. iiij.*

Comico.

Datiuo.

Oratore.

Accusa.

Oratore.

Ablat.

Oratore.

** De lo aggregato. cap. v.*

Difinitioni.

Universidad de Deusto Biblioteca

ste parole cioe, che tu ami le uirtu, stanno

Nõ.

in scambio di Nominatiuo. perche e quella cosa, che piace, e per questo agente. per

Gtõ.

Genitiuo. io mi ricordo, che tu mi amasti. doue uoi uedete, che queste parole, tu mi amasti: sono la cosa, di che io mi ricordo, e per questo, Genitiuo, uolẽdo recordor verbo latino il genitiuo, che sta per ricordarsi.

Datiuo.

Datiuo. Io desidero, che tu impari. per desiderare piglieremo studeo. che uuole il Datiuo, onde queste parole, essendo la cosa desiderata, saranno a scambio di datiuo. Accu-

Actõ.

satiuo. Io ueggo che questa cosa ui gioua. la cosa ueduta, sono queste parole. Questa cosa ui gioua, e percio Accusatiuo, sendo

Ablat.

patiẽti. ablatiuo. Io mi rallegro, che tu sia sano. l'ablatiuo sono queste parole, che tu sia sano, perche sono quelle, che mi fanno rallegrare. ora state a uedere, come, elle si fac-

Regola.

cino latine. Questo aggregato si potra dire in duoi modi latino, cioe risoluerlo per uerbo, e farlo per infinito. Quando uoi lo farete per uerbo, quel suo. CHE. si dira. VT. e non QVOD. cum e dicono molti, & il restante si fa a l'ordinario. Talche se noi uorremo trasmutare i soprascritti essempi, noi diremo. Vt ames uirtutes mihi placet. Vt me amauisses Recordor. Vt discas studeo. Vt hoc uos iuuet Video ut ualeas gaudeo.

Cicero.

la onde Cice. Disse in una sua lettera. Itaq; postridie placuit, ut breuiter sententias diceremus. e cosi piacque, che breuemẽte noi dicessimo il nostro parere, & in infiniti luoghi testifica il medesimo. Se uoi lo uorrete fare per infinito, uoi torete, quel suo, che, & il Nominatiuo del aggregato metterete nel accusatiuo & il uerbo de l'aggregato in un Tempo de l'infinito conueniente al tẽpo del uerbo uolgare. di modo che gli essempi di sopra si dirãno cosi per questa uia. Te amare uirtutes mihi placet. Te me amasse Recordor. te discere studeo. Hoc uos Iu-

Oratore.

uare sentio. Te ualere gaudeo. Onde l'oratore in una lettera disse. Iuuit me hoc tibi profuisse. e mi gioua, che questo ti habbia giouato. e contro Verre. Iuuat me hæc præclara nomina sic concidisse. E mi gioua ha-

Plauto.

uer taglio cosi questi nomi preclari. e Plauto. Decet me his uerbis fabulari. mi e lecito fauellare, o motteggiare cosi. Potetelo fare

Passiuo aggregato.

ancora a uso passiuo. laqual cosa, quando uoi uolete fare, douete usar questa diligenza. pigliate il nominatiuo del Aggregato, e mettetelo ne l'ablat. cõ a, ab, o abs. & il uerbo ne l'infinito passiuo in un tẽpo pur conueniente al uolgare, come s'e fatto di sopra si che uolendo trasmutare i soprascritti, direte cosi. a te amari uirtutes mihi placet. a te me amatũ esse recordor. a te disci studeo. Vos ab hoc iuuari sẽtio. a te ualeri gaudeo se si puo far passiuo. & auuertite, che uoi non potete far mai passiui quegli infiniti, che discendano da quei uerbi, che hanno il Nominatiuo patiente, e ablatiuo agente, e finalmente da tutti i uerbi che io ho innanzi detto, che non si possono far passiui. ma torniamo a dare l'autorita di questi infiniti passiui. Disse Plauto. Decet abs te id

Autorita di Plauto

impetrari. egli e conueniẽte, che da te si impetri questo. il simile trouerete in Cicerone, & in ciascuno autore, quãdo uoi gli leggerete da per uoi ad ogni passo: pero io no uoglio stare ad affaticarmi in trouar piu autorita: perche io ui uoglio ora dare vna Regola Generale di far questi infiniti. sempre

Regola generale di far gli infiniti.

quando uoi fate l'infinito attiuo pigliate il nominatiuo de l'aggregato, e mettetelo ne l'accusatiuo e quando uoi fate il passiuo, mettetelo ne l'ablatiuo cõ a, ab, o abs. e gli altri casi lassategli stare & auuertite, che sia uerbo, che si possa fare passiuo. Tal che se uoi uolete fare questo. Io mi rallegro, che io seruo il mio signore. Gaudeo me seruire Hero meo. uel Gaudeo. a me seruiri Hero meo. Douete anco auuertire, che questi

Auuertimento.

infiniti futuri tanto attiui, quanto passiui si accordano co loro Accusatiui in genere, e in numero, & in caso. ma il passiuo col Accusatiuo patiẽte, & l'attiuo co l'accusatiuo agente: tal che, se si uorra far latino questo. Io so che uoi amerete le uirtu. si dira. Scio uos amaturos esse uirtutes, che e attiuo, e percio accordato co l'actõ agẽte. passiuo dira. Scio a Vobis amandas esse uirtutes. che s'accorda co l'Accusatiuo patiẽte. e l'agente ne l'ablatiuo cola prepositione. Talche, se il uerbo, donde uiene l'infinito, sara di q̃gli, che non hanno l'Accusatiuo patiente, nõ si potra far passiuo l'infinito cosi accordato. onde chi uorra far questo latino. Io conosco, che uoi ubbedirete i Vostri maggiori. gli cõuerra dire cosi per passiuo, e nõ altramente. Sentio a uobis obeditum iri maioribus uestris. per Attiuo. Sentio uos obediturum, uel obedituros esse maioribus uestris. perche puo sempre accordare, e discordare. e percio Liuio.

Liuio.

Factaque dicendi potestate, equis se suis stipẽdia facturos promittunt, che e accordato facturos, co l'Accusatiuo. se, perche e attiuo & Terentio Deos

Teren.

adiuturos

adiuturos spero, io spero, che gli Iddei aiuteranno. e negli Adelfi. an hoc proferendum tibi usquam esse uidetur? o parti egli, che questo sia da scuprire. & Cicerone audiui meos inimicos huic accusationi esse fauturos. Io udi, che i miei nimici haueuano a fauorire questa accusa. similmẽte quãdo egli e tempo passato, se uoi lo uolete fare passiuo, uoi potete, & accordatelo sempre co l'Accusatiuo patiente, e se non l'hauesse, no lo fate perche no si puo. onde a chi uuol far questo latino, passiuo fa di mestieri dir cosi. Io so, che uoi hauete amato le uirtu. Scio a uobis amatas esse uirtutes. se il uerbo uolesse altro caso non si puo fare. Io so, che uoi hauete seruito Iddio. Scio

Cesare.

a uobis seruitum esse Deo. Onde Cesare. Heduos sibi stipendiarios esse factos. doue uoi uedere, che factos e accordato con Heduos accusatiuo patiente. l'altro modo da per uoi leggendo trouerrete.

** Che diferẽza e tra amaturũ fuisse, e tra amaturũ, o amandum esse. cap. vi.*

* Ogni uolta, che l'aggregato sara ne'l preterito plusquam perfetto de il subiuntiuo, uoi douete usare fuisse, co'l futurum, uolendo fare lo infinito, quando fusse altro tempo, cioe futuro, uoi hauete a usare esse col futuro. tal che se si uuol fare latino questo. Io credo, che tu farai questa cosa, Credo te facturum esse hanc rem, si dira. se si uorra fare questo altro, che sara tempo preterito piu che perfetto de il subiuntiuo. Io credo, che tu haresti fatto questa cosa, si dira. Credo te facturum fuisse hanc rem. che e attiuo. per passiuo. Credo abs te faciendam fuisse hanc rem. onde l'oratore ne suoi libri de l'Accademia. Cum me cum esset Atticus noster, nũciatum est nobis a Marco Varrone uenisse eum Roma, &, nisi de uia fessus esset, continuo ad nos uenturum fuisse. che vuol dire. Essendo meco il nostro Attico ci fu auuisato da M. Varrone, che egli era uenuto di Roma, e che, se no fusse stracco per lo lungo uiaggio, sarebbe uenuto subito a noi. & in una lettera. Tunc mihi cum gratias egisset, magnopere a me petiuit, ut Laodiceam protinus irem, te in prouincia uelle esse, ut quã primum decederes, quin, nisi ego successor essem, quẽ tu cuperes uidere, te antea, quã tibi successum esset, decessurum fuisse. Hauendomi allora ringratiato, strettamente mi chiesse, che io andassi a Laodicea, e che tu uoleui, essere ne la prouincia, accioche tu ti partissi subito. di poi mi disse. che se io nõ fussi suo successore, il quale tu desideri uedere, che tu ti saresti partito innanzi che ti fusse stato dato il successore. & cõtro Anto. Quis est enim qui hoc non intelligat, nisi Cesar exercitum parauisset, nõ sine exitio nostro futurum Antonij reditũ fuisse? Perche chi non sa, che se Cesare non hauesse ordinato lo esercito, la ritornata d'Antonio nõ sarebbe stata senza nostra rouina? e per Arci. Quod si mihi a uobis tribui, concedique sentiam, perficiam profecto, ut hunc Aul. Licinium non modo segregandum, cum sit ciuis, a numero ciuium, uerum etiam si nõ esset, putetis abscissendum fuisse. La qual cosa se io mi accorgero, che da uoi mi sia data, e concessa, certo io faro, che uoi pensiate, che questo Aul. Licinio, nõ solamente essendo cittadino, egli non habbia a esser da il numero de cittadini separato, ma ancora, se non fusse, che, uoi direste, che egli douesse esserui messo.

** Che lo aggregato non hauendo che e nõ lo potendo hauer non si puo fare infinito. cap. vij.*

* Quando lo aggregato uolgare ha che sempre uoi lo potete fare infinito latino. eccetto quãdo questo, che, uolesse dire, che cosa. cosi. io non so, che mi fare, cioe Io non so, che cosa io mi facci, o mi fare. doue latino si dice. Nescio quid faciã. il che uoi trouerete esser osseruato da tutti gli scrittori latini. onde il comico nel l'Eu. disse. Quid faciam incertus sum. Io non so, che mi fare. non si puo adunque fare se non ha, che. onde tutti gli aggregati, che hanno altre parole, bisogna, che si faccino per uerbo, non per infinito. come e questo. Io no so, se ti piace questa cosa. doue uoi uedete, che tutte queste parole, se ti piace questa cosa, sono le parole de lo aggregato, che stanno a scambio d'agente, essendo la cosa, che io non so, se ella piacera. doue latino bisogna dire. Nescio, an tibi placeat hæc res e percio Terẽ. disse. Haud scio an uxorem ducat. io no so, se mena moglie. doue uoi douete considerare, che questa parola uolgãr. SE. ogni uolta che ella e dubitatiua, come ne il soprascritto essempio latino dira, an, ne, utrum.

** Quãdo il uerbo de lo Aggregato non ha supino, non si puo far l'infinito futuro attiuo, ne il passato passiuo, & uolendosi fare il futuro come bisogni fare. cap. viij.*

* Se per sorte il uerbo de lo aggregato uolgare sara Futuro, & hara uno uerbo latino senza supino, non si potra far lo infinito per la uia de gli altri. ma a scambio suo bisognera mettere, fore, o futurum esse, e lo aggregato far per uerbo. ecco lo essempio. Io ueggo, che uoi studierete questo libro. se per studiare noi pigliamo studeo, che non ha supino, noi non possiamo far questo infinito. onde se pure noi lo uogliamo fare, ne conuiene pigliate

in

in quello scambio, fore, o futurum esse, & dire uideo fore, uel futurũ esse. ut studeatis huic libro. ouero noi faremo de l'aggregato un nome pur con fede, e diremo. Video, te fore, uel futurum esse studẽtem Virgilij. il simile potremo fare di tutti i uerbi. onde, se si uorra far questo, che uiene da un uerbo, che ha il supino. Io credo, che uoi amerete lo uirtu. Credo fore, uel futurum esse, ut ametis uirtutes. Credo uos fore uel futuros esse amatores, uel amantes uirtutum. Credo uos amaturos uirtutes. ma se sara passato passiuo, e uerra da un uerbo senza supino non si potra mai fare altramẽte, che per uerbo. Io so, che da uoi sono sempre state temute le tristitie. Scio, ut semper uos timuistis scelera. Cicero. ad Att. Nunquam putati fore, ut suplex ad te uenirem. Io non pensai mai hauere a uenire a te chiedendo merce. non ui do l'autorita de gli altri modi, perche ne sono pieni i libri, e so che uoi mi credete.

De Verbi che non hanno supino.

Poscia che egli e di tanta importanza sapere i uerbi, che non hanno infinito, ui uoglio riferirgli qui tutti quegli, che non l'hãno raccolti da Aldo.

De Verbi attiui senza supino. cap. ix.

Compesco, cerno, renuoq;, & respuo, lingo.
Sugo, refello, timet, lamboq;, atque urgeo, caluo
Visoq; cum metuo, posco, linquo, arceo, disco.
Ambigoq; annumeres, quæ sunt sine cũta supinis.

De Verbi neutri senza supino.

Strideo, Sterto, rudo, Stridit, æstuo parco.
Et conquinisco, psalloq; & obedio dego.
Et scalpo, et scãdo, scabit, et pauet, horreo mãdo.
Adyce glisco, tremo, nec non satagoq;, luoq;,
Et furit, atque uolo, lucet, polluceo, fulget.
Exureo, horresco, feruesco, & talia cunta:
Et quæ præteritum per ui dant uerba secundæ.
Vt caleo calui. pauca hæc tamen excipe, sicut.
Torret, olet, ualeo, paretq;, doletq;, latetq;.
Et placeo, & noceo, & tabeo, & careo, pateoq;.
Quanquã sunt per ui retinent tamen ista supinũ

Perche il che de l'aggregato si dice Vt, e non, Quod. cap. x.

VI dissi innanzi, che'l che de l'aggregato si dice, Vt, e nõ quod, & la ragione e questa. Io non trouo, che, quod, da Autor nessuno sia mai stato usato per questo. che. ma solamente quando significa. perche. esempio. Io dico questo, che io lo so, cioe perche io lo so. e dice cosi, che lo uorrebbe, cioe perche egli lo uorrebbe. doue latino si dira. Ita dico, quod scio. Ita dicit, quod uellet puossi. ancora a scãbio di quod dire. quia, quoniam e Nam. onde l'oratore ne libri de fini del bene e del male disse. Benefacis inquit, quod me adiuuas. Tu fai bene disse egli, che, o uer perche tu mi aiuti. e ne lib. de le leg. Sane gaudeo, quod te interpellaui. Certo io mi rallegro, che ouero, perche. io ti dimandai. e ne. lib. de la Diui. Cato mirari se aiebat, quod non rideret Aruspex. Caton diceua, che si marauigliaua: che, o uero perche l'aruspice non rideua. & in infiniti altri luoghi si troua questo. * Vsasi finalmẽte l'infinito presente per lo preterito imperfetto de l'indicatiuo, & allora ha il Ntõ, e non l'accusatiuo agẽte. ecco l'essempio. Ogniuno diceua bene di Panfilo. Omnes bene dicere Pamphilo. I soldati fuggiuano. Milites fugere. onde il comico disse. Omnes uno ore bona dicere, laudare. fortunas meas. ogniuno per una bocca mi diceua bene, e lodaua la mia buona sorte. il medesimo dice in moltissimi luoghi, come da per uoi trouerete, & questo basta intorno a gli infiniti di tre tempi, e percio uengliamo a quei di tre boci detti da gramatici gerundi.

✻ Come l'infinito presente si usa per lo preterito imperfetto de l'indicatiuo ca. xi.

Del Nominatiuo infinito. cap i.

I O ui dissi innanzi, che gli infiniti di tre tempi si reggieuano da uerbi, e gli infiniti di tre boci da nomi. laqual cosa, se bene ella non e in tutto uera, Perche qualche uolta si reggono da uerbi, uoglio, che sopra tutte l'altre diligentie, che usar douete, ui stia a mente, essendo che solamente questa diligentia ue gli puo far conoscere senza fatica come uoi intenderete. hanno adunque tutti i casi, eccetto il Vocatiuo. e tutti i loro significati sono simili a significati de nomi e come un nome adiettiuo si diclinano, cominciandomi dunq; al Ntõ, che significa una necessita e una degnita uerro a dichiarauili tutti a uno a uno, secundo il lor sentimenti, caso per caso, come appunto io ho fatto de nomi. * L'infinito di tre boci in questo caso hara sempre un sentimento, che esprimera una necessita, e si reggera dal uerbo latino che i gramatici chiamano. Sũ. es. est. i suoi uolgari son questi. Mi bisogna leggere. Mi e forza leggere. Mi e necessario leggere. Io son forzato leggere. Io ho a leggere. Io ho da leggere. e mi conuiẽ leggere. a uoler far questo infinito, bisogna pigliare la terza persona di Sum, es, est. di quel tempo, che si confaccia al uolgare. ora bisogna pigliare la terza del indicatiuo presente, perche cosi e il uolgare. dipoi pigliare

✻ Del nominatiuo infinito o uero gerũdio che si gnifica una necessita ca. xij.

gliare la terza boce de il nominatiuo de lo infinito, cioe il neutro. e metter nel datiuo quella persona, che debbe far questa cosa, cioe a chi e forza, e bisogna, e conuien leggere. dirasi dunque. Legendum est mihi. Ma, se questo infinito hauesse il caso, che ricerca il suo uerbo, & il caso fusse uno Actõ. patiẽte. questo Accusatiuo si potrebbe mettere nel Nominatiuo, & accordare con lui lo infinito in genere, e in numero cosi. Io ho a legger Virgilio. Est mihi legendũ Virgilium. che non e accordato, se io lo accordo diro. Legendus est mihi Virgilius. l'oratore negli ufici disse. Maior quædam cura adhibẽda est. Bisogna usare una cura maggiore. ma, se questo suo caso non fusse Accusatiuo patiente, non si puo mai far questa concordanza. Io ho sempre di ragione a seruir uoi. Mihi semper iure seruiendum est uobis. doue, uolendo seruio per patiẽte uno Datiuo, non si puo dire. Mihi semper iure uos seruiendi estis. non ui daro autorita nessuna, perche uoi mi potreste dire, il prouar che si dica, come tu di, non proua, che non si possa usare amendui i modi, ma uoglio bene che uoi mi crediate, che non si fa altramente. puossi ancor far questo latino in uari modi. Io ho a leggere Virgilio. Est mihi legere Virgilium per uia de l'altro ĩfinito. onde l'oratore disse. Mihi exire fuit domo mea ad priuatum dolorem. Mi bisogno, Io hebbi a uscire di casa mia a il priuato dolore. puossi dire ancora. Me oportet legere Virgilium. e percio l'oratore ad Atti. Hoc fieri, & oportet, & opus est. egli e necessario, e bisogna far questo. puossi dire. Opus est mihi legere Virgilium. per laqual cosa l'orat. a Lent. legem consuli ferre opus est. al console bisogna dare la legge. puossi dire. Opus est lecto, a scambio di leggere. onde lo oratore ne le part. mihi quæsito opus est. mi bisogna cercare. puossi dire. Necesse est mihi legere. onde nel libro chiamato fato disse. Necesse est mori Scipioni. puossi dire. Necessarium est mihi legere. onde disse ne la sua oratione chiamata. Postquam. Non tam necessarium est male meritis referre, quod debeas, quam ut bene meritos colas. Non e tanto necessario rendere il cãbio a chi te ha fatto male: quanto e necessario onorare chi te ha fatto bene. puossi dire. Habeo necesse. onde il comico ne gli Adelfi. Non omnia habeo necesse pro meo iure agere. Nõ mi bisogna far ogni cosa secondo la podesta mia. puossi dire. Habeo legere. onde lo oratore. nel lib. del. Diu. De nostris somniis quid habemus dicere? che habbiamo noi a dire de nostri sogni? puossi finalmẽte dire. Debeo legere. e percio disse, Plauto nel Anfitrione. Debetis uelle, que uolumus. uoi douete uolere quel che uogliamo noi. * Auuẽga che questo sentimẽto de la degnita possa esser tutti i casi, pure perche ancor puo esser Nominatiuo, ne uoglio qui ragionare. E adunq; questa degnita uno parlare, doue interuiene questo infinito, che ha una persona, che e degna di qualche cosa: e dice in tutti questi modi. Voi sete degni di esser amati. Voi sete ueramente da essere amati, uoi meritate da essere amati. ora, se uoi uolete far latino questo parlare per infinito, ui bisogna pigliare la persona, che e degna, o uero che merita: laquale e. Voi: e metterla ne il caso, che le si appartiene, che ora sara. Nominatiuo, e dira uos, perche e con. Sum. est. poi pigliare lo infinito, che e esser amati, e farne uno nome adiettiuo, che dira. Amandus, da, dum. & accordare cola persona. tal che bisognera dire. Amandi. onde si dira uos estis amãdi. se noi lo uorremo far per altra uia, diremo. Vos digni amari estis, o uero uos debetis amari. talche puo essere tutti i casi, come io ho detto, per la persona, cola quale si debbe accordare puo esser tutti i casi. sara dunque Genitiuo. cosi. Io odo la uolonta di Francesco, degno di essere amato. questo infinito si accorda con Francesco. Frãcesco a esser genitiuo perche egli e possessiuo. onde si dira. Audio uoluntatẽ Francisci amãdi. o uero se noi lo uogliamo fare per l'altra uia. Audio uoluntatem Francisci, qui dignus est amari. Datiuo. Io dono questo libro a Francesco, e Giouanni, che sono degni d'essere onorati. che sono degni di essere onorati, riferisce Francesco, e Giouanni, hauendo Francesco e Giouanni a esser Datiuo. bisogna dire. Francesco, Ioãniq; colendis hunc largior librum. Accusatiuo. Io ueggo Giulio degno di esser ueduto, e che e degno de essere ueduto. Video Iulium uidendum, uel qui dignus est uideri Vocatiuo. O uoi che sete degni de essere riueriti uenite a me. Ad me uos obseruãdi uenite, uel qui obseruari digni estis. Ablatiuo. Da uoi mi parto, che nõ sete degni d'esser ueduti. A uobis discedo, qui non digni estis uideri, uel nõ uidẽdis. puossi ancor dire a scãbio di, tu es dignus amari, Tu es dignus qui ameris. la onde dicendosi. Voi sete

✻ De la degnita. cap. iij.

In quanti modi si dice.

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Sevilla Biblioteca

ſete degni di eſſere amati. Vos eſtis amandi. Vos eſtis digni amari, & vos eſtis digni, qui amemini. onde lo oratore diſſe ne gli uffici. Ornanda eſt dignitas domo, non ex domo dignitas tota quærenda eſt. La degnita e da eſſer onorata co la caſa, e non e da cercar tutta la degnita cola caſa, & qui ui pur diſſe. Mors ſeruituti, turpidiniq; anteponenda eſt. la morte e degna, o uer merita di eſſer preposta a la ſeruitu, e a la brutezza. & Vir. diſſe. Et erat tum dignus amari. Et era allora degno di eſſere amato. & il Comico. Nil eſt dignius quod ametur. neſſuna coſa e piu degna di eſſer amata. Doue ui conuiene auuertire, che queſto ſentimẽto, ſendo ſempre paſsiuo, non ſi puo mai fare, ſe non uiene lo infinito da uno uerbo, che habbia lo Accuſatiuo patiente. per la qual coſa, ſe io uoleſsi far latino queſte parole, che ſignificano la degnita, & hanno il lor uerbo, che uuole il Datiuo nõ ſi potra fare. uoi ſete degni di eſſer ſeruiti. non ſi puo dire. Vos eſtis ſeruiendi. ma biſogna riſoluerlo per uerbo, e con Dignus, a, um, come io ho riſoluti gli altri, e fare il paſsiuo. talche biſognera dire. Vos eſtis digni, quibus ſeruiatur. io ſon degno di eſſer fauorito. Ego ſum dignus, cui faueatur. eſſempi non ui do, perche, ſe uoi mi credete, non biſogna, ſe uoi non mi credete, uoi mi poteſte dire, che il prouar, che ſi dica coſi, non proua, che non ſi poſſa dire. Vos eſtis ſeruiẽdi. puoſsi fare di queſto infinito qual che uolta uno nome, dico di queſto, che ſi regge da dignus, e metterlo nel Gtõ, e Abl. Ego ſum dignus imperare, uel imperii, uel imperio. l'Oratore. ne lib. del. Ar. Et hunc unum eſſe in hac ciuitate dignum huius imperij dicit. Dice, che coſtui ſolo ĩ queſta citta e degno di queſto imperio. nel medeſimo luogo diſſe. Deiotarus ſepe a Senatu regali nomine dignus æſtimatus eſt. Deiotaro ſpeſſo da il Senato fu riputato degno di nome reale, & queſto baſta intorno a'l Nominatiuo. uenghiamo al Genitiuo.

Autorita

Fine del Nominatiuo.

Del Gtõ infinito di tre boci chiamato gerundio.

IL Gtõ di queſto infinito ſi regge da nomi per uirtu de medeſimi ſignificati, chel nome. ma non intendete per queſto, che egli habbia tutti i ſentimenti de'l nome, ma che tutti quegli, che egli ha ſi reggono da nomi, non altramente, che ſe ſuſsero gli ſteſsi nomi, ſignifica adunque una atione, una poſſeſsione, e una paſsione, come io ui dichiarero.

De l'Atione, de la Paſsione, e de la poſſeſsione. c. i.

NON mi ſtaro molto a diſtendere a dichiararui, che coſa ſiano i ſopra detti ſignificati, conciosia che aſſai ui ſene detto nel Gtõ. ne nomi. Venendo dunq; a gli eſſempi dico, che la atione e ſignificata da ſimili parlari. il penſiero di ſcriuere mi tormenta. doue uoi uedete. Di ſcriuere, che e l'infinito retto da il nome, che e quello, che fa penſare, o uer dare il penſiero, e percio agente. onde ſi dira latino. Cura ſcribendi torquet me. onde diſſe. Ter. ut ſit cauſa obiurgandi. accioche ci ſia cagione di riprenderlo. La paſsione e ſignificata da ſimili parlari. la uolunta di regnare e in ogniuno grãde. doue uoi uedete, Regnare, che e l'infinito retto da'l nome, che e quello, che e deſiderato, e percio patiente. onde ſi dice. cupido regnãdi in omnibus dira eſt. onde il poeta nel. 1. de la Geor. Ne ueniat tibi tam dira regnandi cupido. non ti uenga tanto gran uoglia di regnare. e lo Oratore nel lib. del. Nat. de gli Dei. Cõſuetudo diſputandi contra deos iniqua eſt. la conſuetudine di diſputare contro Dio e iniqua. la poſſeſsione e ſignificata da ſimili parlari. tẽpo di penſare nõ mi e dato. doue uoi uedete, che Di penſare, e l'infinito retto dal nome, che e quello di chi e il tẽpo, e percio poſſeſsiuo. onde latino diremo. Tẽpus cogitandi non mihi datur. la onde il Comico ſotto la perſona di Dauo, diſſe ne l'An. Ne eſſet nobis ſpacium cogitandi ad diſturbãdas nuptias. accioche noi non haueſsimo tẽpo di perturbar le nozze hanno ancora queſti gerundi del Gtõ il caſo de il uerbo, dõde uengono come e. il deſiderio di imparare filoſofia. deſideriũ diſcẽdi philoſophiam. la uolunta di ſeruirui. Voluntas ſeruiẽdi uobis. ma, quãdo non hãno l'Actõ patiente non ſi puo fare la concordãza, come io ui ho detto innãzi. ma, quando eglino l'hanno, uolẽdoſi accordare co l'infinito, ſi piglia l'Actõ, e ſi pone nel Gtõ. & de l'infinito ſi piglia un genere & un numẽro, che ſia ſimile a l'Actõ diuẽtato Gtõ. onde ſe noi uogliamo far la concordanza di queſto eſſempio. Deſideriũ diſcẽdi philoſophiã, noi diremo. Deſideriũ diſcẽdæ philoſophiæ. ſimilmente l'amor di fare queſte coſe. Amor faciẽdi has res, & amor faciẽdarum harũ rerũ. & queſto uoglio, che ui ſia detto per tutti i caſi di queſto infinito, cioe che uoi potete ſẽpre pigliare l'Actõ, e porlo

Attione.

Autorita Paſsione.

Autorita

Poſſeſsione.

Gerundio col patiente accordato.

lo nel caſo del infinito o nel ſingulare, o nel plurale, ſecondo che numero egli e, & l'infinito nel genere, e nel numero de l'accuſatiuo, tornato caſo del ſuo infinito. ma per farui la coſa piu chiara io ue ne uoglio dare uno eſſempio. io ſono atto ad imparare tutte le coſe. Ego ſum aptus diſcendo omnes res. lo Accuſatiuo del infinito e omnes res. uolendolo accordare col infinito, io lo mettero nel Datiuo, e no lo cauero del ſuo numero. onde io diro. omnibus rebus. poi pigliero l'infinito e lo porro nel numero e nel genere del ſuo Accuſatiuo tornato Datiuo come egli, e diro diſcendis. talche tutte queſte parole inſieme diranno. Sum aptus diſcẽdis omnibus rebus. onde l'Ora. diſſe nel li. de la na. de i Dei. in mari, & fœmina commiſcendorum corporum miræ libidines. nel maſchio, e ne la femina ſono ardentiſsimi deſideri di coniugnere inſieme i lor corpi, & il comico ne l'and. diſſe ſotto la perſona di Simone, che pregaua Cremete, che deſſe la ſua figliuola a Panfilo ſuo figliuolo, moſtrandoli con ragione che egli haueua grãdiſsima podeſta di ſaluarlo. Cuius tibi poteſtas ſumma ſeruandi datur. tu hai grandiſsima podeſta di ſaluarlo. cioe Panfilo, Douete di piu auuertire che queſto infinito genitiuo dico, e non gli altri, qualche uolta diſcorda in numero col actõ ch'egli regge patiẽte, perche egli ſara gtõ ſingulare, & il ſuo actõ, gtõ plurale, in queſto modo. la dilegẽtia di inſignare a gli ſcolari. Diligẽtia docendi diſcipulos. Diligentia docendorũ diſcipulorum, e Diligentia docendi diſcipulorum. onde l'Orat. diſſe. Dolebas ẽt ſtoicos noſtros. Epicureis irridẽdi ſui facultatẽ dediſſe. tu ti doleui ancora che i noſtri ſtoici haueſſer dato tãta poſsibilita a gli Epicurei di farſi ſtratiare. doue uoi uedete irridendi numero ſingulare, e ſui numero plurale da genitiuo ſui. & Liuio diſſe. Non. n. uereor, nequis hoc me ueſtiri adhortandi cauſa magnifice loqui exiſtimet perch'io nõ dubito che neſſun di uoi penſi, che io parli magnificamente per confortar uoi. doue uoi uedete, Adhortandi, numero ſingulare, e gtõ, e ueſtri Gtõ plurale del ntõ uos. uſaſi ancora aſcambio di queſto gtõ, l'infinito di tre tempi, ma di rado. laqualcoſa ne e moſtra di Columella, che diſſe tempus eſt fodere. Egli e tempo di zappare, a ſcambio di fodendi. & l'Oratore. Tempus eſt iam de ordine argumentorum dicere. a ſcambio di dicendi. Eglie gia tempo di dire de l'ordine de gli argumenti, & auertite che queſto genitiuo ha la ſignificatione attiua, e paſsiua perche ſi dice. io uengo per inſegnare, & eſſer inſegnato. uenio cauſa docendi. & auuertite che qualche uolta egli ſi mette nel genitiuo ſingulare. & il nome donde egli ſi regge nel genitiuo plurale, & e come uno aggregato. da temi faculta che le nuoue cõmedie creſchino. date copiam nouarum comediarum creſcendi, doue uoi uedete, le nuoue comedie che e agente che regge creſchino, che e il uerbo de lo aggregato, onde Teren. diſſe Date creſcendi copiam nouarum. date modo che le nuoue creſchino. benche noi potremmo dire, che queſto creſcẽdi fuſſe uerbo attiuo, e nouarum accuſatiuo mutato in genitiuo, come ſi e detto, di ſopra, e diceſsi coſi il ſuo uolgare. Date commodi a i poeti di multiplicare le nuoue commedie.

Auuertimento.

Del Datiuo infinito di tre boci chiamato Gerundio.

QVESTO Datiuo ha ſimilmente come il genitiuo quei ſuoi pochi ſentimenti, che tutti ſono conformi al datiuo nome, e come il datiuo da certi nomi ſi regge, e da certi pochi uerbi. i ſuoi ſentimenti ſono principalmente duoi che ſi reggono da nomi, cioe bonta, ouero attitudine, e poſsibilita. cominciandomi dunque da la bonta, & attitudine, ne uengo a dichiararui ogni ſuo potere.

De la Bonta, e attitudine. ca. i.

Queſto ſentimento e appunto quello, che io ho detto nel datiuo, in quel cap. doue io ho moſtro come il nome adiettiuo regge il datiuo, o uero uno accuſatiuo con ad, pero non accade che io diſiniſca qui che coſa egli e. E adunque queſta bonta, & attitudine ſimile a queſto uolgare. io ſono atto ad imparare. uoi ſete buoni a udire. coſtui e apparato ad inſegnare. ilquale infinito ſi pone nel datiuo, o uero nel accuſatiuo con Ad. onde ſi dira. Sum aptus diſcendo, uel ad diſcendum. uos eſtis idonei uidendo, uel ad uidendum. Hic eſt paratus diſcendo, uel ad diſcendum. onde lo Orator diſſe ne l'Orat. Cum te unum ex omnibus ad dicendum maxime natum, aptumque cognoſcem. Hauendo ſol te conoſciuto atto, e nato a dire. & altroue. Lex apta, & idonea ad iubendum. & Plin. Idoneus tingendis ueſtibus flos. Fiore buono a tigner le ueſte. Accordanſi co'l lor Accuſatiuo, quando l'hanno, io ſono atto ad imparar Virgilio. Sum aptus diſcendo Virgilium,

Il gerundio si accorda sẽpre col suo caso essẽdo retto da la prepositione.

uel discendo Virgilio. uoi sete buoni a far questa cosa. Vos idonei estis faciendo hanc rem, uel faciendæ huic rei. se noi uogliamo usar lo accusatiuo, perche egli si regge da la prepositi. Ad, bisogna sempre far la concordanza. talche bisognera dire. Sum aptus ad discẽdum Virgilium. & uos idonei ad faciẽdam hanc rem. e non sum aptus ad faciendũ hanc rem. & la ragione che mi muoue e questa. Sappiate che tutto quello che io ui ho detto, ui dico, e ui diro. ue lo dico appunto come io ho trouato ne gli autori, e non ho uoluto seguitar nessuno gramatico. onde, se bene io trouo che tutti i gramatici che io ho letto, dichino, che hauendo il Gerundio la prepositione si puo accordare, e discordare col suo caso, che regge. nientedimeno perche io non ho mai ueduto in autor nessuno, che io habbi letto, che pur n'ho letti qualcuno, questa discordanza io non uoglio dire che si debba dire, cioe. Vos estis idonei ad faciendum hanc rem. ne mai lo diro, se io no lo ueggo. non uoglio manco dire, che non si debba dire per non mi attribuire tale arroganza, sendo stato detto che si puo dire da tanti grand'huomini, pur io non ueggo che citino nessuna autorita. la onde per fuggire duoi pericoli, l'uno di nõ esser tenuto poco ueritiere, dicendo per certo le cose che io certo no so, e l'altro di nõ parere arrogante, negando quello che tanti hanno detto, diro che abbattendoui a trouar in qualche bono autore qualche essempio che affermi la oppenione de gramatici, uoi facciate quel che eglino dicono, non ui abbattendo, dichiate come io ui ho detto, che sarete sicuri che la cosa sta cosi per questi essempi. Disse lo Oratore ne suo lib. de part. Actio congruens, & apta ad animos permouendos. Attione conueniente, & atta a commouer gli animi, e ne gli offici.

Autorita

Quidam aggrediuntur ad iniuriam faciendam. Certi mettan mano a far ingiuria. ma uoi mi potreste dire. Tu ci di che questo infinito non si puo accordare, se non con lo Accusatiuo, e che quando non ha accusatiuo non si puo accordare, ora se ci uiene a le mani uno Gerundio retto da la prepositione che habbia uno Datiuo, se gli e forza per uigore di questa prepositione accordarlo, e se, non hauendo accusatiuo non si puo accordare, dicci dunque come noi habbiamo a fare? perche se si uorra fare per infinito questo latino. io uegno a seruirui non si puo dire. Venio ad seruiendum uobis, perche si regge da la prepositione ad. Venio ad seruiendum uos, perche uuole lo Accusatiuo. a la qual cosa cosi rispondo, che quando non si troui di potere fare discordare lo infinito retto da la prepositione, e non si potendo accordare, non hauendo lo accusatiuo che si puo risoluere cosi. io sono uenuto a seruirui, ego ueni, ut uobis seruiam, che uuol propio dire. io sono uenuto accioche io ui serui, che e il medesimo, che dire. io sono uenuto a seruirui. & questo uoglio ui sia detto per tutti gli infiniti che si reggono da le prepositioni, cioe che bisogna risoluergli non hauendo l'accusatiuo: ma non gia tutti in questo modo: ma ciascuno secondo il significato suo, come uoi ne luoghi loro intenderete.

*Lo infinito di questo sentimento e quello che mostra che una cosa non possa fare: o possa fare qualche cosa. & i suoi uolgari sono questi. questa citta ha da pagare, puo pagare, ha modo a pagare, ilquale infinito si pone nel Datiuo, e dicesi. Hæc ciuitas est soluendo. questo Datiuo potremmo dire si reggiessi da uno nome tacito, che quiui si intende, ilquale e Aptus, a, um, e che fusse simile a questo parlare detto innanzi nel Datiuo, nel capo de nomi adiettiui. Hic est alicui rei idest aptus, costui e da qualche cosa, o uero a questo. hic frugi est, costui e da facende. onde lo Oratore in una lettera disse. Cum soluendo ciuitates non essent. non hauendo le citta da pagare, non potendo pagare, e non hauendo il modo a pagare. talche se si uuol far questo latino. questo cauallo e gia da portare ogni peso. si dira. Oneri iam omni hic equus ferendo est, co la concordanza, senza concordanza. Onus iam omne hic equus ferendo est. onde Liuio. Cum oneri ferendo essent. Essendo da portare il peso, cioe potendo portare il peso. ha questo infinito la significatione attiua e passiua quando uiene da uerbi attiui e comuni. Talche se si uorra far questo parlar latino. Questa lattuga e gia da mangiare, che e signification passiua, come questo che e attiuo. questo cauallo e gia da portare, si dira. Hæc lactuca iam edendo est. & Hic equus iam ferendo est. ma quando sara passiuo, e uerra da un uerbo, che non habbia passiuo, bisognera risoluerlo cosi. Costui e gia da esser seruito. hic huiusmodi uel talis est, cum iam seruiri possit. & questa e la cagione che non si troua questo parlare, o un simile. Hic est seruiendo, passiuo.

De la possibilita. ca. ij.

Auertimento.

& auuertite di non essere ingannato da certi parlari dubbi, de quali uno e questo. io ho da pagare. questo modo di dire si puo intendere per due uie. l'una e, che io habbia a pagare, cioe che mi sia forza pagare, & ha il sentimento de la necessita, che dira. Soluendum mihi est. l'altra e, che io possa pagare, & hara il sentimento di che ora io ragiono, e dira. Ego sum soluendo, pero state attenti a conoscere il significato propio de il uolgare. l'altro e questo che par propio simile a questo sentimento de la possibilita, e dice cosi. Questo non e luogo da cadere, doue latino bisogna dire. In hoc loco non potest cadi. questo non e luogo da errare. In hoc loco errari non potest, perche io non uoglio inferire che il luogo possa cadere, o uero errare, ma che non ui si puo ne cadere, ne errare, perche se io uolessi dire che non potesse cadere, & errare. io direi. Hic locus non est cadendo, uel errando. o uero. Hic locus non potest nec cadere, nec errare. & questo basta intorno a questo sentimẽto, pero uenghiamo a uerbi che uogliono questo Datiuo.

Verbi che uogliono il gerundio datiuo. cap. iij.

*Præficio, cis, ci, ctum, tu. far uno sopra a qualche cosa. Cic. in una oratione in fauore de la casa. Pecuniæ deportandæ. M. Catonẽ præfecisti. Tu facesti sopra a portar i danari Marco Catone. Pressum, es, fui. per il medesimo. Ci. contro Vatinio. Qui statuis faciẽdis præesset. ilqual era sopra al far le statue.

Fine del Datiuo.

Del Accusatiuo infinito di tre boci chiamato Gerundio.

L'accusatiuo e facile, perche i significati, che egli ha, oltre a che sono facili, sono ancor conformi a quei del accusatiuo nome. & sono questi. mouimento a luogo, & causa finale, & bõta, & attitudine, reggisi ancor da certi uerbi, come uoi uederete.

Del mouimento a'l luogo. Cap. i.

Che cosa sia mouimento a luogo, gia ne l'accusatiuo del nome ui si e detto. l'infinito adunque che ha questo significato e simile a questi, io uo a correre. uoi uenite a uedere. doue uoi uedete che correre e uedere sono i luoghi doue io uo, e doue uoi uenite, e per questo sendo il mouimento al luogo, si dice. Eo ad currendum, & uos itis ad uidendum. Quando egli ha lo accusatiuo bisogna sempre accordarlo col infinito. tal che chi uorra far questo latino, io mi uolto a riprendere la fuga di Cepione, gli conuerrà dire. Conuerto me in increpandam fugam Cepionis. Onde lo Oratore. Tum omnem orationem traduxi, & conuerti in increpandam Cepionis fugam, & in deplorãdum interitum exercitus. allora io uoltai tutto il mio parlare in riprendere la fuga di Cepione, & piangere la rouina de lo essercito, quando egli hara altro caso bisognera risoluerlo. talche se noi uorremo far latino questo. Io sono mandato a fauorire i uostri amici, si dira. Missus sum, ut faueam uestris amicis, e non ad fauendos uestros amicos, o ad fauendum uestris amicis. ha la significatione attiua, e passiua, quando egli e senza caso. le donne uanno ad esser uedute. mulieres eunt ad uidendum. gli huomini uanno a uedere, homines eunt ad uidendum. se fusse un uerbo che non hauesse lo accusatiuo patiente, bisogna risoluerlo. Voi uenite a esser fauoriti. uos uenitis ut faueatur nobis. altra testimonianza di cio non ui so dare, se non che io non trouo altramente che io ho detto. possiamo ascambio di questo infinito usare il primo Supino. doue uoi douete considerare, che tutti i uerbi che hanno lo accusatiuo patiente, hanno duoi supini, uno che finisce in um e l'altro che finisce in. V. il supino dunque che uoi hauete a usare in questo luogo e il primo, cioe quello che finisce in um, e questa e stata la cagione che a uerbi attiui io ho dato duoi supini. oltre di questo regge il caso de il suo uerbo, come propio e fusse uerbo. talche, se io uorro far questi latini per supino. Io uo a uedere uno amalato. ogniuno corre a seruirui, diro. Eo uisum ægrotum. omnes currunt seruitum uobis. onde il comico disse. Missa est illico obstetricem accersitum. fu mandata subito a chiamar la leuatrice. come l'altro si usi lo intenderete al luogo suo. *Sapete similmente che cosa sia causa finale, e percio uenendo a gli essempi dico che lo infinito di questo sentimento e simile a questi. l'huomo e nato a conoscer il uero. e le bestie sono uenute al mondo a far ogni bruttura. Natus est homo ad noscendam ueritatem. & belluæ æditæ sunt ad conficiendas omnes turpitudines. onde lo Oratore ne le sue Tusculane. Qui se natos ad homines iuuandos, tutandos, conseruandos arbitrantur. i quali pensano esser nati per aiutare, per difendere, e per giouare a gli huomini, se noi uorremo far questo,

Supino.

De la causa finale. c. ij.

che ha un Datiuo. Io sono nato per seruirti. Ortus sum, ut uobis seruiam, non si potendo dire ortus sum ad seruiendum uobis ne ad seruiendos uos. ha la signification attiua, e passiua. l'huomo e nato per tribolare, & esser tribolato. ad solicitandum natus est homo. onde Terentio disse. ne esset nobis spacium ad disturbandas nuptias. accioche noi non habbiamo tempo di perturbar le nozze. Se non sara uerbo de l'accusatiuo patiente, si risoluera. uoi sete nati per esser seruiti. Vos nati estis, ut seruiatur uobis puossi ancora porre nel genitiuo con causa e gratia. Io so questo per pigliar maggior piacere, hoc facio maiorũ uoluptatum adipiscendarum gratia, uel causa. onde l'oratore ne. fi. ut aut Voluptates omittantur, maiorum uoluptatum adipiscendarum causa, aut dolores suscipiantur, maiorum dolorũ effugiendorum gratia. o accioche si lasci piaceri per acquistar maggior piaceri, ouer si pigli dolori per fuggir maiori dolori.

De la bonta, & attitudine. cap. iii.

Guardate di questo infinito nel datiuo, che ui se n'e ragionato tanto, che basta.

*Verbi cõ l'Atõ con Ad, ca. ij.

*Aggredior, ris, sus, sum. metter mano. Quidam aggrediuntur ad iniuriam faciendam. Ci. offi. Certi mettan' mano a fare iniuria. Do, das, di, tum, tu dare. Cicero se ad dicendum dedit. Ci. ne. leg. Cicerone si dette al Dire. e ne lib. de. fin. Si te ad ius respondendum dedisses. Se tu ti fussi dato al giudicare. Intersum, es, fui. Importare. Nihil interest ad beate uiuendum, quo utaris cibo. Ci. ne. fin. Non importa al uiuer beatamente, che cibo tu usi.

Fine de l'Accusatiuo.

ABLATIVO.

Questo ablatiuo ha di molti significati tutti simili a significati del nome ablatiuo. percioche significa. Trattare: causa efficiente: Donde: Doue senza mouimento: scambio: strumento: compagnia: e tempo. i quali significati ui si dichiareranno con quella breuita che sara possibile. pero state attenti, che io penso che in questo caso ui si dichiarera ogni difficulta di tal infinito.

Del Trattare. cap. i.

Perche tutti questi sentimenti ui si sono ne l'ablatiuo dichiarati, e ui si e mostro la forza di ciaschuno, ragionandoui ora di loro, senza dichiararuegli altramente, ne uerro a gli essempi. E adunque questo infinito simile a questi parlari. I poeti hanno scritto de l'amare. poetæ scripserunt de amando. Io ti scrissi una lettera di fare la pace. Scripsi ad te literas de componenda pace. Sono stati scritti molti libri di far uersi. plurimi libri scripti sunt de componendis carminibus. doue uoi uedete che l'amare e la cosa, di che tratta quello, che hanno scritto i poeti, e la pace di quel che tratta la lettera: & i uersi, di quel che tratta ql lo, che hanno scritto molti. Onde l'Oratore ne gli uffi. Pyrri quidem de captiuis reddendis illa præclara sententia est. E quel nobil detto di Pirro di rittituire i prigioni, cioe che tratta di rittituire i prigioni, e ne li bri de. Di. primus liber de cõtemnẽda morte: Secundus de tollerando dolore. il primo libro e del disprezzar la morte, & il secondo di tollerare il dolore. cioe che tratta di disprezzare la morte, e di tollerare il dolore. & ad Attico disse. liber de minuendo mœrore. libro di diminuire il merore. se uenisse da un uerbo, che non hauesse l'accusatiuo patiente, come e questo libro d'ubidire al principe bisogna dire. Liber qui agit, uel in quo agitur quomodo principi obediendum sit, uel quomodo principi obediri debeat. non si potendo dire de obediendo principi, uel de obediendo principe. * La causa efficiente si pone nel Ablatiuo senza prepositione, e co la prepositione. senza prepositione si pone, quando ella e in un parlare simile a questo. per amare o uero amando, io diuengo beato. doue uoi uedete che l'amare, ouero l'amando e la cagione, per laquale io diuengo beato. onde si dira amando sio beatus. similmente per seruirui io acquisto roba. ouero seruẽdoui io acquisto roba. doue uoi uedete, che il seruirui, ouero seruendoui e la causa, che mi fa acquistare la roba. Pero uobis seruiendo rem facio. se egli hara l'accusatiuo patiente si potra fare, e non far la concordanza: perche e non ha la prepositione. ecco l'essempio. Scriuendo, ouero per scriuere questa opera io acquisto amici. scribendo hoc libro, uel scribendo hunc librum amicos paro. per laqual cosa il comico disse ne la prima scena de l'heaut. Adolescentulus sæpe eadem, & grauiter audiendo uictus est. il giouane udendo spesso, e uillanamente le medesime cose, fu uinto, cioe gli uenne a noia l'Oratore. Querunt rem mercaturis faciendis, cercano la roba facendo le mercantie. ha la significatione

*De la causa efficiente. ca. ij.

significatione attiua e passiua, uenendo da uerbi, che habbino l'accusatiuo patiẽte, per amare, e per essere amato, ouero amãdo, & essendo amato. io diuẽto beato. Beatus fio amando, non uenendo da tal uerbo bisogna risoluerlo se sara passiuo. essendo seruito io mi rallegro. gaudeo, cũ mihi seruiatur onde disse il poeta. Anguis rũpitur cãtãdo. Il serpẽte scoppia, essendo incãtato, & e passiuo. ecco l'attiuo. Te deniq; tundendo effecit senex, finalmẽte il uecchio fece per il tanto dire. Ma auuertite che quando egli e pas. & ha il patiente, di non errare, perche qualche uolta il patiente si accorda col uerbo, e qualche uolta co l'infinito, e sono tanti si simili, che molti ci sono ingannati, che non se n'aueggono: eccoui gli essempi. la Serpe scoppia per esser incantata, ouero essendo incantata. e la serpe scoppia, dicendo si certe parole. il primo si dice cosi. Anguis cantando rumpitur. e l'altro anguis, quibus dã uerbis dicendis, rũpitur. ma diamo duoi essempi piu simili. acquistandosi la roba io mi rallegro. e la roba si troua cercãdosi, ouer sendo cerca. il primo si mette in latino cosi. Re acquirenda gaudeo. e l'altro. Res acquiritur querendo. la ragione, perche co si si dice e questa. uoi hauete da sapere, che sempre questo infinito ha il suo patiẽte, come uoi hauete ueduto ne soprascritti essempi. i quali sono la serpe. certe parole: e la roba. la serpe e del primo di essendo incantata certe parole, di dicẽdosi la roba e del terzo, cio di cercandosi. uoi dunq; la prima cosa, che uoi douete fare, e cercare di questo patiente, il qual hauendo trouato, uedete se serue per ntõ nel uerbo donde si regge l'infinito, quali sono scoppia di incantandosi, e di dicendosi certe parole: Mi rallegro di acquistandosi, & si troua, di cercãdosi. Se uoi trouate che e serue per ntõ, cioe ui si intẽda come si intende nel uerbo scoppia, perche la serpe e incantata, e la serpe scoppia, e come s'intende nel uerbo. si troua perche la roba s'acquista, e la roba si troua Se serue per nominatiuo accordatelo col uerbo, cioe mettetelo nel Ntõ, & l'infinito ne l'abl. nel gener neutro come uoi hauete ueduto che io ho fatto ne duoi soprascritti essempi. Anguis cantando rumpitur, & acquiritur res quærendo. Se uoi trouate che egli non serui per patiente nel uerbo, come non serue il patiente, di dicẽdosi certe parole, nel uerbo scoppia: perche il serpente scoppia, e le parole si dicono, onde il patiente di scoppia e la serpe, & il patiente di dicendosi sono le parole: come ancor non serue il patiente di acquistandosi la roba, nel uerbo o mi rallegro, perche la roba si acquista, & io mi rallegro: si piglia il patiente de l'infinito e si accorda in genere, e numero, e caso co l'Ablatiuo de l'infinito: come uoi hauete ueduto che io ho fatte ne duoi soprascritti essempi. Dicendis quibusdam uerbis, Anguis rumpitur. & Accipienda re gaudeo. e percio disse il poeta. Frigidus in pratis cantando rumpitur anguis. il gelato serpente essendo incantato ne prati scoppia. e l'oratore. Exercenda est memoria ediscendis scriptis: bisogna esercitare la memoria imparandosi le scritture. puossi ancora accordare col Nominatiuo del uerbo questo infinito in genere, e numero, e caso. onde, doue si disse. Res acquiriaur quærendo, si puo ancor dire. Res quærenda acquiritur. e percio Virgilio disse. uoluenda dies en attulit ultro. ma non ui dico, che uoi lo debbiate usare. perche no lo trouerete forse piu in tutto Virg. ma, quando egli e attiuo uoi potete farlo in dui modi, hauendo il suo agente, che si intenda per agente del uerbo, come e amando uoi le uirtu, fate bene. l'infinito e amando, il suo agente e uoi, il uerbo e fate bene, il suo Nominatiuo e il medesimo Voi, onde. uoi, uiene e esser l'agente de l'uno, e de l'altro. il primo modo sara dunque per infinito, e porrenlo ne l'ablatiuo singulare, e in genere neutro, e diremo. Vos amando bene facis. l'altro sara per participio, e porremo l'infinito nel Nominatiuo, & accorderemolo con Vos, in genere, e numero, e caso, perche questo participio si diclina. Hic, & hæc, & hoc amans. Genitiuo amantis. onde noi diremo. Vos amantes bene facitis. & percio disse Terentio ne l'Andria. Postquam accessit amans precium pollicens. poi che gli si accosto l'amante promettendole danari. & altroue. pollicitando iuuenum animos lactas. col promettere, e promettendo, tu alletti gli animi de giouani. nel medesimo modo si fara, s'egli hara il caso de lo suo uerbo. Io seruendo uoi, & amando uoi, fo bene. Ego seruiens uobis, uel seruiendo uobis: & amans uos, uel amando uos, bene faccio. ma se il suo agente non seruisse nel uerbo, e che il uerbo hauesse uno altro agente, non si puo mai far, se non il participio, & allora bisogna porlo ne l'Ablatiuo concordato co'l participio in genere, e numero,

Autorita di Ter.

perche l'iofinito non uuol mai agente che si regga da se solo. pero a chi uuol fa questo latino, Amando uoi le uirtu, ouero amãdosi da uoi le uirtu, & essendo da uoi le uirtu amate, e perche uoi amate le uirtu, ouero perche da uoi sono amate le uirtu. Vostro padre si rallegra conuerra dire. Vobis amãtibus uirtutes, pater uester gaudet, perche l'agente di questo parlare e uoi, e non e agẽte del uerbo si rallegra, perche egli n'hanno da se che e uostro padre. ma perche io non ui posso prouare che non si usi qui il gerundio, ouero l'infinito, non ui daro autorita del participio, perche il dare l'autorita del participio non proua che non si possa usare il gerundio. non mi distendo molto in questi participi. perche di qui a poco u'ho a ragiouar di loro. Solo ui uoglio dir che tutto quello che io ho detto di questi infiniti, & di questi agenti e patienti di questo sentimento, uoglio ui sia detto per tutti gli altri sentimenti che haranno il loro uolgare che sara simile a questo detto, cioe termineranno in do, come amando, cantando, &c. pero state attenti a uedere quel che fanno i loro agenti e patienti, accioche uoi ui sappiate risoluere come uoi hauete a fare. metterasi ancora questo gerundio di questo significato ne l'ablatiuo con ex in simili parlari. Io ti conosco al parlare, & a leggere questa cosa. Nosco te ex loquendo, & ex legenda hac re. * Il tempo ha il suo uolgare simile al sopradetto de la causa efficiente, ma doue la causa efficiente si risolue con. Perche, essendo che chi uuol risoluer questo studiando s'impara, gli conuien dire: perche si studia, si impara, il tempo si risolue, cõ quando: o con mentre che, perche chi risoluera questo, che significa tempo, cantando io ti ueggo, dira quando, o mentre che io canto, io ti ueggo. fassi appunto, come la causa efficiente, pero si dira latino, cantando uel canens te uideo. cantando io, tu corri. me canente, tu curris il passiuo. scriuendosi questo libro, cioe mentre che questo libro si scriue, tu studi. scribẽdo hoc libro, tu studes. leggendosi, ouer mẽtre che si legge questo libro s'impara. Hic liber discitur legendo, uel legendus. la ragione per che cosi si dica l'hauete nel cap. di sopra de la causa efficiente, e percio non ui daro altre autorita. * Lo strumento ha similmente il suo uolgare, che e simile a quello del tempo, ma si risolue con CON, & A, e dice cantando, a cantare, e col cantare, io ti uinco. Canendo, uel canens, te uinco. onde Virg. An mihi cantando. Victus non redderet ille caprum? non mi doueuigli dar quel becco, sendo stato uinto, a cãtare? altri modi non ha, e se pur egli gli hauesse, si gouerneranno, come la causa efficiente, & il tempo. come e questo passiuo, che dice Cicerone in una lettera. Nullam partem tuorum meritorum non modo referenda, sed ne cogitanda quidem gratia consequi possum. Non posso rimunerarti d'una sol parte de piaceri, che tu mi hai fatti, non solamente col ristorarti, ma col pensar pur di ristorare. * Eccoui ora la compagnia. la sapienza e congiunta col parlare. Sapientia coniuncta est cum loquendo. e percio Quintiliano disse. Scribendi ratio coniuncta cum loquẽdo est. la ragione de lo scriuere e congiunta col parlare. * Lo scambio sono tutti quei parlari che sono simili a questo. per amare, io sono dileggiato, pro amando contemnor. ha Per, * Di. Tu mi pagherai la mercede del darmi, e per il darmi. Mercedem mihi dabis pro uapulando. onde Plauto, Senex pro uapulando hercle ego abs te mercedem petam. Vecchio per Dio io ti chiederò la mercede dele busse, e per le busse. * Dõde significato da simili parlari. Io uẽgo da uederui. Venio ex uidendis uobis. Del uedere cose nuoue si caua gran piacere. Ex uidendis nouis capitur mira iucunditas. onde Plauto. Vix iam miser ex gratulando eminebam. appena io poueretto usciuo del rallegramento. e l'oratore. Tamen ab augendis hominum utilitatibus, & commodis non recesserunt. Nondimeno e non si partirono da accrescere gli utili, & i comodi de gli huomini. * Significa doue questo parlare. In far questa cosa, io uso diligenza. in facienda hac re, diligentia utor. l'oratore non. n. tam mea salus cara fuit, quam pietas erit in referenda gratia iucunda. perche non tanto mi fu cara la mia salute, quanto mi fara gioconda la pieta in renderti il cambio. similmente ne lib. de nat. Deor. ut exerceamur in uenando, accioche noi ci essercitiamo in cacciare, & a cacciare. perche puo hauere NE, & A, & in una oratione che fa in fauore di Clu. Hic in testamento faciendo interfuit. Costui fu presente a far questo testamento. * Cogito, as, ui, tum, tu. pensare. Scire uelim, quid cogites de exeundo. Cice. ad Attic. io uorrei saper quel che tu pensi de l'andare. Sonci ancora molti altri uerbi, che da per uoi

*Del tẽpo. ca. iij.

* De lo strumẽto. ca. iiij.

* De la cõpagnia cap. v.

* Scambio, c. vi.

* Di dõde, c. viij.

* Di dõde senza mouimẽto. c. viij.

* De uerbi che uogliono lo infinito con De. ca. ix.

uoi gli trouerete legendo.

De le prepositioni che reggono l'infinito di tre boci.

Queste cinque prepositioni latine. AD, id, inter de, & ante, reggono l'infinito. di ad, & in, e De. hauete hauto gli essempi. daroui gli essempi de gli altri. fra cena mi uenne questo ne la mente. Inter cenandum hoc mihi uenit in mentem. onde disse Virgilio. inter agendum, &c. Innanzi al domare. Virgil. Ante domandum, &c.

Fine de gli infiniti di tre boci.

SVPINI.

I supini son duoi. uno in um. e l'altro in u. questo che termina in um. ha sempre la significatione del suo uerbo. donde uiene come si gouerni, e come sia stato usato da gli scrittori antiqui ueri latini ui si e detto de l'infinito di tre boci, nel fine de l'accusatiuo del mouimento a luogo, guardate quiui. L'altro uien solamente da uerbi che hanno il passiuo. come amo, aro, e largior. Passiui, qui intendo quei uerbi che hanno lo accusatiuo patiente, che si mutano passiuo, e nõ quegli che hanno un Datiuo patiente, o uno altro caso, ancor che eglino si faccin passiui. Reggisi dunque da nomi adiettiui comunemente di tre articoli, come e. Hic, & hæc facilis, & hoc facile. e non ha ne innanzi, ne dopo caso nessuno che si regga da lui, & e sempre passiuo. dicesi dunque questa cosa e facile a dire, e facile fare. hoc facile est dictu, & factu. onde Virg. miserabile dictum. & l'ora difficile dictu est de singulis. e difficile a dire di tutti a uno, a uno, & altroue disse difficile factu me id sentire, quod tu uis. e difficile a fare che io habbi l'oppenion che hai tu. o uero che io l'intenda come tu uuoi.

Fine de supini.

DE PARTICIPI.

Sarebbe necessario hauendoui a ragionare de participi, che io ui dicessi prima de la formation loro, e di certe altre particularita, ma perche uoi non ui hauete a seruire di questo libro. se non quando uoi sarete introdotti alquanto, e saperete queste cose minute, fuggiro tal fatica, che a me e molesta, & a uoi sarebbe odiosa. uenendo adunque a dichiararui quanti sono i participi, di co, che tre sono. uno presente, e pto imperfetto: e l'altro preterito perfetto, e plusquã perfetto: & il terzo futuro il presente ha il suo uolgare simile a l'infinito di tre boci, perche dice. Scriuendo, seruendo, corrẽdo, & amando. il passato cioe il preterito, ha il suo uolgare. Scritto, corso, seruito, & amato, o uero hauendo scritto, hauendo seruito, hauendo corso, & hauendo amato. il futuro, hauendo a scriuere, hauendo a seruire, hauendo a correre, & hauendo a amare. & questo e inquanto a uolgari attiui. i uolgari presenti passiui son questi pur simili al uolgare de l'infinito passiuo di tre boci. Essendo scritto, essendo seruito, & essendo amato. i passati sono. Scritto, seruito, & amato, o uero essendo stato scritto, seruito, & amato. i futuri sono, hauendo a essere scritto, seruito, & amato. i presenti, passiui, & attiui si risoluano con queste parole uolgari. perche, Se Quando, Che, Quale, Mẽtre che E, e Senza, percioche tutte queste ditioni, ouero parole che dire noi ci uogliamo, sono rinchiuse in tal participio, essendo, che chi risoluera questo participio. CANTANDO io imparo, dira. perche io canto, o mẽtre che io canto, o quando io canto, io imparo, ouero io che canto, o ilquale cãto imparo. e chi risoluera questa altro. CANTANDO sempre tu imparerai, dira. SE tu canti sempre tu imparerai. co le medesime si risoluano i passiui. Essendo uoi amati, uoi ui rallegrate. cioe perche, mentre che, quando uoi sete amati, ui rallegrate. ouero uoi, che sete, o i quali sete amati ui rallegrate. Essendo uoi sempre amati, diuenterete grandi cioe se uoi sete sempre amati. i passati attiui, e passiui, si risoluano cõ queste. PERCHE, SE, Quando, Che, Quale, Poiche, hauendo fatto questa cosa, ouero fatta questa cosa, ouero sendo sta fatta questa cosa noi ci partiamo. cioe, perche, poiche, questa cosa e fatta noi ci partiamo, che e passiuo. Attiuo, hauendo fatto questa cosa, io mi parto, cioe perche, o poiche io ho fatto questa cosa, io mi parto. hauendo fatto questa cosa, o uero fatta questa cosa, io mi partiro, cioe quando io haro fatto questa cosa. hauendo scritto questo libro, tu anderai, cioe. Se tu harai scritto questo libro. le cose fatte si imparano, cioe le cose che sono, ouero lequali sono state fatte. I futuri attiui, e passiui si risoluano con queste. PERCHE. SE, quãdo, Mentre che, Che, Quale, e Poiche a scãbio di Perche. Ecco gli essempi. hauendo a leggere, io non posso uenire, cioe perche io ho a leggere io non posso uenire il simile si fa col passiuo. Hauendo a esser letto, io non posso uenire, cioe, per-

Participio presente.

Passato. Futuro. Presente passiuo. Passato. passiuo. Futuri passiui.

Risolutione de tutti i participi.

che io ho a esser letto. hauendo amare, & a esser amato, tu non uerrai, cioe se tu hai a amare, & esser amato. Ma hauendo qualche uolta a udire, & esser udito, tu restarai, cioe quando qualche uolta tu harai a udire, & esser udito. Hauendo a uedere questo, & hauendo a esser ueduto, tu non ti riposerai, cioe mentre che tu hai a uedere, & esser ueduto, tu non ti riposerai. Orsu hauendo a insegnare, & esser insegnato, io non uoglio fare, cioe poiche io ho a insegnare, & esser insegnato, io non uoglio fare, doue e posto poiche a scambio di perche. Houi dichiarato cosi questi participi uolgari, accio che uoi intendiate che come uoi potete far participio latino il participio uolgare, cosi potete far participi latini, i participi uolgari risoluti. la onde tanto faremo participio latino questo Scriuendo io mi stracco, quanto questo altro, perche io scriuo, io mi stracco ora accioche uoi comprendiate bene, come si pongono ne la lingua latina, ui uoglio dare le regole di fargli latini di ciasche dun tempo, e mi uoglio cominciare al tempo presente, attiuo, & passiuo. Dico adunque che quando il participio e tempo presente attiuo (intendete bene) uoi douete uedere quale e l'agente suo, tanto del participio uolgare, quanto del risoluto. mettiamo uno essempio. Voi imparate studiando. Mentre che uoi studiate, uoi imparate. Se uoi cercate del agente del participio uoi trouerete che egli e. Voi perche uoi sete quegli, che studiate, ilquale agente trouato: uedete, se egli e ancora agente del uerbo donde si regge il participio, che e imparate. Se egli e, come nel soprascritto essempio, perche uoi sete quegli che studiate, e quegli che imparate: fate il participio uolgare, latino: e ponetelo nel Nominatiuo: perche sempre egli ha esser quel caso, per il quale serue il suo agente nel uerbo. uerbi gratia, se l'agente del participio serue nel uerbo per Genitiuo, il participio ha esser Genitiuo, & se per Datiuo, Datiuo, &c. Dirasi duuque, Vos studentes discitis, onde Terentio ne l'andria, uolendo dire. Questa Andriana uiueua, guadagnandosi il uitto col filare. e col tessere: cioe perche ella guadagnaua il uitto a filare, e a tessere, disse. Hæc Andria agebat uitam lana, ac tela uictum quæritans. doue uoi uedete, che l'agente del participio, che e Questa Andria e ancora agente del uerbo. perche questa Andria guadagnaua, e

Regola di fare i participi presenti.

questa Andria uiueua. Soggiugne di poi e dice. Postquam amans accessit, precium pollicens. poi che l'amante le si accosto, promettendole danari, ouero e le prometteua danari. doue pure uedete, che amans e il nominatiuo del participio pollicens, e del uerbo accessi. possiamo in luogo di questo participio usare l'Ablatiuo del infinito, o uero del Gerundio, dico quando l'agente e il medesimo del uerbo, che del participio. onde Terentio nel Andria disse, Tu sollicitando, & pollicitando iuuenũ animos lactas. tu dai pasto, ouer pasturi gli animi de giouani, solleuandogli, e promettendo loro, o uero col promettere loro, e col solleuargli doue uoi uedete che. Tu e il Nominatiuo agente di sollicitando, & di pollicendo. Sara adunque Genitiuo, quando il suo Nominatiuo serua per Genitiuo nel uerbo, ecco l'essempio. a ogniuno increse di te, facendo male, o uero perche tu fai male. il participio e facendo male, o perche tu fai male. il Nominatiuo e tu, questo Nominatiuo tu, e nel uerbo increse Genitiuo, che e, di te, perche per increscere sta miseret, che uuol il Genitiuo, seruendo adunque nel uerbo per Genitiuo il participio ha da esser Genitiuo. onde si dira latino. Omnes miseret tui malefacientis. la uolunta de uostri figliuoli studiando o uero che studiando, e buona. Studiando e il participio, o uero che studiano. il nominatiuo e che o uero i uostri figliuoli, perche eglino studiano. questi uostri figliuoli son quegli di chi e la buona uoglia di chi e una cosa, cioe chi e padrone de una cosa si pone nel gtõ studiãdo dũq; riferẽdosi a uostri figlioli, & i uostri figlioli hauendo a esser genitiuo. e necessario che il participio sia genitiuo, e s'accordi co li uostri figliuoli, e percio si dira latino. Voluntas uestrorũ filiorum studentium bona est. onde l'Orat. Nã mihi totum genus legationum tuo nomine proficiscentium notum non erat. perche non mi era noto tutta la sorte de la legatione, che andauano da parte tua doue uoi uedete proficiscentium, che e il Genitiuo. credo che noi potremmo usar ancora a scambio di Genitiuo l'Ablatiuo del Gerundio, come io ho mostro che si puo usare a scambio di Ntõ, e dire. omnes miseret tui malefaciendo, come malefacientis. pure perche io non mi ricordo d'hauerlo mai trouato, nõ ui uoglio dire assolutamẽte che si possa dire perche se bene la ragione l'accompagna, la

Genitiuo.

lingua

lingua e una certa cosa, che non se ne puo ragionare, se non di quanto si uede. tanto e fallace. la onde io non ue lo nego, ne meno ue lo affermo. ma ui dico bene, che non si debbe dire se non le cose dette da gli autori. e percio nõ uoglio dire, che non si possa dire parendo, che si possa dire, accioche se fusse stato detto io nõ rimanesse bugiardo, ne mando dire, che dire si debba, lascian domi al tutto guidare da quel che par che far si possa, accioche se non si trouasse in autor nessuno, io non paresi imprudente, fidandomi piu de la ragione, che de la sperienza. ma torniamo a nostri casi. eccoui il Datiuo. Amãdomi, io ui dono questa cosa. il participio e amandomi. il ntõ e uoi, perche se si risolue, si uedera dentroui. uoi. essendo che si dira, perche uoi mi amate, io ui dono questa cosa, o uero io dono questa cosa a uoi, che mi amate. e adunque il Ntõ. uoi. questo uoi. nel verbo dono e dtõ. perche a uoi dono. ha esser Dtõ, perche significa l'utilita. sendo dunque nel uerbo Dtõ e necessario, che il participio sia Dtõ. e dica latino. vobis me amantibus, hunc largior librum. Ritornando, o uero mentre che io ritornauo mi uenne ne la mẽte questa cosa. il participio e ritornando, o mentre, che io ritornauo. il Ntõ e Io. questo Io. serue nel uerbo mi uenne. per Dtõ. che e. Mi. perche Io. e Mi. e il medesimo nome. seruendo dunque per Dtõ, si debbe dire. Redeunti uenit mihi in mentem. hæc res. & percio Ter. disse. Redeunti interea ex ipsa re mihi incidit suspicio. Ritornando in questo mentre mi uenne sospetto di questa cosa. Talche chi dice. io rispuosi a lei, che diceua tal cose, dira latino. Illi respondi talia fanti. Actõ. Io ueggo uoi, che cantate. il participio e. che cantate. Il ntõ e uoi. uoi nel uerbo e actõ, perche sete quegli, che sete ueduti, onde si dira latino. Video uos cantantes. e percio l'Ora. in una lettera. Cũ te absentem semper defenderim, hauendoti sempre difeso, che non eri qui. Vtõ. o Giouani, che amate, le uirtu, o uero amando le uirtu, andate a Marsilio, e Platone. il participio e che o amate amãdo'l ntõ sono i giouani. i giouani sono il Vtõ. onde il participio sara Vtõ, e si dira. O iuuenes. amãtes uirtutes conferte uos ad Marsilũ. & Platonẽ Ablatiuo. io mi seruo di uoi uolendo, o uero che uolete, o uero perche uoi uolete il participio ha per agente. uoi. uoi serue nel uerbo, Mi seruo, per Ablatiuo. onde si dira.

Datiuo.

Accusat.

Vocati.

Ablat.

Vtor uobis uolentibus. vsasi ancora l'Ablatiuo ogni uolta che, l'agente del participio non e caso nessuno nel uerbo. voi studiando, io mi rallegro? o uero io mi rallegro, perche uoi studiate. il participio ha per agente. uoi uoi non e caso nessuno nel uerbo. io mi rallegro. perche non ha altro, che uno ntõ che e Io. onde si dira. vobis studentibus gaudeo. il simil si fara di questi imparando i figliuoli i padri son contenti, o uero quando i figliuoli imparano. consumando io il tempo, tu ti duoli, o uero perche io consumo il tempo. Discentibus filijs patres gaudent, me tempus consumente, tu doles. onde l'Orat. quod tamen ipsum non meercle, adhuc accidit me audiente. doue me, che non ha a far nulla nel uerbo accidit & questo e inquanto a la signification attiua. Quando sara passiuo. voi hauete a uedere, se il suo patiente ha che fare nel uerbo, se egli ha che fare nel uerbo, fate che serua a'l uerbo, & mettere il participio nel Ablatiuo del singulare, e ne'l gener neutro: perche, quando egli e passiuo presente si diclina. Amandus a, dum, ecco l'essempio. essendo amati uoi ui rallegrate. Essendo amati e il participio, il patiente e uoi. uoi e il ntõ del uerbo, onde il patiente del participio serue nel uerbo. e percio si dira. Vos gaudetis amando. onde Vir. Frigidus in pratis cantando rumpitur anguis. il gelato serpente sendo ne prati in cantato scopia. se non serue nel uerbo s'accorda io genere, e numero, e caso col participio, e si pone nel Ablatiuo; come propio io ui dissi ne la causa efficiente ne l'Ablatiuo del gerundio. ecco l'essempio. acquistandosi le uirtu si uiue senza guerra il participio e acquistandosi. il patiente sono le uirtu non fanno nulla nel uerbo. si uiue. pero si dira. Acquirendis uirtutibus, sine bello uiuitur. onde Cice. exercenda est memoria ediscendis scriptis. bisogna esercitar la memoria imparãdosi le cose scritte, il medesimo ui dico per non esser piu lungo di tutti casi. eccoui solo uno essempio del Gtõ. io mi ricordo di te essendo amato. il patiente del participio e. Tu. tu e genitiuo del uerbo, onde il participio si porra nel Ablatiuo. e dirasi. Tui recordor amando. Se il patiente non serue nel uerbo, sara necessario. che nel participio sia l'agente, o il patiente. sendoui l'uno, e l'altro, bisogna accordare il participio co l'agente, e porlo nel Ablatiuo, o in un caso doue egli habbia

Presente passiuo, e regola.

bia

bia andare,e declinarlo. Amans,tis. Io mi ricordo di te, sendo costui ueduto da noi. Tui recordor,nobis hunc uidẽtibus. io mi ricordo del mio figliuolo,sendo tu ueduto da me. Mei filii recordor,uidens te. questo ui si e prouato ne la causa efficiẽte de l'infinito di tre boci. se ui sara solamẽte il patiẽte. come in questo. amãdosi le uirtu si fa bene,si dira. Amandis uirtutibus benefit. questo ancora ui si e prouato ne l'ĩfinito di tre boci Ora finalmẽte per concludere breuemente questo tempo,ui dico che il participio,o attiuo,o neutro,o comune, o deponente si accorda sempre co'l suo Ntõ, & ha a esser quel caso,che'l suo Ntõ e ne'l uerbo sendo dunq; attiuo s'accorda co l'agente: neutro,comune,e deponẽte co l'agẽte. ma sendo passiuo, ricordateui di quello che io ui ho detto innanzi. pero state sempre auuertiti a'l Ntõ,e non errerete, eccoui uno essempio. La terra fa frutto riscaldandola il Sole. il participio e riscaldãdola il Sole. il suo Nominatiuo e la terra: perche questo e un' di quei uerbi chiamati da molti gramatici neutri passiui, che uogliono il Nominatiuo patiente. la terra nel uerbo e nominatiuo, perche e quella, che fa il frutto. onde si dira. Terra sole calescens fert fructum. & questo basti di questo tẽpo. Quando sono de'l tẽpo passato, cioe del preterito perfetto,e piu che perfetto, hauete a usare pure la medesima diligẽza, che io ho detta di accordare sẽpre il participio co la sua persona,e porlo nel caso, perche ella serue nel uerbo. e se ella non serue per nulla, metterlo accordato con essa ne l'Abla. Hauete adunque accordarlo col patiẽte: col patiẽte. e col agente,e patiente. col patiẽte l'hauete accordare sempre, quando e uiene, da un' uerbo, che habbia l'accusatiuo patiẽte, e sia attiuo, se egli hauesse altro caso non si potrebbe fare. tal che i uerbi neutri no lo faranno,se nõ pochi. Pochi credono le cose dette, o uero, che si sono dette di questi soldati il participio e le cose dette, o che si sono dette. il patiente sono le cose. perche elle sono la cosa detta. ne'l uerbo sono patiente,perche sono quelle, che sono credute. talche nel uerbo, elle sono accusatiuo, sendo accusatiuo, bisogna ancor,che el participio sia accusatiuo. onde si dira. Per pauci credunt res dictas de militibus. ouero se noi no lo uogliamo far per participio. Per pauci credunt res,quæ dictę sunt de militibus. & auertite che uoi non potrete far mai questo participio latino, se uoi no lo potrete far uolgare (dico q̃sto che uiene da uerbi attiui) & habbia la signification pas. ne mai hara la significatiõ pas. se ne la risolutiõe, il relatiuo nõ e patiẽte, & questo lo proua. Io amo le cose, che ouero lequali uoi hauete dette. il participio risoluto e, che uoi hauete dette. il relatiuo e che, ouero lequali: & e patiẽte, p che uoi hauete detto lequali pero mostra, che lequali sono la cosa detta. ilqua le, se uoi farete participio uolgare, trouerete, ch'egli hara la significatiõ pas. e prouate, e dite. Io amo le cose dette da uoi. douevoi uedete, che Dette e il particip. & e passiuo. Eccoui uno altro essẽpio. Io studiero questo libro, quando io l'haro fatto. il participio risoluto e quãdo io l'haro fatto. il relatiuo e Io. che e patiente del uerbo haro fatto. pero fato participio uolgare dira. Essendo fatto questo libro io lo studiero, eccoui uno essempio che nõ ha il relatiuo patiẽte, e non si puo fare. Io odo quelle cose, che ui hanno fatti grandi. Il participio risoluto e, che ui hanno fatti grandi. il relatiuo e che. questo che e agẽte, perche sono quelle, che ui hãno fatti grãdi fatelo participio uolgare, che uoi uederete, che sara attiuo. Io lodo quelle cose hauẽdoui fatti grãdi. questo per modo nessuno uoi non potete far participio co'l uerbo suo. facio. e Reddo. gli altri duoi si. onde il primo diremo. Amo res a uobis dictas, uel quæ, a uobis dictæ sunt, uel quas uos dixisti. e l'altro. studebo huic libro facto: vel quũ factus erit. ma uenghiamo a dare d'ogni caso uno essempio. Ntõ. Questo lib. che io ho fatto per uoi, e fatto da me per uoi e dotto. Hic liber a me uobis factus, uel quẽ uobis feci, uel qui a me factus est, doctus est. onde il poeta. Manet altamẽte repostũ genus suisum. sta ne la profonda mẽte riposto la sua progenie odiata. gtõ. Io mi ricordo di uoi, che sete da ognuno stati amati, e da ognuno amati. Vestrũ recordor ab omnibus amatorum, uel qui ab omnibus amati estis, uel quos omnes amant. onde il poeta. Manet altamente iniuria spretæ formæ. Ella ha ne la profonda mẽte l'ingiuria de la sua disprezzata bellezza. Dtõ. Io ho scritto a Giulio, che e stato da me insegnato, o uero da me insegnato. Scripsi Iulio a me docto: uel quem docui, uel qui a me doctus fuit. accusatiuo. Io scriuo questo libro, che uoi hauete ueduto e da uoi ueduto, Scribo hunc librum a uobis uisum, uel quem uos uidistis, uel qui a uobis

Regola de passiui passati.

Auuertimento.

Nominatiuo passiuo.

Virgilio.

Geniti.

Virgilio.

Datiuo.

Accusat.

uobis uisus est. onde il comico nel Andria disse. Ego te cæsum uerberibus in pistrinũ dedam. io ti mettero in un mulino molto ben battuto, o quãdo io ti haro molto ben battuto. Vtõ. o uoi, che sette stati conosciuti, uenite a me, o uero conosciuti. o uos noti, uel qui noti estis ad me uenite. onde Hora, in una oda. O spectate uenis. o desiderato & amato uieni. Ablat. de le bestie, che sono state da noi disprezzate, disprezzate da noi nascono molti beni e belluis a nobis contẽptis, uel quas nos contempsimus, uel que a nobis contẽptæ sunt nascuntur commoda multa. ponsi ancor nel Abla. quando nõ fa nulla nel uerbo. sendo sempre state amate le scientie da uoi, io mi rallegro. a uobis semper scientijs amatis, gaudeo. onde il Comi. nel And. herus relictis rebus omnibus iussit, Pamphilũ hodie obseruare. il padrone mi ha comãdato, che io uadi spiãdo Pansilo, posto dacanto, & hauẽdo posto da canto ogni facenda. da i uerbi neutri no potete mai far participio di questo tempo ogni uolta che nõ sara uno di questi, che hanno tutti i participi e da simili. Soleo, es, lui, tũ. Solẽs, tus, rus. Audeo, es, si, sus, sum. Audens, ausus, rus. Fido, dis, di, sum, Fidens. fisus, rus. Cœno, as, ui, tum. Cænans, tus, turus. Prandeo, es, ansus sum. Prandens, sus, rus. Gaudeo, es, uisus sum. Gaudens, uisus, rus. Questi uerbi, & i lor simili hanno tre participi. uno presente, l'altro passato, & il terzo futuro. tutti a tre si accordano col suo agente, & uanno nel caso, per il quale egli serue nel uerbo. voglioueno solo dare uno essempio. Essendo io solito leggere, essendo stato solito leggere, & hauendo a esser solito leggere. io studio Platone. Solẽs, solitus, e solituru leggere, lego Platonem. onde Plaut. si mendacium dixero solens meo more fecero, se io diro le bugie, io faro come io soglio. & Virg. unde omnis Troia uideri, & Danaũ solite naues. dõde sono state solite uedersi tutta Troia, e le naui de Greci, & questi sono quãti uerbi neutri fanno il participio. i deponenti si accordano sempre col agente, e se il participio uolgare non ha la signification attiua, e la sua risolutione non ha il relatiuo agẽte, non si puo fare. talche il participio uolgare de uerbi latini attiui del tempo passato uogliono hauer la significatione passiua, & il relatiuo patiente, & i deponenti attiua, & il relatiuo agente a uolergli far latini. Ecco l'essempio del deponente. del attiuo ui si e prouato. io seguito la uia uostra, che hauete seguitato la uia di Dio, & hauẽdo seguitato la uia di Dio. doue uoi uedete, che nel participio risoluto il relatiuo. che. e agẽte. & il participio fatto e attiuo. onde si potra fare il participio. e si dira, sequor uos secutos deos l'essempio cõtrario e questo io seguito la uia seguitata da uoi, e che uoi hauete seguitata. il risoluto ha il relatiuo, che. il quale e patiente, & il participio e pas. onde nõ si puo fare se nõ risoluto, e dire. Sequor uiam quã secuti estis. ora, perche si fa come gli altri, uoglio solo daruene uno essẽpio. dise il Comico nel And. uenit meditatus alicunde ex solo loco. E uiene, hauendo pensato qualche cosa, ouer', che ha pẽsato qual che cosa, di qualche luogo segreto. Se uerrãno da uerbi cõi si potrãno accordare col agente, e col patiente, & il participio loro uolgare potra hauere la significatione attiua, e passiua, & il relatiuo de la loro risolutione potra essere agẽte, e patiente, ecco l'essempio passiuo. i buoni seguitano le uirtu, che sono state abbracciate da i doti, o uero abbracciate da i dotti. il relat. e passiuo, & il participio passiuo. e dirassi latino. Boni sequuntur uirtutes amplexas a doctis. l'attiuo. io seruo uoi, che mi hauete donato questo castello, o uero hauẽdomi donato q̃sto castello. il participio e attiuo. & il rela. patiẽte e dirassi uobis seruio largiris mihi hoc oppidũ. facẽdosi similmẽte q̃sti per la uia de gli altri non uoglio far altro, se nõ daruene uno essempio attiuo, & un' pass. disse l'Ora. res gessit tantas, tãq; inopinatus fece tante grã cose, che erano tãto da ogniun' nõ pẽsate cioe che ogniuno pẽsaua che nõ le potesse fare. e Virg. o passi grauiora dabit Deus iis quoq; finẽ, o uoi, che hauete sopportate cose piu pericolose, Iddio dara fine ancora a queste cose. Restano ora i futuri, iquali io ui cõtero breuemente i futuri s'accordano col agente, e patiente, e col agente solo quãdo s'accordano col agente, e patiente uengono da uerbi attiui, & allora i lor uolgari saranno attiui, e passiui, & i relatiui, e nomi del participio saranno agenti, e patienti. Essempio del attiuo. Io seruo uoi. che hauete a farmi grãde & hauendomi a far grande. il participio e attiuo, & il relatiuo agẽte essempio del passiuo. Voi fauorite costui, che ha a essere da ognuno onorato, il participio e passiuo, e il relatiuo patiente. ora a far l'attiuo bisogna che uoi usitate questa regola. uoi hauete ha accordare col agente

Vocati.

Ablat.

Teren.

Verbi neutri.

Regola de i deponenti passati.

Regola de uerbi comuni passiti.

Regola de futuri attiui, e passiui.

te e dichinare il participio in rus, come amaturus, ra, rum, onde si dira latino il soprascritto essempio. Seruio uobis, me magnũ facturis, uel qui me magnũ facturi estis. per che sempre si puo fare per relatiuo, e sum, es, est. & a fare il passiuo si fa cosi. si piglia il patiente participio, e s'accorda col participio. e si pone nel caso, per lo quale egli serue nel uerbo e si diclina in Dus, come amãdus, da, dum. talche il soprascritto essempio si dira. Vos huic fauetis, ab oĩbus colendo. nõ staro a darui gli essempi de gli altri casi perche ancora egli si fa come gli altri detti. pero bastiui solo questi duoi essempi latini, l'un attiuo, e l'altro passiuo. Molestissime autem fero, quod te ubi uisurus sim ne scio. Grandissimamente mi doglio, che io non so doue io mi ti habbi a uedere. & il lirico disse. Verba loquar socianda cordis. Io dico parole da essere accõpagnate col suono, o uero co la lira. nel simil modo si fanno apunto apunto i comuni, & hanno i lor uolgari attiui che co l'agente si accordano, & hanno la signification attiua: & i lor passiui, che si accordano col patiente, & hanno la signification passiua. ecco gli essempi. l'huomo che abbracciera le uirtu sara amato. Homo amplexurus uirtutes amabitur. le uirtu, che hanno a esser abbracciate da te mihi piacciano. Virtutes abs te amplectendæ mihi placent. I neutri, e deponenti seguitano la medesima uia, & hanno a esser sempre attiui i lor uolgari, & hauere i relatiui, o uero nomi loro sempre agẽti e si fanno come gli altri. Io insegno a molti, che hanno a fauorirmi, ouero hauendo a fauorirmi. Multos doceo fauturos mihi. Io ui conforto hauendolo a seguitare, o che l'hauete a seguitare. Hortor uos id secuturos, uel qui secuturi id estis. onde, l'oratore. Bene etiã meriturus mihi uideris de tuis ciuibus. mi pare ancora, che tu farai piacere a tuoi cittadini. Hauete finalmẽte ad auertire, quãdo il participio riferisce una di queste parole latine. Meus, Tuus, Suus, Noster, & Vester. cioe, Mio, Tuo, Suo, Nostro, e Vostro, che sempre egli ha a esser genitiuo. la uoglia uostra, che uenite qui, ouero uenendo qui e buona. il participio e uenẽdo qui, che riferisce uestra, perche la uoglia e uostra, e uoi uenite qui: e percio si dira. Voluntas uestra huc uenientium bona est. il desiderio nostro, che facciamo cosi sodisfa a molti. Desiderium nostrum, ita facientium a multis probatur. la uita mia, che mi dolgo, e dolendomi, e misera. Vita mea dolẽtis misera est. Il tuo dolore, che piangi, ouer piangendo mi tormenta. Dolor tuus plorantis me sollicitat. la sua allegrezza ridẽdo l'affanna. Sua lætitia ridẽtis angitur. onde il gran poeta Lirico disse. Cum mea nemo scripta legat uulgo recitare timentis. Non leggendo nessuno i miei scritti, che temo recitargli per tutto, e temendo recitargli per tutto.

Regola de comuni futuri.

Regola de neutri e deponẽti.

Auuertimento sopra tutti i participi.

Di certi uerbi, che sono de la natura de loro infiniti.

Possum, es, tui. Queo, is, quum, tum. potere. Nequeo, is, quiui, tum. non potere. Incipio, pis, cæpi, tum. cominciare. Soleo, es, lui, tum. solere. Debeo, es, bui, tum. douere. Videor, eris, fus, sum. parere. La natura di questi uerbi e uolere sempre uno infinito: e quando l'infinito e attiuo, o comune accordarsi col nominatiuo, o co l'accusatiuo de l'infinito. ecco l'essempio uolgare de l'attiuo. Io non posso scriuere queste cose, l'infinito e scriuer. cioe scribere latino l'agẽte e io, & il patiente e queste cose. se io l'accordo co l'agente io diro. Ego non possum scribere has res. se col patiente io faro l'infinito passiuo, e diro hæ res non possunt scribi a me, e cosi mettero l'agente ne l'abla. co la prepositione. il comune. Voi potete abracciar le uirtute. Vos potestis amplecti uirtutes, & uirtutes possunt amplecti a uobis. talche dica il uolgare, come uuole, sempre si accorda il uerbo co l'agente, o col patiẽte. onde chi dira. Io non ti posso amare, tu non puoi esser amato da me, e lo uora far latino, dira. Non possum te amare, uel tu non potes a me amari. Se l'infinito fusse d'un uerbo, che non fusse attiuo, e che non uolesse per patiente l'Actõ, cioe se fusse uerbo neutro, nõ si puo mai accordare, se nõ co l'agẽte, e co l'essempio. Io ui debbo seruire. Debeo seruire uobis. che e ne la significatione attiua. ma se noi lo uolessimo far passiuo, noi habbiamo a lasciar stare il patiente Datiuo, che e. Vobis, nel caso, che egli, e l'agente porre ne l'Ablatiuo con a, o ab, o abs. & il uerbo ne la terza persona del singulare, e l'infinito far passiuo. e dire. A me debet uobis seruiri, & questo hauete a far con tutti i neutri talche chi dice. Io ti soleuo fauorire. tu soleui esser fauorito da me. bisognera dir latino. Ego tibi fauere solebam. uel a me tibi faueri solebat. Se l'infinito fusse di uerbo deponente bisogna sempre accordarlo co l'agente, e nõ si puo far passiuo. gli animali sogliono

Comune.

Neutri.

Deponẽti

li sogliono seguitare l'huomo uolentieri, da gl'animali si suole seguitar l'huomo uolentieri. doue bisogna dire. Animalia solẽt sequi libenter hominem. & non ab animalibus solet sequi libenter homo. ma se fusse uno infinito d'un uerbo, che non uolesse il nominatiuo agente, o patiente, sempre si piglia la terza persona del uerbo, del numero singulare, e gli si da il caso de l'infinito. tu non ti puoi pentire. per pẽtire sta, penitet, che uuol l'accusatiuo. onde si dira. Te non potest penitere. E ti debbe increscer di me. Te debet miserere mei. e ti suole increscer la fatica. Te solet tedere laboris. Questa cosa si debbe appartenere a uoi & a Francesco. Hæc res, uestra, & Francisci interesse debet. non ui do autorita nessuna perche ne sono pieni tutti i libri. solamente ui uoglio dire quatro parole sopra il uerbo uideor. Veggo far una gran dificulta in intẽdere la natura di questo uerbo uideor, che e tanto agieuole, e tale che molti pochi sono, quei giouani, che l'intendino. e adunque la natura di questo uerbo significando parere uoler sempre il nominatiuo del suo aggregato, o del suo infinito, e uolere, che l'aggregato sia infinito, dico del suo aggregato, o del suo infinito, perche sempre hara un de duoi. ecco gli essempi de l'aggregato. e mi pare, che tu sia dotto. il Nominatiuo de l'aggregato, e tu. mettete tu nel nominatiuo, & accordate cõ lui, uideor, e l'aggregato ne l'infinito, che dira. Tu uideris mihi esse doctus. E mi pare, che io sia bello. Ego uideor esse pulcher. costui mi par brutto hic mihi turpis uidetur. e ti pare, che noi siamo ricchi o uero noi ti paiamo ricchi. Nos uidemur tibi diuites. e mi e parso, che uoi mi habbiate ueduto. Vos uisi fuistis mihi uidere me. onde l'orato. in una lettera. Videor mihi restitutus. e mi parra esser ristituito & Ter. Videre uideor illum diem. e mi par ueder quel di. Bene etiam mihi uideris meriturus de tuis ciuibus. Mi par che tu farai piacere a tuoi cittadini. quando egli ha l'infinito, si piglia pur il ntõ, e si pone con uideor. E ui pare esser grandi. l'infinito e esser grandi, il ntõ. uoi. accordate uoi col uerbo, che dira. Vos uidemini uobis esse magni. e mi par correre. uideor mihi currere. onde l'orato. a Tirone. Videor uidere. ementem te rusticas res, cum uillico loquentem. e mi par uederti, comperare cose contadinesche, & parlare con uno contadino, & in molti altri luoghi afferma il medesimo. & questo e quando egli sta per parere. quando significa piacere sempre si piglia, la terza persona del numero singulare cosi. Egli e piaciuto a Dio ouero egli e parso a Dio cosi. Sic uisum est superis. Io dico questo. perche mi par far cosi, ouero mi piace. Hoc dico quoniam sic facere mihi uidetur. onde il poeta. postquam res Asiæ, priamique euertere gẽtem immerita uisum est superis. Poi che egli e piaciuto a Dio distruger il regno d'Asia, e la gẽte di Priamo, che non l'ha meritato.

Verbi, che non uogliono ntõ agente, ne patiente.

Videor.

Autorita di Tul. et di Ter.

De gli auuerbi.

Gli auuerbi sono uari, e si usano per sprimere uari concetti. E cosa facile, & aperta, pero io saro breue. primieramente una sorte de auuerbi, che denotano il tempo, e sono simili a questi. Hodie, oggi. Cras, domani. Perenide, nõ domani l'altro. Hieri, ieri. Nudiustertius, non ieri l'altro. Nudius quartus, quattro di sono. Nudius quintus, cinque di sono. Nunc. e Modo, ora. Tunc allora. Semper, sempre. Olim, Quondam, & iam, gia. Cito, Acturũ, presto, prestamente, tosto, ratto. Continuo, subito, & incontinente. Postridie, il di dipoi. Nuper, Dudũ & pridẽ, poco fa. Iamdudum, & Iampridẽ, un pezzo fa. Dum, mentreche. Posthac, per l'auuenire. Aliquando, Quandoque, & Interdum, alcuna uolta. Antea, dauanti. Vnquam, giamai. Aliquoties parecchie uolte. Et auuertite, che uoi non usaste gli auuerbi per le prepositioni, e diceste, auãti la porta. Antea portam. perche se bene Antea uuol dire, dauanti, si pone sempre senza caso, e quando ella dimostra un tempo, come e. Io ti scrissi innanzi. Ad te antea scripsi, cioe innanzi a questo tẽpo: il medesimo ui dico di tutti quegli, che hanno il medesimo uolgare, che le prepositioni. I negatiui negano. Non, nihil, haud, minime, nequaquã, haudquaquam, no. Ne, nec, e neq;, ne. gli afferma tiui affermano. Profecto, quippe, certo, certamente, a fe, inuerita. Maxime, si, messer si. Altri sono, che si chiamano interrogatiui, che si adoprano quando si dimanda uno di qualche cosa. Cur? quare? & quamobrẽ? per che? o perche cagione? quidni? perche no? nunquid? quid? dimi? gli auuerbi uocatiui chiamano. O, & Eus, o la, o. i congregatiui sono quegli, che si usano, quando si uuole esprimere, che piu cose siano insieme, o che piu faccino una cosa insieme. Simul, & una, insieme, insiememente, & in compagnia. Pariter, parimente, similmente, & insieme. i separatiui

Auuerbi del tẽpo.

Auuertimento.

Auuerbi negatiui.

Affermatiui.

Interrogatiui.

Vocatiui.

Congregatiui.

Separatiui. paratiui gli mostrano una separatione. Seorsum, da parte, e particolarmente. Separatim, separatamente, secus, altrimente. Secreto, segretamẽte, insegreto, e disegreto. Sigillatim, ad uno, ad uno. Bifaria, in duoi modi, & in due maniere. Trifariam, in tre modi, & in tre maniere. Multifariam, in molti modi, guise, e maniere. con i giuratiui si giura, e sono simili. Aedepol per il tempio di Polluce. Pol, per Polluce. Castor, E castor, per castore. iquali giuramenti usauano le donne. Hercle, Hercule, & Mehercule, per Ercole. Medius fidius, per Dio. i Desiderati ui mostrano un certo desiderio. Vtinam, Iddio uoglia, o Iddio uolesse, o hauesse uoluto che. O utinam, vuol dire il medesimo di utinam, & di piu o si, o se. Vt, dice pure il medesimo. i Rimessiui diminuiscono. Fere, ferme, & quasi. Vix, appena. Paulatim, & pedetentim, appoco appoco. gli Intentiui accrescono una cosa. Valde, admodum, longe, & probe, molto, assai, e grandemente. Penitus, prorsus, & omnino, al tutto, in tutto. Nimium, & nimis, troppo. Auuerbi che dubitano forsan, forsitan, fortassis, & fortasse, forse, e forse che. I uietatiui uietano una cosa, e sono tali. Ne, neu, non. coniungonsi co l'imperatiuo. Non fare, ne facias. Ortatiui sono i cõtrari a questi detti disopra, e cõfortano. Eia, age, agite, orsu fa uia, fate uia. Sono alcuni altri che significano una similitudine. Sic, cosi. Sicuti, si come. Vt, uti, uelut, ueluti, & ceu, come. Ita, in tal modo, & in tal maniera, e guisa. Gli Elettiui eleggono. Potius piu tosto. Imo, anzi. i Dimostratiui, dimostrano una cosa. En, ecce, eccum, eccam, ecco, eccolo, eccola. Locali, di questi se ne detto al luogo loro nel Genitiuo. Gli auuerbi del numero sono pure assai secondo molti gramatici, ma io non so se si trouano tutti, pero io ne diro pochi, e poi perche io insegno la regola, e non la pratica. Semel, una uolta. Bis, due uolte. Ter, tre uolte. Quater, quattro uolte, quinquies, Sexies, Septies, Oties, Nouies, Decies, Cẽties, & Millies, &c. gli ordinali, ordinano. Primũ imprima, proterea, dipoi, deinde, dipoi &c. Auuerbi di qualita. Bene, bene. Male, male. Pulchre, pulitamente. Feliciter, felicemente. Prudenter prudentemente. Quanta. Parum, poco. Multum, molto. Minimũ, meno. Sat, & satis, assai. Longe, lungamẽte. Breuiter, breuemente. i Gentili nascono da una gente. græce, & latine, grecamente, e latinamente. Patrij nascono da la patria. Romane, Florentine, Romana, a la Fiorentina. Comperatiui. Magis, piu. Minus, mãco &c. Nascano ancora da i superlatiui, come. Doctissime, dottissimamente. Facillime, facilissimamente. Pulcherrime, bellissimamente &c. So che sarebbe stato necessario darne le regole, ma perche la mia intẽtione e che uoi non adoperate questa opera, se non come uoi sarete un poco introdotti, io le ho lasciato stare.

Giuratiui.

Desiderati ui.

Rimessiui.

Intẽtiui.

Dubitatiui.

Vietatiui.

Oratiui.

De la similitudine.

Elettiui.

Locali.

Numeratiui.

Ordinali

Qualita.

Quãtita.

Gentili.

Patrij.

Comperatiui.

Superlatiui.

De le interietioni.

L'ufitio de le interietioni e esprimere gli uffitij de l'animo, e sono poche. de le quali alcuna si usa a esprimere una allegrezza, come, Eia, Euge, & Euax. Alcune sono, che si usano a manifestare un dolore, Heu, Hei, che dicono ohi, ohime, Ahi lasso &c. Væ, guai. Altre sono che si usano a ridere. Ha, Ha, Hæ, ha, ha, he. Queste significano marauiglia. Papæ, Fiaschi, Finocchi, caperi, &c. Hẽ he, come. Sono alcune altre, che usa un' quando si e accorto di qualche, male, come e, At, At, be, be. E una altra sorte, che si usa quando uno e sdegnato, come e En audisti unquam hanc iniuriam? hai tu mai inteso tale ingiuria? Altre si usano a esprimere un fastidio Eho, Ohe, desine, orsu cessa ormai, tu mi hai rotto la testa. Vsasi similmente quando si e scuoperto l'ingãno d'uno. Eho carnufex, est Thesipho intus? ha boiaccia Tesisone e in casa e?

De la allegrezza.

Del dolore.

Del ridere.

De la marauiglia.

De l'ingãno.

De lo sdegno.

Del fastidio.

Del ingãno.

De le cogniuntioni.

De le cogniuntioni io non ui uoglio ragionare, perche non sono faticose, e non ui si puo facilmente errare.

IL FINE.

TAVOLA DE LA INTERPRETATIONE.

La forma di tutta l'opera. car. 1.

Del Nominatiuo. 2.

De l'agente, e patiente. cap. i. Verbi, che uogliono il nominatiuo patiente, e l'ablatiuo agente. c. ii. In che cosa e concordino i dettiuerbi, & in che discordino cap. iii. Diferenza de uerbi in sco, & in eo. 2

Del Genitiuo. 2

De l'agente. cap. i. 2. Regola di conoscerlo. Del patiente. cap. ii. Regola di conoscerlo. Quando il patiente si pone ne l'Ablatiuo con De. De la possessione. cap. iii. Regola di conoscerlo. Come diuenta nome adiettiuo. De la compagnia. cap. iiii. 3. Regola di conoscerla. Di fra, e tra cap. v. Regola. Di doue senza mouimento. cap. vi. In quanti casi si pone, & altre sue particolarita. 4. Auuerbi. Di doue col mouimento a luogo. cap. vii. In quanti casi si pone. Auuerbi 5. Di doue col mouimento per il luogo. cap. viii. In quanti casi si pone. Auuerbi. Di doue col mouimento inuerso il luogo cap ix. In quanti casi si pone. Stato inuerso il luogo. Auuerbi. Del mouimento insino a luogo. ca. x. In che casi si pone. Error de gramatici. Auuerbi. Di donde, da chi, e di che, cap. xi. 6. Auuertimento. Auuerbi. Del prezzo. cap. xii. In che casi si pone. Del ualore. cap. xiii. De la conuenienza. cap. xiiii. In quanti casi si mette. De la possibilita, c. xv. De la distanza, e lunghezza. cap. xvi. 7. Del superlatiuo, e comperatiuo. cap. xvii. Del Genitiuo giurato. ca. xviii. 8. Di satis, e simili. c. xix. Che la prepositiõ uolgare, Di, nõ e sempre del genitiuo. De uerbi del genitiuo. cap. xx. Annotationi sopra interfum, sum, & Refero. 9

Del Datiuo.

De l'utilita, & onore. cap. i. Del danno, & uergogna. ca. ii. Regola. De la astanza c. iii. Come il Datiuo si regge da nomi adiettiui. cap. iiii. Che la prepositione. A. non e sempre del Datiuo. 10. De uerbi del Datiuo. De significati di timeo, & metuo.

De l'Accusatiuo.

De la passione. ca. i. De la causa efficiente. cap. ii. ii. In quanti casi ella si pone. Dubbio. Diferenza Quando ella si pone in tutti i casi. De la causa finale. ca. ii. Doue ella si pone. Regola. Diferẽza. 12. Del tempo. c. 4. In quanti casi si pone. 13. Di secondo. cap. v. 13. In quanti casi si pone. De la esclamatione, Del dolore, De la misericordia De l'Ira, Del rãcore, Del biasimo, De la lode, De l'allegrezza, e de l'ãmiratione, quãdo si chiama Iddio in suo aiuto, e quãdo si uolta inuerso se lamẽtandosi. c. vi. In quãti casi si põgono. De la grãdezza, altezza, larghezza, e lũghezza. c. vii. De la bõta. ca. viii. & attitudine. ca. ix. De la compagnia. ca. x. Del moto al luogo. cap. xi. Di doue senza moto cap. xii. Di doue inuerso il luogo. c. xiii. Di doue insino al luogo c. xiiii. Di doue col moto per luogo. c. xv. De la cõueniẽza ca. xvi. Di fra, e tra. c. xvii. De la distanza. ca. xviii. Che l'articolo, Il. nõ e sempre del Actõ. De uerbi del Accusatiuo. cap. xix. De uerbi, che uogliono uno Accusatiuo, che non e ne agẽte, ne patiente. c. xx. De uerbi, che uogliono l'Accusatiuo con Ad. c. xxii. 14. Prepositioni latine e uolgari del Accusatiuo. 15. Del Vocatiuo. in quanti modi si usa il Vocatiuo. ca. i. Del Dolore, Del ira, De la misericordia. Del rancore, Del biasimo De la lode, De l'allegrezza, e de l'amiratione. c. ii. De l'ablatiuo. 16. De lo strumento e compagnia. c. i. Doue si pongono, e come. Differentia loro. Del trattato. ca. ii. Regola. Del fatto. cap. iii. De la patria. cap. iiii. Del eccesso. cap. v. 17. In quanti casi si pone. Di come. cap. vi. De l'atione. cap. vii. De la materia. cap. viii. De uerbi del Ablatiuo materiale con De. cap. ix. De uerbi, che uogliono l'Ablõ. cõ ab, a, abs c. x. Di fra, e tra. Di doue senza moto c. xii. Di doue col mouimento per luogo. cap. xiii. Di donde, o motto de luogo. ca. xiiii. Comperatiuo. xv Di secondo. c. xvi. Che la prepositione uolgare. Da, non e sempre del abla. De gli articoli, e prepositiõi uolgari male usati da gramatici latini. De gli articoli: cap. i. De la prepositiõn. Di, cap. ii. De la prepositione, A, cap. iii. De la preposi. Da. ca. iiii. De la prepositione. Per cap. v. De la preposi. Con c. vi. De la preposi. In, ca. vii. 18. De la espositione del nome. De le prepositioni. uolgari e latine del Ablat. 16. De le preposi. uolgari, e latine comuni a l'Abla. & Actõ. 20. Parte seconda. De passiui. Come si fanno passiui i uerbi del Actõ patiente. cap. i. Passiui de uerbi, che non hanno Actõ patient. c. ii. Verbi, che finiscono in, o, si fanno sempre come i passiui. cap. iii. Passiui de uerbi, che hanno duoi Actõ. cap. iiii. Verbi, che finiscono in, o, & hanno la signification comune.

Di

Di come, cioe de relatiui. De la qualita. c.i. De la quantita. c.ii. Del numero. c. iii. Del ordine numerale. c. iiii. 21. Del tempo, de la doppiezza, e del nome superlattiuo. c.v. De la patria, Del paese, o uer dõde. c.vi. Di che, e di chi, cioe, qui, quę, quod. ca.vii. Del casato. De la reciprocatione, cioe, is, ea, id, c.ix. 22. De gli infiniti, e gerundy. Parte terza. Due sorti di infiniti. declinatiõe loro. perche mi e parso di chiamargli infiniti. c.i. De la diferenza de gli infiniti, di tre tempi. c.ii. Infiniti di tre boci. L'infinito di tre tempi Nominatiuo. c. iii. 23. Come l'infinito si fa nome. come egli e genitiuo, e tutti i casi. c.iiii. Del aggregato. v. Regola generale Diferẽza tra amaturũ fuisse, & esse. c.vi. Quando l'aggregato non si puo fare infinito. c.vii. come si ha da fare il futuro de lo infinito uenendo da un uerbo, che non habbia supino. c.viii. De uerbi, che non hanno il supino. perche il, che, de l'aggregato si dice Vt. c.x. Come l'infinito se uso per lo preterito imperfetto. c.xi. Del Nominatiuo infinito, o uer gerundio. c.i. Del Nominatiuo infinito, o uer gerundio, che significa una necessita ca.ii. 25. De la degnita. c.iii. Del Genitiuo gerundio Del attione, passione, e possess. c. i. gerundio accordato col patiente. 26. Auuertimento. Del Datiuo gerundio. De la bonta, & attitudine. c.i. come si accorda col suo caso, essendo retto da la preposi. Dubbio. & auuertimento. De la possibilita ca.ii. 27. auuertimento. Verbi, che uogliono il gerundio Datiuo. c.iii. Del Accusatiuo gerundio. Del mouimento a luogo. c.i. supi. ii. De la causa finale. c.ii. De la bonta & attitudine. ca. iii. Verbi col Accusatiuo ad c.iiii. Del Ablatiuo. Del trattare. c.i. De la causa efficiente. c.ii. 28. Del tempo. c.iii. De lo strumento. c.iiii. De la compagnia. c.v. Scambio. vi. Di donde. vii. Di doue. c.viii. De uerbi, che uogliono l'infinito con De. 29. De le prepositioni che reggono l'infinito di tre boci. Supini. De participi. 30. Risolutione di tutti i participi. Regola di fare i participi. 31. Auuertimento. Verbi, che hanno tre participi. Regola. Auuertimento sopra tutti i participi. Verbi, che sono de la natura de loro infiniti. 32. De gli Auuerbi. 33. De le interiettioni. 34. De le coniuntioni.

FINE.

Universidad de Deusto Biblioteca

AL PRVDENTISSIMO GIOVANE M. GVIDO DA SPICCHIO FIORENTINO, AMICO SINGVLARISSIMO,

GIOVANNI FABRINI.

PERCHE Piu uolte uoi mi hauete scritto, confortandomi, che ne titoli de le mie opere, doue io dico, Giouanni Fabrini Fiorentino da Fighine, io tacci la patria mia, cioè da Fighine, accioche i lettori si pensino, che io sia nato in Firenze, & appo costoro, si per la reuerentia, che si ha à questa alma città, si perche si potrebbono imaginare che la lingua de dotti di Fighine non fosse cosi pulita, e cosi pura, come quella de dotti di Firenze, io sia di maggiore auttorità, pensandosi forse, che Fighine sia in qualche luogo, doue non naschino se non capre, et asini: uoglio breuemente risponderui. Io sono stato sempre di questa oppenione, che di tutte le sciocchezze, non sia la maggiore, che di quegli, che si uogliono ornare col nome, e co le imagini, non solamente di coloro, con chi eglino non hanno, che fare, ma con quelle ancora de padri, e de gli auoli loro. E che pazzia è questa à credere, che Sardanapalle, se si fosse posto nome Socrate, & uiuuto da Sardanapalle, fusse diuentato pur simile à Socrate? Come, sarà mai possibile, che l'arme, le imagini, i nomi, e l'insegne faccino trasmutar uno in uno altro, se egli da se stesso non ui si trasmuta, ingegnandosi di immitarlo, & co la forza de la uirtù unirsi con lui? ò cieco errore, ò stolto pensiero, ò oppenione feminile. come è egli possibile, che gli huomini si gloriono di quelle cose, che son loro à un sommo obrobrio, & à un sommo uituperio? perche sono infiniti, che non si potendo gloriare di se stessi, subito ne uengono (desiderando farsi gloriosi) à raccontar per ordine da gli auoli de gli auoli, de bisauoli insino à i padri loro, i generosi fatti, le smisurate ricchezze, e la uera bontà di tutto'l casato, non conoscendo, che fanno il contradio di quello, che cercano, percioche quanto maggiori, e per uirtù, e per nobilità d'animo sono stati i lor maggiori, tanto maggiormente si uengono à uituperare, non hauendo di loro altro che'l nome. Secondariamente sempre ho tenuto per fermo, che le cose, che non sono in potestà de gli huomini non gli possino ne far piu nobili, ne men nobili di quel che sono. la onde, non essendo in potere d'uno il nascere piu in un luogo, che in uno altro, non penso, che nessuno si debba uergognare, che sia nato à Cietica, non che à Fighine da chi è nato in Firenze, ò in Atene. per la qual cosa appo me, non fu mai, ne ora è, ne sarà mai in maggior riputatione chi è nato in una città, che chi in

un bosco tra le fiere, se alta diferenza non è tra loro. io fo piu conto di M. Marsilio Fighini solo, che fu da Fighine, che di tutta la nobiltà di Firenze, dico de la nobiltà di coloro, che senza bontà, e senza uirtù alcuna si pensano essere eredi de beni de l'animo, come de le ricchezze de lor maggiori, piu conto fo di Dante solo, che di tutto'l mondo, se bene e fusse nato di adulterio, e de le piu gagliosse persone del mondo, se nessuno è, che superi la uirtù sua. Piu conto fo del Magnifi. M. Francesco Venieri, gentilhuomo Venitiano, anchor che non fosse nato di si generoso sangue, e di si illustre famiglia, e non hauesse frategli, che sono rari al mondo, e se non fosse dotato de beni de la fortuna, come egli è dotato de l'animo, essendo egli tra rari Filosofi naturali, & indetti, & in fatti, l'unico de mortali, ch'io non farei d'ogni ricco, e potente huomo, se altro non hauesse, che le ricchezze. Piu stima fo di quel benigno spirito di M. Andrea Malepieri (del qual pur ui ho scritto) che di tutte le ricchezze d'Atalo, se bene ei non fusse uscito di si nobil famiglia ilquale inferuorato de sacri studi de la Filosofia di. 25. anni si messe à studiare con tanto feruore, e con tanta constanza, e perseuerauza, che oggi hauendo soddisfatto al suo santo desiderio, ogni un, che lo uede, dice. E questo quello, che ha cosi presto imparato? e egli il Malepiero? Vello la, eccolo quì, e doppo l'hauerlo assai lodato, stupiscono di marauiglia. Piu conto fo finalmente d'uno, che possa dire mio padre fo pecoraio, & io nacqui tra le pecore, e sono ora unico al mondo, che io non feci, non fo, e non farò mai di chi potrà dire, Io nacqui di Re, nel piu bel luogo, e piu nobile del mondo, e sono piu ricco d'Atalo, ma io non sono buono anulla. Et qeeste due openioni sono quelle, che hanno fatto, che io mi scriuo Giouanni Fabrini da Fighine Fiorentino. Oltre di questo, (secondo che mi è stato riferito) un certo de Fabrini di Firenze, hauendomi ueduto nel. 46. in Firenze, e saputo il mio nome, & il mio cognome, disse, che io non ero de Fabrini, e che io haueuo preso quel suo cognome, per farmi con esso glorioso, e che io gli faceuo uergogna. si che se ne le mie opere, che io feci molto innanzi io haueßi taciuto il nome de la patria mia, mi conuerrebbe dire, che io fußi de Fabrini da Fighine, ò far quistione con costui, ilquale (se uero è quello, che mi è stato detto) da ora io rifiuto non solamente per parente, se parentado nessuno fusse tra noi, ma per amico, e per cognoscente: perche io non uoglio hauer à fare con quegli, che non si reputano, che solo sia uno casato al mondo, e che tutti siamo frategli, e che la diuisione de casati sia piu presto una cosa gentile, che cristiana. Deh considerate, che sciochezza è la sua, Non ha egli à pensare, che, se io credeßi, ch'il casato mi deßi riputatione alcuna. Io harrei pigliato altro cognome, che il suo. Perche quanti casati sono a'l mondo, che hanno hauti altri huomini, che non è, ne fu, ne mai sarà lui, e donde sicuramente io harrei potuto trarre la gloria, e lo splendore, che costui pensa, che io uadi cercando. Ma, acciò

ciò che nessuno habbia à pensar mai, che io uogli celare il mio nome, e farmi d'altronde, che io non sono, io dico, che io sono Giouanni Fabrini da Fighine. Mio padre hebbe nome Bernardo di Giuliano d'Antonio di Francesco Fabrini, donde sono usciti, io non lo so, cerchilo costui, che forse ha manco facenda di me. Mia madre si chiamò Bartholomea figliola di Alessandro altouiti, Cittadino Fiorentino. Iddio ui feliciti.

Il uostro amico Giouanni Fabrini
da Fighine in Vinegia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

IOANNIS FABRINI

FICINATIS FLORENTINI,

OBSERVATIONVM
IN TERENTIVM
LIBER,

AD ANDREAM MARIPETRVM
Patricium Venetum virum singularissimum.

IO. FABRINVS FICINAS

SAL. PLV. DICIT

ANDREAE MARIPETRO PATRITIO VENETO VIRO SINGVLARISSIMO.

AEPENVMERO ipse mecum quæsiui, quemadmodum possem tuis in me beneficijs pro facultatibus meis respondere. Vnusquisque enim debet nisi quantum beneficium acceperit retribuere potest, at saltem quantum potest, ut aliqua ratione, & via remuneratio beneuolentiæ, uicissitudoque officiorum appareat, atque extet. Sed, cum viderem, & viuendi difficultate, & labore omnino impediri cupiditatem meam hoc faciendi, tanto in mœrore uersabar, vt facile perspici non poterat, vtra mihi acerbior esset vel mors, uel huiusmodi uita. Nec velim existimes, hoc à me dictum magis assentandi causa, quam quòd ita sit. primum enim (quod te non fugit) nemo est, qui natura, & animo sit alienior ab hac peste, quam ego sum. præterea quòd omnium rerum inopia, & egestas, vt mea fert opinio, nemini grata esse potest. Vt enim gloriosum est beneficiorum multitudine cæteros superare, ita superari miserum est; Idque vel illiberalitate, vel inopia fiat. Quòd si per inopiam beneficia non remuneraris, id tibi tam molestum est, quam quod maxime; si per auaritiam, aut animi angustiam id facis, omnes irrident te, atque contemnunt. Versanti mihi igitur in hac cogitatione, & si hæc consolatio occurrebat, fore, vt mihi ignosceres, cum tibi persuasum esset, penitus consilium meũ perspicienti, quam suspenso animo, & sollicito tibi satisfacere cupiam, tamen, quia non efficiebam, vt re gratus uiderer, nullo modo conquiescere poteram. Interea dum res meæ ita sese haberent, amor in te singularis meus, quasi ex rabidis Cerberi oribus me elapsum ad te Venetias retulit. Vbi sæpissime apud te domi ex tuo multo, & accurato sermone de literis perspexi, quantam Romanam eloquentiam adipisci studebas, vt aliquando ad aliquem regem legatus à rep. missus omnes eius rationes, & consilia sine interprete tutissime exponere posses. Quare aliquid speculæ accedebat ardenti mihi cupiditate gratificandi tibi. tum enim primum sensi, quod per me facile consequi posses, illud vnum tibi omnium optatissimum esse. Sed cum rerum mearum rationes adhuc longe abessent ab ea animi quiete, & oportunitate, quæ ad hanc rem mihi opus essent, ad Guidum confugi meum, qui in hac re mihi adiumento esset, nolens hanc debitam, meritamque gratiam ad aliud tempus differre. Idque ideo feci, quòd, cum omnes eius sensus pulchre calluissem, qui omnia

hominum

hominum generi se debere putat, certo sciebam ab eo hanc spem non deserendam fuisse, id quod factum est. Nam, cum cognouisset quantis officiorum uinculis tu me obstrictum teneres, quantoque desiderio afficiebar, huius libri conficiendi, ilico me sibi suorum negociorum partim socium, partim adiutorem esse voluit, vt ad eum fructum, quem ego capio ex rebus meis tantum accederet, quantum ad uiuendum satis esset. Hoc autem ab eo libentius factum est, quòd, cum me ac se ipsum æque diligat, non minus se tibi, quam me debere putabat. Ego uero huius desiderij mei diuturni expectatione expleta librum inchoaui. Tantum enim temporis vacuum à negotijs habeo, vt sex horas singulo quoque die ad studiosorum utilitatem consumo; vt generi humano meum officium, fidem, & pietatem præstem; Guidoque nostro, qui sese mihi adiumẽto esse voluit hoc animo, quoad possum, satisfaciã. Neq; in hoc imponendo mihi onere spectauit, quo damno à me affici posset, quem in hoc genere intelligebat parum prudentia, nihil vsu valere. At quot errores me commisisse censes? quot damna dedisse? Neq; vnquam me tamen ab hac re deterrebat, sed omnia humane pati, monere, docere, quid opus esset facto, ne iterum in eosdem errores inciderem. Nam, & si sciebat alios multos aptiores esse quam me ad ea facienda, quæ studiosis prodessent, nullum tamen reperiri posse, qui me facile desiderio præstaret. pro Dij boni, quid hoc negotij tibi uidetur? hic non omnibus amandus? hic non gestandus in sinu est? Verum ædepol ne te aliqua admiratio detineat, cum huius generis homines quam pauci reperiantur, pauca de eius genere dicam, vt eo pacto cognoscas, hoc minime esse mirum, quod sit à natura primum, præterea à uoluntate, deinde ab usu profectum. Fuit antiquitus quædam ditissima, atque clarissima familia, quæ Comitum Guidorum familia dicebatur, de qua Dantes sic meminit ijs carminibus.

Benche nudo, e dipelato vada,
Fu di grado maggior, che tu non credi,
Nipote fu de la bella Gualdrada:
Guido guerra hebbe nome; & in sua uita
Fece col senno assai, e co la spada.

ij autem erant domini Emporij, Cerretiguidi, Montismuroli, plurimorumque aliorum oppidorum, vt in annalibus facile uidere est. Quæ oppida cum alijs multis olim Reip. Florentinæ vendiderunt; sed, quamobrem id factum sit, minime scio. Huius autem rei perscriptio publice facta fuit, eaque obsignata à tribus perscriptoribus, quorum unus fuit Brunetus latinus, qui Dantem instituit. quæ perscriptio adhuc legitur, eiusque exemplum apud me est. De qua alienatione Dantes.

Sariesi Montemurlo ancor de Conti. &c.

Credendum igitur est, hanc familiam antiquissimam esse. Nam si latini tempo-

re

re in altissima, & amplissima dignitatis, fortunæque sede collocata erat (omnibus familijs ex parua re initium ducentibus, paulatimque crescentibus) eam multis ante annis ortum habuisse, consentaneum est. Cuius quoque Io. boc. in illius mulieris fabula, quæ sibi digitum pedis stupeo uinculo vinxit, ijs verbis mentionem fecit. Tu non meritaui si buona figliuola mercatantuzzo di feccia d'Asino, che tu sei. io la poteuo maritare in casa, i Conti Guidi con un pezzo di pane. Habebant domum Emporij. Id testatur Dantes in eo dialogo, vbi farinata Vbertus ostendit, se in patriam belle fecisse, quòd eam defenderat Emporij domi apud comites Guidos. Quæ domus Iuliano Spicchio huius Guidi nostri patri obtigit in hæreditaria re diuidenda. Sed accidit, vt ij comites cum ijs sentientes, quos nostri Ghibellinos appellant, in ciuilibus Florentinorum bellis, superati, profligatique ab altera parte relegati fuerunt. Vnus autem, qui Guidus uocabatur, se ab alijs comitibus seiunxit, suæque parti acceptæ, Spicco nomen dedit. quod lingua Romana seiunctum, separatumq; significat. hoc autem ideo factum est, quòd ea à bonis aliorum comitum seiuncta erat. Sed uetustate uerbi literis immutatis pro Spicco, modo Spicchio dicitur. Itaque nunc hæc Guidi nostri familia, quæ arma, atque nomen à Comite Guido accepit, Spicchia dicitur. atque de ijs hactenus. Satis enim est ostendisse me, nemini mirum esse debere, si Guidus omnia officia facit, & fecit semper, & sæpius facturus sit, quæ ab humanissimo, & liberalissimo uiro proficisci debent. Vale, & libellum accipito libenter, qui si magnitudine tuis in me officijs par esse non potest, illud vnum scio, ea penitus exæquare significatione animi non immemoris erga te mei; qui quanquam referre gratiam tantam non potest, habebit tamen semper quantam maximam capere potest. Vale.

AL

Universidad de Deusto
Biblioteca

AL NOBILISSIMO ET GENEROSISSIMO M. GVIDO DA SPICCHIO

Gentilhuomo Fiorentino.

ACILISSIMAMENTE nobilißimo, & Generosißimo M. Guido si conoscono le inclinationi naturali, & abiti fatti de gl'huomini, quando si pratica dimesticamente con eßi: Che come la febre togliendo al corpo, le forze, & il colore, non si puo molto tempo ocultare, bisognando al fine, che ella si conosca, cosi gli huomini, che da la natura sono disposti à qual cosa, e che co l'arte, & uso eglino habbino augumentata, & abituatiui gli animi loro, sono sforzati ò co le parole, ò co fatti da se steßi manifestarla, che non se ne aueggono, ancor che e si ingegnino, quanto e possano per qualche lor cagione occultarla. Di qui è, che mai io posso, ne potei mai ò in publico, ò in priuato ragionare co'l Malipiero nostro, ne uederlo far cosa, ch'io non l'habbi conosciuto per natura, elettione, & abito nobile, & generoso, se bene per una sua modestia d'animo, & onesto, e ciuile rispetto egli guarda sempre di non si manifestare. E, perche il conoscer cosi la natura de le persone, e maßimamente di quelle, che ti sono à cuore, quando ella è nobile, genera, non so che di contentezza, & gloria ne gli animi nostri, molte uolte ho hauuto cagione di rallegrarmi meco de la uirtù, e bontà sua, e del mio giuditio uantarmi da me stesso: perche la cortesia, e liberalità, ch'egli usa in uerso i suoi amici, per fare l'uffitio de l'huomo, e le commodità, & i piaceri, ch'egli fa a gli strani, acciochè e lodino la patria sua, & il fine, che egli si è preposto, di affaticarsi per utile, & onor suo ne fanno ampia fede non solamente à me, ma ad ogn'uno che lo conosce. Questa sua cosi nobil natura ha gia non solo in me, che in molti modi sono stato da lui beneficato, ma in ciascuno de suoi cittadini generato un tanto amore, che ciascuno lo porta nel cuore, e lo guarda, l'ode, e lo mostra con marauiglia, e con dilettatione. E questo è degno di gran marauiglia, che doue gli altri facendo cosi sarebbono facilmente odiati, & inuidiati, egli è amato, e riuerito, ingegnandosi ciascuno di dargli, quanto fauore ei puo. E questo è stato, perche sempre co minori si mostra mansueto, umile co maggiori, & pari co gl'uguali; ne ne le sue degnità superbamente disprezza alcuno, ne uanamente come fanno alcuni aspetta d'essere con riuerenze, e con qualche altra sorte d'onoruzzo, onorato: perche ei sa bene, che tutto il suo onore non puo dipender da altri, che da lui propio. E questo si uede, che ne uenti otto anni fu fatto d'un magistrato, che qui si chiama sotto pregati, che non si da se non à chi ha maturo il corpo insieme co'l senno. Ne trentatre fu fatto Pretore di Vicenza, doue ei si portò tanto bene, e con tanta maiestà reste quei popoli ferocißimi, & indomiti, che quei, che da lui furono condennati, sbanditi, confinati, uedendolo ora lo ringratiano, confessando, che egli è stato il principio de la salute loro. Quante paci disperate d'ogn'uno fece egli fare? à quanti rimettere ogni odio conceputo contro à nimici loro, e tanto acceso, che niuno pensaua mai, che si douesse spegnere in modo alcuno. come uissero castamente i monasterij e la religione, che è cosa marauigliosa, tornò ne suo pristino stato, che gia molti anni innanzi perso hauea. Trouò finalmente rimedio à tutte le cose, & ogni cosa medicata, e risanata, ne ritorno ne la patria con grandißima gloria; doue, non appena finito di fare le solite, e debite uiste, fu fatto d'un magistrato retto

da

da dieci huomini, che qui chiamano i dieci saui. Ora essendo io gia molti anni son uinto da questa sua nobilißima natura (e che altra cosa uincer mi douea?) mi disposi di uoler far tutte quelle cose, ch'io giudicaßi, che gli fussero di piacere, e gli portassero qualche commodità ad abbreuiare il uiaggio, che egli si è preposto: perche io conosceuo, che non solamente io m'affaticauo per lui solo, ma per tutto questo stato, al quale io sono obligato per cagione di molti gentil'huomini, che sempre han fatto, e fanno di continuo per me, quanto possono: perche ogni commodità, che egli ha, & ogni bene, tutto egli lo distribuisse in augumentare la gloria sua. la onde, hauendo io conosciuto molte uolte à molti suoi ragionamenti, che quanto egli hauesse ne l'una, e ne l'altra filosofia acquistato (che ha acquistato assaißimo) non gli pareua nulla, se ei non hauesse hauuto una pulitißima, e ricchißima lingua, degna da essere con essa espreßi gli alti, nobili & dotti concetti di queste facultà: e che ardentemente egli lo desideraua, deliberai, di fargli queste osseruationi sopra Terentio, co le quali egli potesse tutti i suoi concetti esprimere, e parlando, e scriuendo con quella eleganza, e politezza, che da gli antichi Romani sarebbono espreßi. Che se bene egli parla, e scriue latino con facilità, e non senza leggiadria, non gli pare pero far questo in quel modo, che i concetti suoi hauuti da questi larghißimi fonti meritano. E se uoi mi dimandaste, perche cagione io ho fatto piu presto sopra Terentio, che sopra Marco Tulio, io ui rispondo, ch'io ho fatto sopra l'uno e l'altro, ma ho mandato fuori prima queste di Terentio per due cagioni. la prima, perche egli desidera essendo mandato imbasciadore à qualche principe, che usi la lingua latina per commune, potere da se stesso senza interprete dire i fatti de la sua republica con uenustà, & eleganza, e non a uso di logici, che parlando barberamente muouono piu presto risa à chi gli ode, che che e dieno loro dilettatione alcuna. la qual cosa egli puo piu facilmente hauer di qui: perche parla di cose piu famigliari, e piu communi, e che uengano piu à proposito al parlare quotidiano e famigliare. Oltra di questo puo ancora seruirsene per scriuere secondo il giuditio di Cicerone, che confessa, portandolo sempre in seno, hauere imparato da lui assaißimo, e come si uede nelle sue scritture, che son piene di fiori, e frutti raccolti ne larghi campi di questo facondißimo poeta. A questo s'aggiugne, ch'io ho uoluto ueder prima, che giouamento queste faccino à chi le usa, e chi si diletta di questa sorte di studi: perche è cosa da prudente far sempre le pruoue con cose piccole, acciochè non ti riuscendo, elle non ti dieno molto di danno, che il prouare con grande spesa, e fattica, se bene si conosce, che ella è riuscibile, e sta per riuscire, pure ella mostra, non so che di temerità, & audacia di chi la proua. Ora io ringratiarei uoi, e à uoi resterei obligato, che m'hauete dato commodita di uscire di questo obligo, che io haueuo col Malipiero per molto altrecagini oltre la enarrata. ma, perche amenduo noi siamo una persona stessa, e per consequente l'uno legato co'l medesimo legame, che è l'altro, non ho potuto sciorre me, che ancora io no habbi sciolto uoi. Però non accascano ne ringratiamenti, ne ristoro, che non ho fatto meno per uoi, che per me proprio. Similmente non ui lodo di questo generoso fatto, perche non si puo lodare gli amici senza rossore, che è piu presto un uantare se stesso, che dar lode loro. Ma, se pure ui paresse, che ancora io ui restasse in qualche cosa obligato, e che questa cosa non hauesse supplito à quello, ch'io ho riceuuto da uoi, io ui dico, ch'io suppliro à bastanza per l'auuenire: perche questa sola commodità, ch'io ho hauuta, partorirà continoui frutti per gli studiosi. La qual sorte di persone

 io so,

io so, che uoi amate tanto teneramente, ch'il maggior contento, che uoi habbiate, è fare cosa, ò uederla fare, donde resulti loro qualche commodità, che diminuisca la fatica de gli studi, e uigilie loro. ilche chi fa scancella ogni grande obligo, che egli habbia con uoi. Per laqual cosa lasciata da canto ogni sorte de cerimonie, e de ringratiamenti, e di lode sò fine. State sano. Di Vinegia A di 3. d'Agosto 1556.

Giouanni Fabrini

Universidad de Deusto Biblioteca

OBSERVATIONES
IN TERENTIVM.

A

IO Vengo à te per 33.3 A si si Ben be 145. 1. 109. 12 Abbandonare, lasciare qualcosa, la poesia, la tela, lo studio &c. 191, 11. 321, 10. Subito 191. 11 Abbandonare qualcuno 40.7. Volete voi, ch'io abbandoni costei? 86. 1. Amendua sono con lui, & io sono Abbandonato. 308.6. Ma io vecchia, abbandonata, non conosciuta, come io ho potuto, ho maritata la vostra figliuola. 422. 10. Tu mi hai Abbandonato. 189.4 Tutti i miei amici m'hanno Abbandonato. 111. 7 piu presto. finalmente io Abbandonero piu presto la vita, che loro. 281.8. Subito che 104.6.

Abbattersi, scontrarsi in qualcuno. 223. 6 A caso, a vna cosa, o persona, 383. 6. pesci. 277.1 Egli si abbattè a una natura simil a se 330.4 subito. Subito si Abbattè a una Canterina 383.6 Al suo proposito. Io mi sono Abbattuto à pesci al mio proposito 277.1

Abbellire. Io ho tempo di recitarla e per uoi potestà di Abbellirla. 323. 3

Abbondanza, Douitia, considera tu quello, ch'io caui di questa mia carestia, e tu di cotesta tua abbondanza. 388.6

Abbottare, Gettare uno in terra co'l capo 269. 11

Abbracciare uno nel mezzo 15.4

Abbracciarsi insieme 12.8

Abbracciamenti. Io non ti uoglio contare i baciamenti, gli abbracciamenti 231.12

Abbreuiare, Accortare, Scortare. per abbreuiare 328.10

A belagio, adagio 374.40

Abitare, stare in. Voi ui partirete de la città per andar ad abitare in villa 360. 4 Abitano qui certe donne pouerette 293.2 Ella Abitaua in Rodi 102. 10 Non è molto, che elle uennero ad abitar qui 293.7

Abito. Andare à uno in quel abito, che uanno.&c. 321.1 che Abito è questo? 131. 9

Accadere, accascare, Interuenire, Auuenire qual cosa à qualcuno, quello à uno, che merita 59. 5 quello che si pensa. nessuna di queste cose mi accascherà, che io no me la sia pensata 393. 6 quello, che si desidera 427. 3 Bene 92. 2 fuori di speranza 65.6 43. 5. 393. 6. 393.2 Intanto qualche uentura 40. 2 Male 92.2 punto di male 58. 10 ora. la qualcosa è accaduta ora à me 307. 9 Da uero. le quali non mi sono accadute sognando 345.6 Simil uentura. A chi hai tu mai udito, che sia accaduto una si mil uentura 217. 5 disgratia. Non mi puo piu accader disgratia tanto grande 217. 3 male. Metti à entrata tutto quello che no ti accade di male, che tu aspetti 393.10 Auguri cattiui. E mi sono accaduti tutti questi auguri cattiui 419. 6 male in altro tempo. Io non mi curerei, se questo male mi fusse accaduto in altro tempo 408.6 Mai. Che mai ti è accaduto hauere a contendere con un tal tristo 408. 11 In un medesimo tempo. Egli è accaduto in un medesimo tẽpo à vecchi di far uiaggio 383. 2 saper q̃l che è accaduto. Accio che sappi quello, che è accaduto 428.11 poter accadere. bisogna considerare che queste cose possono accascare, ò che'l figliuolo habbia fatto qualche male, ò che, &c. 393.8 se egli accasca, che 52.4 Che 17.2

Accanire, Irritare, Instigare, qualcuno piu 411. 4

Accanto, allato, appresso, vicino a'l macello a'l lago &c. 276,11. 287,6

Accarezzare vno 180,9. 177,5

Accascare Accadere

Accẽdere, Infiammare, Irritare, Instigare uno. Io l'infiammero tanto d'ira, che tu no lo spegnerai mai so bene tu 434. 11 per accenderlo 196. 2

Accennare che. partendosi ella mi accennò che 145. 9 Quello che. egli mi accennò quello, ch'io douessi fare, & io lo attinsi 132. 5 Di fare. Io accenno di fare quanto ella mi dice 134. 1 Basta accennar solo al sauio 411.4

Accettare, Riceuere qual cosa. Dote 90. 5 partito 10.8 conseruare una, che si è accettata 30. 9 ch'io l'accetti? 169.12 Tutte queste parole significano questo, ch'io sono escluso, & egli è accettato 105.4 per amico 169.12 orsù noi l'accettiamo 170.12

fare che una cosa rifiutata sia accettata 321. 3 Io ui priego, che uoi mi accettiate ne la vostra compagnia 170. 6

Accetto, grato, piacere. ogni cosa a uno 201. 3

Accertarsi, Chiarirsi, certificarsi che non 40.7

Accioche 47.9. 438.4. 399.3

Accioche piu 384.12

Accioche non 114.3. 321.3 321.10. 258. 1. 21.9. 39.6. 42.5. 20.12.36.6

Accommodare qualcosa uno. Io non uidi ne huomo, ne uenuta, che piu mi accommodasse 81. 2.3 accommodarsi a. Bisogni accommodarsi a la natura de le persone 277. 9 Accommodar chi ha accommodato noi. Egli è giusto scommodarsi qualche uolta per chi ti ha accommodato 375. 7 scommodare se per accommodare altri 265. 1

Accompagnare una. à 384. 2 ella era accompagnata neuero? 118.11 Accompagna costei 222. 4

Acconsentire, consentire à qual cosa, o a qualcuno, Non disdire. Deliberare. Io ho deliberato d'acconsentire ad'ogni cosa 112. 4 Quando bisogna correggilo, & acconsentigli, quando egli è tempo 317. 9 A le voglie di. Costoro ti tengono benigno, & facile; perche tu acconsenti a le lor uoglie 317.5 se uoi desiderate, ch'io muoia, perche io non acconsento a le uostre uoglie 317. 6 acconsentire a uno in ogni cosa 112. 2

Acconsentire, Concedere

Acconciarsi, assettarsi il capo 187. 9

Acconcia, assettata, vestita trouare una Acconcia, come quando ella sta per casa 190. 12

Accordarsi di, conuenire, patteggiare. Ieri alquanti giouani ci accordamo di 131. 2 Accordarsi con. se voi ui accorderete con essa uoi harete chi 404.1 fingere scuse per non si accordare con 366. 1

Accordo. patto

Accorgersi, auuedersi, conoscere, addarsi di. 99.9. 19.8. 57.1 17.7 Subito io mi accorsi 291. 1. 346.1 che se si accorgerà, ch'io lo uadi cercãdo non lo dira mai 273.9 40.8. 3.2 Allora tu tene accorgesti 388. 11 se tu ti sei mai accorto, ch'io ti habbi uoluto bene 347.1 Quando gia io ero discosto molto, quando io me ne accorsi 138.2 Quando ella si accorgerà, che 98. 4 Quando io mi accorgo, che egli è per queste parole indolcito 416. 8 Quando ella si sara accorta di 329.6 Bene. io me ne sono bene accorto 387.8 Egli non se ne accorgera per questi parecchi giorni 223. 3. Io passai la villa, che io non me ne accorsi 138. 2 perche se tuo padre si accorge, che tu sia timido 391. 7 Egli si è accorto di quello, che io, che 288. 6 Accio che non si accorga, che io me ne sia accorto 229. 4 poi che il poeta si accorse, che 247.5 Io so nò il primo ad accorgermi de nostri danni 285. Ella si accorgerà, che huomo io sia 99. 3. Io mene sono molto bene accorta 201. 9 se si accorgera una volta che 202. 11 Ma se non si puo fare, che non sene accorghino 347. 9 Io me ne accorgo bene 43.11 si si io me ne sono accorto 47.3 pure io me ne accorsi 47. 7.85.1

Accortare, Abbrauare 85.1

Accorto, considerato, vigilante, Desto. Viuo 82.8 275.9

Accostarsi à 29.12. 14.9. 10. 2 ella si accostò al fuoco sconsideratamente 15.1 Accostati ancora un poco piu 143. 3 come arriuaua qualcuno, io mi gli accostauo, e gli dimandauo, sei tu 372.12 accostiamoci la 154.4 accostati qua, sia libero 316.2 171.2 Accostarsi a l'uscio 291. 11 Digratia accostiamoci piu à lui 269. 7 Io mi accostai, e mi fermai, e ritenni il fiato, & accostai l'orecchio, e cominciai a origliare 430. 7. Accostati qua un poco 143.3 Accostati a questo fuoco 101. 3 o la accostati piu a me 341. 8

Accrescere, Multiplicare, far maggiore, augumentare qualcosa. anzi accrescegli il sospetto 125. 1 fate, che'l uostro retto giuditio accresca l'industria del poeta 248.8 accrescere la malattia 342.11 perche uoi hauete augumentato un poco la roba, uoi sete insuperbiti 354. 4

Acqua. scherzar nel aqua 274. 3

Acquistare qualcosa 9.8 fare acquistare 9.8 Tu non consideri con quanta fatica si acquista 381. 10 ella sa, che ella ha acquistare nobilita, roba, & gloria 372. 8. Chi è sauio, come tu co le parole si fa sua quella gloria. che altri si è co la fatica acquistata 122. 10 e quiui co l'armi acquistai onore, & gloria, e roba 178. 3 Guarda di non far questo per acquistar la mia gratia 191. 8

Accusare, Incolpare, dar la colpa. Accusarsi da se uolontariamente 99.5 Non ti scusare, che nessun ti accusa 237. 1 temere, che uno non ci accusi 154.10 se Iddio mi guardi, Io sono innocente di quello, che mi accusa il mio marito 338. 4 poueretta à me, io

io sono incolpata 332. 12 Tu, tu, una tua pari è incolpata à torto? 333. 3 Accusare alla corte. Io ti accusaro di questa ingiuria R. accusami 435.4

Adagio, a bel agio

Adestrare uno 399. 2

Adiacciato essere 249. 8

Adirarsi con uno à ragione 39.10 57.12 per qual cosa 38.3 adirarsi Iddio con qualcuno 64.11. 54.4 Adirarsi per questa cagione 64. 2 partirsi adirato 51.15. 6 esser tãto adirato 54. 4 adirato piu che'l douere 184. 1 adirarsi tanto di questo, che e minor male 358. 6 Non debbo io essere adirato con lui? 394. 8 perche uolete uoi, ch'io sia adirato con essa, che non mi ha mai fatto dispiacere? 353. 9 Moglie adirata pensa che 249. 2 ma non far questa resistẽza per esser adirata 353. 8 Io non sono adirato con uoi; però non è giusto, che uoi siate adirato meco 237. 2 Contraffare uno adirato 173. 12 adirarsi da se stesso seco 232. 12 & era molto adirato 276. 2 397. 5 spesso io mi adiro, e grido 274. 7 Creditu, che io sia adirato per questo? 237. 12 essendo adirato dire da se qualcosa 99. 7. 125. 8 adirarsi subito 137.2 per dio, che io sono adirato forte 362. 10 io sono tanto adirato, ch'io non ueggo lume 393.3 Ma se egli è adirato per questo 371. 3. Quando egli è adirato, quanto ei puo 284. 2 adirati di nuouo 255. 1 egli non ha fatto cosa, che, uoi ue ne debbiate adirare 394. 9 l'uno per la medesima cosa non si adira, e l'altro è diuentato inimicissimo 341. 1 sei tu adirato con lui per questo? 394. 8

A dispetto, disonore, onta sua 306.9

Adolcirsi, mittigarsi, piegarsi. è possibile, che tu sia tanto crudele, che tu non ti possi addolcire 408.3

Adolescenza. Io credeuo, che, fusse mancato il feruore de l'Adolescenza 255. 12

Adolorato, afflitto, malcõtento, mesto. V. in voglia. di mala uoglia

Adoperare, o seruirsi di qual cosa, usar la 183. 11 l'aiuto al tempo di guerra 248.7 solamente le Reine gli adoprano 105.10 adopera prima il consiglio, che le armi 150. 1 adoperar quelle persone, c'hanno adoperato glialtri 96. 12 uno ne le liti 248. 7 una cosa per sua 2. 12

Adorare. gli amanti ci amano & adorano per la nostra bellezza 198. 2

Adormentarsi 135.10

Adornare, ornare, abbellire. Adorna di parole il nostro presente, quanto tu puoi 108. 12

Adornata. Acconcia, Assettata

Adottiuo. Tu mi hai dato il tuo figliuolo. per farlo mio figliuolo adottiuo 254. 2. 279. 6 De quali io me ne sono fatto uno adottiuo 249. 12

Adulatione, Assentatione. accioche tu non pensi, ch'io facci piu per adulatione, che che 266. 1

Adultero. Minaccia di fargli quelle che si fa a gli adulteri 163. 4

Adunche, Dunche 97. 6. 122. 12. 324. 10. 167. 10. 59. 11. 57. 12

Aescare, Innescare, escare. tu non farai mai roba, tu non sai aescare gli huomini 262. 3

A sa. Quando elle cenano con loro amanti, ogni cosa sa loro a sa. 159. 2

Affabile, comoda, trattabile, alla mano 205. 8. Io m'ingegno d'esser piaceuole, affabile con ogn'uno 310. 9

Affamato. quando quel poueretto affamato uide, che 112. 9

Affanno, fastidio, trauaglio, e dolore. che affanno ho io? 249. 8. 3 non prouare. mai inanzi io prouai questo affanno 186. 9 cauare. di quanti affanni l'ho io cauato? 373. 11 Dare. quanto affanno & dolore mi da il mio figliuolo? 404. 6 dhe considera un poco, quanto torto tu hai a darmi questo affanno 334. 2 Rimedio. egli solo e il rimedio dei miei affanni 268. 1 hauere io ho affanno di Antifone 390. 2 Dare. che affanni ci ha egli dato 139. 11 io mi piglio affanno, & egli gode 308. 9 essere. che sono un'altro affanno 308. 2 io mi ricordo, che egli fuggì a me tanto affannato 374. 3 vscire. Trouare da uscir d'affanni 339. 9 andar uia. e me andato uia l'affanno dal cuore 344. 1 Trouarsi. & io mi trouerei in un grande affanno 342. 12 Remedio. perche spesso questo perdio e rimedio di grãdi affanni 206. 3 Impedire. l'affanno impedisce 28. 3 uscir d'affanno per opera di 37. 4 hauer affanno d'una cosa dua, o tre giorni 44. 2 dar tanto grandi affanni 63. 12 sãper gli affanni d'uno 64. 7 tanti affanni 28. 3

Affaticarsi, Cercare

Affaticarsi. Affaticarsi in danno 218. 8 se la cosa merita, che tu ui ti affatichi 116. 8 Fedria non ha cessato mai di affaticarsi per te 406. 8 noi ci affaticamo grandemente, che ella si facesse 423. 3 affaticarsi insino a tanto,

to, che si faccia. quello, che si è promesso 414. 7 affaticarsi per dormire 109. 3 tu ti sei affaticato molto per il tuo fratello 436. 7 affaticandomi, guadagnando seruendo lui 179. 11 egli s'affatica in uano 343.11. 263.1 lauorare per affaticarsi 109. 2 perche ci affaticamo noi in uano? 391. 4 io non cessaro mai di affaticarmi insino a tãto che 414. 7 affaticarsi per far una cosa 65. 4

Affatto, al tutto, in tutto. tu erri affatto 111. 9 che voi tu inferire con questo affatto? 270. 9 noi siamo rouinati affatto 270.9.4

Affettione, amore. a lui uogliono bene, e gli portano affettione 308. 6 che poco fa mi aiuto affettionatamente 411. 2 io son affettionato à 158. 1 esser ingiusto per l'affettione 79. 6

Affetto, perturbatione. Io ho tutti gli affetti humani, come gli altri 176.3

Affittare un campo altrui 314.6

Affliggere. Affannare, affannarsi, affliggersi. de non ti affliggere 100.2 non ti affliggere di gratia anima mia 101.12 dimi, torna bene ad alcuno affliggersi? 176.3 Ohime tanti serui sono afflitti solo per mia cagione 179. 4 affliggere qualcuno con uillanie 62.8.9. affligger fortemente 43.11 non ti affliggere anima mia 67.1 perche me affliggo io? 64.3. 85.4 esser afflitto 67.2

Affrettare, sollecitare. costui affretta di 266. 9. 47.11. 36.7

Affrontare. che sto io affare ch'io non affronto costui? 223.5 se da costui non si caua nulla, io affrontero quest'altro 414.12 egli affrontò il fratello con una grande uillania 276.2

Ageuolare uno 177.5

Ageuole, facile. comedia ageuole 174.3

Ageuolezza, facilità l'agieuolezza d'uno esser cagione, che uno fa male 214.4

Ageuolissimamente, facilissimamente. questo si puo fare agieuolissimamente 106.2

Aggirare. Io sono straco andandomi aggirãdo in qua e in la 296.12 Io in modo mi ueggo esser aggirato da lei astutamẽte 129. 4 Tu ti aggiri 37. 10

Aggiungere. immaginati, che uenghi di guadagno tutto quello, che s'aggiungera alla tua facultà 304.4 aggiugnesi ancor questo 395. 12 non hauer aggiunto nulla à una comedia 96.7 aggiunger fastidi à fastidi d'amore 100.3 aggiunger una parola 82.11 male à male 30.10 mi si aggiunge anco questo 32.10

Aggrauare, peggiorare. Io temo, che ella non sia piu aggrauata dal male 343.5

Agguagliare, assomigliare, che egli non è da agguagliare à costui 141. 11 ela non e da agguagliare a questa nostra 119.11

Agguato, nascosto stare in agguato, per dar soccorso 392.9

Agio, comodita. questo uiene da lo stare troppo agiato. v. comodita, stare agiatamente 281. 4

Agricoltura. lauorare in cosa d'agricoltura 179. 12

Ah di piu presto la cosa come ella sta 84.5 ah tu me ne dimandi? 79.11 ah non me ne pregare 54.1 ah Panfilo, nulla 33.8. ah. non esser tanto crudele 83. 4 ah tu seguiti pur di pregarmi 108.6 ah. non si fa cosi 169. 8 ah, che ditu? taci 150.11 ah tu hai il torto 202.5 ah Mitione 254.11

Ah, ah, eh. ditu questo di me? 376. 5 ah ah eh. o che huomo piaceuole, ah ah eh 230.12 ah ah ah, di che ridi tu? 128.8 ah ah. io nõ ti posso dire 164.12 ah, ah, egli si e riscaldato 194.11

Ahime, tu non sai 63.10 ahi, ahi 63.9

Ah si ancor tu seguiti 306.11 ah si, ascolta, accioche tu nõ mi habbi a rompere tutto'l di la testa per la medesima cagione 254.1

Aiutare, souuenire, soccorrere, dar aiuto. la cosa era ridota a tale, che nissuno lo poteua aiutare 266.2 aiutare il vecchio 199. 10 cosi Iddio mi aiuti, come io nõn tene di mando per dirlo à 327.7 cosi Dio mi aiuti, come io desidero morire 388.5 se Iddio mi aiuti. Io t'amo 156.3 o Iddio aiuta mi 274.9 Iddio ci aiuti 121.9 aiutatemi populari, che io ue ne priego, socorete me poueretо 256.6 egliè lecito aiutare i uecchi 199.11 tutte le madri sogliono aiutar i figliuoli 238.2 e si aiutano luno e laltro 394.6 che poco fa mi ha aiutato affettionatamente 411.2 se tutto il mondo cercasse di aiutarmi non potrebbe 268.6 bisogna che Formione mi aiuti à questo 412.5 aiutami con le parole, come tu mi hai aiutato con fatti 424. 11 adoperare l'aiuto d'uno al tempo di guerra, e di pace 248.7 io ti priego, che tu mi aiuti in questa cosa 366. 7 orsu aiuta hortu noi, come noi habbiamo aiutato te 218.1 aiutandomi massimamente la suocera in questa cosa 366.5 quegli, che sono cosi, non danno molto aiuto agli eredi 351. 10 finalmente egli ha aiutato comprar loro la puttana 315.12 uedi, se tu mi puoi dar qualche aiuto 412.1 aiutar qualchuno in qualcosa 52.7 bisogna re aiutar uno per cagione di 206.9 aiutare uno assiduamente à scriuere 248.2 però di gratia aiutami, accioche 104.11 aiutami Simone, saluami 281.1 aiutami 47.6 aiutami in 53.12 bisognare l'aiuto d'uno 171.12 dar aiuto a uno 15.1 non poter aiutar uno 81.1 chieder aiuto 33.3

Aiutrice. Io ti prego che tu mi sia aiutrice in 156.8

Aizzare, accanire, & instigare a l'improuiso 36.6

Alba, aurora, Io andero in uilla co'l mio figliuolo, come cominciera apparir l'alba 305.6

Alcuno, qualcuno. Se alcuna è un poco piu complessa 116.14.12 non fu mai alcuno, che 307.5.6 se alcuno è, che 94.4 non ui era alcuno 384.5 se alcuno lo trattasse bene 180.3 Domin'se alcuno mi uien drieto di qua? 132.2 alcuno 70.4. 50.7 alcun huomo 42.9

Al dirimpetto, è un legnaiuolo 287.6

Allascoperta, palesemente, à pien populo 94.11

Allato, a canto, Dormire allato à una 120.8

Allegare, assegnare, renderla al padre senza al legare nessuno suo diffetto è cosa superba 329. 6

Alleggierire, Diminuire. accioche mi allegierisino quel affanno, che 179.3 egli pensera da esser alleggierito di spesa 222.8

Allegramente. accioche noi godiamo questo giorno allegramẽte, poi che la cosa ci è reuscita bene 267.7

Allegrezza. che allegrezza è questa? 9.12 fastidij mescolarsi con allegrezza 91.10 l'allegrezza par grande 63.6 esser perturbato da l'allegrezza 89.8 rallegrarsi de l'allegrezza d'uno 92.1 sai tu quanta allegrezza io habbi? 167.4 non ti basta egli, s'io ti empio d'allegrezza? 424.4 quãta allegrezza ho io? 278.8 che uoi tu ch'io faccio mucio d'allegrezza 218.7 accio che la uita non contamini questa allegrezza 132.4 diminuire l'allegrezza. V. Contaminare. Allegrezza non spera 199.6 piangere d'allegrezza 284.7 Domin se questo è, perche noi siamo perturbati o d'all'allegrezza, o dal dolore? 204.2 Tu mi da una cosa, che mi da grande allegrezza, 180.12 O Dio, Io piango d'allegrezza 276.8 Io non so, doue io sia per la allegrezza 292.2 Terrò io mai segreto tanta allegrezza? 199.6 dare a uno una allegrezza uana 191.3 e cosi quasi gridai per l'allegrezza. 430.3 che uol dire, Cherea, che cosi tu salti d'allegrezza? 132.9 Quanta allegrezza ho io data oggi à? 373.11 dimandare a uno, perche egli brilli d'allegrezza 132.7 Iddio uoglia che questa allegrezza sia intiera 316.3 Sopragiungere una allegrezza al l'improuista 217.4 poss'io ancor mandar fuori questa allegrezza 132.3

Allegro essere 34.6 sta per oggi allegro 306 2 Orsu Demea lascia andar questa tua stizza, e mostrati allegro nelle nozze de tuo figliuolo 299.9 Io sono allegro hora, come che le cose mie si stieno 427.2 mi uẽgono incontro allegri tutti 112.8 di che è costui cosi allegro 167.3 egli è allegro de l'amica 263.12 Di tu, che ella è allegra. R. si, ma non tanto per lo presente, quanto perche tu l'hai presentata tu 122.5 E tu mi pari molto piu allegro 145.4 stiamo hoggi allegri in onore di 306.11 E chi è piu allegro di me? 376.2. Tutte subito gridauano allegre, eglie uenuto Panfilo 345.11.

Allegro riferito alle cose inanimate. ò giocondo, e allegro, e felice giorno. io nõ uidi mai cosa piu allegra 273.10

Allentare, Diminuire, Allegerire. se il male alenta punto 344.7

Alleuare, nutrire. non lo debbiamo noi alleuare? 365.2 alleuare una, come se la fusse figliuola 103.4 non uolere alleuar una 212.6 Tu alleuaui gia quei dua con la tua facultà 304.1 e cosi con una picola spesa egli se gli ha fatti suoi alleuati e nutriti cõ tanto mio sudore e fatica 308.8.9 Io non credo che eglino alleuerano il bambino, s'io non uoglio 366.4 Alleuare una figliuola di nascosto 433.6 alleuar uno da piccolino 250.1 sapendo egli che s'allieua un figliuolo d'altri per suo 358.12 se mi fa alleuare il bambino 358.9 alleuar cio che nasce 46.9 alleuar uno senza malitia 87.7

Alleuato. egli ha non dimeno la sua puttana bene alleuata, e costumata 186.7 noi siamo alleuati insieme 281.7 ella è stata alleuata come tu meriti 146.7 alleuato troppo morbido 109.5

Allocco, Balordo, gosso 19.4

Allora egli n'hebbe tanto dolore che ne sarebbe uenuto compassione a 328.4. 321. 12. 112.10. 39.5. 13.2. 38.8. 61.12.36. 10. 61.2

Allora ella 15.5 allora Panfilo 15.2 allora

Universidad de Deusto Biblioteca

ra colui 88. 9 allora quando 192. 8
Almeno, almanco. lasciami almeno salutarla 196. 10 concedimene almeno un solo 106. 9, 404.10, 102.2, 130.9, 32.8
Allungare il tempo a fare le nozze 60. 7. V. Rallungare
Alquanto. va per alquanto in qualche luogo 208. 7 Taide è alquanto maggioretta di me 130.1 alquanto io temo 136.12 mesto 44.8
Alquanti. Ieri alquanti giouani ci accordammo di 131.2, 53.6 alquanti giorni 32.8 alquante città 75.3
Altare. pigliare, de l'altare qualcosa 71.4
Alterato. che vuol dire, egli uiene tutto alterato 389.10
Altiera, superba, insolente. la mia puttana è altiera, splendida suntuosa 186.7
Noi siamo tanto superbi, altieri & vmili secōdo la fortuna 346.8
Altrettanto dare di dota 433.1
Altro, altra, altri, altre. Cercare d'una altra 40.2. Essere uno altro da quello, che gia si era 54.2 incommodi di altri 61.6 fare piu presto errore in altri, che in una 25.2 doue sono gli altri? Chi altri? 149.5 entrare di nascosto in casa altrui per il tetto 134.10 chi domine è questa altra? 190.4. Netta gli altri pesci 274.3. Raccontare a una altra 190.3 auer una del altro & altroue 131.7. 127.4. 178.12
Altrimenti, in altro modo, uia. far qualcosa altrimente 16.8. Non saper fare altrimēte 76.8. Non altrimente che se 402.11 altrimente non si poteua 143.12 et altroue 346.3. 396.3. Io non altrimente di quello, che io ero 410.9 altrimente che se ella fusse mia figliuola 338.9. Di, che, se egli la uuole altrimente che per moglie ella non uuole 385.9 io non mi sono mai immaginare, che tu sia altrimente che tu sei 289. 3
Altro. altra cosa, desiderare altro 5.5. Tu non hai arreccato qua altro che questo detto 351.11 ella è altra cosa 119.12 da questo si puo conoscere e non da altro che 190. 9 io gli dimando, se uuole altro, rispose non altro 118.3
Altroue, in altro, luogo. forse tu haueui andare altroue 113.11
Al tutto, In tutto, Affatto 167.2 far qual cosa 16.3
Amante, innamorato. Io conosco gli animi de gli amanti 208.9. Quanti pochi amanti truoui tu, che rieschino fedeli a le puttane? 324.5 che io non habbi nessuno amāte particulare? 324.11. Quando elle cena no co loro amanti, ogni cosa fa lo lo asa 159.2
Amare, portare amore, uoler bene, desiderare bene. Amimi tu, quanto colei? 296.1 saper quanto uno ami una 51.12 quanto mi ami tu per &c. 126.4 amare una facilmente 244.6 guardati, se tu mi ami di non dir piu questa parola. & amo sol questa cosa e 250.7 ogn'uno l'ama 308.2 o tu mi ami molto 296.1. 226.11 amare assaissimo uno per 122.12 amano assaissimo le donne, ma non possono far loro nilla 140.10 amare ardentemente 51.4. 55.8, 177.9 Non ama meno lei, che se stesso 337.2. Io ti amo meritamente 195.5. 106.12. 314.4 amar piu se che altri 62.4 piu uno che un' altro 359.10. 105.5 quanto minore speranza io ho, tanto piu l'amo 168. 9 io ti amo piu che questi occhi 311.3 o dio, è possibile, che uno ami piu altri che se stesso? 249.9 Iddio mi habbi in odio, se io non ti amo piu che mia occhi 296.1 subito che la bellezza, e mancata nō amano piu 198.2 io l'amerei pur che 127.8 io ui amo a un modo 296.1 io ueggo che si amano, quando bisogna 305.7 tu hai fatto bene ad amare la 376.6 Iddio uolesse che io amassi tanto te, quanto tu ami me 101.11 io non fui mai in luogo che ogniuno non mi amasse 171.7 io non lo feci per questa cagione perche io ami nessuno altro piu 102.1 egli è sol quello, che gli Iddei amano 92.3 tu hai dimostrato di amarmi tanto, quanto io pensauo 359.9 amare uno come figliuolo 250.1 tu stesso sai, quanto io ti habbi amato 303.10 io credo, che chi ama chi l'ha in odio facia due pazzie 343.11 lui amano, e me fuggono, & odiano 308.6 ella non ama se non i danari 187. 3 concedere a uno che ami una sua puttana 365.9 aminsele cosi 117.1 amare uno come gia 189.6 perche io amo Glicerio 87.2
Amato essere. non merita essere amato 296.7 io uoglio ancora io essere amato da Dio 429.3. Non è cosa, che piu meriti di esser amata di lei 168.8. Amata. Io gli ho fatto godere la sua amata 158.6
Amaro faticoso, dannoso, egli ha tutto il dolce, & egli l'amaro 308.9
Ambiguo, Doppio. Non dire parola ambigua 196.5
Amenduoi, l'uno, e l'altro tutti a dua. Noi ci siamo

siamo stracchi amenduoi, 261.9. Amendua meritare riprensione 178.8 amendua sono con lui 308.6. 254.11. 187.11.372.2. 194.1. 346.6. 339.4. 105.11. 315.6. 383.2
Amica, puttana, meretrice. parti si gran fatto, se lui giouane tiene una amica, quando tu uecchio hai due moglie 438.2 egli è allegro de l'amica 163.12
Amica. Oltre di questo io non uoglio, che tu lasci le tue amiche, e parente i di de le feste 360.7. Anzi costoro ti saranno amiche quando elle saperanno perche cagione tu 371.6, 11
Amico familiare, conossente. Tutti i suoi amici à una l'hanno consigliato, che 415.12. non hauete uoi nessun cliente, amico? R. si, ma che è per questo? 283.10 io non ho ne amico ne parente 104.10. 183.10 che piu presto tu proui, che amico io sia, che che nimico 370.7 egli è stato suo grandissimo amico 272.10 egliè mio amico insino da fanciullo 278.2 tu mi sarai parente tu padre tu amico 408.2 amici esser se non 155.5 egli solo è amico per l'amico 412.8 Ragunare amici 396.12 Accettare uno per amico 169.12 conosci tu quel nostro amico Simonetto 279.12 o quanto harei io caro, che si fussero seruiti di notte gli amici 284.1. Mostrarsi. Ringratiaua Iddio, che gli haueua fatto gratia di mostrarsi non meno amico a lui, che 414.5. Acquistare amici 104.11 ella rende il cambio à lui, & acquista noi per amici 372.9 aiutare l'amico 232.9 amico, & uguale 279.12 Geta mio amico grandissimo 381.4 egli è prouerbio antico, che ogni cosa è comune fra gli amici 303.10 amicitia familiarita, dimestichezza, seruirsi. Seruiti de la nostra amicitia, come tu uuoi 370.1. Io so, che tu non ti sei seruito per lo passato de la mia amicitia 263.12 conosciuta buona 79.1 cresciuta col tempo 53.11 cominciata da fanciullo 53.11 pigliare altre amicitie 233.7. Curarsi. Debbomi io curare, de la tua amicitia? 403.12. nuoua. Benche questa amicitia sia molto nuoua 175.1 per amicitia acquistar qualcosa 251.1
Ammaestrare, instituire, costumare, ammaestrare uno in modo che 231.11 io ho insegnato loro, io gli ho ammaestrati 315.6
Ammaestrata, instituita, costumata. ella è bene ammaestrata 195.9
Ammalato, infermo, che faro io poueretta, non uisitero io la moglie di Panfilo essendo ammalata qui in uicinanza? 343.9 fingono che ella e ammalata 331.5 & alibi 336.11 ammalata d'una altra malattia 345.9
Ammazzare uno col dimandargli di 135.5 sel uiuere non ti piace ammazzati 236.5 imprima io ammazzerei il uecchio 269.10 toccalo, se non è tutto freddo ammazzami 435.12 se io lo fo mai piu ammazzami 154.6 o Dio ora è il tempo, che io posso sopportare d'essere ammazzato 132.4 andare ad ammazzarsi 15.4
Ammonire, amoreuolmente riprendere, auuertire. In uano ammonire uno 189.5 Nondimeno la uirtù tua, mi sforza ad ammonirti 175.3
Ammorbato. viso fiadicio, impolminato, ammorbato 350.3
Ammutolire. Ammutoli subito 123.5 be che vuol dire, che tu sei ammutolito 435.6. 42.7
Amore, innamoramento, penso, che l'amore mi hauesse à 178.5 per amore. Io non ho fatto questo per scornarti, ma per amore 156.1 leuare appoco appoco leuò l'amor da Bacchide, e lo uoltò in 330.4 Attendere. Io no attendeuo al amore 178.7 se bē l'amore mi da gran trauaglio 347.2 nel amor sono tutte queste cose 98.10 saper quello, che possa fare amore 156.2 in egli è tutto in amore 287.11 parlare. io no so quello, che si parli di amore 115.9 celato 15.3 continouo 29.10 conoscere d'uno 64.1 mancaro per l'ingiurie 54.9 E possibile, che gli huomini si trasformino per amor tanto, che 109.10 per l'amore non uoler menar moglie 16.9 primo. Gia il primo amore mi ha assuefatto à questo 348.3 lasciare l'amore di 348.4 propitio. se l'amore mi fusse propitio. 186.11. Tranquillo hauere l'amore 167.5 Far fare, glie l'ha fatto fare l'amore. 280.3
Amore, Tenerezza, Affettione, Carità, è egli uero, che mio padre mi habbia leuato cosi in un tratto l'amor da dosso 235.6 Essere vinto da l'amor paterno 336.3 fece, che egli non era risoluto, se doueua hauer piu rispetto o a la uergogna, ò à l'amore 328.1
Amore, piacere, sodisfatione, requisitione, vhfalo per l'amore di Dio 140.2
Amor fare V. Vagheggiare.
Amore, contentezza, piacere, auuezzare i figliuoli, che faccino piu per amore, che per paura. 251.3

Universidad de Deusto Biblioteca

Amore Cagione
Amoreuole, benigno, cortese, liberale. e se io uolessi contare, quanto io le sono stato amoreuole 352.9 il tuo parlare mi ha fatto amoreuole inuerso di te 369.12
Amoreuòlmente. Che cosa hai tu uoluto da me, che tu nõ l'habbia hauta amoreuolmẽte? 106.11
Ancora. ella ancora 77.11 se questo è peccato, io confesso ancor questo 85.11 ancora io ho questa speranza 207.1. 308.12 accostati ancora un poco 143.3 & alibi
E Ancora. Io posso giurare, che io no l'ho ueduto questi sei mesi, e ancor sette 117. 12
Ancora. con sdegno. ei uiene ancora a darmi la baia a posta 155.1
Ancora e. Tu ride ancora e? 165.8 tu non ti uuoi fermare ancora e? 120.12. 164.10
Ancor che se bene. benche uoi non me lo ricordiate 108.12. 266.4. 314.3
Andare in qualche luogo. Anda, e digli che mi aspetti in casa 412. 9 il giorno dipoi che egli andò a 385.3 ua tu, e uedi, se egli è tornato, ò non 404.11. 221.6 egli è solo una uia d'andarui 208.7 tu mi terrai tu, che io non ui uadi? 209.3. 208.7.209. 9.178.8
Andiamo noi ancora? 128.1
Va, e fala con lui. 150.6
e Va uia, che ella è bella 244. 9
Non andare io non uoglio 147.12. 148.1
Andare adagio come un bigillone 69.1
Andare altroue. forse tu haueui andare altroue 113.11
Andare, passare, succedere bene qualcosa. la cosa ua bene 113.2 ella è andata bene, e n'ho piacere 376. 8 ella ua bene, che gia 309. 6 e farò, che dirà, che ella gli è andata bene 261. 4 Siro ella ti è andata bene oggi 316.12 io mi rallegro, che la cosa sia andata bene 430.12
Andare a casa, ò in casa. Va a casa 92.11. 36.6 andiamo in casa 157.7. 98. 3 e si perche non uo io in casa? 343.7. 427.9 vattene in casa 203.10. 147.12
Andare a casa di qualcuno 221.12 andiamo a casa mia 136.7. 36.6
Andare a chiamare qualcuno 30. 9 tu sollecita, corri, e va a chiamare la guardadonna 272.10. 262.12
Andare cheto, in modo se n'è andato cheto da la figliuola 355. 4
Andar cercando. che uai tu cercando? 175.7
Andar col calzal del piombo 412.1
Andare come, dimi, come è andata? 223.11. accioche tu sappi come la cosa è andata 292. 6
Andar cosi. cosi è andata la cosa 406. 12
Andarsi con dio, andarsene, io ti rompero il capo, se tu non ti uai con Dio 151. 4 tu non ti vuoi andar con Dio e? 150.12 tu ti puoi andar cõ Dio 236.12 minacciar d'andarsi con Dio 202.3 far fardello, & andarsi con Dio 390. 7 io m'anderei piu presto con Dio, che 349. 6 di tu, che s'i andaro con Dio? 397. 3 & alibi 206. 8. 140. 4. 414. 1
Andar con qualcuno 78.9. 342. 4
Andare per qualche luogo. Non è lecito, che un capitano uadia per la uia con una meretrice 128.2
Andar, camminare, presto. Tu ua presto quãto tu puoi 272. 9
Andare, camminare, passo passo per tutta la città 297.1
Andar piano. Nondimeno ua piano, sa adagio 412.1
Andar pian piano, io cominciai andar pian piano. a l'uscio in pianta di piede 430. 1
Andare a sua posta. Noi cene possiamo andare à nostra posta 391. 4
Andare per qual cosa à uno 130. 3 andare per una lettera, ò per qualcosa simile 387.3
Andare per i sette anni, che 347.7
Andar correndo in qualche luogo 36. 1
Andar dicendo, e seminando in qua, & in la 173. 7
Andare a cena 134. 2
Andar discosto 140.4
Andar di nascosto con uno 150. 7
Andare a puttane 201. 1
Andar di filato. noi ne andiamo di filato come 429. 6 andar di filato per la piu corta 58. 2 io uado di filato la 396.11
Andare. profferito con collora. va dimandane lui 150. 6
Andar fuori. la mia moglie sene andò subito, che 355.8 la qual cosa se io la hauessi creduta, ella sarebbe restata qui, & tu saresti andata fuori 333.12 furono cagione, che andassi fuori innanzi tempo 322.3
Andar dentro 90.12. 52.2. 17. 10 che sto io a fare, che io non uo dentro 163.5 andar quasi per forza dentro 345. 8 andar di qui dentro 107.11. 198.12. 161. 8
Andar doue o douunche? Doue uai tu ora? 120.1 che fate uoi, doue andate 302.1 ua doue tu meriti con questi tuoi presenti tanto giuliui 139.6 doue vuoi tu, che io uadi 209. 9 renda la dote, e uadia, doue ei uuole 354.7 doue uai tu, sta saldo 354.1 io nõ so, ne doue io uenghi, ne doue io uadi, tanto sono fuori di me 116.2 io uoglio piu presto, che uadia doue ei uuole, che 233.9 io sono deliberato d'endare do uunche ella sara portata 412.1
Andar da uno, o a uno. vo io da lui? 32. 10 io andero da lui io, e gli faro questo piacere 132.9. 287.9. 182.9. 195.11. 349.9. 310. 3
Andare ogni di da uno
Andar qualche uolta da 331.2
Andar da uno, e parlargli 200. 7
Andare ad altri. E se ne uanno ad altri se 174. 3
Andar da un luogo a uno altro 58. 2
Andar drieto, seguitare a 78.7. 132. 5 subito io gli uo drieto 232. 5 andare drieto a una un figliuolo, che non sia del suo marito 364. 1 andar drieto à uno, e pigliarlo 435.3 io gli uo drieto 190. 8 mentre che io gli uo drieto costui mi si attrauersa innanzi 117. 11
Andar di qua, ua di qua 73.9 orsu ua di qua 35. 7
Andar guardando in qua, & in la 114.9
Andare in fretta a 90. 5
Andar male capitar male
Andare in mal ora ale forche 32.6
Andare innanzi. qualcosa, o uero farsi 17.10 io ho paura, che queste nozze no uadino innanzi 327. 1
Andare innanzi, o prima 392.8
Andare innanzi, o piu oltre. Tu ti muoui, ma tu non uai innanzi 157.12
Andare incontro a qualcuno quando torna 249.1. 194.2
Andare per qualche cagione. hai tu fatto quello, perche tu sei andato 413.3
Andarsi a lauare 135.8
Andare intendendo quello, che uno sa di qualcosa, osseruare, spiare. V. Osseruare
Andare, bisognare, o auere in qualche luogo. 349.10 o Taide hai tu andare in alcun luogo? 126.8 vuoi tu nulla, mi bisogna andare in corte 337.12
Andare a dimandare d'uno in qualche luogo 325. 12
Andar col pensiero in 109. 12
Andar mulinando, macchinando 313. 7
Andare male uno insieme con uno altro 108. 9
Andar male una cosa o perdersi 108. 9
Andare a la morte come una bestia 99. 9
Andare al magistrato. ombe uoi, che sete sauio andare al magistrato 402. 6
Andarne netto, non patir le pene, tu non anderai netto di questo 59. 11 se tu ne uai netta 165. 4
Andate ora a 57. 3
Andar per la piu certa 58.2
Andar perche. perche uai tu? 15.4
Andar presto 27.11
Andar rammentandosi una cosa 90.1
Andare spontanamente a casa una 98.3
Andare spesso a 436.9
Andare a stare in qualche uicinanza 9.5
Andare a trouare uno 53.6. 99.3. 366.1. Debbo io andare a trouarlo? 62.8
Andare a trouare uno per parlargli 292. 6. 52. 5
Andar uedendo se si uede uno 41.6. 122.6
Andare a vedere se 33.8. 37.10. 140.7.131.8
Andar uia, o andarsene, andarsi con dio. Andarsene per sorte la prima uolta 88. 7 va uia, che sei pazzo 382. 10 ah se tu seguiti io me ne andero 254.6 va uia su, 411. 3 vattene se tu sei sauio 196.11 andando uia io gli raccomandai il mio figliuolo 395. 5 e ua uia, tu non sai fare 262.3 va uia su, gagliardamente 257. 5 che stai tu à uedere, che tu non uai uia 344.11 e si che non me ne uo io? 262. 11 ella grida quanto puo ua uia, ua uia 290.11.12 va uia pazzo, come se noi non ti conoscessimo 266.2 e va uia, se tu vuoi 109. 5. 113. 12. 330. 6. 363.2. 416.3. 396.10
Andar uia di filato 346. 2
Andare à uno, e fingere d'uscir di casa allora 126. 7
Andare al suo uiaggio 331.10
Andar pur uia. Va pur uia uecchio ribaldo 287.10 va pur uia, e prouedi 366. 8
Andar uagabondo 164. 5. 189.4
Andar uia uolando o correndo 322.12.350. 1. 221.3
Andare a uersi compiacersi. piag. se tu gli fussi andato a uersi 262.1 se questo si fa col donare, & andare à uersi, io superero ogni uno 308.12 come gli possi io andare piu a uersi, che 261. 11 andare à uersi a uno, e compiacergli in ogni cosa 483. 11 bisognaua, che ti gli andassi a uersi 261.11
Andarne la uita. A l'ultimo non ne ua la uita 416.7
Andarne dauanti 416. 7
Andare, Camminare
Anello. donare, l'anello, che gia ei mi donò 373.7

Universidad de Deusto Biblioteca

lasciare uno anello per segnale 272.4 Riconoscere, ella ha riconosciuto ora l'anello 374.10.373.5 cauarsi de dito.214. 9 dare a serbo 215.1. dare in pegno 131. 3 torre per forza. 358.11, le tolse l'anello mentre che faceuano a le braccia 374. 10 essere. e questo anello è stato cagione di 374.3 perdio che questo è l'anello,che 212 2 questo è quello anello 214.6 esser per testimonianza 272.3 auere in dito 358.11 374.4 auer di qualche luogo, o da qualcuno.dõde hai tu hauto questo anello 374.7.

Andro Isola 9.5

Anima,fa che tu sia l'anima mia, poi che io sarò la tua 107. 5 buon di anima mia 198. 11 di gratia se diria anima mia 99. 6 anima mia non ti affligere 67.1

Animo,anima,uita,abbandonare. io abandonero finalmente piu presto l'anima,che loro 281.8 debito hauere.dimi,se egli hauesse debito l'anima 417.4

Animo,uolũta,parere,fantasia,uoglia,desiderio auere, se uoi auete altro animo. 281.4 ma, se egli ha altro animo di questa cosa, 282. 10 che animo credi tu che egli hauesse.165.7 conoscere perche io conosco gli animi de gli innamorati.208.4 essere,perche egli non sarà di questo animo molto tempo.369.1 credete uoi, che io sia tanto ostinata,che io sia di questo animo 357. 3 sapere,accioche tu sappi l'animo mio 438. 4.temere,teme ogni cosa de l'ira del padre, e de l'animo de la sua amica 183.4.

Animo,uolunta,elettione. Io sono tuo padre e per natura,e per animo 311.3

Animo,uoglia, orsu sta di buona uoglia, io &c. 412. 4

Animo,amore,uoltare l'animo ad altro 198.3 appena io leuai l'animo mio da quella, e lo uoltai a questa 340.7 leuar l'animo da una 271.5 accioche tu uolti una uolta qua l'animo tuo 363.10 io haueuo uoito l'animo al troue 340.1

Animo,dolore,affanno,maninconia,mestitia, dispiacere,che animo pensate uoi, che sarà di quel poueretto,che hebbe pratica prima con essa 294.2

Animo,mente,fantasia, quietare l'animo suo in uno 198.4 perturbare,concorrono molte ragioni,che mi perturbano l'animo 187. 2.occupato hauere l'animo a uedere qualcosa 320.6

Animo,ardire,animosità,cuore,crescere,senõ che mi fa crescer l'animo piu a 206.7 fa di esser d'animo forte,e uirile 434.7 mancare, se non ti manca gia questo l'animo,che sopporti queste cose modesta nente.388.10

Animo,natura,esser d'animo facile 200.6

Animo,intentione, fantasia, animo cattiuo 17.7

Animo,benche questo è inditio d'animo generoso 178.9.Indouinare. Ma io non so, che male l'animo mi indouini 187.1 compasioneuole. l'animo di Panfilo essendo parte mosso a compassione, e parte esasperato da le ingiurie 330. 2. Mal disposto 20. 6 perturbato, tanto è perturbato l'animo da 89.7

Animoso,coraggioso,ardito,similmente Formione si è portato da huomo animoso, come ne l'altre cose.

Anno,auere,o essere,tu hai sessant'anni, o piu 175.7 quanti anni ha ella? R.sedici 117.7 se ella è uiua, ella ha sedici anni, e non piu 130.7 che io diuenti huomo nouello di sessantacinque anni 313. 5 sono tanti anni, egli fece questo essendo imbriaco gia quasi quindici anni sono 437.1 pratticare qualche anno con una,perdio,se si potesse leuar da lei in un tratto,che ha praticato con essa tanti anni, io non lo terrei per huomo 357. 10, sopportar uno qualche anno, e quiui io poueretta lo sopportai duo anni interi 326.8.

Anno,saluta,buon di,e buon anno, 326.2.

Anno,sia col buon'anno 298.1

Anno, bestemmia,perche dunche(col malanno)mi stratiate uoi cosi? 433.12, e sarà il mal anno,che Iddio dia a costui 434.6 che pensi tu(col mal anno)220.1.

Annouerare,contar danari,annũtiar male. io non gli uoglio annuntiar male 255.3.

Antico poeta 97. 8 prouerbio, egli è antico prouerbio,che 303. 10.

Antiuedere,uedere non solamẽte quello che noi habbiamo auanti gli occhi, ma antiuedere il futuro 274.12.

Anzi ue la daro fatta 108. 12, anzi ho intesso bene 21. 3, & alibi 82. 7 60. 4 54 2 123. 7 177. 7 198. 9.

Anzi si.e non è stato per operatiõ mia, ne per mia colpa.R.anzi si, 334.8.

Apertamente,chiaramente, liberamente, ma per dirti apertamente 417. 7, 153 1.

Appallottolare,rappallottolare, la lingua mi si appallottola in bocca 162 7.

Apparato,apparecchio,prouisione. Nessuno apparato 36. 12.

Apparire,uedersi. Non appare in luogo nessuno 140. 4, preparare.

Appa-

Apparecchiare.Non si è apparecchiato nulla. 131. 4, Io ueggo altri apparecchiare la tauola 178.12, apparecchiar nozze 51. 10.

Appartenersi,aspettarsi, attenersi, conuenirsi, star bene qualcosa a uno,ouero essere ufficio,o cosa d'uno far qualcosa. al sauio sta ben far ogni cosa per non combattere 150. 1,egli è dotto in tutte quelle cose,che si appartengono a 127. 7, non sta bene a me il simulare 224. 10, 19. 12. 65. 6. appartenersi piu a noi, che ad altri. 62. 4. questo si conuiene a un padre. 251. 3, Tutto il fatto si appartiene a te, 397. 5. Il fingere s'appartiene all'huomo.298. 4, Io lo credo, ne si appartiene a un padre credere altrimenti. 355. 12.

Appartenere,parente essere,a nessuno ella appartiene piu di noi.

Appartenente,attenente a dare oro, ariento,e panni appartenenti a le nozze. 224. 4.

Appassionato,innamorato,amartellato, trattare piaceuolmente uno appassionato in qualche cosa. 177. 5, appassionato esser d'uno. 102. 4.

Appena. 127. 1, 44. 4, appena essere in se. 89. 7, 198. 8, 135. 7, 154. 12, pure appena. 47. 7.

Appetito,fame,uoglia di mangiare,con grand'appetito. 134. 12.

Appetito,uoglia,fantasia,animo,desiderio,gouernare uno secondo il nostro appetito. 185. 9.

Appiccare,attaccare,subito io appiccai le polize alle case per appigionarle. 180. 1.

Appicare,attaccare,dare, subito cogli un pugno in su una gota. 258. 1.

Appigionare, subito io appigionai le case. 180. 1.

Applaudere a uno, accõsentire a uno in ogni cosa. 112. 2.

Appoco,appoco, pian piano io fo la mia canaglia. 310. 10. dare a uno qualcosa, e di nascosto,appoco,appoco. 229. 10.

Appollo. 68. 1.

Apposta,improua,e uiene ancora posta a stratiarmi. 155. 1, erano la quasi apposta. 154. 1.

Appostare qualcuno. 11. 3.

Appresso, lascialo essere il primo appresso di me questi pochi giorni. 104. 11. io ti so uno Iddio appresso di lui. 284. 3.

Appresso,uicino,allato, accanto a. Appresso l'isola. 24. 3.

Apprezzare,far conto,stimare,reputare.

Appropposito,io non uidi mai nessuno che mi uenisse piu appropposito. 81. 2 3 13.

Appunto a tempo,ecco appũto a tempo siro. 223. 5, 52. 11, 34. 2.

Appunto io cerco di te, 270. 7, 53. 6, o appunto io cercauo di te. 252. 4, appunto noi ueniuamo a trouarti. 431. 11, appunto ella usciua fuori. 220. 8, considera come mi ha appunto giunto. 262. 11.

Appunto ora è nata questa sentenza. 303. 11.

Appunto che la madre di Filomena mi rigiugne appunto che. 346. 7.

Appunto un giorno,ci è appunto un giorno solo di tempo. 220. 1.

Aprire uscio o simil cosa. Nessuno le apri. 331. 7, subito che ella hebbe aperto l'uscio. 190. 7, tu sei felice, che con un dito tu apri questo uscio. 114. 2, che non mi uuole aprire? 99. 3. Non mi uollono aprire per questa cagione,perche. 335. 7, perdio che questo uscio è aperto sempre a posta mia. 101. 9, irronia. apri l'uscio. 257. 5, Ieri nessuno uolle aprire a 342. 5, 135. 7, 101. 7, Questo uscio ora sta aperto apposta tua, perche 113. 12, ola, ola. aprite qualcuno questo uscio presto, io sono Eschino. 291. 11.

Aprire,facilitare,ageuolare,commodità dare. quanta gran uia gli aprirai tu a far male? 202. 11.

Aquila,uecchiaia de l'aquila. 205. 7.

Arare, 175. 10.

Arbitro,eleggere uno per arbitro. 203. 12.

Ardentemente,moltissimo,assaissimo,amare. 205. 5. Desiderare troppo ardentemente di. 283. 8.

Ardere d'amore. 99. 9.

Ardire,animo,cuore, ardire di far qualcosa. 60. 1, 50. 12, nondimeno io non hebbi mai ardire di refiutar colei, che. 340. 3, non ha hauuto ardire di confidarsi loro di. 180. 5, se Iddio mi guardi egli non hareb be hauto ardire di far questo a una uedouella. 234. 12, non hauere ardire per un poco di uergogna. 61. 10, io non haurei ardire. 156. 7, con che faccia ha egli ardire di far tanto grande scelleratezza? 161. 3, nondimeno io non hebbi mai ardire di rifiutar colei,che. 340. 3, ardire di fare una cosa senza licenza. 358. 4, è egli possibile,che egli habbia hauuto di far tanto grande scelleratezza? 139. 2, guarda quanto ardire ha questo sfacciato. 435. 9, non hauere ardire di disdire vna cosa a una,137. 2, egli uinse una pouera donniciuola,e me seruo, che non haueuo ardire di riuolgermigli.

Universidad de Deusto Biblioteca

migli. 286. 5, Ne ha ardire la fanciulla di dire, che cosa sia stata. 140. 3, Credere, che uno habbia hauto ardire di. 212. 10, Io no ardirei, ne guardarti, ne darti nulla in guardia. 157. 3, Pigliare, molto piu io pigliauo ardire di 134. 8.

Arditamente, animosamente fa che tu dichi queste cose animosamente. 148. 7.

Argento, Ariento, Danari. Egli è preparato l'argento da darti. 221. 9, mille libre d'ariento 210. 9, promettere 10 libre d'ariento 220. 6.

Argumento, Tenore, senso d'una cosa.

Argutamente. 8. 2.

Aria, Cera, Viso, fattezze, Quello haueua cera di gentilhuomo 141. 12.

Arido, auaro, stretto, misero, tenace, parco, padre arido. 205. 5.

Armi, adoperar prima il consiglio, che l'armi. 150. 1.

Armi, ragioni, io ferisco costui co le sue armi. 314. 12.

Arrabbiare, crepare, morire di inuidia. 133.8.

Arrecare, tu nõ hai arrecato qua altro che questo detto. 351. piu mi stincolano queste parole de la mia puttana, dami qualcosa, arrecami qualcosa. 186. 3, Io ho arrecato meglio l'entrate de la possessione de la mia moglie. 418. 8. Dominidio se egli arreca nulla? 265. 6, perche arrechi tu cotesto qua? 149.2, chi l'ha arrecato qui. 37.3.

Arrecar nuoue. Io ti arreco una nuoua buonissima. 200. 7, io ti arreco altre scelerazze fuori de l'ordine. 297. 5.

Arrecare, pagare, se tu arrecherai prima sui i danari io la darò a te. 410. 10.

Arrecare, recitare, io ui arreco la suocero, che io non ho mai potuto recitare. 322. 2.

Arrecare, porgere, dare, o conuenirsi aspettarsi, appartenersi a qualche età, dilettarsi di quelle cose, che arreca la giouentù. 185.8.

Arrecarsi, compiacere, contentare, arrecarsi a le uoglie de suoi. 336. 5.

Arrendersi, piegarsi, lasciarsi uincere, quando ella si accorgerà che tu ti sei arreso. 98. 4, egli si arrende. 263. 3.

Arrichire, ricco diuentare, uscir di pouertà, tu ti sei arricchita. 189. 4.

Arriuare, capitare, giugnere, peruenire. Quando io sono arriuato là. 36. 9, 138. 3, 118. 9, 286. 12, a tempo. 74. 4, 76. 1, 92. 4, 287. 5, 129. 5, innanzi che uoi arriuiate a la porta de la città, è un mulino accanto il lago. 287. 6, Noi arriuammo al mercato. 112. 8, Arriuate d'una uia in un'altra. 154. 7, andare al porto a disnare quando egli arriuerà. 405. 10, perche poi che ci fu arriuato. 137. 1, Io so, che elle sarebbono arriuate gia un pezzo fa, se 186. 11, come egli arriuaua qualcuno, io mi gli accostauo, e dimandauo, sei tu. &c. 382. 12.

Arrogante, altiera, superba, la mia è arrogante. 186. 7.

Arrossire, uergognarsi, egli è arrossito, la cosa ua bene. 292. 12.

Arte, professione. Non uogliate esser cagione che l'arte di far le commedie si riduca in pochi. 323. 2, se io non ho mai messo prezo a l'arte mia auaramente. 323. 7, se io non ho mai esercitato la mia arte per auaritia. 174. 7, io farò quello, che non farebbe nessuna altra de l'arte mia. 369.7, conoscer di che arte uno uiue. 190. 9.

Arti, astutie, inganni, malitie, arti de le puttane 106. 7, 166. 7.

Ascambio, per in luogo. Io ti iuerrò ascãbio di lui. 120. 7.

Ascoltare, udire, ascolta un poco quello, che 53. 9, ascolta questo, che io ti dico. 404. 2, ah si ascolta, acciò che tu non mi habbi a rompere tutto dì la testa. 254. 1, Io nõ ho tempo d'ascoltarti. 277. 1.

Anzi io ti priego, che tu mi ascolti. 132. 6, deh ascolta. 231. 4.

Asima, ambascia, hauer l'asima. 374. 3.

Asino, dapoco, gosto, sciocco, scempio, balordo. tu porgi gli orecchi a costui asino. 313. 8, Tu sei un sasso, una colonna, un legno, asino. 230. 6.

Asinone, bambuccione, poltroncione, io desidererei hauer ueduto te tanto grand'asinone tener la rosta. 135. 6.

Aspramente, crudelmente, egli affligge troppo aspramente il figliuolo. 242. 5.

Asprezza, spiaceuolezza.

Aspro, duro, difficile, satreuole, rincresceuole, uillano, fastidioso. 184. 6, egli non è aspro, come dice. 184. 6, egli è troppo aspro. 250. 6, le donne sono aspre, non sopportano queste cose facilmente. 366. 3, assai, & assai io sono stato aspro 200. 8, egli è troppo aspro, crudo, contro quel giouanetto. 242. 5.

Aspettare qualcuno, io mi uoglio auuiare innanzi, tu aspetta costei. 128. 1, Io l'aspetterei, come si conuiene 388. 1, Ma ora che aspetta egli Siro? 206. 8, io ti aspetto. R. che uolete uoi? 349. 10, Non ti discostar troppo, acciò che tu non habbi a essere aspettato. 185. 7, E mi bisogna aspettare il mio fratello. 405. 9, pregalo prima, che egli aspetti, se non uuole che ritorni, e se non può, menalo a casa. 128. 5,

Aspettar qualcosa. Non aspettate l'argumento de la fauola. 248. 8, essere il primo a dare una nuoua buona a uno, che non si aspetta. 183. 3.

Aspettare uno per qualche cagione, per molte cagioni; io aspetto il mio figliuolo. 338.10.

Aspettar se, stare ad aspettar se. 135. 2.

Aspettar uolentieri. 156. 6.

Aspettare uno inuano. 350. 1.

Aspettar, che. Ma egli è molto lungo, aspettar che. 92. 9, aspettano che io muoia. 308. 6. Io aspetto, che Geta torni qui presto presto. 415. 1, 43. 10.

Aspettare qualcuno in qualche luogo, chi aspetti tu qui? 162. 6, Qui noi soleuamo il piu de le uolte aspettarla. 384. 8, Io aspetterò qui per salutarlo, e parlargli. 278. 9, tu aspetta qui, accioche. 157. 9, Aspettaci qui. 227. 5, 69. 10. [egli ti aspetta in casa. 264. 12, ua e digli che mi aspetti in casa. 412. 9, Vuoi tu, olà in questo mentre che uiene noi l'aspettiamo in casa. 156. 6, [io gli dissi, che mi aspettasse in piazza. 414. 6, aspettar quiui. 52. 2.

Aspettare qualcosa qualche tempo, o a qualche tempo. Io stetti trenta giorni, che io aspettauo sempre la morte 349.4. Non posso io hauere questa gratia da te, che tu aspetti questi tre giorni 407.6 [se io non te gli do non mi aspettar piu una ora 406. 9 [accioche ella non si habbia ad aspettar, quando bisogni 272.11. Dimi, quando aspettate uoi il uostro uecchio? 387. 2. [aspettate tanto che uenga 107.11. aspetta almeno qui tanto, che ella torni 130.9. Tuo padre ha da aspettare il tuo zio tanto, che torni 406.12. aspettare uno tãto, che egli esca di casa 92.10. Non aspettate tanto che 92.6. l'aspettare tanto che è lungo 92.9. [aspetta un poco 263.7

Aspettami tu qui un poco 69.10. se tu uuoi aspettami un pochetto 156.3. [egli è un pezzo, che la padrona mi aspetta 158. 1. 181.8. 198.12. [mentre che io aspetto lui 372.11 [In questo mentre io aspettero qui il mio marito 212.5. [se non mene sto io ad aspettarlo insino à sera 350.3

Aspettare, indugiare, ritardare. se io potessi fare aspettare costui tre giorni 410. 12. 115.11. 46.11

Aspettare, desiderare, bramare. egli no aspettano, che io muoia 308.6 aspetta egli, che si uadia con dio una altra uolta? 206. 8

Aspettarsi, pensarsi, credersi, immaginarsi.

Accioche non interuenga cosa, che non si aspetti 393. 9. 12. Nessuna di queste cose mi accaschera, che io non me l'aspettasse 393. 6

Aspetto bello 9.11. 42.11. honesto, e bello 14. 9

Assaggiare, guastare. Quanto uino mi consumò egli solo ad assaggiarlo 201. 5

Assai, molto. assai affaticarsi 109.2. Assai ella ti ama, quando 125.7. Dimi un poco ho te l'io raccomandato assai? 108.6. Nõ ti è assai, che 69.7

Assai essere, bastare, uedi. bastare. Assai essere un giorno à 68.6.

Assai è al padre dare al figliuolo 86.8

Assai, & assai io sono stato spiaceuole 200.8

Assai, molto, tempo. Egli è assai. V. Tempo

Assai, grande. assai pericolo 79. 2

Assai cioè da assai, da fatti, da faccende tu sei huomo da assai 315.4

Assaissimo. amare assaissimo 140.10. potere assaissimo 202.3

Assaltare. Dimi, se ella fu assaltata da un dolore repentino? 344.6. la disgratia assaltare uno 322.3. Voi mi assaltate troppo astutamente 434. 8. costoro cercano di assaltarmi a uso di gladiatore 434.6

Assalto, affronto se tu sostieni il primo assalto, tu puoi &c. 399.10. il primo assalto è difficilissimo 399.10

Assettare. la cosa è assettata 298.8

Assettare, acconciare, accordare, comporre. Che non uedete uoi, che queste cose si assettino tra uoi piu presto amoreuolmente 415.11

Assettarsi, acconciarsi il capo 187.9

Assicurarsi, che non 40.7. Molto piu io mi assicurauo di fare 134.8

Assiderato, adiaciato essere. 249.8.

Assiduamente 60.2 aiutare uno assiduamẽte à scriuere 248.2. stare assiduamente in un luogo 333.10. 179.10

Assordare, torre gli orecchi 46.8. tu mi hai assordato 193.5

Assuefatto, auuezzo, alleuato, finalmente io ho assuefatto il mio figliuolo, che 250.3. Gia il primo amore mi ha assuefatto à questo 348.3

Astanza, a posta a requisitione

Astenersi, tenersi da 329.1. e quando tu nõ ti potrai astener di non 98.2. Io non mi posso astenere, che io non ti facci carezze

223.8. egli? ma io mi uoglio astenere 184.12. astiensi 196.5

Astringere, constringere. sola una di queste cagioni mi astringe, che 87.1

Astutamente. Sagacemente, maliuosamente. Io ueggo in modo essere aggirato astutamente da lei 129.4. Voi mi assaltate troppo astutamente 434.8

Astutie, malitie, inganni. Mi sono uenute in mente le astutie di 231.1 o che astutia 57.2. ora mi bisogna la tua astutia per 71.2

Astuto, desto, vigilante, sagace, scaltrito, malitioso, trincato, cattiuo 196.4. ella è astuta bene 195.9. Io lo credo, io non sono stato mai molto astuto 262.3. io so, che io non sono molto astuto 230.3. esser tanto astuto che 219.9. io non uidi mai il piu astuto huomo 414.3. Mostrare quanto uno è astuto 21.1

Atene. Io credo, che tu hauessi spesso uoglia di tornare a Atene 326.8

Atroce essendo perturbato da questa cosa atroce 346.7

Atteggiare, fanne proua ne le lettere, ne la musica, in atteggiare, io te lo do dotto in tutte le cose. 127. 7.

Attempato, assai tempo hauere, esser di buona età, uecchia, ella non puo far piu figliuoli per essere attempata. 313. 2, 3.

Attendere badere, dare opera a qualcosa. 8. 1, 20. 7. mediocremente a 8. 2, a casi sua. 58. 9, a guardare uno. 83. 2, solo a una cosa. 2. 2, a stare in ceruello. 41. 11, a fare una cosa. 120. 1, 202. 5. nõ uede egli, che'l fratello attende a far roba. 252. 3, Io non attendeuo a l'amore. 178. 7, 170. 2, io non potrò attendere a questo oggi. 203. 12. Non attendere ad altro, che ad adulare uno. 127. 12, attendere a udire una commedia. 97. 8. attendi ora a questo. 207. 7, Io attenderò di pur uia. 218. 4, Io ti attenderò. 210. 1, Hauendo sempre atteso a questo. 197. 5,

Attendere a uno, badargli, gouernarlo, ammaestrarlo. Io gli attendo di continouo, io non lascio nulla indrieto, io l'auuezzo finalmente, che 276. 6.

Attendere, cercare.

Attento, state attenti. 173. 10, state attenti, o tenete silentio. 380. 5, state ora attenti. 322. 1, stare attento a udire. 97. 8, la uecchiaia fa l'huomo piu attento a la roba. adelfi.

Attentione, tu fai queste faccende con tanta attentione, come se tu. 175. 9.

Attento, stante, punto, batter d'occhio.

Attignere, intendere, capire. egli accennò quello. che io douesi fare, & io l'attinsi. 132. 5,

Atto. il primo atto de la cõmedia ui piacque. 322. 6.

Atto, buono, utile. tutte queste cose sono atte a condurre uno a la uirtu. 184. 9.

Atto, conueniente, ancor che questa cosa non mi paia atta, ma lontana da la mia uita, nondimeno perche uoi la desiderate tanto, facciasi. 314. 3.

Attonito, stupido essere. 290. 6.

Attorniato, circondato, messo in mezzo. che i maligni non faccino ingiuria a costui attorniato da loro inganni.

Attrauersarsi innanzi a qualcuno. Mentre che io uo drieto a costei, costei mi si attrauersa innanzi. 117. 11.

An, an, sei tu pazzo?

Auanzare, gli altri si dolgono, perche nõ hanno quello che uogliono, tu ti duoli, perche ti auãza. 388. 3, prometteua egli a lui, che haueua tanta roba, che glien'auanzaua. 383. 7.

Auaramente, se io non ho mai messo prezzo a l'arte mia auaramente. 323. 7, 174. 7.

Auaritia, se io non ho mai esercitato l'arte mia per auaritia. 174. 7. se tu biasimerai il mio padrone d'auaritia, tu udirai cosa, che non ti piacerà. 400. 8.

Auaro, arido, tenace, stretto, parco, misero, auido, l'età fa l'huomo auaro. 305. 5, 6, alquãto auaro. 104. 1, seti tu mai auueduta, che io ti sia stato auaro in cosa nessuna? 105. 8, Io uillano, fantastico, & auaro. 308. 7, padre auaro. 205. 5, persona non auara. 111. 1.

Audace, profontuoso, o dio, o scelerato, o audace. 143. 8, è possibile che uno sia tanto audace, che. 434. 12.

Audacemente, profontuosamente, contrapporsi a uno tanto audacemente. 239. 9, offender molto meno audacemente, che. 379. 4.

Audacia, profontione, tanto grande è la loro audacia. 129. 12, Io ho paura, che a la fine questa audacia non torni sopra di te. 398. 3, Guardate, che audacia di. 163. 4, non si puo tenir molto tempo celato la nostra audacia 189. 6, o audacia. 40. 7, o grande audacia. 84. 10, udir l'aud. di. 23. 11, audacissimo, profontuosissimo. 160. 8.

Auere qualcosa, egli è bene, che egli habbia queste cose, non sapendo, che tu lo sappi. 202. 7, salo tu? 141. 9, noi habbiamo te solo, tu sei il nostro protettore, & il nostro padre 279. 8. Mentre che non hanno hauti altri figliuoli, che te, e ti faceuano carezze. 237. 5. Ohime, che ho io detto, che io ho, anzi l'hebbi. 177. 7, fa, che io l'habbi 119. 2, perche non vuoi tu, che io l'habbi 141. 9, 58. 11, hauere una, e perdere una altra. 39. 7.

Abbisela, e faccia fine con questa. 317. 12, ella grida, quanto ella puo ua uia, ua uia pure, habbiti colei, che ti piace. 290. 11, 12, habbitela siasi tua 63. 6, orsu habbitela. 85. 7. Che io me l'habbi? 63. 10.

Aitu. Dimi di gratia, che hai tu? 198. 10. Noi gli dimandiamo quello, che egli habbia. 384. 3, che hai tu pazza? 164. 10. Che hai tu, che tu triemi di paura 162. 8.

Auer per scusato per quanta cagione io ti hauero piu per iscusato 156. 2, hauer per scusato uno, se egli fa quello, che hanno fatto gli altri. 97. 8.

Auere in dispregio la giouentù 121. 3.

Auere bello, hauere a crai, cioè no hauere. Io ho a crai da darle. 186. 8.

Auere quello, che si desidera. Io ringratio Iddio, che io ho quello, che io uoglio 255. 3. se tu hai tutto quello, che tu vuoi 361. 7, 67. 11.

Auer qualche anno, o essere di qualche anno. Tu hai sessanta anni ò piu. 175. 7, hauer sedici anni. 142. 9

Auer da fare qual cosa come da dire, da dare, &c. egli non ha forse molto da darle. R. anzi non ha nulla, se non la sola sperãza. 387. 1, 206. 1, 186. 8, 170. 3, hauer molte cose da dire male d'uno 95. 12.

Auere da adirarsi. 44. 9, 400. 8.

Auer da dare un buon ricordo a uno, per difendersi 87. 11.

Auere il modo, la commodita di far qual cosa 254. 4.

Auere hauere. questi danari sono quanto tu hai hauere da me. 282. 5.

Auere uno per qualcosa come per amico, ò nimico. hauere uno per fratello 265. 12, hauer uno per nimico 106. 3.

Auere in aiuto qualcuno 147. 12.

Auere innanzi agli occhi. Non solamente uedere quello, che noi habbiamo innanzi a gli occhi, ma antiuedere il futuro 174. 12.

Auere qualcuno. Non hauete uoi nessun cliẽte, amico, forestiere? R. si, che è per questo? 283. 10.

Auere una cosa di maggiore importanza da se 90. 9.

Auere una cosa, che uno altro non l'ha. 264. 11.

Auere una cosa con danno. Non si puo hauer ora senza tuo gran danno 201. 4.

Auere a esse qualcuna. Questo ha da essere ancora 165. 4.

Auer buon dire. lasciane il pensiero à me. R. besi tu hai buon dire 121. 1.

Auer manco amici o simil cosa 147. 10

Auer qual cosa del padre, o di qualcuno altro 214. 11

Auer per sorte haresti tu per sorte, 200. 2. Io haueuo per sorte meco una mia amica 124. 2

Auere un giorno di tempo o simil per far qual cosa 150. 5. 11. 7

Auer da far con chi che sia. Chi sei tu, che hai tu da far con essa. 151. 5, finalmente noi nõ habbiamo à far nulla teco. 403. 7, ma se tu hauessi à far con un ruffiano, come ho io, allora tu tene accorgeresti. 388. 11, dimi ho io à far teco di questo? 222. 2, se qualcuno mi dimandasse, che hai tu da far con essa? 129. 5, colui, con chi tu hai à fare è forestiere. 147. 9.

Auer che far da se, auer da grattare, auer de pensieri. perche se bene egli ha che far da se. 186. 7.

Auer da fare d'una cosa, appartenersi, toccare a uno. 176. 2, 62. 3, 11. 5.

Auer poco da fare, essere sfaccendato, ò otioso. hai tu tanto poco da fare, che tu ti dia impaccio de le faccende d'altri? 376. 2.

Auer a fare, ò continouare in una cosa. credi tu hauere à fare queste cose lungo tempo 177. 12.

Auer che fare, somigliare una. ella non ha che fare con questa nostra. 119. 11.

Auer per male qual cosa. 36. 4, 6. 11, 20. 5. tanto il padre del giouane ha per male queste cose. 421. 5, io temo, che non habbia hauto per male che. 100. 12. Ma io non gli ho uoluto mostrare d'hauerlo per male. 255. 8, io solo ho per male, se si fa mal nessuno. 285. 5, e dicono, che egli ha molto per male, che 423. 8, e se quanto egli l'hauera per male 337. 3, 358. 6. Non ti dissi io, che egli l'hauerebbe per male? 354. 2. Non fu gran fatto, se la mia moglie l'hebbe tanto per male. 366. 6.

Auere da chi imparare in casa 276. 6.

Auer chi uadia a chiamare uno. 267. 12.

Auer di chi dir male. 379. 12.

Auer chi spassi la mattana. 404. 1.

Auer con chi cantare. 299. 5.

Universidad de Deusto Biblioteca

Auer chi faccia qual cosa. 175.9.
Auer qualcosa da qualcuno, o di qualche luogo, donde hai tu hauto questo anello? 374.7, donde hai tu hauto questi panni? 142.10, dimandagli donde egli ha hauto questi panni. 132.8.
Auere una cosa imprima à uno altro. Io faro, come io soglio, che colui l'habbia prima, che prima paga. 410.10.
Auere, intendere, tu l'hai. 123.3, 122.11.
Auere, pigliare. noi siamo salui, noi l'habbiamo. 153.8.
Auer figliuoli d'una. 434.6, 40.7.
Auere in perpetuo una cosa. 55.1.
Auere insino a qui. 48.6.
Auere ora. 68.5.
Auer quello, che merita la nostra patria. 590.11
Augurio. e mi sono accaduti questi cattiui augurij. 419.6.
Auolo. Voi saresti il primo, che racconterestе a mente tutto il uostro parentado da lauolo, e bisauolo. 402.7.
Autore, cagione, causa. Io ne sono stato autore. 124.9, o Parmenone autore d'ogni mio piacere. 167.3.
Autorità. potere, auere egli è cessato che costui habbia autorità meco, poi che mi minaccia. 429.7, perche non debbo io hauer la medesima autorita io teco, che tu hai meco? 303.9, accioche io habbi quella medesima autorita uecchio, che io haueuo giouane 321.2, fate che l'autorita mia habbia aiuto, e fauore co l'autorita uostra 323.7, hauere autorita di far fare à uno quello, che si uuole 336.3 [Auer rispetto a l'autorita di qualcuno 397.11. [Acquistare. hauere acquistato l'autorita appresso di qualcuno. 95.6. [Vsare. Non bisogna, che io usi tutta l'autorita mia. 250.2.
Autorita, essempio, testimonanza. Auer l'autorità de dotti. 173.2.
Auuedersi, accorgersi, addarsi di qualche cosa. e possibile, che questo male mi uenga addosso, che io non mene auuegghi. 290.4, la uecchia me n'ha fatto auuedere. 290.10. Io mene sono molto bene auueduto. 201.9. Questo tuo se n'auuederà. 255.3, auuedersi che 80.8.
Auuenire. Accadere
Auuenturato, fortunato, felice. 197.
Auuerbio di dimandare. 57.7, 57.2, 77.5, 59.12, 71.3, vedilo tu che? 60.8. Odilo tu? 56.6. Non è egli uero questo? 61.6. E questa cosa da credere, o da dire? 61.5, e egli cosi? 63.5.
Auuerbio di pregare 37.10.
Auuerbio di ridere, ah, ah, eh. 74.1.
Auuersario. dare à difendere una causa à suoi auuersarij 393.7, per la ingiuria de gli auuersarij 321.10.
Auuersità. Quanto piu uno è felice, tãto piu gli bisogna considerare, come gli bisogni sopportar l'auuersità 393.4.
Auuerso. Io no credo, che sia nessuno, à chi piu sieno auuerse le felicità 117.6.
Auuertire, considerare, pensare, guardare hauer cura. Se tu non auuertisci, tu farai qual che male al figliuolo 239.2, auuertisci di gratia, che sia uera questa nuoua, che tu mi dai. 375.6. Ma auuertisci ben, che 147.1, auuertischi, che tu non rouini, 196.3, tu auuertisci di 71.11.
Auuertire, ammonirlo, uno che non erri. 95.11, 21.9, e gli auuertisco secondo il mio gusto 277.4, per l'auuenire io l'auuertisco, che non inganni 95.4, egli è cosa scioccа auuertirmi di questo 195.2. Ma io ti auuertisco di questa cosa sola 370.7, auuertire uno, che non creda cosi 95.5, adũque per questa cagione io ti auuertisco, che 324.10.
Auuertire, ammonire innanzi 76.9, essere il primo ad auuertire i mali 28.5.
Auuezzare, assuefare, alleuare, auuezzo troppo delicato 109.5, finalmente io ho auuezzo il mio figliuolo, che 250.3, auuezzare i figliuoli, che faccino piu per amore, che per forza 251.3, io gli attendo di continouo, io non lascio nulla indrieto, io l'auuezzo finalmente, che 276.6. Chi e auuezzo à ingannare il padre, tanto piu inganna gli altri 250.3.
Auuiare, a fare, cominciare, principiare 95.12
Auuiarsi innanzi, io mi uoglio auuiare innanzi, tu aspetta costei 128.1, auuiati, che io uerro 157.8.
Auuicinarsi, accostarsi, approssimarsi
Auuilire, inuilire, per il dolore 289.7
Auuiluppare. Cosa auuiluppata 60.6.
Auuiluppare uno, metterlo in confusione, disturbarlo. Che ha auuiluppato me, e se con queste nozze 404.6.
Auuisare uno di qual cosa, o dargliene nuoua. Io uoglio piu presto auuisar la padrona di questo male 270.2, in questo mentre una di loro ne ua correndo in fretta, & auuisa, che 346.2, per tanto io ui uengo auuisare, e farui intendere, che 342.7, io uoglio auuisare la mia moglie di questa qui stione, che si fa per suo consiglio 354.11, io ui auuiso, che io sono à ordine 432.7, auuisare à uno diligentemente 118.8, & alibi 50.7, 50.8, 51.4, auuisare à uno una cosa, quando ella è fatta 57.4. Non auuisare se non quelle cose, che non bisognano 34.7.
Auuisare, cantare, predire
Auuisare, risponderе, risoluisi oggi, se la uuole, ò no, & auuisimi 354.5
Auuocato, proccuratore, difensore, vn certo mio amico mi ha menato qui per suo auuocato 293.1, 118.8.
Auuolto, rinuolto, auuolti capigli 191.2.

B

Babbione, coglione, minchione. fa che quel babbion paghi 1.200 ∆. 311.6
Babbuasso 19.3.
Baccellone, asinone, poltroncione 135.6.
Bacco, oggi è san bacco 181.1, fare la festa di bacco 221.5.
Abbracciamenti. Io non ti uoglio contar gli abbracciamenti, & i baciamenti 231.12.
Badare, baloccare, cessare, tardare, indugiare. Che stai tu a badare? 296.2. Tu ancora eri qui Ri. ci ero si, ma che stai tu à badare 429.6, menami uia, che stai tu a badare? 430.11. se io fussi badato un poco pòco, io non 141.8, che uuol dire, che bada tanto quiui? 230.11, badare in qualche luogo 249.2. Ma io bado troppo 270.2, ella ua pur uia. Ma bado io piu andare a lui? 287.9, stai tu a badare? 311.12.
Badare, cercare.
Bagnarsi tutto'l uiso di lagrime 191.12
Bagno. lauato ne bagni 399.3.
Baia dare à uno, farsene besse, non ne far conto, non lo stimare, non hauer piu paura, vccellarlo, sgufeggiare. se tu sostieni il primo assalto, tu puoi dargli la baia a tuo modo 399.10, come uogliamo noi patire, che costui ci caui di mano tanti danari, dandoci la baia tanto a la scuoperta 434.7, tu mi dai la baia 226.10, io ho hora una grã d'occasione di dar la baia à uecchi 431.2, io sono deliberato dar la baia a questo scioccone 113.3, egli pensa, che io sia qualche uccellaccio, & à hauermi à dar la baia 234.11, tu mi dai la baia in una cosa di tanta importanza 23?.7, perche non gli do io la baia un pezzo? 292.10, datemi uoi la baia cosi superbamente 432.5, io non uoglio che di nuouo questo uituperoso, mi dia la baia 417.2, tu dai la baia è? 391.5, datemi uoi la baia? 295.9.
Baia, ciancie, canzone, fauole, nouelle, parole. Che baia è questa? 73.3, be che baia è questa. 73.3, elle son baie, 54.5, se io ti giuro? R. elle sono baie 409.8.
Balia 151.6, vedere. Se io non mi inganno, e se io scorgo bene, io ueggo la balia di 421.8. Chiamare, andare a chiamar la balia 56.4 prouuedere. Va pur uia, e prouedi qualche balia al bambino 366.8, muouiti balia 157.11, o tu balia mia 267.6, hai tu gia mostrato i segnali a la balia? 157.12.
Ballare. e tu ballerai con esse, e merrai la danza 51.1, 299.7.
Ballo menare 299.7, 51.1.
Ballerina. Dimi questa ballerina è ella in casa uostra? 274.12, perdio che egli ha inteso di questa ballerina 279.4, 229.4.
Baloccare, badare. fastidiosa, che stai tu a baloccare 147.6. Ma io balocco à 112.12, ma io mi sto ora à baloccare 428, che balocchi tu? 92.11.
Balocco 19.3.
Balordo 19.3, 37.9.
Bambino. capitar male. è possibile, che tu sia tanto cruda, che tu desiderassi, che'l bambino capitasse male 356.3, arrecare 51.11, portare in qualche luogo 51.4, doue porti tu il bambino? 71.2, mettere in grembo 271.7, posare in terra 97.3, mettere in terra dinanzi a casa di 75.7, voce. perche gli è parso udir la uoce del bambino, che piangola 355.3, piangolare 355.3, vedere. se egli uedera il bambino 75.7, leuar di qualche luogo 74.4, 75.8, alleuare. Io non credo, che eglino alleuino il bãbino, se io non uoglio 366.4, nascere. nascere un bambino non so di che altro huomo 293.9, cauare. Io ti comando, che tu non caui il bambino fuori di casa 358.4, dare. dami il bambino 366.6, farne. ma che faremo noi del bambino? 364.11, uedere 51.11.
Bambina 214.10.
Bambina, una uecchia matta non si uergogna pigliarla con una bambina 334.5.
Banchetto, conuito. fai banchetti 170.9.
Banda, lato, canto, parte passa la dala banda di sopra diritto per questa piazza 286.12, vi è una collinetta da la banda di sotto 286.12. Sapete uoi quel portico da la banda di sotto? 286.11.
Banda da l'altra banda, per lo contrario
Banda, contrada, paese. perche dun che uientu

Universidad de Deusto Biblioteca

in queste bande? 169. 4.

Barberia. egli era una certa barberia 384. 7

Bastare, esser tanto, a sufficienza assai qualcosa a qualcuno. tu pensaui, che le tue facultà do uessero bastare ad amendui, 304. 2, Be se io fo cosi basterà egli? R. sta quasi bene 391. 7, Guardatemi il uiso, basta cosi 391. 5, basta 34. 2, basta accennare al sauio 411. 4, basti mi questa uendetta 269. 9, basta nõ piu. 143. 7, bastati questo? 151. 10, non ti basta hauer fatto il debito tuo, si. 420. 11, che uuoi tu saper altro bastati che tu sei spacciato 165. 8, io non trouo in questa cosa da esser lodato tanto che basti 288. 6, tu mi di il mio figliuolo, de la cui pazzia non si puo dir tanto che basti 402. 6, e detto basta nõ piu 169. 9, io non mi posso marauigliar tãto che basti 131. 9, gli basta, se allora egli è raccettato. 127. 6.

Bastonare uno, batterlo, dargli pareggiarli le costure scardassargli la lana, scuotergli la poluere con un bastone 21. 1, se gli interuiene qualche disgratia, tu sarai gridato, & io bastonato 195. 7, bastonotti egli forte. 286. 5, mentre che io mi ingegno d'esser fedele io sono stato bastonato 383. 5, noi ci siamo stracchi amenduoi egli col bastonarmi, & io col esser bastonato 261. 9, benche ei sia uno scelerato, non fara d'esser bastonato 256. 12, ei sara bastonato 221. 2, 429. 7, hauere a esser bastonato 393. 11, egli mi ha bastonato 260. 4.

Bastonare uno, toccarlo, morderlo, disiti io mai come io bastonai colui? 124. 1, 146. 4.

Bastonate, le bastonate crescono 424. 9, & ha dato tante bastonate al padrone, & a tutta la sua famiglia, che gli ha lasciati per morti, 252. 11, ah Vomo da bastonate 417. 10, 302. 2.

Bastone, dare a uno il bastone che ci dia de le bastonate 99. 5.

Bastone, aiuto, sostẽgo, diceua, che uoleua che fusse il bastone de la sua uecchiaia. 327. 12, 321. 12.

Battere, e picchiare, buffare uno uscio 190. 5, danari 221. 12

Battere, consistere, l'importanza è questa, la cosa batte qui 370. 12.

Batticuore, uenire il batti cuore a uno per paura. 14. 4.

Baua, uecchio co la cispa agli occhi, e baua a la bocca. 118. 3.

Be, dimi, olà, be che hai tu fatto? 210. 1, be pche cosi? 156. 12, be che è stato? 293. 7, be che è stato poi? 150. 6, be dimi di chi è q̃sta fanciulla? 117. 3, be che si fa. R. stassi 113. 5, be quistaua 145. 9, be, che è. 69. 8, be che cosa è cotesta tua? 117. 1, be poi che è stato 210. 5, 10, be che è stato poi. 357. 7, be che uuol dire che tu sei 435. 6, be piaceti questo? 113. 8, be se io fo cosi bastera egli? 391. 7.

Beato. felice, fortunato, auuenturato. Ma tu da l'altro canto mi pari beato. 388. 12, tu sei manifestamente beato al giudicio mio. 388. 10.

Beccaro 112. 8.

Becco fare uno. V. corna.

Beffe farsi beffe di qualcosa non se ne curare, non l'apprezzare, non la stimare, nõ ne far conto, io non me ne fo beffe. 195. 3, e si fanno beffe di cio che io dico 354. 10, male da non se ne far beffe. 75. 11.

Bellezza mancare, subito che la bellezza è mãcata, non ci amano piu. 198. 2, lodare, se egli loderà la sua bellezza, e tu da l'altra ban da loderai la bellezza di costei 125. 3, spingere, spinto da la bellezza. 198. 2, costumi simili a la bellezza 197. 6, uedere. tu uedi la bellezza, & età di costei. 29. 12, predicare, che uoglio costare a predicarti la sua bellezza? 133. 2, spegnere. 385. 2.

Bello, bella, eccoti uno eunuco bello, gratioso modesto, & in su'l fiore de l'età. 127. 1, puttana bella. 205. 3, 4, e ua uia, che ella è bella. 244. 9, dimi un poco è ella cosi bella come si dice? 119. 10, o poueretta a me perche non sono io ò bella, come tu, ò tu non hai questo giuditio, che ho io? 32. 5, fanciulla bella, & honesta. 104. 2, se ella non fosse bella di natura queste cose spegnerebbono la sua bellezza. 385. 2, se ella è brutta di corpo, ella è bella d'animo. 245. 1, esser gentile, e costumata, come bella 197. 6, la fanciulla è bella. 384. 10, piu o Pitia quãto mi pari tu bella, che poco fa. 145. 3, 110. 7, piu d'ogni altra. 14. 9, molto bella. 40. 1, quanto sia possibile. 14. 7.

Bello riferito a le cose inanimare, io credo che questo presente sara bello, ma non gia simile al nostro. 126. 11, o faccia bella. 115. 6, aspetto bello. 42. 11.

Bellissima cosa, qui io uidi una cosa bellissima. 430. 3.

Bella cosa, sauia, dotta, arguta, perdio che ella fu una risposta bella, e da saui. 123. 5, o bello, o bono. 124. 8.

Bello, utile, desiderabile. e questo è bello imparare a le spese altrui. 184. 12.

Bello, honesto, lecito, conueniẽte, ragioneuole, da fare. eti egli parso cosi bella cosa darci la baia scelerata? 165. 2.

Bombe, finocchi, fiaschi. 19. 4, bombe ah, ah, 14. 5, 117. 7, 142. 8, 145. 1.

Benche, ancor che, dato che. auuenga che quãtunche, benche tu sia suo padre. 337. 2, 37. 10, 116. 12, 175. 1, 178. 9.

Bene, consolatione, conforto.

Bene, con ragione, rottamente dire, o far qual cosa. 314. 5, 183. 11, 69. 5, 317. 12, 212. 4 44. 3, 193. 10, 109. 5, 214. 5, 177. 4, 314. 9, 206. 4.

Bene, in risposta. che si fa, che si trauaglia. R. bene. 309. 5, Io? si, benissimo. 102. 6.

Bene sta 81. 6, 44. 3, sta benissimo. 377. 7.

Bene, loda bene o bel detto. 124. 8, 303. 11, bene, or cosi. 148. 6, 148. 11, bene perdio irronia. 287. 8, 9, bene perdio. 206. 3.

Bene, huomo da bene, e simili, o huomo da bene. 18. 9, perdio non sete huomo da bene. 315, 6, quello huomo da bene non si troua in luogo nessuno. 140. 3, irronia costui è huomo da bene. 87. 10, costui è huomo da bene e? 87. 10, irronia, tu sei huomo da bene. 210. 4, fanciulla da bene. 49. 2, se uoi uolete esser tenuti huomini da bene. 281. 6, se tu farai quello che debbe fare una donna da bene. 368. 5, far l'ufficio de l'huomo da bene. 209. 1.

Bene, uoler bene, amare, desiderar bene, quanto mi uuoi tu per? 126. 4, poi che io ueggo che uoi uolete tanto bene a la nostra famiglia. 312. 6, uoler bene grandemente a uno per i suoi meriti. 126. 10 ti uoglio bene da cuore. 236. 1.

Bene degno di marauiglia. 89. 9.

Bene, e non è bene, utile, ragioneuole, a proposito, onesto, e non è bene dargliela. 271. 10, per la qual cosa per tutte le ragioni non è bene dargli. ela. 271. 10, non è bene, non fa a proposito dirtelo. 327. 2, egli è bene, che egli habbia queste cose, non sapendo che tu lo sappi tu. 202. 7.

Bene, accadere a uno. 92. 2, accaduto repentemente. 89. 9, rendere, se gia e nõ uogliono rendere bene per male. 398. 6, far quel bene che si puo 194. 4, far piu, io ho fatto oggi piu bene non uolendo, che mai innãzi, piu. piu male che bene 54. 7, auere. che tu solo habbi bene, quando ella ha male. 249. 7, oggi chi fa male ha bene. 423. 12, io nõ so donde questo si nasca, se non che io credo esser nato per non hauer mai bene. 285. 4, conoscere, non conoscere il bene dal male. 213. 12, stare. Noi staremo teco al bene, & al male. 412. 7, essere in qual: perche io nõ so che bene sia in me, e ne l'imbasciata. 376. 3, esser piu male in una cosa, che in un'altra bene. 70. 11.

Bene, piacere, dilettatione. Io ho tutto'l mio bene in lui. 250. 1.

Bene, beneficio. uolentieri io ti faro qualche bene. 309. 11, per tal cagione uolenti eri io ti faro qualche bene. 310. 9, per laqualcosa egli è giusto fargli qualche bene. 315. 12, io ti farò qualche bene. 223. 9.

Beneficio, piacere, utilita, bene. fare. colui fa da cuore, a cui tu fai beneficio. 251. 7, non fare beneficio. 33. 11, raddoppiare. questo beneficio ti si raddoppiera. 409. 6, riceuer da chi si uoglia. 264. 5, stare a usura. Questo beneficio li starà a usura. 407. 12, conseruare il beneficio. 79. 4, per. e per questi beneficii sattiti io sono schernito da te. 106. 1, io ui offero per q̃sto beneficio la roba di costui a mãgiare, e bere. 171. 1, con obligarsi l'uno l'altro con beneficii. 198. 5.

Beneuolenza, amore, affetto, affettione. io ho conosciuto la beniuolenza, e diligenza uostra. 337. 7.

Beni, facultà, ricchezza, beni di fortuna. i beni di fortuna non sono ne buoni, ne cattiui, ma secõdo che son usati. 183. 10. 11,

Beni, commodità, prosperità, felicità, o Dio mantiẽci questi beni. 168. 3, io mi rallegro, che egli habbia tanti beni per cagion mia. 374. 6, considerare quanti beni uscirà d'una cosa. 55. 4.

Benignità, piaceuolezza, facilità. 79. 8. queste tue buone ragioni, e questa tua benignità mi fa mutar proposito. 305. 9.

Benigno, facile, piaceuole. 14. 1, 374. 12, benigno di natura inuerso i figliuoli. 180. 8, egli è cagiõ di queste cose per esser benigno doue non bisogna. 275. 7.

Ben sai si, e tu ballerai con essa, e merrai la danza. R. ben sai. 299. 7.

Bere, poi che costui ha beuto piu del douere. 186. 2, ma quando tu hai beuto, e mangiato da la poppa al bambino. 370. 6, bere troppo 205. 2, io ui offero per questo beneficio a mangiare, e bere costui. 171. 1, bere tanto 205. 2, bere a cẽtellini, a forsi tutto di 287. 12, che beranno elle? 189. 1, mi ha uinto il uino, che io ho beuto. 145. 2, hauer tempo da bere. 427. 12, perche egli ha da bere meco 428. 7.

Berghinella, ciarliera, cicala, e gracchia, cornacchia, accioche io non dicessi nulla a quella berghinella del mio fratello. 291. 1.

Be si tu non sai, chi ella è. 221. 7, 55. 2, be si mi uiene

Universidad de Deusto Biblioteca

uiene a noia udire mille uolte la medesima cosa.407.6,lasciane il pensiero a me. R. be si tu hai buon dire.121.1.
Be si,finochi,fiaschi.219.5.
Bestia,huomo peruerso,ingegno di mala natura,senza ragione. ma io sono piu pazzo di lei,che penso che questa bestia mi obedisca,358.4,ma perche ho io hauto paura bestia? 414. 10.
Bestia,animale, hauer podestà sopra le bestie. 123.5.
Bestialissimo soldato.326.8.
Bestialità,peruersità,co la tua bestialità tu scõpigli queste cose.333.6.
Bestione,huomo senza discretione,e discorso e ragione.fa chel bestione non si cacci qua. 285.6.
Bestiola,huomo sconsiderato,e ua uia bestiola.143.3.
Biasimare uno, dirne male. 2.5,3.7,2.12, 121.8,159.2,3.2. giudicare, se una cosa merita biasimo,o lode. 247.8,se tu biasimerai il padrone di auaritia, tu udirai cosa che non ti piacerà.400.8, biasimano,e dicono male.189.3,questo merita biasimo.276.12 perdio Antifone tu meriti d'esser biasimato con questa tua uiltà.405,12, che ne di tu Gnatone,uedici tu nulla da biasimare. 127. 2,ma perche col biasimarlo non si puo far, che non sia fatto;perdonagli.437.11.
Bisauolo, raccontare a mente il suo parentado da l'auolo al bisauolo.402.7.
Bisbigliare,fauellar piano. io odo gia bisbigliare,che 75.10.Siro bisbiglia con.202.5.
Bisognare,fare,dire,o simili.andare. Vuoi tu nulla mi bisogna andare in 337.12, fare. ma perche bisogna farlo.102.2, mãdare.nõ è bisognato mãdare ad inuitarlo.181.8,&c. 377.10,291.7,162.11.289.5, bisogna preparar quello che bisogna. 52.3.
Bisognare,quando bisogna, o doue bisogna. 62. 4, quando bisogna si, che io gli lodo. 206. 3,hauer discretione quando bisogna. 305.2,7.
Bisognare,doue.quiui doue non bisogna.62. 5,o come egli è cauto, doue non bisogna. 420.5.
Bisognare dir piu,o piu parole. che bisogna piu parole.12.4,384.10.138.2,133.4.
Bisognare.quello,che bisogna. bisognare preparare quello,che bisogna. 52. 3. auuisare quello,che bisogna.34.7, io ho detto questo a giudici,che mi bisognaua. 402. 4,che si ha da fare? R.quello,che bisogna. 298.3.
Bisognare cosi.cosi bisogna essere.147.8, bisognar far cosi.69.11,tu hai ragione cosi bisogna. 305.11,bisogna far cosi.420.5, 313.2, proueder quello,che bisogna a 271.3.
Bisognare non.se non ora, che non bisognaua.118.1,se non bisognasse. 54.4,ei sapeua piu,che non bisogna che sappi.413.12.
Bisognare col che innanzi dire a uno,che bisognaua.231.5
Bisognar,che.e non bisogna,che 183.4, be si ora bisogna,che 391. 1, 250. 2, 234. 5, 182. 4.
Bisognare,se non starò io senza,se bisogni,tre giorni?109.6.
Bisogno hauer di qualcuno o di qualcosa,pani,danari,oro,serue 231.6,io sto fresca,che costui ha bisogno di procuratore, che io uoglio per procuratore. 148.7,come se tu habbi bisogno di questo padre.85.9, hauete uoi bisogno di me in questa cosa? 412.9.
Bisognare qualcosa,ò qualcuno non ci è dibisogno di costoro.148.1.
Bisognare una cosa ora. 68. 4, olà se bisogna nulla,io sarò qui.404.7.
Bisognare uno ad ogni modo.28.10,e ci è bisogno di costui ad ogni modo.170.4.
Bisognar qualcosa a qualcosa.72.5,5.6
Bisogno,occasione,necessità.29. 4,se uerrà il bisogno.310.9.
Bisognoso.88.7
Bitorzoli,tutto'l capo è pieno di bitorzoli. 263.8.
Bocca,turargli la bocca.435.8,hauer la bocca larga.244.6
Bocca,biasimo,e lode, egli è in bocca a tutto'l popolo. 253. 1, ogniun per una bocca. 12. 3
Boccone, io torrò d'ogni uiuanda il miglior boccone.287.11,torsi il boccon di bocca. 381.9,io mi rodo che mi sia tolto di bocca tanto buon boccone.216.7
Boia,boiaccia.63.12,che dice quel boia? 19.5, non dir di te,se io uiuo boia.163.2,o boiaccia Tesifone è in casa e? 301. 12, & alibi 141.3,273.9,82.2
Bonaccia,felicità.
Bontà,uirtù,costoro non ti tengono ne beni gno,ne facile per tua bontà, ma perche tu acconsenti a le lor uoglie.317.5
Borsa,cauarsi da canto la borsa, e darla a uno. 137.9
Boto,uoto,giuro,promessa a Dio, cõ questo boto.21.3, io farò scommessa, che costui ha fatto boto,di fracassarmi la uita, se ritornaua. 349.11.
Bottega.297.1.

Braccia

Braccia,fare a le braccia.370.10
Bramare,desiderare.107.4,eglino desiderano che egli uiua, e bramano che io muoia. 308. 6.
Bramato,desiderato.
Branco,moltitudine,numero grande. menano seco un branco di serue.188.5
Breuemente, io dirò breuemente, perche 172.9
Breue,occasion desiderata,e breue.135.12
Briga,faccenda,cura,carico,solamente hauere una briga.2.2,
Brillare,non capir ne panni per l'allegrezza. Dimandare,perche uno brilli d'allegrezza. 132.7.
Brodo,peuerada.
Bruno,corrotto,ueste da bruno.190.6
Brutto,a,o, cognosci tu costei,schifa,sudicia, brutta,lorda.191.8, se ella è brutta di corpo,ella è brutta d'animo.245.1
Brutto,a,o,disonesto,uergognoso,ella è cosa brutta a dire.266.7, egli è cosa brutta che io ti facci ingiuria non la meritando. 368. 5,405.7,ah ella è cosa brutta.121,2
Bruttura,disonestà, accioche ella non habbia a fare bruttura alcuna.403.3.
Bue,capo grosso.
Buca del muro.147.4
Bugia dire.non ti uergogni tu a dir le bugie. 410.4,se uoi trouate che io habbi detto una bugia.183.1,perdio costei si sforzerà di dire qualche grã bugia.212.9, perche si può saper,se io ho detto il uero,o le bugie. 88. 3,non è mia natura dir bugie.206. 6, hami tu detto le bugie?165. 8,102. 9, nõ che io non me ne uergogno,pur che io dichi bugie per utilità mia. 410. 4, anzi io uoglio che tu dichi bugie.218.12, perche io nõ ho detto bugia niuna.76.3, l'una e l'altra cosa è bugia.103.5, l'una bugia scuopre l'altra. 75.10,fingere bugie.24.1.
Buio. scuro. Quando la mia figliuola fu suerginata egli era buio 358. 10.
Buono, buona, huomo da bene. Non poter piu il dir de tristi, che de buoni 173.8, colui è buon seruidore, che ha cura del suo padrone 310. 5, se alcuno è, che s'ingegni di sodisfare à buoni, e non offendere i cattiui, io sono esso 94. 4, Noi siamo cagione, che molti sono cattiui, mentre che noi cerchiamo d'essere tenuti buoni 423.5
Buono, buona cosa. voler cioche usene ne la fantasia,e non pensare, se ella è buona ò cattiua 203.1. Tu ne caui tutto quello, che ci è di buono, e consideri tutto quello, che ella ha di male 419.8, per dio che quel partito di serrare le porte è stato buo no 149. 10, tener per buone le cose cattiue 236. 2, la qual cosa mi sarà buona,e comm oda 386 7. Io so che questo partito preso è buono,e sicuro 193.9, i beni di fortuna sono buoni,e cattiui,secondo che sono usati 183. 10. 11, tanto. Non è cosa tanto buona, che non si possa far cattiua col interpretarla 419.8. Molto. e tal guadagno è ora molto buono 112. 5, tu mi comandi ora una cosa molto buona 219. 1, tutta. ella è tutta buona moneta 382.5
Buono,atto,commodo, sufficiente
Buono,grande. buona parte. V. parte.
Burlare, uoler la baia,tu credi, che ella burli 221.3, io non so, se ei dice queste cose per burla,ò da uero 206. 4, tu burli 408.3.
Burleuole, piaceuole. puttana faceta, e burleuole 205.2.
Bussare, picchiare, battere uno uscio.
Busse, gastighi, percosse 111.8.

C

CACASTECCHI, fiaschi, finocchi, capperi 117.7, & alibi. auuerbio de la marauiglia.
Cacciar uia uno,mandarlo uia.Il figliuolo ingiustamente 179.5. Qualcuno per cagione di uno.127.4,presto qualcuno 38. 12, fuori di casa.145.10,egli sarà cacciato fuori col dono.119.6,uno per essere innamorato d'un'altro.102. 3, uno co la moglie. 403.9,se tu non la meni uia presto,io la caccierò uia.404.2,uno di qualche luogo con terrore.201.3,Di nuouo.uoi sarete di nuouo cacciata fuori.343.6,trouare occasione di cacciar uia uno.237.10,egli si e dato speranza di cacciarla uia.419.3, Temere di nõ esser cacciato uia di.226.4,far tanto che'l figliuolo cacci uia la moglie.335.9, io gli darò danari mentre che mi tornerà bene, come non mi tornerà, forse che io lo caccierò fuori.254.8
Cacciarsi, ficcarsi, mettersi in qualche luogo. Il uecchio si cacciò in uilla 339. 6, fa, che il bestione non si cacci qua 285. 6.
Cacciar con cani. alleuar cani per cacciare 8.1, cani dar la caccia à una ceruia 379.9. cacciar con cani 8.1.
Cadere,cascare. farami tu cadere? 120.11.
Cagione, causa, ragione,amore,auere.auer cagion legitima di 16. 11, auere assai cagione di riprendere uno 15.7, auere di fare qualcosa 39.4

Cagionare.

Cagionare. causa essere cagione essere, qual cosa di qualcosa, cagionarla, causarla. finalmente io non ueggo male in questa cosa, che habbia à cagionare il diuortio 371. 5, le stizze grandi spesso causano grandi in giurie 340.12.

Cagione, causa esser fra qualcuno di qual cosa. maggiore. Non è mai stato tra noi cagione maggior di amicitia 175.2.

Cagione, causa, principio, origine, capo qual cosa esser di qual cosa. Io uoglio, che piu presto egli sospetti, che sia questa, che qual si sia altra cagione 356.6, laqual cosa è il principio, e la cagione de'l mio male 388. 7, la piaceuolezza ò cagione che uno fa male 214.4, ma io non so, qual sia la cagione, che tu ci hai occultato questo parto 356.1, tu te ne sei stato cagione da te stesso 261.10, molte sono molte cagioni, per lequali io 104.9, tu mi dirai, che ella n'è stata cagione, ne uero? R. io non lo dico 334.6, e si crede, che tu sia stato cagione di cio che è seguito . . . . Io credetti, che eglino ne fussero cagione di quello, che tu sei tu 356.8, di quanti scandoli sono io stato cagione scellerato 236.8, tu sei cagione di tutto questo male 334.9, vedi tu di che cosa è cagion l'otio, & il mangiare a le spese altrui? 112.6, la mia moglie è cagione d'ogni cosa 363.4, e questo anello è stato cagion di 370.3, furono cagione, che io andassi fuori innanzi tempo 322.3. Non uogliate esser cagione che 323.2.

Cagioni leggieri, muouere uno. gia cagioni leggieri ti muoueuano à far questo, che tu minacci 349.7, vedere. Tu uedi la cagione, perche 346.9, restare. accioche non resti nessuna cagione, che 360.3, cagion restata di riprendere 16.9, bastante à 16.4 mancare. Non mancaua la cagione, mai da nari 396.2, trouare di far qualcosa 23.6, trouar cagione, per la quale 38.12. Quãdo io arriuai la, ella trouò cagioni, accioche io restassi 129.5, astringere. sola una di queste cagioni mi astringono che 87.1.

Cagione causa. con per. congiunta, & altre ditioni per la qual cagione 42.11, altra. Ne per altra cagione io ho tanto in odio quella uilla, senon perche 283.2, medesima. ah si ascolta, accioche tu non mi habbi tutto di à romper la testa. per la medesima cagione 254.1. Qual. per qual cagione sono, che 105.5.

Cagione, causa, congiunta col. per solo per cagion tua 67.3, che quasi è capitato male per cagion loro 373.6, per cagion del quale 75.3, per cagion di poche donne l'altre essere odiate 338.3, per cagion de le nozze. 80.3, 14.2, 183.5, per molte cagioni aspettare uno. 338.10.

Cagione, conto, causa. congiunta, cõ per questa. questa stizza è per questa cagione. 366.10. uogliono per questa cagion che io didessi. 177.1, non mi uollero aprire per questa cagione, perche diceuano, che. 335. 7, 56.9, 123.4, 336.11, 345.12, 207.1, 102. 1, 91.8, per questa cagione 107.1, 39.6, 67. 3, 331.8, 43.3, 164.8, 5.12, 122.6, 57.1, 26. 11, 156.2, 36.5, 38.3, 4, 369.8, 41.6, 369.1, 16.11, 110.12, per questa cagione? R. p questa si. 316.8, dimi la fanciulla piange per questa cagione? 153.4, non per questa cagione. 44.8.

Cagione, amore, causa congiunta cõ perche. Dimandare perche cagione egli sia suo. 94. 12, interuenir male a uno per cagiõ di 163. 10, & alibi. 234.6, 396.2, 371.11, 6, 29.1, 80. 9, 13.9, 342.6, 366.7, perche cagione? 39.4, 82.12, 69.11, 25.10, 126.9, perche cagione non me lo dicesti tu? 34.2, e perche cagione? 27.5, perche cagione? R. per molte. 315. 5, perche cosi? R. perche io sono spacciato. R. perche cagione? 341.12.

Cagione sinequale, causa, non senza cagione, io dubito, che cosa sia questa. 212.8, nõ senza cagione tu hai tanta paura. 436.12, questo non è senza cagione, che 366.11.

Cagione, colpa, scusa.

Cagna, crudele, ella diuentò molto maggior cagna. 329.12,

Cagnaccio ditu da uero. 151.5,

Cagneggiare, marinare, crepar di inuidia, la qual cosa lo farà cagneggiare. 125.4, 123.8.

Calcio, perdio io farò che spesso tu ui darai de calci inuano. 114.2,

Calcio, perche, che pazzia è dar di calcio ne lo sprone. 383.5.

Caldamente, molto desiderare una cosa. 432.3.

Calumnia accusa falsa. 2.9, spauentare uno co le calunnie. 379.3, tirarsi adosso tutte le calunnie d'altri. 265.7.

Calunniatore, accusator falso. 87.6, 78.7, ma per rispondere a calunniatori. 248.1, contrafare uno calunniatore sfacciato. 174.1.

Calpestare, pestare gli altri co gli calpesteri. 270.2.

Camangiari. 44.4.

Cambio, rendere il cambio, ristorare, remunerare.

nerare. Che non ci ingegniamo noi di rẽdergli il cambio 411.2, ella rende il cambio a lui, & acquista noi per amici 372.9, accioche tu sappi, che io ti uoglio rendere il cambio de la pieta 359.12, io sono deliberato di rendergli il cãbio 359.11, 125. 4, 144.3, 51, ingegna rendere il cambio 251.8.

Cambiarsi, cangiarsi

Camera. Serrarsi in una camera con una 285. 9, e che credeui tu, che ella ti hauesse à esser menata ĩ camera senza, opera tua? 295.4

Cameretta da seruidori 116.5.

Camminare, Andare.

Cammina su per questa collina 288.12, cammina, muouiti 157.11, 5.4.

Campare, scampare, scapolare la uita. accioche si campasse la uita 421.7.

Campitello. egli è qui un poco di campitello 314.6.

Campo di terra. Vedere uno zappare nel cãpo 175.10.

Canaglia. Mena qua tutta la canaglia 311.10 apoco apoco io so mia la canaglia 310.10.

Canapo. In modo era occupato a ueder giucolar su per il canapo 320.6, uedere giuocolare su per lo canapo 310.10.

Canchero, fiaschi, finocchi dauo, e non è tempo di 22.12.

Cane nero entrare in casa 419.6.

Cangiarsi. e perche sei tu cangiato di colore? 115.12, perche ti sei tu cosi cambiato? 198.11, io mi accorsi, che elle cambiarono colore 346.1.

Cantare. la gallina cantò 419.10, tu canti la medesima canzona 408.1, io credo che tu facci per hauer con chi cantare 299.5, chiamare una a cantare 125.2.

Cantare, la medesima canzona, perdere il tempo 408.1

Cantare, predire, i costumi di 189.5.

Cantatori de le cose de le nozze 311.4.

Canterina 126.5, subito si abbattè à una canterina 282.12, Tesisone ha trattato male, me, e questa canterina 285.12.

Canzona. Fauola, scherzi, scherni, Nouella. Noi siamo ormai le canzone de le persone 362.8, cantar la medesima canzona 408.1

Canto, lato, banda, da che canto siamo noi parenti 403.4.

Canto, contrario. ella da l'altro canto faceua instanza, che 137.2. Ma tu da l'altro canto mi pari felice 388.12.

Cantuccio, particella d'un luogo. fa che io n'habbi ancora un cantuccio 168.5.11.

Capace. Non si puo regolar con ragione chi non è capace di ragione 98.6.

Capire, entrare. appena elle capiranno in casa 188.12.

Capegli, crini, zazzera, trecce. capegli lunghi, e raccolti intorno a'l capo 191.2, haueua i capegli sparsi giu per le reni 191.2.

Capitale, somma principale. Io uengo à pericolo di perdere del capitale 263.6, torre del capitale à uno 263.9, io dubito, che non ne uoglia piu del suo capitale 407, io non scemera il tuo capitale 304.4.

Capitale, conto, stima fare. ora non si fa piu capitale de danni, ma 202.6.

Capitano. Non è lecito, che un capitano uadia per la uia con una cortigiana 128.2.

Capitano de Saccomanni 148.12, conoscer la fortezza del capitano 149.3.

Capitar male, andar male 108.9, che quasi è capitato male per cagion di 373.6, capitar male, e non giouare à 161.9, ma accio che tu sappi quanto ella è dottorata a far capitar male uno 201.4, ella mi dimandò, in che tempo capitò male la 129.12.

Capitare, arriuare, in qualche luogo. Quiui capitò un certo giouanetto piangendo 384.8.

Capitare a le mani di 223.6.

Capo, testa. Io ti diuidero la testa in due parti 286.10, battere il capo in terra à qualcuno 269.11, io ti rompero il capo, se tu non ti uai condio 151.4, tutto'l capo è pieno di bitorzoli 263.8.

Capo, origine, principio; cagione di qualcosa essere 45.7, egli si è accorto di quello, che io, che tu sei stato il capo di questa cosa 286.6.

Capo grosso, bue, gosso, 37.9.

Cappa. tira su la cappa 148.7.

Capperi, fiaschi, finocchi, cacastecchi 147.6, 113.11, 109.6, 261.11, 117.7.

Carbone. io la faro corta, e nera come un carbone 306.8.

Carestia d'hauer qualcosa 196.2, e ci è ora una gran carestia di tali huomini 278.3, considera tu quello, che io caui di questa una carestia, e tu di cotesta tua abondanza 388.6.

Carezze. Mentreche. non hanno hauti altri figliuoli e ti faceuano carezze 237.5, io non mi posso astenere, che io non ti facci carezze 223.8, tu gli fai troppe carezze 229.4.

Carico esser di qualcuna cariche d'oro 201. 7, cariche di panni 201.7.

Universidad de Deusto Biblioteca

Carico cura, briga. e per questa cagione eglino hanno dato il carico al mio 203.12. Dagli pure che carico tu uuoi 412.6.

Caro hauere, desiderare, uolere. ò quãto hauerei io caro, che 183.1, 6.4, 6.9, 7.10, io hauerei molto caro, che 149.11, caro hauere una cosa piu di tutte le cose 6.1, io ho caro, che egli sia nata, & che ella sia salua 363.10, io hauerei caro d'hauer ueduto. ò quanto hauerei io caro che 284.1, io ho caro hauerlo fatto 424.12, io ho caro, che sia uero 91.8.

Cara esser qualcosa à qualcuno. & amo sol questa cosa, e mi è cara 250.7, esser piu caro à noi uno, che noi à noi 249.9, io sono piu caro à me, che non mi è nessuno altro 62.4.

Caro, buon mercato, uile. vettouaglia cara 73.1, finocchi ella è molto cara 412.3.

Casa. Andare a casa 27.11, 57.3, 13.1, 203.10, 15.6, aspettare in casa. Egli aspetta in casa 264.12, 181.8, vuoi tu, che noi ti aspettiamo in casa 156.6, appigionare. subito io appigionai le case 180.1.

Capire. Appena elle capirano in casa 188.12. Correre di nascosto da casa uno à casa uno altro 114.4, essere. o non è egli in casa? 82.1, ella è in casa mia 146.6, essere in casa 57.12, 36.11, 69.9, io anderò à uedere, se egli è in casa 181.7, 131.8, egli è in casa nostra 182.5, è ella in casa? 201.9 egli è ora in casa con Clicerio 92.10, 107.8 Entrare di nascosto in casa altrui per il tetto 134.10, fare. fa tutta una casa 311.9, eglino hanno fatto tutta una casa 167.8, fine. Nel fine de la casa 232.3, guardare solo resta lui, che guarda tutta la casa 149.5, maritare una in casa 92.6. Hauere. l'ho in casa è? anzi tengo il lupo per gli orecchi 408.11, menare. Dimi perche cagione egli è stato menato a casa nostra 153.3, esser menato in casa d'una puttana 121.3, serua di casa 74.3, stare in casa 128.10, stare insieme in una casa 120.2, sapere. sapete uoi la casa di questo ricco? 287.4, suntuosa casa 299.10, tenere. ha egli à tenerla in casa? 275.1, venire. sei tu uenuto oggi à casa nostra? 142.9, vscire di casa di 181.4. Ma chi esca di casa nostra? 107.8. Io non so, chi esce di casa mia? 203.9, chi domine è quello, che esce di casa Taide 131.9, 181.9, innanzi a casa 75.7, 258.12.

Casato, parentado

Casipole. Impegnare per cento altri scudi 417.6.

Cascare, cadere. cascò in casa per l'occhio del tetto una serpe 419.10, cascare in qualche luogo 249.8, lasciarsi cascare in collo a uno 15.5, subito gli cascano le lagrime, come à un fanciullo 284.3.

Caso, sorte senza considerare. si che Parmeno ne fara cosa à caso 377.10, anzi lo so, e non l'ho fatta à caso 377.9, io non so questo a caso 222.2, fare ogni cosa à caso 213.3.

Caso, a caso, a sorte. questa cosa io l'udi à caso 190.3, 14.2, 36.9.

Caso, fatto, cosa. Quando io riseppi il caso 177.10.

Casi, fatti, faccende 176.2.

Cassa da scritture, Scannello

Castamente 10.1.

Castigare, punire 60.12.

Catarcione, Catenaccio, chiauistello

Cattiuo, malitioso, astuto cattiuo 19.4.

Cattiuo, tristo. perche 20.50, questo dire, che tu sei tanto cattiua, che tu non puoi diuentar peggiore 334.12, spesso d'un cattiuo principio nasce una gran familiarità 155.6, cattiui 173.8, non è cattiuo 113.8, hauere una per moglie senza cattiua fama 388.9, tener per buone cose cattiue 236.2.

Cattiuo, non atto, disdiceuole, non conueniẽte. Ancor che questa cosa mi paia cattiua, a la mia uita, nondimeno poi che uoi la desiderate tanto facciasi 314.3, il luogo, l'occasione, la madre cattiua.

Cattiuita, tristitia, ribalderia. e perche cattiuita 235.10.

Cauagli. alleuare 8.1.

Cauare di mano danari a qualcuno con inganni 24.37, 12, sperare 129.11, vna fanciulla 104.10, 106.22, 8.8, 220.2

Cauare una commedia latina d'una greca 172.3.

Cauar fuori lo scannello co le scritture 147.2

Cauare una persona d'una commedia, e metterla ne la sua 96.9, qualcosa 3.1, luogo 2.12.

Cauare i zoccoli à uno 178.12.

Cauar danari. sperando cauarne danari 104.4

Cauare uno di trauagli. Tu non sai di quanti trauagli tu mi ha cauato 377.8.

Cauarsi di dito uno anello 214.9.

Cauare possessioni. di questi poderi si cauauano duoi talenti 425.1.

Cauar de la fantasia. io non so, come si possa cauar de la fantasia, che 358.8.

Cauar qualcosa da qualcuno. se da costui nõ si caua nulla, io affrontero questo altro 414.12. Da quali si puo cauar qual cosa 398.10.

Cauare i panni a uno. Dimi di nuouo cauosi Cherea i suoi panni 143.7.

Cauare uno d'uno stato, e metterlo in uno altro 60.9.

Cauar gli occhi. senza mano gli saranno cauati gli occhi 220.2, cauagli uno occhio 435.9.

Cauarsi le sue uoglie 249.7, 79.6.

Cauarsi da canto la borsa e darla a 137.9.

Causa, lite. Dare a defendere a suoi auuersarij 393.7, pigliare a difendere 323.4, le leggi non uogliono, che un seruo defendi le liti 395.6, giudicare. Domani si ha giudicare una mia causa 118.7.

Causa giusta, uincibile 392.7.

Cauto, diligente, considerato. o come egli è cauto, doue non bisogna 420.5.

Cazzica, capperi, finocchi, fiaschi, cacastecchi 147.6.

Cedere. essere inferiore. Io nõ ti cedo in questo, che tu desideri piu la sua salute di me 336.12.

Cesso, uiso, faccia mustaccio. che non habbia andarsi à fregare al cesso di alcuno suo pari 431.3.

Celare, occultare. nascondere amor celato 15.4. Non celaro una cosa 250.3, celar la stizza 336.10, ella si è fuggita qua per celare te & e gli altri del suo parto 346.9. tu mi celi non so, che gran male 342.1, e che tu non puoi celar questo a la tua moglie 434.3, e celerai la ingiuria fattale 347.11.

Celebrare la natiuita d'uno 381.11.

Certa. Inuitare uno à cena 181.7, 112.9, 44.6, 112.12. Menare. subito io lo menai à cena 182.6, andare à cena 134.2, andiamo adunche à cena, che stai tu à uedere? 126.6, portare qualcosa per la cena di qualcuno 37.4. vedere quello, che ci è da cena 185.1, ritornare. Non ritorna sta sera da cena 249.1.

Cenare 11.5, quando elle cenano col loro amante, ogni cosa fa loro asa? 159.2.

Cenere. Io faro, che ella sarà piena di cenere e di farina facendola cuocere, e macinare 306.5.

Cento uolte. Non intendere, se una cosa nõ è detta cento uolte 230.10.

Centurione 148.12.

Ceppi. stare ne' ceppi 393.11.

Cera. Aria,

Cercare di qualcuno. ò qualcuna 40.1, se si accorgera, che io lo uadi cercando, non lo dira mai il boia 273.9. Ma è costui quello, che io cerco, ò nò. egli è esso 429.8, finalmente io sono mandato a cercarti, e me narti da loro 430.11, cercare d'uno altro 169.7, Siro, cerca egli di me? 285.3, 164.9, appunto. io cercauo appunto di te 53.6, 270.7, 279.10, 252.4, 212.9, mentre che io cerco di te 79.8, 285.1, egli è un pezzo, che egli cercaua occasione di fare 163.10, doue. doue ne debbo io cercare? 115.4, 34.11, per qualche luogo. o perche uia lo cerchero io? 390.8, per tutta la città 34.11.

Cerca chi ti risponda 151.10, ditu cosi ancor tu; va cercalo 151.10.

Cercare, affaticarsi, ingegnarsi, sforzarsi di far qualcosa 64.8, se tutto'l mondo cercasse di darmi aiuto non potrebbe 268.6, Mentre che. Noi siamo cagione, che molti sono cattiui, mentre che noi cerchiamo d'esser tenuti buoni 423.5, piu 174.8 molto. noi cerchiamo molto, che ella si faci 423.3, di continouo 60.2.

Cercare, uoler sapere, ò intendere. io non lo cerco, ne mene curo di saperlo 288.6, sa per quello, che si cerca 53.10, non cercar quello, che non ti tocca 373.5, non lo cercare, che ne uuoi tu sapere 222.7, cercare i fatti altrui 132.5, non cercar piu la, lasciami fare a mio modo 234.8, nessuna cosa è tanto difficile, che ella non si troui cercandosi 216.10.

Cercare, attendere, badare, uolere. cercare i commodi suoi co commodi d'altri 198.6, pensò, che io cercassi piu l'util suo, che nõ farebbe egli stesso 178.5.

Certo. perdio.

Certamente che 19.11.

Certezza. Non sapere la certezza 102.6, acciochè io sappi presto la certezza 343.8, 49.12.

Certificarsi, Accertarsi

Certo esser che 18.3, 433.2, 39.6, 40.2.

Certo esser di qualcosa 52.10.

Certo esser qualcosa 37.3, è certo questo? 337.11.

Certo sapere che 127.10, questo so io certo 88.11.

Certo esser di qualcosa. fare, che uno non sia certo di quello, che egli è certo 39.6.

Certo; vn certo amico mercante soldato &c. 293.1, 88.4, 24.2, 190.5, 195.12, 384.

Universidad de Deusto Biblioteca

4.24.1, 154.2, 293.2, 102.11, 9.5,321.
9, 36.8.
Ceruia.ueder fuggire una ceruia.379.9, i cani dauano la caccia a una ceruia.379.9
Ceruello. io gli farei spargere il ceruello per la uia.169.12, spargere il ceruello a uno. 302.3
Ceruello,ingegno, hai tu perduto il ceruello insieme co la roba.111.8,ne i piedi,ne il ceruello faceuano il loro uffitio.145.3
Ceruello.stare in ceruello,essere in se,sei tu in ceruello?132.10,io non sono in ceruello. 391.1,fate che ella sia in ceruello. 195. 5, parti egli,che ei sia in ceruello.366.6, quanto mi pareua egli essere in ceruello.145.2 be si ora bisogna che tu stia in ceruello. 391.1
Ceruellinō,fraschetta,ciuetta. Ne uoglio,che ui paia un ceruellino.369.9
Cessare,restare.44.3,cessar di far qualcosa.3 3, cessa ormai.156.8,cessa ormai tu mi hai rotto la testa.297.10,cessar di 80.7,di ingiuriare.79.9,di dir male 95.11,64.5, finalmente ò tu cessi,o tu ti eleggi,che giudice tu uuoi che 254.5,anzi io non cesserò insino a tanto che io l'hauero finito 403. 4, ma tu non hai cessato insino a tanto che tu hai fatto uedere,che tu sei la medesima.356.12, Fedria non ha mai cessato di affaticarsi per te. 406.8,non cessare di fare una cosa 39.6, io non cessero mai di affaticarmi insino a tanto che 414.7,insino a tāto che questi rimori cessino.302.8
Cesta,paniera cuoperta di cuoio.147.5
Che,quando,auuerbio del tempo se qualche uolta gli eran uenute a fastidio le faccende, che si uoleua ricreare,non lo sai tu? 123.1, e mi par ueder quel di che 274.6, in questo mentre che io sto innanzi a l'uscio. 154.2, & alibi.364.3,56.6, egli è uenuto il tempo che 16.7,se non ora,che non bisogna. 118. 1,& alibi 187.1, 132.4,349.7,157.9, 356. 11,12.11,188.3,85.3
Che susseguente a un uerbo, e principio d'un parlare.io so questo di certo,che 107.8,per dio io ho fatto questo,fa tu ora che le promesse si uegghino.116.7,& alibi 82.7, 146. 1,34.2.
Che,perche interrogatiuo. che gridi tu? 74. 11,che sto io,che io non gli parlo?81.8,che non lo pigli tu?227.4,che sai tu, ella nō faccia quello che io uoglio.150.2
Che bisogna che uoi crediate.50.5,6,chevuol dir che,211.9
Che non.se ella è stata la prima,non e dubbio, che ella non debba esser fatta libera. 316.6, spiar uno,che non faccia qualcosa 23.6,restare per uno che non 68.2,& alibi, 92. 8, 136.7,187.4,136.12,pgare uno,che nō 160. 11,io non uengo mai da te, che io non mi parti piu dotto.150.4
Che desidera che Iddio ti sprofondi 209. 5, 226.4,244.4,328.10.
Che doppo piu,o tanto,piu che 17.1, 54.7, accioche tu non pensi che io facci piu per adulatione,che 266.1, piu bene,che 70.11, trasformarsi tanto che,109.10,84.11.
Che doppo piu presto,che piu presto tu proui che amico io sia,che nimico. 370.7, piu tosto questo, che 52.9, aspettare uno piu presto in casa,che altroue 156.10,77.3
Che che replicato dua uolte.che piu presto tu proui,che amico io sia,che,che nimico. 370 7,accioche tu nō pensi che io facci piu per adulatione,che,che mi sia caro.266.1.
Che,che cosa,che mi uuoi tu dire? 85.10,che di tu? 57.1, io non so che altro mi dire 73. 2,che uuoi tu,che io sappi? 76.8,& alibi 28 12,28.10,che ui par questo?425.2,che è? 19. 8,che è cotesto? 139.4, che dice egli finalmente.82.6, che hai tu a far meco? 62.3, 150.11,che hai?che è?che fu?che è stato? 71. 9,160.9,155.11,56.6,63.2,70.12,85.11,43.4, 77.11,60.8
Che,minaccia,e nega,che ella te la renda? 150. 9,che io lo lasi andare? 101. 10, che io non habbi nessuno amico particulare.324.11,che tu l'haurest tolta per moglie,se ella ti fosse stata data?433.3,che tu la tocchi?150.9, che io uenghi,dichi,facci,e simili.69.3
Che mostra di non credere, o si marauiglia, che tu non conosci il tuo cugino? 401.6
Che,quale,quali,mi dimanda, che possessioni io habbi.129.11,che huomo tu mi tieni 147. 9,che uia debbo io pigliare?115.4.che affanni ci ha egli dato?139.11.
Che quale,quali ammiratiuo. o che ribalderia 258.7,o che belle prodezze egli mi conta? 186.3,che grida,che questione.73.1, e che Iddio? Gioue, forse che fu un plebeio. 134.11.
Che,e posibile,che si marauiglia.che uno Iddio si sia trasformato in uno huomo. 134.9.
Che far la? 349.10.
Che,ilquale,i quali,la quale,le quali in ciascuna altra cosa,che 21.4,il che,se è. 26.12, uoglilo per questa cagione che io ti disi. 177.1.
Che io sappi,io non l'ho picchiato, che io sappi.292.11.

Che disprezza,che razza d'huomo è questa? 131. 9.
Che,per lo quale,per la quale,per li quali, per le quali, egli non ha fatto nulla che uoi ue ne debbiate adirare. 394. 9, io non so che scusa mi trouare con mio padre,che io non la uogli menare 351.4
Che domine,che diauolo. che domine loda questo scellerato.81.7,che domine odo io? 57.7,che domine hai tu a fare?71.3, che diauolo di uesti sono queste? 111.2,che diauolo è questo.258.5.
Che è per questo?283.10.
Chetarsi,tacere. 3. 3, è posibile,che tu non ti posi chetare? 284. 9, in modo se ne andò cheto.355.4
Che ti.cioè che ti uenga traditore.che ti: cosi uoglio 237.11.
Chi,quale,ò che huomo. chi è quello, chi mi chiama,chi parla,chi ueggo io,e simili. 145. 3,309.5,73.7,73.3,141.9,435.5,92.3.
Chi sei tu? 62.3, io sono ancor timida,quando mi uiene ne la mente chi io sia 368.7, 56 12,egli uederà chi io sia.88.1,ella si auuederà chi io sia 99. 3, ne mai haueuo udito chi si fusse 142.11,
Chi tu ti sia.tu parli assai a sicurta chi tu ti sia. 390.3,
Chi è costui?141.9,364.6.
Chi e questo?92.3
Chi e la?130.4,145.3,35.3
Chi parla qui?76.1,101.4
Chi ti paio io?68.8
Chi piglio io,dimando io,cerco io,&c. chi piglio io?82.12,chi ho io ueduto?351.4,77. 9,chi debbo io desiderare di riscontrare. 91.11,e chi ne debbo io dimandare?115.4, ueder chi dimandare d'una cosa.77.4,14.9, ne ho chi mandare a chiamare la guardadōna.267.12
Chi con non so. egli esce fuori non so chi. 291.11
Chi,di chi.di chi è questo bambino? 74. 9, 188.6,73.3,8,117.3,293.9. di chi nostro. 74.10
Chi altri. doue sono gli altri? chi altri? 149.5
Chi domine esce fuori di casa mia? 181.9
Chi domine è quello? 92. 1, 190. 4, 131.9
Chi domine picchia? 303. 1, 265. 7, 92. 1,
Chiamare uno.29.6,o ragazzo chiama Panfila.137.8,chi mi chiama.84.3,198.1,145.3, 35.3,435.5,o Siro Tesifone ti chiama.301. 6, uuoi tu che si chiami qualcuno fuori. 114. 1,
Chiamar la guardadonna.51.10, chi e quello che mi chiama.309.5,chi debbo io chiamare,o di chi lamentarmi. O cielo, o terra,o mare.303.2, non ui debbo io andare ora, essendo chiamato?97.6
Chiamar fuori qualcuno.435.5, uuoi tu che si chiami qualcuno fuori.114.1
Chiamare qua. chiamare qua Dauo. 55.11
Chiamare uno a far qualcosa, o in qualche luogo.ella e chiamata a lauarsi.134.12,
Chiamare uno che uenghi in qualche luogo. 25.5,125.2
Chiamare uno da parte di quello,chiamala da parte mia.366.2
Chiamare fare.ma sta a udire perche conto io ti ho fatto chiamare.102.5
Chiamare uno indrieto, chiamalo indrieto. 270.3
Chiamare uno per qualche cagione. 67. 4
Chiamare, Andare a chiamare la balia. 156.2
Chiamare,mandare.io credo che tu ti maraui gli,che uuol dire, che io ti ho mandato a chiamare.368.3
Chiamare per nome, chiamami egli per nome?421.12,non mi chiamar piu per questo nome.422.1
Chiamato essere,ouero hauer nome.Non sete uoi quello che sempre ui sete fatto chiamare. 422. 2, uoi hauete inteso come ella si chiami 172.8, io non so,come il padrone si chiami. 286. 10: perche ella e chiamata mia sorella 104.20,72.2,io uoglio che solo tu sia chiamato mio figliuolo, quando tu 178.1
Chiamare mio padre, o figliuolo, o sorella. 364.3,104.10,72.2.
Con che faccia chiamero io mio padre,padre. 218.9,364.3
Chiamare con ira uno,Domo,Dio mio. 82. 9. 10
Chiappato,colto.
Chiaramente dire.73.11,153.1
Chiarirsi,accertarsi,accioche io mi chiarischi. 158.7, orsu sta a udire, chiariscimi questo. 142.9
Chiaro, certo,e si uede egli è chiaro 315. 8, sei tu hora chiaro.143.2
Chiasso uia stretta 154.7
Chiassolino, uia stretta. doue è uicino un chiassolino 286.12,io me ne andero di qui in un chiassolino 431.8,questo chiassolino

non

non ha riuscita.287.1
Chiauistello,catenaccio, catarcione , la uecchia mette il chiauistello a l'uscio.190. 8,9, 135.12
Chiedere,o dimandare qualcosa a qualcuno. che e stato,chieggoti io forse l'ingiusto ? io te la dono,ne per lei ti chieggo nulla. 146. 9,se tu fai questo chiedimi cio che tu uuoi. 168.12,alquale si chiede l'oro.94.12,se costui non mi da nulla, io chiedero a questo altro.414.12
Chiedere tanto piu presto i danari.229. 8
Chiedere aiuto 33.3
Chiedere qualcosa per qualcuna . io te la dono,ne per lei ti chieggo nulla.146.9
Chieder cosa maggiore, che faresti tu,se io ti chiedessi una cosa maggiore.313.11
Chiedere una notte a una 196.1.
Chieder perdono,o mercede.151.11,chiedimi perdono 143.11,12
Chiedere una per uno.io ho chiesto la fanciulla per Panfilo.298.8
Chieder con instanza 79.3
Chieder fare una per moglie 224.3
chiesa,tempio.
chiesicciuola 286.12
chinchesia,qual si sia,riceuer beneficio, chinchesia.264.5
chinche tu ti sia.270.3
chiudere,serrare.
ciascuno,ogniuno 61.5
che questo sia uero ciascuno lo puo conoscer lo da me,e dal mio fratello 307.12.,ciascuno con prestezza faceua quanto poteua. 179.1,
credete uoi che io non sappi, come ciascuno di uoi uiue qui 333.8
Ciascuna cosa non pigliate fastidio di ciascuna cosa. 361. 2, ciascuna altra cosa che. 21. 4,
ciascuna uolta,che.71.11
cielo.se'l cielo rouinassi.220.7, far tremare il cielo.134. 11, chi debbo io chiamare,o di chi lamentarmi, o cielo, o terra, o mare. 303.2
cinque scudi spendere.273.6
Cinquanta scudi.402.11
Cinquecento mustaccioni 260.5
Cio che.23.12,cio che piace. 28. 9, cioche io ho fatto,io l'ho fatto per te.107.10, lodar cio che un dice 112.3,4,
Cipri,portare in cipri.262.12
Circa,di,o de,inquanto,a,circa al rimenarla a casa 348. 1, circa al rimenarla a casa farai quello che ti tornera bene.347.3
Circunspetto,considerare.
Cispa,uecchio co la cispa a gli occhi , e baua a la bocca.118.3
Citare,comandare uno,richiamarsene, farlo chiamare in giudicio , se ti sforzera fallo chiamare in giudicio.148.2,386.2,io sono stato citato per domani. 118.7, fami citar piu presto secento uolte.418.1, dimi hai tu udito mai,che io sia stato citato. 398.5
Citta 34.11,di rado uiene a la citta.330.6,io sono andato passo passo per tutta la città 297 1, uenire ne la citta 162. 12, uoi ui partirete da la citta per audace a stare in uilla. 360.4, non mi uien mai a noia ne la uilla, ne la citta.162.5
Cittadina, gentildonna esser di qualche luogo. Ateniese 87.4,75.10,purche ella sia cittadina Ateniese.156.9,75.6,85.10, parti poco suergognare una cittadina Ateniese . 154.12
Cittadino,gentilhuomo.88.4
Ciuetta,ceruellino.
Ciuile,insino da la mia fanciullezza io ho tenuto questa uita ciuile,249.6,
Clemenza,non è cosa nessuna all'huomo miglior de la clemenze,307.11.
Cliente . non hauete uoi nessun cliente ? 283.10
Codardo,uile,poltrone 178.10.
Codiare uno,osseruarlo,spiarlo.
Coglione,minchione,pastriccianone.
Cogiettura fare.51.7
Cognetturare,per quanto noi habbiamo potuto conietturare.189.11,io non posso cognetturare che cosa sia questa.131.9
Cognoscere qualcosa. 49.4, conoscete uoi Menedemo nostro uicino?182.10, conoscere il peccato d'uno,e perdonarlo.185.12,conoscere i suoi errori.3.4,50.5, non fu mai nessuno che hauesse cosi bene ordinato la sua uita,che per l'occasione non conoscesse,che non sa quello, che saper si credeua. 307.5,6,io ho conosciuto la beniuolenza, e diligenza uostra.337.7, perche io conosco gli animi de gli innamorati. 208. 4, io l'ho ueduta,la conosco,e so doue ella e stata menata.119.1,dimi e egli giudice nessuno che cognosca le tue ragioni,se tu non le di. 395.3,o Parmenone mio conoscila tu. 119. 1,io ti cognosco.21.9,io cognosco qui una, che 433.4,tu erri se tu credi, che io non ti cognoschi.365.9,cognosci tu costei, schifa,sudicia,brutta,lorda.191.8,cognoscere, e sapere.89.6,cognosci tu Archimede . 117.9, che tu non cognosci il tuo cugino? 401.6,

cognosci tu quel nostro amico Simonetto? 279.12,cognosci tu,chi ella sia , dimelo , o l'hai tu ueduta ? 119.1, cognosci tu costei. 132.6
Cognosci tu il fratello?R.come se io lo conosco?382.12
Conoscere i costumi de le puttane.159.1
Conoscer bene.38.7
Cognoscer bene,cognoscer la natura d'uno. Tu non mi cognosci bene,si tu.178.1,ma tu non l'haueui cognosciuto bene , ne egli te. 180.3, io cognosco bene il suo uiuere, e la sua natura.284.2,
Cognoscere la natura d'uno, poiche. ma poi che egli hebbe cognosciuto, e se, e colei e questa.330.1,
Cognoscere.non.che tu non cognosci il tuo cugino?401.6, che tu non conosci , e lo so certo.293.2,io dico che io non lo conosco tu,che lo sai ricordamelo. 401.6, accio tu non dichi poi , io non ti cognosceuo. 257.1,
Cognoscere assai uno.50.11,
Cognoscere . non pure io non la cognosco pure.129.5
Cognoscere.accioche non . accioche nessuno mi cognoscesse.154.8
Cognoscere la natura di se.se tu lo cognoscessi meglio.231.3,se tu conoscessi o me,o.64. 1,se tu ne conosci uno,tu gli cognosci tutti.394.5,se tu conoscessi ben costui,tu non diresti cosi.87.9,tu credi di non essere ancor cognosciuto,o che nõ si sappino i tuoi fatti?433.2
Cognoscere,uedere,sapere, che. cognoscẽdo che ella mi e nimica.364.7, tu cognoscerai che tu ti lamenti di me a torto.333.1,io cognosco che colei e una scellerata , e che io sono &c.99.8,tu cognoscerai che io mi ricordo de beneficii.263.12,io cognosco che io sono stato lasciato in mal punto.383.3
Cognoscere piu d'uno.71.12
Cognoscere,accorgersi,auuedersi.subito. subito io conobbi la malattia.346.3
Cognoscere,innanzi cognosceuilo tu innanti?142.10,
Cogn.in questo mentre,in questo mentre io ti cognobbi.103.10,
Cogn.sapere,uedere. tu cognosci quanto io mi diletti di uagheggiarui si fioriti.135.3,io saro che tu cognoscerai quanto io uaglio in questo.116.5
Cogn.uedere,qual:per qual cosa,o da qual cosa. e di qui si e cognosciuto che Filomena è grauida di 374.5, io ho cognosciuto ;per sperienza,che.307.11,
Cogn.intendere qual,per qual,o da qual:non le qual cose uoi non le cognoscete per la giouinezza.317.10
Cog.come se,ua uia pazzo , come se noi non ci conoscessimo 266. 2, come se io la cognosco?279,12,383.3,117.10
Cognoscere di ingiuriare.37.4
Cognoscer piu. quanto piu io gli ho cognosciuti,tanto peggio gli ho conci.398.4
Cogn.perche io non l'ho ueduta mai , che io la cognoscessi.376.6
Cognosciuto.ma io uecchia abbandonata, nõ cognosciuta,come io potei , maritai la tua figliuola.422.10,manco,manco cognosciuto.147.10,
Cognoscersi,uedersi.e si cognosce che costui è seruidore d'un padrone pouero. 127.6 , e si cognosce,che ei mostra d'essere.
Cognitione,notitia, e pare che uoi habbiate poca cognitione de la sua audacia . 157. 1, 2, 6
Cognoscente,tutti i miei cognoscenti mi hanno abbandonato.111.7, ne ui era alcun cognoscente.384.5
Cognoscere, comprendere,potere . che questo sia uero ogni uno puo cognoscerlo da me,e dal mio fratello 307.12, per quanto noi habbiamo potuto cognoscere 189. 6, quando la mia figliuola fu suerginata non si potette cognoscere chi fosse colui 358. 10.
Cognoscere che 40.1.
Cognoscer per buona l'amicitia d'uno 79.1.
Cola, la.
Collo. ella haueua i capegli sparsi giu per il collo 385. 1, far rompere il collo a uno 270.1.
Collocato,posto doue era collocato ogni nostra speranza 271. 1, la speranza de la pouerina era collocata in te 406.5.
Collora, stomaco , stizza , ira . hauer collora con uno 57. 12, quando egli è in collora quanto ei puo 284.2.
Colonna, huomo morto. tu sei un sasso, una colonna un legno, un asino 230.6.
Colore . ella ha un color naturale , e non per forza dilisci 117. 7, Il color del suo uiso mostra segni di uergogna 84.11, cambiar colore 346.1
Colpa . tu eri qui sola , però tutta la colpa è tua 334.9, io non ne ho colpa,ne ne sono cagione 338.4, 366.7, 272.4, 363.4. di temi è egli colpa de giudici o uostra? 39[illegible].2 ma non date poi la colpa à me 38.9, 121.8,

Universidad de Deusto Biblioteca

343.11. Io chiamo Iddio per testimonio, che questa discordia non è nata per mia colpa 352. 6, non è stato ne per operation mia, ne per mia colpa 334.8, tu mi dirai, che egli è stato per colpa sua, ne uero? 334. 6.
Colto, chiappato, giunto. vedi come mi ha appunto colto in quello che 262.11.
Colui, colei, coloro. 94.12, 75.3, 434.6, 49.5, 99.3, 277.6, 340.3, & alibi
Comandamento, precetto commessione far contro'l comandamento di 212.10
Comandare, imporre, qual cosa, commettere dire. comandatemi 86.1, tu mi comandi una cosa molto buona 219.1, se tu comandi qual cosa buona, nessuno ti ubidisce 277.11, comandalo il mio fratello 312.6 comandatemi uoi altro. V. in volere. Non te lo comandai io? 50.3, io farò ogni cosa, comandatemi 243.2, chi non sa questo cõfessi non saper comandare à figliuoli 251.4
Comandare, commettere, imporre, dire, che: io ti comando, che tu non caui il bambino fuori di casa 358.4, comandare a serui, che non lascino portar fuori il bambino in luogo alcuno 358.5, egli mi comanda, che io sola stia sola, con lei in 133.12, comanda, che io non mi parti da lei 133.6, comanda, che nessuno uadia alei 133.6, comandare, che uno faccia qual cosa 57.2, chi ti ha comandato, che tu dichi queste cose? 416.6, 54.7, & alibi 67.7, 112.10, 277.5, comandimi tu, che io lo facci 121.8, 41.4.
Com. Imp. com. quanto. darò à uno quanto si è comandato 48.12.
Com. im. com. in. Io comando in questa cosa, & in tutte le altre 312.11.
Comandare, im. com. in qualche modo. & io comando à gli altri seruidori in quel modo, che tu, dicendo 277.3.
Com. Im: com. dire si. perdio io lo farò se tu me lo comandi. 206.9
Com: com: im: cosi, io non ho comandato cosi. 90.10
Comandato, dare a uno quello, che si e comãdato. 48.12
Combattere. al sauio si appartien fare ogni cosa per non combattere. 150.1
Che cosa e questa che io odo che tu hai combattuto con mio padrone. 261.5
Combattere, contendere, contrastare cõ qualcuno, e non ti è mai accaduto hauer a combattere con un tale tristo. 408.11. tu hai fatto poco fa un gran combattere con tuo padre. 64.1, fece col continouo combatterlo, e spezzargli la testa, che. 328.1
Combat. co qual cosa, credi tu hauere a combattere co lo strofmacciolo? 149
Combattere i luoghi combattono i luoghi. 322.12
Combattimenti, contrasti. 98.11, io dubito che tu non possi sopportare i combattimẽti di tuo padre. 29.5
Combattimenti, scaramuccie.
Combattitori, contrastatori de la gloria. 322.5
Come, in che modo, in qual modo. come io ci uenni, come appunto, come tu uuoi, & simili. 262.11, 18.10, 336.9, 329.9. 240.9, 357.2, 402.3, 434.1, 327.2, 335.2, 429.4, 434.7, 142.11, 242.2, 349.12, ingannare altri come eglino ingannano uoi. 325.7, 284.2
Come. si marauiglia come e egli uenuto appũto oggi a tempo. 87.10
Come. perche. dimi, come e egli stato menato a casa nostra? 153.3
Come non? 56.12
Come perche? R. non uedi tu costui? 126.9
Come. nega. come ui ho io schernito? 355.11, come gli potei andar piu a uersi? 261.11, come ha potuto questo uno eunuco. 140.2
Come, non so. come la scampero io, che 58.2, come rendero io il cambio a quel ribaldo? 157.9
Come e piu, cioe quanto, e piu, egli e lecito, che egli la goda, come te, e piu. 179.7
Come, quanto. come e egli innamorato? 162.12
Come. dimanda. come lo sai tu? 36.3, come sai tu, che. 55.9, come la smarristi tu? 117.6
Come nulla? 138.4
Come: subito che. ma come ella si uede priua di lui. 329.10, come io lo uidi, io mi messi in gambe, quanto io poteuo. 154.3, questo e signale, che come prima ella potra. 137.10, come ella si sara accorta di 329.6. 372.12
Come figliuolo ancora, & tenere, e simili. 29.3, 250.1
Come ora, come allora. 135.6, 38.4.4
Come, donde, o da chi, come adunche sai tu questo? 55.2, come ha egli risaputo questo, 434.2
Come si fa. 10.12, fanno strepito, come si fa, quando i padroni non sono in casa. 135.8
Come la fate uoi. 77.5

Come

Come che, in che modo che io sono allegro ora, come che le mie cose si stieno. 427, ma come che queste cose si sieno. 410.10, perche, come che si stessero tutte le altre cose. 406.3
Come tu ti sia, o quanto tu ti sia. tu. 4. come tu ti sia, ne sei, se non sauiezza. 275.3
Come se. come se ella fosse mia parente. 402.11, 37.9, tu temi come se tu non hauessi mai partorito tu. 261.10, 11, come se tu habbi bisogno di questo padre. 85.9, come se ella fosse una principessa. 201.8, alleuare uno come se fosse figliuolo. 103.4, 16.3, 41.12, 81.12
Come se io lo conosco 117.10, conoscilo tu? come se io lo conosco. 383.2, 382.12
Come te. conosci tu il suo fratello maggiore? R. come se io lo conosco? R. & il suo figliolo? R. come te. 383.2
Come, cosi, cosi, come cosi dilomi di gratia. 116.41, 164.11
Come. cosi come. V. cosi.
Cominciare, principiare, a far qualcosa. io cominciai a pensar da me. 138.4, cominciar qualcosa 10.9, a recitar commedie. 321.9, 419.11, 137.4, 29.12, 96.2, ad amare. 79.2, 103.10
Cominciar da se. io ancora da per me cominciai a considerar questo. 134.6
Cominciar poco fa. 79.4
Com: come egli ha cominciato a 95.1
Com: quando la prima uolta io cominciai a recitare. 322.7
Com: allora egli mi comincio a pregare. 112.10
Comin. se egli comincia a 115.9, se tu comincierai, e non perseuererai tu. 98.1
Commedia, fauola, ageuole. 174.3, Atto. il primo atto de la commedia ui piacque. 322.6 cauar d'una commedia una persona d'uno. 96.5, chiamata fasma. 94.10, 11, 247.8, 9.10, 320. considerare una commedia con silentio. 97.8, 320.12, cattiue, far commedie latine cattiue di commedie greche buone. 94.6, dichiarare. i uecchi, che saranno i primi a uenire, dichiareranno una parte d'una commedia. 248.8, essere, non sapere che una cõmedia sia di 96.11, fatta. commedia fatta per lo passato. 379.8, far di nuouo. 3.9, far commedie latine cattiue di commedie greche buone 94.6, commedie greche fatte latine una altra uolta. 96.12, 97.8, commedia fatta di parlar puro. 174.3, non uogliate esser cagione che l'arte di far commedie si riduca in pochi. 223.2, faticosa. commedia faticosa. 174.2, imparare, lequal commedie di Cecilio, io imparai la prima uolta. 321.7, accioche a gli altri uenga uoglia di scriuere, & a me di imparar de le nuoue. 325.9, imparar commedie d'uno diligentemente. 321.9, introdurre in commedie serui che corrino. 96.2, greca e latina d'ũ medesimo tenore. 172.4, mandar fuori. 173.9, 96.7, 94.10, 320.4, mancare. accioche le commedie non mancassero. 321.3, multiplicare. fate in modo che le commedie nuoue multiplichino. 173.3. Nuoua. commedia nuoua piacere. 379.6, ora questa commedia e come nuoua. 370.10, ne le. Io ho caro che nõ si faccia, come ne le commedie. 377.1, piacere piu. 379.6, il primo atto de la commedia ui piacque. 322.6, commedia nuoua piacere 379.6, prouare. cominciare a prouare commedie. 96.2, rifiutata. fare che una commedia rifiutata sia accettata. 321.3, recitare. non ha recitato la commedia per poterla uendere un'altra uolta. 320.11, recitare una commedia statoria 173.11, recitar la prima parte de la commedia 380.9, 96.1, 321.9, 96.1, 172.3, sorte. io sapeuo che la sorte de le commedie era dubbia 321.8, statoria. recitare una commedia statoria 173.11, smembrare 3.1, 173.1, trattare. commedia, che tratta di suggetto basso 379.4, udire. io feci tanto, che quelle commedie furono udite 321.4, uedere. uoi hauete ueduto l'altre sue commedie 320.11
Commettere, imporre, comandare, commetti pure a costui, se tu uuoi esser seruito. 273.12, cõmettere a suoi di casa quello che uogliono che faccino 128.1, una faccenda a 90.8, commettimi questa faccenda. 52.1
Commettere, delegare la sua faculta a i parenti per i cattiui portamenti de figliuoli. 236.7
Commettere disonesta. 403.3
Commodo, commoda. a proposito, utile giouevole, laqual cosa mi sara commoda. 386.7, puttana commoda trattabile, a la mano. 205.8
Commodita, agio. non hauere di far qualcosa. 33.4
Commodita, agi. attendere. e se io mi son sempre persuaso che mi sia un gran guadagno attendere a le commodita uostre 323.8, hauere o potere che commodita uoleua egli che tu hauessi di questa cosa? 133.9, hauer com: con pericolo 193.7, in ciascũ luogo che egli haueua commodita di star solo

Pp egli

Universidad de Deusto Biblioteca

egli diceua 328.5,tu hauerai quelle cõmodita che tu diceui 120. 8, mentre che tu hai commodita. V. potere hauer commodita di toccar una 138.7,68.10, hauere in un subito tante commodila 167. 3, far mẽtre che s'ha commodita 54. 6, fece tanto che egli hebbe commodita di 96.2
Cercare le sue commodita co le scommodita altrui 61.5,cercare le commodita sue co cõmodi d'altri 198.6,dare quante commodita gli ho io dare?377.11,impedire accioche io non ritardi nessun uostro commodo.71 12,essere.doue e commodita di 136. 7, io penso che mi sia piu commodo hauer dop pia speranza 414.12, fare o sorte,o fortuna, o Dio quante commodita hauete uoi fatte oggi al mio padrone 428.4,piacere la commodita,e dispiacere i disagi.10. 7 pigliare.di questa mia uilla uicina, io piglio questa commodita che 162. 4, troppe.per Dio questo non nasce da altro, che da le troppe commodita 178.7
Commodita,potere hauere.
Commodita hauere,tornar bene.
Commouere qualcosa qualcuno 29.10
Compagnia,andare in un luogo senza compagnia 374.3
Compagnia di recitatori,e cantori 174.3, io ui priego,che uoi mi accettate ne la uostra compagnia 170.6
Compagno,compagna a bere 25.5
Compagno a mangiare 302.7
Compagno,compagna, fare una cena a le sue compagne 201.10,ragunata di compagni. 322.8,ueder sempre la sua compagna a seruire 120.2,se fusse mio compagno, come mi compiacerebbe egli piu 296.7
Companatico,camangiati.74.5
Comparatione,io non uidi mai fare la piu cattiua comparatione di questa 261.8
Compassione.uenire,e me n'è uenuto cõpassione 408.5,384.9,328.4,auere,habbi compassion di me ne le tue bonaccie 92.5, per questa cagione adunche io ti consiglio che tu non habbi compassione di nessuno 324. 10,io ho compassione di lui 181.3,non hai tu compassione di 83.4, habbi compassione di me ne le tue bonaccie 192. 5, hauere per.Dare al pouero per compassione, 395. 169.4, è possibile che tu sia tanto crudo, che tu non ti pieghi ne per compassione, ne per prieghi.408.3,mosso a compassione 230.2, compassion de la madre far fare qualcosa 213.5, di qui uiene questa compassione 14.5
Compassioneuole,in modo compassioneuole 160.11
Comperare qualcosa 224.7,l'udi da chi l'haueua comperata 103.3,5.10,180.2,una possessione ne la uicinanza 175.2, ola dimi, hoti io compero 142.8,finalmente egli ha aiuto comperare loro la puttana 315.12,andare a comperare 428.7
Comperare con danari suoi una 409.5
Comperare una cosa per donarla 104.4
Comperar piu donne 262.11
Comperare.poiche i maestri di strada comperarono 95.12
Comp.dare a uno da comperare diuerse cose. 228.6
Comperare qualcosa qualche somma di danari ieri io gli comperai uenti libre di ariento 105.11,quanto lo compero egli?162.11 tu comperasti colei dugento scudi, tanto ti si rendera 259.11
Comperar qualcuno per qualcuno 133.4
Comperare.ieri egli compero 119.5,105.11, 258.11,molte cose in qua,& in la, e ragunar insieme 262.9,una serua per la moglie. 417.11,perse una 290. 9, e dice, che io ho fatto comperare costei 286.1, io non compero la speranza danar contati 262.3
Compiacere, sodisfare, contentare i buoni. 94 4,360. 11,9. 2, bisogna compiacere a Taide 107.2,in ogni cosa 383.11, se fusse mio compagno, come mi compiacerebbe egli piu?296.7,cercar di compiacere a uno 79. 8, bisognaua che tu gli compiacessi. 261.10
Complessione.benche ella sia di buona complessione 116. 12, che complessione. 111.8
Complessa.se alcuna è un poco piu complessa 116.12
Comperare orationi 172.11,commedie 174. 2, 173.1,male 94.6
Comportare,sopportare.egli lo doueua comportare 184.4
Comprendere,cognoscere. di qui si puo comprendere.comprẽdere di che speranza habbia a essere una cosa 3.8
Comune.egli è prouerbio antico,che ogni cosa e comune fra gli amici 303.10, mormorando uno di fuori consideri sempre che queste cose sono comuni 393.5,egli è uitio comune d'ogniuno l'essere inclinato troppo a la roba.314.10
Comunicare, conferire qualcosa con qualcuno.
Con.con chi parla il mio figliuolo?182.9,con questi panni 157.7,accioche egli stesse oggi con noi 183.2,uenire in qualche luogo con 103.4,amendua sono con lui, & io sono abbandonato 308.6, & alibi multis in locis conosce 182.6,con chi? R. con Parmenone 142.6,colquale 212.3, contrastare con uno 80.7
Concedere qualcosa a qualcuno. concedimi questo 361.8,concedimene almeno un solo 106.9, concedigliclo 85.7, concedere qualcosa al figliuolo per l'amore che gli si porta 336.3,concedere quello che noi siamo obligato dare 281.4,concedere, che uno uegga 173.4,concedere a uno assai tempo che egli ami una sua puttana 565.4, e bisogna che tolghi moglie io te lo concedo. 419.9
Concedere,lasciare.
Concedere,darla uinta,acconsentire, io ue lo concedo 320.12,419.9
Conciare,trattare o come concerei io quel ribaldo di Siro,che gliel'ha fatto fare? 269.5, io lo concero in modo che 234.11,e lei cõcerei male 148.11,quanto piu io gli conosco,tanto peggio gli concio 398.4
Concludere.per concludere 328.10, concludere in un giorno tante cose 168.2, ma per concludere 417.2
Conclusione.la conclusione è questa 370.12, finalmente questa fu la sua conclusione. 417.3
Concorrere piu cose uerisimili 51.7,concorrono a far creder questo tante cose uerisimili 291.5,concorrono molte ragioni che mi perturbano l'animo 187.2
Condennare.sara egli condennato,se la caccierа uia? 416. 2, tenere uno condennato in casa come per schiauo 398.10, il tuo figliolo è stato condennato 403.8
Condurre,menare uno a far tristitie 273. 4, per quella fortuna che ti ci ha condotto. 346.10,uecchio condotto qui 86.2,considerar doue si conduchi uno 40. 2, molto ingiustamente le promesse di Siro mi hanno condotto qui 220.4,condurre qua 105. 5,condotto essere in una casa 120.2, condurre chi dica 85.9, condurre innanzi a gli occhi d'uno il suo riuale 137.7, ohime doue mi sono io condotto 111.3, perche la sorte mi haueua condotto la con loro scõmodo 345.1,tutte queste cose sono atte a condurre uno a la uirtu 184.9
Cõdurre ridurre questa cosa mi ridurra a zappare 233.10
Confarsi,simile essere,somigliarsi cõfarsi i costumi d'uno co costumi d'uno altro 67.12, 198.4
Conferire,comunicare conferiscono con lui tutti i lor segreti. 308. 6, Conferire con qualcuno di qual cosa 26. 6.
Confermare il benefitio 79. 4.
Confessare, se bene egli confessi 271.10. Io lo confesso,egli è uero 180. 10, Ei non uuol confessar senza tormenti. 143. 6, Egli confessò d'hauere sforzato ne la uia nõ so che uergine 374. 9, Confessare d'hauer fatto qual cosa 2. 12,io confesso,che questo è stato per colpa mia 291. 6, perdonagli egli tene priega,e confessa il suo errore 437. 11, Confessar da se il suo peccato 99. 5, Se questo è peccato, ancora io confesso questo. 85. 11. Confessare che una cosa è 194. 1, Confessar questa 173. 1. 59. 5, Io confesso,che le nozze mi hãno dato danno, 375. 1, Io sono ruffiano,io lo confesso,nondimeno io non u'ho mai fatto ingiuria. 259. 8.
Confidarsi, fidarsi. Non ha hauuto ardire di confidarsi teco di 180. 5, sta di buona voglia, io ui faro rappacificare confidandomi in questo 434. 6, Confidarsi nel ingegno de gli amici,e non nel suo. 173. 8, Confidarsi nel consiglio d'uno. 34. 3.
Confini,Termini. Sono indifferenza con lor termini. 203. 12.
Confondere, confutare, conuincere.
Confortare, persuadere. 176. 8, giouare à uno,e confortandolo,e consigliandolo. 176. 12. Conforta costei quanto tu puo, 282. 4, Che mi stai tu à confortare 339. 12. Ma se io allora hauessi uoluto suilire le sue commedie,e no confortarlo à 321. 12.
Conforto,consolatione,confutare,conuincere, conscendere. Confutare con parole uno. 406. 11. con un bel detao, o con ragioni 41, 2, Io sono confutato con ragioni 108. 5.
Confuso, si smarrì, e fu tutto confuso. 124. 5.
Congiura. Che congiura è questa? che 332. 7.
Congnettura.V.Cogniettura.
Consapeuole essere de la sua conscienza. 107. 9.
Conscienza,essere consapeuole de la sua conscienza. 107. 9. senza conscienza 71. 5.
Consentimento,consenso, fare una cosa senza sentimento di 225. 4.
Consentire,Acconsentire.

Conseruare, Mantenere, conseruare una cosa accettata. 30. 9, Io priego Iddio, che le mantenghino, e conseruino. 268. 8, Iddio lo mantenga, & conserui. 276. 4.
Considerare qualcosa, e consigliarsene, pesarla, pensarla, ponderarla, quadrarla, trascorrerla, la sconsideratagine di 25. 5, Considera, non correre à furia 412. 1. Considerate quello che io chieggio per cagion mia. 322. 1, considera questa miseria sola. 349. 3, Considera, e riconsidera 98. 5. considera quello che tu fai 271. 12, 399. 9, Considera la uita tua. 197. 9, considera questo 192. 7, considera quasti beni 55. 4, considera il resto tu, 388. 6, considera, come mi ha appunto giunto in questo punto 252. 11. ohi tre giorni, considera quello che tu fai. 109. 6, Discorrendo sopra questa cosa, e considerandola meco, io penso d'hauer trouato il rimedio 415. 9, tu caui tutto quello, che ci è di buono, e consideri solo quello, che ci è di male. 419. 8, Io ho considerato tutti i mali, che ui interuerranno. 393. 11, Considerar quello, che è interuenuto ad altri, che hanno fatto quello, che uogliamo far noi. 184. 11, Considera un poco quanto torto tu hai à darmi questo fastidio 334. 2, Considera un poco me 262. 6, 111. 8, Considerar poco per la giouenezza 317. 11, Mentre che io considero queste cose 134. 6, Quanto piu uno è felice, tanto piu gli bisogna considerare, come ei debbe sopportare l'auuersità. 393. 4. Se tu considerassi, tu 79. 9, le qual cose, se tu consideri, quanto sono suaui, e care 399. 9, come considerar come si 202. 5, subito considerar qual cosa 11. 1, Bene, ma se uoi uolete considerar bene 340. 10, meglio 405. 8, Sopra. Sopra la madre io considererò poi. 366. 7, Non, Non considerar quello, che si chiede 79.9 Nõ cõsiderar cõ quanta fatica si guadagna. 381. 10, Di modo, che ella non si potete ne considerare, ne cognoscere. 320. 5, Io sono tanto adirato, che io non posso considerare. 393. 3, Considerate ora, se. 248. 1, Considera bene quello. che ne seguirà. 39. 1, Considerare el fatto 303. 5, Considera ora tu, se tu uuoi i danari, ò 260. 3, Considera quanto tu sei ingiusto. 79. 5,
Considerato, Circunspetto, Accorto, Cauto, Io ueggo, che sono considerati, e rispettosi quando bisogna. 305. 7.
Consideratione, senza consideratione. 15.1.
Consigliare, dar consiglio a 386. 1, 32. 2, Io credo, che uoglia far sol quello, che ei lo consigliera. 407. 1, 405. 9, 33. 4, Cõsigliere stimi uoi mai à questo 313. 6. Consigliare uno, che faccia una cosa. 51.5 bene. per dio tu mi consigli bene. 120 3, 411. 4. Cosi. Consiglimi tu cosi? 100. 2, consiglilo tu di nulla? 254. 6, Tutti à una. Tutti i suoi amici à una l'hanno consigliato, che mandi uia costei in mal ora. 415. 12, Non è una uergogna, che tu consigli altri, e non sappia consigliar te. 233. 4, Discorrere, considerare, Consigliarsi. Io me ne consigliero poi, se io lo debbo fare. 317. 1, Insieme. 202. 6, Teco, Io mi uoglio consigliar teco. 136. 8, Con. Co lui con chi uno si consiglia. 178. 11. Nõ bisogna, che tu stia à consigliarti di questa cosa. 364. 2.
Consiglierei. 55. 10. 392. 12. che consiglio mi dai tu? 366. 12. Consiglio. Dare che consiglio darebbono eglino altro che questo. 65. 4. 167. 12, Migliore. Io non uidi mai dare il miglior consiglio 120. 4. Io tengo questo il miglior di tutti i cõsigli. 219. 8, Egli ha lodato il figliuolo, & ha ringratiato me, che gli detti questo consiglio. 273. 11, Buono. E non mi dai qualche buon consiglio. 237. 8, per dio, che quel consiglio, che io ti ho dato, di serrar l'vscio è buono. 149. 10, Chiedere. 33. 3, 68. 8, Pigliare. 136. 8, trouare, se tu non ti truoui qualche presto cõsiglio. Inuiluppare uno co' suoi cõsigli. 60. 3, per far qualcosa per consiglio di. 51. Io uoglio auuisar la mia moglie di questa quistione, che si fa per suo cõsiglio. 354. 11. 50. 10.
Consolation, bene, conforto, Taide mia consolation mia che si fa 116. 4.
Consolare, confortare. sta tu di buona uoglia e consola costei quanto tu puoi. 282. 4.
Conspetto, presenza, hauer paura del conspetto del padre. 397. 4.
Constante. 82. 8.
Constringere, Astringere, sforzare. Io te lo comando, e ti constringo 121. 8.
Constretto da le leggi. 75. 5. mio padre mi ha constretto con tante cose 366. 8, 175. 3.
Consumare, Coglierare, che io consumero questi pochi giorni. 427. 12, Consumare i danari. 428. 8. Se tu consumassi quel tempo in 176. 1, il tempo consuma il dolore. 199. 12. Innanzi che ei consumi i nostri

nostri scudi trecento 431. 6, quanto uino mi consumo egli solo ad assaggiarlo 201.5 consumare i beni paterni 111.1, cosi consumamo noi la nostra uita insieme 332.12, essendo egli consumato dal pensiero, e da la spesa 399.3, pigli, consumi, getti uia, mandi male, io ho deliberato sopportare ogni cosa 202.1, consumuano 16.6, il giorno 311.2 la uita 308.3, consumarsi di dolore 82.1
Contaminare. accioche il uiuere non contamini questa allegrezza 132.4
Consuonare 36.6
Contare, annouerare danari, quando si contauano i danari 276.7, subito egli conto i danari 273. 11, fa che conti quei danari. 311.6
Contare, narrare, dire non contando che 388. 8, che cosa mi ha cont. Bacchide? 326.12,
Contendere, litigare, contrastare, combattere.
Contenere, trattare: il medesimo una cosa, che una altra 2.10, contenere una oratione il medesimo, che una altra, ma con modo, e con parole diuerse 2.11
Contenere, tenere.
Contentare qualcuno, sodisfarlo. io lo contẽtero 185.11, esser benigno inuerso i suoi, contentargli 336.5, contentale, e liberati da cotesta infamia 369.6, satiale contentale 371.89, per contentar me solo 179.4
Contentarsi, soddisfarsi di un solo 198.4, contentati di quello che tu puoi 31.11, contentarsi 62.11
Contento, contenta essere. perche tu non eri contenta d'un solo, ne 103.6, io son contẽto 102.5, esser contento di poco 201.2, sopporteremo noi, che non sia contento 411.1, sia fatto, io son contento 136.8
Contentasi gli basta.
Contese, contrasti, uenire a le contese. 137.9
Continente, moderato, temperato. nessuno fu mai piu continente 109.12
Continenza. 11. 11,
Continouo, continoua. che malattia è la sua febre continoua. R, si, 344.8, e non sarei tormentato da un pensier continouo 388.7, ma, quando egli uedera tante grande spese continoue 223.4
Conto stima di qualcosa o curarsene, io non so conto di questo 231.12, ora non si fa conto de danari, ma 202.6, io non fo conto de le sue parolaccie 146.3, assaissimo conto far d'uno 30.4, piu. far piu conto d'uno, che d'uno altro 339.10, poco per dio che'l mio padre ne fa poco conto di me 372.6, questi non sono ufficii d'huomini di basso ingegno, e da farne poco conto 315.11, quanto tu non gli mostrasti mai, quanto conto tu ne facessi 180. 4, non far conto d'uno 115. 12, eglie qualche uolta un gran guadagno non far conto di danari 261. 6, io non ne terro conto questo 257.7
Cõto, cagione, ragione causa. amore, per questo conto 26.11, ieri io ti uenni a trouar per conto de la figliuola 336.9,
Conto tenere, cura hauere.
Conto fare, reputarsi, immaginarsi, qui immaginarsi, stimare di core. ma fa conto che sia unito 416.7, fa quel medesimo conto che tu faceui 304.3, fa conto che io sia Menedemo 211.8
Conto fare di quello che si ha da hauere, orbe hai tu fatto conto quello che tu hai hauere 263.7, nessuno mi paghera, & io so il conto senza l'oste 260.11
Conticello. egli ha hauere un resticciuolo di danari d'un conticello 381.5
Contra, o contro. pensar che qualcosa sia detta contro di se senza modestia 94.5. ridere d'uno detto contro uno 128. 2, contro la legge 84.12, contro la uoglia cattiua d'uno 356.7, contrade, paesi, bande, pendici.
Contrafare, immitare, contrafare un seruo. 173.12, egli ti uuole immitare contrafare. 428.2
Contrapporsi, opporsi, non si contrapporre a nulla 112.4, ne si contrapponeua, come fa un certo 121.5, io cominciai da principio a contrappormi loro 383.4, io non mi posso contrapporre a miei 337.10, non si contraporre a le uoglie di 336. 4, contrapporsi a uno tanto audacemente 239.9, non si contrapporre a nessuno 9. 2, ho io mai uoluto nulla Sostrata, che tu non mi ti sia contrapposta 239.8, io non gli uoglio male, si bene come gli contrappongo 255.2
Contrade, bande, paesi, pendici.
Contrario, contraria: nessuna cosa e piu contraria a le mie nozze di questa 218, 9, esser di uoglia cõtraria da 249.5, orsu mutiamo uita, facciamo il contrario di quello che io ho fatto 308.11
Contrario, per lo contrario, da l'altra banda, da l'altro canto. egli per lo contrario. 249.12
Contrastare, contendere con. 80.7, tu facesti poco fa un gran contrastare con tuo padre. irronia. 64.1, e che mai ti e accaduto hauere a contrastare con un tal tristo 408.

Universidad de Deusto Biblioteca

115.82. 3

Contrasti.contese 98. 11, era cominciato un contrasto fra loro 144. 9, far contrasti gran disimi 145.8

Contristato da 346.7

Contro. V.contra.

Conueniente,ragioneuole essere 3.1, tu non facesti cosa conueniente a te 155.4, come è conueniente 43. 7, egli è piu conueniente donna con dõna esser cosa da 421.1

Conuenire,lecito,giusto,ragioneuole.appartenere come si conuiene 281. 3, ne si conuiene a te 155.9,come si conuiene a un soldato ualoroso 152.1, prepararsi come si cõuiene 234.10, far piu che non si conuiene. 175.5,334.3.388.1,conuenirsi a una persona da bene 33.11,cõuenir qualcosa a qual. 37.7

Conuenire con uno in qualcosa. conuenire insieme di costumi 198.4, cõuenire insieme di far qualcosa 131.2

Conuentione,patto.

Conuersare,pratticare con qualcuno 11.6,8.12

Conuersatione. la conuersatione, che io con essa mi commuoue 29.10,se bene l'amore,e la conuersatione mi da gran trauaglio 347. 2.conuersation piccola 13.9

Conuincere,confutare facilmente,che 240.7, con parole 406. 11, temi tu di non lo conuincere,che sia tuo?240.2

Conuito,banchetto,124.1, uuoi tu far uenir lei nel conuito?137.8,non uoglio,che faccino conuiti 184.8,essere a un conuito con uno altro 124. 2, egli è sempre uiuuto in pace,in quiete,in conuiti. 307. 12, & ieri nel conuito quanto fusti tu scorretta? 208. 3, accioche con piacere io facessi conuiti fra noi 326.5,se egli fa conuiti, ua a la tauerna,& fa del mio 254.7,egli ha insignato loro far conuiti 315.10

Corde di liuto,e di cetera 104.4

Corinto.io mi parti di Corinto 326.8

Cornacchione,ciarlotone,cicalone 120. 6

Cornacchia,ciarliera,beghinella.accioche io non dicessi nulla a quella cornacchia del mio fratello 291.1

Corpo.ella ha il corpo pieno di sugo 117.7, ella ha il corpo sodo schietto 117.7

Corpo,pancia.se non uuol uenire dagli de pugni ne la pancia 435.9

Correggiere. di uia,se noi ti habbiamo fatto mal nessuno,noi ci correggieremo 336.10, correggere a uno il figliuolo 57.11, riprendere,e correggere uno, & acconsentirgli quando egli e tempo 317.9, correggiere il malfatto 289.1

Correggersi.ma se si corregge 55.4

Correre.dar luogo a uno,che corre 173.5,io mi pongo a sedere i seruidori corrono 178 12, correre di nascosto da casa uno a casa uno altro 114.4,io sento fauellare sotto uoce,e correre in giu,& in su 341.5,113.10,corri pure di qua,e di la 204.5, corri qua 435. 4,corri uia innanzi 128.3, su presto corri. 373.4,tu ua correndo incontro a seruidori,& aiuta loro portare 344.11, egli ritorne ra qua correndo, io lo so 283.5,in questo mezzo una di loro ne ua correndo in fretta,& auuisa,che 346.2,cõsumar tutto'l giorno correndo di qua,e di la 373.10, correre in qualche luogo 15.4

Correre,rifuggire,si corre a me,so 174.2

Correre.nõ correre in furia,cõsiderare.412.1

Correre,interuenire danari,e no ci sono corsi danari 272.4

Correttore,perdio che costui e un buon correttore 299.1

Corribo,credulo 165.1, io non uidi mai il piu corribo di te 164.11

Corrompere,io non son tanto tanto piaceuole,che io gli corrompa 336.7,esser corrotto da 39. 12,io temo che costei non sia stata corrotta 187.1

Corteggiare.io corteggio questi tali 112.2

Cosa.5.6,bellissima 430. 3, ah ella è una cosa brutta 121.2,tu mi comandi una cosa molto buona 219. 1, comandar cosa giusta. 219. 1, cose finte 80.2, instabili 98. 12,dimi e egli cosa uituperosa,se 121.2 alcuna.dimi,se ella si lamenta di cosa alcuna del marito 337.3, altre preparar l'altre cose 267.1,essere.non e cosa, che io desideri piu che 190.1,cosa nessuna 42.9,poco. i fanciugli per quanto poco di cosa si odiano 341.1, sola.uh per l'amor di dio, che cosa strana e questa?140.2, sola questa cosa sola e rimedio che 125.2, che cosa? 56.11,55.9,111.9, che cosa e questa?388.1,279.11, 63. 8, 139. 4,4.10,26.4, che cosa e questa che io odo? 261.5,che cosa hai tu uoluto,che 106.8 che cosa e questa ola 207.10,che cosa e che 5.5, dire la cosa,come ella sta 21. 3, narrar tutta la cosa per ordine 161.11,dispiacere, questa cosa non dispiace piu a te,che a me 363. 6, attendere solo a una cosa 2.2, affermare la cosa 16.3,dimi di gratia che cosa egli è 119. 3,uenire finalmente la cosa ne uenne a questo 178.3,teme ogni cosa de l'ira del padre, e 183.4,portar qualcosa seco 188.7, nascere.egli e nato di nuouo una cosa che mi le-

ua

ua da costei 340.8, essere di. Dimi questa ballerina e ella cosa uostra 274 12, merita. se la cosa merita,che tu ti ci affatichi 116. 8, ricerca mentre che la cosa ricerca 80. 1, per la qual cosa 30.3,343.6, & alibi in ciascuna altra cosa 21.4,laqualcosa 21. 4, laqualcosa 7.12,per.ah questa e pazzia non uergogna per una cosi picciola cosa 266.3, in. seti tu mai auueduto, che in cosa nessuna io ti sia stato auaro?105.8

Cosi.in questo modo,a questo modo. cosi si dice 20.5,far qualcosa cosi 7.8, tu mi interrompi cosi?218,7, se tu hauessi fatto cosi, questo non ti sarebbe mai interuenuto 180 9,& alibi 275.2,69.11,102.4,144.2,50. 6

Cosi e,egli e uero.cosi e perdio 54.5, 180.10, 103.9,31.5,54.5,57.1,257.5,10,7. 9, non e cosi 184.6,39.7,e egli cosi 63.1,188.3, se ella e cosi 215.4,cosi sta 36.1

Cosi come 54.5

Cosi come tu comandasti 153.7, tu di cosi come se tu non hauessi piu uoglia di dirla,che io d'udirlo 327.4

Cosi Iddio,come ore cosi uiui tu piu di me come tu sei nostro figliuolo 241. 4, perche come le sette de filosofi sono nominate da filosofi,cosi &c.112.11,cosi Iddio guardi come 359.6,388.5,222.12,202.1

Cosi similmente

Cosi.tanto. cosi ostinatamente 26,12,io non uoglio che tu sia cosi sconsiderato ne l'altre cose 295.5

Cosi,di tanto.cosi ti priego 267

Cosi,intorno,circa,da, non saranno piu che duoi giorni,o cosi 106.5

Cosi possa essere 283.7,8,

Costare. io dubito che non ne uoglia piu che ella gli costa 407.10

Costui,costei,costoro,costui non la crede cosi 189.10,se tu fussi costui 32. 7, che uuol costui?19.9, chi e costui 141.9, è costui Critone 77. 9, commetti pure a costui, se tu uuoi esser seruito 273.12,& alibi multis in locis.chi e costui?135.10,352.4,51.2,43.3, 24.3,71.3, 379.12, costoro credano, che Taide per questo dono sia sua 113. costoro non ti tengono benigno,per tua uirtu 317. 108.5,costei dice la uerita 327.6,23.11, 101,100.9

Costui stesso 50.2

Costumi.esser di buon costumi 40.7,46.11, cõfarsi i costumi d'uno con uno altro 198. 4, 67.12, ilquale mi contaua i costumi loro. 189.5,costumi simili a la bellezza 197.6, esser gentile,e costumata come bella 197.6, che costumi sono questi di questa tua donna?363.10, io credo, che i tuoi costumi le sieno maggior malattia, che nessuna altra cosa 335.2,uedi,se tu uuoi l'essempio de costumi 300.6,huomo di questi costumi i 39. 12,ricercarsi altri costumi 20.7

Costumare.io ho insegnato loro, io gli ho amaestrati,e costumati 315.6

Costume,usanza,solito 191.9

Costumi,natura

Cotale,tale

Cotesto,cotesta,cotestui,cotestei, cotesti,coteste.farei io cotesto?56.10, io intendo cotesto,che tu di 119. 1, ormai coteste cose nõ mi danno punto di piacere 360.8,cotesto si 132.12,cotesto propio 36. 2, perche cotesto?188.10,che cosa e cotesta?70. 12, sa che io sappi,che cosa e cotesta 176.11,& perche cotesto. Gia cotesta,gia cotesta parola uenne bene sopra di te 85.2,cotesto è esso 119. 6,cotesto medesimo uiene in me 237.1, & alibi multis in locis.Cotestoro fate uenire cotestoro fuori 126.12,cotestui libero 315 5,cotestei.tu torni, che cotestei non ti tolga quel tale 105.5

Cozzare con uno,contendere,contrastare,adirarsi 57.12

Credenza,o oppenione,o fede. Questo mi è accaduto fuori de la mia credenza 393.2

Credere qualcosa a qualcuno, credi tu 27.6, io desidero che tu mi credi questo 337. 8. credimi 41.7,157.1,in modo,che ogniuno hauerebbe creduto 324.6, credilo tu? 151. 12,che bisogna che uoi crediate 50. 5, 6,io lo credo 184.12,crederotti io?60.5, debbo io credere al mio marito?437. 8, credi tu a costui?R.che uuoi tu che io credi? 143.3, uuoi tu,che io ti credi questo? io te lo credo.212.10,tu credi a costui?143. 9, tu nõ mi credi?R.tu farnetichi 407.11, io te lo credo,non giurare 213.3,oh io lo credo bene 165.4,Io dubito,che tu nõ dichi una cosa, & io ne credi una altra 375. 10, io lo credo mio padre 89.10,

Credere,pensare,immaginarsi, stimare, giudicare che.e chi non crederebbe,che?49.4, Io credo,che tu credi,che tutti noi ce ne rallegriamo 90.7, la moglie crede, o che tu sia innamorato, o che altri sia innamorato di te 249.3, che credeui tu,che mentre che tu dormiui,Iddio ti hauesse a far queste cose? 295. 3, credere, che uno sia in casa. 57.12,

Credi tu,che io ti credi 50.4, credere,che sia lecito 185.5

Cre-

Credisi egli che io l'habbia pregare? 354.7, e cre.io che sia uero tutto questo che tu di. 337.8.

Creda,che tutto quello che gli si è detto, gli si e detto per rispondergli 380.2, doue credi tu essere? 295.1, che dicono elleno,che credi tu,che elle dichino? nulla 293.6,si,io credo,che tu uogli dire Taide 132.12,credi tu,che io non sappi donde uengono coteste lagrime 365.3,credimi,che n'è qualcosa 430.6,forse qualcuno crede che io credi che questo non sia uero 91.8, per questa cagione io credo, che gli Iddei sieno immortali 91.8, che credi tu che faccia? 82.2, io mi credeuo che fosse passato il feruor de la adolescentia 255.12, io credo che nõ mi sia utile dir questo 329.5

Credeteui uoi che io non sappi come ciascuno di uoi uiue qui,se bene io sono spesso in uilla 333.8,ma credi tu,che io potesi intẽdere ogni cosa fuori de l'uscio?430.6, crediate che questa cagione è giusta 174.1, io non so donde questo si nasca,se non che io credo esser nato per non hauer mai bene. 285.4,io credo che chi ama, chi l'haĩ odio faccia due pazzie 343.11, anzi io credo che sia di quelli,che non se ne troua nessuno,se ti tien per suo compagno 123.7, credere, che altri sia come noi 63.9, credi tu,che io sia adunato per questo?237.12,quanti credi tu,che io habbi lasciati morti di bastonate?398.4

Credere,giudicare,pensare,stimare, immaginarsi cosi 54.3,credi tu cosi 40.2,ora se egli è nessuno che creda cosi?379.6

Creder certo.che.immaginarsi,giudicare, pensare,stimare.11.5

Credere in furia 165.1

Creder male 63.3

Creder molto 56.12

Credere,non credere,non si pensare,immaginare,stimare,non giudicare, se gia tu non credi che sieno de la tua natura 230.10, se gia tu non hai creduto, che io sia di quegli, 289.2, non credere d'hauere a stratiar Dauo 76.2, non creda, che sia detto per lui. 173.5, il che io non credetti mai che fuste. 326.12,auuertire uno,che non creda cosi. 95.5,o non lo credi tu?255.1,e non è uerisimile,ne io lo credo 328.12, tu di non credo 20.37.2

Credere.non credere qualcosa a qualcuno. io non ti credo nulla 156.7, io non lo faro perdio.R.per dio io non te lo credo 157.2, non credo io 37.1, non gli creder nulla. 435.12,80.2,54.3

Credere,ora. pensare,giudicare, immaginarsi stimare. credi tu ora,che io non sono imbriaco 143.2

Credere poco a uno 107.8

Creder piu.accioche tu lo credi piu 384.12,io ti daro un segnale che tu lo credi piu 430.8 a chi uuoi tu piu credere 271.1

Credere in questo modo 106.2

Credere quanto. quanto credi tu,che questo presente sara cura 113.9,

Credere pen.im.giu.sti. col si. si credo io. 102.6

Credere.pen.im.giu.sti.col se. e se io ho sempre creduto 174.7, se io credessi,che questo fosse detto da cuore, io sopporterei ogni cosa 106.4, la qual cosa, se io l'hauessi creduta, ella sarebbe restata qui, e tu te ne saresti andata fuori 333.12

Credere a uno danari, o simil cosa. uoi dite bene,se qualcuno ci hauesse uoluto credere,essendo uoi uiuo 396.7

Credito è possibile, che io habbi tanto poco credito teco 426. 9, persona di credito. 82. 5

Credibile o da credere.e questa cosa credibile? 61.5,183.9

Crepare,morire d'inuidia. eglino crepauano d'inuidia 123.8, far crepare uno d'inuidia. 113.8,

Crescere,multiplicare amicitia cresciuta col tẽpo 53.11,malattia.io temo forte che la malattia non cresca 343.5, se per sorte la malattia è cresciuta 342.5,l'animo. se non,che mi fa crescer l'animo piu 206.7, dolore di continouo il dolor del mio figliuolo cresce 200.1,bastonate.le bastonate crescono. 424.9

Crudele,empio,inhumano, ah non esser tanto crudele 83.4, è possibile,che tu sia tanto crudele che tu desiderassi,che'l bambino capitasse male 356.3

Crudelta,impieta,inhumanita, uedere la crudelta d'uno 83.5,8

Crudo,aspro,empio,inhumano,crudele.pensi tu,che io sia tanto crudo,che 29.10, uoi sete portati crudamente 293.12, io rusticco,uillano,crudo,auaro 308.7

Crudo,aspro,non maturo,questo uino è crudo 201.6

Cucina.fa,che tu ti ricordi de la casa,e de la cucina,come si conuiene 152.1

Cuocere,premere,tocca io so,che questo cuoce piu a te,che a me 235.11

Cuoco 112.8

Cuo-

Cuoprire.portare uno di peso in casa, e cuoprirlo da capo a pie di scoreggiate 259.1, letto cuoperto di uesti 232.4

Cuore,uolentieri,di buona uoglia. colui fa da cuore,a cui tu fai benefitio.251.7

Cuore,da uero.rallegrarsi da cuore 92.1,triõfar da cuore 122.6

Cuore,cura.e mi e a cuore.R.& a me è a cuore 254.9.33.10

Cuore portar nel cuore,cioe amare assai uno 103.10

Cuore,cuore.e mi e andato uia l'affanno, che io haueuo al cuore 344.1, battere il cuore per qualcosa 14.4

Cura hauer di qualcuno,curarlo, custodirlo, darsene impaccio, io ho hauuto cura di amendue insino da fanciullo 315.6, egli ha grandissima cura di uoi 272.10, hauer ben cura d'una cosa 5.5, perche l'hauer cura di amendue e un ricluder quello, che tu mi hai dato 254.11,tu uuoi che io habbi cura d'uno,io ne ho cura 255.2, hauer cura de la casa 149.5,13.3,ne penso, che Iddio habbia cura di loro 370.10,nessuno altro ha cura di noi 272.10,habbi cura de l'uno, & io hauero cura de l'altro 254.11, ogni uno habbia cura de la sua parte 254.10, e bisogna che tu ne habbi cura 210.1, io ho cura di lui solo 277.12,colui e buon seruidore, che ha cura del padrone 310.5, hauer cura di qualcosa 88.3, cura hauer maggiore, tu hai creduto che altri habbia hauer maggior cura de le cose tue,che tu 406.3, per laqual cosa io ho maggior cura di non fare errore 368.3, cura hauere diligentemente. fa che tu habbi diligentemente cura di 128.4, 128.10,non hauer altra cura io.11, dare gli altri ui hãno dato questa cura, che io ne cerchi 131.7

Cura hauersi,guardarsi 41.11,ella lo fara,se io non mi ho cura 221.7

Cura hauere,auuertire. se tu non hai cura tu farai qualche male al figliuolo 239.2

Cura hauere d'una cosa, cioe esser sopra. 123.9

Curare le cose altrui, darsene impaccio. 176.2

Curarsi di qualcosa,farne conto, stima. Io nõ lo cerco,ne me ne curo di saperlo 288.6, che mi importa,se tu uuoi cosi, mandi male getti uia,uadia in malora, io non me ne curo 254.12,debbomi io curar di uederti, o di udirti?404, i, non si curar d'una cosa 40.1,io non mi curo de le sue sciocchezze. 146.3,non si cura che si sappia 271.10, non parue che se ne curasse molto insino a tanto che 328.3,debbomi io curar de la tua amicitia 403.12, tu non ti curi di me per fare i fatti suoi 219.12, e ne duole a lui,che non ha che fare, & egli che e suo padre non se ne cura 279.4, se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote 234.4

Curare. operare, fare dare opera,prouedere,che.

Curiosita 3.8,

Curioso. io non ueggo nessun curioso,che 132.5

Custodia,guardia.

D

DA. Questa e cosa da huomo, si appartiene, si conuiene, s'aspetta a huomo 298.9

Da,intorno,circa. ragunar da quindici talenti 180.2

Da.come,non altrimente che,come se. tenere uno,& amarlo come figliuolo. 250.1

Da quel tempo in qua 103.10

Da pensare,da ridere,e simili.dar da pensare assai a uno 157.8

Da se. hauer da se una cosa,che importa piu. 90.9,67.6

Da quello,che.pensar, che uno sia uno altro da quello che egli gia era 54.2

D'accordo esser,conuenire,dirsi insieme 332.6,il mio fratello non è d'accordo meco in questo 250.9, io credo,che per l'auuenire noi non saremo d'accordo 364.7, & alibi. 203.10,e si somigliano in ogni cosa,e sono d'accordo 394.4

Dadi.la uita de l'huomo e un giuocare a dadi, che se non uiene il punto, che bisogna, il giuocator si debbe seruir di quello, che uiene il meglio,che puo 298.10

Danari,amare.la quale non ama,se non i danari 187.3, andarne danari. a l'ultimo nõ glie ne ua la uita, ma solo danari 416.7, arrecare.se tu arrecherai prima tu i danari, io &c. 41..10,battere 221.12,bisognare.quanti danari ti bisognano? R. trecento scudi soli. 412.2,bisognano panni,danari, oro, serue. 231.6, cauar di mano danari a uno 228.8, 220.2,437.12,come uogliamo noi patire, che costui ci caui di mano tanti danari, dandoci la baia tanto a la scuoperta 434.7, cõperare.io non compero la speranza con danari 262.3, comperare una co suoi danari. 409.5,consumare 428,8,contare. subito egli conto i danari 273.11, quando si conta-

Universidad de Deusto Biblioteca

uano i danari 276.7,fa che conti quei danari 311.6, chiedere tanto piu presto i danari 229.8,correre. e non ci sono corsi danari, ne altro 272.4,

Dare.perche gli dai tu danari per queste cose? 250.10

Dar danari a uno con minor pericolo, che sia 202.9,finalmente,se tu non la uuoi far libera tu,io ti daro tanti danari,quanto ella uale 316.6,e faro mentione, perche conto io gli daro i danari 420.4

Dar danari per le spese 227.8,orsu dami i mei danari 433.7,essere. questi danari sono quãti tu hai hauer da me 382.5,esser un sogno.

De danari sara un sogno 260. 9, essere a ordine.

Di a Fedria,che i danari sono a ordine 419. 12,fare.fa con prieghi,con danari,che 168. 11, far conto.ora nõ si fa conto de danari, ma 202.6,guardare ora non se guarda a danari,ma 202.6,lasciare uscir di mano.io nõ mi lasciero uscir di mano questi danari a caso,che io non habbi i testimoni,quando io gliene do 420.3,mancare. Non mancaua la cagione,ma i danari 396.2, munito. io ho munito i uecchi di danari 418. 4, pagare 420,3,io propio la tolsi, io propio pagai i danari, & ella e stata menata in casa mia 291.5,perdere. tu non perdi i danari,ma la uita 276.3,promettere 10.2,193.5, prouuedere 381.5,i qsto medesmo modo io prouedero i danari 193. 5, richiedere. quando e richiederanno i danari, questa cosa tornera sopra di noi 419.7, ragunare per uno 381. 6,serbare 258.11,scriuere. perdio io gli ho fatto scriuere i danari a coloro, che gli haueuano da hauere,o fami di nuouo scriuer quei danari,che io ti scrissi 432.10,432.11, star bene. questi danari stanno bene,conti. 382.5,torre a uno con inganno 209.8, toccare 427.5,trouare.bisogna trouar danari. 204.5.

Doue trouero io tanto presto i danari 410. 6, subito che egli hebbe trouato i danari, egli usci di fastidio 427.4,uolere. considera or tu,se tu uuoi i danari,o litigare 260.3

Danno hauere 212.11,io hauero un grandissimo danno 262. 12, rallegrarsi de danni di 61.5,essere.in quegli è guadagno, & in questi danno 398.8,accorgersi. io sono il primo.che mi accorgo de nostri danni, & il primo a risapergli 285.fare 415.11

Dare.egli non sa,quanto di danno gli dia questo poco di guadagno 222. 9, sopportare. tu non sopporterai il tuo danno?88.3,senza danno 158.10,18.10,giouare altrui senza suo danno 372.3, non si puo hauere ora senza tuo gran danno 201.4

Danza.e tu ballerai con esse,e merrai la danza R.ben sai che si 299.7

Dappoco 59. 6, orsu fa uia dappoco. 116. 6

Dappochissimo.gaglioffissimo.

Dappocagine egli e una persona uana, da nulla, un sogno, la stessa dappocaggine. 275.4

Da principio molti giorni elle furon d'accordo 330.9

Dapoi che.poiche

Da qui innanzi per l'auuenire, io ho speranza che da qui innanzi 155.10, 3.10,59.12, 20.8,115.6, io piango,quando mi uiene in mente,che uita habbia da esser la mia da qui innanzi 348.2

Da qui innanzi.mai piu.

Dare qualcosa a qualcuno. io ue lo renderò datimelo 317.1, pregare una uecchia che ci dia una fanciulla per uergognare. 385.4

Dami il bambino 366.6,

Dare al pouero per compassione,395.3, se io non te gli do, allora non mi aspettare una ora 409.6,tu uuoi che si prouuegga da dar le senza tuo pericolo 193.1, piu mi stimolano le parole de la mia puttana, dami qual cosa,arrecami qualcosa 186. 3, io uoglio, che tu gli facci dare, cioche tu uuoi a qualcuno,ma non glielo dar tu 202. 2, io non gli darei una cosa piu uile di questo 316.12, ne egli solo ti dette cioche tu hai 103.7, & egli mi dette questi panni 142.12, di qual puttana.non e egli stato innamorato, o a chi non ha egli dato qualcosa 255,11

Dare la baia,stratiare,uccellare, schernir uno. Tu mi dai la baia? 306.9,io non uoglio che di nuouo questo uituperoso mi dia la baia. 417.2, 48. 12, io sono deliberato di dar la baia a questo scroccone 113.3

Dar bene.egli e ben dato 314.9

Dar bere 48.12

Dar per dote a una tutta la sua faculta 234. 5, quello che uuole la legge 402.10,se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote. 234.4

Dare in dote 6.m.scudi 90.5

Dare in guardia.io ti so dire che ella la dette a una buona guardia 133.11, tu desti in guardia la pecora al lupo 153. 8, io non ardirei darti nulla in guardia 157.3

Dare qual di nascosto a.fa che tu mi dia costei o per

o per forza, o per prieghi, o di nascosto. 117.2

Dar di nascosto, & appoco, appoco. 229. 10

Darla a gambe,mettersi in piede, o in gambe.

Dar licenza 85.7

Dar martello.ouero se ella lo fa per darti martello 125.1

Dar ne le mani,se mi fusse dato ne le mani 139 8,hanno giudicato,che meriti, che gli sia dato ne le mani i lor figliuoli 333.5, dare una ne le mani a uno altro 25.4,dare ne le mani a qualcuno 223.6

Dar per moglie.ella è data ad altri se. 174. 3, che tu l'haueresti tolta per moglie se ella ti fosse stata data?433.3, darebbegli egli una fanciulla ignobile senza dote? 385. 11, dassi oggi colei a? 31.5, accioche io la dia ad altri,se non la uuole 354.5,io non glie la do, ne gliela prometto 224.8

Dar nuoua. Tu mi dai una buona nuoua. 92. 7

Dare opera,attendere.operare,fare.

Dar pasto a uno, tenerlo in speranza. 63. 6

Dar parole.menare per il naso.

Dar parte. perche costui ti ha dato una gran parte 103.7

Dar poco,e bisognar riceuer molto 170. 2

Dare in potere uno a uno altro. io ui do in potere le mie serue,tormentatele,& intendete la uerita 370. 11

Dare per sempre 224.9

Dare una per quello,che ella costa. ei uuole, che io gli dia la mia per quello, che ella gli costa.260.5

Dare dua per uno.ma perche ho io hauto paura bestia?perche mi sono dati duo per uno. 414.10

Dare, pagare dare per amenduo 20. lib. di ariento 105.11

Dare speranza. egli si è dato speranza di cacciarla uia 419.3

Dare tanto piu la sua figliuola per moglie, a 75. 8

Dare da.e di piu mi dette per spendere cinque scudi 273.6,io gli do da spendere, egli lascio far cioche uuole 250.1,do se Iddio uorrà io spero da dargli da pensare 158.7,

Dare a uno da comperare diuerse cose 228. 6 io l'addestrerò bene io,e gli daro da pensare 227.7,157.8

Dare qualcosa a la mano a uno da godere. 316. 12

Dare a.egli ha dato a fare certe tauole co piedi di lecuo da mangiarui su. 287. 8, dare a defendere una causa a suoi auuersarii. 393. 7

Dare uno dotto in.fanne la proua ne le lettere,ne la musica, in atteggiare, io te lo do dotto in tutte le cose 127.7

Dare fatto.anzi io ue la daro fatta 108.12, 68. 10,66.8

Dar trouare.orsu sta di buon animo, io te gli daro trouati questi danari 412.4

Dare,battere,bastonare.molto forte mi dette 286.5, io non posso patire che mi sia dato 111. 8, dettiti egli forte 286.5

Dare.hauer da dare a una 206.1,e non haueuano nulla da darle 384.1, egli non ha forse molto da darle .R.anzi non ha nulla se non la speranza sola 387.1

Darsi a qualcosa,attendere, uoltar l'animo in un tratto a la poesia 173.7

Darsi a uno a essere difeso 167.9

Dauo 70.6

De di gratia.de di gratia 37.11

De.de uedi, tola, de guata le mie astutie. 58. 9,

De guata se io sto fresco 27.9,27.4

De ascolta 231. 4, de non mi pregar di questo. 54. 1

De uedi di chi io mi sono fidato 60.6

De.parola d'uno adirato 60.5

De si.2.4

Debito pagare i suoi debiti 417.8

Debitore.di tanto ti son debitore 382.5

Debito,ufficio,quello che si conuiene, & appertiene,aspetta.Non ti basta hauer fatto il debito tuo,se,420.11, io fo il debito mio 288.6,tu farai il debito tuo,se tu darai qual cosetta a costui a la mano da godere 316.12 se fara il debito suo 282.9,tu hai fatto bene il debito tuo 300.5, e che noi non habbiamo mancato del debito nostro 420.10

Debole.le membra sono deboli per lo timore 290.6

Debole,leggiere,di poco momento. queste cose sono deboli, che uoi ui sete messe in fantasia,che sieno graui, e d'importanza. 339.11

Debole,leggiere, di poco nerbo, o possanza, uino debole.201.6

Debolmente,cosi debolmente 387.1

Decimo. questo è il decimo mese, che ella è grauida 280.8

Decrepito.eunuco 110.6,torre per moglie una uecchia decrepita 313.6

Degno esser, meritare.o peccato degno d'ogni gastigo 99.7

Universidad de Deusto Biblioteca

Degno di non essere udito 3.11, tu sei degno d'essere odiato 89.11, huomo degno di galea 205.10, e farete una cosa degna di uoi. 403.11

Degno, conueniente.

Deliberare, deliberation pigliare, fare disporsi 71.10, 17.10, pigli, consumi, getti uia, man di male, io ho deliberato sopportare ogni cosa 202.1, se tu hai cosi deliberato fare 95.12, 202.2

Deliberare di non tener molto tempo una. 329.8, io rifiuto la deliberation fatta, che 71.10, io ho deliberato di andare in uilla. 360.1, esser deliberato 198.9, io sono deliberato far cosi 109.6, 107.1, 121.1, poi che piu io mi deliberai, & cominciai a sforzarla, che 337.4, io sono deliberato mettermi a sedere in casa, & aspettarlo tanto che torni 291.7, se tu hai deliberato far cosi. di gratia passa di la 130.10, renderti il cambio 359.11, io sono deliberato di 32.2, finalmente io sono deliberato di acconsentirgli a ogni cosa 112.4, io ho promesso, e sono deliberato mantener la promessa 341.12, io sono deliberato di mandare ad effetto quello che io haueuo deliberato 351.4, che deliberatione è questa? 360.3, questa sua deliberatione 178.9

Deliberation pigliare 51.11

Deliberatione, partito.

Delicata, e pulita 159.1

Delicatezza d'animo 109.5

Dente. egli mi ha scommessi tutti i denti co le pugna 263.6

Dentro. esser dentro 49.1, apparecchiare 81.5 entrare 36.12, uenite meco qua dentro a mendue 372.2, andare 17.10, 52.2, 349.9, 42.5

Deporre, por giu la stizza 303.4

Desiderare, bramare qualcosa, uolere hauerne uoglia. altro 5.5, una schiauetta 105, la padrona 191.10, anzi io non desidero altro 156.11, ma chi debbo io desiderare, che 91.11, uno eunuco 105.10, tu lo puoi desiderare 352.2, perche nessuno uiene a te, che nõ ti desideri 329.2, ogniuno debbe desiderare questo tuo stato di uiuere 388.5, hauere quello, che si desidera 427.3, io mi rallegro che tu habbi hauto quello, che tu desideri 217.10, come, cosi Iddio mi aiuti, come io desidero morire 388.5, certo io desidero. 60.12, cosi Iddio mi guardi, e mi dia quello che io desidero 359.6, di modo che io ho speranza che saranno, come noi desideriamo, se io non mi marauiglio, se ogniuno ti desidera, e ti uuole per se 197.7, se uoi ora desiderate, che io muoia, perche io non acconsento a le uostre uoglie, fate quello, che ui piace 317.6

Desiderare di. io desidero sapere, doue la cosa habbia a riuscire 331.10, cauar de le mani una fanciulla a uno 104.10, di saper quello, che un uuole 5.10, 106.2, di uendere uno 67.7, nessuno è, che io desideri di uedere piu che te 132.11,

Desiderare uno il giorno, e la notte 107.4, tanto. ancor che non mi paia, che questa cosa mi si conuenga, poi che uoi la desiderate tanto, sia fatta 314.3, troppo ardentemente 317.12, caldamente 432.3, troppo ardentemente. io desidero troppo ardentemente di consumar questo giorno allegramente, come io 283.8, piu. io non ti cedo in questo, che tu ami piu la sua salute di me 336.12, e non è cosa che io desideri piu 190.1, e non è cosa, che io uolessi piu, che mi desse ne le mani, che tutta quella famiglia 269.8, e quanto piu egli sta fuori di me, tanto piu io lo desidero 200.1, egli è un gran pezzo, che non mi è interuenuto cosa, che io desiderassi piu 164.4, non piu. io non desidero piu farlo 33.12, piu tosto. desiderar piu tosto esser negligente, che diligente come uno altro 3.7, 3.7, prima. io desidero prima sapere 231.5, che uno muoia 253.11, che uno faccia qualcosa 7.8, eglino desiderano che egli uiua, e che io muoia 308.6.

Desiderare bene a uno 387.11

Desiderato. uenire 53.6, ò Antifila desiderata sommamente 198.12, occasion desiderata, e breue 135.12

Desideroso di 196.2, ero io tanto desideroso di ritornare a casa per? 339.3, io desideroso di uederla, ne uo a casa de filato 346.2, spingere uno a far una cosa, che n'è troppo desideroso 388.2

Desiderio, uoglia, uoluntà, questo nasce per lo desiderio, che ella ha di te 192.1, il desiderio, le grida de le donne 322.9, tanto gran desiderio ha hauto di 223.4, accioche cotesto tuo sfrenato desiderio cresca 32.2

Desinare. Il desinare si guasta 287.11

Desto, uigilante, accorto, sagace. gia io pensauo che tu fussi astuto, e desto 165.1

Destramente fare 49.6

Detto, dettato, motto, sentenza. ridere d'un detto contro uno 128.2, tu nõ hai arrecato qua altro che questo detto 351.11, appunto ora e nato questo detto 303.11, o bel detto irronia 114.4, io pensauo, che questo fusse un dettato uecchio 124.8, questo detto e egli tuo? 124.8, detti, e fatti 159.8, dal detto al fatto 38.12, io non ho trouato io questo detto 314.9

Di, giorno.

Di. cercare occasione di fare 163.10

Di. grauida di Panfilo 23.11

Diana 287.5

Diauolo, che Iddio & il diauolo ti sprofondino 418.12

Diauoleria, tribulatione. che maladitione, e diauoleria e questa? 285.10, 332.5

Dichiarare, manifestare, esplicare. i uecchi, che prima usciranno fuori, dichiareranno una parte de la commedia 248.8

Dichiarami, che amico tuo fu questo 401.4, io ho dichiarato questa cosa bene a giudici, che mi bisognaua 402.4

Di continouo assiduamente 65.6, macinare in un mulino 393.11, hauer fortuna in mare 349.4, rodere di continouo 201.12

Di corto, presto 180.12

Di costa 209.5

Dieci. spender dieci dramme in. 44.5, menar seco piu di dieci serue 201.7
sono passati dieci mesi 295.8, egli ui ha lasciato roba per dieci talenti 402.7

Difendere qualcuno, pigliarla per lui 30.9, io non lo difendo, che non patisca quello che merita 394.12, quando uno ha fatto un male, l'altro lo difende 394.6, io so bene che tu ti puoi difendere di questa cosa 362.12

Difendere uno in una lite 118.8, nessuno ti accusa, pero non ti difendere 237.1, egli ti priega, che tu lo difendi 428.3, io non potei difendere il mio luogo 322.12, rimettere se, & il suo studio in qualcuno che lo difenda 323.4, se non fusse cosi, tu non la piglieresti per lui 394.11, gagliardamente. io la difendero gagliardamente. 281.4

Darsi a uno a esser difeso 167.9,
Dare a difendere una causa a suoi auuersarii 393.7, pigliare a difendere una causa. 323.4, è possibile che tu sia partito di qui, & habbi lasciato la tua uita a esser difesa da altri? 406.2

Difenditrice. io ti piglio per mia difenditrice 156.8

Difensore di 396.6 hauere qualcuno per defensore 78.3

Difensore, procuratore.

Difetto, mancamento, peccato, pensi tu poter trouare donna senza difetto? 364.9, egli e cosa da superbi renderla al padre senza allegar difetto, o mancamento suo alcuno 329.6

Difetto, colpa, cagione.

Differenza. egli e troppo gran differenza tra uoi 275.8, egli è dico, troppo gran differenza tra uoi 275.3, tu non ne troueresti pure una, che fosse paruta differente da l'altra. 332.7, tra il padre, & il padrone è questa differenza. 251.4, come se ci sia poca differenza 142.2, ella e cosa ingiuriosa non far differenza da uno a uno altro 325.1

Differenza, questione, lite, dispiacere, e sono in differenza de loro confini. 203.12.

Differire, indugiare, differire le nozze a uno altro giorno 69.7, un male a uno altro giorno.

Difficile, faticoso, egli è difficile ingannarlo 23.5, ogni cosa facile e difficile, quando ella si fa maluolentieri. 226.2, Questa e cosa difficile a. 393.7.

Difficile essere. far qualcosa 30.11, come se fusse cosa difficile 108.7, Nessuna cosa è tanto difficile, che ella non si troui cercandosi 216.10, egli e cosa difficile 168.11, Queste cose sono difficili nel principio, e poi riescono facilissime 244.4

Difficilissimo. il primo assalto e difficilissimo 399.10

Difficile, duro, strano, fastidioso. uecchio difficile. 208.2, 215.9. 184.6

Difficulta. Io non faro difficulta nessuna, ne ne l'una, ne ne l'altra cosa. 364.6

Di gratia.

De li, de di gratia lasciami fare 196.10, fate che 90.12, odi di gratia Dorione. R. io non uoglio. 407.5, menaci la di gratia. 384.6, 12, alibi. 303.12, 209.2, 99.6, 259.10, 103.6, 2.4, 433.9, 40.2, 130.8, uuoi tu che io ti dichi quello, che tu debbi fare? R. di gratia, pur che tu dichi qualche cosa onesta. 259.5

Di gratia buone parole. 21.8.
Vuoi tu cosi? R. di gratia. 316.1.

Di

Universidad de Deusto Biblioteca

Di giu.correre di giu,e di su 113.10
Dileggiare,stratiare,schernire uccellare.
Dar la baia.
Dileguarsi, discostarsi.
Dilettarsi,hauer piacere di,o spasso,di sapere i fatti d'altri 132.5
Di quelle cose, che arreca la giouentù. 185. 8
Dilettatione, piacere, sollazzo, spasso, 90. 1,
Diletto,sollazzo,piacere,spasso. io ho tutto'l mio diletto in lui 250.1, mentre che non hanno hauto altro maggior diletto di te. 237.6
Diligenza 116.12,conoscere.io ho conosciuto la diligēza uostra 337.7,seguitar la troppa diligenza d'uno 3.7,usare ogni diligenza in una cosa 17.1
Diligentemente fa che tu habbi cura diligentemente 128.4,imparar commedie 321.9, ma fa diligentemente 108.5,insegnare 103 4,gouernare 336.12
Dimandare di qualcuno,o di qualcosa 73.7, dimandine tu?160.8,ah tu me ne dimandi. 79.11, tu me ne dimandi e? 28.11,19.10, 87.5,117.9,388.1,17.7,tu me ne dimandi pure ancora 74.9,tu me ne dimandi? la uecchiaia e la malattia 413.9, dimandine tu me 188.6,dimanda egli di me?265.5, mena teco costui,legalo,dimādagli del batello 280 5,e chi ne debbo io dimādare?115.4, da mādar l'altro giorno a uno 11.5, non mi domandar di questo 327.7, è cosa onesta,che un padre dimandi di coteste cose?355.6, o giouane io ti dimando di questo, se non ti è molesto,che 401.3,ah huomo da bastona te,io ti dimando d'una cosa,e tu mi rispondi a una altra 417.10, ammazzare uno co'l dimandargli di 132.5, dimandar pregando 11.3
Dimandare, che.Mi dimanda,che possessione io habbi 129.11, accioche io gli dimandi, che tempo ti uuole,che io pigli di parlare a mio padre 427.10,chi dimādare a uno, chi sia uno altro 14.10,chi uuoi tu,che io ne dimandi? 73.7, uedere chi dimandare d'una 77.4,chi mi dimanda?84.3,come se io ti dimandasi quanto egli è,che 81.12,come,io ti dimanderei come costei e mia parente. 402.3
Doue.egli mi dimandera,doue io sia stato,che non l'ho ueduto oggi in tutto di 283.6,di mandare a uno,doue ei uadia 132.8
Donde.dimandare a uno, donde egli habbia hauto i uestimenti 132.8,perche cagione.e dimandagli perche cagione io facci questo 234.6
Dim.perche cagione egli sia suo 94.12, tu mi dim. perche cagione io sia di mala uoglia. 252.4
Diman.perche cagione uno brilli d'allegrezza 132.7,tu mi dim.perche?120.2, per.cosi Iddio mi aiuti,come io non te ne dimando per dirlo a 327.7, quello che. dim.a uno quello che uadia cercando 132.8, tu mi dimandi quello che io farò 153.9
Dire quello che si dimanda 73.9, quando tu gliene dimandi 140.3, andare al porto a dim.quando egli arriua 405.10. se.andare al porto a dimandare,se uno e tornato 325 22,
Dim.a uno,se egli e in ceruello,o no 132.8, se qualcuno mi dimandasse, che hai tu da far con essa?129.5,se'l uecchio mi dimanda,diragli che io 325.6,382.4
Diglielo,se te ne dim. se non, non glielo dire 326.1,se egli dim.doue è la fede 62.4
Dimandagli,se egli la uuole per moglie,o no 357.6, mentre che io stauo a sedere, come egli arriuaua uno,io gli dimandauo, sei tu il tale 372.12
Dimandare,chiedere.
Dimesticamente,familiarmente.ammonire di mesticamente,e familiarmente 175.4
Dimestichezza. perche insino da fanciullo io ho hauto con esso dimestichezza 182.6
Diminuire,scemare, orsu diminuite la stizza 404.2
Dim.qualche parte de la fatica 174.2, il cibo 116.12,l'entrate de le possessioni 436.10
Diminuire,alleggerire,scemare.
Di modo,di sorte,in modo che non è huomo che sia piu piaceuole di te 376.5,di modo, che se ella non fusse bella di natura, queste cose spengerebbono la bellezza 385.2, di modo che nessuna disgratia puo interuenire a 198.5
Dimostrare,mostrare 116.4, tu hai dimostrato di amarmi, quanto io pensauo. 359.9
Dinanzi.eglie onesto che noi ui ci leuiamo dinanzi 362.8,5
Di nascosto,di soppralto, occultamente fare qualcosa 177.944,entrar in casa d'uno per lo tetto 134.10,partirsi con uno altro 150 7,alleuare una figliuola 433.6,egli si e partito 178.6,mordere uno 123.8
Di nascosto, di soppralto da. fare qualcosa 177.10,250.3,ordinare di fare una cosa di nascosto da.202.5

Di

Di nuouo,un'altra uolta,negano 112.4,adirati 255.1,fare la pace 98. 11, riscriuere quei danari che io ti scrissi 432.10,ma eccoti 255 12,ritorna nel portico 287.13, fa che tu mi risponda 142.9
Dar la baia 417.2
Dio,cioe a Dio,sta in pace, rimani con dio. 165.10,181.3,37.10,171.9,331.11
Dipendere,dire come una cosa dipende da l'altra 210.4
Dipingere,formare,descriuere. il uecchio ha dipinto bene la lor natura 394.10, tu mi dipigni una persona magnanima 123.3
Dipinto a.tauola dipinta.
Doue era questa dipintura 134.5
Dipin.e di piu che 115.11
Dipoi poi.ordine raccontar prima quello che io ho cominciato,di poi io racconterò co testo 190.4,48.12,10.8,29.9, io diro prima questo, dipoi, perche io sono uenuto 172.3,metter dentro prima qualcosa,dipoi subito uscire 128.1
Dipoi,poi.tempo,saper quello che s'ha da far di po,71.9,egli usci fuori, e non molto dipoi egli se ne torno dentro 430.9
Dipoi,oltre di questo 54.11
Di qua da questa banda 286. 11, andare. 287. 7
Di qua,e di la.corri pure 204.5,uersar di qua, e di la 102.10
Di qui.andate di qui dentro 107.11,se non che io uoglio intender prima di qui di discosto 131.10,di qui de l'altare 74.4, di qui da man destra 71.10
Di quiui partendomi 37.3,partirsi 78.3
Di rado ne ueniua a la citta 330.6
Dire qualcosa.io diro cosa, che tu udirai uolentieri 407.6,se tu mi prometti di non lo ridire io te lo diro 327.6, tu mi di una cosa, che mi da una grand'allegrezza 182.12, io te lo diro 38. 3, quanti me l'hanno detto uenendo qua 252.12,ti si dira 177.1, arditamente.fa che tu dichi queste cose arditamēte.148.7, appena hebbi detto la meta, che mi hebbe inteso 414.5,bene, uoi dite bene, se qualcuno ci hauesse creduto essendo uoi uiuo 396.7,90.6,36.11,125.8,37.10, tu nō di bene,tu hai il torto 303.10,dire qualcosa bene,e santamente 314.9,io dico bene io, che 130.4,tu non saprai mai tanto ben dire che io ti fidi le mie spalle 327.8, se egli n'hauesse detto bene, il nostro haurebbe detto bene di lui 380.2,eglino ne diceuano ogni bene 12.3, ogni uno ne dice bene 308.2, Breuemente.io diro ora breuemente perche 172.9,che ombe,che dice egli? 183.7, che dice ella?215.1,46.6,che ditu?19.9, che dice costui?47.7,che di tu Birria? 31.5,che ne di tu?11.1,46.5,127.2, che ha egli detto 42.7,che gli diro io?283.9,che di tu scellerato?64.11,bè che dice egli? 183.7, ma che diro io ora 27.9,che diro io,che tu mi habbi risposto?229.4, che di tu sopra tutti gli. 84.3,ma che di tu 55.9,che dice Dauo? 43. 4,che dice egli finalmente 82.6, che diresti tu,se tu propio diuentassi felice? 120.3, che uolete uoi che egli dichi? 349.6, che mi diranno eglino?392.12,che ti disse ella d'hauer fatto?215.5,che dice quel boia?19.5,che di tu?tu non rispondi 141.8, che hai tu detto ribalda?165.8,che ne di tu?R.cosi è.279. 3,io non so che piu mi dire loro 350.10, io non so ne che mi dire,ne che pensare 131.4 che hai tu detto?57.8,eh che dice ella? 139. 8,15.6,che di tu?139.12,egli è in casa nostra, che di tu?che si dira,se tu fai questo?432.4, 182.5, chiaramente,dimelo chiaramente. 73.11,come. io penso, che costui l'habbia detto,come egli l'intende 405.3,di la cosa, come ella sta 218. 12, fa,che costoro sieno menati a Taide,come io dissi 108.5, dire a uno,come la cosa è passata 291.8,sate come io ho detto Sostrata 292.6, egli nō è aspro come egli dice 184.6,cento uolte, egli non intende se una cosa non è detta cento uolte 230.10,contro.goffo,uoleui tu,che io dicessi contro a colui,che io ero uenuto per defendere?293.4,sappia di questo,che gli si è risposto,e non detto contro,perche 94.5 non creda che sia detto contro lui 173.5, pensar che qualcosa sia detta contro di noi senza modestia 94.5,cosi,io non dico cosi. 275.2,dicono cosi 84.10,dico cosi 39.2, di tu cosi mariuuolo 401.11, io credo, che tu habbi detto cosi,che,&c.è uero?375.11, di tu cosi ancor tu? R.ua cercalo 151.10, cosi si dice 20.5, di tu cosi Parmenone 102.4, cosi molte altre cose disse 36.7, da se stesso. e queste cose che da te stesso di ne l'animo tuo 99.7, che dite uoi da per uoi? 183. 3
Da cuore. io non dico da cuore poueretta? 106. 8, Iddio uolessi che tu dicessi queste cose da cuore 106.3, se io credessi che questo fosse detto da cuore io soporterei ogni cosa 106.4,di piu.V.aggiugnere di piu 103. 2,dipoi 95.12,da uero.di tu da uero?276.7 133.4,di da uero 28.3,283. o cagnaccio di tu da uero?151.5,di continouo, io l'haueuo udito spesso, e si dice di continouo 124.8,

forse.

Universidad de Deusto Biblioteca

forse. tu mi dirai forse 398.10, in presenza. Diglielo in sua presenza 280.11, io non lo uoleuo dire in presenza di costui 366. 11, male.tu uuoi pur dir male del mio padrone sfacciatissimo 401.1,2.12,se egli nõ hauesse di chi dir male 379.12.puossi egli dire tanto male di te, che tu non meriti peggio per questi tuoi portamenti 333. 4, io non sopportero, che chi desidera dir male di noi,dica,che sia stato per mia pertinaccia e non per uostra modestia 360.4,

Dire a uno,che gli si perdona qualche suo peccato,se egli cessa di dir male 95.12,3.2,189.3, il male anno che Iddio ti dia il male anno. 402.7

Di no.di non,uedi 143.4,ei dice di no. 142.9 diro io di no?59.12,ora dice di si,ora di no. 143.

Di non hauere.se dimanda di me,di di non mi hauer ueduto in alcun luogo 284.8

Di non sapere qualcosa 96.11, dire di non sapere quello,che si sa 144.7

Di non uolere fare 385.4,26.10,40.11, 38.8, ora.uoi non direte ora che ne ho io a fare? 225.3,io direi ora questo,se io credessi,che la maggior parte di uoi lo sa 172.8, per. creda,che tutto quello che gli si e detto,gli si e detto per rispondergli 380.2, ma per dirti apertamente 417.7,ma per non dire, quanto io fussi infelice in questa cosa 340. 2, nõ dico per questa cagione 107.1,io ti lo diro per uia 412.12,perdio perdio io glielo diro se bene 161.10, perche.io sono rouinato, perche non me lo dicesti tu?342.3, egli dira,perche ella e bugia 103. 6, perche mi di tu questo? 120.7, perche dice egli questo. 208.6,perche non hai tu detto quello, che tu uoleui?234.3,piu.dir piu cose de gli errori d'uno 173.6, egli è qui, non dire piu. 382.4,tu diresti piu, se tu sapessi, che dono egli da per quello che bisogna dir piu? 383 4,poi accio che uoi non dichiate poi 51.5, poi che io hebbi detto loro le uostre uirtu. 171.2,prima.Io diro prima questo, dipoi perche io sono uenuto 172.3

Dir prima le sue ragioni co uoi,che 94.11,finalmente non e cosa detta , che non sia in giudicio stata detta prima 97.8, poco. dimi un pocó 73.7,108.6,poco fa. dicestimi tu poco fa 351.3,quale.dire a uno,quale e suo padre,e madre 241.2,quello. Noi siamo ora qui soli trà uoi,dimi quello che tu uuoi che ti si dia a la mano 415.8,dite quello,che uoi uolete 369.6,di quello che tu uuoi 153 11,dirai tu quello,che io ti dimando ?73.9, dire quello,che si debbe dire 44.6, ella piange,ne dice quello,che ella s'habbia, ella ha fatto quello che io haueuo detto 215. 5, io non so quello,che tu ti dichi 71.10,ma ora mi uiene in mente quello , che tu diceui. 356.9,153.1,questo. di tu questo? è egli cosi?188.3,7,a che fine ditu questo? 253.7, ora,se egli è nessuno,che dica questo, o creda cosi.379. 6, io non dico questo, perche tu sia qui presente 275. 2, quattro parole a uno 5.4,se.se io non dico tutte queste cose a.76.7,se dice di si,& io,se dice di no, & io. 112.4,se ci dice di uolerla rendere 357.6, io non so,se dice queste cose per burla,o da uero 206.4,senza rispetto 21.3,a la spianaciato 21.3,subito 51.12,subito che. egli sara qui subito che tu gli hauerai detto questo.373.9,212.3,spesso. tu sai che spesso tu m'hai detto, troua qualche cosa da amare che io 116,4,dire di si se dice di si,& io,se di non,& io.112.4,Tanto.Non si puo dire tãto con parole,quanto in fatti il nauicare e pericoloso 349.2,tratto. dire in un tratto quello che si uuole 7.2,il uero. tu di bene, & il uero 289.11,102.10, Di.41.7,39.4, tu di ora di saperlo,& ora di non saperlo 152. 11, quando io diro di dargliela per quello che ella mi costa 260,8,

Dite uoi di quello,che gia un pezzo fa, noi parlammo 223.6,ah,ah,eh,di tu di me 376. 5,che,egli dice,che.44.9,77.3, dicono,che egli e tornato 351.3,11.8, ua in casa, e di, che io sono tornato 341.5,53.6,39. 1, 327. 12,3.1,ogniuno dira, che sia stato loro fatto il douere 121.8,67.7,385,9, tu dirai,che quello altro sia stato uno scherzo 115.10, dico,che egli e uero 85.6. & alibi.80.1,57. 8,221.6,69.11,231.5

Dire.comanda.di dico io allora 118.7,ha partorito Filomena?di,tu non rispondi? 355, 5,Di,eccomi qui 227. 3, di,che non è tuo 240.1,diglielo tu 33.5,anzi digli, che io nõ posso, essere oggi con lui,come io ordinai. 349.12,Da le,che non uadia 221. 6, Sentiti tu ma le, dimelo. 162. 8, Non dir nulla, taci. 341. 10, Non dir di te,se io uiuo boia 163. 2, 144. 8, sta saldo, non dir piu,io so quello,che tu uuoi dire 304. 9 non dir piu.425.7,Non dir piu questa e la natura de gli huomini. 383. 7, Dire comanda,& dimanda Dimi, non è egli in casa. 821, Dimi,doue sono gli altri, 148. 12, Dimi questa ballerina è ella in casa uostra. 274. 12, Dimi di nuouo, cauoti Chere a i tuoi panni.R.si. 143. 7, & alibi.

bi.176.3,326.7,342.3,419.3, 38.1, 387.2, 398.5,344.6,57.12,135.12,417.4,68.6, 111 7,153.4,113.5,215.5,74.9

Dimelo in una parola,se 390.5, donde hai tu hauto questo anello dimelo 374.7,dimi un poco,hoti io mai &c.124.1,44.1,44.6, 48. 1,154.5.113.11,118.1,ola dimi un poco, è ella cosi bella,come si dice 119.10,ola dimi non l'ha egli 327.1, dami, se io non la uoglio uendere,sforzerami tu?259.11,

Dimi prima,che 163.3

Dimi prima questo 102.5

Dimi di gratia 73.9,39.3,11.3,402.12,

Dimi di gratia,se egli e cosi.234.5

Dimi di gratia,che sciagura e questa ? 176.6, 267.6,157.12.292.12

Di gratia dimi quello che tu uoleui 259. 10, 124.5,132.5,198.10,119.3,io gli dico,dimi di gratia sei tu tanto superbo,perche 123.4

Dimi di gratia ingegnerati tu d'ingãnare 325. 1,dire congiunto con altri uerbi. accadere. e non accade dirlo.R.a te si, ma a costui accade saperlo 436. 8, auere. che gli diro io? R.non hai tu nulla da dirgli.R.non 283.9, sapete uoi quello che ui ho da dire. se bene io sono pouero,io sono leale 432. 1, orsu sai tu quello,che io ti ho da dire 261. 11, andare dicendo 379.4,cessare di dire d'uno. 95.11,cominciare a dire quelle cose che sogliono dire tutti i padri 327.11, douere.io penso, che Cratino debba essere il primo a dire 405. 12, non gli debbo io dire altro? 375,5,debbiamo noi tenerlo segreto? o dirlo 271. 3, orsu se tu sapeui che egli non la uoleua,non lo doueui tu dire a me, che haueri rimediato? 358.2,fare. io non posso tacere,tu mi fai dire quello,che io non uoglio 365.3,finire.quando ella ha finito di dire,ella riusci qui 129.10,potere. non si puo dire,quanto io ero desiderosa di.. 326.3

Di me si puo dir quello che d'un pazzo, non di lui 230.5,io non ti posso dire, quanto tu hai dato da ridere 165.1,perche io non poteuo dire ogni cosa in una uolta 342.3, nõ si poter dire male nessuno d'uno 95.10, io non ti posso dire quanto questo mi parse mal fatto 163.11, tu mi potresti forse dire 175.11,egli mi potrebbe dire 15.8,ma qualcuno mi potrebbe dire 62.11,seguitare. se seguita di dir quello che ei uuole,egli udira quello,che non uuole 88.1,uolere , io non uoglio dire 302. 2, uoi non uolete che sia detto quello che e detto 434. 1, che uoglio io stare a dirti piu cose,tu somigli il tuo padrone 128. ,io nõ so quello,che uoi ui uogliate dire 20.3,20.8, che uuol dir mio padre 38.2,orsu io non uoglio dire altro 255 2,tu non lo uuoi dire, accioche non si risappia 327. 7, che uuol dir questo ? 47. 3

Dire.conforta,persuade,incita.io non uoglio che tu tacci,di pur uia 239.11,

Dite uia liberamente 223.12,

Di uia,se noi ti habbiamo fatto dispiacer nessuno,noi ci correggeremo 336.10

De di che cosa ella è 44.9 , ma di su, che cosa è questa 214. 5, orsu di uia che io ti odo. 407. 6

Di su quello,che tu uuoi.212. 9, parla, di su. 176.12,di su uia 218.3

Dire.afferma.non dicesti tu boia , che 82.2, 150.5,tu non me lo dirai chiaramente? 153 1,non ui dissi io,che costui è uno oratore? 171.7,non di nulla e?4.9, tu nõ lo dirai mostro?142.4,non te lo dissi io?252. 5, non ti dissi io , che egli l'hauerebbe per male? 354. 2

Dire.non.ella non dice chi sia 293. 9, non lo diro mai 39.1,io son certo , che io non l'ho detto a nessuno 433.2, accioche tu non dichi poi,io non ti conosco 253.1,422.4

Dire dimanda.

Dice egli , che costei non e sua parente. 400. 3

Dicelo il mio fratello?312.6,

Dicoglielo io o no?161. 10,

Ditu, che mio padre e andato in uilla? 283.1

Dite uoi a me marito mio?355.9

Dire co la replicatione del detto . io gli dico fa cosi.R.sta bene 276.11, io gli dico , non far questo R.sauiamente 276.12, io gli dico,dimi hai tu &c. 111.7, tu di io lo so,io non lo so,egli se n'è andato,io non ui ero. 152.11,se qualche uolta ella dira, inuitiamo Fedria a mangiare,tu allora dirai , chiamiamo Panfila a cantare 125.2, tu mi di il mio figliuolo,de la pazzia delquale non si puo dire,quanto basta 402.6

Dire obiettione . tu mi dirai che egli e stato per colpa sua,ne uero? 334.6, tu mi dirai che ella n'è stata cagione,ne uero? R. io nõ lo dico 334.6

Dire.risoluto.cosi si faccia,io ho detto 362. 1 e detto,basta,non piu 169.9, se tu non la meni uia presto,io la cauero uia,io l'ho detto 404.2,7

Dire.desidera.che Iddio ti dia il malanno 402 7,Iddio ui esaudisca 316.10

Dire.riprende.ah che di tu?taci 150.11,ah non dir cosi 327.3,e questa cosa da dire?61.5

Dire retto da nomi,e non e la piu facil cosa a dire 396.3,e cosa uergognosa,e brutta a dire 266.7

Dire.braua.ola,olà,o Cherea,io dico a te 118.1,orsu io dico a te lasciami stare, sta fermo. 120.12,io ti dico Panfilo,che no 41.7,

Dico io a te,o no? 74.9,che fai tu Murrina, o la io dico a te 355.9

Dire.quasi replicato con ira.piglialo dico 83.1,io non posso dico 130.8, lasciami fare, nõ uoglio dico 196.10, doue uai tu, sta saldo dico 354.1

Dire.si perturba.che di tu, che un giouane robusto, gagliardo habbia dormito con una uergine,e non l'habbia tocca, non e uerisimile,ne lo credo 328.12,ohime che di tu? 178.6,ohime che ho io detto che io ho, anzi l'hebbi 177.7

Dire.nega. debbo io dire che non sia mio figliuolo,se egli è? 240.2

Dire concede.orsu dichi 85.5

Dire.afferma.non mi diceui tu,che tu l'haueui menato in nilla? 186.1

Dire una cosa,& intenderne un'altra.sta saldo io temo,che tu mi dichi una cosa, & io ne credi un'altra 375.10

Dire a uno perche uno altro intenda.egli dice di lui,perche io intendi io. 186.1, quando io dico queste cose a lui, io le dico a te. 253.4

Dire,e fare s'è detto,e fatto 232.4,io l'ho detto,e fatto 223.7

Dire.non poter piu il dire de tristi,che de buoni 173.8, perche il dire non hauer nulla,è cosa da frati 186.9

Dire.narrare,contare,raccontare.

Dire.comandare,commettere 416.6

Dirsi insieme,esser d'accordo 332.6

Dirsi,si dice,che 19.10,33.4,egli e falso quello, che per tutto si dice 199.12

Dire.di non.disdire.al dirimpetto.al dirimpetto è una barberia 384.7

Diritto.passi la da la banda di sopra diritto p questa piazza 286.12

Disagio,scommodita. ma quando non ti sara disagio.V,tornar bene.io confesso che queste nozze m'hanno dato disagio 375.1

Disauentura,disgratia.

Discernere . se io discerno bene egli è esso. 278. 2

Discordia,disunione.

Disparere. io chiamo Iddio per testimonio, che questa discordia non e nata per colpa mia 352.6,ne mai fra loro fu una parola,una discordia,un rammaricho.330.10, desiderar discordia fra.67.12,la qual discordia e durata tanto tempo.340.6, donde e nata questa discordia tra loro 340.6, forse,che una sola parola ha generato fra loro questa discordia 341. 4, essere in discordia. 55. 9

Discorrere,pensare,considerare,pesare,guardare bene una cosa 15.10

Discorrendo sopra questa cosa, io pensauo di hauer trouato il rimedio 415.9,bene 44. 3, cosi 13.8

Di gratia discorri questo teco 303.12, tu discorri da te stesso 28.10,io sono tanto adirato, che io non posso discorrer nulla. 394.3

Discorso,ceruello,giuditio, io ti priego,che quanto tu hai piu discorso, tanto piu tu mi habbi per scusata. 214. 2, huomo senza discorso.

Discostarsi,allontanarsi da.tu ti sei discostato troppo 257.11,non ti discostar troppo. acciochè tu non habbi a essere aspettato 185. 7,29.12

Discostati un poco piu la 169.10, ò Demea il uostro fratello ui priega, che uoi non ui discostiate troppo 309.5

Discosto lontano,da lungi.andare 140.4,essere 283. 3, mi dimanda quanto sia discosto dal mare 229.11,io ho inteso stando discosto di qui 361.6,molto 136. 2, ne uiene a me correndo molto di discosto 118.2, chi è quello che io ueggo di discosto 278.1,esser discosto un pezzo 187.9, percuotere di discosto 149.12

Discritione. io ueggo,che eglino hanno discritione a luogo,e tempo,quãdo bisogna. 305.2

Disdirsi,non esser lecito,conueniente, nõ star bene.fare una cosa,quando si disdice farla. 253.6, lasciar fare a uno una cosa, mentre che non gli si disdice 253.5

Disdire.non disdire mai a nessuno in cosa nessuna 30.5, non disdire a uno ne in questa, ne in nessuna altra cosa 42.2, non hauere ardire di disdire una cosa a una 137.2, debbo io disdirgli? 28.9

Disdire dir di non.61.11

Disdire mancare de la sua parola 62.1

Disegno,deliberatione.uoi hauete fatto questo disegno,che egli stesse in casa tua con esso 433.3

Diserto . portare uno in luoghi diserti . 435. 1

Diserto,fallito.io non posso pensare doue q̃l diserto si sia andato 140.4

Disfare

Disfare uno,rouinarlo 59.5

Disonesta.accioche ella non habbia a far qual che disonesta al suo onore 403.3, far qualche disonesta per pouerta 403 3

Disonesta,a.riferito a le cose animate.uecchia non disonesta 213.1,stare disonesto 159. 7, oh il ruffiano non uuol che io dichi cose disoneste 259.7

Disonesto,a.riferito a le cose inanimate . io mi uergogno dire una parola uergognosa. 241.11,per dire il uero la nostra uita è disonesta 274.3, egli è cosa brutta,e disonesta. che 368.5

Disonestamente.stratiato esser disonestamente 143.8

Disonestamente guadagnare 77.3

Disopprato,di nascosto.

Di sorte,di modo,in modo.noi siamo di sorte miserabili 198.3

Disgratia,sciagura,fortuna cattiua,mala sorte disauentura,caso cattiuo,la disgratia mi assalto 322.3, io sono uicino a una disgratia. 215.3

Di modo che nessuna disgratia puo interuenire a.198.5.quando questa commedia nuoua fu mandato fuori,li interuenne una nuoua disgratia 320.4, accioche noi non habbiamo la medesima disgratia 380.6, nõ mi puo piu accader nessuna disgratia tanto grã de che 217.3,se egli interuerra qualche disgratia,tu sarai gridato,& io bastonato 195. 7, ma se la disgratia uuole che io ti habbi a lasciare, io non uoglio uiuer piu in modo nessuno 390.11

Dimi un poco questa cosa.non è ella una grã disgratia 118.1,che disgratia è questa? 131. 9,117.8,81.1

Dissipare,lacerare uno 226.5

Disleale.ò traditore disleale 269.2

Disparere,differenza 203.12

Disperato.a,cosa disperata.135.12,io sono disperato 273.3

Dispetto,far dispetto a uno 137.8,egli nõ l'ha fatto per farti dispetto,o perche egli t'habbia in odio 436.12,a dispetto di 58.8, fare a dispetto di 225.4,a suo dispetto 206. 2, io la uoglio a dispetto d'ogni uno 256.12

Dispiacere,non sodisfare,non aggradare qual cosa a qualcuno . le commodita piacciono, & i disaggi dispiacciono 10.7, in parte di loro io dispiacqui, & in parte io piacqui. 321.8

Dispiacere,offendere, dar fastidio, di niente. non offendeua nessuno in presenza,ne dicua cosa,che dispiacesse 308.1,egli mi ha messo un pensiero co la sua piaceuolezza, che io dubito sempre di non far cosa, che gli dispiaccia 296.8,questa cosa non dispiace piu te,che a me 363.6,ma io mi uoglio ritenere,accioche io non dichi cosa, che ti dispiaccia 370.1,ò giouane io ti dimando di questo,se non ti è in dispiacere,che 401.3

Di spiare,affanno.darsi dispiacere 108.11

Dispiacere, ingiuria eperche hora uolete uoi che io sia adirato con essa,che nõ m'ha mai fatto alcun dispiacere 353.9,17.2

Di uia,se noi ti habbiamo fatto dispiacer nessuno,io lo correggero 336.10, non ti uergogni tu a non hauere operato si,che io nõ habbi dispiacere? 334.8

Disporre,fare a suo modo d'una cosa. io non potrò disporre se non de la persona mia. 414.1

Disporsi,risoluersi a far qualcosa. io non credetti mai, che si disponesse a tor moglie. 326. 12

Disporsi di uiuere con un solo 198.3, debbomi io disporre piu tosto a 97.12

Disposto,deliberato,risoluto essere a far qual cosa. anzi sono preparato e disposto a farlo 237.8

Disprezzare,io ho disprezzato ogni cosa poi che io uidi che 432

Disp.uno rispetto a uno altro 111.7

Disprezzato essere 105.6

Disprezzato,a.Ruffiani disprezzati 191.9

Disputare sopra qualcosa 2.12, disputando di re 3.1,tu perderai il tempo, se tu ti porrai a disputar con esso 416.2

Dissimile,differente,non perche la cosa sia dissimile,ma perche e dissimile colui che la fa. 303.6,dis.essere in qualcosa 2.7,10.11

Dissimulare.egli ha ben paura, se bene egli la dissimula 403.5,359.5, amor dissimulato. 15. 3.

Dissoluto 234.6

Distendere qualcosa in terra 71.4

Distrarre l'animo di qualcuno 28.3

Disturbare le nozze 19.4, io gli ho disturbati a tuo modo 273.12,molto 64.10

Disturbo,disgratia 427.3

Di su,correre di giu,e di su 113.10

Disubidiente a 189.4

Disubbidire 121.9

Disutile 241.6

Diuortio. finalmente io non ueggo male in questa cosa,che habbia a cagionare il diuortio 371.5,farsi 55.4

Dito.hauere in dito l'anello 374.4,358.11,se la tocchera pure con un dito 146. 2, tu sei

Universidad de Deusto Biblioteca

felice, che con un dito apri queste porte. 114.2

Diuidere.diuidi per lo mezzo,accioche tu nõ perdi il tutto, mentre che tu cerchi saluare il tutto 263.5

Diuorare 159.7

Doglie.hauer le doglie 28.11,o tu mia,ora ora ella comincia hauer le doglie 267.9

Dolce.io ho tutto l'amaro, & egli il dolce. 308.9,è possibile,che tu sia tanto sconsiderato,e sfacciato, che tu pensi ingannarmi co le tue paroline dolci 408.4

Dolente, fare il uergognoso, & il dolente. 135.5

Dolente,meschino.

Dolersi,lamentarsi,rammaricarsi di qualcosa. e mi duole hauer fatto questo male 294.12, 99.9,ma ml duol di questo che 266.2,se nõ ti duole,fingi almeno che ti dolga 298.4, e me ne duole,se bene io me gli contrapongo 255.2,ne ella si puo dolere altrimente, che la malattia uoleua 346.3, perche gli altri si dolgono, perche non hanno quello che uogliono,e tu ti duoli, perche ti auanza 388.3,tanto dolersi uno tanto d'una cosa,quanto un'altro 101.12,e se ne duol lui, che non ha che fare,& egli,che è padre non se ne cura,279.4,io mi uergogno,e mi duole,che sia mio fratello 275.7, io conosco che colei è una scelerata, e che io sono un meschino,e me ne duole 99.8, piu. e duol piu a chi tocca,che ad altri 235.11

Dolore,affanno,132.4,alleggerire.V.affanno auuilire per lo dolore 289.7, consumare il tempo,consuma il dolore 199.12, dare. quanto affanno e dolore mi da il mio figliuolo 404.6,217.4,hauere di. che dolore ha ella di. 70.10, deh considera un poco quanto torto tu habbi, a darmi questo dolore 334.2,io ho dolore di Antifone 390. 2,200.1,hauer per.28.11, hauer greue 13. 9,allora ella n'hebbe tanto dolore, che ne sarebbe uenuto compassione a 328.4, medicare altri co'l dolore d'altri 80.1,morire. la madre è morta di dolore 422.10,io muo io di dolore 290.4

Domani.egli dirà ritorna domani 260.9,130 7,domani si ha da sententiare una mia causa. 118.7

Domattina.egli mi disse di darmi domattina i danari 410.10

Domine.che domin di cosa è questa?45.1,che domin mi di tu? 417.10, che domin uuol dir costui?428.6, ma doue domine è egli? 364.8

Domin se.diranno questo 393.1,domin se ella partorisce 281.2, domin se egli sogna quello,che uogliando egli uorrebbe? 92.8, Domin se questo è perche noi siamo perturbati o da la allegrezza,o dal dolore 204 2,domin se egli arreca nulla? 265.6, domin se io sono spacciato? 160.4, domin se alcuno mi uien drieto di qua?non ci e nessuno. 132.2

Donare qualcosa a qualcuno 139.11, una fanciulla 102.11,139.12,concedile, e donale quello,che tu sei obligato darle 281.3, che uuoi tu,noi ti doniamo i danari, che tu hai di nostro 433.11, sempre ella teme che tu non doni ad altri quello, che tu doni a lei. 125.8,piu.nessuno dona piu di lui 70.3,donare quella cosa a uno, che si stima piu di tutta 5.12, non ti debbo io donar nulla per questa imbasciata?376.2, che ti debbo io donare?non so 376.2, bisogna donarla, se ella non si puo uendere 299.3, esser solo a donare 105.7,menare a donare 110.1, cõperare una cosa per donarla 104.4, se questo si fa col donare,e col andare a uersi, io supero ogni uno. 308.12, io te la dono ne per lei ti chieggo nulla 146 9

Donato,a essere.& uuol dire forse colei,che è stata donata a.118.6

Donamenti che uoglion dire questi donamẽti?317.3

Donde,di che luogo.

Donde l'hai tu hauto?214.11, 374.7, io ueggo Filote,donde uiene ella 336.2,donde e questo bambino?73.3,donde esce egli? 81.1, dõde e nato il principio di questa discordia. 344.7,413.8,95.1,413.5,donde hai tu hauto questi panni?142.10

Donde che sia.ei doue ua pigliargli donde che sia.R.donde che sia?396.3

Donna 46.5,amare assai.amano assai le donne ma non possono far lor nulla.140.10,aspra. le donne sono aspre non sopportano queste cose facilmente 366.9,Conoscere.Io conosco la natura delle donne. 151. 12, Leuarsi de l'animo tutte le donne. 115. 6, co la tua donna. 188. 4, Comperare piu donne. 262. 11, Giurare, tutte le donne hãno giurato insieme di nõ ueder mai quello, che uogliono i mariti 332. 6, certa 9. 6. fra donne 14. 3, abitano qui certe donne 293. 2, imbriaca 325., egli e piu conueniente donna con donna 421. 1, similmente sono le donne di poco discorso, come i fanciugli 341.4,torre.e tolse per forza una donna,di chi egli era innamorato.

252.12,ottima. conoscere una donna per ottima 316.5,superstitiosa 214.9, lasciami schifar questo, che tutte le donne odono maluolentieri 360.11, senza difetto pensi tu trouar donna senza difetto?364.9,usanza.saper l'usanza de le donne 187.9,infelice. perdio io non credo che sia donna piu infelice di me.356.5, natura. io conosco la natura de le donne 151.12,razza, ma che razza di donna hai tu per moglie? 363.10, pazza 25.4, come noi donne siamo tutte pazze 214.8,odiata. perdio, che noi tutte donne siamo odiate da mariti nostri 338.2, donna de le prime. 434. 11, da bene. 368.5

Donna nouella,sposa e la donna nouella imparera queste cose 299.6

Donna di parto 312.7,25.4,49.4,5,

Donnicciuola.sforzare una donniciuola 437 1,egli uinse una pouera dõnicciuola, e me seruidorello.che non haueuo ardire di riuolgermigli 286.5

Dono,presente.lascierotti io partir senza dono?376.3,costoro credono che per questo dono Taide sia sua 113. e chi è tanto ricco con questo dono?119.7, adorna di parole il dono quanto tu puoi 108.12, egli sara cacciato fuori col dono 119.6, tu diresti piu,se tu sapessi, che dono egli le da incontro a questo.

Doppio,a. io penso,che mi sia piu commodo hauer doppia speranza 414.12, non dir parole ambigue, doppie, che habbino duoi sensi 196.5

Doppo da quello tempo in qua, tu stesso sai doppo quel tempo,quanto io ti habbi amato 103.10

Dormire. e fa, che'l tuo figliuolo a dispetto suo dorma con essa 306.9

Dormir qualche uolta allato a 120.3.8,affaticarsi per dormire 109.3,per forza 109. 3, senza pensieri 194.3, dormendo smaltire questo uino 302,9, ella dormì teco duoi mesi dipoi 347.perdio che io non ho dormito punto questa notte 202.4

Dormire,non pensare e dormano, e non pensano a fatti mia 221.7

Dormire,esser uigilante per l'auuenire 291.10

Dormire,non si dare impaccio di nulla, & esser senza pensieri 194.3,che tu credeui,che mentre che tu dormiui,Iddio ti hauesse fatto queste cose?295.3

Dote.accettare 90.5,dare,e che noi gli habbiamo dato di dote quãto ella ha uoluto 420. 10,dare di dote 1200.scudi, secondo la possibilita sua 234.4, dare altrettanto di dote 433.1, uoi le doueuate dare quella dote, che uuole la legge 396.1,egli è meglio dar la dote,che litigare 402.11, hauere. imprima ella non ha dote oltre di questo 271.1, procurar per chi non ha dote 433.9, perdere.ella ha perduto la seconda dote 272.2, pigliare. dimi,che sara se Formione piglia la dote 419.3,promettere.che dote diro io, che tu gli hai promesso 234.2, ratificare 242,6,rendere. renda la dote,e uadia doue ei uuole 354.7,se egli uuol rimenar la moglie,rimenila,se non renda la dote 354.7, restare.resti qui la dote, perche non è giusto,che io perdi per uoi 432.12, maritar cõ gran dote 12.5

Dotto,dotta.in tutte le cose che s'aspettano a 127.7,hauer l'essempio de dotti 173.2

Dottorata,ammaestrata. ma perche tu sappi, quanto ella è addottorata a far capitar male uno 201.4

Dotta,tempo.in poca dotta 28.5

Doue, in che luogo, in quel luogo. doue è quello scellerato 59.1,115.4, 57.12,72.6, 153.9,questo nasce quiui,doue non si uiue bene 180.4,dimi Filote doue ti sei tu sollazzata tanto tempo?326.7,quiui, doue è ancora un suo saluatico 287.1,doue sei tu Dorio uien qua.127.1,egli ha dato a far certe tauole doue uoi mangiate 287.8,doue è egli?R.non lo uedi tu?141.9,doue ogniuno usa ogni cosa 377.1, saper seruir ciascuna uolta che bisogna,e doue bisogna 208. 5, doue porti tu il bambino 71.2, ua doue tu uuoi 209.5,doue uai tu ora?120.1

Doue domine è Panfilo?92.1, ma doue domine posso io trouare Geta?427.10

Douunche,in ogni luogo.io sono deliberato d'andar douunche ella sara portata 412.1, douunche si sia 67.1, 167. 11, ella non puo molto tempo star occulta,douunche ella si sia 115.5

Douere,esser lecito,conueniente,onesto. tu hai suergognato una fanciulla, che tu non doueui toccare. 295. 2, perche non debbo io hauere la medesima autorita teco, che tu meco ? 303. 9, Io huomicciatto non doueuo io fare il medesimo, se egli, che 134. 12. se tu farai quello, che debbe una donna da bene. 368. 5, se non fanno quello, che debbono, e non la passeranno cosi di leggieri. 279. 7, far piu che non si debbe. 175. 5, Cosi debbe fare uno huomo. 386. 5.

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto Biblioteca

Douere, onesta. fuori de'l douere 250.11
Douere, conuenire. tu doueui fare che colei che è in casa non hauesse danno alcuno. 406.4, io sono spacciata, che debbo io fare? 355.3
Douere essere forse e.
Doue e Panfilo. R. e debbe essere in casa. 57. 12
Dramma. dieci dramme spendere 44.5
Dreto essere a una cosa di continouo 60. 2
Dubbio, ambiguo, irrisoluto, non essere, che 39.6, mentre che egli e in dubbio 28.5, stare in dubbio di andare, o no 262.9, 31.9, se gia io ero dubbio, io sono ora risoluto. 363.11
Dubbio, pericolo. se io non prouueggo a casi mia, io sto in dubbio de la uita 434.5
Dubbio, pericoloso. Io sapeuo, che la sorte de le commedie era dubbia 321.8
Dubbio non essere, esser certo. è ella cosa dubbia? 210.12, e non e dubbio, che se egli è pericolo di te io non sia morto 342. 9, se ella è stata la prima e non è dubbio, che ella non debba essere fatta libera 316.6, 40.2, 163. 7, oh è egli dubbio 103.12, senza dubbio 167. 11, tu solo senza dubbio sei amato da Dio. 429.3
Dubitare di qualcosa, o dubitine tu 232. 10, non senza cagione io dubito, che cosa sia questa. 212.8, mentre che egli dubita 28. 5 che non dubitar d'uno, che non facesse 56. 8, 87.9, io dubitauo che non si intertenisse qui. 276.2, 40.11. oh io dubitauo di questo 259.6, per questo io dubito piu, perche io la desidero fuor di modo 295.10, dub. doue uno sia 28. 9, dub. doue qualcosa riesca. 18. 5
Dubitare, non dubitare, sta di buona uoglia. non dubitare, io ui faro rappacificare 434. 6, 282.3, 101.7, non dubitare, lascia fare a me 261.4
Dubitare hauer paura, temere.
Dubitare, non dubitare, esser certo.
Duo. Io so qual de le due cose piu presto tu uuoi 352. 3, ella dormì teco due mesi dipoi 347. Hauer per uno duo 414.10
Dugento scudi 299. 2, 259.11, 311. 6
Durabile, stabile, sapendo, che queste nozze non erano durabili 421.6, chi crede, che una signoria sia piu durabile, che si fa per forza. che quella, che per amore 251. 1
Durare, mantenersi. Io uoglio, che questo parentado duri, se in modo nessuno si puo 366.7
Durare, penare, stare. Durò una ora à dir queste parole 118. 3
Durare. la qual discordia durò tanto tempo. 340. 6, cose che dura dua giorni. 44. 2
Durare, stare. Non poter durare in una casa 337. 5, per dio che nessuno può durar qui, se si fa cosi. 285, 10.
Durare, sopportare fatica. 198, 7
Duro, aspro, difficile, crudo. egli è troppo duro, Villano. 250. 6, A saper assai io sono stato spiaceuole, e duro 200.8, è possibile, che tu sia tanto duro, che 408. 3, essere strano, duro, e difficile 215. 9, 184. 6

E

E. costesto e? 157. 8, Non di nulla e? 43. 9, Taide mi ringratia molto e? R. moltissimo. 122. 4, Non è 121. 1
E lasciami anndare 407. 5, E lascia andare 92. 8, E non ti affliggere. 100. 2, E di, che cosa è questa 44.9, E non sta à udire 35. 8, E sciocca, matta, 76. 8
E, come, che di tu 28. 12, E, che hai tu detto? 57. 8, E, che di tu? 74. 10, E, che ha egli detto? 42.7, 75. 5, Non e, ribaldo? 20. 9
E, che cosa è questa? 47. 3, E, perche sei tu cangiato di colore? 115. 12, 73. 3,
E pure la tolse 324. 9
E di che ti uergogni tu? 83. 11
E. quanta gran uia gli aprirai tu à far male? E tanto grande, che 202. 12
E, &. E Panfilo ancora, quante uolte giurò egli à 324.6, 85.1, E quiui 107.1, E quando 98. 2, E di piu 139. 7, E percio 102. 10, E appena 57. 8, Et in modo 54. 1, & alibi 186. 7, 122. 10, 100. 12
E brio, imbriaco.
Eccetto che, infuori che. Io ho fatto fardello d'ogni cosa, eccetto che. 179. 6
Ecci altro male? 163. 4
Ecco. Ecco la tua donna 188. 4, il uecchio. 399. 9, o dio, ohime ecco Fidippo 350. 9
Ecco à te. o la guardati ecco à te 284. 7
Ecco qui Parmenone 348. 8
Ecco appunto à tempo Siro 223. 5
Ecco che io ueggo uenire qua quel huomo da bene 158. 2
Eccolo 82. 8, 91. 6
Eccolo qui. Doue è Fedria eccolo qui 168. 8, 303. 3, 148. 7, 49. 7
Eccolo. ma eccolo, io lo ueggo 164. 9, 58. 10, 15. 6, 189. 2, 336. 4, 273. 7, ma eccola qua 297. 4, 359. 9, 344. 7, ma eccola, che esce fuori 100. 8
Eccoti. ma eccoti questo altro 115. 8, Eccoti uno Eunuco bello gratioso, modesto, & in sul fiore de l'età 127. 1. Tola eccoti, egli è marauiglia, che 429. 1
Eccomi qui nel fatto, 397. 11. Eccomi qui à comandi uostri 317. 11, Di, eccomi qui. 227. 3
E dili 323. 11
Effeminatione d'animo 109. 5
Effeminato, huomo dapoco 119. 5
Effetto. la qualcosa se io mando ad effetto 370. 12
Egli, ella, e, eglino, ei; 7. 11, 271. 6, 131. 4, Egli è il padrone 81. 8, E' egli mio padre? 284. 8, doue è egli? 72. 6, 57. 12, Egli è esso 284. 8, Egli è solo quello, che gli Iddei amano 92. 3, Ne egli solo ti dette cioche tu hai 103. 7, Egli proprio ha tolto una fanciulla à 270. 12
Ei Geta 430. 3, Ei nostro, io ti lodo 104. 12
Elegante persona 123. 3, 159. 2
Eleggere, Scorre uno per arbitre 203. 12 Viuande tanto buone, e di tante sorti, che tu non sai, qual ti eleggere 399. 9, finalmente ò tu cessi, ò tu eleggi, che Giudice tu uuoi, che io ti mostrerò, che tu hai piu torti 254. 5
Elettione. Io sono tuo padre e per natura, e per elettione 311. 3
Ella, mi escluse 97. 12, come se ella 54. 8, Ella è essa 90. 7, Ella non conosce colui 75. 3, 202. 10, perche ella 27. 7
Eloquente, facondo 171. 7
Eloquenza. facondia tanta è la sua eloquenza 416. 4
Empio, impio, crudele 139. 2
Empiere d'allegrezza 429. 4
Emulo, Riuale.
Entrata, frutto, rendita. Io ho arrecato meco l'entrata de le possessioni de 418. 8, Diminuire 436. 10, Mettere ad entrata tutto quello, che 393. 10, far le spese 334. 3 Rendere. Questi poderi rendono d'entrata duo talenti 25. 1
Entrare in qualche luogo 342. 6, 14. 2, Dentro 154. 2, 36. 12, a uedere quello, che 343. 12, Subito 190. 7, Qua 57. 2, 181. 9, Ora 81. 10, Di nascosto 134. 10, in mare 349. 3, per forza in casa mia 252. 11, Vedere uscire, & entrare uno in casa mia 357. 7
Entrare, incappare, incorrere. Quasi io sono entrato in un male da non se ne far beffe. 75. 10, Doue sono io entrato? 328. 9
Entrare in una falla 112. 10
Entrare in gratia 311. 6
Entrare in uari pensieri 137. 12
Entrare, capire.
Equale. V. vguale.
Erbe portare 31. 3
Ercole. Seruirò meno io Taide, che seruì Ercole Onfale? 166. 7
Erede esser d'uno per legge 77. 4, aiutare. 351. 10
Eredità. Veniua lor la eredità per legge 330. 5, Seguitare l'eredità 78. 7
Errare, fare errore, ingannarsi. per la qual cosa io ho maggior cagione di non fare errore 368. 3, di tu cosi forse, perche gli huomini non fanno errori? 364. 8. Io ho errato io lo confesso 214. 1, Se io te dimando in che cosa io erri, tu non lo saperai 239. 9, accio che tu non errasi 68. 4, auertire uno, che non erri 95. 11, o come erra egli 228. 4, errar piu presto in una persona, che in una altra 25. 9, Tu erri affatto 111. 9, E manco errarete 287. 4, Tu l'hai errata 63. 3, Tu l'erri 80. 7, Ma egli erra forte secondo me 251. 2, Tu erri, se tu credi, che io non ti conoschi 365. 9, Se io ho errato, io l'ho fatto per ignoranza 213. 3, Tu l'erri non te lo pensare 178. 1, Io ho errato, non ci è piu rimedio 228. 9
Errore. conoscere 3. 4, 50. 5, Cauare uno d'errore 371. 2, Dire piu cose de gli errori d'uno 173. 6
Erta 10. 4
Esaltare, lodare 125. 1, 3
Esaudire. Io so, che Iddio esaudira piu te 296. 2
Escludere. egli è escluso 167. 10, ella mi esclese 97. 12, Tutte queste parole significano questo, che io sono escluso, & egli accettato 105. 4
Esequie, mortorio 13. 3, egli è gran tempo di fare le esequie per Cremete, cioè gia io l'ho morto 437. 5
Esequire, fare.
Esercitio. domin se egli ha preso questo esercitio, ò che egli sia à lode, se 274. 4
Esercitare. Se io non ho esercitato la mia arte per auaritia 174. 7
Esercitarsi. E qui mi esercito 180. 2
Esercito licentiare 151. 12, Egli mi fidaua tutto'l suo esercito, e tutti i suoi segreti. 122. 12
E si, non è nulla: costui ha fede in me 208. 4, E si, che non me ne uo io 263. 11, 343. 7, E si tu non lo sai, tu non te ne intendi 298. 8, E si io ueggo, che tu uuoi, che io dia ad

ad intendere questa cosa al uecchio 219. 3
Esilii, bandi. sopportare 393. 5
Espettatione. fuori de l'espettatione d'ogniuno 98. 7
Essempio di continenza 11. 11, Allegare. questo essempio allegato mi piace 166. 8, Hauere l'essempio de dotti 173. 2, moderati, temperati, habbimi per essempio 233. 3, 4, Essere chi sarà essempio à gli altri? 160. 8, 3, Io faro, che tu sarai essempio ad ogniuno 301. 1, Eglino ti tratteranno in modo, che tu sarai essempio à gli altri 165. 9, pigliare essempio da uno 63. 12, gli essempi d'altri mi ammonisco no quanto sia &c. 78. 2, Col quale essempio egli crede, che gli sia lecito far quello, che hanno fatto tutti gli altri 173. 2. Altro. Non ci è altro 163. 10, Altrimente. Io non sono altrimente di quello, che io ero 410. 9, Io non mi sono mai immaginato, che tu sia altrimente che tu sei 289. 3, Anzi costui inganna me; per dio egli sapeua, che io ero cosi, & io mi pensauo, che fosse altrimente 410. 8, Che. che cosa è? che è? 39. 1, 294. 9, Che è, di che piangi tu? 294. 9, Che ci è? 182. 10, Che è stato? 117. 9, 182. 10, che sarà 19. 9, Non ha ardire di dire, che cosa sia stata 140. 3, Che sarà di me? 69. 3, che domine è? 284. 7, 45. 1, Chi. spogliare, uno, lacerarlo, e sia chi si uoglia 324. 10, Chi è quello? ò padrone 162. 6, chi sei tu? che hai tu da far con essa? 151 5, Cognoscer chi io sia 56. 12, Come. la cosa è, come tu hai detto 46. 3, Non si debbe esser sempre, come si uuole 215. 10, Non gli hai tu detto, come io sono? 200. 6, Ma come uederò io, che questo sia come tu di? 327. 2, I figliuoli sono, come uogliono i padri 275. 11, ma come queste cose si sieno, io farò cosi 410. 10, Con. Esser con uno con tutto'l cuore 107. 4, Ne era con lei alcuno suo amico 384. 5, Egli è stato con lui à torre la fanciulla 273. 4, anzi digli, che io non posso essere oggi con lui 349. 12, Cosi. che mi di tu? R. cosi è 279. 3, cosi? 394. 5. Cosi possa essere 183. 7, 8, E non è cosi 39. 7, Esser cosi 54. 5, E egli cosi? 63. 1, sarà cosi 169. 10, 168. 6. Io sono cosi, se io ti piaccio seruiti di me 410. 7, Non sara cosi, fami questa gratia 106. 11, quegli che sono cosi, non giouano molto le tu di 351. 10, Sia cosi 208. 7, Vuoi tu cosi? cosi sia 234. 9, Non dissi io, che sarebbe cosi 60. 9, 10, Hauerò à esser cosi 50. 6, Da. Veder quello, che ci è da cena 185. 5, Quanto è da piu uno huomo, che uno altro? 210. 11, O Dio da quanto è piu uno huomo, che uno altro? 425. 2, Nessuno è da quanto lui 219. 8, Da qual cosa 273. 4, da piu 112. 2, 230. 4, Egli è cosa da pazzi, perder quello, che tu puoi saluare 147. 10, Di. credimi che n'è qualcosa 430. 6, Esser qualcosa d'uno 69. 11, che pensi tu, che sarà di te? 201. 12, Di continouo in. 113. 3, Discosto molto 138. 2, Drieto à qualcosa 228. 9, 170. 6, Doue si uoglia 115. 5, Io non so doue io sia per la allegrezza 192. 2, dimi doue sono gli altri? 145. 12, 149. 5, Fuori di qualcosa 42. 4, Fuori di se tanto che 116. 2, In. ola, se bisogna nulla io sarò in casa 404. 7, 301. 12, 431. 10, 92. 10, In se, o in certuello 87. 8, 269. 8, 89. 7, 313. 4, 233. 4, In amore 287. 11. Insieme 133. 10, Innanzi 36. 10, di qualche luogo. mia madre fu di Samio 102. 10, Costei è del Etiopia 126. 12, la fanciulla non è in nessun luogo, ne io 115. 3, Esser di qualcuno. Egli è mio padre 84. 3. per dio egli è mio padre. 292. 7, Credi tu, che io sia tuo marito? 355. 10, Ne le mani di 53. 12, Esser esser nulla questo tuo qualcosa e nulla. 32. 10, 182. 4, nessuno. nõ ui era nessuno in fuori che 384. 6, ora. io faro qui ora 69. 11, a posta di qualcuno. costoro sono a posta nostra 57. 8, io sono a tua posta 126. 6, presente 75. 3, 156. 5, 80. 8, esser presente col corpo essendo discosto col animo 107. 3, il primo a ossendere 94. 5, peggior cosa di questa 280. 2, piu. sei tu piu mia 198. 12, poi che fu? 135. 12, perche. domine, se questo è, perche 204. 7, qualcuno. o, eri tu, tu? 433. 10, è egli Egeone? 278. 2, io dimandauo a ciascuno, sei tu il tale 372. 12, io sono 92. 1, egli è il 19. 8, è costui Critone? 77. 9, qualcosa in qualcuno 5. 9, qualcosa di qualcuno 54. 8, in questo mentre sara qualcosa 32. 10, esser qualcosa a qualcuno, come padre 62. 3, in qualche luogo 249. 2, quello. tu sei pur quello, che sempre tu sei stato 327. 8, ma chi e quello, che io ueggo a. 391. 10, ma è quello il nostro Parmenone? 162. 6, quello che è stato, non è stato per colpa nostra 162 10, ma è costui quello, di chi io diceuo 251. 5, io sarei uolentier quello che io somigliauo 136. 1, esser quello, che si spera 89. 1, tu sei quello stesso Curione, che tu suoli 78. 8, di quegli. anzi io credo esser di quegli, che non se ne truoua 123. 7, queste cose non sono tutte uere, ma ne e qualcosa 255. 8, questo. ma che cosa è questa? 33. 4, io ti priego, che questo non sia 343. 6, 44. 9, 49. 4, io nõ so, se per sorte egli è questo 342. 3, se gia per sorte ella non uolesse dire d'esser questa 129. 12, qui. io uedo che egli sara qui ora. 146. 1, 156. 4, gia un pezzo fa, che io son qui. 146. 5, 26. 7, 12, 182. 9, 236. 1, 187. 11, 256. 11, egli è appunto qui a tempo 157. 7, tuo padre e qui 40. 8, tu ancora eri qui? R. ci ero si, ma che stai tu a badare? 429. 6, egliè qui, non dir piu 382. 4, o Fedria mio eri tu qui? 101. 4, o Parmenone, tu eri qui? 343. 8, o padron mio sete uoi ancor qui? 349. 10, se tu fussi costui 32. 7, laqualcosa se sara. 414. 1, se ella fosse stata quiui presente 328. 5, se non fosse egli, io rimederei a casi mia. 390. 2, il che se è 26. 12, solo. noi siamo ora qui soli tra noi 415. 8, sempre. io priego Iddio che egli sia sempre, come ora 275. 10, sopra a gli Elefanti 123. 9, santo. egli è san Bacco. 181. 1, tutti a una 332. 6, uffitio. questi non sono uffitii d'huomini di basso ingegno 315. 11

Essendo. essendoui tu, e non ui essendo 169. 1, non potere durare uno in una casa, non ui essendo Panfilo 337. 5, hai tu inteso quello che è interuenuto al mio figliuolo non essendo io. 413. 10

Essere, hauer da essere. che credi tu, che egli habbia da essere? 111. 6, Io piango, quando mi uiene a mente, che uita habbia da esser la mia da qui innazi 348. 2

Esso. è egli esso? 351. 5, 77. 9, certo egli è esso 251. 8, ma è questa Taide, che io ueggo? ella è essa 154. 8, stiasi con essa 85. 8, se qualcuno mi dimanda, che hai tu da far con essa? 129. 5

Età. consumare. cosi, consumiamo noi insieme la nostra età 332. 12, essere di cotesta età 178. 7, ne tu sarai di cotesta età molto tempo 369. 7, tu sei tale di uiso, e di età, che tu puoi passare per eunuco 120. 9, io sono di tale età, che io non merito perdono de mei peccati 368. 8, esser d'una età piu atta a. 179. 8, richiudere 44. 4, uedere 29. 12, 9. 11

Età, secolo. è egli possibile, che questa età, o secolo sia tanto maladetta 269. 2

Etiopia. costui è de l'Etiopia 126. 12

Eunuco. menare 160. 8, o felice eunuco 120. 2, 140. 2, decrepito 110. 7

F

Faccia, uiso, aspetto.

Faccia, ardire, con che faccia haurò io ardir di farlo? 60. 1, nõ ti uergogni cõ che faccia lo ripréderai tu? 438. 3218. 9, 432. 6, 161. 3

Faceta, piaceuole, meretrice faceta 205. 2

Faccenda, negotio, briga, fastidio. non hauere altra faccenda 2. 2, un poco di faccenda mi impedisce che 203. 11, commettere a 90. 8, 52. 1, hauere. che faccenda hai tu? 81. 10

Facile, trattabile, benigno, amoreuole, mansuetto, humano. costoro non ti tengono facile per tua uirtu, ma perche tu acconsenti a le lor uoglie 317. 10 gli saro facile 185. 11, egli è cagion di queste cose per esser facile, doue non bisogna 275. 7, tanto. pensi tu, che sia uno tanto facile che 232. 10, diuentare 200. 6

Facile, ageuole. causa giusta, e facile 392. 7, insino da la mia fanciullezza io ho tenuto questa uita facile, e ciuile 249. 6, queste cose sono difficili nel principio, e poi sono facilissime 244. 4, mostrare, quanto sia facile 78. 2 facile a fare 219. 1, a ogniuno e facile saperlo 340. 2, non e la piu facil cosa 396. 3, e nõ è cosa piu facile 44. 1, ma nõ è facile scusarsi 338. 7

Facile, commodo.

Facilmente liberarsi da mali 54. 12, 9. 8, far piu facilmente 225. 10, io l'haurei stolto facilmente 322. 1, Iddio uolesse, che tu potessi trouar tanto facilmente, quanto facilmente questo sara perso 108. 9, & alibi 170. 8, 125, 9

Facilità, amoreuolezza, piaceuolezza, benignità, umanità. per laqual cosa io ho cognosciuto per sperienza, che non è cosa piu utile a l'huomo de la facilita 307. 11, facilita del padrone 18. 8, ma io non son gia tanto facile, che la mia facilità gli guasti 336. 7, lodar la facilita di 168. 3, la facilita sua è cagione, che uno fa male 214. 4

Facondo, eloquente. io saro tanto facondo, quanto è stato il poeta diligente in scriuere 172. 6

Facultà, roba, ricchezza. tu pensaui, che la tua faculta douesse bastare ad amenduo. 304. 2, secõdo le faculta sua fare 234. 4, tu alleuaui gia quei duo co la faculta 304. 1, dar per dote tutta la sua faculta 234. 5, lascia loro godere la mia faculta, che e uenuta loro fuori di speranze 304. 5, quello altro gode le faculta lasciate da nostro padre. 308. 5, raccomandare 30. 7

Falso, a. speranza 19. 2, trouare il falso 51. 9, hauere sospettione 90. 1. lascia andar cotesto falso pensiero 182. 9, egli è falso quello, che

Universidad de Deusto Biblioteca

per tutto si dice 199.12

Fama,buono e cattiuo nome, spinto da la fama d'uno 12.5, io penso che sia commodo a noi,& a la fama nostra 359.11, io non credo d'hauer questa fama 370.12, hauere una per moglie senza cattiua fama 388.9, la mia fama sara tale, quali sono i uostri costumi. 333.11, rimettere se.e la fama sua ne le braccia d'uno 195.1

Fami, rimori, dirsi.fama esser che. V. dirsi. mandar fuori una fama 172.12

Fame, uoglia di magiare, appetito. hauere 237 7, egli e gia un pezzo, ch'io cominciai ad hauer fame 152.7, morire. egli si e ingegnato di leuarlo da lo studio per farlo morir di fame 380.7, è possibile, che io sia uenuto a tale, che io uadi a pericolo di morir di fame 237.3

Famiglia, brigata, mena qua la madre, e tutta la famiglia 311. 9, non è cosa, che io desideri piu, che mi dia ne le mani, che tutta quella famiglia 269.8, se la salute uolesse saluare questa famiglia, ella non potrebbe 299. 11, o buon guardiano, sostegno de la mia famiglia 395.4, & ha date tante bastonate, & al padrone, & a tutta la famiglia, che 252. 11 Fare di due famiglie una 312.12, è possibile che dia le spese a lei con tutta la famiglia. 223.2

Famiglia, casato, parentado. dice che ella è nobile, e di buona famiglia 385. 5, è possibile, che quella famiglia habbia fatto questa scelerateza 279.3, questo si appartiene a un tale, e tal famiglia 268.7, schernire una famiglia uituperosamente 402.12

Familiarità, amicitia ritrisichezza. spesso da un cattiuo principio nasce una gran familiarità 155.6

Familiare. e che egli è meglio per lui, che è piu suo familiare 420.9

Familiarmente, dimesticamente, ammonire 175. 4, 15.5,

Fanciulla col petto smunto 116. 11, bella 104. 2, 384. 10, 12, bella quanto sia possibile 14.7, da bene 49. 2, dar per moglie a uno una fanciulla, piaceuole 244. 6, da fare a le pugna 116.12, esse re. la fanciulla non è in alcun luogo, ne io. 115.3, fare. ella ha fatto quello che l'ha persuaso sua madre 364.9, grauida di lui 280.8, guardare. io lascio il uecchio, e guardo de la fanciulla 118. 4, hauere. io haurei hauto quella fanciulla 388.7, menar seco 214.12, 109.12, magra 116.12, moscia 116.12, onesta, e bella 104. 2, pratiche 134.3, piaceuole 244.6, raccomandare a uno 133.11, strette di petto 116.10, simile a le nostre 116.9, soprastare in casa a maritarsi 294.8, suergognare 295.2, torre per forza a uno 148.6, 273.4. uedere lamentarsi 384.4, uoltar l'animo a una fanciulla 104.7, rubata 102.12.

Fanciullina piccola 88.4

Fanciullo. i fanciulli per quanto poco di cosa si odiano 341.1, similmente le donne sono, come i fanciugli di poco discorso 341.4, subito gli cascano le lagrime, come a un fanciullo 284.3, uoi fate come i fanciulli, io uoglio, io non uoglio 434.1, a uso di fanciullo 433.12, insino da fanciullo. oh egli è mio amico insino da fanciullo 278. 2, io ho hauuto cura d'amenduo costoro, insino da fanciullo 315.6, cosa da fanciugl: 44.9

Fanciullezza, insino da la mia fanciullezza, io ho tenuto questa uita facile, e ciuile. 249.6

Fango. rinuolgere uno nel fango 75.9

Fantasia, uoglia, uolunta, appetito, desiderio. Quando uno ha una cattiua fantasia 184. 10, 32.1

Fantasia, mente, pensiero. io non so, come gli si possa cauare de la fantasia, che 358.8, io ti priego, che tu non ti metti questa cosa ne la fantasia 241.3, queste cose sono leggieri, che tu ti sei messo in fantasia, che sieno graui 339.11

Fantastico. io rustico uillano, totico, crudo, fantastico 308.7

Fante, fantesca, serua 14.9, comperare per la moglie 417.11

Fardello. far fardello di qualcosa, & andarsi cõdio cioè rubare 390.7

Fare. qualche cosa. io lo farò 108.5, 61, 203.7, 194.3, falo 39.1, falo di gratia 130.8, fatelo che io l'ho promesso 313.10, falo 32.11, s'è detto, e fatto 232.4, almeno uoi farete almeno che 32.11, altro. ha egli fatto altro? 104.8, 9, beato. dimi un poco, non ti so io beato? 113.11, bene. tu hai fatto bene 81.5, 223.12, 171.7, 405.8, 126.9, io dico che uoi hauete fatto bene 57.8, far bene qualcosa. 45.1, ei dice, che non sa bene a. 385.5, uoi fate bene 170.5, 106.12, tu non fai bene a 177.4, egli è onesto patir qualcosa qualche uolta per chi ti ha fatto bene 375.7, io ho fatto bene i fatti de la mia figliuola 357.12, fare bene a tempo una cosa 47.12, tu hai fatto bene. irronia. 214.5, far bene. e lo farà bẽ si 317.7, io la farò bene io, taci 393.7, benissimo. 57.8, che facciamo noi ora? 166.3, che si è fatto de 136.2, che fa il tale? 26.8, 10, 302

1, che fai tu? 234.5, 355.9, 15.4, che si fa? 309 5, dimi di gratia, che si farà ora? 267.6, che fece il tale? 11.9, che fa ella? 28.10, che mi farà ella? 154.4, che ha egli fatto? 252.6, che gli faremo noi? 153.9, che faro io poueretto. 343.9, che faresti tu, se. 313.11, 391.1, che faresti tu qui ad ogni modo? 277.10, che ho io fatto poueretto? 328.8, che fatti io? 28.2, che hauerebbe egli fatto se? 13.5, che ho io fatto? 83.1, 15.8, 210.1, a che fare la. 373. 4, 349.10, a che far uieni tu ad Atene? 87.4.3, come. egli ha fatto come i giouani da bene. 395.7, fare come fanno gli altri 172.10, orsu fa come ti piace 193.8, per mostrarti che questo non è fatto, come si debbe 317.5, fa te come io ho detto 292.6, ora questa cosa mostra, come tu uoleui, che ella si facesse. 357.2, come si fa. 102.3, come si fa, quando s'ha qualche fastidio 138.1, fanno strepito come si fa, quando non sono in paese i padroni, 135.8, fa come ti pare 263.10, cioche e cio che io ho fatto, io l'ho fatto per. 107. 10, tu meriti che io facci cioche tu uuoi. 106.12, cosi. fai tu cosi? 254.6, cosi farò 128 9, fasslegli cosi? 207.11, 410.4, cosi far uoglio 194.5, per Dio, che nessuno puo durare qui, se si fa cosi. 285.10, a gli altri non faceua cosi. 122.10, cosi si faccia, io ho detto, 362.1, e cosi fo appunto, come io ti ho detto 179.5, non si fa cosi 336.10, col se questo si fa col donare, e col andare a uersi, io, &c. 308.12, co le mani, e co piedi fare che 17. 1, 65.5, io uoglio che questo si faccia con sodisfattiõ sua 420.12, carezze. io mi so troppo carezze 109.5, da cuore, qualcosa' 76.9, dal canto suo quello, che si puo 179. 2, da huomo da bene 243.1, del suo 254. 7, uno di seruo libero. 5.11, destramente, 49.6, di nascosto 44.7, d'una cosa dua 65.10, di quello, che hai tu fatto di quello, che poco fa io ti dissi 210.2, dipoi qualcosa 71.9, ma che si fara del mio fratello? 317.12, difficulta doue ella non è 89.12, dispiacere. lasciami di gratia parlar con costei nõ ti facẽdo dispiacere 126.11, Far fare, o far che si faccia ql cosa. fatemi fare che penitẽza uoi uolete. 85.12, 57 2, 213.5, fare, che una cosa fatta non sia fatta 298.9, fare, che una cosa malfatta non sia fatta 65.7, fare che si faccia qualcosa. nõ guardate, che io non gli so far queste cose 163.2 la pouerta me l'ha fatto fare? 421.6, far fare a un uecchio quello, che debbe fare un giouane 172.3, chi è fatto far per forza, fa tanto, quanto ti pensa, che non s'habbia a risapere, &c. 251.2, facile. il tuo parlare mi fa facile, & amoreuole inuerso di te 369.12, festa. fate festa 92.11, 377.12, 317.12, 171.9, far fare. V. comandare in fatti. tu fai in fatti, che 376.8, gesti. fare i gesti d'uno 175.12, gratia. orsu facciamoti questa gratia. modo egli fa sempre a un modo 251.8, a modo di qualcuno, o ubbidirlo. io ueggo che tu sei in podestà loro, e che tu fai a lor modo 336.9, 261.10, 64.11, in modo. egli ha fatto in modo, che io mi posso andare ad impiccare 418 11, fate in modo, che le commedie nuoue multiplicano 173.3, male a. 177.4, malcontento uno 83.7, ad ogni modo. io lo farò ad ogni modo 119.12, mentre che s'ha tẽpo 54.6, 178.2, meglio una cosa, che una altra 5.6, male. quando uno ha fatto un male, l'altro lo difende 394.6, nozze. 394.7, ogni cosa 92.9, al sauio s'appartiene fare ogni cosa per non combattere 150, 1, 243.2, tu fai ogni cosa, quando tu uuoi 168.11, il pazzo. sforzati di fare il pazzo 98.12, presto. 69.11, 71.9, 90.12, ciascuno faceua presto quanto poteua 179.1, fa piu presto ogni altra cosa, che questa 202.7, piu. che non si debbe 175 5, piu di questo 109.4, poco fa il suo fratello. 104.1, un pezzo fa. 275. 6, fatti un poco in qua 143.3, profitto 62.11, professione 94 4, prudentemente 158.5, per questo, acciochè 85.5, per hauer con chi cantare 299.5, quello che io fo, io lo fo per interesse mio. 169.11, auuezzare i figliuoli, che faccino piu per amore, che per paura. 251.3, io non lo feci per questa cagione 102.1, per se una cosa. 5.12, perche io nõ ho fatto questo, tu mi ringrati 289. 3, perche di tu questo? prima 28.3, questo 41.9, che credeui tu, che mentre che tu dormiui, Iddio ti hauesse fatto queste cose? 295.3, io gli dico fa questo 276 11, se tu fai questo, chiedimi cioche tu uuoi 168.12, io ho fatto questo, fa oi tu, che le promesse si uegghino 116.7, io gli dico nõ far questo 276.12, se egli ha fatto questo di modo 357.8, hai tu fatto questo Dauo? 64. 11, qualcosa per non ne fare una altra 28.3 qualcosa, che piaccia 6.10, qual, in qualcosa. 7.8, in qualche modo 85.3, qualcosa 170.10 quello. cotesta e la sauiezza far quello, che bisogna 361.10, far quello che si conuiene 42.8, non è lecito che io facci quello, che io haueuo cominciato 242.12, ella ne ha fatto quello, che io l'haueuo detto 215.5, ma bisogna che noi facciamo quello, che noi diceuamo ora a Fedria, che doueua fare? 391.12, fa quello, che tu diceui, che io doueuo far io 233.5, esi è fatto quel che uoi ha

Universidad de Deusto Biblioteca

uete detto 315.3, io ne ragionero co'l mio fratello, e ne faro quel tanto, che ei mi dira 281.9, fa quello che ei ti dice 226.12, se tu non farai quello, che tu debbi, io faro io quello che io debbo 178.2, far quello, che debbe fare un seruo 175.9, ciascuno faceua con prestezza quello che ei doueua 179.1, se tu farai quello che debbe una donna da bene 368.5, se nõ fanno quello che debbono, e non la passeranno cosi di leggieri 279 7, uuoi tu che io dichi d'hauer fatto quello che io non ho fatto? non si puo 248.1, fa quello che tu hai fatto per lo passato 20.1, hauer per scusato uno, se fa quello che hãno fatto gli altri 97.8, io feci quello, che fe ce egli, e uolentieri 134.12, io faro quello che non farebbe nessuna altra de la profession mia 369.7, faccia quello che gli piace. 202.2, ora, se uoi desiderate che io muoia, perche io non acconsento a le uoglie uostre, fate quello che ui pare 317.6, affaticarsi insino a tanto, che si faccia quello, che si è promesso 414.7, far quello che l'huomo è sforzato fare 68.7, che fai tu, che ella non faccia quello che io uoglio 150.2, far quello che un uuole piu presto che 106.3, io so la ho fatto quello che non uogliono far le altre 37.1, far quello che ua per fantasia 85. 3, fa quello che io uoglio per oggi 305.11, faccia quello che ella uuole pur che ella uiua 213.11, se. se egli si conuiti, e gli fa del mio 254.7, se io facessi quello che ei uuole, io impazzerei con esso 255.6, se lo fara mai piu ammazzatelo 386.6, se tu lo fai tu 33.5 6, io lo faro se me ne priega 397.6, senza merito nessuno far qualcosa 57.11, 370.7, 263.12, strepito 166.9, straccaratamente 27.10, subito che egli hebbe fatto questo male 280.4

Far suo qualcuno. egli se gli è fatti suoi con poca spesa. 308.8, 9, scioccamente 188.9, spesso 149.8, trouati. fo io questi trouati 88 2, tanto che 335.9, 321.4, non è cosa che io facci tanto uolentieri quanto questa 412. 11, fare che 225.1, 90.6, 142.9, 39.6, 108.5, 107.2, 85.7, 427.6, 140.8, 176.11, 90.12, 301.1, & alibi,

Fare che quello, che e fatto non sia fatto. 405. 3

Fare congiunto con uerbi innanzi, Bi. cosi bisogna fare 69.11, douere. tu non me lo doueui far tu 155.9, tu doueui fare che 406.4, debbi tu far questo tu senza punitione 87. 5, io fo quello, che io debbo 50.5, 282.10, far cosa che si debbe fare 18.4, che debbo io fare? che debbi tu fare? o Dio che debbo io fare? 97.6, 261.10, 15.11, 81.8, 154.5, hauere a fare. inuerita io non ho da fare qui nulla. 293.1, uoi non direte ora, che ne ho io a fare? 225.3, che si ha ora da fare? R. quello, che bisogna 298.3, hauere ardir di fare 168. 1, io ho a fare imprima questo 291.10, pensa che colui con chi tu hai a fare è forestiere 147.9, che ne ho io che fare? 154.3, che ha da far costui qui? 373.3, ditemi di gratia mio padre, che hauete uoi a far qui? 292.12, che domine hai tu a fare? 71.3, perche io nõ sapeuo quello, che tu haucsi a far costi. 292.12, lasciar fare a una 388.3, la pouertà non ce l'ha lasciate fare, se noi non l'habbiamo fatte 253.9, potere. non si puo fare altrimente 413.8, non si puo far piu 265.7, ora, che io non posso fare altro, io ho patienza. 298.9, ma perche col biasimare non si puo fare, che non sia fatto, perdonagli 437.11, se io lo posso fare in modo nessuno 337.8, se egli è giusto, e si puo fare 346.11, potrò io mai far questo? 28.12, non potendo far questo, meno potrei far far quello 391.2, Sap. non so quello, che mi fare 99.10, Vol. che uuoi tu che io facci 209. 9, che uuol far costei? 221.5, che uuoi tu fare, bisogna accommodarsi a la natura de le persone 277. 9, che uolete uoi che io facci, fa questo, che io stia ancora io in un cantuccio. 168. 5, 11,

Fare, e dire. Io l'ho detto, e fatto 223.7

Fare congiunto con un uerbo doppo. far d'esser bastonato 256.12, capitar male 274.5, cangiar natura 109.10, comperare 286.1, ma odi perche conto io ti ho fatto chiamar 102.5, chiederò una per moglie 224.3, menare in qualche luogo in scambio di. 133.8 pigliare uno 153.9, 138.10, sapere. io ui so asapere, che 161.4, 151.6, 82.7, 169.5, uenire. fatela uenire 81.6, 126.12, ueder che 356.12, tornare 65.7.

Modi di dire.

Sia fatto, io sono contento 136.8, orsu sia fatto. 90.12, orsu fatelo mio padre 317.1, si che io l'ho fatto 181.3, tu sei sauio, fa tu 161.11, su fa uia 314.3, ancor che questa cosa mi paia cattiua, non atta, ma lontana da la mia uita, nondimeno perche tanto la desiderate, facciasi 314.3, fa, fa pure come tu uuoi 31.7, 67.6

Non

Non fare.

Voi non lo farete, ne io 360.4, io non lo faro per prezzo nessuno 396.4, non lo far per nulla 179.5, 124.4, 12, 29, tu non faresti pũto piu 98.12, perdio ei non lo fara 75.8, non fare quello, che è fatto 403.4, egli non ha fatto nulla, che uoi ue ne debbiate adirare 394.9, io non ho mai fatto nulla, che io sappi, che ella mi habbia a odiare 359.6, io non faro nulla, che tu non lo sappi 229.11, io non lo farò, ne penso di poterlo fare. 279. 9,

Farsi beffe, non far conto, non stimare, fatti or beffe. 83.3, 52.4

Far di bene. Iddio ui faccia di bene Demea. 312.1

Far conto, stimare, non si far beffe. io non ne faceuo conto quello 123.8, fai tu conto di 149.2, fare assaissimo conto 52.2, promettere a uno di far piu conto d'uno, che d'uno altro. 104. 6, far poco conto d'una. 52. 4

Far conto, giudicare, tenere, riputare, stimare. fa conto d'hauermelo detto. 5.5

Far la semina, cioè hauer fatto male 212.6

Fare adagio. considerar bene 412.1

Fare uno. sopra a una cosa, dargli un carico, o ufficio. 131.3

Farla bene, o male, cioe andar bene, o male. fatela uoi bene. 77.5, noi la facciamo, come noi possiamo 77. 6, come la fate uoi 77. 5, farla come si puo, quando non si puo, come si uuole. 77.6

Fare. hauere a fare di qualcosa. e ne duole a lui che non ha che fare, & egli, che è padre non se ne cura. 279.4, che hai tu a far meco? 258. 6

Fare. hauere a fare con qualcuno. pensa, che colui cõ chi tu hai a fare è forestiere. 147.9

Faccinsela tra loro. 354.9

Fare, importare. ma, che ne habbiamo noi a fare? 294.6, che mi importa 354.6

Fa queste cose andate 101.10

Fare il mal pro. che gli faccia il mal pro. 417.8.

Fa di uenire, di uedere, cioè opera 69.6, fare che, 306.5. 306.9

Fare, sopportare. faro io mai che 90.1

Fare, comporre.

Farne buona a uno. egli è di questa natura, che chi lo uuol placare, no gliene faccia buona una. cioè non gli acconsenti 255.9

Farsi ben uolere 171.7

Farsi per uno, essergli utile. se si facesse per uoi 357.4, e si fa piu per te. non si fa per me andar con esso in casa 342.4, si farebbe piu per te 176.1, puoi tu saper tu quello, che si fa per noi? 357.5, la qualcosa se si facesse, farebbe piu per noi, e per uoi 336.8

Fare. hauere a fare con una, cioe uergognarla. 33.8, 430.5, 33.8

Fateui con Dio 171.9, cioe a Dio.

Fare uno Iddio, lodarlo 284.3

Fare con le parole. se uorra fare con altro, che co le parole 146.4

Fare scommezza, che 349.11

Farina. io faro che ella sia piena di farina, di cenere, e di poluere 306.5

Farneticare. tu non mi credi e? R. tu farnetichi 407.11

Fastidio, noia, dare. non mi dar fastidio 314.1, 198.9, 143.12, 89.11, dar piu fastidio che 123.3, se uoi seguitate di darmi fastidio 433 8, deh considera un poco, quanto torto tu hai a darmi questo fastidio 334.7, essere ancora a me è a fastidio 209.3, che sono uno altro fastidio 308.2, hauere. di che hai tu fastidio? 188.10, di che altro adunche hai tu fastidio? 105.7, leuare. io ho occasione di leuare il fastidio a 431.2, 4, liberare. io ui liberai da tutti i fastidii 334.10, mescolarsi i fastidi co l'allegrezza. 91.10, pigliare. non pigliare il fastidio di ciascuna cosa 361.2, io mi piglio ogni fastidio, & egli gode 308.9, sopportare patientemẽte tutti i fastidi 100. 5, uscire. come uscirò io di questi fastidi. 290.7, subito che egli hebbe trouato i danari egli usci di fastidio 427.4, io non posso in modo nessuno uscir di questo fastidio. 427.8

Fastidioso, fatieuole, rincresceuole. se tu seguiti d'esser fastidioso 258.12, io fastidioso, uillano, e terribile, & auaro 308.7, che stai tu a baloccare fastidiosa 147.6, questa età è fastidiosa a giouani 362.8

Fatica. con fatica d'altri medicare uno altro. 80.1, non considerare con quanta fatica si guadagna 381.10, dar la roba sua guadagnata con fatica 227.11, chi è sauio, come tu spesso co le parole si fa suo quello, che altri si è acquistato con fatica 122.10, e cosi con una piccola spesa egli se gli ha fatti suoi, alleuati, e nutriti con tanta mia fatica 308.8, 9, diminuire qualche parte di fatica 174 2, durar piu fatica, che non si conuiene a l'età mia 334.3, leggiere. tutte le fatiche mi sono state leggieri 198.7, lieuare. che gia s'era lieuato da lo studio, e da la fatica 321.6, pigliare. io mi pigliai una fatica certa, per una speranza incerta 321.9, pigliar tanta fatica

Universidad de Deusto Biblioteca

ca per 83. 10
Fatica,affanno,fastidio.
Faticoso,a.questo spasseggiamento non molto faticoso ui ha stracco 226. 3, Io rifiuto questa uita faticosa 307. 10, tu pigliasti una faticosa impresa 387.8,23.5
Fattezze di uiso 14.4
Fatto, cosa. è questo fatto humano ? 26. 3, considerare il fatto 303. 5, egli è in tuo potere di considerare i fatti tuoi. 388.12,degno di memoria 192.7,dimandare.mena teco costui,legalo, dimandagli del fatto.280.5,fare qualche bel fatto 163.10, ella non ha nessun che faccia i fatti suoi 313 7, tu non ti curi di me per fare fatti suoi. 219.12,gran.non mi par marauiglia,o gran fatto 197.11,è egli si gran fatto?364.9,non fu gran fatto,se la mia moglie l'hebbe tanto per male 366.6,parti si gran fatto questo,se egli giouane tiene una amica , quando tu uecchio hai due mogli 438.2, mostrare in fatti 314.11,giouar i fatti 177. 1,nõ si puo dire cõ parole , quãto in fatti il nauigare è pericoloso 349.2,narrare 84.5, narrare tutto'l fatto,come egli sta.21.3, io so,che ella narrera tutto il fatto a solo, a solo 344.7, narrare per ordine tutto'l fatto 282. 5, 27. 2,9,273.10,risapere quanto io riseppi il fatto 177.10,sta.il fatto sta,che 121.1, ma il fatto sta,se tu l'hai considerato bene 212.4,tornare,tutto'l fatto torna sopra di te 397. 5
Fatto.mal fatto. io non posso dire, quanto questo mi parue mal fatto 363.11
Fatto d'arme,scaramuccia.
Fatti,faccende,huomo da fatti 315.4, detti,e fatti 159.8
Fatti,operationi,opere.tu credi,che non si sappia i fatti tuoi 433.2,190.2
Fatti,prodezze.ò che bei fatti.V. prodezze.
Fauella,parlare.
Fauellare,parlare.
Fauola,nouella.narrare a un sordo 186.3, udire . io ancora ho udito questa fauola . 430. 7
Fauole,baie,nouelle.fauole tu hai buon dire. 193.6,elle sono fauole 24.7,54.5, se io ti giuro . R. elle sono fauole 407. 12, 409. 8
Fauola,canzona. egli è la fauola del popolo. 253. 1, Noi siamo ormai le fauole de le persone 362.8
Fauorire,dar fauore,parti che gli Iddei lo fauorischino?416.4,se uoi fauoritete il poeta 380.10,10.11,noi otiosi dauamo fauore a 384. 2, dami in tanto un poco di fauore.113.6
Fauoreuole a 168.8, non terresti tu costui per un fauoreuole Iddio 399.9
Febbre. che malattia è la sua ? R. febbre. 344.8
Fede 30.3, se tu gli dimandi, doue e la fede ? 62.4,da uero a fede? hailo tu fatto? 223.7, persona di fede 82.5
Fede hauere,credere. hauere assai fede a uno. 56.12,e si e non è nulla , costui ha fede in me 208.4,hauer poca fede a uno 107.8
Fede dare,promettere.mantenere 29.10, non mantenere in cosa nessuna 42. 9, ingannata sotto la tua fede 406.5,tutte le donne hanno giurato insieme e si sono data la fede, di non uoler mai quello che uogliono i mariti 332.6
Fedele.quanti pochi amanti riescono fedeli a le meretrici 324.5,mentre che io mi ingegno d'esser fedele,io sono carico di bastonate 383.5, io so,che tu mi sei tanto fidele, quanto sono io a me stesso 413.10,io sono tanto fidele , quanto mai sia stato altri. 257.2
Fedeltà.5.9
Felice,beato.ò felice eunuco 120.2, o felice, tu non sai,che cosa è male 349.3, chiamare uno infelice 12.9,conoscere , che uno è felice,che 306.10,diuentare 218. 8, che diresti tu,se tu propio diuentasi felice 120.3,essere.io sono felice 226.11,quanto sono io felice in tutte le altre cose,se non fosse questa sola?361.1,se io fussi felice ne l'amore 186. 11,esser piu.ò huomo sopra ogni altro felice tuo pari 429.8,quanto piu uno è felice, tanto piu gli bisogna considerare , come sopporti l'auuersita 39.4,chi e piu felice di me?376.2,191.io penso d'essere il piu felice di tutti gli huomini 228.3, o popolari, chi è piu felice di me?107.1,fare 13.2, giudicati felice 197.3,par. ma tu da l'altro canto mi pari felice 388.12
Felicità,prosperità.io non credo che sia alcuno,a chi sieno piu auuerse le felicita 117. 6, la qualcosa io reputauo per una felicità. 249.6,habbi compassion di me ne le tue felicita 92.5
Femminiere 241.6
Femmina,meretrice,puttana.sopportare , che uno uadia a una femmina 201.1
Fermare.ella ci fa fermare tutti co la sua bellezza 384.10
Fermarsi.io mi fermai 118.2,138.3, tu non ti uuoi fermare e? 120.12, Iddio rouini me, che mi fermai 115.11,se tu nõ ti fermi, questo interuerrà a te huomo da bastonate. 429.7,io non mi sono mai potuto fermare oggi 373.10, tu non ti uuoi fermare e? 429.2,io mi accostai,e mi fermai, e ritenni il fiato,&c.430.7,& fermati un poco 5.4, orsu fermati un poco 218.2,io mi fermero qui 71.12
Fermati ormai qui 256.9, fermati qui acanto a 257.11, fermati,odi 35.2, fermati 74.7, 221.6,211.9,150.1
Fermo,stabile 98.12,hauer fermo , e stabilito, e deliberato 107.10
Ferire , io ferisco costui co le sue armi. 314. 12
Ferita nettare 149.4
Feruore.io credeuo che fosse mancato il feruore de l'adolescenza 255.12
Fessura.io sono pieno di fessure 102.10
Festa,state sani,e fate festa 245.7,fare la festa di Bacco 221.5
Fiacca collo,scauezza collo.
Fiaschi,finocchi,capperi, cacastecchi, benbe. 117.7,161.11,123.6
Fiatare. 50.12, non hauere ardire di fiatare. 50. 12
Fiato . cauare il fiato del corpo a uno. 269. 10
Ficcare uno a suo despetto in qualche luogo. 58. 5
Ficcarsi,cacciarsi, il uecchio si ficcò in uilla. 330. 6
Fico saluatico 287.1
Fidarsi di qualcuno, deh uedi di chi io mi sono fidato 60.6,157.2,non ti fidar di costui. 156.7, del uostro uecchio io non mi fido punto 238.11, poi che egli non si è fidato di me 292.10,quanto tu stesso sai , quãto io mi sono sempre fidato di te 103.11, persona da non se ne fidare.25.4
Fidarsi,confidarsi in qualcosa. ne la sua tristitia 395.175.8,ne la benignita d'uno 169.4, 5,nel consiglio d'uno 34.3
Fidare qualcosa a qualcuno.tu non saprai tanto ben dire,che io ti fidi le mie spalle 327.8 egli mi fidaua tutto il suo esercito , e tutti i suoi segreti 122.12,io non gli haurei fidato la fanciulla 140.10
Fidanza hauere,che presto 180.12
Fiera , mercato . io non anderò a la fiera. 431. 9
Figliuola. di gratia taci figliuola mia 341.6, dar per moglie 16.3,39.6,26.11,75.7, 219. 6,essere.ma guarda che alcun sappia, che ella sia mia figliuola 423. 8, trattare , io non l'ho trattata altrimente,che se ella fosse mia figliuola 338.9,sia.de la qual moglie egli ha hauto una figliuola 433. 5 , cominciare ad innamorarsi d'una figliuola 177.9,maritare 53.8,422.10,menar seco 413.2, partorire 212.6,rimandare 354.2,unica, sola 12. 5,53.12,suergognare 280.1
Figliuolo 12.5,13.2,5.2.ò figliuol mio 344.8, fig.di tal natura 12.9,assente 181.2 , del padrone 58.5,alleuare 40.7,47.3, alleuare uno,come se fusse figliuolo 103. 4, andar drieto a un figliuolo d'altri 364.1, molto bello 49.1,cacciar uia ingiustamente 179.5, chiamo io uoglio che solamente tu sia chiamato mio figliuolo,quando tu 178.1, condennato 403.8,com:chi non sa questo confessi non sapere comandare a figliuoli 251.4, correggere a uno il figliuolo 57.11,57.11, corruttela comune de nostri fig.303.3, dare ne le mani a uno i suoi figliuoli 33.5, dare il suo figliuolo, per figliuolo a uno. 254.2,279.6,essere.i fig.sono come uogliono i padri 275.11,cosi uiui tu piu di me, e di costui,come tu sei mio figliuolo 241. 4, debbo io dire,che non sia mio figliuolo , se egli è?240.2 , costui non è mio figliuolo, ma di.249.4.io credo che tu non sia figliuolo di 237.9, non sapere uno di chi sia fig. 358.10,fare.ella non puo far piu figliuoli, per essere attempata 313.3, hauere.io ho un fig.solo 177.7,se io haurò mai figliuoli, io,&c.185.11,182.10,mentre che non hanno hauto altri figliuoli, e ti faceuano carezze 237.5,hauere d'una 308.7,se ella hauesse uoluto hauer fig.di me 364.4, tor moglie, & hauerne fig. 249.12, 434.6,80.2,40.7, ing.tu hai ingannato quella pouerina, & il tuo fig.quanto tu hai potuto 295.8, inuerso.esser di natura benigna inuerso i figliuoli 180.8,lasciar morire,e lasciar fig.210.10,lasciare uno a figliuoli,come maestro 383.7, lo. egli ha lodato il fig. & ringratiato me , che gli ho dato il consiglio 273.11, legare, cosi tu legherai quiui il tuo figliuolo 306. 4, maggiore 249.12,medicare 80.1, nato 80.2, d'una forestiera 47.3,& che'l figliuolo e nato di lui 374.6,par.nessuna haurebbe partorito un tal figliuolo,se non tu.240.8,preparare da piangere al figliuolo 333.5, raccomandare il fig.a uno andandosi uia 395.5, ristituire 373.6,55.4,5, ricomperare al suo amico il fig.55.4,5,rite.io credo, che sia meglio ritenere i figliuoli dal male operare co la uergogna e liberalità che col timore 250 5,rouinare 274,5, saluare il figl. e la roba. 234.5,tale 83.10, tenere uno da figliuolo.

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto Biblioteca

250.1, Torre. ma se tu sei d'altra oppenione togli il tuo fig: 363.7, Tor moglie: per che nissuna di uoi uole, che'l fig: tolga moglie, ancor che si faccia quello, che uoi uolete 335.3, Tro: tu hai trouato oggi il tuo fig. 228.5, 237.11, 85.9, Vnico 206.3, Diceua, che egli era unico figliuolo 327.12. Ved: ma ueggo io il fig: di: Venir qua? 114.8

Filare. filaua il ripieno de la tela 191.3, ritorna subito à filar la lana 190.9, 10.2

Filosofo. Vdire 8.1, Sette de' filosofi nominate da 112.11

Finalmente, in conclusione, in somma 52.1, 175.10, 354.9, 280.10, 340.11, 281.8, 403.7, 250.3.97.8, 315.12, 371.5, 316.9, 212.4, 254.5, 107.5, 255.12

Finocchi, fiaschi, capperi, cacastecchi, cacasangue 147.6, 113.11, 219.5, 109.6, 412.3, 117.7, 100.1

Fingere qualcosa 50.8, 34.2, fingono 24.1, tutte queste cose 386.3, Alm: se non ti duole; fingi almeno che ti dolga 298.4, Bene. 17.8, Che, ò col uerbo doppo. fing: di non hauer ueduto, ò parlato à uno 41.12, fing: che 195.4, diuenire da man destra 71.10, fing: che una puttana sia puttana d'una altra 193.9, Andare à uno, e fingere quasi d'uscir di casa allora 126.7, Ma egli fingeua d'hauer altro pensiero 374.7, Io non anderò alla fiera, doue io haueuo finto d'andare 431.9, fingere, che ella è ammalata 331.5, 47.9, per questa cagione 57.1, perche finge egli? 38.3, fin: qual: per cagion d'uno 75.4, fing: col uerbo innanzi. Io non so, che altro mi fingere 73.2, Ora mi bisogna finger nuoui gesti, e nuouo uiso 431.8, il fingere s'appartiene a l'huomo. 298.4, Non è egli cosa humana fingere di non uedere che farlo sapere à tuti i nostri nimici 357.9, Non finger nulla 107.9

Finto, a. Dir cose, che non sono uerisimili, ma finte 102.9, Vna finta lagrima spegnerà questa tua collora 99.4, 54.10

Fintione 24.8, E farebbono qualche fintione, che 340.10

Finire una cosa, porle, ò darle fine, ò far fine. fin: di priegare uno 79.2, fin: quello che resta 92.11, Io non cesserò insino a tanto, che io l'hauerò finto 403. ma Iddio uoglia, che questo sia finito 182.1, far fine al dire di 173.9, 380.4, poi che egli non fa fine di peccare 380.4, Non far mai fine. 223.4

Fine parte ultima. ne'l fine de la casa 232.3

Fine. à che fine di tu questo? 253.7, 36.6

Finito, a; prouueduto a. Tenere una finita di tutte le cose 105.8

Fiore d'eta. quanti anni ha ella? R. sedici. R. ella è appunto in sul fiore 117.7

Foggia, modo. Ingiuriare una à una foggia nuoua 434.11

Forche meritare 60.10, huomo da forche. 60.6, Va alle forche 400.11

Forche, puttane. Rendere il cambio à quelle forche che 121.3

Forestier, a. hai tu qui nessuno forestiere, che tu alloggi 373.1, 78.2, Non hauete uoi nessun cliente, amico, forestiere? R. si. 283.10, forestiera 44.2, 47.3

Forse. Ei uuol dir forse costui, che 118.6, for: qualcun crede che 91.8, for. una sola parola, ha 341.4, forse tu haueui andare altroue 113.11, Tu non sai forse quello, che 169.10

Forte, gagliardamente. Bastonotti egli forte 286.5

Forte, molto, assai. ma egli erra forte 251.1

Forte d'animo. fa di esser d'animo forte, e uirile 434.7

Fortezza del Capitano cognoscere 149.3

Fortuna, forte. per quella fortuna, che ti ci ha condotto 346.10, la fortuna fauorisce i forti 390.12, lodare la fortuna 168.1, Io so questo noi sopporteremo patientemente quello, che la fortuna uorrà 386.5

Fortuna marina, tempesta. hauer di continuo fortuna in mare 349.4

Forza. dormir per forza 109.3, fa, che tu mi dia costei, ò per forza, ò di nascosto, ò per prieghi, non mi importa pur che io l'habbi 117.2, Acquistare per forza 251.1

Forza. conoscere la forza d'amore 156.2, Conoscere la forza de' soldati 149.7

Fra, tra, 14.3, fra glicerio, e 54.4, forse che una sol parola ha generato fra loro questa discordia 341.4, pensar da se stesso fra uia 137.12

Fracassare. Io faro scommessa, che costui ha fatto boto, di fracassarmi l'ossa se ritornaua 349.11

Fradicio, marcio. Viso fradicio, impolminato, ammorbato 150.3

Frappare, ingannare, 50.12

Frappatori 112.1

Frasca, ceruellino, ciuetta.

Fratello. il mio fratello 142.5, ò fratel mio, fratel mio 264.5. Essere. Tu sei mio fratello, e di sangue, e d'animo 314.12, come dunche sapeui tu, che fosse mio fratello? 142.21, io mi uergogno, che sia mio fratello 275.7

Fratel maggiore 383.1, hauere uno per fratello 265.12, tro. primo io nõ truouo in luogo del mondo il mio fratello 284.11, ued. hai tu ueduto oggi il mio fratello? 143.5

Freddo, pigro 113.2

Freddo di paura. toccalo se nõ è tutto freddo, ammazzami 135.12

Fregarsi, stropicciarsi. che non habbia andare a fregarsi al cesso di alcuno suo pari. 434.3

Fregola, uoglia. ma sollecita mentre che sono in questa fregola 420.6

Frequentata. uia non frequentata piu 154.7

Fresco, grasso. io mi rallegro, che uoi siate tornato sano, grasso, e fresco 395.9

Fretta. io non ho tanta fretta 266.9

Frettoloso, che uuol dire, che io ueggo Geta cosi perturbato, e frettoloso? 269.3

Frombola da scagliare i sassi 149.12

Fruconi, pugna à uso di stoccate. dagli de fruconi ne la pancia 435.9

Fruttare, rendere, questi poderi fruttauano duoi talenti 425.1

Fruttuoso, a. 23.11

Fuggire qualcuno. lui amano, me fuggono, & odiano 308.6, tu fuggi e? 366.5, uedere fuggire una cerua 379.9, fug. la presenza d'uno 200.5, nõ saper come si fuggire un male 389.5, non è lecito, che io fugghi la fatica, che ho spinto lui a la fatica 181.2, 74.11, fuggir la guerra di qui. 89.6

Fuggire in qualche luogo, io n'ho fatto la proua, & ho ueduto doue io ho da fuggire 398 3, che dice costui di uoler rubare, e doue fuggire 390.7, ella è fuggita qua per celare a te, & a gli altri il suo parto 346.9, io mi ricordo, che quasi dieci mesi sono egli fuggi a me a casa tutto trambasciato 374.3

Fuggire di qua, e di la. 154.8

Fuggirsi. dimi un poco seiti tu fuggito 154.5, io mi fuggirei piu presto, che 349.6, fuggirsi, e lasciare una sola 397.4, fuggirsi dal padre 205.9, hauer preparato gia di fuggirsi. 141.8

Fuggitiuo, leuamiti dinanzi fuggitiuo 433.1, 224.9, 216.12

Fuoco, guerra, accendere 239.11

Fuoco, accostati a questo fuoco 101.3, 15.1, gettarsi nel fuoco 15.10, porre qualcosa in su'l fuoco 14.6

Fuori. esser fuori 159.1, 396.6, 385.10, uiuere fuori de la patria 179.10, fuori de l'ordine. 84.12, fuori di speranza 43.5, io ho gia detto tre parole fuori de la mia natura 309.9, intendere ogni cosa fuori de l'uscio 430.6, chiamare qualcuno fuori 114.1, andar fuori de la presenza di qualcuno in qualche luogo 208.7, uscir fuori 55.11, 184

Furfante, diserto.

Furfantissimo, gaglioffissimo.

Furore d'amore, rabbia 115.10

G

Gagliardamente. ua uia su gagliardamente 257.5, 98.1

Gagliardo. io mi rallegro, che tu sia tornato sano, e gagliardo 351.5, 8

Gaglioso, poltrone. 59.6, 149.1, 144.2

Gaglioffissimo. taci tu, che sei il gaglioffissimo di tutti 127.12

Gagnolare. costei ha da gagnolargli mentre che uiue intorno a gli orecchi 437.6, che gagnola egli? 285.11

Galante. dono galante. 139.6, tu sei galante, 369.5

Galea, huomo degno di galea 205.10

Gallina cantare 419.10

Gamba, muoui le gambe 157.11

Gammurra, uestе. stracciare la gammurra a una 139.8, hauer la gammurra stracciata 153.1

Garbuglio. uoi hauete beiuto in questo garbuglio 301.2, esser garbuglio per cagione di. 183.5, insino a tanto che questi garbugli cessino 302.8

Gastigare uno. perdio io ti gastigherò scellerato 159.8, io sono uicino al gastigarui 435 10, a suo modo. noi potremo poi gastigare a nostro modo questo uituperoso 434.5, di qualcosa. Gasti. uno d'una ingiuria 16.10, gast. se stesso d'un male fatto ad un'altro 179.10, come. gast. uno come merita 60.12 65.3, per sodisfattione di. gast. se stesso per sodisfattion d'altri 99.6

Gastigato, punito essere. creditu non hauer da esser gastigato 154.6, tristitia da esser gastigata 74.11, tu sarai gastigato di parole, & io di bastonate 195.7, io sarò gastigato essendo impiccato 391.12

Gastigo. ò peccato degno d'ogni gastigo 99.7, io ti so dire, che si, io ne haurei un gran gastigo. 155.3, meritar gastigo.

Gastigo, male, penitenza. 86.8

Gatta, occhi di gatta hauere 244.6

Gelosia,martello,dar gelosia 125.i,laqual cosa le da gelosia 125.4
Gemere,102.10
Generare qualcuno 269.10
Genero.stabile 55.5,il genero mi piace 234.1 229. 5, pigliare un genero.356.4
Generoso . inditio d'animo generoso. 178. 9, questo si appertiene a un tale, di tal parentado,e famiglia,e tanto generoso. 268.7
Geniaccia,canagliaccia 61.11
Gentile . tu sei gentile, come tu sei bella . 197. 6
Gentilezza.che gentilezza è questa? 207.10, irronia.
Gentilhuomo 127.7,gentildonna 75.3
Gesti. fare i gesti d'un seruo 173.12
Gettare.il gettare i dadi 298.11, fuori di casa. poi che egli ti hauera gettato fuori di casa, che tu farai morto 253.11,le parole al uēto 286.3,uno di qualche luogo a fiacca collo. 270.1,per terra 120.11,gli altri io gli gettere i per terra,gli stracciherei, gli pesterei, gli insragnerei 270.2,in terra. leuare uno in alto,e gettarlo in terra 269.11,fa gettare in terra questo muro 311.4, uia. io non mi curo ne di gettarla uia,ne di uenderla 299. 4,pigli,consumi,getti uia, mandi male, io ho deliberato di sopportare ogni cosa 202 1, che scialacquo, che gettar uia di roba è questo? 317.2,che mi importa? se tu uuoi cosi,mandi male,getti uia,uadia nela malora,io non me ne curo 254.12
Gettarsi di qualche luogo 58. 11, a le ginocchia.la poueretta piangendo, mi si gettò a le ginocchia 346.8,ne le braccia d'uno.15. 5,nel fuoco per pappare 127.12
Gettato da l'onde 88.4,24.3
Ghiottone.questo ghiottone 158.7
Gia.fu gia 111.9, gia assai 56.12,gia si fa sera. 56.6,gia un certo cittadino 88.4, hai tu gia mostrato i segnali a la balia?157.12,tu allenaui gia quei duo co la tua facultà 304.1, gia io ero discosto molto, quando io me ne accorsi 138.2,gia cotesta,gia cotesta parola uenne bene sopra di te 85. 2, gia insino allora,quando la prima uolta 129.4,6, gia insino allora io haueuo sospettato, che 129.6
Gioire.e chi piu gioisce di me?376.2
Giorno,giornata.ò Miside buon giorno 28. 6,17.4,198.11,33.3,77.9,154.5,113.4,115. 4,169.4,310.3,132.10,309.5,buon giorno come stai tu?198.12 ,buon giorno Demea, io cercauo di te 279.10, buon giorno,e buon anno 33.3,28.6, 326.2, in questi pochi giorni 12.10.11,uhi tre giorni,considera quello,che tu fai 109. 6, alquanti giorni 32.8,pochi giorni dipoi 329.3, quel propio giorno,che 85. 3, cosa di duoi giorni. 44.2,peuerada di duoi giorni 159.7,l'altro giorno 11.5,il giorno dipoi 15.6,385.3,accorgersi.egli non se ne accorgera per questi parecchi giorni 223.3,accordarsi di fare un pasto per il tal giorno 131.2,and. il giorno dipoi egli andò a la uecchia, e la priega. 385.3,bastare un giorno a fare una cosa.68 6,concludere in un giorno tante cose 168. 2, consumare tutto'l giorno correndo in qua,& in la. 373. 10, io consumerò questi pochi giorni 427.12,cres.l'indouino m'ha uietato,che io non cominci nulla innanzi che creschino i giorni.419.11,desiderar uno il giorno,e la notte.107.4, esser d'accordo da principio. elle furono d'accordo molti giorni 330.9, egli è un sol giorno di tempo,e non piu 220. 2, pur che fussero duoi giorni,ma io dubito,che non sieno uenti. 106.10,god.non dicesti tu,che io solo ti goderei questi giorni?150.5, fare,si puo dire d'hauer fatto di di,ma se io sto qui sta notte?284.1,impetrare.io non posso impetrare da te questi duo giorni 106. 9, increscere. mi sarebbe increscuto parechi giorni 388. 7,las. lascialo essere il primo appresso di me questi duoi giorni 104.11, oltre di questo, io non uoglio, che tu lasci le tue amiche il giorno de le feste 360. 7,nō lascia mai giorno,che non uenga 268. 1, straccarsi in modo che non si possa per tre giorni leuar del letto 283.7, ordinare per far qualcosa 28. 12,ordinare a una cosa 131,4,12.6, pas. lascia pur che passino questi duo giorni 114. 2, nō passa mai giorno,che non uenga 268.1, egli è passato il tempo d'un giorno 410.3, ripsare stare uno in riposo sei giorni interi. 113.10, sed. io sono stato a sedere tutto giorno 372.6,stare.egli mi dimanda doue io sia stato,che non l'ho ueduto tutto giorno 283.6,sopporterò io,ch'ella stia un giorno con lui?396.9,non starò io senza, se bisogni tre giorni?109.6, quando ella è stata quiui piu giorni 331.4, ho io a star qui solo senza lei duo giorni?138.4,io stetti in ne ue trenta giorni,o piu.349.4, uegliare insino a giorno 113.10, ued. noi desiderauamo uedere quel giorno,che 364. 3, uiu.giurua,che non potrebbe uiuere un giorno senza lei 271.7
Giorno,di.egli è giorno 199.5,l'indouino mi ha uietato,che io facci nulla innāzi che creschino i giorni.419.11
Giorni festiui. Io non uoglio.che tu lasci le tue amiche i giorni festiui 360.7
Giornatella di tempo dare a uno 69.7
Gio.mezzo giorno.e farò,che ella in sul mezzo giorno al Sole raccolga la stipa, e le legne 306.7
Gioire.134.5
Giouane.esser giouane 7.3, questa età è fastidiosa à' giouani 362.8, perche questo è naturale a tutti i giouani 356.11,non è peccato a un giouane far queste cose 253.8,254. 1,accioche io habbi quella medesima autorita uecchio,che io haueuo giouane 321.2, far fare a un uecchio quello, che debbe fare un giouane 172.3, ne troppo uecchio, ne troppo giouane 127.1, egli ha fatto come fanno i giouani da bene 395.7, inganni tu qui i giouani? 87.6,perche ei non introdusse mai un giouane pazzo 379.9, sciocco 165.5,parti si gran fatto questo, se egli giouane tiene una amica , che tu uecchio hai duo mogli?438.2,che di tu,che un giouane gagliardo,robusto,habbia dormito con una giouane,e non l'habbia tocca? 328.12, giouani senza pratica 87.6, mal pratico, 395.12.libidinoso 299.10
Giouinetto.tu hai rouinato questo giouanetto 160.8,sbarbato 153. 2, senza giuditio. 124. 4, quiui capitò un certo giouanetto, piangendo . 384 . 8, gentilhuomo . 127. 7.
Giouare,a.112.8,capitar male, e nō giouare a 161.9,in fatti 177.1,pur che io ti gioui.65.6 spesso 112.9,se. cotesto,che tu mi di gioue rebbe,se ella mi amasse 125.7, se io ti truouo mai piu in questa piazza,non ti giouera dire 169.5,gio.ad altri senza suo dāno 372. 3,quanto. tu non sai, quanto tu mi habbi giouato 377.6
Giouentù. hauere in dispregio la giouentù. 121.3,ma io non ho mai hauto oppenione che questo sia male a la giouentù 356.10
Giouenezza,giouentù, considerar poco per la giouenezza 317.11,lequal cose uoi non conoscete per la giouenezza 317. 10, glien' ha fatto fare l'amor, la notte,il uino,la giouenezza 280.3,dilettarsi di quelle cose che arreca la giouanezza 185.8
Girandola. uedi, che girandola (col malāno) egli mi conta 192.6
Gironi.io ti manderò oggi a gironi 287. 10
Giudicare,cognietturare, io potei da questo giudicare la uita,che ella tiene 190.10,giu. a segnali 305. 1, oltre di questo uoi potete giudicare 173.2
Giudicare,reputare,stimare,tenere.io ti giudico felice 197.3,giu.uno di gran ualore 82. 9,non giudicare uno al uiso, ma a i fatti. 240.9
Giudicare,credere,pensare. se tu hai giudicato,che questo sia utile 55.5, ora uoi potete giudicare 96.6, secondo, che io giudico 175.8,io giudicai, che tu fusse una persona di gran ualore 310.4
Giudicare.è posibile,che gli huomini giudichino meglio le cose d'altri, che le loro? 204.1,
Giu.se una cosa merita biasimo,o lode 247.8, uuoi tu prima giudicare, che io le sappi, 187.7,perche tu giudichi male 153. 7, io ti dirò il parere mio,giudica poi tu 237.4,fate di giudicare rettamente 173.2
Giudice.essendo giudice tu di questo 336. 11, ditemi,è egli colpa de giudici , ò nostra? 395.2,dimi è giudice nessuno, che conosca le tue ragioni,se tu non le di?395.3,finalmēte,ò tu cessi,ò tu ti eleggi, che giudice tu uuoi,che io ti mostrerò,che tu hai piu torti 254.5,io ho dichiarata questa cosa bene a giudici,che mi bisognaua 402.4, quando egli fu innanzi a giudici, non potette dire quello,che egli haueua pensato 395. 8, tu sei giudice 195.1,egli ui darà saggio di se, e uoi sarete giudici 247.6
Giuditio.fate che'l uostro retto giuditio accresca l'industria del poeta 248.8,se tu fussi uenuto allora in giuditio,quando 402.2 tu sei manifestamente beato al parer mio. 388.10
Giuditio,oppenione, ò poueretta à me perche non sono io giouane,e bella, come tu, ò perche nō hai tu questo giuditio, che ho io? 325. 7, seguitare il giuditio d'uno. 175.10
Giuditio,corte,magistrato. uenire in giuditio 386.3
Giugnere,arriuare a tempo 92.4, 74.4,76.1, adosso a una a lo improuiso 190.10, come giugneua qualcuno,io gli dimādauo se &c. 372.12
Giugnere,corre.considera, come mi ha appūto giunto in questo punto, che 262.11
Giulio,moneta 44.5
Giuliuo . ua doue tu meriti con questi tuoi presenti tanto giuliui 139.6
Giunco 89.12
Giuocare a dadi 298.10
Giuoco.egli gia fece un simil giuoco 134.7

Universidad de Lleida Biblioteca

Giuocolare.in modo il popolo stupefatto ha
ueua occupato l'animo a ued ere giuocola-
re su per lo canapo 320.8
Giurare.andare ad una piangendo, pregando
la,giurando 280.4,io te lo credo non giu-
rare 213.3,che.ella mi giura che 337.5,giu.
che non potrebbe uiuere un giorno senza
lei 271.7,370.6, io ui giurerò, che non è
nessuna di queste cose 366.2,quante uolte.
e Panfilo quante uolte giuraua egli a. 324.
6,se.se io ti giuro.R.fauole 409.8, se per
sorte mi bisognasse giurare 71.4, giu. per
tutti gli Iddei 67.10, giu.di non hauer po-
sto uno in un luogo 71.5
Giurare col uerbo innãzi. potere giurare sen
za conscienza di non hauer fatto una cosa.
71.5, io posso giurare,che io non l'ho ue-
duti questi sei mesi.117.12,117.12
Giurare insieme,congiurare. tutte le donne
hanno giurato insieme,e si sono date la fe-
de di non uoler mai quello, che uuole il
marito 332.6
Giuramento.giuro. promettere il medesimo
giur.369.6,con questo giuramento 21.7,
credere al giur.377.7, se io sapessi qualche
altra cosa piu santa,che'l giuramento, io ti
prometterei di farlo 369.3
Giustificarsi d'un sospetto 360.6, lasciatemi
giustificare 86.2
Giustissimo,a.scusa.412.12
Giustitia, una somma giustitia è una somma
ingiustitia 225.4
Giusto,lecito,onesto, cõueniente. per laqual
cosa egli è giusto fargli qualche bene 315.
12,oime parui giusto cotesto?240.2,non ti
pare,che queste cose sieno giuste? 393.11,
cosi come era giusto.155.10, egli è giusto,
che 313.7,egli è giusto scommodarsi qual-
che uolta per chi ti ha accommodato 375.7
se.egli è giusto,e si puo fare 346.11, io non
sono adirato con uoi,però nõ è giusto,che
uoi ui adiriate meco 237.2, resti qui la do-
te,perche non è giusto,che io perdi la dote
per uoi.432 12,6,io giudico,che sia giusto
che Siro sia fatto libero 315.4,e che colui è
stato il primo, e che non è giusto darla a
questo 293.10,crediate,che questa cagione
è giusta 174.1,comandare cose giuste 219.
1,chiedere il giusto 85.12,fare. ritorna a ca-
sa,si fara il giusto 281.12,causa giusta,faci-
le,uincibile 392.7.
Gladiatori.mandar fuori per combattere 322
11,costor cercano di assaltarmi a uso di gla-
diatore 434.6
Gloria.ella sa,che ella ha acquistato nobiltà,
roba,e gloria 372.8, io penso d'hauere ac-
quistata una gloria,158.12, chi è sauio,co-
me tu,spesso co le parole si fa sua quella glo
ria, che altri si è acquistata co la fatica 122.
10.
Gloriarsi,che 223.10
Glorioso,a,soldato glorioso,uantatore.
Godere.io gli ho fatto godere la sua amata.
138.6,io me ne andai a stare in uilla, accio-
che uoi godeste 334.2, pensi tu di godere
la mia senza spendere 408. 5, godila
mentre che tu puoi 194.9, & ho fatto, che
Fedria si goda solo la fanciulla 136.8,427.
6,esser leuato,che uno goda una cosa, co-
me uno altro,o piu 179.7, lascia goder lo-
ro la mia iculta, che è uenuta loro fuori
di speranza 304.5,quel altro gode, trionfa
le facultà lasciategli da nostro padre 308.5,
accioche noi godiamo questo giorno alle-
gramente,poi che la cosa ci è riuscita bene.
267.7,e non mi importa,come io l'habbi,
pur che io la godi 117.2, tu fai il debito
tuo,se tu darai qualche cosetta a costui a la
mano da godere 316.12,godere una col ue
derla 138.9,fa,che io la godi 119.12,io l'ho
goduta mentre che mi è stato lecito 364.
12,pur che io possi godere la mia innamo-
rata tanto,quanto tu.388.6, tu uuoi essere
innamorato,tu uuoi godere,e, 192.12, go-
dere una a suo modo 198.9. io mi piglio
ogni affanno,e fastidio,& egli gode, trion-
fa,e sguazza 308.9
Gosso,a.grosso,a uolcui tu gosso,che io dices
si contro a colui,che io ero uenuto per di-
fendere 295.4,scusa.27 12, se io non fussi
un gosso.232.12,che cosa gossa.47.11
Goloso,a,parassito, goloso introdurre,97.1,
parassito goloso contraffare 173.10, nõ uo
glono dar le spese a un goloso 398.6, pol-
trone,gabbatore,goloso,lussurioso,semmi
niere,disutile.241.6
Golosita,e strangugiamento d'uno uedere.
159.7
Golpe uecchia,uitiato,astuto,malitioso, 45.1,
e golpe uecchia 232.2
Gonfiato,in collora, quando egli sbuffa,& è
adirato, e gonfiato, quanto ei puo.
284.2
Gonnella,gammurra.
Gota,guancia, appiccare un pugno in su una
gota a uno 258.1.
Gouernare,tu eri qui sola,e tu sola gouerna-
ui pure, pero tutta la colpa è tua 334.9, be
ne tu ti sei gouernata bene 300.5, 385.11,
ò Siro da ben, tu ti sei gouernato bene 300
5,o qui se tu uuoi che qualcosa sia gouer-
nata bene,dala a fare a costui 419.1, dili.se
tu

tu credi, che ella non sia gouernata in casa
mia diligentemente 336.12, da ammalati,
noi ci siamo gouernati da ammalati 301.8,
secondo gouer.uno secondo il nostro ap-
petito 185.9,egli solo gouerna tutta la fami
glia 280.5
Gouernatrice di 168.2
Gouerno.esser sotto'l gouerno d'uno 187.3,
noi ci rimettiamo in uoi,e ui diamo il go-
uerno d'ogni cosa,che sapete piu 317.11
Gracchia,cicala,berghinella,ciarliera, cornac-
chia, accioche io non dichi nulla del mio
fratello a quella gracchia.291.1
Grado,luogo. e cosi rimessi il Poeta nel suo
grado 321.5.
Grado sapere,obligo hauere. nessuno mene sa
pera grado 238.9, io ue ne ho obligo, ue
ne so il buon grado 309.11,33.11, io uso
il buon grado che 382.5
Gragniuola,che porta uia i frutti 100.8
Grande riferito a le cose inanimate. un solo fa
tanto grandi spese 179.5,non mi puo acca-
dere nessuna disgratia tanto grande 217.3,
perche costui ti ha dato una gran parte 103
7,tanto gran mali subito ti sopraggiungo-
no 389.4
Grande di grado. riferito a le cose animate, e
mi increse di te,che ti fai nimico cosi grã-
d'huomo 151.3
Grande d'età riferito a le cose animate, era egli
lecito, che una fanciulla tanto grande so-
prastesse in casa tanto?294.8
Grande di corpo riferito a le cose animate, e-
gli è grande,rosso,ricciuto 350.3
Grandicella.quasi grandicella.78.3
Grandissimo a,riferito a le cose animate,ami-
co 92.7,272.10
Grandissimo a.riferito a le cose inanimate.ui-
tuperio,infamia.84.11,12,189.4, dote 12.
6,come se questo non fusse grandissimo.
313.12,e se io mi sono persuaso,che questo
mi sia a grandissimo guadagno, seruirui cõ
modamente 174.7,oh questo nõ è grandis-
simo?161.3,io haueuo un grandissimo dã-
no 262.12
Grandemente,assai,molto disturbare.64.10
Gratia.e per la gratia di Dio io ho il modo da
farle 254.4,fare.fatemi questa gratia 323.3,
9,orsu fatemi questa gratia 313.4,non se tu
non mi fai questa gratia 314.7, ella ti prie-
ga,che tu le faccia questa gratia 347.2, non
fara cosi,fami questa gratia 106.11, fate Id-
dei gratia a costei di 25.9, hauere. ò habbi
io questa gratia,che 115.11, non posso io
hauer questa gratia da te, che tu aspetti que
sti duo giorni 407.6, io ho hauto questa
gratia,e ne ringratio Iddio 364.3, fate, che
io habbi questa gratia 321.1,ritornar in gra
tia 90.8,uoi le farete ritornare in gratia l'u
na co l'altra 339.6
Gratioso, a. ella è gratiosa,come io ho detto
432.7,eccoti uno eunuco bello, gratioso,
modesto,& in sul fiore de l'età 127.1,tu sei
gratiosa,come tu sei stata sempre 376.8,
gratiosa quanto sia possibile 14.7
Gratioso,a.riferito a le cose inanimate. il tuo
scõtro,il tuo ragionare,la tua uenuta, sem
pre è gratiosa 376.9
Gratiosamente.o quanto gratiosamente 126.
5,irronia.
Gratissimo,a.essere gratissima a uno.196.3
Grato,a.grata essere ogni cosa a uno 201. 3,
qualcosa a qualcuno 6. 11, tu conoscerai,
che io mi ricordo de benefitii, e che io son
grato 263.12
Grattare.grattarsi la pancia 19.4
Grauida.non ti ricordi tu,che io ero grauida?
112.5,grauida di.51.9,23.11,280.8, tu solo
sai,che ella partorisce,e che ella non e grau-
uida di te 347.3,io non ho mai saputo, che
ella sia grauida 363.9,e di qui si è conosciu-
to, che Filomena è grauida di te 374.5
Graue per malattia.non mi uollero aprire,per
che diceuano,che ella staua molto graue.
335.7
Graue,difficile. queste cose sono leggieri,che
uoi ui sete messo in fantasia, che sieno grau-
i,ò di importanza 339.11
Graue huomo.huomo di grauità 82.3
Greco,a far commedie latine cattiue di gre-
che buone 94.6, commedia greca, e latina
d'un medesimo tenore 172.4,ne la comme-
dia greca 247.10, io direi ora, chi l'ha fatta
latina,e chi greca.172.8, commedie greche
fatte latine una altra uolta. 96.12,97.8
Grembo. Gioue mandò una pioggia d'oro in
grembo a 134.5,mettersi in grembo il bam
bino 271.7
Grida,strida,e quistioni,essere in un luogo 73
1,tu udirai ora le grida 391.6, il desiderio,
le grida de le donne 322.9
Gridare,stridere. perche conto gridano egli-
no? 39.4,che gridi tu? 74.11, e mi bisogna
gridare 435.8,gridano 322.12, gridare la-
mentandosi di qualcosa 15.12,de la uia 49.
5,quanto puo. ella grida,quanto puo,ua
uia,ua uia pure, habbiti colei, che ti piace.
290.11,12, se egli interuiene qualche dis-
gratia,tu farai gridato,& io bastonato 197.
7,di questa cosa ogniuno grida 256.10,6,
ò Dio

ò Dio io odo gridare 341.10, dimi non griditu,non fai tu pazzie? 297.12 ,e cosi quasi gridai per l'allegrezza 430.3, tutte subito gridano allegre,egliè uenuto Panfilo.345. 11,cominciò a gridar forte, e dire, ò Eschino parti,che egli stia bene che tu facci queste cose?276.8

Gridare con uno, contendere, contrastare. 87.3

Gridare a uno,dirgli uillania 15.7

Gridando.spesso ne uiene a me gridando 250. 9,gridando dire tutti a una uoce 78.3, gridando dir che 96.2,8

Grinzoso,a.costui è uieto,stantio,ritruopico, grinzoso, pallido, lentiginoso 142.3

Grasso,io mi rallegro, che uoi siate tornato sano grasso,& fresco 395.9

Grassotto,fanciullaccio.

Grosso,a,d'ingegno,goffo 230.6, ò uoi sete grosso. 224.4, egli è un minchione, grosso 170.7

Grosso,ignorante.

Guadagnare bene le sue spese 179.11, facilmente il tutto 10.2, 112.10, col corpo 213. 6, che guadagnerò io ad ingannarti? 382.6, disonestamente 77.3,con fatica. non considerare con quanta fatica si guadagni 381. 10,assai 211.3,111.9, e se io mi sono sempre persuaso guadagnare assai, seruendo a le cõmodità uostre 323.8, torre a uno tutto quello in un tratto,che egli ha guadagnato appoco,appoco 381. 8, quando uno ha hauto qualche male, mentre che ei non lo sa,guadagna tutto quel tẽpo, che è tra che egli l'ha hauto , & il male, a che egli lo sa. 339.8,serba,guadagna,sa masseritia,gloriatene 304.3

Guadagno.cominciare il guadagno 10. 9, immaginati,che uẽga di guadagno tutto quello che si aggiugnerà a la tua facultà 304.4, egli non sa quanto di danno gli dia questo poco di guadagno 222.9, e tal guadagno è ora molto buono 112.5, io non desidero mai male per guadagno 374.11, in quegli è guadagno,& in questi danno 398.8, egli è qualche uolta un gran guadagno non far conto de danari 261.6,hauere un gran guadagno 111.9

Guadagnando. affaticandomi, guadagnando, seruendo lui 179.11

Guadagnato,a.dare la sua roba guadagnata cõ fatica ad altri 227.11

Guai,affanni.

Guancia,gota.

Guardare uno in uiso 36.2,82.8, non la guardare in uiso 196.7,guard.una 198.10,guar. sempre uno in uiso 257.6,guardatemi il uiso,basta cosi? 391.5,guar.per i fessi de la rosta,che si ha in mano,135.10, quando tu lo guardi 153.10

Guardami tu 157.2,guar.intorno 135,11,36.8 guar.a trauerso 135.11,fiso.perche mi guardi tu cosi fiso? 132.10,io lascio il uecchio, e guardo de la fanciulla 118.4,

Guar.chi esce fuori 428.8,in su 134.5, guar.la terra. V.tener gli occhi bassi.

Guardare,mantenere, conseruare. io priego Iddio,che lo guardino.268.8

Guardare uno,che non fugga.83.2,io non ardirei ne guardarti,ne darti nulla in guardia. 157.3

Guardare, considerare, hauer rispetto, porre mente a.non guardare a lui 88. 9, ora non si guarda a danari,ma 202.6, non guardare a nulla,pur che si caui le sue uoglie 203.1, egli non ha guardato ne a la fede, ne a la promessa , ne al giuramento , ne &c. 269. 4

Guardarsi,hauersi cura. guar.di non dire una parola de 30.10,guardatene 124.12, guardi no 74.8,257,ò guar.di farlo.R. perche? 183.4, ella lo fara,se io non me ne guardo 221.7,guar.di non far questo per acquistar la mia gratia 191.5,guardati 41.11,73.6,21. 9,guardarsi che 40.8,guarda di non dir piu tal cosa 279.9,ola guardati,ecco a te 284.7

Guardarsi da qualcuno 156.7

Guardare,considerare,discorrere,bene.guarda bene quello,che tu sai 161.9,che. guardate,che audacia 163.4,come.guarda,come questo boia s'è storto il uiso 141.3, guarda come egli è senza pensieri 158.7, guarda,come tu parli 400.11,150.11, doue. guarda, doue riesca questa cosa 385.3, un poco. guarda un poco 111.8,quanto.guarda,quãto ardire ha questo sfacciato 435. 9, se. guarda,se i luoghi sono assai sicuri.135.11

Guardare,auuertire,por cura.guarda,che qualcuno non ti uegga 187.4,guarda, che questa cosa non sia troppo pericolosa 121.11, guarda,che non ti spauenti,co le sue parole uillane 391.9,ma guarda,che nessuno sappia,che ella sia mia figliuola 423.8

Guardare,hauer cura.solo resta lui, che guarda la casa 149.5

Guardare,in qua,& in là:che guarditu in qua & in là?256.10

Guardare,liberare,scampare. Iddio ci guardi di male 333.1,che Iddio ce ne guardi 55. 4, 266.4,241.10,io me ne rallegro (se Iddio mi guardi) per cagion del 334.6

Guardadonna,chiamare la guard.30.9, tu sollecita,ua a chiamare la guardadonna 272. 10,ne ho chi mandare a chiamare la guardadonna 267.12,51.10

Guardia.io ti so dire,ch'ella la dette a una buona guardia.133.11,ò la dimi un poco, sei tu lasciato qui per guardiano 114. 3, dare in guardia qualcosa a qualcuno 133.11,io non ardirei,ne guardarti,ne darti in guardia nulla. 157.3, fare la guardia per il publico. 114. 8

Guardiano ò buon guardiano , sostengo de la famiglia mia.irronia 395.4

Guarire.dimi Fiiomena è guarita? 344.4

Guastare,corrompere.il uiso 141.4, tu mi hai guasto ogni suo desiderio 155.9,io ho paura,che non si guastino 277.7,ma, ma io nõ sono tanto benigno, che la mia benignità gli guasti 336.7.

Guastarsi, corrompersi, il desinar si guasta. 287.11

Guerra.andare a la guerra mendico 274. 11, and.in qualche luogo a la guerra 178. 6, sempre siamo stati insieme a la guerra 281. 7,seruirsi d'uno al tempo di guerra,e di pace 248.7,fuggir la guerra 89.6

Guidato da una falsa oppenione 19.2

Gusto , egli auuertisco secondo'l mio gusto. 277.4

Gustare,assaggiare,poi che elle furono gustate,elle piacquero 321.5

H

H. Per questo conto non habbiamo scritto alcuna ditione con h. perche alcuni scriuono alcune ditioni col h. & alcuni senza. onde per leuar questa ambiguità, acciò che in cercarle nessuno si inganni,noi non habbiamo uoluto scriuere alcuna, che habbia per prima lettera l'h.

I

Iddio,Domenedio.adirato con.64.11, curare ne penso,che Iddio curi loro.370.10, compassione hauere di 63.1,aiutare.Iddio ci aiuti 121.9,cosi Iddio mi aiuti, come mi incresce di 222. 12, dare. che Iddio ti dia il mal anno 402.7, Iddio ti dia il mal anno. 402.7,Iddio ti dia tutto quello, che tu desideri 316.10,essere.io sono uno Iddio , se egli è uero 375.9,fare.io ti fo uno Iddio appresso di lui 284.5

Iddio ui faccia di bene 312.11, guardare. se Iddio mi guardi 136.11,che Iddio ne guardi 55.4,pregare Iddio 49.1, io priego Iddio che ce lo mantenghino 268.8,ua a casa e priega Iddio,che tu meni moglie 295.1, 296.2, io priego Iddio che egli sia sempre come egli era.275.10,ringratiare 75.3,saluare.Iddio ti salui 53.3,169.4,V. buõ giorno.salutare.io mene andrò à casa a salutar gli Iddei penati.sprofondere. Iddio ti sprofondi 74.8,che Iddio ti sprofondi 124.4, 328.10,che Iddio,& il Diauolo ti sprofondino 418.12,65.3,115.11, tenere uno per Iddio.non terresti tu costui per un fauoreuole Iddio 399.9, trasformarsi che uno Iddio si sia trasformato in uno huomo 134.9 fare. che credeui tu che Iddio ti hauesse a far queste cose mentre che tu dormiui?295 3,immortale.per questa cagione io credo , che gli Iddei sieno immortali,perche 91.8, uolere. Iddio uoglia,che sia quello,che io spero 89.1,Iddio uoglia,che sia cosi 283.2 Id. uog. che sieno cosi chi mi uuol male. 140.1,46.7,Id.il uoglia,se egli è il meglio. 327.1,180.12,361.12,Id.uolesse 77.12,Iddio uolesse,che 58.11,Id.uolesse, che tu dicessi il uero.336.9 , Id.uol. che non fosse mai uenuto in fantasia a Formione di persuadermi questo 388.2,& alibi 101.11, 279. 5,che uuoi tu fare,se Iddio ha uoluto cosi. 155.11.ò Dio quanto importa esser sauio. 150.4,ò Dio immortale 110. 11, ò Dio,ò huomini 26.4,ò supremo Iddio 260.3, o Dio, che cose incredibili mi ha egli narrato?168.3, o Dio, o cosa brutta, o infelice giouane,o scelerato Parmenone 160.2, o Dio aiutami 70.4,47.6, o Dio buono che disgratia e questa?109.9,o Dio buono,che buona nuoua porto io 34.5,o Dio doue è la fede 189.3,o Dio io piango d'allegrezza 276.8,o sorte,o fortuna,o Dio quante cõmodita hauete uoi fatto oggi al mio padrone 428.4,o Dio pẽsi tu che io sia huomo? 207.2,o Iddio immortale 279.2, o Dio, o pazzia di costui 273.10, o Dio guata,se io sto fresco?27.4,o Dio è possibile 138.4, o Dio ora è tempo,che 132.4,o Dio,o Giesu,profferito piano 71.9,73.1,o Dio,profferito con ira 60.6, uh Dio,nasse.ald dio il uoglia 344.4,perdio,perdio cose mirabili, che piacciono a.114.7,52.11,perdio ei non lo fara 75.8, perdio ci resta ancor questo. 259.10,perdio,che costui è tale,che 115.9, perdio che ella è una grande sciagura 434.

7,&

Universidad de Deusto Biblioteca

7,& alibi 129.4, 101.9, 299.1, 37.8, 50.1, 430.4,197.3.284.11,perdio non 92. 2, io non lo farò perdio 157.2,non perdio 20.8 bene perdio 287.9, irronia. bene perdio 206.3,perdio egli è come tu di.136.1, perdio come ora 6.4, per quello Iddio, che ti tiene uiuo al mondo 30.3

Ieri.io ti uenni a trouare per 336.9, 119.5, 101.7,131.2,342.5,105.11,11.7,

Iersera 74.6

Ignobile.Darebbegli egli una fanciulla ignobile?385.11

Ignorante,grosso.pazzo,tristo,& ignorante. 112.2,ingannare gli ignoranti 87.6,io non sono tanto inumano,& ignorante,che

Ignoranza . fare qualcosa per ignoranza, 236. 9

Imbarcarsi.egli imbarcò 296.2

Imbasciadore,oratore. fare l'ufficio del imbasciadore 172.9,io uengo a uoi come imbasciadore 320.12

Imbasciata. non ti debbo io donar nulla per questa imbasciata?376.3, perche io non so, che bene sia in me,ne ne la imbasciata 376. 3.

Imbattersi,abbattersi,scontrarsi in uno

Imbriacarsi 145.2, perche sta egli ad imbriacarsi in casa? 303.8

Imbriachezze.ho io fatte queste imbriachezze io inuerso di te, o tu inuerso di me? 259. 4

Imbriaco,a.sei tu pazzo,o imbriaco? 219.4, andare in uno luogo solo,& imbriaco 374 3,perdio tu sei imbriaco 75.9,egli fece questo essendo imbriaco gia quindici anni sono 437.1,io l'amerei pur che non fosse imbriaco 127. 8, se tu hai fatte tante cose da imbriacho ormai 259.3. tu sei imbriaco. 139.12,25.3, credi tu ora,che io non sono imbriaca?143.2

Imaginarsi,credere,pensare,stimare, conietturare che.8.8,immaginati, che egli dice tutte queste cose 403.9, io non mi sono mai immaginato, che tu sia altrimente ,che tu sei 289.3,304.4,quando tu ti immaginasti d'. 85.3,54.8,immaginati d'hauerlo detto. 5.5,im.qualcosa nel animo 249.3, io me l'ero immaginato 383.5

Immitare. comandare a uno, che ci immiti. 112.10,im.qualcuno 3.7,egli ti uuole immitare 428.2

Immoderato,intemperato 208.3

Immortale.diuētare immortale 91. 10, o Dio immortale 110.11,279.2,per questa cagione io credo,che gli Iddei sieno immortali, perche 91.8

Impacciarsi,cura hauer,darsi impaccio di qual cosa.noi facemmo questi patti, che io non m'impacciassi del tuo,ne tu del mio 303.7, non ti impacciar di questo tu 236. 12, hai tu tanto poco da fare, che tu ti uogli dare impaccio de le cose d'altri? 176.2, datti impaccio d'altro? 393.1,io mi impaccio di lui solo. V.cura. quando io non mi impaccio del tuo , perche ti impacci tu del mio? 303. 10

Imparare qualcosa da qualcuno. egli ha hauto in casa da chi imparare 276. 6, ohime impara da costoro,che sanno il bē uiuere 254 6, tu non hai imparato questo da tuo padre 279.4,

Imparare da gli altri 276.10,63.12,112.10

Imp.a le spese d'altri.e questa è cosa da saui imparare a le spese altrui 184.12,egli mi dice,

Impara ora a le spese d'altri 186.2,

Imp.a mente. accioche ad altri uenga uoglia di scriuere,& a me di imparare a mente de le nuoue 323.9,321.9,una parte d'una commedia.172.9

Imp.ne la scuola.384.8

Imp.la prima uolta 321.7,imp.prima a uiuere 236.9

Impazzare 53.9

Impazzare,perdere l'anima,& il ceruello. ma che sto io ad impazzare? 85.4, egli sta per impazzare 255.5,o Dio,tu mi fai impazzare 254.1,se io facessi quello,che uuole , io impazzerei con esso.255.6

Impedire,impaccio dare.accioche la mia presenza non ti impedisca 360.2,imp.uno,che non faccia qualcosa 15,10,che cosa ti impedisce? 337.9, 12. 6, 68. 11,

Imp.essere.188. 5

Impegnare.dare in pegno.ha egli potuto impegnare la mia figliuola?225.3

Imperio,signoria.chi crede, che uno imperio sia piu potente,e piu durabile , che si fa per forza , che quello che è con amicitia? 251. 1

Impetrare,ottenere qualcosa da 54.132.5,80. 1,195.4,291.8,io ho impetrato,che 171.7, con facilità 42.8,pregando 54.2, appena 57.8,se io impetrero 52.8,se tu non impetrerai nulla 32.11,potere.io non posso impetrare da te questi duoi giorni 106. 9, che ella impetri questo 281.3,fate, che egli impetri questo da uoi 85.7

Impiccarsi 27.11,io sarò gastigato essendo impiccato 391.12

Impolminato,marcio,fradicio . uiso fradicio impolminato 350.5

Importante.tacere d'una cosa importāte 239. 10.ragiona d'una cosa importante 129.6, fare una cosa importante straccuratamente 27.10,andare a uno per una cosa importante 130.3

Importare qualcosa a qualcuno.assai . io pēso che questo importi assai 202.7,egli importa assai 138.9,che.che mi importa cotesto? se tu uuoi farlo,faccisi 121.8,uoi non direte ora,che n'ho io da fare,che mi importa? 225.3,che mi sporta?se tu uuoi cosi,cosi sia. 254.12. ma che ci importa questo? 294.6, ma che mi importa?154.3,401.12, 311.11, 354.6,che ci importa questo? R.nulla 433. 9,e poi, che mi importa?386.8, meno.come se ella importasse meno a me, che a te. 195.7,piu.ilche mi importa piu.108.10,poco 76. 9, nulla.non ti importa nulla 66.7, ma non mi importa, che sono il piu uecchio 309.1,e nō mi importa,come io l'habbi,pur che io l'habbi 117.2,quanto. o Dio, quanto importa esser sauio 150.4

Importare,toccare.

Importanza.la cosa è d'importanza 405.8, hauere una cosa di maggiore importanza da se.90.9,tu mi dai la baia in una cosa di tanta importanza?237.7

Importanza, fatto, tu non hai ancora inteso l'importanza 280.2,questa è l'importanza, qui sta il fatto 276.12, che è l'importanza. 351.8

Importuno,a, presontuoso . tu non mi farai mai uoltare,sia importuno,quanto tu sai. 429.1,uecchio importuno 183. 6, quanto fusti tu molesto,& importuno 208.3

Importunita. quasi la tua importunita mi ha rouinato 226.5

Impresa.tu pigliasti una faticosa impresa 387. 8,trouato,& impresa 226.5,e questa impresa da huomo?26.3

Impresa faticosa pigliare 119.8

Imprima prima auuerbio del ordine 48. 12, 51.7,imp.egli ha da dare 170.2,

Imp.tu farai 55.4

Imp.io ammazzerei il uecchio,che 269.10

Imp.perche 104.10,orsu sta a udire,chiariscimi imprima questo 142.9

Improua,a posta.io non so,se io dico,che egli faccia questo improua 417.9

Improuista,improuiso.è possibile, che costoro habbino hauto tanta sorte a l'improuista? 431.1

Imprudentemente. accioche uoi non diceste il mio nome imprudentemente 422.4

In.nel 283.1,& alibi multis in locis.

Incalciare,cercare,desiderare , non incalciaua altro che questo.231.8

Incappare,incorrere . non incappar piu in un male,se.59.12

Incetta fare 210.7

Inclinato troppo a la roba 314.10,animo inclinato 38.8

Incolpato,a.meritare d'essere incolpata 394. 11, io trouerò,ò mia madre,o mia moglie incolpata 340.8, ah la tua non è incolpata punto di.363.3

Incommodità.ogni incommodita sta qui 55. 3, ella è stata una grande incommodita. 117.12

Incommodo,scommodo.

Incorrere disauedutamente in un gran male. 75.12

Incontro.ua tu loro incontro 188.9, tu Parmenone ua correndo loro incontro . 344. 11

Incontinente essere tanto, o intemperato. 84. 11

Incorrotta.rendere una uergine incorrotta, come ella si è riceuuta 329.9

Incredibile. o Dio che cose incredibili mi hagli narrato?168.3,egli è incredibile, quanto io sono piu sauio del mio padrone 393. 10,io lo credo, se bene egli è incredibile. 212.11, essendo contristato da questa cosa incredibile 346.7

Increscere,dolersi,saper male d'una cosa . cosi Iddio mi aiuti,come mi incresce di.222.12 io lo ueggo,e me ne incresce 126.10,prima se ti incresce di.303.6

Increscere,hauer compassione di qualcosa . e mi incresce di lei 350.8,384.9, 255.2, e mi incresce di te,che ti fai nimico si grand'huomo 151.3, meno. ma non me ne incresce meno,che a te.235.12

Increscere,uenire a noia.& ancora non m'increscono 254. 4, se non ti incresce a udire. 303.11

Inditio,saggio,segno,perche le tue parole mi hanno dato inditio de la tua natura 197. 8, benche questo è inditio d'animo generoso 178.9

Indolcito . quando io mi accorgo, che egli è per queste parole indolcito 416.8

Indouinare,immaginarsi . ma io non so, che male l'animo mi indouina 187.5, ma io mi indouino questo 260.7

Indouino , a.certo costui è indouino 366.2, io sono Daue,e non indouino 20.11

Indugiare una cosa 69.7

Universidad de Deusto Biblioteca

Indugiare a far qualcosa qualche giorno. 33.10,32.8,accioche non si indugi 258.1, non indugiare 17.3, s'è indugiato insino a qui. 291.9,fare indugiare 42.5,311.4
Indugiare,badare, baloccare. ma io indugio troppo 270.2,ma io indugio 112.12, non indugiare 182.4
Industria 5.6, fate, che'l uostro retto giuditio accresca la industria del poeta 248.8
Inescare,escare,allettare.
Insaccendato,a.tutti i miei serui furono insaccendati 201.11
Infame diuentare 241.9
Infamia.contentale,e liberati da cotesta infamia 369.6,bisogna fuggire questa infamia. 314.1[illegible],hauere infamia di.447,esser in grãdissima infamia 189.4
Infelice.o Dio,o infelice giouane,o scelerato Parmenone 160.2,o infelice a me 239.2, io sono in tutti i modi infelice 366.8, ma io infelice non 111.4,o infelice uecchio 115.9,dice,che egli è infelice.infelice e?183.8,il quale infelice io no so,se egli l'ama grandemente 294.2, che farò io infelice? 350.4, che cosa sara piu infelice del nostro uecchio 189.1,di nuouo che ci resta, se nõ che io sia infelice di nuouo 340.9,piu. nessuno è piu infelice di me 186.3,perdio,che io nõ credo,che sia donna piu infelice di me 356.5,quanto.ma per non dire quanto io fossi infelice in questa cosa 340.2,tanto.e nessuno al mondo,che sia tanto infelice, quanto io?339.12
Infelicità.che infelicita è questa?ne la malora. 285.4,anzi è stato una infelicita, che le incommodita non sono queste 117.12
Inferire,uoler dire,significare 105.4, che uuoi tu inferire,con questo tuo affatto 270.9, se gia ella non uolesse inferire di 129.12
Infiammare,irritare,instigare uno. debbone io parlare?io l'infiammerò 390.1,per infiãmarlo 196.2
In fine io non so, come mi occultare questa cosa 350.7
Infingardo.seruo non infingardo 280.4
Informato,a.accio che uoi siate informato. 51.5
Infragnere. gli altri io getterei per terra, gli strascichinerei,gli pesterei,gli calpesterei,e gli infrangerei 270.2
In fretta.in questo mezzo uenne una di loro correndo infretta,& auuisa,che 346.2
Infuor che,eccetto che.se tu fai una parola in fuor che 73.6,in fuori che mi bisogna stare senza te.198.8,non ui era nessuno in fuori cheuna 384.6
Infuriato.ei uenne dipoi tutto infuriato. 286 1,essere infuriato 67.6
Ingannare qualcuno.204.6,50.12,58.5,21.9,97.7,56.9,49,11.87.6,se stesso 50.2,oh che Iddio ui aiuti,lodate uoi coloro, che ingãnano i padroni 106.3,inganni tu qui i giouani?87.6, anzi costui inganna me,perche egli sapeua, che io ero cosi, & io credetti che fosse altrimente 410.8,assai.tu ci hai ingannato assai 290.12,come.ingannare altri come eglino ingannano noi 325.7,mediante.ingannare uno mediante un seruo 97.7, mille uolte 47.8, piu.se mi ha ingannato, ora,non mi ingannera piu.220.6,a la scuoperta 219.4,similmente altri, come eglino ingannano 121.7,spesso 37.10,in un tratto. ingannare duo a un tratto dicendo'l uero. 219.9, ing.con uerbi congiunto innanzi. auuezzo.chi è auuezzo ad ingannare il padre,tanto piu ingannerà gli altri 250.3, cominciare ad ingannare uno.203.7,cercare. mentre che tu cerchi d'ingannarci 160.9, difficile è ingannarlo 23.5,lecito. egli è lecito,che io le inganni 121.8, lasciarsi ingannare a un seruo 202.1,guadagnare,che guadagnerò io ad ingannarti 382.6, mostrare. io ti mostrerò che cosa sia ingannare il padrone 83.4.trouare. pur che io non truoui d'essere ingannato 86.7, non ingannare. 96.7,ingannato essere 145.2,
Ingan.sotto la fede 406.5,29.1
Ingannare uno in qualche modo, col dargli paroline 221.6, 205.12, 63.8, con lettere. 383.2
Ing.uno quanto si puo 295.8
Ingannarsi,errare.se gia io non mi inganno. 391.12,312.2, tu ti inganni affatto 111.9, to la somi io ingannato 204.6,se io non mi inganno, o se io scorgo bene io ueggo la balia 421.8,cognoscere,doue uno s'ingana 50.7,5, io mi sono ingannato,e non mi sono affaticato 65.4,quanto s'inganna costui 113.8
Inganno fare,tender lacci, ingannare a 43.3, 51.5,20,12.47,8.130,4, doueua fare qualche inganno 205.12, nuocere gli inganni a uno 16.12, sapere, che una cosa è cosi inganno di,come, 144.2, attorniato esser da gli inganni d'uno.con inganni fare qualcosa 54.10, cauar danari di mano a uno con inganni 437.12,
Ingegnarsi di ingannare 325.1
Ingegnarsi,cercare,sforzarsi,operare, dare opera di far qualcosa 120.1,116.10, 380.7,

337.3,68.9,251.7,251.8,33.10,379.3,325.1,piu.174.8,mentre che io mi ingegno d'esser fedele,io &c.383.5, se.se alcuno è che si ingegni di sodisfare a buoni, e non offendere i cattiui,io sono io.214.4
Ingegnandomi di far loro assai roba,io ho cõsumato la uita 308.3
Ingegno,ceruello. questi non sono uffitii d'huomini di basso ingegno 315.11,similmẽte io stupisco de loro ingegni 112.3
Ingiuriare,fare ingiuria a.cessare di ingiuriare 79.9,ingiuriare uno a una foggia nuoua. 434.11, non lasciare fare ingiuria a. 161.5, far minore ingiuria a.180.3,io ti fo intendere,che tu non le facci ingiuria 151.6,benche Eschino ci fa qualche ingiuria 255.10, non uoler fare ingiuria 49.1,tu fai ingiuria a lui 208,2,faccimi pure ingiuria chi uuole 437.6,hauete uoi mai udito che sia stata fatta ingiuria piu uituperosamente? 399.12, tu mi fai ingiuria 336.6,io sono Ruffiano, e lo confesso,la rouina de giouani, nondimeno hoti io mai fatto ingiuria alcuna? 259.8,fare una ingiuria a uno, e pensare di essere ingiuriato 289.2, egli è cosa brutta, che io ti facci ingiuria, non la meritando. 368.5,poco mi gioua,che uno si scusi,quando mi ha ingiuriato 368.6
Ingiuria,scorno,torto,oltraggio 179.10, 98.10, essendo l'animo suo parte uinto da la compassione, e parte uinto da le ingiurie. 330.2,io non mi marauiglio di chi impazza per la ingiuria 260.4,321.10, che cosa è ingiuria,se questa non è?26.5, questa è una ingiuria,riceuere uno,e 208.2, mancar l'amore per le ingiurie 54.9, l'ingiurie de padri sono quasi tutte a un modo 184.6,accusare.io ti accuserò di questa ingiuria 435.4, 7,celare.e celera la ingiuria fattale 347.11, le stizze grandi spesso non causano grandi ingiurie 340.12,fare.V.ingiuriare.meritare.non meritare una ingiuria 237.4,palesare.che mai palesò nessuna ingiuria 340.6, sopportare le ingiurie del marito,& occultarle 330.7,chi fa il Ruffiano, bisogna, che sopporti le ingiurie de giouani 260.10,uẽdicarsi.io uoglio piu presto, che noi ci saluiamo,che che noi ci uendichiamo de l'ingiuria riceuuta 147.11
Ingiurioso,a. ella è cosa ingiuriosa nõ far differenza da uno a uno altro 325.1
Ing.ustamente. cacciar uia il figliuolo ingiustamente.molto ingiustamente le promesse di Siro m'hanno condotto qui 220.4
Ingiustitia.che ingiustitia è questa, che costui patisca le pene de peccati mia?236.11, la uio lenza,la pouertà, l'ingiustitia, l'esser sole. 269.1, una somma giustitia, è una somma ingiustitia 225.4,
Ingiusto,a.nõ è cosa piu ingiusta d'un ignorãte che nõ crede che nessuna cosa stia bene,se nõ quella che fa lui 252.4,considera quãto tu sia ingiusto per l'affettione 79.6,quanto sono ĩgiusti giudici i padri uerso i fig.185.5
Ingrato,a.6.12,pensi tu,che io sia tanto ingrato,che 29.9,ah tu mi tieni troppo ingrato, 376.7,non essere ingrato inuerso qualcuno 29.11
Inimicitia.nimicitia 98.11
In modo che 155.9, tu hai fatto in modo,che io mi posso andare ad impiccare 418.11
In modo se n'è andato cheto da la figliuola. 355.4,54.1
In modo,tanto.in modo io mi rodo di stizza. 269.8
In modo il popolo stupefatto haueua occupato l'animo a uedere giuocolare su per lo canapo 320.6
Innamoramento.narrare 32.5, tirarsi adosso tutte le calunnie,il cattiuo nome, l'innamoramento 265.7
Innamorarsi di qualche persona 133.4, se comincia ad innamorarsi 115.9, cominciare ad innamorarsi d'una figliuola di.177.9, tu sai che spesso tu mi hai detto,truoua qualcosa da innamorarti,che io &c.116.4
Innamorata. come dice egli di uolersi satiare de la sua innamorata 428.2, pur che io possi godere la mia innamorata tanto, quanto tu 388.6
Innamorato.innamorati 54.6, perche io conosco gli animi de gli innamorati 208.4, tu mi hai menato innanzi a gli occhi il tuo innamorato 150.6,ella è cosa da matti,e nõ da innamorati 23.12
Innamorato essere di qualcuna 102.3,sospettare,che uno sia innamorato d'uno altro 225 9,116.4,56.10, esser innamorato, mentre che egli è lecito 44.4, mostrando d'essere innamorato 98.7,la moglie crede, o che tu sia innamorato,o che altri sia innamorato di te 349.3, eh,come è egli innamorato? 162.12,13.6,11.1,33.6, 13.3, 85.6, 11.8,di qual puttana non è egli stato innamorato? 255.11, tu uuoi essere innamorato,e uuoi godere 192.12,ardentemente egli era innamorato di lei ardentemente. 383.12,99.9 183.5
Innanzi a gliocchi,a la porta,&c.o uero auanti. non solamente uedere quello, che noi

habbiamo auanti gli occhi, ma antiuedere il futuro 274.12, sarebbe il meglio, che tu non hauessi fatto queste cose qui auanti la casa 258.12,349.9,condurre innãzi a uno il suo riuale 132.7,51.4,75.7
Innanzi,prima.che non sia mai uenuto innanzi 87.10,io non l'ho mai saputo innanzi 313,9,io ho fatto piu bene oggi non uolẽdo, che mai innanzi 377.11,io non prouai mai questo affanno innanzi 186,9
Innanzi che 38.7,54.9,innanzi che.uoi arriuate a la porta de la città è un mulino accanto a'l lago 287.6,nõ l'haurei io saputo sei mesi innanzi che egli l'hauesse fatto 275.5
Innanzi.andare innanzi 392.8,17.10
Innocente.se Iddio mi guardi io sono innocente di questo, che mi accusa il mio marito 338.4
In questo mentre,intanto 67.1,14.6, 9.4, 14.2.103.9,10,18.5,212.5,154.2, 13.3, 188.3, 156.6
Insalato,a.sa che queste cose insalate si macerino bene 274.8,questo è insalato, questo è troppo risecco, questo è morbido,&c. 277. 4
Insegnare a uno qualcosa, poltronerie 165.5, diligentissimamente 103.4, pregare uno, che ci insegni qualcosa 112.10,egli ha insegnato loro,spendere, menare a casa puttane,far conuiti fuori di tempo 315. 10, io ho insegnato loro, io gli ho ammaestrati, costumati 315.6
Insegnare,mostrare,io uoglio che mi sia insegnato,doue egli habiti 396. 5, io so doue egli è,ma io non te lo uoglio insegnare. 286. 8
Insensato.come insensato 164.5
Insieme 13.3, sempre siamo stati insieme a la guerra 281.7,10.12, stare insieme piu in una casa 120.2
Insieme con qualcuno far qualcosa 10.12,191 4,316.4,88.4,182.8, 82.1, hai tu perduto il ceruello insieme co la roba? 111.8
Insino a ora 28.8, uegliare insino a giorno. 113.10,aspettare insino a sera 350.3,is'è indugiato insino a qui 291.9,insino a qui nõ mi danno fastidio 54.4, insino a la morte 21.1,insino a tanto che 64.5,302.8,365.12, 328.3,insino da fanciullo. 182. 6, 278.2 315.6
Insopportabile,aspro.
Instante.considera,come mi ha appunto colto in questo instante che 262.11
Instanza fare che 137.8,comandare cõ instanza 224.6, ma poi che'l padre gli fece maggiore instanza 327.12, io gli cominciai a fare maggiore instanza,che dicesse 374.9, ella da l'altro canto faceua instanza,che 137. 2,inuitare con instanza 183.1
Instigare.accauire 67.6,instigare uno,& accauirlo piu 411.4,debbo io tacere? io lo stigherò 390.1,e non è utile a costui, che uoi mi habbiate instigato 434.9
Intanto,in questo mentre 83.2
Intemperato,incontinente 196.4
Intẽdere.io ho inteso il tutto 76. 3, hai tu inteso quello,che è iteruenuto al mio figliuolo?413.10, hauete uoi inteso uoi propio? 50.8,io intendo cotesto,che tu di 119.1, tu l'intendi bene 151.12,intendete uoi?224.4, io intendo bene si.68.6,tu non intendi 119. 1,sta bene,io intendo 120.7, io ho inteso bene 21.3,oh pure io intesi 188. 12, tu hai inteso il tutto 331.10,tu non intendi,se una cosa non ti si è detta cento uolte 230.10 io penso,che costui l'habbia detto, come egl'intende 205.3,se non che io uoglio prima intendere di qui discosto 131.10,intendi tu quello,che ti dica? R. e tu? R. nò. R. il medesimo io 428.12, stando a udire, tu intenderai 133.7,hauete uoi inteso?51.2, bastiti questo,haimi tu inteso?151, 10, intendere bene quello,che significhi qualcosa. 97.9,hai tu inteso? R. si bene 148.7, uoi hauete inteso che ella è nuoua 172.7, io non intendo bene quello,che egli dice 269.7, io stauo a udire, e cosi io intendeuo quello che diceuano 430 2,io intendo,tu di bene. 125.2,hauete uoi inteso quello,che è interuenuto a.415.7,intẽdi tu quello, che io dichi 218.11,intendimi tu?391. 10,intender cosi qualcosa 7.8,lasciarsi intendere 21.3, io non intendo 20.3,20.8, hami tu ancora inteso,o nò?21.2,tu l'hai inteso 123.3, tu non l'intendi bene 37.3,hai tu inteso?44.2, per quanto io intendo 74.3,intendere sottilmente 3.2,io non intendo bene 36.12,tu l'intenderai 177.8,tu l'intenderesti altrimẽte 32.7,ma credi tu,che io potessi intendere ogni cosa fuori del uscio 430.6
Intendere qualcosa da qualcuno. io l'ho inteso ora da.31. 6, io intenderò da costui,che cosa sia questa 336.5,io lo uoglio intendere da lui 256.1,ma io ho inteso da marinai, che 413.9
Intendere,che 7.8,16.1
Intendere con uerbi congiunto.dare ad intendere 232.11, 219.3, per tanto io uengo a farui intendere,che 342.7
Intenderla. costui non l'intende, come uoi. 189.

189. 10, ora mi pare, che tu l'intendi. 306. 9
Intendere di qualcosa, perdio che egli ha inteso di questa ballerina 229.4,279.4
Intendersi di qualcosa. tu non te ne intendi. 298.8
Intendere,attignere.
Intenditore.a buono intenditore poche parole bastano 411.4
Intentione.conoscere l'intentione di qualcuno. 7.8
Intero,a.recitare una commedia intera 172.3, Iddio uoglia che questa allegrezza sia intera 316.3,e quiui io poueretta duo anni interi lo sopportai 326.8,fare stare uno in riposo sei giorni interi 113.10
Interpretare.non è cosa tanto buona,che non si possa far cattiua,col interpretarla male. 419. 8
Intercessore 238.10
Interrompere.tu mi interrompi cosi? 218.7
Interesse,utile. quello,che io so,io lo so per interesse mio 169.11
Intertenere uno co la sua industria 196.1, con speranza 87.8
Intertenersi.io dubitauo,che egli non si intertenessi qui.276.2
Interuenire,accadere qualcosa a qualcuno 58 10,che desidero io piu, che mi interuenga, che questo,che è interuenuto a costui?327. 2,mi interuiene in questa,quello, che ne l'altre 322.4,quando questa commedia nuoua fu mandata fuori le interuenne una nuoua disgratia 320.4,egliè un gran pezzo,che non mi è interuenuto cosa,che piu io desideri 164.4, di modo che nessuna disgratia puo interuenire a.198. 5, io uorrei, che ti fusse interuenuto quello,che tu meriti 226 6,considerare quello che è interuenuto ad altri,che hanno fatto quello,che uogliamo far noi 184. 11,ci sono molte cose nuoue, come mi interuenne,quando io torno qui. 415.4,egli è necessario,che sia interuenuto non so,che gran male 340.6,questo interuerrà a te 429.7, accioche non interuenga cosa,che nõ si aspetti 393.9,12,ma gli interuerrà qualche male per esser troppo licentioso 282.7,egli è meglio, che ti interuenga quello,che pensa la moglie, quando ella è adirata,che 249.2
Interuenire male a uno per cagion di. 163. 10, questo medesimo interuerrà a me di costui 408.12,io ho speranza,che non interuerrà 207.1,se.io ho considerato tutti i mali, che mi interuerranno,se 393. 11, se tu hauessi fatto cosi,questo non ti sarebbe interuenuto 180,9
Interuenire,correre danari. e non ci sono interuenuti danari 272.4
Intitolato, a. commedia intitolata Fasma. 94. 10
Intollerabile,aspro.
Intorno, circa, da,o cosi. non saranno piu di duo giorni, o cosi, intorno, circa, o da. 106. 5
Intorno a qualcosa.costui ha da gagnolargli mentre che uiue intorno a gli orecchi. 437.6,capegli auolti intorno al capo 191.2, stare intorno a qualcuno per seruirlo. 134.3
Intrasatto 167.11
Intrinsichissimo 55.9
Introdurre.perche ei non introdusse mai un giouane pazzo,che 379.9,96.12, serui che corrino 96.12
Intronato.se io non fussi uno intronato. 232. 12
In tutto,al tutto.
Inuerso,uerso.quanto sono ingiusti giudici i padri inuerso i figliuoli 185.5, la pieta,che io ho inuerso de mia figliuoli,uuole,che io sopporti le ingiurie 340.4,180.8
Inuerso qua 350.10
Inuerso costa,209.5
Inuano aspettare 372.6,350.1, affaticarsi 343. 11,rallegrarsi 375.6,229.3,priegare 220.6, picchiare una porta 114.2
Inuentione di qual.49.4,se uoi sapeste,che bella inuentione io ho trouato 223.9
Inuentore,autore, seine tu stato l'inuentore. 124. 8
Inuidia.torre al ricco per inuidia 395.2, eglino crepauano d'inuidia 123. 8, far crepare uno d'inuidia 113.8
Inuidiare.ogniuno mi inuidiaua 123.8
Inuidioso,a.ma per rispondere a quello, che dicono gli inuidiosi 248.1,inuidiosi, e maligni 247.6
Inuilito,a.per il dolore 289.7
Inuiluppatamente parlare 152.10
Inuiluppato essere per lo consiglio di qualcuno 60.3
Inuitare qualcuno 137.3,a cena 112.9,12,181. 7,44.6,con piu instanza 183.1,poi che egli mi inuita 308.11,di mala uoglia 137.4,non è bisognato mandare ad inuitarlo 181. 8, dare tempo ad uno di inuitare i parenti di fare i sacrifitii 419.4
Inuitato,a.o quanto haurei io caro, che fosse inuitato Menedemo 183.1, e che io habbi sem-

sempre luogo essendo inuitato, e non essendo 169.2
Inutile a 30.2
Inumano. pensi tu, che io sia tanto inumano che 29.10, io non sono tanto inumano, & ignorante che. perdio, che io non credeuo, che egli hauesse ad essere tanto inumano. 354. 2
Inumanamente. egli affligge il figliuolo troppo inumanamente 242.5
Io negauo 16.2, 64.1,
Io? 44.10, 166.4, 149.3, io? perche? 295. 9, ma perche sei tu di mala uoglia. io? 382.10 io? si benissimo 102.6, io? R. tu, tu si, che mi tieni per un sasso, e non per uno huomo. 333. 7
Io. profferito con una certa enfasi, che io la tolghi? R. tu. R. io? R. tu si. 317.7, quasi dicat, io, che sono di tal uirtù, &c.
Io non posso impetrare da te questi duo giorni, quasi dicat, io, che ti ho fatti tanti benefitii. 106.9
Io propio, o io stesso. o quanto fa piu costui per me, che io propio? 204.7, io propio ue l'ho menato 276.1, io propio ancora 14.2, io propio 62.3, 80.7, ma perche non uo io propio dentro? 161.8, io propio la tolsi, io propio la pagai, ella è stata menata a casa mia 291.5
Io Panfilo 65.4
Io ancora. 71.10, ancora io ho questa speranza 207.1
Io ancora da per me cominciai a considerar questo 134.6
Io da me medesimo 11.1
Ira, collera, stizza, sdegno.
Irrisoluto essere 178.2, io sono molto piu irrisoluto, che io non ero poco fa. 405.6
Irritare, instigare, incitare, infiãmare. debbone io parlare? io lo irriterò 390.1, esser piu irritato 266.11
Isola. appresso l'isola 24.3
Istante. riscaldarsi in uno istante piu che non si uuole 101.3
Istoria. sta a udire il principio di questa istoria 190.4
Iunone. aiutami 181.1

L

La, li. cola, a quel luogo 36.9, quando tu sarai arriuato là. 286.12, se io andero la a'l mercato 262.12
Labbro. guarda come egli m'ha sfesso'l labbro 285.12, hauena le labbra, che gli cascauano in sul mento 118.2
Lacerare, disipare uno 226.5, spogliare uno, smembrarlo, lacerarlo, e sia chi si uoglia. 324.10
Ladro. poeta ladro. 96.7, ladro di cose sagre. 153.7, 123.12
Ladrone 401.7
Lago. io sono andato insino al lago 297. 1, innanzi, che uoi arriuiate a la porta della città ui è un mulino accanto il lago. 287. 6
Lagrimare, piangere 140.3, egli mi ha fatto lagrimare 181.3, lag. per forza stropicciandosi gli occhi 99.4
Lagrima. lagrima finta 54.9, cascare. subito gli cascono le lagrime, come a un fanciullo. 284.3, 284.7, bagnarsi il uiso di lagrime 191 12, ella haueua il uiso pieno di lagrime 385. 2, io l'accenderò tanto d'ira, che tu non lo spegnerai mai se bene tu stillassi lagrime. 434. 11
Lamentarsi, ramaricarsi, dolersi. gli altri si lamentano, che non hanno quello, che uogliono, tu ti lamenti, che ti auanza. 388. 3, a torto. tu conoscerai che tu ti lamenti a torto 333.1, 395.6, chi debbo io chiamare, o di chi lamentarmi, o cielo, o terra, o mare 303.2, io ho ueduto in questa uicinanza una certa fanciulla miserabile lamentarsi. 384.4, 289.2, piu di ogni altra 14.9
Lampane, 311. 7.
Lana, filar la lana io. 2, Ritorna subito à filar la lana. 190. 9.
Largo, larga, hauer la bocca larga. 244. 6.
Largo, prodigo, o tu sei troppo largo, o troppo stretto. 200. 9, Nessuno è piu largo di lui nel dare. 170. 3.
Lasciare andare uno, non por mente a le sue parole; non si curare di quello che dica, e non ne far conto. Lascialo andare 88. 9 Lascialo andar Critone, egli è di questa natura. 88. 1.
Lasciare andare qualcosa, non ne parlare. Io lascio andar tutte queste cose 395. 11, 12, lascia andare tutte queste cose 311. 5, lasciamo andar queste baie 155. 4, Ma lasciamo andar questo 213. 4, Io lascio andare ancora quest'altra cosa 188. 11, lasciamo andare costei, e queste altre cose. 357. 11, Tu mi fai morire, lascia andare queste promesse, e dicci, che nuoua tu ci arrechi 429. 6, Io lascio andare quello, che egli ha fatto per lo passato, che ha egli fatto ora? 252. 10, lascia andar questo, ritorna al proposito. 192. 11, perche, per lasciare

lasciare andare l'altre cose. 201. 10. 158. 6, E per lasciare andare le sue sciocchezze. 417. 2.
Lasciare andare vno per mala uia; ouero capitar male. 253. 4.
Lasciare andare i pensieri, o non pensar piu à una cosa. però lascia andar cotesto falso pensiero. 182. 9.
Lasciare andare uno, non lo impedire che non vadia. chi tu sia, lasciami andare. 270. 3, lasciami andare. 302. 2, lasciami andare, io sarò qui ora, 148. 1.
Lasciare andare uno, liberarlo. lasciami andare. 66.1, 80.2. E lasciami andare. 407.5.
Lasciar la cura a uno di qualcosa. 57. 12.
Lasciar da canto qual cosa. lascia da canto ogni altra cosa, e fa questa. 41. 5.
Lasciar dire, concedere che dica. lascialo dire 88. 8. 85. 5. 192. 4. 9.
Lasciare entrare uno in casa. 260. 4. 97.12.
Lasciare, far lasciare una fanciulla a uno, che ei tiene. 388. 2.
Lasciar fare qualcosa a qualcuno, permettere, concedere, che uno faccia qualcosa. Non cercar piu la, lasciami fare a mio modo. 234. 8, Io gli do da spendere, e gli lascio fare cio che ei uuole. 250. 1. 28. 9, E tu se tu fussi huomo lasciaresti fare al tuo, mentre che egli è lecito. 253. 10, lascia fare a me. 57. 12. 194. 7, di gratia lasciami fare. 196. 10, Taci non dubitare, lascia fare a me. 261. 4. Lasciami fare un poco. 196. 10.
Lasciar fare, Non lasciar fare a uno qualcosa, proibirlo, impedirlo. 161. 5, la presenza non le lascia fare. 208. 8, Se ne tu, ne io non habbiamo fatto queste cose, la pouertà non ce l'ha lasciate fare. 253. 9.
Lasciar fare, sopportare.
Lasciare indrieto qualcosa, non ne parlare per lasciare indrieto l'altre miserie. 349. 3, Lasciare indrieto una parte d'una commedia. 247.11.
Lasciare indrieto qualche persona per la uia. Noi le habbiamo lasciate indrieto. 188.4.
Lasciare indrieto qualcosa, non la fare. Se io lascio indrieto questo, io mi affatico inuano 263. 1.
Lasciare qualche parte di qualche cosa indrieto. considerate ora, se egli ha rubato, o preso quella parte, che Plauto per negligenza ha lasciato indrieto. 248.1
Lasciare indrieto. non lasciar nulla indrieto, fare tutto quello che bisogna, non si è lasciato nulla indrieto 171.8, egli non lasciò indrieto cosa alcuna 276.7, io gli attendo di continouo, io no lascio indrieto nulla. 276. 6
Lasciare in pegno qualcosa 210.10
Lasciare in mal punto. io conosco, che io sono stato lasciato qui in mal'ora, & in mal punto 383.3
Lasciar qualche persona, o qualcosa in qualche luogo 89.6, o la dimi un poco sei tu lasciato qui per guardia 114.3,
Lasciare una in un luogo, & andarsi con Dio. 72. 12, perche mi lasciasti tu qui sola? 73. 3
Lasciare mal uolentieri una 432.8, 10
Lasciare. non lasciar nulla in casa, ne uasi, ne uestimenti, ne serui, & ogni cosa uendere. 179.6
Lasciare qualcosa per segnale, come anella, e simil cose 272.4
Lasciare parlare, concedere. lasciami di gratia parlare con costei non ti facendo dispiacere 126.11
Lasciare il pensiero. lasciane il pensiero a me. R. be si tu hai buon dire 121.1
Lasciar per morto qualcuno. dar tante scorreggiate a uno, che si lasci per morto 259. 7, & ha dato tante bastonate al padrone, & a tutta la famiglia, che gli ha lasciati per morti 252.11
Lasciar passare. lascia pur che passino questi duoi giorni 114.2
Lasciare ritornare uno in se. 60.11
Lasciare solo qualcuno. che doueuo io fare, el la si lasciò sola, a lui solo 153.7, noi non do ueuamo lasciarle sole. 188.6
Lasciare salutare. lasciami almeno salutarla. 196.10
Lasciare stare uno, non gli dare impaccio. orsu io dico a te lasciami stare 120.12, lasciami stare col mal'anno, che Iddio ti dia 130. 9, io non uoglio lasciami stare 177. 3, tu nõ mi uuoi lasciare stare 314.2
Lasciare stare un solo, concedere che egli stia solo. lasciagli stare un poco soli. 209. 9
Lasciare uenire, concedere, o permettere. lasciami uenire, doue io uoglio 103.9, lascialo pur uenire 146.1
Lasciar uedere, concedere, o permettere 96.2, 173. 4
Lasciarsi uia da priegare. non si lasciar uia da poter priegare uno 411.5, non si lasciar uia nessuna di priegare, o di far qualcosa. 58. 4
Lasciarsi riposo. finalmente tu non ti lasci una ora

Universidad de Deusto Biblioteca

ora di riposo.175.10

Lasciarsi suolgere. io dubito, che egli non si lasci suolgere 29.5

Lasciarsi qualche lode. egli si è lasciato questa lode, che mentre che ei uisse, uisse bene. 351. 11

Lasciare. morire, e lasciare una figliuola. 230. 10

Lasciare roba, o qualche altra cosa a qualcuno doppo morte. Dimi che ci ha lasciato Fania nostro consobrino 351.10. ilquale mi lascio ogni cosa che io ho 103.5, se egli ui hauesse lasciato roba per dieci talenti 402.7, quello altro trionfa le facultà lasciategli da nostro padre 308.5, che che si sia quello, che ci ha lasciato, ei ci gioua 351.6

Lasciare, abbandonare 104.6, io non lo lascierò 257.10, poi che io sono sforzato lasciarla 353.6, perche io non so, ne come lasciarla, ne come tenerla.408. 11, io non uoglio dico, io non la uoglio lasciare dico 177. 4, ma se la disgratia uuole, che io ti habbi a lasciare, io nõ uoglio uiuer piu in modo nessuno 390.11

Lasciare uno con uno altro. egli lascia la moglie co la madre 330.6

Lasciare uno quando si ragiona con esso, & io lascio il uecchio, e guardo de la fanciulla.118.4

Lasciuioso, lussurioso 234,6

Latino, a. io direi chi l'ha fatta latina, e chi greca, se.172.8, commedia greca, e latina d'un medesimo tenore 172.4, far commedie latine cattiue di greche buone 94. 6, commedie greche fatte latine una altra uolta. 96.12, 97.8

Latte. ella è latte, è sangue 117.7, costei è stata la prima a dare a'l tuo figliuolo il latte. 316. 6

Lauare. preparare da lauare una 134.4, netta gli altri pesci, e lauagli 274.3

Lauarsi. ella è chiamata a lauarsi 134. 12, 135. 4

Lauato, a. fare che una sia lauata 48.12, ua a casa, e dimi se ella è lauata 212.4, lauato ne bagni 399.3

Lauare il capo a uno, morderlo, dirgli i suoi difetti con qualche detto 124.1

Lauorare il terreno. e mi fa male che si lauori si poco, e pero. 175.6, lauorare per affaticarsi 109.2, in uilla 393.6, una possessione di qualcuno a me.220.400.10

Lauoratore di terra, io uidi un lauoratore, che ritornaua di uilla 385.1

Le, a lei, io non ho che le rispondere 186.3

Leale, reale. sapete uoi quello, che io ui ho da dire, se bene io son pouero, io sono leale. 432.1

Leccare, pappare.

Leccio. egli ha dato a fare certe tauole di leccio, doue uoi mangiate 287.8

Lecito essere, giusto, onesto, ragioneuole, sta bene, conueniente. credono, che sia lecito. che 185.5, col quale essempio egli crede, che gli sia lecito fare quello, che hanno fatto gli altri 173.2, egli è lecito aiutare i uecchi 199.11, non è lecito, che io facci quello che io haueuo cominciato 242.13, non è lecito, che io, che ho messo lui ne la fatica, fuggi la fatica 181.2, 78. 8, per laqualcosa, se non è lecito seruirsi de le medesime persone, che 96.12, non è lecito, che un Capitano uadia per la uia con una meretrice 128. 2, e se egli è lecito dire scortesemente ui sete portato 294.1, non è lecito, che io pigli nessuno spasso 180. 7, mi è lecito giurare. 117.12, egli è lecito uiuere altrimente 20.7 per laqualcosa egli è lecito 97.8. se egli è lecito 20.8, dimi era egli lecito, che 184.5, mentre che fu lecito 80.1, a questo è lecito, & a quel nò.304.6, non era egli lecito, che 26.6, se egli è lecito a gli altri, non è lecito a te 225.7, egli è lecito che io ti persuadi, e non che io ti sforzi 176. 8, io ho fatto, quando mi è stato lecito 360.9, come è egli piu lecito 96.12

Lecito. cose lecite a la giouentù 185.9

Legare uno stretto co le mani, e co piedi, insieme come uno cauretto 83. 2, legare uno 160.10, pigliare uno, e legarlo 163 4, cosi tu legherai quiui il tuo figliuolo. 306. 4

Legato essere 90.4, tenere uno legato 83.2, egli non è ben legato, cioè a torto è legato. 90. 10

Legge. la legge m'ha sforzato 393.1, 7, dirai d'essere stato sforzato da le leggi 391.10, egli è una legge, che 386.1, non si uergogna di nulla, ne pensa d'esser sottoposto a nulla legge 252.6, a me non pare che quello, che è fatto per autorita de le leggi possa tornare indrieto 405.5, uoi le doueuate dar quel la dote, che uuol la legge 396.1, 402.10, ueniua a loro la eredità per autorità de le leggi 330.5, constretto da la legge 75.5, la legge uuole, che ella sia data per moglie al piu stretto parente 403.2, le leggi uogliono, che ella si mariti a costui 293. 2, fuori de la legge 84.12, le leggi non uogliono, che un seruo difendi le liti.395.6

Leggiadra

Leggiadra faccia 115.6

Leggiere, di poca importanza, debole. queste cose sono leggieri, che uoi ui sete immaginato, che sieno d'importanza 339.11, questa cosa è leggiere, presto gli si passerà la stizza 371.4, gia cagioni leggieri ti muoueuano a far questo, che tu minacci 349.7, cosa piu leggiere 358.7, tutte le fatiche mi sono state leggieri 198.7

Legittimo, a. cagione legittima 16.11

Legnaiuolo. al ditimpetto è un legnaiuolo. 787.6

Legne. e la farò ricorre le legne in sul mezzo giorno 306.7

Legno. tu sei un sasso, una colonna, un legno. 230.6

Lentigginoso. costui e uecchio, uieto, stantio, ritruopico, grinzoso, pallido, lentigginoso 142.3

Letto. e ci fa rifare i letti 262.1, mettere uno a letto 135.1

Lettera. io ho udito ora, che egli ha scritto una lettera 387. 2, andare per una lettera, o per qualcosa simile 387. 3, ingannare uno con lettere 383.2

Lettere. fanne pruoua ne le lettere, ne la musica, in atteggiare, io te lo do dotto in tutte le cose 127.7

Leuare. V. lieuare.

Libbra. V. libra.

Liberare. io ui liberai da tutti i fastidii 334.20 liber. uno da un sospetto 374.2, liberami di questo fastidio 80.2

Liberarsi da qualcosa 27.3, 371.12, non si poter liberar de mali 269.1, contentale, e liberaci da cotesta infamia 369.6, liberarsi facilmẽte da mali 54.12, liberarsi d'un sospetto 360.6, come se tu non te ne potessi liberare a tua posta.220.8

Liberale. ella mi è parsa molto liberale 376. ii nessuno è piu liberale di lui 170.3, il mio padrone e liberale, e fugge le liti. 415. 12.

Liberalità. prouare, quanto si puo fare co la liberalità, e piaceuolezza 308.11, io credo, che sia meglio ritenere i figliuoli dal male operare co la uergogna, e liberalita, che col timore 250.5

Liberalmente ammonire, e senza rispetto. 175. 3

Libero, a. uno, che è libero sarà scorreggiato? 259.7, ella non si puo uendere, perche ella è libera 260.1

Libero, a. far qualcuno, o qualcuna la sera. perche ella è fatta libera 427.ii, se ella è stata la prima, egli è onesto farla libera 316.6, fare uno di seruo libero 5.11, Siro accostati qua sia libero 316.2, io giudico, che sia giusto, che sia fatto libero 315.4, cotestui far libero? 315.5, finalmente, se tu no la uuoi far libera tu, io ti daro tanti danari, quanto ella uale 316.9

Libero, a, spedito, disobligato. essere libero ogniuno in 259.3

Libero, a. patria lib.183,10

Libidine 10.7

Libra. mille libre d'ariento 210.9, uenti libre d'ariento 162.11, promettere dieci libre d ariento 220.6, egli ha speso in cotesta cosa tre libre d'ariento 126. 12, egli è piu utile perdere cosi un talento, che a quel modo una libra 202.6

Licentiare l'esercito 151.12

Licenza. pregare tanto il padre, che gli dia licenza di.271.7, dami questa licenza 361. 8, l'uno, e l'altro ti da licenza d'hauer costei. 430.10, ardire di fare una cosa senza licenza 358.4, noi diuentiamo peggiori per la licenza 202.12

Licenza dare. concedere.

Licenzoso. ma io dubito, che tu non sia troppo licenzoso 295.1

Lieuare l'animo. appena io lieuai l'animo mio da quella, e lo uolsi a questa 340.7

Lieuare il fastidio. io ho occasione di lieuare il fastidio de danari a 431.2, lieuar fastidio a se, & ad altri 304.8

Lieuare uno di qualche luogo 74.4, ua uia, io lo lieuerò ben io di qui.285.9, lieu. uno di un luogo 209.6, di qui. se tu non lieui costui di qui.75.8, in alto. lieu. uno in alto, e abbottarlo in terra 269.11, per forza da.26 12, da uno studio 379.3, 380.7, egli è nato di nuouo una cosa, che mi lieua da costei. 240. 8

Lieuarsi dinanzi qualcuno, o qualcosa. laqual bisogna lieuarsi dinanzi in qualche modo. 299.3, facilmente tu te lo lieuerai dinanzi. 170.8

Lieuarsi dinanzi a qualcuno, lieuamiti dinanzi fuggitiuo, & ua a le forche con questa tua superbia 433.1

Lieuati loro un poco dinanzi 208.8, subito el le le si leuò dinanzi 331.2, tu sei pazzo lieuamiti dinanzi 313.3, lieuamiti dinanzi cõ questa tua 32.6, 109.5, lieuamiti dinanzi scelerato 300.10, lieuamiti dinanzi doue tu meriti 226.5, tu non mi ti uuoi lieuar dinanzi è? 150.12, se tu non mi ti lieui dinanzi. V. andarsi con Dio. egli è onesto, che

Universidad de Deusto Biblioteca

noi ui ci lieuiamo dinanzi 362.5,8
Lieuarsi da l'amicitia d'uno 54.5
Lieuarsi in un tratto da.perche se si potesse lieuare in un tratto da lei,con chi egli ha praticato tanti anni, io non lo terrei per huomo 357.10
Lieuarsi del letto.io priego Iddio, che si strachi in modo che non si possa lieuar del letto per tre giorni 383.7
Lieuarsi tutte le uie di poter chiedere mercede 58.4
Lieuarsi a buona ora.io mi marauiglio di uoi, che ui sete leuato si a buon ora 205.1
Lieuarsi da tauola 145.3
Lieuarsi del animo l'amore 32.1
Lieuarsi de l'animo tutte le donne 115.6
Lieuarsi da litigare 415.8
Lieuarsi di quiui.subito io mi lieuai di quiui. 346.4
Lieuateui di qui 68. 11, fate, che costui si lieui di qui 209. 9, Lieuati di qui 155. 1, come ella potrà, ella si lieuerà di quiui 137. 10.
Lieuarsi. non si poter lieuare da una. 189. 7.
Lieuatrice,guardadonna 30.9
Lingua.la lingua mi si appallottola in bocca. 162.7
Lingua,parlare.
Lingua cattiua . che Iddio sprofondi le male lingue.352.6
Lisci . trouare una giouane senza lisci. 191.1
Lisciato,a.ella non era lisciata , ne haueua ornamento alcuno.285.1
Lite,causa,differenza.118.7, adoperar uno ne le liti 248.7,il mio padrone è liberale,e fugge le liti 415.11, non si ragiona de la lite. 424.3,lieuarsi da la lite.415.8
Liti,grida, questioni. le liti sono preparate. 303.3,386.8
Litigare 78.2, considera ora tu, se tu uuoi i tuoi danari,o litigare 260.3, egli è meglio dar la dote,che litigare 402.11
Litigare,combattere,gridare,contrastare con uno 82. 3, tu litighi ancor meco è? 354. 4
Lodare,predicare, magnificare qualcuno, o qualcosa . io ti lodo Tesifone , tu somigli tuo padre 286.4,la fortuna 168.1, io lodo costui 395.9,io lo lodo 44.3, la piaceuolezza di.168. 3, oh che Iddio ui aiuti , lodate uoi coloro,che ingannano i padroni 106. 3, perdio io ti lodo Antifola mia 197. 3, ei nostro io ti lodo 104.12,che.che domine loda questo scelerato 81. 7, cioche altri dice 112. 3,4, come.lodare uno come ei merita 171.2, in sul uiso . io ho rispetto a lodarti in sul uiso 266.1,in tutti i conti 123,perche.egli ha lodato il figliuolo , & me ringratiato,che gli ho dato il consiglio . 273.11,se.se egli loderà la sua bellezza,e tu da l'altro canto loderai la bellezza di costei 125.3,ouero se ella lo lodera per darti martello 125.1,tanto.io non ti potrei mai tanto lodare,che bastasse 264.9
Lodare congiunto con uerbi.egli ode uolentieri lodarti 284.3, o chi debbo io lodare massimamente 167.12
Lodato essere. questo merita d'esser lodato. 276.12,o Dio quanto sarà lodato Parmenone?158.5, io non trouo in questa cosa da esser lodato quanto basti 288.6
Lodare,ringratiare 113.11
Lodarsi,uantarsi d'un mal fatto . e non se ne loderanno 279. 8,233. 2, se tu te ne lodi. 165.4,tu non ti loderai di 159.9,196.8
Lode,laude.acquistare una uera lode 158.6, meritare 3.11,egli pensa,che gli sia una lode grande , & onore quello, che pensono, che gli sia a gran uituperio 248.3
Lodeuole assai.11.10,non è cosa piu lodeuole.98.1
Logorare,consumare.
Lontano,a,disdiceuole,non conueniente.ancor che questa cosa mi paia lontana da la mia uita,nondimeno poi che uoi uolete cosi,cosi sia 314.7
Loro,a loro,a quelli.io non so,che mi dir loro 350.10
Loto,fango 75.9
Lui,264.12,io lo saperò da lui 273.7, conferiscono con lui tutti i lor segreti 308.6, lui amano,e me fuggono,& odiano 308.6
Lui propio 52.11
Lumacone,asinone,gossone,pinchellone,maccherone , pastriccianone , minchione . 135.6
Lumi,lampane 311.7
Lungo,a. fanne la proua , non è cosa lunga. 408.1,ella è cosa lunga il dirlo 193.11, ma egli è molto lungo,l'aspettare,che. 92.9,capegli lunghi , & auuolti intorno a'l capo . 191.2
Luogo.andare in nessun luogo 113.6,in questo mentre io anderò in qualche luogo. 302.9,ò Taide hai tu andare in luogo alcuno?126.8,badare in qualche luogo 249. 2, certo.un certo luogo 36.8, ciascuno luogo 70.10,cauare.furono cauati de' luoghi loro.

loro.380.11,combattere i luoghi 322. 12, dire.in ciascuno luogo che egli haueua cõmodità di star solo,egli diceua 328. 5, dar luogo a uno,che corrre 173.5,difendere. io non potei difendere il mio luogo 322.12, essere.in nessun luogo 72.11,& egli è in nessun luogo 131.4, io non fui mai in luogo alcuno,che tutti non mi amassero 171. 7, eminente 36. 8, cascare in qualche luogo. 249.8,mancare.oh come se ci mancasse luogo 209.4,mandare uia uno di qualche luogo 348.9,mutare luogo 162.5, portare uno in luoghi deserti 435.1, comandare a uno,che non porti fuori il bambino in luogo alcuno 358.5,ricordarsi. io faro,che tu ti ricorderai sempre di questo giorno , e luogo 151.2,rimoto,e separato 41.1,rimoto in una casa,doue stanno le donne 429. 11,serrare. io l'hauerei serrato in qualche luogo 140.10,segreto, luogo piu segreto de la casa 133.12,134.4,sicuro.guardare , se i luoghi sono sicuri 135.11,trarre a uno di qualche luogo nascosto con una frombola.149.12,truouare.quello huomo da bene non si truoua in luogo nessuno 140.3, uedere uno in luogo nessuno 36.8, se dimã da di me,di non mi hauer ueduto in luogo alcuno 284.8, uenire a noi.se in qualche luogo glierano uenute a noia le persone . 123.1, uiuere quanto mi sarebbe egli stato meglio uiuere in ogni altro luogo,che qui 339.3
Luogo,passo,particella di qualche commedia pigliare un luogo di qualche commedia, che fa al proposito nostro 2.12,cauar qualche luogo di qualche commedia, e metterlo in una altra 2.12
Luogo,e tempo.quando bisogna. io ueggo, che eglino hanno discritione a luogo,e tẽpo 305.2
Luogo,a scambio.essere in luogo di padre. a.314.8
Luogo dare ad altri,cedere. egli è tempo di dar luogo ad altri 360.10
Lupo,strimolo.l'ho in casa e? anzi tengo per gli orecchi el lupo 408.11
Lussurioso,dissoluto,femminiere.234.6,236. 2,241.6

M

Ma.61.11,2.1,2.11,3.2,che dirò io? 27.8, che farò io?62.8,che uuol costui?138. 10, che cosa è questa? 72.6, chi è quello,che uien qua?a si si costui è 109.12,chi debbo io desiderare che 91.11,costui non è mio figliuolo 249.4,ecco 52.11,ecco che 161. 10, eccolo 58.10,91.6,eccoti di nuouo 525.12, è questo Simone,162.6,87.4,doue domine è egli?164.8,doue 34.5,di continouo 60. 2, la pouerta 70.10,io 59.5,non si fa una parola de l'hauerlo rifiutato per 101.6, nondimeno pecca piu tosto in questo 258. 3, ora,che dirò io?59.12,ora,che aspetta egli? 206.8,ora,che farò io?28. 3, ola con questo patto 102.6,perche?25.10,perche bisogna farlo 102.2,presto 108.6, in questo mentre 177.2,quando 61.11,questo Panfilo 6.5,qualcuno mi potrebbe dire 62.9, se 28.2,58.9,102.8,se io l'aiuto 23.3, 321.12, sta che 66.2,33.3,sta un poco 33.7,tu.34.7, tu non l'haueui cognosciuto bene 180. 3, ueggo io il figliuolo del padrone uenir qua? 114.8
Maccherone,moccicone,pastriccianone, minchione.
Macello.accanto al macello 286.11
Macerare qualcosa ne l'acqua.fa,che queste cose insalate si macerino bene 274.8
Macerarsi,tormentarsi,affliggersi. perche mi sto io a macerare?85.4,107.1
Macinare a scambio di qualcuno 21.7, macinare 306.5,di continouo 393.11 .
Madre.o madre mia Iddio ui salui 344.2,tutte le madri sogliono aiutare i figliuoli 238. 2,lamentarsi de la madre morta 384.5, mi bisogna piu presto sodisfare a mia madre, che a l'amore 350.9,o Dio una puttana , & una madre di famigli a staranno insieme?R. perche nò.299.4,dire a uno quale è suo padre,e sua madre 241.2,hauendo una tal madre 36.7,de la madre io considerero poi. 366.7.madre,e padre propitii 249. 3, ma perche ella pensa,che una madre non la meriti 352.12,la pietà uuole,che io habbi piu presto rispetto a mia madre,che a lei 353.3, esser senza madre 24.3,mia madre morì qui ui 103.6, quella uecchia,che se diceua, che era madre di.190.3,la madre, & il padre erano in casa di.154.1, colui,che non ha ne madre,ne padre 386.1
Madonna,mona.o mandonna uoi 72.6 .
Maestra . e se nessuna è maestra è la mia . 322.11
Maestra. le adoperano le gran maestre . 105.11
Maestro non buono a una cosa 20. 5, proibire qualcosa 7.5,lasciare uno a figliuoli, come maestro 383.7, essere maestro d'uno.

Universidad de Deusto Biblioteca

63. 12
Maestri di strada 95.12
Maggiore riferito a le cose inanimate, io direi ora questo,se io nõ credessi, che la maggior parte di uoi lo sa.172.8,la maggior parte 103.4, e questo è il maggior uitio che io habbi 327.6,questo è il maggior pensiero, che io habbi 360.10,che faresti tu, se io li chiedessi una cosa maggiore 313.11, è cosa alcuna che sia maggior di questa? 280.3
Maggioretta riferito a le cose animate. Taide è alquanto maggioretta di me 130.1
Maggiore.figliuol maggiore 249.12
Maggiori,antichi,antecessori. egli somiglia i suoi antecessori 276.4
Magistrato.essendo quiui presente il magistrato 96.2, ombe uoi,che sete sauio andate al magistrato,che 402.6
Magnifico, a. uhi tu mi dipigni una persona magnifica 123.3
Magro, a. fanciulla magra 116.12
Mai.57.1,78.1,non mai.io non uidi mai 81.2, che non sia uenuto mai innanzi 87.10,non fu mai alcuno,che 307.5,6,mai piu. orsu se mai piu io te ne dico parola 254.12, se fara mai piu,ammazzalo 386.6, se io ti truouo mai piu in questa piazza, non ti giouerà dire,io &c.169.5
Malcontento,mesto.
Malanno,malora,mal punto.uedi che girandole (col malanno che Iddio gli dia) egli mi conta 192.6, doue sono gli altri ne la malora?149.5,in malora egli non è in luogo alcuno 72.11
Malfatto,malfatta cosa.egli è cosa malfatta uẽ dicarsi de nimici 325.2, o Dio egli sta pur male,egli è pur malfatto,che 381.6
Mala cosa.non è mala cosa 113.8
Mala uoglia. egli inuita di mala uoglia. 137. 4
Maladetto,a.cattiua,maligna.pensate uoi, che io sia tanto maladetta,che 357.4
Maladetto.che maladetto sia,non &c. 58.8
Maladitione,diauoleria.che maladition è questa?285.10,332.5
Malattia. io credo,che tuoi costumi le sieno maggior malattia,che alcuna altra cosa.335 2,ne ella si poteua dolere altrimente che la malattia uoleua 346.3,che malattia è la sua? R.febre.R.continoua?R.si.344.8, che malattia è questa?R.no lo so 342.3, credere di trouare ammalata una d'una altra malattia. 345.9, se per sorte la malattia è cresciuta. 342.5,io temo forte,che la malattia nõ cresca. 343.5, subito io poueretto conobbi la malattia. 346. 3, la malattia mi tenne. R.che malattia fu questa,e donde la pigliasti tu? R.tu me ne dimandi, la uecchiaia è la malattia 413.9.8
Male.accadere a uno 92.2,223.1,408.6,71.8, auuisare. io uoglio piu presto auuisare la padrona di questo male 270.2, correggere il malfatto 289.1,cagione. laqualcosa è la cagione del mio male 388. 7, celare.tu mi celi non so,che gran male 342.1, cauare.tu ne caui tutto quello,che ci è di bene,e consideri tutto'l male,che ci è dentro 419. 8, considerare.io ho considerato tutti i mali, che mi interuerranno 393.11,desiderare.io non desidero mai male per guadagnare. 374.11,essere.che male è questo? 81.1, per che questo è male per te,e per lui 200. 6, se ci è male nessuno 45.7, o felice à te tu non sai,che cosa sia male 349.3, fare.e mi duole hauer fatto questo male 294.12, far male à qualcuno 9.12, 183.12, malfatto fare,che non sia fatto 65.7,oggi di chi fa male ha bene 425.12, che però tanto gran male ho io fatto? 235.10, far male à uno per qualche male 42.11, se tu non auuertisci tu farai qualche male al figliuolo 239.2,non uedete uoi,quanto gran male uoi fate? 234.11, quanta gran uia gli aprirai tu à far male? 202.11 perdio questa Taide mi farà qualche gran male 129.4,io non so,che egli habbia mai fatto male al publico 278. 8, fuggire. non sapere come se fuggire un male 389.5, hauere.se bene io so, che io hauero un grã male 161.11,e che tu solo habbi bene, quãdo ella ha male 249.7, quando uno ha hauto qualche male,mentre che egli nõ lo sa,guadagna tutto quel tempo, che egli ha hauto il male,a che egli lo sa.339.8, indouinare. ma io nõ so,che male l'animo mi indouina. 187.5,liberarsi de mali 269.1, nascere.l'un male nasce da l'altro 163.1, parere. perche ti pare egli tanto gran male 161.3, piu.essere piu male in una cosa.che 70. 11, poco. che haueui tu fatto un poco di male 154.11, ò sfacciato un poco male hai fatto eẽ 154. 11,punto di male 58.10,rimediare a un male 47.2,a quali mali se non si rimedia prudentemente,e rouinaranno me,& il padrone 389.8,rendere.se gia e non uogliono rẽdere bene per male 398.6,rinouarsi il male 67.8,scampare da un male 59.12,non sapere,come scampare da un male. 389. 6, stare.noi staremo al bene & al male 412.7, soprastare.tanto gran mali mi soprastanno 389.4, trouare un male uno sprouedu-

to 389.5,uscire.non potere uscire di mali. 269.1,uedere.finalmente io non ueggo male in questa cosa,che habbia a cagionare il diuortio 371.5
Male da non se ne far besse 75.10
Maledico,mala lingua 2.9
Maleuolo.poeta uecchio maleuolo. 173.7
Maliardo,a.153.3,139.9
Maligno,a.ella diuentò subito maligna,e molto piu procace cagna 329.12, ma perche i maligni hanno mandato fuori uoci,che 172 12,inuidiosi,e maligni 247.6,ma per rispõdere a quello, che dicono i maligni. 248. 1
Malitia naturale 61.5
Malitioso,a.tutte sono malitiose a un modo. 332.11
Mancamento,difetto.
Mancare qualcosa,a qualcuno.e mi manca apunto questo di male 273.4,che gli manca? 183.9,subito,che la bellezza, e mancata nõ ci amano piu 198.2,e non ci manca altro ti so dire 259. 10, io non ti lasciero mancar nulla in casa mia 370.5,10 rimediai, che nõ ti habbino a mancare le cose necessarie 236 3,
Mancar luogo.oh come se ci mancasse luogo 209. 4
Mancare in qualche cosa. se tu mancherai in cosa alcuna 392.9
Mancate qualcosa a fare,ouero restare. 90.7
Mancare del debito. e che noi non habbiamo mancato del debito nostro 420.10
Mancar de la parola 62.1
Mancare.non mancare mai a uno 30.9
Mancare.noi non habbiamo mancato punto. 408.6
Mancare.non mancar di far questo 229.4
Mancare.non mancare la cagione, ma i danari 396.2
Manco.io lo farò senza manco nessuno 370. 7,263.12,57.11
Manco errare la uia 287.4
Manco conosciuto 147.10, nessuno manco sciocco 109.11
Manco una uolta, che l'altra mi obedisce. 210. 7
Manco amici hauere 147.10
Manco che nulla hauere 410.11
Manco. accioche io non facci piu,'o manco, che poi noi ce ne pentiamo 412.7
Mandare uno in qualche luogo in uilla 275. 6,doue mandi tu costei?221.6,subito 51.10, in questo mentre il padrone mi manda a casa la tua moglie 429.9
Mandare male,gettar uia,consumare,logorare la roba,o qualcosa 236.3, tu hai mandato male dugento scudi con questa tua diligenza 299.2,pigli,consumi,getti uia, mandi male, io ho deliberato sopportare ogni cosa 202.1,che mi importa?se tu uuoi cosi, mandi male,getti uia,uadia in mal'ora, io non me ne curo 254.12
Mandare nno per mala uia 224.5
Mandare fuori commedie,o simili cose 320.4 94.10,96.7,173.9
Mandare fuori una allegrezza,posso io mandar fuori questa allegrezza?132.3
Mandare fuori i gladiatori 322.11
Mandar fuori una persona, cacciarla uia. 343. 6
Mandare uno insieme con uno altro.183.7
Mandare il suo seruidore a una 183.5
Mandare.Gioue mandò una pioggia d'oro in grembo a Danae 124.5
Mandar uia uno in malora.tutti i suoi amici a una l'hanno consigliato, che mandino uia costei in malora 415.12
Mandare uno a gironi. io ti manderò oggi a gironi,cometu meriti 287.10
Mandare qualcosa a qualcuno.colui, che ti ha mandato queste cose non uuole che tu uiui per lui solo 125.3
Mandar uia la maninconia 305.11
Mandare a monte.io sono mandato a monte 408.5
Mandare uno troppo ben uestito 250.5
Mandare per qualcuno.poi che piu,e piu uolte e mandato per lei 331.5,io anderò da costoro a uedere,quanto eglino stanno a mãdare per la uergine 310.3
Mandare a chiamare,o uisitare una persona. oltre di questo ella mi ha mandato a pregare,che 130.2,uoi non douete ne uisitarla,ne mandar nessuno a uisitarla 343.10, a chiamare 51.10,ne ho chi mandare a chi amare la guardadonua 267.12,finalmente io sono mandato a cercarti, e menarti da loro. 430. 11
Mandare ad effetto una cosa 79.4, io sono deliberato mandare ad effetto quello, che io heueuo deliberato 351.4
Mangiare.qualche uolta con una 120. 8, che mangieranno elle? 189.1,ma quando tu ha urai mangiato,e beiuto,da la poppa al bambino 370.6,hauer da mangiare bene 399.3 tauole da mangiarui su 287.8,offerire uno, e la sua roba a mangiare,e bere 171.1, chiedere da mangiare 237.3, ragunare cose da mangiare,e portarle a uno 116.5

Mangiare a male in corpo 159.2
Mangiare a le spese d'altri, uedi tu di che cosa è cagione l'otio,& il mangiare a le spese d'altri 112.6
Mangiare.inuitare a mangiare. se qualche uolta ella dirà inuitiamo Fedria a mangiare, tu allora dirai chiamiamo Panfila a cantare. 125.2
Mangiare,spedire, suiluppare. tu hai intriso questa torta,e tu l'hai da mangiare 397.5
Mangiare l'ossa a uno,consumarlo 202.1
Mangiare,pappare.
Manifestare,palesare qualcosa 137.3,la natura d'uno 190.10,l'amore 15.3, accioche la cosa non si manifestasse 291.7, non bisogna manifestarlo 291.2, la sua ignoranza col mostrar di sapere troppo 3.1
Maninconia.spassare 123.2
Mano.tieni le mani a te 209.6,208.2, 302.2, lauarsi le mani d'uno, o leuargli le mani da dosso,cioe nõ si impacciar piu de fatti suoi. 235.6,dare a la mano.noi siamo soli qui tra noi,dimi quello,che tu uuoi, che io ti dia a la mano 415.8
Man destra 30.3, squadra da man destra 148. 12,andar da man destra 73.9, fingere di uenire da man destra 71.10
Man sinistra,o man manca.uedilo qua da man sinistra 153.9, scuadra da man sinistra 148. 12,quando uoi hauete passato, uoltateui da man sinistra 287.5
Mano. da questa mano dipoi è una chiesicciuola a questa mano 286.12
Mansueto 141,io lo so mansueto, come una pecora 284.2
Mantello, cappa. tirare uno per lo mantello. 429.12, che non mi metto io in su le spalle questo mantello 428.10,tira su il mantello 148.7
Mantenere,conseruare,saluare.Iddio ci mantenghi questi beni 168.3, io priego Iddio, che ci mantenghino,268.8
Mantenere,gouernare.egli solo mantiene tutta la famiglia 280.5
Mantenere la fede,o la promessa 29.10, io ti priego,che tu mi mantenghi quello, che tu mi hai promesso 371.9
Marauiglia.e non e marauiglia 329.12,333.11, egli è gran marauiglia 74.1, non è marauiglia,perche egli impara da te 63.12,e non è marauiglia che 188.5,to la eccoti egli è marauiglia,che tu sia richiamato indrieto 429 1,sarà gran marauiglia,se io non haurò oggi uergogna 110.7,non mi pare marauiglia o gran fatto 197.11
Marauigliarsi di qualcosa.io mi marauigliauo bene, se tu mi diceui nulla di nuouo 407. 9,
Marauigliarsi,che 18.5,tu stesso te ne marauiglierai 196.8, fingi di marauigliarti di questo 234.5,nessuno si marauigli, perche 172. 2,noi ce ne marauigliauamo 384.8,io mi marauiglio,perche si è partito 114.8,io non mi posso marauigliar tanto che basti 274. 2,
Marauiglioso, a. per Dio ella è cosa marauigliosa 430.4
Mare.chi debbo io chiamare,o cielo, o terra, o mare di Nettunno.303.2
Marinai.ma io ho inteso da marinai,che la menarono qua,che ella è salua 413.9
Maritare.puttane a persone nobili 87.8,la sua figliuola a uno,che stesse tutta notte fuori. 356.5,una in casa 92.6,ma io uecchia abbãdonata,nõ cognosciuta,come io potei maritai la uostra figliuola a.422.10
Maritarsi al piu stretto parente 386.2,le leggi uogliono,che ella sia maritata a costui 293 2,ella non si puo maritare per uergine 272 3,maritarsi à qualcuno 53.8
Maritata. una maritata è nimica d'una puttana,quando ella è separata dal marito 371. 11, farsi uedere à una donna maritata una puttana per qualche cagione 369.8
Marito.prouedersi d'altro marito 396.1, perdio, che noi tutte donne siamo odiate da mariti à torto 338.4, io sono tuo marito? 355.9, debbo io credere al mio marito? 437.8,marito hauer due mogli.433.4, dimi,se ella si è lamentata in cosa alcuna del marito 337.3, tutte le donne hanno fatto congiura di non uoler mai quello, che uogliono i mariti 332.6,sopportaua le ingiurie del marito,e le occultaua 330.7,creditu che io sia tuo marito,o pure uno huomo? 455. 10, trouare un marito stabile a la figliuola 55.5,dare uno per marito a una 30 7,o marito mio.R.o moglie mia 212. 9, ohime,che quistione è questa,marito mio. 435.6, fare, che una sia menata a marito. 72. 5
Martello,gelosia dare 125.1
Masseritia,risparmio,fare masseritia per altri. V.risparmiare.
Masseritia di casa.egli hà bisogno d'una masseritia maggioretta 417.12
Massimamente hauendo partorito bene,& a'l suo tempo 356.2,aiutandomi massimamẽte la suocera à questa cosa 366. 5,io ho dato co la mia pazzia un compagno à mãgiare non commodo massimamente à Tesifone 302.7
Mattana,marinconia 123.2,in questo mentre transtullati, cauati la mattana con essa. 266. 12
Materia d'una commedia,o di qualche cosa.2. 10,il nuouo poeta nõ haurebbe hauto materia da fare il prologo 379.10
Matrimonio 54. 11, fare un matrimonio. 357.4
Matrona nessuna 36.11
Mattina.la mattina 11.3
Me.23.7,a me si.176.4,me? 113. 11, io cominciai a pensar da me 138.4, che suergogni,e me,e te,e tutta la famiglia. 333. 4, a mè? 48. 1
Me stesso.io cognosco me stesso,& il peccato mio 391.11
Meco.uien meco Critone 90.6,io uoglio che tu stia oggi meco 181.1,io haueuo per sorte meco una mia puttana 124.2
Medesimamente 52.7,
Medesimamẽte Formione s'è portato da huomo animoso,come ne l'altre cose.
Medesimo,a.ma tu non hai cessato insino à tãto che tu hai fatto uedere,che tu sei la medesima 356.12,il medesimo 55.10,94.10, intendi tu quello,che dica?R.e tu? R. nò.R.il medesimo io 428.12,questo medesimo interuenne à me di costui. 408.12, l'uno per una medesima cosa non si adira,e l'altro diuenta nimicissimo 341. 1, debbo io udire tãte uolte la medesima cosa 254.6,al gioua ne uenne à noia udire tante uolte le medesime cose 178.4,fare il medesimo 56.8, 181. 2,716.11,io mi ingegno,che faccia il medesimo inuerso di me 251.7
Medicare il figliuolo di.79.12
Medico.dimi haui menato nessuno il medico? 342.3
Mediocremente 8.2
Mediocrità.tu non hai mediocrità 200.9
Meglio.egli è meglio 148.1,e sarebbe meglio che tu non hauessi fatto queste pazzie qui auanti la porta 258.12,egli è meglio morire 434.7,egli è meglio perdere che star qui tanto 263.2,egli è meglio morire 148.6,egli è meglio che io habbi fatto cosi 236. 8. egli è meglio,che ti interuenga quello, che pensa la moglie adirata,che 249. 2, e non si è potuto far meglio di quello,che si è fatto. 268.2,fare il meglio,che si puo 194.4, e mi è meglio 402. 10, egli non ha potuto far meglio 286.6,quanto è egli meglio 31. 12, e meglio di questo gli possa interuenire. 283. 7, Iddio il uoglia, se egli è il meglio per.327.1,se tu lo conoscessi meglio 231.3, anzi meglio 60.4
Membro.rompersi qualche membro 249. 9, le membra mia sono per la paura deboli. 290.6
Memoria,mente.hauere in memoria una cosa,ricordarsene 105.6, fatto degno di memoria 192.7,mi bisogna ora la tua pronta memoria 71.2
Menare,condurre uno in qualche luogo 25.3 86.2,25.4,menaci la disgratia 384.6, dimi perche è egli stato menato a casa nostra? 153.3,non mi diceui tu,che tu l'haueui menato in uilla?286.1,menare qua 105.5,menami quanto piu presto tu puoi 120. 4, tu lo meni a casa tua,e gli stazzoni la puttana. 208.2, priegalo prima,che egli aspetti, e se non uuole,che egli ritorni, e se non puo menalo à me 128.5,ua uia,troualo, e mena lo qui 396.10,dentro uno.157.9,mena qua la madre,e tutta la famiglia 311.9, ua uia presto,mena costui à casa il soldato 130.10 mena costei presto à casa 222. 7, dimi haui menato nessuno il medico?342.3
Menare qualcuno innanzi à gli occhi di qualcuno.tu mi hai menato innanzi à gli occhi il tuo innamorato 150.6, non ti sei uergognato menarmelo innanzi à gli occhi. 241.11
Menare uno in presenza d'uno altro. 86. 2
Menare le gambe 5.4
Menare uno da un luogo à uno altro. 220.8, 92. 11
Menare uia qualcuno.menami uia, che stai tu à badare?430.11,se tu la meni uia, e non si saperà 218.6,se tu non la meni uia presto, io la cauerò uia,io ti ho detto 404.2
Menare qualcuno,à qualcuno 112.12,menami à Sostrata.281.12
Menare moglie 69.8,56.6,non uolere menare moglie per qualche cagione 16.9, perche cagione si menaua egli à casa una moglie pouera 396.2,ha egli à menarla senza dote? 298.2,uolete uoi,che io meni moglie? 86.1 tu meni moglie oggi,ne uero?33.4
Menare à marito.fare che una sia menata à marito 72.5
Menar seco qualcuno.una fanciulla 214.12, un brãco di serue 188.5,uno seco à uno altro 67.1,le serue 134.2, piu di dieci serue. 201.7,o quãti soldati mena egli seco 147. 6, egli è uenuto per menarla seco. 293. 4

Universidad de Deusto Biblioteca

Menare uno per qualcosa,ò à scambio di qual cosa.uno per eunuco 160.8,uno à scambio d'uno altro in un luogo 157.10,io ti merrò à scambio di lui 120.7, un certo mio amico mi ha menato qui per suo aduocato. 293. 1

Menare la danza.e tu ballerai con esse, o merrai la danza.R.ben sai 299.7

Menare à la mazza uno , cioè ingannarlo. 87. 6

Menare la mazza tonda.cioè fare ad ogniuno il douere senza rispetto,ouero gastigare. 324. 10.

Menare fuori uno.Panfilo mi mena solo fuori di casa 129.2

Menare fare.costui fece menare ieri à casa sua Filomena 352.4

Menare uno à cena,o a far qualche altra cosa, subito io lo menai a cena 182. 10, uno solo a mangiare. 123. 3, a donare una à uno. 110.1

Menare uno per lo naso 153.8

Menato essere in qualche luogo, ouero condotto 120.2, fare,che una sia menata qui. 90.6, e che credeui tu, che ella ti hauesse à esser menata in camera senza tua fatica 295. 4,io l'ho ueduta,e la conosco,e so,doue ella è stata menata 119.1

Menato essere qualcuna à qualcuno. fa, che costoro sieno menati à Taide, come io ti dissi.108.5,107.2

Menato essere à scambio di qualcuno. è egli stato menato qua à scambio tuo?143.8, ei fu menato à scambio di.163.3

Mendico.andare à la guerra mendico 274.11 78.7

Meno,mãco.riscuotersi per meno,che si puo. 99.11,100.1,ne piu ne meno 328.11, non è huomo,che uiua al mondo,che sia mẽ pauroso di me 147.7, chi ha meno da, à chi ha piu. 381. 6, questa cosa non trauaglia meno me,che te. 361.8

Menandro.2.6

Mente.memoria,raccontare à mente. uoi sareste il primo,che raccontereste à mente tutto'l uostro parentado da l'auolo,al bisauolo 402.7,uenire in mente. ma questo non mi era uenuto in mente 126.8,140. 10, hauere à mente, ricordarsi, io l'ho à mente. 108. 12

Mente,ceruello.

Mentione fare.e farò mentione, perche io gli do i danari 420.4, se qualche uolta ella fa mentione di. 125.1, di che cosa debbo io far prima mentione?167.6, quando ella fa mentione di Fedria , e tu subito la farai di Panfilo.125.7

Mention fare,nominare.

Mento. egli haueua le labbra,che gli cascauano in sul mento 118.2

Mentouare qualcosa,farne mentione, nominarla 125.2

Mentre che 54.6,20.2,145.2,98.4,44.4, 256. 11,160.9,134.4,372.11,117.11

Mero,a.speranza mera 387.1

Mercatante.un certo mercatante 24.2.102. 11 di fanciulle 257.1,uecchio 24.2,il mercatante aggiugneua di piu questo 103.2

Mercato,fiera.andare al mercato,a.428.8,noi arriuammo al mercato 112.8,se io non uola al mercato 262.12

Mercato.anzi è à buon mercato, cioè uile. 412.3

Mercede.che non habbia andare à le mercede di nessuno 431.3

Meretrice,puttana 128.7,introdurre in commedie meretrici cattiue 97.1, sopportare le ingiurie de le meretrici 97.12

Meritare qualcosa,o esserne degno.egli lo merita 171.1,biasimo.giudicare, se una cosa merita biasimo,ò lode 247.8, io credo che uoi lo meritiate 312.2,tu haurefti quegli onori,che tu meriti 258. 6, tu meriti cosi 438. 10,che meriti tu?60.10,io ti manderò oggi à gironi,come tu meriti 287.10, ella è stata alleuata,come tu meriti 146.7, leuami ti dinanzi,doue tu meriti 226. 5, ingiuria non meritare 957.4,altrimente che. se uoi la toccate altrimente che merita una sua pari,io ui darò una accusa 404.7, morte. peccati,che meritano la morte 297.10, piu. nõ è cosa,che meriti piu d'essere amata che 168 8,quello che.fare à uno,quello, che merita 257.4,io uorrei,che ti interuenisse quello, che tu meriti 226.6, questo.parui, che io meriti questo?437.10, quanto. egli non ti potrà ristorare,quanto tu meriti 398.12, io merito questo 177.7,se io merito questo scorno,tu 155.4,tanto.dimi , che hai tu fatto,che tu meriti tanto male 176.6

Meritare,che.se la cosa merita, che tu ti affatichi 116.8, tu meriti, che io facci cioche tu ouoi 106. 12, costei ha meritato, che. 29. 11

Meritare di.perdio Antifone,tu meriti d'esser biasimato con questa tua uiltà 405.22, meritare di non essere udito 3.11,questo merita di non esser lodato 276.12

Meritare.non. ma perche ella pensa,che mia madre non la meriti 352.12, egli è cosa disonesta, sonesta che io ti facci ingiuria, non la meritando 368, 5

Meritamente. E meritamente 335.3, meritamente amare 55.8,meritamente io ho grãdissimo obligo à Dio, e lo ringratio 431.5

Meriti. volere ben grandissimo à vno per li suoi meriti 126.6

Meschino.à dolente, o meschina a me 26.6, 110.11,107.7,o meschino a me 188.10,26. 12,268.12,187.4,99.8,io meschino 60.8

Mescolarsi fastidij col'allegrezza 91.10

Mescolarsi, impacciarsi. non ti mescolare in questo tu 236.12

Mese. io mi ricordo, che quasi dieci mesi sono, egli fuggì a me a casa tutto affannato 374. 3, questo è il decimo mese, che ella è grauida 280. 8, va per i sette mesi, che ella venne à casa tua 347. 4, sono tre mesi, che nõ è stato quì 178.6, io non lo veduto questi sei mesi 117. 12, sono passati dieci mesi 295.8

Messer si, signor si 76. 3, messer si è vero 64. 12,60.10,142.8

Messere,che uolete 109.1,82.10

Messer non. V. No.

Messo.insieme col messo 182. 8

Mestitia.178.12

Mesto,afflitto essere 40.8, parere alquãto 44. 8, ma io ueggo Parmenone mesto 113. 1, retornare a casa mesto 178. 11,36.6,13.3

Meta. appena io haueuo fatto la meta che mi hebbe inteso 414. 5

Mettere il chiauistello a l'uscio 190. 8

Mettere da canto tutte le donne, o leuarsele da l'animo. 115.6, ogni altra cosa 105.9

Metter dentro.fa che io sia messo dentro 113. 12, dentro vno in casa 97. 12, dentro prima qualcosa,e poi 128.1,157.9

Mettere in disgratia a vna il suo riuale 108.12

Mettere doue considera, doue tu mi metta 40.2

Mettere a entrata tutto quello,che non accade di male, da noi aspettiamo 393.10

Mettere fuori vna cosa a vendere 104.4

Mettere ne la fantasia. V. persuadere

Mettersi a l'impresa169.2

Mettere ne le mani qualcosa a vno 59.6, 25.4

Mettere le mani in seno a vna 207.11

Mettere mano a vna botte di vino, o spillarla

Metter mano a qualcosa.io messi mano a questo per questo conto 224.6,& è cosa brutta a metterui mano 405.7

Mettere a monte. metti queste cose a monte 101.10

Mettere vno in vn mulino,o in galea 21.1

Mettere vno ne le nozze 65.4

Mettere a ordine,preparare.

Mettere in ordinanza 149.6,149.5

Mettere il piede. io nõ haurei mai messo qua il piede 78.1

Metttere vna pulce nel orecchio a vno 434.7

Mettere vno sottosopra ogni cosa 58.4

Mettere su vno, cio è solleuarlo,o suiarlo, come vn seruo 87.8

Mettere vno in vno stato quasi forzatamente 60. 9

Mettere in terra,posare 75. 7

Mettere vna creatura a essere diuorata a le fiere, o a la ventura 213.2,212.3, 347.6

Mettersi ne le braccia d'uno 85.11

Mettersi in ordine 397.5,27.11

Mettersi in fantasia qualcosa 338.8,241.3

Mettersi in fuga 149.12

Mettersi nel fuoco.gettarsi nel fuoco

Mettersi in gambe. come io lo ueggo, io mi metto in gambe 154.3

Mettersi in grembo il bambino 271.7

Mettersi i panni d'uno.

Messisi egli i tuoi panni? 143.8

Mettersi a pericolo de la vita 65. 6

Mettersi con furia in qualche luogo. o quanto presto ci mettiamo noi qua con furia 150.1

Mettersi al sicuro 149.6

Mettersi in spalla il mantello 428. 10

Mettersi in via.tu sei richiamato indrieto, come tu ti metti in via 429.2

Mettersi a fare qualcosa,a cercare 105.9

Mezzo.nel mezzo de la via 75.9

Migliore riferito a le cose inanimate. io non vidi mai il miglior cõsiglio 120. 4,ragione migliore,e piu sottile 392.8,io torro d'ogni viuanda il miglior boccone 287.11, se tu puoi, non è cosa miglior di questa 98. 1

Migliore,riferito a le cose animate.tu sei tanto migliore 206. 5, quãto voi sete miglior di me 296. 2, esser migliore, che vno non desidera 217.8, gli altri seruidori saranno migliori 316.1, e che egli è miglior per lei, che è piu suo familiare 420.9

Migliorare.ella è vn poco migliorata 344.4

Mileto.ohime, uh insino a Mileto? si 293.5

Militia. guerra.

Millantare qualcuno, lodarlo 125.1,3

Mille uolte,o si,e mi viene a noia vdire mille volte la medesima cosa 407.6,io l'ho udito mille uolte da lei 90.7, io l'ho vdito piu di mille volte 124.1

Minacciare.nõ ti ho io minacciato, che tu nõ 50.3,minaccia osa di fargli quello, che si fa

a gli adulteri 161. 7, prieghiamola, riprendiamola, minacciamola 366. 1, egli è necessario, che costui habbia autorità meco poi che mi minaccia 4: 9. 7, minacciare d'andar si con dio 202. 3, forse, che tu patirai le pene di questo, che tu minacci 165. 5, gia cagioni leggieri ti muoueuano a far questo, che tu minacci 349. 7

Minaccie. hauere paura de le minaccie d'uno 23. 3

Minchione, scioccone 113. 3, egli è vn minchione, sciocco, grosso, sta a poltrire il giorno, e la notte 170. 7

Minore. adirarsi tanto di questo, che è minor male 358. quanto minore speranza egli haura, tanto piu facilmẽte ci farà pace 2:8. 7, dare danari a vno con minore pericolo, che sia 202. 9

Mio, a. la felicità mia, che ho, 12. 9, o mia i5. 4, o padre mio 85. 10, o speranza mia 20. 6, le mie? R. le tue? 284. 3, se tu fusse mio 300. 12, la mia puttana è potente &c. 186. 7

Mio, il mio. io posso ancor sopportar questo, pur che egli mi renda il mio 260. 9

Mirabile. per dio cose mirabili, che piacciono a 114. 7

Miserabile. tanto miserabile, quanto 68. 8, noi siamo diserte, e miserabili 198. 3, padrone pouero, e miserabile 127. 9, mai la pouertà mi è parsa cosa miserabile, come ora 384. 4, io ho veduto in questa vicinanza vna certa fanciulla miserabile lamentarsi 384. 4

Miseria. considera questa miseria sola 349. 3, che miseria è questa? 285. 10, per lasciare indietro l'altre miserie 349. 3, che miseria non ho io prouato quiui 308. 7, solamente quanto io sono ne le miserie 180. 3

Misericordia 54. 11

Misero. auaro, padre misero 205. 5

Misura, modo, regola. tu ancora sei stizzoso senza misura 354. 8, spendere, o far qualcosa senza misura 223. 4

Mitigare, placare. io lo mitigo, e placo come mia pecora 284. 2

Moccicone, menchione 113. 3, 391. 3

Moderare, temperare, raffrenare. acciochè io raffreni, e moderi il suo animo 234. 6, moderati habbiami per essempio 223. 4

Modestamente. se egli ha fatto questo di rado, e modestamente? 357. 8, se non mancagia questo l'animo, che sopporti queste cose modestamente 388. 10

Modestia. pensare che qualcosa sia detta contro di se senza modestia 94. 5, io non sopporterò, che chi desidera, dire male di noi, dica, dica, che sia stato per mia pertinacia, non per uostra modestia 360. 4

Modesto, a. quanto sia possibile 14. 7

Modo, foggia, l'uno come l'altro. le ingiurie de padri sono quasi a vn modo 184. 6

Modo, come dimi ho ti io mai detto, in che modo io toccai quel Rodiano 124. 1

Modo, nostro, uostro, suo, loro, come uoglio no. riuscire la cosa a nostro modo 223. 10, io gli disturbai a mio modo 273. 12, noi potremmo poi a nostro modo gasticare questo vituperoso 434. 5

Modo, cosi. e ti è piu vtile spendere a questo modo vn talento, che a quello vna libra. 202. 6

Modo. ad ogni modo. e ci è bisogno di costui ad ogni modo 170. 4, ad ogni modo tu nõ vorrai, che si dica 194. 8, bisogna ad ogni modo 18. 10

Modo, vgualmente. io ui amo a vn modo 296. 1

Modo, fare a modo di vbidirlo. vuoi tu fare a modo di questo vecchio? 301. 5, io cominciai a fare a lor modo in ogni cosa 383. 11

Modo. fare a suo modo 16. 8

Modo hauere di fare qualcosa, commoderà e per la gratia di Dio io ho il modo di farlo 254. 4, se noi hauessimo hauuto il modo a farle noi l'haueremmo fatte 253. 10

Modo, via, regola, verso, procedere. Non si fa conto de danari, ma del modo di dargli 202. 8

Modo, via, regola, verso. altro modo. sta saldo io ho vno altro modo 194. 1, ne in altro modo si possono rappacificare 353. 3, che in che modo? 32. 1, 284. 3, 158. 12, 50. 9, essere. non ci è piu modo 207. 12, 209. 7, nuouo. e mi bisogna trouare nuouo modo 216. 9, qualche. accioche mio padre nõ lo risappia in qualche modo 266. 10, se io posso fare in qualche modo 337. 8, io voglio, che questo parentado duri se si puo in qualche modo 366. 7, di gratia troua qualche modo simile 194. 2, questo si puo sopportare in qualche modo. 280. 3, Quanti. in quanti modi sono io 27. 4, questo. in questo modo 106. 2, quello. & io comando a gli altri seruidori in quel modo che tu dicẽdo loro 277. 3, in questo medesimo modo 193. 5, tutti. tormentare vno sempre in tutti i modi 121. 3, io sono in tutti i modi infelice 366. 8

Modo di chiamare 194. 4, 6

Moglie. andar fuori, la mia moglie sene andò fuori subito che ella sentì, che 355. 8, Chiedere vna per moglie 224. 3, cacciare. far tãto che'l figliuolo cacci uia la moglie 335. 9 Credere. la moglie crede, ò che tu sia innamorato, o che altri sia innamorato di te 249. 3, dare per moglie 16. 3, 7. 8, 20. 4. 5, 36. 7, 26. 11, 75. 7, 39. 6, 12. 5, 416. 12. dassi oggi colei p moglie à 31. 5, priegare uno, che dia una sua figliuola per moglie à uno altro 52. 5, promettere di dar per moglie una sua figliuola a vno altro 12. 6, dare tanto piu vna sua figliuola a 75. 8, ma costui m'ha sconfortato, che io te la dia 432. 3, o vuole la legge, che ella sia data al piu stretto parente? 403. 2, non dare una sua figliuola a vno 36. 3, essere d'uno 218. 3, 23. 11, Hauere vna moglie superba 422. 3, egli non hebbe mai moglie 249. 8, desiderare d'hauere vna per moglie 224. 2, parti si gran fatto, se egli giouane tiene vna amica, quando tu vecchio hai dua mogli? 422. 6, 438. 2, hauere vna per moglie senza cattiua fama 388. 9, ma che razza di donna hai tu per moglie? 363. 10, hauere figliuoli d'una sua moglie 433. 5, hauere due mogli 422. 6, menare moglie 69. 5, 56. 6, 234. 9, 27. 11, 60. 1, menare vna per moglie constretto da le leggi 75. 5, sta di buona voglia, tu merrai moglie 295. 6, morire. considerare, che queste cose possono accascare, o che'l figliuolo habbia fatto qualche male, o che la moglie sia morta, o che la figliuola sia ammalata 393. 8, modesta, & onesta, come si cõuiene 330. 7, Pigliare. innanzi che io pigli costei per moglie 340. 53, 8 pigliarla con quei patti, che vuole vno 335. 9, ristituire. io gli ristituisco la moglie 374. 1, ripudiare hauendo ripudiato vna altra moglie 432. 12, tenere vna quasi per moglie 177. 9, tenersi vna puttana lũgo tempo quasi per moglie 178. 1, torre per moglie vna 39. 1, 156. 9, 16. 1, 280. 7, 34. 1, torre vna vecchia decrepita 313. 6, egli la tolse per moglie contro sua voglia 329. 2, che tu l'haueresti tolta se ella ti fosse stata data 433. 3, torre moglie 44. 8, torre moglie di sessantacinque anni 313. 5, perche nessuna di voi vuole, che'l figliuolo tolga moglie, ancor che si faccia q̃llo, che vo voi lete 335. 3, non la torre essendo viua vna 324. 9, 327. 1, volere moglie 18. 3, finalmente egli disse di voler moglie 255. 12, volere per moglie. dimandagli, se egli la vuole per moglie o nò 357. 6, dice che se egli la vuole altrimente che per moglie ella non vuole 385. 9, 228. 5, nó volere vna per moglie 33. 12, vedere. io veggi la mia moglie libera insieme meco 316. 4, visitare che farò io poueretto non visiterò io la moglie di Panfilo ammalata 343. 9

Moine, adulationi. sappi, che nessuno di loro viene a te, che non faccia questo pensiero, di cauarsi le sue voglie co le sue moine con quanto manco si puo 324. 12

Molto, discosto, lungo, bello, buono, cauto, &c. 136. 2, 112. 5, 262. 3, 230. 3, 219. 1, 175. 1, 397. 5, 107. 10, 160. 9, 49. 1, 92. 9, 328. 3, 261. 9, 276. 3, 412. 3, 15. 3, 226. 3, 335. 7

Nolto. non è molto, che 119. 9, nonne molto, che elle vennero ad abitare quì 293. 7

Molto, amare, credere, vedere &c. 296. 1, 397. 4

Molto dipoi eccesso. egli vscì fuori, e nõ molto dipoi 430. 9, molto piu io mi assicurauo 134. 8, e tu mi pari molto piu allegro 145. 4, queste quistioni sarebbono diuenta te molto maggiori 339. 10, molto altrimẽte 8. 2, tornare molto innanzi 145. 7, ostendere molto manco audacemẽte, che 379. 4

Molti, molte 103. 4, molte altre cose disse 36. 7, perche cagione? R. per molte 315. 5, molti altri vdirono queste medesime cose in 88. 12

Moltissimi. sodisfare a moltissimi 94. 4

Moltitudine 311. 5, o quanta moltitudine di soldati 147. 6

Moltitudine, branco.

Molesto, a. essere qualcosa molesta a 255. 8, 44. 2, se ti molesta? 221. 11, essere molto molesto a vno 62. 11, quanto fusti tu molesto & importuno? 208. 3

Molesto essere, rompere la testa.

Molestia, fastidio, dare a 123. 3, dannogli queste nozze punto di molestia? 44. 1, leuar molestia a se, & ad altri 304. 8

Mona voi, madonna 72. 6

Mondo. o mondo scelerato 269. 2

Moneta. ella è tutta buona moneta 382. 9

Monti doro promettere 383. 3

Morbidezza, commodita.

Morbidezza, delicatezza d'animo 109. 5

Morbido questo è insalato, questo è troppo risecco, questo non è morbido 277. 4

Mordere, tassare, biasimare, dir male. e di nascosto mi mordeuano 123. 8, egli ha voluto rispondere, e non mordere 380. 1

Morire, passare a l'altra vita, studiare fra piu, &c. 190. 3, la qual mia sorella morì piccola 130. 1, 24. 3, o poueretta a me io muoio 280. 12, ella è morta 437. 1, o Dauo io son morto 35. 8, io sono morto, se 23. 6, innanzi che io muoia 32. 3, in questo mentre muore

Universidad de Deusto Biblioteca

muore vn loro parente in 330. 5, subito 30.8,quiui morì mia madre 103.6, 88.10, poi che tu sarai morto 253.11
Morire di qualcosa. la madre è morta di dore 422.10,290.4,273.11
Morire de le risa.tutti quegli, che erano presenti moriuano de le risa 124.5
Morire di fame. egli si è ingegnato di leuarlo da lo studio,e farlo morire di fame 380.7
Morire d'una persona, Desiderata assaissimo, esserne innamoratissimo 98.7,205.5,383.12
Morire di voglia, desiderare assaissimo, che vno ci venga innanzi 394.9
Morendo. il nostro vecchio morendo ci raccomandò a te 279.9,Essendo morta colei, di chi tu hai hauuta questa figliuola 434.6
Morire con verbi innanzi, e doppo. desidera re,che vno muoia253.11,eglino desiderano,che egli viua,e che io muoia 308.6,douere. perche io debbo viuere, e morire secondo vna sua sentenza 407.2, dubbio, e non è dubbio, che se egli è pericolo, di te, io non sia morto 342.9, volere io vorrei morire 236.9,meglio. egli è meglio morire 434.7, 48.6, hauer paura, che vno non muoia 23.2
Morte.dolere 13.10, desiderare. che nessuno desideri la mia morte 360.10,vicino. essendo vicino a la morte 29.6, insino a la morte 307.11,torre vna a vno 67.12, aspettare io stetti trenta giorni,che io aspettauo sempre la morte 349.4
Morto essere,cioè ammazzato.queste parole m'hanno mezzo morta 27.9
Morto essere,cioè hauer perso la vita.essendo ella morta 77.4.difendere vno morto 281.4,lamentarsi de la madre morta 384.5
Morto, mezzo morto. vedere vno mezzo morto 25.10, dimmi che vuol dire, che tu sei così mezzo morto? 374.4,mezzo morto di paura 15.2, che domine è questa vecchia mezza morta? 421.6, per la qualcosa presto io mi ritirai fuori mezza morta345.7
Morto.lasciare per morto. quãti credi tu,che io habbi lasciati per morti di bastonate? 398.4
Morto. il morto è in su la bara, cioè si uede, ancora la cosa,che è in essere. V.e si vede.
Morto. parlare a vn morto,cioè perdere il tẽpo 436.12
Morto essere. spacciato.
Mortorio,esequie,pompa funerale 13.3,Accompagnare il mortorio 14.2, preparare il mor. 384.9,ordinanza del mortorio 14.11,egli è gia tempo di fare l'esequie a Cremete. cioè io l'ho gia morto 437.5
Moscio,a. fare diuẽtare mia fanciulla moscia, passa 116.12
Mostrare qualcosa a qualcuno, o qualche persona,come vno huomo, vna donna,vna casa,vna villa,e simil cose 165.2,212.4,396.5,221.8
Mostrare, far conoscere, o vedere. io si mostrero oggi,che cosa sia ingannare il padrone 83.4,che huomo io sia 116.4
Mostrare a vno,quanto sia vtile 78.2,per mostrarti,che questo non è fatto, come si debbe 317.3, tu non gli mostrasti mai, quanto conto tu ne facesti 180.4
Mostrare in fatti 314.11
Mostrare.il suo viso non mostra segno di vergogna 84.11
Mostrare,fingere. io non mostrero di volere questo 273.10, ma io non gli ho voluto mostrare d'hauerlo per male 255.8
Mostrare,dimostrare,manifestare. ora questa cosa mostra, come tu voleui, che la cosa si facesse 357.2,d'essere astuto 21.1, di sapere troppo 3.2,di non sapere nulla 3.2
Mostrarsi. ringratia Iddio,che gli era dato occasione di mostrarsi nõ meno amico a lui, che 414.5
Mostrando. ne va mostrando le sue margini, che egli ha 124.5
Mostro. mostro,che tu sei 155.1, simile a vn mostro 118.1, tu non te ne loderai mostro 142.4,pezzo di mostro 27.5
Mostruoso,a. cosa mostruosa 140.2
Motto. tu non gli fai motto? 34.12
Motteggiare,dire da motteggio 206.4,120.6
Muffato. pane muffato 159.7
Mulino, galea, andare in vno mulino 58.3, mettere vno in vn mulino 23.9
Mulinetto 287.6
Multiplicare. fare in modo, che le commedie multiplichino 173.3
Mugnere.io ho munto i vecchi di danari 418.4
Muouere. gia cagioni leggieri ti muoueuano a far questo, che tu di 349.7
Muouersi. muouiti 5.4, muouiti presto 71.9,balia muouiti 157.11, tu ti muoui bene, ma tu non vai punto innanzi 157.12
Mosso da compassione parte, & parte esasperato da le ingiurie 330.2
Muro.rouina tu quel muro 312.1
Muro a secco 311.8

Mura

Mura de la città 314.6
Musica.latine pruoua ne le lettere, e ne la musica 127.7
Mustaccioni. egli ha dato a me poueretto piu di cinquecento mustaccioni 260.5
Mutare volontà 39.8, proposito 26.9, non mutare nulla di qualcosa 90.2
Mutarsi 29.4, io non mi posso mutare 391.7, non si mutare di proposito 26.10, panni. doue me gli debbo io mutare? 136.3,tanto piu presto mutategli 136.2
Mutatione, che mutatione è questa? 317.7, che significa questa mutatione di panni? 141.4
Mutolo diuentare, ammutolire.
Mutolo. e ti parrà che io sia mutolo,tanto sarò segreto 222.10

N

Nasse. vh Dio nasse 344.4
Narratione,dire contare,raccontare qualcosa 68.10,32.5,2.8,ne narra le sue prodezze 127.4, a chi debbo io narrare queste cose 91.12,o Dio,che cose incredibili mi ha narrato? 168.3, o che belle prodezze egli mi narra? 186.2, io nõ so trouare nessun principio da narrare le mie cose 245.4, narrare la cosa passo per passo come ella sta 219.3, bisognar narrare innanzi 162.11, poi che io ho dello loro le vostre virtù 171.2
Nascere.sospettione per 289.4, ci è nato vn nipote. cioè figliuolo del figliuolo 363.8, questi scandoli non nascono, che io nõ gli profetezzi 282.1, io non so donde si nasca se non che io credo esser nato per non hauer mai bene 285.4,questo nasce dal desiderio,che ella ha detto 192.1,l'un male nasce da l'altro 163.1, egli è nato di nuouo vna cosa,che mi lieua da costei 340.8, donde è nata questa discordia 344.8, 34.6, questo non nasce da altro che da la troppo cõmodità 178.7,io sono veramente nato per nõ hauer mai bene 199.12,io ho caro,che egli sia nato & ella solua 363.10
Nascere col senno 186.4
Nascere,succedere, resultare. spesso d'una simil cosa e d'un cattiuo principio nasce vna gran familiarità 155.6, dõde ne è nato, che 394.12
Nascondere,occultare,celare,tener segreto.
Nascosto. correre di nascosto da casa vno, a casa vno altro 114.4, partorire di nascosto 371.4
Nascosto, a. non si puo tenere molto tempo nascosta vna cosa 389.6
Naso. naso a vso d'oncino, o vero aquilino 244.6
Natiuità. celebrare la natiuità d'uno 381.11
Nato a. di due,che ella è nobile,e nata di buona famiglia 381.5, nato non meglio d'uno altro 111.8,nato d'uno 240.7,figliuolo nato di lui 374.6
Natura. alleuata bene, & bene ammaestrata 29.3, come è la natura de l'huomo 10.7, cattiua 17.7,confarsi la nat. d'uno con vno altro 198.4,67.12,benigna. io sono di natura benigna 337.9,330.7, cognoscere de le puttane 159.1,7.5,151.12,io conosco bene la sua nat.284.2, perche così maggiormente conoscerai la mia natura 352.11,cotesta.io conosco, che tu sei di cotesta natura 306.10, buona. io conosco, che tu sei di buona natura 295.1,dipingere.il uecchio ha dipinto bene la loro natura 394.10, essere. non dir piu, questa è la natura de gli huomini 383.7, non è mia natura dire bugie 206.6, se gia tu non credi, che sieno de la tua natura 230.10, fuori, io ho gia detto tre parole fuori de la mia natura 309.9,inclinata.a. 10.7,inditio. perche le tue parole mi hanno dato inditio de la tua natura 197.8, mutare. tu hai mutato natura 327.8,manifestare la natura d'uno 190.10,medesima.tu sei de la medesima natura,che tu sei 376.9,porgere. come porge la natura 76.9,questa.la scialo andar critone egli è di questa natura 88.1, superba. io non vi conosco di tanto superba natura,che 169.9,simile. egli si è abbattuto a vna natura simile a la sua 330.4, tale 11.6.esser di tal natura 12.9,tenere vna da la natura de gli altri 107.8
Natura. essere bella di natura 385.2
Naturale. ella ha vn colore naturale, e non per forza di lisci 117.7, tristitia 61.5, perche questo è naturale à tutti i giouani 356.11
Naue.smontare di naue 182.6, torre una naue a nolo 262.9, rompere 24.2
Naufragio fare a 24.2
Nauigare in porto 48.8, esser sicuro
Nauigare. Non si puo dire quanto il nauigare e pericoloso 349.2
Nauigare,gouernarsi bene, tu sapesti nauigare secondo i uenti 383.11
Ne. ne tu 39.6,ne senza 18.10,ne ancora 186.9,ne si tarda punto 92.8, ne so quello, che 23.4,ne l'hebbe per male 18.9, ne ha ardire di dire,che cosa sia stata 140.3,ne alcuno de serui,che 249.2

Ne

Universidad de Deusto Biblioteca

Ne replicato piu uolte.
Ne si uergogna,ne teme nessuno 252.6,io nõ
so,ne donde io uenghi,ne doue io uadi tan
to sono 116. 2. Ne in questa cosa, ne in al-
tra 42. 2, ne i piedi, ne il ceruello faceuano
Puffitio loro 145.3. Non ho ne amico,ne
parente 104.10, il quale nõ ha hauto rispet
to ne a la fede,ne al giuramento,ne a la cõ-
passione,ne &c. 296.4
Nelin. nel amore sono queste cose 98.10
Ne uero 51. 2
Necessario,bisognare. come se sia necessario.
37.9, necessario essere qualcosa 48.6 , 54 1,
che 213.8,340.6,161.11,egli e necessario fa
re queste cose 206. 2
Necessariamente,dire la sua uoglia 61.12
Necessità 29.4
Negare qualcosa 16.11,gagliardamente 16.2
96.11,se egli nega , questo mi resta per de-
fendermi 272.3,be negolo io?410.2,debbo
io negare?28.9
Negare di fare qualcosa 36. 3 , di uolere fare
una cosa 16.3, 2.12
Negare.non negare 96.9,egli no lo nega 173
1,finalmente egli non lo neghera 280.10, 2
12,se non era uero, perche'l uostro figliuo
lo non lo negò ? 402.5
Negare , dire di no.
Negando , scusarsi 336.10, non negando nes
suna di queste cose, io uincero 386.8
Negligenza. considerare ora, se egli ha ruba-
to , o preso quella parte , che Plauto ha la-
sciato per negligenza 248.1
Negligente 9.10,sara uno negligente 40.1,vo
lere essere piu presto negligente come uno
che diligente,come uno altro 3.8
Nero,a,e la farò cotta.e nera, come un carbo
ne 306.8,un can nero entrò in casa 419.6
Nessuno,niuno,alcuno 27.3,64.8,altro 73.8
141.10,accio che nessuno mi conoscesse 154
8,sarebbe nessun qui?non ci è nessuno 132.
2, comanda, che nessuno uadia a lei 133.6,
non hauer compassione di nessuno 324.10
quando io arriuai qui , non ci era nessuna
118.9, che io non habbi nessuno amico par
ticolare 324.11,nessuno è che io uolessi piu
presto.che,91.12, ora se egli è nessuno, che
dica questo 379. 6 , io non ho qui nessuno
104. 10, ne nessuno e piu infelice di me
186.3
Nessuno de nostri 18.8
Nessuno di noi 141.5
Nessuno di uoi 335. 3
Nessuno di loro 324.12
Nettare.le ferite 149. 4, netta gli altri pesci , e
lauagli 274.3
Nibbio . perche non si tende la rete ne al nib-
bio,ne a lo sparbiere 398.5
Niente, punto, nulla 36.12
Niente piu . punto piu.
Niente,nulla,qualcosa . Vedi tu niente altro,
che tu non uorresti uedere 113. 5
Nimico. al tor moglie 79.12, tutti i nimici di
65 , 4 . Diuentare. l'uno per una medesima
cosa non si adira, e l'altro è diuentato nimi
cissimo 341.1. essere. conoscendo, che ella
mi è nimica 364.7,una maritata è nimica d'
una puttana,quando ella è separata dal ma-
rito 771.11, fare diuentare. e fai diuentare
i parenti nostri nimici 333 . 5, farsi nimico
tutto'l mondo 67.11,e mi incresce di te,che
ti fai nimico cosi grand'hnomo 151.3,haue
re uno per nimico 106.3,prouare. che piu
presto tu proui,che amico io sia, che che ni
mico 370.7
Nimicitia. pigliare nimicitia importante 400
12.essere 82. 2
Nipote . figliuolo del nostro fratello 394.2,
ci è nato un nipote 363 . 8
No,non.auuerbio negatiuo 16.12, tu non
mi inganni 21.9,perche tu non eri contem
ta d'un solo,ne 103.6,non ridere 196. 7, nõ
so.52.4, non hauere aggiunto nulla à una
commedia 96.7,& alibi 31 .10,183.9,90.
10,196.7,74.6,291.7,197.7,72.11,303.6,
326.10
Non per nulla.130.9
Non perche la cosa sia dissimile , ma perche è
dissimile colui,che la fa. 303.6
Non che.io non l'ho picchiato, che io sappi .
292.11
Non pure.io non ho pure udito mai una tale
sceleratezza 140.8
Non per dio 44.2
Non nulla,non sara nulla 138.4
Non cosi.non è cosi.88.9,39.7,51.3
No che.io non l'abbandonerò , no che io nõ
lo faro 67.11
Non per questo conto 44.8
Non è senza cagione 114.9
Non mai 121.9,124.1,non potrebbe mai sop
portare la spesa egli non che tu 201.8
Non che . non potrebbe mai egli sopportare
la spesa non che tu.201.8
No.non.auuerbio del dimandare . non è ella
cittadina?75.6,non dicesti tu boia,che? 82.
2, che gli diro io?R.nõ hai tu nulla da dir-
gli?R.no.283.9,non dicesti tu 16.4, non è
egli?74.10
No,non.comanda,o proibisce.non lo nega-
re

re 208.2,non temere 149.10, non mi prie
gare 54.1,non ti spurgare 196.7, non aspet
tate tanto che.92.6
Non punto.non ingannare punto 96. 7,
202. 4
No,non,messer no,madonna no. Risponde.
301.12,222.3,163.5,154.9,259.6, cogno-
sceuilo tu innanzi?R.no,142.10, parui che
io meriti questo? R. no. 154.5, 428.12,
413.3
Non gia io.non credi tu esser pazzo? R. non
gia io 299.5
Non che.non che io non intendo 20.11
Non nessuno.domine se alcuno mi uiẽ drie-
to?non ci è nessuno 132.2
Non ancora . dimi se mio padre ne ha hauto
odore alcuno?R.non ancora 406.7
No,no,io non uoglio per nulla.no,no,io nõ
odo 83.7,ah no,no,io non uoglio, io non
lo faro mai 271.11, no, no, non dubitare.
108.12
No è.no è ribaldo?20.9
Nobile huomo molto nobile 107.10, ricca,e
nobile 211.2,per la qual cosa tu hai da sape-
re,che sono nobili di natura 305.7, molto
nobile 160.9,quanto uoi sete potenti, ric-
chi,nobili,tanto maggiormẽte ui bisogna
cognoscere il giusto 381.5
Nobilità.ella sa,che ella ha acquistata nobili-
tà,roba,& gloria.372.8
Nodo 89.12
Noi.rouinò noi poueretti.77.10, che è la ui
ta di tutti noi 271.1,noi?77.5
Noia,fastidio,molestia.dare.non mi dar no-
ia 177.3,accio che costei se ne uadia, e non
ci dia piu noia 416.3,uenire a noia . io cre-
deuo,che gia tutte gli fussero uenute a no-
ia 255.12
Noia dare,impedire.
Nolo.torre una naue a nolo 262.9
Nome.in nome di Dio 177. 2, sia col nome
di Dio 298.1
Nome.chiamami egli per nome?421. 12, nõ
mi chiamare piu per questo nome. R. per-
che?422.1
Nome.cercare.quel nome , che uoi cercate è
passibula 90.2,dire il nome del padre , e de
la madre 102.12,uuoi tu che io ti dichi tã-
to presto il nome 88.10,io non ui uolsi di-
re il mio uero nome per questo 422. 3, ac-
cioche uoi non diceste il mio nome impru
dentemente 422.4,essere il nome di questa
commedia è suocera 320. il nome che uoi
cercate è passibula. 90.2, hauere.dimi,co-
me tu hai nome 310.3, diceua, che haueua
nome Ramusio 88.11, egli è un parasito,
che ha nome Formione 385.6, dimi,come
ella ha nome 215.5, uoi hauete inteso,che
nome ella habbia 177. 8, come haueua egli
nome?88.10, dimi,come tu hai nome.R.
Formione 438.6,haueua nome Fannia 88.
5,6.11,egli ha nome Stilfone 401.12, ella
haueua uno altro nome, quando ella era
piccola 89.12,io non ho mai hauto paren-
te,che habbia hauto nome cosi 402.1.dimi
come egli haueua noua. 401.6, nuocere.io
dubito,che'l nome mio nõ mi nuoca. 368.
7,sapere . io non so il nome del padrone.
286.10,sdimenticare.io sono rouinato, io
mi sono sdimenticato il nome 401.9
Nominare uno,farne mentione,mentouarlo
125.2,perche lo nomina egli 302.1,che di-
ce ella,quando tu mi nomini?191.5, perche
nomina egli Tesifone 302.11
Nominato essere . i parasiti sono nominati
da me 112.11
Nondimeno,nientedimeno . 175. 3, 106.3,
175.9,155.9,51.3, 24.8, 18.8, 25.4, 2.11,
186. 7
Nostro.a,nostri uicini 203.12
Nostro.dichi nostro?74.10
Notare.notano quelle cose,che tu non pensi
208.4
Notitia, cognitione hauere di qualcosa .
2. 6
Notte.chiedere una notte a una femina 196.
1,essere.ma innanzi che sia notte,mi. 181.7
farsi.in sul farsi notte 374.3,sopragiugnere.
la notte l'haurebbe prima sopragiunto,che
potesse ritornare qui 283. 4
Notte . fare qualcosa di notte andare 306 . 1
andare in un luogo col pensiero 109.7,de-
siderare uno il giorno e la notte 107.4.dor
mire . per dio che non ho dormito punto
questa notte 202.4, essere.quando la mia fi
gliuola fu fuerginata,non si potette cogno
scere chi la fuerginò ; perche era di notte.
358.10.e questo fu una sol notte 201.12,fa
re seruigi. o quanto hauerei io caro , che si
facessero seruigi di notte 284. 1 , toccare.
quella prima notte egli non la toccò , ne la
seconda 328.11
Notte, sera.
Notte.stanotte.non ritorna stanotte da cena.
249. 1
Nouella.che nouella è questa?73.3,io ancora
ho udito questa nouella 430.7
Nozze 12.6, ne le nozze 20. 12 , ne le nozze
del figliuolo mostrarsi,piaceuole 299.9,an
dare innãti. Ma io ho paura,che queste noz
ze

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto Biblioteca

ze non uadino innanzi 327.1,auuiluppare che ha auuiluppato se,e meco le nozze 404 6,bisognare qualcosa per le nozze 72.5,cãtatori de le nozze 311.4,dua para di nozze 65.10. durabili. sapendo che queste nozze nõ erano durabili 421.6,79.12.essere a cuore a 33.10,disturbare 19.4,false 16.11, fare. si fanno le nozze 298.8,52.7.9,34.1,uoi hauere fatto le nozze 394.7,torre ogni sperãza di fare le nozze 219.5, non s'hauere a fare 65. 12, hauersi a fare 54.1, douersi fare 18.4,fingere 17.8, 80.3, ficcare uno ne le 58.5,fuggire 74.11,mettere uno ne le 65.4 odiare 366.12, prepari a 51.10, 34.6,64.8, 311.1,ma quando egli uide essergli preparato le nozze, ne essergli dato tempo alcuno che 328.4,ritardare.accioche io non ritardi le mie nozze 296.9,51.11,sante 311.1,simulare 7.7,sollecitare 55. 10, sopportare 329.7,spendere nele 417. 12, stabili 330. 6, uenire appunto in su le nozze 87. 10, uere 7.7,non uere 12.6,non uerisimili 37.7

Nuocere. a qualcuno.gli inganni 16.12,il nome mio non mi nuoca 368.7,anzi ha nuociuto,perche io lo uorrei uiuo,e saluo.352 1,sopporterò io!, che la memoria di costui nuochi al piacer mio 90.1

Nuora. tutte le suocere odiano le nuore. 332. 9

Nulla, niente. questo tuo qualcosa è nulla 32 10, perche il dire nõ hauere nulla è cosa da frati 186. 9, io non lascio nulla in casa, ne uasi,ne uestimenti 179.6.io ho manco, che nulla 410.11, io non ho nulla, & ho ogni cosa 111.3,e sanno,che io non ho nulla 398 10,no,no per nulla 130,9.io non gli perdono, ne prometto nulla 438.5, nulla, nulla, 43.10,che cosa è?R.nulla 44.9,dire: non di nulla è?43.9, che dice dauo ? R.nulla 43.4, non gli credere nulla 435.12,io te la dono ne per lei ti chieggio nulla 146.9,ho io mai tocco nulla di tuo?258.10

Nulla. huomo da nulla, seruo da nulla 59.11 275.4

Nuoua,nuoue. Arrecare. dimi di gratia, che nuoue arrecchi tu?390.4,io temo,che nuoua egli mi arrrechi 389.7,che nuoua arrecchi tu?82.5, io ti arreco una nuoua buonissima 200.7,buona.o dio buono, che buona nuoua porto io a 34.5,363.9,200.7,dare 231. 5, tu mi dai buona nuoua, se Iddio mi aiuti 363 .9, accioche io sia il primo à dargli nuoua,che 183.3, 199. 6, auuertisci di gratia, che sia uera questa nuoua, che tu mi dai 375. 6, per dio tu mi dai una buona nuoua 158.1,portare,o Dio buono,la buona nuoua porto io a?34.5,udire.questa e la prima uolta, che io ho udito nuoua di lui 89,6,

Nuouo.a riferito a le cose animate poeti nuoui 97.8

Nuouo.a riferito a le inanimate comedia nuoua 247.12, 172.7,379.6,174.2,173.3,323. 9. come nuoua 320.10,molto nuoua amicitia 175.1,cose nuoue 415.4,429.1

Nuouo, di nuouo . diceui tu nulla di nuouo 407.9, fare qualcosa di nuouo 406. 9, non arreco nulla di nuouo 81.6,recitare di nuouo 322.6

Nutrito,con tanto mio sudore 308.8.9

O

O CREMETE, o Parmenone mio, o Demea,o Simone,o nostro Cremete 119.1,81 4,274.1,53.11,87.3,67.2,90.8,265.12,35. 7. o Taide Taide 101.11

O tu ha proueduto bene per la tua figliuola, 213.5

O astutie,o mie prodezze 58. 9

O appunto io ti ueniuo incontro 382.4, o io ti cercauo 53.6,

O Dauo. parla à se stesso 22.5

O sa egli ancora,che cosa sia donna? 162.12

O per dio ci resta ancor questo 259.10

O o,io ne ho trouato un buono 216.11

O bel detto 114.4

O bel fatto 92.7

O bene 141. 9

O che cosa 50. 7

O che gratia, e felicità 92.5

O che Iddio ti sconfonda 65. 2

O come ci ha egli uccellati 433.10

O Dio,che uuoi tu fare. o Dio,che sciagura è q̃sta?160.4, o Dio è egli possibile, che uno ami piu altri,che se 249.9,o Dio,o Dio che ueggo io 77.9

O huomo da bene 81. 9

O la 62.3,5.3,5.4,11.9,11.3,19.8,109.1,55.11.

O la,dimi,se 65.3,o la,dimi non è egli? 327.1, o la dimi di gratia 75.6, o la,dimi,ho io cõperoti? 142.8, o la di tu, che 87.4, o la dimi un poco sei tu lasciato qui per guardia?114 3, o la dimi un poco è ella cosi bella, come dice?119.10

O la eccoti Dauo 80.12

O la odimi 82.1,30.10,o la tu non odi e?83.2

O la sai tu quello, che io ti ho da dare 113. 9

O la se bisogna nulla, io sarò in casa.404.7

O la fa,che tu ti ricordi di me 206.6

O la,

O la,Siro,Siro dico 194.4.6

O la,o la 130. 4

O la,ò la , aprite qualcuno di uoi presto questo uscio,io sono Eschino 291.11, disse, ò la,ò la,ò Cherea 118.2

O meschina,à me 100.11,85,1

O no. dico io à te ò no 74.9,suo padre è ritornato ò no 387 . 2 , ueggo io Clinia , ò no 198.11,hami tu ancora inteso,ò no 21.2,77 2,429.8,132.8,19.6,404.11,210.3

O no è egli in casa?82.1

O ne la mal'ora 72. 11

O poueretta à me 72.11,28.9,143.8

O rouinata à me, ò sfenturata 140.8

O speranza mia 70.6

O sfacciato 74. 12

O sceleratagine 76.2

O tristitia 74.11

O uero. debbo io tacere,ouero palesarlo?144 3,44.2,61.5,20.8,fece, che egli non sapeua, se ei doueua hauere piu riguardo a l'amore o uero a la uergogna 328.1

O uero donde 95.1

O uero se 23.6, 30.4

O uero perche . ò tu,ò uero perche egli è uero , ò ueramente , perche io amo Glicerio 87.2

Obbrobrio. vituperio,infamia.

Obediente 180. 8,essere sempre 30. 4

Obedire uno,ò à uno 64.11,213.8,23.8,perche ella crede,non hauere ad obedire à mia madre 353.2, se tu comandi qualcosa buona,nessuno ti obedisce 277. 11, ma io sono piu pazzo di lei, che penso , che questa bestia mi obbedisca 358. 4

Obligarsi uno con benefitii 155.10,senza sua spesa 372.2,l'uno l'altro cõ benefitii 198.5

Obligato.a. Donale quello, che tu sei obligato darle 281.3,sono io obligata à far questo la?222.3 io sono obligato a 340 . 5, restare di qualcosa 33. 11

Obligo,grado. hauere . io uene ho obligo , e so il buon grado 309.11,io ti so dire che si, io gli haurei grãd'obligo 155.3,io uene ho obligo grandissimo 171.7,io ti amo,e ti ho obligo , che tu te ne sei ricordato 382. 5, e bisogna hauere grand'obligo à chi restituisce 382.9,egli è un grãd'obligo questo,che io ti ho 368.6, io ne ho obligo à tutti insieme e particularmente à Demea 316 . 7

Occasione. cercare. egli è gia un gran pezzo, che egli cercaua occasione di fare 163 . 10, desiderata. dimi doueuo io perdere una occasione tanto desiderata?135.12,desiderata, e breue 135,12.dare a 185.12,data.ringratiaua Iddio , che gli era dato occasione di mostrarsi non meno amico à lui,che 414.5 Hauere.io ho occasione di leuare il fastidio de danari a 431.4. 2, io ho ora una grande occasione di dare la baia al uecchio 431. 2, perdere. Dimi doueuo io perdere una occasione tãto desiderata?135.12,ricercare qual cosa 54.4,trouare 63.2, trouare occasione di cacciare uia uno 237.10,uenire se uerrà l'occasione,ò il bisogno 310. 9, per l'occasione . Non fu mai alcuno,che hauesse cosi bene ordinato la sua uita,che per l'occasione non conoscesse che non sa quello,che sapere si credeua 307.5.6

Occhio. cauagli uno occhio 435.9, senza mãco gli sarãno cauati gli occhi 146.2, & à lui cauerei gli occhi 269.12,dinanzi a gli occhi. uedersi torre una dinanzi a gli occhi 294.2 chiudere. io non ho chiuso occhi,cioè dormito 202.5,innanti. condurre innanti à gli occhi a uno il suo riuale 137.7,nõ ti sei uergognato menarmi innanzi à gli occhi 241. 11.azurri 350.3.leuare. guarda di non leuarei tuoi occhi da mia 257 . 6, pascere. non poteua fare altro,che pascere gli occhi 384 2, stropicciarsi.lagrimare per forza stropicciandosi gli occhi 99.4,ueggẽti 232.11, uolare.come gli uolerei io ne gli occhi ? 139. 9,io ti amo piu che questi occhi 311 . 3 , io ti amo piu che questi occhi 311.3,io ti ho ueduto con questi occhi 208.1,270.12.

Occhio del tetto . cascò in casa per l'occhio del tetto una serpe 419.10,134.10

Occultare , nascondere, celare, sopportaua le ingiurie del marito,e l'occultaua 330.7,ma io non so qual sia la cagione,che tu hai uoluto occultare à tutti noi questo parto 356 1,in fine io non so,come mi occultare questa cosa 350.7, perche e non hebbero tempo di occultarla 346.3, ella non mi haurebbe occultato quello,che ella mi ha occultato 364.4

Occulta,occultata, nascosta . tenere una cosa occulta 355. 5 , ella non può molto tempo stare occultata 115.5

Occupato,a.in modo il popolo stupefatto haueua occupato l'animo à uedere giuocolare su per lo canapo 320.6

Odiare,hauere in odio qualcuno, qualcosa,o essergli in odio . io nõ so d'hauer fatto mai cosa,che ella mi habbia da odiare 359.6, lui amano , me fuggono , & odiano 308. 6,in perpetuo uno 159.1,ma io non credetti,che ella ti hauesse tanto in odio,che ella odiasse tutta questa famiglia 333.12, egli è un pez-

Universidad de Deusto Biblioteca

to, che io ho udito, che Filomena cominciò ad odiarti 333.11, cominciare ad odiare uno intensamente 330, 11

Odiato essere, essere in odio a. io ueggo essere odiata à torto 360. 10, tu meriti d'essere odiato 89.11

Odio. scriuere gli odi, e gli amori d'uno 97.7 conuertire l'odio in misericordia 54.11, essere. ohime quanto sono io venuto in odio à me stesso 241.12, io so, che noi siamo tutti in odio à loro 342. 5, la presenza d'uno hauere à essere in odio à 371.11, hauere. e uerrà presto tempo, che egli hauera in odio ancora se stesso 356.12, ma io non credetti, che ella ti hauesse tanto in odio, che ella odiasse tutta questa famiglia 333. 12, ne per altra cagione, io ho tãto in odio quella uilla, senon perche 283. 2, Iddio mi habbia in odio, se io non ti amo piu, che questi occhi 296.1, egli non l'ha fatto per farti dispetto, ò perche egli ti habbia in odio 436.12. come sapete uoi, che ella habbia simulato d'hauer mi in odio per stare co la madre? 335. 2, io credo, che chi ama, chi l'ha in odio facci due pazzie 343.11, riportare: ora hauendo già finito la uita, io ne riporto questo premio da loro, l'odio. essere offi. di 17.4, 308.4

Odore, sentore, inditio. dimi se mio padre n'ha hauuto punto d'odore? R. non ancora. 406.7, e non pare, che n'habbia, ne segno, ne odore 231. 11

Offendere qualcuno. se alcuno è, che si ingegni di sodisfare à buoni, e non offendere i cattiui, io sono io 94. 4, non offendeua alcuno in presenza, ne diceua cosa, che dispiacesse 308.1, se'l poeta uecchio non fosse stato il primo ad offendere 379.10, offi. molto meno audacemente che 379.4, non offendere 94. 4

Offerire. io ui offero per questo benefitio la roba di costui à mangiare, e bere 171.1

Offitio, vffitio. da huomo da bene 3, fare il suo off: 2.8, è questo offitio da padre? 26.3

Oggi 20.12, 83.4, fa quello, che io uoglio per oggi 305.11, sta per oggi allegro 306. 2, io so, che ella sarà qui oggi 182.8, quando? R. oggi 124. 6

Oggidi bisogna uccellare 112.1

Ogni cosa dire. io ho detto ogni cosa 227.4, essere. ogni cosa è in ordine 81. 5, sopportare. se io uedesse, che questo fosse detto da cuore, io sopporterei ogni cosa 106. 4,

Ogni di di continouo.

Ogni incommodità 55.3

Ogni luogo 70. 10

Ogni ritto ha il suo rouescio 113. 9

Ogniuno, tutti, 20.5, 42.10, 8.6, ogniuno ne dice bene 308.2, ogniuno l'ama 308.2, ogniuno per una bocca ne dice bene 12. 3

Oh, oh Pitia mia 140. 2

Oh io sono spacciato 88.5

Oh padre mio 41. 12

Oh eccolo 41.6

Oh Dio ancora mi piace uiuere 278. 8

Oh che cosa è questa? 166.10, 336.9

Oh chi non lo sa 103.12

Oh il ruffiano non uuole, che io dichi cose disoneste 259.7

Oh quello, che tu di 156.9

Oh pure io intesi 188.12

Oh questo non è egli grandissimo 161.3

Oh io dubitauo di questo 259.6

Oh sta, come 36.5

Oh se 20.9

Oh egli è mio amico insino da fanciullo 278.2

Oh non è egli uero questo? 61. 6

Oh che astutie 57.2

Oh, oh. egli è uenuto il padre di 414. 10

Oh, oh, oh. ride 124.7

Oh, per tua fe, tanto graui 177. 7

Ohi, ehi, 143.12

Ohime 33.5, 54.6, 9.6, 176.10, 67.8

Ohime. irronia 47.11

Ohime, perche? 270.6, 60.11

Ohime, che di tu, che hai tu detto 178.6 15.6 177. 7

Ohime, che cosa è questa 46.10, 70.12.

Ohime, che è stato 14.12

Ohime che uuoi tu fare? 156.11

Ohime non mi far male 141.3

Ohime, io sono stracco 403. 4

Ohime. posto in ultimo. se si accorgera, che tu uogli prima morire, e perdere la roba, che lui, ohime quanto gran male farai tu 202.11

Oltraggio, ingiuria 97.12, 157.1

Oltre di questo 360. 7, 389.11, 20.5, 78.8, 29. 9, 105.10, 73.1, 285.1, 29.12

Oltre di questo, se 94.5, in prima ella non ha dote, oltre di questo 272.1

Oltre à questo 100.3

Ombe 36.1, ombe, che nuoua arrechi tu? 82.5 ombe, che è per questo? 225.10, uuoi tu altro 405.8, dimi di gratia 73.3, dico io allora, ombe, che è 118.8, che dice egli? 183.7, hauetelo uoi inteso? 51.2, che è stato poi? 150.6, poi che sara? 138. 4

Oncia. à oncia, à oncia 381. 8

Oncino. naso a uso d'oncino. 244.6

Onesto, cosa onesta, giusta, conueniente, lecita, ragioneuole. benche e non è cosa onesta 260.10, ma e non è onesto à me, ne utile à lei 329.8, e cosa onesta, che un padre dimãdi di coteste cose 355. 6, egli è onesto, che tu la tolghi per moglie 313.7, non mi pare onesto 348.2

Onesto, a: riferito a le cose inanimate come se la cosa fosse onesta 301.7, uuoi tu, che io ti dichi, quello, che tu debbi fare? R. di gratia, pur che tu dichi qualche cosa onesta 259. 5

Onesta, a. riferito a le cose animate. moglie onesta, come ci conuiene 330. 7, fanciula bella, & onesta 104.2, se Iddio mi aiuti egli è onesto 127.1

Onesto, onestà. se tu non ti discostarai dal'onesto 416.1

Onestamente. uestita à bruno onestamente 190.5

Onfale. seruirò io meno Taide, che serui Ercole Onfale? 166.7

Onore, gloria. egli pensa, che gli sia à una gran lode, & onore, quello, che ognuno sa, che gli è à gran uituperio 248.2, tu haurefti que gli onori, che tu meriti 258.6, partirsi d'un luogo con onore 144.1, uedere esser fatto tanto onore à uno 112.9, e quiui co l'armi acquistai onore, e roba 178.3, hauere rispetto à la roba 394. 12, stiamo oggi allegri in onore di 306.11

Opera, fatica, arte, operatione. che credeui tu, che ella ti fusse menata in camera, senza tua opera 295.4, uscire d'affanno per opera d'uno 37.4, fare ogni opera, che 17. 1

Operare, fare, ingegnarsi, attendere, cercare. op: che si faccia qualcosa 58.5, 16.11, 40.7 questo haueuano operato, e procurato i padri 384.2, operare di 41.7, di leuare uno da lo studio 380.7

Operaio. io uidi uno operaio, che ritornaua di uilla 285.1

Operatione. queste tue operationi 14. 1, da huomo benigno 14. 1, e non è stato ne per operatione mia, ne per mia colpa. R. anzi si 334. 8

Oppenione, animo, fantasia, hauere uno, ò essere d'uno. Accioche io sappi, che oppenione sia la sua 404. 11, ma io non hebbi mai oppenione, che questo sia male à la giouentù 356.10. tu haresti altra oppenione 31. 7 egli non ha hauto mai oppenione di 374.1 questa è la mia oppenione 251.2, egli non è della mia oppenione 33.6, costui ha contraria oppenione a la uostra 189.10, fuori. questo mi è accaduto fuori de la mia oppenione 393. 2, cauare una oppenione à uno de la fantasia. 51. 6

Ora, teste, adesso. 2.4, 42.5, 27.10, 18.4, 60.1, dimi ora il uero 194.4, tu lo saperai ora 211 8, 78.9, 140.8, 415.9, 268.6, uiene tu ora? R. ora quasi 351.9, quando fu? R. ora 142.6, ad ogni ora. di continouo. conoscere uno à à buon ora 159.1, ora è? tu uieni ora è? a questa ora è? 263.2, 66.7, ora se 34.2, per ora. lasciare andare per ora 201.4, pure ora. che pure ora io lo portauo in collo, che non era tanti no 286.3

Ora, ora io ti, se 75.8, 36.7, 25.3, 51.3, o tu mia ora, ora, ella comincia ad hauere le doglie 262.9, come ora? R. ora. R. ora? R. ora si, ora 295. 12

Ora buona. leuarsi a buon'ora 205.1

Ora buona. sia in buona ora 298.1, per che adũ che staui tu la tanto in buon'ora? 413.7

Ora mala. io conosco, che io sono stato lasciato in mal'ora 383.3, perche dũche (nela mal'ora) mi stratiate uoi cosi? 433.12, perche mi ditu huomo da bene, ne la mal'ora 285. 11, che infelicità è questa, ne la mal'ora. 285. 4

Ora. se io non te gli do allora, non mi aspettare un'ora 409.6, durò una ora à dire queste parole 118.3

Orbe, ombe. orbe hai tu ancor fatto conto di quello, che tu hai ad hauere? 363.7

Or cosi. benissimo, or cosi 148. 11, bene, or cosi 148.6

Ormai. cessa ormai 156.8, ormai assai, 79.1, 76 2, 362.8, 360.9, 50.12, 80.6

Ordinare. deliberare di fare qualcosa 204.11, io ho ordinato con uno, d'andare à trouarlo 331.11, 107 10, 95.12, anzi digli, che io non posso essere oggi con lui come io ordinai 349.12

Ordinare da cena 179.1

Ordinare, quanto uno ha da fare 16.5

Ordinare un giorno per fare qualcosa 28. 12

Ordinare, preparare, apparecchiare.

Ordine. essere ad ordine 412.6, di à Fedria, che denari sono à ordine 419.12, egli è un pezzo, che egli è à ordine 181. 8

Ordine, uerso, uia, modo, commodità. non ci è piu ordine 209.7

Orecchi. costei ha da gagnolargli mentre che uiue intorno à gli orecchi 437.6, l'ho in casa è? anzi tengo il lupo per gli orecchi 408. 11. io mi accostai, e mi fermai, e ritenni il fiato, & accostai l'orecchio, e cominciai à stare ad udire 430.7

Ornamento. ella non era lisciata, ne haueua ornamento alcuno 385.1

Universidad de Deusto Biblioteca

Ornata,acconcia,assettata.
Oro.bisognare panni,danari,serui,oro? 231. 6,carichi d'oro 201.7,chiedere l'oro 94.12 piglia qui questo oro 144.9 , portare seco oro,panni 198.7,dare oro,ariento,e panni appartenenti a le nozze 224.4
Orsu,io ti ho libero 36.3
Orsu,sta di buono animo,io te gli darò 412. 4
Orsu pacienza 77.10
Orsu io ti ho inteso 194. 7
Orsu taci di gratia 157.1
Orsu,se tu sapeui,che egli non la uoleua, non lo doueui tu dire à me, che hauerei rimediato? 358.2
Orsu ua pur uia 113.12
Orsu, non piu, cessa tu 157.7
Orsu,sai tu quello,che io ti ho da dire 261.11
Orsu uia mutiamo uita , faciamo il contrario di quello.che io ho fatto 308.11
Orsu diminuite la stizza 404.2
Orsu aiuta or tu noi, come noi habbiamo aiutato te 218.1
Orsu noi l'accettiamo 170. 12
Orsu col nome di dio 392 . 9
Orsu,fa come ti piace 193.8
Orsu sta ad udire,chiariscimi prima questo 142. 9
Orsu io desidero anco questo 260.7
Orsu seguita uia 192 . 2
Orsu sopportate patientemente 403. 6
Orsu,io so quello, che tu uuoi 262.4
Orsu fatelo mio padre 317.1
Orsu io non uoglio dire altro 255. 2
Orsu fatemi questa gratia 313.4
Orsu io uerrò 69. 5
Orsu dami i mia danari 433.7
Orsu odilo 85. 10
Orsu dichi 85.5
Orsu Panfilo 83.10
Oratione . fare,ò comporre 172. 11, recitare 172. 12
Oratore. non ui dissi io, che costui è uno oratore? 171.7.io uengo à uoi,come oratore. 320.12
Orto 311.8
O si tu 81.10
Osseruare. la promessa 52.11
Osseruare,spiare quello , che uno fa 41.5.6
Ossa.cauare a pesci 274.7
Osteria,tauerna.
Ostinato,a. sei tu cosi ostinato? 181. 3, credete uoi,che io sia tãto ostinata,che io sia di questo animo? 357. 3
Ostinatamente 26.12
Otio . ue di di che è cagione l'otio , & il mangiare à le spese altrui 112. 6 , leuare uno da lo studio.e fare,che ei si dia al otio 379.3
Otioso. noi otiosi dauamo fauore a 384.2
Ottenere , impetrare. non otterrò io quello, che ottiene ogni uno? 402 . 6 , qualcosa da uno 291.8
Ottimo,a. conoscere una, per una donna ottima 316.5,rifiutare quelle cose, che sono reputate ottime 307.8.

P

PACE. fare di nuouo la pace 98.11,adoperare l'aiuto d'uno al tempo di guerra , o di pace 248.7, non essendo ancor fatta la pace 98. 7
Pace. adio,sta in pace 165.10
Pacienza habbi pacienza 85.1,ora, che io nõ posso fare altro,io ho pacienza 298.9
Padre 13.6,che mio padre 85.9,de la sposa 71 9,appartenere. questo s'appartiene a un padre? 251. 3,arido,misero. Bisogno, hauere. come se tu habbi bisogno di questo padre 85.9, Chiamare.io che faccia chiameiò io mio padre 218.9,chiamare mio padre 364. 3, Dare uno à una per padre 30.7,essere. di a uno chi è suo padre,e sua madre 241.2,io sono tuo padre,e per natura,e per animo,e per elettione 311.3,e si è trouato che'l tuo zio è padre di Pannio 430 . 5 , mio padre è qui,io anderò da lui 182.9, essere in. la madre,& il padre erano in casa di 154.1, essere senza padre,e senza madre 24.3 , godere le facultà che colui gode , e trionfa le facultà lasciategli da nostro padre 308.5,ingannare il pad. 83.4,imparare qualcosa da suo padre 279.4,hauere. colui,che non ha ne padre, ne madre. propitio. padre, e madre propitij 249.3,pregare tanto il padre , che dia licenza di 271.17, non sapere chi è padre d'una perche ella è rimasta sola , e pouera, non si sa,chi è suo padre 400.7,sopportare. perche chi sopporterebbe egli, se non sopporta suo padre? 184.4,strano 19.2
Padrone 41.4,cosa del padrone 58.5,figliuolo del padrone 161.4,ma ueggo io il figliuolo del padrone uenire qua? 114.8,o padrone uoi sete ancor qui 349 . 10,cagione.massimamente per cagione del mio padrone 342 6 . Differenza. tra'l padre , & il padrone è questa differenza 251 . 4, essere. sei tu padrone di 258.6, egli è il padrone 19.8,81. 8,fanno strepito, come si fa , quando il padrone non è in casa 155.8,perche io non sarò padrone, se non di me solo 414.1,ingannare il padrone 58.5,oh che Iddio ui aiuti, lodate uoi coloro, che ingannano il padrone? 106.3,83.4,auere. io uoglio sapere quãti padroni io ho 285.10, nome. io non so il nome del padrone 286.10, piaceuolezza del padrone 18 . 8 , pouero , e miserabile. 127. 9
Padrona 70 . 5 , poi che uoi sola sete padrona 402,8.comanda la padrona 67.7, o padrona mia di gratia taci 153. 8, Bacchide ne sia padrona 236.8, io uoglio piu presto auisare la padrona di questo male 270.2
Paese,bande,pendici.
Paese,patria. uno del mio paese 111.1
Pagare . la sua parte,che tocca à una cena , ò à simile cosa 11.4, tu pagherai di parole quello,che tu mi hai fatto 257. 7, i suoi debiti. 417.8,nessuno mi paghera,& io so il conto senza l'oste 260 . 11
Pagare uno,ristorarlo, rendergli il cambio di qualche male,ò uero gastigarlo . per dio io tene pagherò 165.4, io tene pagherò scelerato 159.8
Palazzo, corte.
Palesare , manifestare , scuoprire qualcosa. se noi lo palesassimo 271 . 6 , che mai palesò nessuna mia ingiuria 340 . 6, si puo fare di non palesare la cosa 291.4,parti, che questo si debbia palesare ? 271. 4, io ti priego, che tu non palesi le sue auuersità 346.11, subito io le paleserò 102.9,io lo voglio palesare 271.12
Palestra. V. atteggiare.
Pallido,a.ella era schifa,e pallida 385.2,costui è uecchio,uieto,stantio,ritruopico,grinzoso,pallido,e lentiginoso 142.3
Palo di ferro 148.11
Pancia , corpo . e se non uuol uenire dagli de pugni ne la pancia 435. 9
Pane mussato 159. 7
Panni,uesti,rattoppati,ò rappezzati 191.4,dare danari per i panni 227.9, scambiare con uno 133.8,dõde hai tu hauti questi? 142.10 messisi egli i tua ? 143.8, dimi di nuouo cauoti Cherea i tuoi panni? R. si.143.7,carichi di panni erano 201.7, mettiti i sua 120. 7,bisognare panni,danari,oro,serue 231.6, i suoi erano racconciati,e sudici 385.2,se egli ha stracciato i panni à colei, egli si risarãno 254.3, & egli mi dette questi panni 142 12,pappare,leccare,mangiare da porco.gettarsi nel fuoco per pappare 127. 12
Paragonare,comparatione fare,assomigliare, & agguagliare una cosa a una altra. paragonando,i portamẽti de l'una, e de l'altra 330 1.finalmente se si paragona l'uno co l'altro 253. 2
Paragone,comparatione. al paragone si uederà 126.12,à paragone 115.10
Parasiti 96.3, 109.12,118.11 , i parasiti sono nomi nati da 112.11,goloso 97.1, 173.12.
Parato,e pronto ad ogni uoglia d'uno 42 . 2,
Parcamente. egli sta in uilla parcamente 252.3
Parecchi.mi sarebbe incresciuto parecchi giorni 388.7,egli non se ne accorgerà,per questi parecchi giorni 223. 3
Parentado,parentela.se tu uuoi,che questa parentela sia perpetua 336.10,liberarsi dal parentado 27.3,far cose, che fanno uergogna al parentado 276.8 , fare con uno 413. 12, io uoglio, che questo parentado duri, se in modo alcuno si può 366.7, questo si appartiene à un tale,di tal parentado 268. 7
Parente 373.2,Diuentare nimico. e fai diuentare nimici i nostri parenti 333.5,essere. tu mi sarai parente,tu padre, tu amico 408.2, io ti dimando , come costei è mia parente 402.3, costui , che non è parente , tacera se uorra fare parentado meco 413.12, e fingerò,come ella è mia parente 386 . 7 , hauere 185.10 , io non ho hauuto mai parente,che habbia hauuto nome cosi 402.1,io non ho ne amico ne parente 104.10, lasciare.io non uoglio, che tu lasci i di de le feste le tue amiche,o parenti 360.7,morire. in questo mẽtre muore un loro parente 330. 5 , nostro 314.5,stretto.strettissimo.se bene ella è nostra parente strettissima 395.12,la legge uuole, che ella sia data per moglie al piu stretto parente 386.2,403.2,parẽte strettissimo di 314.5,costui è il più stretto parente, che egli habbia 393.8,perche egli era mio parente 281.7,ne ui era alcuno,ne parente,ne conoscente 384.5,parente, & uguale à lei 117. 9,trouare 77.12,come se ella fosse mia parẽte 402.11.mi piace il genero, & i parẽti 234 1.ma noi da che cãto siamo noi parenti? 403 4,dice egli,che costai è sua parente? 400.3
Parere, animo,'uolontà, fantasia,oppenioue. sei tu di questo parere? 181.3,quanti huomini sono,tanti sono i pareri 405.4,io ti dico il parere mio giudica tu 237. 4
Parere,credere, giudicare, stimare, tenere . io credo,che ti paia cosi 239.2,mai la pouertà mi è parsa cosa miserabile 384. 4, che te ne pare egli? 32.10,parti egli? 212. 3 , paioti io donna da essere uccellata? 222.1,paioti io sta le? 49.11 , mi è parsa la uoce di Filomena 341.6,nõ pare à me. R.tu di non pare à me

Universidad de Deusto Biblioteca

37.1.2,parere di. e mi parue di tastare,doue io lo trouassi,ò uero tentarlo uno 415.11 se. perche se ti fusse parso, che io fussi una de le due cose,tu non mi hauresti cosi scherito 355.10, che. ti pareua hauer fatto poco male e?165.1,che uno sia mesto 44.8,che uno faccia qualcosa 14. 9, e mi pare uedere quel di che 274.6,perche mi pare 83.1,cosi a 54.6,chi ti paio io? 68. 8, ella mi è parsa molto liberale 376.11,non ti pare,che queste cose sieno giuste?293.11,parti che questo sia poco,fuerginare una cittadina d'Atene 154.12,costui è un gran minchione,che ti pare uno huomo ualente 149, 11. e pare che uoi habbiate poca cognitione de la sua audacia 157. 1, mi pare, che tu dichi il uero 202.3,parti egli hauer fatto bene?154.5,ma che ti pare,di questo presente?113.8,e mi è parso udire ora la uoce del soldato 126.3,lascia fare à me, io lo trouerò e farò, che gli parera buono hauergli 261.4,parti egli che 44.10,egli ti pare ora sporco 142.1,o Pitia quanto mi pari tu piu bella,che poco fa 145 3,parti,che sia onesto?137.8, che ui pare q̃sto?R.certo un gran che 425.2

Parere, ricordarsi. cosi mi pareua 132.12,

Parere uno,somigliarlo 136.1

Parere, piacere.

Pari,uguale. inuitare di sua pari 44. 6, aiutare i suoi pari 199.10,accioche egli non habbia andarsi à fregare al ceffo a suoi pari 431.3

Parimente, similmente.

Parlare,fauellare 50.12,apertamente 21.3,con qualcuno.10 ne parlerò col mio fratello, e farò quel tãto,che ei mi dirà 281. 9,cõ qualcuno di qualcosa 26.6, 28.1, piaceuolmente 394.1, 21.8, piu di qualcosa 357. 11, poco 226.12, quando. uuoi tu,che io ui sia presente quando tu parli à costei 366.8, chi parla qui? 76.1, à uno sordo 186. 3, tu non gli parli? 34.12, uoi parlate,e non uolete,che io parli 341. 10, hauere commodità di parlare 328.7 io l'aspettero qui per salutarlo,e per parlargli 278.9, accioche io gli dimandi,che tempo ei uuole,che io pigli di parlare à mio padre 427.10,non è senza cagione, che egli mi uuol parlare 366.12, con qualcuno 92. 3, con chi parla il mio figliuolo? 182. 9, chi è quello,che parla? 28. 6, A la scuoperta 20.11.12, digli,che tu mi hai trouato,e parlato 229. 5, tu parli assai à sicurta; chi tu ti sia 390.3,inuilupparamente 152.10, di qualcosa 229. 5,101.10,32.1

Parlare, dire, ragionamento. io ho udito uolentieri il tuo perlare 353.4, 137.8, il tuo parlare mi ha fatto facile,& amoreuole inuerso di te 399.12, parlare puro 174.3

Parletico. uecchio col parletico 118.2

Parole 2.11, Adorna di parole il dono quanto tu puoi 108. 12, bisognare. che bisogna piu parole? 17. 2, Buone parole di gratia 21. 8, che parole odo io? 26.7, coteste sono parole 409.8, dare 50.12, tu ci hai dato assai parole 290. 12, Dare inditio di. perche le tue parole mi hanno dato inditio de la tua natura 197.8, non dire parole ambigue,che habbino duo sensi 196.5, non ardire di dire una parola 50. 12, io non gli uoglio dire una parola 303.4, io non dico una mala parola 297. 12, dire pure una parola 27. 6, non dire una parola 30. 10,io ho già detto tre parole, fuori della natura mia 309. 9, orsu se mai piu io tene dico una parola 254. 12, doppia 196. 5, mala 297.12, tre 309.9, 416. 5, una 254.12 essere fra. Ne mai fra loro fu una parola 330. 10, fare. non fare una parola 18.8, 41. 7, uoi non farete oggi tre parole 416. 5, ascolta questo,che io dico,già si sono fatte assai parole 404.2, gettare uia 300. 11, ingannare con parole. e possibile che tu sia tanto sconsiderato,e sfacciato,che tu pẽsi d'ingannarmi con parole 408. 4, scritte. quelle sue parole mi sono scritte nel'animo 29. 11, significare. che uuol significare questa parola 399.8, tutte queste parole significano questo,che io sono escluso,& egli accettato 105. 4, serbare. serba queste parole à un'altra uolta 425. 8, uincere. io sono uinto di parole 408.5, a buono intenditore poche parole bastano 411. 4, tu sarai gastigato di parole, & io di bastonate, 195. 7, cominciare con parole 79. 4, fingere co le parole, e col uiso 231. 1, Chi è sauio come tu, spesso co le parole si fa sua quella gloria, che altri si è acquistata cola fatica 122. 10, bisognare. che bisogna piu parole? 384. 10, 133. 4, 138. 2, 12. 4, dire. dimi è giudice alcuno,che conosca le tue ragioni se tu non di una parola? 395. 3, se tu dirai piu una parola 82. 11, io mi uergogno dire una parola disonesta in presenza di 241. 11, sopportare le parole superbe d'uno 146. 3, Fare. se tu fai piu una parola in fuori che 73. 5, tu non facesti pure una parola con tuo padre 64. 1, sfaciatissime, superbe 146. 3, 62. 2, usare parole sfacciate 62. 2, non stimare 146. 3

Parole, baie, fauole, nouelle. se io ti giuro. R.elle

R.elle sono fauole 409. 8

Parolaccie. io non so conto de le sue parolaccie 146. 3,

Paroline dolci. ingannare con paroline dolci 408. 4

Parte di commedia,ò di similcosa. Recitando mostrare nel'altra parte 248. 8, pigliare una parte, lasciata da uno altro poeta 248. 1, i uecchi, che saranno i primi à uenire dichiareranno una parte de la comedia 248.8, lasciare indrieto una parte d'una comedia 247. 11, tradurre una parte d'una comedia à parola, à parola 247. 12

Parte, rata,che tocca à pagare à uno in una cena,ò in simil cosa 11.4, 131. 3

Parte, si. l'animo di Pantilo essendo parte uinto da le ingiurie, e, parte mosso à compassione 330.2, 12.3

Parte. ogni uno habbia cura de la sua parte 254. 10,fa, che io ne habbia ancora io qualche parte 168. 5, diminuire qualche parte di fatica 174. 2, la maggior parte.

Parte. nome. chiamala da parte mia 366.2,

Partecipe. colui che debbe essere partecipe 180.8

Particulare. che io non habbi alcuno amante particulare 324. 11

Partirsi. di nascosto. egli si è partito di nascosto 178. 6, da qualche persona 16. 3, ma perche ti parti tu da lei? 30. 9, quando io mi parti da uoi, per sorte io mi scontrai in 415. 10, egli comanda,che io non mi parti da lei 133. 6, di qualche luogo. Non ui partite di casa 128. 10, di quiui 37. 3, d'un luogo con onore 144. 1, de la città & andare ad habitare in uilla 360. 4, è possibile,che tu ti sia partito di qui,e habbi lasciato la tua uita à difendere ad altri 406. 2, d'un luogo in uno altro 178.7, io so,che tu sospetti, che la tua moglie si sia partita di qui per i mia portamenti 359. 5, piu dotto. io non uengo mai da te, che io non mi parti piu dotto 150. 4, di quiui 78. 3, di qual che luogo 15. 6, di quiui,& andare altroue 326. 8, 68. 12, e non bisognaua, che si partisse 183. 4, non si può dire, quanto io ero desideroso di partirmi,e di ritornare 320. 3, per cagione di 183. 5

Partita di 199.7

Partito, patto. Accettare 10. 8, fare. se io fo questo partito à qualche strano, mi gli bisogna dire per ordine, como,e donde, io l'ho hauuta 413. 5, uolere. risoluiti ora tu,quali di questi duo partiti tu uuoi 193.2

Partito, risolutione, deliberatione. questa cosa fa,che io non so, che partito mi pigliare 413. 10,io non so, che mi risoluere, o che partito mi pigliare 155. 9, 178. 12, io so,che questo partito preso è buono,e sicuro 193. 3

Parto finto 50. 8, se ella è uicina al parto 269. 4, 290. 11, occultarlo 346. 9, 350. 8, 356. 1, primo 25.4

Partorire 23.12, 47.9, 46.9, ora 50. 4, fare gratia di partorire 25. 9, domine, se ella partorisce? 281.2, quando ella ha partorito 381. 10, di nascosto 371. 4, bene, & al suo tempo 356. 2, una figliuola 212. 6, maschio, e femina 23. 12, esser presente al part: 75. 3, tu temi, come se tu non hauessi partorito mai tu 267. 10. 11, tu solo sai, che ella partorisce,e che ella non è grauida di te 347. 3, partorire, fare acquistare.

Partorire di. del suo marito 355. 12, ò rouinata à me, e di chi pensi tu, che ella habbia partorito? 355. 6

Pasciuto,intertenuto. pasciuto parte da la speranza,e parte dal timore 31. 9

Passare. di qua. passate di qua tutti 171.8, io sono passato di qua 169. 7,fa passare di qua quelle donne 311. 9, passa di qua 143. 10, di là. se tu hai deliberato fare cosi, digratia passa di la 130. 10, la. passa la da la banda di sopra diritto per questa piazza 286. 12, quando uoi hauete passato,uoltateui à man destra 287. 5, io passai la uilla, che io non mene auidi 138. 2, passando io ora, da 27 10.

Passare, andare, seguire. accioche ei sappia, come la cosa è seguita 292. 6, io spero,che la cosa passerà come noi uogliamo 377. 2, io so,come la cosa è passata 352. 5, Siro el la ti è passata bene oggi 316. 12, dire à uno come la cosa è passata 291. 8

Passare di leggieri 18. 5, se non fanno quello, che debbono, o non la passeranno cosi di leggieri 279. 7

Passare, andar uia. presto gli si passerà questa stizza 354. 8

Passare, finire. è egli ancora passato il tempo? 410. 2, egli è passato il tempo d'un giorno 410. 3

Passare innanzi à. io non so doue io sia passato innanzi à 145. 10

Passare giorni, ore,mesi. questi sei mesi passati 117.12, sono passati dieci mesi 295. 8, non passai mai giorno, che non uenga 268. 1, mentre che dice queste parole,passa una ora 118. 3

Passare per qualche cosa, ò essere approuato per

per qualche cosa. tu sei tale di uiso, e di età, che tu puoi passare per Eunuco 120.9
Passato essere l'eta d'uno à far qualcosa, cioè non essere piu buono à quella cosa 403.8
Passato; per lo passato. comedie fatte per lo passato 379.8, 20.1, io so che tu non ti sei seruito per lo passato de l'amicitia mia 263.12, io lascio andare quello, che egli ha fatto per lo passato, che ha egli fatto ora 252.10
Passione, affanno. prouare. darsi. 108.11,
Passo di qualche comedia, o luogo, che fa al proposito nostro 2.2,
Pasteggiare 170.8
Pasticcieri 112.8
Pasto. accordarsi di fare un pasto, per qualche giorno 131.2
Pastriccione, minchione, lumacone, sciocconе 149.11
Pasturare, intertenere, pascere uno con promesse 87.7
Paterno. uinto da l'amore paterno. concedere qualche cosa 336.3
Patientemente sopportare. pacienza.
Patire, sofferire, sopportare, comportare. egli è onesto patire qualcosa qualche uolta, per chi ci ha fatto bene 375.7, tu non potrai patire, che egli mandi male la uita, e la roba à un tratto 202.1, come uogliamo noi patire, che costui ci caui di mano tanti danari, dandoti la baia tanto a la scuoperta? 434.7
Patire, sofferire le pene, che si merita, ò qualche altra cosa. la pena de la sua pazzia 59.11, de peccati d'altri. 85.7, 121.2, io non lo difendo, che ei non patisca quello, che merita 394.12
Patria. staro fuori della patria 189.4, uiuere ne la patria poueramente 77.3, non dire la sua patria 102.12, libera 183.10
Patti. mutare 409.5, noi facemmo questo patto, che 303.5, ma o la con questo patto 102.6, 21.7, pigliar moglie, con questi patti 335.9,
Pattouito 27.4
Paura, timore. hauere, dubitare 18.4, 34.5, parte hauere, e parte sperare 31.6, ma perche ho io hauuto paura bestia? ho io hauuta paura, perche per uno mi sono dati duo? 414.10, hauere molto 397.4
Paura. hauere à fare qualcosa 33.5
Paura hauere di 39.11, tu hai paura di fidarmi le parole, che mi hai fidato i danari 382.11, io ho paura del mio fratello, che nõ mi gridi 136.7, andarsene hauendo hauuto paura del conspetto del padre 397.4, io so di quello, che tu hai paura 35.8.9, ora io ho paura di quello che 42.1, che è, di che hai tu paura? 270.7, tu hai paura di questo, di non 35.4.5, hauere di suo padre 387.11, hai tu hauuto paura di 50.4, molto 397.4
Paura hauere di non 28.12
Paura hauere, che non 40.2, io ho paura, che questa audacia a la fine non torni sopra di te 398.3, Io ho paura, che non si guastino 277.7, che uno non muoia 23.2, che le nozze non uadino innanzi 327.1, che costei non sia stata corrotta 187.1
Paura hauere, quanta, e tanta. Non senza cagione tu hai tanta paura. R. io? 436.2, quãta paura ho io hauuta? 215.9, tu non sai quanta paura io ho 382.10, ò quanta paura ho io Geta, che il mio zio torni qui saluo 407.1
Paura non hauere. non hauer paura dico 420 2. io non ho paura, se 29.4
Paura. fare a 17.9, liberare uno da la paura. 36.2, 428.6, 39.11, 34.5, 19.3, proibire qualcosa 7.5
Paura, per paura, fare qualcosa. mezzo morto di paura 27.9, ei non sa doue sia per la paura 436.2, essere debole di paura. 290.6, auuezzare i figliuoli, che faccino piu per amore che per paura 251.3
Pauroso. e ua uia pauroso 147.7, dimi sei tu pauroso 147.7
Pazzeresca. fare ala pazzeresca 21.9
Pazzia. o pazzia. 407. ò dio, ò pazzia di costui 273.10, dire. Tu mi di il mio figliuolo, de la pazzia del quale nõ si può dire quãto basta 402.6, essere. perche, che pazzia è dare de calci ne lo sprone? 383.5, ò che pazzia è hauere paura, che io non facessi quello, che io ho promesso 431.12, che pazzia è questa? 365.2, ah questa è pazzia non uergogna, per una cosa cosi piccola uolere morire 266.3, fare 67.6, dimi non gridi tu, nõ fai tu pazzie? 297.12, io credo che chi ama chi l'ha in odio faccia due pazzie 343.11, e sarebbe meglio, che tu nõ hauessi fatto queste pazzie qui dinanzi a la casa 258.12, meritare. io ho quello, che merita la mia pazzia 59.11, fare qualcosa cola sua pazzia. cola mia pazzia io ho dato un compagno à mãgiare non cominciando massimamente a 302.7, affanare la sua uecchiaia per la pazzia d'uno 85.4
Pazzia, rabbia d'amore 115.10
Pazzo, matto 189.4, 137.1, ah pazzo 47.7, o quanto il sauio è da piu del pazzo 110.11, Egli è pazzo, e non innamorato. 23.12, tu haueui paura pazzo, che questo nõ ti stesse à vsura 261.12, se tu non hai cura pazzo 239.2, pazzo, tristo, ignorante 112.5, Tu me ne dimandi pazzo? 364.11. Dire del, di me si puo dire quello, che d'un pazzo, ma di lui 230.5, Essere. tu sei pazzo 73.4, Non credi tu essere pazzo? R. nõ gia io? 299.5, Va via, che sei pazzo 382.11, Tu non sei pazzo 193.1, Tu sei pazzo lieuamiti dinanzi 313.3, sei tu pazzo? 73.7, 237.4, sei tu pazzo, ò imbriaco? 219.4, fare di sciocchi 25.4

Pazza, che hai tu pazza? 164.10, leuati di qui pazza 155.1, come noi donne siamo tutte pazze 214.8, Tu sei pazza 140.2, Tu seguiti pure, di pazza di molestarmi 239.7
Pazzi 212.6, sforzati di fare il pazzo 98.12, Giouane pazzo 379.9, Maggiore. Egli è il maggior pazzo del mondo 230.6, ma io sono maggior pazzo di lui, che penso, che questa bestia mi obedisca 358.4, Seruire un pazzo 173.6, Tanto. Io lo credo tanto è pazzo 275.1, Egli è tanto pazzo, che 47.3, Io ti veggo tanto pazzo, che io credo, che tu facci per hauere con chi cantare 299.5, Vecchio pazzo fuori del seminato 299.11
Peccato; Errore, Male, Fallo. Cognoscere i peccati 3.4, Cognoscerlo, e perdonarlo 185.12, Essere. Se questo è peccato ancora io confesso questo 85.11, Non e peccato, non che non è 283.9, Non è peccato à vn giouane andare à la tauerna, & à puttane, e rompere l'vscio à vno 253.8, Non è peccato à vn giouane far queste cose? 254.1, Grande, e grandissimo fare. Questo è stato vn gran peccato, ma humano 295.2, farlo grandissimo 180.10, Che peccato ho io fatto? 15.8, Manifestare. Tu vedi, che'l tuo peccato è manifesto 434.2, Significare. Io non so, che peccato questa scusa significhi, che habbia fatto costei 212.11,
Peccato. fare qual cosa per lo peccato, hauere paura d'vno per lo nostro peccato, che noi habbiamo fatto 200.5, Io sono di tale età, che io nõ merito perdono de miei peccati 368.8
Peccati, che meritano la morte 297.10
Peccare, Errare. Poi che egli non fa fine di peccare 380.4, Ma nondimeno pecca piu tosto in questo 258.3, Se ei pecca egli pecca per me, & io ne sentirò piu che nessuno altro 254.2, Io non dico, che non habbia peccato, ma gli si debbe perdonare 436.12
Pecora. Tu desti in guardia la pecora al lupo 153.8
Pedagogo. Che fa quel pedagogo 386.12
Pegno. Lasciare vna in pegno 210, io darò in pegno gli anegli 131.4, Ma in questo mentre, che è stato de pegni, che sono stati dati? 136.2.
Pegno, che si lascia 12.2
Peggiò, e non si può venire à peggio, che noi siamo venuti 271.12, Voltarsi al peggio 20.6
Peggiore. ò è egli cosa, che sia peggior di questa? 280.2, Perche io so questo, che tu sei tanto cattiua, che tu non puoi diuẽtar peggiore 334.12
Pena. essere, che sono vno altro fastidio, e pena 308.2, Dare pene, e fastidi. V. fastidi. patire la pena de peccati d'altri 85.7, 121.2, Che ingiustitia è questa, che costui patisca le pene de peccati mia? 236.11, forse, che tu patirai le pene di questo, che tu minacci 165.5, Credi tu non hauere à patire la pena? 154.6, Patire da pena, de la sua pazzia 59.11, Se tu non ne patisci la pena 165.4, E ne patirà le pene 233.2, patire le pene co le spalle 221.2, se tu l'hauessi tocco, tu ne patiresti le pene 258.11
Penare, Durare, Stare à fare vna cosa. vno anno 187.10
Penitenza, fare, ò pena patire. se tu non ne fai la penitẽza 165.4, farla de peccati d'altri 121.2, fare da se la penitenza del mal fatto 179.10, fatemi fare, che penitenza voi volete 85.12
Pendere nel poco, ò nel troppo 200.10
Pensare à qualcosa, ò considerarla. E dormano, e non pensano à fatti mia 221.7 Tu pensi à vna altra cosa 118.12, Io ui pẽso 90.1, Bene tu hai pensato bene 420.6, Gia. Io ho pensato gia tutto quello, che io ho à dire 397.12, Mentre che io penso à queste cose 138.2, perche tu non ui haueui pensato 114.8, 125.9, prima. E viene di qualche luogo hauendo prima pensato quello, che ei debbe dire 41.1, Quanto piu io penso 129.4, Quello, che si dica 84.10, 36.4, Quando egli fu innanzi à giudici, ei non potette dire quello, che egli haueua pensato 395.8
Pensare congiunto cõ verbi. Cominciare à pensare da se stesso 138.4, 179.3, Dare da pensare. Io gli ho dato da pensare 262.6, Io gli desterò bene io, e darò loro da pensare

Universidad de Deusto Biblioteca

pensare 221. 7, Io non so, ne che mi dire, ne che pensare 131. 4. Io non posso pensare, doue quel diserto si sia cõdotto 140.4,
Pensare co la negatiua. Non pensare al futuro 236. 3, Nessuna di queste cose mi accascherà, che io non me la sia pensata 393. 6, Tu non pensi à me per pensare à lui 219. 12
Pensare, e ripensare 129. 4
Pensare d'vna cosa in vn'altra 137. 12
Pensare, Credere, Giudicare, Stimare, Reputare, Immaginarsi 17. 1, 2. 3, che vno sia vno altro 54. 2, che pensi tu di fare? 211. 1, ma perche ella pensa, che mia madre, non la mariti 352. 12, Penso, che io pensassi piu altri, di se stesso 178. 5, Che pensi tu, che sarà di te, che di continuo ti roderanno 201. 12, Egli non se ne pente anzi pensa di farlo per l'auuenire 173. 2
Pensare co la negatiua. Non penso io 37.2, Tu l'erri, non te lo pensare 178. 1, Tu di non penso io 37. 2, andare à casa d'vno spontaneamente, che nessuno lo pẽsi 98.3
Pensiero, Affanno. Essendo egli consumato dal pensiero, e da la speranza 399. 3
Pensiero, Noia, Briga, Cura, Affanno, Fastidio, Impaccio. Non te ne dare pensiero 57. 12, Dati pensiero d'altro 393.1, Io ho occasione di leuare il pensiero de danari à 431. 2, Lasciare andare però lascia andare cotesto falso pensiero 182. 9, Maggiore. Questo è il maggiore pensiero, che io habbi 360. 10, Senza. Esser senza pensiero 399. 3, Eschino si sta senza pensiero 287. 11, guarda come egli è senza pensieri 158. 7, Tormentato. E non sarei tormentato da vn continuo pẽsiero 388.7, 182.9, Subito, che egli hebbe trouato danari egli vscì di pensiero 427.4
Pensiero, Discorso. fare fare à vno mille pẽsieri 28. 4
Pensiero fare, Immaginarsi, Credersi, Stimarsi, Giudicare. Sappi, che nessuno di Io10 viene à te, che non faccia questo pẽsiero di cauarsi le sue voglie co le sue mo ine con quanto meno ei puo 324. 12
Pensiero hauere, cioè di pensare ad altro. Egli fingeua d'hauere altro pensiero 374.7
Pensiero altro non hauere, non attendere ad altro, hauere vna cura, e briga sola 2.2
Pensiero, Proposito.
Pensiero cattiuo, Fantasia.
Pentirsi di qualcosa 6. 4, Io non mi pento d'hauer questa fama 370. 12, presto 326. 3, del mal fatto 84. 10
Per, scambio. comperare l'una cosa per vn'altra 133. 4
Per l'amore 102. 3
Per dirlo. Cosi Iddio mi aiuti, come io non te ne dimando per dirlo, ma 327.7
Per l'auenire, da qui innanzi 155. 5, 3. 3, 190. 3, 115. 6, 3. 10, 95. 4, 286. 5, 59. 12, 291. 10
Perlaqualcosa, per tanto, però, perciò 368. 3, 96.12
Per tanto, perciò, però, per laqualcosa 342.7
Perche, che 75. 3, 49.1, 2.9, 49.7, perche mi piace 83. 1, perche poi che ei fu arriuato 137. 1, perche mi piace che 175. 5, perche la prima uolta 65.8, perche ei direbbe 15. 8, perche chi 11. 6, perche ella 27.7, perche costei 78.2, perche costui 303. 6, perche se bene egli ha da far da se 186.7, & alibi 183. 4, 182. 6, 303. 6, perche innanzi 7. 4, perche se 15.10, dimi perche 73. 3
Perche? 113.5, 87.5, 15. 4, Ohime perche? 270. 6, perche cotesto? 103. 6, perche taci tu? 50. 5, perche cosi? 155. 1, 120. 2, 33. 5, 164. 11, 37. 7, perche adunche è egli costui? 82. 2, perche ti pare egli cosi tanto gran male? 161. 3, perche adunche stai tu la tanto in buon'ora 413. 7, perche vuoi tu la roba mia? 62. 3, perche mi sto io à macerare? 85. 4, perche? perche io ti conosco 50. 9
Perche no? 157. 1, 181. 1, 218. 11, 293. 11, 232. 11, 32. 11, 56. 12, hai tu fatto quello? R. no. R. perche no? 413. 3, perche non vuoi tu, che io l'habbi? 141. 9
Perche? Guardateui di farlo. R. perche? 183. 4. Scusomi io con Taide di questo? R. perche? 124. 11.
Perche, che vuol dire che.
Perche conto? 17. 7
Perche. per questa cagione, perche 207. 1, Tu uedi la cagione, perche 346. 9
Perche, ò per questa cagione. Ora, se uoi desiderate, che io muoia, perche io non acconsento à le uostre uoglie, fate quello, che uoi uolete 317. 6, Domine se questo è perche noi siamo perturbati ò da l'allegrezza, ò dal dolore 204. 2
Perche. hai tu fatto quello, perche tu sei andato 413. 3
Perdente. temere, che uno non sia perdente in qualcosa 87. 9
Perdere qualcosa. Egli è meglio perdere, che star qui tanto 263. 2, E che tu la perdesti, che ella era piccolina 148. 1, Ella ha perduto la seconda dote 272. 2, Diuidi per lo mezzo, accioche tu non perdi il tutto, mentre che tu cerchi saluare il tutto 263. 5, resti qui la dote; perche è non è giusto, che io perdi per uoi 432. 12, Iddio uolesse, che tu potessi perdere tanto facilmente. quanto tu perderai questo facilmente 108. 9, Egli è cosa da pazzi perdere quello, che tu puoi saluare 147. 10, Dimi doueuo io perdere una occasione tanto desiderata? 135. 12, perdere una cosa cõ una altra 111. 8, perdere una, & acquistare una altra 39. 7, perdere una cosa prima, che ella s'habbia 147. 7, perche io poueretto ho perduto cio che io ho 111. 3
Perdere vno d'occhio, smarrilo 115. 3
Perso ne la lussuria 299. 10
Perdonare à qualch'uno. perdonagli 242. 8, perdonagli per questa volta 386. 6, 154. 6, molte cose à vno 95. 12, perdonami, se tu mi vuoi viuo 242. 12, Io sono di tale età, che io non merito perdono de mia peccati 368. 8, Io non dico, che non habbia peccato, ma gli si debbe perdonare 436. 12, perdonagli, che egli te ne priega, e confessa il suo errore, si scusa, che voi tu piu? 437. 11, Io non gli perdono, ne prometto nulla 438. 5, Ma, perche col biasimarlo, non si puo fare, che non sia fatto, perdonagli 437. 11, gli si perdonò, e si ten ne segreto 280.8, Io non crederei che mi perdonasse, se io facessi qualche male 207.8
Pericolare. Non pericolare per l'auenire 59. 12
Pericolo 36. 2, Andare à pericolo 263. 5, è possibile, che io sia venuto à tale, che io vadi à pericolo di morire di fame 237. 3, Andare à pericolo di perdere la fama, e la vita 271. 8, Essere: Non è dubbio, che se egli è pericolo di te, io nõ sia morto 342. 9, non temere, non u'è pericolo 265. 10, nõ ci è punto di pericolo 199. 8, 256. 11, Tu sei nel medesimo pericolo 424.8, Costui è in pericolo, & io al sicuro 48. 8, Nõ fuggire d'un pericolo in vno altro 423. 6, Mettersi in gran pericolo 342. 12, portare pericolo da qualche banda 398. 9, sottomettersi à gran pericolo 79. 2, Venire. Io vengo à pericolo di perdere il capitale 265. 6, Vscire di pericolo 95. 6, con pericolo 15. 2, dare danari à vno con minore pericolo, che sia 202.9, In pericolo stare la vita di qualch'vno 35. 9, hauere commodità con pericolo 193. 7 senza pericolo 39. 6, tu vuoi, che si prouegga da darle senza pericolo 193. 1
Pericoloso, a. Guarda, che questa cosa non sia troppo pericolosa 121. 1, non si può dire tanto con parole, quanto in fatti il nauigare è cosa pericolosa 349. 2
Permettere, che vno piu presto erri in vna cosa, che in vna altra 25. 9
Però, perciò, perlaqualcosa 68.11, 3. 3, 7. 2, 41. 7, 98. 4, però digratia aiutami, accioche 104. 11, però lascia andare cotesto falso pensiero 182. 9
Perpetuo, a. se tu vuoi, che questa parentela sia perpetua 336. 10
Perseuerare. Ma, se tu comincerai, e non perseuererai gagliardamente, tu sei spacciato 98. 1
Persona. assai lodeuole 11. 10, fidele à 46. 4. 5, cauare d'vna commedia vna persona d'vno 96. 3, Io ho giudicato, che tu sia vna persona di gran valore 310. 4, vh, tu mi dipigni vna persona magnifica 123. 3, cauare vna persona d'vna commedia, e metterla ne la sua 96.9
Persona, Vomo.
Persuadere qualcosa à qualcuno 29. 10, la volunta cattiua persuade molte cose 208.8, la fanciulla ha fatto quello, che l'ha persuaso sua madre 364. 9, egli è lecito, che io ti persuadi, e non che io ti sforzi 176. 8, glie n'ha persuaso quello scelerato 273. 5, Iddio volesse, che non fosse mai venuto in fantasia à Formione di persuadermi questo 388. 2
Persuadere vno à qualcosa 55. 10
Persuardersi. e se io mi sono persuaso, che questo mi sia à grãdissimo guadagno, seruirui commodamente 174.7, 323.8, cosi mi persuado 251. 2, 174. 1
Persuaso da fama 12. 5
Pertinace. Tutte sono pertinaci 332. 10
Pertinacia. che pertinacia è questa? 354. 1
Perturbare vno. in diuersi modi 28. 4, Tu sola sei quella, che perturbi queste cose 333. 6, qualcosa 155. 9, perturbino pure quanto elle voglino 363. 5, Come si perturba 116. 4, concorrono molte ragioni, che mi perturbano l'animo 187. 2
Perturbato, a. Essendo perturbato da q̃sta cosa incredibile, & atroce 346.7, che vuol dire, che tu sei cosi perturbata? 139. 4, che vuol dire, che io veggo Geta cosi perturbato. e frettoloso? 69. 3, domine se questo è perche noi siamo perturbati da l'allegrezza

Universidad de Deusto Biblioteca

grezza, ò dal dolore? 204. 2, Vscir fuori di casa tutta perturbata 138. 10
Peruenire, Arriuare in vn luogo 95. 1
Pescatore 112. 8
Pesce. Io mi sono abbattuto hauere pesci à mio modo 277. 1
Pesciuendoli 112. 8
Pessimo, a. huomini pessimi 61. 11
Peste, Danno, Rouina. Io sono Ruffiano, e lo confesso, la rouina, e peste de giouani, nondimeno io non feci à te mai ingiuria alcuna 259. 8
pestare co piedi, gli altri io gli getterei per terra, gli strascicherei, gli pesterei, gli calpesterei, e gli infragnerei 270. 2
petto, cioè à petto, Rispetto, a comparatione, e a paragone 111. 7
peuerada, Brodo. di due giorni 159. 7
pezzo, tempo. Egli è gia gran pezzo 129. 11, egli è gia vn pezzo, che io comminciai hauer fame 152. 7, Egli è vn gran pezzo, che non mi è interuenuto cosa, che piu io desiderasi? 164. 4, Egli è vn pezzo, che'l vecchio vi aspetta 198. 12, Egli è gia vn pezzo, che cerca occasione di fare 163. 10. Egli è un pezzo, che egli è á ordine 181. 8, egli è vn gran pezzo, che io sono drieto à questo 170. 6. Egli è vn pezzo, che la padrona vi aspetta 158. 1, 181. 8, Egli è vn gran pezzo, che cosi desidero 223. 5, Egli è gia vn gran pezzo 145. 8, 283, Gia vn pezzo fa, che io sono qui 146. 5, Egli ha hauere vn pezzo fa vn resticciuolo di danari. d'vn conticello 381. 5, Dite voi di quello, che gia vn pezzo fa, io vi ragionai? 223. 6, Io so, che elle sarebbono arriuate gia vn pezzo fa 186. 11
pezzo, Essere discosto vn pezzo 187. 9
pezzo, perche non gli do io là baia vn pezzo 292. 10
pezzo di mostro 27. 5
Piacere, sodisfare qualcosa à qualcuno 224. 1, 12. 6, 13. 8, 175. 11, 49. 4, 12. 3, 379. 6, 322. 6, faccia quello, che gli piace 202. 2, perdio cose mirabili che piacciono à 114. 7, dimi piaceti questa cosa? R. nõ se io potessi fare altro 298. 9, ogni cosa piace, che io fo 122. 8, hai tu ancora trouato cosa, che ti piaccia? 210. 3, Dimi veditu qui cosa, che non ti piaccia? 113. 5, In parte di lei, io dispiacqui, & in parte à pena io piacqui 321. 8, piacere le commodità, e dispiacere i disagi 107, se tu biasimerai il mio padrone d'auaritia, tu vdirai cosa, che non ti piacerà 400. 8, mi piace 171. 1, Ciochè piace 28. 9, Digli, che'l genero mi piace 229. 5. piu. Se egli conosceste, che la sua commedia è piaciuta piu per uirtù del recitatore, che sua 379. 5, 379. 6, Cosi perche questo, se cosi ti piace, fa cosi 55, 5, perche mi piace 83. 1, perche, piacere una cosa à uno perche 63. 8, Molto. Io credo, che non ti piacesse molto, che egli hauesse ordinato, quanto si doueua parlare 326. 10
piacere vna cosa à vno, Dilettarsene.
piacere, potere,
piacere, cosa grata, dilettatione, beneficio dare, ò fare à uno 17. 2, 106. 11, 6. 10, 144. 8, dare 137. 8, Hauere. ella è andata bene, e ne ho piacere 376. 8, Io so bene, che tu no hai piacere di queste cose 175. 11, Io ho tutto'l mio piacere in lui 250. 1, mentre che non hanno hauto altro piacere maggior di te 237. 6, pigliarsi piacere col animo d'uno 107. 4, Eleggersi. Quanto è egli cosa da sauio eleggersi piaceri, a quali tu possa rimediare con poca cosa, interuenendo qualche disgratia, e disturbo 427. 3, Attendere. egli fu huomo, che attese à piaceri, e à darsi buon tempo 351. 10, propi 91. 9, Raddoppiare. Questo piacere ti si raddoppierà 409. 6
piaceuole 374. 12, ò padre mio piaceuole 90. 8, fanciulla piaceuole 244. 6, Io lo so mãzo e piaceuole, come vna pecora 284. 2, Orsu Demea lascia andare questa tua stizza, e mostrati piaceuole, & allegro ne le nozze del figliuolo 299. 9, di piaceuole diuentare strano per colpa di 394. 9, Di modo che non è huomo, che sia piu piaceuole di te 376. 5
piaceuolmente. egli è sempre viuuto in pace, in quiete, in conuiti, domesticamente, e piaceuolmente 307. 12
piaceuolissimo. ò padre mio piaceuolissimo 317. 7, mi piace padre mio piaceuolissimo 311. 9, ò bene io sono gia chiamato piaceuolissimo 311. 10
piaceuolezza di qualcuno riuscire à 18. 8, la piaceuolezza d'vno esser cagione, che vno faccia male 214. 4, per laqualcosa io ho cognosciuto per sperienza, che non è cosa, nessuna à l'huomo piu commoda che la piaceuolezza 307. 11, Egli mi ha messo un gran pensiero co la sua piaceuolezza, che io dubito se tu di non far cosa, che gli dispiaccia 296. 8
pian piano. Io cominciai andare pian piano a l'vscio in punta di piedi 430. 1

Piangere

Piangere 153. 1, 140. 3, 15. 5, che è di che piangi tu? 294. 9, per questo noi piangiamo 14. 5, o Dio io piango d'allegrezza 276. 8, io piango, quando mi uiene in mente, che uita ha da essere la mia da qui innãzi 348. 2, e piange, come un fanciullo 284. 3. Di che piangi tu? 344. 4, piangere insieme co gli altri 13. 4, piangendo fare qualcosa 15. 5, quiui capitò un certo giouanetto piangendo 384. 8, si piange 14. 6, non pangere 176. 11, padrona non piangere piu 271. 2
Piangere, lagrimare.
Piangolare, perche gli parue vdire la uoce del bambino, che piangolaua 355. 3
Piattegli. Io comando loro, che i piattegli, e le scodelle sieno netti, come specchi 277. 5
Piazza. passa la da la banda di sopra diritto per questa piazza 286. 12, habitare in questa piazza 77. 3, io gli dissi, che mi aspettasse in piazza 414. 6, se io ti ueggo mai piu in questa piazza, non ti giouera dire io, &c. 169. 5, ma chi è quello, che io uegg o à pie de la piazza 391. 10
Piazza de mercanti 73, 1. 24, 9. 31, 6
Picchiare, Bussare, battere uno uscio 199. 5, hai tu piechiato tu questo uscio? 292. 9, che sto io à fare, che io non picchio? 199. 5, chi domine picchia l'uscio tanto forte 211. 9, 303. 1, chi ha picchiato l'uscio 292. 6, io non l'ho picchiato, che io sappi 292. 11
Piccolino, a 5. 10, nõ potere una sapere qual cosa per essere piccolina 103. 1, alleuare vno da piccolino 250. 1
Piccolo, piccola 24. 3, 13. 9, sorella piccola 129. 12, ella haueua uno altro nome quando ella era piccola 89. 12, la qual mia sorella morì piccola 136. 1, questa piccola fanciullina 88. 4
Piede. Io non muouerò un piede 262. 4, ne i piedi, ne il ceruello faceuano il loro ussitio 145. 3
Piede, fine. Ma chi è quel vecchio, che io uegg o à piede la piazza? 321. 10
Piegarsi, lasciarsi persuadere, & adolcire. è possibile, che tu sia tanto crudo, e duro, che tu non ti possi adolcire, ne per compassione, ne per prieghi? 408. 3, egli non si piega, ne arrende 263. 3, pieno, à. ella ha il corpo pieno di sugo 117. 7, pieno di uino 374. 3, io lo veggo pieno d'orrore 111. 2, io faro, che ella sarà piena di cenere, e di farina, facendola cuocere, e macinare 306. 5
Pietà. Accioche tu sappi, che io ti uoglio rẽdere il cambio de la pietà 359. 12, la pietà, che io ho inuerso mia madre, uuole, che io sopporti le sue ingiurie 340. 4, la pietà vuole, che piu presto io habbi rispetto à mia madre, che à lui 353. 3
Pietoso. egli è pietoso, e pudico 329. 4
Pigliare qualcuno, piglialo dico 83. 1, io mi marauiglio, che non m'habbia fatto pigliare 238. 10, che non lo pigli tu? 227. 4, andare drieto à vno, e pigliarlo 435. 3, piglia costui presto 71. 3, pigliati di queste frasche qui del altare 71. 4, piglia pur costui 435. 8, pigliare uno, e legarlo 163. 4, pigliare uno i casa d'una puttana 161. 4. R. pigliare qualcosa. piglia qui questa rossa 135. 3, piglia qui questo oro 144. 9, to qui piglia 148. 7, 382. 4
Pigliare maestro 20. 5
Pigliare una impresa faticosa 387. 8
Pigliare uno per compagno à fare qualcosa 203. 8
Pigliare una cosa di mala voglia 135. 5
pigliare arbitro uno. eleggere
pigliare in cattiua parte qualcosa 138. 2
pigliarla con qualcuno. Vna vecchia matta non si uergogna pigliarla con una bambina 334. 5
pigliare uno in collo di peso, e portalo dentro 82. 12
pigliare parere con uno 136. 8
pigliarla per qualcuno 394. 11
pigliare, eleggere. Viuande di tante sorti, e tanto buone, che tu non sai qual ti pigliare 399. 9
pigliare uno per i capegli. Appena io mi tengo, che io non ti pigli per i capegli, e 154. 12
pigliar qualcosa di qualche luogo 396. 3
pigliar piacere. perche no ne piglio io piacere un pezzo? 292. 10
pigliare à un fine. Io la piglio à questo fine 155. 12
pigliare vna cosa sopra di se. e lo farà, io lo piglio sopra di me 243. 7
pigliare altrimente che. e dubito, che non l'habbia preso altrimente di quello, che io l'ho fatto 100. 12
pigliare uno ne'l mezzo 269. 6
pigro, a. gli huomini sono pigri 113. 2
Pigretto. seruo pigretto 204. 7. 12
Pioggia d'oro. Gioue mandò dal cielo in grẽbo una pioggia d'oro à Danae 134. 5
Pireo fortezza d'Atene 114. 8

piu

Piu. Amare piu uno che uno altro 105.5. Nessuno fu piu seuero 109.11. Adirato essere piu de'l douere 184.1. A chi vuoi tu piu credere, 271.1. Io ti amo piu che questi occhi 311. 3. Io non temo piu di cosa nessuna 226.4. Non mi puo piu accadere nessuna disgratia tanto grande, che 217.3 piu per questo conto, ò te 17.1
piu vero. non è piu uero di 68.1
piu d'ogni altra cosa fare, o essere qualcosa 14.9, 7.12
piu de le uolte 20.6
piu. e non piu. se ella è viua, ella ha sedici anni, e non piu 130.7, lecito essere, che uno goda una cosa, come uno altro, e piu 179.7
piu punto. Tu non facesti punto piu 98, 12
piu tanto. tanto piu 75.8
piu di dieci. Menare seco piu di dieci serui 201.7
piu. non piu. e detto basta, non piu. 169.9
piu, ò piu. Tu hai sessanta anni, ò piu 175.7
piu. egli è stato tanto bello, che nulla è piu 124.7, 14.8
piu, ò manco. Accioche non faccia piu, ò manco, che poi noi cene pentiamo 412.7
piu. ne piu, ne meno 328.11
piu. chi ha meno da à chi ha piu 381.6
piu cose; numero maggiore. che uoglio io stare à dirti piu cose? 128.7
piu male, ò bene, ò simil cosa 54.7, piu male essere in una cosa, che 70.11, io non credo, che sia huomo, che habbia hauto piu trauagli di me 33.9
piu tosto, piu presto 77.3, aspettare uno piu presto in casa, che altroue 156.10, 97.12. Nondimeno piu tosto che 106.3
piu presto, che tu puoi 153.9
Placare. Io ho paura, che ella non si possa placare 434.5, io lo mitigo, e placo, come una pecora 284.2.3, perche egli è di questa natura, che chi lo vuol placare, nõ gliene faccia buona una 255.9
Pochi, poche. Quanti pochi amanti truoui tu, che rieschino fideli à le puttane 324.5, se tu non ti puoi riscuotere con pochi danari, riscuotiti con quanti tu puoi 100.1, per cagion di poche donne. l'altre essere odiate 338.3, poche serue restano 134.3
Pochetto. lascia scherzare questo un pochetto ne l'acqua 274.3. Aspetta un pochetto 69.10, odi un pochetto 407.5, un pochetto? 314.7
Poco. Importare 76.9. Aspetta un poco 263.7, lasciami fare un poco 196.10, poco mi gioua, che uno si scusi, quando mi ha ingiuriato 368.6, Discostati un poco piu in la 169.10. Accostati qua un poco 143.3. Riscuotersi con poco 100.1
poco di bene, di male, e simili. egli non sa quanto di danno gli dia questo poco di guadagno 222.9, che hai tu fatto un poco di male 154.11, hauere poca fede 107.8. Dami in tanto un poco di fauore 113.6. egli è qui un poco di cãpicello 314.6. Dare un poco del suo 262.1. vn poco di facenda mi impedisce 203,11
poco essere. Questo non è poco, ma 340.10
poco fa 64.1, 56.6, 77.7, 80.8, 104.1
poco fa mi ha aiutato affettionatamente 411.2, poco fa io ti parlai 210.2
poco dare da spendere 184.9
poco piu. Se alcuna è un poco piu complessa 116.12
poco poco ritornare in se 60.11. vergognarsi 61.11, se io fussi badato un poco poco, io non 141.8
Podere, possessione egli ha un podere in pegno per 100 scudi 417.5. Questi poderi rendeuano d'entrata duo talenti 425.1
Poderoso, huomo valente
Podestà, potestà. hauere podestà sopra le bestie 123.5
Poeta 2.1, vecchio 2.9, ladro 96.7, vecchi 97.8, ladro, e non poeta 96.7, fauorite il poeta 380.10, vecchio, maleuole 173.7, e cosi rimessi il poeta ne'l suo luogo, ò uero grado 321.5, il nuouo poeta non haurebbe hauuto materia da fare il prologo 379.12, 173.8
Poesia. darsi in vn tratto a la poesia 173.7. Abbandonare la poesia 321.10
Poi. Io anderò in casa poi 158.8. Io me ne consiglierò poi, se io lo debbo fare 317.1
Poiche 5.10, 59.6, 18.4, 47.11, 49.1, 18.10, 8.2, poi chel poeta uecchio 379.2, poi che io uidi costei 101.7, poi che egli no non mi ubidiscono 354.9
Poiche, come, quando. poiche costui ha beuuto piu del douere 186.2
Poiche, perche 49.7, 72.5, poiche io sono uenuto qua 78.8
Polluce. per polluce io non lo feci per questa cagione, perche io ami alcuno altro piu di te, ma 102.1
Poltrire. egli è un minchione, uno sciocco, grosso, goffo, e sta tutto'l giorno a poltrire 170.7
Poltrone 149.1, egli non è tempo da fare il poltrone 23.1, bẽche questo è inditio d'animo generoso, e non poltrone 178.9
Poltrone, cioè dappoco 59.6
Poltronissimo, Gaglioffissimo
Poltronerie. sono lecite queste poltronerie? 274.7, Insegnare à uno poltronerie 165.5
Pompa. menare la sua pompa in qualche luogo 221.12, funerale 133.9, popolo 2.3, 173.6, 19.11, piacere uno à tutto'l popolo 248.3, il popolo ne ua uolando à uedergli 322.12, in modo il popolo stupefatto haueua occupato l'animo à vedere giuocolare su per lo canapo 320.6
Popolari. ò popolani chi è piu felice di me? R. Nessuno 167.1, aiutatemi popolari, che io vene priego, soccorrete me poueretto 256.6
Poppa. Ma, quando tu haurai mangiato, e beuto, da la poppa al bambino 370.6
Porcherie 159.7
Porgere orecchi à uno 313.8
Porre in terra, posare
Porre in sul fuoco 14.6
Porre uno innanzi a la porta 71.3, hai tu posto qui tu costui? 72.6
Porta, vscio. Innanzi a la porta di 71.3
Portico. Ritorna di nuouo nel portico 287.3
Portamenti 11.1, puossi dire tanto male di te, che tu nõ meriti peggio per questi tuoi portamenti? 333.4, paragonando i portamenti de l'una, e de l'altra 330.1, commettere la sua facultà à parenti per i cattiui portamenti del figliuolo 236.7, guardati, che io non sappi piu, che tu facci questi portamenti 241.5, la mia fama sarà tale, quali sono i uostri portamenti 333.11
Portarsi in qualche modo con qualcuno. Inuerso i figliuoli da padre 177.6, similmente Formione s'è portato da huomo animoso in questa, come in tutte l'altre cose. Voi ui sete portati uillanamente, e, se egli è lecito dire, scortesemente 293.12. Credete uoi, che io non sappi, come ciascuno di uoi uiue qui, ò si porti, se bene io sto spesso in villa 333.8, egli si è portato meco in modo, che io gli debbo fare ogni piacere 369.11. Tu ti sei portata disonestamente 362.11, che bisogna, che io ui racconti particularmente, come io mi sono portata son con costui? 437.8. Io so, che io mi sono portato in modo, che uoi nõ mi potete fare nessuna ingiuria 352.9
Portare qualcosa. Danari à uno 351.5. Ragunare insieme cose da mangiare, e portarle à uno 116.5, erbe 37.3. Tu ua correndo incontro à seruidori, & aiuta loro portare 344.11
Portare una cosa d'un luogo in uno altro 5.3
Portare seco qualcosa, oro, panni 188.7
Portare qualcosa in qualche luogo. qui 51.4, vno in Cipri 262.12, doue porti tu il bambino? 71.2.
Portare fuori. Io comandero à serui, che nõ lascino portare fuori il bambino in luogo alcuno 358.5
Portare innanzi, à qualcuno 51.4
Portare uno di peso in casa, e cuoprirlo da capo, à pie di scoreggiate 259.1, vna di peso à 76.2
Portar uia qualcosa 137.9, quello, che debbe portare uno altro 100.9
Portare uno in collo. che pure ora io lo portauo in collo, che non era tantino 286.3
Portare uno negli occhi, amarlo ardentissimamente. Adunche il Re ti portaua negli occhi 122.12
Portato essere 14.2. Io sono deliberato d'andare, douunche ella sarà portata 412.1
Porto. quegli del porto 387.2. Andare a'l porto à dimandare, quando egli arriuerà 405.10, 325.12
Porto, al sicuro, fuori di pericolo. ogni cosa è in porto 81.8. Io nauigo in porto 48.8
Posare giu, Mettere giu. posa giu questa zappa 177.2
Poscia, poiche.
Possanza. hai tu possanza di? 44.1
Possedere. Volere, che una cosa sia d'uno, come egli l'ha posseduta 90.4, possedere la roba di 78.2
Possessione. Io ho arrecato meco l'entrata de le possessioni de la mia moglie. 418.8. Tu hai la miglior possessione, e di maggior ualuta, che nessuno di questi paesi 175.8, comperare 180.2, comperare una possessione ne la vicinanza di 175.2. Mi dimanda, che possessione io habbi 129.11 lauorare una possessione d'uno a mezo 400.10
Possibile 31.11, e egli possibile, che 42.9, 27.2, 59.6, 27.10, 84.11. E egli possibile, che ei dia le spese à lei con tutta la famiglia? 223.2, che tu non ti possi chetare 284.9, che tu sia tanto sciocca 213.2, che egli habbia hauuto ardire di fare tanto grande scelleratezza? 139.2, che gli huomini giudichino meglio le cose d'altri, che le sue? 204.1, che non eschi fuori alcuno?

Universidad de Deusto Biblioteca

cuno? 387.8. che Eschino faccia queste cose? 265.8, ò Dio è egli possibile, che uno ami piu altri, che se? 249.9

Possibile. è egli possibile? 70.4

Possibile. sara egli mai possibile, che io facci questo? 28.12

Possibile. Ora, se egli è possibile 347.8. Io voglio, se egli è possibile, che questo parentado sia perpetuo 363.5

Possibile. Non è possibile esser piu bello, ò piu buono, ò simili 14.8

Posta. a tua posta, quando tu vuoi 152.1, perdio, che questo uscio è sempre aperto à posta mia. irronia 101.9, fatela uenire à uostra posta 81.6

Potenza, possanza,

Potere. ò potenza di Dio 299.4, Iddio ha mostrato in fauor mio tutto'l suo potere 167.2, ò poter di Dio, e de gli huomini 332.5

Potere, potestà. se egli è in tuo potere 29.5. egli è in tuo potere, e sta à te 353.10. Egli è in tuo potere di considerare i fatti tuoi 388.12

Potere qualcosa 69.9. Io posso fare, che 193.4, sapere quello, che possa fare amore 156.2, posso io dire due parole? 85.10, posso io parlare? 136.9, 10. Io farò quello, che io potrò 350.8, potere saluare uno 53.12

Potere. Ancora, posso io ancora mandare fuori questa allegrezza? 132.3. Assaissimo con uno 202.3, come questo è segnale, che come prima ella potrà 137.10, come ha potuto far questo uno Eunuco? 140.2, come poteua egli fare altrimente? 123.9. Ma io vecchia abbandonata nõ conosciuta, come io ho potuto, ho maritata la uostra figliuola 422.10. In modo. potrò alcuno 27.3. Da qualcosa. Io potei da questo giudicare 190.10, Manco: può manco di te 147.10, ora uoi potrete giudicare 96.6. Quanto. Quando egli sbuffa, & è adirato quanto ei puo 284.2, quando. Ma quando tu potrai, quando ti torna bene. Quanto conforta costei, quanto tu puoi 282.4, se ei puo 112.10, se tu puoi nulla ò tu, ò questo 34.2, se tu puoi non è cosa migliore di questa 98.1. Mentre che. Godila mentre che tu puoi, che tu non sai, se tu potrai per l'auenire 194.9

Potere cõ la negatiua. A mano assaissimo le donne, ma non possono loro far nulla 140.10. Non poteua fare altro, che pascere gli occhi 384.2, Io non ho potuto fare altro 393.1, io non posso impetrare da te questi duo giorni 106.9, non si potere fare altrimente 76.8, io ui arreco la suocera, che io nõ ho mai potuto recitare 322.2. Non potere piu il dire de tristi, che de buoni 173.8, Non potere fare qualcosa 39.10, io non mi sono mai potuto fermare oggi 373.10, io non posso marauigliar mi tanto, che basti 131.9, se io non potrò fare questo, io potro almeno fare questo altro 138.8. Non posso io hauere questa gratia da te, che tu aspetti questi tre giorni 407,6

Potersi. sopportare come si puo 86.1, si puo fare di non palesare la cosa 291.4, ma se questo non si puo fare 33.10, come se si posta 84.5. Non si debbe essere, come si vuole, quando non si puo 215.10, potersi fare in questo modo 106.2, perche quiui non si poteua parlare, se non di quello, che piaceua a lui, e quando uoleua 326.6, perche si puo sapere, se io ho detto'l uero, o le bugie 88.3, io uoglio, che questo parentado duri, se in modo alcuno si puo 366.7

Modi di dire

Puo fare, e possibile, che tu non sappi 125.1, puo fare, che non eschi fuori? 387.8, possa essere, che tutti gli Dei, e Dee rouinino quel vecchiaccio 115.11

Potestà, potere. Se egli è in potestà tua 29.4 dare uno in potestà d'uno 30.8, io ueggo che tu sei in potestà loro, e che tu fai a lor modo 336.2, io ho tempo di recitarla, e per uoi potestà d'abbellirla 323.3

Poueramente 77.3. 179.10

Pouero, a. perche cagione si menaua egli à casa una moglie pouera? 366.2, egli uinse una pouera donnicciuola, e me seruo, che non haueuo ardire di riuolgermi 286.5

Pouerello, a. ò pouerella à me! 269.3

Pouieretto, a. ella rouinò noi pouieretti 77.10, egli ha dato à me pouieretto piu di 500, mustaccioni 260.5, subito io pouieretto cognobbi la malattia 346.3, ò pouieretto à me, io ho paura, che 890.2, io pouieretto sono venuto à tale, che non è in mio potere ne 389.1, vecchia pouieretta 177.9, ò pouieretta à me 270.10, che risponderò io al mio marito pouieretta? 355.13, ò pouieretta à me, che sono accusata à torto 332.12, ò pouieretta à me noi siamo sole, Geta non è qui 267.12. Doue trouero io pouieretta quello scelerato? 139.2, ò pouieretta à me, perche non sono io bella, come tu, ò tu non hai questo giuditio,

giuditio, che ho io? 325.7. Abitano qui certe donne pouierette 293.2, la pouieretta piangendo mi si gettò a le ginocchia 346.8, ò pouieretta à me io muoio 280.12, io sono spacciata pouieretta à me 198.11. Io non so pouieretta, che tumulto io odi qui gia un pezzo 343.4

Pouerino. o puerino. burla 134.1, tu hai ingannato quella pouerina, & il tuo figliuolo, quanto tu puoi 295.8

Pouero, a. Io voglio piu presto, che tu uadi, doue vuole, che che mi facci pouero 233.9, perche ella è rimasta sola, e pouera, non si sa, chi è suo padre 400.7, tutti i poueri sono sospettosi 289.9, i poueri dãno à ricchi 381.6, trouare uno pouero 39.12, dare al pouero per compassione 395.3, e si conosce, che costui è seruidore d'uno padrone pouero 127.6

Pouertà 29.4, la pouertà m'ha fatto fare questo 421.6, habbiamo insieme soppor tato la pouertà 281.8, la pouertà sforza 9.10, fare qualche disonestà per pouertà 403.3, mai la pouertà mi è parsa cosa miserabile, se non ora 384.4, se ne tu, ne io non habbiamo fatto queste cose, la pouertà n'è stata cagione 253.9

Pratica hauere con una, hauere à far con lei 104.5, 103.5, egli hebbe pratica con sua madre in Lenno 430.5, che animo pensate uoi, che sarà di quel pouieretto, che hebbe pratica prima con essa? 294.2

Praticare, Conuersare.

Pratico, a. Giouane malpratico 395.12, giouani non pratichi 87.9, fanciulle non pratiche 134.3

Preambolo vsare 21.3

Precetto. egli è pieno di questi precetti 276.6

Precipitarsi di qualche luogo 58.11

Precipitoso essere 150.1

Precipitare vno 270.1

Predicare, narrare, contare, lodare. che uoglio io stare à predicarti la sua bellezza? 133.2

Predicare, persuadere. per Dio egli non sa, che predica fra porri 186.3

Predire, annuntiare una cosa à uno 80.8

Premio. Io non voglio premio per questo 146.9, rendere il premio V. cambio

Preparare, Apparecchiare qualcosa 5.6, gli si darà un poco di tempo da preparare le nozze 419.3, noi habbiamo preparato ogni cosa 302.12, pre. da lauare una 134.4, quello, che bisogna 52.2, 362.1, nozze per qualcuno 34.6, 311.1

Prepararsi come si conuiene 234.10, qualcosa 57.3, qualcosa per qualcuno 64.8

Preparata essere qualcosa. le liti sono preparate 303.3, non è dubbio, che mi è preparato un gran male 163.7, egli è preparato l'argento per darti 221.9, si è preparato 136.2, ogni cosa è preparata 81.5

Preparato, disposto, apparecchiato essere vieni tu qua cosi preparato? 87.5, io sono preparato à farlo 202.6, 237.8, 32.11. Io dirò, che noi siamo preparati, & 97.4, persona preparata à commodi di 70.5

Preporre uno à uno altro, farne piu conto, e maggiore stima

Presentare le serue 191.9

Presente, dono, bisogna fare vno altro presente 381.10. Ma che ti pare di questo presente? 113.8. Quanto credi tu, che questo presente sia caro a? 113.9. Di tu, che ella è allegra? R. si, ma non tanto del presente, quanto perche tu l'hai presentata tu 122.5, io credo, che questo presente sarà molto bello, ma nõ simile al nostro. irronia 126.11, va doue tu vuoi con questi tuoi presenti tanto giuliui 139.6, quãdo si daranno i presenti, gli bisognera dare uno altro presente 381.11

Presente essere. à qualcosa 14.3, 104.4, vuoi tu, che sia presente, quando tu parli à costei? 366.8, io non dico questo perche tu sia qui presente 275.2, tutti quegli, che erano presenti moriuano de le risa 124.5, vedere l'uno, e l'altro presente 41.10

Presenza. menare uno in presenza di 86.2, fuggire la presenza d'uno 200.5, che presenza 111.8, va per alquanti giorni in qualche luogo fuori de la presenza d'essi 208.7, la presenza non le lascia fare 208.8, accioche la mia presenza non ti impedisca 360.2, io non lo uoglio dire in presenza di costui 366.11

Prestare danari a 210.9

Prestezza. ciascuno con prestezza faceua quanto poteua 179.1

Presto fare qualcosa 27.12, 238.4, 180.12 vien qua presto 429.8, accioche io sappi presto la certezza 343.8, andiamo dunche a trouarlo presto 412.8, ò la aprite presto qualcuno questo uscio, io sono Eschino 291.11, se tu non truoui qualche consiglio presto. spedirsi 204.7, mena costui a casa 222.7, questa cosa è leggieri presto gli si passerà la stizza 371.4, satiarsi

Universidad de Deusto Biblioteca

d'uno 229.9, fate uenire cotestoro fuori 126.12

Presto. tanto piu presto. chiedere i danari tanto piu presto 229.8, 47.11

Presto, piu presto, piu tosto. Ma bisogna sodisfare piu presto à mia madre, che a l'amore 350.9, 39.12, 370.7, 352.10

Presto quanto tu puoi 272.9

Presto. quanto presto. dare à uno quanto presto qualcosa 229.9, 196.8, 428.5

Presto presto 25.3, io aspetto, che Geta presto presto torni qui 415.1

Presto, di corto, in poco d'otta

Prezzo. se io non ho mai messo prezzo a l'arte mia auaramente 323.7, io non lo farò per prezzo alcuno 396.4

Priegare qualcuno 20.8, gli Iddei 20.8, il giorno dipoi egli andò a la vecchia, e la priega 385.3, prieghiamola, ripendiamola, minacciamola 366.1, vedete, ui priego questa commedia 320.12, io ho parlato teco familiarmẽte, e ti ho priegato 365.4

Priegare qualcuno che 40.7, 79.4, anzi io ti priego, che tu facci cosi 156.1, saluami, che io tene priego 47.10, uno, che dia una sua figliuola à uno 52.5, io ui priego, che uoi mi perdoniate 242.8, ò Demea il uostro fratello ui priega, che uoi non ui discostiate troppo 309.5, io ti priego, che tu ti riposi un poco 181.1, che tu non ti metti questa cosa ne la fantasia 241.3, uno, che dia soccorso a 379.9, che uoi mi accettiate ne la uostra compagnia 470.6, vno, che non 160.12, che tu mi sia adiutrice in 156.8, io priego Iddio, che ce lo mantenghino 268.8, per la qualcosa io ti priego Esculapio, e te salute, che questo non sia 343.6

Priegare uno cosi, o di tanto. cosi ti priego 267.1

Priegare uno di qualcosa 54.7, se tu nõ prieghi 37.10, io lo farò, se mene prieghera 397.6, tornerò io? non se bene ella mene priegasse 97.11, sopra tutte le cose uno 33.9, insino a tanto che 64.5, spesso egli mi priegherà in uano 220.6, oltre di questo ella mi ha mandato à priegare, che 130 2, per. andare à uno, che prieghi per noi 386.6, per l'amor di Dio, per l'amicitia, per i figliuoli 80.2, 53.11, 30.3, noi ti prieghiamo amenduo per quella fortuna, che 346.6, per la qualcosa, io priego tutti uoi, che 173.8, prima. priegalo prima, che aspetti, se non uuole, che ritorni, e se non puo, menalo à me 128.5

Priegare congiunto con uerbi. seguiti pure di priegarmi 108.6, non si lasciar uia da potere priegare uno 411.5, allora egli mi cominciò a pregare 112.10, credesi egli, che io l'habbi a priegare? 354.7

Priegando, impetrare 54.2

Priegare co la negatiua. Non priegare 86.12, non mi priegare 54.1, non mi priegare piu 79.2

Priego. fa con prieghi, con danari, che 168.11, voi venite ora con prieghi à purgare il uostro peccato 434.9, ma quando io mi ricordo de' suoi prieghi, io non posso fare, che io non pianghi 346.4, fa, che tu mi dia costei, ò per forza, ò di nascosto, ò co prieghi, non mi importa purche io l'habbi 117.2

Prigione. Riscuotersi essendo prigione 99.11

Priemere, Importare, il che mi prieme piu 108.10

Prima, imprima. Io ho à fare imprima questo 291.10, io penso, che bisogni prima andare à trouare la sua puttana 366.1, io desidero prima sapere 231.5, prima io pigliero per forza la casa 148.6, vdite prima un poco 169.10, dimi prima questo 102.5, 163.3, prima io ti priego, che 212 10, se non che io uoglio prima intendere di qui discosto 131.10, pigliar prima 71.10, di che cosa debbo io fare prima mentione? 167.6

Prima, e dipoi. Io racconterò prima quello, che io ho cominciato, dipoi cotesto 190.4, io dirò prima questo, dipoi per che io sono uenuto 172.3, lasciami metter dentro prima costoro, dipoi subito io uscirò fuori 128.1

Prima, innanzi, cioè fare una cosa prima che uno altro ouero essere il primo a fare. Va tu prima 292.8, cosa fatta prima 96.12, che animo pensate uoi, che sarà di quello poueretto, che hebbe pratica prima con essa? 294.2

Prima che, innanzi che. Io mi ingegno, che ella ritorni prima che 337.3

Prima. quanto prima, quanto piu presto. Rispondimi, accioche io sappi quanto prima quello, che io debbo fare 282.10

Primo, a. Donne de le prime 434.11

Primo, a. essere il primo a fare qualcosa. Se'l poeta vecchio non fosse stato il primo ad offendere 379.10, se tu sarai il primo ad arrecare i danari, io &c. 410.10, io penso, che Cratino debba essere il primo à dire

405.1,2, essere il primo à dire le sue ragioni colui, che 94.11, io sono stato il primo à trouare questa uia 112.1, volere essere il primo, e non essere 112.2, e che colui è stato il primo, e che non è giusto darla à questo 293.10, colei è stata la prima à dare la poppa al tuo figliuolo 316.6, voi sareste il primo, che raccontereste à mente tutto il uostro parentado da l'auolo al bisauolo 402.7, tu sei il primo à bere, & à porti à tauola 394.4, io farò come io soglio, che colui l'habbia, che è stato il primo à pagare 410.10, essere il primo a dare una nuoua à uno, che nõ l'aspetta 183.3, accioche io sia il primo a dargli nuoua, che 199.6, io sono il primo, che mi accorgo de nostri danni, il primo à risapere ogni cosa, il primo ad auuisare i mali 285.4

Primo, a. ne la prima commedia è 247.11, il primo assalto è difficile 399.10, recitare la prima parte de la commedia 380.9

Primo. Io ho un fratello, che è il primo huomo del mondo 264.12

Primo, principale. perche io son o il primo, che tu habbi. irronia 101.9

Prima uolta. la prima uolta 47.8, 65.8. Quando la prima uolta, io cominciai à recitare 322.7, questa è la prima uolta, che io ho udito nuoue di lui 89.6, andarsene per sorte la prima uolta 88.7

Primieramente, imprima se ti increscе de 303.6, 16.9, 201.4

Principale. la principale di tutte le cose è l'occasione 195.12, laqual cosa io reputo la principale 170.9

Principale, capo. egli si è accorto di quello, che mi sono accorto io, che tu sei stato il principale e capo di questa cosa 286.6

Principalmente. Questa cosa principalmente m'è uenuta in mente, per questa cagione 110.12

Principessa. come se ella fusse una principessa 201.8

Principio. Da principio, da prima. da prima io non considerai 215.2, parlare da principio piaceuolmente 394.1, da principio egli faceua pazzie 416.10, io cominciai da principio à contrappormi loro 383.4, ella cominciò da principio questo ragionamento meco 346.9, intendere 7.8, egli diceua da principio, che ei non lo farebbe mai 327.12, vdite ogni cosa da principio 76.2, molti giorni da principio elle furono d'accordo 330.9

Principio 23.12, cosi stanno i principi 406.12, ò che bel principio 126.5, sta à vdire il principio di tutta questa istoria 190.4, spesso d'una simil cosa, e d'un cattiuo principio nasce una gran familiarità 155.6, io non truouo alcun principio da cominciare à narrare le mie cose 345.4

Principio, causa, origine. la qual cosa è il principio del mio male 388.7, donde è nato il principio de la loro discordia 344.7

Priuare uno di cio che egli ha, torgli ogni cosa 78.8, di qualcosa 237.3

Priuo, a. essere di qualcosa 113.9

Pro. che ti faccia il mal pro 259.11

Procacciarsi, prouedersi di qualcosa 198.3, d'una puttana 280.9, d'uno altro amante piu stabile 368.12, d'uno altro mentre che tu hai tempo 369.1, tu ti uai procacciando lodi con pericolo de la mia uita 192.8

Procedere realmente 198.5, contro uno senza humanità 177.10

Procurare perchi ha dote 433.9

Proccurare, operare. questo haueuano proccurato i padri 384.2

Proccuratore. Io sto fresca, che costui ha bisogno di proccuratore, che io uoglio per proccuratore 148.7, ò ualente proccuratore 394.8, essere in una causa d'uno 118.8

Prodezze. ò prodezze mie 58.9, ò che belle prodezze egli mi narra 186.2

Prodigo, largo, scialacquatore 111.1

Proemio fare 69.2

Professione. vno de la mia professione 111.1

Profetizzare, cantare. questi scandoli non nascono, che io non gli profetizzi 282.1

Profitto. tu faresti piu profitto 176.1, poi che io so poco profitto 366.3

Profilo di uiso bello 14.4

Profumarsi. se egli fa conuiti, ua a la tauerna, si profuma, egli fa del mio 254.7

Profumato. Andare a tauola profumato 399.3

Proibire, vietare qualcosa 7.5, la qual cosa uoi proibite 403.3, a nessuno è proibito il fare 380.1, proiberami tu che io nõ tocchi la mia? 151.8

Prologhi, proemi, preambuli. scriuere 2.8, il nuouo poeta non haurebbe hauuto materia da fare il prologo 379.12

Promettere 46.6, 52.4.5, qualcosa à qualcuno 40.7, danari 10.2, 193.5, andare à una piangendo, pregandola, scongiurandola, promettendole, giurandole 280.4, io te lo prometto 168.9, che dote dirò io,

Universidad de Deusto Biblioteca

che tu gli hai promesso 234.2, promettea egli à lui,che haueua tanta roba?383.7 dieci libre d'ariento 220.6, tu l'hai promesso, prometti di te fanciullaccio 313.10, assai bene ella ti promette assai bene 221. 2, irronia. Non solamente monti d'oro 383. 3. Ora 60. 1, con patto 102. 7, perche. fatelo, che io l'ho promesso 313. 10, se,disse che se io le prometteuo, che 104. 5

Promettere di fare qualcosa 206. 10, 12, di dare per moglie una sua figliuola à 12. 6, d'alleuare un figliuolo 40. 7, se io sapessi qualche cosa piu santa del giuramento,io ti prometterei di farlo 369. 3, di fare piu conto d'uno,che d'uno altro 104.6, io nõ posso prometterui nulla de la mia moglie; perche io nõ la posso sforzare 364.5

Promettere una à uno per moglie 231. 5, vuoi tu, che io la prometti à uno, à chi io nõn ho uoglia di darla 224. 11, io nõ glie la do,ne glie la prometto 224. 8

Promettere co la negatiua. io non gli perdono,ne gli prometto nulla 438.5

Promessa. Doue è la promessa? 62. 4, condurre. Molto ingiustamente le promesse di Sito ui hanno condotto qui 220. 4, mantenere,ò uero fare quello,che si è promesso 29. 10, 61.11, 52.11, tu hai mantenuto la promessa. irronia 63. 2, io l'ho promesso,e sono deliberato mantenere la promessa 347. 12, io ti priego, che tu mi mantenghi la promessa,che tu mi hai fatto 371.9,perdio io ho fatto questo,fa ora tu di mantenere le promesse,che tu m'hai fatto 116. 7, ò che pazzia è à credere, che io non facci quello,che io ho promesso 431. 12, affaticarsi insino à tanto, che si faccia quello,che si è promesso 414. 7

Promessa. fare qualcosa con promesse. pastrare uno con promesse 87.7

Pronto,parato,apparecchiato. pronto,e parato a le uoglie d'uno 42. 2

Pronto,a; astuto,a;desto,a;vigilante. Mi bisogna ora la tua prõta memoria per 71. 2

Propio,a. stesso,a. il propio figliuolo 52.5, Dauo propio 55. 9, non hauere cosa alcuna, che sia piu propia 70. 4, quel propio di,che 85.3

Propitio,a. prospero,a.padre,e madre propitij 249. 3,se l'amore mi fusse propitio 186. 11, parti, che gli Iddei gli sieno propitij 416. 4

Proponimento, proposito, deliberatione, consiglio, partito. questo suo proponimento 178.9

Proposito, fantasia, parere, volunta animo, deliberatione 178. 9, stare nel medesimo proposito 39. 8, non lasciare stare fermo uno in un proposito 28.4,fare mille propositi 28.4, fare mutare proposito 47. 9, mutare 26.9, vedere uno mutato di proposito 26.10, queste tue buone ragioni, e questa tua benignità mi fa mutar proposito 305.9,egli è tale,che io non so, se muterà proposito 424.1. in poco d'otta entrare d'un proposito in uno altro 28.6

Proposito,proposta. lascia andare questo,e ritorna al proposito 192.11, 259.4

Proposito, commodo,atto. Nessuno è piu a proposito di lui à questo 170.3.2, 12

Proposito. fare qualcosa al proposito d'uno, tornar bene. Non è bene, non fa al proposito dirtelo 327. 2, che cosa uenne meno a ꝓposito, che toccar questo 419.2

Proposito. come noi uogliamo. Io mi sono abbattuto a pesci al proposito mio 277.1, anzi non puo essere piu al proposito nostro 416. 9, io non uidi mai il tuo padrone parlare piu al proposito nostro 207.7

Proposito. fate, che ella non esca di proposito, cioè che ella stia in ceruello, e non dica,ne faccia una cosa per una altra 195.5

Proposito, cagione. Non è senza proposito,che 114.9

Prosperamente,felicemente. poi che queste cose ci sono riuscite prosperamẽte 431. 6

Prosperità,felicità 92.5

Prospero,a;propitio,se l'amore mi fusse prospero 186.11

Prossimo,a.Io sono il piu prossimo,che sia, à me stesso 62.4

Protestare à uno 212.6, 169.5, non ti protestai io,che? 153.7, io ui protesto, che 161. 4

Protettore. Noi habbiamo solo te, tu sei il nostro protettore, & il nostro padre 279.8

Prouuedere, procacciare qualcosa. danari à uno 381.5,egli ragunerà, donde che sia,ò prouuederà cento scudi,e te gli darà 263. 6,in questo modo io prouuederò i danari 193.5, quello,che bisogna à. 271. 3, tu vuoi, che si prouuega da darle senza tuo pericolo 193. 1, qual cosa prudentemente 23.7, gia à questo si è prouueduto 416.2 se tu non prouedi 37.10, ò tu hai prouueduto bene per la tua figliuola 213.5.in comune 54. 7, va pur uia, e prouuedi qualche

che balia al bambino 366. 8, Tu doueui prouedere per colei,che è in casa tua 496 4, hauere da prouedere vna altra cosa 127. 11, Io prouederò à casi miei 287. 11, 60. 12, per ceacare l'util suo tu non prouedi à casi mia 219. 12, seco non proueggo à casi mia io sto à pericolo 434.5

prouedersi. vno altro marito 396. 1, da viuere per tutto 201. 3, se noi non ci siamo prouueduto di qualcosa 198. 3

prouerbio. Egli è vero quel prouerbio 42. 9, egli è vero questo prouerbio, che senza mangiare, e senza bere l'amor dorme 145. 4, Egli è prouerbio antico,che ogni cosa è comune fra gli amici 303. 10

prudente. essere 99. 9

prudentemente fare 158. 5, rimediare à mali 189. 8

pruouare qualcosa, sperimentarla, farne la pruoua. ogni cosa 32. 2, Io voglio, che piu presto tu pruoui, che amico io sia,che che nimico 370. 7, Tu lo vederai, e lo pruouerai 309. 12, 193.8, Accioche io pruouassi, se 322. 6, che miseria non ho io pruouato? 308. 7, in vno altro modo 65.7, Ogniuno si puo prouare,che fa professione di poesia 380.1, pruouare,quanto vaglia il mio ingegno in 174. 7

pruoua fare d'una cosa, pruouarla,sperimentarla 32. 2, 55.2, Sopra vno 55.3, fatene 433. 3, fanne la pruoua, non è cosa lunga 408. 1, Io n'ho fatto la pruoua, & ho veduto, doue io ho da fuggire 398.3, però facciamo pruoua di costei 371.7, fanne pruoua ne le lettere, in atteggiare, ne la musica, io te lo do dotto in tutte le cose 127.7,a la pruoua si conoscerà.

pruouare commedie o simil cose 96. 2

publico. Io non so, se egli habbia mai fatto male al publico 278.8, fare la guardia per il publico 114.8

pudico, a. Egli è pietoso, e pudico 329. 4

pudicitia. Conseruare 30.2

pugna. fanciulla da far a le pugna 116. 12

pugno. Appiccare vn pugno in su vna gota à vno 258. 1, E se ei non vuol venire dagli de pugni ne la pancia 435.9

Pulce egli teme,io gli ho messo una pulce ne gli orecchi 262. 6, 434. 7.

Pulito,a. faccia. 115. 6. questo è insalato, questo è troppo risecco,questo nõ è mor bido,questo non è pulito bene.questo sta bene,ricordati fare una altra uolta cosi. 277. 4.

pungere qualcosa qualcuno, cioè dargli fastidio. 43. 11.

punire, gastigare.uno come 60. 12.

punitione. stratiare uno senza punitione. 159.Debbi tu fare tu questo senza punitione? 876. 5.

punto de dadi. La uita de l'huomo è un giuocare à dadi,che se non uiene il punto, che bisogna, il giuocatore si serue di quello, che è uenuto il meglio, che si può 298. 10

punto, alquanto, qualche poco. Se'l male allenta punto 344. 7, Io non ui intendo punto 71. 12, punto; in mal punto. Io conosco,che io sono stato lasciato in mal punto 383. 3

punto,Instante. Considera come m'ha appunto giunto in quel punto, che 262. 11.

punto,Alquanto,Nulla, qualche di. punto di falso 107. 9, di quistione 151. 1. di male 58. 10, d'apparato 36. 12, ui è punto di pericolo 199.8,sei tu uenuto à tale, che tu non habbi punto di speranza? 111. 8, se tu la verità tu non porti punto di pericolo 368.8, Oltre di questo io non ho punto di tempo à 389.11

Punto piu 196. 10, Tu non faresti punto piu 98. 12

Punta de piedi. Io cominciai ad andare pian piano in punta di piedi 430. 1

Punzecchiare. Non mi punzecchiare 352.5

Pure,finalmente,al fine a l'vltimo 63.2,pure e 77. 10, pure tu ti sei accorto,che 85. 1, Oh pure io intesi 188. 12, pure tu mi hai cognosciuto 56. 10, pure io me ne accorsi a pena 47. 7

Pure, ancora. tu me ne dimandi pure 74.9

Pure,ad ogni modo. Egli si sforza pure d'hauerla 84. 6, 11

Pure co la negatiua. Io non voglio pure,che mei figliuoli lo risappino 427. 7, Io non la conosco pure 129. 5

Pur che io possi 41.7,purche questo sia 193. 5, pur che io ti gioui 65. 6, Io non troui d'essere ingannato 86. 7, tu facci 79.6,Io l'amerei pur che egli non fosse imbriaco 127. 8, Io habbi quel mio 202. 2, E non mi importa come io l'habbi, pur che io l'habbi 117. 2

Purgare,Scusare. Voi venite con prieghi à purgare il vostro peccato 434.9

Purgarsi. Scusarsi 291. 10, 289. 11

Puro, a. Commedia fatta di parlare puro 174.3

Puttana, Meretrice. Astutie de le puttane, ouero

Universidad de Deusto Biblioteca

ouero arti 186. 7, Alleuata bene. Nondimeno egli ha la sua puttana bene alleuata, e costumata 186. 7, Animo. Egli ha paura d'ogni cosa de l'ira del padre, e de l'animo de la sua puttana 183. 4, Amare. Concedere à vno, che ami vna sua puttana assai tempo 365. 9, Bella 205. 3, 4, Cõperare. finalmente egli ha aiutato comperare loro la puttana 315. 12, Cognoscere i costumi de le puttane 159. 1, Commoda, Trattabile, affabile, a la mano 205. 8, Casa. Esser menato in casa d'una puttana 121. 3, Essere di 23. 11, fingere, che vna puttana sia puttana d'vno altro 193. 9, faceta, piaceuole, Burleuole 205. 2, fare. che io sola habbi fatto quello, che le altre nõ vogliono 371. 1, Hauere seco per sorte 124. 2, Innamorato. di qual puttana non è egli stato innamorato? 255. 11, Menare. Io credo, che sia stato menato in casa di qualche puttana 273. 5, Egli ha insegnato loro spendere, menare à casa la puttana, e fare conuiti fuori di tempo 315. 10, Nimico. Vna maritata è nimica d'vna puttana, quaudo ella è separata dal marito 371. 11, pessima 210. 5, parole. piu mi stimolano le parole de la mia puttana, dami qualcosa, arrecami qualcosa 186. 3, pratica hauere con vna 366. 1, potente. la mia puttana è potente, superba, Arrogante, splendida, suntuosa 186. 7, procacciarsi d'vna 280. 9, Tratti. puttana, che non sa i tratti de le puttane 186. 7, Sfacciata 74. 1. Stazzonare. Tu lo meni à casa mia, e gli stazzoni la puttana 208. 2, stare insieme. ò Dio vna puttana, & vna madre di famiglia starauno insieme in casa? R. perche no? 299. 4, Tenere 356. 6, 9, Non vogliono, che tenghino puttane 184. 8, Trouare. Io penso, che bisogni prima andare à trouare la puttana 366. 1

Q

QVA, in questo luogo. Tu non hai arrecato qua altro, che questo detto? 351. 11, Entrare 57. 2, In qua, & in la. comperare molte cose in qua, & in la, e ragunarle insieme 262. 9

Quadrare 36. 6

Quale. il quale, i quali, le quali 3. 2, al quale si chiede loro 94. 12, per cagion del quale 75. 3, ilquale poi che 18. 8, ne gli si tolse nulla, colquale si possa cognoscere, chi sia 358. 10, la felicità mia, il quale, ò che 12. 9, i quali diceuano 53. 6, da quali si può cauare qualcosa 398. 10

Quale io sia 50. 11, sola vna di queste cause, quale si sia mi astringe 87. 1

Quale, la quale, le quali. sono molte cagioni, per le quali 104. 9. con qual fidanza 60. 1, laqual cosa io reputo, che sia vn grand'obligo d'amicitia 175. 4, io cognosco qui vna, il marito de la quale ha vna altra moglie 433. 4, la qual cosa io non vidi mai fare 161. 2

Qualche cosa, bene, &c. Io ti farò qualche bene 223. 9, come si fa, quando s'ha qualche fastidio 138. 1. fare qualche tumulto 137. 1

Qualche altra cosa. se gia tuo padre non dice qualche altra cosa 90. 4

Qual de le due cose. Io so quali de le due cose piu presto tu vuoi 352. 3

Qual si sia. Io voglio che ei sospetti piu presto, che sia questa, che qual si voglia altra cagione 356. 6

Qualche volta 13. 3, dormire à canto à vna qualche volta 120. 3, 8, se qualche volta el la fa mentione di 125. 1

Qualcuno. se qualcuno 20. 5, 28. 2, Voi dite bene, se qualcuno ci hauesse creduto, essendo voi viuo 396. 7

Quando 36. 8, 49. 12, 57. 2, Quando sarà 80. 3, tu vogli 170. 8, Quando da principio 2. 2, Quando voi volete fatela venire 81. 6, Io voglio, che solamente tu sia chiamato mio figliuolo, quãdo tu 178. 1, Quando ella si accorgerà, che tu sei arresso 98. 4, dimi quando aspettate voi il vostro vecchio? 387. 2, ma quando ti tornerà bene, e quando tu haurai tempo 127. 6

Quando, Che, Come 118. 1

Quanti, e. Quanti me l'hanno detto venendo qua 252. 12, Quanti huomini 73. 1, di quanti scandoli sono io stato cagione scelerato 236. 8, Quante cattiue vsanze 227. 10, in quanti modi sono io 27. 4, quanti anni ha ella? R. sedici. R. ella è appunto in sul fiore 117. 7, Quante commodità gli ho io date? 373. 11

Quanto. Dare di dote à vno quanto ei vuole 420. 10, chi è sforzato à fare vna cosa, fa tanto, quanto ei pensa, che si habbia à risapere &c. 251. 2, Quanto l'vno, e l'altro è simile à se stesso 408. 6, Tu stesso sai doppo quel tempo, quanto io ti habbi amato 103. 10, quanto sia vtile 78. 2, quãto s'inganna costui 113. 8, Non si puo dire con parole, quanto in fatti il nauigare è pericoloso 349. 2, sollecitare, quanto si puo 55. 10, Tanto, quanto io sono 27. 3, amimi tu quanto colei? 296. 1, adorna il nostro dono di parole, quanto tu puoi 108. 12, Io farò, che tu conoscerai, quanto io vaglio in questo 116. 5, ò Pithia quanto mi pari tu piu bella, che poco fa 145. 3, quanto l'vna, e l'altra cosa 30. 1, ò quanto haurei io caro, che fusse inuitato Menedemo 183. 1

Quanto presto. ò quanto presto egli si piega 106. 5, Quanto presto tu puoi 82. 12

Quanto tu ti sia. In quanto tu ti sia, non sei altro che sauiezza 275. 3

Quanto meglio, o megliore. Quanto è egli meglio 31. 12, Quanto voi sete miglior di me 296. 2

Quanto piu. Ma tu proprio, quanto piu facilmente l'haueresti trouato 125. 9, E quanto egli. sta piu fuori di me, tanto piu io lo desidero 200. 1, Quanto piu io gli ho conosciuti, tanto peggio gli ho conci 398. 4

Quanto egli è, che tu 81. 12, Quanto tẽpo &c. pur che io possi godere la mia innamorata quanto tu 388. 6

Quanto piu presto tu puoi 120. 4

Quanto prima 36. 3

Quanto lo comperò egli? 162. 11

Quanto. per quanto, secondo che. per quanto io odo 74. 3, 42. 4, per quanto io vidi, io temo che non 136. 12, per quanto noi habbiamo potuto cognoscere 189. 6, & alibi 104. 7, 198. 9

Quanto, cioè quanti danari. Questi danari sono quanto tu hai da hauere, e ti sono debitore 382. 5

Quasi. rouinare vno 79. 8, ogniuno 103. 4, Tenere vna quasi per moglie 177. 9, gran dicella 78. 3, Sapere quasi tardi vna cosa 266. 2, le ingiurie de i padri sono quasi à vn modo 184. 6, vieni tu ora? R. quasi ora 351. 9, Quasi io sono entrato 75. 6, Quasi la tua importunità m'ha rouinato 226. 5, Tenersi vna puttana longo tẽpo, quasi per moglie 178. 1

Quello, a. colei, colui, coloro, quelle, quegli, quelle, coloro. Quello che tu vuoi 53. 11, Appena io lieuai l'animo mio da quella, & lo volsi à questa 340. 7, doue è quello scelerato? 59. 1, à costui è lecito, & à quello non 304. 6, io ho cognosciuto, che tu non sei quella, che io credeuo 369. 12

Quello, Quelle. inanimato. Quelle cose, che 57. 7, Quello, che tu vuoi 53. 11

Quello altro. Tu dirai, che quello altro sia stato vno scherzo à rispetto à 115. 10

Quel che 40. 6, Essere in ordine quel che 72. 5, quelche io voglio 53. 10

Questo; questa cosa. E questo nasce quiui, doue non si viue bene 180. 4, Io merito questo 177. 7, Tu mi cognosci bene, se tu credi questo 178. 1, di questo priegare 54. 7, che vuol dir questo? 26. 4, dimandare di questo 73. 7, è questo cosa humana 26. 3, se questo è peccato, ancora io confesso questo 85. 11, Sapere questo 55. 2

Questo è quello 76. 2

Questo è quello, che 14. 5

Questo solo 50. 12, 29. 10, 51. 1

Questo medesimo 55. 10

Questo. per questo io dubito piu, perche io la desidero fuori di modo 295. 10, Vuoi tu andare in casa perche tu ti vergogni? R. per questo si 157. 8, credi tu, che sia adirato per questo? 237. 12

Queste cose 45. 1, E queste cose, che tu di da te stesso ne l'animo 99. 7, Ne l'amore sono tutte queste cose 98. 10

Questi pochi giorni 104. 11

Questo. Cosi.

Questo, a. Questi, e. animato. ma questo Panfilo 46. 5, serua 46. 5, Questo è esso 87. 4, Questo è il suocero 76. 4, forestiera 44. 2, Io corteggio queste tali 112. 2, appena io leuai l'animo mio da quella, e lo volsi à questa 340. 7, come se tu habbi bisogno di questo padre 85. 9

Qui 43. 3, ritornare 48. 11, hauere 58. 11, Aspettami 69. 10, Essere 70. 11, Portare 51. 4

Qui. di qui, da questo si è cognosciuto, che Filomena è grauida di 374. 5

Quietare l'animo suo in vno 198. 4

Quiui 15. 3, 24. 3, 13. 3, 36. 8, Aspettare 52. 2, Essere 70. 11, litigare 73. 1, Che fa egli quiui 287. 7, Quiui, doue non bisogna 62. 5, E quiui io poueretta duo anni interi io lo sopportai 326. 8, morì 103. 8, Egli è 287. 7, quiui doue è ancora vn fico saluatico 287. 1

Quistione 147. 2, Sai tu, che questa quistione s'è fatta per cagion tua? 146. 5, Queste quistioni sarebbono diuentate molto maggiori 339. 10, se tu farai qui punto di quistione 151. 1, di parole nascere quistioni 38. 4, Io voglio auuisare la mia moglie di questa quistione, che si fa per suo consiglio

Universidad de Deusto Biblioteca

figlio 354. 11

R

RABBIA d'amore d'vno 115. 10
Rabbuffo. Io credo, che me ne darà vn rabbuffo, come ei suole 251. 10
Raccenciato, à. i suoi panni erano raccenciati 385. 2
Raccettare vno in casa, ò Riceuerlo. Tu raccetti in casa il mio figliuolo 368. 11, Qualcuno 24. 3, 88. 10, perche raccetti tu il mio? 303. 8, Vuoi tu raccettare costui in casa? 156. 12, gli basta allora, se egli è raccettato 127. 6
Raccomandare qualcuno à qualcuna. Io vi raccommando Fannio, e la vita mia 391. 11, Il nostro vecchio morendo, ci raccomandò à te 279. 9, Raccomandare à qualcuno tutte le sue facultà 30. 7, Vna fanciulla à vno 133. 11, al quale io raccomãdai il mio figliuolo andando via 395. 5
Raccomandarsi. Ella si raccomanda 281. 2, Io mi ti raccomando, e mi rimetto ne le tue braccia 156. 8
Racconciare. Se egli ha rotto l'vscio gli si racconcerà 254. 8, panni racconci 191. 7
Racconsolare vno 34. 1, Tu le racconsolerai 289. 7
Raccontare, Cantare, Narrare 36. 8, Che bisogna, che io vi racconti particularmente, come io mi sono portata con costui? 437. 8, se io volessi raccontare quanto io le sono stato amoreuole 352. 9, io so, che ella racconterà subito tutto il fatto à solo à solo 344. 7, Quelle cose, che 57. 7, Io gli racconto le tue virtù 284. 3, prima vna cosa, e poi l'altra 190. 4, poco fa tu lo raccontaui 57. 7, mentre, che ella lo raccontaua à vno' altro per viaggio 190. 3, passo per passo, come la cosa sta 219. 3, Voi saresti il primo, che raccontereste à mente tutto'l vostro parentado da l'auolo al bisauolo 402. 7
Raccorre vno, Raccettarlo.
Raccorre il fiato 187. 10
Raccorre di terra qualcosa, Leuarla.
Racquistare un figliuolo à l'amico 55. 5
Radolcire, Indolcire. Quando io cognosco, che egli è per queste parole radolcito 416. 8
Radoppiare, Raccoccare, dare di nuouo egli radoppierà, se tu non ti guardi 258. 7
Raffardellato, a. Vedere vna raffardellata con qualcosa sotto 74. 12
Raffreddare. la cosa è raffreddata 263. 1
Rafrenare, moderare. accioche io rafreni l'audàcia sua 234. 6
Rafrontare. il nome rafronta 89. 12
Ragazzo, o seruidore 37. 3, 11. 3, Mandare il suo ragazzo à vna in 183. 5
Ragionamento. che bisogna fare piu lungo ragionamento? 12. 4, 14. 1, Che ragionamento hai, tu hauuto con costui? 361. 5, Ella cominciò da principio questo ragionamento 346. 9, Attaccare vn ragionamento 137. 7, Cercare di tenerlo in lungo 129. 10
Ragionare, parlare. di 210. 2, d'vna cosa importante 129. 6, Io ne ragiono ora, con 415. 9, Ma in questo mentre che noi ragioniamo 188. 3, Mentre che noi andiamo ragionando di 112. 7, cominciare cõ vno 137. 4, Non si ragiona de la lite 424. 3
Ragione. hauere. Tu hai ragione, cosi bisogna 305. 11, Costui dice il vero egli ha ragione 411. 9, Voi hauete ragiõe à 209. 3, Io ho bẽ sempre hauuto ragione à 74. 11, Tu hai ragione, io dico, se 69. 5, Eglino haueuano ragione 124. 10, Tu hai ragione. irronia 50. 12, 63. 2
Ragione co la negatiua. Voi non hauete ragione 239. 6
Ragione fare. con ragione. se tu volessi fare con ragione stabile 98. 12, 8. 7, Vincere vno con ragione 234. 10
Ragione. dire prima le sue ragioni colui, che 94. 11. Fare. e quando egli mi ha cosi ben trattato, ei vuole, che gli si faccia ragione 260. 5, Concorrere. Concorrono molte ragioni, che mi perturbano l'animo 187. 2, migliore, e piu sottile 392. 8, Far mutare proposito. Queste tue buone ragioni, e questa tua benignità, mi fanno mutare proposito 305. 9, Trouare co laquale 41. 2
Ragione. à ragione adirarsi 39. 10, gli si passerà bene la stizza presto, se bene egli è adirato à ragione 354. 8, fare qualcosa à ragione, & à torto 23. 9
Ragione. Egli ha il torto per molte ragioni 192. 12, per laqualcosa per tutte le ragioni, e non è bene dargliela 271. 10
Ragione, Corte, Magistrato, Giustitia. Andiamo à la ragione 435. 2, Va à la ragione 433. 7
Ragioneuolmente, Giusto, conueniente, lecito non si conueniua à te ragioneuolmente 155. 9, sforzare vno 52. 10, gli par ragio

ragioneuole 38. 4
Ragunare danari per vno 381. 6, amici che ci dieno aiuto in vna cosa 396. 12, de compagni 322. 8, Egli ragunerà donde, che sia cento scudi. e ti gli darà 263. 6, Insieme cose da mangiare e portarle à vno 116. 5, Comperare molte cose in qua, & in la, e ragunarla insieme 262. 9
Rallegrarsi 11. 5, allora di qualcosa 36. 10, Con ragione 8. 7, Noi habbiamo da rallegrarsi d'vna altra cosa 167. 10, Io mi rallegro di questo 163. 8, da cuore 92. 1, de mali di 61. 5, Io mi rallegro, che tu sia tornato sano, e gagliardo 351. 8. de la venuta d'vno 112. 9, che voi siate tornato sano, e saluo 395. 9, 415. 4, Che egli habbia tanti beni per cagion d'vno 374. 6, Io me ne rallegro, se Iddio mi guardi, per cagion del 373. 6, In vano 229. 3, ma per rallegrarmene meco 327. 8, perdio, che io mi rallegro 89. 10, Io credo, che tu credi, che noi ce ne rallegriamo tutti 90. 7, piu per cagion d'altri, che di se stesso 217. 11, Io mi rallegro, che tu habbi hauuto quello, che tu desideri 217. 10
Rallegrare qualcuno 34. 6, Accioche tu nõ mi facci rallegrare in vano questo poco di tempo 375. 6
Rammaricarsi con vno di qualcosa 62. 8, di qualcuno 395. 6
Rammarichio. ne mai fra loro fu vna discordia, vna parola, vn rammarichio 330. 10
Rammentarsi, Ricordarsi.
Rappacificare. Ne in altro modo nõ si possono rappacificare 353. 3, sta di buona voglia. Io vi farò rappacificare 434. 6
Rappacificato gia è 266. 8
Raro. Se egli ha fatto questo di raro, e modestamente 357. 8
Ratificare la dote 242. 6
Rattoppato, a. panni rattoppati 191. 4
Rauuolto, a. Capegli lunghi, e rauuolti intorno al capo 191. 2
Razza. Che razza d'huomo è questa? 131. 9. 135. 8, ma egli è di quella razza, e setta 273. 8, Ma che razza di donna hai tu per moglie? 363. 10
Re. ò Dio bisognaua, che io fussi Re 383. 7, Adunche il Re ti portauano ne gli occhi 122. 12
Realmente. procedere 198. 5
Recitare. vna commedia 247. 6, 172. 3, 69. 1, 173. 11, Io ho tempo di recitarla, e per voi potestà di abbellirla 323. 3, Recitando mostrare l'altra parte 248. 8, cominciare à recitare 321. 9, Io vi arreco la suocera, che io non ho mai potuto recitare 322. 2
Recitatore 172. 5, Virtu del recitatore 380. 12. Se egli cognoscesse, che la sua commedia è piaciuta piu per virtù de recitatori, che sua 379. 5
Redentione. fate qualcosa senza redentione 23. 9
Reggere, sostenere, sopportare. non potere reggere la spesa 206. 9
Regolare, Reggere. con ragione vna cosa, che non è capace di ragione 98. 6
Reina. le Reine solamente gli adoperano 105. 10
Religioso, a. da quanto in qua sei tu diuentato religioso? 71. 6
Rendere, Restituire qualcosa 104. 10. Rendimi adunche qua panfila 250. 8, che ella te la renda? 150. 9, il luogo à vno 380. 11, Egli te lo renderà presto 316. 12, Io ve lo renderò datemelo 317. 1, se dice di volerla rendeglielas; se dice di no, non glie la renderc 357. 6, vna Vergine incorrotta; come ella si è riceuuta 329. 9, pazzo tu me ne dimandi? rendi il suo à costui 364. 11
Rendere, fruttare. questi poderi rendeuano d'entrata duo talenti 425. 1
Rendere bene per male 398. 6
Rendere i coltellini, il cambio, pane per focaccia 165. 4, 157. 9, 125. 4, 411. 2
Resistenza. Tu fai ancora resistenza 141. 3
Respirare 187. 10
Restare con qualcuno. stare.
Resticciuolo. Egli ha hauere vn resticciuolo vn pezzo fa di danari vn conticello 381. 5
Restare. Rimanere in qualche luogo qualcuno. per qualche cagione 43. 3, in casa 206. 3, laqualcosa, se io hauessi creduta, ella sarebbe restata qui. e tu saresti andata fuori 333. 12
Restare, Mancare. Accioche non ci resti alcuna cagione 360. 3, Che ci resta, se non che io sia di nuouo infelice? 340. 9, non ci restaua altro che 384. 2, dire quello, che resta 20. 11, solo questo male mi restaua 358. 8, perdio ci resta ancor questo 259. 10, ora mi resta à fare solo vna cosa 421. 11, che ci resta à fare mio padre? 90. 7, Mi resta solo à far questo, che io mi vadi condio fuori di casa 414. 1
Restare, hauere. Mi resta ancora vno scrupolo 89. 11

Restare di fare qualcosa per. Io resto di fare per amor suo, che se non fosse egli, io &c. 390. 2, Restare per vno, che no 68. 2, Io non voglio, che creda, che sia restato per me 68. 27

Restare, Cessare, Aspettare.

Resto, Restante 3. 9, Considera il restante tù 388. 6, perche io veggo esserci ancora qualche resto d'huomini 278. 8

Reuelare. Non reuelare i segreti 5. 9, Non reuelare vna cosa à vno 56. 11

Repentinamente. bene venuto repentinamente 89. 9

Reputare, Stimare, Tenere, Giudicare. la qualcosa io reputo per la principale 170. 9, Io? R. Tu, tu, che reputi; che io sia vn sasso, e non vno huomo 333. 7. laqualcosa io reputo, che sia vn grandissimo obligo d'amicitia 175. 4, rifiutare quello, che si reputaua ottimo 107. 8

Repentino, a. dimi, se ella fu assaltata da vn dolore repentino? 344. 6, che vuol dire questi donamenti repentini 317. 3

Ribalderia. Tristitia, sceleratagine cōdurre vno à fare ribalderie 273. 4, Tu me ne dimandi, che sai quanto gran ribalderia io habbia fatto 388. 1, 23. 6, ò che ribalderia 258. 7

Ribaldo, a. Tristo, a. Cattiuo, a. E mi strascicherò drieto quella ribalda 306. 3, Queste ribalde 189. 5, ladrone ribaldo 401. 7, Che hai tu detto ribalda? 165. 8, Ribalda risponderotti io nulla con questi tuoi fatti? 104. 6

Ribello 354. 8

Ricciuto, a. Egli è rosso, ricciuto, & ha gli occhi azurri 350. 3

Ricchezza. disonestamente acquistata 77. 3, la speranza de la pouerina, e la ricchezza è collocata in te solo 406. 5, Doue era collocata ogni nostra speranza, e ricchezza 271. 11

Ricco. Torre al ricco per inuidia 395. 2, sapete voi la casa di questo ricco? 287. 4, come se non fosse ricco 205. 8, Tu saresti ricco 301. 1, Quanto voi sete potenti, ricchi, Nobili, tanto maggiormente vi bisogna cognoscere il giusto 281. 5

Ricercare, Spiare, Intendere. Andare ricercando quello, che ha fatto vno 20. 1

Ricercare, Richiedere, lecito essere. Mentre che la cosa lo ricerca 80. 1

Ricetto di sporcitie 410. 4

Riceuere vna cosa. da 147. 7

Riceuere, Raccettare vno.

Riceuere. Dar poco, e bisognare riceuere molto 170. 2

Riceuuto, a. Io voglio piu presto, che noi ci saluiamo, che vendicarci di costui de la ingiuria riceuuta 147. 11

Richiamarsi d'vno, citarlo 433. 7

Richiamare vno 97. 12, Vno, che sia stato rifiutato per parente 27. 5

Richiamare in drieto. Tu sei richiamato indrieto, come tu ti metti in via 429. 2

Richiedere qualcosa à qualcuno. Richieggoti io quello, che io ti ho dato? 255. 1. perche l'hauere cura di amenduo è vn richiedere quello, che tu mi hai dato 254. 11, quando e richiederanno i danari, questa cosa tornerà sopra di te 419. 7

Richiedere, Ricercare, lecito essere 80. 1, il tempo qualcosa 20. 7, 60. 12, mētre che l'età lo richiede 44. 4

Ricorre, Raccorre, Ragunare. E farò, che in sul mezzo giorno ella ricolga la stipa 306. 7

Ricolta. gragniuola, che porta via la ricolta 100. 8

Ricognoscere. Tu sarai presente à ricognoscerla 156. 6, che vno anello è stato di 373. 5

Ricognoscere piu vno per essersi trasformato 109. 10, ella ha ricognosciuto ora l'anello 374. 10

Ricomperare, il figliuolo à l'amico 55. 4, 5

Ricordare qualcosa à qualcuno 6. 11, i piaceri fatti 6. 12, se tu te ne ricordi, ricordamelo 401. 11, Ancor che voi non me lo ricordiate 108. 12, Io dico, che io non lo cognosco, tu, che lo sai, ricordamelo 401. 6

Ricordarsi di qualcosa 105. 6, Io mi ricordo, che dieci mesi quasi sono, egli &c. 374. 3, Io farò, che egli si ricorderà sempre di me 234. 11, di qualche persona 29. 11. Ricorditene tu? 90. 1, se io mi ricordo bene 410. 1, Non ti ricordi tu, che io ero grauida? 212. 5, Io faro, che tu ti ricorderai di questo di, e di questo luogo 151. 2, Io me ne ricordo 108. 12, Io ti amo, e ti ho obligo, che tu te ne sei ricordato 382. 5, Ma quando io mi ricordo de' suoi prieghi, io non posso fare, che io non pianghi 346. 4, fa, che tu ti ricordi de la casa, de la cucina come si cōuiene 152. 1, Questo è insalato, questo è troppo risecco, questo sta bene, ricordati vna altra volta di far cosi 277. 4, Tu cognoscerai, che io mi ricordo de benefitii, e che io non sono ingrato

ingrato 263. 12, Io cerco di ricordarmelo 90. 1

Ricrearsi, Ristorarsi. Che se qualche volta le faccende gli erano venute à fastidio, che si voleua recreare, non lo sai tu? 123. 1

Ridere. d'vn detto contra vno 128. 2, di che hai tu riso? 230. 12. Tu ridi ancora e? 165. 8, Tu mi fai ridere, non è cosa da credere 125. 9, ella è cosa da ridere à dire, che 125. 9, Non ridere 196. 7, ah, ah, ah, di che ridi tu? 128. 8, egli è cosa da ridere 195. 2, Ei dette da ridere à me solo, che 164. 6, Io non ti posso dire, quanto tu hai dato da ridere 165. 1

Ridire. Se tu mi prometti non lo ridire, io te lo dirò 327. 6

Ridotto, a. Voi vedete, doue sia ridotta la cosa 404. 12, Noi siamo ridotti à questo, che 382. 8, la cosa era ridotta à tale, che nessuno la poteria aiutare 266. 2, Io sono ridotto à tale, che io non so, che mi fare 435. 2

Ridurre. per ridurre la cosa in poche parole 328. 10, Non vogliate essere cagione, che l'arte di fare le commedie si riduca in pochi 323. 2, ben be tu mi riduci à tale, che io proprio non so quello, che io mi habbi fatto 142. 8, per laqualcosa tu gli puoi ridurre in su la buona via 305. 2

Rifare, Racconciare. e fa rifarci i letti, e preparare l'altre cose 267. 1

Riferire 42. 11

Rifiutare. Io rifiuto questa vita faticosa, che io ho tenuto insino à qui 307. 10. Che mi rifiutò per lui? 99. 3, quelle cose in farne la pruoua, che si giudicauano ottime 107. 8, Nondimeno io non hebbi mai ardire di rifiutare colei, che 340. 3, il partito, che 71. 10, Tutte le donne 115. 7

Rifiutato essere per parente 27. 5

Rigiugnere. la madre di Filomena, mi rigiugne appunto, che io vsciuo fuori 346. 7

Riguardo hauere, ouero Rispetto à. fece. che egli non sapeua, se doueua hauere piu riguardo à l'amore, ò a la vergogna 328. 1

Riguardarsi. Tu non ti riguardi punto 175. 11

Rihauere. le forze 68. 1, Vno 34. 1

Rileuarne, hauere de le botte. e ne rileuerà 146. 4

Rimandare. Egli la rimanderà ora 352. 5, Tu mi rimandasti senza alcuna risolutione, come io ci venni 336. 9, per laqualcosa io ti priegauo, che tu rimandassi la figliuola 354. 2, [illegible] siderate voi, se voi volete, che io ve la rimandi, ò volete pure venire per essa 364. 10

Rimanete con Dio. a Dio, stati in pace, rimanti con Dio 165. 10, 171. 9, 331. 11, rimani vn poco qui 5. 4

Rimanere Orfano. perche ella è rimasta sola, e pouera. non si sa, chi è suo padre 400. 7

Rimediare. à quali mali, se non si rimedia prudentemente, e rouineranno me, & il padrone 389. 8, al male 47. 2, potere in vna cosa da se 90. 1, à vn mal fatto 65. 7, à qualcosa 23. 7, Come rimedierò io à la sua stizza? 389. 12, Orsu se tu sapeui, che egli non la voleua, non lo doueui tu dire à me, che haurei rimediato? 358. 2, Quanto è egli cosa da saui eleggersi piaceri, a quali tu possi rimediare con poca spesa interuenendoti qualche disturbo 427. 3

Rimedio. Io ho errato nō ci è piu rimedio la cosa è spacciata 228. 9, questa cosa sola è rimedio, che 125. 2, Non ci è piu rimedio 46. 10, Discorrendo sopra questa cosa, e considerandola meco, io penso d'hauer trouato il rimedio 60. 11, 415. 9, hauere per vno 68. 4, 5, io l'ho ora 68. 5, che rimedio trouerò io ora? 47. 2, che rimedio trouerò io à questa subita rouina? 390. 10, accioche non sappia, doue si voltare, ne che rimedio si trouare 234. 7

Rimenare. Circa al rimenarla à casa 348. 1, Se egli vuol rimenare la moglie, rimenila, se non renda la dote 354. 7

Rimettere vno in quello stato, che egli era 66. 1, cosi rimessi il poeta nel suo luogo, e grado 321. 5

Rimettere qualcosa ne la fede di qualcuno 30. 8

Rimettere vna cosa nel suo essere 60. 6

Rimettere in vno la fama, l'onore, l'anima, e la vita 29. 2

Rimettere ogni cosa in vno 438. 5

Rimettere ne le braccia d'vno, se, la fama 195. 1, 156. 8

Rimettersi in vno, e fare quello, che ei vuole 166. 4

Rimettere, se & il suo studio in vno, che lo difenda 323. 4, Noi ci rimettiamo à voi, e vi diamo il gouerno d'ogni cosa, e la cura, che sapete piu di noi 317. 11

Rimore, strepito. Ora non ci sono, ne rimori, ne strepiti, ne tumulti 323. 1, Insino à tanto, che questi rimori, e garbugli

 302. 8,

302. 8, fare rimore à vno, dirgli villania 16. 4
Rimoto, a. lungo rimoto in vna casa, doue stanno le donne 429. 11, 41. 1
Rincrasceuole 184. 6, vecchio 183. 6
Rinfacciare i benefitii 6. 12
Ringratiare. gli Iddii 75. 3, Io ho hauuto questa gratia, e ne ringratio Iddio 364. 3, 344. 1, Meritamente io ho grandissimo obligo à Dio, e lo ringratio 431. 5, ringratiaua Iddio, che gli era dato occasione di mostrarsi, non meno amico a lui, che 414. 5, perche io non ho fatto questo, tu mi ringraci. irronia 289. 3, Vno, come ei merita 146. 10. Et ancora il Re mi ringratiaua assaissimo, di ciò che io faceuo, e gli altri no 122. 10. Io ti ringratio 113. 11, Taide mi ringratiaua molto e? 122. 4, Io ringratio Iddio, che io ho quello, che io voglio 255. 3, egli mi ha lodato il figliuolo, e me ha ringratiato, che gli ho dato questo consiglio 273. 11
Rinuoltolare, Rinuolgere vno nel fango nel mezzo de la via 75. 9
Rinnouamento d'amore 54. 6
Rinnouarsi vn male 67. 8
Rjpescare. Voi l'andate ripescando, come voi no lo sapeste 401. 5
Ripido, a. Erto, a.
Ripieno, de la tela. filaua il ripieno de la tela 191. 3
Ripigliare animo 68. 1
Ripigliare lena 270. 8.
Riportare, ridire. che volentieri riportano queste cose 352. 7
Riportare, hauere. Ora hauendo gia finito la vita, io ve riporto questo premio da loro, l'odio 308. 4
Riposare, Ricreare 123. 1
Riposarsi. Riposati 177. 2, Tu non ti riposi mai 175. 10
Riposo. fare stare vno in riposo sei giorni interi 113. 10. Accioche io non habbi riposo alcuno 177. 4
Riprendere, correggere vno, & acconsentirgli quando egli è tempo 317. 9, Non ti vergogni con che faccia lo riprenderai tu? 438. 3
Riprensione. Amenduo meritano riprensione 178. 8
Ripudiare. ripudila pure 417. 8, hauendo ripudiato vna altra moglie per amor vostro 432. 12
Riputare, Reputare.
Riputarsi Reputarsi da piu d'altri 9. 2
Riputatione. perche mi parrebbe perdere la riputatione 208. 9, 10
Risa. Ohime io crepo de le risa 164. 11
Risapere qualcosa 121. 8, 49. 12, doue ogni uno risa, ogni cosa 377. 1, Egli lo risaperà subito 218. 6, Tu non lo vuoi dire accioche non si risappia 227. 7, Io sono il primo à risapere ogni cosa 285. 5, Quando egli hebbe risaputo questo 331. 7, se egli risaperà, che ella ha partorito 355. 4, se ei risaperà questo 337. 3, Qualcosa 40. 2, il fatto 160. 6, E si io veggo, che tu vuoi, che io dia ad intendere questa cosa al vecchio, accioche non si risappia quella 219. 5, Io non voglio pure, che i nostri figliuoli lo risappino 427. 7, Io dubito, che la mia moglie non lo risappia 414. 1. Come ha egli risaputo questo? 434. 2, E lo risanno quegli, che lo debbono risapere, quegli, che non lo debbono risapere, non lo risanno 377. 2
Risapere. co la negatiua. Accioche mio padre non lo risappi in qualche modo 266. 10, 218. 2, 6. E si io veggo, che tu vuoi, che io dia ad intendere questa cosa al vecchio, accioche non si risappia quella 219. 3, Chi è fatto fare per forza, fa tanto, quanto ei pensa, che s'habbia à risapere, ma come crede, che non si habbia à risapere, subito egli torna al suo solito 251. 2
Riscaldarsi in uno istante piu che nõ si vuole 101. 3
Riscattarsi, Riscuotersi
Rischio, pericolo.
Riscriuere. fami di nuouo riscriuere quei danari, che io ti scrissi 432. 10
Riscontrare. chi debbo io desiderare di riscontrare? 91. 11
Riscuotere vno schiauo 211. 2, se tu non ti puoi riscuotere con pochi danari, o prezzo, riscuotiti con quanto tu puoi 100. 1
Riscuotersi per meno che si puo 99. 11, 100. 1, essendo prigione 99. 11
Risecco, a. Viuanda risecca 277. 4
Risentirsi d'una cosa 105. 1
Risoluersi. risoluisi oggi, & auuisi, se ei la vuole, ò no 354. 5, risoluiti ora tu qual di questi duo partiti tu vuoi 193. 2, risoluiti tanto che io torno 260. 3, non essere risoluto 31. 9, se gia io ero dubbio, io sono ora risoluto 363. 11, fece, che egli non era risoluto, se egli doueuo hauer piu rispetto ò a la uergogna, ò a l'amore 328. 1, non sapere che si risoluere 187. 12, tu fuggi e, e non

e non mi risolui 366. 5
Risoluere, Deliberare
Risolutione pigliare 40. 10, tu mi rimandasti senza nessuna risolutione, come io ci uenni 336. 9
Risparmiare, far masseritia. la uita per 339. 2, per lui 179. 11, torre à uno tutto quello, in un tratto, che egli ha risparmiato a poco a poco 381. 8, io mene andai à stare in villa, accioche uoi haueste da godere, e trionfare, attendendo a risparmiare 334. 2
Rispetto, paragone 115. 10, 111. 7, tenere uno da nulla, rispetto à uno altro 111. 7
Rispetto hauere, guardare. la pietà vuole, che piu presto io habbi rispetto à mia madre, che a lui 353. 3, io ho rispetto a lodarti in sul uiso 266. 1, io so, che amenduo haranno rispetto a 339. 4, a la roba, & onore 394. 12, a l'autorità di qualcuno 392. 11
Rispetto hauere co la negatiua. Nõ mi hebbe punto di rispetto 286. 2, a l'onestà, per cauarsi le sue uoglie 79. 6, punto à 174. 2, 175. 11, il quale non ha hauuto rispetto, ne a la fede, ne &c. 269. 4
Rispetto. ammonire senza rispetto 175. 3
Rispettoso, a. Io ueggo, che sono considerati, e rispettosi quando bisogna 305. 7
Rispondere 40. 6, ah huomo da bastonate, io ti dimando d'una cosa, e tu mi rispondi d'una altra 417. 10, perche mi di tu questo? rispondimi 120. 7, dimi di gratia quello, che egli rispose 124. 5. creda, che tutto quello, che gli si è detto, gli sia detto per rispondergli 380. 2, sappia che gli si è risposto, e non detto contro 94. 5, trista, ribalda, risponderotti io nulla con questi tuoi fatti? 104. 6, che mi rispondi tu? 281. 9, io non ho, che le rispondere 186. 3, ha partorito Filomena, tu non rispondi 355. 7, à costui cosi si risponde 379. 12, fa, che ei mi risponda di nuouo 142. 9, che costui ti risponda, che non sa, doue ei si sia 435. 11, ma per rispondere à quello, che dicono questi maligni 248. 1, egli ha uoluto rispondere, e non mordere 380. 1
Rispondimi, accioche io sappi quello, che io debbo fare 282. 10, tu non rispondi? 142. 10, 292. 11, 438. 11, che rispose egli allora? 123. 6, a proposito 71. 11, cerca chi ti risponda 151. 10, che 14. 9, 10, ad ogni parola 391. 8, per uno 211. 3, perche non rispondi tu? 50. 5
Rispondere di no 36. 3
Risposta. d'appollo 68. 1, perdio, che ella fu una risposta bella, e da saui 123. 5
Risquitto, riposo. tu non hai un risquitto, di riposo 175. 10
Risse nascere 38. 4
Ristituire, rendere 104. 10, e bisogna hauer grand'obligo à chi ristituisce 382. 9, il figliuolo à 377. 6, 55. 4, qualcosa à qualcuno 55. 4
Ristorare, rendere il cambio. Anzi nessuno puo mai ristorare un Re, che 399. 1, io ti ristorerò 165. 4
Ristoro. Questo ti è dato per ristoro di 165. 10, hauere di 308. 5. e per ristoro di questi mali, che mi ha fatto 260. 4
Risucitare. egli non risucitera 352. 3, che m'ha risucitato da morte à uita 13. 2, 376. 3, 377. 5, io sono risucitata per questa parola 344. 1
Risultare d'una cosa piu male, che bene 54. 7
Ritardare qualcuno 51. 11, 115. 11
Ritenere il fiato. Io mi accostai, e mi fermai, e ritenni il fiato, & accostai l'orecchie, e cominciai à stare à udire 430. 7
Ritenere uno. ella faceua cosi per ritenerlo quiui 137. 3, io mi uolto indrieto, egli dimandò, perche conto egli mi ritenga 429. 12
Ritenere i sospiri. ritieni i sospiri, la tosse, il riso, lo spurgarti 196. 8
Ritenere i figliuoli dal mal fare è piu facile co l'amoreuolezze, che co l'asprezze 250. 5
Ritenersi. Nondimeno io mi ritenni, e non uolli rispondere 291. 1, ma io mi uoglio ritenere accioche io non dichi cosa, che ti dispiaccia 370. 1
Ritirarsi. Io mi uoglio ritirare qua 291. 12, per la qual cosa presto io mi ritirai fuori mezzo morto 345. 7
Ritornare, tornare in qualche luogo 97. 12, a casa 267. 1, 194. 3, a casa mesto 178. 11, per sorte a casa 140. 7, non sanno eglino la uia da ritornare a casa 344. 11, va tu, e uedi, se egli è ritornato à casa 404. 11, io non ritorno mai à casa tãto tardi che 175. 10, à casa co le cose da cena 264. 1, ero io tanto desideroso di tornare à casa? 339. 9, Di nuouo 287. 3, domani. egli dira ritorna domani 260. 9, Taide ti priega grandemente, che tu ritorni domani 130. 5, mẽtre che io ritorno 36. 5, poi che 72. 5, prima. io mi ingegno, che ella ritorni prima che 337. 3, subito 48. 12, 203. 1, à uedere 40. 6, la 349. 6, che vuol dire, che tu sei ritornato qui 141. 4, fare ritornare uno allegro ne la paura 198. 7, io farò sconmessa, che

che costui ha fatto boto, di rouinarmi lavita, se egli ritornaua saluo 349.11, egli usci fuori, e nõ molto dipoi egli sene ritornò dẽtro 430.9, nõ si puo dire quanto io ero desiderosa di ritornare e di partirmi dal soldato 326. 3, la notte l'hauerebbe prima sopragiunta, che che ei potesse ritornare qui 283. 4, io mi anderei piu presto con dio, che ritornarui 349.6, con che faccia ritornero io à colei, che io ho rifiutata 432.6, ritornare à riuedere 158.4

Ritornare di qualche luogo. Di fuori. Ritornando uno di fuori, consideri sempre, che queste cose sono comuni 393. 5, indrieto 138.3, di uilla 136.7, 161.10, io ui di uno operaio, che ritornaua di villa 285.11

Ritornare al ben fare 20.8, 228.3

Ritornare in se 303.4, 60.11

Ritornare in gratia 90.8

Ritruopico. Costui è vecchio, uieto, stantio, ritruopico, grinzoso, pallido, lentiginoso 142.3,5

Ritto. ogni ritto ha il suo rouescio 113. 9

Riuale di 119.7. 113.2, mettere in disgratia à una un suo riuale 108. 12, condurre innanzi a gli occhi à uno il suo riuale 137. 7

Riuerenza. Io so, che amenduo hanno riuerenza à 339. 4

Riuolgersi. egli uinse una pouera donnicciuola, e me seruo, che non ardisco riuolgermi 286. 5

Riuscire col ragionare à qual cosa 14. 11. Non sapere doue uno uoglia riuscire 105 3, io non sapeuo, doue tu ti uoleui riuscire col dirmi, ella fu tolta, mia madre l'alle uaua per sua &c. 105. 3, quando ella hebbe finito, ella riuscì qui 129.10

Riuscire, succedere qualcosa in qualche modo. bene. Accioche noi godiamo questo giorno allegramente; poi che la cosa ci è riuscita bene 267. 7, Tal che ti faccia riuscire bene ogni cosa 331.11, 412.1, altrimente che non si pensaua 65.6, cosi non è riuscito, prouiamo per questa altra uia 65.7, male la prima uolta 65. 8, 65. 11, a nostro modo 223.10

Riuscire, venire, fine hauere. la cosa riuscì à questo 178.3, io desidero sapere, doue la cosa riesca 331.10, dubitare doue qualcosa riesca 18.5, 28.9, guarda, doue questa cosa riesca 185.3

Riuscita. questo chiassolino non ha riuscita 287.1

Roba, facultà. Acquistare. e quiui acquistai onore, e roba 178.3, ella sa che ella ha acquistato, gloria, nobilità, & onore 372.8, accrescere. perche uoi hauete un poco accresciuto la roba, uoi sete insuperbiti 354. 4, andare male. Tu non potrai patire, che egli e la roba in un tratto, uadino male 202.1, attendere. la vecchiaia fa l'huomo sauio in tutte le cose, eccetto che in questa, che ella lo fa troppo attento a la roba. Non uede egli, che'l fratello sta in uilla, & attende à fare roba 252.3, auãzata 383. 7, consumare 111. 1, guadagnare con fatica d'altri 227.11, fare. Ingegnandomi di fare loro assai roba, io ho consumato la uita 308.3, tu non farai mai roba, tu non sai inescare gli huomini 262. 3, inclinare. Egli è uitio comune d'ogni uno l'essere inclinato troppo a la roba 314.10, lasciare. se egli ui hauesi lasciato roba per dieci talenti 402.7, mantenere 30.2, offerire. io ui offero per questo benefitio la roba di costui à mangiare, e bere 171. 1, persa 112.9, possedere di 78. 2, rispetto hauere 394.12, stabilire 301.1, salua 112.9, trouare 150.11, venire à qualcuno 77. 3

Robusto, a. Giouane robusto 328.12

Rocca, fortezza. Aspettare uno ne la rocca 372.11, andare 349.10

Rodere. che pensi tu che sara di te, che di cõtinuo ti rodano 201.12, la qual cosa la fara rodere di stizza 125.4

Rodersi. io mi rodo, che mi sia tolto di bocca tanto buon boccone 216.7, egli si rode di stizza, e tu ridi 399.4, 82.1

Rodere, cagneggiare.

Rompere, spezzare. Nõ è peccato à un giouane rompere l'uscio à una puttana 253. 8, io ti rompero il capo, se tu non ti uai con dio 151.4, la naue 88.4, 24.2

Rompere la testa, à uno infastidirlo 132.5, a gli Iddei ringratiandoli 230.9, ah si ascolta, accioche tu non habbi aspezzarmi la testa per la medesima cagione 254. 1

Rosso, a. egli è grande, rosso, ricciuto 350.3

Rossigno, a. fanciulla 244. 6

Rosta. To qui questa rosta, e fa la uenir 135. 3, io harei caro hauerti ueduto cosi grand'asino co la rosta in mano 135.6, guardare per i fessi de la rosta, che s'ha in mano 135. 10

Rotto, a. egli ha rotto l'uscio di casa a uno, & entrato in casa per forza 252.11, se egli ha rotto l'uscio, gli si racconcera 254.8

Rouescio. ogni ritto ha il suo rouescio 113.9

Rouina.

Rouina. che rimedio trouerò io a questa subita rouina? 390.10

Rouinare. Io sarei rouinato affatto 266.12 se'l cielo rouina 220.7, auuertisci, che tu non rouini in qualche modo, che tu non te ne accorga 196.3

Rouinare, disfare qualcuno 59.5, 77.10, 23.7, se, & altri 62.6, quasi uno 79.8, quasi la tua importunità mi ha rouinato 226. 5 che fai tu; perche rouini tu costui 250.9, Iddio rouini me, che mi fermai 115. 11, che Iddio rouini quel uecchiaccio 115.11, tu hai rouinato questo giouane 160. 8

Rouinare case, muri, e simili cose 312.1

Rouinarsi. Io mi sono rouinato da me, come un topo

Rouinato essere, distrutto, spacciato. Io sono rouinato affatto 167.11, Geta tu sei rouinato 389, intra fatto 26.12, 270.9, io sono rouinato; per che non me lo dicesti tu? 342. 3, per dio egli è mio padre, io sono rouinato 292.7, se tu ci abbandoni, noi siamo rouinati 279.9, egli diceua. Parmenone, io sono rouinato 328.8, ò rouinata à me, che ho io fatto? 213. 2, ò rouinata à me, vh, e di chi pensi tu, che ella habbia partorito 355.6

Rouinato, morto.

Rozzo, ignorante.

Rubare. Io temo, che non habbia rubato qualcosa 140. 4. Rubare una cosa d'una commedia, e se ruirsene per sua 96. 6, che dice costui di uolere rubare, e doue fuggire 390.7

Rubato, a. fanciulla 102.12

Ruffiano. Auaro 174. 1, disprezzati 191.9, qualche 114.4, io sono 257.1, ella seruiua un ruffiano sfacciato 384. 1, oh il ruffiano non vuole, che io dichi cose disoneste 259.7, chi fa il ruffiano, bisogna, che sopporti le ingiurie de giouani, e tacci 260. 10, io sono ruffiano, lo confesso, la rouina de giouani, uno spergiuro, una peste, nondimeno io non ti ho fatto ingiuria alcuna 259.8

Rustico. Io rustico, villano, zotico, fantastico 308.7

S

SACCOMANNO. capo de Saccomanni 148.12

Sacrifitio fare 331.3. 129.5, 419.4

Sagace. ella è sagace 195.9, io so, che io non sono molto astuto, ne molto sottile, ne sagace 230.3, gia io pensauo, che tu fussi astuto, e sagace, suegliato, e desto 165. 1, 196.4

Saggio. egli ui darà saggio di se, e uoi sarete giudici 247. 6

Salire, Montare. quiui 36. 8

Saltieuole. vecchio 183. 6

Saluare qualcuno 15. 11, 33.4, se, & altri 214.6, il figliuolo, e la roba d'uno 234.5, egli è cosa da pazzi perdere quello, che tu puoi saluare 147. 10, diuidi per il mezzo, accioche tu non perdi il tutto, mentre che tu cerchi saluare il tutto 263. 5, vn vecchio 206.2, potere uno 53.12

Saluami, che io tene priego 47. 10

Salua; il che è in mano tua, il figliuolo, e me, e la famiglia 228.4

Saluarsi. come potrà egli saluarsi 219. 4

Salui, guardi, buon giorno, o mia madre Iddio ui salui 344.2. Iddio ti salui 115. 6, ò Siro nostro Iddio ti salui, buon di 309.5

Saluo, a. se non quando egli sarà tornato saluo 180. 7, noi siamo salue, noi l'habbiamo 153.8, per Dio che ella è salua 215.8, anzi ha nuociuto; perche io lo uorrei uiuo, o saluo 352.1, io sono saluo, se queste cose sono uere 92. 3, ma io ho inteso da marinai, che la menarono qua, che ella è salua 413.9

Salutare. qualcuno 112. 9, lasciami almeno salutarla 196.10, io l'aspetterò qui per salutarlo, e per parlargli 278.9. io mene andero in casa à salutare gli Iddei penati.

Salute 48.6, io non ti cedo in questo, che tu desideri piu la sua salute di me 336. 12, il che sia con sua salute 283.7, la salute d'uno essere ne le mani di 53. 12, la salute de giouani è cognoscere tutte queste cose 159.3

Salute Dea. se la salute uolesse saluare questa famiglia ella non potrebbe 299.11, per la qual cosa io priego te Esculapio, e te saluta, che questo non sia 343.6

Sangue 149. 4

Sangue, Natura 314. 12

Sano, a. io mi rallegro, che uoi siate tornato sano, e saluo 415. 4, vuoi tu altro da me? R. che tu stia sano 387.7, io mi rallegro, che uoi siate tornato sano grasso, e fresco, 395.9, egli è sano 200. 2, tutti i saui danno consiglio a gli ammalati 32. 2

Santo, a. se io sapessi qualche altra cosa piu santa, che'l giuramento, io ti prometterei di farlo 369. 3

Sapere. il sapere di 5.6, questa è la sauiezza,

& il

& il sapere 274. 12

Sapere qualcosa. Io so 349.5, tu sai 30.1, una cosa, e tacerla 393.7, accioche io sappi il certo 158.7, ancora. ò sa egli ancora, che cosa sia donna? 162.12, auanti qualcosa 26.6, bene. io so bene 68.6, per Dio io so molto bene, come questo si fa 206.4, io so bene quello, che uoi solete dire 257.3, come lo sai tu? 31.6, come si è saputo, che 214.7, sai tu, come la cosa stia? 150.6, come adunche sai tu questo? 55.2, come sapete uoi, se ella simulato d'hauermi in odio per stare co la madre? 335.2, come dũ che sapete uoi, che fosse mio fratello? 142.11, casa. sapete uoi la casa di questo uecchio? 287.4, la so. che, ò che cosa. che uuoi tu sapere altro bastiti, che tu sei spacciato 165.8, che, chi, quale. sai tu, chi io sono 258.6, 82.7, doue. io so, doue egli è 286.11, donde sai tu questo? 51.6, da qualcuno. Io intendero, e sapero da costui, che cosa sia questa 336.5, insino da piccolino 5.10, innanzi, io lo seppi molto innanzi 356.6, lo. Tu lo saperai 14.2, 177.8, io lo saperò da lui 273.7, io lo so 80.7, nessuno lo saperà da me 423.8, Tu di io lo so, io non lo so; egli se n'è andato, io nõ uiero 152.11, io dico, che io non lo conosco, tu, che lo sai, ricordamelo 401.6, molto. io so molto 161.4, ora. io lo saperò ora 302.1, tu lo saperai ora 211.8, perche. sai tu perche? 125.1, ma perche tu sappi, quanto ella è dottorata à fare capitar male uno 201.4 anzi costoro ti saranno amiche, quando elle saperanno perche cagione 371.6, 11, perche io non sapeuo quello che tu hauessi à fare qui 292.12, piu. Noi ci rimettiamo à uoi, e ui diamo il gouerno d'ogni cosa, e la cura, che sapete piu 317.11, pensò, che io per esser uecchio sapessi piu di lui 178.5, egli saperà piu, che non bisogna che sappi 413.12, prima qualcosa d'uno altro 92.2, 28.2, quello, che possa fare amore 156.2, ne so quello, che mi fare 99.10, quello, che si cerca 53.10, quello, che si debbe fare 50.5, accioche almeno io sappi quello, che ei dica di questa cosa 404.10. accioche sappia quello, che è accaduto 428.11, o la sai tu quello, che io ti ho da dire 113.9, 432.1, quello, che uno facci di qual cosa 41.5, io non so quello, che tu ti dichi 71.10, questo. chi non sa questo, cõfessi non sapere comandare à figliuoli 251.4, Sappia di questo, che gli si è risposto, e non detto contro 94.5, come la smarristi tu? R. questo si che io so 117.6. Quanto. e so quanto egli l'hauea per male 337.3, Io so quanto egli hauerà per male questa cosa 358.6, Quanti. io uoglio sapere quãti padroni io ho 285.10, Se. Se io hauessi saputo questo 77.1, Tu diresti piu, se tu sapessi, che dono egli da in contro à questo. Orsu, se tu sapeui, che egli non la uoleua, non lo doueui tu dire à me? 358.2, sol questo 51.1, 156.1, se uoi sapeste, che bella inuentione, io ho truouato 223.9, Tardi una cosa 266.2

Sapere che col uerbo. Che sai tu, che ella nõ faccia quello, che io uoglio 150.2, Sappi, che 12.1, Io so che 271.6, Io non ho mai fatto cosa, che io sappi, che ella mi habbia ad odiare 359.6, Io sapeuo, che la sorte de le commedie era dubbia 321.8, e sapendo egli, che 358.12. Ma guarda, che nessuno sappi, che ella sia mia figliuola 423.8, Sapendo, che queste nozze non erano durabili 421.6, sai tu, che questa questione è per cagion tua 146.5, che uno fara ogni cosa, che uorrà 92.9

Sapere congiunto con altri uerbi. Io ti so dire, che si, io gli haurei grãd'obligo 155.3, à ogni uno è facile saperlo 340.2, e non accade dirlo. R. à te si, ma à costei accade saperlo 436.8, puoi tu saper quello, che si fa per noi? 357.5, io sapeuo dicheegli temeua 164.6, io ti so dire, che ella la dette à una buona guardia 133.11, sapere suonare di liuto 104.3, per la qual cosa tu hai da sapere, che sono nobili di natura 305.7, io farò, che tu lo saperrai 140.8, tu di cosi, come se tu non hauessi piu uoglia di dirlo, che io di saperlo 327.4, se io non uolessi, che tu sapessi piu presto questa cosa da lei 352.10, vuoi tu saperlo? 177.1, non lo cercare, che ne uuoi tu sapere? 222.7, che uuoi tu, che io sappi? 76.8, uolei e sapere i fatti d'altri 132.5, che uuoi tu sapere altro; bastiti, che tu sei spacciato 165.8, io non direi i miei segreti ad alcuno de mia amici, che oggi uiua; a uno poiche mi parrebbe perdere la riputatione; à uno altro, perche io non uorrei, che ei sapessi i fatti mia 208.8, 9, 10

Sapere certo, ò di certo. Sàlo tu di certo, che sia quiui? 276.1, egli uorrà, io lo so certo 156.9, che tu non cognosci, e lo so certo 293.2, 153.3, questo so io certo, che 88.11, sàlo tu certo? 270.12, io so questo di certo, che 107.8

Sapere il buon grado 146.10

Sapere

Sapere à mente 158.1

Sapere male d'una cosa, dolersene, increscerne 275.7

Modi di dire

Io so si si 47.3, 123.2, io so io ti intendo bene 36.12, & ancora questo io so 35.9, che ne so io? 161.4, se qualche uolta gli erano uenute a noi a le faccende, che si uoleua ricitare, non lo sai tu? 123.1, sai tu quello, che io uoleuo da te? 118.3

Sapere co la negatiua. che, che cosa. Io non so, che si uoglia dire 25.10, dissero, che Filomena si doleua di non so che 342.2, Io non sò, che mi fare 290.6, 28.9, 280.11, che, quale. perche ella fu suerginata da nõ so che scelerato 346.9, certezza 102.6, come. si fuggire un male 386.5, io non so, come ti sia potuto uenire in mente tanta sciocchezza 239.3, di chi. dicono, che egli è nato un bambino, nõ so di chi altro huomo 293.9, doue. ei nõ sa doue ei si sia per la paura 436.2, doue uno si uoglia riuscire 105.3, donde. credi tu, che io non sappi, donde uengono cotesto lagrimare? 363.3, i fatti. Tu credi, di non essere cognosciuto, e che non si sappino i fatti tua? 433.2, Lo. Tu non lo sai eh? 332.12, io nõ lo so 115.5, tu non lo sai 19.10, tu non lo sai? 17.7, io non farò nulla, che tu non lo sappi 229.11, be dimi, chi è ella? R. Io non lo so. R. Donde è ella? R. io ne so il medesimo. R. doue abita ella? R. ne ancor questo io so 117.3, che malattia è questa? R. io non lo so 342.3, perdio io non so 60.1, perche 34.6, perche cagione 80.6, quello. fingi di non sapere quello, che tu fai 222.9. Tu non sai quello, che tu di 109.5, tu non sai forse quello, che si è fatto qui e? 169.4, non sapere quello, che si debbe fare 23.7, io non so quello, che io mi farò 393.2, io non so quello, che uoi ui uogliate dire 20.3, non sai quello, che tu debbi fare? 99.11, non sapere quello, che l'huomo si faccia 87.7, io non so quello, che si uoglia dire 281.9, ben be tu mi riduci à tale, che io non so quello, che io habbi fatto 142.8, non fu mai alcuno, che hauesse cosi bene ordinato, e regolato la sua uita, che per l'occasione, uso, & età, nõ conoscesse, che ei non sa quello, che egli si pensaua sapere sopra ogni altra cosa 307.5. Qual sia la cagione. Ma io non so qual sia la cagione, che tu hai occultato à tutti noi questo parto 356.1, queste cose. Non sapendo nulla di queste cose 104.4. Se io non so, se per sorte egli è questo 342.3, fece, che egli non sapeua, se doueua hauer piu riguardo a l'amore, ò a la uergogna 328.1, tanti. io non so tanti Iddei 241.10

Sapere co la negatiua, e col che col uerbo. Non sapere, che una commedia sia di 96.11, io non ho mai saputo, che ella sia grauida 363.9, egli è bene, che egli habbia queste cose non sapendo, che tu lo sappi 202.7

Satollare, satiare uno. Sariale, contentale 371.8.9, 10, io sono satollo, d'ogni cosa 300.5 tu ti satierai presto di costui 229.9

Satollare uno 370.6, ormai io ne sono satia, e mi sono uenute a noia 360.9

Sauiezza. Questa è la sauiezza 149.6, cotesta è la sauiezza fare quello, che bisogna 361.10, questa è la sauiezza, la scienza, il sapere 274.12

Sauiamente. Io gli dico non fare questo. R. sauiamente 276.12, fare 9, 4

Sauio, a. e quanto il sauio è da piu del pazzo 110.11, la uecchiaia fa l'huomo sauio in tutte le cose, eccetto che in questo, che ella lo fa troppo auaro. per Dio, se egli sarà sauio per l'auuenire egli terrà le mani à se 286.5, vattene se tu sei sauio 196.11, e questo è cosa da saui imparare a le spese d'altri 184.12. Al sauio si appartiene fare ogni cosa per non combattere 150.1, chi è sauio, come sei tu, spesso si fa sua co le parole quella gloria, che altri si è acquistata co la fatica 122.10, esser sauio per altri, e non per se 233.5, tu sei sauio fa tu 161.11 se tu sei sauio 100.2, 222.9, voi sete sauia 438.5, basta solo accennare al sauio 411.4, ombe uoi, che sete sauio andate al magistrato, che 402.6, piu. egli è incredibile, quanto io sono piu sauio del mio padrone 393.10

Sbandito, a. Io sono sbandito di casa 136.7

Sbarbare 74.8

Sbarbato, giouanetto sbarbato 153.2

Sbattere, confutare. Non sbattendo alcuna di queste ragioni, io uincero 386.8, ogni ragione 408.5

Sbattere, percuotere, scuotere. il uelo 134.11

Sbeuazzare. a la tauerna 249.7

Sborsare. sborsare danari per una cosa 258.11

Sbrigarsi presto. Spedirsi

Sbuffare. Quando egli sbuffa, & è adirato, quanto ei puo 284.2

Scaltrito, a. accorto, a. ella è scaltrita bene

Universidad de Deusto Biblioteca

195.9, esser vigilante, sagace, astuto, scaltrito, trincato 196.4
Scalzo, a. ella era scalza 385.1
Scalzo, a. da mente. Io, che sono uno scalzo. vomiccatto
Scambiare luogo panni, mutare.
Scampare. come la scamperò io, che io non 58.2, non sapere, come scampare da un male 389.6, di qualche male 59.12
Scancellare de l'animo tutte le donne 115.6
Scandoli. di quanti scandoli sono io stato cagione sceleratо? 236.8, questi scandoli nõ nascono, che io non gli profetizzi 282.1
Scannello. Va tu in casa, e caua fuori, lo scannello co le scritture 143.2
Scansarsi. scansati un poco in la 169.10
Scappato 302.7
Scarsamente 44.12
Scaramuccia. Ne narra le sue scaramuccie 127.4
Scardassare. Io gli scardasserò in modo la lana, che cioè lo bastonero 234.11
Scauezza. a scauezza collo 23.9
Schauezzarsi il collo 58.11
Sceleratezza 15.12, 54.9, tu me ne dimandi, che sai questa sceleratezza io ho fatto 388.1, poi che io l'hebbi ueduto io dico, o grande sceleratezza 346.4, ò che grande sceleratezza 279.3, è egli possibile, che egli habbia hauuto ardire di fare tanto grãde sceleratezza? 139.2, 161.3, io ti arreco altre sceleratezze fuori del ordine 297.5
Sceleratissimo, a. 350.10, 84.4, 80.2
Scelerato 16.6, 81.7, che di tu scelerato 64.11, leuamiti dinanzi scelerato 300.10, egli e n'ha persuaso quello scelerato 273.5, doue è quello scelerato? 59.1, 265.5, ma eccole scelerato Siro 285.10, ò Dio, ò scelerato 143.8, ò Dio, ò cosa bruta, ò infelice giouane, ò scelerato Parmenone 160.2 e di piu, poiche lo scelerato 139.7, perche ella fu suerginata da non so, che scelerato 346.9, io conosco, che colei è una scelerata, e che io sono un meschino, e mene duole, & ardo d'amore, e non so che mi fare 99.8, eti egli parso cosi bella cosa scelerata, darei la baia? 165.2, doue trouero io poueretta quello scelerato? 139.2, ben che egli sia uno scelerato non fara d'essere bastonato oggi di nuouo 256.12
Scemare, diminuire, fatica, il capitale 304.4
Scempio, sciocco.
Scesa 10.4
Schernire qualcuno, o stratiarlo 98.8, tu mi schernisci? 21.8, come l'ho io schernito? 385.11, una famiglia uituperosamente 400.12, non credere d'hauere à schernire Dauo 76.2, 329.8, perche se ti fosse parso, che io fusse una de le due cose, tu non mi haurestі cosi schernito 355.10
Schernito essere 49.10, 50.8, patire d'essere schernito 21.4, e per questi benefitii fatti ti, io sono schernito da te 106.1, parti egli, che io meriti d'essere schernito da te? 74.3, in quanti modi sono io schernito? 27.4
Scherno. che scherno mi farebbe costui? 48.7, pensano, che cioche si dice, e fa lor, sia per loro scherno fatto, e detto 289.10
Scherzare. cominciare à scherzare con 124.2, lascia scherzare un pochetto questo ne l'acqua 274.3, toccare una, e scherzare un poco con essa 120.8
Scherzare. non stimare. scherza ora, or ua, impara 83.3
Scherzo, baia. Tu dirai, che quello altro sia stato uno scherzo, rispetto a. 115.10
Schiauetta. desiderare 105.9
Schiauo, suddito. pensare d'essere schiauo 240.1, menare schiaui 120.1
Schietto, a. ella ha il corpo sodo, schietto, pieno di sugo 117.7
Schifare, fuggire. lasciami schifare questo, che tutte le donne odono mal uolentieri 360.11
Schifare, liberarsi
Schifo, a; sporco, lordo, sudicio, a. 119.5, ella era schifa, pallida 385.2, conosci tu costei, schifa, sudicia, lorda; 191.8
Sciagura, male, disgratia, disauentura, infortunio, sorte cattiua 165.8, 81.1, dimi di gratia, che sciagura è questa? 176.6, 117.8, ò Dio, che sciagura è questa? 160.4, per Dio che ella è una grande sciagura 434.7
Sciguratissimo 150.10
Scialacquare, gettar uia, mandar male la roba. che scialacquamento è questo? 317.2
Scimuniro, a. fastidioso, a.
Scioccamente fare 188.9
Sciocchezza, pazzia. e per lasciare andare le sue sciocche 417.2, io non mi curo de le sue sciocchezze 146.3
Sciocco, a. 37.9, egli è uno sciocco 170.7, è egli possibile, che tu sia tanto sciocco, che 213.2, fare degli sciocchi pazzi 112.6, sciocco, che credi tu che fussi? 135.12, giouane 165.5, io ti ueggo tanto sciocco, che 299.5
Sciocconе. io sono deliberato di dare la baia à questo

à questo sciocconе 113.3, o sciocconе, nõ haurai tu commodità di uederla? 138.7
Sciocca cosa. scusa 27.12, 47.11, egli è cosa sciocca auuertirmi di questo 195.2
Sciorre. fate, che sia sciolto di gratia 90.12
Sciorre, profferire. la lingua non puo sciorre la parola 162.7
Scolare 48.1
Scommessa. Io farò scommessa, che costui ha fatto boto di rouinarmi, se tornaua a casa saluo 339.11
Scommettere i denti à uno co pugni 263.6
Scommodità dispiacere, e piacere gli agi 10.7
Scommodarsi per accommodare altri 265.1 egli è onesto scõmodarsi per chi ti ha accommodato 375.7
Scommodare 17.2
Scommodo 7.5, 117.12, qui tu non hai scõmodo alcuno 347.10, ma quando non ti sarà scommodo. tornera bene. io confesso, che le nozze m'hanno dato scommodo 375.1, cercare i suoi commodi co gli scommodi altrui 61.5
Scompigliare ogni cosa 58.4, tu sola sei quella, che scompigli queste cose 333.6
Sconciatura. io dirò, che sia mia sconciatura 347.4
Sconfondere, sprofondare. Iddio ti sconfonda 65.3, 9
Scongiurare uno per 30.3, andare à una pregandola, scongiurandola, che 280.4
Sconsideratаggine. considerare 25.5
Sconsideratamente, scioccamente 62.6, 63.2
Sconsideratamente e, si, si 63.2, 21.9
Sconsiderato, a. sciocco. io non uoglio, che tu sia cosi sconsiderato ne l'altre cose 295.5, sconsiderata 364.9, ma, se io non fussi stato sconsiderato 387.12, è possibile, che tu sia tanto sconsiderato, che 408.4
Scontrare uno 117.11, appunto a tempo 67.7
Scontrarsi, imbattersi in qualcuno 57.7
Scoreggiare uno. vno, che è libero sarà scoreggiato? 259.7
Scoreggiare. portare uno di peso in casa, e cuoprirlo da capo a' pie di scoreggiare 259.1, dare tante scoreggiate à uno, che si lasci per morto 259.7
Scorgo, discerno. se io scorgo bene, egli è esso 278.2, 421.8
Scornare, scorbacchiare, suergognare uno. io non ho fatto questo per scornarti 156.1
Scorretto di costumi. e ieri nel conuito, quãto fusti tu scorretto? 208.3
Scortesemente portarsi 293.12
Serigniuto, a. vecchio 287.10, 118.2
Scritto, a. quelle sue parole mi sono scritte ne l'animo 29.11
Scrittura. vituperare le scritture d'uno 247.6
Scriuere in bancho, fami di nuouo riscriuere quei danari, che io triscrissi 432.10, per Dio io gli ho fatti scriuere a coloro, che gli haueuano ad hauere 432.11
Scriuere, comporre, gli amori, & odi di 97.7 i sospetti 97.7, aiutare scriuere à uno 248.2
Scrupolo. che scrupolo, ci è 437.1, mi resta ancora uno altro scrupolo 89.11
Scrupolosità 89.11
scrupoloso 3.8
Seuadra. vien qua ne'l mezzo de la scuadra 148.11
Scuadra da man sinistra 148.12
Scuadra da man destra 148.12
Scudi. Innanzi che egli consumi quei 300 scudi 431.6, dare di dote mille dugento scudi secondo la posibilita sua 234.4, fa che quel babbione paghi i dugento scudi 311.6, casipole in pegno per cento scudi 417.6, quanti danari ti bisognano? R. tre cento scudi soli 412.2
Scuola. Accompagnare una a la scuola 384.2
Scuoprire, palesare, manifestare una cosa
Scuoprirsi. egli si è prima scuoperto, che 209.8
Scuoprirsi una cosa, risapersi
Scuoperto essere. Io sono scuoperto 60.7
Scuoperta, a la scuoperta, palesemente, manifestamente. Ingannare uno 219.4, cauare danari di mano à uno, dandogli la baia 434.7
Scuotere, sbattere il uelo 134.11
Scusa. sciocca 27.12, trouare 104.4, 27.6, io no so, che scusa mi trouare 73.2, che scusa trouerò io? 218.12, 284.1, una altra 365.8, che scusa trouerà egli? 419.5, io non so, che scusa mi trouare con mio padre, che io non la uogli menare 351.4, fingere scuse per non si accordare con 366.1, torre una scusa à uno 365.8, ingiusta 27.12, vsare. accioche io possi usare una altra scusa 326.1
Scusare uno, e tirarsi adosso tutta la stizza d'uno 398.7, debbomi io scusare? R. Io perderò il tempo 390.1, nessuno ti accusa però non ti scusare 237.1

Universidad de Deusto Biblioteca

Scusarsi 336.11, da se stesso 289.10. scusomi io con Taide di questa? R. perche?124.11 andare à uno per scusarsi 291.10, ma non è facile scusarsi 338.7, poco mi gioua, che uno si scusi, quãdo mi ha ingiuriato 368. 6, perdonagli, egli tene priega, confessa il suo errore, e si scusa che uuoi tu piu 437. 11

Scusato essere 377. 7, hauere per scusato 42. 11, che vuoi tu, che io facci, habbimi per scusato 218.7, io ti priego, che quanto tu hai piu discorso, tãto piu tu mi habbi per scusato 214. 2

Sdegno, Ira.

Sdimenticarsi di 80.9, io sono rouinata, io mi sono sdimenticata del nome 401.9, sei ti tu sdimenticata di 48. 1, fei ti tu sdimenticato di quello, che si è detto? 228.7

Se dubitatiua dittione 3.1, va à vedere di gratia, se 140. 7, io anderò à uedere, se egli è in casa 181.7, e per questa cagione io andero à uedere, se egli è in casa 131.8, va in casa, e torna à dirmi, se ella è leuata 212.4, dimi se mio padre n'ha hauuto sentore alcuno 406.7

Se, ò no. dubitatiua ditione 76. 9, dimandagli, se egli la vuole per moglie, ò no 357. 6, volere cioche uiene ne la fantasia, e non pensare, se ella è buona, ò cattiua 203.1, io non so certo, se io l'ho, ò no 177. 8

Se, ò. se. Dubitatiua ditione. io non so se, io aiuto Panfilo, ò se io fo à modo del uecchio 23.8, andare à uedere, se uno, ò se uno altro impazza 53. 9, io non so, se dice queste cose per burla, ò se pure da uero 206.4

Se. minaccia. se io mi accorgero, che 20.12, se io non dico tutte queste cose à 76. 7, se tu dirai piu una parola 82. 11. se tu non lieui di qui costui, io ti 75.8

Se. dittione conditionale. il che se è 26.12, se non si fa 51.11, se per sorte interuerrà, che 206.10, se io l'abbãdono 23.2, se questo è peccato egli è peccato per impruden za, e non che 96. 4

Se Iddio. Giura. se Iddio mi aiuti, io lo credo 90.7, se Iddio mi guardi, egli non haurebbe hauuto ardire di far questo à una vedouella 234.12

Se bene, ancorche, benche 271. 10

Se non 67. 12, se tu non 55. 2, ne per altra cagione io non ho tanto in odio quella uilla, se non perche 183.2

Se. pronome. deliberare di se 183.4, ma poi che egli hebbe cognosciuto, e se, e colei, e questa 330. 1

Se stesso. Non ama meno lei, che se stesso 337.2, ingannare 95.5

Secco, risecco. viuanda 277.4

Seco 10. 11, portare qualcosa seco 188. 7

Secolo. è egli possibile, che questo secolo sia tanto maladetto 269.2

Seconde, versi. Vagli a le seconde 226.11

Secondo, a. ella ha perduta la seconda dote 272.2, quella prima notte egli non la toccò, ne la seconda 328. 11

Secondo. Gouernare uno secondo'l nostro appetito 185. 9, viuere secondo la uoglia d'altri 184. 5, noi siamo tanto altieri, & umili secondo la fortuna 346. 8

Secondo che. i beni di fortuna sono buoni, e cattiui secondo che sono usati 183. 10, 11, secondo che io giudico 175.8, secondo che sono i serui 280.10

Sedere. Mentre che io stauo à sedere 372. 12, io sono deliberato mettermi a sedere qui in casa e stare tanto che torni 291. 7, che per nulla mi mandò, doue io sono stato tutto di à sedere in uano 372. 6, io mi pongo à sedere, & i seruidori tutti mi corrono intorno 178. 12, in questo mentre noi sediamo 384.8, sedere in 134.4, accanto 129.6

Sedici. hauere sedici anni 142.9

Segnale, segno, necessarij 48. 6, soliti 48. 6, tutti 48.6, grande 36. 12, sono ne l'huomo molti segnali, per i quali si fa cognettura 304.10, mostrare un segno di uergogna 84. 11, gli altri segnali ella non sapeua 103. 1, e non pare, che n'habbia ne segno, ne odore 231. 11, hai tu gia mostrato i segnali a la batta? 157.12, 148.2, questo è segnale, che come prima ella potrà 137.10, giudicare a segnali 305.1, questo è un gran segnale ancora 191.8, dare 151. 7, io ti daro un segnale, che tu lo uedi piu 430. 8

Segno, segnale.

Segno, Inditio.

Segno, segnale, che si da a le sentinelle 12.2

Segretario, e consigliere 55.9

Segreto, segreti. conferiscono con lui tutti i loro segreti 308. 6, Dire tutti i suoi segreti à vno 103. 11, egli mi diceua tutti i suoi segreti 122. 12, Io non direi i mia segreti ad alcuno 208. 8, 9

Segreto essere, Taciturno. e ti parrà che io sia mutolo tanto sarò segreto 222. 10

Segreto tenere. ò come terrò io segreto questo? 363. 2, terrogli io mai segreto tanta allegrezza?

allegrezza? 199.6, gli si perdonò, e si tenne segreto 280.8, Io te lo dirò se tu me lo terrai segreto 382. 10, per tutte le ragioni bisogna tenerlo segreto 270. 11, Non si puo tener molto tempo segreta la nostra audacia 389. 6, Io ti priego, che tu tenghi segrete le sue auuersità 146. 12

Segreto, a. cosa. luogo 41.1, 232.3, luogo piu segreto de la casa 133. 12

Seguitare, seguire. orsu seguita via 192.2, di dire 36. 11, 88. 1, 88. 9, 293. 7, di fare 52. 7, ah si se tu seguiti io me ne anderò 254.6, Seguita pure 194. 5, Tu seguiti pure scelerata 152. 10, Qualcuno 14. 11, 132.5, se tu seguiti d'essere fastidioso 258. 12, se io seguito di dargli da spẽdere 233. 9, tu seguiti pure di molestarmi pezza 239.7, ah si ancor tu seguiti 306. 11

Seguitare, Resultare. e seguiti quello, che si voglia 364. 12

Seguitare, Perseuerare, Corteggiare 98. 1

Ser. fare stare vno in riposo sei giorni interi 113. 10

Seminato, ragione. Vecchio pazzo fuori del seminato 299. 11

Sempiterno, a. Eterno, a. Immortale 91. 8

Sempre. Io priego Iddio, che egli sia sempre come egli è ora 275. 10, Ella teme sempre, che tu nõ doni ad altri quello, che tu doni à lei 125. 8, stare in vn luogo 21. 7, è stata chiamata sorella di Criside 78. 2

Sempre. per sempre. dare vna cosa per sempre 224. 9

Senso, sentenza. parole ambigue, che habbino duo sensi 196. 5

Sentenza, Giuditio. dare di nuouo vna sentenza de la medesima cosa 402. 8, hauere due volte la sentenza de la medesima cosa 402. 9, Domani si ha da dare vna sentenza sopra vna causa 118. 7

Sentenza, detto. Appunto ora è nata questa sentenza 303. 11

Sentire. Io l'ho molto bene sentito, perche 201. 9

Sentire. se pecca, egli pecca per me, & io ne sentirò piu che niuno altro 254. 2

Sentirsi male. Sentiti tu male? dimelo 162.8

Sentore. Accioche tu non ne hauessi sentore 223. 12, dimi, se mio padre, ne ha hauuto sentore alcuno. R. non ancora 406.7

Senza 9.8, pericolo 39.6, danno 18. 10, spesa 170. 3, 158. 10, fastidio 158.10, non si poteua fare senza sangue 149. 4, giurarua, che non potrebbe viuere vn giorno senza lei 271. 7

Senza manco gli saranno cauati gli occhi 146. 2

Senza. prouerbio. Egli è vero questo prouerbio, che senza mangiare, e senza il bere amore dorme 145. 4

Separarsi. E mi bisogna separarmi ò da vna madre, ò da lei 353. 2

Separare se egli è vero, che ella habbia separato da se Panfilo 372. 7

Separato, a. Vna maritata è nimica d'vna puttana, quando ella è separata dal marito 371. 11

Sepoltura 14. 11, del padre 95. 1

Sera, Notte. farsi 56. 6, perche egli è gia sera 186. 1

Serbare, saluare. dare à serbare vno anello 215. 1

Serbare, Risparmiare. serba, guadagna, fa masseritia, tienti cotesta gloria 304. 3

Serpe cascò in casa per l'occhio del tetto vna serpe 419. 10

Serrare, chiudere. l'vscio 232. 5, perdio che quella deliberatione di serrare l'vscio e buona 149. 10, Va tu in casa, e serra l'vscio di dentro 147. 12

Serrare vno fra l'vscio, & il muro. cioè farlo risoluere à vna cosa 366. 8

Serrarsi in vna camera con vna 285. 9

Seruigio, vffitio. oh d'hauere fatto qualche seruigio à costoro 283. 11, ò quanto haurei io caro, che si facessero seruigi di notte à gli amici 284. 1

Seruire qualcuno. Ella seruiua vno Ruffiano sfacciato 384.1, sapere seruire ciascuna volta che bisogni, e doue bisogni 208. 5, E se io mi sono sempre persuaso guadagnare assai seruendo a le commodità uostre 174. 7, 323. 8, fedelmente 5. 12, Seruirò meno Taide io, che serui Ercole Onfale? 166. 7, Affaticandomi, guadagnando seruendo lui 179. 11

Seruirsi di qualcosa, Adoperarla, Vsarla. seruiti de la nostra amicitia come tu vuoi 370. 1, d'una cosa, come sua 2. 12, Io sono cosi, se io ti piaccio, seruiti di me 410. 7, Io so, che tu non ti sei seruito per lo passato de la mia amicitia 263. 12, la vita dell'huomo è vn giuocare à dadi, che se non viene il punto, che bisogna, il giuocatore si serue di quello, che uiene il meglio, che ei puo 298. 10, se è lecito seruirsi de le medesime persone, che 96. 12

Seruirsi di qualcosa, Goderla, Adoperarla.

Seruito essere. se tu uuoi essere seruito bene, commetti à costui 273. 12

Universidad de Deusto Biblioteca

Seruitù. per la seruitù, che io ho teco 65.5, facile 5.11

Seruo, seruidore, famiglio. serui 56.8, tutti i miei serui furono infaccendati 201.11, da nulla 59.11, di 37.3, Ecco qui Parmenone co seruidori 348.8, Vendere 180.1, Introdurre in commedie, che corrino 96.12, dare loro tante bastonate, che si lascino per morti 252.11, gli altri saranno migliori 316.1, Tu mostri d'essere un seruo da bene 309.11, hauere piu di ogniuno 175.8, Colui è buon seruidore, che ha cara del padrone 310.5, Et io lo mando à gli altri seruidori in quel modo, che tu dicendo 277.3, Chiamare fuori 435.3, correre intorno al padrone 178.12, Io ho fatto fardello d'ogni cosa di serui, di serue, e gli ho uēduti eccetto che di quegli, che 179.6, Infingendo 280.4, Menare à uendere 180.1, che corre 173.6, comandare, che non 358.5, Vn seruo non puo essere testimonio 395.10, seruidore d'un padrone pouero 127.6

Serua, Fante 18.11, Vedere 80.7, di 46.5, poche restano 134.3, comparare 428.7, menare seco 134.2, tante 179.4, presentare 191.9, di casa 74.3, come l'altre 154.12, mandare 51.10, dare in potere ad altri ad essere tormentata 370.11, menare seco piu di dieci 201.7, Bisognare 231.6

Sessanta. Tu hai sessanta anni 175.7, che io diuenti huomo nouello di sessantacinque anni 313.5

Setta. come le sette de Filosofi sono nominate da Filosofi cosi 112.11

Sette. Va per i sette mesi, che ella uenne à casa mia 347.7

Seuero, a. 82.3, Nessuno fu piu seuero 109.11, come egli è seuero 240.9

Sfaccendato essere, Auere poco da fare. Noi sfaccendati dauamo fauore à 384.2

Sfacciataggine. Audacia 129.12, Vedi, che sfacciataggine è la sua 153.10, ò grande sfacciataggine 84.10

Sfacciato, a. 192.3, 74.1, 74.12, calunniatore sfacciato contrafare 174.1, Guarda quanto ardire ha questo sfacciato 435.9, ò tu sei sfacciato 69.7, Io dico allora, che di tu sfacciato, tu &c. 124.2, ò sfacciato, tu hai fatto poco male e? 154.11

Sfacciatissimo, a. parole 62.2, Tu uuoi pure dire male del mio padrone sfacciatissimo? 401.1, 266.4

Sfesso, a. Guardate, come egli m'ha sfesso il labro 285.12

Sfogarsi, cauarsi la stizza con una di 354.11, Io uoglio sfogarmi col mio fratello 282.7

Sfortunato, fuenturato. perdio, che io sono sfortunato 284.11

Sforzare qualcuno. Egli confessò d'hauere sforzato ne la uia nō so, che uergine 374.9, Vno, che dia 79.11, sforzare qualcosa uno, che disdica 62.1, Vno ragioneuolmente à fare qualcosa 52.10, perdio che questo è uno sforzare 314.3, Non ti ha potuto sforzare oggi. irronia 64.7, poi che io cominciai à sforzarla, che 337.4, Io non ui posso promettere nulla de la mia moglie, perche io non la posso sforzare 364.5, perche dimi, se io non te la uoglio dare, sforzerami tu? 259.11, Vna donniciuola 437.1, Egli è lecito, che io ti persuadi, e non che io ti sforzi 176.8, Quanto si puo 26.11

Sforzarsi, Ingegnarsi, operare di 57.11, pure 84.6, 11, di fare qualcosa 20.12, per la qualcosa io mi sforzerò, farò, prouerò 281.8, in ogni modo 65.5, Tu ti sforzi ancora di ingannarmi 63.8, perche costei si sforzerà di dirmi qualche gran bugia 212.9

Sforzato essere. da le leggi 75.5, da la pouertà 29.4, à suo dispetto 201.3, poiche io sono sforzata lasciarla 353.6, Tu sei stato sforzato, perche tu hai voluto 64.3, Tu dirai d'essere stato sforzato cōtro tua uoglia da le leggi 391.10, Che è sforzato à fare vna cosa, la fa quanro egli pensa, che s'habbia à risapere. ma come egli crede, di non hauere ad essere scuoperto subito egli ritorna à fare quello, che egli è solito 251.2

Sforzo fare, Affaticarsi 116.8

Sgrauato, sfortunato, Infelice 115.9

Sguazzare qual cosa 308.5, Io triōfo, io sguazzo, io sto bene 216.6, Io mi piglio ogni affanno, e fastidio, egli sguazza, trionfa, e gode 308.9

Si, messer si. Madonna si 118.1, 298.2, 286.1, 351.3, 224.3, 167.10, 212.11, 154.5, 142.6, 163.4, 221.8, 119.10, 224.7, 168.6, Dimi, se ella fu assaltata da vn dolore repentino. R. si 344.6, Giro cerca egli di me? R. si 285.3, Che di tu è tornato Panfilo. R. si 344.1, Cognosci tu costui. R. si 132.6. è certo questo. R. si 337.11

Si dico 76.1, si dico, si 200.3

Si e? come? 257.5

Si, Tu si 81.10

Si. Quando bisogna, si che io gli lodo 296.3

Si per questo. Vuoi tu andare in casa perche tu ti vergogni? R. per questo si 157.8

Si. stare fra'l si, & il no 31.9

Si, si, ella vuol ben si. irronia 244.2, Si, si, io me ne son accorto 47.3, si, si io vi intendo 30.10, si, si io me ne sono auueduto 47.3, si, si, si farà bene 65.9

Sibillare, io 8.9

Si bene, io lo so pure 32.11, 159.4, 287.4, e la donna nouella imparerà queste cose? R. si bene 299.6, Io anderò di filatola. R. si bene da Panfila 390.11

Si che io te lo proibirò 151.8, Si che Parmenone farà cosa à caso 377.10

Sicuro, a. essere sicuro di 104.6, costui è in pericolo, & io al sicuro 48.8, ogni cosa è al sicuro 81.8, guardare, se i luoghi sono assai sicuri 135.11, dormire sicuro senza pensieri 194.3, Io so che questo partito è buono, e sicuro 193.3

Sicurissimo. e questo è sicurissimo 285.9

Significare, che significa, che vuol dire. Io non so, che peccato significhi, che habbia fatto costei questa scusa 212.11, che significa questa parola 399.8, Intendere bene quello, che significa l'Eunuco 97.9

Silentio. tenere 323.9, 173.10, Considerare una cosa con silentio 97.8, non tenere 322.2, Attendete, state attenti, e tenete silentio 380.5

Simile a, somigliare. quanto l'uno, e l'altro è simile à se stesso 408.6, Egli gia fece vn simil giuoco 134.7, à vn mostro 118.1, simile essere in vna cosa, & in vna altra 2.11, sopportare cose simili 146.6, Egli si abbattè à vna natura simile à la sua 330.4, la fanciulla non è simile à le nostre 116.9, simile essere à vno di costumi 198.4, di gratia troua qualche modo simile 194.2, simile in qualcosa 2.10, 11, costumi simili à la bellezza 197.6

Similmente, medesimamente 10.2, 16.6, similmente, come ho fatto io 111.2, similmente sono le donne di poco discorso, come i fanciugli 341.4, Ingannare similmente loro, come elle ingannano noi 121.7, mettere dentro qualcosa, e similmente comandare à sua di casa quello &c. 128.1

Simonetto amico nostro 279.12

Simulare, Fingere. nozze 7.7, con parole 213.9, Non è cosa da me il simulare 224.10, come sapete voi, che ella non simuli d'hauermi in odio, per stare co la madre? 335.2

Smaltire. Digerire, e dormendo io smaltirò questo vino 302.9

Smarrire vna 115.3, come la smarristi tu? 117.6

Smarrirsi, confundersi. si smarrì, fu tutto cōfuso 124.5, dimi, che uuol dire, che tu sei cosi smarrito? 374.4

Smembrare, spolpare commedie, ò simil cose 3.1

Smembrare, spogliare, lacerare ogniuno, e sia chi si voglia 324.10

Smontare di naue 182.6

Smorfire, pappare.

Smarrito, a. Magro, a. Moscio, a. fanciulla 116.11, 12

Soccorrere, souuenire, Dare aiuto. bisogna soccorrere 303.3, soccorrimi 47.10, Egli è necessario, che soccorri costui 161.11

Sodisfare piacere 114.7, se alcuno è che si ingegni di sodisfare à buoni. e non offendere i cattiui, io &c. 94.4

Sodisfare, contentare. Tu non sodisfarai con parole quello, che tu mi hai fatto 257.7

Se ella ha il corpo sodo, schietto, pieno di sugo 117.7

Sognare vno 197.4, le quali non mi sono accadute sognando 345.6, domine, se egli sogna quel che vegliando ei vorrebbe 92.8

Sogno, cosa vana. tre danari sarà vn sogno 260.9, egli è vna persona vana, vn sogno, la stessa dappocaggine 275.4, se io ti giuro. R. elle sono fauole, sogni 407.12, 409.8

Solamente, solo. tanto quanto io sono ne le miserie 180.3, Non solamente vedere quello, che noi habbiamo innanzi à gli occhi, ma antiuedere il futuro 274.12, Io voglio, che solamente tu sia chiamato mio figliuolo, quando tu 178.1, 349.6

Soldato 96.3, 103.9, 114.7, il soldato se n'è fuori 167.10, Vantatore 96.9, 97.1, ò quanti soldati mena egli seco? 147.6, conoscere la forza de 149.3, Io trouai con lui vn certo soldato 195.12, come si conuiene à vn soldato valoroso 152.1, pouero 196.1, bestialissimo 326.8

Soldo, Guerra.

Sole. mangiare al sole 287.9

Solete 48.6. fare 56.8, chi ha fatto quello, che suole 406.9, cosi soglio fare 312.8,

Universidad de Deusto Biblioteca

Qui noi soleuamo il piu de le volte aspettarla 384. 8, Non suole stimare tali 195. 10, Cosi soglio io fare à gli amici 113. 11, Io farò, come io soglio, che colui l'habbia, che è il primo à pagare 410. 10

Solito. fare il solito 251. 2

Sollazzarsi, spassarsi. perdio, che io non mi sono sollazzata 326. 7

Sollecitare, sollecita 5. 4, 30. 9, 69. 11, 190. 4, sollecitate 90. 12, Io veggo altri sollecitare di appatecchiare la tauola 178. 12, Quanto si puo 15. 1, Tu sollecita, corri, uà à chiamare la guarda donna 272. 10. sollecita, che stai tu à vedere? 188. 9, Ma sollecita métre che sono in questa fregola 420. 6

Sollecitare qualcuno. Siro sollecitalo 266. 9, Vno quando egli fa vna cosa 176. 1, fare sollecitare 134. 4

Sollecitudine. Trouare vna à tessere con gran sollecitudine 190. 11

Solleuare vno, suiarlo, come è vno seruo da vn padrone 87. 8

Solo, a. In ciascuno luogo, che egli haueua commodità di stare solo, egli diceua 328. 5, Tu solo puoi saluare costui 411. 3, Andare i vn luogo solo senza cõpagnia 374. 7, Anzi non ha nulla, se non la speranza sola 387. 1, costui, che ti ha mandato queste cose non vuole, che tu viui per lui solo 127. 3, Dette da ridere à me sola, che 164. 6, Noi habbiamo te solo, tu sei il nostro protettore, & il nostro padre 279. 8, che io sola habbi fatto quello, che l'altre meretrici non vogliono 371. 1, per contentare me solo 179. 4, Tu eri qui sola, e tu sola gouernaui, però la colpa è tutta tua 334 9, Ohime tanti serui si affaticano per me solo 179. 4, egli solo gouerna, sostenta, mantiene tutta la famiglia 280. 5, Io ho vn sol figliuolo 177. 7, ò poueretta à me noi siamo sole, Geta non è qui 267. 12, egli è solo quello, che gli Iddii amano 92. 3, forse vna sola parola ha generato fra loro questa discordia 341. 4, Io sono sola 104. 10, sol questo 50. 12, tu sola sei quella, che perturbi ogni cosa 333. 6, considera questa miseria sola 349. 3, sola & abbè donata 30. 3, Essere solo à donare 105. 7, lasciare vna sola 73. 3

Sol questo 51. 7

Solo a solo. Io so, che ella racconterà subito tutto'l fatto à solo à solo 344. 7

Somigliare qualcuno, essergli simile, parere lui. To la, e si simigliano in ogni cosa 394. 4, egli ti somiglia 240. 7, Io ti lodo Tesifone tu somigli tuo padre 286. 4, sò miglia i suoi maggiori 276. 4, egli non lo somiglia in cosa alcuna 253. 3, Io sarei volentieri quello, che io somigliauo 136. 1

Somigliarsi in qualcosa 2. 10. 11

Sommo bene. egli è il mio sommo bene 70. 5

Sonno. In questo mentre il sonno assalta la vergine 135. 9

Sopportare, Comportare, Patire, sofferire, la pietà, che io ho in verso di mia madre vuole, che io sopporti le ingiurie 340. 4, Quanto piu vno è felice, tanto piu gli bisogna considerare, come debbe sopportare le auuersità 393. 4, le parole d'vno, e le sue sciocchezze 146. 3, le ingiurie de le meretrici 97. 12, sopporterò io, che ella stia vn giorno con lui? 29. 1, 396. 9, patientemente i fastidi d'amore 100. 3, se io credesi, che questo fusse detto da cuore, io sopporterei ogni cosa 106. 4, Vno modestamente 353. 2, piu presto 39. 12, Vno patientemente 340. 5, sopporterò io, che la memoria di costui nuochi al mio piacere? 80. 1, Io so questo noi sopporteremo patientemente quello, che la fortuna vorrà 386. 5, 408. 6, Quanto patientemente io ho sopportato le spese tue 365. 9, Io posso sopportare ancor questo, pur che mi dia il mio 260. 9, Tanto patientemente, che 28. 7, ella sopportaua le ingiurie del marito, e le occultaua 330. 7, facilmente ogni cosa 28. 8, se non ti manca gia questo l'animo, che sopporti queste cose modestamente 388. 10, appena io posso sopportare di 198. 8, insieme la pouertà con uno 281. 8, sopporteremo noi, che sia scontento 411. 1, io lo sopporterei 275. 4, facilmente 8. 6, debbo io sopportare questa tanto grande ingiuria? 148. 5, anco tu sopporteresti, che'l tuo facesse queste cose 275. 4, pigli, consumi getti uia, io ho deliberato di sopportare ogni cosa 202. 2, d'essere schernito 2. 1, 4, questo si puo sopportare in qualche modo 286. 3

Sopportare, co la negatiua. Io non posso sopportare d'essere schernito 111. 5, le dõne sono aspre non sopportano queste cose facilmente 366. 3, Non si puo sopportare 184. non potere sopportare la spesa 98. 7, 201. 8, 206. 9, perche chi sopporterebbe egli, se non sopporta il padre? 184. 4, Non sopporterai tu il tuo danno?

no? 88. 3, Io non lo sopporterò mai 179. 5

Sopra tutto, principalmente 8. 8

Sopra ogni altro, piu d'ogni altro 84. 4

Sopragiugnere. egli sopragiunse à l'improuista 276. 7, 190. 10, 36. 7, Egli è sopragiunto il padre de la sposa 71. 9, la notte l'hauerebbe prima sopragiunto, che potesse tornare qui 283. 4, Tante cose in vn tratto mi sopragiungono à l'improuiso 269. 1, vna allegrezza à l'improuiso 217. 4

Soprastare. era egli lecito, che vna fanciulla soprastesse tanto in casa 294. 8

Soprastare mali à vno 389. 4

Sordo. parlare à vn sordo 186. 3, Narrare vna fauola à vn sordo 186. 3

Sorella. sirocchia di 14. 10, perche ella è chiamata mia sorella 104. 10, 78. 2, questa 15. 1, la qual mia sorella morì 130. 1, piccola 130. 1, 129. 12

Sorte, caso. Andarsene per sorte la prima volta 88. 7, se per sorte mi bisognasse giurare 36. 9, 71. 5, 190. 3, Io haueuo per sorte meco vna mia amica 124. 2, per la buona sorte 104. 4

Sorte, Fortuna, Ventura. perche la sorte mi haueua condotta la con loro scommodo 346. 1, per quella sorte, che ti ci ha condotto 346. 10, ò sorte, ò fortuna, ò Dio quante commodità hauete voi fatto oggi al mio padrone 428. 4, è possibile, che costoro à l'improuista habbino hauuto tanta sorte? 431. 1

Sorte d'huomini pessima 61. 11, 111. 9, vna certa sorte d'huomini 112. 2

Sospeso, dubbio. Stare sospeso co l'animo 221. 1

Sospettare di qualcosa 27. 5, 212. 2, Noi troueremo, che costoro hanno sospettato male in questa cosa 371. 7, Io voglio piu presto, che ei sospetti, che sia questa cosa, che altro 356. 6, Io so, che nessuno sospetterà altrimente 347. 4, cominciare 36. 5, Io so, che tu sospetti, che la tua moglie si è partita di qui per mia cattiui portamenti 359. 5, ma io non voglio, che si sospetti del tuo figliuolo à torto 369. 9, senza sospettare 19. 2, Non sospettare à male alcuno 14. 12, per quanto io sospetto 104. 7

Sospettione 98. 10, nascere per 289. 4, hauere falsa 190. 1

Sospetto. liberarsi d'un sospetto 360. 6, 374. 2, Anzi accresegli il sospetto 125. 1, Tu cauerai loro di questo errore, e me di questo sospetto 371. 12, Entrare vn sospetto à vno 50. 9

Sospettoso, a. Tutti i piaceri sono sospettosi 289. 9

Sostengo de la casa mia 395. 4

Sostenere il primo assalto 399. 10

Sotterrato, a. Io sono sotterrato 433. 6, 8, doue mi sono io sotterrato? 328. 9

Sottile, Ingegnoso, a. acuto, a. ragioni migliori, e piu sottili 392. 8

Sottomettersi ad assai pericolo 79. 2

Souuenire. Soccorrere.

Spacciato, a. Tu sei spacciato 98. 8, 3, Ve tu sei spacciato subito 169. 8, 57. 3, Io sono spacciato 208. 11, 58. 7, 165. 10, 162. 12, 57. 8, 59. 5, 115. 3, 144. 1, 84. 3, 143. 1, 341. 12, 67. 8, 58. 11, Egli è spacciato 46. 10, Io sono spacciato, di chi sono tãte serue? 188. 6, oh io sono spacciato 88. 5, che vuoi tu sapere, bastiti, che tu sei spacciato 165. 8, Io sono spacciata, che debbo io fare? 355. 3, io sono spacciata 355 7, Io sono spacciata poueretta à me 198. 11

Spacciato, a. Io ho errato non ci è piu rimedio la cosa è spacciaa 228. 9, se tu comincì. e non perseueri gagliardamente, tu sei spacciato 98. 1

Spacciarsi. Spacciatiui 90. 12, Spacciati, fa presto 71. 9

Spalla, che non mi metto io in spalla questo mantello 428. 10

Spalle voltare à vna 196. 7

Spasimare di dolore 87. 9, Mi fanno spasimare, mentre che 310. 12

Sparbiere. perche non si tende la rete, ne al nibbio, ne a lo sparbiere 398. 5

Spargere, Io gli farei spargere il ceruello per la via 269. 12, 302. 3

Sparso, a. haueua i capegli sparsi giu per le reni 191. 2, 385. 1

Spargersi, diuulgarsi. In questo mentre si sparse vna voce, che 322. 10

Spassare il fastidio à vno. Se voi vi accorderete con essa, voi hauerete chi vi spasserà la vostra vecchiaia 404. 1, Spassi parte, habbitela 404. 2

Spassarsi, sollazzarsi con qualcuna. In questo mentre spassati con essa 266. 12

Spasseggiare. Io voglio spasseggiare vn poco 300. 6

Spasseggiamento. Questo spasseggiamento, non molto faticoso, m'ha stracco 226. 3

Spasso. Va vn poco à spasso 209. 4, a spasso e,

Universidad de Deusto Biblioteca

doue? 209. 4, pigliare. Non è lecito, che io pigli alcuno spasso 180. 7, perdio che io non ho hauuto spasso alcuno 326. 7, mentre che è non hanno hauuto altro so maggior di te 237. 6

Spassa tempo, spasso, sollazzo.

Spauentare qual 47. 9, 17. 9, 157. 7, 74. 8, vno con calunnie 379. 3, Guarda, che non ti spauenti con le sue parole villane 391. 9

Spauento. Vscire di casa pieno di spauento 138. 10,

Spaurirsi, spauentarsi. subito io mi spaurì 374. 4

Specchiarsi ne la vita d'altzi, cioè da altri imparare à viuere 276. 10

Specchio 276. 10

Spedire presto 108. 12

Spediscila 69. 11, Io anderò in piazza, acciochè io spedischi costui 266. 6. 8

Spedirsi presto 204. 7, Noi siamo spediti 270. 4, 9

Spegnere, Estinguere, consumare. Vna finta lagrima spegnerà questa tua collera 99. 4, Di modo che se ella non fosse di natura bella, queste cose spegnerebbono la bellezza 385. 2, Io l'accenderò tanto d'ira, che tu non la spegnerai mai, se tu stillassi lagrime 434. 11

Spendere. Egli ha speso in quello, che gli è tornato bene 308. 1, Dare da spendere poco 184. 9, E di piu mi dette per spendere cinque scudi 273. 6, Egli ha speso in questa cosa tre libre d'ariento 126. 12, vno scudo, ò vna simil cosa in ca mangiati 44. 4, senza misura 223. 4, pensi tu di godere la mia senza spendere? 408. 5

Sperare qualcosa speranza hauere 32. 9, che 52. 7, d'hauer trouato qual 41. 1, cauare danari 104. 4, parte, e parte temere 31. 9, 31. 6, spero che la cosa passerà come noi vogliamo 377. 2, fare vna cosa senza sperarla 58. 5, Iddio voglia, che sia quello, che io spero 89. 1, di sopportare patientemente le nozze 329. 7, di potere cauare di mano qualcosa à qualcuno 129. 11, d'hauere trouato gia il suo fratello 107. 10, Di mandimi tu quello, che sarà. sarà bene spero 267. 6, se Iddio vorrà io spero dargli da pensare 158. 7

Speranza. di che speranza sia vna cosa cognoscere 3. 8, 9, con che speranza andiamo noi qua? 166. 3, Collocata essere. la speranza de la pouerina è collocata in te solo 406. 5, doue era collocata ogni nostra sperenza 271. 1, Comperare. Io non compero la sperauza à danari cõtati 262. 3, Doppia 414. 12, E che speranza ci è? 406. 8, ogni mia speranza è in te 168. 4, falsa 63. 6, falsa guidare vno 19. 2, fuori di 43. 3, lascia godere loro le mie facultà, che sono venute loro fuori di speranza 304. 3, Ingannare spesso vno 37. 10, hauere. Io ho maggiore speranza, che io non voglio 215. 4, Io ho vna sola speranza, che 115. 5, Io ho ogni speranza in me medesimo 386. 5, Egli non ha forse molto da darle. R. anzi non ha altro che la speranza sola 387. 1, Noi habbiamo ogni speranza in te 279. 8, sei tu venuto à tale, che tu non habbi punto di speranza? 111. 8, Quanto minore speranza io ho, tãto piu io amo 168. 9, Io ho speranza, che 329. 6, Leuare à vno la speranza 80. 7, pasciere. Egli era parte pasciuto da la speranza, e parte perturbato dal timore 31. 9, perdere. Quanta speranza ho io perso in vn tratto? 228. 9, per. Io mi pigliai vna fatica certa per vna speranza incerta 321. 9, Torre 31. 6, Tenere vno in speranza 63. 6, Quanto minore speranza egli hauerà, tanto piu facilmente farà pace 238. 7

Sperienza. per laqualcosa io ho cognosciuto per sperienza. che non è cosa piu commoda à l'huomo, che la facilità, e la clemenza 307. 11

Spesa. consumato. Essendo egli consumato da la spesa 399. 3, Dare. Non vogliono dare le spese à un goloso 398. 6, è egli possibile, che dia le spese à lei con tutta la famiglia? 223. 2, fare 303. 6, fare spesa troppo misera 41. 9, 44. 11, fare in 365. 9, fare tanto grandi 179. 5, Accioche l'entrata nostra ui potesse fare le spese 334. 3. farà maggiore spesa 311. 10, fatta scarsamente 44. 11, Guadagnare bene 179. 11, In companatico 36. 6, Imparare à le spese altrui 184. 12, piccola. E cosi con vna piccola spesa egli si ha fatti suoi 303. 8, 9, per. dar danari per le spese 227. 8, Reggere. Non potere reggere la spesa 206. 9. Senza obligarsi. vno senza sua spesa 372. 2, Non potrebbe mai sopportare la spesa 201. 8, quanto patientemente io ho sopportato le spese tue 365. 9, Vedere. ma quando egli vederà temo grandi spese? 223. 4

Spesa. mala spesa, ribaldo 141. 3

Spesso. perdio io farò, che spesso tu darai de calci in uano 114. 2, perche spesso questo &c. 206. 3, & alibi 250. 9, 326. 8, 340. 12,

12, 155. 6, 274. 7, Tanto spesso 178. 4, 436. 9

Spezzare la testa à vno, Infastidirlo, essergli molesto 130. 3

Spiaceuolezza 200. 5

Spianacciata. dire à la spianacciata, à la libera, senza rispetto 21. 3

Spiare, che 23. 5, non so spiare 196. 7, Quello, che fa vno 17. 9, le scritture altrui 247. 6, che vno non faccia 23. 6

Spillare vna botte, Mano metterla, Metterui mano 201. 11, Tutte le botti 201. 10

Spingere vno in qualche luogo. il padre lo spinse la 330. 5, doue mi spingi tu? 120. 11

Spingere vno à fare vna cosa, sforzarlo, persuaderlo 64. 5, 388. 2

Splendido. ogniuno vi tiene splendido, e virtuoso 275. 8

Splendore. che splendore 11. 8

Spogliare, smembrare, lacerare vno, e sia chi si voglia 324. 10

Spolpare, ò smembrare commedie 173. 1

Spontanamente, Volontariamente 12. 5, 97. 6, 280. 4

Sporcherie 159. 7

Sporco, a. 191. 7. huomo 119. 5, ora egli ti pare sporco 142. 1

Sposa, donna nouella 71. 9. 33. 6, 167. 4

Sprofondare, Rouinare, che Iddio ti sprofondi 350. 3, 352. 6, 292. 12, 328. 10, 74. 8, 385. 12, 226. 4, 124. 4

Sprone. perche che pazzia è dare de calci ne lo sprone? 383. 5

Sprouueduto. Trouare vno sprouueduto 389. 5, Accioche io non sia sprouueduto 396. 12

Spurgarsi. Non ti spurgare 196. 7

Stabile, Durabile. Nozze 79. 12, Nulla 193. 12, Genero 55. 5, Amante 368. 12, Imperio 251. 1

Stanzare di continuo in luogo 436. 9

Stare. benche è stato poi? 357. 7, ò sta, che cosa è questa? 164. 7, ò sta hai tu sentito? 341. 9, ò sta, che voleuo io dire? 128. 10

Stare à disagio ad aspettare vno 350. 1

Stare attento 89. 5

Stare bene. sta benissimo 377. 7, sta bene 44. 3, Io intendo 120. 7, 81. 6, 80. 7, 276. 11, 69. 5, 36. 11, sta bene io dubitauo, che non si intertenessi qui 276. 2, ben se io so cosi, basterà egli? R. sta quasi bene 391. 7

Star bene, conuenirsi esser lecito. Non staua bene à te farlo 155. 9, parti, e egli stia bene à fare queste cose? 263. 7, se egli sta bene à gli altri non sta bene à te 225. 7, cominciò a gridare forte, e dire. ò Eschino parti, che egli stia bene, che tu facci queste cose? 276. 8

Stare bene, essere fatto bene. Non è cosa piu ingiusta d'vno ignorante, che non crede, che stia bene, se non quello, che fa egli 252. 4, Questo è insalato troppo questo è troppo risecco, questo sta bene 277. 4, 2. 12

Stare bene, commodo. Io trionfo, io sguazzo, io sto bene 216. 6

Stare bene danari, esser giunti. stanno bene questi danari, sono conti 382. 5

Star bene qualcosa à vno accadergli giustamente. Ogniuno dirà, che gli stia bene 121. 6

Star bene, sano, e gagliardo. bene stia Egione 279. 10, state voi bene.

Stare di buona voglia 101. 7

Stare al bene, & al male. Noi staremo al bene, & al male 412. 7

Stare cosi. la cosa sta cosi 192. 4, la cosa non ha da stare cosi 396. 8, è staro cosi Dauo? 46. 11

Stare cheto. de sta cheto 40. 2, digratia sta cheto 40. 2

Stare come 36. 5, perche come che si stessero tutte l'altre cose 406. 3, di la cosa, come ella sta 220. 8, come si puo, quando non si puo, come si vuole 77. 11

Stare con qualcuno. Io voglio, che tu stia oggi meco 181. 1, accioche egli stesse oggi con noi 183. 2, comanda, che egli solo stia con lei sola 133. 12, Non potere stare molto tempo con vno 329. 85, 8

Stare diritto a. 149. 5

Stare, Seguire. che è stato de pegni? 136. 2

Stare à fare qualcosa. à vdire 35. 8, sta à vdire, accioche tu sappi il tutto de 190. 2, 102. 5, 82. 2

Stare a fare, badare, Baloccare. Ma che sto io, che io non 199. 5, 395. 9, che stai tu à vedere huomo morto? 227. 4, 373. 10, che sto io à fare, che io non vo dentro? 163. 5, che stiamo noi à fare? 126. 10, che stai tu à vedere, che non vai tu via? 349. 6, Andiamo dunche à cena, che stai tu à vedere? 126. 6

Stare il fatto, Importare. qui sta il fatto 276. 12

Stare fermo. Orsu io dico à te, sta fermo 120. 12, Io sto quiui fermo 36. 11

Universidad de Deusto Biblioteca

Stare fuori 99. la patria 189. 4, Tutta notte fuor di casa 356. 5, fuori di me, e quanto piu egli sta fuori di me, tanto piu io lo disidero 200. 1

Stare in qualche luogo in casa 128. 10, voi hauete fatto questo disegno, che egli stesse in casa tua con essa 433. 3, in Mileto 293. 4, Assiduamente in vn luogo 333. 10, Qui. tu stai ancor qui? 114. 3, egli è meglio perdere, che stare qui tanto 263. 2, in qualche luogo molto volẽtieri 221. 5, in villa 400. 10, a la guerra 281. 7, sta vn poco qui 5. 4

Stare in aguato per soccorrere 392. 9

Stare in ceruello 41. 7, 291. 10

Stare innanzi à 47. 11, ma io veggo Panfilo stare innanzi à l'vscio di 349. 9

Stare in compagnia di 120. 8

Stare quasi di continouo in villa 400. 10

Stare insieme à la guerra 281. 7, ò Dio vna puttana, & vna madre di famiglia stanno insieme? R. perche no? 299. 4

Stare intorno à qualcuno seruendolo 134. 3

Stare male, non si conuenire, non essere ne giusto, ne lecito, ò Dio egli sta pure male, che 381. 6

Stare male, essere amalata grauemente 293. 6, o Filomena mia, come ti trouerò io stare male? 342. 9

Stare, essere, Restare. E non è stato ne per operatione, ne per colpa mia 334. 8

Stare à pie pari, Trionfare, Sguazzare, Mangiar bene. Noi siamo stati stamani à pie pari 301. 3

Stare poco, badare, Indugiare. se io fussi stato vn poco poco, io non lo trouauo 141. 8

Stare à qualcuno, essere in potere di qualcuno. se egli sta à te 29. 4

Star saldo 150. 1, Fidippo sta saldo, odi quattro parole 354. 5, Doue vai tu, sta saldo dico 354. 1, De odi vn poco sta saldo 375. 10, sta saldo, io ho vno altro modo 194. 1, sta saldo, non dire piu 304. 9, 211. 9, 221. 6, 35. 2, 280. 2, sta saldo io so, che tu vuoi dire 118. 11

Stare sano. state sani 245. 7, sta sana, e tu Fedria mio 107. 3, sta sano, e tu 181. 3, sta sana questi dui giorni 107. 3

Stare senza fare nulla 322. 1, In fuori che mi bisogna stare fuori senza te 198. 8, Non starò io senza, se bisogni tre giorni? 109. 6

Stare qualche tempo in vn luogo. sempre 21. 1, Tanto. perche sei tu stato tanto? 263. 2, perche adunche staui tu tanto la in buon ora? 413. 7, per questo noi andauamo la tanto spesso, e stauamo tanto 436. 9. Giorni. Io stetti in naue trenta giorni 349. 4, Sopportarò io, che ella stia vn giorno con lui? 396. 9, Quando ella è stata quiui piu giorni 331. 4, Io stetti trenta giorni, che io aspettauo di continouo la morte 349. 4, ho io à stare qui solo duo giorni? 138. 4

Stare vigilante 65. 10

Stare mal volentieri in vn luogo 221. 5

Stasera 194. 8

Stare. Commettere il suo stato ne le mani à vno 59. 6, ogniuno debbe desiderare questo tuo stato 388. 5

Statoria commedia 173. 11

Stazzonare, Maneggiare vna. Tu lo meni à casa tua, e gli stazzoni la sua amica 208. 2

Stento, fatica. Viuere con stento 10. 1

Stillare. Io l'infiammerò tanto d'ira, che tu non la spegnerai mai, se bene tu stillassi di lagrime 474. 11

Stile di parlare 2. 11

Stimare, conto, stima fare. piu reputare, Carohauere Vna assaissimo 30. 4, la roba 305. 4, poco. perdio che'l mio padrone mi stima poco 372. 6, Questo. Io non lo stimerò questo 257. 7

Stimarsi, Reputarsi.

Stimato essere. Io voglio ancora essere stimato & amato da mia 308. 12

Stimolare. piu mi stimolano le parole de la mia amica, dami qualcosa, arrecami qual cosa 186. 3

Stipa. E farò, che in sul mezzo giorno ella ricolga la stipa 206. 7

Stizza, Collera, Ira, Stomaco. Celare 336. 10, Causare. le stizze grandi spesso nõ cauisano grandi ingiurie 340. 12, Crepare di stizza 358. 3, Diminuire orsu diminuite la stizza 404. 2, Essere per cagione di 366. 10, fresca 269. 9, Grandi 54. 5, Lasciare. Orsu lascia andare questa tua stizza, e mostrati allegro ne le nozze del tuo figliuolo 299. 9, passare. Questa cosa è leggieri, presto gli si passerà la stizza 371. 4, gli si passerà presto la stizza, se bene egli è adirato à ragione 354. 8, Tirarsi adosso. Scusare vno, e tirarsi adosso tutta la stizza d'vno 398. 7, Vendicarsi de la stizza 390. 3

Stizzoso. Tu ancora sei stizzoso 354. 8

Stomaco, stizza, ira, collera. Io mi volto à te perche mi fa stomaco fauellare con costui

stui 436. 6, venendo qua io haueuo stomaco meco 117. 6

Storno, a. intronato, a. se io non fussi uno storno 232. 12

Storpi, fastidi.

Storre uno da qualcosa, suoltarlo 322. 1, nõ si potere storre da una 189. 7

Storto, a. guarda, come questo boia si è storto il uiso 141. 3

Stouiglie. piattegli. io comando loro, che le stouiglie sieno pulite come specchi 277. 5

Stracciare. la gammurra à una 139. 8, egli ha stracciato la ueste a colei, le si racconciera 254. 3

Stracciato, a. Gammurra 153. 1, vecchio 111. 2

Straccuratamente fare 27. 10

Straccarsi. fuggendo in qua, & in la 154. 8, io vorrei, che si stacciasse in modo che 283. 2, noi ci siamo stracchi amenduo. egli col bastonarmi, & io col riceuere le bastonate 26. 9

Stracco, a. 31. 8, essendo stracco 109. 4, io sono andandomi aggirando in qua & in la 296. 12, stracco de la pazzia d'uno 360. 4

Strada, uia

Strangugiamento 159. 7

Strangugiare 169. 7

Stranezza, spiaceuolezza. fare stranezze à uno 177. 6

Strano, a. difficile. egli era forse strano per la sua sfrenataggine 184. 4, di piaceuole diuentare strano 399. 9, vecchio 208. 2, assai & assai io sono stato strano 200. 8, se io so questo partito à questo strano, mi gli bisogna dire, come io l'ho hauuta, e donde 413. 5

Strana cosa. vh per l'amor di Dio, che cosa strana è questa? 140. 2

Strascicare. e mi strascichero drieto quella ribalda 306. 3, gli altri, io gli getterei per terra, egli strascicherei, gli calpesterei 270. 2

Stratiare, baiadare, vccellare, schernire uno 98. 8, 144. 2, tu mi stratii 306. 9, e uiene ancora a posta a stratiarci 155. 1, vno senza punitione 159. 9, perche dunche (ne la malora) mi strati tu cosi? 433. 12

Stratiato essere disonestamente 143. 8

Stratij, ingiurie, scherni

Strega 153. 2

Strepito. l'uscio fa strepito 181. 9, ma il tuo uscio ha fatto strepito 428. 8, 355. 5, fanno strepito, come si fa, quando i padroni non sono in casa 135. 8

Stretto, scarso, auaro, a. ò tu sei troppo stretto, ò troppo largo 200. 9

Stretto, a. Ingegnarsi, che le fanciulle siano strette di spalle 116. 10

Strofinacciolo da lauare le scodelle 149. 2

Stropicciarsi gli occhi. lagrimare per forza

Stropicciandosi gli occhi 99. 4

Studiarsi, ingegnarsi, operare, sa e sforzarsi, cercare.

Studio. leuare uno da uno studio, e fare, che si dia al'otio 379. 3, rimetterse, & il suo studio in qualcuno, che lo difenda 323. 4, che gia s'era leuato da lo studio, e da la fatica 321. 6

Stupefatto essere 31. 9, 290. 6

Stupire 27. 6, similmente io stupisco de loro ingegni 112. 3

Stupido. restare stupido per la paura 395. 9

Stuzzicare, instigare 67. 6

Su uia presto 5. 4, 373. 4

Suaue. Non ti sarà piu suaue il uiuere 202. 12, le quai cose, se tu consideri, quanto sono suaui, e care 399. 9

Subito. Ritornare 48. 12, sopraggiugnere 389. 4, risapere 218. 6. & alibi 212. 3, 331. 2, 215. 3, 284. 3, 342. 6, 373. 9, 11. 1, 36. 7, 232. 5, 167. 3, 162. 5, 283. 5, 104. 4, 162. 5, 280. 4, 346. 4, 14. 4, 51. 12, 36. 6, 383. 6, 137. 2, 190. 7, 343. 12, 329. 12, 344. 7, 251. 2, 50. 12, 128. 1

Subito, a. rouina 390. 10

Succedere, Riuscire

Sudiciume 191. 7

Sudicio, a. 191. 7, panni 385. 2, io lo ueggo sudicio 111. 2

Suerginare una 138. 10, 139. 11, 160. 5, per forza 269. 7, parti, che questo sia poco suerginare una citadina d'Atene? 154. 12

Suerginato, a. ella ha hauuto uentura à essere suerginata da 268. 7, da non so che scelerato 346. 9, quando la mia figliuola fu suerginata, non si potette cognoscere chi &c. 358. 10

Suergognare. che suergogni me, e te, e tutta la famiglia 333. 4

Suergognato, a. 151. 6, io sono suergognato, se 427. 8

Suergognato, sfacciato.

Suenturato, a. infelice 27. 2, o suenturata à me. Meschina

Sufficiente, atto. Tu sei sufficiente 315. 4

Suggetto basso 379. 4

Sugo. ella ha il corpo schietto, sodo pieno di sugo 117. 7

Suiare

Suiare uno à una 5. 5, 87.8
Suillaneggiare uno 177.5
Suilire. Ma, se io allora hauesi uoluto suilire le sue commedie, e non confortarlo, à 321. 12
Suisuppare uno 60.3, liberarlo
Suilupparsi da. liberarsi
Suntuoso, a. 299.10
Suo, a. figliuola 26.11, dimandare perche cagione egli sia suo 94.12, amica 186.7, costoro credeuano, che per questo dono Taide fosse sua 113, sue compagne 201.10
Suo. dare de'l suo 262.1
Suocera 76.8, tutte le suocere odiano le nuore 332.9, suocera commedia 322. 2, aiutandomi masimamente la suocera 366. 5
Suolgere uno, persuaderlo à fare qualcosa 17.4, 106.11
Suonatrice 311.4.7
Superare 110.7
Superbamente. Datemi uoi la baia cosi superbamente 432.5
Superbia. senza 248. 7, leuamiti dinanzi cõ questa tua superbia 433.1
Superbo, a. natura 169.9, parole 146. 3, cosa 329. 6
Superbo, a. huomo 123.4, puttana 186.7
Superstitione 89. 11
Superstitioso, a. donne 89. 11
Supplicare 32. 5, 151.11, e pregare 32. 5
Supremo, a. o supremo Iddio 260. 3

T

TACERE, star cheto. sapere una cosa, e tacerla 393.7, egli tacera se uorrà fare parentado meco 413.12, potrà costui tacere 102.5, debbo io tacere? 390.1, le cose, che sono uere 102.7, d'una cosa tanto importante 239. 10, io non uoglio, che tu tacci, di pur uia 239. 11, perche taci tu? 101.7, io non posso tacere, tu mi fai dire quello, che io non uoglio 365. 3, taci di gratia 209. 2, 142. 2, 40. 2, vh orsu taci di gratia 157.1, di gratia taci figliuola mia 341.6, taci di gratia padrona 153.8, taci or mai 156.8, 341. 10, 44. 12, taci eccolo qua, che non ti senta 284.8, taci non dubitare lascia fare à me 261.4, taci tu, che sei il gaglioffissimo di tutti 127. 12
Taciturno, segreto, fidato 5.9
Tagliare. gragnuola, che taglia i frutti 100. 8
Talche, in modo che.
Tale 11.6, 12.9, figliuolo 83.10, parere 49. 11, essere 197. 11. 12, queste tali non temono Iddio 370.9, e ci è ora una gran carestia di tali huomini 278. 3, tu sei tale di uiso, e di età, che tu puoi passare per Eunuco 120.9, ella è stata cognosciuta tale 160. 4, egli è tale, che io non so, se muterà proposito 424.1, parti egli, che io sia tale, che tu mi debbi uccellare? 74. 3, nessuna haurebbe partorito un tal figliuolo, se non tu 240. 8, per Dio, che costui è tale, che se 115.9, anzi costui è tale, che se ne truoua pochi 123.7, e non si è mai accaduto hauere a contendere con un tale 408. 11
Tale. Quel tale. per scherno 105.5
Talento. se egli ui hauesi lasciato roba per dieci talenti 402.7, questi poderi fruttauano duo talenti 425.1, et è piu utile spendere à questa foggia duo talẽti, che à quel modo una libra 202.6, ragunare da quindici talenti 180.2
Tanti. Quanti huomini, tanti pareri 405. 4
Tantino. Che pure ora io l'ho portato in collo, che non era tantino 286.6
Tanto, si. cosi. Tanto gran fatica 83. 10, Non essere tanto crudele 83. 4, tanto grãde è la sua eloquenza 416. 7, tanto incontinente 84.11, grandi 54.5, grande la loro audacia 129.12, migliore 206.5, rallegrarsi 230.12, ricco 119.7, io non so ne donde io uenghi, ne doue io uadi, tãto sono 116. 7, presto 47.11, 88. 10
Tanto, tanto tempo. perche adunche staui tu la tanto 413.7
Tanto à tempo 168. 2
Tanto bere 205.2
Tanto altrettanta. Tu la comperasti dugento scudi, tanto ti si rendera 259. 11
Tanto piu presto mutati i panni 136.7
Tanto, questo, cosi. di tanto ti priego 267.1
Tanto che; si, cosi, che io sono tanto fuori di me che 116.2, è possibile, che tu sia tanto sconsiderato, che 408.4, io sono tanto adirato, che 393.3, ma io non sono gia tãto benigno, che 336.7, & alibi 14.8, 29.9. 271.7, 335.9
Tanto che, insino a che, tanto tempo che aspettare uno tanto che egli esca di casa 92.10, 69.10, 107.11, 406.12
Tanto che, in modo che.
Tanto, quanto; cosi, come, ò si come io amo tanto l'uno quanto l'altro 296.1, pure che io possi godere la mia innamorata tanto, quanto tu la tua 388.6, di tu, che ella è allegra? R. si, ma nõ tanto per lo dono, quãto perche ella l'ha hauuto da te 122.5, dolere una cosa a uno, quãto à uno altro 101. 12, io so, che tu mi sei tanto fidele, quanto tu à me stesso 413. 10
Tanto piu, quanto piu. tanto maggiore, quãto maggiore. quanto piu uno è felice, tãto piu gli bisogna cõsiderare come ei debbe sopportare l'auuersità 393. 4, quanto piu egli sta fuori di me, tãto piu io lo desidero 200.1, quãto minore speraza egli hauera, tãto piu facilmẽte egli fara pace 238.7
Tardare, badare. Non tardare 182.4, 92.11 questa cosa mi fa tardare 311. 4
Tardi. Io non ritorno mai à casa tanto tardi, che 175.10
Tardetto, pigretto, seruo 204.7.12
Tastare, tentare. e mi parue di tastare doue io lo trouauo 415. 11
Tauerna, osteria. Non è peccato à un giouane andare a la tauerna 253.8
Tauola. Andare à tauola profummato 399. 3, tu sei il primo a porti à tauola 399.4, io ueggo gli altri sollecitare, & apparecchiare la tauola 178.12, egli ha dato a fare certe tauole co piedi di leccio, doue uoi mangiate 287. 8, mentre che io ero à tauola 145. 2
Tauola, Quadro. vedere una tauola dipinta 134.5, tauola doue era questa dipintura 134. 5
Te. per te 21. 7
Temere, paura hauere dubitare 154.9, 61.12 egli teme, io gli ho messo una pulce nè l'orecchio 262.6, Temo io questo? 105. 5, non bisogna, che tu temi ancor di nulla 182.4, di che altro adunche temi tu? 105. 7, 154. 9, io poueretto ancor temo di questo, che non 140.4. non ci è ancor nulla da temere 182.4, assai qualcosa 56.11, come tu temi, come se tu non hauesi partorito mai 267.10.11, quanto. quanto temo io, che 14. 11
Temere che non 9. 6, tu temi, che cotestei non ti colga quel tale 105. 5, 205. 11, 68.6, 136.12, 100.12, 261.12, 125. 8, 187.1, 13.2.5, 358.11, 154.9
Temuto essere 49. 12
Temere co la negatiua 149.10
Tela, tessere 190. 5, 10.2
Tela. abbandonare 191.11, tessere 10.2
Temperato, a. 209.1, 233.4
Temperarsi. temperati, habbimi per essempio 233.4
Tempestà, Gragnuola.
Tempio di Diana 287.5
Tempo. Appunto à tempo 34.2, assai tempo concedere à uno, che facci una cosa 365.9, antico 111.9, a proposito. Io non uidi mai tempo piu a proposito 81. 3, in breue tempo 28.5, che ella finalmente dimandò in che tempo ei capitò male 129. 12, consumare. se tu consumasi quel tẽpo in 176. 1, il tempo consuma il dolore 199. 12, durare. la qual discordia è durato tanto tempo 340.6, dare un giorno di tempo à uno à 69.7, 328.4, 410.1, di. tempo di tor moglie 61.11, 44.8, doppo. tu stesso sai doppo quel tempo, quanto io ti habbi amato 103.10, essere di 183.3, non è tempo di 36.3, non è ora tempo 366.7, essere di fare il poltrone 23. 1, quando sia tempo 46.11, 42. 5, egli è tempo di dare luogo ad altri 360.10, perche nõ era tempo à fare quello, che 137.3, egli è gia tempo di fare le esequie per Cremete 437. 5, esser vicino, che 16. 7, essere un giorno di tempo, e non piu à fare una cosa 220.2, ò Dio ora è tempo, che io posso sopportare d'essere ammazzato 132.4, riprendere uno quando egli è tempo 317.9, guadagnare. quando uno ha hauuto un male, mentre che ei non lo sa, guadagna tutto quel tempo, che è tra che egli l'ha hauuto, e che ei non lo sa 339. 8, fuori. egli ha insegnato loro spendere, e far conuiti fuori di tempo 315.10, fare qualcosa à tempo 76. 1, hauere di 60.12, procacciati d'uno altro mẽtre che tu hai tempo 264.1, 98.4, 411.1, hauere à 69.5, hauere da uno à bere 427. 12, io ho tempo di recitare 323.3, 346.3, ma quãdo ti torna bene, e che tu uorrai, e che tu hai tempo 127.6, io ho tanto poco di tempo, che io non so che mi fare 216. 4, oltre di questo io ui ho punto 389.11, io non ho tempo di cosa nessuna 183.12, medesimo. egli è accaduto ad amenduo i vecchi fare uiaggio in uno medesimo tempo 383.2, moderno 112.1, molto. credi tu hauere à fare queste cose molto tempo 177. 12, tu non sarai molto tempo di questa età 369. 7, perche egli non sarà di questo animo molto tempo 369.1, ordinare il tẽpo, ò il giorno a una cosa 131.4, perdere. perche 218.8, perdiamo noi il tẽpo? 391. 4, tu ti perdi il tempo 391.1, 37.17, perderlo ad ammonire uno 189.1, ei perde il tempo 186.3, 436.12, debbomi io scusare? io perdero il tempo 390.1, tu ti perderai il tempo, se tu ti porrai a disputare cõ esso 416.2, perdere co la negatiua 175.10 403. 4, piu. egli è quiui il piu del tempo

Universidad de Deusto Biblioteca

390.6, poco. accioche tu non mi facci rallegrare in uano questo poco tempo 375. 6, passare. è egli ancora passato il tempo 410.2, egli è passato il tempo d'un giorno 410.3, partorire massimamente hauendo partorito bene, & al suo tempo 356. 2. Questo 60.12, a questo tempo 9.4, questo tempo richiede 20.7, quanto tempo è che tuo padre morì 129.10. tanto. è possibile, che ella ce l'habbia tenuto segreto tanto tempo? 363.11, dimi Filote, doue ti sei tu sollazzata tanto tempo? 326.7, torre il tempo à una cosa, e consumarlo in uno altro 176.1, venire. e uerrà presto tẽpo, che egli haurà in odio ancora se stesso 356.12, venire à tempo 92. 4, tu sei uenuta apunto à tempo 373.3, ò mio padre uoi uenite apunto à tempo 182.10, come è egli uenuto appunto oggi a tempo 87. 10, volere. accioche io gli dimandi, che tẽpo ei uuole, che io pigli di parlare à. 427.10

Tempo. al tempo di guerra, e di pace adoperare vno 248. 7

Tempo, quando bisogna. io ueggo, che egli no hanno discritione à luogo, e tempo 305. 2

Tempo, anni. Quanto tempo ha ella 117. 7

Tempo commodità.

Tendere lacci à uno, cercar d'ingannarlo, ò di tradirlo 130.4, 395.1, 402.5

Tendere gli orecchi, stare attento 89.1

Tenere una cosa segreta 377.1, 271.3

Tenere, sostenere. Tienmi, che io casco 198.10

Tenere, capire.

Tenere, reputare 175.4, se uoi uolete esser tenuti huomini da bene 281.6, 399.9, 317.133, 4.286.4, 219.8

Tenere, gli occhi bassi 134.1

Tenere caro, amare 29.3

Tenere uno, che non faccia una cosa 390. 2

Tenere uno per sorella ò simil cosa 78. 2

Tenersi uno solo una puttana 198.3, 178.1, 275.1

Tenere le mani à se 286.5

Tenere qualcosa in mano, come una rosta 135.6

Tenere conto d'una cosa, stimarla 101.12

Tenersi, astenersi. io non mi posso tenere, che io no ti facci carezze 223.8, appena io mi tengo, che io non ti pigli per li capegli 154.12

Tenere uno. Deliberare di non tenere uno lungo tempo 329.8, perche io non so, ne come lasciarla, ne come tenerla 408. 11, tenere uno, & amarlo come figliuolo 250.1

Tenerezza de la madre 213.5

Tenere. narrare il tenore di 2.8

Tentare. Io non lo uoglio dire, uoi mi tentate 401.11, e mi parue di tentare, doue io lo trouassi 415. 11, 57.1, io ti tento? 401.12

Termine. de la benignità 79.8, dimi di gratia à che termine sono le cose mie 406.6

Terra, luogo 38.12

Terra. in terra? 71.3

Terra, elemento. chi debbo io chiamare, ò cielo, ò terra, ò mare 303.2

Terza uolta. per Dio io non uerrò la terza uolta 130.3

Tessere la tela 10.2, 190.5

Testa, capo. tu mi rompi la testa 35.10, 328. 1, io ti diuiderò la testa in duo parti 286.10

Testè, ora.

Testè, testè. ora, ora 94.10, 51.3

Testimonio. leuarsi dinanzi 366.1, io non mi lascerò uscire di mano questi danari, che io non habbi testimoni, quãdo io glie ne do 420. 3, vn seruo non puo essere testimonio 395.10, egli trouerà subito testimoni, che io gli l'ho uenduta 260.9, chiamare Iddio in testimonianza fare 280.10, la madre, la uergine, le cosa ne fanno testimonanza 280.10, testimonio 352.6

Timidamente. Andare quasi per forza timidamente 345.8

Timido, a. Io sono ancor timida, quãdo mi uiene ne la mente, chi io sia 368.7, perche se tuo padre si accorgera, che tu sia timido 391.7

Timore. senza 148. 7, egli è utile tenerlo in timore 184. 3, egli è utile hauere timore 193.12, io ho cacciato uia il timore 298. 8, leuare uia à uno 194.3, egli è meglio fare fare a' figliuoli per amore, che per timore 250.5

Tirare. tira su il mantello 148. 7

Tirare una cosa à se, farsela sua 122.10

Tirarsi al sicuro. mettersi al sicuro

Tirarsi da canto 29.12, tirati un poco da cãto 169.10

Toccare qualcosa. Non posso io toccare il mio? 150.11, chi domine ha tocco l'uscio? 265.7, proibiscimi tu, che io non tocchi la mia? 151.8, non mi toccare scelerato 76.3

Toccare, appartenere, darsi impaccio di quelo, che

lo, che non ci tocca 176. 2, Questa cosa tocca à te 146. 6, non cercare quello, che non ti tocca 373.5, ogniuno habbi cura di quello, che gli tocca 254.10, e duol piu à chi tocca che ad altri 235.11

Toccare uno per fargli cenno 132.5

Toccare, Trattare, far portamenti. se uoi la toccate altrimente, che merita una sua pari, io ui accuserò 404.7

Toccare, torre. ho io mai tocco nulla di tuo? 258.10

Toccare con un dito. se la toccherà pure con un dito 146. 2

Toccare uno in sul uiuo, morderlo, dire quei sua uiti, che piu gli dispiacciono 44. 12, ho io mai dettoti come io toccai quel rodiano? 128. 1

Toccare una disonestamente. Da quella uolta in qua ei non l'ha tocca piu 437. 1, tu hai suerginato una fanciulla, che tu non doueui toccare 295.2, hauere commodità di toccare una 138.7, e mi dice, che nõ ha ancor tocco la uergine 329. 2, di tu, che un giouane robusto, gagliardo, habbi dormito con una uergine, e non l'habbi tocca. non è uerisimile, ne lo credo 328.12

Toccare, dire, narrare. che cosa uenne a proposito meno, che toccare questa cosa peri colosa? 419. 2

Toccare, dare, battere. se tu l'hauesi tocco, tu ne patiresti le pene 258.11, costui non ti toccherà mentre che io sarò qui 256.11, se uorra fare altro, che con parole, egli ne toccherà 146. 4

Topo. io mi sono rouinato, come fa il topo

Tormentare. Anzi tormentami se non è cosi 280. 5, dimi torna bene ad alcuno tormentarsi? 176.3, io ui do in potere le mie serue, tormentatele, & intendete la uerità 370.11

Tormentare, affliggere l'animo. pensiero, che tormenta 182.9, sempre in tutti i modi 121. 3, questa cosa non tormenta meno me, che te 367. 8, e non sarai tormentato da un pensiero continouo 388.7, tormentarsi tanto 199.7

Tormenti. ei non uuol confessare senza tormenti 143.6, che tormenti crudeli gli daranno eglino 160. 3

Tormento d'animo. Tu sei il mio tormento 63.12

Tornare di qualche luogo. Io mi rallegro, che tu sia tornato sano, e saluo 351.8, dicono, che egli è tornato 351. 3, tu sei il ben tornato 198.12, va in casa, e di, che io sono tornato 341. 5, ò quanta paura ho io, che'l mio zio non torni qui saluo 407.1

Tornare bene, a proposito, esser commodo. Dimi torna bene ad alcuno affliggersi? 176.3, non mi torna bene andare con lui 342. 4, ora, se ti torna bene 180.12, se nõ gli torna bene 128. 5, fa tu come ti torna bene, à me torna bene far cosi 176.8, cerca al rimenarla farai quello, che ti torna bene 347. 3

Tornare meglio 176.1

Tornare indrieto, fare che non sia fatto. A me nõ pare, che quello, che è fatto per leggere, possa tornare indrieto 405.5

Tornare qual cosa sopra uno, dargli danno. Quando e si chiederanno i danari, questa cosa tornerà sopra di noi 419.7, io ho paura al fine, che questa audacia non torni sopra di te 398. 3

Tornare, significare. Tutte queste parole tornano qui 105.4

Tornarsi con uno a uiuere 236.8

Torre a se stesso per dare ad altri 381.9

Torre il boccone di bocca à unò. Io mi rodo, che mi sia tolto di bocca tanto buon boccone 216.7

Torre à dire, fare scommessa. Io terro à dire, che costui ha fatto boto di rouinarmi, se 349.11

Torre a difendere qualcosa 80. 3

Torre qualcuno à uno dauanti i suoi occhi 294. 2

Torre la testa, infastidire 297. 10

Torre per forza qualcosa 150. 9, e tolse per forza una donna, di chi egli era innamorato 252.12, vno anello a una 358. 11, 374.10, egli propio ha tolto una fanciulla a 270.12, 146.1, 148. 6, e possibile, che uogli tormi costei con mio danno? 263. 3, nessuno mi torrà costei, se non la morte 67.12, andare à casa uno, à torgli una 147. 1, mi ha tolto per forza il mio 260.4

Torre con inganno danari ò qualcosa à uno 209.8

Torre una per moglie 16.1, 79.12, 395.12

Modi

To la. io mi ingannaro? 204. 6, to qui se tu vuoi, che qualcosa sia ben fatta da la à fare a costui 419.1, to la uedi madonna Sostrata 337. 11

Torre, pigliare. To qui questo oro 144.9, to qui questi cinquanta scudi 402. 11, ma

se tu sei d'altra oppenione, togli il tuo figliuolo 363.7
Torto hauere. ma uoi hauete molto maggiormente il torto à lamentarui di me 395.6, voi tu la mi dare di me, & hauere il torto 395.6, egli ha il torto per molte ragioni 192.12, de cõsidera un poco quanto torto tu habbi à darmi questo affanno 334.2, io ho il torto. irronia 50.12, Voi hauete il torto 239.6, finalmente è tu cosi, ò tu ti eleggi, che giudice tu vuoi, che io ti mostrerò, che tu hai piu torti 254.5, fare. Tu gli fai torto 208.2, tu cognoscera, perche tu ti lamenti a torto 333.1, 38.4, à ragione, ò à torto 23.9, io uengo d'essere odiata a torto 360.10
Tosire. Non tosire 196.7
Tra, fra. Donde è nata questa discordia tra loro 340.6
Trama, de la tela, ripieno
Traditore, disleale 269.2
Tradurre molto 94.6, una parte d'una commedia à parola, à parola 247.12
Tranquillo, a. la cosa è ancora tranquilla 406.12, hauere il suo amore tranquillo 167.5
Trarre à uno con una frombola di discosto 149.12
Trasformare, trasmutare. e possibile, che gli huomini si trasformino tanto per l'amore, che 109.10, che uno Iddio si sia trasformato in uno huomo 134.9
Trattabile. puttana, commoda, trattabile, affabile, a la mano 205.8
Trattare qualcuno in qualche modo. trattatemi uoi cosi 434.8, trattatemi in modo, che gli altri piglino animo di 174.8, male. e lei io tratterò male 148.11, Tesisone ha trattato male me, e questa canterina 285.12, bene. e quando egli mi ha cosi ben trattato, ei vuole, che gli si faccia ragione 260.5, io lo trattero bene per Dio 185.11, altrimente. io non lo tratterò altrimente che se ella fosse mia figliuola 338.9, come faccimi pure ingiuria chi vuole, io lo trattero, come costui 437.6, come credi tu, che mi hauesse trattato, se 48.7, piaceuolmente uno appassionato in qualcosa 177.5
Trattare, contenere, tenere.
Tratto, malitia, astutia. puttana, che non sa i tratti de le puttane 186.7
Tratto, subito. in un tratto 38.12, e egli uero, che mio padre cosi in un tratto m'habbia leuato le mani da dosso? 235.6, perche, se si potesse leuare in un tratto da lei, con chi egli ha praticato tanti anni, io nõ lo terrei uno huomo 357.10, tu non potrai patire, che eglie la roba in un tratto uadino male 202.1
Trauagliare. Cotesta cosa mi trauaglia 414.7, che si fa, che si trauaglia? 309.5
Trauaglio, fastidio, affanno dispiacere, dolore 404.6, se bene l'amore, e la conuersatione mi da gran trauaglio 347.2, tu non sai in quanti trauagli, io sono 63.11, tu nõ sai di quanti gran trauagli tu mi hai cauato 377.8
Trauerso. Guardare à trauerso 135.11
Tre. Io ho gia detto tre parole fuori de la natura mia 309.9, sono tre mesi, che non è stato da me 178.6, straccarsi in modo che non si possa leuare per tre mesi fuori del letto 283.7, tre anni sono, che 9.5
Treccie, Capegli.
Tremare. Io tremo tutto 101.7, fare tremare il cielo 134.11, di che triemi tu? 270.7, che hai tu, che tu triemi di paura? 62.8
Tribù. de la nostra tribu 275.2
Triegua 98.11
Trincato, a. esser uigilante, sagace, astuto, scaltrito, trincato 196.4
Trionfare. quelaltro trionfa le facultà di nostro padre 308.5.9.6, trionfa da cuore 122.8
Tristitia, cattiuità. fidarsi ne la sua tristitia 395, naturale 61.5, fare 23.6, tu mene dimandi, che sai, quanto gran ribalderia, tristitia, io ho fatto 388.1
Tristo, a. cattiuo, a. tristo, & ignorante 112.5
Troppo. ella mi è parsa cosa troppo bella. troppo pericolosa 121.1, aspro 250.6, discosto 257.11, bere 205.2, scarsamente 44.11, licentioso 295.1
Trouare qualcuno. i sua parenti 92.7, tu tu hai trouato oggi la tua figliuola 228.5 io non l'haurei trouato in casa 141.8, accioche ella si truoui 215.7, tu hai trouato figliuoli 85.9, ma doue trouero io Antifone? 34.5, 390.7, ne si truoua colui, che è suo padre 421.10, quello huomo da bene non si truoua in luogo alcuno 140.3, tu no ne troueresti pure una, che fusse differente da l'altra 332.7, uno ouunche si sia 67.1, egli trouera subito testimoni, che io gli l'ho uenduta 260.9, taci non dubitare, io lo trouerò, e farò, che gli parrà buono hauergli 261.4
Trouarsi pochi de la sorte d'uno. Anzi costui è tale, che sene truoua pochi de sua pari

pari 123.7
Trouare uno quanto prima 431.6
Trouare uno a l'improuiso, ò a caso 48.7, 24.9, 36.7, 39.3
Trouare uno, e parlargli 164.8, 110.12, 24.9
Trouare uno solo, e dirgli 415.5
Trouare co la negatiua. non trouare uno in luogo del mondo 284.11
Trouare congiunto con uerbi. Andare. Andiamo adunche à trouarlo presto 412.8, io anderò a trouare costoro, e tornerò qui ora 299.9, Douere. Doue la debbo io trouare? 115.4, ordinare. io ho ordinato d'andare a trouarlo 331.11, potere. pensitu di potere trouare donna senza difetto 364.9, ma doue domine posso io trouare Geta? 427.10, sollecitare. perche non sollecito io di trouarlo 428.11, sperare. Io spero d'hauer trouato il suo fratello 107.10, tessere trouare una à tessere 190.11, venire. Appunto noi ueniuamo a trouarti 431.11, ieri io ti uenni a trouare per conto de la figliuola 336.9
Trouare qualcosa 11.5, cosa migliore per 65.12, cosa, che piaccia 210.3, cagione di far qualcosa 23.6, cagioni accioche 129.5, con dificultà 105.11, danari tanto presto 410.6, 427.4, 204.5, detto. Io non ho trouato questo detto 314.9, il falso 51.9, facilmente 125.9, modo nuouo 216.9, io sono stato il primo a trouare questo modo 112.1, occasione 237.10, principio 345.4, qualcosa 34.2, qual cosa per allungare &c. 60.2, qualcosa da innamorarsi 116.4, rimedio 60.11, scusa 355.5
Trouare, abbattersi. quanti pochi a mariti troui tu, che rieschino fedeli a le meretrici 324.5
Trouar cercando. nessuna cosa è tanto difficile, che ella non si truoui cercandosi 216.10
Trouare, conoscere. e si è trouato, che'l tuo zio è padre di Fannio 430.5, io ho trouato, che egli è stato egli 153.3, trouare, che una è sua a molte cognetture 89.10, se uoi trouate, che 83.1, noi troueremo, che costoro hanno sospettato male in questa cosa 371.7, io non trouo in questa cosa da essere lodato tanto, che basti 288.6
Trouare. saluta. tu sia la molto ben trouata 326.2, voi sete la ben trouata 344.2, 310.3, 113.4
Trouarsi, essere. Et io mi trouerei in un grã trauaglio 342.12
Trouati, bugia sintione, in uentrone 4.8, fare 88.8, che trouare farò io 216.9, la madre ha fatto questo trouato, che 293.8, sempre tu fai simili trouari 226.5
Tu. Tu non mi rispondi? 72.11, tu? io non lo credo 109.2, tu non mi ti uuoi leuare dinanzi e? 34.8, tu l'hai intesa 36.1, tu me desimamente 52.7, tu propio 16.5, 55.10, che diresti tu, se ora tu propio diuentasti felice 120.3
Tu si 44.10, 81.10
Tu stesso 73.5, 156.5, 71.4
Tu, cioè tu, che sei &c. 60.6, puoi tu sapere quello, che fa per noi? 357.5
Tu, tu, una tua pari, è accusata a torto? 333.3 Io. R. Tu, tu, che reputi, che io sia un sasso, e non uno huomo 333.7
Tumulto. che tumulto fu quello? 344.5, fare 322.12, 137.1, punto di 36.12, vdire. Io non so, che tumulto io odo 343.4
Tuo, a. tua è boia? 150.11, padre 40.8, come se ella sia tua 54.8, figliuolo 80.1, tuo dãno 18.10. detto. questo detto è egli tuo? 124.8
Turare la bocca à uno 435.8
Tutore. dare uno à uno per tutore 30.7
Tutti, e. 7.12, inimici 65.4, le donne 360.11, queste cose 184.9, 76.7, noi 90.7, tutte uanno fuori 135.8
Tutto, l'intero. Io ho inteso il tutto 76.3, 331.10
Tutto, ogni luogo. egli è falso quello, che per tutto si dice, che 199.12, prouedersi da uiuere per tutto 291.3
Tutto, a. la città 34.11, ella è adunche tutta di 167.10, e Tesisone è tutto in amore 287.11
Tutti a duo, amenduo.

V

VAGHEGGIARE. Tu cognosci, quanto io mi diletti di uagheggiare uisi puliti 153.3
Valente. ò ualente procacciatore 394.8, ò ualente huomo, & amico 398.1
Valenterie. ò che ualenterie. prodezze
Valere, importare, ò quanto uale essere sauio 150.4
Valere. questo moccicone non ual un fico 391.3, e si e non ual nulla 216.10
Valere, sapere, potere. io farò, che tu cognoscerai, quanto io uaglio in questo 116.5
Valore, fortezza. giudicare uno di gran ualore 82.9, 310.4
Valore, prezzo. Tu hai una la migliore, e di

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto Biblioteca

piu uaiore, che alcuno di questi paesi 175. 8
Valoroso come si conuiene à un soldato ua doroso 152. 1
Vano,a. allegrezza 191. 3
Vantarsi, lodarsi. e non sene uantera 279.8, tu non tene uanterai 159.9
Vasi di uino di terra 201. 11
Vbidire. Obedire 226.12
Vbligato. obligato 65.4
Vccellaccio. egli pensa, che io sia qualche uccellaccio 234. 11
Vccellare uno, schernirlo, dargli la baia 164.11, 113.3, parti egli, che io sia tale, che mi debbi uccellare? 74. 3, ò come ci ha egli uccellati 133.10
Vccellare,adulare. oggi di bisogna uccellare 112.1
Vccellato essere,schernito, stratiato. paioti io donna da essere uccellata? 222.1
Vccellatori, frappatori,adulatori 112.8
Vdire qualcuno. odilo tu?56.6, 34.11, odimi 82.2, 11.12, che domine odo io?46. 10, 57.7, 26. 7, chi ho io udito parlar qui?351.4,chi odo io qui? 169.3
Vdire co uerb. parere. e mi è parso udire la uoce del soldato 126. 3, stare. sta à udire. R. io odo 382.6, sta à udire, accioche tu sappi il tutto 190.2,57.2, sta à udire quello,che io ti dico 407.5, 327.10, 303.11, sta à udire il principio di questa istoria 190.4, io mi accostai,e mi fermai,ritenni il fiato,& accostai l'orecchio, e cominciai à stare à udire 430.7,sta à udire,& intenderai 177.8, vdire una cosa,e crederla 51. 6, odi quattro parole 354. 5
Vdire co la negatiua. Tu non odi e? odi tu? io odo 188.4
Vdire qualcosa,intenderla. odi tu questo,ò no? 19. 6, tu l'udirai 177. 8, io ho udito ò Archille 25.3, io odo cotesto 19.6, odi tu quello, che io dico? 225. 12, odi quello, che io uoglio,che tu facci 53. 10
Vdire, intendere da qualcuno 53. 7, allora io l'udi da lui 88.9, 55.11
Vdire, intendere di gratia. Di gratia odi Dorio. R. io non uoglio udire 407. 5, 103.6, 201. 6
Vdire,intendere à caso 190.3
Vdire,intendere da principio 76. 1
Vdire, intendere. mal uolentieri. lasciami schifare questo, che tutte le donne odono mal uolentieri 160.11
Vdire, intendere. mai haresti tu mai udito 200.2
Vdire, intendere una cosa mille uolte. da 90.7, io l'ho udito piu di mille uolte 124. 1
Vdire, intendere. ora. Io l'ho udito ora da 31. 6, io ho udito ora, che egli ha scritto una lettera 387. 2, tu l'udirai ora 330.8, udite ora quello che io uoglio 380.8
Vdire,intendere. or sta à udire 33. 11
Vdire,intendere. o la odi 30.10, ola tu non odi e? 83.2
Vdire,intendere. perche. ma odi perche cõto 102. 5
Vdire,intendere poco. de odi un poco 375. 10. 53. 9
Vdire,intendere. potuta. vdite prima un poco 169.10
Vdire,intendere,che 18.8,dimi hai tu udito, che io sia stato mai citato? 398.5, 217.5
Vecchiaccio. Che gli Iddei,e le Iddee rouinino quel uecchiaccio 115.11
Vecchia. quella vecchia, che 190.3, men'ha fatto auuedere 290.10, scempia 25.5,decrepita torre per moglie 313.6,che domine è questa uecchia mezza morta 421. 6, mette il chiauistello a l'uscio 190.8, abbandonata 422.10
Vecchiaia. se la uecchiaia fa gli huomini uergognosi 437.2, tu mene dimandi la uecchiaia è la malattia 413.9, se uoi ui accorderete con essa,uoi hauerete,chi ui spasserà la uecchiaia 404. 1, affannare la sua uecchiaia per la pazzia d'uno 85. 4, ne la 3.4. 10, la vecchiaia fa l'huomo sauio in tutte le cose, eccetto che in questa,che ella lo fa troppo dedito a la roba.
Vecchicciuola 384.5
Vecchio 2.9, 82.7, 24.2, 37.10, 164.5, infelice 115. 9, che cosa sarà piu infelice del uostro vecchio 189. 1, condotto qui 86.2, cola cispa,e baua a gli occhi 118.3, del nostro io non mi fido punto 138. 11, ammazzare 269.10,morire 279.9,insino allora egli era 437.2,adirato 173.12,contrafare 173.12, aiutare 199. 10, per Dio vecchio mio che 76.3, col parletico 118. 2, pazzo,e sei munito 299.11, ne troppo uecchio,ne troppo giouane 127. 1, scrigniuto 118. 2, di consiglio innanzi al tempo 185.6, importuno,satieuole,rincresce uole 185. 6, far fare à un vecchio quello, che debbe fare un giouane 172. 3
Vecchio. il piu vecchio 309.1
Vecchio,a. Io pensauo,che questo detto fosse vecchio 124. 8
Vedere qualcuno, ò qualcosa. Vedelo tu? 153.

153. 9, Veggo io critone? 113. 5, che vedi tu Gnatone,uedici tu nulla da biasimare? 127.2,Godere vna col vederla 138.9, Io lo veggo,e me ne increscе 126.10,veggo io Clinia,ò no?198.11,Io odo veggo, e sono di buona voglia 188. 5, cognosci tu, chi ella sia, ò hai la tu veduta? 119. 1, Vedi tu cosa, che tu non vorresti vedere? 113. 5, Appunto à tempo 34. 2, Che. chi è quello,che io veggo la discosto? 278. 1, Chi veggo io? 77. 9, chi vuoi tu, che io veggi? 141.9,à caso 14.3, che vuol dire, che io veggo Geta cosi perturbato? 269. 3, Doue la vedesti tu? R. per la via 117.5, In fatti. Tu lo vederai in fatti 226. 10, Ma veggo io Geta 382.7,Ma ecco io veggo Fidippo 336. 4, Ma perche veggo io? 25. 10,Ma sta io veggo Panfilo 32. 2,Ma sta, che io veggo Carino 33.3,Ma veggo io il figliuolo del padrone? 114. 8, Ma ecco io veggo, che io voleuo 189. 2, Oggi. halo tu veduto oggi? 275.5,hai tu veduto oggi il mio fratello? 143.5, Egli mi di manda, doue io sia stato, che non l'ho veduto.oggi in tutto di 283.6,Oh io lo veggo 41. 6, co gli occhi 141. 5,Io l'ho veduto con questi occhi 270. 12, 208. 1, Presto. Tu lo vederai presto 309. 5, Qua. vedilo qua da man manca 153. 9, Quello, che non si vorrebbe 113.5, non solamente quello,che noi habbiamo innanzi à gli occhi ma antiuedere il futuro 274. 12, Sempre 120. 2,se 75.7,l'vltima volta vno 33. 5, venire vno incontro 394. 2, vestito vno de panni di 165.7
Vedere congiunto co verbi. stare. che stai tu à vedere 344. 11, hauere commodità 96. 2, Dimandare. Vedere à chi dimandare una cosa 77.4,Venire.Ma ecco io veggo uenire qua Siro 273.7, 158.2, Entrare dentro à 343. 12, Desiderare. Nessuno è, che io desideri uedere piu,che tu 132.11, zappare uno 175. 10
Vedere co la negatiua. Accioche io nõ ueghi 33. 11, Io non uidi mai 81.2, Non uedere uno in luogo alcuno 36. 8, Non l'ha ueduto? 141. 9, ò Demea io non ui haueuo ueduto 274.1, Doue è egli? non lo uedi tu? 141. 9, Io non poteuo entrar dentro, che non mi uedessero 154.2, Se dimãda di me di di non mi hauer ueduto in nessun luogo 284. 8, perche io non l'ho ueduta mai piu, che io la conoscessi 376. 6, Io non l'ho ueduto questi sei mesi 117. 12, Egli fa sempre à un modo essendo, e non essendo ueduto
Vedere,Cognoscere,E si uederà per sperienza 126.12, e si uederà chi egli sia 88.1,Nõ si uede egli, che eri nessuno ti uolle aprire 335. 7, Che tu non l'habbi fatto si uede 347. 8, 315.8, 366. 11
Vedere, Scorgere, discernere. Se io ueggo bene, egli è esso 278. 2
Vedere, fare, Operare. Che non uedi tu, che queste cose si assettino tra loro amoreuolmente 405.11
Vedere, Intendere. Va tu, e uedi, se egli è ritornato 404. 11
Vedere, Accorgersi 2. 3
Vedere, Guardare, Considerare 111. 8, Vedi digratia,se non pare uno sfacciato 153. 10, Vedi di chi io mi sono fidato 60. 6, Non uede egli, che'l fratello attende à far roba 252.3
Vedouella, se Iddio mi guardi, egli non ha uerebbe fatto questo à una uedouella 234.12
Vegliare. insino à giorno 113.10
Vendere. Se ella non si puo uendere, bisogna douarlo 209.3,perche,dirai se io non la uoglio uendere, sforzerami tu?259.11, Menare serue à uendere 180. 1, Io non mi curo, ne di gettarla uia, ne di uenderla 299. 4, ella non si puo uendere, perche ella è liberà 260.1, Egli non ha recitata la commedia per poterla uendere una altra uolta 320. 11
Venduto essere 213.10
Venditore di fanciulla 247. 11, di cose da mangiare 112. 8
Vendetta fare 269.10, Io ne farò la uendetta 257. 8, Bastimi questa uendetta 269.9
Vendicarsi. è cosa malfatta uendicarsi de nimici? 325. 2, Ritorni in gratia parte, io non me ne curo, che io mi sono uendicato 437. 6, Io uoglio piu presto, che noi ci saluiamo. che uendicarsi di costui de la ingiuria fatta 147. 11
Venire. in qualche luogo 103. 4, a casa di 15. 6, Va per i sette mesi, che ella uenne qui à casa tua 347.2, Venne una, e mi disse io qui 135. 2, Tutto subito gridano egli è uenuto Panfilo 345. 11, perche uieni tu in queste bande? 169.4
Venire ã uno correndo 118. 2
Venire dentro 46.11
Venire drietro. domine, se alcuno uien drieto di qua? non ci è nessuno 132.2
Venire di rado a la Città 330.6
Venire Incontro. Mi uengono incontro allegri

legri tutti ii2.8, ò appunto io ti ueniuo in contro 382.4, 132.5
Venire innanzi. Io muoio di uoglia, che mi uenga innanzi 394.9, 404.10
Venire inuerso uno 52.11
Venire in fretta 114.9
Venire meco 227.5, 148.6, 121.9, 372.2
Venire in mal'ora in qualche luogo 78.1
Venire ora 82.7, Egli è uenuto ora 83.4, Tu uieni ora è? 263. 2, Io uerrò ora 17. 10, Vieni tu ora? 351
Venire oggi. Venendo oggi qua 110. 12, sei tu uenuto oggi à casa nostra? 142.9
Venire. perche. Io dirò prima questo, dipoi perche io sono uenuto 172. 3
Venire qua. Qui. Vien qua 19.9, 126.12, Venẽdo egli qua 182.6, Vien qua huomo da bene 6. 8, quanti me l'hanno detto uenendo io qua? 252.12, 331.8, 304.9
Venire teco. Io uengo teco 337.12
Venire à tempo 76.1, 74.4
Venite di qualche luogo 331.8, 41.1
Venire con uerbi congiunto. à stare in qualche uicinanza 9.5, à trouare uno 12.5, 56. 6, fingere di uenire da man destra 71.10, lasciare 196. 9
Venire, Ricorrere. si uiene à me, se.
Venire saluta. Tu sei il ben uenuto 77. 9, ò Critone tu sei il ben uenuto 87.3, 344.3, 251.10
Venire qualche punto de dadi 391.10
Venire à tale, ò a questo ò Ridotta essere. la cosa è uenuta à tal termine, che è possibile, che la cosa sia uenuta à questo, che 387. 10, è possibile, che io sia uenuto à tale, che io uadi à pericolo di morire di fame 237.3, finalmente la cosa uenne à questo, che 178. 3
Venire in mente, ò in fantasia. Iddio uolesse, che non fosse mai uenuto in fantasia à Formione di persuadermi questo 388. 2, Questa cosa principalmente mi è uenuta in mente per questa cagione 110. 12, Cotesto medesimo mi uenne in mente 231. 1, Mi sono uenute in mente le astutie di 231. 1, Quando mi uenne in mente la sua uenuta 387.12
Venire qualcosa sopra uno, dargli danno. Tutto'l fatto uiene sopra di me 397. 5
Venire adosso. è possibile, che questo male mi uenga adosso, che io non me ne accorgo 290.4
Venire à noia 209.3, 254.4, 123. 1
Venire à bisogno. Io non vidi mai huomo, che mi venisse piu à bisogno 81. 2
Venire à gli orecchi qualcosa à qualcuno. Risapere.
Venire, Tornare. Come ella potrà ella se ne verrà 137. 10
Venti giorni. Io dubito, che questi duo giorni non sieno venti 106. 10
Vento. To qui questa rosta, e fale vento 135. 3
Ventura accadere 40. 2
Venuta 339. 5, Io non vidi mai venuta ne huomo, che piu mi accommodasse, che 81. 2, Quando mi viene in mente la sua venuta 387. 12
Vergogna. fece, che non sapeua, se doueua hauer piu riguardo a l'amore, ò a la vergogna 328. 1, Non è vergogna, che tu dia consiglio ad altri, e non sappi consigliar te? 233. 4, Questa cosa è vn poco di vergogna 193.10, perche tanta vergogna è à noi non far questo, quanto à voi non far quello 277. 1, ah questa è pazzia non vergogna per vna cosa cosi piccola 266. 3, Viso senza vergogna 135.6, Mostrare segno di vergogna 84. 11, fare cose, che fanno vergogna 276.8, sarà gran marauiglia, se io non haurò oggi vergogna con 110. 7, la vergogna mi commuoue 29.10, Ritenere vno co la vergogna 250.9
Vergognarsi di 209.2, 28. 7, Io mi vergogno d'andare innanzi a 295. 1, 189.5, 372.1, Io mi vergogno dire vna parola disonesta 241. 11, Vergogniti tu di nulla? 83.11, Io mi vergogno, ne so, che mi fare 280. 11, doue non bisogna 62.5, per questo 157.8, E di che ti vergogni tu? 83. 11, d'essere cosi menato per il naso 153.8, che vno sia vostro fratello 275.7, un poco poco 61.11
Vergognarsi co la negatiua 62.4, 5, Non si vergognare di bastonare vn vecchio 286. 2, Menare innanzi à gli occhi 241. 11, Vna vecchia non si vergogna pigliarla cõ vna bambina 334. 5, di nulla 263. 6, Nõ che io non me ne vergogno, pur che io di chi bugie per vtilità 410.4, che non si vergogna di nulla, ne pensa d'esser sottoposto à nessuna legge 252. 6, ah non ti vergogni 205. 8, Non ti vergogni, con che faccia lo riprenderai tu 438. 5, Ohime nõ ti vergogni tu di queste cose? 299. 8, Non ti vergogni tu à dire le bugie 410. 4, 334.8
Vergognoso. fare il vergognoso 135.5
Verbena 71.4
Vergine, fanciulla 88. 4, Maritare, ella non si puo

si puo maritare per vergine 272. 3, Rendere vna vergine incorrotta, come ella si è riceuuta 329. 9, Suerginata. non dire nulla de la vergine suerginata 144.8, toccare 328.12, vedere 42.10
Verisimile. non è verisimile 37.7, pare piu verisimile 225.10, dire cose, che non sono verisimili 102. 9, Egli è verisimile 237. 12, non parere 24. 7, concorrono à far credere questo tante cose verisimili 291. 5, 51. 7
Verme. Vomici atto.
Veritiere. Sono io veritiere? 42. 3
Vero, Verità. Dire 69.1, Tu di il vero? 63. 1, Tu di bene, & il vero 289. 11, Costui dice il vero, & ha ragione 411.9, per dire il vero la nostra vita è disonesta 274. 3, se io non sapessi la cosa, io direi, che costui dicessi il vero 395.3, Ingannare duo à vn tratto dicendo il vero 219. 9, Tu di il vero, io dico se 69. 5, Costei dice la verità 327. 6, Io sono spacciata se costei dice la verità 153. 4, puoi tu dire vn vero? 44. 1, dimi ora il vero 194.4, Iddio volesse, che tu dicessi il uero 356. 9, Mi pare, che tu dichi il vero 202.3, Ei dice il vero 192.10, se tu di la verità, tu non porti punto di pericolo 368.8 che ditu, dico la verità? 146. 8, E si puo sapere, se io ho detto la verità, o le bugie 88. 3, Essere è vero 31. 3, 87. 11, 80.7. 103.9, 60.10, dico, che egli è vero 85. 6, Egli è pur vero 83.7, è egli vero. R. vero 375.9, se egli è vero, che ella habbia separato da se Panfilo 372. 7, Ma io ho caro, che sia vero 91.8, Questo è vero 173. 1, Io sono vno Iddio, se questo è vero 375.9, fare odiare. la verità fa odiare, e l'andare auersi fa acquistare amici 9. 4, Sapere posso io oggi sapere il vero da te? 143. 4, Trouare 375. 10
Vero, ò Verità co la negatiua. Non è vero 182.11, 37.4, 153. 10, 212.12, 184.6, 35.8, 50.12, Vero. fare da vero 80.7, di tu queste cose da vero? 280.9, io non so, se dice quelle cose per burla, ò da vero 306.4
Tero, ne vero? 33. 4, Tu mi dirai, che sia stato per colpa mia neuero? 334.6, Io credo, che tu habbi detto cosi ne vero? 375. 11
Vero, è vero, messersi, si, Madonna si 64.12, 303.8, 122.12
Vero, ò vero io lo caccerò di casa co la moglie 403.9, 125.1, 87.2, ò vero, ò vero, ò vero 249. 3
Vero, a. Auuertisci, che sia vera questa nuoua che tu mi dai 375. 6, Queste cose non sono tutte vere, ma n'è qualcosa 255. 8, e credo, che sia vero tutto questo, che tu di 337. 8, è egli vero, quello, che si dice? 249.1, Tacere le cose, che sono vere 102. 7, Che questo sia vero, ciascuno puo cognoscere da me, e dal mio fratello 307.12, ogni cosa 52.4, Non è piu vera la risposta d'Appollo di questo 68.1
Verità. In verità, perdio, a fe 50.1
Versare di qua, e di la 102. 10
Verso, ordine, Via 207.12, 209.7
Veste, panni, vestimento 111. 8, letto cuoperto di vesti 222.4, da bruno 190.6, che diauolo di vesti sono queste? 111. 2, Io non lascio in casa nulla ne vasi, ne vestimenti 179.6
Vestire 179. 4, Vestimi 120. 4
Vestirsi i panni altrui. Torre.
Vestito, a. vilmente 191. 4
Vettouaglia cara 73.1
Vfficio, Debito fare; quello, che si conuiene. fare l'vfficio de l'huomo da bene 209. 1, Ne i piedi, ne il ceruello faceuano l'vfficioleto 145. 3, fare l'vfficio de l'Imbasciadore, e non del recitatore 172.9, Questi non sono vffitij d'huomini di basso ingegno 315.11
Vgne 139. 9
Vguale, pari. parente, & vguale 117.9, Amico, & vguale 179. 12
Vh. Vh egli non è da agguagliare à costui 141. 11, Vh che cosa è cotesta? 71. 1, Vh Dio nasse 344.4, ò rouinata à me, vb e di chi pensi tu, che ella habbia partorito? 355.6, vh in terra? 71.3, Vh in Siro à Mileto? 293. 5
Vh, tu me la lodi? 168. 8
Vhi, finocchi, capperi.
Via, strada. doue la vedesti tu? per la via 117. 5, ò perche via la cercherò io? 390.8, Sapere non sanno eglino la via da ritornare à casa? 344.11, Che non ha riuscita 287. 1, Fare. si farà la via per mezzo de la casa mia 311.10, Corta. la via è piu corta 287. 4, Battuta, Diritta 58. 3, Andare. Non è lecito, che vn capitano vadia per la via co l'amica 128.2, Gridare de la via 49. 5, Rinuoltolare vno nel mezzo de la via nel fango 75. 9, Arriuare d'vna via in vna altra, e poi in vna altra 154. 7, Fra via da se stesso pensare 137. 12, Io ve lo dirò per via 412.11, pigliare. che via debbo io pigliare? 115. 4, stretta, chiasso. Non sapere 188.9,

188.9, Non frequentata 154.7, Non vsa re 154.7

Via. Modo, Regola, Ordine. sola 209.7, Io sono stato il primo à trouare questa via 112.1, Quanta gran via gli aprirei tu à far male? 202.11

Viaggio. raccontare per vieggio qualcosa à qualcuno 190.3, Questo uiaggio ti è stato scommodo 349.1

Vicinanza 9.5, comperare una possessione ne la uicinanza 175.2

Vicino. cognoscete uoi Menedemo uostro uicino? 182.10, Nostri 203.12

Vicino, a. propinquo, appresso. 162.4, al gastigarti 435.10, al parto 290.11, il tempo è uicino 16.7, doue è uiciuo un chiassolino 286.12

Vietare, Interdire, Proibire. à Nessuno è uietato il fare 380.1, l'Aurispice mi ha uietato, che io non cominci nulla innanzi al cominciare il crescere de giorni 419.11

Vigilante, desto, accorto 275.9, tanto piu bisogna, che tu stia uigilante 390.12

Villa. Andare in 107.1, Andare, accioche 334.2, 130.7, Discosto. se la villa fosse discosto 283.3, Essere in uilla 283.1, Lauorare in 179.12, Fare qualcosa in 275.6, 283.1, Mostrare la 221.8, Menare uno in 286.1, Odiare quella uilla per 283.2, Ritornare di 285.1, passarla, che non se ne auuegga 138.3, Stare in 337.8, stare parcamente in 252.3, Venire à noia 162.5, Vicina à 283.3, Viuere in 249.12

Villanamente. portarsi uillanamente 293.12

Villania dire 73.6, 15.11, 15.7, 30.4, 84.5, 150.11, dire molte 62.9, Non dicesti tu uillania a 16.4, Dire sempre 177.11, Affrontare vno con vna gran villania 276.2

Villano, Rustico, Zotico 308.7

Villano, a. Guarda, che non ti spauenti co le sue parole villane 391.9

Vile, Poltrone.

Vilissimo. Poltronissimo.

Vile, à buon mercato 412.3

Vile di poco valore. Io non gli darei vna cosa piu vile di questa 316.12

Viltà. perdio Antifone tu meriti d'esser biasimato con questa tua viltà 405.12

Vincere con ragioni vno 234.10, Tu hai vinto 85.10, Mi ha vinto il vino, che io ho beuuto 145.2, Non negando nessuna di queste cose io vincerò 388.8

Vincibile. Causa, Giusta, Facile, Vincibile 392.7

Vinto essere. Ma fa cõtò, che sia vinto 416.7, da vna sol parola 106.7, da l'autor paterno, e però concedete qualcosa 336.3, Io sono vinto di parole 408.5, da 54.11

Vino bere. Mi ha vinto il vino, che io beuui 145.2, Consumare. Quanto vino mi consumò egli solo ad assaggiarlo 201.5, Crudo 201.6, Assaggiarlo 201.5, Debole 201.6, glie n'ha fatto fare la notte, il vino, l'amore, la giouentù 280.3

Violenza. fare 137.1

Viottolo, via atrauerso. quando io fui arriuato al viottolo 138.3

Virile, generoso. Non è cosa piu virile 98.1

Virtù. Nondimeno o la vicinanza mi sforza ad ammonirti 175.3, Io gli racconto le tue virtù 284.3, se egli cognoscesse, che la sua commedia è piaciuta piu per virtù, del recitatore, che per sua 379.5, 380.12

Virtuoso. Egli è virtuoso, e leale 278.7

Visitare vno 68.12, Andare à visitare una 135.7, 331.6, Subito 331.6, Io uoglio andare à uisitarla 343.6, che farò io poue rette, non uisiterò io la moglie di Panfilo, essendo ammalata qui uicino? 343.9

Viso, faccia. bagnarsi tutto'l uiso di lagrime 191.12, Nuouo, Mirabile, non piu ueduto 117.1, a l'usanza. Mi uergogno à fastidio questi uisi a l'usanza 115.7, disfacciato 115.6, da fare Ridere 69.8, 37.9, porgere. come gli potei io andare piu à uersi, che gli porto insino il uiso, che mi dia de mostaccioni? 261.11, Bello 14.4

Viso. Aspetto.

Viso, Aria.

Viso, in presenza. Io ho rispetto à lodarti in sul uiso 266.1

Viste fare. fare uiste di non uolere fare una cosa. Dissimulare, Fingere.

Vita. Andare la uita 416.7, Ancor che questa cosa non mi paia atta, e conueniente à la mia uita, nondimeno poi che uoi ia desiderate tanto, facciasi 314.3, Campare 15.10,11, Accioche si colpasse la uita 421.7, Cognoscerà la uira di 7.8, Considerare 197.9, Consumare. Io ho consumato la uita, affaticandomi à fare loro assai roba 308.3, Eleggersi uita da saui 9.4, Finire. Ora hauendo gia finito la uita, io ne riporto questo utile da loro, l'odio 308.4, Mutare. Io uoglio mutare uita 307.11, Orsu uia mutiamo uita, facciamo il contrario di quello, che io ho fatto 308.11, per dere.

dere. Tu non perdi i danari, ma la uita 276.3, Andare à pericolo di perdere la fama, e la uita 271.8, Risparmiare la uita per 339.2, Raccomandare 391.11, Rimettere in uno l'anima, e la uita 29.3, stare à pericolo co la uita d'uno 35.9, stare in un luogo tutta la sua uita 21.7, Tenere. Io posso da questo giudicare la uita, che io ho da tenere 190.10, Io piango quando mi uenne à mente la uita, che io ho da tenere da qui innãzi 348.2

Vitio. Egli è uitio comune d'ogniuno. l'essere dedito troppo à la roba 314.10, E questo è il maggior uitio, che io habbi 327.6

Vitto. Guadagnare tanto facilmente 112.10, Guadagnare con 10.2, Hauere il uitto, & il uestito 236.8

Vituperoso, a. dimi è egli cosa uituperosa, se 121.2

Vituperosamente fare una ingiuria 399.12

Vituperare, Suerginare uno 139.8

Vituperoso. Io non uoglio, che questo uituperoso mi dia la baia 417.2, Noi potremo poi à nostro modo gastigare questo uituperoso 434.5

Vituperio. grandissimo 84.11,12, Con gran dissimo uituperio 84.11

Viuanda. Io torrò d'ogni uiuanda il migliore boccone 287.11, Mettere à uno innanzi uiuande di diuerse sorti 399.7, Viuande di tante sorti, e tante buone, che tu nõ sai qual ti pigliare 399.4

Viuere 144.2, Altrimente 16.8, Ancora. uiue ancor colei, à chi? 215.4, Accio che'l uiuere non contamini questa allegrezza 132.4, Io non direi i mia segreti à nessuno de'mia amici, che oggi uiua 208.8,9,10, Bene. E questo nasce quiui, doue non si uiue bene 180.4, ohime impara da costoro, che sanno il bẽ uiuere 254.6, Con uno solo 198.3, 403.3, Come gia 189.5, Io nõ uoglio uiuere piu, come io sono uiuuto 307.11, Castamente 10.1, Cosi 8.6, o Dio debbesi uiuere cosi 299.10, Cosi uiui tu piu di me, come tu sei nostro figliuolo 241.4, De le sue braccie 400.10, Di qualche arte 190.9, Grassamẽte 170.1, Mentre che. costei ha da gagnolargli mentre che ella uide intorno à gli orecchi 437.6, Egli si è lasciato questa lode, che mẽtre che uisse, ei uisse bene 351.11, Manco. Io ho à uiuere manco di nessuno 309.9, Modo. a suo modo 16.8, 7.4, Si puo cognoscere da questo in che modo ella è uiuuta 190.9, piu del padre e de la madre 49.7, piacere. se'l uiuere non ti piace, ammazzati 236.5, poueramente 179.10, 10.1, In qualche luogo. Quanto mi sarebbe stato meglio uiuere in qualche altro luogo, che qui? 339.3, Ritornare al ben 20.8, di nuouo al medesimo 365.12, se io uiuo 83.4, Non dire di te, se io uiuo boia 163.2. Troppo. che io non uiui troppo 360.10

Viuere congiunto con uerbi. Desiderare. egli no desiderano, che egli uiua, e che io muoia 308.6, Douere. perche io debbo uiuere, e morire, secondo la sua sentenza 407.2, Imparare à uiuere 236.9, Volere. Ma se la disgratia uuole, che io ti habbi à lasciare, io non uoglio piu uiuere 390.11

Viuere co la negatiua. Io non ho da uiuere per dieci di 232.8, Non uolere uiuere piu, se 390.11

Viuendo. Non torre mai moglie uiuendo una 324.9

Viuo, a. Egli è uiuo 200.2, perdonami, se tu mi uuoi uiuo 242.12, essendo io uiuo 177.12, io sono uiuo, per tua cagione 265.1, Non tor moglie essendo uiua una 327.1, Anzi ha nuociuto, perche io lo uorrei uiuo, e saluo 352.1, se ella è uiua, ella ha sedici anni, e non piu 130.7

Vltimo, a l'ultimo finalmente non glie ne ua la uita 416.7

Vltima uolta 33.5

Vmanità, Discritione. procedere contro uno senza Vmanita 177.10

Vmano, a. è questa cosa humana? 26.3, ella è cosa humana 280.3

Vmile. Noi siamo tanto superbi, & humili, quanto la fortuna ci è prospera, & contraria 346.8

Vmore, Io cognosco bene il suo humore 284.2

Vnico, a 12.5, figliuola 53.12

Vno, a. dare i suoi panni à uno, e torre i sua 143.1, uno del mio paese 111.1

Vno, e ora l'uno, ora l'altro 10.2

Vno. l'uno e l'altro è in casa 154.1, di noi amenduo 2.6, 41.10, 54.8, Ne l'uno, ne l'altro 80.8

Vno, l'un'l'altro. sopportarsi l'vn l'altro 362.1

Vno de dua 2.6

Vna di loro 346.2

Vna certa vecchia 190.5

Vno, a. l'inanimato. l'una, e l'altra cosa 30.2, l'una, e l'altra cosa è bugia 103.5, Ne l'una, e ne l'altra parte 174.7

Voce. E mi è parsa la voce di Filomena 341.6

Voglia, Fantasia, Appetito. Acconsentire a le uoglie di qualcuno 317.6, Cauarsi. Non guardare à nulla, purche si caui le sue uoglie

Universidad de Deusto Biblioteca

303.1, vivendo si è cauato le sue uoglie 308.1, tutte 109.5, contraria. esser di uoglia contraria 249.5, contro. egli la tolse contro sua uoglia 329.2, essere. Io sarò a le sue uoglie 185.12, far contro. hauere ardire di fare cõtro la uoglia del marito 212.10, hauere. tu di cosi, come se tu non hauessi piu uoglia di dirlo, che io di saperlo 327.4

Voglia. stare di buona uoglia. perche non stai tu di buona uoglia? 284.2, sta di buona uoglia 226.10, 282.3, 295.6, mala. stare di mala uoglia. Io nõ so perche ella è di mala uoglia 212.8, perche sei tu di mala uoglia? 252.4, 40.8, ò come è egli di mala uoglia 344.7, ò perche sei tu cosi di mala uoglia 344.5, in uitare di mala uoglia 137.4, ma perche sei tu di mala uoglia? 252.4, 282.10

Volare. il popolo ne ua uolando à uedere 322.12

Volentieri. io lo farò 194.2, 107.3, udire 284.3, 407.6, aspettare 156.6, non è cosa, che io facci tanto uolentieri, quanto questa 412.11 io ti faro qualche bene 310.9, molto 34.9, accioche ella faccia uolentieri quello, che ella debbe 424.6, io feci quello, che fece egli, e uolentieri 134.12, riportare qualcosa 352.7, mal uolentieri. ogni cosa facile è difficile, quando ella si fa mal uolentieri 226.2 lasciare una maluolentieri 432.8, 10

Volere qualcuno, ò qualcosa. ella vuol uoi 212.5, si si ella vuol ben si 244.2, uuole il mio fratello? 312.6, altrimente dice, che se egli la uuole altrimente che per moglie, ella nõ uuole 385.9, altrimente che. ne ella si poteua dolere altrimente che la malattia uoleua 346.3, appunto. Io uoglio appunto te 35.3, altro. vuoi tu altro? 107.3, 108.12, 120.1, che vuoi tu altro? 107.3

Volere, non volere. Voi fate, come i fanciugli. io uoglio, io non uoglio 434.1

Volere bene à qualcuno, amarlo 87.3, se tu ti sei accorto che ella ti habbia uoluto bene 347.1, altri uogliò bene, e portono affettione 308.6, e quanto bene mi vuoi tu? 126.1

Voler bene co la negatiua. non uolere piu bene à uno 271.5, Eschino nõ ci uuol piu bene 270.5

Volere. che volete uoi? 82.12, 109.1, 349.10, che uuoi tu, che io odi? 85.11, che vuol mio padre? 38.2, ma che uolete uoi da me? 368.10, che piu. perdonagli, egli tene priega, cõfessa il suo errore, si scusa, che uuoi tu piu? 437.11, sai tu quello, che io uoglio? 202.6, io cominciai à fare ogni cosa, che ei uoleua 383.11, io no so quello, che ella vuole 212.8, che hai tu uoluto da me, che tu non habbi hauto amore uolmãte? 106.11, chi mi vuole? 84.3, cagione. voglio io per questa cagione 177.1, le cose d'altri 62.3, cosi che ti, cosi uoglio 57.11, vuoi tu cosi 181.3

Volere male. e mene incresce, ne gli uoglio male, se bene io mi gli contrappõgo 255.2

Volere nulla. vuoi tu nulla? 277.10, 263.11

Volere. ormai. io uoglio or mai 80.8

Volere. perche io uolli 64.3, piu tosto, ò piu presto 52.9, 77.3, io uoglio piu presto morire, che andarui 99.3, io uoglio piu presto, che sospetti, che sia questa, che qual si uoglia altra cagione 356.6, piu tosto fare una cosa, che che la faccia uno altro 42.11, piu tosto il bene per se che per altri 42.10, io uoglio piu presto quello, che io posso a la mano 262.4, per. io non mi mara uiglio, se ogniuno ti vuol per se 197.7, prima. se non che io uoglio prima intendere di qui di discosto 131.10, piu. io non ne uoglio piu 106.6, nõ è cosa, che io uolessi piu, che mi desse ne le mani, che tutta quella famiglia 269.8, io dubito, che ei non ne uoglia piu, che ella non coste 407.10

Volere. qual cosa in ogni modo 17.3

Volere. se tu vuoi, che 44.6, io anderò à uedere, se vuol nulla 349.9, risoluisi oggi se egli la vuole, ò no 354.5

Volere, col che e col parlare sussequẽte. e quãdo egli mi ha molto ben trattato, ei uuole, che gli si faccia ragione 260.5, anzi uoglio che tu lo sappi 82.7, perche, che uoleuate uoi, che io facessi in questa cosa? 395.6, volere, che una cosa sia d'uno, come ella è 90.4, io uoglio, che uoi sappiate il uero 162.9, volete uoi, che io meni moglie? 86.1, la pietà, che io ho inuerso di mia madre vuole, che io sopporti le ingiurie 340.4, vuoi tu, che io facci altro? vuoi tu altro da me? 387.7

Volere congiunto con uerbi. andare. io uoglio andare á trouare il mio fratello 282.7, io uoglio andare à uedere Demifone, se egli è in casa 431.10, allora egli dice, uogliamo noi andare à uisitarla? 384.11, dire, significare. che vuol dire, che tu sei ritornato 141.4, 211.9, che vuol dire questo uestimẽto? 132.10, & alibi 132.9, 261.9, 139.4, 374.4, 230.11, 368.3, 317, 3.389.10, 326.11, che vuol dire questa parola? 399.8, che vuoi tu dire te? 150.11, che vuol dire costei? 212.3, ei uuol dire forse costei, che è stata donata a 118.6, si si io credo, che tu uogli dire Taide 132.12, io non so quello, che si uoglia dire, che io lo ueggo di mala uoglia 251.9, essere. Io uorrei essere huomo 425.2, fare. volete uoi fare à modo mio? 209.8, egli ha uoluto fare questo 19.1, che vuoi tu fare? 175.7, 166.4, che vuoi tu fare, se Iddio ha uoluto cosi? 155.11, se tu volessi fare con ragione stabile 98.12, mostrare 21.1, raccettare. vuoi tu raccettare costui in casa? 156.12, stare che uoglio io stare à raccontarti la bellezza sua? 133.2, vedere. io lo uoglio uedere, se tu lo farai 258.2, tu uorresti uederlo 142.3

Volere co la negatiua. elle non uogliono, quãdo tu vuoi 151.12, tutte le donne hanno fatto congiura insieme di nõ uolere mai quello, che uogliono i mariti 332.6, costui che ti ha mandato queste cose, non vuole, che tu miri solo per lui 127.3, accioche io la dia ad altri, se non la vuole 354.5, io non credo, che eglino alleuerãno il bambino, se io non uoglio 366.2, io ho fatto oggi piu bene non uolendo, che mai innanzi 377.11, io non uoglio altro che 31.12, ad ogni modo tu non uorrai, che si dica 194.8, io nõ lo uoglio fare 130.9, io non uoglio, che mi uegga qui ne la uia 157.7, la qual cosa per Dio io nõ uorrei 342.6, e fa, che'l tuo figliuolo, se bene ei non vuole ci dorma cõ essa 306.9, io nõ uoglio lasciami stare 177.3, io non uoleuo altri che te 53.6, non la uoleua uedere 331.2

Volere, Desiderare.

Volerla con qualcuno. Tu litighi ancor meco, tu la uuoi meco? 354.4

Volunta. cattiua persuade molte cose 208.8, cognoscere di qual 38.7, intẽdere 23.1, mutare 39.8, Volta à 38.8, fuori de la uoluntà di 84.12, venire à uno di fare quello, che un' altro 11.12, dire la sua uolunta necessariamente 61.12

Volunta, animo, fantasia, voglia, desiderio.

Voluntariamente, accusarsi 97.6, 99.5

Volta. In una uolta. perche io non posso dire ogni cosa in una uolta 348.3, ciascuna uolta. sapere seruire ciascuna uolta, che bisogni 208.5, due uolte hauere duo uolte la sentẽza 402.9, secento uolte. fami citare piu presto secento uolte 418.1, mille uolte. mi uiene à uoi udire mille uolte la medesima cosa 407.6, prima uolta. laqual commedia io imparai la prima uolta 321.7, la seconda uolta recitare 322.6, vna altra uolta. Accioche tu qua una uolta l'animo tuo 52.9, 365.10.52 9, 96.12, 97.8, tante uolte. Debbo io udire tante uolte la medesima cosa? 254.6, quante uolte. e Panfilo [illegible] a quante [illegible] giurò egli à 324.6, qualche uolta. e [illegible] e qualche uolta un gran guadagno non far conto de danari 261.6, ella andaua qualche uolta da lei 331.2, il piu de le uolte qui noi soleuamo aspettarla 384.8

Voltarsi in qualche luogo. In questo mentre ella s'era uolta qua, in 118.5

Voltarsi à man destre. quando uoi hauete passato uoltateui à man destra 287.5

Voltare l'animo à qualcosa 2.2, 20.6, 44.8, io haueuo uolto l'animo altroue 340.1, appo co appoco ei leuò l'animo da Bacchide, e lo uoltò in 330.4

Voltare il passo 34.2

Voltare col uerbo congiunto. Tu non mi farai mai uoltare, fa come tu vuoi 429.1

Vomicciato. Io huomicciatto non doueuo fare il medesimo, se egli 134.12

Vomo, persona 123.3, il fingere si appartiene a l'huomo 298.4, sono ne l'huomo molti segnali, che si puo fare cognettura 340.10, questa è impresa da huomo 26.3, credi tu, che io sia tuo marito, ò pure uno huomo? 355.10, alcuno 42.9, da bene. o huomo da bene 8.9, 44.7, tu sei huomo da bene? 210.4 136.2, costui è huomo da bene? 87.10, buõ di huomo da bene 54.5, pche mi di tu huomo da bene, in malora 60.8, 285.11, irronia. da bastonate. se tu non ti fermi questo interuerrà à te huomo da bastonate 429.7, benigno 14.1, dapochissimo 111.7, degno di gasea 205.10, essere. che huomo sei tu? 228.6, o Dio pensi tu, che io sia huomo? 287.2, se tu sei huomo, costui lo farà 313.8, tu sei huomo 105.1, io sono huomo, & ho tutti gli affetti come gli altri 176.3, e tu se tu fussi huomo, tu lascesti fare il tuo mentre che per la età gli è lecito 253.10, da fatti 151.7, da sorche 60.6, gentilhuomini 248.2, grand'huomo e mi incresce che tu ti facci nimico si grand'huomo 151.3, grosso, gosso 69.8, mã sueto 14.1, magnanimo 43.12, generoso 43 12, mostrarsi. ora tu mostrerai, che huuomo tu sia 116.4, ottimo 400.6, pessimi 61.11, da piu. quanto è da piu uno huomo d'uno altro 110.11, pronto à commodi di 70.5, piaceuole. di modo che non è huomo, che sia piu piaceuole di te 276.5, valente egli è un gran minchione costui, che ti pare un ualente huomo 149.11, quanti huomini, tanti pareri 405.4, sgratiato 27.2, trauagliato. io non credo, che sia huomo, che sia stato piu trauagliato di me 339.2, tenere. Io non lo terrei huomo, se si potessi leuare in un trat

Universidad de Lleida Biblioteca

. tò 5 lui, che ha hauuto tanto tempo pratica con ella 357.10
Vostro, a. egli è uostro 74.10
Vsanza, vso, costume, solito. egli è usanza 191 9, a l'usanza di fanciugli 433.12, 434.6, a l'usanza uostra 326.5, tu fai a l'usanza tua 327. 8, ò quãte cattiue usanze 227.10, sapere l'usanza de le donne 187.9, cognoscere per l'uso, che non è buono quello, che si credeua buono 307.5.6, fuori. de l'usanza 84.12, venire in un luogo fuori de l'usanza 87.4
Vsare, adoperare parole sfacciatissime 62. 2, vna cosa per sua 2.12, ogni diligenza in una cosa 17.1
Vsare, una cosa goderla
Vscio, porta 74.5, aprire. apri l'uscio 257.5, subito che ella hebbe aperto l'uscio 190.7, felice tu sei, che con un dito tu apri questo uscio 114.2, questo uscio sta ora aperto a posta tua 113.12, o la, o la, aprite qualcuno di uoi presto questo uscio, io sono Eschino 291.11, accostarsi a l'uscio 291.11, innanzi à 154.2, 36.10, stare innanzi 47.11, portare innanzi 51. 4, mettere il chiauistello ne l'uscio 135.12, picchiare 199.5, picchiare forte 211.9, chi ha picchiato l'uscio? 292.6, hai tu picchiato questo uscio tu? 292.9, chi domine picchia l'uscio tanto forte? 303.1, rompere. se egli ha rotto l'uscio, gli si raccócerà 254. 8, egli ha rotto l'uscio di casa à uno, & entrato in casa per forza 252.11, strepito fare. il tuo uscio ha fatto strepito 428. 8, 66.3, 355.5, 166.9, 428.8, serrare. perdio che quel consiglio, che io ho dato di serrare l'uscio, è buono 149. 10, va tu in casa, e serra di dentro l'uscio 147.12, toccare. che domine ha tocco l'uscio? 265. 7
Vscire di qualche luogo. di casa 36.11, 24.9, di casa con furia 138.10, aspetta tanto, che egli esca di casa 69.10, 92.10, io non esco di casa mai 175.9, vedere uno uscire di casa, & entrare 357.7, andare à uno, e fingere di uscire di casa allora 126.7, ma chi esce di casa uostra? 107.8, ma Dauo esce di casa 70.6, donde. donde esce egli? 81.1, fuori 15. 4, 49.5, 55.11, 128.1, io lo ueggo, che è uscito fuori 200.1, io esco fuori per questa cagione 164 8, esci fuori Panfilo 83.10, 141.3, appunto ella esce fuori 220. 8, egli esce fuori non so chi 291.11, fermati egli esce fuori 265.8, in fretta uscir fuori allegro 166.10, guarda chi esce fuori 428. 8, egli esce fuori de la sua scuola 407.7, io nõ uorrei esser uscito qua fuori 301.7, e possibile, che nessuno eschi fuori? 387. 8, io credo, che egli esca fuori per trouarmi 355.7, chi domine esce fuori di casa mia? 181.9, la madre di Filomena mi raggiugne appũto, che io usciuo fuori 346. 7, emi lascerò uedere loro, come saranno usciti fuori 431.9, egli uscì fuori, e non molto dipoi, se ne tornò dentro 430.9
Vscirne, spedirsi. escine 5. 4
Vscire di fastidi, di mali, ò liberarsene. Non potere uscire di mali 269.1, come uscirò io di questi fastidi 290. 7, io non posso in modo alcuno uscire di questi fastidi 427. 8
Vscire di mente, sdimenticarsi. e ti uscito di mẽte quello, che si è detto? 228.7
Vscire per il rotto de la cuffia. liberarsi da qual cosa. tu te n'uscirai per il rotto de la cuffia 195. 7
Vscire de le mani, fuggire, scappare. e mi è uscito de le mani 302.7
Vscire di fanciullo 7. 3
Vscire del seminato, impazzare 313. 8
Vsura, interesse. tu paghi l'usura 424.8, questo benefitio ti starà à usura 407.12, se uoi non poteuate fare altrimente, uoi gli doueuate torre à usura 396. 3
Vtile, vtilità. quanto sia utile 78. 2, perche egli è utile tenerlo in timore 184.3, e ti è piu utile spendere cosi un talento, che a quel modo una libra 202.6, essere qual cosa à uno 186.2, 54.2, 377.10, 197.10, 55.5, 184. 12. Io credo, che nõ mi sia utile dir questo 329. 5, ma nõ è ne onesto à me, ne utile à lei 329. 8, e non è utile à costui, che uoi mi habbiate instigato 434. 9, vtile sopratutto 8.8, fare l'utile de l'uno, e de l'altro 54. 8, mostrare, quanto sia utile 78. 2,
Vtile, interesse.
Vtilissimo essere à 80. 2
Vtilità, vtile. che utilità ne hai tu hauuta? 50. 4

Z

ZAPPA, Marra. posa giu questa zappa 177.2
Zappare. Questa cosa mi condurrà a zappare 233. 10
Zio 390. 9, ò zio mio Iddio ui salui 394.2, 407.1, 430.5, 394.11, 406. 12
Zoccoli. cauare i zoccoli 178. 12

IL FINE.

In Vinegia, Appresso Giambattista & Marchio Sessa fratelli.
M D L V I.

Universidad de Sevilla Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca